



EFFIGIES V. I. D.

**D. PHILADELFI
M V G N O S**

ÆQVITES HABITVS CHRISTI ORDNIS PORTVGALLI
LEONTINENSIS.

TEATRO
GENOLOGICO
DELLE FAMIGLIE

ILLVSTRI, NOBILI, FEVDATARIE, ET ANTICHE
De'Regni di Sicilia Vltra, e Citra.

DEL DOTTOR

DON FILADELFO
M V G N O S.

PRADES, CASTELLI, ARBEA, ET ARAGÒNA,
Cauallero dell'Habito di Christo dell' Ordine di Portogallo
Leontino.

Nelle quali chiaramente si scorgono, non solamente le loro serie succes-
siue, ma altresì l'antiche origini, le Patrie, gli Huomini Illustri
in armi, & in lettere, le dignità Spirituali, e tempo-
rali, carichi, Offitij, Parentele, congiungi-
menti nobili, & altre curiose materje
forse non vedute altroue.

Con la sua Tanola delle Famiglie d'Elogio, & vn'altra delle Famiglie ac-
cennate breuemente per varie ragioni.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE,
e Padrone mio Osseruandissimo

IL SIGNOR

D. FRANCESCO MARIA
R V F O.

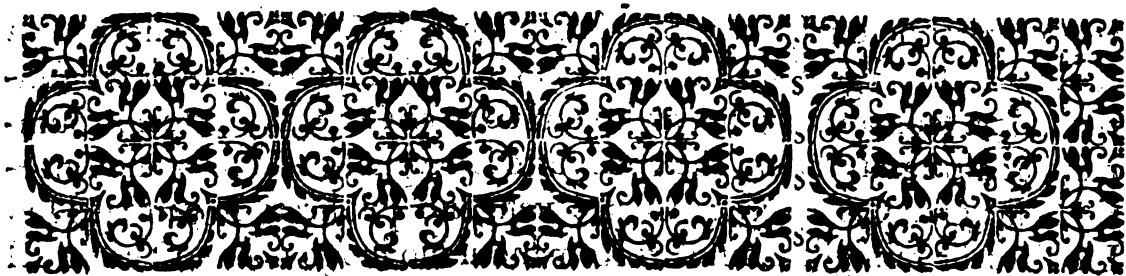
Principe di Scilla, e di Palazzuolo, Marchese di Licodia, Conte
di Sinopoli, e Signore d'altri Stati, e Baronie.

P A R T E T E R Z A.



IN MESSINA, nella Stamparia di Giacomo Mattei. M. DC. LXX.

SVPERIORVM LICENTIA.



ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE,
e Padrone mio Offeruandissimo

IL SIGNOR
D. FRANCESCO MARIA
R V F O.

Prencipe di Scilla, e di Palazzuolo, Conte di Sinopoli, Marchese di Licodia, Signor di Calanda, e d'altre antiche Baronie situate nell'vna, e l'altra Sicilia.

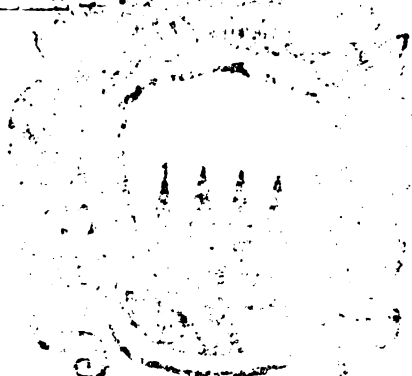


Vesta terza Parte del mio Teatro della Nobiltà dell' vna, e l'altra Sicilia stimo conueneuole che si publichi al Mondo sotto la gloriosa Clientela, e patrocinio della natural benignità di V. E. perche trattando di Famiglie Nobili dell'vna, e l'altra, à niuno è più propria, e ragioneuole si non che à V.E. la quale con nobilissimo, e real sangue delle celebratissime famiglie Rufo, che dell'vna, e dell'altra parte lodeuolmente deriua. E quando tutto ciò non fosse, abbastirebbe lo splendore d'vn sì grande, e magnanimo Prencipe, qual'è V.E. i cui gloriosi Natali, e gli splendidi raggi della sua Gran Casa Rufo, nõ solamen-

te protegiranno quest'opera da' velenosi morfi de' Critici, e maldicenti, ma
 le darãno altresì gloriosa lode. Io taccio in ciò le supreme grandezze l'an-
 tichissima Romana origine, gli honori de' tanti Consoli, Pretori Prouin-
 ciali, & altri gran carichi che godè sotto la Republica, e Romano Impe-
 rio la sua gran Casa Rufo. Mentre vengono publicati in parte nel suo
 Elogio delle famiglie Consolari Romane al suo luogo nel mio Teatro del
 Mondo, & in quest'altro anche breuemente; Restami solamente di sup-
 plicarla che sia Nume tutelare di lei, e di me medesimo Authore, come io
 humilmente la supplico, e feuerisco con baciarle riuerentemente le mani.

Messina 1. di Settembre 1670.

Di V. E.



LIBRERIA DI S. MARIA DELLA GROTTA

di Messina

1670

LIBRERIA DI S. MARIA DELLA GROTTA

O R V

Vero, et obligatis. Seruid.

Il Dot. e Causal. D. Filadelfo Mugnòs.

Ecco che vi publico di nuouo al Mondo la terza parte del mio Teatro Genealogico della Nobiltà Siciliana, da voi antrosamente tanto tempo desiderata, & ambita per loro gentilezza, sarebbe ella uscita molto tempo innanzi non che io mi hauesse sgomentato delle maledicenze d'alcune sciocche, e pazze penne, che inuidiosamente hanno vomitati contra di me, e delle mie Opere i lor veleni, ma si per alcune tediose accidenti, che mi hanno per volontà Diuina souraginte, impedito; nondimeno v'auuertisco con ragione che riguardiate con occhio giusto, & integro la mia sincerità nella lettura delle Famiglie Nobili del mio Teatro, e le preposte caluniose piene d'inuidia, come io stimo, o sia propria naturalèzza loro di sempre maldire, refutate: precipamente di due maleuoli soggetti, ad vno de' quali che si stima per nobile, io conteneuolmente l'hò lodato, come potrete vedere nella Famiglia Giustiniani, & egli per gratitudine scrisse con parole ingiuste, e non vere contro la reparatione delle mie opere, che poscia appo i sauij, e prudenti remasero le sue prepositioni per sua mortificatione dishonorate, senza niun credito. Questo stesso spronò all'altro à far il medesimo, il quale mercè la furia del vino trasportò vilmente con parole ignominiose, & inuide, con vniuersal dispiacere de' Sauij; Onde il grande Dio che giustamente mira ogni cosa, senza mio dolo, ne mia istanza, non solo restorno condannati dal giuditio degli ottimi letterati; ma anche dal tribunale giuridico si viddero puniti come maligni, e malidicenti. Hor queste buone ricompènze, e peggio ne reportano sempre i maldicenti, e lingue dolose, il qual castigo, e più peggiori l'hanno molt'altri tal'esperimentati. In quanto poi le mie Opere senza ch'io lo narrasse, nè mostrasse auantamento niuno, ma solamente per Diuina volontà sono state vniuersalmente cò lode receute, & abbracciate in diuersi Regni, Prouincie, e Città grande d'Europa, e ne fanno di ciò vera testimonianza molti graui, e periti Autori, che hanno dopo di me scritto, & impresso, attestandole lodeuolmente, autorizando le materie de' loro libri, delli quali Sauij Autori, che mi hanno con ragione, e lode attestate l'Opere mie, & io viuenti: nè hò raccolto fin hora il numero di 18 tutti soggetti dotti, sauij, e d'altre virtuose qualità; riguardando conueneuolmente le virtù, e la sincera nobiltà dell'animo: Per vltimo ogni cosa viene à mancare, eccetto la virtù che è quella che dona splendore, & eterna lode alle buone menti; Vi conchiudò con certi versi d'un Poeta Latino, proprie alla virtù.

Cuncta perire vides, sola est virtusque perennis.

Que facit aternos nobilitate viros.

Caute igitur de hoc pessimo vitio malidicentia, omnes vos Sauij, & prudentes scrip- res. Schernendolo con fier dispreggio pur voi giusti, e magnanmi letteri. Come l'haue sempre dispreggiato, e schernito tra molti l'eruditissimo, e fedele Historico, e Dottore Carlo de Lellis, al quale nelle sue Opere sempre haue attestato i miei libri con molta lode, anche molt'altri giusti Autori ne hanno fatta veridica testimonianza essendo così di ragione, e douere cōtra la maldicenza de' Critici, & io parimente questo brutto, e nefando vitio oltremodo abborrisco; come in tutte l'Opere mie potrete agiatamente vedere, doue non trouerete mai alcuna maldicenza, nè contra Scrittori, nè meno alcuna persona, bensì alcune honeste reprehension; & alcuni dissoluti senepregiano, i quali poscia venino da Dio ben castigati della loro roganza, lasciamo dunque adoprare à Dio che vede il tutto. Stiate sani.

TAVOLA

DI TUTTE LE FAMIGLIE NOBILI,

che sono d'Elogio benchè sia souerchio, mentre il Libro camina con la ragione Alfabetica, ma perche vi sono tramezzate nel mezzo alcune famiglie fuor dell'Alfabeto; perloche mi haue parso farne questo reassunto per facilitare piu il curioso Lettore, portandole con la medesima regola, ch'è formato il Libro non riguardando il numero impresso in alcune foglie souraggiunte, però vi regolirete sopra le foglie, che finiscano l'Alfabeto numerandoli della prima.

P Arisfal seg.	1. Percapi appo Petruso	143. Ponte	164.
Parisi Cosentina	6. Pereglios appo Percapi	144. Porco appresso Ponte	169.
Giustiniani	7. Petrelli appo Pereglios	Porto appo Porco	173.
Altomari	80.	144. Portara appo Porto	174.
Paruta	15. Perdicari appo Petrelli	Paratore appo Porto	175.
Pasquali	16.	145. Portolena appo Porta	175.
Passaneto	17. Pericòtado appo Perdicari	Parastanchas appo Portola-	
Pasturella	19.	146.	176.
Paterno	20. Pedinillano appo Pericòtad.	Pozzo appo Parastan.	177.
Amico	28.	146. Pulci appo Pozzo	180.
Patti	45. Perollo appo Pedinill.	147. Perù appo Pulci	185.
Paulillo	47. Cappasanta appo Perollo	Protopapa appo Perù	186.
Pellegrino	48.	150. Proto appresso	188.
Pallaucino	50. Perremuto appo cappa sata	Porcari appresso	190.
Palmula	52.	150. Pugiades appresso	141.
Pignatelli	54. Pericone appo Perremuto	Presti segue	141.
Pepi di Sicilia	65. Peraportusa segue	Pancucci segue	142.
Buglio	66. Castellar segue	Pulicino	143.
Pepi di Napoli	81. Marino segue in num. di	Calà principio dell'ottavo	
Papè appresso Pepi	105. carti.	151. libro	145.
Parifano appo Papè	8. Puzpugnano appo i predetti	Beuenertera segue à Calà	
Ottolini appo Parif.	116.	152.	161.
Petra appo Ottolini	118. Pesce appo Puzpugn.	154. Ripasates segue à Reuert.	
Valcarino, e Cassarino ap-	Piazza appo Pesce	156.	178.
presso Petra, che verreb-	Playa appo Piazza	157. Rispolo segue à Ripasates	
be al num.	125. Plata	158.	177.
Gagliano appo i detti	126. Palermo insieme	Ragnina segue à Rispolo	
Oncto appo Gagliani	131. Platamone appo Palermo	169.	
Grauli appo Oncto	133.	159. Ramirez segue à Ragnina	
Pedilepori appo Grauli	Peje appo Platamon	161.	174.
134. Pollastra appo Pojo	162. Raia, Raiadelli, Raifi, e		
Peralta appo Pedilepori	Poliso	116. Rainero tutti insieme	
135. Polizzi tutti insieme	163. Ramirez	177. 178.	
Perno appo Peralta	138. Pompeo tutti in un foglio.	Ramondo, Ramo, e Ranza-	
Percolla appo Perno	140. Ponte corona fatti tutti in-	no 178. tutti insieme se-	
Petruso appo Percolla	141. sieme.	guitano à predetti.	

Pepi Libro VII. pag. 29 precedentemente dall'88 p. errore.

Ram-

T A V O L A

Rampella segue a predetti	San Filippo segue a San	Simone segue a Silvera	398
178	minat	Siracusa segue a Simone	391.
San Martina Ramondetta	Santapan segue a San Fil		400.
segue a Ramondetta	ippo	Sitaiolo a Siracusa	404.
181	304	Speciali a Sitaiolo	409.
Rav. segue a Ramondetta	Sandomai segue a Santapan	Spalletta	410.
185	312.	Squarciagata seguitano tut	
Reumiludi, Risignano. ap	Sala segue a Saldival	ti insieme	410.
presso	Sances a Sala	Sergi	410.
187	325.	Signorino	410.
Rebisens, segue appresso	Sclafani segue a Sances	Santoro	410.
188	317	Sismondo segue a predetti	
Capobianco, segue a Regui	Scalambra a Sclafani		412
sens	Scarella segue a Scalambra		
190.	330.	Spadafora segue a Sismon-	
Retana, e Grillo seguitano		do.	417.
196.	Schiattini a Scarella	Spinola segue a Spad.	420.
Sotelo, e Manzo sono nelle	Sconedo segue a Schiattini	Gifaglione a Spinola	422.
stesse.	336.	Staiti a Gifaglione	424.
Regio segue appresso	Sansone segue a Sconedo	Santo Stefano a Staiti	426.
203.	337.	Stagno a Santo Stefano	428.
Restia segue a Regio	Scammacca a Sansone	Spinello a Stagno	429.
204.	341.	Stella a Spinello	430.
Rinaldi segue Restia	Amescua, & Alagona a	Strozzi segue a Stella	432.
Rinarola segue Rinaldi	Scammacca	Blanc segue a Strozzi	438.
207.	Bonito ad Amescua	Statella segue a Blanc	446.
Ribiba, e Cucuffio segue	Scribano segue a Bonito	Tagliania segue a Statella	448.
210.	360.	Taraco segue a Tagliania	
Rizzari segue Ribiba	Settimo a Scribano	Tornainbeni segue a Tar-	
Riccardi segue Rizzari	362.	raco	452.
217.	Sigona a Settimo	Talac a Tornainbeni	453.
Brunocchini	363.	Talamasca a Talac	454.
225.	Scaglione a Sigona	Taranto a Talamasca	454.
Rizzo Rizzoli, o Rizzoli	Sollima segue a Scaglione	Teris a Taranto	455.
217. segue a Riccardi.	370.	Terlis a Teris	455.
Rocca segue a Rizzo	Scarfellisa segue a Sollima	Terranova a Terlis	455.
Rombao segue Rocca	371.	Terrella a Terranova	455.
Romeo segue Rombao	San Agata segue a Scar-	Testa a Terrella	456.
Rocabert	fellisa	Timera a Tignosi	456.
Rosso segue a Romeo	372.	Termes a Timera	457.
Romano Colona segue Ros-	Sideri a San Agata	Tedesco a Termes	464.
so	Serroura segue a Sideri	Tortureti a Tedesco	465.
245	375.	Traina a Tortureti	466.
Rouigno segue Romano	Bracco a Serroura	Fulgori a Traina	467.
248.	378.	Trigona	471.
Pinto segue Rouigno	Santa Colomba segue a	Torre a Folgori	472.
Raufschiera segue Pinto	Bracco.	Tocco a Torre	480.
276.	Saccano segue a Santa Co-	Tabasso a Tocco	473.
Ruffino segue Raufschiera	lomba	Petrucchi segue a Conuersano.	
272.	Sabea	Ni-	
Ruffo segue a Ruffino	379.		
Crispo segue a Ruffo	382.		
Rosa segue a Crispo	383.		
Terracina è con Rosa	Saladino segue a Saccano		
Rosselli segue a Rosa	290.		
295.	Sagariga segue a Saladino		
Sanminat segue a Rosselli	Sicusio a Sagariga		
300.	Seripepoli		
	Silua segue a Sicusio		
	391.		
	Silvera segue a Silua		
	394.		
	395.		

T A O V O L T A

Niccolò à Tabasso 479.	Connersano à Castelli 550.	Villadigiani à Vitale 539.
Valguarnera à Niccolò 481.	Vandein 505.	Castellani 545.
Barone à Valguarn. 482.	Sortino à Vanduin 511.	Vanni à Villadigiani 497.
Valdina à Barone 486.	Ventimiglia à Sortino 513.	Vernagallo à Vanni 547.
Valseca à Valdina 493.	Villaragus à Ventimiglia 531.	Costa à Vernagallo 548.
Varisani à Valseca 494.	Vento, e Rodà à Ventimiglia 534.	Vicenzo à Cosenza 549.
Valdibella à Varisani 495.	Vberii à Vento 535.	Vita à Vicenzo 550.
Valle segue à Valdibella 496.	Villanoua ad Vberii 536.	Zacco, & Heredia à Vita 551.
Vanni 498.	Galdo appo Connersano 536.	Zuccala à Zacco 553.
Angelo à la Valle 499.	Villardisa à Villanoua 536.	Virgilio à Castellani 556.
Crussi 503.	Vitale à Villardisa 537.	
Castelli ad Angelo 504.		



Al Signor Dottor

D O N F I L A D E L F O M V G N O S

Cavaliero di Christo dell'Ordine di Portugallo.

PHILADELFEVS M V G N O S

Anagramma

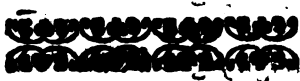
ADSV M PHIL O FVLGENS

C A R M E N

Ingenio stupescita tua Philadelfe nequitis,
 Quid meritis dignum mens mea ferre tuis?
 Scire cupis tandem, proprio de nomine, qualis
 Effer, sic subbitis accipis ista notis:
 De domibus mittens exculata volumina clavis

PHIL O ADSV M FVLGENS, trinacryque decus

Sac. D. Franciscus Astardo,



TEA

TEATRO
GENOLOGICO
DELLE FAMIGLIE

ILLVSTRI, NOBILI, FEVDATARIE, ET ANTICHE
De' Regni di Sicilia Ultra, e Citra.

DEL DOTTOR
DON FILADELFO
M V G N O S.

Caualiere dell'Habito di Christo dell' Ordine di Portogallo

LIBRO VII.
PARTE III.

DELLA FAMIGLIA
PARISI DI MESSINA, DI LEONTINI, E DI PALERMO
de' Baroni di Milocca.



QUANTO RA le Famiglie illustri che passarono da Francia in Sicilia, sotto
la fortunata militia del Duca Rubberto Guiscardo, e Ruggiero
ET **T** Bosso fratelli, e Prncipi Normandi fiorì vn splendore la fami-
glia Parisi, nell'Idioma Italiano anche Parisi la quale secondo
la Cronica Luceburgense parch'ella hauesse origine da Gualte-
RIO Parisi Governador di Parigi di Francia sotto il Re Rub-
berto nel 998. e così ella racconta.

*Inter alios proceres qui sequebantur Regem, fuerunt Gualterius de Parisio, totius
Vrbis Gubernator, & Lincociensis Castri Magnus Castellanus.*

A

E se-

TEATRO GENOLOGICO

E seguendo la medesima Cronica Flaminio Roffi nel suo Teatro della nobiltà d'Europa; dice che da questo Gualterio Governador di Parigi ne nacquerò Rubberto, e Parisio. Però Guglielmo Paradino nel suo nobiliario Gallico, racconta che fù genitor d'Vgone Governador di Dardania il quale si casò con Aloysia di Orliens di Real sangue, Rubberto Signor di Villombrosa, c'ebbe per moglie Guida Feltr. nobile Guascona, e Morouea moglie del signor di Brundusio Governador di Brabantia nel 1022. *A Gualterio (dic'egli) de Parisio orti sunt Vgo Dardania Gubernator cuius uxor Aloysia de Orliens ex regio sanguine; Rupertus Villa Ombrosa Dominus cum Guida Feltr. Nobile Vascona nuptis, & Morouea uxor Domini Brundusia, Brabantie Gubernatori.*

Da Vgone peruenne Gualterio, che venne in Sicilia col Conte Ruggiero nell'anno del signor 1071. Parisi che pur venne in Sicilia col fratello, e Coggini, e fù signor di molte Ville, e Franco che si casò con Balbiana sua Coggina, e Guglielmo.

Il predetto Gualterio prese per moglie Fiamma figlia di Nicolò Marturano nobile Normanno, e signor di Marturano in Calabria.

Rubberto Parisi figlio del primo Gualterio, procreò Pagano Parisi, che pur venne in Sicilia co' Coggini, e fù padrone de' molti feudi, e castelli; Alberico che si casò con Abbina Barrese sorella di Metilde, moglie del predetto Pagano, e Balbiana moglie del prenarrato Franco Parisi suo Coggino.

Da Pagano ne nacquerò Rubberto Parisi signor di Sortino nel 1139. Dionisia moglie di Pirro di Modica signor di Sortino nel 1163. Ruggiero, e Gualtiero.

Gualtiero figlio d'Vgone procreò Pagano Parisi Conte d'Auellino, e signor di Calatabiano nel 1135. il quale fece à Gualterio Conte d'Auellino, d'Aderonò, e di Calatabiano nel 1185. Teuera prima moglie di Guglielmo Zamparone Conte di Catanzaro, & Eugenio Parisi gran giustitierò di Sicilia sotto l'Imperator Henrico 6. come si legge nella diuisione degli Stati del Marchese di Gerace, all' hora della Contessa Guerriera.

Pagano Parisi Conte d'Auellino, e di Calatabiano procreò à Gualterio Barone di Nasiftia, e del Ponte; Perotto Cammariero della Regina Leonora nel 1332. e Parisio Governador di Cosenza sotto la Regina Giouanna.

Gualterio Conte d'Auellino, e signor di Paternò, procreò à Nicolò Parisi, che fù Straticoto di Messina, con Riccardo di Patti insieme nel 1137. e fece à Gofredo che fù Castellano di Siragusa, e pur genitore di Federico Parisi, il quale fece à Gualterio padre di Nicoletta Barone della Limina, genitor di Macalda moglie di Nicolò di Balsamo, e successe nella predetta Baronìa della Limina dopo la paterna morte.

Da Gualterio Barone di Nasiftia, e del Ponte ne nacquerò Perotto che successe nella medesima Baronìa, e Parisio Barone della Limina, e Pelliori.

Perotto Cammariero della Regina Leonora, procreò Pagano Barone di Nasiftia, e del Ponte, e Filippo Giudice della R. G. C. nel 1340.

Da Perotto figlio di Gualterio Barone di Nasiftia, e del Ponte ne nacque Parisio gran Cammariero della Regina Maria, il quale generò Perotto Baron di Nasiftia nel 1397. che generò Filippo, il quale tentò di ricuperare della Regia Gran Corte i predetti feudi, e Nicolò, che foddò la Famiglia Parisi della Città di Mineo, che poscia per matrimonio passò in Leontini della quale ne viue hoggi Mario Parisi figlio di Matteo Baron di Morbano, e dell' Armicci, ch'è stato diuerse volte Senator di Leontini, e con Donn'Anna Scammacca sua moglie hà procreato molti figliuoli.

Da

Da Parisio Barone della Limina, e Belliori nel 1359. ne haquire Gera-
do Barone di Belliori che morì senza lasciar prole.

Petraccio successe al fratello nelle dette Baronie, Parisio che generò Ni-
còlo Barone della Limina, e Zaccaria, che seguì nella Baronia al fratello.

Petrucio Barone della Limina, procurò Raimondo che governò la Sicilia
otto giorni, nel tempo del Re. Federico 3. quando si casò con la Regina Gio-
uanna il quale procurò Santoro, che fu Barone nel 1374. Questi fece a Zac-
caria Barone di Fiumesfreddo, Fileno della Mola di Toromena nel 1396. &
Antonio Barone di Santo Stefano della Briga, conforme si legge ne' Registri
antichi della regia Cancelleria, e dell'ufficio del Protonotaro del Regno, de'
predetti anni, doue per formarne l'albero della Casa Parisi, che tiene il signor
Marchese dell'Ogliastro fabricato di mia mano, traugliai moh'anni à cauare
ne le scritte, come pur per gli altri Archiui del Regno, e sopra la mia stessa
composizione ne caud la sua descrizione Don Agostino Inuegas nelle fami-
glie di Palermo, come ha fatto in tutte l'altre famiglie che impresse nel suo
Palermo Nobile, hauendole cauato de miei manuscritti, ed altre fogli del mio
Teatro impresse conforme è chiaro ad ogn'vno.

Don Antonio Barone di Santo Stefano della Briga ne nacque Raimondo
Presidente, e Governadore di Sicilia sotto il Re Alfonso, in compagnia di
Nicolo Castagna, e Ferdinando Velasco nel 1422. & 1424. in assenza di Lopez
Oxonon de Vrra (secondo si legge per tre lettere reali del medesimo Re. Da-
te in Capua, & in Barletta nei medesimi anni) Andrea Barone di Turreteti suo
secondogenito, e Dionisio suo primogenito Tesoriero del Regno nel 1439.
Mastro Secreto, e Barone.

Il predetto Dionisio procurò Bernardo Giudice della R. G. C. nel 1492.

Questi a Francesco, anche Giudice di detto Trib. e Bernardo secreto di Polizzi.

Francesco fece a Bernardo Barone di Molocca, e Piano delli Comuni delli
Rapi; e costui al Dottor Francesco genitor di Paolo Mastro Secreto del Re-
gno nel 1560. il cui figlio Bernardo hebbe la predetta Baronia di Molocca,
& altri feudi nel 1571. ne quali gli successe suo figlio Traiano, che con Mar-
garita di Bologna sua moglie fece a Don Simone Parisi Cavaliero assai spiri-
toso nella militar disciplina, ch'trauendo andato in Fiandra il 7. di Gennaio
del 1602. ferni da soldato venturiero la Maesta Catolica, e ne più euidenti
pericoli della vita s'espole il primo, e particolarmente nell'affaltare, e metter
fuoco nella fascina nella Villa d'Ostende, onde ritornato nella sua patria
con honorato soldo fu tre volte Senator della Città di Palermo, nell'anno
1614. hebbe per colleghi Marc'Antonio Guascone Don Cesare Sollima Ba-
rone di Castania, Giouan di Santo Stefano di Aedo. Don Gioseppe Bellacera
Barone di Verhum Caulo, & Antonio Colnago Barone di Santa Venera nel
1618. & 1619. i suoi colleghi furono Pompilio la Playa Barone di Batticani,
Don Giacomo Lucchese Barone di Camastra, Don Vincenzo Landolina, Don
Gaspare Bellacera Barone di Piadaci, e Don Francesco Lanza Setto Barone
della Ficarra. Nel 1626. con l'istesso Don Vincenzo Landolina Don Gaspa-
re Agliata, & altri.

Fu pure impiegato col carico di Capitano à guerra della Città di Trapani,
e Monte San Giuliano, e poscia di Capitan d'arme di Governadore due vol-
te della Compagnia che s'imbarcarono nelle cinque Galere di Sicilia, e dopo
andò Governador della Città di Lodi per ordine di Sua Maesta della Lom-
bardia doue con molto suo honore si deportò; per i quali seruigi la Maesta

TEATRO GENOLOGICO

Catolico del Re Filippo 3. Nostro signore ordinò per sumierre e restarli Signori Vicerè di Napoli, e desidia che lo facesse, e continuare in suoi reali seruigi, con dargli vna Compagnia di Colanze, lo mandarlo *Marchese di Campo* del primo terzo che si li ualle nell'vno, e nell'altra Regno. Alcuni pare per i medesmi seruigi vna mercede d'oro habito per *Don Fraiino* suo figlio il quale portò l'habito di *Galatrana*, e successe nella *Baronia di Molocca* a suo padre *Don Simone*, e nella *Terra dell'Ogliastro*, e *Terra delle Tumini*, per la morte di *Marco Mancini* suo Zio; al che vi aggiunse l'habito di *Marchese* nel 1631. Fu pur impiegato in molti affari, e particolarmente del Signor *Duca d'Alcalá* Vicerè del Regno, da chi hebbe commessa la visita della galera con potestà di liberare chi gli pareua di giustizia. Anche il Signor *Duca d'Albuquerque* in vn suo uigliotto chiamò *Don Fraiino* col titolo d'illustre chiamandosi all'hora egli per l'istituzione hereditaria di suo Zio *Marco Mancini*, & innanzi che hauesse il titolo di *Marchese*.

Procedè egli con *D. Antonia* di *Settimo* sorella del *Marchese di Giarrata* sua moglie *don Simpan*, *don Gerolamo* *don Carlo*, e *donna Melchior* *Parisi*, e *Settimo*.

Don Simone chiamato anche *Marco Mancini* successe nella *Baronia di Molocca*, dell*i Tumini*, e del *Marchesato dell'Ogliastro* il quale da fanciullo gouernandò si sempre guardato da *Caualiere virtuoso*, e prudente imitando gli antichi vestigi di suo padre, & Auo, complacendosi di coloro che professano le virtù delle lettere. Non hauendo lasciato però mai di soccorrere il suo Re nelle militar necessità come in effetto per spedition dell'armata maritima guidata del *Prencipe Don Giouanne d'Austria* gli diede honorata somma di denari, come testifica lo stesso Signor *Don Giouanni* in due sue lettere vna data in *Messina* a 2. di *Settembre 1649.* e l'altra in *Palermo*.

Procedè parimente il prenarrato *Don Simone*, *Donna Margarita* moglie di *Don Pietro Montaperto*, & *Vbesti*, *Donna Gerolama* moglie di *Don Giuseppe di Settimo* *donna Vicenza* moglie di *don Marco Manzone*, e *donna Giouanna*.

Hebbe anche il prenarrato *Bernardo Parisi* vn altro figlio chiamato *Paolo* che fu *Senator di Palermo* nel 1586. con *don Pietro Agliata* *Saluadore Calabro* *Antonio Lombardo*, *Michel Saladino*, & *Alfonzo Madrigale*. Questi procedè con *Francesco Beron* di *Ragari* *osoli*, a cui successe *don Paolo* *viante*, e *don Francesco Casato* con *donna Portia Ferro*, *don Giuseppe Teatino*, & altre due sorelle monache nel *Cancelliero*.

Non lascio di dire che i primi prenarrati *Pariso*, *Gualtiero*, e *Pagano Parisi*, per il loro valore habbero da *Principi Normandi* in ricompensa di militari seruigi le *Ville di Cruculi*, e *Laino*, nella *Calabria*, & il gouerno della *Citta di Cosenza*, secondo *Falcone Boreuentano* ne fatti *Illustri de' Principi Normandi*; conferma il medesimo *Nicold Maugerio* nella sua *Cronica Normanda*. Oltre ciò ottenne il sudetto *Pariso* di *Parisi* il gouerno della *Calabria Citra*; il cui figlio *Rugiero* fu *Conte di Castellucio*, & mandò al seruigio militar di *Terra santa* 4. soldati, e 4. seruienti nel tempo del *Re Guglielmo il Buono*, e *Guaherio* e *Pagano* molte altre *Ville* nel 1283. conforme si legge in vn *Privilegio* di certi beni ch'eglino concessero all'*Abbadia di San Filippo d'Agiro*, nel quale si fa mentione della concessione della *Terra di Catatabiano* della *Imperatrice Costanza* alla *Chiesa Cattedrale di Catania* nel 1283. e fra l'altro si legge.

Cumque

*...Gualtiero dicitur dominus et dicitur nosse et esse Comes de Averno Campaniam occupasset
imus, et de iudicio regio nostra innotuit, tam rotaria conuenit ipsius. Balanensis
Becatis, quam etiam nostrorum fidelium assertione in Averno, quod Comes Pagano
nas, et Comes Gualterius de Parisio ipsi ad Catanensem Reueliam ultra modum
urbem fuisse septem sepius cepit auerit.*

D'onde chiaramente si comprende che i predetti Gualtiero, e Pagano Parisio cono Colati, e Signori di molte Ville, e Castelli, così nel Regno di Napoli come di Sicilia, particolarmente del Castello di Catalabiano che occuparoli non habbano la Carredale di Catania, per la qual cosa occurrando, all'Imperatore Rodolico 6. Rè di Sicilia, il Vescouo Gualtiero di Romena, fece chiamar in iudicio i detti conti di Barili, quali non solamente non gli cōtinuero, ma presero l'arce contro il loro Rè, di maniera che furono non solo dichiarati ribelli, ma anche i loro beni e Castelli di Catalabiano, con tutte le loro pertinenze furono manducipor quindici mila terz al Conte Arnaldo Armaleo di Nation Bedisoz, la qual donazione era della nostra moneta quindici mila ducati; l'Abbate Pirri nella notizia della Carredale di Catania, dice che Gualtiero di Parisi fu Conte d'Auellino, Signor d'Averno di Catalabiano, e d'altre Ville, e Castelli. Il Conte Pagano parimente nel 1209. diede alla Chiesa de Cavalieri Templari di Messina il Castello di Murro ne Campi d'Aggire, la qual donazione fu Confermata dell'Imperator Federico 2. Rè di Sicilia, con l'riuilegio dato nel Castello d'Auellino nel 1212. scrive Filippo Gimi che i medesmi Conti Gualtiero, e Pagano furono reintegrati nella gratia Regia del sudetto Imperator Fiderico, per mezzo del Pontefice Innocentio tutor di quello, con la restitucion de feudi di Nafictia, e del Ponte nel repitorio di Mineo, el predetto Gualtiero fu sepolto nell'Abbadia di San Filippo d'Aggire, a chi egli hauea dato quello che di sopra s'hà detto.

Narra la Cronica di Maugerio, che Gualtiero figlio di Pagano Parisi, fu colui il quale portò le donne Saseuerine prigioni nel Regio Palagio di Palermo, doue co' loro figliuolini si morirono di fame, per il che segul quel prouerbio, Siciliano (come le donne che male ci auennero) Parisio altro figlio hebbe il gouerno della Citta di Cosenza che gli fu cōfirmato dal Rè Manfredo a suo figlio Ramodo, doue gli fondò la sua posterità chiara per molti huomini Illustri e Simone Parisi fu grã Cancelliero del Regno di Napoli, Perotto, e Parisio figli di Gualtiero per hauersi mostrati fauoreuoli nel Vespro Siciliano alla Corona d'Aragona, furono del Re Pietro 1. eletti Baroni di molti feudi conforme io hò mostrato ne miei Ragugli historici del Vespro Siciliano, impresso in Palermo nel 1647. e sono annouerati tra i Baroni del seruigio militare del Re Lodouico nel 1343. per i feudi Terra, e Castello della Limina, e Pelliore, che possedeano, e poi peruennero al prenarrato Parisio, per atto di diuisione fatto tra esso, et suo fratello. Perotto negli Act. di notar Alfio di Luca di Mineo 224. di Maggio 1339. che l'hebbe cōfirmato dal Re Pietro 2. nel 1340. e pure egli acquistò del Re Federico 3. per militar seruiggia Castellania di Salem. Mi parouerchio, e per non dar tedio a' lettori di trattar l'acquisto delle predette Baronie con le loro autorità insieme, sendo che elleno con chiarezza se scorgono ne predetti Regestri della Regia Cancellaria, e suoi Capibrevi, dirò solamente che Filippo Parisi figlio di quel Perotto, che fu figlio del sudetto Conte Pagano, acquistò del Rè Federico 3. nel 1374. onze 79. di rendita in due partite, una di onze 25. nell'altra di onze 50. soua la Tesoreria di questo Regno di Sicilia, in loco di fatino di militari seruiggia, hauendone hauuto egli ancora altre

onze

onze 30. sopra le segretarie di Messina del Re Pietro: nel 1347. fu pure Giudice della R. G. Configliero Regio perpetuo, e viseregistiro del Regno. nel 1340. conforme scrive l'Abbate Pirri nella notizia Ecclesiastica di Messina, al foglio. 943. e finalmente ne' predetti Registri della Regia Cancelleria del Prototon. del Regno, & altri Archivi si scorgono molte concessione feudali, e diramate à predetti di Parisi nel 1364. 1374. e 1379: di cui non si può venir sino al no. d.

L'arme della famiglia Parisi sono di diverse maniere, perciò quelle che portò il Conte Pagano Parisi furono tre fascie militari d'oro: e sopra la prima fascia un giglio d'oro, sopra la seconda due stelle, e sopra la terza fascia una stella d'oro in Campo azzurro, le quali spiega adesso il Marchese dell'Aghastaro Baron di Molocca. Quelli della famiglia Parisi di Milnes, e di Lebtini sono tre mezzicagnalli cioè le due in frontespicio che si guardano con due gigli d'oro nel mezzo le due capi, e di sotto per traverso una lancia ligata d'oro, e sotto d'altra mezza Cavallo con giglio d'oro vicino il capo, in Campo azzurro, e quivi della famiglia Parisi di Cosenza le fanno d'altra guisa, come di sotto si vede cavati de' loro antichi monumenti.

DELLA FAMIGLIA

PARISI DI COSENZA, E DI PALERMO.



LA famiglia Parisi di Cosenza della cui posterità ne viene un Ramo hoggi in Palermo, hebbe in principio (come ho detto di sopra) da Parisio figlio del Conte Pagano che fu Governatore di quella Città: e del medesimo governo, e di tutta la Provincia di Calabria ancora l'hebbe confermato suo figlio Raimondo del Re Manfredò, che fu progenitore della predetta nobile famiglia Parisi Cosentina, della quale ne passò in Napoli quel Simone che fu gran Cancelliero del Regno, e ne derivò quel chiarissimo cardinale Pietro e Paolo Parisi. Di lei dunque ne venne in Sicilia & in Palermo nel 1531. Angelo Parisi gentilhuomo Cosentino, e mantenendosi col decoro delle sue ricchezze si casò con Beaugnallar genouefa, con la quale procreò
 Vincenzo

Vincenzo; & Alfonso Parisi che ambedue succedettero ne paterni beni.

Il detto Vincenzo si casò con donna Elisabetta Giustiniani figlia di don Fabio Giustiniani, e Virginia Conuersano con la quale procreò don Fabio, don Gio: Battista, don Carlo, e don Gerolamo Parisi che tutti ad esempio de loro progenitori fecero virtuosa uscita. Il viuento don Fabio si casò con donna Elisabetta Conuersano figlia di Pietro Conuersano, e Lucia dell'Agnello, & ambedue hanno procreato fin'hora don Vincenzo Parisi.

Dal sudetto don Gio: Battista, e donna Polidana Virale sua moglie, ne nacque don Francesco Parisi; el predetto don Carlo si casò con donna Antonia del Voglia nobile Palermitana.

Il prenarrato Alfonso altro figlio d'Angelo Parisi prese per moglie Incrocchia di Bernardo che gli generò il viuento don Vincenzo Parisi, che gl'anni à dietro fù Merammieri della Città di Palermo officio solito darse à persone qualificate, a nobili. Gli predecessori, e consanguinei de' quali nel Regno di Napoli hanno goduto molti supremi carichi secondo racconta Luca de Lellis nella vita del Re Alfonso; doue fa mentione di Ramondo Parisi Governador della Calabria sei anni, di Giouanni Alfonso Parisi Vicario generale della Puglia con ampia potestà, don Antonio Parisi pro Governador della Calabria citra due volte substituito da Giouanne della Tolfa Governador di quella.

Pier Antonio Parisi Cosentino fù Giudice tre volte della Regia Vicaria di Napoli; e doppo Reggente nel 1532. don Lodonico Parisi Cosentino fù Arcivescouo di Reggio, Ramondo Parisi frate di San Domenico godè il Vescouado di Salerno, e don Annibale Parisi fù Vescouo di Locri, Gio: Giorgio Parisi fù Vescouo di Policastro, don Benedetto Parisi Vescouo di Viterbo Ruberto Parisi fù chiarissimo capitano del Re Alfonso, e molti altri huomini illustri, e Consiglieri questa famiglia nel Regno di Napoli conforme in molti publici instrumenti chiaramente si scorge.

L'arme di lei sono vn Castello d'oro, e della finestra del quale esce vn braccio armato che trattiene vna Croce d'oro in Campo azzurro.

Nell'atti di Notar Gaspare Pandolfo à vltimo d'Apr. 5. Ind. 1549 testamento nell'atti di Notar Viezzo Salerno à 13. di Ap. 15. Ind. 1587 atti di notar Viezzo di Blasi à 28. di Agosto 1608. Atti di Not. Gaspare Ciabri à 1. di Ap. 1631 Negl'atti di Notar Antonino di Leo à 2. di Febr. 1651. Not. Giulio Trabona 24. di Marzo 1599.

DELLA FAMIGLIA

GIUSTINIANI.



Sotto la famiglia Parisi mi hà parso sequitarci la descrizione della famiglia

miglia Giustiniani, per esser con lei in parentela congiunta; come anche per hauerli ella stabilito con matrimonij tante volte in Sicilia, però puoco hà durato la sua posterità di maniera che à nostri dì si ritroua quasi estinta perche l'hauerebbe potuto tacere, se non mi hauesse obligato le virtuose qualità dell'Abbate Michele Giustiniani mio affettuoso amico, & vn ramo, che ne viene hoggi di lei in Messina, e in Siragusa.

L'origine della famiglia Giustiniana viene comunemente assignata à tre fratelli de' descendenti dell'Imperator Giustiniano il Legislatore, i quali essendo stati via discacciati di Costantinopoli dagli suffeguenti Imperadori loro nemici si trasferirono in Italia, e piantaronò due famiglie, cioè vna in Venetia, e l'altra in Genoua che furono chiamate Giustiniane, come descendenti del predetto Imperatore Giustiniano, e si sono rese molte famose al mondo, mercè i soggetti principali c'hanno prodotto, così in tempo di pace; come di guerra, il che si raccoglie da diuerse historie, così da quelle Republiche, come d'altre nationi, e particolarmente da Sabellico, Doglioni, Foglietta nelle loro historie, e Pierralata nella vita del Beato Lorenzo Giustiniano.

Quella di Venetia corse pericolo d'estinguerfi nel 175. poiche essendo andati tutti i Giustiniani, che poteuano portar arme, soura l'armata comandata da Vitale Michele Duce della stessa Republica di Venetia, in Leuante, à danni d'Emanuele Imperatore Costantinopolitano, & iui di pestilenza estinti fù necessario per propagar la Casa che cò dispensa di Papa Alessandro 3. vscisse della Religione Benedittina Nicolò Giustiniano, il quale era costituito nell'ordini sacri, e dopo di hauer hauuto numerosa prole d'Anna sua moglie, e figlia del sudetto Duce Vitale sene ritornò, e morì santamente nella sua religione: del quale discendono i Giustiniani, che si ritrouano tuttauia in Venetia in molta stima, e reputatione.

L'altra de Genoua non è mai mancata anzi s'è moltiplicata in maniera, che furono costretti alcuni descendenti in progresso di tempo di farsi chiamare per distinguersi tra di loro, con sopra nomi solamente cauti parte di Prolongo, della Banca, Garebaldo, e Campi, tutti Castelli della Liguria, de' quali furono anticamente padrone i Giustiniani, ed altri luoghi nelli quali vi fecero lunga dimora; e parte d'alcune contrade della stessa Città di Genoua, doue hanno hauuto le loro habitationi. e di queste particolarità ne trattano alcune scritte, che si trouano negl'Archiui di quella Republica, & altre che vanno intorno concernenti le memorie delle nobili famiglie Genouesi.

Non verifica l'altra opinione che asserisce esser questa famiglia vn Composto di diuerse Case antiche, e nobili Genouesi perche il medesimo Vescouo de Nebbio negl'Annali de Genoua. (ò sia Lorenzo Sorba che stampò i detti Annali dopo la morte del Vescouo) ch'è stato il primo che hà messo in campo quest'opinione cinque anni prima del tempo, nel quale si dice che si principiò questa Famiglia, nomina Geronimo Giustiniani Genouese Console di Caffa per la Republica di Genoua, e si trouano molt'altri Giustiniani in diuerse historie, & Archiui molto tempo innanzi di questa famiglia Giustiniana Genouese tratterò dunque in questo luogo come quella che si è anche distesa, e presa habitatione in questo nostro Regno di Sicilia, doue sono stati personaggi assai principali.

Hà Signoregiata questa famosa profapia dell'anno 1345. sin all'anno 1566. la città, & Isola di Scio cò Samo, Nicaria, & altre Isole dell'Arcipelago, e le Città di Foglieucchie, e Foglienoue poste nell'Asia Minore, lo qual stato hà reso

à Giu-

di Giustinianj, più di cento ventimila Ducati d'oro per ciaschun anno, e gouernando eglino questi Luoghi informa di Republica, hanno dato al Mondo vn a nuoua forma di Principato, non ritrouata ancora da coloro ch'anno scritto di varij Gouernj, poiche si diuideuano tra di loro le cariche, come, si suole fare nelle Rep. stampauano moneta d'ogni sorte di Métallo, con l'arme loro, vna della quale d'argento, io la viddi in poter dell'Abbate Michele Giustinianj, descendente, de' Signori di Scio: d'vna parte v'era improntata l'arme Giustiniane, e nell'altra parte con alcune lettere, che dicono: *Ciuitas Chii 1562.*

Teneuano sempre corrispondenza coll'Imperator Occidentale, con la Sede Apostolica, mediante la quale introdussero il rito Rom. nel loro Stato, mantenendolo a spesi loro; col Rè di Fràcia, e precisamente col Rè Catol. cō dargli pieni auuisi delle pretensioni del Turco; riceuendo pure i loro Ambasciadori, quando passauano di quelle parti, con molto applauso, e cortese, mostrandosi ancora assai bene affetti à Cavalieri Gerosol. per occasione de quali principalmente gli fù nel predetto anno 1566, da Solimano Signori di Turchj, tolta quella Signoria, con grauissimo danno della Cristiana Repub. per questa si gran perdita e tutti i Giustiniani furono relegati in Cassa, nella Taurica chersoneso, donde poscia furono liberati ad intercessione di Carlo Nono Re di Francia, al quale nè haueua facto molta istanza Papa Gio. V. (secondo il racconto di Giacomo Bossio nell'istoria della Religione Gerosolimitana p. 3. lib. 36.) per la quale occasione furono fatti morire ducedotto fanciulli Giustiniani, per non hauer voluto rinegar la fede di Christo, e riceuere la falsa setta Mahomettana. I nomi de' quali sono Antonio, Bartolomeo, Britio, Cornelio, Filipperio, Francesco, Giouanni, Hercole, Hippolito, Paolo, Pasquale, Pasquale 2. Raffaele, e Scipione, della qual morte ne tratta rispettiuamente l'istoria dell'Isola di Scio, conseruata nella Biblioteca del morto Card. Benedetto Giustiniani; il suddetto Giacomo Bossio nell'hist. Gerosol. p. 3. lib. 36. e fo. 750. Henrico Spondano nell'Ann. Eccl. to. 3. nell'anno 1566. n. 8. Ferdinando Abb. Vghello nella sua Italia sacra to. 3. nell'Append. della vita di Giulio Giustiniano Vesc. Adiacense, fo. 123. Leone Allatio nell'opera de vtriusq; Eccl. occid. & orien. & perpetua Cōsent. l. 3. c. 7. Sisto Pietralata, nella vita del B. Lorèzo Giustin. primo Patriarca di Venetia l. 1. fo. 15. Gio: Francesco Card. Gambarà, in *actis consistor. notabilior. sub an. 1566.* Il Card. Cigala, nelle sue lettere scritte ad Ansaldo Giustiniano, Gio. Paolo Ferrari, nell'incoronatione d'Alessandro Giustiniani Duce della Rep. di Genoua; Horatio della Torre nell'Incoronatione di Luca Giustiano, pur Duce di Genoua; Ottauiano Saulio selest. lib. 2. Antonio, Mastucci ne' Panagirici, orat. 11. Attestationi fatti per gli atti di Not: Giacomo Maria Castello di Genoua, à 9. di Nouembre 1644. e molti altri che per non dar tediosi tralasciano.

Se mi volesse in oltrare, e far mentione di tutti gli Heroi, & huòmini Illustri, cioè de' Cardinali, Patriarchi, Arcivescoui, Vescouo Gener. di Religioni, e Prelati della Corte Rom. de Dogi, Gen. d'Esserciti, Ammiragli di Mare, di molt' Ambasciadori, come d'altri Personaggi che haue in ogni tempo prodotto questa famiglia, sarebbe bisogno più tosto farne vn proprio volume, che raccontarle in puoche riche; onde dirò solamente in questo luogo, di quei personaggi che sono stati in questo Regno di Sicilia, e della maniera che l'hò ritrouati.

Ruggiero Giustiniano genouese fu Ambasciadore di Guglielmo Re di Sicilia al Senato, e popolo genouese nel 1177. come appo *Henriges in tab. genealogicis* Pier Antonio Giustiniano genouese, sotto il Re Federico di Sicilia fù Console della sua Nazione nel 1320, e dopo Castellano della Catania, & diede al Rè in Accommodo otto mila fiorini; per li quali hebbe l'introiti della R. C. di Leontini, di San Filippo, di Francauiglia, di Vizzini, e di Piazza per tre anni, per

Lettere dat: in Siragusa, à 22. di Settembre del 1328. Cauate del Reg: vecchio della Cammera Reginale dal medesimo anno.

Giorgio Giustiniano Genouese, hebbe del Rè Pietro 2. la Castellania di Leontini, e si casò con Giulia Timera figlia di Luca Baron di Schifano nel 1348. ciò si legge per cōtratto fatto negl'atti di notar Maynetto Sortino di Leontini à 28. d'Agosto del 1339. e nel Reg. del Senato di Leontini, con nota à 15. di Dicembre del 1340. Cosmo Giustiniano figlio di Giorgio, hebbe la Castellania della Città di Mineo, con l'amministrazione Ciuile. e Criminale, soua i Cittadini, del Re Federico 3. nel 1372. e della Regina Maria fù eletto Mastro Rationale della Cammera Reginale, nel 1385. come si legge per patenti de' medesimi Re, e Regina, l'vna a 22. di Ottobre del 1372. e l'altra a 12. di Marzo del 1385. Registrate ambedue nel Registri della Canc. della Cammera Reginale, del 1390. a 5. di Set. D. Gio: Battista Giustiniano si fece monaco di San Martino de Schalis di paler. della Religione Benedittina nel 1390; oue menò vita esemplare, visse, e morì con ottimo odore di veneranda canitie, come nell'Archiuio di detto Monast. e notato. Thomaso Giustinianj hebbe del Rè Martino, per molti seruigi militari, e soccorsi dategli, cento tratte di grano ogni mese, per tre anni, per priuilegio dato in Siragusa, à 4. di luglio 1401. Gio: Alberigo Giustiniano fù Mastro Portulano del Regno, sostituito con licenza regia da suo Socero Bartolomeo Roffo di Venegia, nel 1399. ciò per atto d'elezione negl'atti di Not: Gio: Francesco Fiorello di Catania, nel medesimo anno. Gio: Francesco Giustiniano fù mandato dalla Regina Bianca in Sardegna, per riceuere lo spoglio reale per la morte del Re Martino suo marito, nel 1417. e ciò si scorge per Procura fattagli negl'atti di Not. Antonio Caropepi, di Catania à 24. di Ottob. del 1411. Francesco Giustiniano figlio di Raffaele, mentre essercitaua in Paler. il Consolato della sua natione Genouese, fù ammazzato da Antonello Biondo palermitano, per la cui morte la Republica di Genoua mandò Ambasciadore al Re d'Aragona, e finalmente fù perdonato dalla stessa al Biondo, con che hauesse fatto in detta Città vna Cappella, con la sepoltura di detto Francesco nel 1428. come nota Federico nelle memorie genouese. Alessadro Giustiniani hebbe del Re Alfonso, per l'accommodo di dodeci mila fiorini, tutti i Censuali che possedeua la Regia Corte sopra Messina, e Castoreale, nel 1432. per lettere reali dat. in Napoli in detto Anno. Gio: como Giustiniano vno de' Signori di Scio, e Cap. di due nauì dell'armata Genouese, destinata al soccorso di Gaeta, hebbe l'honore d'essergli si reso prigione il medesimo Re Alfonso, quando nel 1435. fù vinto dell'armata Genouese sudetta, tra Ponza, e Gaeta, proferendolo per la sua antica nobiltà, & pesser vno de' Signori di Scio, a tutti gl'altri Capj dell'armata: & allo stesso Generale Biagio Asereto. Il Colanuccio nelle hist. di Napoli, & altri ancora Giovanni Giustiniano fù nel 1439 della Rep. di Genoua, mandato Ambasciadore al Re di Sicilia; per negozij importanti, come accenna il predetto Federico.

Domenico Giustiniano fù Almirante nel 1450. del Regno di Sicilia, sostituito da Gioanne Ventimiglia Almirante che per la sua graue età, non poteua più nauigare, e fece singolari seruigi alla Corona di Spagna, e di Sicilia come si legge nel Registro del Cōsole de' genouesi di Paler. del 1482. si legge ancora che Marco Giustiniano, con altri Genouesi, cōdannò Andrea di Giustiniano, ad abrugiare certa Triacca, da esso falsificata cō dāno del publico, nella Chiesa di Sā Fracesco de' Minori Cōuentuali, alla Cappella di San Giorgio de' genouesi, nella Città sudetta di Paler. vi giace vna sepoltura di Marmo, di Gio Fracesco Giustiniano genouese fatta nel 1545. à 26. di Nouem. cō l'epitafio che incomincia Ioanni Francisco Giustiniano. *Liguri com. Palat.* e quel che segue,
Nell'

nella stessa vi è pur vn altro di Gio: Battista Baldassar Giustiniano, il cui Epitafio incomincia. *Hic iacet Io Baptista Baldasaris ligur, de Clarissima Iustinianorum familia pridie cal. Iulii 1558. Peregrus Iustinianus affinis fieri fecit.* Battista Giustiniano genouese habitando in Messina nel 1560, ritornando nella detta Città il Duca di Medinaceli Vicere, della infelice Impresa delle Gerbi, fu inuiato da esso in Costantinopoli per trattar il riscatto di don Gastone de la Cerda suo figlio, e l'ottenne, benchè il sueturato giouenetto puoco dopo fosse stato strangolato d'ordine di Piale Bassa per non esser scouerta la sua perfidia appresso di Solimano, al quale era stato riferito che Piale haueua riservato per se stesso don Gastone, per guadagnar il suo grosso riscatto, conforme accenna il Bossio in detto suo libro.

Nicolò Giustiniani vno de' Signori di Scio, fu Cauallero di tanta pietà, che spese gran somma di denari per riscatto de poveri schiaui cristiani, auuisando sempre à ministri della Maestà Catholica degli andamenti Turcheschi. Francesco Giustiniano fu Console della sua natione nella Città di Xacca, e si portò con molta lode, Vincenzo Giustiniani figlio di Luca vno de' Signori di Scio, fu di virtuosi costumi, si morì giouenetto in Palermo nel 1570. e fu sepolto nella Cappella di San Giorgio, e nel sepolcro vi giace il suo Epitafio che incomincia. *sub bbo marmore Vicentii Giustiniani quondam D. Luca, liguristacens ossa, mirabilis hic quatuor, et Viginti annorum obiit. Iulii die 6. cuius Fr. Pantaleo dicauit hoc Marmor eodem anno 1570.* Pellegrò Giustiniani si morì in Palermo nel 1571. e fu Cauallero assai prudente, & integro. Così ancora Francesco, e Raffael Giustiniano fratelli che dopo d'hauer debbellati i Corsi, e ridottogli alla vbedienza della sua Repub. sendo poi generale delle galere Genouese si trasferì con quelli in Sicilia; la cui carica essercitò con molto decoro, & interuenne poscia nell'armata nauale contro i Turchi nel 1571. sotto il Generalissimo don Gio: d' Austria, & essendo colonello di mille Corsi, andò a soldo de Venetiani, à quali saluò la Città di Canea in Candia, che staua d'esser occupata da Turchi, dopo essendo egli morto fu iui sepolto a nome, e spese della detta Rep. Veneta, come scriue Foglietta de Sacro Federe, & in elogijs clarorum Ligorum.

Fabritio Giustiniani Cauallero Gerosolimitano serui la Corona di Spagna nell'impresa del Pignone, e si ritrouò nella difesa di Malta nel 1565. quando fu assalita dall'armata di Solimano. Come anche nell'armata nauale nel cui battimento fu ferito Pietro Giustiniano. Generale delle galere della sua religione, & entrò esso Fabritio al Comando come luoghotenente, e si portò di maniera che corrispose all'obbligo suo verso la sua Religione, e mentre seruiua, attualmente il Re Catholico in Sicilia si morì nel 1583. Pantaleo Giustiniani dopo l'occupatione di Scio dal Turco, si trasferì in Palermo con Vincenzo suo fratello, e si morì nel 1575. e fu sepolto nella chiesa del Cōuento di San Domenico di Palermo, e sopra il sepolcro si legge D.O.M. Pantaleoni Iustiniano Chiensi clarò genere orto viro christiane pietate prædito anhum xxvj. nato hac sub vrna mense Iulio 1575. &c. Gio: Battista Giustiniano figlio di Paolo Duca di Genoua, si tratenne in Palermo, doue insieme con altri Genouesi internenue alla determinatione fatta di fabricare come poi fu terminata l'anno 1579. la Chiesa di San Giorgio della nation genouesa; & essendo morto nel 1582. sepolto in detta Chiesa, e nell'epitafio del suo deposito si legge S. Io. Baptista Iustiniani Ill. Pauli filii qui diem suum obijt IIII. Kal. Maii 1582.

Francesco Giustiniano fu Console della sua natione genouese in Messina, nell'anno 1586. doue si morì e lasciò alcuni decreti degni della sua bontà, nel qual tempo visse Raffael Giustiniano valoroso Capitano, che interuenne nell'

Amata nauale, sotto Don Gio: d'Austria, e fu pure Console della sua natione in Messina, come anche Gio: Agostino Giustiniano padre di Bartolomeo Vescouo di Auellerio huomo di valore, e di lettere con Anselmo padre di Fra Decio Vescouo d'Aleria, non men degl'altri vissero cō Ipédore; Paolo giustiniano dopo hauer guerrigliato molt'anni nelle guerre di Fiandra, & hauèdo capitato in Messina nel 1596. fù disgratiatamente ammazzato da vn tiro d'Artigliaria delle galere di Malta; ma prima di morire hebbe consolatione che si fosse perdonato al Bonbardiero gia condannato a morte. Giulio Cesare Giustiniano Capitano d'vna galera della Rep. di Genoua; suo nepote gli eresse nella Cappella di San Giorgio nel Conuento di San Domenico vn honorato sepolcro, col suo bell'epitafio che per esser troppo lungo il lascio da canto,

Andrea Giustiniano figlio di Bernardo, marito di Lichineta nepote del Cardinale Fra Vincenzo Giustiniani, trouandosi in Italia quando fù occupata l'Isola di Scio dal Turco, mandò a prendere la sua famiglia con la quale si fermò in Messina, doue morì nel 1607. dopo d'esser stato Console della sua natione nel 1582. & iui lasciò i suoi figli Bernardo, Cassano, Paolo, Giouanni Geronyma Casata con Giouanni Giustiniano, e Madalena moglie di Carlo di Balsamo Cauallero, e dottore stimato in Messina, tre figli del quale viuono al presente con decoro cioè Giouanni vno de Senatori di detta Città, Ottauio dottore, e Canonico della stessa, e Fra Giacomo cauallero Gerosolimano.

Vicenzo Giustiniano figlio di Melchiore nacque nell'Isola di Scio, verso l'anno 1547. che dopo che fù occupata del Turco sene venne in Palermo, doue si impiegò al traffico conforme l'vso della natione Genouefa, per il che diuenne ricchissimo: e dopo la sua morte che seguì nel 1611. a 22. Gennaro hauendo prima maritato tre sue sorella lasciò quattrocento scissanta mila scudi, ad Annibale suo figlio come per Inuentario prodotto pergl'atti delle R. G. C. si vede, e fù sepolto nella Chiesa di San Giorgio de Genouefe, doue si scorge vna bella Cappella fabricata a sue spese, e dedicata a San Vincenzo Martire; il cui quadro è stimato vno delle più belle Pitture che siano in Palermo, e sopra la quale vi giace questa in scrittura. *Beato Vincentio Inuittissimo tormentorum Victori. Vincentius Iustinianus Melchioris filius facellum hoc D. anno salutis. D. 1612.* A questa chiesa lasciò tre Cappellannie, condote di onze 42. annuali & molti altri grossi legati, l'onde don Domenico di Giouanni Principe di Tricastagni suo nepote & Coherede, e don Giosepe di Giouanni Principe di Castrorao suo pronepote, e coherede gli vanno apparecchiando vn bel sepolcro. Però il predetto Annibale puochi mesi dopo il padre si morì senza lasciar prole, per il che gli successero Gio. Battista Dini figlio di Catarina Giustiniano, Luca Grimaldi figlio di Lucretia Giustiniana, don Domenico, e don Placido di Giouanni figli di Brigida Giustiniano sorelle del detto Vicenzo.

Pompeo Giustiniano venne in Sicilia col comando di quattro galere del fuolo del Re Catholico, a conto d'Ambrogio Spinola figlio d'Agostino, ma perche si ritrouaua più inchinato alla militia terrestre, che alla maritima, inuitato dal Marchese Ambrogio Spinola, ritornò in Fiandra, doue hebbe il carico di Sargento maggiore d'vn terzo d'Infantaria Italiana, di cui lo stesso Marchese era Mastro di campo, e finalmēte, dopo d'hauer acquistate diuerse Piazze, così in Fiandra, come nel Friuli si morì Generale della Rep. di Venegia, alla cui memoria è stata eretta vna statua equestre, alla sua somiglianza nella Chiesa di San Gio: e Paolo di Venegia col suo Epitafio di sopra.

Giouanni Giustiniano della Compagnia di Giesù riguardeuole per la bontà della vita, e della Dottrina, hebbe ad intercessione del Beato Luiggi Gonzaga

la prima salute. Bernardo Giustiniano dottor di legge, e Canonico di Messina fu promosso nel 1609. nella dignità Vescouale d'Anglona, nel Regno di Napoli, doue si morì con opinione di Santità.

Fabio Giustiniano trasferitosi da Giouenetto in Palermo, haurebbe in grandezza mirabilmente le sue facultà, & essendo passato a miglior vita nel 1625. diedero materia al P. Geronimo suo figlio della Compagnia di Gesù di far grosse spese in beneficio della Casa Professa della stessa Città, però Ignatio altro suo figlio hauendosi casato con donna Agata Buglio, e Grauna, e morto in pupillare etade Fabio suo figlio vnico, hereditò la sua ricca heredità, la detta Donna Agata sua madre, che si casò poscia con D. Filippo d'Amato Principe di Galati. Elisabetta Giustiniano figlia di Fabio si maritò con Vincenzo Parisi, gentilhuomo Palermitano, e procreò al viuente Fabio, & altri nel suo luogo nominati.

Fra Decio Giustiniano dell'ordine di Predicat. nacque in Messina, & è stato Vescouo d'Aleria, e si morì nel 1642. con lode di bontà di vita, e di limosiniere, Gio: Battista Giustiniano figlio di Gio: Bernardo, e di Laura trasferitosi da Scio in Roma, assai giouenetto, iui entrò nella Religione de' Chierici Minoriti, donde passò in Salamanca alli studi della Filosofia, e Teologia, ne' quali fece mirabil profitto, e venuto poscia in Palermo nel tempo del Contagio si morì serueno gl'appettati con molta sua lode, & è sepolto nella Chiesa di San Marco de' suoi padri minoriti di Palermo, Luca Giustiniano figlio d'Alessandro Duca di Genoua venne in Palermo nel 1634. Generale delle Galere della sua Republica, e dopo andò Ambasciadore appresso il Re Catolico; della cui benignità mercè la molta sodisfatione che gli diede, hebbe vna croce di diamante di tremila scudi, la quale esò Luca fatto poscia nel 1644. Duce della sua Republica, soleua portare nelle funtioni più principali per memoria, delli riceuti beneficij.

Nella Chiesa del Castello del Salvador di Messina, giace vn Tumulo cò questo Epitafio.

A qui yace depositada la Señora D. Magdalena Iustiniano, Loria muger del Señor Don Alonzo de Villegas, y madre de la Señora Doña Ynes de Villegas Portocarrero, muger del Maestro de Campo D. Fernando Fernandez Mazuelo Gobernador, y Capitan general, que fue en la Isla de Menorca, del Consejo de su Magestad, y del de guerra en Flandes, y su Castellano de este Castillo del Santissimo Salvador de Meçina, fallecio a rō. de Agosto en el año del Señor 1644.

Gio. Giorgio Giustiniano ritrouandosi generale delle galere della Rep. al numero di 11. in Messina, s'interpose a chetar la seditione popolare mossa còt rō lo Straticò, el Senato per la mancanza di vettouaglie, nel 1646. e nò lasciò impresa finche vidde chetato il popolo ch'hauera abbrugiato la Porta maggiore della casa del Giurato popolare vicino il piano di Santa Maria.

Gio. Battista Giustiniano figlio di Domenico haue hauuto anche il gouerno di tre galere della sua Repub. & è stimato per valoroso Capitano, mercè le prodezze ch'hauè fatto.

Vincenzo Giustiniano figlio di Gerolamo passando da Scio in Messina, s'impiegò all'studi delle legge & ha scritto diuerse opere legali, conseruate appo il Dottor Don Benedetto Saluago.

Gio. Battista Giustiniano del quodā Pietro trasferitosi da Scio in Siragusa circa l'anno 1590. & esercitando in quella il Consolato della sua natione genouese, prese per moglie nel 1601. Dōna Leonora Perincontrado figlia di Scipione Capitano, più volte, e giurato di quella Città, con la quale hebbe
tragi'

tragli altri figli, don Cosmo, don Simone, don Bonifacio Chierico Regulari, don Eusebio Cassinese, don Placido dottor di legge, e più volte Giudice di Siragusa, & è casato con donna Agata Santa Agata, e D. Domenico c'hà seruito S. M. col carico di Capit. di Fantaria Italiana nel 1645. in Spagna, e nel presidio di Tortosa, si casò con D. Maria Imperadore figlia di don Marco gentilhuomo Siragufano, e Donna Cornelia moglie di don Ignatio Diamante.

Morì quattro anni sono in Modica Il P. Fabio Giustiniano della Compagnia di Gesù, con opinione di santità, la cui vita viene compendiosamente descritta del P. Procida Rettore di quel Collegio.

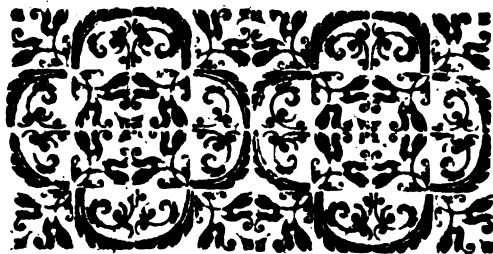
Cassano Giustiniano figlio d'Andrea sudetto, nacque in Messina nel 1576. & hebbe per moglie D. Caterina Belli figlia di Francesco de Conti di Chelmonel nel Regno di Bosnia, sorella di PP. Melchiorre, e Paolo Belli della Compagnia di Gesù, e d'Antonio Senator di Messina, il cui figlio D. Andrea successe nell'heredità del Marchese Giustiniano, mercè i paterni apportiamenti con quello, e con il Cardinal Benedetto Giustiniano suo fratello, si casò con donna Maria Panfilia, nepote del Pontefice Innocentio X. chiamato innanzi Cardinal Gio. Battista Panfilio, del quale fu dichiarato Principe di Bassano, vno de tre nepoti, e de Principi del solio Pontificio, e Castellano di Sant'Angelo di Roma, & ogni vno ammira la sua modestia, e bontà di vita, il cui fratello don Vincenzo, è stato promosso dal detto Pontefice in alcune Abb. die.

Vincenzo Giustiniano figlio di Giouanni, e di Geronima Giustiniano, nacque in Messina e si fece della Compagnia di Gesù e viue nel Collegio di Genova virtuosamente; così ancora Pietro Maria Giustiniano della stessa Compagnia di Gesù.

Francesco Giustiniano nacque pur in Messina doue fu console della sua natione.

L'Abbate don Michele Giustiniano viuente, e Cavaliero nò puoco virtuoso, e letterato, & amator di coloro, che professano virtuose azzioni. Finalmente questa Illustre famiglia, e piena di tãti gloriosi encomi militari, e letterati, mercè i tãti huomini insigni ch'haue hauuto, che se si volessero tutti mettere in carta non abbastirebbe forse vn grosso volume, alcuni delli quali l'hò con breuità mentionati in questi puochi rigghi, per dar qualche saggio al mondo delle sue grandezze.

L'arme di lei sono vn Castello d'oro in campo azzurro contre Torre distanti l'vn dell'altra sopra la torre di mezzo, mezz'aquila nera, e di sotto vn campo rosso.



DELLA

LIBRO VII.
DELLA FAMIGLIA
PARUTA.



HEBBE origine la Famiglia Paruta, da Ruggier di Paruta nobile Veneto, hauendo egli priagoduto nella Repub. di Venegia, molti carichi militari, e'l gouerno d'alcune città d'Italia, come testifica Filippo Paruta Cauialier Veneto, in vn suo discorso, sopra gl'huomini illustri di Venegia, nel 1374. Il predeppo Rugiero si casò in Paler. cō Lucretia Barrese, cō la quale procreò Giacomo, Simone Castell. di Mazara 1640 e Rugiero postumo, il quale per la morte di suo fratello Giacomo successe in tutti i beni paterni, diuenuto perciò assai ricco, ed assai caro al Rè Alfonso, fù da quello eletto Castellano del Regio Palagio, il qual carico all' hora si daua da'Regi a'primi Cauialieri della sua real Corte, e dopo Maestro Rationale del Regno, e nel 1436. gouernò il Regno di Sicilia, col carico Viceregio, e dopò con Battista Platamone insieme; acquistò e gli feudi di Tauru, di Ragali, e di Valguarnera, ne' quali gli successe suo figlio Giacomo, che nel 1441. hebbe l'ufficio di Secreto della città di Palermo, e la Gabbella della Statera della medesima Città, in ricompensa de seruigi paterni, fù Capitano di Palermo due volte, & vna volta Pretore nel 1444. I Giurati furono Antonio d'Arena, Adolfo Furnari, Martino Ranzano, Antonino, PEDIUILLANO, Antonio Gratiano, e Nicolò Sanguigno, e visse molto ricco. A costui successe suo figlio Antonio, che fù anche Capitano di Palermo nel 1496. e 1498. edificò la Terrache dal suo cognome si chiama la Sala di Paruta nel 1503. ed infeudò i Territorij di Taura, di Ragali, e di Valguarnera nel 1509. si legge pur Senator di Palermo nel 1511. il cui fratello Honofrio reuscì anche virtuoso Cauialiero, fù Senator di Palermo nel 1514. con Antonio Homodeo, Giouanni Sottile, Henrico Grattaluce, Leonardo Agliata, e Bernardino di Termine Barone di Pirripairi. Nel 1522. 1525. i Colleghi furono Bernardino Perdicaro, Girolamo Bellacera, Antonio Geremia, Stefano Vassallo, e Nicolò Antonio Carbone. Nel 1528. con Simone Caluello, Luca Chaggio, Antonio Geremia, Paulo Caprona, ed Antonio di Bologna.

Antonio Paruta secondo la relatione d'alcune antiche persone, non hebbe figli maschi, ma vna sola femina, che fù moglie del Barone di Villafranca.
di

di casa Agliata, perloche la Baronìa della Sala di Paruta pertiene alla famiglia Agliata di Villafranca, che la possede hoggi con titolo di Duca della Sala. Nondimeno dicono ancora, che del predetto Honofrio Paruta ne nascesse Girolamo Paruta, che fù parimente Senator di Palermo nel 1545, ed Auo di Filippo Paruta, che fù Secretario di Palermo Dottor di legge, ed impresse le medaglie, d'ar monete antiche del Regno di Sicilia; per mostrar le sue virtuose qualtà al mondo. Io di questa famiglia, non nè potè hauere quelle memorie, che ne desideraua; mercè di ritrouarsi à tempino stri estinta ma ella visse con molto splendore in Palermo, ed haue hauuto parentela con molte nobile famiglie Palermitane, Fa ella per arme vn Albero di Ruta verde in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

PASQUALE.



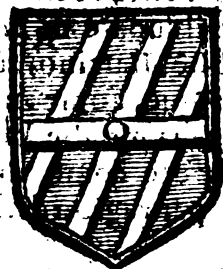
LA Famiglia Pasquale di Palermo. hebbe origine da Giacomo Pasquale Gentil'huomo valentiano, il quale venne in Sicilia, e nella predetta Città, nel Reggimento del Re Alfonso, Però lasciando da canto gl'huomini chiari d'armi, e di lettere ch'ella haue goduto nella Spagna, ramentati di molti scrittori, e di Gaspare Escolano nella Cronica di Valenza; dirò solamente di quei che mi son stati recati ne'publici instrummenti. Ritrouò il predetto Giacomo di Pasquali che per seruigi militari hebbe onze 12. di rendita sopra le gabelle di seta generali nel 1475.

Perotto fù Castellano di Sacca nel 1463. ed hebbe per moglie Leonora Inuegges che gli procreò Gio: Luca di Pasquale, Pier Andrea, e Lodouico, che tutti uscirono virtuosi gentil'huomini. Giouanni Luca in Palermo si casò con Leonora Paruta Sorella di Girolamo Paruta con la quale fece Perotto, che serui molt'anni con l'arte militare il Rè Catolico; e l'Imperator Carlo quinto nelle guerre d'Italia. Il cui figlio Francesco visse nobilmente, e procreò Perotto, che fù Senator di Palermo nel 1554. in compagnia di Don Agomenone di Bologna, di Pietro Milana di Protefilao Leofante, di Gio: Vicezò spada
fora

fora, e di Mariano Agliata, anche nel 1557. nel cui tempo si fecero le costituzioni di Palermo sendo Pretore don Stefano Lanza. Il cui figlio parimente chiamato don Francesco fu Senator di Palermo nel 1606. e da costui come vogliono ne nacque don Perotto che si morì gl'anni adietro in Carini, doue con la moglie s'hauena ritirato. Però la famiglia Pasqual di Castiglia hebbe antica origine in Biscaglia, e nella Villa di Zarate, vicino ad Ochandiano, altri dicono de la Terra de los Cameros oue tiene ottocento anni d'antichità come consta per vn libro della foundation del Monastero di San Benedetto della medesima Terra, e nella Cronica di Fra Prudentio di Sandomal Vesco, uo di Pampilona, nel trattato del Monastero di San Millan, la quale fa per arme nel scudo diuiso in quattro quarti nel primo ed ultiimo quarto due agnelli pasquali d'argento stanti in campo verde, che tengono col piè destro vn stendardo d'argento con la croce rossa dentro, le punte de' quali gli cascano sopra le groppe, e nel secondo, e terzo quarto, quattro Torri equali d'oro in campo azzurro due per ogni quarto sopra rupi del proprio colore, nel mezzo, e sommità delle quali due stelli d'oro, cioè vna, nel mezzo delle due torri, ed intorno vna fascia d'oro, con lettere azzurre (dicono) *sub cuius pede font uivus emanat*. Però questa che visse in Sicilia fa vn Agnello pasquale giacente in terra, di argento le pale rosse di Aragona in campo d'oro, come di sopra si vede;

DELLA FAMIGLIA

PASSANETO



HEBBE chiarissima origine in Francia, e nella Normandia la Famiglia Passaneto da Ruggier signor di Passaneto figlio di Aliprandia, e Riccardo Amfuso signor di Passaneto. Questo Ruggiero passò in Italia, ed in Sicilia con gl'inuitti Baroni Normandi, & oprando il valor militare, acquistò alcune Ville in Calauria, ed in Sicilia, la Baronia de i Grassuliato; che prese questo nome di vn Cavaliero greco signor di quella chiamato Basilio grassuliato Capit. di Giorgio Maniace, ed altre Baronie, che sin hora si chiamano i feudi di Passaneto, nel tenitorio Leontino. E non lunghe

DELLA

lunghe la Castellania delle Città di Siragusa, e di Leontini, e quindi casatosi con Baudilla signora di Militello, procreò Riccardo, Agelièro, e Rubberto, che militarono in Soria con Balduino loro parente per l'acquisto di Ferrasaita; e ritornati poscia con molta lor lode Riccardo prese per moglie Helena figlia di Simone Conte di Policastro, con la quale fece Ruggiero, Simone, ed Alda che fu prima moglie di Mamfredo signor del Mazarino. Ruggiero successe al padre nella Baronia del Grassuliano nella Terra di Militello, ed in altri effetti; fu anche remunerato del feudo di Buxalia dal Re Mal Guglielmo in ricompensa di seruggi fatti al Re Ruggiero, suo padre. Ebbe per moglie Anfusa figlia di Lanfranco Leontino che gli generò Riccardo, Giovanni Barone di Buxalea, ed Anfusa moglie di Nicolò Bellone signor di Sperlinga.

Riccardo serui molti anni di Camariero alla Regina Margarita, e dopo di Secretario alla Regina Giouanna, per lo che si casò con Annora Dammicello della medesima Regina, e sua parente, con la quale procreò Ruggiero, che dall'Imperador Henrico sesto fu fatto giustiziero di tutto il Val di Noto, e Castellano di Leontini; hauendosi casato con Oltreda nobilissima donna figlia di Goffredo signora del Mazarino sorella di Oliuiero, acquisto quel chiarissimo Barone Riccardo, che fu Conte del grassuliano, e di incorrotta fede apresso il suo Re Federico, da chi fu egli affettuosamente amato; perche hauendo in guardia la Città di Leontini, secondo la Cronica di Nicolò Spéciale fu instigato dal Duca Rubberto di Napoli per mezzo di Guglielmo Pallotta suo cognato, a passar alla parte Francese con larghe promesse, ma egli facendosi beffe del dognatò, si mantenne sempre nella fede del suo legittimo Re, e dispreggiò l'offerte del Duca. Perlo che oltre molti feudi n'ebbe del Re Federico il titolo di Conte del Grassuliano, e la Terra del Mazarino per la rubellione di Giovanni signor del Mazarino, che fu buttato in mare, con Alaimo Leontino suo Zio, per ordine del Re Giacomo. Successe a costui il Conte Ruggiero suo figlio, ch'è annouerato nel seruggio militare del Re Ludouico del 1343. fra i primi Baroni della città di Leontini, serui nelle guerre contra Francesi, ed in altre turbulenze il suo Re di Sicilia, però rendendosi inobediente nelle riuolte Baronali al Re Martino, fu da quello dichiarato rubello, con la perdita di tutte le sue baronie, come anche della Terra di Palagonia, che gli l'hauera portato in dote sua moglie Violante di Alagona figlia del famoso Blasco di Alagona; finalmente come ho detto nella famiglia Grauina l'acquisto Giacomo di Grauina, per ragion di sua moglie nipote del predetto Conte Ruggiero Passaneto.

Hebbe Riccardo vn altro figlio, oltre del Conte Ruggiero, che si chiamaua Berardo, il quale per ragion di seruggi militari hebbe del Re Federico terzo il feudo di Michilcarari nel 1375. che gli successe suo figlio Nicolò, che fu Dammicello della Regina Bianca, ne altra serie di successione ho ritrouato di questa chiarissima famiglia essendo ella molt'anni a dietro in si-

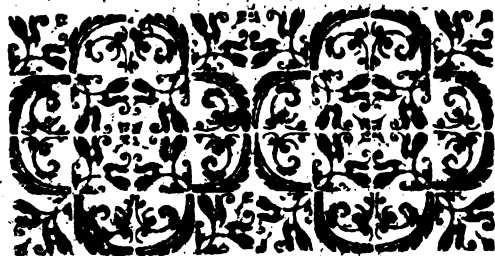
si-
 sib-
 ib-
 esse.
 ino-
 un-
 ne-
 dall-
 uo-
 non-
 lung-
 DELLA

LIBRO VII. ET
DELLA FAMIGLIA
 PASTURELLA.



HEBBE Chiarissima origine la famiglia Pasturella in Francia, e nella città di Leone, d'onde ella in Sicilia venne nella città di Siragusa, dove Corrado Pasturella fu della Regina Maria eletto Maestro Rationale, della sua Reginale camera nel 1392. Il cui figlio Gerardo fu anche Maestro Secreto, e Procuratore, e l'altro figlio Nicolò fu Castellano di Leontini, ove fece la sua residenza, la cui figlia Alessia fu moglie di Luigi Bardaro Capitano di Leontini nel 1410. Acquistò anche Nicolò la Baronia di Cariato, e successe in tutti i beni paterni, e del fratello Gerardo, che si morì senza lasciar prole, a cui successe suo figlio Gerardo, che fu molte volte Capitano, e Senator di Leontini, sotto la Regina Donna Isabella fu Governador della Camera Regiale nel 1492. Il cui figlio Antonio seguì a lui nel feudo di Cariato, e visse con molto splendore questa estinta famiglia, così in Siragusa, come in Leontini. Nondimeno nel tempo de' Regi Normanni, e tra i loro chiari Baroni fiorì Gomerio Pastorella, Presidente della Provincia d'Abruzzo.

L'Armi di lei sono vna fascia d'argento, con tre stelle dello stesso metallo in campo nero.



DELLA FAMIGLIA

P A T E R N O .



La Famiglia Paternò, vna dell'antiche, e Nobili Famiglie del Regno di Sicilia, riconosce la sua origine da Costantino Cavaliero Normando, e famigliare del Conte Ruggiero: si troua egli sottoscritto in vn Priuilegio di concessione, d'alcuni beni dati del Rè Ruggiero, l'anno della nostra Salute 1706. ed insieme in vna confraternità di nobilitetta del Rè Ruggiero di Sicilia.

In Arch. R. c. Reg. lib. Eccl. f. 119.

Ex manu- scrip. orig. penes Dō Ant. de A. mc. Extra- bula Eccl. Catan.

Ab. Pirri. l. 3 no. 1. fo. 24. e. 92.

In priuile- ori. Mona- ster. S. Ni- colai de Arenis.

Fu herede di Costantino Ruberto Paternò, ch'è nominato pure in vn altro Priuilegio di concessione al Monastero di Catania, di certi beni dategli d'Adelasia Contessa l'anno 1134. del qual priuilegio, e sottoscrizione di Costantino, e Ruberto Paternò; ne fa mentione l'Abbate Pirri, ed vn altro priuilegio d'vna donazione, che fece Henrico figlio di Manfredo Marchese, e Conte di Policastro al Monastero di Padri Benedittini di Santa Maria di Licodia, del feudo dell'Albata: e del Casale di Tribezino l'anno 1122.

Scriue il Vescouo di Siragusa Frà Simone di Leontino, nella sua antica Cronica manuscritta, e nella Genologia della casa Leontini, che il prenarrato Costantino, fu stretto parente del Conte Ruggiero, per ragion di sua sorella Archipreta moglie di Gerardo d'Altauilla, genitori di Costantino, il quale hauendo gr. n tempo militato col Duca Ruberto Guiscardo, e col Conte Ruggiero, n'acquistò la terra di paternò, all' hora picciola villa, e ed i feudi d'Arte- doro, Mongialini, Cavalier Catanese, di nation Greco Siciliano, la cui figlia Olibria haueua egli tolto per moglie, ed hauendo poscia ampliato la sudetta Terra con nuoui habitatori, fu chiamata Paternò, d' Agomeno Paternò, vno de' Capitani di Giorgio Maniace, che la diede in dote ad Altauilla sua figlia, ca- sata col Conte Bartolomeo di Luce, e del dominio della Terra, il predetto, Costantino, e gli suoi posterì si cognominarono di Paternò.

Nel lib delle Prelatie di Sicilia nel fol. 387 si legge di Ruggiero, e Simone Paternò

Paternò, i quali interuenino nella fondatione dell'Abbatia di **Roccamadore** della città di **Messina**, fatta dal Conte **Bartolomeo di Luce** l'anno 1197. Ed anche dal Sacerdote don **Gio. Paternò Cappellano** del medesimo Conte, e nelle historie antiche de' suoi tempi (referite dal predetto **Vescouo di Siragusa Fra Simone**) si scorge i predetti **Ruggiero, Simone, e don Giouanni** esser fratelli, e figli di **Ruberto Paternò**; Ne' successi illustri, e nobili congiungimenti della famiglia **Speciali**, veridicamente scritti da **Pietro Speciali** figlio del famoso **Nicolò, Mastro Rationale** del Regno, conseruate appresso il Principe **Don Blasco Marchese, e Speciali**, si scorge il prenarrato **Ruggiero Paternò Signor del Mongialini**, esser casato con **Gaudiosa** figlia di **Matteo Bonelli**, vno de' primi Baroni, che fiorirono sotto il Rè **Guglielmo Primo**, ed uenise a **Maione**, con la quale procreò **Giouanni**; **Aldoriso, Matteo, e Guglielmo Paternò**, che nelle guerre dell'Imperador **Henrico VI. e Gugliel. III. Rè di Sicilia** militando à fauore del predetto Rè **Guglielmo Aldoriso, e Matteo**, perderono i beni; e la vita insieme, **Giouanni**, che seguì l'Imperador **Henrico**, fù da quello eletto **Gouernador** della sua Patria **Catania**, per tre anni, Però **Guglielmo Paternò** figlio d' **Aldoriso**, e **Giouannuzzo** figlio di **Matteo**, impauriti dell'ira dell'Imperadore **Henrico**, se ne andarono in **Aragona** nel 1191. oue impiegandosi a seruigi del Re **Don Alfonso II. d'Aragona** con la militar disciplina felici progressi contra i Barbari fecero: di maniera che n'ebbero di quel Rè, due Ville nel Regno d'Aragona, che furono chiamate del loro cognome de **Paternoy**, come riferiscono **Mugno Alfonso, e Diego di Sangil** nelle loro Croniche antiche di **Catalogna**, i quali dicono, che oltre le predette Ville ebbero in segno del Règio affetto, per loro insegna i quattro pali d'Aragona vermiglie in campo d'oro, sopra i quali **Simon o Scimenez de Paternoy** Capitano d'vna squadra di trecento Caualli armati sotto il Rè **Giacomo** il Conquistador, la banda azzurra di sopra conforme spiega hoggi la famiglia **Paternò** di **Catania** gli puose; e serui tanto bene il predetto **Scimenez** il predetto Rè **Giacomo**, che n'ebbe oltre la conferma delle predette Ville, il gouerno perpetuo dell'Isola di **Minorica**, doue fin hora, in molti luoghi di **Padri Conuentuali**, e de' **Cappuccini** si veggono scolpite le predette arme, mercè l'elemosine, e benefici, che di questa famiglia acquistarono.

Fù figlio del predetto **Scimenez**, secòdo il precitato **Diego di Sangil, Gualtiero**, che reusci nella militar disciplina vno de' primi Cauallieri del suo tempo, seruedo sèpre nelle guerre, ed in altri importati affari il Rè **Dō Pietro** il grande, cō chi egli pur passò indi in **Sicilia**, per seruirlo nella cōquista del Regno dopo il **Vespro Siciliano**, doue ed in **Catania** hauèdo egli ritrouato vna institutione hereditaria, con vincolo del primo **Giouanni Paterno**, cōforme scrive il precitato **Vescouo Fra Simone di Leòtino**, per la morte di **Giouanni I. figlio** del predetto **Giouanni Primo**, sèza legitimo herede, ottènc quella grossa heredità, cō la quale ed altri effetti, c'hebbe del Re **Pietro**, e cō la dote di sua moglie **Polifona, Maletta**, figlia d'**Antonio** fratello del Cōte **Federico**, diuenne ricco, e potète in **Catania**. Cō la predetta **Polifona Maletta** sua moglie procreò egli **Rainero, e Benedetto**, i quali col padre **Gualtiero** insieme sono mētionati in vna donazione, che fà il Cōte **Federico Meletta, Grā Camariero** del Regno, al Monastero de' **Benedittini** di **Catania** l'anno 1297. e nella conferma della quale nel 1374. i predetti **Rainero, e Benedetto** son chiamati con titolo di Signori.

Il secondo figlio di **Scimenez de Paternoy**, chiamato **Alvarez** conforme il precitato autore **Dyego di Sangil**, fù progenitore della famiglia **Paternò** d'A:

Diego di Sangil nel suo lib. de hist. d'Arago. e di Catal.

- Zurite te. d'Aragona, e di Catalogna, fra i suoi posterì si legge Cypres de Paternoy, che
4.l.16.6.7 nell'anno 1453. fu eletto del Serenissimo Rè Giouanni d'Aragona, e dell'vni-
uersità di Saragoza, per Compadretenendo al battefimo l'Infante D. Ferdi-
nando, chiamato poi il Rè Catolico, auo materno dell'Imperador Carlo Quin-
to, Mossen Gonzalo Paternoy, Maestro Rationale di Saragoza di Aragona, fu
vno di quelli, che giurarono fedeltà da parte del braccio militare de' Cau-
lieri, nella futura successione della Principeffa Donna Giouanna.
- Blasc. La- Sancio Paternò, fu pure Maestro Rationale, ed eletto dell'vniuersità, con
nuza. to. Don Giouanni dell'istessa famiglia, per fauorire l'vfficio della Santa Inquisitio-
1.1.2.c.7. ne, e benchè ne prenarrati luoghi apparano col titolo di Mossen, dico che
questo titolo non vuol dir altro, si non che Signore nell'Idioma Aragonese,
come pur l'accenna il Duca don Ferrante la Marra, nelle famiglie di Napoli.
Finalmente il Zurita, il Dottor Vincenzo Blasco de Lanuzza, nel supplimento
delle Croniche d'Aragona, Frà Giacomo Bossio, nell'histoire de' Cauallieri
Gerosolimitani, Mugno, Alfonso, Diego, di Sangil, Lucio Marineo nostro
Bidenese: e molt'altri fanno buona mentione di questa famiglia,
- Zurite. to. Racconta Girolamo Alonia, nel lib. che compose dell'origine, e descen-
1.1.4.c.vlt. denza della Real casa d'Aragona, che D. Michele figlio dell'Infante D. Pie-
tro d'Aragona, vedendosi priuo della Signoria paterna di Aijerbe, e di Ze-
nia, che gli competua come descendente, e nepote di linia retta al Rè Gia-
como Terzo: comprò molte Ville, e Castelli, efrà quelle la Villa di Pater-
noy, nel 1287.
- La Histo- Hor ritornando alla famiglia Paternò di Sicilia. la quale per la prudenza
manusc. di de' predetti Galtiero, Rainero, e Benedetto diuenne chiarissima, da Rain-
Nicolò, e ro Paternò, ne nacquero Giouanni Galtiero, che fu dammicello del Rè Pie-
di Pietro tro Secondo, e Secretario maggiore del Rè Lodouico, Federico, Oliuella,
Spec. dell' moglie di Hèrico Grimaldi Cauallier Genouese, ed Agatuzza moglie di Gia-
1. dell'pre. como Speciali Cauallier Messinese, che tutti fiorirono con molto splendo-
1. ar idi Sic. re.
- L'hist. del Procreò Gio. Galtiero Nicolò, Giouanni, e Rainero, Nicolò fu patritio,
pre. di Spe della citta di Carania, nel 1366. come si legge nella foundation dall'Abbatia di
ciali, e ne Noualuce, dotata d'Artale d'Alagona, Conte di Mistretta, serui egli il Rè
1. del Mo- Federico Terzo, con quattro Caualli armati; come si vede in vna prouisione
nast. di no- ne dell'istesso Rè l'anno 1358. dal primo d'Aprile, fin all'vltimo d'Agosto per
uafuce. il che fu honorato dal Rè, delle Prefetture delle città di Noto, e di Caltagirone,
Reg. dicac- ne, l'anno 1359. Sendo in quel tempo i Capitani delle Città congiuntison-
del 1364: d'amministrazione dell'armi, per le guerre domestiche del Regno; okrecio il
f. 107. 13. Rè gli fece pagare del suo, onze 50. d'oro, per la Capitania di Noto, ed on-
71. f. 18. & ze 48. per quella di Caltagirone. Sendo che i nobili di quei tempi andauano
43. Regist- forzati al governo delle Città; e pagati di più del Rè, perchè erano integri, e
del 1360- disinteressati.
f. 107. 13. Hebbe anche Nicolò l'vfficio di Gran Camariero del Regno, cò onze 50. d-
71. f. 18. & oro in sodisfatione de' militari seruiggi, l'vfficio di Secreto, e di Procurator
43. Registi- Regio di Carania, ed onze 36. ogn'anno della Regina Bianca, durante la sua
del 1360- vita Hebbe per moglie costui Falcona figlia di Federico Falcone, nobile
f. 2454. Mesinese, e nepote di quel Federico celebrato nell'histoire di Fazello; che
1349. fol. gli generò Giouanni, che si nutri insieme con la Regina Maria, viuendo il Rè
149. Reg. Federico III. di maniera; che di lei, del Rè Martino suo marito diuenne af-
del 1360- fettuoso familiare, da quali poscia hebbe l'vfficio di Secreto, della Città di
1266. fol. Siragusa, con potestà di poterlo sustituire anche vn grosso tenitorio, per ha-
112. uerlo
D. Ciouan
catast. nel
la Geno-
log. della
f. m. Falco
1. e di Me-
f. na, e di
Leonini.

uerlo seruito nel primo ingresso, che quel Rè fece con la Regina Maria sua moglie, contra i rubelli seditiosi, come si legge nel Priuilegio della Concessione, nel Registro di detto Anno 1392. Fù dal medesimo Rè elettò Maestro Rationale, e doppo Reggente in luogo di Ludouico d'Aragona, parente del medesimo Rè, e nell'atto Regio gli dice. *De vestris igitur Ioannis de Paternione militis fide, prudentia, aptitudine, et legalitate bene confisi, quia in multis alijs Regiminibus, et officijs experimento probabili, vos reperimus iustitia, fide, et sapientia circumdatum vos in Regenie dicta Magna Curie officij rationum cum omnibus iuribus, etc.* Fù del medesimo Rè creato Luogotenente, & suo Vicario Generale in Noto, con la potestà alta, e bassa, e con quella della guerra, con l'auttorità di receuere gli homagij, e le recognitioni degli Castellani, e carico pure di far gl'vfficiali della città di Siragusa nel 1395.

Hebbe parimente la Baronia del Murgo, che la renuntio per i feudi del Burgio; delle Saline, Trifoglietta, ed altri beni di Paolo Capobianco dichiarato rubello, e spesse volte il Rè Martino era in sua casa per diporto, e vedere le feste, e le giostra, che si faceuano nel Piano della Fiera. Suo figlio Niccolò hebbe la Secretia di Catania, che gli fù augmentato ad onze 36. d'oro della Regina Bianca per hauerla seruito fidelmente contra la potenza di Bernardo Caprera Conte di Modica, che pretese cattiuas la Regina. Continò i medesmi seruggi Benedetto Paternò, secondo genito di Giovanni, che fù Secretio di Catania, e Barone della Terra di Castania, e della Foresta del Pantano. Serui fedelmente il Rè con Giovanni suo padre contra Artale d'Alogna, che teneua occupata la città di Catania, l'onde n'hebbe del medesimo Rè: e Regina Maria vn grosso tenitorio confiscato à Matteo Puglisi rubello, ed hebbe licenza pure di poterli casare con la figlia di Thomaso Massaro, fù fatto Rettore del Vescuado di Catania, e Reuisore del Molo, e Studij di Catania, col dono di 70. tratti ogn'anno, Fù mandato del medesimo Rè Ambasciadore in Roma al Sommo Pontefice Bonifacio IX. coll'Arcivescouo di Messina; il Vescouo di Catania, ed altri Cavalieri del Regno, ciò si legge in vna lettera volgare del medesimo Rè data in Catania à 29. di Ottobre 1393. nella qual lettera si dice, che Benedetto era Tesoriere del Papa, e della Camera Apostolica, dignità castamente, che richiede dottrina, ricchezze, confidenza, ed integrità, finalmente questa famiglia visse assai affettuosa al Rè Martino, di maniera che l'ingrandì di grossi feudi, poderi, e rendite.

Galtiero figlio terzo del predetto Giovanni fù Barone dell'Imbaccari, e dell' Supplementi delle Saline; gl'assignò parimente tutte le spese annuali, che faceua nella residenza degli studij di Padua, essendo poscia assai giouane locroò Giudice del Supremo Consiglio della Sacra Conscienza nel 1406. 1409. et 1412. e Giudice della R. G. G. Parimente il Rè Alfonso fece gran conto di questa famiglia, e diede à Galtiero Paternò l'vfficio di Giudice di Catania durante la sua vita, con licenza di poterlo amministrarre per vn sustituto à lui benuisto. Lo credò Protonotaro del Regno, l'innio Ambasciadore al Sommo Pontefice Eugenio IV. per dir le sue ragioni, ed ottenere l'investitura del Regno di Napoli non ostante che fiorissero in quei tempi l'Abbate, ed Arcivescouo di Palermo Nicolò Tedesco; Antonio da Buerio, Ancorano Imola, ed altri, e lo serui euamdio personalmente nelle guerre, come si legge in vn Priuilegio dato in Gaeta à primo d'Agosto 1442. si cooperò il Rè Alfonso, che Galtiero si casasse con Donna Elisabetta Ventimiglia, figlia del Barone di Raugiouanni, cogina carnale del Marchese di Geraci. Don Giovanni Ventimiglia, Cavaliere virtuoso, che fù cagione di tante vittorie al Rè Alfonso nel Regno di Napoli.

Da

Reg. della
R. C. 2; 22
f. 174R. C. ann.
1399. f. 84
1392. f. 62
St. 46.R. C. 1595
f. 81.R. C. 1396
f. 44.R. C. 1392
f. 119.1366. &
1366. fol.
175.N Reg. di
Not. Pier.
Medi. del
1444. R. C.
1473. fol.
125.R. C. ann.
1360.1366. fol.
2454.Negli atti
di Not. Fi.lip. di Mi-
gliat. 15.Ago. 1424
R. C. ann.

398. nel

R. g. del-
la Cortedella sent.
di Catan.del 1412.
per in fia1420.
R. C. del1451. fol.
277.Scipione
Mazzell-nella disc.
del Regn.
di Nap.

Negli atti
di N. G. o.
Bouau, di
Cat. 13. di
Feb. 1429

Da Galtiero lasciò stampato Fra Matteo Seluagio, *Fuit etiam Catina Domi-
no Galterio de Paternione iure ornata consultissimus doctrina, quam generis nobi-
litate conspicuo.* Acquistò egli del medesimo Rè Alfonso in feudo gli supplimen-
ti di Girgenti, di Trapani, e di Sacca, ed altri effetti.

Negli atti
di Nicolò
di Franc.
di Catar.
1424.

Scrive Frà Simone di Leontino nell'albore della sua famiglia, che da Ni-
colò primogenito di Giouanni, ne nacque Giouanni, che fù camariero del Rè
Alfonzo, e colla Castellania di Noto, altr'onze 113. di rendita acquistò, e nel
priuilegio gli dice il Rè. *Etenim attentis seruitiis dicti Ioannis de Paternoi militis
et Camerarii nostri, et intentione nostra maioribus seruitiis dicti Ioannis de Pater-
nionis militis, et Camerarii nostri, et intentione nostra maioribus gratiis, et fauo-
ribus cum prosequi intendimus, et speramus.* Hebbe altre onze 70. ann. perpetue
sopra la Secretia di Messina, ed altri beni, che furono aggiudicati della Reg.
Corte per onze 300. d'oro, che douea dare Giouanni d'Agresta Tesoriero
del Regno. Finalmente per la sua molta prudenza, fù eletto del medesimo Rè
Stradigò della nobile città di Messina, nel cui carico sono sempre promossi
Cauallieri nobilissimi, e d'integrità.

Reg. R. C.
an. 1442.
f. 19.

Don Giaimo, o Giacomo di Paternò, fù figlio di Giouanni Paternò Que-
sto gentil huomo dall'istesso Rè Alfonso, fù eletto Abbate del Monasterio di S.
Filippo d'Aggirò nel 1449, e doppo Vescouo di Malta, ed eletto del Capitolo
parimente Vescouo di Catania; si legge ne' libri del Protonotaro del Regno
dell'anno 1462, che il Vescouo don Giaimo supplicò al Vicere, nel quale si
lamenta c'hauendo l'Abbate suo Predecessore Giaimo di Paternò, prestato à
Francesco Roza vn libro dell'Epistole, che scrisse San Filippo d'Aggirò, al Fi-
losofo Seneca, non era stato ancora restituito al suo Monasterio, Di maniera
che due Giacomì furono Abbati destinti, del predetto Monasterio, come
pure v'era stato Antonio Paternò, e Bernardino nel 1433. che fù anche Vesc-
couo di Malta nel 1445.

Nelli Reg.
d'Ant. Co
uel. di Cat
24. di Ot-
tob. 1450.
e di Pietr.
Medic. di
Cat. 21. di
Giugno
1443.

Fù anche di questa famiglia don Camillo Abbate di Terrana, il quale per le
sue molte virtù, e dottrina sendo molto giouane, ottenne l'Abbatia della glo-
riosa memoria del Rè Filippo Secondo l'anno 1526. Ed hoggi v'è pure l'Ab-
bate Don Thomaso fratello del Principe del Biscari, i quali hanno eglino me-
desimi fondata vna Abbatia nella loro Terra, sotto il titolo di San Giuseppe.
E quantunque da questa famiglia non fosse mai uscito Prelato o persona illustre
bastirebbe per renderla nobile, e fedele al Rè di Sicilia, il celebrato don Gio-
uanni Paternò, figlio di Rodorico; egli sendo giouanetto si consacrò alla Ven.
Religione di San Benedetto, e per le sue virtuose qualità, fù generalmente
amato da i Monaci, e della città di Catania. Perilche fù eletto Vicario della Dio-
cesi, Priore, ed Arcidiacono della Cattedrale, Priore di San Leone d'Asaro,
Abbate di Santa Maria Noualuce, Collettore della Camera Apostolica, e final-
mente Vescouo di Malta; Quai gouerni esercitò con tanta integrità, e sodis-
fatione, che il Rè Ferdinando il Catolico gli comandò col consenso del Pon-
tefice Sisto IV. che permutasse la Chiesa di Malta coll'Arcivescouado di Pa-
lermo. Di cui all'horà teneua la Sede Don Pietro de Foin Infante di Nauarra
coggino del medesimo Rè; fù eletto tre volte Presidente di Sicilia, per l'assen-
za del Vicerè nel 1494, 1506, e col Conte d'Adernò insieme nel 1509, e di lui
nelle prammatiche, e constitutione del Regno, si leggono molte ordinationi,
le quali sono notati pure con altre heroiche azzioni, da Giouanni Luca la
Barbera, Maestro Notaro della Regia Cancelleria. Fabricò egli nella Cattedra-
le quello bel Tabernacolo, e Sacratio di marmo, doue si conserua l'Augustis-
simo Sacramento della Eucharistia; adornò il Cappellong maggiore facendoci
intagliare.

Sec. Phist.
di Nicolò
e Pietr. Spe
cal. nella
descr. del-
le famigl.
Speciali.

Fitti nel-
le sue to-
tit. Eccl.

Fù anche di questa famiglia don Camillo Abbate di Terrana, il quale per le
sue molte virtù, e dottrina sendo molto giouane, ottenne l'Abbatia della glo-
riosa memoria del Rè Filippo Secondo l'anno 1526. Ed hoggi v'è pure l'Ab-
bate Don Thomaso fratello del Principe del Biscari, i quali hanno eglino me-
desimi fondata vna Abbatia nella loro Terra, sotto il titolo di San Giuseppe.
E quantunque da questa famiglia non fosse mai uscito Prelato o persona illustre
bastirebbe per renderla nobile, e fedele al Rè di Sicilia, il celebrato don Gio-
uanni Paternò, figlio di Rodorico; egli sendo giouanetto si consacrò alla Ven.
Religione di San Benedetto, e per le sue virtuose qualità, fù generalmente
amato da i Monaci, e della città di Catania. Perilche fù eletto Vicario della Dio-
cesi, Priore, ed Arcidiacono della Cattedrale, Priore di San Leone d'Asaro,
Abbate di Santa Maria Noualuce, Collettore della Camera Apostolica, e final-
mente Vescouo di Malta; Quai gouerni esercitò con tanta integrità, e sodis-
fatione, che il Rè Ferdinando il Catolico gli comandò col consenso del Pon-
tefice Sisto IV. che permutasse la Chiesa di Malta coll'Arcivescouado di Pa-
lermo. Di cui all'horà teneua la Sede Don Pietro de Foin Infante di Nauarra
coggino del medesimo Rè; fù eletto tre volte Presidente di Sicilia, per l'assen-
za del Vicerè nel 1494, 1506, e col Conte d'Adernò insieme nel 1509, e di lui
nelle prammatiche, e constitutione del Regno, si leggono molte ordinationi,
le quali sono notati pure con altre heroiche azzioni, da Giouanni Luca la
Barbera, Maestro Notaro della Regia Cancelleria. Fabricò egli nella Cattedra-
le quello bel Tabernacolo, e Sacratio di marmo, doue si conserua l'Augustis-
simo Sacramento della Eucharistia; adornò il Cappellong maggiore facendoci
intagliare.

intagliare da circa 42. Statue di marmo, à maraviglia naturali, del famoso Antonello Caggini, à chi tante gran lodi attribuiscono il Razzello, e Maroli Aggiunse al Palagio Arcivescovale il Giardino, ristorò, ed ampliò il Monastero di Santa Maria dagli Angioli di Baida, e d'vna Cappella da lui fabricata in honor di San Gio. Battista, prese il nome di San Giovanni di Baida sotto il monastero Aguzzo, fu molto uoleuoso co' poveri, e fece assai elemosine, ad altre opre pie Augumentò la Giuriditione della sua Chiesa, e mentre staua di passar in Roma chiamato del Pontefice Giulio II. per premiarlo con la purpura mercede i suoi meriti, si morì à 24. di Gennaio del 1511. e nell'anno 80. della sua vita.

Gio. Francesco Paterno Baron di Radusa, fu pure Cauallero di gran valore, ed esperienza nell'armi, egli fu condottiero d'vna Compagnia di Caualli sotto don Vgo di Cardona, ed in vna giornata fatta contro Giacomo Santenerino, che guerreggiava à favor di Francia, in tempo del Rè Catolico Don Ferdinando, Gio. Francesco si portò con straordinario valore, di maniera che non restò disfatto, e vinto l'esercito nemico. Nel 1510. fu mandato in Tripoli di Barbaria con molte Compagnie di fanti, e di Caualli, per Governator dell'arme, e viditor della gente del presidio, che si ritrouaua in quella fortezza. Nel 1516. fu fatto Capitan d'arme à guerra di Catania, carico che all'hora si daua à i primi Signori del Regno. Nel 1508. hebbe ampia potestà contro tutti i banditi, con l'autorità di poter procedere ex abrupto. Ma venendo la città di Catania per la morte del Rè Catolico Ferdinando in gran mouita, il Baron di Radusa hebbe guagliardi incontri con Girolamo Guerriero flauier potente, per lo che il Vicerè mandò serio Don Pietro di Cardona Goite di Collesano, per che tra le differenze, e dell'Imperador Carlo V. si poi egli impiegato nel canico di Governadore dell'Isola di Malta, e del Gozarcia contra la forza Turchesca, e molti altri sarichi egli conseguì, Carlo Paterno hebbe l'uffitio di Capitan dell'Isola di Malta, col fauor del detto Gio. Francesco Baron di Radusa, il quale del medesimo Imperadore fu armato Cauallero con il ribgolo militare in Aquisgrana, con la spada dell'Imperador Carlo Magno nel 1512. il medesimo anno.

Da questo Baron Gio. Francesco ne deriuò successivamente il viuente Don Giacomo Paterno Baron di Radusa, dell'Imbacchari, della Terra di Marabelta, e Cauallero dell'habito dell'Albanera, si casò colla figlia del Marchese di Santa Croce, Reggente nella Corte di Spagna, fu paggio, e Consigliero del glorioso memoria del Rè Filippo II. È stato più volte Capitan d'arme, e Contemistario generale nelle Valli di Noto, e Demona, Alfiero Generale della Cauallaria del seruijo militare, Baribio, e Capitan della città di Catania.

V. fu Anche di questa famiglia Alfonso, Cauallero di singular prudenza, e valore nell'arme, fu il primo che inaborò lo Stendardo Imperiale nella fortezza di Colletta, e fu uagliono come dicono della soppressa di quella Piazza, e hebbe per ciò del medesimo Imperadore alcune mercedi, come si veggano negli atti di Notar Antonino Marinola et. di agosto del 1536.

Don Vgo Paterno, fu di molti per molti di più franche spade di Sicilia, foraua sua Maestà con vna Compagnia di cinquedotto Arcabugieri, ed hebbe anche la condotta di tanto fanti, ed il Comodi di gran Maestro di Campo, egli divenne serbo nella giornata di Lepanto, e lo serentissimo Don Gio. d'Alfio, poi fu Luogotenente di Maestro di Campo, ed autorità di serbo la sollevation della città di Siracusa, contro la gente di Don Lopez de Aguilera, Maestro di Campo, perche altrimenti gli Iacitani haurebbono fatto

D maggior

maggior stragge di Soldati Spagnuoli. Fu Capo del Braccio Demaniale col Pretor di Palermo infieme nel parlamento generale del 1580, e poscia deputato del Regno nel 1588. Fu Perettore Regio molti anni della Valle di Noto, Patritio, e Capizano di Catania più volte. Né di minori meriti fu D. Prospero suo fratello, il quale ha seruito la Maestà con molti carichi. Della linea dunque di questi fratelli discesero i Baroni di Piraino, di Santa Margarita, e d'altri feudi. Il più celebre di questi nomi è Don Alvaro Paterno, fu assai celebre per la sua molta virtù, e prudenza, nella giustizia, nella liberalità, e nella religione, e pietà. Perlochè fu stimato, padre della Patria, ed in tutte le differenze, e disordine, ch'egli s'intropuose, chetò con la autorità ogai cosa, e stabilì parimente tutti gli Statuti, e consuetudini del Senato. Essendogli richiesto dal Rè Catolico Ferdinando vn gran Cavallo, ch'egli haueua gli lo mandò liberamente, ed il Rè con molte parole di cortesia ne lo ringraziò, ordinandogli con lettere, che s'abbocasse col Vicerè Don Ramon di Cardena, per negotij importanti alla Corona, e la Regina Isabella. O ringraziò parimente d'hauer albergato in sua casa i seruidori, e famiglia Regia. Fu finalmente assai stimato per le sue molte virtù, e dice di lui Matteo Salvaggio, che fu chiamato in Roma da Leonè X. Papa per crearlo Senator Romano, che gli fu impedito della sua vecchiezza.

Vissè in gran considerazione appresso il mondo, il Padre Ferdinando Paterno della Compagnia di Gesù, il quale viuendo ancora il suo primo Fondatore sant' Ignatio, entrò insieme con vn altro suo fratello chiamato Eustachio, e nel principio diede tal saggio di virtù, e di ingegno, che fu mandato in Roma ad offer soltare di quel famoso Dottore Don Francesco Toledo, che fu poi Cardinale, da chi fu singolarmente amato, per il profetto, che fece in tutte le scienze; Fu professo di quattro vòti, Rettore di vari Colleggi, e Propositor della Casa Professa di Palermo, due volte eletto della Congregatione Provinciale, e per andar in Roma Procurator per trattare col Generale grauissimi negotij, ed anche fu mandato dalla sua Religione alla Corte del Rè Filippo II. doue oltre d'hauer ottenuto dal Rè, la ricca Abbazia di S. Marco della Grotta, per lo Colleggio di Palermo, anche il Beato Gio. Luiggi Gonzaga primogenito del Marchese di Castiglione acquistò; Racconta Virgilio Cepari nella vita del B. Luiggi, che la Beata Santa Vergine nel giorno della sua Assunzione parlò chiaro, e distintamente al Giouanetto Luiggi, e gli disse, che subito manifestasse la sua vocazione al P. Ferdinando per esser da lui guidato, ed instruito come in far tu successe. Predicò il B. Ferdinando più volte inanzi il Rè, ed in la confessione della Regina, e fece altri mirauigliosi progressi.

Il Dottor Gio. Thomaso Paterno, pronepote dell' Arcivescouo D. Gioanni di Giudice della R. G. C. nobilissimo in tempo delle reuoluzioni del Règno quando la Plebbe haueua cacciato di Palermo, il Vicerè don Vgo di Montcada, assaltò il Reale Palazzo, ed uccise fra gli altri Gio. Thomaso, con tanta rabbia crudeltà, che fu spettacolo degno di compassione, poichè lo spogliarono gli seditiosi, e lo batterono pure ignudo d'allo finestre sopra lo ponte delle scale, ed alabardo con Blasco Lanza insieme all' hora Giudice della Gran Corte perche con molto zelo della Giustitia, e dell' autorità regia s'era con tal lingua, e colle scritti guagliardamente opposto sempre al loro ingiuria, ch'ora dinanzi Giovanpi Luca squartialupo. Perlochè il Serenissimo Imperador Carlo ricompensò il danno, che patirono i suoi figli nella robba, che gli fu colta, in vn privilegio dice il medesimo Imperador a Casalua, et d'issua con l'ordine d'essere in la Regia Università di Napoli, e in la R. Università di Palermo.

M. R. C. Iudicam interfecerunt atrociter, et animo prostratum reliquerunt magno: pene porro damna eius familia intulere. E poi soggiunse; Illiusque animi eximias virtutes, nec silentio quidem, nec retributione vacuas pretermittendas censuimus quia in eo tantum seruitiorum, et damnorum intuitu plateq; induci sobolem suam in magna constituta penuria, meritisissima gratia infra scripta prosequi deuenimus sua paternorum decus, et gloria in filiis elucescat ceteriq; huiusmodi exemplo ad proclara agenda eliciantur.

Hebbe miglior fortuna Gio. Filippo Paternò Giudice pure della G. C. godèdo molti carichi, e quello di Vicario Generale per tutto il Regno più volte. Scrisse vn dotto Commentario sopra la Bolla Apostolica di Nicolò V. che poi fu impresso dal Dottor Pietro di Gregorio, con altri commentarij di famosi Dottori: alcune annotationi sopra il Rito, e Capitoli del Regno, già accennate dal Dottor Marcello Conuersano Leontino.

Fiori à tempi nostri con fama di virtuoso don Vincenzo, Auuocato Fiscale di Catania, e poi Giudice della Gran Corte in tempo del Duca d'Albuquerque, da ch'egli fu molto stimato. Vi è anche vicina memoria di don Gio. Battista Paterno Canonico, e Priore della Catredale di Catania, e quasi sempre Vicario Generale, e Visitator della Diocesi in ogni Sede vacante, per il suo zelo, e virtù, fu assai stimato dal Principe Emanuel Filiberto, il nominò nella nomina di Vescouo, e di Giudice della Monarchia.

Sottopongo al silenzio le Baronie, e vassallaggi, che in diuersi tempi hà posseduto questa famiglia, ed insieme i matrimonij, e parentati c'hà contratto cò tutte, quasi le famiglie nobili del Regno: mà perche di ciò se n'è sta formando vn lungo trattato dirò solamente, che con verità si puo affermare la famiglia Paterno esser hoggi vna delle più ampie, e numerose del Regno: poiche nella sola città di Catania si possono annouerare circa 2500 30. capi di casa, che sono rami descendenti d'vn medesimo ceppo. De' matrimonij poi scambuoli e'hà fatto con tutte le famiglie di Sicilia, in ogni tempo s'è detto qualche cosa di sopra, ed appare chiaramente negl'Archiuu de Notari, e contratti matrimoniali, onde più facil cosa farebbe notare alcuna famiglia delle principali di Sicilia, con la quale non habbiamo cognitione esserui apperentata, che raccontare tutte le casate che posso confessare hauer dato, e riceuto vno, o più quarti della famiglia Paterno.

De' Vassallaggi, Feudi, e Baronie, c'hà posseduto in diuersi tempi ouer al presente possiede, ritrouo nella Regia Cancellaria, vfficio di Protonotaro, e negl'atti publici, che sin hora questa famiglia hà posseduto cinque Terre di Vassallaggio, e ben quarant'otto feudi, e Baronie col mero, e misto Impero. Il primo, che di lei habbi preso il titolo di Principe, e stato Don Agatino sopra l'antico Vassallaggio del Biscari, vn tempo Baronia della famiglia Castelli di Catania, egli vine nobilmente, e con molta prudenza, e stato più volte Capitano, e Patritio della sua Patria, e del Cardinal Doria presidente del Regno, hebbe il carico di Vicario Generale del Val di Noto, cò ampia potestà, e così pure di don Francesco di Mello Vicere, che gli incaricò la pace fra il Vescouo di Catania, e' primi Canonici del Capitulo della Catredale, oprandosi con molta prudenza con tutti i suoi fratelli, ne' successi tumulti popolari di Catania del 1647. per il che patì molti interessi, e trauagli. egli e figlio di quel virtuoso Cavaliero D. Oratio Paterno; che in molti importanti affari del Regno, fu sempre impiegato dal Sig. Duca di Feria Vicere, dal quale fu mandato in nomina di Mastro Rationale del Regno, e godè la gloria di primo giocator di scacchi del suo tempo; come riferisce D. Pietro Carrera nel

Tuo lib. del gioco delle scacche, libro. 7. c. 12. fol. 91: hauendo viuto nel predetto gioco, a Paolo Boi Siragufano, il primo giocator del Mondo, che giocò inanzi i primi Principi d'Europa. Finalmente i discendenti di questo Barone D. Oratio si fanno chiamare di Baterno, e Castelli per la madre del Barone del Bisfari, che fù della nobilissima famiglia Castelli, della cui origine, e grandezza hò trattato nella prima parte del mio Teatro. Finalmente queste due famiglie sono stati sempre mai tanti planti della fedeltà, che si deuè a Serenissimi Rè Padroni, ed à loro Ministri, che in tutte l'occasioni s'hanno mostrato pronti di sparger la robba, e la vita. Però frà i suoi Cavalieri Gerofolimitani fiorirono Fra Francesco Paternò, che fù riceuuto nel 1597. e Fra Blasco Paternò di Caltagirone nel 1632. e gl'altri nobili della medesima famiglia, viueno parimente con gli splendori della vera Nobiltà.

S V P P L I M E N T O

DELLA FAMIGLIA

D'AMICO.



NELLA prima parte del mio Teatro scrissi con molta breuità, i progressi, e serie della famiglia d'Amico, mercè di ciò hauerne hauuto quelle notizie necessarie concernenti alla sua materia, le quali mi hanno sopravuenuto nel tempo ch'io staua fabricando questa terza parte del mio predetto Teatro, c'hauendole conosciute per vtile, è profugue alla stessa famiglia, è per compire ancora quel tanto ch'io lasciai da tanto, nella prima descrizione mi hò mosso à far questo supplimento.

Hebbe origine ella, come hò detto, da Giouanne d'Amico, Cavaliero Bolognese, Camariero, della Regina Giouanna prima, il quale sotto il Rè Federico 2. nel 1330. passò indi da Napoli, in Sicilia, conforme io scrissi nel predetto luogo.

Dà costui nè nacque Guglielmo d'Amico, che fù vno de' principali Cavalieri del suo tempo, mà hauendo adherito co'rubbelli del Rè Federico 3. vi perdè la vita e le sue facultà: le quali furono concesse dello stesso Rè, al Doctor

rosi Pietro Sena di Siragusa nel 1375, e lasciò egli un sol figlio chiamato Niccolò (chiamato pure degl' altri scrittori Giovanni) che sotto il Regimento del Re Martino ricuperò parte delli beni situati nella Città, e pertinence di Melazzo, e anche per alcuni seruigi Militari fatti da lui al medesimo Re, acquistò da quello un spazio di mare nel capo di Melazzo per fabricare vna Tonnara, e non di meno continuando egli gli stessi militari seruigi, fu eletto dal detto Re per suo amico, e famiglia, come si legge per molte lettere reali registrate nella Regia Cancellaria.

Giovanni d'Amico figlio del predetto Niccolò, visse sotto la real Magnanimità del Re Alfonso d'Aragona di Sicilia, e di Napoli, dal quale n'ebbe la Castellania della terra di Santa Lucia, o l'ingolo militare di Cavaliero dello spron d'oro, si casò questa con Mirazza Saccano nobile Messinese, con la quale procreò Niccolò Castellano del predetto Castello di Santa Lucia nel 1480: Pietro, e Girolamo. Il predetto Niccolò con Macalda Pesce anche nobile Messinese figlia di Macaldo Pesce, procreò Gio: Paulo d'Amico Castellano del medesimo Castello, che visse pure assai ricco nella sua Patria, e gli con Francesca Bonfiglio figlia di Giacomo Bonfiglio Cavalieri Messinese, fece a Gio: Filippo Francesco, e Giouannello che morirono fanciulli.

Dal Gio: Filippo, e Lucretia Anzalone sua moglie, figlia di Giacomo Anzalone Cavalier Messinese, nacquero Guglielmo, Francesco, Giouannello, Niccolò Giacomo, e loro Cecilia Monaca, il Guglielmo fu vno de' stimati Cavalieri del suo tempo, e con Agata Rebibba sua moglie sorella del Cardinal di Pisa Scipione Rebibba, generò Giovanni Cavaliero Gerosolimitano ricevuto nell'anno 1577: e con Isabella di Giovanni Signora Messinese fece a Mariano il quale fu Senator di Messina, egli con sua moglie Francesca d'Arena figlia di Gio: Giacomo d'Arena Gentil'huomo Messinese, e d'Antonia Ciampoli fece a Francesco, che d'età d'anni 24 ricenè l'habito di Malta, e fu accettato per paggio del Gran Maestro nel 1585.

Dal prenarrato Geronimo figlio del predetto Gio: d'Amico 2. e sua moglie Pellegrina Semenari ouer corruatamente Seminara figlia di Gio: Francesco gentil'huomo Catanaro, habitator, e Giudice di Catania, ne nacquero Francesco Gioanne, e Niccolò che in minor età per la morte di loro padre Geronimo si ritirarono con la madre in Catania, dove vissero da gentil'huomini; il predetto Francesco, e Giouanna di Massaro sua moglie procrearono Filippo, che per le sue virtù non poco stimato fu nella sua patria. Questi procreò Pietro che fu genitor di Giuseppe d'Amico, padre del Presidente del Consistorio Pietro d'Amico, soggetto degno d'ogni lode. Questi oltre d'esser stato più volte Giudice di Catania sua patria, fu quattro volte della R. G. C. incominciando il primo sotto il Regimento di Filippo 1. di Sicilia, e detto 2. delle Spagne, e poscia della viuentè M. Católica eletto Auogato fiscale del Tribunale del suo Real Patrimonio, che con tanta integrità questo peso sostenne, traueudo goduto prima d'entrar in questo ufficio, la preeminenza, e potestà suprema, quale esercitò nella Città di Tauormina, indi fu promosso nell'ufficio di Mast. Rationale che esercitandolo con quella integrità, e sapere, che ne lasciò eterna memoria del suo nome, come per l'incluso priuilegio, si vede che così dice:

NOS Philippus Dei Gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Portugalliæ, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Nauarræ, Grauatæ, Toletij, Valentis, Galitiæ, Maioricarum, Hispalis, Sardinia, Cordubæ, Corsicæ, Murtiæ, Gennis, Alguubij, Algezira, Gibraltharis, Insularum Canariæ, nec non Indiarum Orientalium, & Occidentalium, Insularum, ac terræ

Sarum, Maris Oceani, Archidux Austria, Dux Burgundiae, Brabantiae, Melliorum, Athenarum, e Neopatria, Comes Abspurgij, Flandriae, Tyrolis, Barcinonae, Rosilionis, & Ceritanie, Marchio Oristani, & Gocconi, Sec. Deliberationis Regiae Consilium virorum prudentum requirit obsequium vobiscum publicae ratione sapientium ministerio compleatur. Quo fit ut cum in praesentiarum in praedicto nostro vltioris Siciliae Regno per obitum Doctoris Ioannis Francisci del Castillo officium vnius ex magistris Rationalibus, rogatis nobis Regij Patrimonij, ei que virum idoneum, eruditum, & bene meritum perquirere expediat vicus vigilantia, & industria equitatis iura seruentur, & iustri Regij Patrimonij rebus probe consultatur te haec munere alijs proponere libet Magnificum fidelem nobis dilectum Doctorem Petrum de Amico propter fidem, industriam literarum peritam, omnibus numeris absolutam, & rerum agendarum usum, & experientiam in te plane cognitam, & perfectam iam inde ex eo tempore quo varijs, in munij, & occasionibus magni ponderis tua fidelitate perpetratis per triginta quinque annorum spatium ministrasti, praesertim in Academia Cataniensi vtraque iura legente, & in officio Iudicis Tribunalis nostrae Magne Regiae Curiae ipsius Regni, ac demum in manere Aduocatus Fiscalis praedicti nostri Regij Patrimonij quatuordecim ab hinc annis mira dexteritate, & vigilantia, nostra omnique satisfactione. Tenore igitur praesentium de certa scientia, Regiae auctoritate nostra deliberata, & consulto, ac ex gratia speciali, maturaque Sacri nostri Supremi Consilij deliberatione praehabita, te praefatum Doctorem Petrum de Amico Magistrum Rationalem dicti Patrimonij vltioris Siciliae Regni Iurisconsultum, fatimus, eligimus, et deputamus officiumque ipsum dum de nostra mera, & libera voluntate processerit vna cum salario annuo, & alijs iuribus, & emolumentis ad dictum officium iuste, & debite pertinentibus, & spectantibus, & per alios Magistros Rationales Iurisconsultos percipi solitis, et consuetis concedimus, committimus, & fiducialiter commendamus, ita quidem ut deinceps tu Praefate Doctor Petre de Amico sis Magister Rationis, Iurisconsultus dicti Tribunalis nostrae Regij Patrimonij, & officiumque ipsum habeas, teneas regas, & exerceas fideliter, legaliter, acque bene, iura, & regalias nostras tuendo augendo, & pro viribus conservando, aliaque omnia, & singula faciendo, ac circa examinationem computorum officialium nostrorum, pecuniarum, aliarumque personarum eidem officio subiectarum necessaria, & oportuna solenti, & vigili cura, & sollicitudine intendendo, & (vt moris est, per alios Magistros Rationales Iurisconsultos fieri solitum est iuxta tamen ordinationes nostras, aliaque exequendo, que addictum officium pertinere quouis modo dignoscantur gaudeas insuper vtaris, & fruaris, & subijciaris omnibus, & singulis privilegijs, preminentijs, immunitatibus, exemptionibus, favoribus, & gratijs honoribus, & oneribus, & alijs ad dictum officium spectantibus, & pertinentibus habeas que percipias, & consequaris, rursusque vltibus, & vtilitatibus applicies salarii annui ordinarii, nec non, & iura lucra, obventiones, & emolumenta addictum officium pertinentia & spectantia pro vt, & quemadmodum ceteri Magistri Rationales Iurisconsulti vt, & gaudere percipere, & habere consueverunt potuerunt, & deberunt. Verum ante quam regimini & essercitio dicti te immisceas officij iurare tenearis in manibus illius; ad quem spectet de bene fideliter, & legaliter in regimine, & administratione dicti officij te habendo aliaque, faciendo ad quem tenearis, & adstrictus existas. Serenissimo propterea Balthasari Carlo Principi Asturiarum & Gerundae Ducique Calabriae filio primogenito nostro Charissimo; ac post Felices & Longeuos

genos dies nostros in omnibus Regnis, & dominiis nostris (Deo propitio) im-
 mediato heredi, & legitimo successori Intentum apperientes nostrum sub pe-
 ne hereditationibus obtenta dicimus eamque rogamus. Illustri vero, spectabi-
 libus, nobilibus, magnificis, dilectis, consiliariis, & fidelibus, nostris, Pre-
 sidenti, & Capiteo Generali nostro, magistro Iustitiarum, Presidibus no-
 stre magnae regiae Curiae, Patrimoni, ac sacrae conscientie, iudicibus dicte ma-
 gnae Curiae, Magistris Rationalibus, Thesaurario, & Conservatori nostri Regii
 Patrimoni, Advocatis, quoque, & procuratoribus fiscalibus, ceterisque de-
 mum vniuersis, & singulis officialibus, et subditis nostris maioribus, et mino-
 ribus in dicto nostro vltiori Siciliae Regno constitutis, et constituendis dici-
 mus, precipimus, iubemus quatenus in predictum Doctorem Perrum de Ami-
 co dum de nostra mera, et libera voluntate processerit (vt prefertur) pro vno
 ex Magistris Rationalibus iuris consultis nostri Regii Patrimoni predicti Re-
 gni habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent, & ij ad quos
 spectent in possessionem dicti officij ponant, & inducant positumque, & in-
 ductam manteneant, & defendant contra quoslibet, ac de salario iuribus, lu-
 cris, & emolumentis predictis integre respondeant, & faciant per quoscum-
 que responderi, contrarium nullatenus tentatur, ratione aliqua siue causa pro
 quanto dictus serenissimus Princeps nobis morem gerere, ceteri autem offi-
 ciales & subditi nostri predicti gratiam nostram caram habent, ac preter iram
 & indignationis nostrae incursum penam vnciasu mille nostri inferendarum
 arariis cupiunt euisare volumus, autem quod intra quadrimestre a die datae
 presentis ratio huius nostrae gratiae mouerit in registro gratiarum nostro or-
 dine facto, quod ad presens conferatur per Don Ioannem de Castillo no-
 strum Secretarium, prefati registri gratiarum, & aliter non valeat effectu, et
 sortiri. Soluti duceatos, & otto ducatos vndecim regalium montae Castellae,
 & negaltesox, marauetinosque quatuor pro dimidio, & prima solutione iuris
 dimidio annate, & vobis tantumdem quod ab eo exigatur initio anni prox-
 venturi a die date presentis computandi, & non detur ei possessio nisi prius
 satisfactis de soluendo. In cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus nostro
 communi negotiorum praetati vltioris Siciliae Regni sigillo impendentis mu-
 nitas Dat. Matriti die decima octaua mensis Sept. Anno a Natiuitate Domini mil-
 lesimo sexcentesimo trigesimo octauo. Regnorum autem nostrorum omnium
 decimo octauo.

Y O I L R E H Y.

Dominus Rex mandauit mihi
Don Inico de Igurre.

Bealla fine hebbe il supremo carico di Presidente del Consistorio che con
 molta lode amministra, e nel Real priuilegio la Maesta del Re nostro Signore
 con molti encomi l'honora; & ecco la sua serie.

PHILIPPVS. ETC.

Vicerex, & Gen. Cap. in hoc Siciliae Regno Ill. Spect. Magn. ex Nobilibus
 Regni eiusdem Magistro Iustitiarum, Presidibus Regiorum Trib. Iud.
 M. R. C. & Consistorij S. R. E. Magistris Rationalibus Thesaurario, & Conserva-
 tori Regij Patrimoni, Advocatis quoque, & Procuratoribus fiscalibus dictorum
 Trib.

Trib. & demum omnibus, & singulis officialibus Regni maioribus, & minoribus presentibus, & futuris, cui vel quibus ipsorum presentes presentate fuerint Consiliarij, & Fid. Regijs Dil. Salut. La Sacra Católica, & Real Maesta del Rey N. Signor rex per sua Real Privilegio ordena. E quel che sigue. Nos Philip-pus Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis, vtriusque Siciliae, Ierusalem Portugallia, Ungariae, Dalmatie, Croatiae, Navarrae, Granadae, Tokti, Valentia, Gallitiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubæ, Corsicæ, Murtia, Genas, Algaubi, Algezira, Gibraltaris, Insularum Canariae, nec non Indiae Orientalium, & Occidentalium, Insularum, ac terrarum, fermarum, Maris, Oceanis, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum, & Neopatriæ, Comes Absburgi, Flandriae, Tyrolis, Barcinonae, Rouillonis, & Geritaniae, Marchio Orisani, & Gociani, Cum ob promotionem spect. fidelis nobis dilecti Doctoris Rocchi Potenzano ad manus Regentis Sacri Supremi Italiae penes nos assistentis Consilii in vltiori nostro Siciliae Regno, hoc tempore vacet officium Praesidis Consistorii Sacrae nostrae Regiae Consistoriae praesidi Regni a porteatque illud in alium conferre Virum, qui optimis disciplinis honestissimarum artium studiis, & in primis Sacris, & profanis iuris scientiæ maximo opere polleat, ac Vita, morumque integritate sit praeditus perpendicularibus, & alias animi, & corporis dotes, & Virtutes cumulate intendere in te spect. fidelis nobis dilecti Doctor Petre de Amico tuoque in nos fides, et Amoris argumenta non vulgaria multoties dedidisse per spaciata annorum quadraginta vultu praesertim in Academia Catanensi ibi vtriusque iuris prudentia Antecessore exhibuisti, et ex qua vocauimus ad seruiciandum officium iudicis Tribunalis nostrae M. R. C. ipsius Regni, ac decimum profecturas officium nostrum in numeribus Advocati fidei, et Magistri Rationalis togati nostri Reg. Patrimon. viginti fere annorum curriculum mira exactitate, ac vigilantia omniumque satisfactione. His igitur de causis iure opportuno interueniente in ipso summus Praesidis Consistorii S. R. C. consensum de creuimus tenore huius presentium de certa scientia Regiaque auctoritate nostra deliberata, et consulto, ac ex gratia speciali, a naturaque Sacri nostri supremi Consilii, et eadem deliberatione te praesatum Doctorem Petrum de Amico Praesidem dicti Consistorii S. R. C. in loco dicti Doctoris Rocchi Potenzani nominamus, constituimus, et deputamus tibi quod dictum officium nostrum mera, et libera voluntate durante concedimus, committimus, et condicionaliter commendamus vna cum salario mille scutorum cum dicto Praesidis officio soluendorum, et in nostrae Thesaurariae dicti Regni numerandorum ita tamen vt iura Sigillorum integra; et absque vlla diminutione pro nobis, et nostra Curia remaneant, nec in illis, nec ceteri Praesides quorum salarium superdictis iuribus assignare statueramus vllum ius, sine actionem pretendere possint quam presentibus aboleamus, cessamus, et irritamus, ac cum superioritate iuris dicti officij, et honoribus, & prerogatiuis, ac alijs ad dictum officium nostrum, et debite pertinentibus, & respectantibus, ita vt de cetero dictum officium in eas teneas, regas, et exerceas fideliter, legaliter, atque bene, casus & res ad dictum officium: & Trib. dictae Sacrae Regiae Conscientiae summa cura perscrutando, ac perscrutari, & indagari faciendo omni diligentia, & vigilia contingentia tractando, nec non omnia alia, & singula faciendo, & libere exercendo, quae ad dictum officium, eiusque plenum vsum, & exercitium pertinent, ac quouis modo cognoscantur, atque praestari, etiam Doctor Rocchi Potenzanus velle, & plenius exequi possit, & debeat, gaudeasque, & utaris, & fruaris, & subiacaris, omnibus illis privilegijs, gratis, immunitatibus, fauoribus, & preminentijs

eminentijs, prerogatiuis honoribus, & oneribus, ac alijs ad dictum officium pertinentibus, & spectantibus, & quibus plenius Dicitus Roccus potenzianus & huius predecessores tui in dicto munere, uti fuit, & gaudere, ac subijci soliti sunt potuerunt, iuste debuerunt, verum antequam regimini, & exercitio dictate unam locas officij iurare tenearis in manibus Præregis, seu Præsidis Regni prædicti, ad Dri. Sanctas quatuor Euangelia fideliterque in exercitio, & administratione prædicti officij te habendo, & alia faciendæ quæ tenearis, & abstrictus existas, Serenissima propterea Bathassari Carolo Principi Alturiarum & Gerardo Ducide Calabriae filio primogenito nostro Carissimo, & post felices, & longeuos dies nostros in omnibus Regnis, & dominijs nostris (Deo proprio) immediato heredi, & legitimo successori intentum aperientem nostrum sub prædicta benedictionis obtentum dicimus relinque, rogandus. Illustri vero Spettab. nob. Magnificis dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris Proregibus Lotumponensi, & Capitanæo Generali nostro nostro Iustitiaro Præsidibus nostræ Magnæ Regiæ Curie Patrimonii, ac S. C. Iudicibus dictæ Magnæ Curie Magistris Racionibus, Thesaurario, & Conservatori nostri Regiæ patrimonii, & sociis patrimonii Iudicibus Consistorii S. R. C. procuratoribus fiscalibus Ceterisque de summi vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus & minoribus in eodem nostro vltioris Siciliæ Regno Constitutis, & constituendis dicimus, precipimus, & iubemus, quatenus prædictum Ductorem Petrum de Amico pro Præside dicti Consistorii S. C. præfati habeatis, teneatis & opulent, honorificent, atque tractent, & his ad quas spectet in possessionem dicti officij te ponant, & inducant, positumque & inductam manuteneant, & defensionem contra dunctos, & de Salario, & alijs prædictis integre respondeant, & responderi faciant per quoscunque iuxta præfatum, seriem, continentiam, & tenorem constitutionum nullatenus tentaturi ratione aliqua siue causa pro quibus dictus Serenissimus Princeps nobis moram gerere ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram certam habent, ac præter illam, & inde rationis nostre incursum penam vnciarum mille nostri in ferendæ citius cupiunt evitare. Vultus autem quod infra quadrimestre a die danti præfatis ratio huius nostre gratiæ annotetur in registro gratiarum nostræ Archiepiscopo quondam præfatus conservator per Don Melchior de Vera, & Correas nostrum Secretarium præfati registri gratiarum, et aliter non valeat effectum sortiri soluit duo mille quatuorcentum, octuaginta quatuor regalibus argenti duplicis monete Castellæ pro dimidio, et prima solutione iuris dimidiæ annuatim antiquæ, et mille ducentum, et quatuor regalibus ipsius monete pro dimidio, et prima solutione noui incrementi iuris prædicti presentem autem prosequenda solutionibus idoneæ satisfactionis solvendi initio anni secundi à die adeptæ possessionis comptendi ex quibus deducendæ sunt vnciarum centum quas satisfecit ratione primæ solutionis dicti officij in eodem nostro Siciliæ Regno in cuius Rey testimonium presentes fieri iussimus nostro communi negotiorum præfati vltioris Siciliæ Regni sigillo impendenti munitas Datum Cesar. Augusti die septima mensis Septembris anno à natiuitate Domini Millesimo sexcentesimo quadragesimo quarto Regnorum autem nostrorum omnium Vigesimo quarto. Yo el Rey. Vidit Comes de Monte Rey, Vidit Magnos Consiliarios, Vidit Cusamus Regens, Vidit Neyla Regens, Vidit Capicius Galeotta Regens, Vidit potenzianus Regens, Dominus Rex mandauit mihi Idelfonso Perez Cantanero, tome la razon en 14. de Setiembre de 1644. D. Melchor de Vera, In continens, soluitus vncias viginti, et tare nos quatuor, Salazar taxatur in privilegiorum Siciliæ 11. fol. 21. presentata Messane die 19. Decembris

bris 1644. et mandat S. E. quod spectab. Regius Consiliarius Cōseruator Trib. Regii Patrimonii recognoscat, et referat. Marcus Antonius Rivalora Secretarius. Eodem die facta recognitione, et relatione predicta sua. Ecce. proi. det, et mandat quod fiant executorie D. Giouane de Graxada Cōseruator, in esecuzione di quanto la prefata Maesta sua ordina, et preiosama molesca prouista vogliate, e debbiare exequire, et offeritare, et fare d'che si speta, exquire, et offeruare il prouiso Regio priuilegio à prima linea vsque ad uicima iuxta sui seriem continentiam, et tenorem plenorem de uerbo ad uerbum sicut prout iacet, e cosi esequirete per quanto la gratia di S. Maesta ad hunc tenore. Dat. Messane die 29. Decembris 13. ind. 1644.

EL MARQVES DE LOS VELBZ Y MADELANTADO

Nel quale officio si morì nell'età di 79 anni in Palermo nel suo corpo fu trasportato in Catania, e sepolto nella Tribuna maggiore del Regio Conuulso de' padri carmelitani Cappella della sua casa nel cui tumulo marmoreo si legge il seguente Epitafio. D. O. M. Illustrissimo Petro de Amico in hoc patio gymnasio pluries inris prudentie antesignano, quater M. R. C. A. Iudicio Regio insignito Regio fisci patrono Regni Deputato, Acordatissimis Proregibus in maximis constituto, Austriacae maiestatis patrimonio Rationum magistro S. R. C. candidissimo Praefidi aeque Regibus aeque summis aeque popularibus conpro scientiis ingenio, pro iudiciis, iustitia pro regimine dexterato spectatissimo rite pietate morumque suauitate ornatissimo D. Potentiana uxor pro merito, merens posuit obiit tertio Kal. Decembris Anno Salutis 1644. aetate suae 79. et in questa descrizione si fa mentione di sua moglie Donna Potentiana Cannizaro gentildonna Catanese il cui deposito, e posto nella stessa Cappella dove ancora si veggono molti altri sepolcri marmorei di altri personaggi della casa d' Amico con le loro solite armi.

Però cred egli assai figliuole, quali se ne videro, eredi, e sono Don Vito Regio Cavaliero, Barone della Grana, Don Francesco Abate di Santa Lucia di Leontini, il Canonico Don Giuseppe, il Canonico Don Vincenzo, il Canonico Don Ignatio, Don Antonio, Donna Francesca, Donna Agata, Donna Caterina, Donna Teresa, Donna Giacinta, Donna Maria, Sora Celestia Monaca.

Il Don Vito è Cavaliero, di vistose qualità, e stato diuerse volte Senatore patritio, e Capitano della sua patria Catania, et ascendendo la Real Maesta à meriti de suoi predecessori, particolarmente del Presidente suo padre gli diede il titolo di Regio Cavaliero, conforme per l'incluso priuilegio si scorge.

PHILIPPVS ETC.

Vicerex, et Generalis Capitaneus in hoc Sicilia Regno Illustris Spectabilis, Magnificus et Nob. Regni eiusdem Magistro Iustitiarum Praefidibus Regionum Tribunalium Iudicibus Magnae Regiae Curiae, Magistris Rationalibus, Iudicibus Consistorii Sacrae Regiae Conscientiae, Thesaurario, et Conservatori Tribunalis Regii patrimonii, aduocatis, et procuratoribus fiscalibus ceterisque demum dicti Regni officialibus maioribus et minoribus presentibus, et futuris, cui vel quibus ipsorum praesentes praesentatae fuerint Consilia-

Nostro

Nos Philippus Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis vtriusque
 Siciliae, Hierusalem, Portugallie, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae,
 Granatae, Tolosa, Valentie, Galitie, Maiorcarum, Hispalis, Sardiniae, Cor-
 sicæ, Corsicæ, Murtie, Gennis, Alguabij, Algezira, Gibraltharis, Insula-
 rum Canariæ, nec non Indiarum Orientalium, & Occidentalium, Insularum
 solitaneæ, Maris Oceani, Archidux Austriae, Bux Burgandie, Brabantie
 Mediolani, Athenarum, e Neopatriæ, Comes Abspurgij, Flandriae, Tjrolis;
 Barcinonis, Rossillonis, & Ceritanis, Marchio Oristani, & Goccani, &c.
 bene meritos viros non solum premijs sed etiam in sue virtutis posteritatisque
 ornamento honoribus decorandos esse arbitramur. Quare animo volentes
 fortuna Petri de Amico V. Iuris Doctoris in tot officij, magnique ponderis, &
 momenti muneribus, & præsertim Presidis Tribunalis Consistorii nostri vlti-
 rioris Siciliae Regni eximia Fidelitate, & integritate nobis impensa non imme-
 ritos virtutis ornamento, & animi dotes que in te magnifice Vite de Ami-
 so Barone del Grano à nostra Clarissima Ciuitate Cataniae, eiusque filii vestigia
 insequens, nobisque sanguine orbe erant, titulis, & honoribus Militari re-
 gionique cingulo recompensare duximus annuendum, tenore igitur presentium
 decerta scientia, Regiæque auctoritate nostra deliberate, & Consulto motu
 quo nostro proprio, ac ex gratia speciali, maturaque nostri supremi Consilij
 accedente deliberatione nostreque Regiæ potestatis plenitudine, te dictum
 Vitum de Amico Boronem del Grano militem, equitemque armamus, & cin-
 gulo militari equestrique dignitate insignimus, & decoramus Volentes, & ex-
 presso decernentes; ut huiusmodi insignis decoras de cetero inter alios mi-
 lites Equestresque tu, et proles tua legitime nata; & nascitura, & tota verua,
 & quorumlibet vestrum posteritatis possitis fieri, uti gaudere, omnibus illis
 priuilegijs, franchitijs, libertatibus, immunitatibus, dignitatibus, prerogati-
 uis, gratijs, favoribus, & preeminentijs, & ceteris quibus alij milites equestres-
 que, ac titulo militari equestrique cingulo decorati eorumque filij descenden-
 tes, de iure vsu, iure, constitutione, & alijs in omnibus Regnis, & dominijs
 nostris, e præsertim in præfato nostro Siciliae Vltioris Regno vtuntur poti-
 untur, & gaudent, ac in omnibus actis, & rebus peragendi Equites, & mili-
 tes nuncupemini, intitale muni, vbique calcaria, & alia aurea ornamento de-
 ferendo, ac omnia, & singula facere possis, & valeas, que alij milites (vt præ-
 fertur) facere possunt, & debent. Ita tamen quod ex huius gratiæ concessione
 nullum nostre Regiæ Curie seu alii tertio generetur præiudicium Illustri prop-
 rere Ducis del Infantado in dicto nostro Vltioris Siciliae Regno locum tenē-
 ri, & Cap. Generali nostro Spectab. nobilibus magnificis dilectisque Consilia-
 rijs, & fidelibus nostris Magistro Iustitiario Presidibus nostre Magne Regni,
 Curie, Patrimonij, ac Sacre Conscientie, Iudicibus dicte Magne Regiæ Cu-
 riæ, Magistris Rationalibus Thesaurerio, Conservat. nostri Regij Patrimonij
 aduocatis quoque, & procuratoribus fiscalibus ceterisque demum vniuersis,
 & singulis officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus in dicto no-
 stro Vltioris Siciliae Regno constitutis, & constituendis dicimus præcipimus
 & iubemus quatenus priuilegium huiusmodi tenentes. & inuolabiliter obser-
 uantes, tenentque & asseruari ab omnibus facientes, te Prefatum Vitum de
 Amico Baronem del Grano pro milite Equite habeant, teneant reputent ho-
 norificent, acque tractent omnibus priuilegijs, libertatibus immunitatibus, &
 alijs tibi, & posteritati tue (vt præfertur) uti, & gaudere permittant contra-
 rium nullatenus temeritate aliqua siue causa pro quanto dicti officiales, &
 subditi nostri prædicti gratiam nostram charam habent, ac preterire, & indi-
 gnationis

gnationis nostræ incursum penam vnciarum mille nostris inferendum tra-
 riji cupiunt euitare; Solut integrum ius dimidiæ annate in cuius rei testimo-
 nium presentes fieri iubimus nostro comuni negotium prelati vltionis Sici-
 liæ Regni Sigillo impendentia unitas. Data Mattiti die decimo sexto me-
 sis Septembris anno à natiuitate Domini 1651. Regnorum autem nostrorum
 31. Yo el Rey. Vidit Comes de Monterey, Vidit Salamanca Regens, Vidit Don
 Petrus Gregorius Regens, Vidit Comes de Mora Cõsiliarius, Vidit Sobremonte
 Regens, Vidit Brandolinus Regens, Vidit Feloga Cõsiliari; Vidit Gasto-
 nus Regens, Dominus Rex mandauit mihi Gregorio de Tapia. Solut vnciam
 vnam Melones pro taxar. Reg. in priuileg. Sicilia 14. fol. 63. presentatur pa-
 norum die octauo Iulij 1652. & mandat Sua Excellentia quod spect. R. Cõsi-
 liarius Fisci Patronus recognoscat, & referat Franciscus Zappulla Secce-
 tarius Die 10. eiusdem facta recognitione, & relatione predicta S. E. mandat
 quod fiant executorie Esquerra Conservator. Percio in esecutione della no-
 stra preinserta prouista vi ordinamo che debbate essequire; & osseruare
 far da cui spetta esequire, & osseruare il preinserto Regio priuilegio giusta
 la sua serie continenza, e tenore de verbo ad verbum, e dalla prima linea insi-
 no all'ultima, e cosi esequirete si la gratia di S. M. tenete cara, & à cui se li po-
 trà imponere pena sotto la pena di ducati mille applicati al Regio fisco. Datum
 die 29. Iulij 1652.

EL DVQUE.

Et vltimamente, la Maestà del Re nostro Signore li hà fatto la mercede di
 vn Titolo di Conte per esso Don Vito, e suoi descendenti, conforme si legge
 per la sequente certifica. Diez maruedis. Sello quarto, diez maruedis anno
 de mil y seiscientos, y cinquenta, y quatro.

Certifico yo Don Gregorio de Tapia Caballero de la Orden de Santiago
 del Consejo de su Magestad su Secretario, en el supremo de Italia per el Rey-
 no de Sicilia, que su Magest. (que Dios guarde) sobre cõsulta del dicho consejo,
 de viente y quatro de Abril proximo passado ha sido seruido hazer merced
 à Don Vito de Amico en consideracion de los seruios del Dottor Pedro de
 Amico su Padre que fue presidente del Tribunal del Cõsistorio de dicho Rey-
 no de Sicilia de Titulo de Conde en el para su persona, y casa sobre el feudo
 que senalare siendo de la poblacion y Calidades que se requiere à satisfa-
 çion de dicho supremo Consejo, y para que dello conste, y que siempre
 que por parte del dicho Don Vito de Amico se acudiere por los despachos
 se le daran en la forma que se acostumbra precediendo dichas calidades
 boluendo esta certificacion que doy con calidad. que en virtud della no se
 ha de vsar del dicho Titulo porque esto queda reseruado para quando lleug.
 el priuilegio de su Magestad doy la presente firmada de mi mano, y sellada
 con el sello secreto en Madrid à seis de Mayo de mil seiscientos, y cinquenta
 y quatro.

Gregorio de Tapia

Locus Sigilli.

L'Abbate don Francesco d'Amico Canonico, e Priore della Catredale di
 Catania, Dottore di tutte le professioni essercitò molt'anni l'vfficio di Vicario
 Generale della medesima Città, e sua Diocese, così in sede plena, come vacua
 e per sua deuotione fondò la Abbazia di Santa Lucia nella Città di Leontini
 con Priuilegio Pontificio che così dice,

Nos

Nos Licētius D. Bartolomeus de Sācto Domenico Solorzano Scolaſticus
 Sanctæ Eccleſiæ de Lerma, Abbas electus inſignis Collegialis de Impedi-
 ac Iudex ordinarius Trib. Regiæ Monarchiæ In hoc Sicilia Regno Reuſſen-
 diſſimis Archiepiſcopis, & Episcopis Curiarū Archiepiſcopaliū, & Episcopali.
 huius Sicilia Regni, eorumque Reuerendis Vicariis Generalibus, & foraneis
 Magnificis Iudicibus ſeu Aſſeſſoribus magiſtris Notarijs, & oratoribus eorum
 alijs officijs, & precipue diocēſis Siracularum maioribus, & minoribus pre-
 ſentibus, & futuris cui vel quibus ipſorum preſentes preſentatis fuerint orato-
 ribus, & ſid. reg. gratiam, & bonam voluntatem, Quia fuerunt emanate ſua
 traſcriptæ literę executoriæ tenor. ſeq. vid. Philippus &c. Don Ioannes ab Au-
 ſtria Magnus Prior Caſtellæ, & Legionis, Gubernator Generalis omnium ar-
 morum maritimorum S. C. Maieſtatis Plenipotentiarius Italia, Vicerex, &
 Generalis Capitaneus In hoc Sicilia Regno Vicario Reuerendiſſimi Episcopi
 Siacusarum Oratori deuote ſalutem fuerunt nobis exhibite, & preſentata
 quedam Apoſtolica bulla omni qua decet ſollempnitate expedite, ſigilloque
 plumbeo cum cordulis, ſericis Albis impendenti munite quarum tenor talis
 eſt, videlicet Innocentius Episcopus ſeruus ſeruorum Dei dilecto ſigilio Vica-
 rio Venerabilis Fratris noſtri Episcopi Siracularum In ſpiritualibus genera-
 li ſalutem, & Apoſtolica benedictionem excommiſſo nobis de ſuper paſtora-
 liſ officijs debite ad ea per que diuinus Cultus ac beneficiorū numerus augetur
 libenter Intendimus ac vt perſone præſertim generis nobilitate præfulgentes
 quæ proprias facultates ad Dei gloriam libere erogantur gratias, & fauores,
 Inde reportaffe letentur prouidemus ad eos quoque dexterum ſus. libertatis
 extendimus quos ad id alias propria virtutum merita multipliciter recomē-
 dant, exhibita, ſiquid nobis ſuper pro parte dilecti filij Franciſci de Amico-
 prebiteri Cathinensis Diocēſis domini In temporalibus oppidi ſeu ville Le-
 ontinorum dicte Diocēſis petitiō continebat, quod cum ipſe partem bonorum
 prærenorum ſibi adeo bonorum omnium Largitore collatorum In æterna bo-
 na felici commercio commutare deſiderans, perpetuam ſue cura Cappellania
 In Parochiali ſeu alia Eccleſia Sāctæ Lucie oppidi ſeu Terre Leontinorum Si-
 racuſanenſis Diocēſis fundare in totis ſuis patrimonialibus, & more laicalibus
 bonis de quibus ipſe teſtari, aut alias Legitime diſponere poteſt, quorum fru-
 ctus, redditus, & prouentus ad viginti quatuor ducatos auſi de Camera sa-
 nuatim aſcendant dotare deliberauerit dummodo Illius ius patronatus, & præ-
 ſentandi perſonā idoneā ad dictā Cappellaniā quoties ea pro tempore vacare
 contingerit ſibi que ſuis heredibus, & ſucceſſoribus In perpetuum reſeruetur,
 aliq; inſcriptā fieri, & ordinari per nos, & ſedem Apoſtolicam vt infra
 plurimus deſideret quare pro parte dicti Franciſci nobis fuit humiliter ſup-
 plicatū quatenus pro eius deſiderio de præmiſſis, vt infra fauorabiliū annuere
 de benignitate Apoſtolica dignaremur nos igitur qui diuini cultus ac beneficio
 Eccleſiaſtico, um augmentum noſtris, potiffimum temporibus vinceriſ de-
 ſideramus eſt. Quibus ipſum Franciſcum aſſerentē ſe prioratum Eccleſiæ Cati-
 nenſis dignitatem in ea tamen poſt Pontificalem maiorem exiſtentem cuius
 quatrageſima ac non nulla perpetua ſimplicia; & perſonalem reſidentiam non
 requirētia beneficia Eccleſiaſtica Indiuerſis alijsque ſupradictis Eccleſiis qua-
 rum Inſimul trecentorum auri ſimilium fructus redditibus, & prouentus ſecū-
 dum Communem eximationem valorem annuum non excedunt obtinere, ad
 Vicarium in ſpiritualibus Generalem ad dilectis filiis Capitulo, & Canonicis
 Eccleſiæ Catanenſis illius ſede Episcopali vacante deputatum exiſtere à quibus
 ius excommunicationis ſuſpenſionis, & inter dicti alijsque Eccleſiaſticis ſentē-
 tijs

iuscensuris, & panis si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum
 presentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum
 farocensiles discretionis sue per Ampliam scripta mandamus quoque ex nunc
 pro ut postquam ipse Franciscus pro infrascripte Cappellania dote tot bona
 Italia ab omni, & quocumque fideicomisso substitutione caducitate vinculo
 & onere libera, & exempta, vere, & realiter, & effectu assignauerit, & non
 antea in prima dicta Ecclesia perpetua siue cura, & personalem residentiam
 non requirentem Cappellaniam Abbatiam nuncupandam sub titulo, & inuo-
 catione eiusdem Sancte Lucie de qua quorescumque, & in quo ius mensis pro
 tempore quouis modo vacare contingerit per Romanum Pontificem etiam
 pro tempore existentem ad presentationem tantam dicti Francisci quod ad-
 uixerit, & post eius obitum illius heredum, & successorum, & non alius pro-
 uideri debeat pro vno presbitero, seu Clerico seculari futuro in prima dicta
 Ecclesia perpetuo Cappellano Abbate nuncupando qui in ibi duas missas quo-
 modolibet mensis celebrare seu celebrari facere debeat, & teneatur sine alicuius
 ius preiudicio, et si postquam ipse Franciscus tot bona stabilia iuta, et fran-
 ca ac ut prefertur libera quorum fructus ad valorem annuum 24. ducatos auri
 similes annuatim ascendunt realiter, et cum effectu assignauerit, et non antea
 sine alicuius preiudicio auctoritate nostra perpetuo erigas, & institutas illique
 sic erecte, et institute pro illius dote, et illam similiter pro tempore obtin-
 tis substitutione onerumque illi incumbentium supportatione bona per ip-
 sum Franciscum, ut prefertur assignanda huiusmodi, ita quod liceat dictam
 Cappellaniam pro tempore obtinenti illorum omnium singulorum, et cor-
 poralem realem, et actualem possessionem per se vel alium seu alios eius nomi-
 ne propria auctoritate libere apprehendere, et apprehensam perpetuo retine-
 re fructus quoque redditus, et prouentus iura obventiones ac emolumenta
 quaeumque exinde prouenientia percipere, exigere leuare, ac in suis usus, et
 utilitatem conuertere Dioecesi loci, vel cuiusvis alterius licetia desuper mini-
 me requisita dicta auctoritate nostra, et perpetuo applices, et appropries prop-
 terea predicto Francisco si ut postquam bona stabilia prefertur libera quorum
 fructus redditus, et prouentus ad predictum valorem annorum viginti qua-
 tuor ducatorum auri parium annuatim accedant vere, et realiter assignauerit
 que aduixerit eiusque heredibus, et successoribus predictis quibuscumque
 in perpetuum, & in infinitum ius Patronatus et presentandi personam idoneam
 ad dictam Cappellaniam quorescumque, et quodcumque illa procesum etiam
 ex permutationis causa resignationis seu dimissionis, etiam in nostris; seu al-
 terius Romani Pontificis successoris nostris manibus vel decessum religionis
 ingressum, et professionis concessionem matrimonii contractum habitis, trans-
 re clericali non delationem resignationem, vel iurium cessionem non publica-
 tionem priuationem seu quamuis aliam amissionem, aut alias quouis modo
 ex quoruncumque personis etiam nostri seu successorum nostrorum Romanorum
 pontificum pro tempore existentium seu cuiusvis Sanctae Romanae Ecclesiae
 Cardinalibus ex nunc viventis familiaribus contemporalibus, commensalibus aut alias
 quorescumque affectionem inducentibus etiam apud sedem Apostolicam vacare
 contingerit, et de illa per nos, seu successores predictos tantum provideantur
 etiam perpetuum dicta auctoritate nostra referres concedas, et assignes ac ius
 Patronatus, et presentandi huiusmodi Francisco, et successoribus suis predi-
 ctis non ex privilegio Apostolica, sed ex vera reali et actuali fundatione, et per-
 petua donatione laicali ex bonis more laicis duntaxat facta competere
 nec non Francisco, et successoribus predictis ipsius Cappellaniae patronis per-
 petuum

expressatur vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentione specialis nos enim quo ad provisionem huiusmodi ex nunc irritum decernimus, et iane si secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari datur Romę apud Sanctam Mariam Maiorem anno Incar. Dñi millesimo quinquagesimo sexcētesimo quarto idus Iunij presentis nostri anno sexto; presentata Pan. die nono Octob. 1650. et mādāt S. A. S. quoddam Spect. Regius Consiliarius F. P. Trib. Regij Patrimonij referat Franciscus Reforzo Secretar. eodē F. R. S. C. S. provideat et mandat quoddam idem Spect. F. P. super executorijs comendendis debite provideat Gualcone F. P. et veniens ad notitiam Reuerendissimi Domini D. Antonij Capiblanco Episcopi Syracusarum de dictis preinsertis bullis Apostolicis erectionis Cappellanie perpetue in Abbatem Ecclesie Sanctę Lucię Ciuitatis Leontinorum pro celeri expeditione Reuerend. V. I. D. et S. T. D. Francisci d'Amico Prioris Cathedralis Ecclesie Catanensis, et Abbatis dictę Ecclesie Sanctę Lucię per eius actum contentamentum in actis Notar. Ioannis Dominici Galitia Syracusarum sub die 30 presentis mensis Septembris 4. Indit. institutis 1650. redactum in actis Trib. Consistorij S. R. C. die duodecimo eiusdem teneatur, ac contentus fuit, et est quoddam preinsertę Bullę Apostolicę supradictę erectionis Cappellanie, et Abbatie expediantur absque citatione iuxta formam actus licentię factę per dictum Reuerendiss. Episc. in actis Notarij Iacobi Latina Leontinorum, in discursu visite die 21. Martij prox. preter. 1650. et tenet se circa hoc prociato, et volentes nos prout exequutum est Apostolicis bullis stante predicto actu contentamenti conformes redere, prouidimus, et ita harum serie nos moneamus, attenteque hortamur quatenus preinsertas bullas Apostolicas omniaque, et singula in eis contenta exequamini compleatis et obseruetis ac per quos decet exequi, compleri, et inuiolabiliter obseruari faciatis ad vaguem iuxta earum seriem continentiam, et tenorem pleniorē ac de verbo ad verbum, & à prima linea vsque ad ultimam iuribus tamen preheminentijs, & iurisdictionibus regijs R. C. Regięque; Monarchię, & alterius cuiuscumque semper saluis, & illesis permanentibus, & non aliter nec alio modo, & non secus agatis agius permutatis ratione aliqua sup̄ causa pro quanto gratia regia vobis cara est. Datum Pan. die decimo tertio Septembris 1650. D. Iuan. Gualcon F. P. sereniss. Dominus D. Ioannes ab Austria Vicer. & Gen. Cap. mandauit mihi Francisco Reforzo Prothonotario camerę visa per de Gualcon F. P. pro quarum litterarum executione & obseruatione fuit nobis suppositum, & per nos prouisum tenoris sequentis vid. Illustr. & Reuer. Signore il Dottor D. Francesco d'Amico Abate di Santa Lucia nella Diocesi di Siracusa, & Priore della Catedrale Chiesa della Città di Catania expone à V. S. Ill. che hauēdo fondato la detta Abbazia, & supplicato la Santa Sede Apostolica circa detta fondatione l'furono spedite le bolle & quelle exequute in Regno in tempo del felice gouerno del Signor Don Gio. d' Austria, come si vede per executione spedite à 13. di settembre 1650. nelle quale bolle, & executione si vede che la Santità di Nostro Signore non solo li constitui la detta dignità d'Abbate, con mitra, & baculo ma ancora lo fece exente da tutti l'ordinarij di questo Regno, di maniera che heb̄ nel caso di doverli riconoscere l'executione per qualunque causa come in persona la cognitione d'essa pleno iure deus spectare si come spetta à questo Trib. della Regia Monarchia, come Giudice dell'exenti, & perche Illustr. Signore desidera che le dette bolle & exequutorie vengano in cognitione di tutti li Prelati, & Officiali Spirituali del Regno, & precisi della detta Città di Catania, accio non hab-

biano da impedire cōtro la persona, & beni delle exponenti p qual causa ciulle
 d'criminale per tanto l'hà parso ricorrere à V.S.Ill. la supp. volesse restar seruita
 ordinare che si facciano lettere offeru. delle sudette execut. diretti à tutti, e sin-
 goli Prelati & Offic. Spir. di q̄sto Regno, & præser. della Città di Cat. perche ad
 vngue vogliano exequire, & osferuare le sudette executor. di bolle Apost. giusta
 la loro serie cōtinēza, & tenore come è di giusto, e che p l'auenire nō l'habiano
 ne debiano di reconoscere in beni ne in psona, e caso che alcuno pretēdesse co-
 sa douesse cōparire innāte V.S.Ill. come suo cōpetente, che il tutto lo receuerà
 à gratia particolare vt altifs. Mense die 30. Iulij 1654. fiant litteræ obseruato-
 riales & pro vt conuenit Solorzano per exequutione della quale nostra prein-
 sersa prouista, vidicimo, & expresse ordinamo che le sudette preinserte lette-
 re Apostoliche exequutoriate, in questo Regno & impetrate, & ottente ad instā-
 za del sudetto R. D. D. Franc. d'Amico supp. le vogliate, & debbiare ad vnguem
 exequire & offeruare, & per cui spetta farli exequire, & offeruare de verbo ad
 verbū, & à prima linea vsq; ad vltimam pro vt iacent iuxta earum seriem con-
 tinentiam, & tenorem, non appartandoui dalla forma di esse stante trattarsi di
 ordini, & lettere Apostoliche exequutoriate in questo Regno in conformità del
 le quale vi ordinamo expresse chē al sudetto supp. e beni di esso non li voglia-
 te ne debbiare conoscere ne molestare, ne permettere sij & venghi esso, e suoi
 beni molestato, per nessuna causa cossi ciulle come criminale, stante essere im-
 mediate suddito à noi, & à questo Trib. della R. Mon. come Giud. delli essenti,
 & pretēdēdosi da qualsiuoglia persona cōtra esso, e suoi beni qualunq; cosa vo-
 glia, e debbia cōparire, seù far cōparire innāte noi, e questo Trib. come suo giu-
 dice cōpetente che li farà fatto ogni expedito celere complimēto di giustitia, &
 cossi exequirāno, tutti ad istanza del sudetto R. D. D. Franc. d'Amico Abate di
 S. Lucia nella Dioc. di Siracusa seù di qualsiuoglia persona per esso presentāte
 cōparēti etiā sēza procura per quāto la gratia di S. M. tenino cara, & sotto pena
 onze 400. d'applicarsi al Fisco per subsidio delle infātarie di S. C. M. restituēdo
 le presenti al presentante, dopo la exequutione di esse tante volte quanto sarà di
 bisogno. Dat. Mess. trigel. Iulij 7. Ind. 1654. D. Bartholide S. Domin. Solorzano.

Doppo la sua morte il ius elegēdi spetta alla sua famiglia d'Amico & attēdē-
 do a' suoi molti meriti la M. del Rè l'elese per suo Capp. ad honore, ma sopra-
 giūtoli vna graue indisposizionē, l'impadi e nō potè passar alla Corte in Spagna.

Il predetto D. Ignatio ancora in tutte le professioni, Canon. della stessa Ca-
 tredale di Cat. d'anni 18. s'impiegò alla lettura delle leggi negli studij publici
 della sua Patria, e legge la Can. dal 1628. per infino al 1638. e poscia la lett. dese-
 ro del 1639. per infino al 1653. nel qual tēpo essēdo stato eletto del Senato, e no-
 bilta per Agentē in Spagna appresso il Rè con importanti affare se nē andò in
 quella real Corte doue dimorò alcuni anni.

D. Frācesco morì giouane, D. Agata, e D. Caterina si casarono cō D. Ramōdo
 prese p marito a Micheli Sigismundo Caua. di buone qualità, D. Teresa si casò
 in Pal. cō D. Giouanni Giardina de Gueuara D. Giacinta prese per marito D. An-
 tonio Sigona, e D. Dorotēa, e D. Maria ambedue monache nel Monast. di San
 Benedetto di Catania, D. Antonino morì giouanetto D. Vleēzo fu Dott. e Can.

Il predetto don Vito Barone del Grato cō sua moglie dōna Caterina Tu-
 discò procreò D. Pietro Caua. virtuoso, D. Francesco, e D. Giosepe viuenti, &
 altri che morirono fanciulli, il predetto D. Pietro si casò cō D. Elisabetta Mar-
 che sana, cō la quale procreò D. Caterina viuēte, e D. Luisa che morì fanciulla

L'armi di tutta questa famiglia sono vna banda azzurra cō vn uccello spre-
 uiero di sopra caminante del suo colore in campo d'oro.

Hor

Hor ritornando a Francesco figlio di Giouannello dico che genero Nicoletta, il quale fù Senatore di Mefsina, si vedono anche registrati nell'archiuio del Senato di detta Città D. Antonio d'Amico, è Francisco d'Amico figlio di Gio: Giacomo, ambidui Senatori di detta Città di Mefsina nell'anno 1578. Geronimo figlio di Francischello per vna persequitione, che hebbe dalla Corte stradicotiale di Mefsina, per vn preteso delitto d'homicidio venne in Napoli, oue al presente dimora, è d'Alfòsina Sarra sua moglie, hebbe Giouanni, Ignatio, è Gennaro.

Annibale da Isabella Bucula gentildonna Milazzese hebbe Francisca Maria, Antonia, quale morì, et il sudetto Annibale fù Senatore della Città di Mefsina sua Patria.

Domitilla figlia di Francischello, da Antonio Francisco Villari suo Marito generò Giouanna Villari, quale casata si con D. Giouanni Riglos Cauallero Castigliano, procreò D. Francesca Riglos Moglie di Don Rodorico Gonzales de Mendoza, Cauallero Castigliano, e Castellano del Castello di Melazzo, quale D. Francesca dopò morto il sudetto D. Rodorico si casò di nuouo con D. Fernando d'Alarcone nipote del quondam D. Fernando di Alarcon Seniore, che fu anchr Castellano del detto Castello.

Giouanni figlio del sudetto Geronimo è Dottor di legge, hauendosi accasato in Napoli con vna Gentildonna Napolitana con dote di scudi ventimila, quale sta al presente reggendo l'officio di Consultore del Tribunale dell'annona di detta Città.

Ignatio figlio del sudetto Geronimo è similmete Dottor di legge il quale per lo spatio d'anni dieci continui ha seruito S. M. cō carica di Auditore in diuersc Prouincie del Regno di Napoli, & al presente si ritroua nella prouincia di Calabria citra con l'istessa carica di Auditore.

Gennaro similmente figlio del sudetto Geronimo è anche Dottor di legge, è sta reggendo in Napoli vno delli sei officij di Regio scriuano di mandamēto, accadēdo di continuo appresso la persona del Sig. Vicerrè, è delli Regenti del Supremo Consiglio collaterale, per il dispaccio delli negotij della Real Cancellaria, quali sono di grātissima cōsideratione, è cōfidēza, è detto officio si possede in proprietā dal sudetto Giouanni suo fratello titolo oneroso, per hauerlo cōprato scudi quindici mila di denari, dal detto Geronimo loro cōmune Padre.

Il sudetto Geronimo, & suoi figli ancorche viuono in Napoli, nulladimeno come descendenti per linea di reita, dalli sudetti loro antecessori, per vna continua serie d'anni, han sempre goduto nella detta Città di Mefsina loro patria, in primi honori, è soliti di goder si dagl'altri nobili di quella, godono ancora essi gl'istessi honori di nobiltā nella sudetta Città, con interuenire nelle Creationi dell'officij nobili, concorrendo ancora a gli stessi officij nobili, che da tempo in tempo si sogliono, eliggere conforme chiaramente si scorge dall'Archiuio del detto Senato.

Giouannello Senatore dell'istessa Città generò Francesco, quale similmente fù Senatore della detta Città sua Patria.

Nicola Giacomo procreò a Francesco quale nella sua patria godè l'offitij soliti darsi da nobili. Cicilia non si casò, ma fù Monaca nel Monasterio di Santo Domineco di Mefsina.

Francischello figlio di Francesco primo, da Luisa Leonte figlia di Francesco gentil'huomo f. cultoso di Melazzo, generò Geronimo, Annibale, Giouanni, che fù Sacerdote, è Domitilla.

Nicolètra figlio del sudetto Francesco primo fù Senatore di Mefsina, Ora-

rio figlio dell'istesso Fràncisco primo, visse in *Melazzo* con molto splendore di nobiltà, attendendo con molta diligenza al governo & aumento de' suoi beni e poderi, come anche di quelli de' suoi Fratelli, che erano di molta considerazione.

Il Rè *Martino* fece suo Reg. familiare à *Michaele di Amico* nel ãno 1372. f. 29.

Il detto Rè fece suo Regio familiare à *Nicolò de amico* per li seruitij fatti alla Real Coronā nel anno 1402. f. 86.

Il detto Rè fece Capitano di *Melazzo* al detto *Nicolò de Amico* nel anno 1397. f. 44.

Il Rè *Alfonso* fece Capitano di Patti al suo Regio Cavalero *Giouanne de amico* nel anno 1436. f. 26.

Il detto Rè fece Cap. di *Melazzo* a *Nicolo. de Amico* nel anno 1448. f. 15.

Il detto Rè *Alfonso* concesse al suo Regio Cammarero *Giouanne de Amico* per li gran seruitij fatti alla Real Corona la *Castellania di Santa Lucia*, per esso è vn suo herede 1456. f. 258.

Il detto Rè fece Cap. d'Armi di *Milazzo* al detto *Giouanne de Amico* nel anno 1459. f. 64.

Il Rè *Giouāne* fece Cap. di Patti a *Gio: Petro de Amico* nel anno 1467. f. 181.

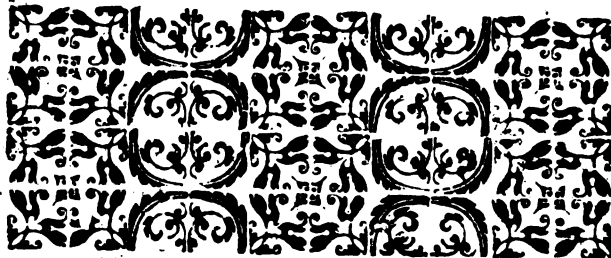
Il Rè *Alfonso* concesse a *Giacomo de Amico* Thesaurero del Regno, per li gran seruitij fatti alla Corona, extrattione di duicento tratti dalli Carricatori del Regno nel anno 1453. f. 84.

Il detto Rè concesse al suo Regio Cavalero *Giouanne de Amico* la *Tonnara del capo di Melazzo* infeudo per li gran seruitij fatti alla Real Corona nel anno 1453. f. 502.

Carlo V. fece secreto di *Milazzo* à *Nicolao Giacomo de Amico* nel anno 1527. f. 322.

Philippo Secondo concesse per li gran seruitij fatti alla Real Corona per *Dō Antonio de Amico* Priuilegio di Regio Cavalero nel anno 1574. f. 254.

Fa questa famiglia per vna banda d'oro azzurra con vn uccello sopra caminante del suo colore in campo d'oro, della guisa di sopra.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

PATTI.



NEL mio Vespro Siciliano si disse breuemente, che la Famiglia Patti di Messina hebbe antica, e nobile origine d'Amfusio Signor del Castello di Sterope Cavalier Greco, il quale essendo stato assediato fortemente nel 892. del Signore, dall'Almitante de'Saraceni si rese con patti, che liberamente cō quanto egli, e suoi Vassalli puoteuano portar in spalla, uscendo, potessero con loro custodia, e difesa in Messina ricouerarsi, Ma questi, ed altri patti non gli furono poscia da' Barbari offeruati, ne quali mai segno di fedeltà si riconosce. *P*erò che ciò anteuendo Amfusio hauendo dubio della loro maluagità, si fece dare per ostaggio, e sicurtà de' Patti il figlio del loro Principe Vendecair, nondimeno i Barbari secondo Fra Simone di Leontino, non lunghe il luogho doue è hoggi la città di Patti, gli assaltarono per uccidergli, però difendendosi francamente Amfusio cō tutti i suoi strangolò il Giouane ostaggio, in vendetta degli non offeruati patti, e si ricouero in vn forte colle sue gèti, doue degndendosi molto tempo, fù finalmente ucciso con la maggior parte de' suoi, il cui capo dopo la ruina di Sterope, edificando i Barbari questo luogho, il puosero soura la porta in ricordo della vendetta, del figlio del loro Principe, il qual nuouo luogho habitato fù chiamato de' Patti, che crebbe subito per la concorrenza de' Saraceni, e per le ruine dell'antica Tinnaride, nō poco ampliata, & insignita poi di Vescoual dignità dal Pontefice Bonifacio 8. di casa Caetano. Ma Gaspare Sardo dice, ch'Amfusio dopo che strangolò l'ostaggio, con molta difesa scampando de' Barbari si ricouerò con tutti i suoi in Messina, e quindi lo chiamarono Amfusio de' Patti; Però i Barbari ricouerato c'hebbero il capo del figlio del loro Principe ruinarono l'antica Sterope, e delle sue reliquie, edificarono la viuente Città, di Patti. Questo Amfusio dunque fù Progenitore dell'antica famiglia Patti, la quale partori quel celebrato Ansaldo di Patti, ch'andò al Conte Ruggiero, oò
Gia.

Giacopino Saccano, e Nicolò Camuglia, ad assicurarsi l'offerta fattagli da Bertumeno Saraceno, per l'acquisto di Sicilia, e fu genitor di Nicolò d'Anfuso, e di Riccardo, che fu Stradicò di Messina del 1137. e padre di Nicolò che procreò Lutio; il quale fu vno de' congiurati nel Vespro Siciliano, contra Francesco, con la sovrintendenza delle Città d'Agrigento, e di Naro; ed egli cò suoi figli Giovanni Nicolò di Patti, e Pellegrino furono creati Baroni del Rè Federico II. nel 1325. Hebbe il predetto Pellegrino di Patti la foresta di San Giorgio, Grassetta, porta di Traina, e la gran foresta di Signi, che gli furono confirmati del Rè Pietro II. con la foresta di Santa Lucia, in parte de' quali gli successe ad Anfaldo suo nepote figlio di sua forella, e d'vn altro Anfaldo figlio di Nicolò suo fratello a costui seguì suo figlio Giovanni, al quale Pellegrino suo figlio nel 1476. a chi Giovanni nel 1455. a costui Pellegrino suo figlio nel 1469. al quale anche suo figlio Giouanello. Nel 1512. che gli vendè a Pietro Capolo.

A Giouanni successe suo figlio Anfaldo, che fu vno de' primi Baroni della città di Messina, ed è nominato nel seruigio militare del Rè Lodouico. II. cui figlio Nicolò fu Signore della terra della Scaletta, della Foresta di Traina, d'Attilia, e Guidamandri, i quali gli concesse a Saglinbene di Marchese suo nepote, e Giouanni di Patti altro figlio di Nicolò, hebbe confirmato del Rè Martino nel 1393. il feudo della Placane nel territorio di Traina, lasciatogli da Giouanni, e Margarita Vallono suoi zij, e'l Casale di Piazza lo lasciò al detto Anselmo.

Nel 1395. anche nel medesimo anno. Contessa forella del predetto Anfaldo ottenne dal proprio Rè i publici carceri della città di Palermo.

Da Giouanni ne nacque Anfaldo, ed Andrea: Anfaldo si casò con Antonina figlia di Giacomo di Labruzzo Cavaliero, con la quale procreò Gio. Andrea, e Giouanni che acquistò i feudi di San Giorgio, e di Grassetta de' quali se ne inuestì nel 1455.

Gio. Andrea di Patti, si casò con la figlia di Gilforte d'Orso, e di Cecilia Dente nobili Messinesi, il qual d'Orso fu Secretario del Rè Alfonso, e Barone de' feudi di Raineri, e della Mirij del piano di Milazzo datogli d'Alvaro Sacco suo zio, per donazione negli atti di Notar Paolo di Carissima à 27. di Maggio del 1443 e l'altre due figlie del predetto Gilforte, si congiunsero in matrimonio col Barone del Condorò di casa Bonfiglio, e con la casa Sicusio: Nondimeno dal detto Giouanni Andrea ne nacquero Francesco, Bartolomeo, e Gio. Domenico. Francesco si casò con la figlia di Mariano di Naso Baron di Santo Stefano della Briga. Bartolomeo con la figlia di Giouanni Merula, e fu due volte Senator di Messina, e Giouanni Domenico cò Donna Paola Rosso, e Spadafora. Bartolomeo procreò quattro figli maschi, ed acquistò Mamula, ed Agrigato in Calauria, e la Terra di Linguagrossa in Sicilia, ne quali gli successe D. Fabritio suo figlio primogenito, che si morì nel seruigio militare in Leontini, e lasciò don Scipione Cavalier Gerolimitano, che interuenne nella guerra di Malta fattagli da Dragut, Don Cesare ch'andò Ambasciador al Principe don Giouanni d'Austria in Roma, ed iui si morì, e don Siluio c'hebbe per moglie donna Giouanna Valdina, figlia di Don Gio: Valdina, figlio di Don Andrea Valdina Barone della Rocca, e procreò molti figliuoli, trà i quali Don Fabritio, che si fece religioso ne' ministri degl'infermi, chiamati in Sicilia Cruciferi, e Don Andrea, ch'è stato tre volte Senatore, e Principe della congregazione de' Cavalieri della Stella.

Da Girolamo altro figlio del prenarrato Bartolomeo, Baron di Linguagrossa, ne nacque Domitio Patti che fu Giudice della Gran Corte, e si morì col medesimo officio, essendo stato pria Auuocato Fiscale, e Giudice di Messina, e del

Con-

Confistorio; hebbe egli per moglie Donna Giouanna Rizzo, figlia di Don Visconte Rizzo Barone delli Miri, con la quale procreò Don Visconte, e D. Francesco Auuocato Fiscale di Messina. Don Visconte si casò con Donna Leonora Pesce, con la quale procreò Don Cesare, Don Ansaldo, Don Francesco, c'hà goduto carichi di Prelatia, con l'amministrazione di l'vna e l'altra signatura in Roma, e Don Emanuele Patti, al presente Monaco Benedettino.

Da Don Francesco altro figlio di Domitio, e sua moglie Donna Elisabetta Mont'aperto, figlia di Don Bartolo Mont'aperto e Ceruiglione, Barone delli Grutti, ne nacquero i viuenti Don Girolamo, e Soro Giouanna Monacha nel Monastero de' Setti Angioli di Palermo, dell'Ordine di S. Francesco di Paola.

Don Ansaldo Barone di Bellouedere, altro figlio di Girolamo di Patti e fratello di Domitio procreò a Donna Isabella, moglie di N. di Galuppi, Barone di Cirelia, di Ioppolo, e di Galuppi nel Regno di Napoli, e visse nobilmente col carico di tre volte Senator della sua Patria Messina, finalmente questa famiglia è vna delle più antiche, che tiene il Regno di Sicilia, originata di nation Greca, e frà i suoi Cauallieri di Malta si legge Frà Italiano Patti riceuto nel 1492. L'arme di lei sono vn Campo diuiso di sopra di rosso, e di sotto d'oro e p trauerfo vna banda Celestre che abbraccia l'vn, e l'altro Campo.

DELLA FAMIGLIA

PAVILLO



ritrouo nel reggimento Normando con carichi militari la Famiglia Paulillo in Sicilia, percioche Antonio Paulillo fu Condottiero d'vna banda di Soldati nella città di Cosenza, per ordine del Rè Mal. Guglielmo, per spertar iui la volùtà del suo Gran Cancelliero di Sicilia Aselettino Arcidiacono di Catania. Eschino Paulillo fu Conseruador del Trib. del Real Patrimonio nel 1247 al cui figlio Gio. Costanzo fu Vice grand' Ammiraglio di Sicilia sotto il Rè Manfredo nel 1239. come si legge nella vita del Rè Manfredo scritta del Valla, si ritroua parimente Antonio Paulillo, Notaro Regio del Rè Federico II. Il cui neptote Not. Matteo Paulillo fu Secretario della Regina Maria, e primo Notario Regio del Regno. Questi fu figlio di Nicolò Paulillo, che per i seruigi Militari hebbe del Rè Federico III. nel 1364. il feudo di Ragaglio; e con Salua sorella di Berardo di Michilcarari, sua moglie procreò il predetto Matteo, Giouanni, Antonio Berardo, e Filippo Paulillo, che militarono sotto il Rè Martino, viuendo sempre douitiosamente, e con splendore, e così lasciarono i loro posterì nella città di Messina, oue fin' ora questa Famiglia nobilmente fiorisce havendosi sempre congiunta in parentela con molte principali Famiglie del Regno, fondando in alcune Chiese alcune sacre benefici, come accenna il nostro R. Abate Pirri nelle sue notizie Ecclesiastiche vn ramo di lei è passato nella città d'Agrigento per il congiuramento matrimoniale, che fece con la casa Monreale de' Baroni di Binicini, la quale fiorisce nobilmente nella Città di Agrigento. L'arme della Famiglia Paulillo furono anticamente vna banda d'oro, sopra la quale vn Leone del suo colore con le penne erti in campo rosso.

DEL

DELLA FAMIGLIA

PELEGRINO



E si volesse con esattezza ricercar per gl'Archivi del Regno, l'azioni, & antichità della famiglia Pellegrino, detta anche peregrino, le ritrouarebbe molte Illustri, ed antiche; nò dimeno per quanto hò possuto cauar di lei, la veggio nobile, e feudatoria sotto il reggimento del Rè Ruggiero; à serutggi del quale militò Papirio Pellegrino nel 1129 e nel serutiggio militar del Rè Buon Guglielmo, che mandò in Terra Sāta, frāgl'antichi Baroni che si leggono nel notamento, e Giu. Peregrino, e queste sono le parole.

Ioannes Peregrinus, & filius eius duxerunt, quod tenent Villanos VI, & Pseudum Angeris sorori sui, & cum Augumento obtulerunt militem unum.

Segue à costui Thomaso Pellegrino hostiario, (ò come vogliam dire) ne'tēpi modesti Portier di Camera dell'imperador Federico II. il cui figlio Gerardo Pellegrino hebbe del medesimo Imperadore, il gouerno dell'Isola di Malta, e del Gozo, da chi si presuppone hauer hauuto origine la famiglia Pellegrino di Malta, già descritta dal virtuoso Cavalier, e Vice Cācelliero della Religion Gerosolimitana, Frā Giouan Francesco Abela, nella sua Malta Illustrata, Pier Luca Pellegrino, hebbe per moglie vna figlia naturale di Corrado Sueuo, chiamata Attilda, per moglie; col dominio di Randazzp, e Centoripe in dote, che gli furono tolti poscia, dal Rè Manfrèdo, sotto pretesto esser elleno del Règio Demanio, e gli diede in cambio i feudi del Frascino, e Briemi, che gli succedè Giacomo loro figlio; con sua moglie Margarita in molti publici instrumenti, e priuilegij son chiamati parenti del Rè; però non hò ritrouato come questa parentela reale perdonasse, la presoppongono dell'antedetta, di Pier Luca Pellegrino figlio del predetto Giacomo prese per moglie Antonia figlia di Mazziotta Spadafora, con la quale procreò Dionisio, il quale si casò con Antonia Spadafora figlia di Pietro, e nepote del Mazziotta, per ilche la loro figlia Maria ottenne dal predetto Mazziotta suo zio, gli censuali di Randazzo. Di Dionisio

nifio ne nacque oltre la predetta Maria, Giouanni, Pietro, e Bartolomeo Pellegrino. Non sà come questa famiglia di nobile in Messina habbi fatto popolare, mentre i suoi si veggono scolpiti fra i Giurati popolari, ecco Nicolò Antonio Pellegrino Giurato popolare nel 1585. ed in vna publica Tabella si legge.

Ioanne Iacobo, Cirino, D. Francesco Romano, don Iacobo la Rocca, Nicolò Antonio Pellegrino, D. Mauritio Portio Ioan Dominico Calastro Rempub. gerentib. Profoppongo cio per la preheminenza, che tengono in Messina i Giurati del popolo comunq; sia questa famiglia nō gode più in Messina il titolo di nobile, ne anche nell'altre Città del Regno viue co' suoi splendori dell'antica uobiltà; mà con mediocre fortuna. Spiegano alcuni di questa famiglia per arme vn leon d'oro vestito di Pellegrino, col bordone d'oro in mano in campo azzurro. Mà gl'antic hi Baroni di lei portarono vn braccio armato d'oro, con vn Falcone pellegrino di sopra d'oro in cāpo azzurro, e queste arme mi paiono più verosimili dell'altre prenarrati, fatti à capriccio alludendo al cognome di Pellegrino.

Fiori in Palermo Pietro di Pellegrino Cauallero di molte qualità, che sotto il Re Martino fù diuerse volte giudice della R. G. C. e del Consistorio, dal quale hebbe pur concesso la metà d'vn ohuuto nel territorio di Palermo, e nella contrata di Santa Maria dell'Angioli di Baida, e l'altra metà l'hebbe concesso Giacomo del Castrone, come appare per priuilegio dato nel 1398. ed hebbe il predetto Pietro molt'altri beni nell'Isola di Malta, come ne fa testimonio la detta Malta illustrata di Fra Gio. Francisco Abela, il cui figlio Dionisio fù Senat. di Paler. nel 1424. e Pretore Pietro Arnao Sāta Colomba.

Da questo Dionisio ne nacquero Pietro, che fù impiegato dal Re Alfonso in molti supremi carichi, e fra i quali di quello di Thesoriere del Regno nel 1443. nell'interim per la morte di Giouanni de Iuar. Questi procreò Pellegrino di Pellegrino dottor di legge, che fù Auuocato fiscale della R. G. C. sotto il Re Catolico nel 1482. il cui figlio Vincenzo fù Camariero della Regina Germana seconda moglie del sudetto Re Catolico, per il che hebbe l'ufficio di Maestro Secreto della Camera Reginalè nel 1493. che lo renuntio poscia à Giouanni Arizzi suo genero, marito di Miuzza Pellegrino sua figlia. Da costui ne nacquero Pietro, e Stefano che vissero ambedue nobilmente in Palermo. Il predetto Stefano procreò Pietro che fù genitor di pellegrino di Pellegrino Baro di Campofranco, e di Prospero.

Da Pellegrino Baro di Campofranco ne nacque la viuente donna Maria Orioles, e pellegrino, che fù moglie di don Gaspare Orioles Conte di Bastiglia è Barone di Fontanafridda, ed ho gi viue nel Monasterio di Santa Elisabetta del piano del palazzo regio assai virtuosamente.

Dal predetto Prospero ne nacque il viuente D. Pietro Pellegrino che con suo figlio Saluadore anche dottor di legge visse nobilmente in Palermo, il Prothomedico Garzia nel suo trattato di peste, fa mētion delle virtù di Pietro Pellegrino Prothomedico del Regno, e molt'altri virtuosi gentiluomini vissero di questa famiglia cosl in Sicilia come in Malta, che per breuità si tralasciano.

L'armi di lei sono vn Leone d'oro vestito di Pellegrino con vn bastone d'oro in mano in campo azzurro.

TEATRO GENOLOGICO.
DELLA FAMIGLIA
 PALLAVICINO.



ADELBERTO palauicino detto anche Adelberto Cauallero Gerosolimitano disceso per linea diretta secondo Raffael Paradino nel suo nobiliario gallico da Duchi di Bransuich (e dice) che fosse cognominato Pallauicino perch egli era più prossimo al sangue reale; altri dicono, del Marchese de Baden Città di Suenia. Questi ambizioso di gloria militare passò in Italia nel 960. del Signore coll'Imperator Ottone primo, che spronato della rebellione de' suoi figliuoli Beringario, & Alberto gl'andò con grosso essercito souera; il quale Adelberto sendo Duce della Cauallaria fù cagione all'Imperiali di suprema vittoria, perche fù lasciato del detto Imperatore Vicario di tutta la Lombardia, oue piantò la sua chiarissima posterità, e la sua insegnà ouer arme che furono noui schiacchi quattro bianche, e cinque rosse, & vn rastello di souera dentato, à guisa di tre croci, nero in campo d'oro, dentro il petto dell'aquila imperiale.

Ottenne parimēte Adelberto la signoria de' Castelli, e luoghi nella Lombardia di Pellegrino, d'Agusalequio, di Valdemugela, e di Fortellara, che sono fra Parma, piacenza, e Cremona, e ne' Imp. priuilegij, e chiamato Marchese Pallauicino benemerito, e fedel Vassallo dell'Imperio; più oltre Sansouini l'intitula Duca del Latio, mercè che possedè gran tēpo la Prouincia; chiamarono gl'antichi Latio, quella parte che hoggi è detta Romagna; si casò egli cō Adelibia stretta parente dello stesso Imper. con la quale procreò tre figli, e si morì nel 1034. e fù sepolto nell'Abbadia di Castellon, nōdimeno i tre fratelli Pallauicini furono progenitori de' pallauicini della Lombardia, e della Liguria.

Vbertino vno de' figli d'Adalberto imitādo i paterni vestiggi alli 29. di Marzo delli 1031 passò in Roma cō gl'altri principali Baroni, per la coronatione dell'Imperator Corrado II. del pontefice Giouanni Decimonono si casò egli due volte, egli con la prima moglie acquistò due figliuoli, che furono chiarissimi Baroni nella Lombardia, cossi ancora i loro posterì, con la seconda procreò Vberto Pallauicino che fiorì nel 1087. e separandosi de' suoi fratelli

fuoi fratelli hebbe per sua partione i Castelli di Pellegrino, di Busalequio, di Barano, di Pollicino, di San Vito, di Bigolongo, di Cipione, di Fiorenzola, d'Ardena, e di Corte maggiore ne quali gli successe suo figlio Nicolò che visse nel 1154.

Questi fù il primo che della famiglia Pallauicino passò di Lombardia in Genoua doue casò suo figlio Giouanne con Mamia Fieschi, ò Filefchi, e visse assai ricca nel 1202. e con quella fece ad Ogerio, & Alberto Pallauicino che s'impiegò à seruiggi dell'Imperador Federico Re di Sicilia, e seguì la parte Gibellina. Per il che acquistò in questo Regno la Baronia di Palazzuolo durate la sua vita, e con Manduzza Passaneto sua moglie procreò Giouan Nicolò che hebbe confermato del Rè Mamfredo la stessa Baronia, che poi la perdè suo figlio Albertaccio sotto il Rè Carlo d'Angiò per hauer seguito la parte di Mamfredo. Nondimeno dal Rè Pietro d'Aragona, il figlio Gio. Francesco Pallauicino acquistò in cambio di Palazzuolo, che fù data ad Alaimo di Leontino, la Baronia della Ferla; la quale ricadè alla real Corte per la sua morte senza legitimo herede, però vn suo figlio naturale chiamato Albertuccio Palauicino si casò in Leontini cō Agata Schifano, donna nobile, & hebbe del Re Pietro II. la Baronia di Passanitello, che gli successe suo figlio Filadelfo che morì senza lasciar prole. Onde per questa cagione hò messo la famiglia Pallauicino tra le famiglie nobili di Sicilia, altrimenti sarebbe stato fuor di proposito, ma hauendo opinione la mia pēna di trattar anche de' suoi progressi più à lungo lascierò de' Pallauicini della Lombardia, mentre Francisco Sansouini nel suo libro della famiglia d'Italia ne tratta largamente, e passerò à quella di Genoua, la quale ò per loro dapoçaggine, o per far puoca stima della penna, niuno scrittore fa mentione à pieno di lei, onde con molta mia fatica ne ho formato questa descrizione.

Dal prenarrato Ogerio dunque ne nacque tra gl'altri Damiano, che non puoco illustrò la sua famiglia Pallauicina, così suo figlio Meliaduce che gli successe nel 1338. Questi procreò Damiano 2. che fiorì nel 1405. e nel 1424. fù mandato Ambasciadore al Duca di Milano, e poscia a'la Republica Veneta nel 1426. 1430. e nel 1434. per conchiudere la pace fra ambedue le Republiche, e col medesimo carico poscia andò al Rè di Castiglia nel 1461. il cui figlio Tobia fu pur impiegato in molti importanti affari della sua Republica. I figliuoli del quale Francesco, Aleramo, & Agostino seguirono i paterni vestigi.

Il predetto Aleramo Pallauicino fù bisauolo di Paolo Palauicino Senator di Genoua nel 1599. el predetto Agostino fù Padre di Filippo, che generò Agostino Senator nel 1611. Nondimeno il prenominato primo Agostino mercè la sua molta prudenza fu eletto vno delli dodeci c'hauenuano à dar la forma del gouerno alla Republica nel 1527. e nel 29. anche Ambasciadore all'Imperador Carlo V.

Dal prenarrato Francesco figlio di Tobia Pallauicino che fiorì nel 1464. ne peruennero molti generosi gentilhuomini frà quali Agostino Senator di Genoua nel 1575. padre di Giulio Pallauicino Senator nel 1626. del Conte Nicolò Pallauicino, e di Francesco 2. il quale procreò a Filippo genitor di Francesco 3. & à Tobia Senator nel 1554. Questi fece à Gio. Andrea anche Senator della Rep. nel 1617.

Fù parimente vno de' figli del primo Francesco Damiano Senator di Genoua nel 1538. il quale procreò Gerolamo, Domenico Senator nel 1585. e

Thomaso; dal Domenico ne nacque Damiano Senat. nel 1634. Alessandro Generale della Squadra delle galere della Chiesa sotto il Pontefice Paolo V. finalmente Gio. Battista Pallauicino figlio del Senator Damiano hebbe il medesimo carico nel 1662. procreò Luca Senator nel 1628. & Ambasciador due volte al Re Catolico per la sua Republica, e Giulio Ambasciador allo stesso Re, e Senatore nel 1620.

Dal prenarrato Girolamo Pallauicino figlio del Senator Damiano, ne nacquero Gio. Francesco Cavaliero ricco, e Luca, dal Gio. Francesco Angelo, il Marchese del Sacro Impero Gio. Gerolamo, e Don Pietro Maria primieramente Padre Teresiano, e dopò Sacerdote di San Pietro, il P. Luca della Compagnia di Giesù, dal Marchese Gio. Gerolamo ne son nati alcuni figliuoli tra quali il viuento Gio. Francesco. Opitio, Pietro Antonio, e Giuseppe; dal detto Angelo Pallauicino ne nacque Gio. Luca hoggi Duca della Fauognana in Sicil. Tra i Baroni princip. del Regno del 1313. si ritroua Gio. uane Pallauicino Bar. di Fiumefriddo il quale si casò cõ Macalda degl' Vberti nobil fiorëtina, e Cittadina di Carania, che gli generò Thomaso Alberto, Nicolo, e Leandro Pallauicino la posterità delli quali visse fin al Re Alfonso.

L'armi di lei sono vn campo diuiso, nella parte superiore à guisa d'vna fascia d'argento con vn rastello nero dentato di sopra, e di sotto à guisa di croci, & il campo di sotto, e diuiso in noue scacchi 5. d'oro, e 4. azzurri.

DELLA FAMIGLIA

P A L M O L A.



FIORI chiarissima la famiglia Palmola in Asturia, e col mestier dell'armi s'ampliò poscia in Valencij; ciò si scorge in vn priuilegio del Re Ferdinando primo d'Aragona fatto ad Alvaro Peres Palmola nel quale si legge. *Concedimus tibi Alvaro Petro Palmola familiari nostro, ob tuam egregiam nobilitatem tuorumque predecessorum qui in Regno Asturia, ac Valentia semper nobiliter vixerunt, & praesertim in tempore nostri Regij dominij nostrorum Regnorum Aragonia Valentia Sicilia &c. Offitium*

Offitium Locumtenentis, trium noſtrorum regiarum triremium parte fideliter per nonnullos annos fuit adminiſtratum.

D'onde cauiamo che la famiglia Palmola viſſe primieramente chiara in Aſturia, e dopo in Valencia. Da queſto Aluaro Peres Palmola ne nacque Gio: Peres che ſerui in molte guerre il Rè Alfonzo. Perilche n'acquiſtò la Caſtellania di Marſala, e di Mazzara doue ſi caſò con Miuccia Formoſa nobile di quella Città, con la quale procreò Aluaro, Matteo, Gio. Nicolò, e Liuiò che tutti con le loro facultà pecuniarie ſi ritirarono in Palermo, doue il predetto Matteo ſi fece dottor di legge, e reuſci buono Auuocato appo i Tribuni: il cui figlio Giouanne viſſe aſſai ricco per hauergli peruenuto l'heredità de' ſuoi Zij. Coſi pur ſuo figlio Gio. Matteo Palmola, il quale dopo la ſua morte diede allo Hoſpitale grande di Paler. per donatione negli atti di Not. Proſpero Hortis à 25. di Dicembre 7. Ind. 1593. ſetteſmila ſcudi, procreò egli Flaminio, Giulia, e Fauſtina, il Flaminio fu Dottor di legge, e per le ſue virtù nel gouerno del Signor Marc' Antonio Colonna fù da Sua Maeſtà promouoſſo nell'ufficio di Giudice della R. G. C. e dal medefimo Vicerè quando paſſò in Meſſina eletto pro Maſtro Rationale come ſi vede nella prima parte delle prammatiche del Regno titolo 16. prammatica 21. date in Meſſina à 18. di Ottobre 12. Ind. 1583. e fù ancora nel gouerno del Conte d'Alba 1587. prima Ind. eletto Giudice di detto Trib. della R. C. G. e nella nomina de' Reggenti in Spagna fù egli il primo promouoſſo dal detto Duca, e chiamato dalla Maeſtà Catolica di Filippo II. à ſeruirlo nella ſua real Corte, con detto ufficio di Reggente di Sicilia nel ſupremo conſiglio d'Italia. E mentre ſtaua per partirſi nel 1590. nel sbarco che fece ſopra il ponte fatto per il detto Sig. Conte d'Alua, quando venne di Meſſina, in Palermo, inanzi la Chieſa di Pedigrotta ſubiſſò nel mare, & iui ſ'annegò con molti Conſiglieri, e Cauahieri ch'erano ſopra di quello montati. Et in vna hiſtoria fatta ſopra la caſcata di detto ponte nel trattar de' Conſiglieri dice,

Palmula e queſto che di ſcienza e vn mare,

Di fecondia rara anche di uino

Ch'era per oſcurar Atene, è Arpino.

E nel tumulo marmoreo che conſerua le ſue ceneri poſto nella Cappella di San Vincenzo dentro il Monaftero di Noſtra Signora della Pietà di Palermo, ſi legge il ſeguente Epitafio.

Flaminio Palmula bis Magna Regia Curia Iudici, Ceſarei, Pontificijque iuris Profeſſori peritiſſimo, omnibus Principibus dilectiſſimo. Nulla non virtute decoratus, qui cum apud Regem Filippum Italia Regens acceſſeretur collapsi pontis naufragio Panormi occubuit; Antonina mater meſtiſſima heu factis aduſtis tam filio ſuperſtes perpetua tumuli monumenta dicauit obiit anno atatis 38. humana vero ſalutis 1591. viij. Kal. Ianuarij. La qual Cappella intitolata di S. Vincenzo doue vi ſono altri tumuli marmorei, et è hoggi poſſeduta dal viuente Don Placido Caruſo citato di ſotto, ſuo nepote.

La predetta Giulia Palmola ſua ſorella ſucceſſe in tutti i ſuoi beni. Queſta ſi haueua caſato con Antonino Caruſo nobile della Città di Noto nel qual matrimonio l'interuenne il detto Flaminio Palmula, come procuratore di detta ſua ſorella, come ſi vede per atto matrimoniale negli atti di Not: Gio: uan Coraſi à 30. di Marzo 15. Indit. 1587. i quali detti di Caruſo, e Palmola piantarono in Palermo la viuente famiglia Caruſo.

Il predetto Antonino Caruſo ſecondo le ſcritture che hò renoſciuto deriuò dalla chiariffima, e Nobile famiglia Caruſo di Noto, e di Catania
origi:

originale de' Marchesi di Spaccafurno de' quali ni ho trattato nella prima parte del mio Teatro. E da Antonio Caruso Nctino ne nacquero molti figli, tra i quali Giouanne che morì nel 1522. e per il suo testamento fatto negl'atti di Notar Giouanne di Giacomo à 13. di Luglio 1583. si vede, che lasciò molto ricco à suo figlio Nicolò Caruso.

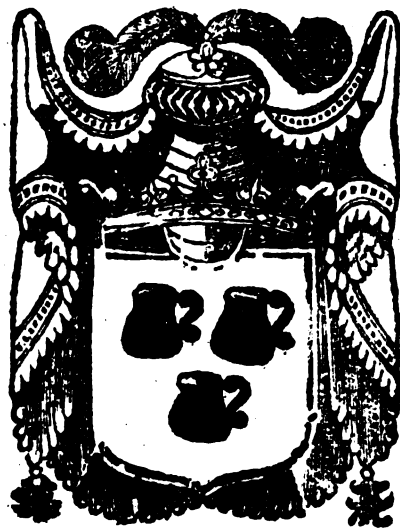
Dal detto Nicolò ne nacquero Michele, & il detto Antonino, dal Michele ne venne loro Scientia Caruso Monaca nel monasterio di santa Chiara di Noto. Però il predetto Antonino Caruso (che nacque in Noto à 20. di Ottobre del 1548.) e la detta Giulia Palmola sua moglie, procrearono il viuete D. Placido Caruso gètilhuomo virtuoso il quale oltre gl'altri carichi hebbe quel di Giurato della Città di Palermo nel gouerno dell'Altezza Don Gio. d'Austria, e concorse in quel di Hospedaleri dell'Hospital grande di palermo, non obstante che fosse Giurato in atto, conforme per viglietto Vicereggio nell'offitio di Secret. si vede. Ne son natida lui D. Antonino che si morì gl'anni adietro. Il Dot. D. Marc'Antonio, il dottor D. Mario, e'l padre F. Placido Cappuccino, nel seculo chiamato Francscso, il quale è hoggi padre di provincia cõ esser stato promosso ne'maggiori carichi della sua Religione.

Dal detto don Marc'Antonio ne nacque don Placido Benedetto, e dal detto don Mario niè nato vn altro don Placido Antonino, che hoggi viuono fanciulli.

L'arme di questa famiglia Palmola sono vn braccio armato che tiene vna palma d'oro in campo azzurro, come si vede di sopra congiunte con l'armi della casa Caruso.

DELLA FAMIGLIA

PEGNATELLI.



DVE nobilissimi ingressi ha fatto in Sicilia, e nella Città di Palermo l'Illustre famiglia Pignatelli di Napoli; Nel 1300. del Signore hauendo hauuto graue disgusto Gio. Andrea pignatelli nobilissimo caualiero Napolitano col Re Carlo il Zappo, per hauer maltrattato in sua presenza à Marino della Valle, genero di Filippa la Catanesa sua cãmariera maggiore, se ne passò in Sicilia a' seruigi del

del Re Federico II. con molte sue ricchezze, e da questo Rè, mercè i seruigi militari, e molti denari dati in seruigio della Corona hebbe tre grosse feudi nel tenitorio di Sacca ne quali gli successe suo figlio Matteo Pegnatelli ch' è annouerato tra i Baroni Palermitani nel seruigio militare del Re Ludouico del 1343. i figli del quale che furono Giouanne, Landolfo, e Lutio vissero cō molto splendore, e pieni di honorati carichi militari.

Il secondo passaggio viene da due nobilissimi fratelli, figli del Signor Duca di Monteleone, il primo chiamato don Hettore hoggi Marchese del Vaglio, e Principe di Casteluetrano, e l'altro don Giulio che per hauerfi casato con la Cavaliera donna Giulia Bardi Marchesa della Sambuca godè molt'anni quel marchesato, e se morì quella senza hauer lasciato prole. Ma hauendo in pensiero di trattar à pieno della sua reale origine, retornirò adietro per dargli il suo principio.

Zotone Barone valoroso Longobardo Pronepote di Agilmondo Re di Longobardi nel 390. che fù figlio d'Agione primo Re de Longobardi, fù eletto Duca di Beneuento nell'anno del Signore 571. nella qual Signoria gli successe il suo figlio primogenito Arechi nel 591. Da costui ne nacquero Zotone Aione, e Romoaldo, che per hauer reuscito infelice Zotone i Baroni Longobardi elessero il fratello Aione Duca di Beneuento.

Questi si morì senza hauer lasciato prole per il che gli successe suo nepote Rodoaldo figlio di suo fratello Romoaldo Duca di Forlì, nell'anno 642. à costui gli seguì nella medesima Signoria Grimoaldo suo fratello nel 647. ch'essendo stato poscia eletto Re di Longobardi lasciò il Ducato di Beneuento à Romoaldo suo figliuolo nell'anno 662. che gli successe Gremaldo II. suo figliuolo nel 678. & à lui Gisulfo suo fratello l'anno 686. Questi generò Romoaldo 2. che gli successe allo Stato Gisulfo 2. e Lucio; il Romoaldo prese il dominio Beneuentano nel 729. ma sendo stato discacciato per la sua ingordigia, fu eletto Duca il predetto Gisulfo 2. che da'partiali del fratello ne fù pur cacciato, & eletto in suo luogo Andoalbo suo nepote, figlio di suo fratello Lucio, il quale dopo la sua morte per non hauer figliuoli col parere de' suoi Consiglieri lasciò herede dello Stato à Gregorio nepote del Re Luitprando, e suo cognato nel 731. che poi renuntio lo detto Stato à suo figliuolo Godascalco nel 738. che per i suoi mali costumi fù da' suoi ammazzato, & eletto il predetto Gisulfo 2. di nouo nel 741. à chi gli successe suo figlio Leuitprando nell'anno 750. che ampliò non puoco il suo stato in Italia.

Al predetto Luitprando successe Arechi 2. suo figlio, questi per l'ampio suo dominio, non contento del titolo Ducale si fe chiamar Principe, & vngere, & coronare alla reale per mano del Vescouo di Beneuento, hebbe per moglie Adelperga figliuola del Re Desiderio, e cō lui signoreggiò parimente suo figliuolo Romoaldo insino all'anno 777. che premorì al padre. Per il che successe ad Arechi Grimoaldo suo secondo figlio nell'anno 788. il quale hebbe per moglie Hirene nepote dell'Imperator di Costantinopoli. Nondimeno dopo la sua morte senza prole lasciò il principato à Romoaldo suo parente, e Tesoriero, figlio di Sicone secondo figliuolo del prenarrato Luitprando nel 798. il quale per la sua auaritia, e souerchio ambitione fù da' suoi ammazzato, & eletto in suo luogo Sicone suo figlio, ch'era stato mandato dal padre in esilio, à costui successe suo figliuolo Sicardo nell'anno 832. prese per moglie Adelchisia figlia del Dispoto di Seruia, però per esser assai dissoluto à piaceri carnali, fu ucciso à tradimento da vn suo Cammariero, e nella sua morte testando, lasciò herede à Radelchi suo nepote, e Tesoriero figlio di sua

Descritio
Ducù Beneuentan.
Doctoris
Elij Marchesij Salernitani
M. S.
Lodouico Parifetto
Regum de origine, & dominio Longobardorum in Italia.

Mafuccius
Guardatus
Salernitanus
in veteribus
Salernit. rerum
monumentis.

Nicolaus
Seripadus
de gestis
Principum
Longobardorum
lib. 4. cap. 7.

sua sorella Luitpranda moglie di Cesareo console e Duca di Napoli nel 839. dishereditando il fratello Siconolfo che teneua carcerato a Taranto. Però hauendo Radelchi preso sospetto di Dauserio socero dell'ammazzato Principe Sicardo l'esiliò da Beneuento con i suoi figliuoli Gauderio, e Maione con altri Baroni Beneuentani, i quali hauendosi vanti contra il Principe Radelchi si collegarono con Landolfo Gaustaldo di Capua, e tutti insieme aiutati d'altri Baroni Beneuentani e Salernitani vserono di Peggione al detto Siconolfo, e lo elessero Principe di Beneuento, per la qual cagione si fecero gli Stati, e le gèti in due partite fu l'vna chiamata Radelchi, e l'altra Siconolfi e per superare l'vna parte all'altra chiamarono in loro aiuto i Saraceni d'Africa, che per vn pezzo traugliarono quelle pouere Prouincie, ma interponendosi l'autorità dell'Imperador Lodouico nel 857. le cherò con duedergli gli Stati in due Principati, dādo a Radelchi il Principato di Beneuento, & a Siconolfo il Principato di Salerno.

Fatta questa diuisione immediatamente si morì Radelchi, e gli successe suo figliuolo Badelgario che per la sua morte senza figli hebbe il dominio suo fratello Adechi nel 874. al cui successe Gauderi suo figliuolo nel 878. anche Radelchi 2. suo Zio Paterno nell'anno 881. che per le sue virtuose qualità sendo stato discacciato fu eletto suo fratello Aione nel anno 884. costui seguì Vrso suo figlio nel 891.

Nel principio del gouerno di questo Principe hauendo passato in Italia due eserciti imperiali Greci, l'occuparono il principato di Beneuento, & altre Prouincie, discacciando affatto i Longobardi, ma non gouernò il principato per lo Imperator Greco Lambatio Stradigò, e dopo lui Giorgio Patritio Greco infino al 896. e he furono cacciati da Guido Marchese di Spoleti, cognato dello detto Principe Vrso (altri dicono fratello del Principe Aione) che per la moglie haueua acquistato il Ducato di Spoleti, e prese il dominio di Beneuento nel 896.

Ma hauendo ottenuto l'Imperio d'Italia, lasciò il Principato al predetto Radelchi 2. che era stato cacciato dello Stato nel 898. e così ancora dopo due anni del suo dominio fu di nuouo scacciato da Beneuentani, e promosso in suo luogo Atenolfo Conte di Capua nel 900. che si intitolò Principe di Beneuento, e di Capua.

Questo fu figlio di Radelgario figliuolo postumo del predetto Vrso Principe di Beneuento nel 891. che sendo fatto maggiore conseguì con l'aiuto del Principe di Salerno, e d'altri signori Lombardi la signora di Capua, e dopo questa di Beneuento, ne quali dopo la sua morte successero i suoi figliuoli Atenolfo, e Landolfo nel 910. e per la morte d'Atenolfo signoregì solo Landolfo fin all'anno 943. a chi gli successe il figlio Atenolfo, & a lui il figlio Landolfo nel 961. al quale Pandolfo detto capo di ferro nel 969. e morì nel principio dell'anno 981. per il che prese il dominio Beneuentano Landolfo suo figlio nel 10015. che gli successe nel 10033 suo figlio Pandolfo, & a lui il figlio Landolfo nel 10059. che tenne il Principato fin al 1077. et in lui terminò questo principato che gli fu tolto dall'Imp. Henrico 2. e dato alla Chiesa Romana sotto il Pontificato di Gregorio X. in sodistattione del censo che daua alla Chiesa predetta, per la Chiesa di Bambergia costituito dall'Imp. Henrico 1. a Papa Benedetto Ottauo.

Restando dunque dishereditati i figli del principe Landolfo si ritirarono con la madre Grandonia figlia di Giouane 4. Duca di Napoli, nella predetta Città doue si casarono, cioè Atenolfo con Archidia sua coggina figlia di Sergio

Albertus
Ortileus
de reb. ge-
stis Italiae
& de Bene-
uentanorū
duci. us li.
1. c. 5.

Duca, e Lucio con Eba altra sorella, figlia dello stesso Sergio, con le quali Atenolfo procreò Lucio che fu Contestabile di Napoli sotto il Conte, e poi Re Ruggiero 2. nel 1102. Giouanni, Sergio, e Guglielmo. Ma il predetto Lucio a Landolfo Gaspare, e Lanfranco che seruirono il Re Ruggiero, in molte graui guerre. E questo Lucio Contestabile per esser stato inuentore di tre pognati di fuoco nella guerra seguita tra suo focero Sergio, e'l detto Conte Ruggiero, per i quali restò vittorioso Sergio, tolse nel suo scudo tre Pognatelli neri in campo d'oro, e fu cognominato con tutti i suoi posterj pognatelli. Il cui figlio Giouanne Pognatelli fu Console, e Contestabile di Napoli nel 1190. e Landolfo Cap. di quattro galere.

Nel mio Vespro Siciliano al foglio 89. fece mentione di questa famiglia e delle sue armi pognatelli, e disse che Landolfo Caualliero Longobardo discese de' famosi Duchi di Beneuento, militando nell'armata del Re Ruggiero di Sicilia, e di Napoli ch'era giunta in Costantinopoli, egli fidato nel suo troppo valore, trapassò fin al Palaggio Imperiale, e ritrouato la stanza aperta del Scalco di cocina, vi prese entrando dentro tre pognatelli, o pentoli d'argento fromicate nelle taccie, delle quali vi erano scolpite l'armi dell'Imper. Emanuele, e le portò al Re Ruggiero, che stimando il suo molto valore e souerchio ardimento, nella reforma, lo fece Capitano di cinque galere della sua armata, per il che egli tolse nel suo scudo in campo d'oro le tre pognatelli nere. Il Mazzelli dice che Gisulfo fu che militò col Re Ruggiero, e fece questa impresa, & acquistò il cognome pognatelli.

Gasparo Sardo dice che guidando costui quattro galere del Re Ruggiero combattendo vicino Negroponte con l'armata de Greci d'otto galere, fu il primo che adoprò le pognatelli in quel naual battimento, piene di carbone infocato di zolfo, e di pece. donde auenne che in alcuni luoghi di questa nobilissima famiglia si veggono scolpite le pentole, con alcune fiamme ch'escono de' buchi, e dice che di costui ne nacque Lucio che del medesimo Re, in ricompensa de' paterni seruigi. e suoi fu promosso all'ufficio, e dignità di gran Contestabile del Regno di Napoli nel 1102. che gli successe Ruberto Conte di Loritello nepote del detto Re Ruggiero. Nondimeno il figlio di questo Lucio chiamato come hò detto Giouanne Contestabile nel 1190. hebbe dello stesso Re la Contea di Caserta, con altre Terre, e Città che si estendeuano da Lauro, insino a Pedimonte d'Alifi, conforme scriue Nicolò degl' Albani Ischiano *in suis epitomis omnium virorum illustrium Regni Neapolis*. Conferma il medesimo il campanile nel discorso della medesima famiglia, oue dice che la tenne fin all'Imp. Federico 2. il quale la diede a Thomaso d'Aquino, che casò a suo figlio Rinaldo secondogenito con vna figlia naturale del detto Imperatore.

Dal prenarrato Gio. Pognatelli Contest. ne nacquero Landolfo, Lucio, Riccardo, e Gio. postumo, che seruirono in molte occasioni militari i Regi, & Imp. Henrico 6. Federico 2. e Manfredò, dopo la rotta del quale, e morte ancora datagli dal Re Carlo d'Angio hebero da quello di nuouo il dominio di Caserta di Madaloni, e d'altre Ville, e feudi nel medesimo Còtado p gli Archiui, e palese il prenominato Ricardo Pognatelli che pur fu fatto esente de' datij, e colletti regij che si pagauano in quel tēpo per priuil. dato nel 1278. ne quali gli successe suo figlio Giouanne nel 1303.

Simone Pognatelli figlio del predetto Landolfo si inuestì d'altri feudi nello stesso Còtado di Caserta nel 1277. così ancora il Cifano figlio del prenominato Landolfo nell'ann. 1283. che per ordine del Re Carlo I. di Napoli ragunò nelle Città di Caserta, e Madaloni de' suoi sudditi 100. giouani esper-

ti nell'armi, il quale pure hebbe confermato in Napoli tuttociò che hauea di dominio nella Città stessa di Vassallaggio, posseduto da suoi predecessori, come ancora suo figlio Cesareo che fu Caualiere di molta prudenza, e fauori la Chiesa Romana contra il Re Māfredo. Il cui fratello Bartolomeo Arcivescouo d'Amalfi fù due volte inuiato dal Sommo Pontefice cō titolo di Legato, à Carlo d'Angiò Conte di Prouenza, à prenderli i Regni di Sicilia, e di Napoli, e discacciar il Re Manfredo.

Dal prenarrato Giouanne Pagnatelli postumo ne venne quel famoso Barone Pietto Pagnatelli, che possedè molti feudi nel tenitorio di Somma, & andò con altri Caualieri a presentare le chiauue della Città di Napoli, al Re Carlo, egli diede il giuramento nel 1262. ancora.

Nel 1272. Sichelgiata figliuola del prenarrato Landolfo Pagnatello con licenza del Re, contrasse matrimonio con Teopoido figlio d'Odone di Torre maggiore, signor di molti feudi, così ancora Bernardinesca figlia del predetto Riccardo pagnatelli nel 1278. si casò cō Gio. figlio del Caual. Simone di Rayno Barone di molti feudi in Caserta, percioche huna figlia di Barone si poteua casare senza la real dispensa, di ciò si vede che i Pagnatelli in quei tempi erano Baroni principalissimi, e potenti, e del Seggio di Nido, da chi Sergio fù eletto esattore delle Collette nel 1307.

Il predetto Landolfo oltre del detto Simone, procreò Marino, Ruggiero, Bartolomeo, e Riccardo Pagnatelli, il Riccardo fece Pandolfo, Thomaso, e Giouanne: parimēte dal predetto Lucio pagnatelli ne nacquero Paolo Landolfo, e Simone. Da tutti costoro ne furono armati Caualieri dal detto Re Carlo nel 1272. i predetti Marino e Thomaso Pagnatelli & hebbero ancora alcune rendite durante la loro vita.

Il predetto Pandolfo Pagnatelli merce la sua molta prudenza fu mandato Vicerè nella Prouincia d'Abruzzo dal Rè Carlo 2. nel 1292. e della Regina Maria nel 1309. hebbe il carico di suo Ambasciadore al sommo Pontefice in Roma; così pur del Rè Rubberto nel 1324. da chi fu eletto Vicerè nella Basilicata, & in altri supremi carichi del Regno. Il cui figlio Martuccio Pagnatello hauendo tolto per moglie à Margarita di Castro figliuola di Gualtiere Barone di Castrignano in Terra d'Otranto dopo la morte del focero succedette in detta Terra di Castrignano nel 1299. il Campanile dice che questo Martuccio fosse figlio di Bartolomeo merce che Macalda figlia di Bartolomeo pagnatello litigò con Beatrice di Castro sorella della detta Margarita, che pretendeua sopra detta Terra le sue dote nel 1314. egli douerebbe dire che Magalda era figli di Martuccio, e Margarita, che si desedeua della Ziana materna che pretendeua le sue dote; e per il testam. di Pandolfo stipulato negli atti di N. Alberico Cosentino di Caserta a 13. Luglio 1337. si legge esser suoi figliuoli Martuccio, Andrea, Pirro, e Thomaso Pagnatelli tutti Baroni, si vede per vn altro instrum. fatto negl'atti di N. Luca Valpuccio di Sorrento à 4. d'April. che Macalda figlia di Martuccio p la morte di Beatrice di Castro cōtraheffi matrim. col Caual. Franc. del Mōte, vedouo di detta Beatrice, p lo che cessò la lite; la medesima Macalda dopo la morte di Franc. passò alle seconde nozze cō Marino pagnatelli suo parēte Gou. di Mōtemurlo nella Basil.

Il pred. Andrea Pagnatelli primo figlio di Pandolfo per il suo valore nel 1319. fù inuiato cō mediocre esercito di genti d'armi, dal Re Rubberto alla custodia, e difesa della Prouincia di Calabria. Nel 1326. si retrouò nelle guerre di Toscana in compagnia di Carlo Duca di Calabria primogenito del medesimo Re, e per questi seruigi ottenne molte grosse rendite, dal quale fu mādato ancora à cōpagnar l'infante D. Ferdinando di Majorica, nepote

potò della Regina Sancia, moglie dello stesso Re Ruberto, onde per le molte spese che ei fece in questo viaggio ne conseguì altre rendite, e l'ufficio di Camariero maggiore della Regina, come vno de primi Baroni del Regno, e nel 1346. hebbe il gouerno di Sorrento, di Somma, di Castellamare, e d'altre Città, e Terrè cõ vicini, & indi à poco, Vicerè di tutta la prouincia d'Apruz.

Il sudetto Pirro fù amatissimo familiare del detto Duca Carlo, e lo seruiti in tutte le guerre valorosamente, come pure il predetto Thomaso che per li suoi regij seruitij nel 1346 fù mandato Vicerè in Capitanata.

Dal predetto Andrea Pagnatelli, e di sua moglie Alduccia del Monte sorella di Francesco predetto, ne nacquero Henrico detto pur Herricone, Angelo, Schiauo, e Giacomo, l'Henrico fù Camariero del Re Carlo 3. nel 1382. hebbe onze 50. d'oro di rendita annuale, e mandato gouernadore in Terranova, Gioia, e Rocca d'Aspro nella Prouincia di Principato. Giacomo fù Camariero del Re Ladislao nel 1400. Schiauo nel 1390. fù dal medesimo Re mandato gouernadore di Velletri, e d'altre Terre nello Stato di Santa Chiesa, occupate del detto Re Ladislao, e nel 1419. insieme con Herricone Pagnatello, & altri Cavalieri di Piazza di Nido interuiene a giurare omaggio alla Regina Giouanna H.

Il predetto Angiolo Pagnatelli imitando i suoi predecessori fù stimato vno de' primi Cavaliero del suo tempo. Fu capitano dell'esercito del Re Carlo 3. nella Valle Beneuentana contra Luiggi d'Angiò, et in questa guerra mostrò il suo valore, e prudenza hebbe il gouerno della Città di Gaeta per molti anni, e molti carichi godè; e con Potruccia Surseuarina sua moglie procreò Gio. Andrea che morì giouenetto, Thomaso, Pirro, Palamede, Gregorio, e Stefano, che vissero con molto splendore; il Thomaso fù favorito cammariero del Re Ladislao, dal quale fù mandato gouernadore in Atri, e nel 1417. in Petignano di Terra di Bari, e cõ la maggior parte dell'esercito reale dimorò in guardia d'Auellino contra il Conte Pietro Felingiero. Questi cõ Puccia degl'Vberti nobile Fiorentina sua moglie fece à Stefano, Carlo, e Palamede, che furono assai illustri tra i Baroni Napolitani del lor tempo, e progenitori di molti chiarissimi Baroni.

Stefano prese per moglie Francesca del Giudice nobile Napolite della casa del Giudice del Seggio di Nido, p la quale acquistò il Castello di Orta, presso la città di Auersa, e se ne investì nel 1448. cõ quella procreò egli Cesare Teso, e Thomaso Bernardino. Il Teso si fe Cavalier di Malta nel 1469. fù Comẽdatore di Troia, Alereno, e di Chieri, et altri prorogatiui godè. Teso successe nella signoria d'Orta, e p la sua prudẽza, e valore fù stimato caualiero di cõsiglio dal Re Federicò d'Arãgone, dal quale hebbe l'ufficio di Luogotenente di grã Camerlingo del Regno, di poter far il mercato ogni giouedi nel suo castello dell'Orta, nel 1499. acquistò la signoria di Turitto, in Terra di Bari, e si casò con Antonella Palagana, con chi generò Alessandro, Troiano, che fù Abbate, Sigismondo, Gio. Battista, Annibale, e Francesca, che fù moglie di Luiggi d'Aquino signor di Castiglione.

Alessandro primo figlio di Cesare dopo il Padre successe nella signoria d'Orta, e di Turitto, e p seruigiij proprij, paterni, e de suoi, del Re Feder. di Napoli in perpetuo, e dalla Duch. di Mil. D. Isabella d'Arãg. hebbe il feudit. d'Arria. si casò con Laura della Marra, che gli generò Hettore, Luiggi, e Vespesiano.

Dal pred. Hettore, e Girolamo Caracciolo de' Duchi di Martina ne nacq; Alessandro che moti faciullo, p il che nel paterno Stato gli successe suo frat. Luiggi, che prese per moglie donna Lucretia di Luna, che gli generò Hettore, che con sua moglie donna Vittoria Papacoda generò don Luiggi.

Gio. Battista altro figliuolo di Cesare fu signor di Martignano, e per il suo valore, e prudenza fu mandato Vicerè nel 1326. nelle Prouincie d'Otranto, e di Bari, procreò egli Sigismondo, & Ottauiano, il Sigismondo hebbe due mogli, cioè Laura, e Feli, e ambedue di casa Caraffa, con le quali fece Cesare, Hettore, Fabritio, & Ottauio, il Cesare hebbe per moglie D. Beatrice di Gueuera che gli generò Scipione che con Virginia Bucca lasciò alcuni figlioli. Hettore si casò cò Almida del Tuso cò chi fece Camillo, e che Fabritio prese per moglie Lucretia Vallana che gli generò Girolamo. Ottauio predetto fu Cavaliero Gerosolimitano, e Capitan di gente d'arme.

Ottauiano altro figlio di Gio. Battista hebbe per moglie Camilla Palagana, con la quale fece Marcello, che con Verginia Gambacorta sua moglie generò Ottauiano marito di Isabella Crispiana, e Marcello postumo.

Il prenarrato Annibale figliuolo di Cesare fu per il suo valore amato dall'Imp. Carlo V. dal quale fu eletto Consigliero di Stato, e poscia Castellano del Castello di Santo Hermo, e del Castel dell'Ouo, si casò con Lucretia Carbone, che gli generò Marc'Antonio, Giangiacomo, e Petronio, e con Isabella Caracciolo sua seconda moglie fece à Pompeo, che di matura età si fece Teatino, con nome di don Paolo. il predetto Marc'Antonio con Giàngiacomo suo fratello presero per mogli due sorelle di casa Acclocciamura l'vna detta Camilla, e l'altra Porcia, di Marc'Antonio, e Camilla, ne nacquerò Federico, Fabritio, e Mutio. Federico fu baron valoroso, e serui nelle guerre di Roma, e di Malta, e di don Gio. d'Austria in diuerse imprese, hebbe per moglie Laura Mormile che gli generò Carlo, Lelio, & Hannibale Cavalier di Malta, Carlo fu cavalier di San Giacomo, si ritrouò con don Carlo d'Anulos à soccorrere Taranto contra l'armata Turchesca, e nell'anno 1603. per seruigi militari hebbe del Re Filippo 3 il titolo di Marchese di Palletta si casò cò Verginia Giustiniano che gli fece Pompeo Marchese di Palletta, e con Hippolita Pignone sua seconda moglie generò Vincenzo, Hannibale, & altri.

Fabritio secondogenito di Marc'Antonio fu valoroso cavaliero, intervenne in tutte le guerre del suo tempo, giostrò con don Gio. d'Austria, e lo colpì nella visiera per lo che da quello fu assai lodato, hebbe per moglie vittoria Branci, al che gli generò Francesco, Gio. Battista, e Camillo: Francesco si casò con Anna Pignone, e dopò la morte di quella si fece Capuccino. Il Gio. Battista prese per moglie Agata Guindazza, & il predetto Mutio cò Beatrice Riccia sua moglie fece à Pietro.

I Conti di Borello, e Duchì di Monteleone.

Da Carlo secondogenito d'Angiolo cavaliero prudente, & assai casò al Re Alfonso primo di Napoli, del quale n'ebbe molti doni, e di Marella Offieri sua moglie ne nacquerò Hettore, Fabritio, Caterina, Giulia, e Lucretia, la detta Caterina fu moglie di Honorato Caetano d'Aragona, Conte di Rindi, che in quel tempo era de primi signori del Regno, da chi hebbe lasciati le baronie delle Terre di Maranola, di Trentola, e di Giugliano, e còprò pure Mòtecahuo, Corsano, cò gli feudi, e Casali di Pietra picciola, i quali dopo la sua morte gli lasciò ad Hettore suo fratello. Lucretia fu moglie di Carraffello Caraffa, e Giulia di Giacomo Berlingeri, che gli generò Francesco à chi il Re Federico di Napoli nel 1495. gli diede in dono la Terra di Corato.

Il predetto Fabritio prese l'habito Gerosolimitano, e fù Prior di Barletta.

Il prenarrato Hettore primogenito di Carlo, crebbe assai splendore alla famiglia Pegnatelli, percioche per le sue virtù fù del Rè Federico eletto consigliere, e luogotenente del gran Camerlengo del Regno.

Da chi egli comprò nel 1502. le Terre di Monteleone, e di Borrello con altri Castelli, e feudi, insieme per ducati 5200. che l'ebbe confirmati dal Re Catolico Ferdinando con l'vfficio di scriuano di Ratione, e poi il titolo di Conte di Monteleone, e di Borrello. E pur gradendo oltre modo i suoi seruggi militari, e le sue virtù all'Imp. Carlo V. hebbe da quello il carico di Vicerè di Sicilia, in quel tempo ch'era pieno di Reuolutioni, per la morte del Re Catolico Ferdinando, doue destirpando i seditiosi lo reduffe alla sua propria real vbidienza.

Dicono che questo carico di Vicerè, gli fù prognosticato dal glorioso San Francesco di Paola; percioche sendo Hettore in prigione del Re Lodouico in Francia, con altri Baroni Imperiali, per vna grande infermità sopraggiunta al detto Re, fù di bisogno che il glorioso Santo per ordine del Papa si conferisse in Francia, per guarire quel Re, e nel suo atriuo che ei fece gli venne in contra il predetto Hettore, e come suo paesano, & amico gli racomandò la sua libertà, il Santo gli rispose che volentiere l'hauerebbe procurata, e sappi gli disse ancora Hettore mio, che nel tuo ritorno hauerai il gouerno di Sicilia, nel qual Regno ti recorderai di me; con fondare vn Monastero di Donne, & vn Conuento in Palermo del mio habito. E mentre dimoraua Hettore in quel gouerno, che fù puoco men di 18. anni, vn giorno gli comparuero due fratelli di San Francesco di Paola, e gli ricordarono la promessa fatta al Santo loro. Onde Hettore ringratiatogli molto di tal ricordo, con la presenza di quelli fondò il Monastero di San Francesco di Paola di donne sotto la sua regola, chiamato fin hora di Pignatelli, vicino la Chiesa Metropoli, come anche il Conuento ch'è fuor della porta di Carini, doue v'era vna Chiesa di Santa Oliua Vergine Palermitana. Comprò ancora sendo Vicerè Hettore lo Stato di Caronia in Sicilia, che fin hora i suoi successori lo godono. Hebbe per moglie Hippolita Gesualda sorella di Luiggi Conte di Consa, con la quale procreò Camillo Conte di Borello, Costanza moglie di Giacomo Caetano Conte di Morcone, & Isabella moglie di Gio: Francesco di Capua Conte di Polena. Morì finalmente Hettore in Sicilia con molto dispiacere dell'Imperat. che perdè vn sì buon ministro, & innanzi la sua morte hebbe il titolo di Duca di Monteleone, che poscia con la sua Contea di Borello, e tutti gl'altri suoi Stati, e ben la lasciò ad Hettore suo nepote figlio del Cōte Camillo suo figlio, che premorì a lui.

Il predetto Conte Camillo con Giulia Carrassa sua moglie procreò il suddetto Duca Hettore, Fabritio, Geronimo, Caterina, Hippolita, e Camilla, e nel tempo della guerra di Lottrercio ritrouandosi il Duca Hettore suo padre Vicerè di Sicilia, mandò il detto Conte Camillo con 300. caualli, e diecemila fanti nella Puglia, doue seruì il suo Re da valoroso Capirano, e mentre andaua d'Andria in Barletta, poco mancò che non fosse morto d'vn palla d'artegliaria, e fù così vicino di lui il colpo che lo copri di polue con tutta il cauallo, e di là a puoco tempo egli poi si morì.

Fabritio secondogenito fù caualier Gerosolimitano, e Baglio di Santa Eufemia, e soccorse Malta con 300. soldati contra l'armata Turchesca, che gli venne nel 1565. Girolamo hebbe l'vfficio di scriuano di Ratione, e fù nel tempo che visse signor della Baronia di Trentola, e di Guigliano lasciategli dal Duca Hettore suo Auo; si casò con Laura Carassa che non gli fece vn figliuolo.

Il Duca Hettore che successe all'Auo nel Ducato di Monteleone, e Con-

tea di Borrello fu del Rè Catolico eletto Configliero di Stato, hebbe due mogli la prima chiamata N. di Cardonache gli generò Camillo; e la seconda Emilia Ventimiglia, che fece ad Isabella moglie del Principe di Squillacce, e Caterina moglie del Principe della Scalea.

Si casò il predetto Camillo che fu quarto Conte di Borrello, e terzo Duca di Monteleone, con donna Gerònima Colonna sorella di Marc'Antonio Duca di Tagliacozzo, a Contestabile del Regno, e con quella procreò Hettore, e Giouanna moglie del Duca di Terranoua, e Principe di Casteluertano in Sicilia; il predetto Hettore successe al padre in detti Stati, e fu Gualiero assai saggio, e prudente, per il che del Rè Filippo III. hebbe egli il carico di Vicerè di Catalogna; che con molta sua lode amministrò; ne nacquerò da don Hettore Duca di Monteleone, e di sua moglie donna Caterina Caracciolo figlia primogenita di Carlo Conte di Sant'Angelo, e di donna Anna Mendoza sorella del Marchese della Valle, don Camillo che morì fanciullo, donna Anna, donna Gerolama, e donna Angelica Monaca in Sant'Andrea di Napoli.

La predetta donna Anna primogenita contra la volontà del padre si casò con don Francesco Maria Carrafa Duca di Nocera, che fu poi grande di Spagna, e Vicerè del Regno d'Aragona, premorì al padre; Perloche dopo la morte del detto Duca Hettore successe agli Stati la detta donna Gerolama secondogenita casata a don Fabritio Pignatello figlio primogenito di Giulio Marchese di Cerchiara, e Principe di Noia dal medesimo padre per non rimandare sì gran Stati ad altra famiglia esterna; tuttauia nacque gran lite tra i pretensori, che poseia finalmente s'accordarono con comun gusto di quelli restandò a donna Gerolama tutto lo stato, fuor del Contado di Sant'Angelo, che si diede al Conte di Soriano figlio degli detti Duca di Nocera, e di donn'Anna Pignatelli primogenita del Duca Hettore.

Da' predetti Duca, e Duchessa don Fabritio, e donna Gerolama Pignatelli ne nacquerò don Hettore, don Giulio, che per sua moglie donna Giulia Bardi fu Marchese della Sambuca, che dopo la morte della quale senza lasciar prole passò quel Marchesato alla casa Bologna del Marchese d'Alauilla, & altri.

Il predetto don Hettore si casò con donna Giouanna d'Aragona, e Tagliavia figlia di D. Diego d'Aragona Duca di Terranoua, Principe di Casteluertano, e Marchese d'Auola, e della Fauara, signor di Burgetto, e fu Ambasciadore ordinario per la Maestà Catolica, appresso il Pontefice Alessandro settimo, e donna Stefania Cortese sua moglie, Marchesa del Vaglio, con la quale ha procreato don Fabritio, Diego, ch'haue successo in tutti i paterni, e materni Stati commorandò nella Real Corte di Spagna.

Per dar fine allo mio tema lascirò di trattare degli descendenti de' Marchesi di Cerchiara, e di Lauro, deriuati di Palamede Pignatelli, del quale ancora i Conte di S. Valentino, i Duchi di Bisauio, e signori d'altri Stati nel Regno di Napoli, che sono espressamente ramentati. E più d'ogn'altro dal Signor Carlo de Lellis adornodi tutte quelle scierifiche, e morali virtù, e d'ogni più recòdita eruditione, e belle lettere, quanto il Mòdo tutto sà, & ammirar. Oltre alla somma chiarezza della sua antichissima Profapia dipendente secondo il mio giuditio dalla Francia ne tempi del Re Carlo I. d'Angio sotto del cognome di Lillo trasportato poi nel prulare secondo l'uso Italiano degli antichi in quello de Lelli, della cui Famiglia, & huomini illustri in ogni tempo prodotti cariche, e dignità ottenuti Castelli, e feudi posseduti con altre cose alla sua grandezza appartenenti, perche la Dio piacendo ne formarò pieno discorso in altro luoco, lascio in questo d'estendermi nelle lodi di essa. L'arme di questa illustre famiglia sono tre pignatelli d'argento fucati neri in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

P E P I



Si mostra così nobile, & antica la famiglia Pepi della Città di Noto, quanto ogn'altra antica Feudatoria in lei si ritrova, e maggiormente s'haue ella medesima ingrandita nella medesima città, così per gl'huomini virtuosi e haue hauuto di lettere, d'arme, e d'altro pregio, come l'hauer vissute splendidamente, e con molte ricchezze; ne fan piena testimonianza di ciò i priuilegij, che tiene dagl'antichi Re di Sicilia, che al suo luogo si mostrano. Vogliono alcuni circa la sua origine, che derivasse da Normandi abbassando di Francia in Italia, col Conte Ruggiero; e benchè ciò, e suoi successi sian in obliuione per la maluagità de i tēpi passati; e la residenza oue sia stata; nondimeno per ritrouarsi antichissima in Forlì, vna de i famosi Città d'Italia, dona chiaro saggio della sua molta antichità. E seguendo i famosi Scrittori, che scriuono di lei, si retrova nel Termino nella vita di Carlo Re di Napoli, e nel Sommonte seguendo l'istesso la seguente descrizione.

Quando Carlo passò l'Alpi contra Manfredi Re di Napoli, per l'acquisto delli dui Regni, cō mediocre esercito si tratēne in Piamōte, e quindi chiese soccorso da tutte le Città d'Italia, cōtra il Re Māfredo rubello della Chiesa, Perilche la Città di Forlì gl'inuidò Guglielmo Pepi Caualiere nobilissimo, e patrioto all'hora di quella Città, che per l'ardentezza del suo animo; e per hauer egli tolto nel suo scudo li Pepi rossi significando, che abbruggiua ol tre modo nella gloria militare, fù cognominato Pepi. Costui dunque cō tremila Soldati, se ne passò à soccorrere Carlo, hauendo con esso lui Ruberto Orsella valoroso, e nobile Caualiere, che dell'antichi Orsini la sua famiglia hebbe origine, e Giouanni Ferramonte suo cognato, che la metà di quella gente guidauano, e molti gentilhuomini di quella Città in sua compagnia andarono, li quali varolosamēte in quella guerra si portarono; la quale poscia finita con la morte di Manfredi, e chetate le sue cose, il Re Carlo, diede à Guglielmo Pepi il castello di Gallipoli, posto nella Prouintia d'Otranto, al gouerno del quale gl'inuidò Antonio suo figliuolo primogenito, ed egli restò con Filippo, e con tutta la sua famiglia appo la Corte Reale in Napoli; oue & appresso il Rè in gran pregio dimorò. Quiui Antonio si casò cō Cleo, patra Pannoni delli Conti d'Vrgento, di cui ne hebbe dodeci figli maschi; che furono Guglielmo, Carlo, Filippo, Giouanni, Cesare, Ludouico, Martino, Baldassare Ambrogio, Pompeo, Marc'Antonio, & Andrea; che tutti reuscirono valorosi cauallieri, e molte famiglie fecero, come in molte Città delle Prouintie Neapolitane fin hora si veggono.

E Filippo Pepi suo fratello, si casò con Leonora Cicinelli, della nobilissima Famiglia Cicinelli, del seggio di Montagna: Di cui n'hebbe cinque figliuoli maschi, e due femine, cioè Aurelio, Guglielmo, Antonio, Carlo, e Giouanni; li quali ache con ricchezze, e nobilmente vissero, & ampliarono assai la loro famiglia in Napoli. E si tiene per fermo, che li tanti Cauallieri che uscirono delli figli, e nepoti delli sopranominati, che non solamente piantarono questa famiglia Pepi in Gallipoli come Padroni, e in altre Città delle Prouintie

uintie sudette ; mà anche in Italia , & in Sicilia . E Henrico Bacco , e Gio. Pietro Rossi, nella loro nuoua descrizione del Regno di Napoli, scriuendo di *Contursi famosa*, et antica Terra situata nella *Prouintia di Principato Citra*, (così dice) si chiama *Contursi*, da Orso Conte di Conza , che nell'anno 840. andò in aiuto di Sizenolfo Principe di Salerno, che guerreggiaua cōtra Radelchi Duca di Beneuento, e dell' hora in poi fù detta Metropoli , e capo del popolo *Orsentini*. Il che viene affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il *Pepirone* famoso Dottor di Legge, e Giudice della Vicaria nel lib. *de omni uero officio*. Di questo modo. *Loqui Contursum Patriam meam nō minus Bellouiso celebrem, ut olim aiunt Vrsentinorū Metropolitim, loqui Piperones meos, e Pepiam quam alij uocant Profapiam diuitijs, & nobilitatem celeberrimā, quā nostrā etate decem aluius eiusdem agnationis iure consultos, & ex his plerosq; summis Regum Magistratibus functos*. Accrebbe grandissima fama à questa Terra Sertorio Pepi, figliuolo del sudetto Gio. Antonio , che fù ornato di belle lettere, come dice il Mazzella, il quale fa anche mentione di Gio. Nicolaò, e di Giacomo Pepi il fratello, il primo fu Regio Consigliero , et il secondo Vescouo di Muro. Inoltre leggesi nel priuilegio del Principe di Bisignano nell'anno 1478. che la famiglia de i Pepi hebbe vn altro principal Dottore, e dice di questo modo: *Seruitia nobis prestita per Sp. Iuris peritum quondam Iudicem Antoninum Pepi de Contursio, nostri status auditorem*. dell' istessa famiglia fù anche Bartolomeo Pepe Barone di *Contursi* sua patria , e della Baronia di *Fafenalia*, di cui nacquero due figliuole, vna fù data per moglie à Don Belisario Acquauina Duca di Nardò, e l'altra a Claudio Capece del Segio di Nido, fiori anche di questa famiglia Mario Pepe giudice criminale della Vicaria, che poi da Filippo II. Re , fù creato Auuocato fiscale della Vicaria, ma egli chiamato dal Signore si monacò nel Monasterio di S. Luiggi di Napoli, oue poi felicemente nel Signore riposossi. Dell' istessa famiglia fù Ortentio Pepi Auuocato fiscale di Buonasforza , Reina di Polonia nel Ducato di Bari, e Principato di Rossano. Questi fù Padre di Lucio, celebre Auuocato in Napoli, i cui figli seguendo l'orme de' suoi Antecessori, hoggi mantengono il Decoro dell' antica loro famiglia. E per tal causa gl'anni passati fabricarono processo nella Regia Cancellaria, e n'ottennero sentenza per delegatione del Conte di Miranda. Vicerè del Regno di Napoli, della nobiltà di lor famiglia, e lasciando questa di *Contursi* seguiremo la nobilissima famiglia Pepi di Sicilia, però di Noto, che hebbe principio di quel famoso Caualliero Domiano Pepi descendenti, e pronepote di quel famoso Capitano Guglielmo Pepi, che passò di Forlì in aiuto di Carlo d'Angò. primo Rè di Napoli, & lui fece la sua residenza come nel principio di questa Apologia habbiamo scritto. costui dunque passò con Leonora figlia di Carlo in Sicilia, casata col Re Federico. Perciò dice Benedetto Falco nella sua apologia della famiglia Angioina, che frà gli Cauallieri Napolitani, che passarono cō la Reina Leonora in Sicilia; vi furono Antonio Aprani , Francesco Aiello , Gio. Acerra, Filippo Offeri, Damiano Pepi, Aurelio Rumbo , Cesare Totaldi , Giacomo Origlia, Manfredi Eginò , Roberto Verticelli, Blascone Scammacca suo Secretario, Gerolamo Capella, Paulo Miraballi, Scipio Pepi, Nicolò Cofatino , Cesare Filingeri, e molt'altri, che per breuità si tralascino. E tutti costoro fecero residenza in Catania, in Messina , & in alcune altre Città del Regno . Costui così nell'occasioni militari, come di Stato seruì cō molta sua gloria al Re Federico, & al Rè Pietro suo figliuolo. E seguendo l'istessa l'orme Tàcredi, & Antonino fratelli suoi figliuoli, seruirono pa-

rimente

Tiranno d'attendere il promesso, perche non haueua altro costume, che l'inosservanza della parola, & che però acciò loro non auenisse il medesimo: per risparmiare quel danaro che doppo l'hauean di perdere con la vita, & perciò l'esortaua a resistere con ogni prontezza, già che detto Papa tenea particular cura della loro difesa, sentendo per tali apprettamēti Turcheschi grandissimo cordoglio, ma che detto Papa si proferiua pronto al soccorso di detto Regno, conforme meglio Giouanni Antonio Puglio suo, & della sede Apostolica Nuntio, à bocca l'hauerrebbe detto al quale voleua, che se gli desse quel credito solito à darsegli essendo huomo prudentissimo, e sagace.

Nel detto giorno dell'anno stesso, indirizza al Pontefice vn breue à Maria Regina d'Vngaria, e di Boemia, esortandola à voler cooperarsi col Re suo Conforte d'andare in persona all'esercizio contro il Turco, acciò che li Vasi falli presentialmente vedendolo alcuni auvalorati dall'aspetto Reggio, altri per l'amore della patria, & altri per la fede Catolica haueriano cōplito col debito della propria conuenienza. Et perche per la guerra non solo era necessario di danaro, che à sufficienza n'hauea mandato per somministrarlo al suo Nuntio Gio. Antonio Puglio barone del Burgio, ma ancora di consiglio non mancherà eseguire quel tanto che detto Re suo marito l'ordinerà, & che per tal effetto in ogni occasione sarà per trouarlo prontissimo, cōpromettendosi che apporterà non poco beneficio l'appigliarsi a i consigli del detto Barone persona di prudente maturità, & sperimentata sufficienza.

Nel proprio giorno del medesimo anno fa vn breue à Gio. Antonio Puglio, dolendosi grandemente che la sua lontananza il prohibiua à dar prontamente rimedio per la guerra di quel Regno, ma si sodisfacena confidando nella sua prudenza, diligenza, & esperienza, si come anche di Adislao Arcivescouo di Strigonia che ambi non haueriano lasciato d'ingerirsi in qualsivoglia occasione per seruitio, & in beneficio della fede cristiana, & perche in detto Regno vi erano molti eletti nelle Chiese, che doueriano alla sede Apostolica per causa della spedizione delle bolle, e lettere Pontificie, che anche non haueano pagato, per tanto volea s'astringesse al pagamento, con interporui l'autorità del Re, quale denaro ascendente alla somma di scudi 19123. douesse il detto di Puglio, conuertirlo alla spensione di detta guerra.

Nel medesimo giorno l'istesso le fa vn altro breue del tenore dell'antecedente.

Altro del medesimo sēza soprascritto dello stesso modo nel proprio giorno.

Altri Vndici breui del medesimo tenore senza soprascritti.

In detto anno à 17. di Giugno fa vn breue al Guardiano del Conuento di Minori Osseruanti di San Francesco, nella Casa di San Pietro in Vincula, presso Buda, onde Sua Santità l'ordina à dare il sepolchro d'argento del Beato Gerardo, per imprimersene tanta moneta à seruitio della soldatesca per la guerra si faceua contro il Turco, & che in nessun tempo potesse essergli domandato, & che il denaro cugnato douesse consegnarlo à Ludouico Re di Vngaria, e di Boemia.

A 27. di Luglio dell'anno medesimo indirizza vn Breue à Ludouico Re. di Vngaria

K

Vngaria

Vngaria, & di Boemia nel quale si rammarica dello stato, & pericolo de' suoi Regni, & che non haueua altro pensiero che di soccorrerlo; & difenderlo d'ogni pericolo, & che a tale effetto mandaua à Giouanni Antonio Puglio barone del Burgio suo Nuntio in Vngaria, al Re Sigismondo di Polonia, sperando molto nell' suoi aggiuti, & che tra tanto che detto Nuntio fara il viaggio, volesse inuigilare con la sua solita prudenza per la conseruatione del suo Regno.

Nel tempo stesso fa il Papa vn breue a Sigismondo Re di Polonia, afferendogli che andaua Giouanni Antonio Puglio barone del Burgio suo Nuntio in Vngaria, & in Boemia, ad esso Re per trattarli alcune occorrenze, a nome di detto Pontefice, che erano per salute della christianita, & honore del suo nome Regio, & come meglio intenderia da Giouanni Antonio Puglio suo Nuntio, che per esser homo di molta nobilita, esperienza, integrita, & virtù gli hauesse dato indubitata fede.

Nell'anno stesso del giorno medesimo fa vn altro breue a Giouanni Antonio Puglio barone del Burgio suo, & della sede Apostolica Nuntio, nell' Regni di Vngaria, & di Boemia, nel quale dice con la notizia delle tre lettere hauerli grandemente accresciuto il dolore, che per altre lettere di molte genti haueua inteso del Regno di Vngaria, & di Boemia, & che non haueria preterposto cosa a beneficio, & salute delli detti Regni, laonde voleua, che si partisse, & andasse da Sigismondo Re di Polonia rappresentandogli la necessita che teneuano detti Regni, del suo aiuto, & soccorso, con anteporci la perniciosità dello Stato, nel quale erano le cose, e che come meglio esso Giouanni Antonio ci hauerebbe rappresentato quel tanto gli veniuo scritto dal detto Pontefice, al quale gli incaricaua a fare con la sua solita celerita, sufficienza, prontezza, & prudenza tutto quello hauerebbe visto di necessario in aiuto del detto Re di Vngaria, & di Boemia.

Il 27. di Luglio fa il Pontefice vn altro breue a Giouanni Antonio Puglio barone del Burgio in Vngaria, & Boemia suo Nuntio, & della sede Apostolica, scriuendoli che per l'vrgenza d'alconi negotij alla sede Apostolica importanti era di mistiere conferirsi la sua persona alla Citta di Roma, & che però douesse al ricouer del presente partirsi, & ritornarsi a tutta sua diligenza in quella Citta di Roma, che con molto desiderio lo staua attendendo.

Il 23. di Ottobre di detto anno 1526. per vn breue al detto Giouanni Antonio Puglio, barone del Burgio suo, & della sede Apostolica Nuntio, lo crea, et eligge Commissario generale dell'esercito pontificio, et li dona tutta la potesta necessaria in amplissima forma, tanto in tempo di guerra, quanto di pace, et lo costituisce capo sopra tutti, et qualsuoglia Legati, cioè Legati, Governatori, Prefetti, & Magistrati, Capitani, Duchi, & Capitani di militia, etiam Arciuescoui, Vescou, & persone di qualsuoglia gerente dignita, che l'hauessero sempre d'obbedire, dandoci vices, & voces in omnibus, & per omnium, & questo a beneplacito di detto Pontefice.

Nell'anno 1527. a 19 di Marzo fa Sua Santita vn altro breue al Vescouo Vuratislauien per lo quale dice di mandar di nuouo a Giouanni Antonio Puglio barone del Burgio suo, & della santa sede Apostolica Nuntio

Nuntio nel Regno d'Ungharia, & di Polonia, e che detto Vescovo era chiaro della prudenza, nobiltà, & virtù, che tenem detto Gio. Antonio, essendo stato in quelli Regni altre volte, & a difesa de quali hauer impiegato il suo valore, & sufficienza, come ogn'vno, & particolarmente detto Re era informato delle felicità de'suoi, gli valorosi progressi, laonde havesse da dargli indubitata fede à quanto quello l'hauerebbe trattato per cose concernenti al beneficio della christianità.

Nel tempo stesso tre altri breui senza soprascritto del medesimo tenore.

A 27. di Marzo altro breue dell'accennato tenore à Stefano Verber Cancellero del Regno d'Ungharia.

A di detto altro breue nella stessa conformità, à Sigismondo Re di Polonia.

Et altro breue nel tempo medesimo al Venerabile Vraardo eletto di Strygonia.

Il 19. di Marzo dell'anno prencipato 627. fa la sua Santità vn breue à Ferdinando Re di Boemia, & Arciduca d'Austria, nel quale auuisa madaricid di nuouo à Gio. Antonio Puglio barone del Burgo suo, & della sede Apostolica Nuouo in detto Regno, acciò la prudete persona di detto Nuntio, come a detto Papa costaua, & al medesimo Re era notoria, si volesse impiegare tutto à seruitio di detto Regno, & à beneficio della christianità, & di più le soggiungeua, che haueua di sospirarli tutto quello haueua in pensiero esso Papa per beneficio di detto Regno, laonde douesse darli indubitata fede à quanto sarà per esporli à suo nome, & della sede Apostolica.

Nell'istesso del di medesimo indirizza vn altro breue à Gio: Re d'Ungharia rappresentandoli che sempre haue haunto come hauea di presente securato pensiero di quel Regno, & che non riconoscendo persona più meglio di madare p' suo, & della sede Apost. si nò che Nuntio à Gio. Antonio Puglio barone del Burgo, la nobiltà, virtù, valore, & prudenza, del quale al detto Re essendo più che ben nota gli potrà perciò dargli ogni piena credenza, & indubitata fede à quanto sarà per dirle, & à nome d'esso Papa, & della sede Apostolica.

Nel medesimo tempo fa vn altro breue dell'istesso tenore à Maria Regina di Boemia, & Ungharia, nel quale inserisce hauer scritto à suo fratello Ferdinando Re di Boemia, inuiandoci per Nuntio à Gio. Antonio Puglio barone del Burgo, & che perciò volesse raccomandare i meriti di detto Nuntio appo il Re, per esser trattato mētre resedeua in quel Regno, come si conuenia persona così riguardevole.

Et la data del sopra accennato giorno, per vn breue senza soprascritto dice mandar à Gio. Antonio Puglio barone del Burgo suo, & della sede Apostolica Nuntio, per beneficio publico, & della christianità, & desiderado che detto Gio. Antonio Puglio, huomo grato anzi gratissimo à detto Papa, & alla Sede Apost. per li molti meriti che concorreuano nella sua persona, che andasse securamente, & senza pagare nessuno datio ne gabella, & con quello honore si richiedeua alla qualità, & nobiltà del sudetto. E perciò à tutti gli Re, Principi, Duchij, Marchesi, Baroni, populi, & nationi, Città, Vniuersità, comunità, & à tutti, e qual'vuoglia Guard. di Castelli, Cap. d'armi, & ogn'altra persona che hauesse dignità, & esercitasse officio, o potestà tanto per li luoghi maritimi, quanto terrestri douessero dargli libero passo

parto, & fecero. Non si staza pagamento nell'uo-
 Nel tempo stesso per vn breue senza soprascritto, esorta, che per l'auto-
 rità che tiene non debbia risparmiare ne fatica, ne danaro, per salute della
 Patria, la quale desidera esso Papa che sia con ogni diligenza soccorsa da
 qualunque persona, laonde per tale effetto inuia à Gio. Antonio Puglio ba-
 rone del burgio suo, & della sede Apostolica Nuntio homo prudentissimo
 al quale dice, che gli dia indubitata fede di quanto gli narrirà a bocca.
 A 5. di Maggio dell'anno medesimo vn altro breue senza soprascritto del
 tenore di sopra.

Nell'ann. 1628. à 27. di Maggio fa vn breue à D. Hippolito di Medici suo
 nepote, nel quale asserisce mādarli vna forma di procura per dar beneficij à
 quelle persone che Gio. Antonio barone del Burgio li dirà, & l'esortana
 à viuere honestamente come al suo desiderio, & à continuare l'honestà del-
 la vita come hauea intrapreso, & valersi di quei ricordi, che à suo nome
 Gio. Antonio Puglio huomo prudentissimo gli proponeua.

Nell'ann. 1529. 12. di Giugno indirizza vn breue ad Hettore Pignatello
 Vicerè di Sicilia dandoci parte che manda per Nuntio, & Oratore di detto
 Regno di Sicilia à Gio. Antonio Puglio barone del Burgio, che però gli lo
 raccomandata à suo nome, & à nome della sede Apost. p. esser huomo di mol-
 ta prudenza, & valore del quale hauea riceuuto la cristianità assai beneficio,
 & che tanto nell'esattione contro Arciuescoui, Vescou, Abbati, Priori, &
 altri che deueuano alla sede Apost. douesse aggiuntarlo, quanto in ogni oc-
 correnza, & dare ad ogni suo trattato indubitata fede. Soggiungendo haueu-
 dato al sudetto Nuntio potestà d'eligerli qualunque persona spirituale per
 poter scomunicare qualunque persona debitrice di detta sede Apostolica,
 & anche facultà di concedergli dilatione al detto Barone benivista.

A primo di Luglio di detto anno fa vn altro breue, per lo quale scriue à
 Gio. Antonio Puglio suo Nuntio, & Oratore in Sicilia, che procuri racco-
 mādare l'esattione del debito appartenea al Cardinale Triuultio, contro Fe-
 lice d'Angelis, acciò con l'efficacia della sua raccomandatione à nome della
 sede Apostolica il procuratore di detto Cardinale fosse soddisfatto.

A 9. di Maggio dell'anno 1530. indirizza vn breue al Decano di Catania
 & a Francisco Ruffino Canonico Siragufano per lo quale chiama Aliotta
 Puglio figlio del Gio. Antonio Puglio barone del Burgio suo familiare, & int-
 carisce che li negotij di detto Aliotta habbiano quello fine che dà esso Ali-
 otta sono desiderati, conforme esso Papa bramaua.

A 6. di Luglio di detto anno fa vn breue à Gio. Antonio Puglio barone
 del Burgio suo familiare Nuntio, & Oratore nel Regno di Sicilia, dicendo-
 li che à detto Papa era peruenuto à notizia l'opposizione di molti contro
 la libertà Ecclesiastica, & che perciò douesse assistere appo il Vicerè, & Con-
 siglieri di detta Isola, acciò non riceuessero pergiuditio sopra le cose della
 sede Apost. & che douesse recuperare li ducati mille d'oro del Vescouo Si-
 ragufano, & gli danari douuti per Petro Riccio, & quelli spendesse ad libitum
 per la Sede Apostolica, con che ne esso Gio. Antonio ne suoi heredi siano
 per tali danari molestati dall'officiali della Camera Apostolica, poiche per li
 seruitij di detto di Puglio altre volte à detta sede Apostol. fatti con grandis-
 simo zelo, & carità si douesse per l'indennità di detto Barone, & suoi heredi
 & per li molti suoi meriti che ad esso Pontefice plenariamente costauano
 ordinare, come ordinua che non fossero molestati, & inquietati.

A 9. di Luglio dell'acennato anno 1530. manda vn breue à Caterina Reggina d'Inghilterra per lo quale ci espone che manda per suo Nuntio, & della sede Apostolica à Gio. Antonio Puglio barone del Burgio, huomo nobile, prudente, virtuoso, zelante, & meriteuole, perciò l'esortaua à benignamente ricenerlo, & à darli indubitata fede.

A primo di Dicembre di detto anno indirizza vn breue al Re Henrico di Inghilterra difensore della fede Catholica per lo quale dice hauer di già Cesare fatto chiamare il consiglio in Augusta, per estirpare l'heresia luterana, & perciò l'esortaua che non potendo Cesare ritrouarvisi, à voler esserli lui di presenza, o almeno mandarci li soi oratori, et di questo, et d'altre trattate più diffusamente gli ne hauerebbe parlato a bocca Gio. Antonio Puglio barone del Burgio suo, & della sede Apost. Nuntio, appresso esso Rè, il quale per esser huomo di nobiltà, valore, e prudenza sperimentata, hauesse di darli piena credenza.

Nell'anno 1531. a 10. di Gennaio indirizza vn breue ad detto Re Henrico d'Inghilterra, nel quale asserisce marauigliarsi della letteracotta la quale hauea risposto al suo breue, & che lui essendo stato il suo difensore della fede christiana, volesse allora dar di parlare al mondo, per il delitto di sua moglie Caterina, tanto più che la lite pendeva innanti Cardinali Giudici per esso Papa, dati in causa, onde non poteua eligerli esso Re altri Giudici, come ha fatto, essendo di grandissima scandalo la declarazione della nobiltà di detto matrimonio fatto per li suoi Giudici essendo la causa innanti li sudetti Cardinali, e come meglio gli hauerebbe parlato, et esortato il barone del Burgio suo, & della sede Apostolica Nuntio in quel Regno, al quale conforme al solito gli hauesse data indubitata fede.

A 19. di Dicembre esorta per vn breue diretto all'Arcivescoul, Vescou, Abbat, Pretati, & Sacerdoti del Regno Inghilterra à star fermi, e costanti nella fede, come sono obligati, con tuoto che li detto Re s'intendua hauer fatto cose contro la sede Apostolica, annullando il matrimonio con Caterina sua moglie, & hauer fatto decidere detto negotio à suo favore in quel Regno essendo che la causa pendea in Roma, nel Consistorio de' Cardinali.

A 24. del detto mese in via altro breue al Re Henrico d'Inghilterra de li stesse connoti.

Nell'anno 1532. à 25. di Novembre sua Santità per vn breue mandato ad Henrico Re di Inghilterra, l'esibisce che fra termine di mesi vno douesse mandare ad Anna che habia preso per moglie del suo Palazzo, & che doue sustentarsi per moglie, & Reggina à Caterina sua vera Consorte, ditta la pen dencia della lite in Roma, già che era passato tanto lungo tempo che erano con dispensa della sede Apostolica stati mariso, & moglie, & hauuto nata prole, esortandolo à non douer dare vn tanto scandalo al Turco, comune inimico della christianità, e della fede, altimènte et alio detto termine e non adempito l'ordine sudetto lo scomunicaua, non obstante qualsiueglia breue apostolico per lo Re d'Inghilterra, innante impetrato di non poter esser scomunicato, & questo per questa volta tantum il sudetto Gio. Antonio Puglio barone del Burgio, & Nuntio in Inghilterra, dixua à detto Re tali lettere esortatorie, come appaie per altro breue, & fatto questo se ne ritornò in Vngheria.

A 1654. 16. di Marzo indirizza vn breue à Gio. Antonio Puglio in arredo ci, &

ci, & dandoci potestà di poter fare e fuggere tutti li denari che si doueuaano alla sede Apostolica, rasoni Sicilia, quanto nel Regno di Napoli, & già che hauea ritornato in Sicilia, comandaua à tutti Arciuescoui, Vescou, Abbat, & altri, che haueano potestà spirituale in detti Regni, & esortando a tutti coloro che teneano offitij secolari, che douessero assistere con Gio. Antonio Puglio tanto per detta esattione, quanto per ogni cosa occorrente, & necessaria.

Nell'anno 1534. alli 30. di Marzo indirizza S. Santità vn breue à Gio. Antonio Puglio barone del Burgio, nel quale fa mentione di tutto il danaro peruenuto di partita in partita ad esso Gio. Antonio Puglio, tanto in Vngaria, quanto in Polonia, in Germania, & nell'alma Città di Roma, mentre che l'esercito papale era in campagna, & esso Gio. Antonio Puglio barone del Burgio era Commissario Generale di detto esercito, importanti alla somma di scudi 163. mila nouicento cinquant'otto, delli quali debasi hauea speso in comprarne cose necessarie alla conseruatione de' Regni di Vngaria, & di Polonia in tempo che il Turco l'hauea andato con potentissimo esercito, come costaua per fede tanto delli Re di quelli Regni, quanto delle persone che hebbero detto danaro, & particolarmente d'hauea pagato ottocento soldati per certo tempo, con altri battalli leggeri sotto il comando del Vescouo Colorease Generale di detta gente, & d'hauea pagato anchora li 50. cauali leggeri, che per ordine d'esso Papa il Gio. Antonio Puglio barone del Burgio teneua appresso di se per guardia della sua persona, & anco hauea pagato tre mila, & cinquecento soldati per mesitate, come auetheaticaua la sede del Re di detto Regno, & tutte l'altre prouisioni militari come poluere, palle &c. restando solamente debito in ducati cinquecento, & tredici, & certi frammenti d'argento di quando si cugola la moneta per ordine di esso Papa, in numero di trecento settant'otto, onde che per li scritti fatti da esso Gio. Antonio, quale hauea di portatosi nella carta di Commissario generale con immitabile valose, & ammirabile prudenza, com'era per tutto notorio, & anche per hauea andato, et ritornato per molte di Vngheria, di Boemia, di Polonia, di Inghilterra, di Roma, & d'altre parti, et seruito la santa Chiesa cō tanto zelo, puntualità, fedeltà, et spese, cō eccessiuu uaghi della propria persona, cō acciò che non fosse per l'auenire molestato tanto egli, quanto gli heredi, per quel breue absoluia del sudetto debito alla Camera Apostolica, douuto, ordinando alli Collettori, Consiglieri, Tesorieri, Camarieri, et altri che hauesero cura di efiggere il danaro di detta Camera che in nessun'òpo che esso Gio. Antonio, ne suoi heredi fossero molestati, o inquietati di cosa nessuna, ne possan o più vederli fatti con li debiti, & veder esser veduto quel tanto era stato per le lettere di Gio. Antonio discusato, & questo stando l'ambiltà, prudenza, valore, costumi, diligenza, zelo, & fedeltà che esso Gio. Antonio hauea dimostrato verso il seruitio di santa Chiesa in tante occasioni, & tuttomid era, & talchè ogn'vno riconoscesse, & accertasse delli meriti del sudetto barone del Burgio, & acciò che per l'auenire non fossero tanto esso, quanto i suoi heredi molestati.

Il 1534. ca. 10. d' Aprile indirizza vn breue à Gio. Antonio Puglio, dicendoti che, & per il genere della nobiltà, & per la fede, & singolare deuotione hauuta alla sede Apostolica, & per li suoi meriti ci dà licenza d'eligersi confessore vn Sacerdote a lui beniuisto, che potesse tanto ad esso, quanto alla moglie, & figli absoluere di qualsoua communicazione maggiore, & minore etiam riferuata

uata alla Santa Sede Apostolica, eccettuata quella in Cena Domini, & che promette alla moglie di detto Barone di poter entrare in qualunque Monasterio di Sicilia con altre sei donne a lei beniviste, quattro volte l'anno cō licenza d'iuì pranzare, & cenare purchè non ci pernottassero.

Nel tempo stesso indirizza vn breue ad Aliotta Puglio, seu Buglio figlio di detto Gio. Antonio Puglio barone del Burgio, Decano di Messina, per lo quale li concede di poter consequire qualunque beneficio Ecclesiastico cō tutto nō habbij ordini sacri, e che potesse cōcorrere in tutti li benefitij nelli quali hanno d'essere Sacerdoti, chiamandolo familiare suo, & inferendosi per causa li meriti del Padre, & proprij.

Nel detto giorno dell'anno medesimo fa vn breue al sudetto Aliotta buglio con dirgli che tutti quelli danari douuti alla Camera Apostolica per ragione di molti breui, & dispense tanto del decanato di Messina, quanto dell'Archidiaconato della Città di Siracusa, quanto dell'offitio di thesorero di Sua Maesta di Santa Maria, dell'elemosina di Catania, come del Beneficialato di San Gio: Battista di Sortino come anco d'ogni altro beneficio tiene detto Aliotta se gli relasciauano gratiosamente.

Nell'anno 1536. a 25. d'aprile per vn breue di Paulo Terzo diretto a Gio: Antonio Pulleone seu Buglio Barone del Burgio Nuntio in Sicilia per la Sede Apostolica, l'ordina che vogli notificare à tutti Arciuescoui, Vesconi, & Abbati di detto Regno, che hauendo determinato di tener cōsiglio in Mantua douessero ritrouarsi presente in detto consiglio.

A 4. d'Agosto di detto anno il Pontefice Paulo Terzo fa altro breue a detto Gio: Antonio Pulleone Barone del Burgio Nuntio del Regno di Sicilia, nel quale manda vn breue esemplare per detto cōsiglio acciò lo facci trasportare da qualunque Notaio per trasmetterlo poi doue fosse & questo acciò detto Papa non hauesse da mandare tanta quantità di breui originali.

Nel tempo stesso le fa vn'altro breue su l'istessa materia.

Nell'anno 1637. ad istanza dell'vniuersità di Sicili il detto Pontefice Paulo Terzo rimette il negotio della canonizzazione del Beato Guglielmo Buccheri a Gio: Antonio Pulleone seu Buglio Barone del Burgio Nuntio Apostolico nel Regno di Sicilia, & Governatore della Città di Morreale, per ordine del quale fù subdelegata detta causa a D. Antonio Passides Vicario Generale dell'Arciuescouo di Morreale, che poi fu publicato per Sāto nell'anno 1538. a 26. di Febraro.

Nell'anno 1538. a 2. di Gennaro dirige vn breue il Pontefice, a Gio. Antonio Puglio barone del Burgio Nuntio del Regno di Sicilia, nel quale asserisce voler che tutte le lettere che il Cardinal Farnese suo nepote, & Vicecancelliere di Santa Chiesa, a nome d'esso Papa scriuesse a Gio. Antonio Nuntio in detto Regno di Sicilia, quanto a tutti l'altri Nuntij in qualsiuoglia parte del Mondo l'hauessero d'efeguire, & darli indubitata fede, come se fossero breui scritti d'esso Papa Paulo terzo.

Non lascirò di dire la molta stima che fece il Re Martino di Sicilia della nobiltà, e prudenza del predetto Gio: Antonio Buglio primo barone del Burgio, bisauo del detto Gio. Antonio, a chi oltre di hauergli dato la detta Baronia in sodisfatione di seruigiij militari, il promosse parimente nel carico di Vicario, e supremo giustiziero del Valdemona, e poscia di Governadore, e Castellano perpetuo della Città di Mineo, col mero, e misto impero, & gladij potestate, per priuilegiij dati in Catania a 13. di Settembre del 1398.

&

& a 14. d'Aprile del 1400. confermato dalla Regina Maria sua moglie a 16. di detto mese, doue si legge.

Attendentes ad ætustam nobilitatem tui sanguinis Italiam; ubique in Siciliam sub militari vestigio venerunt, & cum eis coniuncto sanguine nonnullis Villis sub titulo Baronali adipiscerunt, prout in tuo processu coram Maiestati nostra presentato sub die vigesimo quinto Junij anni præteriti 1399. melius est videndum, ac tamen tantorum seruitiorum merita nostris serenissimis Regibus prædecessoribus, & nobis præstitorum per te tuosque prædecessores in deprimentis barbaris, & hostibus oppressoribus cum magna sanguinis effusione, proprijs impendijs laboribus, & expensis, & personaliter in obsidionibus, deditiõibus, & adaptionibus illorum pertinacium populorum reperierunt, & maxime tu, & cõ. sanguinei tui in obsidione nostra Ciuitatis Panormi, contra Clerimontanos indebite occupatores. Vbi viriliter pugnans Manfridus Pullio tuus consanguineus fuit extinctus, tuque prudentia, & corporis virtutum magnopere in omni tempore Maiestati nostra seruiuit, & præsentialiter seruit; idcirco eligimus, creamus, & nominamus in Governatorem, & Castellatum cum ampla, & gladij potestate, merique, & misto imperio, Castri, & nostra Terra Minei durante tua vita, & postea ad nostri libitum voluntatis. E quel che siegue. Il quale priuilegio, l'hò riconosciuto originalmente. Nondimeno dal detto Gio. Antonio Buglio baron del Burgione nacque D. Liotta nominato di sopra c'hebbe molti carichi Ecclesiastici, e D. Ludouico baron del Burgio, il quale cõ Palma Minafres figlia d'Antonio baron della Bifera procreò D. Andrea, che successe all'Auo materno nelle baronie della Bifera, e Fauarotta, a chi gli seguì dopò la sua morte suo figlio D. Mario Cauallero di virtuose qualita questi con donna Antonia Grauina figlia del Marchese di Frãcofonte, fece don Francesco baron della Bifera, don Gerolamo c'haue goduto molti carichi, don Ludouico, & donna Agata Principessa di Galati, madre di D. Antonio Princip. di Galati, Duca d'Asti, e Signor di Caccamo, e Cauallero dell'habito dell'Alcantera, e D. Costanza hoggi Marchesa di Frãcofonte.

Procreò anche il detto D. Andrea baron del Burgio D. Ottauio, e donna Francesca, che fù moglie di D. Carlo di Gregorio genitori del viuente Reggente, e Presidente di giustitia, don Pietro di Gregorio Duca di Trimisteri, e Cauallero di San Giacomo della Spada.

Il D. Ottauio nella sua patria Catania ha goduto tutte le preheminenze di Patritio, e di Senatore, e con D. Leonora Cutelli sua moglie fece alli viuenti don Andrea hoggi Monaco Cassinese, e D. Ignatio.

Il predetto don Francesco baron della Bifera fù pur Cauallero di virtuose maniere, e gode molte honoranze, nel Regno, con D. Calandra Palagonia sua moglie procreò il viuente don Mario baron della Bifera, della Fauarotta, e del fiume Gela, Cauallero, prudente, dotto, & amante di letterati, che anziioso di palesar al mondo le sue molte virtù ha composto il bel romanzo intitolato le Perepetie di Oramindo, & Albabella, & sta imprimendo le Parossimi Poetici degl'Ingegni Febricitanti, & molte altre opere, e sempre s'haue impiegato in seruir il suo Re ad esempio de'suoi antenati, e specialmẽte introdurre al Regio Demanio la Citta di Lalicata, per commission del Sig. D. Gio. d'Austria con ampissima, e decorata potesta, egli con D. Rosolea Serouira baronessa di Fiumefalso (detto anticamente Gela) ha procreato D. Francesco Vincenzo, D. Antonia, D. Francesca, D. Calandra, D. Agata, D. Maria, e donna Angela viuenti.

D. Antonia altra figlia di don Francesco, si casò primieramente con D. Tomaso Impellizzeri, e Paternò baron del Burgio, col quale fece al viuente D. Tomaso Mariano baron del Burgio, e poscia con D. Pietro Maria Lapazza Baron di Longe.

DELLA

LIBRO VII. 81
DELLA FAMIGLIA

PETRUCCI.



Stata sempre celebre per molti centinaia d'anni la famiglia Petrucci in Italia, mercè i dominij de Castelli, e di Republiche intiere; la sua origine è antica nobile peruenuta da Germania da chiarissimi antichi Duchi di Bransuich, e da Berardo de Altomonte figlio secondogenito de Alessandro Duca de Bransuich, che dal padre hebbe in portione il Contado d'Altomonte, come à pieno Gio: Ritonio in sua *Iessera omnium nobilium familiarum Italiae*, e nel trattato della Famiglia Petrucci di Siena, doue in questa guisa si racconta.

Equidem familia Petruccia Senensis inter magnates, & nobiles familiae Italiae semper vixit; tam pro dominio diuersorum Castrorum, quàm Republicae Senensis nemini inferior apparet, eius origo verò ab antiquis Ducibus Bransuigium, & ex Berardo Comite Altomontis filio secundogenito Ducis Alexandri, vt ait Augustinus Lermينو in sua historia Ducatus Bransuigium accepit.

Hic Berardus de Altomonte verò cupidus militaris gloriae, relicto dominio Altimontis fratri suo Conrado, sub militari vestigio Imperatorem Ottonem II. valde seruiuit, & cum ipso anno circiter 951. nostrae salutis in Italiam transiuit; in qua quidem suum magnum, & eximium valorem ostendens ab eodem Imperatore regimen Mediani facillimè obtinuit. In qua Vrbe enim cum Elisabetta Sabelli ex verusta Sabellorum familia orta se nupsit, cum qua quidem Alexander, Lancellottum, & Petrum procreauit. Ex primo tandem familiam

„liam Alexandram in Italiam peperit, ex Lancellotto Lancellottam,
 „ & ex Petro Petrucciam, quæ magnopere in Urbem Senensem stabi-
 „ liuit. Scribit pariter de eadem familia Petruccia Georgius Pannel-
 „ lini Senensis, quòd prædictus Petrus de Altomonte ob suam corpo-
 „ ris paruitatem è Seneusibus Petruccius fuit nuncupatus, à quo ex
 „ Italico idiomate tota eius posteritas de Petruccijs fuit nuncupata.
 „ Hic certè cum Iulia Marescotti nobile Senense nubens suam fami-
 „ liam, cum maxima diuitia, & splendore in Senam statuit. Omniaq;
 „ officia, & dignitates in eo præstiterunt. Genuit cum sua vxore Be-
 „ rardum, Alexandrum, Brandinum, Alafrancum, & Sigismundum, qui
 „ omnes de petruccils per totã Etrusiam cognominati fuerunt, prout
 „ antiqui in eadem Prouincia vsque adhuc vsi sunt.

Alexander Petrucij denique vxorem duxit Aldam Maliuolti cla-
 „ ram mulierem, cuius consanguinitate apud Senenses diues, & potens
 „ vixit, ob id è Friderico Imperatore II. eiusdem Prouinciæ Etrusiz
 „ Imperialis Vicarius electus fuit, sicut per Imperialem priuilegium
 „ datum in Vrbe Panhormi 25. Septembris 1237. clarissimè patet, ac
 „ pariter quinquies Confalonarius de iustitia eiusdem Senensis Rei-
 „ publicæ, ibique Ansaldum, Beringarium, Pandolphum, & Aloysium
 „ procreauit, qui omnes sub extremis Capitaneis in Italiam milita-
 „ uerunt.

Ansaldus enim Petrucij cum Bonina Boninsigne nupsit. Beringa-
 „ rius cum Laudomia Azzoni, Pandolphus cum Lauria Amerighi, &
 „ Aloysius cum Caterina Guelfi potentissimarum familiarum ipsius-
 „ met Reipublicæ, ex quibus quidem maximam prolem exhibuit.

Prædictus Pandolphus Petruccius verò, & eius vxor Lucretia Lo-
 „ ramini nobilis mulier procreauerunt Alexandrum, Constantium, &
 „ Beltranum, qui militantes sub magnis, & extremis Ducibus magnã
 „ laudem adipiscerunt apud Italicos Principes. Alexander diu pro
 „ Dominis Scaligeris, & Malatestis, idcirco in vxorem habuit Miuc-
 „ ciam Pandolphi de Malatesta Rimini Domini filiam, cum qua Pã-
 „ dolphum vocitatum Magnum Reipublicæ Senensis Dominum, Ale-
 „ xandrum, Fabium, & Bernaboum procreauit, qui omnes potentissi-
 „ mi in Etrusia vixerunt.

Pandolphus equidem non Tirannus, vt nonnulli Scriptores vocât,
 „ sed verus Reçtor, & defensor Reipublicæ semper fuit, qui tandem
 „ ob malignitatem Conciuium multoties à Patria fuit exules, & præ-
 „ fertim per mortem Rinaldi Bellantis, & Maliuolti, & Nicolai Bor-
 „ ghesije ius soceri, qui ad suas prætensiones obstabant, pro quibus qui-
 „ dem alijsq; grauitijs exiliatus suam vitam in Vrbe Pisana gessit, re-
 „ linquentes Alphonsum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalem, qui
 „ è Papa Leone X. fuit consumptus, Burghesio, Fabium, & alios meo
 „ tempore floruerunt, quia Burghesius fuit promotus in patria cum
 „ eodem onere paterno, & postea cum eius domo, & familia exulatus
 „ in Neapolim cum fratribus se contulit, indeque in Venetiam, sed
 „ remanseret Fabius Petrucij in Aputium sub Colonnensibus, ibique
 „ se nupsit cum Camilla Columna Marcelli filia, & cum ea genuit
 Mar-

„ Marcellum, & Ioannem, qui mortuis patre, & matre sub tutela infantes, Mi-
 „ litis Caroli Molloij Galli eiusdem Fabij parentis, remanserunt, pro qua qui-
 „ dem de Molloij à vulgò vocitati fuerunt, sic in eadem Prouincia nobiliter
 „ vixerunt.

Arma verò ipsius familiae sunt faxamauream cum Aquila volante nigra
 „ in superiori limbo, & suprus campum diuisum ex angulo dentatum aurei,
 „ & rubri.

Frà Simone de Leontino Vescouo di Siracusa nella sua antica Cronica
 di Sicilia, e nel trattato d'Alessandro Petrucci Vicario Imperiale della To-
 scana così scriue.

Alexander Petruccius Senensis fautor Gibellinorum, & Vicarius Impe-
 „ rialis in Etruscia, de mandato Serenissimi Imperatoris Friderici in Italiam
 „ se contulit ad collegandos omnes Principes eiusdem Regionis, ad fauorem
 „ Gibellinorum, hic certè fuit vir magnus, & potens, cuius origo è Ducibus
 „ Brauuiugium, & Comitibus Altimontis peruenit, & tandem post multa serui-
 „ tia à Guglielmo Flisco capiti Gibellinorum Ianuensium propter inuidiam,
 „ occisus fuit; sed Ioannas Petrus Petruccio Baro Senensis pro nepos illius à
 „ populis exulatus in Siciliam sub Rege Friderico Aragonense se contulit, à
 „ quo quidem Rege pro suis seruitijs feudum Melinuentri vocatum largiter
 „ obtinuit, ex quo & Liuia Cacciaguerra nobile muliere è Senis originata,
 „ eius vxore Fridericum, Orlandum, & Gaudentium Petruccio procreauit: in
 „ feudo successit Fridericus, qui eius familia Petruccia in Siciliam propa-
 „ gauit.

La qual famiglia Petrucci nel Regno di Sicilia viffe con decoro insino
 all'anno 1507. l'ultimo di questa fù Antonio Petrucci Baron di Meluentri,
 che dopò la sua morte lasciò vna sola figliuola, che fù moglie di Gio: Bondel-
 monte nobile Fiorentino.

Scriue parimente di questa chiarissima famiglia Agostino Agazari no-
 bile Senese nel trattato delle famiglie di Siena racconta di lei della stessa
 guisa, che scriue il precitato Gio: Retonio vi aggrega solamente, che Fabio
 Petrucci figlio di Pandolfo Signori di Siena essendo rimasto nel Regno di
 Napoli, e nella Prouincia d'Apruzzo. fù fatto dal Rè Alfonso II. Vicario della
 medesima Prouincia, con la consulta di Carlo Molloy Secretario del predet-
 to Rè, che dopoi rimase tutore delli suoi figli; per il quale essendo fanciulli
 furono cognominati dal vulgo Molle, secondo l'Italiano idioma.

Mi par conuenueole di non tacere in approbation della qualità di Pan-
 dolfo Petrucci Signor di Siena, da molti chiamato Tiranno. quel molto ne
 scriue Ludouico Domenichi nella prima parte dell'histoire di Monsignor
 Paolo Giouio al foglio 17. à tergo, e così egli dice. Questi tre, cioè Giouanni
 Bentiuoglio, e Pandolfo Petrucci, e Pietro Soderini furono chiamati altroue
 dal Giouio Tiranni togati. Mà più tosto furono benefattori, e padri della pa-
 tria loro, e degni di memoria eterna. In vero eglino furono virtuosi, e magna-
 nimi Signori, non lasciando di sempre impiegarfi in beneficio, e buon reggi-
 mento delle loro patrie. Mà operando trà i Cittadini l'inuidia, & ambitione
 del dominare. iù cagione delle loro rouine, sapendo per buona informatione
 l'Imperador Massimiliano, che ne' Regni di Napoli, e di Sicilia soggetti alla
 Corona di Spagna viueuano Fabio Petrucci, & Antonio Petrucci Baron di
 Meluentri, hauendo riguardo alla loro antica nobiltà deriuata di Germania,
 e le

e le Signorie, che insieme possedè, gli raccomandò con sue lettere dati in Brüsselles à 29. d'Agosto 1495. al Rè Ferdinando il Catolico, e così dicono.

Mi hermano. He entendido que habeis en vuestros Reynos de Sicilia, y Napoles Fabio, y Antonio Petrucci, el vn hijo de aquel claro Varon Pandolfo Petrucci Señor de Sena, y el otro descendiente de misma casa, todos deriuadiuos de Germania, tuuierre merçed por mi amor, y meriros de su casa Petrucci tendreis ellos en buen recado, y encomendado en su memoria, como conbien à su Real grádeza. Guarde Dios muchos años, 29. Agosto 1495
Maximilian.

In confirmation dell'antiche magnificenze de questa chiarissima casa, e per più certificarfi la sua nobile, & antica origine metterò qui sotto la patente di Vicario Imperiale in persona d'Alessandro Petrucci di tutta la Toscana, ch'è del seguente tenore.

Imperator Fridericus II. Romanorum Cæsar semper Augustus, &c. Magnanimo Militi Alexandro Petrucci Consiliario nostro fideli dilecto. Vsa, est Imperialis prodigalitas, versus fideles amicos comensales, & subditos, debitum suum ostendere beneficium, & cum iustis præmijs, & dignitatibus, prout decet honorare. Attendentes nos omnibus iustis, magnanimis, & fidelissimis seruitijs per te nobile, & magnanimum Militem Alexandrum Petrucci olim de Altomonte, ac enim tuæ antiquæ nobilitati, quæ ex vetustis Baronibus Altimontium è Ducibus Bransuich in Germania procreatis, & cum nostro Imperiali sanguine pro affinitate coniunctis; tandem tuam antiquam, & tuorum fidelitatem, & deuotionem perspicientes, quæ quidem, apud nos, nostrosq; predecessores, ac Sacrum Imperium immobilis semper fuit, tueque virtuti, prudentiæ, & magnificentiæ. Eligimus idè, & creamus te prædictum nobilem Militem Alexandrum Petrucci, siue Altimontis, in nostrum Imperialem Vicarium totius Prouinciæ Etruscicæ tua vita durâte, & in vice nostra illinc manere, regere, & gubernare, cum illis solitis iurisdictionibus, preheminentijs, authoritatibus, potestatibus, dignitatibus, honoribus, quoque oneribus, lucris, & emolumentis quomodolibet ad dictum officium Imperialis Vicarij prædictæ Prouinciæ spectentibus, & pertinentibus, & prout predecessores tui gauisi sunt, absque vlla obiectione, & difficultate, ex quo ex Imperiali gratia nostra debitæ processit. Datum in Vrbe Panhormi 27. Septembris 1237.

De mandato Serenissimi Imperatoris Friderici Domini nostri.
Vidit Comes Bartholomeus de Luce Magnus Cancell.

Parimente l'Imperator Sigismondo credò, & eiesse Vicario Imperiale, e Governator della Citrà di Camarino, e suo stato ad Alessandro Petrucci padre del predetto Pandolfo Signor di Siena col seguente Imperial priuilegio.

In nomine Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis. Sigismundus Diuina fauente, elementia Romanorum Imperator semper Augustus. Imperialis eminentiæ, benignitatis benè se merentibus, benè semper facere consuevit. Attendentes itaque fidem, & deuotionem sinceram, quam erga nos & Imperium habuerunt omnes valerosos Heroes de familia Petrucij Senensis, quæ ex antiquis Ducibus Bransuigię originem traxit, hæcenus fidelem nostrum, & eximium militem Alexandrum Petrutij pariter ad alia obsequia, quæ nobis exhibuit, & in posterum ipsius exhibituros non dubitamus. Notum facimus

vni-

» vniuersis Imperij nostri fidelibus presentibus, & futuris, quod de innata
 » nobis benignitate eligimus, creamus, & nominamus in nostrum Imperiale
 » Vicarium. & Governatorem predictum nostrum Imperialem Militem Ale-
 » xandrum Petrucij predictæ Ciuitatis Cammarinz eiusque status, & domi-
 » nij sua vita durante, cum illis authoritatibus, potestatibus, gratijs, prehemi-
 » nentijs, dignitatibus, honoribus quoque honoribus ad dictum onus Impe-
 » rialis Vicarij quomodolibet spectantibus, & pertinentibus, sic exequimini.
 » Datum Mantuzæ anno Domini Incarnationis, per manus Gualteri Proto-
 » notarius quarto Kalendas Septembris 1413.

Visa per Conradum Spirensẽm Imperialis Aulae Cancell.

E molt'altri scriuono della grandezza, & antichità di questa nobilissima famiglia, che per non tediare i Lettori gli lasciamo da parte; solamente diremo che il detto Giouane Petrucci cognominato Molle figlio di Fabio Petrucci e di Camilla Colona figlia di Marcello Colona, che per la ragion sudetta fatto maggiore doppo la morte del predetto Carlo Molloy suo tutore, e bailo, nella Città di Fiorenza, di cui egli restò herede riuscì valeroso nell'armi, s'impiegò à seruij militari del Rè Catolico sotto il Gran Capitano nel Regno di Napoli contra Francesi, e mercè il suo valore, e prudenza, oltre molti doni hebbe in gouerno la Città, e Castello de Chieti nel 1507. doue si casò con Adriana Orfini figlia di Giulia Orfini morto Governatore in quella Città, e con lei procreò Giulio, Fabio, e Lorèzo Petrucci. Giulio si casò con Virginia Louiero, e morì giouenetto, e da sua moglie acquistò Giouanne, che fù eletto Secretario del Regno di Napoli, e prendendo grãdissima amicitia col Regente Martirano, il quale stimando oltre modo la sua virtuosa qualità, & informato insieme della sua antica nobiltà, gli diede per moglie D. Giulia Carracciolo vedoua del figlio del medesimo Regente, con la quale procreò Horatio, e Coriolano, che riuscirono ambedue virtuosi Cavalieri, Horatio suo per i seruitij paterni, e delli suoi antenati acquistò il paterno officio di Secretario maggiore del Regno di Napoli, si casò con Giulia la Rouere dama nobilissima, e fece cinque figlie femine, la prima fù Leandra moglie di Francesco Marecotti nobile Senese, e l'altre 4. delle quali non sappiamo i nomi l'vna fù moglie del Barone di Trebisacci, e Fornelle, l'altra d'vn Gentilhuomo di casa Marzuto, e la terza d'vn'altro simile di casa Landolfo, e la quarta d'vn'altro di casa Massa. Il predetto Coriolano altro figlio di Giouanne si casò in Roma con vna nobile dama Luccheta de casa Granuccio de Guidaccioni, che comoraua nel Monasterio di Santa Maria à Peruggia di Roma chiamata Camilla, i due fratelli della quale l'vno detto Horatio era Secretario maggiore della Fabrica di S. Pietro di Roma, carico assai supremo, e Paolo era Archiuario della Cancellaria di Santa Chiesa.

Dalli predetti Coriolano, e Camilla sua moglie ne nacquero Giouanni, & altre figlie femine, che morirono senza casarsi. Giouanni hebbe per moglie Tarquinia del Pozzo, la cui sorella era moglie di D. Francesco Carrafa Cavaliero nobilissimo Napolitano. Nondimeno acquistò il detto Giouanni da sua moglie Tarquinia molti figli, trà quali Ippolita Maria, viuente vedoua, e Paolo Carlo, che l'altri morirono senza accasarsi, detto Paolo Carlo si casò con Madalena Palmieri dama di chiara nobiltà, e frà l'altri figlioli procreò Don Francesco Antonio Petrucci Molle Clerico Beneficiato residente in Napoli. Isabella hora vedoua, Francesca moglie di Bartolomeo Desto, la cui famiglia hebbe principio di Ferdinando Desto Cavalier Asturiano nel tempo del Rè Alfonso il Casto nell'anno, del Signore 812. di cui per diretta
 linia

linia ne peruenne Alfonso Desto, che passò in Italia, e nel Regno di Napoli col Gran Capitano Consaluo Ferrante de Cordoua, e godè supremi carichi militari, ceppo del detto Bartolomeo, le cui armi sono vn braccio armato, che tiene vna palla d'oro alle mani in campo rosso, e Tarquinia moglie di Agostino Gallini Genouese, la qual famiglia passò da Francia in Genoua, portata d'Alberico Galleini Gentilhuomo Francese nel dominio del Rè di Francia Ludouico XII. Signor di Genoua, doue in luogo de Galleini fù detta nella rotta lingua Genouese Gallini, però questa famiglia nella Prouincia di Linguadoca fiorisce con antica nobiltà, e supremi carichi, spiegando per armi tre monti verdi con tre Galli rossi, vno sopra ogni monte in campo d'oro, & il Gallo di mezzo guarda vna Stella rossa, conforme referisce Marco Giliberti nel suo nobilitario Gallico.

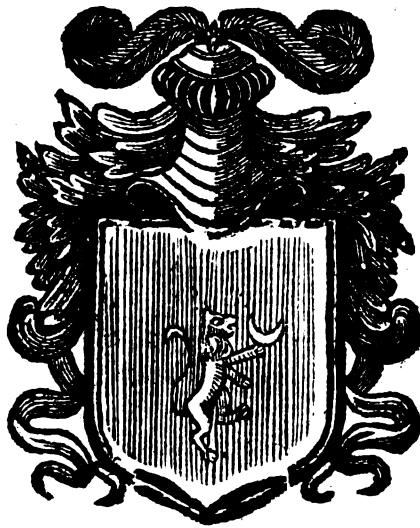
Non mi par conuenueole di lasciar à dietro la nobiltà della famiglia Molloy di Roano di Francia, la quale anche viue con decoro nella Guascogna, quindi fù originata da gl'antichi Baroni di Berner di Molloy, di cui Pier Luiggi Molloy fù supremo Secretario del Rè Carlo VI. di Francia, e doppo Gran Cancellero del Regno, dal quale ne peruenue con linea diretta (secòdo Guglielmo Paradino nel suo nobilitario gallico) il chiaro valoroso Capitano del Rè Carlo VIII. di Fràcia Gerardo Molloy, che si cògionse in Roma cò vna dama di casa Petrucci sua moglie figlia di Bernabò Petrucci procreò il predetto Carlo Molloy, che fù Balio, e Tutore di Marcello, e Gioouanne Petrucci figli di Fabio, d'onde auenne che quelli essendo fanciulli furono vociferati dal vulgo col cognome di Molle in lingua Italiana.

Fà per arme la famiglia di Molloy di Francia sei vcelli Meruli rossi in campo d'argento.

E la predetta famiglia Palmieri spiega vna Palma verde cò dattoli d'oro in campo d'oro.

LIBRO VII.
DELLA FAMIGLIA CONVERSANO.

87



Ien celebrata la famiglia Conuersano per antichissima, non solamente da gl'antichi historici, mà etiandio d'antichissimi Imperiali, Regij, e publici Archiuji de' Regni di Napoli, e di Sicilia, mercè i suoi molti soggetti militari; già che Lorenzo Pignoria nelle notizie storiche della Gierusalemme liberata, stampata in Venetia da Nicolò Misserini nel 1625. che son aggregate nell' annotationi della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, di Scipione Gentile, è celebrato Alessandro Con-

uerfano Pugliese, che andò con la Crociata all'acquisto di Terra Santa sotto i gran Campioni di Christo Goffredo, e Baldouino Buglioni Principi della Lotaringia nel 1099. Scriue il medesimo chiarissimo historico Genealogista Giouanni Ritonio in sua Tessura omnium familiarum nobilium Italiae, impresso in Cesaraugusta, ò Saragoza d'Aragona nel 1484. dedicata al Serenissimo Rè Ferdinando il Catolico, in tal forma.

Familia Conuersana nõ solùm inter antiquas antiquissimas, sed inter nobiles nobilissimas. Hæc enim è Pirro extrenuo milite ex Principibus Epiri orto ante Northomandorum Principum dominium Castri Conuersani in Terra Barenserat Dominus. Cuius quidem Dominis omnes sua posteritas de Conuersano fuit vocitata. Ex quo equidem natus fuit Alexander magnus Baro, qui in sacra expeditione Hierosolimitana sub vexillo Ducis Goffridi Lotoringiæ Principis, cum alijs Cruce signatis in Asiam transiuit, ibique magnopere sub militari vestigio suum valorem ostendit, cuius frater Gilibertus in bello Apulienſe occisus in dominio Castri Conuersani filius Alexander de Conuersano appellatus remanuit, qui cum Matthæo Bonello alijsq; Baronibus contra Regem Guglielmum vocatum malum, coniuirauit; ob id vitam omniaq; Castra, & bona cum ea perdidit, remanserunt enim ab eo & Sichelda vxore Comitis Lauritelli filia, Pirrus, Mattheus, & Beltrandus, qui omnes ætate minores in Siciliam de mandato prædicti Regis, & in Urbem Panhormi translati fuerunt. Sed isti facti maiores ad fauorem eorum Regis Gugliemi boni cum laude militarunt, primus

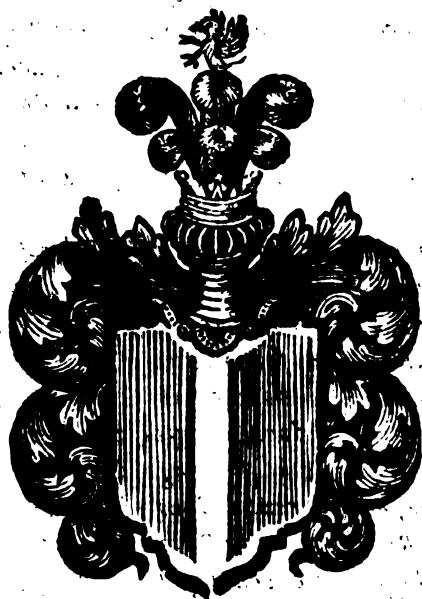
„ mus illorum Castrum ad mare Gulfi Drapanensis, secundus Castrum Ci-
 „ uitatis Agrigenti, & tertius Castrum Urbis Leontinorum ab eodem Rege
 „ consequuti fuerunt. Ex primo verò Panhormum cum sua familia commo-
 „ rans sua posteritas in supremis officijs promouetur. Attamen Aloysius Con-
 „ uersanus eiusdè Pirri filius fuit Dux magni Custodis Imperatoris Friderici,
 „ cuius quidem peruenit Petrus pater Francisci, & Cōuersani de Conuersano
 „ Urbis Panormi sub Rege Friderico II. Aragonense Senatoris, ambo proge-
 „ nitores in eadem Vrbe prædictæ familiæ Conuersanæ; sic pariter in Vrbe
 „ Agrigentina Matthæus de Conuersano, qui genuit Petrum, Antonium, &
 „ Aloysium Impetialis Notarius per totam Vallem Mazzariæ, siue Lilybe-
 „ tanam, qui procreauit Petrum patrem Aloysij genitoris Nicolai Iudicis
 „ M. R. C. Siciliæ sub Rege Martino. Ex Beltrando verò apud Leontinos com-
 „ morante (prout supra) Pirrus, & Nicolaus nati fuerunt, qui partem Sueuo-
 „ rum Regum prosequerentur: à Carolo Andegauense Siciliæ Rege capti in
 „ carceribus, & omnia bona à Gallis confiscata, è Rege Petro Aragonense
 „ postea liberati, & nobilis familiares Regij Palatij nobiliter vixerant. Ex
 „ Pirro Beltrandus, & Nicolaus, quorum posteritas ob rerum vicissitudinem
 „ pro nonnullis grauis prosecutionibus iustitiæ malè remansit; solum meo
 „ tempore cognoui Nicolaum Conuersanum nonnulla bonâ hæreditaria re-
 „ cuperaret in meliorem fortunam peruenit.

Dalla descrizione di questo antico Autore si vede con chiarezza quan-
 ta sia stata antica, e nobile questa famiglia in Sicilia. Mà restringendone noi
 alla famiglia Conuersana Leontina trouaremo Nicolao Conuersano, che visse
 con splendore nel 1445. che sarà il medesimo referito dal Ritonio, il qua-
 le tolse per moglie Giouanna d'Arizzi figlia di Pietro, e Paolo Baron di San
 Giuliano, come si vede in vn'atto di Notar Giouanne Monteauto Leontino
 à 13. di Marzo 8. Indit. 1480. con la quale procreò Cirolamo, che fù padre
 de Giouanni Conuersano, il quale procreò Francesco, che fù genitor di Mar-
 cello chiarissimo Dottor di legge, che scrisse de tutelis, & altre opere legali,
 del Dottor Giouanne, di Mario, di Don Giosepe virtuoso Sacerdote Bene-
 ficiale di Santo Luca, e di Girolamo, che tutti vissero nobilmente, e ricchi,
 già che il Dottor Marcello si casò la prima volta con Flauia Giouanna Vilar-
 dita nepote di Monsignor Paolo Vilardita Vescouo di Lipari, e la seconda
 con Euticia Formica, & Abel, apparentamenti nobilissimi, con la quale pro-
 creò il Dottor Carlo Antonio, ch'oltre il grido di famoso Dottore hà goduti
 molti supremi carichi, così nella sua patria, come altroue, il cui figlio Mar-
 cello anche di Capitano, e di Senator Leontinn, e viue casato con vna figlia
 del Baron di Carmito Giosepe Buonfiglio.

Dal Dottor Giouanni ne nacquero Francesco, e Mario, che si casò con
 vna Dama di casa Bonaiuto, & Alagona genitori ambedue del viuente Don
 Giouanne: Nondimeno haue hauuti questa famiglia sempre nobili congiun-
 gimenti matrimoniali, trà quali con le case Romano, Colonna, Arizzi, Gulfi,
 Falcone, Scammacca, Alagona, & altre sopradette. In Palermo parimente con
 la famiglia Bologna, Giustiniani, Visconte, e Parisi, già che Luiggi Cōuersano
 hebbe per moglie la sorella di D. Paolo Visconte prima Vescuo di Mazzara, e
 doppo Arciuescuo di Palermo della vera casa Visconte de Milano, nel 1469.
 e Geronimo Conuersano con Andriana d'Affitto per cōtratto matrimonia-
 le nell'atti di Notar Gabriele de Gulpis di Palermo à 13. d'Aprile 8. Indit.
 1474. & altri, che per non tediare il lascio di parte.

L'armi di questa famiglia sono vn Leone, che tiene vna mezza Luna d'oro
 in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA PEPI.



Non hò ritrouata niuna difficultà verso l'antichissima origine della Famiglia Pepi d'Italia, ò de'Regni di Napoli, e di Sicilia, ch'ella non sia della famosa Progenie de' Prencipi Normandi; il testificano Giouane Re-tonio nel suo libro de Origine, & Successione Northomandorum Principum, che così egli dice: *Rollo strenuissimus Danarum Dux ex Gothorum genere ortus, atque Gilla auitis Gallorum Regum splendoribus nostrorum Northomandorum Principum sui generis Authores publicè per antiquos Gallos Authores preconizatur. Plane Gilla suum reperit genus à Carolo Magno Gallia, aliorumq; Regnorum, & Prouintiarum Rege Pipini, & Berthe Heraclij Imperatoris gnata filio à quo enim ex Magno Costantino Imperatorem arigenem traxerunt. Hic Carolus Ludouicum Pium inter alios procreauit, qui ex secunda uxore Giuditta genuit Carolum Caluum Gallorum Regem, ex prima uero uxore Hildegrada Ludouicum Alemanie Regem, & Bauaria Ducem fecit; & ex eo Carolus Grassus in quo extincta fuit linea primogeniti Imperatoris, & Regis Ludouici Pij.*

A Carolo Caluo Rege, & Imperatore de secundo coniugio Lugdouici, cum Ricchilda de Ardena exortus est Lugdouicus Balbus Francorum Rex, & Imper. IV. qui ex Adelfia Burgundia habuit filiam Adelfiam de Gallia nuncupatam, quam Riccardo Burgundia Duci nupsit, ex ijs temporis progressu Rodolphus Rex Gallie nominis unicus, & cognometus Pipirius, pro sua in bellis. n. perquirētibus audacia, sed ex uxore Regina dñobus mensibus pregnante posthumum Carolam huius nominis VI. & Gallia XXVI. ex summa bonitate simplicem appellauerunt, qui sub Odonis, siue Eudonis prognati Rubberti Parisiensium Ducis, Andagauensiumque

E

sumque Comitibus non obstante Fulconis Remensis Archiepiscopi reclamatione tunc regnavit; Odone tandem abeunte cum Carolus undevigesimum annum ageret Regnum repetit, ex ducta Regina Odonis filia Ludovicum IV. dictum ultramarinum, & Gillam suscepit.

Scribit Raphael Paradinus in suo Nobilitatio Gallie, quod inter Regni Majores eminebat Rubbertus, illius Rubberti qui à Northomandis in acie interfectus fuerat, filius Odonis, siue Eudonis frater, regnabat in Francia tunc Carolus simplex, qui Odone Rege tutore mortuo anno 898. solum Regium nomen obtinuit, qui cum Danis, seu Northomandis Galliam populantibus pacem, & fedus sanxit; Gilla filia Rolloni eorum Duci matrimonio data à Fracone Rotomagensi Episcopo Christiani sacris initiatus, Ruberti, à quo de latrocio susceptus nomen accepit; concessa, & illis est ad habitandum ore Gallia maritima, qua ad Septentrionem spectans Northomandia dicitur.

Rollo vero qui dotis nomine primus Northomandiae Dux fuit, ex Gilla uxore, non prout in Paradino, ex Popa Saluavatensis Comitibus filia, Guglielmo cognomentum Longaspata, atque alios duos, & Gulius Piper, siue Piperius ex Pipensis Comitatus dominio, & Landolphus ferax, qui in Italia contra Mauros pugnans periit, Nihilominus relicta pro modo predicti Guglielmi Longaspata successione, ex quo nostri Northomandi Principes, aliiq; peruenientes ad dictum Carolum Piper, siue Pipir, & alii Pipirium, eiusque congressum devenire oportet.

Ex isto inclito Barone, ac Pipirensis Comite sum Popa Saluavatensis Comitibus filia dilectissima uxore Rubbertam, & Odoniam Pipir nuncupatos genuit, qui Odorifius cum Gissa Andagauensise coniuge Cardum, Ioannem, Lanfridum, & Dragonem Pipirenses procreavit. Ex Ioanne Ansalmus, & Riccardus Pipir, qui omnes predicti ex Northomandia cum Guglielmo Fortebraccio suo consobrinum in Italiam militans transiit, cuius filius Giroaldus Pipir tres Duces Barbaros, siue Mauros occidens Contursam eiusque Oppida, & Iurisdictiones acquisiuit; ne quali gli successe Gioanne Pipi suo figlio, confirmati dal Duca Rubberto suo parente; Scriue il predetto antico Autore Ritonio il trattato del quale sopra questa famiglia, che appresso segue, mi ha parso per più chiarezza de' Lettori di nararlo nel nostro Italiano idioma, Il predetto Gioanne Pipir, è Pepi (che così vuol dire) si ritrova sottoscritto in molte donationi fatte da' Principi Normandi per sostenimento, & augumento del Culto Diuino nelle Prouintie del Regno di Napoli, e suo figlio Adinolfo Pepi, Signor di Contursi, come appresso diremo, traslasciandolo per non impedir la di lei serie. Dal predetto Gioanne Pepi, e sua moglie Bellina, ne nacquero Rubberto Signor di Contursi, Beltrando Pepi Capitano da Fiorentini, perloche piantò in Fiorenza, & in altre Città della Toscana la sua Famiglia Pepi, e Goffredo Signor di Turso nella Basilicata, larga, e ricca posterità lasciò sotto il medesimo cognome Pepi: Però la Signoria di Turso passò dalla Casa Pepi alla Famiglia Gesualda, mercè il casamento, che feci Riccardo Pepi di sua figlia Aurella Pepi con Desiderio Gesualdo figlio del Barone Renesto Gesualdo, che fu figlio di Desiderio figlio di Guglielmo primo Signor di Gesualdo, il quale fu figlio naturale di Ruggiero Duca di Calabria figlio di Ruggiero Rè di Sicilia, e della Regina Sibilla.

Dal detto Goffredo Pepi, ne peruenne Ademaro Pepi, ch'andò alla Guerra sacra di Gerusalem venturiero con Giordano Gesualdo, & al ritorno poscia fermatosi in Salerno lasciò quindi da sua moglie Mariella Calenda sei figli maschi, e tre femine, che col decoro della nobiltà in quella patria vissero.

Pietro

Pietro figlio di **Giouanne Pepi**, fù il primo di questa Casa, che hauesse preso per il dominio il cognome di **Conturfi**, che seguì poscia a' suoi posterij; fù egli Secretario del Rè **Guglielmo il buono**, e dopò del Rè **Tancredo**, e patì malissimi incòtri coll'Imperador **Henrico VI.** per esser adiutore alla Casa Real Normanda, per li cui seruitij egli perdè la vita, e lo Stato, che fù restituito dopò dall'Imperatrice **Costanza** à **Ruggiero Pepi**, ò **Conturfi** suo figlio. Da questo **Ruggiero**, e **Sibilla** sua moglie detti di **Conturfi**, ne nacquero **Arnaldo Signor di Conturfi**, e **Guglielmo Signor di Sicignano** portatogli in dote sua moglie **Agrippina di Rustico**, nepote di quel famoso Barone, e Cammariero del Rè buon **Guglielmo**, **Pietro Rustico**, con la quale procreò **Sinibaldo**, **Filippo**, e **Giouanni Pepi**, che dall'Imperador **Federico II.** furono impiegati in Supremi carichi. **Sinibaldo** predetto hebbe per moglie **Pulena de Aquino**, che gli generò solamente **Aurelio Pepi**, e d'**Aquino Signor di Sicignano**, **Filippo Pepi** fù **Abbate Cassinese**, e **Giouanne** si casò con **Liua** figlia di **Riccardo di Conturfo** sua parente, e lasciò nobilmente la sua posterità in **Conturfi** col cognome di **Pepi**, il cui figlio **Guglielmo Pepi** fù vno de' primi Capitani d'Italia di quei tempi, e si casò in Forlì Città d'Italia con **Altranna Ferramonte** figlia di **Alderesio**, e sorella di **Giouanne Ferramonte**, che furono mandati ambedue da' **Forlitani** col carico di Capitani con tre mila soldati armati in aiuto dal Rè **Carlo**, contra il Rè **Manfredo**, che dopò la Vittoria, egl' acquistati Regni, il predetto Rè **Carlo** premiò **Guglielmo Pepi** col dominio del Castello di **Galipoli**, posto nella Prouintia d'Otranto, al Governo del quale mandò **Antonio Pepi** suo figlio primogenito, che hauea tolta per moglie **Benedetta Pepi** di **Conturfi** sua coggina con dispensa Pontificia, & egli con l'altro suo figlio **Filippo Pepi** seguì la Real Corte in Napoli, doue con lode si morì, e'l predetto **Filippo**, che da sua moglie **Lancillotta Abenante** hauea acquistati **Antonio**, e **Guglielmo**, casò il predetto **Antonio** con **Cleopatra Pannone** delli **Conti d'Argento**, di cui n'ebbe dodece figli maschi, cioè, **Guglielmo**, **Carlo**, **Filippo**, **Cesare**, **Lodouico**, **Martino**, **Baltassare**, **Ambrogio**, **Pompeo**, **Marc'Antonio**, & **Andrea Pepi**, che tutti riuscirono valerosi Baroni, congiungendosi con molte nobili Dame di Napoli, e del suo Regno. Giache **Filippo Pepi** si casò con **Leonora Cicinelli**, della chiara Famiglia **Cicinelli** del Seggio di Montagna, di cui n'ebbe cinque figliuoli maschi, e due femine, che furono, **Aurelio**, **Guglielmo**, **Antonio**, **Carlo**, e **Giouanni**, che furono ampliatori della Famiglia **Pepi** della Città, e Regno di Napoli, e del Regno di Sicilia. Percioche **Scipione Pepi** figlio del predetto **Aurelio**, passando a' seruigi della Regina **Leonora** in Sicilia, che fù figlia del Rè **Carlo II.** di Napoli, e moglie del Rè **Federico** di Sicilia, si casò in Catania con **Beatrice Castelli** figlia del Baron del **Biscari**, cò la quale procreò **Tancredo**, & **Antonio Pepi**, ch'ambedue seruirono i Reggi **Pierro II.** e **Lodouico** di Sicilia, così parimente **Antonino**, e **Tancredo** loro figli, che furono fatti dal Rè **Federico III.** suoi Regij Familiari, come si vede per Regie Prouisioni dello stesso Rè date in Messina ad 8. di Ottobre 1364. registrata in Cancellaria à fol. 174. e seguendo il predetto **Antonio Pepi** la Regina **Maria** figlia del detto Rè **Federico III.** & al Rè **Martino** suo marito insieme, fù dal predetto Rè creato Regio Cavaliero, e della Regina **Bianca** seconda moglie del detto Rè **Martino**, fù eletto suo Cammariero, & andò poscia à seruire il già detto Rè nell' acquisto di **Sardegna** ribellatà nel 1409. Il predetto **Tancredo Pepi** suo fratello, seruendo parimente la stessa Regina **Bianca**, hebbe

da quella il Territorio, hoggi Feudo di Stallaini sul Netino; perloche egli si stabilì nella Città di Nato, oue con Caterina Grauina sua moglie procreò Marcello detto Mazzullo, c'ebbe il titolo di Barone di Stallaini. E questo è quel tanto scriue della Famiglia Pepi delli Regni di Napoli, e di Sicilia il predetto Authore Giouane Ritonio. Seguirò dunque la incominciata serie, e progressi della Famiglia Pepi del Regno di Napoli; della quale raccontiremo primieramente del prenominato Odoriso Pepi, che interuenne per l'Arciuescouo di Salerno in vna donazione di Beni stabili in beneficio di San Matteo di Salerno. Il cui figlio Giouane Pepi in vn' altro contratto dell' anno 1090, ouero concessione d'alcuni beni fatta da Rubberto Normando Conte dal Principato di Salerno, alla Chiesa della Madre di Dio, e di San Matteo della medesima appare sottoscritto, e mentionato, nel quale doppo le firme d'esso Conte, e della Contessa Gilla sua moglie, di Mello della Bella Signore della Terra della Bella parente d'esso Conte, e di Alfano Arciuescouo di Salerno, e firmato il detto Giouane Pepi, & appo lui Orso de Cuianda, e Girolodo di Conturlo Signor di Conturlo. Parimente nel 1098. hauendo il medesimo Conte con la Contessa sua moglie insieme donato alla predetta Chiesa, e per essa al già detto Arciuescouo Alfano II. molti beni, e vassalli, nel publico Istromento gli giacino sottoscritto i predetti, il qual Istromento di donazione appare esser stato fatto nella Città di Muro della stessa Prouintia di Principato, doue il detto Conte, e sua Corte resideua. Nel medesimo tempo lo stesso Conte spedì Giouane Pepi suo parente, & Orso di Cuianna Ambasciadori all' Arciuescouo di Salerno predetto, e portargli la copia di detta donazione, con ponerla solennemente sopra l'altare di San Matteo, come all' hora si costumaua, offerendola al sudetto Glorioso Santo, e riceuuta con solennità dal detto Arciuescouo, come pienamente si legge, in vn' antico Registro: conseruato nell' Archivio di detta Chiesa, doue pur si leggono molti Istromenti di beni donati à detta Chiesa per detto Conte Rubberto, figlio del prenominato Conte Guglielmo Fortebraccio Normando, fratello del Duca Rubberto Guiscardo, e del Conte Ruggiero Bosso, che discacciarono dal Principato di Salerno Gisulfo Principe Longobardo suo cognato. Tutto ciò l'accena il seguente priuilegio dell' anno 1099.

In Nomine Domini Dei aeterni, & Saluatoris nostri Iesu Christi, Anno ab incarnatione eius millesimo nonagesimo, temporibus Domini nostri Rogerij gloriosissimi Ducis, menses Iunij, indii. 13. Robertus. Diuina Clementia ann. Comes Salernitani Principatus fil. qu. Domini Comitis Gulielmi. iustum esse credimus, & cōueniēs rationi, ut ea qua Ecclesis iuste, & pia largitatione Principum, & oblatione fidelium feruntur eis, ab omnibus Christi fidelibus stabilitione perpetua conseruentur per hoc enim vita aeterna acquiritur meritum, & pro temporibus aeterna perpetuo comparatur ea propter notum esse volumus pro emptione vniuersis, quod nos scientes Casale Liciniani cum omnibus hominibus, & pertinentijs suis Terras ad Sanctum Petrum de thora Portum cum lanare, & passagio, ac cantias propiscibus captendis in Fluuio Silaris, atque totum tenimentum cū terris, & siluis de loco quod dicitur petra Ecclesiam Sancti Viti cum curte sua, & terris in eodem loco existentem, necnon & quasdam alias possessiones, & terras cultas, & incultas in pertinentijs terra nostra Ebuli, existentes sacrosancto Salernitano Archiepiscopo in quo Dom. Alfano secundus. Archiepiscopus praest per bo. memo. Dominum Gisulfum secundum gloriosissimum Principem gentis Longobardorum, & Principato Salernitani diuina miserationis nutu esse data perpetuo, & concessa

ad

in preces prefati Domini Archiepiscopi, & Domina Gilia dilecti & coniugis vestrae,
 & pro remissione peccatorum vestrorum, atque reverentiam B. Martini Apostoli,
 & Evangelista, cuius precibus apud Deum quotidie adiuvamur de consensu, &
 voluntate Domini nostri Rogerii Ducis Incliti predicti Archiepiscopi, & successo-
 ribus, quantum ad nos pertinet, possumus, & habere, & concedimus, & donamus, &
 perpetuo predicta omnia confirmamus, insuper concedimus, & mandamus, si ve-
 res, & omnes homines presentes, & futuri tam in predicta nostra terra Eboli,
 quam in dicto Casali Liciniensi, & in dicta Archiepiscopi, & predicti habitantes, sint
 in predicta nostra Terra Eboli, & in pertinentiis suis perpetuo liberi, & excepti
 ab omni datione, & servitute, & pignoratitia, & portantiis hominum personis, quam in met-
 ribus, & in rebus suis, quas introverint in Ebolum, vel exierint de eadem, &
 ut iidem homines, & vassalli, Archiepiscopi, & supradicti de omni questione, & pla-
 cito, qua inter se habuerint, & quae quomodocumque, moveantur ab alijs, & pro-
 corum Bailiis, & iudicibus predicti Domini Archiepiscopi, & successorum eius, &
 usque memorati Archiepiscopi, debeant libere, & pacifice, propter quod concedimus
 eis Curiam in terra vestra Eboli super ipsis semper regere, & habere secundum
 quod tam ipsum Archiepiscopum in ipsa terra nostra Eboli novimus habuisse
 habere, & habere. Restora de affluentia gratia, & mora liberalitate vestra
 concedimus ex nunc, & in perpetuum, & donamus sepe dicto Domino Archiepiscopo,
 & successoribus suis, & Archiepiscopo memorato, & confirmamus decimas de
 omnibus redditibus vestris Platearum, Blannarum, Tincte, Celēdra predictae ter-
 ra nostra Eboli, & de omnibus nutrimentis animalium, quae nos, & successores nos-
 tri habemus, & habuerint in eadem Terra, & in eius pertinentiis, quae de quocumque
 earatione, ut omnia supradicta, quae in presentia Iudicium Roberti, & Iohannis,
 & omnium subscriptorum volumus, & deditimus, & concessimus Archiepiscopo su-
 pradicto semper sint, & ditionis ipsius Archiepiscopi, & posterum, & pote-
 statem habeant de eis semper facere, quod voluerint ad utilitatem, & honorem
 perpetuum Archiepiscopi memorati propter quod pro vestra bonam voluntate,
 & contentiam praemittimus, & per factam stipulationem dicto Domino Ar-
 chepiscopo pro parte sua, & Ecclesiae suae obligamus nos, & nostrasque, & suc-
 cessores, cuncta qualiter superius scripta sunt semper ipsi Domino Archiepiscopo
 seu ipsiusque successoribus, & partibus ipsius Archiepiscopi defendere, & antea
 ab omnibus hominibus, & eius partibus Archiepiscopi, & successoribus, seu
 hereditibus, per se ea defendere qualiter voluerint, & nequaquam ab alijs, seu
 successoribus, seu hereditibus, atque ab alijs quibuslibet hominibus aliqua molesta-
 tionem, seu requisitionem ex hys, quae superius in dicto Archiepiscopo concedimus,
 donamus, & confirmamus ipse Dominus Archiepiscopus, & successores sui, seu partibus
 Archiepiscopi, & successoribus, sed in perpetuum eadem securitate habeant, possideant,
 & disponant, si quis forte temerario ausu, & auctoritate nostrarum concessionum,
 & confirmationum violator, & contumax sit, sitque maledictione Domini nostri Iesu
 Christi, & a Regno suo sepe cetur, & cum iudicio prope in aeterno gehenna incendio
 sit damnatus. Amen. Demum pro securitate, atque defensione Archiepiscopi supradicti
 Ego Robertus Comes supradictus curatum Domina Gilia Comitissa consorte mea
 hoc preceptum fieri fecimus, & tibi Iohanni Notario scribere iussimus, & tam domi-
 na nostra, quam nunc in Iudicio predicto, & restitum subscriptorum testam-
 vi fecimus, & sigillo nostro sigillari fecimus, & confirmatum in Castello, quod Me-
 rus nuncupatur anno nati. & in dicta de supradictis. Quae omnia ego Iohannes No-
 tarius Castellus de Mura scripsit, & nunc in Iudicio nostro loco signavit. Ego Robertus Co-
 mes

mes supradictus istud confirmo. † Ego Gilla Comitissa istud idem approbo. † Ego qui supra Robertus Index. † Ego qui supra Iouannes Index. † Ego Mellus de La-bella istud firmo. † Ego Iouannes Piper istud testor. † Ego Vrsus de Cuianna hoc vidi, & audiui, & testis sum. † Ego Geroldus de Contursi testis sum. Adest sigil-lum cereum. E di più pur il seguente.

In Nomine Domini Dei aterni, & Saluatoris nostri Iesu Christi, Anno ab In-carnatioue eius millesimo nonagesimo octauo, temporibus Domini nostri Rogerij gloriosissimi Ducis, mensis Ianis 6. Indit. Dum coram presentia Domini Alfani Dei gratia Archiepiscopi sancta Sedis huius Salernitani Archiepiscopatus essemus Nos Iohannes, & Grimoaldus Iudices, aliq; complures homines inter quos specia-liter conuocati adorant gloriosus filius qu. Pandulfi Comitiss, & Iohannes filius qu. Guaisery, & Bernardus filius qu. Alferij. Iohannes qui dicta Piper, & Vrsus qui dicitur Kiranna una cum quodam Iohanne Notario accesserunt dicentes se-misso esse a Roberto Comite Salerni Principatus filio qu. Guglielmi Comitiss, & Gilla Comitissa uxore eius, & in eadem presentia ostenderunt unum praeceptum sigillo ipsius Roberti, Comitiss insignitum, qualiter ipse Robertus pro amore Dei, & salute anime praefati Genitoris sui, simul etiam pro saluatione sua, & eiusdem Coniugis suae, & redemptione peccatorum illorum presentibus testibus, qui in ea substituendi erant per interuentum praefata Gilla Comitissa coniugis sua. conces-serat, obtulerat, donauerat, & remiserat in Ecclesia Santa, semperq; Virg. Dei ge-nitricis Maria, & B. Apostoli, & Euangelista Matthai, quae est Sedes ipsius Salernitani Archiepiscopatus cui Dominus Alfannus secundus Archiepiscopus praecit to-tam, & integram terram qua dicitur de riuo ponoso per fines, quae in eodem prae-cepto adnotata sunt, in super, & obtulerat, & remiserat in eodem Archiepiscopo Ec-clesiam S. Georgij, ibiq; propinquam cum terris, & siluis, & piscibus, & aquis, & vineis, & omnibus ad ipsam Ecclesiam pertinentibus, & qualiter a Rectore ipsius Ecclesia, qui nunc ei praest tenetur, & possidetur, & dominatus est per unum diem, & unam noctem cum vice de vijs, & persinentijs suis, pariter etiam conceperat, & obtulerat in eodem Archiepiscopa homines censes suos, quorum nomina in ipso praecepto ascripta esse videntur cum vxoribus, & liberis eorum, & omnibus stabili-bus, & mobilibus rebus illis persinentibus, & in omnibus rebus stabilibus qua fuerant Andrea, & Papa Theodori, & Petri de Aurelia, quae ratione, ut omnia superius dicta semper essent iuris, & distans ipsius Archiepiscopi, & praefatus Dominus Archiepiscopus, eiusq; successores, & partes ipsius Archiepiscopi licentiam habeant de eis facere quod uellent, sicut ipsum praeceptum continet, quod scriptum est per dictum Iohannem Notarium presenti anno, praeterito mensis Maio, presentiq; iuditione, in quo ipse Robertus Comes, & Gilla Comitissa, & Niellus de Lauella, & praefati Iohannes Piper, & Vrsus, & Geroldus de Contursi subscripti sunt, & ut ipsum praeceptum ostensum, & lectum fuit ipse Iohannes Piper, & Vrsus de Kiran-na dixerunt se esse interfuisse, & uidisse, & audisse omnia velut in eodem prae-cepto legantur fieri. eisdem eis ipsum praeceptum firmari, & praefato Iohanni No-tario scribere ipse Comes, & Comitissa. praecepissent, & ipsis Iohanni, & Vrsus ab ipsis Comite, & Comitissa cum summa deuotione iussu fuisse, ut ipsum praeceptum pra illorum parte ad hanc Santam Sedem adducerent super altare B. Apoll. & Euang. Matthai illud ponerent, quatenus ipse Dom. Archiepiscopus, eiusq; successo-res, & partes ipsius Archiepiscopi licentiam haberent de ipso praecepto, & omnibus sicut idē praeceptū continet facere, quod voluerint, quae propter ipsi Iohannes Piper, & Vrsus de Kiranna simul cum praefato Domino Archiepiscopo, & Clero ipsius Ar-chie-

Abiepiscopi, & una nobiscū, & supradictis omnibus, qui ut prelegitur conuocati fuerunt praefatam Ecclesiam S. Dei Genitricis, & Virginis Mariae, et B. Apost. et Euangelista Matthaei intraierunt, & iam dictum praeceptum super ipsum Altare B. Matthaei posuerunt promittentes, & fidem ipsi Domino Archiepiscopo praebentes, ut omnia uelut ipsum praeceptum iam dicto Iohanni Notario scribere ipse Comes, & Comitissa iussissent, et specialiter ipsi Iohanni, & Vrso mandassent, ut ipsum praeceptum ab illorum parte adduceretur, et super eodem sacro altare, ut dictum est poneretur. Postea uero ipse Dominus Archiepiscopus pro benedictione dedit ipsi Iohanni Piper, & Vrso pro parte praedictorum Comitis, & Comitissae trecentos sexaginta solidos tarenorum moneta huius Ciuitatis, & saliter tibi Alfano Notario quaedam iurasti scribere praecipimus. † Ego qui supra Iohannes Index. † Ego qui supra Gratianus Index. † Signum manus praedicti Gloriosi. † Signum manus praenominati filij Guisferij. † Signum manus praefati Bernardi, come anche quest'altro.

In Nomine Domini Dei aeterni, et Saluatoris nostri Iesu Christi, anno ab Incarnatione eius millesimo nonagesimo octavo, temporibus Domini nostri Rogerij gloriosissimi Ducis, mensis Madij indit. 6. Ego Robertus Dei gratia Comes Salerni Principatus fil. qu. Guilelmi Comitissae mihi congruum est bona mea uoluntate per interuentum Gilae Comitissae dilectae coniugis meae, necnon pro amore Dei, & salute animae meae, et pro remedio peccatorum nostrorum praedicti genitoris mei, similiter etiam pro saluatione meae, et eiusdem coniugis meae, et pro remedio peccatorum nostrorum praesentibus subscribendis testibus per hanc cartulam concedo, offero, dono, et remitto in Ecclesia S. semperq; Dei genitricis Mariae, et B. Apost. et Euangelista Matthaei, quae est Sedes Salernitani Archiepiscopatus, cui etiam Dominus Alfano secundus Archiepiscopus est totam, et integram Terram, quae dicitur de Riua petruso, qualiter de una parte vadit per mediu Vallonem, quod dicitur Riua petruso, et ascendit usq; ad illum locum ubi aqua, quae dicitur acine in ipso Vallone coniungitur, et ab inde ascendit recte, usq; ad undatam Montis, quae est in Castello, quod dicitur de Comitissa in spatio quadraginta peritarum terra, et ut in ipso Monte, et in alijs terris praedictus Archiepiscopus, et successores, neque Castellum, neq; Damos, aut calinas quandoq; faciant: sed tamen omni tempore piscua ibi habeant, et signa incidant, et ex alia parte vadit per caput Serra, usq; ad muricem, quae de negotiante dicitur, et ab ipso murice recte vadit, et coniungit in uia de loco ubi dicitur Scalscello, et ab ea loca vadit, et coniungit in Serrone, quod dicitur Curcio, et deinde iteru vadit per capo Serra, quae dicitur de Litta, et coniungit in capite uallis, quae dicitur praedicti Philippi, et descendit per ipsam Serram usq; in Vallem mediam de applta, et per mediam ipsam Vallem descendit usq; ad criptam, quae dicitur de Buccula, et ab inde descendit per finem Terra S. Niccolai, usq; ad medium Flumen, quod dicitur Nigram, qualiter decurrit per finem supra scripti Archiepiscopi; Insuper offero, et remitto in eodem Archiep. Ecclesia S. Georgij, ibiq; propinquum cum Terris, et siluis, pascuis, et aquis, et uineis, et cum omnibus ad ipsam Ecclesiam pertinentibus, qualiter a Pastore ipsius Ecclesia, qui nunc ei praest tenetur, et possidetur, et dominatur, et per unum diem, et unam noctem cum vice de vijs, et pertinentijs suis. Pariter etiam concedimus, et offerimus in eodem Archiepiscopi homines censites nostras viz. Alouinum, et ambas nepotes suos, Montanum, et Leonem, et Rodualdum cum filijs suis, et Leonem quod dicitur Murrilum cum uxoribus, et liberis eorum cum omnibus stabilibus, et mobilibus rebus illis pertinentibus, et in omnibus rebus stabilibus quas habent, et possident

Andrea, et Papa Theodori, et Petri de Aurilia, ea ratione ut omnia quae superius dicta sunt semper sint tuis, et ditionis ipsius Archiepiscopi, et praefatus Dominus Archiepiscopus, eiusque successores, et pars ipsius Archiepiscopi licentiam habeant de eis facere, quod voluerint, et per bonam voluntatem nostram, et convenientiam promisso, et obligo me, meosque successores, et heredes, cuncta qualiter superius scripta sunt semper ipsi Domino Archiepiscopo, eiusque successoribus, et parti ipsius Archiepiscopi defendere ab omnibus hominibus, & cum partes ipsius Archiepiscopi voluerint, potestatem habeant, per se ea defendere, qualiter voluerint, & neque a nobis, nostrisque successoribus, seu heredibus, neque ab alijs quibuslibet hominibus aliquam molestiam, seu requisitionem, & his quae superius iam dicto Archiepiscopo concedimus, offerimus, donamus, & remittimus ipse Dominus Archiepiscopus, eiusque successores, seu partes ipsius Archiepiscopi patiantur, sed in perpetuum omnia securiter habeant, possideant, & disponant, & omnia ex eis faciant, quae voluerint. Quod si quis forte temerario ausu harum nostrarum concessionum, & oblationum, seu donationum, & remissionum violator extiterit, siue in toto, siue in parte, & aliquam contrarietatem, seu oppressionem, ut supra scriptum fuit, fecerit, sit sub maledictione B. semper Virginis Dei Genitricis Mariae, & B. Matthaei Apost. et Evang. et omnium SS. Dei, & earum auctoritate sit anathematis, vinculo obligatus, et a Regno Dei alienatus, atque cum Diabulo, atque eius Ministris in aeterno incendio sit condemnatus, neque in hoc seculo corpus eius a periculo liberetur, neque in futuro anima ipsius ab aeterna damnatione requiescat, Amen. Denique pro securitate, atque defensione supradictae Ecclesiae Ego Robertus Comes, una cum Domina Gilia Comitissa hoc praecipuum fieri praecipimus. tibi Iohanni Notario scribere iussi, et nomina nostra testari fecimus, ac sigillo nostro sigillari absum, et confirmatum in Castellum, quod Murus nuncupatur, quod vero superius inter virgulos largitus est, sed tamen omni tempore pascua ibi habeant, et ligna incidant. Locus sigilli. † Ego Robertus Comes istud confirmo. † Ego Gilia Comitissa istud idem approbo. † Ego Niellus de Labella istud firmo. † Ego Iohannes Pipe istud testor. † Ego Gualterus de Cuianna hoc vidi, et audivi, et testis sum. † Ego Gualterus de Contursi testis sum.

Extracta sunt praesentes tres copia a suis originalibus in carta bergamena, existentibus in Archinio Mensae Archiepiscopalis Salernitanae mihi exhibitis per Reuer. Canonicum D. Iosephum Rocco Archivarium dicti Archinii, eidemque restituta meliori etc. Et in fidem ego Notarius Hieronymus de Arminio Salernitanus signavi. † Locus signi.

Nondimeno il predetto Conte Anselmo Pepi fu oltre modo per le sue virtù militari stimatissimo da' Prencipi Normandi suoi parenti in Italia, e specialmente il Rè Ruggiero, che il creò Capitan della sua guardia Regia, interuenendo con gl'altri Titolati nella sua Coronatione in Palermo, come chiaramente raccontano Tomaso Fazzello nella sua historia di Sicilia lib. 7. cap. 3. fol. 447. e l'Abbate Piri in Cronologia Regum, done dice: *Associatus fuit per Urbem, & ad Regiam ductus, quibus omnibus adfuerunt Ruggerus Archiepiscopus Beneuentanus, Philippus Archiepiscopus Capuanus, Romualdus Archiepiscopus Salernitanus, Petrus Archiepiscopus Panormitanus, Angelus Archiepiscopus Barenfis, Verterandus Archiepiscopus Tranenfis, Arnulphus Archiepiscopus Cosentinus, Ioannes Santasuerina Archiepiscopus Neapolitanus, Gualterus Archiepiscopus Tarentinus, Ioannes Cannensis Episcopus, Vgo Messana Episcopus, Riccardus Gaeta Episcopus, Sigebertus Atinensis Episcopus, Truistinus*

Mazza-

Mazzerinus Episcopus, Petrus Rauellensis Episcopus, Roelandus Episcopus Syracusanus, Honorius Episcopus Troyanus, Ruggerius Episcopus Agrigentinus, Rubbertus Episcopus Aversanus, Angerius Catanensis Episcopus, Nicolaus Cotroneſis Episcopus; Adfuit etiam Episcopus Grencius, Tropianus, Loerensis, Brisedianus, Cassinensis, Raynaldus Calamontarius Abbas Cassinensis, Vmfridus Abbas, Stephanus Abbas, Desiderius Abbas, et Radolphus à Crucifixo Magister Eremiti; Adfuerunt quoque Goffridus Loritellus Comes Catanzarij, Riccardus Dux Gactę Ammianus Regis Corradus Legatus, Ruggerius Concublet Comes Arenę, Canzolinus Ruggery Cancellarius, Nicolaus Ruggery Prothonotarius, Anselmus Piperio Comes, Petrus de Sactoseuerino Comes, Aufrius Capicius Comes, Ranulphus Comes, Tancredus Filangerius, Guglielmus Concublet de Arenis, Vgo de Claramonte, Ruggerius de Auanello, Goffridus de Altauilla, Vgo Graffco, Fulco Catacensis, Amfridus Bonellus, Petrus de Montorio, quamplures alij Milites innumeros populus. D'onde chiaramente si comprende, che il pie detto Anselmo Pepi; non solamente era Conte, mà pur vno de' conuitati nella predetta Coronatione, & annouerato tra' più celebri Baroni di quel tempo. Stefano Pepi parimente era Barone in Sicignanò nel 1186., e di molt'altri beni Feudali con diucedotto Villani, perloche come Barone del Regno diede nel seruitio Militare di Terrasanta, per ordine del Rè buon Guglielmo, vn Soldato à cauallo, i quali beni Feudali gli possogouo sino adesso i suoi descendenti Dottore Don Paolo, e fratelli, e Dottore Girolamo Pepi.

Nel 1277. nel volume dell'integratione de' Feudi fatta dal Rè Carlo Primo di Napoli Angioino si legge di Alferio, e di Guglielmo Pepi, i quali furono da quel Rè reintegrati delli Feudi, che possedeuono in Euoli Terra posta nella detta Prouintia di Principato vicino Conturfo. E Rubberto Pepi fù reintegrato Feudi, che possedeua nella Città d' Auellino, come il testifica Nicolò Topi Archiuario della Regia Camera in vna sua fede. E nel registro del medesimo anno 1277. si legge che Guglielmo accomodò grossa somma di denari al detto Rè Carlo per sussidio delle guerte, chę le soprastauano.

Camillo Turino nel suo libro dell'origine, e fondatione de' Seggi annouera la Casa Pepi nel Seggio di Porto. E nel tempo poi del Rè Carlo II. nell'anno 1300. vedesi vn' ordine di esso Rè fatto a' Maſtri rationali della Gran Corte, che ad istanza di Margarita di Sangro, e Cristofato d'Aquinio Conte di Escoli haueſsero costretti Vinciguerra Bastardo di Aversa Cavaliero, e Giovanni Pepi habitore de' Melfi, à render i Conti dell'Offitij da loro amministrati, e pagar tutto quello doueuiano.

Si legge in vno istromento conseruato nell' atti di Notar Stefano de Angelis di Napoli, seu donatione, fatta a' 12. di Dicembre 1320. nella Terra di Conturfo, per mano di Notar Giordano del Giudice della Terra dell'Oliueto, del nobile Giouane Pepi della Città di Napoli, habitator di Conturfo, à Masotto Pepi suo figlio, vna Casa grande con diuersi corpi, membri, e botteghi sotto, sita nella stessa Città di Napoli, nella Regione di Portanova; che gli peruenne dal Cavalier Guglielmo Pepi suo padre, con i Feudi chę teneua nella Terra d'Euoli; passategli dall'hereditaria successione paterna; e d' Alferio Pepi suo zio; nelli quali i detti Guglielmo suo padre, e' l' detto Alferio suo zio furono reintegrati dal Rè Carlo Primo, col quale retornarono nel Regno di Napoli, dopò che il loro padre Stefano Pepi, seu Piper Regius Miles, fù discacciato con altri Feudatarij, e Baroni d'esso Regno dall' Imperador Federico II.

per hauer seguitati le parti del Sommo Pontefice, e Romana Chiesa. I Coni quali beni parimente tutti i Territorij con arbori di Castagni nel luogo detto di San Martino, che godeua nella Terra di Sicignano, che furono dal medesimo Stefano suo auo, e l'Oliueto nella stessa Terra di Conturso nel luogo detto lo Iacone, peruenuto dalle doti della Signora Girolda di Coturso sua prima moglie, e madre di detto Masotto, lasciatogli d'Arnoldo di Conturso suo auo: e siqualmente la terza parte delli beni esistenti nella Terra di Melfi, posseduti dallo stesso Gioanne dell' heredità di Cerolla sua seconda moglie della detta Terra di Melfi: I quali beni furono donati con conditione, che il detto Masotto Pepi habitasse, e nutrisse in Napoli viuendo splendidamente cō gli altri nobili suoi equali, e del medesimo Istromento si legge essere il sottoscritto tenore.

In nomine Domini Dei nostri, & Saluatoris Domini Iesu Christi, Anno ab Incarnatione eius millesimo tercentesimo trigesimo primo, Regnante Domino nostro Roberto Dei gratia Rege Hierusalem, & Sicilia Regnorum suorum vero anno vigesimo primo feliciter Amen. Die 12. mensis Decembris 13. Inditionis apud Contursium. Nos Franciscus de Pancisa predicta Terra Contursy Iudex, Iordanus de Iudice de Oliueto publicus Notarius, & subscripti testes de eadem Terra ad hoc specialiter vocati, & rogati testamur qualiter constitutus coram nobis Nobilis vir Ioannes Piper de Ciuitate Neapolis habitator predicta Terra Contursi filius qu. Militis Gullelmi Piperis de eadem Ciuitate Neapolis, qui asseruit, qualiter cum sit commune votum parentum, & sanè optimorum erga filios, ut eos in Dei timore educant, ac virtutibus, & bonis moribus inbuant, & opes quas possident, sine fraude acquisite in vita, vel in morte illis conferant; Ideo cum omni conatu paternum officium, hucusq; gessisse, & gerere intendat erga Masottum eius filium primogenitum, cui cum pluries ei persuasisset, ut in dicta Ciuitate Neapolis iam in aetate adulta peruenitus se consulere vellet, qua magis virtutibus nobiles Viri adipsi possent, ut in magnis Ciuitatibus facilius assequitur proinde dictus Masottus paterna exhortatione motus, se in dictam Ciuitatem Neapolitanam conferre disposuit, ut omnia predicta exequatur, idcirco ut decenter secundum eius, qualitate in eadem Ciuitate viuere valeat, & cum eis equalibus nobilibus splendide comparere, prefatus Ioannes disposuit eidem Masotto eius filio presenti, & acceptanti donare, prout donat predicto Masotto donationis titulo irrevocabiliter inter viuas subscripta bona v3. Domum magnam palatiam cum apotecis subtus, sitam in prefata Ciuitate Neapolis, in Regione Portanone, que ipsi Ioanni obuenit ex successione dicti qu. Militis Gullelmi eius patris cum omnibus eius Iuribus, & integritatibus. Item Fenda que ipse Ioannes tenet, & possidet in Terra Eboli similiter et peruenit ex Successione dicti qu. Gullelmi patris, & Alferij patris, ad que predicti Gullelmi, & Alferij fuerunt reintegrati per claram memoriam Regem Carolum primum, cum quo in Regno redierunt postquam eorum pater qu. Miles Stefanus Piper fuerat expulsus per Imperatorem Federicum Secundum cum alijs Fendatarijs, & Baronibus, qui mouerunt bellum dicto Imperatori sectati partes Sancte Ecclesie Romanae, & Summi Pontifici. Item omnia territoria cum castaneis, & alijs arboribus in loco nuncupato S. Martino, & alia bona stabilia, que ipse Ioannes tenet, & possidet in Terra Siciniani, que fuerunt dicti qu. Militis Stefani eius auj, necnon oliuetum unum situm in eadem Terra Contursi, ubi dicitur, lo Iacone ex dotibus qu. Gerolda de Conturso legatum per qu. Arnaldum de Conturso eius auum prime uxoris prefati Ioannis, & matris eiusdem Masotti, & denique

que certiam pannoniam honorum stabulum quod unum inq; existentium in Terra Mel-
 pli, que possidentur per ipsum Ioannem, tam ei obuentorum ex hereditate quondam
 Cerolla de dicta Terra Melphi, secunda uxoris eiusdem Ioannis, quam per ipsum
 Ioannem acquisitorum in eadem Terra tempore quo fuit ibi habitator, quam do-
 nationem prefatus Ioannes promissit semper habere firmam, & ratam illamque
 non reuocare, ex qualibet causa, & proinde obligauit se ad penam dupli &c. Iura-
 uit &c. renuntiavit &c. data potestate &c. Unde ad futuram memoriam, certitudi-
 nem, & cautelam memorati contractus nos qui supra Iudex, Notarius, & Testes
 subscripti presens instrumentum nostris subscriptionibus roboratum confecimus,
 quod scripsi, & subscripsi Ego Iordanus de Iuace de Oliueto Domini Roberti Re-
 gis specialiter gratia publicus Notarius, & in premissis interfui, & meo signo signaui.
 Locus Signi &c. † Signum crucis propria manus Francisci de Pancilia qui supra
 Iudex scribere nescientis. † Signum crucis proprio manus Francisci de Fadussi
 qui testis interfuit. † Signum crucis proprie manus Petri Turbiscry, qui testis in-
 terfuit. † Signum crucis proprie manus Gualdi de Pagano qui testis interfuit.
 † Signum crucis proprie manus Laurentij Caputo qui testis interfuit. † Signum
 crucis proprie manus Ioannis de Bellicina, qui testis interfuit.

Fid. m. facio Ego Notarius Stephanus de Angelis de Neapoli presensem copiam
 fuisse extractam ab eius originali in pergamento scripto, quod penes me conserva-
 uim in libro procuratorum, cu quo facta collatione concordat, meliori reuis. semper
 salua &c. & in premissorum omnium fidem me subscripsi, & signaui. Neap. die 15.
 mensis Augusti 1592. Locus signi &c.

Nell'anno 1360. altesse si leggà detta Famiglia Pepi trà le Famiglie del
 Seggio di Portanuua di detta Città di Napoli, benche hoggi si vegga estinta,
 atterce Phabitatione ch'haue fatta la detta Famiglia Pepi fuor di Napoli, habi-
 tando nelli suoi Feudi e Baronie; cio il restifica vna conchiusione fatta in detta
 Piazza di Portanuua, nella quale interuenero i seguenti Cavalieri di numero 38
 Nobilis & egregijs Domini D. Bertolus de Costantino, D. Masortus Pepi, D. Aure-
 lius Mormile, D. Thomas de Costantio, D. Iacobus de Ligorio, D. Aloysius de Ligo-
 rio, & Urbanus Mormile, & alij de numero 38. Platea, & Sedilis Portanuua Ciuitatis
 Neapolis. La qual scrittura la conferuaua D. Cesare di Engenio Authote della
 Napoli Sacra, e deseritione del Regno di Napoli.

Nel Regio Archiuio parimente della Zecca, nel registro dell' anno 1420.
 si vedeno Antonello, e Gio: Pepi, dalla Regina Giouanna II. con altri nobili
 dichiarati Franchi, & immuni per gli seruitij fatti nella lua Regia armata.

In oltre si legge nel processo formato dalli Dottori Francesco, Paolo, e Marc'
 Antonio Pepi fratelli figli dell' Auuocato Lutio Pepi, per delegatione dell' Ec-
 celèt. Sig. Conte di Miranda Vicerè del Regno di Napoli nell' anno 1593. della
 nobiltà della medesima loro Famiglia Pepi, terminato con definitiua sentenza
 esser fondata nel medesimo Regno con antichissima origine di quattro lati, e
 fra gli suoi huomini illustri vien celebrato il Doctor Gio: Antonio Pepi, che
 dal Principe di Bisignano, che in quel tempo era vno de Regoli del Regno, fu
 fatto Auditor Generale del suo Stato nel 1425. conforme pur lo scriue Cesare
 d'Engenio nel suo lib. del Regno di Napoli nel fol. 64. nel trattato di Contur-
 so gli puone le parole del Privilegio, cioè: *Seruitia serenitati nostra prestata
 per sp. iurisperitum, quando iudicem Ioannem Antonium Pepi nostri Status Ge-
 neralem Auditorem*.

Dal prenomato Gio: Antonio Pepi, se nacque Riccardo, che procreò con

Giovanne Antonio pur Giuriconsulto assai famoso ne' suoi tempi, & in filosofia, & in altre scienze letterali dottissimo; onde per la sua dottrina, e perspicacità nell'arte Oratoria fu detto il Piperone: fu Giudice della Gran Corte della Vicaria più volte, e diede alla Stampa quello eruditissimo trattato de omni vero officio; nel quale à foglio 186. fa menzione dell'antica nobiltà della sua famiglia Pepi dicendo, che nella sua età v'erano dieci Dottori leggistì di detta Famiglia, de' quali molti erano asceti à Supremi, e Regij Magistratis; ecco le sue parole: *Liqui Consursum Piperones meos, & Pepiam quam aliter vocant Profapiam diuinitis, et nobilitate Celeberrimam, qua nostra aetate decem aliis eiusdem agnationis iure consultos, et ex his plerosque summos Regum Magistratus sanctos;* Del qual soggetto celebre, nè scrissero Engenio fol. 64. Marulla fol. 77. e Topi par. 3. de origine Trib. fol. 16. nu. 5. fol. 43. num. 2. Nacquero di costui, e di Leonarda de Ogliastro sua moglie nobile Dama della Prouincia di Calabria discendente dell'antichi Baroni delli Ogliastro, due personaggi Illustri di questa Casa, Sertorio, e Mario Pepi, soggetti celebratissimi dalle prime penne d'Italia, Sertorio dottissimo in tutte le scienze, fu stimatissimo da Matteo di Capua Principe di Conca, ricchissimo, e magnanimo Signore de' suoi tempi, e Mecenate de' Virtuosi, ad istanza del quale compose la Licida opera pastorale, & altre in lingua Latina, e Toscana, lasciò egli manoscritti, e'l Cavalier Marino in vn yago sonetto fa gloriosa memoria di lui, come si vede nella sua Lira p. p. fol. 127. che incomincia: *S'egl'e pur ver ch'è le beate, e belle.*

Si casò Sertorio con vna nobile Dama della nobile Famiglia Caponsacco Fiorentina, ch'è altresì annouerata da Scipione Ammirato nel numero delle Famiglie nobili Napolitane nella descrizione della Famiglia Aquino cap. vlt. de' Signori di Castiglione in Calabria, doue si legge, che nell'anno 1446. Bonaccorso Caponsacco gentilhuomo Fiorentino, comprò la Terra di Crucolo da Giacomo d'Aquino, e visse con splendore, interuenendo nel parlamento del Serenissimo Rè Alfonso Primo Aragonese nel 1443. e di ambedue ne nacquerò Horatio, e Cornelia: Il predetto Horatio fu imitator de' paterni vestiggi celebrato da Sertorio quattromani nelle sue lettere, hebbe egli per moglie Vittoria Strambone Famiglia chiara del Seggio di Porto di Napoli, e passò all'altra vita senza lasciar prole: e Cornelia si casò con Cesare Capece Minutolo del Seggio di Capuana, dell'antichi Baroni hoggi Duca di Valentino, de' quali ne nacquerò Gio. Battista, e Faustina moglie di Marc' Antonio Mormile, ciò il dimostra il P. Gio. Battista di Orsi in vno elogio dicendo:

Sertorius Marj Pepi Germanus frater,

Ingenio Moribus conditione fratri,

Patrique Compar intimos Natura,

Seuerioris disciplina asperitatem

Pallidioris doctrine eloquentie cum primis suauitate mollis etc.

Il predetto Mario Pepi fratello di Sertorio fu Dottor di legge di molta stima, ne' suoi tempi Auditor di Prouincia, più volte Giudice della Gran Corte della Vicaria, e nel 1564. eletto della Maestà del Rè Filippo II. Auuocato Fidei della Vicaria; ma egli chiamato da Dio à vita spirituale, renunziando ogni dignità mondana, si ritirò nel Monasterio di San Luiggi di Palazzo de' Frati Minimi di San Francesco di Paola, oue visse religiosamente fino all'anno 1601. nel quale si riposò nel Signore; nella cui sepoltura si veggono scolpite in marmo l'arme della Casa Pepi, in quartate con quelle della chiarissima

Casa

Casa Toledo di Spagna, concessaci da Don Pietro di Toledo Marchese di Villafraanca Vicere di Napoli, quando il mandò in Germania all'Imperador Carlo V. in difesa di Don Garzia di Toledo inquisito di causa capitale, reportandone di tal negotio vittorioso intento: come chiaramente il rescrive il predetto P. Gio: Battista di Orsi nel seguente Elogio;

Marius

*Ex praclarissima Hetruria Familia Pepi
In utraque palestra Scientia, & Pietatis egregius.*

*Sumpta Neap. Iurisprudentia Toga praetexta
In Italia, & Germania luce fulxit ingenij.*

Missus vix Ephebus, à Petro Toledo Prorege

Garzia Toledo filio

Apud Carolam V. Caesarem patronus.

Insignisque patrocini gratia resulit ergo;

Ut alicolum excellentis gentis Toletana

Stemma suis adderet insignibus.

Statimque à tuendo ad dicendum Ius vocatus

Sepe Prouintiarum Consiliarius,

Sepe in Causis Criminum Neapoli Iudex,

Totius etiam Exercitus generalis Auditor in Latio,

Advocatus vindexq; Criminum pro Fisco renuntiatus

A Philippo Rege Hispaniarum Secundo.

Huic Aliisque Curulis Magistratibus

Nec petenti, nec appetenti sepe oblatis

Remissio Runia.

Sacratores, securioresq; in Aedes Dni Francisci

de Paula.

Secessit non ut otio langueret inani,

Sed ut sibi Consultus Deo vacaret Camalotus.

Copijque suis multarum verecunda subuenires inopia

Dignas quem Posteri suscipiant,

Et patre dignus Ioannes Antonio,

Qui Philosophia, Theologia, Iurisprudentia,

Aliarumque disciplinarum spata

Prouintiarumque Consiliarius,

Iudicumque Neap. munera sepe emensus,

Edisq; ab se monumentis,

Et Latinae Ciceronis eloquentia vberiore sententia

Auctior

Piperonus incrementa cognominis vulgo dictus est.

Vixit Marius in Cenobio ann. XLVI.

A Euo fundus anno aetatis XCL. Salus huius

GIJIC CI.

Giacomo Pepi essendo Dottor di legge, nella quale professione era stimato tra i più famosi Dottori della prima classe, lasciando in memoria di ciò alcune opere legali manuscritte, che si conseruano appo il Dottor Don Paolo Pepi figlio del Consigliero, e Presidente Hortensio Pepi, nondimeno egli appetendo più d'ogn' altra cosa la vita spirituale, fu perciò, more la sua dottrina, e

vita

virtù e splendore, e promosso nella dignità Vescouale di Muro, e di Capaccio, siccome riferiscono l'Engenio nella descrizione di Conturso, e'l Mazzella in quella del Regno di Napoli al fol. 77.

Gio: Antonio Pepi fratello del sopradetto Giacomo, non fu men de gl'altri suoi predecessori famoso nella legal dottrina; fu egli Auditor Generale de'gli Stati del Prencipe di Bisignano, e Regio Consigliero del Rè Ferdinãdo Primo d'Aragona, conforme scriuono i precitati Authori. Contrasse egli matrimonio con Angela Malacarne, della nobile Famiglia Malacarne, Signora di molti Feudi nel Regno di Napoli, i cui Baroni interuenero nel primo Parlamento fatto dal Rè Alfonso Primo Aragonese, già si veggono notati nel predetto Parlamento registrato nell' Capitolio, e Gratie della Città di Napoli al fol. 30.

Bartolomeo nepote delli predetti per parte di Antonio Angelo loro fratello, riuscì altresì eminente conforme i suoi antenati nella legal professione; fu Auditore quasi di tutte le Prouintie del Regno, Giudice ciuile, e criminale più volte della Gran Corte della Vicaria, Commissario di Campagna contro Fuorusciti, Commissario Generale della Grassa del Regno di Napoli, e pur contra Banniti, e Rubelli, finalmente dalla Cesarea Maestà dell' Imperador Carlo V. fu tra' suoi Consiglieri di Santa Chiara aggregato, & il tutto chiaramente si scorge nel processo della nobiltà, e ne' precitati Scrittori Napolitani. Si casò egli con Albertia Antinori Famiglia nobilissima Napolitana; deriuata da Fiorenza, con la quale procreò Marc' Antonio, e Girolamo, ambedue Dottori di legge, che seguirono gli virtuosi vestigi de' loro antenati. Il predetto Marco Antonio si Dottorò a' 18. di Luglio del 1536. in presenza del Vicerè Don Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, con l'assistenza del Regio Collateral Consiglio, e de' gl'altri Regij Tribunali, & interuento altresì di tutti i Titolati, Cavalieri, & Auuocati, ch'erano in quel tempo nella Città congregati nel Regio Castelnouo, come si legge nel priuilegio di tal Dottorato, la cui sollennità non era stata mai veduta negl'anni adietro. Onde conosciuta la sua legal dottrina il predetto Vicerè, il promosse nel medesimo anno nella carica di Auditor della Prouincia di Principato Ultra, fu Signor di Contursi, di Sant' Angelo Fasanello, di Ottati, di Ottatello, dell' Abriola, della Baronìa di Toccanisi, e delli Casali di Lusciano, e di Parete; & hauendosi casato con D. Isabella Gomez figlia di Michel Giouanne Gomez Presidente della Regia Camera, con la quale procreò due sole figliuole D. Hortentia, e D. Portia, la prima tolse per marito D. Claudio Capeca del Seggio di Nido; e la seconda D. Bellisario Acquaiua d'Aragona Duca di Nardo; e d' ambedue ne nacque D. Caterina madre di D. Gio: Girolamo Conte di Conterfano; e ciò come cosa chiara, e publica testifico l'accennamento de'gl' Authori, che lo raccontano. Eresse il predetto Marc' Antonio al padre, e fratello vn superbo Musuleo marmoreo nella Chiesa di San Domenico di Napoli, doue si legge il seguente Epitafio:

Bartholomeo Pepi Iurifconsulto, qui Clarus fuisse summis continentia, & equitatis laude, Magistratus. Parenti optimo Hieronymoque germano fratri in omnibus uita partibus integerrimo: Marcus Antonius Pepi Dominus Contursi, Sancti Angeli Fasanelle, Optati, Optatelli, & aliarum Benemerentibus. Anno Domini M. D. LXXX. et c.

Del qual tumulo familiare, e sepoltura ne stanno hoggi in possessione i pronominati figli del d. Reg. Consig. Hortensio; e Dottor Gerolamo Pepi suo cuginio

gino, che vien ſche corroborato d'vna ceſſione fattagli nel 1639. dal predetto D. Gio: Girolamo Acquauua Conte di Conuertano, e Duca di Nardò, nepote della precitata D. Portia Pepi Duchessa di Nardò, per gli atti di Not. Domenico Vitagliano di Napoli, oltre del ius, & antiche ragioni acquiſtate ſin dell' anno 1583. che vi fu ſepellito il Dottor Lutio Pepi, auo de' predetti Presidente Hortenſio, e Girolamo. E ciò parimente il preconiza il ſeguente Epitaſio nella ſepoltura del medefimo Tumulo.

D. O. M.

Lutio Pepi Iuriſconſulto, qui Familiam Illuſtrauit ortu, ſuneſtauit occaſu. Vt Marcum Antonium Patruelem Conturſi Dominum, coniunctiorem ſibi Amore, quam Sanguine Tumuli Conſortem, haberet. Paulus, & Junior Marcus, Antonius Pepi Iuriſconſulti Parenti optimo dulciſſimis liberis prematura ereptis ſibi ipſis, ſuiſque merentes, merentibus poſuere Anno Momi M. DCXXII.

Et il medefimo Marc' Antonio Signor di Conturſi, e di altre Terre nel 1576. coſtruffe parimente vna Cappella nella Chieſa di San Franceſco delle Monache di Napoli, con la ſepoltura per la ſua Famiglia; oue nella ſepoltura con l'Armi de Pepi ſi legge: *Marcus Antonius Pepi ſibi, & ſuis poſuit. M. D. LXXVI.* Come anche lo ſcriue Engenio nella Napoli Sagra fol. 253. Nella quale i predetti Don Paolo, e Dottor Girolamo hanno d'erigere il ſeguente Epitaſio alle dette due ſorelle D. Hortenſia, e D. Portia Pepi figlie di Marc' Antonio Barone di Conturſo, E queſt'è l'Epitaſio.

*Incomparabili Heroinarum, & ſororum pari
D. Hortenſia, & D. Portia Marci Antony Pepi
Conturſi multorumq; Oppidorum Domini
Filiabus inclytis,*

*Quarum altera clariffimum equitem
Claudium Capicium in maritum ſortita
Alterà à D. Belſario Aquauina de Aragonia
N. ritonenſium Duce*

Splendidiffimis nuptiis in vxorem accepta

D. Paulus Regij Conſiliary Hortenſis Pepi R. Cam. Sum. Præſidentis filius,

Et Hieronymus Pepi Hortenſis patruelis Iuris V. C.

Lutij Pepi Iuriſconſulti Partenopei Patroni inſignis

Marci Antony Patruelis nepotes,

Qui ſoli ex eadem Familia Florentia ſplendida

in Regno Naapolitano ſuperſtites vident

In naminis ſanguinisq; diſectionem,

Sibi ſuiſq; Maiores, ac Poſteris poſuere.

Fra gl'altri huomini Illuſtri, che fiorirono della medefima Famiglia Pepi nell' anno 1565. fu il Cavalier Gerofolimitano Fra. Girolamo Pepi, il quale nell' aſſedio fatto da' Turchi all' Iſola di Malta ſe ne morì glorioſamente in difeſa della Religione Chriſtiana; con altri Cavalieri difendendo le fortezze di quell' Iſola.

Da Siſto fratello del Vecouo Giacomo Pepi, del Conſigliar Gio: Nicolò, e di Antonio Angelo, nacque Gio: Michele padre di Paolo Antonio, e di Hortenſio ambedue inſigni Dottori di legge. Il primo nel 1555. fu fatto da Bonza Sforza Regina di Polonia, Capitano di Giuſtitia, e di Guerra di Hoſtuni, e' ſecondo fu promouſſo dalla ſteſſa Regina ſuo Auncato Fiſcale nel Ducato di Bari

Bari, e Principato di Rossano; E nel 1557. eletto dal gran Monarca Filippo II. suo Regio Familiare; e tutto ciò viene enuntiato nel famoso Musuleo eretto nella Maggior Chiesa di Conturso nella Cappella di Santa Maria della Neue antico Ius patronato della medesima Famiglia con la sottoscritta descrizione:

Hic iacet Hortensius Pepi Iuriconsultus, Regius Familiaris,

Regina Polonia Fisci patronus Ann. XLIV.

Et Michael Ioannes filius Ann. XXII. Posuere.

Lutius, & Horatius filij dolentes, & Vittoria Pepi uxor.

Ann. M. D. LXIII.

Horatio predetto fu pur chiarissimo Dottor di legge, e specialmente nella Canonica, che chiamato da Dio à vita Monastica, si fece Frate de' Riformati Osservanti di San Francesco, co'l nome di Fra Dionisio, e per la sua bontà, e dottrina divenne Consultore del Padre Maestro Generale della sua Religione, Penitenciero Maggiore di San Gioanne Laterano, Procurator Generale della sua Religione, Reuisore delle Reliquie ne' tempi di Papa Clemente VIII. nella Corte Romana, e finalmente essendo stato mandato per seruggio della sua Religione in Spagna alla Maestà del Rè Filippo III. hebbe da quel Monarca nel 1603. cedula Reale di nomina in sua persona del Regio Vescolato di Castello à Mare; però inanzi ch'egli prendesse il possesso di questa dignità se ne passò à miglior vita, e dignità nella celeste gloria.

Da Lutio Dottor di Legge, e celebre Auvocato in Napoli, ne nacquero il sopranominato Francesco, Paolo, e Marc' Antonio Pepi, insigni Dottori di legge, e tra quelli fiorì con molto splendore il detto Francesco, così nella perita delle leggi godendo il titolo di supremo Auvocato ne' Tribunali, come nell'amministrazione de' Regi Governi, e Giudicati del medesimo Regno, sotto il reggimento del Signor Conte di Bencuento Vicerè nel 1605. & anni seguenti.

Dal predetto Paolo, che fu altresì celebre Auvocato appo i Tribunali, ne nacque Hortentio, che seguendo i paterni sentieri, fu Primario Auvocato, & hebbe il carico di Giudice della G. C. della Vic. e dopò di Reg. Configl. del Consiglio di Capuana, e di Presidente della Regia Camera, come l'accenna il Topi nel suo libro de Origine Tribunalium par. 2. fol. 155. & in altri seguenti. Dal medesimo Hortensio ne sono nati D. Paolo; e fratelli, Donna Cecilia, e Donna Vrsola sorelle tra quali è degno Regio Don Paolo, e nell' Auocatione ad esempio de' suoi maggiori seguita i medesimi sentieri legali con lodeuole riuscita, e Donna Cecilia Signora di molta prudenza, e generosità casata hoggi col Dottor Don Carlo Petra Baron del Vasto, Gerardi, e Carcaione, Giudice della Gran Corte della Vicaria, conspicuo per li suoi antichissimi, e nobilissimi natali, già Auvocato primario appo i supremi Tribunali del Regno di Napoli, Cavaliero dell'habito di Calatrava, della cui chiarissima Famiglia Petra se ne ragiona in questo libro à pieno al suo luogo. Nacquero però i detti D. Paolo, e fratelli, e D. Cecilia, e D. Vrsola dal d. Presidente Hortensio, e di D. Vittoria d'Orlo sua moglie, figlia del Baroni di Cricignano Dottor Carlo di Orlo, e di D. Beatrice di Nicalastro di famiglia nobilissima in Barletta, che godè ne' passati lustri il Seggio di Capuana, parimente della Famiglia de Orlo ne' suoi pieni l'Archiuji della Regia Zecca, e si leggono chiari personaggi di lei di antichi tempi, & honorati di supremi carichi da' passati Reggi; in molte

te occasioni vien ricordata questa Casa dal P. Gio: Battista de Orfo della medesima, e specialmente nel seguente Epitafio scolpito nella Cappella di detta Famiglia nella Chiesa di San Luiggi di Palazzo; e quasi ella estinta son solamente remaste Donna Vittoria, e Donna Portia moglie del già Consigliero Pietro Caraita Iuniore, e Donna Barbara loro nepote calata con D. Camillo Longo Marchese di Vinchiaturo, c'hanno ottenuto dichiarazione dal Conte Gio: Battista Cinelli d' Orfo nobilissimo Parmigiano di esser originati, e descendenti della stessa sua Famiglia nobile nella Città di Parma, e di Bologna, come chiaramente appare in vn Istromento ne gli atti di Notar Nuntiante Grimaldo di Napoli. Però il predetto Epitafio, e di tal tenore:

*Carolo de Vrfo Domino Greciniani Peregrinis ab Maioribus
Qui stantis Vrfsi liliis Coronati Stemmata trans Alpes Parto
Nomine Fortuna belli in Italsam Equestri ordine sequuti,
Salerni, Olibano, Eboli inter patritios I.V. Consult. Laurea
Diu Gentilitia Pluribus in Prouintiis. Iure dicendo Consiliario,
Ex onerandis Aere alieno Prouintiis Tribuno AErario,
Et Beatrici Nicastra eius coningi, Natalibus, laudibusque
Matronalibus Praclare.*

Parentibus benemeritis,

*Tibique Fabrisi Patruae insignum Hispania Magnatorum Patrone
Ingenio feliciorum quam fato.*

*Ac tibi Fabrisi fratri I.C. spe heu quanta sinerent modo Parce,
Hac te tacitum sunt Carolusci fili suauissime sagacissime vitafunctus,
Sibique Antonioque fratri filisq; amborum, posterisque eorum,
Donec bonus bene iuuerit Genius,
Quod, & lapide hoc, & tabulis Cauetur Horatii de Magistris,
Didacus de Vrfo Dominus Greciniani III.*

A. S. N. C1717CXXX.

Don Francesco Pepi Figlio del medesimo Presidente Hortensio, e fratello di D. Paolo uive nobilmente seguitando i vestigij nobili, e paterni.

Donna Ursola Pepi anche figlia del detto Presidente Hortensio Pepi, e di **Donna Vittoria d' Orfo**, si casò nella Città di Capua con **Berardo Marotta**, gentilhuomo nobilissimo di quella Città, la cui Famiglia Marotta, e stata patrinamente celebre in Sicilia, come si vede nella seconda parte del mio Teatro.

Dal **Dottor Marc' Antonio** pur famoso Dottor di legge, n'è nato il **Dottor Girolamo**, soggetto nelle Scienze eruditissimo, e certamente pieno d'ogni virtuosa, e nobilissima qualità, vero imitatore de' suoi Progenitori; egli oltre il nome di chiarissimo Auocato appò i Supremi Tribunali della Città di Napoli; fu dal Serenissimo D. **Giouanni d'Austria** già Plenipotenziario d'Italia per la Gloriosa mentoria di S. M. Cattolica nell'anno 1648. honorato, e promosso all' officio singolare dell' Auditorato di Foggia in vita, come si legge dal viglietto infra scritto, che originalmente hauemo riconosciuto firmato dal suo Segretario **D. Gregorio Leguia**, e signato con la solita Zifra di propria mano di S. **Altozza**; e di più da detta Maestà Cattolica con dieci Regali Cedule nel corso d'anni 2. è stato honorato, e raccomandato alli Signori Viceregi di d. Città, e Regno perche lo promouessero a Giudicato della Gran Corte della Vicaria in riguardo de' suoi meriti, e segnalati seruitij fatti alla Corona Cattolica.

Il tenore del viglietto è il seguente. *A tergo. Al Duque de Casano Segretario*

G

rio

rio del Reyno. Dios Guarde, Intus. S. A. visto, y considerado la fineça, y fiedad, que ha obferuado el Dottor Geronimo Pepi en los tumultos Populares, en el seruitio de Su Magestad, con euidente peligro de su vida, y perdida, y gasso de su hacienda, y la diligencia usada en los tratados que se hicieron para la publica quiete, y util de Su Magestad sin guardar peligro en ir, y volver de la parte del pueblo, y considerado tambien el nacimiento qualificado del dicho Doctör Geronimo las letras, y sufficiencia, que en ello concurren ha resuelto de conferirle assi, como S. A. le confiere en birtud de la plenipotencia que vien de Su Magestad, el officio del Auditorado de Foxa durante su vida. Por esto me ha mandado que luego V. S. le despache la deuida patente, con todas las circosstantias y prerogativas necessarias, que tal es su voluntad, y seruitio de Su Magestad. Guarde Dios à V. S. muchos años. Palatio 8. Abril 1648, Gregorio de Legua. Zifra de S. A.

Che vien pur ciò testificato dal Dottor Gio: Battista Boragna nel suo libro della Battaglia Pellegrina il quale anche Celebra il Presidente Hortensio, e D. Paolo figlio, e della relatione fatta dal Secretario di Giustitia Don Cosmo Mazaredo alla Real Corte d'ordine del Signor Don Pietro Antonio d'Aragona Vicerè del Regno, per detto Girolamo, e da molt'altri soggetti, che per esser cosa publica souerchio farebbe ad empirne le stampe, Non lasciando però di accennare, che dal detto Dottor Girolamo ne son nati il Dottor Lutio, che non men de' suoi, antenati nella legal dottrina è riuscito peritissimamente essendo egli di spirito viuace, e di virtuosi costumi, con la quale professione hoggi assiste con l'Auocatione nel supremo Consiglio d'Italia appo la Real Corte in Madrid con celebre reputatione, e Don Lorenzo adesso fanciullo di buonissima indole, che dà presaggi d'ottime speranze.

Il predetto Dottor Paolo Pepi nel 1599, si casò con Donna Cecilia Trotta dama nobelissima, con la quale procedè il Dottor Hortensio Pepi, (come di sopra habbiamo detto) genitor de' viuenti Dottor Don Paolo, e fratelli, e di Donna Cecilia e D; Viola Pepi,

Se noi riguardiamo alla Famiglia Trotta, e sua antica nobiltà in Ferrara, vna delle prime Città d'Italia, non si scorge forse à niuna inferiore delle nobili famiglie della Lombardia; perche gl'antichi Scrittori, e specialmente il nostro pre nominato Ritonio in sua tessera gentilitia *omnium nobilium familiarum Italiae*, scriue di lei, che Pandulfo Trotta Capitano del Rè Desiderio, era nepote per parte della sorella Matilda del medesimo Rè, e del Conte Ariberto Trotta suo marito; che dopò la ruina del predetto Rè Desiderio, vltimo Rè de' Longobardi, il predetto Pandulfo confinato dal Rè Carlo Magno di Francia vittorioso del Rè Longobardo in Ferrara, iui fondò la sua nobilissima posterità Trotta; la quale in ogni tempo merçè i suoi soggetti militari, godè con lo della ragion militare, e di Governo. Di lei dunq; nel Reggimento delli Regi Angioini si scorge hauer passato vn rampollo di lei nel Regno di Napoli; giacchè nel 1335, regnante il Rè Ruberto sauissimo Rè, si legge nell'antichi Archiui Giacomo Trotta, o Trotti, habitator di Terranova, e Signor di molti Casati in Calabria; e nell'anno 1340. parimènte il figlio Rugiero Trotti Signor delli Feudi di Anogij in Calabria, il cui figlio fù Carlo Trotti Barone di Anogij; che nel 1392, ottenne licenza dal Rè Ladislao di poter costruire vna torrazza nel suo Territorio di Anogij, onde da queste, e di molt'altre antiche scritture chiaramente si comprende non solamente la sua antica nobiltà, ma altresì i titoli di Miles, e di altri nobilissimi encomij di quei tempi.

Della

Della medesima Famiglia fiorì 300. anni à dietro il Dottor Alfonso Trotti, il quale dopò esser stato Auocato primario, fù Giudice parimente della G. C. della Vicaria, e Regio Consigliero, ne nacque da costui Gerolamo pur Dottor di legge, genitor di quel chiarissimo Poeta Latino Giouanne Trotti, il quale procreò Gerolamo, da chì il Dottor Horatio celebre Auocato in Napoli, che si casò con Costanza Guttieres nepote del Consigliier Penuria, da' quali furono procreati Cecilia Trotti, e Guttieres madre del predetto Presidente Hortensio Pepi, tra i suoi figli certamente si dimostra cospicuo il Padre Carlo Pepi nella Religione de' Chierici Regulari Minoritì; Non lasciando però à dietro il P. Abate Cassinese Don Severino Pepi celebre per l'Italia mercè le sue lettere, e virtuose qualità, che l'hanno fatto strada in tutte le Dignità della sua Religione, come Dignissimo Fratello Consanguineo del nominato Presidente Hortensio.

Fiorisce altresì questa Famiglia Pepi antichissima, e di chiara nobiltà in Fiorenza, doue in tempo ch'ella viuea Republica gli furono vèticinque Priori, e quattro Consolomieri di Giustitia della casa Pepi infino all'anno 1301. Cio si scorge chiaramente ne' Registri antichi di quella celebre Republica, hoggi sotto dominio della casa Medici, con titolo di Gran Duca. Della qual Famiglia Pepi alcuni soggetti della Pepi Napolitana stimandola forse di maggior reputatione, e d'antica nobiltà fecero (per poca cognitione) in alcuni Tumuli marmozij, e descrittioni fecero mentione di deriuar della Pepi Fiorentina. Non essendo così perche veramente la Fiorentina deriuò della Pepi Napolitana, mentre ella in tempo de' Prencipi Normandi, da' quali deriuò, com' moraua con dominij nel Regno di Napoli, come di sopra s'haue pienamente dimostrato; nel qual tempo la Republica Fiorentina era ne' suoi primitij, e quasi di niun grido, perloche certamente si può dire, che la Pepi Fiorentina habbi deriuato dalla Pepi Napolitana, passata quindi forse con ragion militare, quando tutta l'Italia era piena di miserabili incendi di guerra; e ciò sarà stimato più verosimile, che ogn'altra cosa, dando per terra la prenarrata presuntione nata appo quei, mercè la poca cognitione c'haueuano dell' antichità della loro Famiglia.

Molti Signori Titolati Napolitani hauendo in riguardo parimente l'antica Nobiltà di lei fecero la seguente Fede.

Si fa piena, & indubitata fede per Noi sottoscritti Titolati del Regno di Napoli, à chì la presente spetterà di vedere, à sarà presentata tanto in Giudizio, quanto extra, come gli Magnifici Dottori Hortensio, e Girolamo Pepi di Napoli sono descendenti delli Baroni della Terra di Conturso della Prouintia di Principato Citrà, che sono stati di detta Famiglia Pepi, e così sono stati tenuti, e reputati, e si tenino, e reputano da tutti, quale Famiglia hà fatto parentela con molte Famiglie de' Soggi della medesima Città di Napoli, & è stata, & è differentissima dell'altre Famiglie dell'istesso cognome Pepi, che sono nel Regno, & in particolare nõ hà connessione, nè attinenza alcuna con la Famiglia del P. D. Stefano Pepe Theasino, il quale è della Prouintia di Calabria ultra. E per la verità ne hauemo fatto la presente sottoscritta di nostre proprie mani. In Napoli 15. di Maggio 1650. Il Duca d' Andria confer. us sup. Io Martio Pignatelli Prencipe di Menermino confer. quanta di sopra. Don Domenico Concublet Marchese d' Arena affermo come di sopra. Il Prencipe d' Anellino. Il Marchese della Bella. Io Don Ferrante Spinello Prencipe di Tarsia confiramo come sopra. Io Don Francesco Caracciolo Duca

di Martina confir. come di sopra. Io Bernabò Caracciolo Duca di Sicignano confir. ut supra. Il Marchese Fustalda afferma ut supra. Il Principe di Forino afferma ut supra. Io Don Giòsa Acquaviva Duca d' Atri accetto quanto di sopra. Io Ottaviano Capece Marchese d' Aluignano affermo ut supra. Io Don Francesco Gambacorta Duca de Limatola affirmo ut supra. Io Don Troiano Spinello Principe della Scala confir. quanto di sopra. Io Scipione di Sangro Duca di Casacalenda confir. ut supra. Io Don Troiano Spinello Marchese di Vico confer. ut supra. Io Don Francesco Caracciolo Marchese di Macchiagodena confir. quanto di sopra. Il Principe della Rocca confir. ut supra. Io Don Filippo Caracciolo Principe della Villa confir. ut supra. Fafede. Io Nodr Pietro Anzotto dell' Aversa di Napoli offer. ita sottoscritta da detti Signori Cavalieri, & in fede &c. Locus sigilli, &c.

E così parimente noi in conchiuisione dell' antichissima nobiltà di questa Famiglia e per douar via gli diffidatà che sogliono inuentar i Critici ingiustamente la corroboriamo con gli leguenti Imperiali, e Regij Priuilegij, e Fedè della Regia Academia de' Nobili del Regno di Sicilia, e di Palermo, che confermano quanto sopra di lei in questo Elogio si haue scritto, & ecco il lor tenore.

Imperator Fridericus II. Romanorum Caesar semper Augustus Italicus Siculus, Hierosolimitanus, Arclatensis, Felix, Victor, à Triumphator. Nob. Militibus Tancredo, & Stefano Pepi nostris Imperialibus vexillarijs salutem. Audiuimus per litteras Comes Caserta nostri Protegis Regni Siciliae ultra Pharam, qui ab hac urbe decesserunt Conradus de Anglona, & Eueramus de Rubico ambo Iustitiarj, unus Vallis Nemaris, seu Pebori, alter Vallis Cilyberani, & opus est omnino de alijs prudentibus fidelibus, & nobilibus personis in dicto officio Iustitiariorum prouideri debere consisti Nos igitur vestri nobilium Militem Tancredi, & Stefano Pepi Ferraram Contarsi, & Ocroa Comitum uestrarumq; integritatis, legalitatis, & fidelitatis, ualens, & prudentia, ac enim uestra antiqua nobilitatis, que ex Northmandorum Principibus praedecessoribus nostris originem traxit, idcirco ex eadem stirpe nati sumus, pariterque attendentes uestris militaribus seruitijs, maximisq; laboribus in rebus gestis, alijsq; causis magni ponderis ad uestras expensas debetueramus praedicta officia Iustitiarj praedictarum Vallium praedicti nostri Regni Sicilia cum Iuribus suis omnibus in personas uestras conferri: propterea uirtute praesentis nostrae Regiae, & Imperialis prouisionis, Vos praedictos Milites de Pepi Vexillarios uestras eligimus, creamus, & nominamus in Iustitiarios praedictarum duarum Vallium per triennium tantum à die possessionis cursuram indeque ad nostrum beneplacitum cum illis enim praeuinentijs, dignitatibus, autoritatibus, potestatibus, lucris, & emolumentis quomodolibet ad dictum officium Iustitiarj praedictarum duarum Vallium spectantibus, & pertinentibus. Mandamus itea omnibus, & singulis officialibus maioribus, & minoribus, praesentibus, & futuris, cui, uel quibus praesentata fuerit quod statim dato prius solito Iuramento de fidelitate possessiones ad ambos distincte praedicti officij Iustitiarj dictarum duarum Vallium Paloris, & Cilybee primum praedicto Militi Tancredo, & postea praedicto Militi Stefano tradere debent, quae communis prouisio per unum tradita possessio exequenda, & registrata ad alium restituatur, & in tale, & per tales inuisibiliter tractari, & reputari debent, & omnia uestra mandata ordinationes, & praecipua illica, absq; ulla contradictione tanquam Iustitiarj exequi, & obseruari debent, & habeant, sicut exequimini cuncti à contrario: sub pena nostra Regiae, &

Imperialis indignationis. Datum Ravenna 10. Mayj 1236. De mandato Serenissimi, & Domini Imperatoris Friderici II. Regis Sicilia. Bartholomaeus de Luca Magnus Cancellarius. Philippus scriba Imperialis. Ex registro Serenissimi Imperatoris Friderici Sicilia Regis existente in Regia Cancellaria Regni Sicilia extracta est cum Regio sigillo in pede munito Collatione salua. Carolus Ruggeri primus Notarius. Ruggierus Niger de officio. Locus sigilli.

Carolus Dei gratia Rex Hierusalem, Sicilia, Ungaria, Ducatus Apulia, & Principatus Capuae Prouincia, & Forcalquery, ac Pedamontis, Comes Alma Urbis, Senator, Princeps Acaya, Andagauie, ac Romani Imperij per Sanctam Romanam Ecclesiam Vicarius Generalis nobili, & egregio militi Guglielmo Pepi nostra maritimarum classis nostre Regni Sicilia Viceadmirato, & Familiari nostro dilecto. Per litteras nobilis militis Philippi Tucciato Galli audierimus in prouisam mortem nostri Regij militis Thomasi Bisontio Vallis Pacchini Magni Iustitiarij, siue nostri Regij Vicarii oportet omnino de idonea fidei, & nobili persona in eodem onere, siue officio prouidari debere, idcirco attendentes Nos suis multis meritis, tuisq; seruitijs, ac tuorum predecessorum militaribus uociferationibus pariterque tua prudentia, ualori, & antiqua nobilitate que prout Nos per Regios, & Imperiales diplomates tua nobilis Domus Pipirenensis cognouerimus & Principibus Northomannis in Gallia originem traxit in dictum officium, sine onere Magni Iustitiarij, seu Nostri Regij Vicarij dicta Vallis Pacchini te eligere deliberauimus, sicut uirtute presentis nostre Regie Provisionis te dictum nobilem militem Guglielmum Pepi, seu Pipir eligimus, creamus, & nominamus. Ideo tu nobiles miles Guglielmus transferrari debes in nostro Regno Sicilia ultra Pharam, & in predictam Vallem Pacchini, & in Ciuitate nostra Leontinorum Forum armorum eiusdem Vallis relicto prius Ioanne filio tuo in Custodia Castri Memonis uirtute presentis predicti officij Magni Iustitiarij, siue Regij Vicarij eiusdem Vallis capere, & illico cum crescentum nostris militibus armatis per omnes Ciuitates, & Terras predicta Vallis contra delinquentes, & transgressores illarum atrociter procedere, quod Nos circa premissa damus, & concedimus tibi omnimodam nostram Regiam cum gladii potestatem mandamus, igitur omnibus, & singulis officialibus, & iudicibus nostris, & presertim predicto militi Philippo Tucciato nostro Vicegerenti in dicto nostro Regno Sicilia, quod ad omnes requisitiones tuas prompti, & parati reddaturi, sic exequemini cauti a contrario sub pena nostra Regie Indignationis. Datum Panhormi primo Iunii 1271. Rex Carolus. De mandato Domini Regis Caroli Vidit Ioannes de Mansuetiis Consiliarius magg. Rationibus, & magnus Cancellarius. Ex Registro provisionum Regis Caroli primi Andagauensis anni 1271. & 72. existente in Archivio Illustrissimi Senatus secundissima Prisca Urbis Leontinorum extracta est presens copia cum solito Urbis sigillo in pede munito. Collatione salua. Marius Tramontana reg. mand. Notarius. Locus Sigilli.

Facciamo indubia, & veridica fede Noi sottoscritti Don Pietro Saladino, & Don Francesco di Silua Cancelliero, e Conservatore dell' antichissima, e nobilissima Academia de nobilissimi Cavalieri del Regno di Sicilia, e della Felice Città di Palermo sotto titolo di San Sebastiano a tutti, e singoli Officiali, e persone di qualsivoglia Stato, e conditioni siano, & a chi spetta vederla etiam in Iudicio, & extra, qualmente hauendoci con diligenza ricercato l' antichissimo Libro, seu Registro di essa Academia era, e fondata in questa predetta felice Città di Palermo dall' Illustrissimo, & Serenissimo Rè Ruggiero primo Normando Rè di Sicilia, e di Napoli

li, affinché la Nobiltà Siciliana viuesse con gli splendori delle virtù in ogni tempo nel qual Registro scritto nell' anno 1136. del Signore, gli sono notati, e descritti tutti i nobilissimi Cavalieri, e Baroni di quel tempo consanguinei della Real Casa Normanda, & assistenti appresso di quel Rè, e sua Regia Corte, così delli predetti Regni di Sicilia, e di Napoli, come d' altri suoi Regni, e Prouincie d' approbata Nobiltà, agregati, & descritti in detta nobilissima Accademia con istituto, che detti Cavalieri agregati, hauessero sempre in ogni tempo viuere virtuosamente con splendore, & esercitarsi continuamente nell' armi, & in altri nobili esercizi, defendere il giusto senza oltraggiare, nè offendere ingiustamente à nessuno com' è il dovere di vero Cavaliero, & da quell' hora in poi, cioè nell' anno 1136. che fu instituita detta nobilissima Accademia da quell' Inuitto, e Serenissimo Rè sin' ad hoggi è stata sempre da Serenissimi Regi successori, e da' loro Signori Proregi detta Accademia con amplissimi Privilegi confirmata, & in detto Libro, seu Registro di detto anno 1136. scritto in lingua Francese, v' è la seguente nota di Cavalieri agregati, cioè:

Anselmo Pipir, Tancredo Pipir, Riccardo Pipir, & Stefano Pipir,
consang. del Roy; N.G. N.P. e F.

Che noi in lingua nostra Italiano diciamo: Anselmo Pepi, Tancredo Pepi, Riccardo Pepi, e Stefano Pepi consanguinei del Re nobili Francesi Normandi Padre, e Figliuoli. Così da noi secondo il nostro giuditio quelle lettere puntate sono state interpretate, remettendone però al sapere d' altri più sottili, & eminenti soggetti, e come meglio chiaramente si vede in detto antichissimo Libro, seu Registro de' Cavalieri arrollati, e descritti nella detta nobilissima Accademia di Cavalieri di San Sebastiano di questa felicissima Città di Palermo, come di sopra habbiamo detto. Onde noi sottoscritti in fede di tal verità habbiamo unitamente fatta la presente sottoscritta di nostre proprie mani. hoggi 28. di Luglio del 1672. suis die, loca, & tempore valitura cum solito sigillo in pede munito. † Don Piero Saladino Cancelliero, † Don Francisco de Silva Conse & C. De Belacera de temp. Locus † Sigilli.

Che la Famiglia Pepi di Fiorenza habbia hauuto l'origine da questa, stà sopra narrato, e per essere vna medesima perciò quelli di Fiorenza, & il Presidente Hortensio, e l' Auocato Dottore Girolamo con li loro figli, & il Padre D. Seuerino nell' anno 1665. fecero vicendeuoli dichiarazioni con publici Istromenti di questa verità: Il tenore de' quali è il sottoscritto.

In Dei Nomine Amen. Anno Dominica Incarnationis millesimo sexcentesimo sexagesimo quinto, Indizione 3. die vero vigesima secunda mensis Iunij, Alexadi o Septimo Summo Pontifice, & Serenissimo Ferdinando II. Magno Duce Etruria Dominationibus. Essendò che sotto li 27. d' Aprile prossimo passato del corrente anno 1665. l' Illustrissimi Signori D. Seuerino Pepi Priore del Monasterio di Napoli, D. Hortensio, e D. Girolamo suoi fratelli, tutti figliuoli delli qq. Illustriss. Signori Marco Antonio, e Paolo Pepi, Dottor Paulo, D. Domenico, e D. Francesco figliuoli di detto Sig. Hortensio, Dottor Marco Antonio, e Lutio figliuoli di detto Sig. D. Girolamo, e P. Carlo de' Chierici Regolari Minori Procuratore della Chiesa di S. Maria Maggiore di Napoli, tutti della Famiglia nobilissima, & antichissima de' Pepi di quel Regno di Napoli, descendenti dall' antichissimi Signori Baroni di Sicignano della Prouincia di Principato Citra, sino al tempo del Rè Guglielmo il buono, perche anche furono Signori, e Baroni della Terra di Conturso nella medesima Prouincia, e d' altre Terre del Regno habbino per Istromento publico rogato dal Sig. Notare Gio: Battista Aversano Notare Napolitano detto giorno dichiarato es-

sire

fere essi soli soprannominati della vera, antica, e nobil Famiglia de' Pepi della detta
 Città, e Regno di Napoli differente, e diuersa d'ogn'altra Famiglia di tal cognome,
 che si ritroui nella detta Città, e Regno, & habbino dichiarata ancora essi Signori
 soprannominati, che detta loro nobile Famiglia è stata, & è dell'istessa, che ha resede-
 duto, e resede nella Città di Fiorenza, nella quale hoggi viuono l'Illustrissimi Si-
 gnori Francesco, e Cavaliere Andrea del qu. Illustrissimo Sig. Roberto di un'altra
 Sig. Roberto Pepi, & hauer ciò ritrouato da diuerse memorie antiche, scritte, in-
 scrittioni, dall'uniformità dell'Armi, & Insegne dell'una, e dell'altra di dette
 Famiglie di Napoli, e di Fiorenza, che hanno tenuto li Signori Ascendenti dell'
 una, e dell'altra di dette Famiglie con vicendevoli Parenti, & habbino ancora li
 medesimi Illustrissimi Signori di Napoli costituito Procuratore il Sig. Carlo Pa-
 ganini; accio in nome loro facci a detti Illustrissimi Signori Pepi di Fiorenza la
 sopradetta dichiarazione, e da medesimi vicendevolmente la riceua, come tutto
 chiaramente apparisce dal desso Istromento, al quale s'habbia relatione, onae con-
 stituito alla presenza di me Notare, e Testimony infra scritti, il Sig. Carlo del qu.
 Sig. Michele Paganini Cittadino Fiorentino Procuratore predetto spontaneamente
 &c. & in ogni miglior modo &c. fece, e fa all'Illustriss. Sig. Francesco Collate-
 rale della Banca Militare del Gran Duca Nostro Signore, & Andrea Cavaliere
 dell'Illustrissima, e Santa Religione di Santo Stefano fratelli, e figlioli del qu. Il-
 lustrissimo Sig. Roberto d'un'altra Sig. Roberto Pepi patriti, e nobili Fiorentini
 presenti, e per loro, e loro successori riceuenti &c. stipulanti &c. le dichiarazioni
 sopra espresse, e che detti Illustrissimi Signori Pepi di Napoli suoi principali han-
 no fatto nell'Istromento sopra citato, & all'incontro li medesimi Signori France-
 sco, e Cavaliere Andrea per questo presente publico Istromento dichiarorno, e di-
 chiarono essi Illustrissimi Signori di Napoli soprannominati essere stati, & essere
 del medesimo origine, ceppo, e Famiglia di lor Signori di Fiorenza, hauendone
 trouate memorie antichissime de' Iscrizioni, e facendo le medesime Armi, & In-
 segne uniformi, che sono una foglia di argento per longa in campo rosso, & hauen-
 do hauuto notizie, che li Signori Padroni delle Terre di Centurso hanno hauuto
 parentela in questa Città di Fiorenza, & hauendo ancor ritrouato, che li Signori
 Ascendenti di questi Signori di Fiorenza, e li Signori Ascendenti di detti Signori
 di Napoli si sono con vicendevoli lettere trattati, e reputati come Parenti, e che li
 detti Signori di Napoli per la nobiltà, e cospicuità della loro Famiglia si sono in-
 parentati con Famiglie preclarissime, Acquauina, d'Aragona, Capece Minutolo,
 Strambone, & altre di Saggio, e loro medesimi ancora Signori Pepi di Napoli han-
 no goduto de' li Seggi di Porto, e Portanuoua, come si legge appresso più Scrittori,
 & Historici, che hanno scritto della Nobiltà del Regno, presente detto Sig. Carlo
 Paganini, come Procuratore predetto, e me Notare, &c. Et in oltre li detti Illu-
 strissimi Signori Francesco, e Cavaliere Andrea per loro, e loro successari da una
 parte, & il Sig. Carlo Paganini Procuratore predetto per detti Illustrissimi Signo-
 ri Pepi di Napoli soprannominati, e per loro successari dall'altra parte con solenne
 stipulatione dichiarorno, e dichiarano non ci essere altri della medesima Famiglia,
 ceppo, e stirpe, che li soprannominati, dall'una, e dall'altra parte, e loro rispettiua-
 mente successari, e si promesero, e promettono ad inuicem di trattarsi, e reputarsi
 per tali, e come tali, e che li loro rispettiuamente successari in infinito si tratteran-
 no, e reputeranno nell'istesso modo, quibus &c. Quarantigiam &c. Iurantis &c.
 & alio scripturis &c. dictus vero Illustriss. Dom. Eques sacrae Crucis &c. super quibus
 &c. rogantes &c. Actum Florentia dno d'ictorum Illustrissimorum Domino-

rum de Pepi sita in Populo S. Simeonis presentibus ibidem Dominico qu. Ioannis de Stagis, & Francisco qu. Augustini de Formiglis famulis dictorum Dominorum de Pepi testibus &c. Ego Ioannes qu. Cosmi de Marchettis, & Notarius publicus Florentinus de predicto Instrumento rogati in fidem subscripsi &c. meumq; solitum rebellionatus signum apposui, hac die 23. Iunij 1665. ab Incarnatione ad laudem Dei, Sacratissima Virginis Mariae, & omnium Sanctorum. Locus signi.

Nos Vincentius Peroni I.R.D. Ciuis, & Notarius publicus Florentinus, nec non ad praesens Proconsul Collegij Iudicum, & Notariorum Civitatis Florentiae fidem facimus, & publice attestamus supradictum D. Ioannem Marchetti fuisse, & esse Notarium publicum Florentinum, & talem, qualem se facit legalem, & fide dignum, eiusq; scripturis, & subscriptionibus semper adhibitam fuisse, & ad praesens adhiberi plenam, & indubitam fidem in Iudicio, & extra ab omnibus indifferenter. In quorum testimonium has nostras fieri iussimus nostri soliti sigilli impressione munitas. Datum Florentiae hac die 23. stantis mensis Iunij 1665.

Nos infrascritti Negotiansi della Piazza di Fiorenza attestiamo per la verità il sopradetto Signor Gio: Marchetti essere Notare publico Fiorentino, & alle sue scritture, e suscrizioni si publiche, come private essersi sempre prestata, e di presente prestarsi piena, & indubitata fede in giudicio, & in fide suscriueremo. Flarione Buongoglielmo propria mano. Andrea Pandolfini mana propria. Locus sigilli.

Fidem facio Ego Notarius Stephanus de Angelis de Neapoli presentem copiam fuisse extractam a quodam Instrumento declarationis in Pergameno scripto, quod cum Regio recipiatur penes me conservatur in libro Procurationum, cui me refero, cum quo facta collatione concordat meliori semper salua, & in praemissorum omnium fidem hic me subscripsi, & signavi die 31. Iulij 1670. Locus signi. Idem qui supra Notarius Stephanus de Angelis de Neapoli &c.

Per complimento di questo discorso Genologico, compendiando l'Arbore della sopradetta antica nobilissima Famiglia Pepi, dico, che dal Progenitore Rollo Duce de Norman, e dalla sua moglie Gilla sopra narrata, nacque Carlo Signore del Contato Pipense, il quale fu Padre di Odoriso genitore di Gio: uanni preclarissimo circa l'anno 1090. da cui fu generato Anzelmo Conte di Santofiore del Regno di Napoli, il quale fu genitore di Stefano Signore di vna parte della Terra di Sicignano nell'anno 1186. dal quale furono procreati Tangredi suo Primogenito Conte di Conturfo nell'anno 1236. ed il Cavaliere Guglielmo, che fu Padre di Gio: uanni nell'anno 1320. il quale fu Genitore di Masotto Cavaliere aggregato nel Seggio di Portanova della medesima Città di Napoli, come sta sopranarrato, di cui furono figli Nicolò defuoro nell'anno 1406. e Riccardo Padre del chiarissimo Giuriconsulto Gio: Antonio Auditore Generale del Sig. Principe di Bisignano, che generò Riccardo, il quale fu Padre dell' insigne Gio: Antonio detto il Piperone Giudice della Gran Corte della Vicaria sopra commendato, Padre di Sertorio, e Matio Giudice, e d' Auuocato Fiscale di detta Gran Corte. Sertorio dignissimi sopra descritti, dal cui Sertorio fu procreato Oratio, e Cornelia Pepi, Oratio hebbe per moglie la Vittoria Strambone del Seggio di Porto di Napoli, dal cui Matrimonio non hebbe prole, Cornelia fu moglie del Sig. Cesare Capece Minutolo de' Signori di Valentino Cavaliere del Seggio Capuano di detta Città di Napoli, dal quale fu figlia la Signora Faustina casata co' l' Cavaliere Sig. Marc' Antonio Mormile del Seggio di Portanova di detta Città, che procreorno il de-

gno

gnò, & eruditissimo Cavaliere viucnte Sig. D. Girolamo Mormile, dal sopra- detto Nicolò fu procreato Leonardo, il quale fu Padre di Gio: Cola Consigliero de' Regi Aragonesi, di Giacomo Vescouo di Capaccio, di Antonio, Angelo, & Sisto.

Da Antonio Angelo naquerono più figli, tra' quali fu Gionāni, e Bartolomeo.

Il Gio:anni procreò Giacomo, il quale fu Padre di Vittoria Pepi moglie con dispensa Pontificia del suo consanguineo Hortensio Pepi seniore familiare della Maestà di Filippo Secondo Rè di Spagna, ed Auuocato Fiscale della Regina di Polonia Duchessa di Bari Principessa di Rossano Bonasforza di di Aragona anche sopra mentionato.

Bartolomeo celebre per tanti Magistrati fu Padre di Marc' Antonio, e Girolamo, & il medesimo Marc' Antonio fu Genitore di D. Hortenzia moglie del Sig. Claudio Capece Cavaliere del Seggio di Nido, e di D. Portia moglie del Sig. D. Belisario Acquauina d' Aragona Duca di Nardò Genitori della Signora D. Caterina Acquauina d' Aragona Duchessa di Nardò madre del già Signore D. Gio: Girolamo Acquauina d' Aragona Conte di Conuersano Duca di Nardò, e delle Noci.

Da Sisto naque Gio: Michele, che fu Padre del nominato Hortensio Seniore, il quale fu Padre di Lutio insigne Auocato in detta Città di cui furono figli li nominati Francesco Paolo, e Marc' Antonio.

Paolo fu Genitore del Iunior Hortensio Regio Consigliero, Presidente della Regia Camera, Genitore di D. Paolo fratelli, e forelle sopranarrati, & è del medesimo Paolo anche figlio il Padre Abate Casinese D. Seuerino.

E di Marc' Antonio è figlio Girolamo Padre di Lutio, e Don Lorenzo da noi sopra commemorati.

Tutta questa serie si legge dal sopranarrato Processo della nobiltà di detta Famiglia.

Mi hà parlo altresì di non tralasciare in questo authorizzato Elogio questa Real Patente, affinchè s'accerti il Mondo quanto questa Famiglia Pepi sia stata copiosa de' Regij honori: il cui tenore è questo.

El Rey y la Reyna Governadora. Ilustre D. Pedro de Aragon, Gentilhombre de la Camara, del Consejo de Guerra, Capitan de la Guarda Alemana, y Virrey, Lugarteniente, y Capitan General del Reyno de Napoles. A los veynte y tres de Mayo del año de mil seiscientos sesenta y seis, los mandé escribir en recomendacion del Dottor Geronimo Pepi la Carta del tenor, que se sigue. El Rey y la Reyna Governadora. Ilustre D. Pedro de Aragon, Gentilhombre de la Camara, del Consejo de Guerra, Capitan de la Guarda Alemana, Virrey y Capitan General del Reyno de Napoles. A los treinta y uno de Octubre del año pasado de mil seiscientos sesenta y quatro, mandé el Rey mi Señor (que aya gloria) escribir al Cardenal Aragon, stando en el Gobierno de esse Reyno, un recomendacion del Dottor Geronimo Pepi la Carta del tenor que se sigue. Don Philippe por la gracia de Dios Rey de Castilla, de Aragon, de Leon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Navarra, de Granada, y de las Indias &c. Muy Reverendo en Christo Padre Card. Aragon, nuestro muy caro, y muy amado amigo, del nuestro Consejo d' Estado, y nuestro Lugarteniente general, e del nuestro Reyno de Napoles. A las 15. de Setiembre de mil seycientos, y sesenta y dos, mandé escribir al Conde de Peñaranda stando en el Gobierno de esse Reyno en recomendacion del Dottor Geronimo Pepi la Carta del tenor que sigue. El Rey. Ilustre Conde de Peñaranda Pariente, Gentilhombre

do mi Cámara, de mi Consejo de Estado, Presidente en el de Indias, mi Virrey, Logariente, y Capitan General. Ed. Dantes Geronimo Pepi non habiendo de y presentarse los servicios de su pasado, y los que hizo en la ocasión, y en otros de esse Reyno, y que haviendo yo encomendado su persona, para que le occupeys en Plaza de Iuez de Vicaria, no ha sido hasta otra execucion, y suplicandome fuesse fernido de hazerle merced de la dicha Plaza de Iuez de Vicaria, y atendiendo a los servicios del suplicante, y a la por sí y la re. suca. con qua procedieron los meritos de esse Reyno, como me lo representa Don Juan Luis de Ovando de obispo de Santiago del año pasado de mil y seiscientos y quaranta y ocho, y así mismo a la suficiencia, y partes del sujeto de que ha constado por sus papotes, he tenido por bien de haberlo a encargar, y mandarlo (como lo hago) lo tengays por encomendado, para ocupar lo, y emplearlo en Plaza de Iuez de Vicaria conforme a sus partes, y meritos, de manera, que tengan algun premio sus servicios, y de lo que por el he tenido que mandar auisarays, por que yo he querido en adelante lo presente ante el presente. Dat. en Madrid a quinze de Setiembre de mil y seiscientos y sesenta y dos. Yo el Rey. Carate Secretario. Con las señas del Consejo. Y porque a ora se ha supplicado por parte del dicho Doctor Geronimo Pepi fuesse fernido de renovar las Cartas preinsertas, lo he tenido por bien, y encargarlo, y mandarlo (como lo hago) lo tengays por encomendado para ocupar lo, y emplearlo en Plaza de Iuez de Vicaria conforme a sus partes, y meritos, de manera, que tengan algun premio sus servicios, y de lo que por el he tenido que mandar auisarays, por que yo he querido en adelante lo presente ante el presente. Dat. en Madrid a treynta y uno de Octubre de mil y seiscientos, y sessenta y quatro años. Yo el Rey. Carate Secretario. Con las señas del Consejo. Y porque a ora se me ha supplicado por parte del dicho Doctor Geronimo Pepi fuesse fernida de renovar las Cartas preinsertas, lo he tenido por bien, y encargarlo, y mandarlo (como lo hago) lo tengays por encomendado para ocupar lo, y emplearlo en Plaza de Iuez de Vicaria conforme a sus partes, y meritos, de manera, que tengan algun premio sus servicios, y de lo que en esto he tenido que mandar auisarays, por que yo he querido en adelante lo presente ante el presente. Dat. en Madrid a tres de Noviembre de mil seiscientos y sesenta, y nueve años. Yo la Reyna. Locos sigilli. Carate Secretario. Locos Zifre. Vidit Marcius Reg. Vidit Callarans Reg. Vidit Rufus Regens. Vidit Ioppolus Reg. In Paximum Neap. do fol. 64. Solut Carlenum unum. Bastonapra Taxatore. Al Virrey de Napoles renovando las ordenes dadas en recomendacion del Doctor Geronimo Pepi. El Consejo de Aragon. Al Illustre Don Pedro de Aragon, Gentilhombre de la Camara, del Consejo de Guerra, Capitan de la Guarda Alemana, y Herrey, Lugarreniente, y Capitan General del Reyno de Napoles.

DELLA FAMIGLIA

P A P E



Sergesi con antica nobiltà lo Famiglia Papè nella Città di Lilla, vna delle chiese Città della Fiandra; e scriuendo di lei Giouanne Chiffle, e Guglielmo Pafadino ne' loro nobiliarij Gallici, concordi dicono, che Ariber- to Papen, ouer Papes, fu Secretario di Teodorico Alfa- tio Conte di Fiandra nel 1129: da lui per la sua pru- denza hebbe molte cariche Militari, e di Governo nella medesima Contea. Il cui figlio Baldoüino Papen, ò Pa- pes della Contessa Margarita, fu promosso nel carico di Castellano di Lilla nel 1192. Questa Città fu fondata dal Conte Baldoüino Barbato nel 1007 del Signore; e poscia vinta di battaglia 1016, è vna delle principali Città traffican- ti della Fiandra.

Procedè Baldoüino Papen, ò Papes, Ariberto, Nicolas, Thomaso, Vescouo della Città di Dombi Capo de' Catoaci, Rubertino, Giouanne, Forimberto, Pietro, e Grandon tutti Cavalieri nella Militia sperimentati. Procedè D'Ariberto, e d'Agnesa Vanaf sua moglie, nobile di Tornai; ne nacquero Baldoüino, Mulcigno, e Sergesti Papen, ò Papes.

Il Sergesti fu Secretario della Contessa di Fiandra Giouanna nel 1207, la quale fu moglie di Ferdinando d' Aragona, e figlia di Baldoüino, Conte di Fiandra, & Imperador di Costantinopoli; conforme scriue il precitato Gio- uanne Chiffle nel suo Nobiliario Gallico.

Da questo Sergesti, & Almadiana Aueniens, nobile donna de' Signori di Querceto, ne nacquero Filippo, Adriano, & Arimberto; che vissero a seruigi del Conte di Fiandra Guido Dampetra, ò Petra, e particolarmente il seruirono nella sua prigione in Francia nel 1290, da cui Adriano hebbe il Governo del Castello d' Anuersa in ricompensa de' seruigi.

Procedè questi, Alberico, Gio: Stefano, e Sergesti, che seruirono con la Mil- itia à Lodouico Malano Conte di Fiandra.

D'Alberico Papè ne nacquero Adriano, Piero Antonio, Gio: Tomaso, e Ser- gesto. Il Pier Antonio procedè Giouan Nicolò, e Riccio, ch' habitardno nella Città di Salins in Borgogna, seruendo il publico di quella Città con l'arte mi- litare, conforme per vna antica fede l'antedetto, e fuo passaggio col fratello Pietro, e Famiglia in Italia insieme largamente si vede.

Dal predetto Adriano Papè, e Petronilla Bonulfi nobile Anuersana l' moglie, ne nacquero Pietro, e Giouan Giorgio Papè, che militando a' s- del' Imperador Carlo V. in Lombardia, contro Francesco Re de' Franc- cagione col Capitan Ceruellone dell'acquisto di Pavia, per il che ne heb- ricopenza dall'Imperador il Governo del Castello, o Fortezza di quella, il cui figlio Gio: Tomaso Papè, seguitando i vestigi Paterni, seruendo l'Imperadore, fu armato dal medesimo Regio Cavaliero nella Città di con molta honoranza, come l'Imperial privilegio il tutto dimostra.

Da questo Cavaliero Gio: Tomaso, ne nacquero Adriano, Pietro, e Cornelio Papè, che habitarono nella loro Patria Anuerla; però Adriano non potendo soffrire le grate guerre suscite in quella Città, contro il suo Prencipe Rè Filippo II. per caggione della Cattolica Religione, se ne passò in Milano, & indi in Sicilia, doue, e nella Città di Palermo sua noua stanza, si casò con Damiana Riua Oriunda della Città di Medina del Campo in Spagna, figlia di Cristofaro Riua Cavalier Milanese, che passò in Sicilia col carico di Governatore del Contado di Modica, per contratto matrimoniale nell'Atti di Notar Antonino Lazara nell'1783, doue si legge il titolo d'Illustre Cristofaro Riua.

La Famiglia Riua viue con chiara nobiltà, così in Milano, come in Genoua, perche in ambedue le Città la vegliamo piena di soggetti illustri, e di molte ricchezze, come referiscono il Padre Galuano Fiamma, Bernardino Corio, e Tristano Calco nelle loro Historic, & anche i Priuilegij fatti da' primi Duchj di Milano di casa Sforza alla Famiglia Riua, dimostrano la sua antica nobiltà referita pur dal Padre Morigia nel suo libro della nobiltà di Milano; e nel trattato oh'ci fa della Famiglia Mariana congiunta in parentela con la Casa Riua, giache il Conte Ruggiero Mariana, o Marliano, fu marito della Contessa Anna Riua figlia di Cristofaro Riua gentiluomo assai per tutto conosciuto per le sue rare qualità, il quale serui alquanti anni in Spagna in negotij di grande importanza al Rè Don Filippo II. e nel Regno di Sicilia al medesimo Rè in Governi di grandi honori. In Milano parimente è stato impiegato per il suo molto valore, e bontà di vita in tutti gli officij grandi della Città, e della Repubblica, fu egli figliuolo de Cipriano Riua, e Giulia Rho sua moglie, e'l predetto Cristofaro essendo in Spagna a' seruitij Regij, procedè tra gl'altri figli in Medina del Campo a Damiana Riua, e venuto con quella in Sicilia con la carica di Governatore del Conrado di Modica, casò in Palermo la detta Damiana con Adriano Papè Gentiluomo Milanese; oriundo d'Anuerla famosa Città della Fiandra, figlio del prenarrato Gio: Tomaso Papè, che fu armato Cavaliero dall'Imperador Carlo V. in Napoli, che oltre l'Adriano procedè pur Pietro, e Cornelio Papè, che habitarono nella loro Patria Anuerla.

Dal predetto Adriano Papè, e sua moglie Damiana Riua, ne nacquero Tomaso, che fu il primogenito, Giacinto, e Cristofaro, così detto come l'auo materno, e Caterina moglie di Agostino Vignolo, che d'ambidue ne nacque Paola Vignolo, e Papè, moglie di Don Andrea Valdina Marchese della Rocca, e poi Prencipe di Valdina, genitori ambedue del viuente Prencipe Don Giouanna, e di Don Carlo Valdina.

Il predetto Cristofaro Papè, Protonotaro del Regno, Cavaliero virtuosissimo, e di vita integra, & esemplare, fu gl'anni à dietro Deputato del Regno nel 1631, e poi nel 1638, Giudice della R. G. C. Egli con la prima moglie di Anna Gregorio, e Cifuentes, figlia di Don Mario di Gregorio Presidente del Contado, e di Donna Polifona Cifuentes, procedè il viuente Don Giacinto Cavalier virtuosissimo, e degno di lode per i suoi virtuosj costumi, il quale haue oltre l'officio di Protonotaro, e pure per l'indisposizione di suo Pessercio, e casato con la figlia del Marchese di Madonia Baron di Aste di casa la Farina, e tiene Titolo di Duca; e Donna Damiana moglie Pietro Filingeri, con la seconda moglie Donna Giouanna Notarbarbota principalissima de' Prencipi di Villanona, haue procreato il viuente Don Vgo Cavaliero pur imitator delle virtù de' suoi antenati, Donna An-

Antonina Principessa di Sabuci, moglie di D. Tomaso di Bologna Principe di Sabuci, Donna Beatrice, e Donna Caterina: Però per la morte del detto Cristofaro rimase Protonotaro del Regno il predetto Don Vgo, che si casò con la figlia del Principe di Raufadale di casa Montaperto.

Il predetto Don Carlo Valdina, Cavaliero curioso di vedere le Prouintie, e Regni di Europa, fù l'anno 60. in Fiandra, & in Anuersa, doue conobbe la Famiglia Papè ricca di beni, e di supremi carichi, & indi portò la forma dell'arme, che spiega la Famiglia, che sono vna banda d'oro, con vn'altra rossa di sopra in campo azzurro, con tre gigli d'argento, due di sopra, & vno di sotto, differenti di quella de' Papè della Città di Lilla, le quali sono due fascie, vna d'oro, e l'altra di sopra rossa, & in quella d'oro tre XXX, lettere greche rosse, e sotto la detta fascia vna foglia, ò pampina, per la quale in lingua Fiamenga la Famiglia si chiama Papen, ò Papes, che noi diciamo Papè, verde in campo d'argento, e di sopra le fascie vn'Aquila nera in mezzo di due gigli rossi in campo d'oro. Però l'arme de' Papè di Sicilia solamente differiscono in vna fascia, in cambio dell'altra vi puose le tre fascie ondose azzurre in campo d'argento della Famiglia Riua di Milano, con vn'altra lettera greca in forma di due lune accozzate insieme, della maniera si vede di sopra negra in campo d'argento. Mà nelle Cultre, e Sepulture v'hanno aggiunte altre arme in quartate, cioè, il Leone rampante d'oro in campo rosso, ch'è della Famiglia Mariana di Milano sua parente, vna Torre, ò Castello d'argento, con vna Torretta di sopra, e con lui vn Leone retto d'oro, e fronde rosse, che trapassa sopra la Torre del Castello in campo azzurro, arme della nobile Famiglia Rhò, e v'hanno aggiunte ancora l'arme della Famiglia Gregorio, che sono gli sei angoli d'argento, e di nero, & il Leone d'oro rampante con sette stelle intorno in campo azzurro de' Notarbartoli.

La Famiglia Marliana, ò Mariana di Milano, conforme scriue il Morigia, è vna dell'antiche nobili di quella Città, & è apparentata con le più principali della medesima Città, e pur con le case di Spagna Manriquez, e Mendoza, e in altre famose, e fa per arme il predetto Leone rampante d'oro in campo rosso.

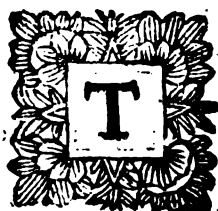
Il predetto Adriano Papè i cui fratelli, che rimasero nella Città d'Anuersa, furono Pietro, e Cornelio Papè, con la detta Damiana Riua sua moglie, procreò Tomaso, Iacinto, Cristofaro, e Caterina moglie del detto Gio: Agostino Vegnolo, e tutti, e predetti si hanno sempre cōseruati col decoro della nobiltà,



DELLA

DELLA FAMIGLIA

P A R I S A N I.



Rà le famiglie d'antichissima Nobiltà d'Italia, e della Città di Tolentino; è celebre la Parigiana, ouer in lingua più vulgata Parisana, la quale hebbe origine dalla chiarissima casa Soardi Alemanna, come ampiamēte nè tratta Giouane Ritonio antico historico Geneologista in sua Tessera gētilitia *Omnium familiarum Italiae Nobilium*; e così nell'Idioma latino egli racconta.

Parisana, siue Parigiana in Vrbe Tolentino Italia fuit antiqua nobilitat & conspicua, ex familia suardi Germana originem traxit. Hac enim potentissima Dynia Castri Suardi, & aliorum Castrorum propè Argētinam Urbem independens valde vixit; ob quos neque superiorem timē, cum suis contra Fridericum Enobarbum Imperatorem coniurauit, qui Imperator post nonnullas castigaciones, & sanguinis effusiones, Lodulphum Suardi primum illius stirpis, in Italiam cum multis alijs extraxit; Et presertim predicto Lodulfo Urbem Pergami dono dedit, & Vicarium Imperij in illamet Regione sollenniter instituit. Cuius stirps cum potentissima in ea peruenerit, cum alijs potentibus familijs eiusdem Urbis contendit & specialiter cum familia Colleonia, tunc enim erat una ex potentioribus eiusdē Urbis. Denique post multos labores, & langores vtriusque partis, ab ipsa vrbe ha familiae alięque contendentes esiliata fuerunt, quarum gentes per diuersas Regiones dispersę, Merinus Suardi vir foris, & magis valoris in Galliam transiit, ibique à Carolo V. Gallorum Regge honorifice receptus in matrimonium inter Lugdonicum Turonia Ducem fratrem eiusdem Regis, & Valentinam filiam Ioannis Galestij Maria Vicecomitis Mediolani Ducis negotiauit & ad effectum misit; pro cuius remuneratione prefatus Rex Carolus in uxorem dedit

dedit Alberico Suardi filio suo Armachildem Parisianam filiam suam ma-
 turalem pulcherrimam, & honestam Mulierem, cum dotibus decem mil-
 le florivororum auri, pro qua quidem dictus Albericus cum uxore in Ita-
 liam transiit ad sociandum predictum Ducem Gallum Lugdovicum, &
 eius uxorem Valentinam, quae dotes quatringerorum milium ducatorum tulit, &
 Quam ob rem dictus Dux Ios Galicius Maria Vicecomes, tam obserua-
 tia praefati Alberici eiusque patris, quam complacentiam dicti Ducis
 Lugdovici sui genereris patris praedicta Parisianes praefato Alberico
 Gubernum perpetuum, durante vita, Urbis Tolentina dedit; pro quo qui-
 dem Rogerius Parisiano propter matrem suam Parisianam, & Parigianam
 cognomen eius post mortem patris successit; De quibus quidem ultra Ru-
 gerius Carolus Merinus, Albertus, & Nicolaus nati sunt, Albertus Pa-
 risianus vera ob gravissimam contentione, cum familia Vgonensi, cohaerens
 fuit in Siciliam transire, & in Urbe Siracusana, ibique nuptus, cum
 Lucia Redileporis nobilissima Virgine, Albericum, Merinum, & Rugerum
 procreavit. Cum nupserit praefatus Albericus, cum Rencia Milocha filia
 Henrici Baronis Milocha; genuit Rugerium Parisianum uxorem Baro-
 nem Milocha, & Luciam uxorem Octavii Priores.

Ex praeonomato Rugerio Parisiano Tolentino, Albaricus, Antonius,
 Rinaldus, Prosperus, & Lugdovicus nati fuerunt, qui omnes sub illius
 stre Duce Nicolao Tolentino bella gesserunt; Prosperus vero summus
 rex ex Duce Mediolani Philippa Maria Vicecomes facit ei hoc diploma-
 rem v. Philippus Maria Vicecomes Dei gratia Dux Mediolani, & in
 clisa Militi Prospero Parisiano Tolentino vestra ad bellum Consilio, & Atro-
 gno Vexillario armorum gentium nostrae status, & dominij, se Ea quae
 uberrime informati sumus de vasis militibus, feruitibus, & armis nobis gesserunt
 quam alijs gravissimis, & urgentissimis nostrae status occasionibus pro-
 stitit, tuoque magno valore, ac eorum invicem antiquissima Nobilitate, qua
 ex Suardis Principibus Pergami, sui generis nostrae originem traxerunt
 pro qua quidem Praedecessores tui sepe cum domo nostra Sicacantibus, & alijs
 que Nobilibus familijs Italiae sub vinculis matrimonij coniuncti fuerunt;
 Damus, & concedimus vobis, vasa tua durante, & filij tui Philippi
 Maria Parisiano nostrum Castrum Serranalis, cum omnibus iurisdi-
 ctionibus pertinentijs, & civibus suis, eodem modo, & facta sub alio
 aliquo dominio nostro iacet, & praedecessoribus nostris fuisse mandatum
 propterea. Et prout in eo. Vidimus etiam alterum diplomatem Cesaris
 reae Maestatis Sigismundi Imperatoris in personam dilecti Alberici Pa-
 risiano Tolentino, cuius tenor est.

Sigismundus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, & Vngariae
 rie, Dalmatiae, Croatiae, &c. Spem, & Nobili Militi Alberico Parisiano
 Tolentino Consiliario, & in Civitatibus Feltri, & Cosima, & Gemina-
 ratibus Gemellarum, ipsorumque tenentis, & districtibus, ac pertinentijs
 tuis, nostrae, & Imperij sacri Vicario Generali, & fidei dilecti gratiam
 regiam, & omne bonum. Sp. Nobili fidei dilecti, ab exsolvendis vestrorum
 praesentia, & reprimendas insolentias transgressorum praesentium, & cala-
 iustitiam erexit in populis regnantium solia, & diversarum Principum
 potestates. Caruisse namque libenter humana conditio iuge dominum
 nec

nec libertatem à se, quam ei natura donauerit, abdicasse: nisi quod iam priuata licentia scelerum, in euidentem perniciem humani generis redundabat. Et sic necessitate quadam oportuit naturam subesse iustitiæ. Inter alias ergo occupationum curas, quibus fluctuantis pelagi mole pro salubri Reipublica statu nostro spiritus quotidie fatigatur, occurrit cognitionibus nostris, potissimum meditatione intima reuoluentes. Qualiter de salubri statu, pace, quiete Ciuitatum nostrarum, dispositione nostra Imperij sacri iura manutenere valeamus. Quia tamen ad præsens circa alias partes Imperij necessario detinemur; nè dictæ Ciuitates, & earum districtus, tantisque fructu Nostra prouidentia careant: Ecce de tua prudentia, strenuitate, fiducia, legalitate, & antiqua nobilitate confisi; Te præfatum Militem Albericum nostrum, & Imperij sacri Vicarium Generalem in dictis Ciuitatibus, Comitatu; et earum districtibus ad eas, velut conscientie nostra conscium, pro conseruatione pacis, & concordie destinamus: Et vices nostras (beneplacito nostro perdurante) vniuersaliter geras ibidem. Concedentes tibi meram, & puram Imperij, ac gladij potestatem, ut in facinerosos animaduertere valeas, vice nostra purgando s Malefactores inquiras, & punias Inquistos: Criminales quaestiones audias, & Causas quarum præcipue cognitio, si præsentibus essemus ad nostrum auditum persineret; & inponendi bannu, & multatæ (ubi expedierit) auctoritatem tibi plenarie impartimur. Ad audientiam quoque tuam, tam in Criminalibus, quam in Civilibus causis appellationem deferri volumus, quas à sententijs ordinarij iudicij, & eorum omnium, qui iurisdictionem ab Imperio nacti in Ciuitatibus, et Comitatu prædictis, & eorum districtibus, prout superius dictum est, contigerit interponi. Sit tamen quod à sententia tua ad audientiam nostram cuiuslibet possit libere provocari: nisi vel causa qualitas, vel appellationum necessitas auxilium adimet appellanti. Ciuitates ipsas eum dictis Comitatibus, districtibus, & tenentis; eorum, & earundem Incolas vniuersos in cunctis suis priuilegijs, libertatibus, & prerogatiuis antiquis, & hætenus obseruantis; & præsertim per nostram Maiestatem illis concessis illesos, & indemnos secundum tenorem priuilegiorum per nos clariorum conseruabis, & manuscnebis in concussæ. Quapropter vniuersis, & singulis Rectoribus, Consulibus, Communicatibus, Ciuitatum, Communitarum prædictorum, & districtuaris earundem nostris, & Imperij sacri subditis, & fidelibus dilectis firmiter præcipiendi mandamus; quatenus præfato militi Alberico, tamquam nostro vero Vicario Generali nostra Maiestatis in persona, & in his que ad officium suæ Vicariatus respiciunt, obtemperare; parere & obedire & sibi de prouidentibus iuribus, & honoribus Vicariatus huiusmodi respondere debeant, saliter in præmissis faciētes; ut ex inde ipsorum sincera deuotio per operum efficaciam nostra celsitudini merito pareat concedenda. Propterea eidem Vicario nostro Generali dedimus firmiter in mandatis, quod ipse omnes, & singulos, cum eorum tenentis, & iuribus in bono, & pacifico statu, & iustitijs, approbatisque, & laudabilibus consuetudinibus manere debeat, & fideliter conseruare, presentium nostra Maiestatis sigillo testimonio literarum: Dat. Vercell. Ann, Domini 1417. die 20.

Apris-

Aprilis, Regnarum nostrorum Vngariae, &c. trigesimo Romanarum, verò septimo. Ad mandatum Serenissimi Regis, & Imperatoris, Ioannes Praepositus Strigonia Vicecancellarius.

Pariterque vidimus Antonium Parisanum Episcopum Fanensem, virum honorum, & sanctorum morum, & omni genere literarum peritissimum. Martinus enim Parisanus eius Nepos, sub Maximiliano Imperatore in Italiam, cum onere magni Vexillarii Imperialis exercitus contra Venetos diu militauit, ex inde quasi senex in patria Tolentina reductus multis fuit Consul, scilicet Cesarem, Alexandrum, Caterum, Thomasmum, Iulium, & Albericum Parisano, quorum maiorum pars sub militari vestigio, cum opulentia continue vixit, Hec tandem Familia ob literarum peritia, dignitates, & onera militaria ab omnibus celebratur.

Da queste grauiissime preinserte authorità comprendiamo non solamente la sua anticha Nobiltà, con principio così preclaro, mà parimente quant'ella sia stata celebre, mercè le sue attioni illustri in ambedue gli mestieri di lettere, e d'armi, e di supremi congiungimenti matrimoniali, etiam di regij; Giache dal predetto Lodulfo Suardo Barone Germano, o Tedesco, nè peruenne Merino Suardo forte, e valoroso Cavaliero, che discacciato dal dominio di Bergamo dalla famiglia Coglione, e d'altre potenti, contra la casa Suarda congiurate, si ritirò in Francia, doue dal Rè Carlo V. fu honoreuolmente riceuuto, col quale s'impiegò a trattare il casamento trà Lodouico Duca di Lorena suo fratello, e Valentina figlia di Gio: Galeazzo Maria Duca di Milano con 400. mila scudi di dote, e l'effettuò, onde in ricompensa di tal seruitio diede quel Rè Arnachilde Parisana, o Parigiana, sua figlia naturale, ad Alberico Suardo suo figlio, con dote di diecemila fiorini d'oro, i quali ambedue marito, e moglie col predetto Duca passarono in Italia a godere quelle superbe nozze in Milano, quindi finite le feste, il Duca Gio: Galeazzo Maria intruico del genero, e meriti delli detti Alberico, e Parisana, diede ad Alberico il Gouerno perpetuo della Città di Tolentino con tutte le sue giuriditioni, doue eglino procrearono Ruggiero, che dal nome materno con tutta la sua posterità fu cognominato Parisano, o Parigiano, lasciando affatto quella di Suardi, come auenne alla Doris di Genoua, & Opizinga di Pisa, & à tant'altre, e così anche gl'altri suoi figli Carlo, Merino, Alberto, e Nicolò Parisano, che tutti reuscirono valorosissimi Cavalieri, da' quali il predetto Alberto, per vn graue disgusto, e contesa insieme, c'ebbe con la famiglia Vgoni, all' hora potentissima, fu costretto di passarsene in Sicilia, e nella Città di Siracusa, doue si casò con Lutia Pedileponi dama nobilissima dell' antichissima famiglia Pedilepori (della quale nacque la gloriosa Martire Santa Lucia) con questa egli procreò Alberico, Merino, e Ruggiero Parisano, che dalla Regina Maria Signora della Reginal Cammera furono tutti impiegati in supremi carichi, & offitij. Il predetto Alderico Gouernator della detta Cammera Reginale tolse per moglie Portia Molocca Dama altresì nobilissima, figlia d'Henrico Baron di Molocca, che gli generò

herò Ruggiero Parisano Baron di Molocca, che successe nella Baronia all'Avo materno, e Lucia moglie di Ottavio Prires Cavaliero nobilissimo di quella Città. Dal detto Ruggiero ne nacquero Alberico Baron di Molocca, & Antonio Parisano Arcidiacono della Chiesa Cattedrale di Siracusa; Il predetto Alberico con sua moglie Donna Emilia Arizzi, figlia del Baron della Targia, fece il vivente Don Antonio, Don Ruggiero, e Don Francesco Parisano, c'hanno goduti i principali officij, & honori della loro patria.

Dal predominate Ruggiero Parisano di Tolentino, ne nacquero Alberico, Antonio, Rinaldo, Prospero, e Lodovico, i quali tutti s'impegarono nell'arte militare, sotto quel chiaro Capitano Nicolò Tolentino loro parente. Prospero per le sue rare virtù fu stimatissimo dal Duca di Milano Filippo Maria Visconte in tutte le guerre, che quello hebbe; & in altri importanti affari, col carico di Consigliero di guerra, e di Alfiero maggiore di tutte le genti d'arme dello stato, e dominio di Milano; da chi n'hebbe per lui, e suo figlio Filippo Maria Parisano il dominio del Castello, e Terra di Serravalle, con le sue giuridizioni, come di sopra nel privilegio di Concessione si vede; già che gl'altri fratelli Alberico fu Consigliero dell'Imperador Sigismondo, da chi hebbe il carico di Vicario Generale dell'Imperio delle Città di Feltri, e Cesena; con ampia potestà, & Antonio fu Vescovo di Fano, soggetto dottissimo, e pieno di virtuose qualità. Dal predetto Alberico, e Liua Carrara sua Moglie, ne nacquero Antonio, che col Vescovo suo zio in Fano morì giouinetto col carico di Protônaro Apostolico, Martino, che militò col carico di Capitano della Cavalleria dell'Esercito dell'Imperator Massimiliano in Italia contro Venetiani, e ritiratosi poscia vecchio carico d'honori, e di ricchezze in Tolentino, godè quindi gl'offitij di Console, e di Pretore, lasciando dopo la sua morte Cesare, Alessandro, Cateruo, Thomaso, Giulio, & Alberico suoi figli, nati da sua moglie Virginia Frangipani, e Cesarini, nobilissima dama Romana, figlia di Gio: Giulio Francipane Capitano della Cavalleria Romana, e di Faustina Cesarini. Per lo che ad esempio de' loro antenati vissero quasi sempre militando nobilmente, come Gio: Francesco d'Erchia Secretario del Cardinal Parisano in vna lettera dedicatória del suo libro intitolato (*de præstantia fidei*) ad Alessandro Parisano fratello del medesimo Cardinale, accenna.

Procreò il predetto Giulio Parisani cò sua moglie Cristina Migliorati, e Cesarini, ad Ascanio Parisani, che per la sua antica Nobiltà, virtù, e lettere fu dal Pontefice Paolo III. promosso nella dignità Cardinalitia fu Vescovo di Rimini, e poi Preté Cardinale di Santa Pudenziana, con molta vniversal acclamatione. Martino, & Alessandro, & altre figlie femine, che con lo splendore della loro anticha Nobiltà, diuitiosissimi sèpre vissero; Alessandro figlio di Martinosi casò cò Laura Zapeschi nobile Dama Tolentina, che per la morte di suo marito prele la portione dell'heredità lasciata per il Cardinal Ascanio Parisano zio paterno di detto Alessandro per suo figlio D. Felice Parisano.

Però repigliando à Cesare Parisano primo figlio del primo Martino

Pa-

Parifano, e fratello del prenarrato Giulio, il quale cō sua moglie Bernardina Salmontini, procreò Thomaso, che per le sue virtù fù assai stimato dal detto Cardinal Parifani, e lasciato herede dopò la morte de' suoi fratelli coggini senza figli. Dal Thomaso ne nacquero Capitan Cateruo, Demofonte, & Marco Antonio Parifani soggetti di molta lode, come più espressamente si vede nel testamento di detto Thomaso fatto nell'atti di Notar D. Io. Paulo Anserino di Tolentino à 12. di Gennaro del 1557. a' quali egli vincula tutti i suoi beni hereditarij. Capitan Cateruo procreò Antonio Francesco Parifani, che militò per il Pontefice Clemente VIII. nell'acquisto di Ferrara contra Don Cesare d'Este, co' i suoi figli Nicolò, e Cateruo, c'ebbero pur carico di Capitani. Dal predetto Capitan Nicolò Parifani ne nacquero Ant. Francesco, Gio: Battista, e Prospero viuenti, che si mantengono decorosamente, e con gli splendori della Nobiltà, e specialmente il Prospero nella Città di Napoli con gli suoi proprij affari.

Dal predetto D. Gio: Battista Parifano, figlio del predetto Thomaso, ne nacquero Angelo, Geronimo, Ascanio, Giulio, e Gio: Battista, la maggior parte de' quali interuennero nell'atto della decisione delli beni hereditarij lasciati per la morte di detto D. Felice Parifano figlio del detto Alessandro, e di detta Laura sua moglie fatto, nell'atto di Notar Francesco di Pier Francesco di Tolentino à 19. di Luglio, 9. Indi 1596. Però considerando io, che farebbe bene demostrar la vera chiarezza dell'heredi vniuersali del detto Monsignor Cardinale Ascanio Parifani Vescouo di Rimini, per non inciampar in qualche notabile errore, mi hà apparso inserire il seguente Capitolo dell'institutione delli suoi heredi vniuersali cauato dal testamento fatto ultimamente da detto Monsignor Cardinale, per gl'atti di Notar Sebastiano Paganò Romano nel 1546. 9. Ind. alli 9. di Marzo, che così dice.

Item Reuerendis. Testator nominauit, & fecit eius heredes vniuersales in capita, & pro virili s. prad. DD. Alexandrum, & Casarinum ex fraire nepotes, & inter se germanos fratres, eosdem ac eorundem filios descendentes masculos legitimos, & naturales ex legitimo matrimonio progenitos feminis pariter etiam per legitimatos. ut infra exclusis, ac etiam, ut infra sequitur, ad inuicem vulgariter, & pupillariter reciproce, & per fideicommissum in infinitum substitui ac suos heredes respectiue, & successiue fore, & esse voluit, quousque vasculus legitimus, & naturalis, & ut infra legitimatus ex eisdem suis heredibus superfuerit. Quorum bonorum, & vniuersalis sue hereditatis predicta administratricem, & Governatricem, donec, & quousque DD. Alexander, & Casarinus heredes prefati vicesimum quintum eorum respectiue aetatis annum compleuerint, magnif. D. Camillam eorum matrem, quatenus tamen vitam vidualem, & honestam seruauerit, constituit, esse voluit, & deputauit. Et cum hoc quod nec ipsa administrationem huiusmodi dimittere, neque dicti sui heredes inter eos dictam hereditatem in totum, vel pro parte diuidere villo pacto possint, & debeant, nisi postquam ambo, heredes prefati aetatem predictam viginti quinque annorum compleuerint, ut supra, & infra scriptis nihilominus reseruatis. Et ultra voluit quod

idem

idem D. Camilla etiam secutis dictis viginti quinque annis deberi toto tempore vita sua tantum victum, & vestitum, & pariter duabus famulabus eidem deseruientibus. Et casu quo per dictos eius heredes, vel alius sibi, suisque famulabus praestatis non praestarentur, seu vestitus, & victus; ut praefertur non administraretur, de quo simplici verbo cum iuramento praefata D. Camilla stari, & credi voluit tunc, & eo casu ipsa D. Camilla auctoritate propria, & sine aliquo impedimento possit, ei-que liceat habere recursum, ingressum, & accessum ad bona, & super bonis emptis ab heredibus Morgentini mei, eius ut praefertur vita durante, & non ultra, neque illa prater ea, vel alias quouis modo distrahere, vel alienare. Item quod dictis suis heredibus seu eorum altero in pupillari aetate, vel alias, & postea quocumque sine filijs masculis legitimis, & naturalibus, vel illis deficientibus naturalibus tantum, eorum vita durante, ac alias legitime, & non aliter legitimatis similiter masculis, usque in infinitum successiue, & respectiue decedent, ita ut nullus omnino legitimus, & naturalis, vel legitimatus, ut praefertur, masculus per omnes gradus, & in infinitum supersit, tunc, & eo casu praefatus Iulius, & Cornelius aequalibus portionibus, si tunc superfuerint, alioquin, & casu quo ipsos legitime nubere contigerit, eorum, seu alterius ipsorum filij, & posterij in infinitum similiter masculi legitimi, & naturales, non autem quouis modo ipsorum, aut aliorum (lericorum praefata familia descendentes nefarij, & incestuosi quantumcumque forsan legitimati in stirpes succedant, & eisdem Alexandro, & Cesarino, Iulio, Cornelio, eorumque respectiue, & successiue descendentes in infinitum masculis, ut praefertur deficientibus; Itaut eorundem, vel alterius ipsorum masculus, ut supra nullus supersit, tunc, & eo casu voluit, quod tota, & vniuersalis eius hereditas deuoluatur; & deueniat ad D. Thomam similiter de Parisanis eiusdem Reuerendiss. Testatoris consanguineum, si super fuerit, alioquin ad eiusdem D. Thomae legitimos, & naturales filios, & descendentes masculos tantum in infinitum, non autem quouis modo legitimatos etiam per subsequens matrimonium, &c.

Conchiudo finalmente con questa piu esatta serie, incominciando dal predetto Cardinal Parisano, che a 9. di Marzo 1547. come di sopra ho accennato, mercè la facultà concessa dal Pontefice Paolo III. fece testamento, nel quale istituì suoi heredi vniuersali li Sig. Alessandero, e Cesarino Parisani figli del quondam Gio: Martino suo fratello carnale, con che mancando detti heredi, e loro linia masculina, douesse succedere in tutta la sua heredità Thomaso Parisani cognino del medesimo Testatore, & i figli, e descendenti maschi di detto Thomaso, come di sopra si vede.

Nel 1549. morì il detto Cardinale sotto la predetta dispositione, e la Signora Camilla, come Madre Tutrice, e Curatrice delli detti Alessandero, e Cesarino, adì la sopradetta heredità, e con la sollemnità necessarie fece inuentario di tutti li beni, & effetti nell'atti di Notar Pino Notaro del Cardinal Vicario.

Morì Cesarino senza figli, e successiuamente Alessandero, che lasciò a Felice il quale altresì si morì senza figli; Per lo che la detta heredità

redità venne a cascare in persona del predetto Tomaso Parisani, e suoi figli espressamente chiamati in mancanza di detta prima linea.

Dal detto Tomaso ne nacquero Cateruo, e Gio: Battista, il detto Cateruo procreò Antonio Francesco padre di Nicolò, genitor delli sopradetti Antonio Francesco, e Prospero viuenti. Dal predetto Gio: Battista altro figlio di Tomaso, ne nacque Parisano Parisani, genitor di Lodovico padre di Salvatore. Però il già detto Parisano la discendenza del quale era in secondo luogo chiamata dal detto Cardinale, ottenne l'immissione, e possesso delli sopradetti beni hereditarij.

Auveduto il predetto Antonio Francesco figlio di Cateruo primogenito del detto Tomaso, del pregiudizio fattogli dal detto Parisano suo Cognino, tentò lite contro di quello per la recuperation della sua meta di detti beni hereditarij, il quale finalmente s'accordò, e renuntiò le ragioni del fideicommissò cò prendersi alcune Terre nella contrada del Zofanello. La qual renuntia non è in niun conto pregiudiziarìa alle ragioni delli due fratelli Antonio Francesco, e Prospero viuenti chiamati nel Cardinalitio testamento per substitutione fideicommissaria, che non lasciranno col tempo di farsi per giustitia validare. Il Signor Prospero viue con splendore col carico di Corriero maggiore del Regno di Napoli: i suoi antenati pur della stessa guisa, e con maggior lode vissero trà quali vedesi nel 1831. La Santa memoria di Papa Martino V. mandò il podestà di Viterbo che hoggidì si dice Governadore come per suo Breue spedito li 4. Luglio del sudetto millesimo, qual Breue comincia cò le seguenti parole cioè *Dilecto Filio Nobili viro Laurentio Parisano de Tolentino, Domicello Camerinen. salutem &c.*

Nel 1534. Ascanio Parisani da Tolentino fù Tesoriere Generale di Santa Chiesa, e nel 1539. prese possesso per la Cammera di Cammerino, e suo stato restituito alla Chiesa da Guido Vbaldo Duca d'Urbino, come nell'Historia de' Pacifici, e nel detto anno 1539. fù creato Cardinale da Paolo III. e Vescouo di Rimini, e poi legato dell'Umbria, onde fù cognominato il Cardinal de Rimini.

Nel 1550. Giulio Parisani oltre diuerse cariche conspìcue successe al Vescouato di Rimini.

Nel 1555. Cesare Parisani fù Governadore d'Oruieto, e di diuerse altre Città dell'ò Stato; Fù Abbate di San Lorenzo, di San Seuerino, e poi fù mandato Sucollettore delle spoglie in Portogallo.

Nel 1561. Alessandro Parisani prese in moglie Laura Tampefchi sorella di Brunoro Tampefchi signore di Fornipopoli, e Bertinoro in Romagna, e Generale de Venetiani.

Nel 1563. Demofonte Parisani fù Vicario Generale di Rimini, dottore insigne, e Vicario Generale di Nouara.

Nel 1592. Parisano Parisani fù Capitano di Corazze del Duca di Sauoia Camerata del Tenente Generale della Cauallaria di Sua Altezza chiamato D. Sanchio de Salinas, dal quale fù costituito

Vice Tenente Generale di detta Cavallaria per l'indisposizione quasi d'un anno di detto D. Sanchio da Clemente VIII. fu creato Colonnello di 500. Caualli, quãdo la Santa Chiesa rihobbe Ferrara; Da Paolo V. Maestro di Campo di Campagna, e Maritima, e da Urbano VIII. Governadore dell'armi di Ciuita Vecchia, Castellano di Perugia, e Governadore dell'armi di Sinigaglia.

Nel 1611. Giulio Parisani quãdo si eresse in Tollentino la Compagnia di Cherubini armate, fu honorato d'esserne primo Capitano.

E nel 1625. Gerolamo Parisani fu eletto da Papa Urbano VIII. Vescouo di Fulignati, hauendo prima esercitati diuersi buoni governi dello Stato Ecclesiastico, e d'esser stato Vicario Generale di Spoleto, e Vicario Generale di Sinigaglia quãdo n'era Vescouo il Cardinal Cappuccino fratello della Sãta Memoria d'Urbano VIII.



DELLA FAMIGLIA

OTTOLINI:



torisce la Famiglia Ottolini infino al dì d'hoggi nobilmente in Lucca, doue haue goduto, e gode tutti gli offitij, e preheminenza di quella Città, come chiaramente il dimostra vna Fede dell'Anziani, e Giustitia della Republica di Lucca del tenor, che siegue.

Antiani, &c. Ven, Iustitia Reipublica Luensis.

Fidem facimus, publiceque Testamur vniuersis, et singulis, ad quos presentes nostra peruenerint, quemadmodum in Ciuitate nostra iamdiu fuit, et ad presens reperitur familia. & Agnatio nuncupata de Ottolinis, qua fuit, et modo extitit nobilis, et inter nobiles familias Reipublice nostra connumerata, et habita quodque homines eiusdem familia exercent, et administrant alternatim suis temporibus dignitates, magistratus, et honores, qua inter caeteros nobiles conferuntur, ne dum maioris Generalis Consilij: Verum etiam Excellentissimi Collegij DD. Anzianati, qua est maxima, et suprema dignitas Reipublice nostra, de qua quidem familia nati sunt Paulinus Ottolini, qui de anno 1532. assumptus fuit inter Consiliarios ordinarios maioris Generalis Consilij, & similiter Paulus filius dicti Paulini fuit Electus inter eosdem Consiliarios de anno 1580. & sic successiue Paulinus eiusdem Pauli filius, & Lelius filius dicti Paulini ad presens existens, easdem dignitates, & alias pluries consequuti fuere, prout caeteri nobiles. In quorum fidem presentes nostros sigillo Dni Martini munitas, & in eam nostri maioris Cancellary firmatas fieri iussimus, & mandauimus. Datum Luca in nostro Palatio die 19. May 1661. Antonius Lamberti Cancellarius maior loco sigilli presententur in actis. registrentur, et restituantur Bernardinus Odde

68 TEATRO GENOLOGICO

*Oddo Iuratus die ultimo Junij 14. mensis 1661. presentia Reg., et par-
te restituta fuit. et est presens fides in officio spect. Iuraturū huius Ciuita-
Bideni de mandato quo supra, unde, etc. Joseph Agliolus Mag. Not.
Exactis Off. spectabilium iuratorum huius Ciuitatis Bideni extracta est
presens copia, cum solito sigillo dicta Ciuitatis in vim cautela, etc.*

Gaspar Candezzaro Mag. Not. Coll. Salua.

Locus † Sigilli.

Il primo, che di lei passò da detta Città di Lucca in Sicilia fu Paulino Ottolini figlio di Michele Nobile di quella Republica con quattro suoi figli maschi, cioè Paolo, Domenico, Giouanni, e Lelio Ottolini. Giouanni si caso in Licodia con Desiata la Manna, e Roggieri Vedoua di Gio. Bonaiuto Gentilhuomo Leontino, doue s'impiegò con carico di Procurator generale à i seruiggi di D. Francesco Santapa Principe di Butera, e Marchese di Licodia, con la quale procreò, Andrea, e Francesco Ottolini, che vissero stimatissimi da' Principi di Santapau, mercè la loro cospicua Nobiltà, e virtuo e qualità. Questi ambedue si casarono nella Città di Piazza con due Sorelle figlie di Perillo Bocca di Fuoco Nobile di detta Città di Piazza. Andrea generò tre figlie femine, che si fecero Monache nel Monastero di Santa Agata della medesima Città. Francesco fece tre figli, due maschi chiamati; l'vno D. Gio; e l'altro Riccardo, che si fe Religioso, e D. Cornelia moglie di d. Andrea Rosso Nobile Catanese.

Dal detto D. Gio; Ottolini, residente oggi nella Città di Vizzini, ne sono nati, D. Francesco, D. Camilla, D. Cornelia, D. Ilabella, e D. Anna; nondimeno il predetto D. Gio; tiene carico di Regio Secreto, e di Sindaco Regio della medesima Città di Vizzini, e stimato oltremodo da D. Gio. Bonaiuto sorella vterina delli predetti Andrea, e Francesco Ottolini, i quali la casarono col Barone della Canzaria, e Rabordone di casa Milanese, per la cui morte ella passò alle seconde nozze con D. Cesare Gioeni nipote di D. Ottauiio Gioeni Prior di Barletta.

L'vn de' figli di Paolino, cioè Paolo, procreò vn altro Paolino, Scipione, e Giacomo. Dal detto Paolino ne nacquero, Paolo, Lelio, Domenico, e Federico. Lelio procreò Giacomo, Antonio, Federico, e Paolino, che vissero con splenore di Nobiltà nella loro Patria. Parimente Domenico altro figlio del primo Paolino fece Francesco figlio naturale, che fu padre di Lelio, e di Antonio nati nella Città di Castello in Italia, doue al di d'oggi dimorano.

Taccio dell'altri soggetti, che hanno vissuto nella Republica di Lucca, benchè sono stati progenitori di molti huomini d'armi di Prelatie, e di lettere, conforme chiaramente sono enunciati da varij Scrittori.

Fà questa Famiglia per armi, tre monti d'oro, e sopra il più alto di mezzo, vn Daino rampante in campo azzurro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

P E T R A .



P **MASSIMA** per ogni parte vulgata, che quanto è più antica la Famiglia, è tanto più incerta l'origine. Io stimo non impossibile gl'antichissimi principij, e le continuate serie delle famiglie nobili, contro le varie opinioni d'alcuni sofistici, i quali supponino, che le continue reuolutioni, guerre, incendij, & altre ruine, c'haue patito il Mondo, malageuol cosa sarebbe il trouarsi le loro origini, e succinta serie di quelle senza incorruptione alcuna. Però io contrario oltremodo à costoro con l'appoggio di grossissime Colonne, dico, che non è marauiglia appò i Giu litiosi, e professori di belle lettere, quando eglino s'accertano della possibilità, mercè, che gl'antichi dotti Scrittori, i quali voluntariaméte si recarono in mente loro, & ebbero speciale pensiero di scriuer le vite, e gesti di tanti huomini illustri nelle armi, e nelle lettere c'hanno al mondo vissuti; Così parimente si hanno messo à scriuere le geneologie delle nobili Famiglie, per chiarire alla posterità di quelle le sublimità, e magnificenze de loro Heroi, affincché, ragioneuolmente imitassero i medesimi, già in memoria di ciò gl'Egitij, & i Prècipi Asiatici, altresì i Romani per tal esempio teneuano depinti gli retratti, o effigie de loro antenati Heroi; Io direi quanto ageuolmente scriffero gl'antichi le geneologie de Regi, & altri Prècipi, che sono stati al mondo, come si vederanno, à Dio piacendo, nel mio Teatro della Nobiltà del mondo, con la stessa ageuolezza hāno calpestrati i proprij sentieri i moderni. Tutto ciò dunque mi l'haue fatto discorrere la Chiarissima Famiglia Pietra, o Petra, la quale da Gio. Pietro di Crescenzi nella sua Corona della nobiltà d'Italia, è principiata da Petreo Senator Romano, portando Valerio Massimo, Sakustio, & le parole de Tacito lib. 5. de gl'annali di Roma, che sono. *Equites*

Romano illustres, quibus Petra cognomen. La posterità del quale *Petra* (dice lo stesso Authore) hauefi nobilmente allagata con militari Auspici in molte Prouintie d'Europa, e chiarissime Città d'Italia, e nota egli gli huomini Illustri in armi, & in lettere, che vissero in Pania Città celebre della Lombardia, gli Ardizonij, gli Manfredi, gli Guglielmi, di casa Petra, Signori del Castello di Pietra, e di Biffoni. Giouane Petra vno degl'ottimi Capitani della Maestà Cesarea, gl'Isnardo legato del Sommo Pontefice appò Cesare; vissero altresì celebri i Galeazzi, e gli Mauritiij nelle materie Ecclesiastiche, parimente il Brunone, e'l Clemente Petra soggetti di grandissima qualità in tutti i maneggi. In Piacenza parimente fiorirono Beltrano Pretore nel 1234. e Pietro Antonio Petra peritissimo dottore Presidente di quel Senato, e scrisse de fideicommissis, & de iure acquisito per Principem tollendo. Altri di questa Famiglia passarono in Genoua, & in Fiorenza, doue goderono supremi carichi in quelle Republiche. Hor tutto ciò che scriue Crescèzi io gli lo còfirmo, e stimo esser uene maggior numero di soggetti illustrissimi della gia detta casa Petra, quãdo noi la viggiamo nelle Sicilie antica, e nobile. Però nõ aggiunge egli mai à prendere la sustanza delle Famiglie, che consiste nell'Origine, e la successiua serie di lei insieme; come approdano i genealogisti. Leggi dūque Scipione Anmirato, Francesco Sansouini, & altri Istoric genealogisti; e più antico dei predetti Giouane Ritonio Siciliano nella sua tessera gentilitia omnium Italiae nobilium familiarum cosi dice sopra la Famiglia Petra in lingua latina tradotta da noi nel nostro Italiano Idioma. La Famiglia Petra è d'antica nobità nella Città d'Anuersa chiatissima nella Prouintia della Fiandra; leggesi di lei Guglielmo Petra Signor di Petra Castello fortissimo non lungi Anuersa; fù egli Secretario, e Consigliero di Baldouino di Ferro Conte di Fiandra nell'886. del Signore, il cui figliuolo Berardo serui col carico di Capitano della Guardia di tutta la Prouintia ad Arnulfo il Magno Conte di Fiandra nel 967. Questi procreò quindici figliuoli, che secondo Raffael Paradino nel suo nobiliario Gallico, al fol. 325. trattando della famiglia Petra di Fiandra, e d'Anuersa, reuscirono tutti armigeri, e valorosi Cauallieri, e da costoro nè venne vna larga, e nobile posterità ch'empì la Fiandra, e la Frantia di chiarissimi soggetti. Dalla Fiandra dunque uscì il Chiarissimo Barone Guglielmo Petra Conte di Petra figlio di Guido il quale fù figlio di Ruberto Friso Conte di Fiandra nel 1093. e pretendendo il predetto Guido Petra la successione nel Costado di Fiandra occupatoli da Theodorico Elsaccio figlio di Geltruda figlia del detto Rubberto Frisone Conte di Fiandra, se ne andò in Costantinopoli, doue si casò con Maria figlia d'Elfaccio Principe Constantinopolitano che gli generò molti figli, frà quali Guido, che fù Còte di Fiandra. Hor hauendo retornato in Fiandra il Conte Guglielmo Petra, per la morte di Giouanna figlia di Baldouino Conte di Fiandra chiamato il Constantinopolitano, nel cui Stato pretendeuano succedere Merita sua sorella, ouer Margarita detta Constantinopolitana, figlia pur del predetto Conte Baldouino il predetto Conte Guglielmo Petra col suo valore puose nel Dominio la predetta Margarita, & insieme nel 1250. gouernarono la Fiandra, fin al 1253. nel qual anno morì il predetto Conte Guglielmo Petra; Onde la detta Contessa Margarita si adottò nel Governo della Fiandra à Guido Petra, il quale dopo la morte della Contessa Margarita hauendo in suo potere il Reggimè-

eo s'occupò il dominio della Fiandra nel 1254. e pretendendo l'investitura dal Re di Francia Filippo 3. fu chiamato da quello in Parigi con promessa d'investirlo. Mà giunto in Parigi il Conte Guido Petra fu d'ordine del Rè imprigionato con due suoi figli insieme, Rubberto, e Filippo, pretendendo esser ricaduto quel Contado alla Corona di Francia, e subito mandò a prendere il Dominio di quel Contado. E nõ hauèdo passato forse vn anno, che i Fiamdresi non potendo soffrire la tirannide de Francesi per forza d'armi gli cacciarono via di quel Contado, preparandosi tutti alla difesa. Mà vedendo quel Rè di non hauer pronta forza di superargli con l'armi, scarcerò il Conte Guido Petra, con conditione, e giuramento di andar in Fiandra, & indurre i Fiamdresi alla sua regia deuotione, e soggettione, e non gli riducendo retornasse di nuouo in prigione: Però il Conte Guido Petra giungendo in Fiandra fra pochi di si morì di febre, Onde il Rè Filippo fu necessitato di sprigionare Rubberto Petra primogenito del detto Conte Guido, e l'inuì in Fiandra con la stessa conditione di suo padre, però non volendo in ogni maniera i Fiamminghi venir sotto il giogo Francese, elessero per loro Signore, e Conte il detto Rubberto Petra. Onde fu costretto quel Rè d'aggiustarsi col detto Conte Rubberto, che gli sborzò cento mila bisanti. Si casò il Conte Rubberto Petra con Margarita figlia del Conte di Ibernia, con la quale procreò Ludouico che premorì al padre, e lasciò con sua moglie Maria figlia del Duca di Borgogna Rubberto che successe nel Contado di Fiandra all'Auo Rubberto.

L'altro figlio del Conte Guido Petra chiamato Filippo Petra, vedendo uscire il fratello, & egli restar in prigione dal Re Francese, aggiustandosi con la figlia del Castellano, dalla quale egli era ben governato, nel 1254. se la tolse per moglie, e con quanto oro, e gioie pretiose poterono hauere se ne passarono insieme tra notturno tempo in Italia, e nella Città di Pavia, doue fermatosi nobilmente visse. Non lungi poscia suo figlio Guido Petra, benchè fanciullo, hauendo ucciso Corrado Carrara, pur fanciullo, figlio di Manfredo il più potente Barone di Pavia, furono tutti costretti nel 1260. indi passarsene nel Regno di Napoli, e nella Prouincia d'Apruzzo, doue con gl'effetti contenti il predetto Filippo Petra per sostento della sua famiglia comprò alcune Ville, e procreò parimente Beltrano, Gerardo, Ludouico, Alberico, Filippo Bernardo, Baldouino, e Rotlando che reuscirono tutti virtuosissimi Cavalieri, le femine furono, Almerica moglie d'Antonio Auezzaño Signor de Tricarico, Catalda moglie di Rubberto Farramosca Signor d'Attaiano, Falcona moglie di Giulio Pictauia de Marchesi di Cotrona, e Flandina moglie di Gio: uanne Acciaiuolo; dalle quali larghe, e nobilissime famiglie d'Italia, ne nacquero, e specialmente nel Regno di Napoli homini illustri.

Continuò la posterità dal detto Filippo Petra il cognome di Petra conforme lo statuto Imperiale dell'Imperador Federico I. Barbarossa continente, che i nomi proprii, e cognomi del primo genitore passassero continuamente a descèndenti per conoscersi per l'auuenire tutte le qualità delle famiglie, mentre nel tempo passato il cognome paterno non passaua al figlio, il quale si faceua chiamare d'altro cognome, e veramente per la conseruatione delle famiglie, e della loro conoscenza fù prodotto questo giusto, e lauio statuto.

Il sopradetto Beltrano Petra si casò con Giouanna, figlia di Baldouino

Ricco Signor del **Castello delle Franci**, figlio di **Vberto Riccio Ciamberlano** della **Nappa della Regina Giouanna Prima**. **Gerardo** hebbe per moglie **Liua** figlia di **Gio. Matteo Galdo**, detto pur corrottamente **Agaldo** Signor di **Corbano**, e **Lodouico Petra** hebbe per moglie **Antonia Clinetta** de Signori di **Caiazzo**. I posterì dunque de prenominati, oltre le nobilissime parentele, s'ampliarono nel Regno Napolitano, & in altre Città d'Italia.

Guido Petra altro figlio del detto **Filippo Petra**, passò da Napoli in **Sicilia** con la **Regina Antonia**, figlia del **Duca d'Adri** parente della **Regina Giouanna Prima**, casata col **Rè Federico Terzo Rè di Sicilia**, con chi il detto **Guido** passò col carico di **Prefetto della Cammera Reginale**, come chiaramente il dimostra il priuilegio di **Regio Caualliero** in persona di **Luiggi Petra** Nepote del detto **Guido**, armato **Reggio Caualliero** del **Rè Alfonso** nell' Anno 1425.

Il detto **Guido Petra** si casò in **Leontini** Città la più antica di **Sicilia**, con **Leonora Gaspe** figlia di **Michele Gaspe** Barone de prouenti **Ducali d'Atene**, e **Neopatria Ducato de' Rè di Sicilia**. E per suoi seruigi hebbe egli altresì dal detto **Rè** le **Vigne Regie**; succedendo pur nelli beni di detto **Michele** suo **Socero**, con la quale procreò **Filippo**, **Michele**, & **Antonio Petra**, che vissero molte volte **Senatori** della loro patria. Il predetto **Filippo** hebbe per moglie **Andriana Gerardi** con grossa dote. **Michele** fù **Prete**, e **beneficiale de Santi Fratelli**, & **Antonio** si casò con **Nicoletta Guimirano**, figlia vnica di **Girardo Guimirano** Barone del **Castello della Bruca** nel **Territorio Leontino**, e successe per la moglie in quella **Baronia**, & hauendo edificato vn bel palaggio nel **Quartiero**, a **Parocchia di S. Nicolò** di detta Città, gli puose sopra il porticale vna **Pietra coronata**; e dentro dello scudo tre **pietre larghe d'oro**, due di sopra, & vna di sotto, con cinque **armellini negri** in ogni **pietra** in campo verde, lasciando quelle de' suoi antenati di **Fiandra**, e della **Casa Petra d'Anversa**, per non hauerne hauuta forse in quei antichi tempi vera notizia, ma solamente alludendo al **Cognome Petra**. Già la famiglia **Petra d'Anversa**, e di **Fiandra**, spiega per arme vn **Leone rampante** con coda diuisa d'oro sopra due campi, diuisi d'vna linea d'argento, e di rosso, e'l **Leone** tiene nella sinistra mano vna **pietra ouata negra**, con vn **circhetto d'oro** dalla framba pendente, e con la destra vna **testa gigantea**, e di sopra tre **stelle d'oro**. Esempio dell'azione del **Profeta Dauid**, quando con la **pietra** dentro vna **framba** uccise il **Gigante Golia**. Questi dunque fece vna sola figlia chiamata **Alberica**, e la diede per moglie à **Gio. Francesco Petra** suo nepote figlio di **Filippo Petra** suo fratello per non leuar la **facultà** dalla **Casa**, & ambedue procrearono **Giulietta** moglie di **Mazzullo Candido** **Caualliero Nobilissimo**, che procrearono **Pietro**, e **Paulo Candido**; vno de' più stimati **Cauallieri** del suo tempo. Di questa famiglia **Petra** hoggi ne viue solamente **Don Gerardo Petra** vecchio senza hauerli voluto mai casare. Questo è quel tanto ne scriue della famiglia **Petra** **Leontina** il predetto **Autore Giouanne Ritonio**, confermata parimente da **Papirio Mosonio** **scrittòr Francese**; e circa la famiglia **Petra** de **Conti di Fiandra**, leggete il **Munster**.

Non lasciarò di scriuere cò breuità della **Nobilissima Famiglia Petra** della **Republica di Genoua**, la quale fa per arme vn **Leone rampante rosso**, sopra vn **monte d'oro** in campo d'argento, e trasse la sua origine d'vna **Valle** nominata

anata Bene, e vera, cinque miglia distante della Città di Genova, che per la sua amenità, e deporto di tutta la nobiltà, vogliono che sia stata prima Colonia de Genouesi; altri dicono che si chiamasse Petra dal dominio d' vn luogo chiamato Petra il qual poi passò in poter della casa Mongiardino, perloche si noma di Petra di Mongiardino, dalla quale casa Mongiardino ne viue parimente vn Ramo nobilmente nella Città di Trapani, & è apparentato con molte nobilissime famiglie in quella Città. Retrouasi dunque la famiglia Petra d'antica nobiltà in Genova; Quindi hauendosi da trattare la pace tra Genouesi, e Pisani nell'anno 1188. furono eletti 4. di questa famiglia; cioè Manfredo, Aberto, Romano, e Giouanne Petra, con Oberto, & Ottone Valdicaro, nel qual tempo viueua altresì Viualdo Petra Signor di Petra.

Nell'anno 1218. si ritroua Guglielmo Petra, e nel 1240. Simone Petra Signore di Petra figlio di Assalito, e giurò fedeltà all' Arcivescouo di Genova. E nel medesimo anno si ritroua Martino di Petra, & Obizzo Petra Consigliero il quale nel 1242. si chiama Signor della Petra, facendo prigioni nel suo dominio molti Genouesi per alcuni dissensionij, e giurò fedeltà con Giacomo, & Simone suoi fratelli all' Arcivescouo di Genova. Così parimente Oberto Petra figlio di Manfredo, e nel proprio corrente anno Bartolomeo Petra del quondam Simone Signore di Petra, nell'anno 1247. Americo di Petra. Nel 1250. e 1259. si legge d'Opizingo, o ver Obizzo di Petra Consigliero, che fù inuestito Signor di Petra dall' Arcivescouo nell'anno 1276. leggesi pur di Guglielmo Petra nel 1265. visse potente, & soccorse alla Republica gouernata da Oberto Spinola con 40. huomini d'arme, à sue spese. Nel 1332. Nicolò Petra in Sauona giurò pace co' Genouesi. Corrado Petra Castellano nello Sprone di Sauona.

Nell'anno 1364. Nicolino Petra Consigliero, e Damiano Petra Castellano del Castello di Porto Venere. Nicolò Petra, e giudico che sia lo stesso Nicolino, interuenne nelle conuentioni fatte con Carlo 4. Imperatore. Lorenzo Petra nel 1380. & Antonio Petra Antiano della Repub. nel 1383. e nel 1397. Lazaro Petra del quondam Guglielmo. Nel 1442. Leonardo Petra Ambasciadore al Re Alfonso in Napoli per negotij della Republica, e Giouanne Petra nel 1448. e molti altri virtuosi, e grandi soggetti di questa casa Petra, vissero ne' passati lustri, adesso si ritroua agregata nell' Albergo de Castanei, & alcuni di loro si chiamano di Castaneo di Petra. E questo tanto basta per dimostranza, che questa nobile famiglia esorta sotto varij modi, hor per domini di luoghi chiamati Petra, o per attioni militari antichi, si vede copiosa in molti Regni, Prouintie, e Città di Europa.

Ma retorniamo alla famiglia Petra di Napoli, ch' hoggi con chiara nobiltà fiorisce. Perciò che da figli predetti, che già il detto Filippo Petra procreati haueua, ne peruenne Giouanne Petra, che fù padre di Rubberto, che ambedue si trouano Baroni feudatarij sotto il Rè Carlo I. nel 1274. viuendo con generosità, e splendore, e carichi de supremi magistrati. Ecco Guglielmo Petra mandato dal detto Re Carlo suo Ambasciadore in Toscana, e Michele Petra armato dallo stesso Re regio Cavaliero, e remunerato per suoi seruitij della Baronia del Castello di Marchia, e l'altro descritto nel numero de' primi Senatori del Sacro Regio Consiglio di Santa Chiara di Napoli, del quale poi fù Presidente. Vedesi Giouanne Petra

Petra ricchissimo, che accòmmodò grossa somma di denari al Re. Angelo feudatario sotto il Re Rubberto. Ecco Raul, Liçto, Matteo, Antonio, Masello, Nicolao, Flaftono, Giacomo, & Oddo tutti Cauallieri di Pregio, e feudatarij di diuersi luoghi, predecessori di Nicolò Giouanne, à chi il Rè Alfonso Aragonese Re di Napoli con suo priuilegio dato in Foggia à 13. di Marzo del 1453. confermò i suoi antichi Castelli da Collealto, e di Montealto. Egli con Margarita Florij sua moglie procreò Antonio Petra, che dal Re Ferdinando successore al Re Alfonso suo padre con priuilegio dato vicino la Torre de Schiaui à 6. di Marzo 1464. hebbe la conferma delli stessi feudi, dal quale, e da Eugenia Caporeschi della casa della madre di Papa Paolo 4. ne nacque Gio: Antonio Petra parimente Barone de' medesmi feudi, e fu fratello carnale del memorato Michele Presidente del Consiglio di Santa Chiara. Il predetto Gio: Antonio c'hebbe pur confirmati gli stessi luoghi, ò feudi sotto i 12. di Decembre del 1467. con Agnese Capograsi sua moglie procreò Baldouino, che gli successe nè medesmi Castelli, e Baronie, e con Felice Merlini sua moglie fece Donato Antonio Barone della medesima Baronia, che l'hebbe confirmati dall' Imperator Carlo V. in Napoli à 23. di Decemb. 1535. che fu anche Barone d'vna parte di Castel di Sangro, dominio antico di sua casa, e della Terra della Rocchetta di Vulturno, e di altri feudi. Questo con Catherina quatrari sua moglie generò Gio. Geronimo, Gio. Leonardo, Prospero, & altri figli. Gio: Geronimo successe ne predetti feudi, come primogenito; Gio. Leonardo fu insigne Dottor di Legge, & assai stimato per le sue virtuose qualità, & acquistò la Baronia del Vasto Gerardi; Prospero nõ potè godere dell'habito militare Gerofolimitano, essendogli recato in tempo, che ei staua moribondo, con priuilegio spedito à Malta à 19. di Decembre 1550. dal Vicecancelliero Gio. Maria Rojas Portalum.

Il predetto Gio: Geronimo si casò con Portia Valignano da Chieti, però inanzi i nostri tempi la linia masculina di lui s'estinse, e gli effetti passarono in parte feminina sua descendente.

Dal predetto Gio. Leonardo secondo genito di Donato Antonio, con sua moglie Margarita Campanile della Città di Rauelli, ne nacque Prospero Petra Barone di Vasto Gerardo, ed, altri feudi, soggetto peritissimo in tutte le facultà, e specialmète nella legale, perloche essercitò molti carichi, fu nominato Consigliero di S. Chiara, comentò le decisioni del Conf. Antonio Capece nel 1602. ristampate nel 1627. come anche quelle del Consigliero Tomaso Gramatico nel 1617. e fu acclamato dalle famose penne d'Italia cò molta sua lode. Si casò egli cò D. Giulia d'Euoli de Còti di Triuèti, & ambedue procrearono, oltre le donne, D. Vincenzo, e D. Francesco Petra, il detto Don Francesco fu Barone della Terra delli Chiauci, e tolse per moglie Dòna Giulia Tortelli e d'ambidue ne peruenne Donna Teresa moglie d'Andrea Capuano del Seggio di Portanoua di Napoli, & hanno procreati molti figli.

Vincèzo Petra primogenito di Prospero Barone di Vasto Gerardi, e d'altri feudi, e celebre dottore de' suoi tempi, riuni, e congiunse alla sua casa la Terra di Caccuone, che nel 1322. fu posseduta da Raul Petra suo predecessore. Si casò egli cò D. Settimia Filonardi de' Signori di Bauco, Signora virtuosissima Patritia Romana nata in Roma à 29. d'Aprile del 1604. nella Parrochia di San Lorenzo in Damaso, pronepote di quel gran Purpurato di Santa Chiesa

En-

Ennio Filonardi, che fu Prolegato di Bologna, Gouvernator d' Imola, Nuntio più volte alle nationi, & à Prècipi Coronati, Legato di Leone mentionato dal Giouio nel lib. xvj delle sue historie p. 2. nu. 20. fol. 269. Da Paolo 3. fu creato Castellano di Castel San Angelo di Roma, Cardinale, & Vescouo d' Albano, morì in Roma nel 1549. e Nepote del Cardinal Filippo Filonardi, e di molt'altri Prelati preconizati da tanti famosi; e celebri Scrittori; Ne parlano il Ciacchone, Vittorelli; & Vchelli, e sorella del Vescouo d'Anagni, e del Vescouo d'Aquino, la madre di lei altresì fu Lucretia Cenci signora nobilissima, e Patritia Romana, nata dal Baldassar Cenci, e da Giulia Altieri à 6. di Settembre 1575. nella parrocchia predetta di San Lorenzo, per la qual Giulia detta D. Settimia viene ad hauer consanguinità col viuente Sommo Pontefice Clemente X. Nostro Signore. Dal qual matrimonio dunque sono viuenti quattro maschi, e cinque femine; Il primogenito de Maschi è D. Carlo Petra Baron de Vasto Gerardi, di Caccanone, e d'altri feudi, il quale continuando i chiarissimi vestiggi de suoi antenati s'applicò alla profession legale, nella quale fè tãto profitto, dottorandosi in età tenera, che reuscì vno de' principali Auocato della Città di Napoli, di guisa tale, che l' Eminentiss. Cardinal d' Aragona all' hora Vicerè nel 1664. il creò Giudice della Gran Corte della Vicaria; nel qual carico parimente il mantenne il successore Eccellentissimo Don Pietro Antonio d' Aragona suo fratello, che l'impiegò, oltre il predetto, in altri supremi carichi di regio beneficio, nominandolo più volte alla Maestà Cattolica in piazze perpetue, e l'Eccellentissimo Sign. Marchese d' Astorga entrando nella Vicegerenza di questo Regno tolse via tutti i Giudici temporanei, così civili, come criminali, confirmò solamente nel suo carico di Giudice il detto Dottor D. Carlo con molta sua vniuersal lode; proponendolo per ministro perpetuo nella Corte di Spagna. Haue egli impressi due Tomi di Comento, soua de Riti di detta Gran Corte, con vtile, & vniuersal profitto, & anco vna erudita parenesi de transferendis cineribus Alphonfi Aragonensis Regni Neapolitani I. Regis à Neapolitana Vrbe ad Basilicum Maiorum tumulum e stà tuttauia di preconizar al mondo altri gloriosi suoi parti; Laonde la nostra Sereniss. Regina Governante attendendo alli molti de lui meriti, & seruitigli fè mercede dell'habito di Calatraua con real Cedula data sotto il dì 14. di Gennaro 1671. Per lo che fu con le solite solennità armato Caualiere à due di Luglio di questo corrente anno 1672. nella Chiesa di San Pietro à Mayella de Padri Celestini di Napoli.

Diego Petra secondo genito di Religione, e virtù cospicuo, mercè le sue rare virtù, e bonrà, fu fatto Vescouo da Papa Alessandro VII. della Città di Marsi in Apruzzo. Dionisio Petra terzo genito, dopo la lettura di filosofia, & Theologia con molto grido, e satisfatione della sua Religione, è Abbate Celestino. Michele, nel secolo chiamato Prospero Petra, è Monaco Benedittino viue con lode di virtuoso: Le femine vna è casata con D. Giuseppe d'Euoli, figlio d'Oliuiero Barone di Rocca Cicuna, e di Dóna Isabella Carraffa del Seggio di Nido; dell'altre, tre sono Monache nella Città d'Isfernia, e l'altra in San Geronimo della Città di Napoli.

Il predetto Don Carlo si casò con Donna Cecilia Pepi de Signori di Conzursi, figlia del Consigliero, e Presidente della Reg. Camera Hortensio Pepi Ministro di singolar bonrà, e dottrina, oltre gli splendori de suoi Natali;

tie-

tiene in fiora Don Domenico, e Don Vincenzo Petra, che mostrano nella loro fanciullezza imitare il lor genitore, & antenati; le femine Donna Giulia, e Donna Teresa.

L'arme di questa famiglia sono le stene della famiglia Petra di Flandra cioè, vn Campo diuiso per mezzo di sopra d'argento, e di sotto di Rosso, e sopra i quali vn Leone d'oro rampante con la coda partita, che con la man sinistra tiene vna Pietra negra circondata da vn giro d'oro con due fascette d'oro cadenti, e con la man destra tiene vna testa di gigante sfilto in fronte del suo colore, & tre stelle di sopra d'oro della guisa si vede.

DELLA FAMIGLIA

VALCARINO, E CASSARINO, O VER VALCASSARINO.

LA famiglia Valcarino passò di Valentia in Sicilia in tempo del Rè Federico terzo; il primo di lei fu Gio. Antonio Valcarino, che del medesimo Rè fu eletto Castellano di Siragusa. Il cui figlio Giovanni adoptandosi ne' seruigi del Rè Martino nella racquista del Regno di Sicilia, hebbe da quel Rè in ricompensa il feudo di Scouato, la Targia nel tenitorio di Siragusa nel 1406. e fu più volte Senatore, e Giurato della predetta Città; si casò con Lucia di Cono nobile Siragufana; e procreò Gio. Antonio, Filippo, Pierluigi, Anselmo, e Guglielmo, che tutti vissero nella loro patria Siragusa nobilmente. Il Giovanni Antonio hebbe per moglie Belguarda figlia di Zenobio Zirone con dote d'vna vigna grande nel tenitorio di Melsina, e d'ambidue ne' nacquero Gio. Luigi, Manfredo, e Leandra moglie di Giovanni Valcassarino Castellano della Bruca. Questi Giovanni Cassarino, che così corruttamente il chiamarono, fu gentil'huomo Maiorchino, il quale per seruigi militari hebbe dal Rè Martino la Castellania della Bruca nel 1407. che l'hebbe confermata dal Rè Alfonso suo figlio, Gio. Vincenzo perloche si casò in Siragusa con Marta di Luciano nobile di quella Città, e procreò Giovanni, Francesco, Leonardo, e Bartolomeo che vissero con honorati carichi.

L'arme della famiglia Valcarino sono cinque monti d'oro, e cinque stelli di sopra in campo rosso.

L'arme della casa Cassarino sono tre testi di Moro con turbanti sopra vna fascia rossa in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA GAGLIANO.



Questa chiarissima Famiglia passò da Fràcia in Sicilia nel tempo del Rè Federico I. che poscia essendo stato eletto Imperadore fù detto Federico II. mercè à suo Auo Federico I. Imperatore di tal nome, Principe della Sueuia nella Germania. Il primo dunque di lei fù Riccardo Gagliani Barone Picardo; E nella Picardia Prouincia della Francia; insino adesso questa Famiglia fiorisce.

Questi essendo assuefatto dalle sue primittie alla caccia de' Falconi, della quale l'Imperador Federico oltre modo si dilettaua: essendo uene gran copia in Sicilia; l'esse suo maggior Falconiero, e gli diede per sua stanza, come anche per mantenimento de' Falconi la Terra, e feudo di Callipi nel Val Démona; Quali poscia l'ebbe in dono, in recompensa di seruigi, Oliuio Gagliani suo figlio primogenito fratello d'Aurelio. Perloche quella Terra non più di Gallipi, mà per lo dominio di quello di Gagliano fù chiamata: che al di d'hoggi è della famiglia Castelli di Genoua, con il titolo di Conte.

Aurelio Gagliani l'altro figlio secondo genito del detto Riccardo, dopò la morte dell'Imperador Federico II. passò in Napoli à seruigi militari del Rè Manfredò: e casatosi perciò nella Città d'Auersa con Luia Riccardi nobilissima Dama; piantò quindi la sua posterità nobilmente: doue, & in quel Regno per la diuersità della pronuntia alle volte è detta Calliani, Galiana, Gallana, e Gagliano. Scriue il seguente Autore, che il predetto Aurelio Gagliano dentro vn suo feudo, c'ebbe dal Rè Manfredò in terra d'Otranto; edificò indi vna Terra, è la chiamò dal suo cognome Gagliano: che al di d'hoggi è di 240. fuoghi. Mà perche di questa famiglia ne ragiona ottimamente Giouan-

R

ne

ne Ritoria in sua Tesserâ *Omnium Familiarium Nobilium Italiae*, doue si comprendino parimente quelle di Sicilia, e del Regno di Napoli; inferisco il suo proprio trattato del seguente tenore.

Gagliani, Gagl'ana, Gallana, e Galliani ob linguarum diuersitatem in hac varietate pronuntiata fuit, sed euidenter apparet, hoc non obstante ex una, eademque stirpe originatur. Tandem primus illius, prout scribit Frater Simon de Leontino Episcopus Siracusanus in sua historia sicula, Riccardus Gagliani Baro, ac Miles Picardus, qui primus fuit in Sicilia peruenit; etenim in venatione approbè Falconorum peritus per Regem Sicilia, & postea Imperatorem Fridericum II. eius maior Venator electus, Terram eiusque phendum Gallipi Peloriada Vallis pro sua residentia obtinuit, quam eundem Oliuius Gagliani suus primogenitus filius pro seruitijs prestatis à Rege Corrado eiusdem Imperatoris filio consequeretur: Idcirco eadem Terra, & phendum Gagliani nomine à Valgo suis vocitata, qua meo tempore sub Vicecomite titulo manet.

Aurelius Gagliani alter filius secundus genitus eiusdem Riccardi, Regè Manfredum in Regnum Neapolitanum prosequeretur ab eo pro seruitijs nonnulla phenda in Terra Oiranti existentia obtenta, illuc Terram Gagliani incoluit, & opulenter in Auersam urbem cum Livia Riccardi Clara muliere senupsi ibique certè præclaram posteritatem de Gagliano fundauit, qua diu in Regno Neapolitano magnopere vixit; ex qua quidem multi viri mobiles in armis, et literis peruenit fuerint. Legitur enim ex hijs Riccardus Gagliano Regis Rubberti Neapolis Cubicularius, Baro Terra Gagliani, qui missus ab eodem Rege ad Reginam Leonoram Sicilia, eiusdem Regis sororem cum multis aures giugalibus, & donatiuis, propterea suum filium Aliprandum Gagliano Ducis Ioannis de Randatio eiusdem Regina Leonora filij, à Secretis Comitum relinquit. Cuius frater Martinus Gagliano, è Regina Ioanna Neapolis pro seruitijs nonnulla phenda obtinuit: in quibus Ioannellus filius illius successit. Alter verò frater prædicti Martini Benedictus appellatus, ab eodem Rege Rubberto Consiliarius fuit: pariterque Bonifacius Gagliano familiaris, & Gambellanus. Terra Gagliani verò ratione dotium ad Riccardum de Santo Blasio pro Marinella eiusdem Bonifacij filia transiit: quam postea emit pro suis prætensionibus Miles Antonius Gagliano. Est tanti alij Milites, & Barones de eadem familia orti sunt; in Archibus Neapolitanis celebrati super vacante existimo magis de eis prosequeretur.

Arma verò istius familia sunt tria Columna interque coronam vasis floribus composita inter septa in campo ceruleo.

Ritrouasi parimente di questa famiglia Liuijo Gagliano vno de' Capitani del Rè Alfonso, il quale fù mandato dal medesimo Rè con Alfonso di Cardona con 300. Soldati à piè, e 70. à Caualli ben' armati all'acquisto della Terra di Simbari, occupata da Francesi, e l'ottenne con molta sua lode; perloche n'ebbe dallo stesso Rè oltre molti donatiui, la franchigia, & immunità in tutti i suoi Regni, e dominij per sè, e suoi successori; come chiaramente si vede nel seguente real Priuilegio.

AL.

ALPHONSVS DEI GRATIA REX ARAGONVM
Hierusalem vtriusque Siciliae Valentiae, &c.

Nobili, & extremo militi Lino Gagliano Duci, & fideli nostro dilecto.
Evidenter Maieſtati noſtra extrenuum valorẽ, & fidelitatem, quod
ſemper in rebus geſtis alijsque importantibus occaſionibus, & ſeruitijs preſti-
tis per Nobilem Militem, & Ducem noſtrum Linium Gagliano conſtant, &
cogniti ſunt: & praſertim in recuperatione, & liberatione Terra Sibaridis à
poſſe inimicorum noſtrorum Gallorum, adẽ, & ſatiter quod nullus de oſti-
bus vnius remanſit. Ideò attendentes Nos talibus, & tamis ſeruitijs continẽ
per dictũ militem, & praedeceſſores ſuos de eadem familia noſtra Regia Corona
preſtiſtis: pariterque ſua antiqua nobilitati è Riccardo Gagliano antiquo, &
Claro Barone Picardo Imperiali Falconerio Imperat. Friderici II. praedeceſ-
ſoris noſtri originem traxit, ultra alia regia donatina, faciamus, & conſtitui-
mus eum in totis noſtris Regnis, & dominijs francum, immanem, & liberum
cum ſucceſſoribus ſuis de omnibus, & quibuſcumque vectigalibus gabellis im-
poſitionibus Collectis grauitijs, tã regijs, quã quibuſcumque Vniuerſitatibus, &
alijs quomolibet impoſitis, & imponendis preſentibus, & futuris quomodo-
cumque, & qualitercumque, tamquam hydalgum, & nobilem noſtra regia
domus; et ſic exequimini cauti à contrario ſub pena noſtra regia indignatio-
nis. Datum Maieſtate vigefimo primo Ianuarij 1432.

T O E L R E T A L F O N Z O .

De mandato Sereniſſimi Regis Alphoñſi.

Vidiſ Thomas Girifalcus Major Secretarius.

Ne Regiſtri della Reggia Cammera della Città di Napoli, ſi leggono
queſti ſoggetti in queſta guiſa. Galliani feudatarij, fol. 87. faſc. 9.

Ioannellus Gagliano de Neapoli A&. Not. Gaetæ, fol. 315. A. tit.
1419. & 1420.

Iudex Benedictus de Gagliano, fol. 20. 1306. F.

Bonifacius de Gagliano familiaris, & Cambellanus, fol. 299. lit. A.

Gallanum quod reſtituatur Riccardo de S. Blaſio, f. 85. A. tit. 1324. C.

Guiczardus de Sancto Giorgio vendit Comiti litij Caſale Gagliani,
fol. 70. A. tit. 1335. lit. D.

Gagliani Terra cum alijs Terris aſſignatur per Reginam Ioannam
Illuſtri Principij Iacobo viro ſuo pro honorabile vita ducenda,
fol. 67. A. tit. 1415.

Rubertus de Morano de Coſentia Caſtellanus Caſtri Gagliani, fol.
301. A. tit. 1417. Ioan. 2.

Mariotto Corſo conceditur Terra Gagliani in Otranto in Reg. Scua-
temato, fol. 17. A. tit. 1485. penès Magnificum Sergium.

Galiano fam. Milite de Brulo, 175. 1292. F.

Antonius Gaglianus emit Caſtrum Gagliani. Quinter. 17. fol. 324.
penès Mag. Sergium.

Guglielmus de Gagliano Magiſter Maſſaria non Curia, 398. 1291.
lit. A.

K 2

Iaco-

76 **TEATRO GENEOLÓGICO**

Iacobus de Gagliano cum alijs statutus super munitione reparat, & armatione Galearum, fol. 15. 1274. lit. B. & fol. 172. A. tit.

Matthæus de Gagliano pro procurator Guglielmi de Gagliano, & aliorum, fol. 83. 1275. A.

Bella vxor Ioannis Galliani militis, fol. 69. 1275. C.

Nicolaus de Gagliano Miles, & Guglielmus eius filius de Barulo, fol. 52. 1283. B.

Nicolaus de Gagliano de Barulo, Nicolaus Lanfarus dominus vnius Galeæ, fol. 113. & A. tit. 1275. B.

Berardus de Gagliano seruiens corporis Caroli Ducis Calabriae 1327. A. Carolo illustre, fol. 24.

Nicolaus de Gagliano de Barulo Vicarius Regni Siciliae Ammiratus 1269. B.

Costantia de Luco relicta quond. Theodori de Santo Blasio Baronis Gagliani in Otranto, fol. 33. A. tit. 1337. 38. & 39.

Di maniera che questa famiglia è stata in ogni tempo circospetta appò i Regi, e Principi reali del Regno di Napoli, & in considerazione d'antica nobiltà. E le sopradette descrizioni cauate da gl' Archiui Regij della Città di Napoli, l'hò messe intieramente in confirmatione della prenarrata descrizione di Gioanne Ritonio authore antico, che come hò detto altroue, impresse la sua Tessera nel 1484. in Saragozza, d'Aragona, dedicata al Rè Catolico Ferdinando; doue fa mentione di molti soggetti della medesima famiglia, come in ambedue chiaramente si vede.

Hor ritornando noi à Liuiò Gagliano valeroso Capitano del Rè Alfonso. Il quale essendo stato mandato dal Rè Ferdinando di Napoli figlio del Rè Alfonso al gouerno della sua Città di Mazara in Sicilia, quindi venendo à morte fece per l'atti di Notar Luca Mazzarino della medesima Città à 10. di Marzo 1468. il suo solenne testamento, nel quale lascia heredi vniuersali sopra i suoi beni feudali, burgensatici, mobili, e stabili i suoi figli Nicolò, Caprio, Luiggi, e Ferrante nati da lui, e da Gioannella Caracciolo sua moglie dama nobilissima, & à Leonora sua figlia moglie di Pier Luiggi San Seuerino le legò onze cento d'oro per vna volta tantum pro bono amore.

Nicolò hebbe per moglie Giulia Capece Ladro pur dama d'antica nobiltà, che gli generò Liuia, che fù moglie di Luca di Gennaro Cavalier di Seggio, che fù pur Governator della Città di Mazzara per lo detto Rè Ferdinando nel 1469. per la morte di suo socero.

Luiggi predetto fù dallo stesso Rè Ferdinando eletto Arcidiacono della Catredale della predetta Città di Mazzara, e Ferrante suo fratello parimente Canonico d'essa Catredale, doue ambedue si morirono, & innanzi la lor morte eressero vn sepolcro marmoreo nella Chiesa di Santo Vito, doue fù sepolto Liuiò loro padre di pietra marmorea col seguente Epitaffio.

Volens

D. O. M.

Volens Domino Anima Clari Militis, et Ducis Sereniss. Regis Alphonsi, et pro Serenissimo Rege Ferdinando huius urbis Gubernatoris Luigi Gagliano Militis Neapolitani optimorum morum, et virtutum celebris. Suum Corpus verò hic iacet, cui filii amore Aloysius Archidiaconus, et Ferdinandus Gagliano canonicus, hoc marmoreum sepulcrum, pariterque pro eis communiter edificauerunt anno Incarnationis D.N.I.C. 1472.

Per il testamento dell' Archidiacono Luigi Gagliano condito nell'atti di N. Francesco Formosa della stessa Città di Mazzara à 22. d' Ottobre del 1502. si vede che lascia herede di tutti i suoi beni mobili, stabili, e beni à Caprio suo fratello Nobile Napolitano, con conditione c'habbia da casare vna donzella vergine pouera, & orfana ogn'anno con la dote d'onze venti d'argento, e non offeruando l'annuale legato vada detta heredità à Guglielmo Gagliano suo fratello coggino, con la medesima dispositione.

Caprio Gagliano visse nobilmente nel Regno di Napoli, & tolse trà l'altre per moglie Benedetta Ligoro figlia di Giovanni Ligoro del Seggio di Porto, li quali ambedue venino nominati nel legato di onze cento annuale lasciatosi dal Canonico Ferdinando suo fratello per testamento fatto nell'atti di Notar Giovanni di Mastro Enrico de Mazzara à 4. di Gennaro del 1511.

Nondimeno i descendentì del detto Caprio infino al dì d'oggi viuono nobilmente.

L'armi di questa famiglia, mercè che molti di lei hanno passati con la militar disciplina in altri Regni, ò per l'attioni militari, ò per reali concessioni, ò per altri accidenti variamente l'hanno spiegate. Al primo, e suoi descendentì in Sicilia portarono (secondo il Riconio) trè Colonne d'oro, con vna Corona di fiori, ò d'alloro interclusa in campo azzurro: E la famiglia Gagliano di Napoli, benchè deriuasse della medesima di Sicilia, spiegò trè Mòti d'oro, sopra il maggiore vn Gallo d'oto, che tiene vna spica di frummento in bocca con trè stelle d'oro di sopra in campo azzurro: La Gagliano di Picardia adesso fa vna Colonna con vn gallo d'oro di sopra, che guarda vna stella in campo azzurro; e questa variazione d'armi haue seguita à moltissime famiglie, diuise in varie Prouincie, e Città d'Europa, benchè siano tutte d'vn ceppo deriuatae; & addurreno sopra ciò i Genologisti varij ragioni, che per non tediare i Lettori si lasciano da canto.

DEL

DELLA FAMIGLIA O N E T O:



Questa famiglia fu d'antica nobiltà nella Liguria. Scrivendo di lei vn'antico Scrittore della medesima Prouincia chiamato Oliuero Gentile le dona origine da Odonetto antichissimo Console di Genoua, il quale vien mentionato ne gl'Annali di Genoua del Vescono Pantaleo Giustiniani; da chì dopò lunga serie d'huomini chiari, questa famiglia per corruption di lingua, ò breuiatura di pronuntia, come sogliono i Liguri vsare, & in altre Città d'Italia, parimente, in cambio d'Odonetto fù detta dal vulgo d'Oneto, e così seguì nella posterità: si vedon di lei in vna concessione di Terre, che fà il Rè Federico II. di Sicilia Aragonese data in Catania à 23. di Gennaro 1300. queste parole.

FRIDERICVS REX SICILIAE, &c.

Cum gratia Regia amicis fidelibus benefactoribus sepe est inspergenda. Attendentes Nos igitur multiplicibus seruicij eximioque valore per inclitos milites Octubonum ab Aurea, & Arnaldum de Oneto socios Comenzales Patriosque Ianuenses, qui in rebus gestis continua ad eorum impensas cum Triremibus, & Navigijs contra gallos hostes nostros eorum adiuuamento profuerunt, &c.

Medesimamente in vna prouisione di Nobiltà del Rè Pietro II. di Sicilia data à 25. d'Aprile 9. Ind. 1341. si leggono queste parole.

Fuit prouisum, & mandatam per Sereniss Regem Petrum II. cum voto sui regij Consilij in Curia congregati, quod Guglielmus Montalto, Io: Petrus Embruno, Simonettus de Quarto, Nicolaus Magneri, Bernardus de Zaaglio, Linus Struppa, Mattheus Marruffo, Ioannes de Faccio, Raffaellus de Oneto,

Ni-

Nicolaus de Marco, Io: Gregorius Adorno, Io: Baptisia Monoglia, Franciscus Giustiniani, Baptista de Montano, Petrus Andreas Fregoso, Bernardus de Oneto, Iulius Montalto, Albericus de Casiello, Idus Lercaro, Lugdonicus Riparola, Philippus Negrone, Giorgius V sedimare, Hieronymus Nigrus, & Io: Andreas Picamiglia Nobiles Ianuenses, in nostro Regno Sicilia existentes connumerantur inter Nobiles pradietti nostri Regni, ex quo sunt Nobiles de Republica libera, in qua administrant, & gaudent, &c.

Il Magnanimo Rè Alfonso V. d' Aragona stimando, i veri nobili virtuosi, armò regio Cauallero nella Città di Napoli, trà gl' altri regij Canalieri à Gio: Geronimo d' Oneto Genouese, e ciò si vede in vn suo real privilegio dato in Napoli à 22. di Settembre 1436.

Vn rampollo di questa famiglia, ò per negotiationi, ò per altri accidenti passò con decoro nel Piemonte, e nella Città del Mondouì, doue godè il titolo di Conte, e trà i virtuosi soggetti di lei si leggono. Il Conte Alberico d' Oneto Secretario Maggiore di Filiberto Duca di Sauoia, e Prencipe del Piemonte nel 1472. Il cui figlio Gio: Francesco d' Oneto fù Cammariero Maggiore del Duca Carlo Primo nel 1486. Gio: Antonio d' Oneto fù Castellano del Mondouì sotto Amodeo primo Duca di Sauoia nel 1399. Gio: d' Oneto fù Gouvernator d' Asti nel 1465. Vn' altro Alberico d' Oneto fù Castellano di Vercelli nel 1489. e molt' altri chiarissimi soggetti haue goduti questa famiglia Oneto, che per non tediar il Lettore li lascio à dietro. Nondimeno è congiunta ella in parentela cò molte nobili famig'lie di Genoua, e della Liguria, e specialmente con la famiglia Franchi, vna de' principali di quella Republica. Da lei dunque con continuata serie ne venne D. Gio: Stefano d' Oneto Marchese di Santo Nicolò, e Duca di Sperlinga, il quale si casò in Palermo con vna nobilissima Dama della chiarissima Casa Spadafora, figlia di Don Vincenzo Spadafora, e di D. Francesca Oliuera, e Botogna, & haue procreati fin' hora Don Domenico, Donna Francesca, e Donna Melchiora; tuttauia si mantiene egli col decoro della Nobiltà, e ben stimato per le sue virtuose qualità trà i nobili del Regno.

L' arme di questa famiglia sono vn campo diuiso di sopra d' oro, e di sotto d' azzurro, e dentro d' ambedue vn' Albero d' Ona con le fronde verdi in campo d' oro, trattenuto di due Leoni d' oro rampanti.

80 TEATRO GENEOLÓGICO
DELLA FAMIGLIA GRAVILE.



Pretende questa nobile famiglia antichissima origine di Gaio Gra-
uilio detto pur Caruilio Console Romano, e lo stimo per possibi-
le, mercè che i Signori antichi Romani in tempo che quella famosa
Republica godeua il dominio del Mondo, gouernando molte Prouin-
cie, lasciarono quindi la loro posterità (come haue in altre famiglie
antiche Romani seguito) edificando alcune Città, e Terre, con darle
il nome de' loro cognomi, e così offeruò P. Lucio Grauilio Pretor
Romano in Epiro, doue edificò la Città Graulia, da chi presero il co-
gnome gli dominanti di quella infino à Ziccone Disporo di Romania,
da cui fù figlio secondogenito Basilio Grauilio Capitano fortissimo, e
Signor di Vicouaro in Epiro, ouer Albania, e pur Capitan Generale
de Dispoti di Romania, e di Larta; il cui figlio Giorgio Grauli Signor
di Vacouaro hebbe per moglie Pamfila figlia di Giorgio Castriota Si-
gnor d'Epiro, con la quale trà gl'altri figli fece Basilio Grauile, che da
Giouanni Castriota Signor d'Epiro fù fatto Regitor di tutta la militia
di quella Prouincia; tolse egli per moglie Brandida Manuele nobile
dama Epirota figlia del valoroso Capitano Gio: Manuele, che gli gene-
rò Nicolò, e Nicefaro, che militando con Giorgio Castriota Scander-
bech lor cogino contra Turchi, reuscirono valerosi Capitani; Nicolò
passò con carico di Capitano di 400. Albanesi col medesimo Giorgio
Scanderbech in seruito del Rè Ferdinando di Napoli contra i Baro-
ni rubelli nel 1465. da chi fù poscia eletto Nicolò Grauli Castellano
di Taranto, quindi lasciò nobile, e ricca posterità; la quale si dilatò con
gl'auspici militari, e carichi di Gouerni in altre Città del Regno di
Napoli, come referisce Basilio Banderone nell'istoria della Casa Ca-
striota Signora d'Albania Gio: Antonio Grauli fù il primo che pas-
sò da Taranto à Lecce, iui casatefi con Petrina l'Acaia nobile della
medesima Città, & hauuti quindi molti gouerni fù progenitor di mol-
ti Dottori, e di valerosi Capitani, che furono Francesco, Antonio, Pir-
ro, & Horatio Grauli, che seruirono in molte guerre la Corona di
Spagna, il Papa, e Venetiani insieme con Puscièchio Retes Capitano
Albanese. Haue altresì hauuti dotti Religiosi Hortensio, e Donato Ge-
suita, che vissero stimatissimi, il Dottor Gio: Pietro, & altri boni sog-
getti. Hoggi ne viuono di questa famiglia alcuni virtuosi gentil'huomi-
ni, trà quali il Sig. Antonio Grauli, che viue imitator de' suoi antenati
nobilmète. L'arme di lei sono vn'albero verde, sopra il quale vn'Aqui-
la nera, che tiene in bocca vna Torcia d'argento; e nel lato destro due
pali rossi d'Aragona in campo d'oro, e di sopra vna banda d'argento
cò vn giglio rosso dentro, per concessione del Rè Ferdinando à Gior-
gio Grauli predetto,

DEL,

DELLA FAMIGLIA

GALDO, O INGALDO.



S Timo fouerchio il raccontare l'antichissima Romana Origine della famiglia in Galdo, mentre i Reggi stessi e gli Imperadori ne' loro priuileggij, e Prouisioni tratta no schettamente di lei. Ecco dunque l'Imperator Federico Secondo in vna sua Imperial Prouisione, ch'ei fa à Landolfo Galdo Sueuo così dice.

Imperator Fridericus II. Romanorum. Caesar. semper. Augustus, Siculus, Hierosolimitanus, Arelatensis, Felix, Victor, & Triumphator. Attendens. Nos multis iustis seruitijs per te Militem Landolfum Galdo fidelissimum Consiliarium nostrum, continue prastitis pariterque extremum Militem Gerardum Galdo patrem tuum, nostrumque Imperialem Vicegerentem nostro Prouincia Suenie, ac etiam tue antiquissime nobilitati, qua ex Elio Galdo trium legionum Romanorum militum sub magna Pompeo militari Tribuno Originem traxit. Sic tamen multis tuis meritis, virtute presentis eligimus, creamus, & nominamus te predictum Militem, & Consiliarium nostrum Landolfum in nostrum magnū Iustiarium nostri Regni Sicilia ultra Pharam cum omnibus illis authoritatibus, potestatibus, iurisdictionibus, dignitatibus, preheminentijs, lucris, & emolumentis prout alij Predecessores tui gaui si sunt. Idcirco mandamus omnibus, & singulis officialibus maioribus, & minoribus, presentibus, & futuris eiusdem Regni, cui, vel quibus presentes presentata fuerint, dato prius solito iuramento de bene fideliter, &c. possessionem predicti officij omnino traderi debent, captaque igitur possessione predicta, volumus, mandamus, & ordinamus tibi, quod illico conferri debeas in nostram Ciuitatem Panormi, ibique videre, recognoscere, & mensurari facere totum illum terrenum, quod fratres Diui Francisci Assisensis pro fundatione eorum Conuentus absque iussa nostra peperunt, & statim cum tuis.

spe

TEATRO GENOLOGICO

Specialibus literis ad nos rescribere curabis, sic exequimini, cuncti à contrario sub pena nostra Regia, & Imperialis Indignationis. Datum Maguntia XXV. Julij 1235. De mandato Serenissimi Imperatoris Federici Sicilia Regis, Bartholomeus de Luci Mag. Cancellarius; Ex libro Pralatorum, & Ecclesiarum existente in Regia Cancellaria Regni Sicilia, cum solito Regio sigillo in pede munito extracta est, collatione salva: &c. Carolus Ruggieri Primus Not. &c.

Dal quale chiaramente si comprende la grandissima di lei antichità, godendo nella Romana Republica in quei vetustissimi tempi inpremi carichi Tribunitij, & Militari, la posterità della quale passò co' medesimi auspicij nella Gallia antica, e nella Germania: quindi cō splendore stabilitosi in progresso di tempo passarono in Italia, militando cō gli Imperadori Sueui Gerardo, e Landulfo Ingaldo, padre, e figlio nobilissimi Cavalieri Sueui di sopra accennati, i quali mercè i militari seruigi, e le gratie di quei Prencipi, e specialmēte dell'Imperador Federico II. si fermarono nel Regno di Napoli, questo passaggio dunque, e loro progressi ottimamēte gli raccōta Giouāne Ritonio in sua Tessera gētilitia omniū nobiliū familiariū Italiz, & al foglio 307. così dice.

Galdo siue in Galdo ex corruptio linguarum antiquarū, est familia vetustissima; qua apud Romanos ab Elio Galdo Tribuno militari Magni Pompei contra Casarem cuius filius Luitius Galdo cum eodemmet onere paterno, sub Druso Germanico in Germaniam transiit: ibique enim, & euictis Suenis, à Tiberio Imperatore in eadem Regione, Prouinciaque Sueuia, ad gubernandum statim fuit. Pro qua quidem suam familiā de Galdo, siue in Galdo in eadem Prouincia copiosam, pinguiam, & claram plantauit. Ex qua tandem post multos furuos annos, & temporum calamitates, visi sunt Gerardus, & Landulfus in Galdo, pater; & filius nobiles milites Sueui, in nostrā Italicam Regionem transeuntes in Regnum Neap. & Sicilia statuentes honorificè, sub militari seruitio vixerunt; ibique, vel in Neapoli verò in Prouincia enim Molisana, Fidericus in Galdo alter filius eiusdem militis Gerardi, ob militaria seruitia castrum, & casalem S. Ioannis ab eodemmet Imperatore Fiderico debite obtinuit, qui postea à dominantis cognomine de in Galdo fuit vocatus; pro ut hodie, nostrisque temporibus seruetur. Sic pariter Aloysius in Galdo filius predicti Landulfi estremus miles, ratione matrimony Floreña Rustico eius Vxoribus sub eodem Imperatore, Castrum, siue Casalis S. Bartolomei in Prouincia Capitanata consequutum fuit, quod etiam sub dicto cognomine de in Galdo vixit adeo, & taliter, clarissimè ostenditur antiquum dominium ipsius familia. Landulfus in Galdo vero, noster magnus Iustitiarius in hoc Sicilia Regno, suam posteritatem, cum diuitijs, & splendore fundauit. Sed certe Ioannes cum patre Alberto in Galdo militaria seruitia, fortuna Caroli Andagauicensis Ducis primi utriusque Sicilia Regis prosequerentur in Urbem Neapolim transferunt, ibique cum alijs eorum consanguineis coniunctis, ex eadem stirpe Ioannes Aloysius in Galdo miles cum Regina Leonora, Regis Caroli II. filia, & Fiderici Aragonensis Sicilia Regis uxore, in hoc predicto Regno transiit, qui ab eodemmet Rege, pro tot seruitijs Castrum Agrigentinum cum iuribus, & iurisdictionibus suis obtinuit. Hic tandem, cum diuitijs familiam suam de in Galdo statuit, cuius filius Landulfus ab ipsomet Reg-

Regge Federico, ad gubernandam Insulas Procidam, & Ischias transmissus fuit. Ex ea in Sicilia meo tempore Antonius, Petrus, Hyeronimus, & Gerardus fratres, & consubrina cum magna laude splendide viuunt. Et tantum de hac nobili familia per antiquos Auctores, & publica instrumenta usque ad huc reperimus.

A questo nobilissimo Authore, adheriscono sopra, la predetta famiglia molti antichi instrumenti, e scritture reggie, e più d'ogn'altro specialmente gli dona chiarezza d'antica nobiltà vn atto di Diuisione di beni antichi, frà Giouane Ingaldo figlio di Gio. Luiggi, e Francesco Ingaldo figlio di Antonio ambedue carnal cugini nell'arti di Notar Gaspare Bellauia Agrigentino a 8. di Nouembre 1485. doue si fa larga mentione de primi sogetti, che di questa famiglia in Italia, & in Sicilia passarono, sciamente fino a contrahenti,

Il magnanimo Federico II, Aragonese Rè di Sicilia nel priuilegio, che ei fece di Reggio Cavaliero in persona di Gio. Luiggi Ingaldo Dat. in Catania 29. di Mag. 1329. doue tra l'altre ben disposte parole si legono.

Quam ob rem tu dilecte noster Ioanes Aloysius in Galdo, cum multis grauissimis seruitijs nostra Regia corona apud Serenissimum Reggem Carolū Regni Neapolis, sacerū nostrum fideliter seruiuisti, attendentes nos igitur sam predictis seruitijs prestitis, quam tua antiquissimè nobilitati, qua ab Elio Galdo Tribuna militū Romani exercitus magni Pompei originè traxit, vndeque in Galliam, & Scotiam transitam, post hoc Albertus Galdo g. llus cum Rege Carolo Andaganienti sub militari vestigio in Neapolim peruenit cuius filius Philippus pater tuus castrū Sibaris Dominus, cū militari seruitio pro Serenissimo Rege Carolo II. defunctus fuit.

Viene corroborata l'antichità di questa famiglia con l'antico dominio di Terre, e hane possedute nel Regno di Napoli. Henrigo Bacco nella sua descrizione del Regno di Napoli trattando della Prouintia del Contado di Molise Nota al foglio 181. queste stesse parole San Giouane in Ingaldo (della numeratione di quel tempo) fuochi 167. E nel trattato della Prouintia di Capitanata (dice egli) San Bartolomeo in Galdo di fuochi 567. e della stessa guisa son Notati nella Regia Camera, e nel lib. della nuoua situatione delli pagamenti fiscali del predetto Regno di Napoli dell'anno 1669. D'onde chiaramente si comprende, essere stata questa Famiglia Ingaldo anticamente signora di dette Terre, e vengono, confirmado tutto l'antedetto de' precitati Authori, e Reggii Priuileggi, e specialmente dal predetto antico Authore Ritonio.

Però le tpeffe ruine, e grauissimi incēdij, che per le tate cōtinue guerre c' hane hauute l'Italia, sono state forse cagione di nō vederli cōtinuare il dominio nella medesima famiglia, non potendo parimente noi sapere l'antichissime reuolutioni de' Regni e Prouincie, gli spessi rubbellioni de' sudditi contro i loro Principi Tiranni, le fattioni, l'aderenze, e la mancanza degli Scrittori n'hanno affatto occupata la materia publica, & antichi successi di lei, non per questo non la potranno preconizare al mondo, come hāno fatti gl'antichi Scrittori per vna delle più antiche famiglie d'Italia, portandole da quel crinito Galdo, che fū Vicerè, e Gouvernator del Regno di Napoli sotto l'Imperator Cōstantino figlio dell'Imperator Leo-

ne, come riferisce Fazzello nell'istorie di Sicilia, & altri graui Autori per antichissima la preconizzano. Pute in vno antico instrumento d'assitto fatto nell'atti de Notar Honofrio Ferrante Leontino; si legge Gio: uanne Ingaldo, Antonio Pastore, e Pietro Gaeta gentilhuomini negoziati Napolitani nel 1601. comoranti in detta Città, affittarono le dogane della medesima Città per anni tre, e nel detto instrumento si leggono queste parole: *Quia spectabiles, & incliti vires Neapolitani de sedilibus, et ofitibus Ciuitatis Neapolis, commorantes in hac facondissima Vrbe Leontinonũ, et tendunt, &c.* D'onde comprendiamo viuesse la famiglia Ingaldo in quei tempi nobilissima, e di seggio, benchè gli scribenti Napolitani nelle famiglie estinte del Seggio di Nido l'appellano corrottamente di Ingaldo, Agaldo de Signori di Corbano; quando in vno publico instrumento fatto dal Rè Alfonso Aragonese II. nell'atti di Notar Luca Formosa della Città di Mazzara di Sicilia, doue quello si hauea ritirato per la guerra di Carlo 8. di Francia à 23. di Maggio 1494. Nel quale confessa hauer receuto in accomodo da Pietro Ingaldo signor di Corbano mille ducati d'oro, e 135. cianfroni d'argento, ordinando il detto Rè al Rè Ferdinãdo suo figlio che gli gli faccia pagare delli introiti della Reggia Camera di Capra, E nel detto instrumẽto nõ si legge Pietro Agaldo, mà Ingaldo Sig. di Corbano, dubitiamo nõ sia corrotto nell'antico Originale, doue il Mazzella il cauo, o vero errore di Stampa, come facilmente auiene, o pure sia corrotta dal Francese, che Ingoldo si dice in quella lingua Angaldo, la Spagnuola Engaldo, e ciò in molte famiglie si vede.

Viue altresì questa famiglia nobilmente nel Regno di Scotia, la quale pretende la sua origine da Corbrero Galdo Rè di Scotia, che morì nell'anno del Sig. 108. che altresì deriuò dal detto Tribuno Romano Galdo conforme riferisce Gio. Angoles nelle famiglie nobili di Scotia, giã che nel tempo di quello infame Rè Henrico ottauo, che entrò la Setta infernale caluinista, grandemẽte mantenne la Religione Cattolica Orbro Ingaldo; il cui figlio Arnone Ingaldo per la persecutione di quello d'hatò Rè se ne fuggì in Irlanda: onde suo figlio Bertrano Ingaldo della Regina Maria d'Inghilterra fu integrato nell'effetti paterni, e remunerato con honbrati carichi di più, vien pur accennato da Luca di Linda.

Parimente nel Regno di Galitia di Spagna fiorì ella ne tempi antichi con chiara nobiltà, come testifica Beringerio de Angli, en las Casas Solariegas de España, che così scrisse.

Galii, y Engaldi es casas Solariega de Galitia, suuo fuit origiãda vn Tribuno Romano, llamado Elio Galdo, como refirieron los antigos historiadores, tien appãta mienso con mucha nobleza del mismo Reyno, y tambien muchos hombres virtuosos de letras, y armas, desta casa le fue Don Iuan Galdi Obispo de Teragona, eligido dal Pontefice Martino V. las armas dello, son tres Camexas de Aues entre las ondas marinas, que miran al Sol en campo azuelo.

Le quali arme delli tre teste d'uccelli Gaipei bianchi, ch'escano del mare, e guardano il Sole d'Oriente, d'oro in cãpo azzurro, sono state usate da tutta la famiglia Ingaldo di Spagna, e di Scotia, e di Italia sino a nostri giorni.

Hebbe anticamente questa famiglia molti anni il Dominio dell'Isole di Procida, e d'Ischia, in tẽpo ch'ellano erano sotto il Dominio del Rè Federico

rico 2. e Pietro 2. Rè Aragonese di Sicilia, già si legge nell'istorie napolitane, e specialmente in quelle di Thibmaso Costo nel supplemento delle historie del Colanuccio al foglio 105. che nel 1296. ora Governatore di Hischia per il Rè Federico 2. Aragonese di Sicilia, Pietro Saluacossa, il quale impose vn datio d'vn scudo d'oro per botte di vino, che di dette Isole estraheuanò i Napolitani; onde auisati di ciò i Napolitani, andarono contra gl'Isolati con vna grossa armata de Vasselli: ma incontrati d'vna altra armata del Saluacossa guidata, venèdo insieme a battaglia, restarono i Napolitani rotti, e disfatti, e non lungi poscia habendosi ribellato per certi misfatti dal detto Rè Federico, il Saluacossa, e fattosi Vice ammiraglio della armata del Rè Carlo, contra il detto Rè Federico, fu da vn Soldato Siciliano chiamato Gilitto, che l'hebbe in suo poter, non ostante la offerta che il Saluacossa il facesse di òze mille, come ribello l'ucciser: onde esse in suo luogo il detto Rè Federico per Governatore di quell'Isola il predetto Landolfo Ingaldo sogetto integro, e fedelissimo al suo Rè, come ne fa fede la seguente sua real prouisione.

Federicus Dei Gratia Rex Aragonum, Sicilia, Ateuarum, & Neopatria Dux, ac Insularum Procidæ, & Hischia maioris, & minoris dominus, nobilis, & milito militi Landolfo Ingaldo, nostro fideli dilecto salutem. cū cognauerimus diu tuam veram fidelitatem, prudentiam, & optimum valorem in gubernando multas Provincias, tam nostras, quam externas, & in concursu tuarum optimarum actionum, & morum tuaque Iustitia et perentiam viderimus, attendentes pariter tue antiquæ nobilitati, & maximis seruitijs continuè prestatis, tam in rebus gestis, quam alijs importantissimis occasionebus præ nostra regia coronam multis absque tuis tandem meritis tuisque prædecessoribus eligimus, creamus, & nominamus pro modo perpetuū Gubernatorem, nostrum factorem de nostris insulis Procidæ, & Hischie maioris, & minoris in loco nostro, cum iuribus, & pertinentijs suis omnibus, ac iurisdictionibus, authoritatibus, potestatibus, prebeminetijs, lucris, & emolumentis quomodolibet ad dictū officium Gubernataris spectantibus, & pertinentibus, prout virtute præsentis nostre Præsentationis, te aligerimus, creamus, & nominauerimus: durata tua vita, indeque ad nostrum regium beneplacitum cū potestate substituedi, & nominandi in casu tue absentia, vel aliorum perturbationū, quibus copiosum sit quibuscunqua personis tibi beneuit, quod super hac datus, & concedimus tibi omnimodam nostram regiam potestatem, auctoritatem, pariterque decretum, mandamus propterea omnibus, & singulis officialibus, magistris, & minoribus, presentibus, & futuris cui, vel quibus quomodolibet præsentem nostram prouisionem peruenerit, illica, omni mora, & dilacione post ponendā dato prius solito iuramento in manibus proprijs, possessionem prædicti officij Gubernataris perpetui in nostra vice, prædictarum Insularum tradere debet, & omnia tua mādata ordinationes, & precepta statim exequi, & obseruare debeant, & in eorum verum, & legitimum Gubernatorem in nostra regia vice omnino trattari, & reputari, & sic esequimini capiti a contrario, sub pena nostra regia indignationis. Dat. Catania mensis Iulij 1299.

Rex Federicus.

De mādato Sereniss. Regis Federici. Conradus Lanca magnus Castellanus Ex registro Reg. Cancell. Regni Sicilia extracta est. Cell. Sal. Carolus Regerius pr. Notarius.

Per

Per questo si ha potuto cavare di publici instrumenti veggiamo, che il detto Landolfo Ingaldo essendo Vedovo, fu calato dalla Regina Leonora col consenso del Rè Federico suo marito, con Agnifella d'Altauilla sua cammariera, figlia di Riccardo d'Altauilla armigero dello stesso Rè, per contratto matrimoniale nell'atti di Notar. Constantino Fiorello di Catania a 8. d'Aprile 1304. nel quale si legge il detto Landolfo esser figlio di Filippo, e Giutta Ingaldo, e la grossa dote, ch'ella gli portò; Ebbe questo Landolfo vna figliuola non so se fù del primo, o del secondo matrimonio, da quale fieramente s'innamorò di Gioanne Procida, bel giovane, nepote di quel celebre Gioanne Procida, che fù cagione che il Regno di Sicilia tolto al giogo del dominio Francese col celebre Vespro Siciliano si diede al Rè d'Aragona, e quello parimente di lei; però per cert' accidente questi amori reuscirono diuersamente, come il Rè Federico nella seguente sua Real lettera scritta al detto Landolfo Ingaldo racconta il tutto.

Fridericus Dei gratia Rex Siciliae Aethiarum, & Neopatria Dux, Insularum Hischia maioris, & minoris, & Procida Dominus. Nobili militi Landolfo Ingaldo praedictarum insularum nostro Regio Gubernatori fidelissimo & dilectissimo nostro salutem. Debitum Iure natura pro fidelitate inter homines sepe fuit, & praesertim mundi Principibus, qui omnino non cohaere, sed libenter non solum remunerandi optimis praemijs, sed etiam adiuvandi, augmentandi & magnificandi si poterint usque ad sidera. Peruenit in manus nostras diebus elapsis, ob rapinam nonnullorum Siculorum accidentaliter factam prope Ischiam, vnius pulcherrime mulieris virginis, etatis annorum decem & octo prout nobis demonstravit aspectu, qui Saeculi raptores admirati sua pulchritudinis nobis fideliter eam praesentauerunt, cuius pulchritudinem nos videntes, & considerantes eam magnopere nobis placuit, idcirco ob meam agrotationem apud Panormum, posuimus eam. Cum bona custodia, & quotidiano victu in nostrum regium Palatium vocatum de la Zisa, usque ad pristinam meam salutem, & exoniens casus nos cum tribus nostris militibus tempore noctis, ad dictum nostrum Palatium extramoenia Urbis adiuimus, ibique secretè intrantes, & in Cubiculo eiusdem mulieris reperimus, eam iacentem in lecto dormientem, cum quodam iuvene amplectam mirum id modum fuit indignatio, & atrocitas nostra quod si non fuerint praedicti nostri milites, qui humiliter meam voluntatem sedauerunt, occisor habebimus in eodem lecto, sed ira, & inganno omnino submitentes, eam, & eum nudos prout erant in lecto, & ambo ligatos in Panormum transmisisimus, & ordinauimus mane sequentes ambo in unum trabem ligati sub flammis ignibus iacerent. Et dum pro bona eorum fortuna incensura ministri incipiebant, suprauenit noster magnus Admiratus Rogerius Loria, qui eum, & eam interrogans cognouit, ipsa esset filia sua, & ipse Ioannis Procida Nepeae dilectissimi nostri Ioannis de Procida; Qui facti amantes praeterebant asfugientes in Romam transire, & sicut melius ab eis audies. Haud nos miram, id modum admirati, honorificè ambo vestire fecimus, & postea in faciem Ecclesiae dispensari, & cum donis contentos, bonaque custodia tibi transmiserimus, & tandem ordinamus, & mandamus tibi pro quanto gratia nostra Regia tibi rara est ambo gratiosè parcere, & largire debes, & nos ut iuris est aduersis tuis seruitijs, & praedecessoribus tuis militibus Landul-

L I B R O VII.

*fr. Gerardo, Antonio, & Ioanne Aloyfio in Galdo proauo, Auo patre, & fratre
nis qui fideliter, vnanimiter, & concordēs Imperialem Coronam Sueuam, &
Regiam Aragonensem, pariterque Sicilia continuè diffusa sanguine seruauerūt,
v nobis per publica Imperialia, & regia Privilēgia euidenterque constat, &
præsertim in qui cum maxima fidelitate, & valore prædictas Insulas die,
notūque custodisti à continujs inuasionibus nostrorum inimicorum; Ideo
promissimus tibi dum in nostra Regia gratia maneres, numquam prædictum
gubernam à manibus tuis, tuisque successoribus extollere. Dat. in Vrbe Pa-
normi Die xvij. Iunij 1301.*

Il detto Landolfo ritrouandosi appo il Rè Federico in Leontini caſcò
graueamente infermo, perloche fù costretto di far testamento per l'atti
di Notar Giouanne San Filippo Leontino à 24. di Agosto 1. Ind. 1329.
perlo quale lascia suoi heredi vniuersali sopra tutti i suoi beni Filip-
po, Gio. Antonio, Gio. Aloisio Gerardo: e Benedetto in Galdo nati da
lui, e della detta Agnesella Altauilla sua moglie, & in quello si scorgo-
no le ricchezze, & i grossi legati ch'egli lascia, e 14. schiaui tra maschi,
e femine, ordinando alli suoi heredi, che viuessero sempre sotto il do-
minio de' Rè Aragonesi di Sicilia, tanti amoreuoli alla casa in Galdo,
sotto pena della sua maleditione, lascia di più à Landolfo in Galdo suo
nepote, figlio di Filippo, fiorini ducento, & anche à Giouanne, e Fran-
cesco in Galdo suoi nepoti figli di Gio. Lu'ggi predetto di Ischia cento
fiorini per ogn'vno, & in caso ch'egli morisse in Leontini, il suo corpo
fosse posto loco depositi nella Chiesa del Conuento del Carmine, sin
tanto che li detti suoi heredi lo trasportassero nella Chiesa maggiore
d'Ischia, e lo sepellissero nella stessa sepoltuta di suo padre Filippo.
Però questo caso non auenne, perche egli visse, e fù impiegato dallo
stesso Rè in altri supremi carichi restado suo figlio Filippo al governo
delle dette Isole, doue i predetti d'in Galdo lasciarono larga, e ricca
posterità.

Francesco in Galdo fratello del detto Landolfo, hauendosi fatto prete
secolare, fù dal detto Rè Federico eletto primieramente Canonico
della Chiesa Metropoli di Messina, e dopo nominato nel 1324. Vescouo
di Cefaludi: Et andato egli in Roma, & ordinatosi Vescouo, mentre
staua per retornar in Sicilia, & alla sua Chiesa di Cefaludi, con vna pes-
sima febre si morì in quella Città, perloche il detto Rè nominò in suo
luogo Ruggier di San Giouanne, ch'era pur Canonico di Messina, e fù
fatto Vescouo, come si vede per vna fede di Bartolomeo di Pisbano
Archliario dell' Archiuio Vescouale di Cefaludi del seguente tenore.

*Fidem facio ego Bartholomeus di Pisbano Archiuaris omnium actuum
ciuilium, & criminalium existentium in Archiuo M. C. Episcopalis huius
Ciuitatis Cephaludi, qualiter perquisitis Registris ab anno 1300. per totum
annum 1324. reperis infraſcriptum actum electionis Episcopi Cephaludi in
personā Sacrae Theologiae Doctoris Francisci in Galdo Insula Hifchia Maioris
oriundi, cuius tenor talis est die xi. Aprilis 1324.*

*Illustriſſimus, & Excellentissimus Dominus Fridericus II. Aragonensis Dei
gratia Rex Sicilia Dominus Noster; Confusus de sanctis moribus, optimis vir-
tutibus doctrina, prudentia, & legalitate Reuerēdi Francisci in Galdo Ischiani,
eius*

TEATRO GENEALOGICO

etius subditi, ad presens Canonaci Messanensis, attentis enim multis suis Sereniss per eum suorumque predecessorum ipso Illustrissimo, & Excellentissimo Regi prestatis, elegit, & eligi, ac nominavit, & nominat predictum Reverendissim dum Franciscum in Galdo in Episcopum Venerabil. Cathedralis Ecclesie Capitaludi, cum dignitatibus, & iurisdictionibus suis salitis, & ille tamquam electus ad Summum Pontificem recurret, & non aliter.

Et quia ipse Reuer. Franciscus in Galdo dum stabat à Roma rediturus, in eadem Vrbe ex febre perijt, pro qua quidem immatura morte fuit in suo loco electus ab eodem Excellentiss. & Sereniss. Rege Ruggerius de Sancto Ioanne Messanensis Canonacus, prout per fides Apostolicè Sedis est videndum, & ad infantiam cuius interest, has presentes cum solito Episcopali Sigillo in pedem uniuersis faci, prout supra dictum est.

Bartholomens de Pisano Archiuarius.

Finalmente questa famiglia fiorì per centinaia d'anni in detta Isola di Hischia, molt'anni però con dominio di Governatrice, e molti poi mercè la variatione de' tempi con l'ordinarij officij soliti darsi à nobili di quelle. Di lei dunque ne peruennero molti virtuosi soggetti i quali goderono i più supremi carichi, & officij di essa Isola. Doue pur questa famiglia oltre il dominio di molto tempo di quell'Isola, vendutali dal Rè di Sicilia Federico II. Aragonese per publico contratto à Gio: Francesco in Galdo come per l'antica superiorità, sempre godè la maggioranza di tutta la Nobiltà di lei. Nò dimeno quindi nell'anno 1550. Geronimo in Galdo Gentil' homo della Città d'Ischia, casato cō Beatrice de Pasquale Famiglia Spagnola, venuta in detta Città al tempo del Rè Alfonso d'Aragona, de' quali nacquero Gio: Carlo, Pirro, e Vincenzo Prete secolare, e Tarzia in Galdo.



DELLA FAMIGLIA

P E D I L E P O R I

LORIGINE della famiglia Pedilepori per la sua molta antichità è incerta appresso gli Scrittori. Dicono bensì alcuni manuscritti delle historie Siragufane, ch'io viddi in poter del vecchio Baron del Priolo, che incominciava da vn Cavaliero Siragufano chiamato Lucio, che fù figlio di Aulo Lucio Cavaliero Romano, che governò sotto l'Imperio di Decio, e Valentiano la Città di Siragusa. Da questo Lucio ne nacquero Aulo Lucio Pedilepori, così detto perche hauea il piede destro come quel di lepro, & à guisa de Romani, che dauano i cognomi sopra le bellezze, o difformità del corpo, come si vidde à Marco Auerio cognominato candido per la bianchezza della sua carne; Marco Bruto per asser di brutto corpo, & tant'altri che si leggono per le historie. La posterità del quale dunque prese per cognome il Pedilepori, della quale vi è la chiarissima traditione che la gloriosa Martire Santa Lucia Siragufana sia deriuata di questa famiglia Pedilepori, ch'era assai grande, e potente ne suoi tempi, e si stà tra i Siragufani in questa opinione.

Nel tempo dell'Imperador Costantino il Magno Lucio Antonio Pedilepori Governador di Siragusa chiuse le porte all'armata dell'Imperator Massenzio, e fauori la parte di Costantino. Marco Valerio Pedilepori era Governador di Siragusa nel tempo che gli venne l'Imperador Costanzo Costantinopolitano, e ciò si legge nella Cronica manuscritta di Sicilia di Fra Simone di Leontino Vescouo Siragufano, nella quale afferma esso Autore, nel suo tempo esserui molti di detta famiglia.

Questa famiglia, e nobilissima, ricca, e copiosa di molti personaggi, tra i quali v'erano Ascanio, Lucio, Giouanne, Guglielmo, e Ruggiero Pedilepori, soggetti di molta lode, e tra i primi di quella Città.

Però per l'Archiuu del Senato Siragufano dell'anni 1408. nel quale Ruggeua il Re Martino, Ripoldo Pedilepori era Senator di Siragusa, ufficio il più principale tra i nobili Siragufani, Marcello Pedilepori Capit. nel 1411. Giacomo Pedilepori Giurato nel 1414. Nouello Pedilepori Senatore nel 1417. Guglielmo Pedilepori Giurato nel 1418. 1422. e Gerardo nel 1430. Antonio Pedilepori Giurato di Siragusa.

L'arme di questa famiglia sono vna banda, e sotto vna imbordata negra in campo di argento.



L

DELLA

DELLA FAMIGLIA

P E R A L T A.



HEBBE in Aragona real origine la nobilissima famiglia Peralta di Sicilia. Percioche il Re don Giaime d'Aragona chiamato il Conquistatore, primo di questo nome, hebbe vn figlio naturale detto don Fernando Sanchez de Castro cō donn'Aldonza de Antillon figlia di don Sanchio Antillon rico ome de Aragona, e del p'ù alto sangue di quel Regno per il nome di suo padre don Velez de Antillon Conte di Vrgel, Magiordomo maggior, ed Alfiero maggior d'Aragona. A questo don Fernan Sanchez diede il detto Re don Giaime la Baronia, e Stato di Castro con il Castello, e Villa di Pomar nella riuiera del fiume Cines; dandogli per arme nel scudo diuiso in quattro quarti, nelle due quarti i Pali d'Aragona, e negli'altri dui quelle di Antillon, che sono vna stella rossa in campo d'argento. Non lasciò dunque egli d'impiegarsi a'seruiggi del Re suo padre, e del Re don Pietro 3. suo fratello, per il quale passò in Sicilia l'anno 1267. a far la capitulatione del casamento che fece il Re don Pietro con Constanza figlia del Re Manfredi di Napoli, e di Sicilia, poscia andò alla conquista di Valenza, e di Terrasanta, e passando di Sicilia riceuè l'ordine di Cauallero per mano del Re Carlo di Angiò, di Napoli, hebbe egli per moglie donna Aldonza Ximenez de Vrrea figlia di don Scimeno de Vrrea rico ombre de Aragona, signor della Villa di Aranda, e del suo Stato, Capitan Generale nella conquista di Valenza, per lo che acquistò la fortezza de Arcatalen, Lucena, Chòdes, Alcora, ed altri Vassalli, la cui moglie fù donna Gracia Dionisio nepote del Conte Dionisio del sangue real di Vngaria, ed ambedue furono progenitori del Conte di Aranda hoggi grande di Castiglia, e del Marchese de Almonauil, e del Conte di Pauia, che peruenne dell'Imp. di Alemagna originati de Franchi.

Lasciò

Lasciò don Fernan Sanchez de Castro dopo la sua morte che seguì nel 1275. con donna Aldonza Ximenez de Vrrea sua moglie, vn figlio che si chiamò don Filippo Fernandez de Castro, che nel 1286. hebbe restituito del Re Alfonso 3. suo coggino le Terre che furono tolte a suo padre, del Re don Pietro, perloche lo serui con i suoi vassalli, contra Don Giaime di Aragona Re di Maiorica, c'haueua entrato col suo essercito per l'Ampurdan ed in molt'altre occasioni; si casò egli due volte, la prima con donna Aldonza de Peralta vnica herede della Baronia, e Stato di Peralta, giunto a Balbastro, figlia di don Ramondo di Peralta Cavaliero di real sangue, ed vno de los ricos ombres de Aragon; che interuenne alla conquista di Valenza, ed in altri reali seruiggi. Fu figlio questo don Ramondo de Peralta, di don Guglielmo di Peralta, e di donna Marchesa di Caprera figlia di Don Ponce di Caprera Conte d'Vrgel, Visconte de Ager, e di Castelbò, nel quale Stato fu il predetto don Ramondo chiamato per successione da Guerao di Caprera suo zio, però il predetto don Guglielmo Peralta nel 1210. interuenne col Re don Pietro 2. nella guerra contra i Mori del Regno di Valenza, hauendo due anni innanzi mostrato il valor della sua persona nella famosa battaglia de las Naues de Tolosa.

Il secondo figlio di Guglielmo di Peralta, e fratello del detto don Ramondo di Peralta fu Guglielmo che venne in Sicilia col Re Pietro 3. d'Aragona suo parente nell'acquisto del Regno contra Carlo d'Angiò.

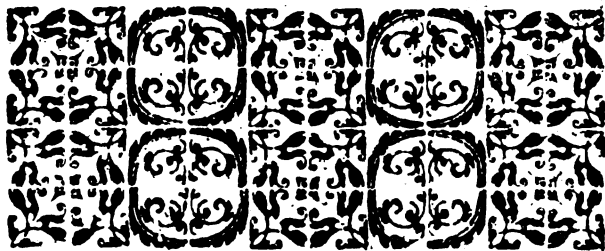
Da i prenatrati don Filippo Fernandez de Castro, e donna Aldonza de Peralta ne nacque donna Aldonza Fernandez de Castro, e Peralta, la quale si casò con don Filippo figlio di Thomaso Marchese di Saluzzo, e di donna Luisa figlia del Marchese Manfredò 3. e di Beatrice Infanta di Saroia sua moglie. Passò in Aragona il predetto don Filippo di Saluzzo l'anno 1293. à seruir il Re don Giouanni suo coggino, perche la predetta donna Beatrice sua zia dopo la morte del Marchese Manfredò di Saluzzo suo marito, passò alle seconde nozze con Manfredò di Sueuia Re di Sicilia; egli generò donna Costanza moglie del Re don Pietro 3. d'Aragona, e primo di Sicilia, genitori ambedue de' Regi don Alfonso 3. don Giaime 2. e don Federico 2. di Sicilia. Però questo don Filippo ordinò che i figli primogeniti succedessero nello Stato di Castro, e secondogeniti nello Stato di Peralta. Lasciò egli cò sua moglie donna Aldonza tre figli, il primo fu don Filippo, che gli successe nel Stato di Castro, e fu progenitor de' signori di quello; che poscia passò per parte femenina nella Casa de Pinos, e per la stessa maniera nella Casa de Ceruillon, dopo nella Casa Alagona, ed ultimamente nella Casa Moncada, del Marchese de Aitona. La figlia seconda fu donna Costanza che fu moglie di don Pietro de Arborea, il terzo figlio fu don Ramondo de Peralta, Castro, ed Aragona Signor dello Stato, e Baronia di Peralta giunto a Balbastro, che fu di del detto don Gugl. Ramondo de Peralta suo Bisauolo. Il cui cognome, nome, e casa gli toccò per heredità, fu egli ricco ombres de Aragona, Almirate di quel Regno, e di Sicilia, Capitan generale dell'Isola di Sardegna, primo Conte di Calatabellotta in Sicilia, gran Cancelliero, Camariero maggior del suo Rè, e ceppo de' Duchi di Biuona, serui sempre egli in tutti gl'importanti affari, e militari alle Corone d'Aragona, e di Sicilia.

Si casò al predetto Conte don Guglielmo Ramondo Peralta, con donna Sibilla di Cardona figlia di don Ramondo Folc Visconte di Cardona, e di donna Sibilla figlia del Conte de Ampurics sua moglie, ed acquistò cò quella

Don Filippo di Castro progenitor della Casa di Castro di Aragona don Guglielmo Ramondo de Peralta e donna Filippa di Saluzzo che si trattò di casarse con Mariano de Arborea e per la sua immatura morte si lasciò. Però hauendo egli acquistatò il Contado di Calatabellotta ed altre Terre.

Procreò con la medesima moglie il predetto conte Guglielmo Ramondo a don Guglielmo Ramondo ouer Guglielmo chiamato anche da Siciliani Guglielmone che successe al padre nel contado di Calatabellotta di Calatavuturo del Burgetto di castell'amare del Golfo, negl'vffici di gran cancelliero, e di camariero maggiore, ed in altre Baronie, ed supremi vffici; hebbe per moglie donna Luisa Sclafano seconda contessa d'Aderno, e di Sclafano Signora di Chiusa di Ciminna, e d'altri Stati figlia del Conte Matteo Sclafano primo Conte di Aderno creato nel 1303. e di Sclafano nel 1330. fondator della Terra di Chiusa della sua casa ch'è l'Hospital grande di Palermo, e del Monastero di Santa Chiara di Palermo oue egli sta sepolto. Procreò Guglielmo a Guglielmo Conte di Calatabellotta, Cavaliero di molto valore, e prudenza si casò con l'Infantessa Leonora figlia del Duca Giouanni di Randazzo, con la quale procreò Nicolò Conte di Calatabellotta che successe ne'beni, e Stati paterni, e nelle dote di sua madre Leonora che furono il Contado di Caltanissetta, di Calatafimi, d'Alcamo, della Sambuca, di Adragna, di Calatamauro, ed altre, si casò con Elisabetta Chiaramonte figlia di Manfredò Conte di Modica, con la Terra di Biuona in dote, e ne nacquero Giouanna, e Margherita. Giouanna dopo la morte di suo padre Nicolò per ordine del Re Martino si casò con Artale di Luna figlio di Ferdinando Lopez de Luna signor di Villafelice, e parente del predetto Re Martino, come s'ha detto al suo luogo, nell'Elogio della famiglia Luna, però hauendosi morto la detta Giouanna inanzi che venisse al sponzalizio la predetta Margherita si congiunse in matrimonio con dispensa Pontificia col detto Artale di Luna suo cognato, egli generò Antonio di Luna, e Peralta. Giouanni altro figlio di Guglielmo, e dell'infantessa Leonora Peralta, ed Aragona, ottenne dopo la morte del Conte Nicolò suo fratello il Contado di Chiusa del Burgio, e di Calatamauro. Il quale con sua moglie Elisabetta procreò Nicolò e Caterinella a'quali lasciò heredi, con che morto l'vno succedesse l'altra col cognome di Peralta, e si morì nel 1423. ma per la immatura morte di Nicolò, Caterinella successe in detto Stato, e si casò con Alfonso di Cardona Conte di Regio, ed ambedue procrearono Antonio di Cardona, e Peralta, che successe negli Stati paterni, e materni, fù Conte di Regio, e di Chiusa, che se ne inuestì, nel 1516. indi passò alla casa di Gioeni per ragioni di matrimonio, come ho detto al suo luogo, e così fini la nobilissima famiglia Peralta.

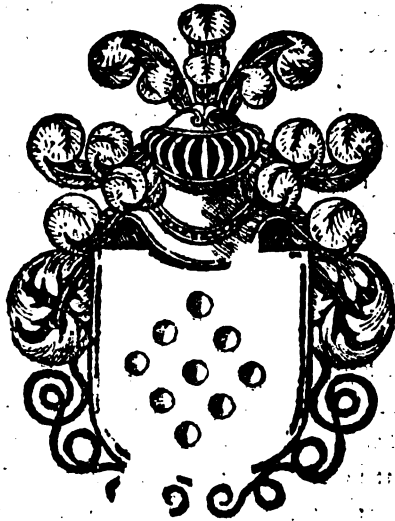
Li Arme di questa famiglia sono vn campo partito di sopra azzurro, e di sotto d'oro.



DELLA

DELLA FAMIGLIA

P E R N O.



EBBE nobilissima origine la famiglia Perno nella Città id. Valenzia, e sotto il Re Pietro di Aragona fiorì Guerao de Perno, c'hebbe il carico di Castellano, e d'Alcayde della Città di Zamora, e si adoprò in molti importanti affari, e seruiggi militari, così parimente Guglielmo, e Pier Antonio di Perno suoi figli, che secondo la relation di Gio: uan Hydalgo Cronista reale del Regno di Valenzia, nell'azzioni degl'huomini illustri di Valenzia, dice che vissero con molto splendore di nobiltà nella medesima Città; de' quali Guglielmo de Perna passò in Sicilia a seruiggì del Re Federico 2. e fù Governator della Cammera Reginale, da parte della Regina Leonora, moglie del medesimo Re, per priuilegio Regginale dato in Leontini à 13. di Agosto del 1321. (doue si legge) *Attendentes ad merita tui Guglielmi de Perna militis Valentiani, fidelis, & familiaris nostri, suorumque tantorum seruitiorum nostrae Regiae Maiestati continuis praestitorum,* (e quel che siegue) per loche si casò in Siracusacò Mannuzza figlia di Gio: uanni Callari, vno de' principali Baroni di Siragusa, con la quale procreò Gio: uanni, Artale, Aloisio, e Nicolò di Perno, detti anche nel siciliano Idiomà di Perna; come si legge per il testamento di detto Guglielmo, negli atti di Not. Pietro Formosa di Mazzara, doue allora era egli Castellano, a 4. di settembre 2. Ind. 1348. Artale si casò in Catania con la figlia di Nicoletto d'Aloisio con mille fiorini d'oro di dota, per contratto matrimoniale, nelli atti di Notar Gio: uanni di Fiori di Leontini habitator di Catania a 14. di Ottobre del 1396. e fu progenitore di chiarissimi gentilhuomini, come più sotto si vede.

Il predetto Gio: uanni di Perno si casò con Paola di Modica figlia di Giacomo chiarissimo Barone Siragufano, con il feudo di Chinedo in dote, nel

1343.

con la quale procreò Guglielmo dottor di legge, Pier Guerao, che fu paggio della Regina Maria, detto il Dammigello, però il dottor Guglielmo fu nel 1422. Giurato della Città di Siragusa, e nel 1431. Fu egli anche Senatore della medesima Città nel 1426. e nel 1428. e molt' altri vfficij godè, come si legge ne' registri di detti anni conservati nell' Archiuio del Senato Siragufano, e della Reginal Cammara, si casò con Nouella Schifano figlia di Giouanni Schifano di Leontini Barone di Schifano, per la quale hereditò i feudi di Ragalfacca, e di Fiumetorto, secondo il privilegio del Re Alfonso, dato à 12. di Marzo 8. Ind. 1455. successe a costoro Gio. Nicolò loro figlio, che se ne inuestì à 15. di Aprile 13. Ind. 1479. per la morte del Re Giouanni; a costui successe Gio. Matteo Perna, e Perna suo figlio, il quale si inuestì di detti feudi à 24. d' Ottobre 4. Ind. 1485. à chi anche suo figlio Giouanni, che oltre de' predetti feudi si inuestì de' feudi dell' Aquila, e di Maluentri nel 1500. procreò egli à Marcello, che si inuestì di detti feudi dell' Aquila, e di Maluentri nel 1525. e Girolamo, che acquistò i feudi di Florida nel 1534. che gli successe suo figlio Gio. Nicolò nel 1553.

Dal predetto Artale di Perna che si casò in Catania con la figlia di Nicoletta di Aloysio, ne nacquero Guerao, Bernardo, & Arcaloro de Perna, che militarono a' seruigi del loro Re di Sicilia; Arcaloro fu promosso del Re Giouanni nel 1462. nel carico di Capitan d' arme à guerra della Città di Patti, il cui figlio Bernardo di Perna si casò con Biancafiore Orioles figlia di Beringario Barone di San peri di Patti, di Raccuia, e della Rocca di Maurianni, per contratto matrimoniale negli atti di Notar Niccolò Lalicata à 8. di Settembre 7. Ind. 1485. con la quale procreò Arcaloro, e Beringario nella Terra di Raccuia della quale il loro padre era Governadore, come si legge per il testamento di detto Bernardo negli atti di Notar Blasè di Mistica à 28. di Nouembre 4. Ind. 1575.

Ho ritrouato parimente a Francesco di Perna con Arcaloro di Perna in Catania, il qual Don Arcaloro in Raccuia con sua moglie Margarita Gianbruno quarta figlia di Gio. Martino Gianbruno, procreò don Francesco, e donna Agata moglie di Artale Busacca, e donna Antonia li perni moglie di don Paulo Scaglione, & indi con tutta la sua casa, e famiglia se ne passò nella Città di Catania. Dal detto don Francesco ne nacque don Arcaloro, che fu Regio Secretò, e Capitan della Città di Catania nel 1564. 1574. e 1580. il cui figlio don Giuseppe hebbe l'offitio medesimo di Secretò di Catania, nel 1583. e quello di Protonotaro del Regno nel 1587. E donna Agata altra figlia di don Arcaloro si caso con Gio. Battista Scammacca, che fu pure Capitan di Catania nel 1593. 1603. e 1606. e Patrio nel 1601. 1611. e 1616. de' quali ne nacque donna Costanza Scammacca, e Perna, che fu moglie di don Alfonso Paterno Cavaliero Catanese, e molt' altri, che per breuità si lasciano.

L'armi di lei sono noui perli bianche del lor colore in campo azzurro.



DELLA FAMIGLIA

P E R C O L L A .



A famiglia Percolla, è vna dell'antiche, e nobili famiglie della Città di Valentia, secondo l'antico manuscritto di Diego Ramirez nel trattato della nobiltà Valentiana, racconta di lei, e de' suoi huomini illustri tra quelli di Ramondo Percolla vno de' valorosi Capitani del Re Pietro 4. Rodorigo Percolle fù vno de' ricos ombres de Valentia, e famiglia del Re Martino, similmente Olorio Percolle, fù coggino per parte di sua madre da Don Ferrench di Luna parente del detto Re Martino; pier Guerao Percolle fù Cammariero del Re Ferdinando primo di Aragona, e molt'altri che per breuità gli tralascio. Il primo che di lei ho ritrouato nell'vfficio del Protonotaro del Regno, è Giouan Rodorico Cavalier Valentiano nel reggimento del Re Alfonso, del quale oltre molti vffici, ed honorati carichi per il Regno, hebbe l'vfficio di Mastro Notaro della Regia Gran Corte, da questo ne peruenne Federico, e Guglielmo Percolla, dal Federico ne nacquero Vincenzo, Gerardo, e Marco, da Vincenzo ne nacquero don Cesare, e don Giacomo Percolla, da Gerardo ne nacquero Francesco, e donna Agata moglie di don Baldassare di Bologna, Ciouanni, e Diego.

Procreò parimente Marco che fù Secretario della Città di Palermo, Ottaviano, e don Cesare parimente don Antonio, e don Vincenzo, che fù virtuoso Cavaliero, il quale oltre i molti vffici fù Presidente del Patrim. Regente in Spagna, ed vltimamente Inquisitore del Regno di Sicilia.

Da Giacomo ne nacque Girolamo, che si casò con vna signora di Calta-bellotta, con la quale fece à don Giacomo, e don Vincenzo.

Da Francesco figlio di Gerardo ne nacque Nuntio, e don Turtureti da Nuntio, e D. Porsia Riggio sua prima moglie ne nacque Donna Lauria hoggi Monaca nel Monasterio del Salvatore di Palermo, e con Donna Costanza la Fari,

Farina sua seconda moglie, figlia di Don Sebastiano, ne son nati Donna Francesca, e donna Dorotea, e nel detto Nugtio la Baronìa di Hiroca, si viu nobilmente nella sua patria.

L'arme di questa famiglia sono tre poggi d'oro con una banda, e stella d'oro di sopra, in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

P E T R U S O .



FRA le famiglie chiare d'antica nobiltà della Città di Enna ouer Castrogiovanni fiorì la famiglia Petruso, la quale per le notizie del Pirri, e nell'Abbatia d'Agrò fondata della santa memoria del Conte Ruggiero, si legge di Michele Petruso, e di Giovanini Romeo, e da questo io presuppongo hauer deriuato la famiglia Petruso viuente di Castrogiovanni. Alcuni della casa dicono che passò in Sicilia da Catalogna, oue ella nobilmente visse, e'l primo di lei fù Manfredo Petruso nel reggimento del Re Federico 2. dal quale egli fù impiegato in honorati carichi, e che s'habbi fermato nella Città di Catania oue concorresse ne' maggiori uffici di quella Città, ed acquistò parimente del medesimo Re il feudo, e Casale di Bubunetto Iure francorum nel 1299. nel quale gli successe suo figlio Giovanini, che morì senza lasciar figli, per loche gli successe suo fratello Nicoletta figlio secongogenito del detto Manfredò, che procreò anche Isabella, e Guida.

Da Nicoletta ne nacquero Buonamico, e Teobaldo, che successe à suo fratello nel feudo, che morì senza prole; procreò Teobaldo Manfredò 2. che fù Senator di Catania gl'anni 1417. 1421. 1424. 1427. 1462. da Manfredò ne nacquero Bartolomeo, che seguì nella medesima Baronìa, e fu Giurato di Catania nel 1462. e Blasco Petruso anche Giurato nel 1472. da Bartolomeo ne nacquero Antonio barone di Bubunetto Manfredò 3. ed Abritia.
Anto.

Antonio procreò Bartolomeo 2. e Giacomo. Bartolomeo successe al feudo, si casò con Lauristella Maltisi che gli genero Antonio Cataldo c'hebbe la medesima Baronia, ed Eucuba, Antonio Cataldo e Margarita leto sua moglie figlia, del Barō di Capitarfi procreò Nicolò che seguì a lui nel feudo, D. Hettore Sacer. Pōpilio Mariano, Maria, Gia Leādro Girolamo e Bartol. 3.

Nicolò con Marina figlia di Pietro Grimaldi sua moglie fece à Vincenzo Barone, Francesco, Lauristella, e Lucia, Vinc. si casò con Agnese figlia di Federico leto Barone del Priolo con la quale procreò Francesco Maria, Gaspare, Susanna Baronessa di Frigitini, Filadelfa ed altri.

Da Frācesco Maria ed Agata Petruso sua moglie, ne nacquero Martio, Anna Prudētia, Vicēzo, Angelica, Susāna, Antonia, ed Eufemia: Martio hebbe due moglie, la prima fù Susāna Salazara e la 2. dōna Oliua Criscimāno cō la prima generò Frācesco e Girolamo cō la 2. donna Vincenzo edonna Giouanna.

Pompilio, figlio d'Antonio Cataldo con Laura figlia di Gio: Pietro Grimaldi procreò Cesare e Giulio Cesare; cō Caramanna Soriano figlia di Giuseppe Barone di San Filippo, e del fiume della Mendola, o Colletorto, procreò Pompilio 2. Barone di Ragalmursuri, per la morte di Giuseppe Suriano suo Auo, Giulio, Aquino Francesco e Lucretia, fece à Pōpilio 2. procreò il viuēte Barone don Cesare che successe nella Baronia di Ragalmursuri, Fra Giuseppe Cavaliero Gerofolimitano, Francesco, Caramanna, e Camilla.

Dal viuente don Cesare e donna Caterina Marchese sua moglie, ne nacquero don Pompilio Terzo, don Andrea, don Giuseppe, don Francesco D'Antonio, e donna Lauria.

Da Mariano 4. figlio d'Antonio ne nacque Oliua moglie primieramēte di Giuseppe Gābacurta, e dopo di don Vincenzo d'Amore Barone di Bubitello.

Bartolomeo Terzo, e Setto figlio d'Antonio Cataldo con Leonora figlia di Natalitio di Matriona Barone delli Girgi, e Caprinoui procreò Isabella che fù moglie di don Vincenzo Rao principe di Castorao.

Da Gio: Leandro 3. figlio d'Antonio Cataldo, ed Angila figlia di Massimiano Agnello, ne nacquero Alessindro, fra Cioseppe Maria Cavaliero di San Giouanni, Maria Caramanna, e Rosana, da Alessindro ne nacquero Francesco Giorgio, Damiana moglie di D. Giosep. Galletti, Caramāna, ed Elisabetta.

Da Gio: Leandro Terzo figlio d'Antonio Cataldo con Agila figlia di Massimiano Agnello ne furono nati fra Carlo Cau Gerofalemitano nel 1578. Massimiano, Alcanio, D. Mariano protonot. apost. ed Agata moglie di Francesco Petruso Barone di Bubunetto: e fra Matteo Cavalier di Malta nel 1592.

Massimiano procreò don Frācesco Sacerdote Gio: Thomaso Barone di Pullicarini Gaspare Carlo, Angelica, ed Antonia.

Gio: Thomaso e maristella bocca di fuoco figlia di Giouanni, ne son nati Massimiano Anna, Francesco, Maria Giouanni ed Atonino.

Da Manfredò 3. figlio di Bartol. 1. ne nacque Luiggi. Il quale procreò Antonino, e l' Dot. Giouāni da Antonio ne nacquero Gio: Maria, Luiggi 3. Francesco, Manfredò 4. e Beatrice.

Gio: maria procreò Bartolomeo 4. Gio, Antonio, Frācesco, Alfonso, Agata Antonio, e Maria.

Giacomo 1. figlio 2. d'Antonio 1. fece Girolamo, Angela, ed Agelica.

L'arme della famiglia Petruso sono vna bāda d'oro e 6 pietre quatrare d'oro 3. sopra e 3. sotto in campo azzurro, e sopra il Cimero tiene vn Serpente verde che tiene vn anello alla bocca.

DELLA FAMIGLIA

PERCOPPI

LA famiglia Percuopi viene in Messina da suo nell'oppressione che ebbe da Turchi, ed hauendosi nobilmente fermata in quella Citta, nel Reggimento del Re Alfonso, oue hebbe vssici nobili, Giovan Percopi e Demetrio Percopi tutti d'vna medesima famiglia. Nel tempo del Re Giovanni parimente ritrouo Nicolò, Alessio, Prono, ed Arimba Percopi gentiluomini Messinesi, la cui posterità fin hora nella medesima Citta gli viue.

DELLA FAMIGLIA

PERIGLIOS, O PERELLOS

HEBBEMO in Sicilia nella Citta di Catania nel Reggimento del Re Federico 3. la famiglia Perglios o Perellos nell'Idioma Spagnuolo. la quale in Aragona secondo Gaspare Escolano nel lib. 7. col. 376. fin à 320. p. 2. dec. 7. Hebbe origine d'vn Conte d'Tolosa che fiori nel tēpo di Carlo magno nel quale all'hora prese il cognome di Perillos da vn Ramon Beltran figlio del Conte di Tolosa; il quale vn giorno hauendosi in contrato con vn suo nemico in vn ponte lungo, e stretto, senza guardare il pericolo della frettezza buttò con vna lanza l'inimico combattendo dentro il fiume e da questa vittoria prese il cognome di Perillo per esser stato il luogo pericoloso. Altri dicono da D. Beltran figlio da don Beltran Conte di Tolosa che successe nella Signoria di Perigliad, d'onde pigliarono imposteri il cognome di Periglioses. Però il precitato Auctore dice che questo cognome di Periglios deriuua della casa di Perillos la quale e vna delle prime del Contado di Vequesia di Rosselion, che prese questo cognome per hauergli successo la Baronia di Perellos, nella ricuperatione di Catalogna, la quale era vn luogo o Castel di questo nome sopra i monti Periuè. Di questa famiglia e celebre Ramondo di Perellos Viscòte di Perellos che fiori nel 1323. e fu nella cōquista di Sardegna cōtra i Genoesi nel 1352. seruì valbro samēte al Re D. Pietro, Frācesco de Perellos nella rabbellioni del Giudice de Arborea ed āche fù mādato del medesimo Re. in Sardegna per chietarla d'alcune discordie, e seditioni redurle alla sua vbediēza come egli effettuò.

Il medesimo D. Frācesco cō D. Gilberto, di Còtelles si opposse al Re D. Pietro di Castiglia ch'era venuto cō vna grossa armata a cōquistare le Terre maritime del Re D. Pietro d'Aragona. Raccòta Carbonel nell'historia di D. Pietro il 4. d'Aragona ch'essēdo il predetto D. Frācesco Cap. Gen. del medesimo Re, e del Re di Frācia partì cō diece galere ad effetto di dar il guasto all'Isola d'Inghilterra; e per mare incontrò cō due navi di Piacenza che andauano a caricar le mercantie di Genoua nemici della Corona di Aragona gl'inuesti e prese ansticora. E per questi e tant'altri seruigi il Re don Pietro gli diede la Villa di Roda, e di Pola, cō suoi territorij col titolo di Viscòte di Roda, e lo fece suo cāmariero, dō Ramon de perellos figliodi D. Pietro secōdo Viscòte suc-

cesse

cesse à suo padre, e fù Camariero del Re Ciouani il primo, il quale nel 1387 insieme con Speradeo di Cardona andò Ambasciador al Re di Francia, accioche guassè del Contado di Rossiglian vn esercito Fracese, che cì l'hauea messo il Conte di Armenaque, l'onde nel 1399. in Saragoza gli diede titolo di Visconte de Perellos, serub, ed atese in tutte l'occorrenze al suo Re, nō dimeno desioso di gloria militare, passò col Re don Martino, e Regina Maria all'acquisto del Regno di Sicilia nel 1391. e dall'acquisto dell'Isola di Sardegna: Passa nel 1364. fù mandato Ambasciador in Cipri, per affettuar il casamento del Re di Cipri coll'Infanta donna Isabella sorella del medesimo Re Giouanni; e nell'anno 1416. don Ramondo de Perellos, fu generale dell'armata del Re don Alfonso il 5. e con tre galere portò l'Infante don Gioanne suo fratello da Sicilia in Spagna. Scriue di lui Bartolomeo di Fauciogenouese, nell'istoria del medesimo Re che andò con 16. galere à soccorrere la Regina Giouanna di Napoli, contro il Duca Ludouico d'Angiò. Alcuni di questa famiglia apparentarono con la famiglia Rabaças in Valentia, e si chiamarono i posterì Gines Rabaças de Perellos. però in Sicilia fù fondator di lei D. Luiggi de Perellos, che p̄ molt'feruiggi militari ch'ef, e suoi predecessori stecopo alla Corona d'Aragona in Sicilia, alcuni grossi feudi, e p̄ matrimonio: la Terra di Gagliano nel 1455. acquisto; colia quale generò D. Antonio perellos Cavalier stimatissimo, e del Re don Ferdinando il Catolico, e dell'Imp. Carlo V. il figlio don Luiggi fù gran Cavaliero; di quale per vn grossò Maiorascao che hebbe in Spagna, se ne passò in quel Regno. An Catalogna pure questa famiglia fiorì con antica nobiltà, e non è della casa Pierleone come vn nuouo, el poco accorto scrittore asserisce nel suo nobiliario senza verun fondamento.

L'arme sono vn Leone rosso rampante in campo d'oro, altri dicono d'argento in campo azzurro. il leone incoronato.

DELLA FAMIGLIA

PERELLOS E L. L. I.

NEL tempo che il Re Giouanni era Duca di Randazzo di Noto, e di Piazza visse fra i Baroni del suo tempo Nicolò Petrelli figlio di Giouani, che fu figlio di quel chiarissimo Barone Parisi Petrelli, che fu tanto caro al Re Pietro 2. e facendone la medesima stima il Re Federico 3. gli diede p̄ feruiggi fatti onze trenta di rendita annuale in feudo, sopra le gabelle della Città di Piazza nel 1395. però il predetto Nicolò fu Castellano durante la sua vita del Castello della medesima Città, e Tesoriero di tutti gli introiti degli Stati, ed effetti del medesimo Duca Giouani, del qual feruigio ne conseguì egli poscia la confirmazione della medesima castellania, in persona di Gio. Luiggi suo figlio, e il fratello Parisi fu Canon. e Vic. Gen. della Città di Catania nel 1478. hebbe per moglie Leandra figlia di Francesco Panetta, con la quale procreò Parisi, Filadelfo, Alducio, Francesco, & Oliuiero, che tutti vissero col decoro della nobiltà vltimamente, come anche i loro posterì.

Fa per arme questa famiglia cinque pietre diamanti in campo nero.

ALFINI

M 2

DELLA

DELLA FAMIGLIA

P E R D I C A R I.

PER quãro ho potuto conoscere per l'antiche historie manuscritte quasi vengo accertato che la famiglia Perdicaro venne nel tempo del Re Federico 3. da Francia in Sicilia, altri vogliono con la Regina Leonora moglie del Re Federico 2. della quale fù Secretario Bertuccio Perdicari Notar Regio di tutto il Regno, Secreto, & Procuratore degl'introiti Regij, e della Regina, oltre ciò conosciuto di somma fedeltà fu fatto del medesimo Re. Conservatore dell'armi regie, il cui figlio Federico fu fatto Capitano di Polizzi, e si casò iui con Leonora la Matina con la quale procreò Bertuccio, Gio. Calogero, Rubbertollo, ed Ambrusina moglie di Gio. Bernardo Barrese descendente de' Marchesi di Pietraperzia, ed ambedue furono progenitori di molti virtuosi gentilhuomini in Polizzi, percioche Paolo, Nicolò, Pietro, Vincenzo, Gio. Luigi, Giovanni, vn altro Vincenzo, Paolo, Andrea, Vincenzo, Giuliano, e molt' altri Barresi i quali furono Baroni delli feudi delli Margi, della Zisa, del Mondaloro, & altri.

Parimente i Perdicari per lo spatio di 210. anni goderono nella medesima Città di Polizzi il decoro della nobiltà co' primi carichi, ed officij di quella, e da prenarrati parimente ne seguirono Antonio, Filippo, e Luiggi che sotto il Re Alfonso non puocho honorati carichi pel Regno hebbero. Dal Filippo ne peruenne Gio. Antonio Perdicaro Cavaliero di molta stima quale si casò in Palermo, e fù Giurato della medesima Città nel 1503. i colleghe furono Gio. Luiggi Manuzi, Matteo Vintimiglia Vincenzo di Bologna, Giannotto Giannato, e Vincenzo Leui, e secondo certa scrittura par che sia stato padre di quel celebre Cavaliero, e Maestro Rationale del Regno D. Francesco Maria Perdicaro, che è sepolto nella Maggione di Palermo i cui versi nel Epitafio si leggono nella stessa sepoltura con molta honoraanza.

Suo fratello Bernardino Perdicare fù pure Giurato di Palermo nel 1572. e nel 1587. Francesco Maria Perdicaro nel 1560.

Nondimeno pur nella Città sudetta di Polizzi del 1480. a questa parte haue hauuto il numero di venti Giurati i quali sono stati anche Capitani fra i quali si ricordano Artale, Giovanni, Antonio, Guido, Bartolo, Pietro, Scipione, Giulio, Giovanni, Artale 2. Vespesiano, Orseno, D. Francesco, Vice 2. D. Giacomo, Vincenzo, ed alcuni altri, ed iui videro nobilmente ha goduto ella la Baronija di Casalgiordano, e il feudo della Sparacia apparentandosi sempre con le prime famiglie nobili del Regno. Percioche Federico Perdicari dottor di legge comprò di Don Pietro di Cardona Conte di Collesano il feudo di Casal di Giordano nel 1400. che gli successe Lattantio Perdicare suo figlio nel 1495. che perdè la detta Baronija, e venne in poter del dottor Blasco Lopez.

L'arme di questa famiglia sono vna fascia azzurra, e sopra vn Perdicaro del suo colore in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

PERICONTADO.



SONO varie l'opinione dell'origine della famiglia Pericontado di Sicilia sendo che molti dicono esser stata primieramente nobile ed illustre nella Francia, e nel Ducato di Borgogna ed indi haver passato nel Regno di Aragona, e poscia in quel di Valenza, e quindi in Sicilia, secondo i versi di don Nicolo la Rosa scrittore antico più di anni cento adietro sopra le famiglie nobili Leontini, i quali così dicono.

*Indutus Tirio simulis comitatus anelis
A soboles Pericontata, simul Statella propago.*

Percioche Gioianni Pericontado fù diuerse volte Senator Leontino, Andrea Pericontado parimente Capitano nel 1470, e molt'altri gentilhuomini di questa nobilissima famiglia fiorirono come si mostra negli processi de' Cauallieri di Malta di D. Fra Marco Antonio pericontado di Leontini; ella dunque passò in Siragusa, oue si congiunse in matrimonio con la famiglia Giustiniano, e con altre nobilissime Siragufane, come si scorge altroue finalmente la fecero chiara, le vittò de' due Cauallier gerosolimitani chiamati ambedue Marc'Antonij il primo fù riceuuto nella Religione nel 183, ed il secondo nel 1677.

L'arme di lei che usò anticamente in Valenza Guerao Peres Pericontado Contator maggiore del Re Alfonso 4. furono vna fascia d'oro con vn compasso d'oro di sopra in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

DELLA FAMIGLIA DELLA ANSO.

Questa famiglia PEDIUILLANO, è stimata fra l'antiche Nobili della Città di Palermo perche tra il numero de' suoi sei Senatori del 1444. vi è Antonino PEDIUILLANO, i colleghi furono Antonino ARENA, Adinolfo FURNARI, Martino RANZANO, Antonio GRATIANO, e Nicolo SANGUIGNO, il Pretore fù Giacomo BARUSA, Gioianni e Pietro PEDIUILLANO concorsero in molti honorati uffici della medesima Città, e Filippo fù Capitan d'arme straordinario del Val di Mazzara, sotto il reggimento di Don Gioianni de Vega Vicere in Sicilia, per l'Imperat. Carlo V. di felice memoria e fù assistito alle fabbriche della edificatione della Città di Carlo Leontini, che seguì nel 1551, conforme per publici instrumeti si scorge, hà goduto finalmente ella molti honorati carichi, e ne viuè hoggi vn picciolo rampollo, che per goffo della fortuna, va vagando nel mare della infelicità.

L'arme di lei sono vna fascia o picciolo rosso all'antica d'oro in campo rosso.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

PEROLLO.



F così illustre nella Francia, e Normandia la famiglia Perollo, che indusse à Raffaël Paradiso nel suo nobiliario gallico à far mentione di tredici Capitani famosi di lei, parte de' quali io ne racconterò in questa breue descrizione. Scrite dunque il precitato Autore che la Città di Perigort fù fondata nel 648. del Signore da vn Cavaliero chiamato Perollo signor d' Agen, disceso di Guntrano Duca di Borgogna, la qual Città fin à Carlo Magno Imperatore si chiamò Perollo, che era fortezza, e dopo Hericort da vn nepote del medesimo Perollo.

Hebbe questo chiaro Barone 18. figliuoli tra maschi, e femine che lasciarono nella Francia copiosa, e nobil prole fra i figli sono ricordati Guntrano, Vitelico, Leouigilao, Ermigilao, Loctiero, Edelberto, Guido, Stotero, Gilberto, Perollo, Trebelao, & altri, che furono Progenitori di molti valorosi cavalieri, e Principi nella Franza.

Perollo hebbe per moglie vna Signora della Città di Falisa, della Normandia chiamata Lucretia, la quale è formata à guisa di nauè dentro vna Valle circondata di monti, e sopra vna rupe che soura sta à Castalari alla detta Città; edificò Perollo vn forte Castello ch'è chiamato del suo nome Perollo; il quale da suo figlio Guglielmo signor' di quella Città; strettamente arreso con due stagni, si casò con Alda baronessa d' Auge, e fece à Gilberto, che acquistò la Baronia di Auge, & habitò sempre in Rodano Città principale della Normandia, doue prese per moglie Metilde di Lorena nel 752. che ambedue furono genitori di Guglielmo Barone d' Auge, di Dionisio Perollo Vescouo di Remi, di Guido Perollo, e di Guglielmo.

Il predetto Guglielmo Barone d' Auge prese per moglie Alisia figlia di Riccardo Barone Normando, e di Gunaride nel l'anno 823. del Signore, che gli

gli generò Giliberto 3. Edelberto, Guido 2. e Ruggiero Perollo Vescouo di Conturbia. il predetto Giliberto 3. baron d'Auge si casò nell'anno 875. con Gumaride figlia di Guglielmo Conte d'Altauilla, con la quale fece Ademaro signor d'Auge c'hebbe per moglie Aloisia d'Orliens nobile Francesa, e ambedue ne nacquero Guglielmo signor d'Auge, Ottone, Sigisberto, e Guglielmo Perollo Abate Cisterciense.

Dal prenarrato Guglielmo Baron d'Auge ne nacquero Ademaro, che successe allo Stato paterno; Clodio, che militò molti anni à seruiggi del Re di Francia Rubberto, ch'andò all'acquisto di Terra Santa con Boemondo Normando, Giliberto, e Guglielmo Perollo, che passarono in Sicilia militando co' Principi Normandi, Duca Rubberto Guiscardo, e Ruggiero Conte di Sicilia, per lo che Giliberto acquistò la Signoria della Terra di Gagliano nel 1091. e si casò in Sicilia con Guglietta, o Gilla figlia del Conte Ruggiero vedoua del Conte Rubberto Zamparrone signora di Xacca, ed, altre Ville. Guglielmo hebbe la Signoria della Terra d'Vcria nel 1071. e fu gran Cavaliero.

Nò di meno scrive fra Simone di Leotino nelle sue histor. che il Giliberto Perollo quãdo prese a Giulietta era vedouo d'Aldelia sua prima mogli e nepote della Contessa Adelfasia moglie del Conte Ruggiero e che Giulietta Signora di Xacca dopo la sua morte lasciò quella Città & ogni altro suo habere con volontà del marito al predetto Giliberto Perollo loro nipote, ch'era stato degli stessi nutrito, il quale poscia fu Giustiziero del Regno nel 1144. E nel 1157. si ritroua egli sotto scritto fra gl'altri Prelati, e Baroni nella donatione che fece il Re Guglielmo il buono del feudo di Bruccato all'Arcivescouo di Palermo, hebbe per moglie Antonia figlia di Bartolomeo Galisliato signor del Galisliato (hoggi Baronia della famiglia Branciforte) Barone principale per le cose che si fece nel tempo del Re Malguglielmo, con la quale procreò Gilberto, Palmerio e dopo ad Andrea, Bart. & Alda moglie del Conte Eberardo. Per i due fratelli Perolli ambedue s'impiegarono à seruigi militari & in altri carichi e nella guerra d'Africa còtro il Re di Morocco del Re buon Guglielmo, & hauèdo seruito anche il predetto Gilberto Perollo al Re Ruggiero 2. figlio del Re Tàcredo di Sicilia contra il Re Hèrico 6. vi perde lo stato e la vita.

Il predetto Bartolomeo Perollo l'altro fratello, dopo la morte di suo fratello, Andrea senza figli successe nè beni di quello, e con Constanza sua moglie figlia di Gioanne di Schafano Signor di Chiufa, e del Burgio, procreò Andrea, Gioanni, Nicolò Giliberto e Madonia moglie di Rosso Cavalier Messinese.

Andrea furono de Cavalieri principale che interuennero nel Vespro Siciliano contra Francesci, & in altre factioni militari, in seruigio della Real Corona d'Aragona, per il che acquisto la Terra, e Baronia dell'Rebiolà nel Val di noto, e con Gioanna Rosso sorella di Andrea Rosso Cavalier Messinese sua moglie procreò Matteo, Andrea, e Guglielmo, che tutti reuscirono Cavalieri di virtuoso grido. Il Matteo oltre che fu adronato de Re Pietro 2. col cingolo militare prese per moglie primieramente ad Abberta figlia di Francesca Sclafani figlia naturale di Matteo Conte di Aderno e Maestro giustiziero del Regno con la Terra di Ciminna in dote che gli successe suo figlio Gioiuanne, c'hebbe come il padre il titolo di Re gio Cavaliero; fu signor di Castel mare del Golfo Baron di San Bartolomeo della Salina di Pan;

di Pandolfina della Culla, de' feudi di Fontesma, di Rigalati di Giagaglione, delle Doncelle, delle Fameggi della Burdia, e di molti altri feudi e Territorij fù Cavaliero d'affai valore, e prudenza serui in molti importanti affari all'Infantessa Leonora di Aragona e Peralta figlia del Duca Gioanne di Randazzo. Per la quale andò Ambasciadore al Re Martino per concordarla con quel Rè, che non solamente la pacificò con la restituzione di tutti i suoi stati, e n'alcanzò la perpetua beneuolenza di quel Rè, e'l carico di Consigliero di stato, e di guerra nel 1398. e nel 1402. l'ufficio di Giustittiero della Valle d'Agrigento, che conteneua il numero di 30. fra Città, e grosse Terre, soccorse parimente la Regina Bianca cō 50. huomini armati ch'era assediata di Bernardo Caprera mastro giustittiero del Regno. Prese egli per moglie Liua Squarciafico Signora nobili Italiana, che gli generò Matteo, Nicolò, e Dominico; e Raimondo, e per vn'altra antica scrittura si legge hauer hauuto anche permoglie Leonora Ventimiglia.

Non dimeno suo figlio Matteo si casò la prima volta cō Gioanna Sclafani, e dopo con Serena Ferreri con la dote della Baronia di Pirri paira di Bilici, di Galari, della Sala, ed altri feudi i quali passarono nelle sue due figlie femine. Però, la figliuola del 1. matrimonio fù moglie del Baron di Casteluetr.

Il Nicolò altro figlio di Gioanne Perollo hebbe dal padre la Baronia di S. Bartolomeo, e fece a Pietro che essendogli mossa lite di D. Antonio di Luna Conte di Caltabellotta, e gran Contestabile del Regno sopra la stessa Baronia fù ciò cagione di molte ruine, e di quel famoso caso di Xacca descritto ampiamente del P. Candila di minori offeruanti.

Domenico restò Barone di Pandolfina, della Salina, e della Culla, che si casò con Caterina di Caro de Baroni di Montechiaro, che le portò tre feudi & vna Terra nell'Isola di Malta chiamata Poliber, con la quale procreò Giouanna che per sua moglie Maria Siragusa fù barone del Cassaro, Pietro barone di Pandolfina, Andrea barone della Salina, e della Culla Giacomo regio Cavaliero e consigliere, e Beneuenuata Baronessa di Bilici.

Dal predetto Pietro Baron di Pandolfina ne nacquero Domenico Baron di Pandolfina, Gioanne, don Nicolò, Ramondo e Mazziotta. Il Domenico Baron di Pandolfina con N. Ventimiglia de' Marchese di Gerace fece a Calogero Baron di Pandolfina Federico e Giacomo. Dal Calogero e N. Pugliese fece a Gioanne che morì fanciullo per il che successe nella Baronia suo Zio Federico, che pur morì senza lasciar prole, onde prese la Baronia il predetto Giacomo Regio Cavaliero, che con N. de Termine suo moglie procreò Federico Baron di Pandolfina Gio: Domenico padre di Lelio, Gio: Francesco, Gio: battista, & vn altro Giacomo.

Il Federico Baron di Pandolfina con vna Damma di Casa Tagliauia & Aragona de' Principi di Casteluetrano fece Pirro Baron di Pandolfina, che conforme si legge per gli scrittori hebbe tre moglie, la prima di Casa Desfar e cruillas La seconda di Casa Tagliauia e la Terza di Monteliana nō di meno di lui ne nacque Federico Baron di Pandolfina che procreò don Giacomo baron di Pandolfina, e donna Melchiora, il don Giacomo con D. N. Pietra Cappa Sata fece alla viuente donna Francesca Maria Baronessa di Pandolfina Marchesa di Garigliano che si casò e con don Ferrante Nonroy e Zunica Marchese del Garigliano e Mastro Ration del Regno di cappa e Spada, Cavalier di San Giacomo n'ha generato D. Alfonso e D. Pietro.

Dal prenarrato Andrea Barone della Salina, e della Culla donna N. Tagliauia

gliaua sua moglie ne nacquero Gioouanne Baron di Poliber della Salina, della Gulla, e del Cellaro. Il quale con N. fece Nicolò Baron di Poliber, e del Cellaro, Calogero Baron della Salina, & Alfonso Baron della Gulla.

Il predetto Nicolò Baron di Poliber e del Cellaro, e N. ne nacquero Gio: Filippo Baron dello Cellaro e Poliber, Lelio, e Vincenzo. Dal Gio: Filippo N. Tagliauia sua moglie ne nacque don Vincenzo Baron del Cellaro, che con N. Amodei fece a don Gioouanne Baron del Cellaro, don Carlo, don Antonio, e don Ferdinando. Il predetto don Gioouanne baron del Cellaro e sua moglie N. procrearono don Vincenzo Baron dello Cellaro, che morì senza prole, e don Francesco che successe alla Baronìa, il quale con N. Zumo figlia di don Arcadio sua moglie, procreò don Carlo, d'Arcadio viuente, don Gioouanne, don Stefano, e donna Anna. Dal primo don Carlo ne nacque don Erasmo padre di don Vincenzo.

Il prenarrato Calogero Baron della Salina, e donna N. Federico di Sacca procrearono don Gio. Paolo Regio Cauallero, e Baron della Salina. Giacomo, e Gioouanne, dal predetto don Gio. Paolo N. sua moglie ne nacquero Accursio Baron della Salina, Gio. Paolo Calogero, e Mariano il predetto Accursio e N. generarono don Francesco Baron della Salina, e don Gio: Paolo. Il don Francesco con N. sua moglie fece il viuente Baron della Salina don Accursio che nò men del padre, e amator dellé belle lettere, e delle persone virtuose, da lui ne son nati don Tàcredo, don Francesco, don Gioouane.

Il predetto Raimondo altro figlio di Gioouane baron di Castellamare, del Golfo fece a Bernardo Baron di Calamonaci, e Matteo che procreò che fu padre d'Antonino, il quale generò Mazzotta Baron del Ponte, che fece a Raimondò Baron del Ponte, e sua moglie N. del Burgio ne nacque Pietro Baron del Pòte, e due Vicentij. Da Pietro e N. Lucchese di Sacca ne nacque Vincenzo.

Il prenarrato Alfonso Baron della Gulla, e N. sua moglie fecero a Benedetto Baron della Gulla, Gregorio, e Bernardo dal Benedetto N. Fagliauia sua moglie ne nacque Alfonso Baron della Gulla, e Benedetto, l'Alfonzo con N. sua moglie fece a don Francesco Baron della Gulla, che con sua moglie D. N. generò a don Alfonso Baron della Gulla, don Francesco, e donna Francesca Marchesa di Lucca.

Dal Nicolò Baron di San Bartolomeo mentionato di sopra, e N. Sciafani ne nacquero Pietro Baron di San Bartolomeo, e Gaspare dal detto Pietro e N. Siragusa ne vennero Nicolò, Matteo, Stefano, & Antonino.

Il Nicolò fece a Gioouanne, Andrea, Pietro, e Pamfilo, dal Gioouanne ne nacquero Martino, Marco, e Nicolò, il Marco procreò Cesare, ne nacque don Mario, e don Calogero.

Da Matteo altro figlio del detto Pietro Baron di S. Bartolomeo ne nacque Gerolamo che procreò Andrea, e Nicolò che fece a Vincenzo, padre di Nicolò. Pero il detto Andrea fece a Costantino, Matteo, e Vicentio.

Il predetto Gaspare figlio del primo Nicolò baron di San Bartolomeo procreò Nicolò che fece a Francesco, e Gaspare, il Francesco generò Gaspare, e Nicolò, e dal secondo Gaspare ne nacquero Sebastiano, & Antonio il quale fece a Fra Thomaso dell'ordine de Predicatori, Francesco, e Gaspare dottor di legge, il quale procreò Antonino, e Gio. Battista.

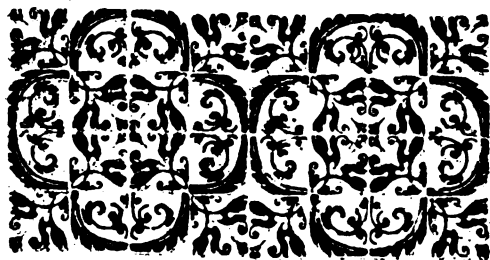
L'Arme della Famiglia Perollo sono vna Torre merlata d'oro in campo azzurro.

LA famiglia Cappasanta hebbe nobilissimi principij nel Regno di Napoli dalla chiarissima casa Comite che prese il cognome da primi Duci della Republica Amalfitana che Comites in latino gli chiamarono Landone Comite fu cognato di Gisulfo Principe di Salerno conforme riferisce il Duca della Guardia don Ferrante la Marra nelle famiglie Nobili di Napoli. al foglio 128. da chi il predetto Landone hebbe molte Ville, e Casali con Vassalli presso Salerno nel 955. del Signore: Da questo Landone Comite ne nacque Adinolfo, di cui il terzo Landone, e da lui Manfredo padre di Giouanni Patritio Imperiale; dal predetto era già nato l'anno 1108. Manfredi il quale generò Matteo, costui vn altro Matteo padre d'Alfiero, padre di Cunto.

Nel 845. Siginolfo Principe della nation Longobarda hauea dato vna sorella per moglie a Maione Comite da quali nacque Leone, à cui il Principe suo zio diede vn territorio detto Piscina sù quel di Salerno.

Il predetto Giouanni Comite patritio Imperiale prese per moglie Alaria figliuola di Guaimario nato da Gio. Comite di Salerno, il lor figliuolo Manfredo nel 1108. maritossi vn Regale altresì Comite figliuola di Leone nato da Giouanni figliuolo di Mauro, il quale nacque da Sergio Protospataro figliuolo d'vn altro Mauro figliuolo di Giouanni Comite la cui linea cognominossi poi di Cappasanta pel dominio d vna terra; così ancora Matteo nato di Manfredo, e da Regale Comite si cognominò di Platamone per esser nato in vna casa di Regale sua madre posta nel Platamone di Napoli.

Pietro Cappasanta, e Mauro Cappasanta fratelli nepoti del predetto Gio. Comite vissero assai chiari nella militia regnando il Re Ruggiero I. i quali ampliarono nobilmente la posterità loro Matteo Cappasanta nel reggimento del Imp. Federico II, prese per moglie Manfredina Comite con la quale procreò dodici figliuoli maschi che tutti chi nel mistier dell'armi, e chi nelle lettere fecero bonissima reuscita Giacomo, Andrea, Brandino, Alfiero, Rodolfo. Cappasanta vissero con splendore nel reggimento del Re Carlo primo di Napoli, i cui successori si stabilirono riccamēte in Napoli ed vno di quelli passò in Sicilia, e si congiunse in parentela con la casa bosco, e con la predetta casa Perollo come ho detto di sopra. L'armi di lei sono vna croce d'oro in campo azzurro.



DELLA FAMIGLIA

PERREMUTO.



PER antica traditione riportata di bocca, in bocca, si stima la famiglia Perremuto nobile spagnuola, e forse della Prouincia di Biscaglia; e dicono che il primo che di lei venne in Sicilia col Re Martino fù Federico Perremuto gentilhuomo Catalano, che per l'attinenza di Parentela c'haneua con Bernardo Caprera a chi dopo la rubellion de' Chiaramontani lo stesso Re Martino concesse il Contado di Modica; fù per molt'anni Federico gouernador di quel contado, l'onde si casò in Caltagirone con Margarita Morana figlia di Raijnero di Morana, à chi il detto Rè hauea concesso la Baronia della Ganzaria in ricōpenza di seruigi militari, hoggi la principal parte della quale la possede la casa Grauina, & oltre hebbe per dote di detta Margarita sua moglie altre onze cento dategli dallo stesso Re Martino sopra li beni delli rubelli; dal detto matrimonio ne nacque Militia Perremuto che prese per marito à Pietro Modica, come appare per l'inestitura di detta Baronia presa per detta di Modica à 20. di Febraro 1448. nella quale v'è inserto l'atto della concessione della stessa Baronia al detto di Morana l'anno 1395. doue si fa pur mentione delli onze 100.

A detta Militia successe Perrello Modica suo figlio & a lui Agatuzza sua figlia vnica, maritata con Vassallo di Grauina figlio di Giacomo Grauina Baron di Palagonia, de' quali per linea diretta ne viene don Giouanne Grauina Duca di San Michele.

Il detto Federico Perremuto dopo la morte della Margarita Morana,

N. 2

sua

sua moglie passò alle seconde nozze con Giouannella Modica madre di suo genero Pietro, e con lei n'ebbe due figli Giovanne, e Stefano.

Dal Giovanne ne nacque Nicolò che fù tre volte Giurato di Caltagirone cioè 1437. 1440. e 1459. Dal Nicolò fù procreato Matteo che fù Giurato della medesima città nel 1487. e procreo Matteo che si fece cappuccino col nome di fra Lodouico, & Antonia moglie di don Antonino Grauna.

Il precitato Stefano altro fig. di Federico hebbe per moglie a Chiara Alberghino fig. di Niccolò gentilhuomo di grido, e Baron di Buxialca e fù Giurato nel 1481. generò egli a Martino Perremuto pur Giur. della sua patria nel 1525. & in vn bel quadro della assunzione della madre di Dio titolare della madre chiesa di quella città, cappella della Famiglia Perremuto v'è il suo nome cō titolo di Magnifico nel 1537. Martino hebbe per moglie Perna Barraccia, figlia di Francesco persona hobile, che gli generò Stefano, Geronimo, Francesco, e Cesare.

Francesco si casò con Aquilante Landolina figlia di Tomasi Barone dell' Imbaccari, e non hebbe figliuoli, Gerolamo hebbe per moglie Beatrice Rizzari figlia di Giovan Benedetto Cavaliero Catanese, nè pure lasciò prole, e fù Giurato nel 1568. & andò ambasciadore della sua patria al Vicerè nel 1559.

Il sudetto Cesare fù anche Giurato di Caltagirone nel 1556. si casò con Paola Campochiaro figlia di Paolo gentilhuomo della stessa città, e fece a Natalitio, e Martino, Il Natalitio fù Giurato quattro volte, e Martino fù dottor di legge, e Giurato nel 1575. e 1585. con altri honorati carichi hebbe per moglie Aluira Menardi figlia d'Antonio e sorella d'Agata Sicusio madre di Monsignor fra Bonauentura Sicusio Patriarca di Constantinopoli, Arcivescouo di Messina, e Vescouo di Catania, della quale hebbe molti figli trà quali Antonio, e Cesare, Antonino fù Canonico di Messina, edopo di Catania Vicario Generale più volte di Catania, e di Siracusa, & altri carichi spirituali gode. Il Cesare si casò con Nuntia Menardi figlia di Cristofaro virtuoso gentilhuomo, con la quale procreò Antonino che hebbe per moglie a donna Maria Rosso figlia di don Francesco, secondo genito, Barone di Scirumi, e fù Giurato tre volte di Caltagirone.

Stefano primogenito di Martino e Perna Barraccia si casò con Auinante Cona, figlia di Lelio, e sorella di Polidoro Cona, che fù due volte Giudice della R. G. C. & Auuocato sisciale di quella, e per hauer morto assai giovane lasciò solamente à Gio. Battista Perremuto che fù dottor di legge, e persona molto qualificata e fù Giurato della sua patria nel 1580. 1588. 1594. e 1604. pur sindaco e Capit. d'Arme per negotij importati nel Val di Noto e Mazzara hebbe due moglie, la prima fù Giouanna Menardo, figlia di Gio: Matteo che gli generò Giacomo, Leonardo, e Nicolò

Il Giacomo si fece Clerico, e fù Priore di Sāta Maria della gratia Ius patronato di quella Città, Leonardo si fe della Compagnia di Giesù e reuscì predicatore singolare, e Nicolò fù dottor di legge, e Giurato nel 1618. si casò con donna Hippolita Iaglia che gli generò don Giacomo, don Giuseppe, e don Leonardo. Questi due si fecero chierici, e dopo eletti Canoneci della Colleggiata di San Giuliano.

Il don Giacomo fù diuerse volte Senator di Caltagirone, e poscia Patrio, si casò con donna Hippolita Buonanno figlia d'Antonia Iugho sorella di sua

sua madre donna Hippolita.

Il predetto Gio. battista dopo che gli morì la sua prima moglie si casò di nouo con Brigida Bubeo figlia di Federico, e sorella di fra Marc'Antonio caualiero di Malta, che morì quando staua d'haure da prossimo la gran Croce, e con quella fece egli molti figli; trà quali vissero Federico, Stefano, Hortensio, Arcadio, & Honorio che fù Canonico della Collegiata, Arcadio si fece Giesuita, e della sua religione e stato honorato del carico di Rettore di colleggi, Hortensio fù pur Canonico, e Decano della Collegiata predetta, Stefano fù Priore di Santa Maria della gratia, e Federico che fù il primo genito si fece dottor di legge, e si casò con Brigida Adamo, e Sicusio figlia di Paolo Adamo mastrogiurato del Val di Noto, & Henrica Sicusio sorella del predetto Monsignor Patriarca, con la quale ha procreato don Paolo Francesco, dottor di legge don Bartolomeo, don Carlo, donna Francesca, e D. Gioseppa. Nò di meno per le sue virtuose qualita e stato promosso negli vffici di Capit. e di Giurato della sua patria molte volte, così pur ha hauuto molt'altri vffici della detta città, e del Regno ancora per esser stimatissimo da tutti i Tribonali, e de signori Viceregi. E mortagli la moglie fattosi di Chiesa ha ordinato il Rè che fosse nominato nelle vacanze di Chiesa.

Il predetto don Paolo Francesco va seguitando i paterni vestiggi, e stato lettore di prima catreda nelli studij di Caltagirone, & ha goduto alcuni Giudicati in quella nella sua giouètà, fu pur tre anni Sindaco officio chiesi dona a' Cavalieri di maturo giuditio, e stato pure giurato & vltimamènte si ha casato in Palermo cò la figlia del dottor dō Giacomo Caccioppo che è stato 3. volte Giudice della R. G. C. & vna del R. Consist. & hoggi Autocato fiscale del Trib. del Regio Patrimonio & ha generato a dō Federico e dōna Brigida.

Ancora il sudetto don Bartolomeo ha goduto molti carichi militari in seruiggio della M. Catolica, e stato Capit. di giustitia e giurato della sua patria e similmente ha goduto li medesimi officij don Carlo che si è casato con donna Aluira Perremuto figlia di detto Antonino e donna Maria Rosso donna Francesca fù moglie di don Henrico Menardi e donna Gioseppa e casata cò don Antonino Bonanno e Paternò Barone del Polino.

L'arme di questa sono vna testa mozza di vn cane nero in campo d'oro.

DELLE FAMIGLIE

PIRRIGONE, PERAPORTVSA, CASTELLAR
E MARINO.



Ebbe origine in Sicilia la famiglia Perricone da Pericone valeroso soldato Catalano, il quale militando in seruiggio del Rè Martino nell'acquisto di Palermo, occupato da' Chiaramontani, doue adoprò nò pugno il suo valore per il che ne hebbe da quel Re grossi tenitorij non lunge la città di Corleone, si retroa questo nome proprio di Pericone nella nobilissima famiglia Farajra di Spagna che fa per arme la Croce rossa in campo di argento, prese per moglie

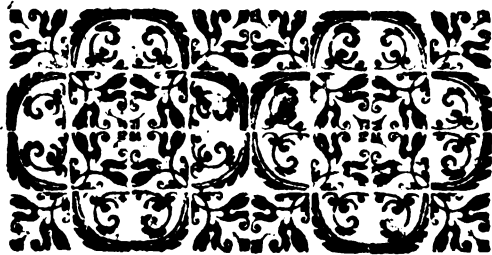
Pe-

Per icone Eluira figlia di Beringario Pereportusa Baron di Taui, con buona dote con la quale precreò Ansaldo Giouanne, e Luigi, che tutti vissero in Corleone nobilmente, i posterì delli quali s'apparentaro sempre cō le prime famiglie nobili di quella città.

La Pereportusa e pur famiglia nobile Catalana, e venne in Sicilia col medesimo Re Martino; a chi Beringario & Henrico Pereportusa fratelli seruirono in molte; guerre, & acquistarono perciò; cio e Berengario la Baronia di Taui, hoggi della casa Branciforte nel 1398. che gli successe suo figlio Guglielmo c'hebbe anche il feudo di scalarossa che poscia lo vendè a Giouanne Anzalone, il cui figlio Nicolò peraportusa si casò con Adeletia Bondelmonte egli portò in dote il feudo di Misilcassimi, che l'haueua comprato dell'Infantesa Leonora di Peralta per onze 650. nel 1398. per l'atti di notar Berardo Galendrinò di Sacca a 18. di Dicembre 7. Ind. nel quali gli successe suo figlio Giouanne Peraportusa che lo perde poscia nella lite c'hebbe col conte Antonio di Luna.

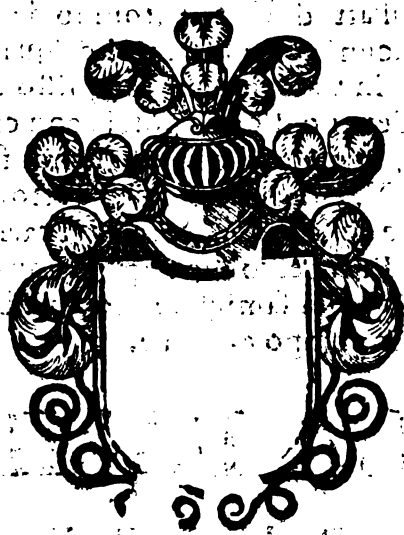
Henrico figlio primogenito del del detto Guglielmo Peraportusa successe nella Baronia della fauara nella quale gli successe suo figlio Guglielmo il quale per non hauer figli maschi dotò detta Baronia ad Adalesia sua figlia casata con Francesco Castellar caualiero cataleno il quale comprò parimente da Giouanne Valguarnera nella 1473. i feudi della Voltarotta, Marcafò e Limistiu e pretese recuperare il feudo di Xangriotta venduto per suo socere Guglielmo Baron della fauara a Gesue Marino; però al Francesco Castellar gli successe suo figlio Gastone Castellar che fù pur Barone di Spampinato, e delli Riefsi, Nondimeno al detto Gesue Marino Barone della Terra di Muscari e non potè conseguirlo, ma al detto Gesue Marino gli successe in tutti i feudi Pietro Pontio Marino suo figlio nel 1511. da costui ne peruenne il viuente don Pietro Marino gentilhuomo virtuoso gouernator della terra della Fauara.

L'arme della Castellar sono vn Castello con tre Torri Merlati d'argento in campo rosso, e di sopra per trauerso vna banda azzurra con rotelli dentro d'oro Però la Peraportusa sola sono tre Rotelle alla para neri in campo d'oro.



DELLA FAMIGLIA

PURPUGNANO.



GIOVAN Guerao di Purpugnano sotto il Re Alfonso fu Veghiero di tutto il principato di Catalogna nel 1420. il qual ufficio, e a guisa di Capitan di Giustizia, e tiene il suo Assessore col cui voto può condannare a morte, Diego de Sangil nelle sue Epitome historiali di Catalogna discorre sopra ciò, e dice che Michel de Purpugnano figlio dello stesso Giovan Guerao fu chiaue del Conte, il qual ufficio dona potestà à suoi ministri di poter aprire qualsivoglia porta sotto il Re Giouanne nel 1460.

Arnaldo de Purpugnano fu Veghiero o Capitan di giustizia dello stato di Purpugnano, e dopo Governadore nel 1463. Gabriel de Purpugnano fu mandato del Re Catolico in Sicilia al governo della Città di Mazzara, e fondò iui il Conuento di San Domenico sotto titolo dello Rosario nel 1587. doue e sepolto conforme scriuono l'Abbate Firri nella notitia Eccles. di Mazzara, e'l Pio nella Cronica di San Domenico.

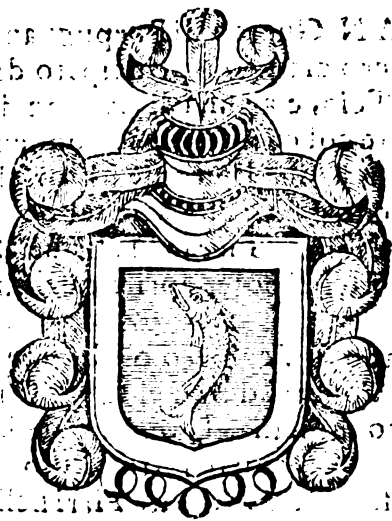
Don Francesco Purpugnano Alfiero maggiore dell'esercito reale si adoprò con molto valore sotto al Re Filippo nel discacciar i Moroschi del Regno di Granata conforme narra Fra Giaime Bleda dell'ordine de' Predicatori nella Cronica de los moros de España stampata in Valenza nel 1618.

Antonio de Perpugnano fu armato Cavaliero dell'Imperator Carlo, e fu Capitano d'vna galera della squadra reale di Spagna, morì combattendo valorosamente nella guerra di Biserta cioè l'accenna Gerolamo Prado Spagnuolo

gnuo lo nella vita dell'Imp. Carlo Quinto. Federico de Purpugnano fù viſitor degli officiali del Regno di Napoli nel 1527. Alenſo de Purpugnano fù giudice della G. C. di Catalogna nel 1575. Però il primo che di lei ritrouò in Sicilia e Gabriel de Purpugnano gôuernadôr di Mazzara nel 1517. e giurato nel 1533. e ſi morì nel 1536, e per ſuo teſtamento laſciò herede particolare di tutti i beni che poſſedea di Catalogna, & in Napoli a Piroto de Purpugnano ſuo fratello, & in quelli che haueua in Mazzara à Gioſeppe ſuo figlio ſotto fideicommiſſo, e tutela di Benedetto Brocardi, e D. Vincenzo la Roſa come nell'atti di Not. Antonino de Adragna, ſi legge, e da coſtoro ne ſeguirono alcuni genti huomini de quali ſecondo l'opinione di molti, alcuni paſſarono in Maſorica per l'acquiſto di molti beni che i ſuoi predeceſſori iui poſſedeano. d'onde poſcia con carico militare venne in Sicilia Antonio de Purpugnano, il quale hauendofi caſato nobilmente in Palermo procreò Don N. e don Francesco dottor di legge che fù promouto nell'ufficio di Giudice della R. C. P. & in altri carichi regij, e laſciò herede vniuerſale il viuente D. Francesco ſuo nepote Cavaliero virtuoso caſato cò D. N. Dente. L'armi di queſta famiglia ſono vn albero pino con il tronco d'oro, e le foglie verdi in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

P E S C E.



LA Famiglia Pesce, e guardata dagli Scrittori per vna delle più antiche d'Italia (e dicono) che viſſe primieramente con ſplendore in Milano d'onde paſò cò i Principi Normanni in Napoli, doue fiorirono Pietro peſce, Corrado peſce, Simone, & Vbaldo peſce, ne'tempi dell'Imperator Henrico 6. Nicolò peſce per la nemicina, che contraſſe con Sinibaldo Sanſeuerino fù rotto di Napoli e traſferito in Sicilia dell'Imp. Federico 2. che poſcia del Re Manfredo n'hebbe la Caſtellania

stellania d'Augusta durante la sua vita. Però l'ultima memoria che visse di questa famiglia in Napoli fu Dianora pesce che nel 1524. era moglie di Gio. Andrea Paudono.

Il predetto Nicolo pesce, e suo figlio Henrico gouernando Augusta presero la protezione del Re Manfredò contra Carlo d'Angio che si occupò il Regno di Sicilia per il che ne furono cacciati d'Augusta se andarono in Milano d'onde poscia nel seguito del Vespro Siciliano contra Francesi l'anno 1282. ritornarono à seruiggi del Re Pietro d'Aragona dal quale furono integrati nel gouerno d'Augusta, il cui dominio sendo stato dato del Re Giacomo e Federico 2. a Guglielmo Ramondo di Moncada Henrico, e Nicolo pesce padre e figlio se ne andarono in Siragusa, e quiui Nicolo con Agata Melocca sua moglie procreò Henrico, Gioiuanne, Martino, Pirruccio, e Lucia moglie di Luca di Luciano.

Il predetto Marino Pesce si casò in Catania con Peribona Maletta, & iui si fermò nel 1271.

Dal predetto Henrico ne nacquero Thomaso Barone di Frugintini, e Granpolo per sua madre Perna, e l'prenarrato Gioiuanne Pesce si casò con Susanna Puteoli all' hora famiglia nobile di quella Città, e feudataria, ma hauendo morto Corrado Puteoli Baron di Pancali, e di l'Arbiato senza figli maschi fù pretesa la successione dal detto Gioiuanne Pesce marito, della detta Susanna, e per loro figlio Corrado Pesce furono del Re Federico 2. affatto esclusi.

Guglielmo Pesce figlio di Pirruccio fù caualiero di molto valore, e prudenza, ondè hauendo molti Baroni del Regno ch'Artale d'Alagona Conte di Mistretta balio della Regina Maria pretendeva casar la detta Regina cò Gio: Galeazzo Visconte Duca di Milano congregati insieme mādaronò per Ambasciadore in Aragona al detto Guglielmo Pesce stretto amico, e familiare di Guglielmo Ramondo Moncada Conte d'Augusta per trattare con Martino d'Aragona figlio di Martino Duca di Aragona figlio di Martino Duca di Montalbo, e conchiudere insieme il matrimonio tra essa Regina, e detto Martino di Aragona come in effetto esegui nel 1319. per il che n'acquistò Guglielmo Pesce, poscia onze cento di rendita vitalitià il gouerno di Catania in tempo, che la Regina era in Aragona. Da costui ne peruenne vn altro Guglielmo c'hebbe del Re Martino l'ufficio di mastro Notaro della R. G. G. Nicolo Pesce dottore Auuocato fiscale della G. C. e dopo Giudice di quella mentre visse Agata Pesce madre di donna Violante d'Aragona e chiamata in vna scrittura dall' Infante d'Aragona sua consobrina. Pietro Pesce fù due volte Patrio di Catania si casò con Violante di Bologna sorella di Antonio il Panormita poeta laureato nel 1413. Andrea Pesce dottore fù Giudice del Consistorio hebbe del Re giurisdizione Criminale sopra tutti Giudici di Palermo. Matteo Pesce dottore fu Giudice di Palermo Auuocato fiscale, e Giudice del Consistorio 1449. e Gio. Pesce fù Giurato di Palermo nel 1418.

In questo stesso tempo fiorirono con questa tre fratelli di chiaro grido, Simone Gioiuanne & Antonio. Il Simone fu per i suoi gran meriti dal Re Alfonso eletto Vicerè di Sardegna, e per lasciar vn glorioso Esempio di giustitia, auuenne che vn suo figliuolo commette vn homicidio nello stesso suo

O

Gouer,

Gouerno egli gli fece con rigida osseruanza delli leggi di troncar la testa del busto. Si casò con Francesca Gesualda figlia d'Antonio. Giouanni, & Antonio ambedue frati minori di San Francesco d'Assisi dottissimi come tali intetuerono nel consiglio di Basilea, Fra Giouanne hebbe del Re. Altò. zo priuilegio d'entrare in tutti i suoi consigli e da Papa Eugenio poi fu creato Vescouo di Catania, e fra Antonio visse lungo tempo Prouintiale della sua religione; Giouanne Pesce nel 1385. fu fatto luogotenente del gran Almirante di Sicilia, e nel 1496. hebbe il gouerno di Catania.

Il prenarrato Martino Pesce di Catania adherendo cò la fattion Angioina per ilche dal Re Carlo 2. di Napoli nel 1300. lo promosse nel carico di Vicere della Prouincia d'Abruzzo, & in Terra di Bari, e molt'altri carichi hebbe nel Regno Napolitano Pietro Pesce Catanese hebbe sei figli, cioè Antonio, Lodouico, Hippolito, Cristofaro, Francesco, e Giouanne che tutti vissero nobilmente. Da Cristofaro nè peruenne la famiglia Pesce di Messina che godè tante volte l'ufficio di Senatore di quella Citta, & altre dignità spirituali. Mascetta, Pisce, e Baldo Pesce furono Consoli di mare di Messina nel 1441. e 1449. fu chiaro Barone, e Giurato Messinese nel 1582. in Leontinioni anticamente con splendore nondimeno in ogni parte di famiglia nobile, e estinta.

L'arme di lei sono vn Pesce Delfino d'argento in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

P I A Z Z A.



EL tempo de' Reggi Normanni si legge chiara di nobiltà e di Ricchezza la famiglia Piazza, alcuni scrittori antichi la chiamano ancora Piazza, & nel latino Idioma Platea in Siena, & altre Citta d'Italia ella ha visuto per vn splendore nondimeno in Sicilia fiorirono del Reggimento Normanno Arniccione, Pietro, e Bartolomeo di Piazza che passaron di Piacenza in Sicilia a' loro militari seruigi. De' quali tre peruennero Corrado, Nicone, & Alessandro di Piazza sotto i Regi Sueui. Federico di Piazza Palermitano figlio di Corrado fu vno de' Baroni Principali della medesima Citta, e suo figlio Ruggiero di Piazza gouernò la stessa Citta di Palermo con l'ufficio di Pretore, e di Giurato; cui heredi sono chiamati nel seruigio militare del Re Lodouico del 1343.

L'armi di lei sono tre fascie ondose d'oro con tre piante d'Alberi verdi in campo azzurro.



DEL-

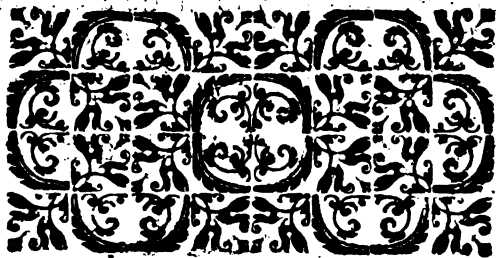
DELLA FAMIGLIA

P L A Y A .

Ruggiero de Playa Cavalier Catalano venne in Sicilia col Re Pietro I. doue nella militia fece gloriosi progressi. Si casò in Palermo con Albertina Pepitone, figlio d'Andria Configliero del Re don Giaime Il cui figlio Nicolò Pipitone fù Pretor di Palermo nel 1337. Il quale faceua per arme vn Pipitone coronato d'oro, e d'Argento sopra vn albero verde col tronco d'oro in campo azzurro.

Il predetto Ruggiero di Playa fù Baglijo di Palermo ch'era a guisa di Pretore nel 1329. e poscia Pretore nel 1329. egli procreò Rubberto, Angelo, Nicolò, & Antonino la Playa che tutti vissero nobilmente nella loro patria, d'Angelo ne nacquero Ruggiero che fù Capitan d'arme tre di Sacca di Termine; e d'Agrigento, procreò egli Giacomo & Andrea la Playa Cavalier prudenti e ricchi, Il Giacomo Giudice più volte & Auuocato fiscale della Regia G. C. acquistò il feudo di Batticani, li Terri dello Bingo; della Valle della Buda dello Ridoè, della Molara, della Mendola, & altri Tenitorij notati nel capo breui della Regia Cancelleria, come anche il feudo della Foresta di Carini che gli successe nel 1479. e s'inuestì della Tonnara di San Giuliano suo figlio Pier Antonino e dopo la sua morte peruennero a suo figlio Giacomo, il cui figlio Antonio fù Pretor di Palermo nel 1509. al quale seguì il figlio Giacobello di Playa, che procreò Gerolamo che prese le Baronie nel 1557. Il cui figlio Pompilio di Playa Baron di Vatticane fù Giurato di Palermo nel 1600. e nel 1618. la qual baronia hoggi è posseduta di don Astrubrale di Termine che gli peruenne per raggion di matrimonio come si vede al suo luogo,

L'arme della Famiglia playa sono tre fascie d'oro e sopra la fascia superiore vna fascia ondosata d'argento e d'azzurro e sopra de' quali releuati nel vacuo del Campo tre rotelle d'oro in campo rosso, e così furono scolpite di Filippo Ancetta.



DELLE FAMIGLIE

PLATA, E PALERMO.

A Arnaldo Guerao de Plata gentilhuomo Catelano serui con l'arte militare in tutte l'occasioni di guerra al Re Martino Re di Sicilia, il cui figlio Riccardo fù Cammariero del Re Alfonso, il quale nel tempo che si parti di Sicilia per Napoli, lasciò Vicario vn suo fratello don Giouanne Infante d'Aragona, al detto Riccardo, nel quale vi dimorò vn Mese; si casò perciò con Brigidà di Palermo figlia d'Alfonzo di Palermo gentilhuomo assai ricco con grossa dote con la quale procreò Ruggero, Arnaldo Guerao, ed Alfonso di Plata che vissero nobilmente in Noto, & in Agrigēto, doue habitarono per ragion di matrimoni; la prole di quali a nostri tempi è estinta, l'Arnaldo in feudo molti tenitorij, e si chiamarono il feudo di Plata che dotò a sua figlia Armenia moglie d'Herico Peruitale; L'arme della Famiglia Plata è vn Platano verde, e di sopra vn Rossignolo del suo colore in campo d'argento.

La famiglia Palermo visse nobile & antica in Sicilia, nel tempo del Re Federico terzo; Corrado di Palermo Netino era Barone feudatario, il cui figlio Giacomo acquistò la Baronia di Vallelonga, che la comprò da Nicolò di Caltagirone Barò di Sāto Stefano per onze 700. che per la sua morte senza figli, gli successe Desiata sua madre. Pietro Alfonso, e Federico di Palermo figliuoli di Giouanluca di Palermo habitarono in Palermo, & ebbero dal Re Martino onze trenta di rendita annuale durante la loro vita, incontro de' loro seruiggi militari sopra gli introiti della Città di Palermo; ma le portioni vitalicìe delli due fratelli le comprò il detto Pietro di Palermo per il che si stabill con la sua famiglia in Palermo. & iui procreò Giouanne, Antonio, Gerolamo, & Alfonso de' quali suppongo che ne fosse deriuato il virtuoso padre don Gerolamo di Palermo Canonico della Metropoli di Palermo. e si morì gl'anni a dietro con odor di santità suppongo che Notar Andrea di Palermo d'Aidone fosse padre del predetto Corrado di Palermo di Noto, mentre e più antico di quello, perche nel tempo del Re Federico 2. di Sicilia acquistò il feudo di Rabbato nel tenitorio di Piazza; e per la sua morte senza legitimi heredi il Re Federico 3. lo diede a Giouanne d'Albigino, non dimeno del predetto Notar Andrea ne restarono due figli cioè Pietro e Nicolò di Palermo che furono Progenitori della Famiglia Paler. di Piazza, che fin hora si conserva riccamente.

L'arme della casa Palermo sono vn Castello d'argento e di sopra mezz'Aquila d'oro in campo rosso.



DEL.

L I
DELLA
PLA



PEL Reggimento
gero Bosso viue
Platamone, la qu
co Alessandrino
per negoziato
ferito da Fra Sim
mo Leontino m
e il piaggic di Bernardo P
gigi della Regina Leonora, e
Leontino, fratello del medes
ardo Platamone fu figlio di Gi
er Valco anche figliuolo di Val
scandria d'Egitto.
uano che ella sia antica Aless
perandis cap. 19. e Fra Simon
abiliissima cuiusdam Prosapia
uenit cum se distentum in Pla
Ruelio, Marcello ed altri
origine da Platamone Terra
Platamon Terra planities pro
us foras, quel che segue (Ecco
m prope mare, qui debbat e
firmatione di quello che rit

DELLA FAMIGLIA

PLATAMONE:



NEL Reggimento del Duca Rubberto Guiscardo, e Ruggero Bosso viuea in Napoli conchiara, nobiltà la famiglia Platamone, la quale hebbe iui origine d'un caualiero greco Alessandrino, chiamato Valco de' Platamoni, ch'indi per negotiationi in Italia trasferito si haueua, vien ciò riferito da Fra Simone di Leontino nella discription d'Alaimo Leontino mastro Giustitiero del Regno, nella quale si scorge il passaggio di Bernardo Platamone Napolitano, con altri Cauallieri a seruigi della Regina Leonora, e'l casamento ch'ei fece con la figliuola di Giovanni Leontino, fratello del medesimo fra Simone, e dice egli, che il predetto Bernardo Platamone fu figlio di Gio: Sileno, che fu figlio di Bernardo, figlio di Pier Valco anche figliuolo di Valco, predetto caualier Greco, della Città d'Alessandria d'Egitto.

In quanto che ella sia antica Alessandrina ne fa fede Galeno nel lib. 19. de morbis curandis cap. 19. e Fra Simone sudetto.

Qui nobilissima cuiusdam Profapia quae Alexandria tunc temporis florebat aperte meminit cum se distulham in Platamonis Palatio commorante verasse referit.

Suida, Ruellio, Marcello ed altri Autori greci riferiscono hauer questa famiglia origine da Platamone Terra vicina il mare Alessandrino.

Greci Platamon Terra planities prope mare amplum, lectus lapillos marinos maritimas foreas; e quel che segue (Ecco Eusebio) Intelligendum esse Platamon locum lapidum prope mare, qui debebat esse ubi habitabant Sylenius & Valcides.

In confirmatione di quello che riferisce il precitato fra Simone si vede

chia-

chiaramente la continuation de'nomiproprij nella casa Platamone.

Visse Valco Platamone con molte ricchezze in Napoli e possedè grossi poderi che si stendevano vicino il mare, e furono chiamati da lui Platamoni, l'accennane' suoi versi Sannazaro quando ei dice.

Vicino il lito detto Platamone

Vi stà la sacra grotte di Sirapide.

Benedetto Falco nell'Apologia di Napoli dice ch'era adorato questo Ido- lo nell'Egitto ed hebbe il tempio in Gaeta e Gaetani chiamano vn luogo vicino il mare Serapide quiui al bel lido del mare giacevano le dilittiose grotte Platamonie fatte con artificio di mano per comun diletto di coloro che per rinfrescar gl'immenzi ardori dell'esta passeggiavano quinci godendo spessi e sontuosi conuiti. E riferiscono, che questo dominio de' Platamoni durò felicemente fin all'Imperador Henrico 6. nel qual tempo pier Sileno Platamone adherendo col Re Guglielmo 3. fù spogliato da Henrico di tutti i suoi beni, parte de' quali poi furono ricuperati dal figlio Bernardo per opra dell'Imperatrice constanza.

Questi fù auo del prenarrato Bernardo Platamone che passò in Sicilia cò la Regina Leonora il quale in ricompensa di molti militar seruiggi hebbe del Re Federico 2. e della medesima Regina alcuni grossi poderi, e l'ufficio di Giustitiero della Città di Siragusa nel 1306. per loche fù impiegato in molti altri carichi regij, e fermandosi in Catania appresso la real corte, si casò iui e procreò Sanchio, Antonio, Federico, e Leonora che fù moglie di Giouanni Pedilepori Cavalier Siragufani e Senatore della stirpe della martire Santa Lucia.

Sanchio fù assai amato di Sanchio figlio naturale del Re Federico 2. e si casò con Laurella Falcone nobile messinese con la quale procreò Ferdinando, Gio: Battista e Nicolò Antonio che tutti fruiro i primi uffici del Regno e precisamente delle Città di Siragusa, e Catania.

Ferdinando hebbe per moglie Agata Todisco nobile Cataneese che gli generò Gio: Battista Dott. di legge, e Giouan Antonio Bernardo anche legista.

Il Dott. Gio. Battista oltre che reusci peritissimo nelle leggi fù anche insignite ne' supremi maneggi di stato per loche fù impiegato dal Re Alfonso ne' primi carichi concernenti alla sua real corona finuiò dunque. Ambasciadore all'Imperator Sigismundo nella sua coronatione con importanti Commissioni, e non lunghe del suo ritorno fù mandato ambasciadore al medesimo di nuovo, ed al Sommo pontefice, e poscia alla Republica di Venegia contra il Duca di Milano ed alla Republica di Genoua, doue si portò così bene che stabilì la pace fra il Re Alfonso e la Signoria di Genoua delche hebbe l'ufficio di Gran Cancelliero e la Republica soligo di dar al Re Alfonso ogni anno vn fonte d'oro di Lunghezza di due Palmi della canna di Napoli in segno di riconoscimento di vera deuotione e beneuolenza: Andò parimente col medesimo carico al Papa, ed al Consistoro de' Cardinali per l'investitura di Napoli e di Sicilia, e per stabilire la pace fra Principe Christiani. Di questi e molti altri carichi che egli conseguì sono da Girolamo Zurita ne' suoi Annuali d'Aragona a pieno raccontati.

Comprò egli della Regia Corte a 7. di Gennaro 1439. la Città di Iace per prezzo di scudi diecemila, e nel 1447. acquistò gratiosamente del medesimo

Re

Re il ius luendi dell'istessa Terra, e per più stabilirsi la compra gli diede il complimento di quarantacinque mila fiorini nel 1443.

Acquistò parimente i feudi di Rididini, e d'Almidara per priuilegio dato a x. di Aprile 1446. hauendo pria acquistato il feudo di Rischillia nel 1436. e nel priuilegio si legge.

Nos idcirco attendentes grandia & perquam accepta nobis seruitia per vos dilectum Baptistam de Platamone secretarium nostrum in diuersis vicibus, & constanti animo multis, & diuersis locis atque temporibus prestita, & collata non sine persone vestre multiplicatis laboribus & periculis quibus etiam quamplurimas expensas de vestris proprijs addidistis substantijs nec non sincere deuotionis & fidei merita ex quibus nostro conspectui in sinu gratia nostra fuistis. omni tempore firma dilectione, carissimus debita consideratione pensate desideramus profecto multo maioribus gratijs in vestris personam nos ostendere promptiores.

In vn altro priuilegio di onze dodeci che gli fa il medesimo Re di rendita annuale sopra le secretie della Citta di Noto concesse per l'Infante Pietro con l'infrastrate parole,

Attendentes olim Ill. celeberrima memoria Infantem Petrum fratrem nostrum carissimum consideratione quamplurimum seruitiorum per nobilem, & dilectum Consiliarium & Secretarium nostrum Baptistam de Platamone prestitorum; dato nella Citta di Capua a 7. di Marzo 1439.

Pur in vn altro regio Priuilegio per lo quale si fa esente il detto Battista e sua famiglia di tutte gabelle, e d'imposizioni con le infrastrate parole.

Attendentes vos vestri nobilis, & dilecti Consiliarij e secretarij nostri Baptista de Platamone legum Dottoris virtutum meritis & specialibus seruitijs ex postibus Vos dudum in ipso Regno Sicilia ultra farum presidatus, & Vicerex eius apice decorasse, ut dignum arbitantes ut tanti decoris fastigium, sit aliqualis prerogatiue iudicium seu imaginem periturum, tenore presentis vos eundem Baptistam tam presentem quam absentem a dicto Regno uxoremq; vestram filios omnesque, & singulos familiares Comensales, & de domo vestra continentium vel sensum quocunque infra Regnum vestri sumptibus at cum nobilicexore vestra sine, ire, vel stare ab vniuersis oneribus gabbellarum. Vestigalium. impositionum, & lurium quorumcunque, e quel che segue.

Hebbe concesso anche onze cento di rendita annuale ed altre onze trenta sei dell'Infante Pietro per seruiggifatti alla real Corona in virtù di due ampij priuilegij doue si fa mentione de seruiggifatti da lui fatti cō carichi d'Ambrasciadoria a sue spese e di molti altre hebbe patimente tre mila tratti l'anno durante la sua vita in virtù di priuilegio Regio con le seguente parole.

Hinc est quod nos inter nostri pectoris arcanam iocundum quidem reuoluentes persepe repentes gratissima & antiqua seruitia nostra Curia adeo fructuosa qua vos Marcus dilectus consiliarius Secretarius, & Vicerex noster in dicto Regno Sicilia ultra farum Baptista de Platamone legum doctor a diu nostra Maestati prestitis tum ut Orator elegatus noster ad Summos Pontifices Imperatorem, & singulos Mundi principes, tum ut Consiliarius, & Secretarius noster nostri Cordis interiora sciendo, & fideliter conseruando tum denique variis modis necessitati habentis de vestri substantia & vestra arbitrio prudentia & ingenium mirum immodum subueniendo quique continuatis diebus nullis persona vestra pacando periculis laboribus, & expensis prouissimā & liberati animo prestura non desit.

desinitis data in Gaeta a 18. di Febraro 1442.

Hebbe il carico di luogotenente generale del Regno di Sicilia per real patente data in Palermo a 23. di Dicembre 1436.

Ottenne parimente licenza che esercitaua l'Vfficio di Vicerè, stasse nella possessione di qualsiuoglia officio concessoli, e particolarmente di Giudice della gran Corte, e di Secretario di sua Maestà data in Gaeta a 29. di Agosto 1436. e volse il Re Alfonso che mentre egli amministraua l'vfficio Vicerè, godesse il salario di onze trecento l'anno, sendoche gl'altri Vicerè suoi predecessori haueuano solamente hauuto onze cētocinquanta l'anno. Hebbe egli parimente l'vfficio di Mastro Rationale del Trib. del Real Patrimonio, nel 1441. e nella patente regia si fa espressa mentione del carico Vicerè, ch'egli hauea amministrato, e dell'altri vffici con quelle rettitudine di zelo di giustitia, e di molt'altre virtù con molta sodisfatione del Re, e de' suoi popoli il qual vfficio poi lo renuntio a suo figlio Giulio Sanchio nel 1448.

Procedè con la prima moglie il predetto Battista con Andrea Leontini, e San Basilio a Giulio Sanchio, e Giouanna moglie di Gio. Antonio Leontini, e Sanbasilio con la seconda che fù Agata Paternò a Gio. Ferdinando, fra Pietro caualier di Malta Antonio Clerico, Bernardo, e Luiggi Platamone.

Giulio Sanchio successe nella Signoria di Iace la quale gli fù tolta nel Reggimento del Re Giouanni per sentenza lata per la R.G.C. nel 1462. ad istanza del Regio fisco, e per lui ne fù presa possessione per Nicolò di Settimo luogotenente di Mastro giustittiero nei feudi di Risichillia Rididini ed Almidara, e nel feudo della Curça che l'hebbe confirmati per priuilegio dato a 27. di Ottobre 1445, ed in molt'altri effetti. Questi non solo fù mastro Rationale, ma anche diuerse volte Capitan di Catania, e Stradicò di Messina nel 1442.

Gio: Ferdinando secongogenito di Battista fù eletto dal Re Alfonso suo famigliar regio, e di sua casa col titolo di regio Cauallero con quelle prerogatiue, e preheminenze che teneuano gl'altri, creati di Sua Maestà con provisione regia data in Castelnuouo di Napoli a 17. di Dicembre 1448.

Godè parimente questa famiglia assai vffici regij percioche Don Antonio Platamone, o come vogliono Nicolo Antonio figlio del prenarrato Sanchio Platamone fù promosso nel Vescouato di Malta della Regina Bianca nel 1410.

Bernardo figlio di Ferdinando sudetto fratello di Battista fù Giudice del Capitan di Catania nel 1413. e de' mastri Rationali nel 1418. della Sacra Regia concienza nel 1421.

Thomaso Platamone regio Cauallero fù patritio di Catania nel 1450. Stradicò di Messina nel 1454.

Il Dottor Vincenzo Platamone fù Giudice della R.G.C. nel 1517.

Don Lodouico ouer Luiggi Platamone fù promosso nella dignità Vescouale di Siragusa dal Re Ferdinando, e Regina Isabella nel 1518.

Antonino Platamone fù Capitan di fanti nel 1532. e nel 1534.

Giouannella Platamone hebbe il medesimo carico nell'istesso anno 1534.

Fra i Cauallieri di Malta fiorirono oltre il predetto fra Pietro figlio di Battista Fra Vespesiano Platamone receuto nel 1574. Fra Gioseffo Platamone nel 1575. F. Pietro Platamone nel 1577. Fra Guglielmo Platamone nel 1590.

Fra

nel 1590. Fra don Blasco Platamone di Palermo nel 1609.

Don Cesare Platamone fu eletto Capitan di Palermo dell'Imperador Carlo quinto nel 1537.

Il predetto Giulio Sanchio progenitor de' Baroni di Cutò si casò con Antonella di Marchese nepote di Saglinbene Baronessa del feudo della Curca che poi dotò il feudo a sua figlia Biancafiorè moglie di Giacomo Tudisco di Catania che gli successe Gio: Andrea Tudisco loro figlio nel 1493.

Tra gl'altri feudi il Battista Platamone comprò il feudo di Rischillia il quale fu primieramente da Guglielmo Ramondo Moncada & in quei monumenti Baronali il Re Martino nel 1398. lo concesse ad Antonio Ferreri, & hauendo dopo ricaduto alla R.C. il Re Alfonso lo diede al dottor Giovanni Anzalone che gli successe suo figlio Gerolamo nel 1423. il quale per gl'atti di Notar Filippo Pesce di Palermo a 5. di Ottobre di detto anno vendè a Battista Platamone predetto che gli successe suo figlio Giulio Sanchio il quale si casò con Antonella di Marchese figlia di Saglinbene secondo nepote del primo Saglinbene Barone della Scaletta, e tra gl'altri dote hebbe il feudo di Caprasi ne quali gli successe suo figlio Antonio che prese per moglie a Giouanna Spadafora nel 1479. & hebbe in dote il feudo di Cutò con i suoi pertinenti, e Giuriditioni, & ambedue gli successe Gio: Ferdinando loro figlio nel 1493. al quale il figlio Antonio Barone di Cutò, e di Rischillia Da costui ne peruenne Alessandro Baron di Cutò, Vincenzo che fu Giurato quattro volte di Palermo nel 1582. 1589. 1609. 1615. Soro Mariafioro Lauria monacha in Sãta Catarina, loro Giusta monaca nel Roglione D. Alessandro ne nacque Francesca Baron di Cutò Antonino che morì in guerra Gerardo, & Adriano Giouanna. moglie di don Blasco Morso & Geronima moglie di don Francesco di Bologna e dopo di Francesco Sciorotta marchese di Santa Elisabetta, Dal predetto Francesco ne nacque Alessandro Baron di Cutò, padre del viente Principe di Cutò don Francesco Cauallero di San Giacomo della spada e signor di virtuose qualita così ancora suo figlio don Luiggi che mostra dono degenerare di suoi predecessori Il Berardo fu Giurato di Palermo nel 1534.

Oltre de prenarrati feudi hebbe questa famiglia i feudi delli Cugni di Incumbao che fu di Cambaldo di Podio e peruene a Margarita sua nepote figlia di Gio uanni di Podio che si casò con Antonio Platamone nel 1453. e gli successe loro figlio Francesco Platamone così anche nel feudi di Saccino. I feudi Riddini, e Raychalmadori l'ebbe Battista Platamone di Ferdinando di Velasco nel 1446. che gli successe Giulio Sanchio suo figlio nel 1453. dal cui potere fu rihauuto della Corte e concesso a Guglielmo d'Imposa nel 1463 che lo lasciò a Guglielmo suo figlio naturale nel 1472. il quale lo diede a sua figlia Catarina nel 1500. casata con il sudetto Francesco Platamone progenitor de' Baroni del Priolo, e d'Imposa che fu anche Barone de' feudi di Ciputla nel territorio di Noto.

Dal predetto Adriano ne nacquero don Alessandro, don Pietro, don Geronimo e don Mariano il don Alessandro e stato Senator di Palermo cauallero di virtuose qualita che con donna Anna sua moglie ha procreato don Adriano, don Francesco, e don Gerolamo hoggifanciulli don Pietro, e don Mariano son Teatini l'vno chiamato, e l'altro don Adriano; le sorelle de quali furono Camilla, Laura, e Siluia.

P

Si

Si ritrouauo parimente della famiglia Platamone di Palermo e di Barone di Ono don Cesare Platamone Senator di Palermo nel 1532. Antoni Giacomo Platamone nel 1537. Carlo Platamone pur senatore nel 1567. e 1575. e Don Giuseppe Platamone casato con donna Giouanna Barrese figlia di don Blasco Barrese e donna Marisa Caetano procreò don Blasco Platamone caualier di Malta nell'1608.

L'arme di questa famiglia sono cinque monti neri e di soua tre crochiole a pellegrine d'oro, e sopra vn giglio d'oro in campo rosso. e di questa famiglia ne scrisse l'Abbate Pirri della dedicatoria che ci fa al P. Abbate don N. di San Benedetto nel trattato della Religioni Benedittina la descrizione della quale gli la diede io perche egli non ne sapeua cosa veruna e questo hò detto per esser mia fatica.

DELLA FAMIGLIA

PODIO, E POGGIO.



A famiglia Podio Catalana, e chiamata ancora nell'Idioma Siciliano Poggio fu chiarissim. secondo historie hispane, e di chiara nobilt. in Valenzia, & in Aragona, e colì parimente si dilatò in Sicilia perche si scorge con nobile mantenimento nella Città di Siragusa, di Noto, di Palermo, e di Sacca però il primo che di lei venne indi in Sicilia, fu Gombaldo de Podio Castellano di Siragusa nel 1299. Il quale comprò da Pachito di Giugia di Siragusa il feudo delli Cugini d'Incumbao il feudo di Saccino nel 1340, per l'atti di Nicolo Carobeni di Noto a 11. di Gennaro per hauerli egli casato nella Città di Noto con Gratiana Ribaldi nobile Netina ne quale successe suo figlio Giouanne di Podio, & a lui il figlio Antonio nel 1300. e dopp la sua morte suo figlio Giouanne nel 1478. c'hauendo passato all'altra vita senza lasciar figliuoli malch gli successe sua figlia Margarita moglie d'Antonio Platamone caualier Siragusano Pietro Guercio de Podio altro figlio di Gombaldo si casò in Siragusa con l'Intanza d'Ancona nobile siragusana figlia d' Lambertino d'Ancona Camariero della Regina Leonora, e piu volte senator di siragusa, con la quale procreò Giombaldo Lambertino, e Giouanne di Podio che tutti furono diuersi volte Giurati della loro patria il predetto Giouanne si casò in Noto con Pardina Cacciaguerra che fu progenitore della sua famiglia Podio o poggio in quella città che gode i supremi vfficij, & altri honori soliti darsi a' nobili Lambertino predetto si casò in Palermo con Mannina di Vicari figlia di Fiderico di Vicari che fu Pretor di Palermo nel 1348. con la quale procreò Fiderico de Padeo Pietro, Antonio, e Lodoico che vissero molto ricchi del Federico ne nacque Lambertino, Giouanne, e Nicolo de Podio che si casò in sacca & iui fundò la sua famiglia Podio che gode pur in quella città molti vfficij nobili però dal predetto Gombaldo in Siragusa ne nacquero l'altro Alimanno de Podio, Egidio e Bernardo de Podio Il l'altro Alimanno de Podio acquistò del Re Martino per seruigi militari il feudo di Rugilfezza ch'era stato confiscato dalla Regia Corte a Perrello di Modica nel 1397. Il predetto Egidio de Podio hebbe dal medesimo Re onze ducento di rendita in feudo sopra i Gabelli della secretia di siragusa nel 1369.

nel 1590. Fra don Blasco Platamone di Palermo nel 1605.

Don Cesare Platamone fu eletto Capitan di Palermo dell'Imperador Carlo quinto nel 1537.

Il predetto Giulio Sanchio progenitor de' Baroni di Cutò si casò con Antonella di Marchese nepote di Saglinbene Baronessa del feudo della Curca che poi dotò il feudo a sua figlia Biancafiorè moglie di Giacomo Tudisco di Catania che gli successe Gio: Andrea Tudisco loro figlio nel 1493.

Tra gl'altri feudi il Battista Platamone comprò il feudo di Rischillia il quale fu primieramente da Guglielmo Ramondo Moncada & in quei movimenti Baronali il Re Martino nel 1398, lo concesse ad Antonio Ferreri, & hauendo dopo ricaduto alla R.C. il Re Alfonso lo diede al dottor Giovanni Anzalone che gli successe suo figlio Gerolamo nel 1423. il quale per gl'atti di Notar Filippo Pefco di Palermo a 5. di Ottobre di detto anno lo vendè a Battista Platamone predetto che gli successe suo figlio Giulio Sanchio il quale si casò con Antonella di Marchese figlia di Saglinbene secondo nepote del primo Saglinbene Barone della Scaletta, e tra gl'altri dote hebbe il feudo di Caprafi ne quali gli successe suo figlio Antonio che prese per moglie a Giouanna Spadafora nel 1479. & hebbe in dote il feudo di Cutò con i suoi pertinenti, e Giuriditioni, & ambedue gli successe Gio: Ferdinando loro figlio nel 1473 al quale il figlio Antonio Barone di Cutò, e di Rischillia Da costui ne peruenne Alessandro Barone di Cutò, Vincenzo che fu Giurato quattro volte di Palermo nel 1582. 1589. 1609. 1615. Soro Mariasoro Lauria monacha in Sãta Catarina, Soro Giuffa monaca nel Roglione D. Alessandro ne nacque Francesca Barone di Cutò Antonino che morì in guerra Gerardo, & Adriano Giouanna, moglie di don Blasco Morfo. Geronima moglie di don Francesco di Bologna e dopo di Francesco Sciorrotta marchese di Santa Elisabetta, Dal predetto Francesco ne nacque Alessandro Barone di Cutò, padre del viuente Principe di Cutò don Francesco Cavaliero di San Giacomo della spada e signor di virtuose qualita così ancora suo figlio don Luiggi che mostra dono degenerare di suoi predecessori Il Berardo fu Giurato di Palermo nel 1534.

Oltre de prenarrati feudi hebbe questa famiglia i feudi delli Cugnì di Incumbao che fu di Cambaldo di Podio e peruene a Margarita sua nepote figlia di Giouanni di Podio che si casò con Antonio Platamone nel 1453. e gli successe loro figlio Francesco Platamone così anche nel feudi di Saccino. I feudi Riddini, e Raychalmadori l'hebbe Battista Platamone di Ferdinando di Velasco nel 1446. che gli successe Giulio Sanchio suo figlio nel 1453. dal cui potere fu rihauuto della Corte e concesso a Guglielmo d'Imposa nel 1463 che lo lasciò a Guglielmo suo figlio naturale nel 1472. il quale lo diede a sua figlia Catarina nel 1500. casata con il sudetto Francesco Platamone genitor de' Baroni del Priolo, e d'Imposa che fu anche Barone de' feudi di Cipulla nel territorio di Noto.

Dal predetto Adriano ne nacquero don Alessandro, don Pietro, don Gerónimo e don Mariano il don Alessandro e stato Senator di Palermo cavaliero di virtuose qualita che con donna Anna sua moglie ha procreato don Adriano, don Francesco, e don Gerolamo hoggi fanciulli don Pietro, e don Mariano son Teatini l'vno chiamato, e l'altro don Adriano; le sorelle de quali furono Camilla, Laura, e Siluia.

P

Si

Si ritrouauo parimente della famiglia Platamone di Palermo e di Baroni di Cuto don Cesare Platamone Senator di Palermo nel 1532. Antoni Giacomo Platamone nel 1537. Carlo Platamone pur senatore nel 1567. e 1575. e Don Gioseppe Platamone casato con donna Giuanna Barrese figlia di don Blasco Barrese e donna Marfisa Caetano procreò don Blasco Platamone caualier di Malta nell'1668.

L'arme di questa famiglia sono cinque monti neri e di sopra tre crochione la pellegrine d'oro, e sopra vn giglio d'oro in campo rosso. e di questa famiglia ne scrisse l'Abbate Pirri nella dedicatoria che ci fa al P. Abbate don N. di San Benedetto nel trattato della Religioni Benedittina la description della quale gli la diede io perche egli non ne sapena cosa veruna e questo l'ho detto per esser mia fatica.

DELLA FAMIGLIA

PODIO, E POGGIO.



La famiglia Podio Catalana, e chiamata ancora nell'Idioma Siciliano Poggio fu chiarissima secondo historie hispane, e di chiara nobile in Valenzia, & in Aragona, e così parimente si dilatò in Sicilia perche si scorge con nobile mantenimento nella Citta di Siragusa, di Noto, di Palermo, e di Sacca però il primo che di lei venne indi in Sicilia, fu Gombaldo de Podio Castellano di Siragusa nel 1299. Il quale comprò da Pachito di Giugia di Siragusa il feudo delli Cugini d'Incumbao il feudo di Saccino nel 1340, per l'atti di Nicolo Carobeni di Noto a 11. di Gennaro per hauersi egli casato nella Citta di Noto con Gratiana Ribaldi nobile Netina ne quale successe suo figlio Giouane di Podio, & a lui il figlio Antonio nel 1300. e dopo la sua morte suo figlio Giouane nel 1478. e hauendo passato all'altra vita senza lasciar figliuoli maschi gli successe sua figlia Margarita moglie d'Antonio Platamone caualier Siragusano Pietro Guercio de Podio altro figlio di Gombaldo si casò in Siragusa con Infanza d'Ancona nobile siragusana figlia d'Imberro d'Ancona Camariero della Regina Leonora, e piu volte senator di siragusa, con la quale procreò Gombaldo Lambertino, e Giouane di Podio che tutti furono diuersi volte Giurati della loro patria il predetto Giouane si casò in Noto con Pardina Cacciaguerra che fu progenitore della sua famiglia Podio o poggio in quella citta che gode i supremi vfficij, & altri honori soliti darsi a nobili Lambertino predetto si casò in Palermo con Mannina di Vicari figlia di Fiderico di Vicari che fu Pretor di Palermo nel 1348. con la quale procreò Fiderico de Podoio Pietro, Antonio, e Lodoico che vissero molto ricchi del Federico ne nacque Lamberto, Giouane, e Nicolo de Podio che si casò in sacca & lui fundò la sua famiglia Podio che gode pur in quella citta molti vfficij nobili però dal predetto Gombaldo in Siragusa ne nacquero Paltro Alimanno de Podio, Egidio e Bernardo de Podio Il Paltro Alimanno de Podio acquistò del Re Martino per seruigi militari il feudo di Rugilfezza ch'era stato confiscato dalla Regia Corte a Perrello di Modica nel 1397. Il predetto Egidio de Podio hebbe dal medesimo Re onze ducento di rendita in feudo sopra i Gabelli della secretia di siragusa nel 1369.

nel 1590. Fra don Blasco Platamone di Palermo nel 1605.

Don Cesare Platamone fu eletto Capitan di Palermo dell'Imperador Carlo quinto nel 1557.

Il predetto Giulio Sanchio progenitor de' Baroni di Cutò si casò con Antonella di Marchese nepote di Saglinbene Baronessa del feudo della Curca che poi dotò il feudo a sua figlia Biancaflore moglie di Giacomo Tudisco di Catania che gli successe Gio: Andrea Tudisco loro figlio nel 1493.

Tra gl'altri feudi il Battista Platamone comprò il feudo di Rischillia il quale fu primieramente da Guglielmo Ramondo Moncada & in quei movimenti Baronali il Re Martino nel 1398. lo concesse ad Antonio Ferreri, & hauendo dopo ricaduto alla R.C. il Re Alfonso lo diede al dottor Giovanni Anzalone che gli successe suo figlio Gerolamo nel 1423. il quale per gl'atti di Notar Filippo Pefce di Palermo a 5. di Ottobre di detto anno il vendè a Battista Platamone predetto che gli successe suo figlio Giulio Sanchio il quale si casò con Antonella di Marchese figlia di Saglinbene secondo nepote del primo Saglinbene Barone della Scaletta, e tra gl'altri dote hebbe il feudo di Caprasì ne quali gli successe suo figlio Antonio che presperò per moglie a Giouanna Spadafora nel 1479. & hebbe in dote il feudo di Cutò con i suoi pertinenti, e Giuriditioni, & ambedue gli successe Gio: Ferdinando loro figlio nel 1473 al quale il figlio Antonio Barone di Cutò, e di Rischillia Da costui ne peruenne Alessandro Barone di Cutò, Vincenzo che fu Giurato quattro volte di Palermo nel 1582. 1589. 1609. 1615. Soro Mariafora Lauria monacha in Sāta Catarina, loro Giusta monaca nel Roglione D. Alessandro ne nacque Francesca Barone di Cutò Antonino che morì in guerra Gerardo, & Adriano Giouanna, moglie di don Blasco Morfo & Geronima moglie di don Francesco di Bologna e dopo di Francesco Scirotta marchese di Santa Elisabetta, Dal predetto Francesco ne nacque Alessandro Barone di Cutò, padre del viuente Principe di Cutò don Francesco Cavaliero di San Giacomo della spada è signor di virtuose qualita così ancora suo figlio don Luiggi che mostra dono degenerare di suoi predecessori Il Berardo fu Giurato di Palermo nel 1534.

Oltre de prenarrati feudi hebbe questa famiglia i feudi delli Cugni di Incumbao che fu di Cambaldo di Podio e peruene a Margarita sua nepote figlia di Giouanni di Podio che si casò con Antonio Platamone nel 1453. e gli successe loro figlio Francesco Platamone così anche nel feudi di Saccino. I feudi Riddini, e Raychalmadori l'hebbe Battista Platamone di Ferdinando di Velasco nel 1446. che gli successe Giulio Sanchio suo figlio nel 1453. dal cui potere fu rihauuto della Corte e concesso a Guglielmo d'Impofa nel 1463. che lo lasciò a Guglielmo suo figlio naturale nel 1472. il quale lo diede a sua figlia Catarina nel 1500. casata con il sudetto Francesco Platamone genitor de' Baroni del Priolo, e d'Impofa che fu anche Barone de' feudi di Cipulla nel territorio di Noto.

Dal predetto Adriano ne nacquero don Alessandro, don Pietro, don Geronimo e don Mariano il don Alessandro è stato Senator di Palermo cavaliero di virtuose qualita che con donna Anna sua moglie ha procreato don Adriano, don Francesco, e don Gerolamo hoggi fanciulli don Pietro, e don Mariano son Teatini. l'vno chiamato, e l'altro don Adriano, le sorelle de quali furono Camilla, Laura, e Siluia.

P

Si

Si ritrouauo parimente della famiglia Platamone di Palermo e di Baroni di Cuto don Cesare Platamone Senator di Palermo nel 1532. Antoni Giacomo Platamone nel 1537. Carlo Platamone pur senatore nel 1567. e 1575. e Don Giuseppe Platamone casato con donna Giouanna Barrese figlia di don Blasco Barrese e donna Marfisa Caetano procreò don Blasco Platamone caualier di Malta nell'1668.

L'arme di questa famiglia sono cinque monti neri e di sopra tre crochionea pellegrine d'oro, e sopra vn giglio d'oro in campo rosso. e di questa famiglia ne scrisse l'Abbate Pirri nella dedicatoria che ci fa al P. Abate don N. di San Benedetto nel trattato della Religioni Benedittina la descrizione della quale gli la diede io perche egli non ne sapena cosa veruna e questo l'ho detto per esser mia fatica.

DELLA FAMIGLIA

PODIO, E POGGIO.



A famiglia Podio Catalana, e chiamata ancora nell'Idioma Siciliano Poggio fu chiarissima secondo historie hispane, e di chiara nobiltà in Valenzia, & in Aragona, e così parimente si dilatò in Sicilia perche si scorge con nobile mantenimento nella Città di Siragusa, di Noto, di Palermo, e di Sacca però il primo che di lei venne indi in Sicilia, fu Gombaldo de Podio Castellano di Siragusa nel 1299. Il quale comprò da Pachito di Giugia di Siragusa il feudo delli Cugni d'Incumbao il feudo di Saccino nel 1340, per l'atti di Nicolo Carobeni di Noto a 11. di Gennaro per hauerli egli casato nella Città di Noto con Gratiana Ribaldi nobile Netina ne quale successe suo figlio Giouanne di Podio, & a lui il figlio Antonio nel 1300. e dopo la sua morte suo figlio Giouanne nel 1478. c'hauendo passato all'altra vita senza lasciar figliuoli maschi gli successe sua figlia Margarita moglie d'Antonio Platamone caualier Siragusano Pietro Guero de Podio altro figlio di Gombaldo si casò in Siragusa con l'instanza d'Ancona nobile siragusana figlia d'Amberro d'Ancona Camariero della Regina Leonora, e piu volte senator di siragusa, con la quale procreò Gombaldo Lambertino, e Giouanne di Podio che tutti furono diuersi volte Giupati della loro patria il predetto Giouanne si casò in Noto con Pardina Cacciaguerra che fu progenitore della sua famiglia Podio o poggio in quella città che gode i supremi vfficij, & altri honori soliti darsi a nobili Lambertino predetto si casò in Palermo con Mannina di Vicari figlia di Fiderico di Vicari che fu Pretor di Palermo nel 1348. con la quale procreò Fiderico de Podeo Pietro, Antonio, e Lodoico che vissero molto ricchi del Federico ne nacque Lambertino, Giouanne, e Nicolo de Podio che si casò in sacca & lui fundò la sua famiglia Podio che gode pur in quella città molti vfficij nobili però dal predetto Gombaldo in Siragusa ne nacquero Paltro Alimanno de Podio, Egidio e Bernardo de Podio Il Paltro Alimanno de Podio acquistò del Re Martino per seruigi militari il feudo di Rugilfezza ch'era stato confiscato dalla Regia Corte a Perrello di Modica nel 1397. Il predetto Egidio de Podio hebbe dal medesimo Re onze ducento di rendità in feudo sopra i Gabelli della secretia di siragusa nel 1369.

Ritornando però à Pietro secondo genito del primo Genouese si ritro-
 ur, esser stato primo che acquistò i feudi di Longarino, e del Tono come
 si vede a priuilegio à x. di Giugno 1447. costui andò ambasciatore di Messina
 al Rè Alfonso fu consigliere del medesimo Rè più volte Senator di detta
 città; ma essendosi casato con Giouanna de Guercis figlia d'Antonio con
 la dote de' feudi di Rappisi, e di Gualtieri fece à Bartolomeo Violante mo-
 glie di Giouanni di Gioeni, e Giouanni naturale, da chi pure ne nacquero
 Gio: Matteo; Bianca, Beatrice. Però Bartolomeo hauendo preso per mo-
 glie Beatrice di Gioeni figliuola di Bartolomeo, primori a suo padre Pietro
 etascid dal mondo Giacomo che morì giouanetto, Giannella, e Pietro Iunio-
 re la cui madre Beatrice poscia si casò con Gio: Taranto Baron di Castania,
 ed egli hauendo successo ne' feudi di Longarino, e del Tono, ed in altri be-
 ni di Pietro Seniore suo auo nel 1470. si casò con Manuccia figliuola di
 Giouanni Merulla, con la quale generò Bartolomeo, Gerolamo; Matteo,
 e Beatrice. moglie di Saglimbene di Marchese baron della Scaletta. Bartolo-
 meo primo figlio, successe ne' predetti feudi di suo padre, e casatosi con
 Francesca Pariti, che gli portò in dote la terra della Limina si morì senza
 far figliuoli, perloche ella si prese per marito Geronimo fratello di Barto-
 lomeo c'hauera successo ne' feudi di Longarino, e del Tono, dandogli l'istessa
 dote, e ne nacque Mannuccia la quale si casò con D. Alfonso Inciscar
 Conte d'Aiello.

Però da Matteo terzo genito di Pietro Iuniorè, e da Violante Spadatuora
 sua moglie ne nacquero Petruccio primo figlio, che morì fanciullo, Leo-
 nora moglie di Bernardino Faraone, Maruccia moglie d'Andreotta Staiti,
 Bernardina monaca in S. Maria dell'Ato, Francesco terzo genito, che si ca-
 sò con Bernarda Faraone, e Federico secondo genito, il quale, casandosi cō
 Beatrice sua cogina; e sorella di Nicoletta che gli portò in dote il feudo di
 Protonotaro, se n'investì nel 1516. e generò don Tomaso, don Matteo,
 don Andreotta che prese per moglie Manuccia spadafora, e morì senza
 heredi, e donna Giacomina che si casò con Petruccio Buonfiglio baron del
 Condorò, ma Federico per la morte di Beatrice sua moglie si casò di nuouo
 con Bernarda Faraone, ch'era restata vedoua di Francesco suo fratello con
 la quale non fece prole, essendo stato secreto, e più volte senator di Mes-
 sina.

Il primo genito Don Tomaso fù investito dal padre nel 1443. del feudo
 di Protonotaro, e comprò dagl'heredi di Maruccia moglie del Conte d'
 Aiello i feudi di Longarino, e Tono, ed essendosi casato con donna Maria-
 na Faraone procreò don Federico, don Paulo, don Francesco don Gero-
 nimo, e don Gregorio i quali tutti si morirono fanciulli, e donna Beatrice
 moglie di Pietro stagno don Andrea, don Gioseppe, e don Pietro. primo
 genito che successe nel feudo di Protonotaro nel 1556. e si casò primiera-
 mente con donna Gridonia la Rocca con la quale fece a don Tomaso che
 morì fanciullo, donna Maria primieramente moglie di don Bernardo la
 Rocca, e dopo di don Pietro saccano, donna Giouanna moglie di Cesare
 sangaluppo Baroa di Cirolla, e donna Isabella. Però con la seconda che fù
 donna Diana de Cernellis e settimo genero don Carlo, e don Federico. Il
 primo genito don Carlo essendosi casato con donna Angela Porco figlia di
 don Matteo come appresso si dirà fù investito dal padre nel feudo di Pro-
 tono.

tonotaro nel 1583. e fece con sua moglie à donna Diana casata con don Cesare Romano che non fecero prole, ed vn altra che morì fanciulla. Però don Federico morto suo fratello don Carlo senza figli maschi inpegnò insieme con suo padre il feudo di Protonotaro à Violante Marino nel 1592. per causa che donna Angela moglie di dō Carlo se l'hauera a giudicat o per la restituzione di dote, mà dopò l'istesso don Federico non hauendo hereditate fece donatione del *Ius luendi* di detto faudo a donna Diana sua nepote figlia di don Carlo, e morto detto don Federico, il padre don Pietro continuò, e cessò nel 1597. *Ius luendi* alla detta donna Diana.

Però don Giuseppe figlio secondo genito di don Thomaso, hauendo preso per moglie Isabella Gotto procreò vn altro don Thomaso, il quale pure congiuntosi in matrimonio con donn'Antonia Viperaro, generò donna Isabella moglie di Giouanni li Cauzi, e don Francesco c'ebbe per prima moglie donna Costanza Marini; e per seconda donn'Hippolita Marchisi.

Don Andrea nche terzo genito di don Thomaso hebbe per moglie Beatrice Alifi da'quali ne nacquero don Paulo primo genito, don Filippo, don Placido che si casò con donna Virginia Gasparino, e fù Senator di Messina, donna Maria moglie di Francesco di Marchese, donna Giouanna moglie di don Vincenzo Staiti, donn'Isabella che si casò la prima volta con don Francesco Abbate, e dopo, con Giuseppe Opizingha, donna Caterina moglie di don Mario Merulla donna Vittoria casata con don Lorenzo Aquilone e donna Cornelia. Il secondo genito di Filippo si casò con donna Stefana Alifi, e generò don Andrea primo genito, e don Vincenzo che morì nouo fanciullo don Andrea viuente donna Beatrice donna Isabella, che morirono fanciulle, e donna Giouanna viuente.

Hor ripigliando la linea di don Matteo fratello di don Tomaso e figlio secondogenito di Federico, si ritroua hauer preso due mogli con la prima che fù Petruccia Inferrera procreò don Colaiacopo genitor di don Lorenzo che morì senza prole nel 1625. donna Beatrice moglie di Ascanio Minutoli di don Geronimo; il quale con donna Isabella Sardo sua moglie generò donna Lauinia che si caso con Filippo Stagno, e don Giuseppe, fù padre di donna Isabella morta vergine.

La seconda moglie di don Matteo fù Francesca Alifi, ed ambedue generarono don Maurizio primo genito, don Federico, don Paulo, don Vincenzo, don Bernardo caualieri di Malta che morì eletto Receutore di Messina don Andrea, e donn'Angela, che primieramente fù moglie di don Carlo Porco suo cugino come habbian detto di sopra, e dipoi di don Francesco Merulla. Il primo genito don Maurizio oltre molt'honorati vffici fù sei volte senator di Messina, ed ambasciadore; ed hauendo preso in matrimonio donna Isabella Spadafuora fu padre di don Giuseppe di don Francesco Canonico di Messina, Cappellano di sua Maestà, da chi fu creato Abbate di Roccadia, di don Placido, di donna Francesca che si casò la prima volta con N.lo Fosso, e dopo con don Pietro Ozes, di donna Fiumara, di donna Cornelia, e di donna Beatrice tutte tre viuenti vergine, Don Giuseppe primo genito hauendo hauuto honorati vffici in Messina si casò con donna Giouanna Bonfiglio, da chi n'acquistò donna Isabella che morì fanciulla Don Placido terzogenito di Maurizio fù Giudice, e luogotenente di Messina

Ritornando però à Pietro secondo genito del primo Genouese si ritorna, esser stato primo che acquistò i feudi di Longarino, e del Tono come si vede a priuilegio à x. di Giugno 1447. costui andò ambasciatore di Messina al Rè Alfonso fu consigliere del medesimo Rè più volte Senator di detta città; ma essendosi casato con Giouanna de Guercis figlia d'Antonio con la dote de feudi di Rappisi, e di Gualtieri fece à Bartolomeo Violante moglie di Giovanni di Gioeni, e Giovanni naturale, da chi pure ne nacquero Gio: Matteo, Bianca, Beatrice. Però Bartolomeo hauendo preso per moglie Beatrice di Gioeni figliuola di Bartolomeo, primori a suo padre Pietro e lasciò al mondo Giacomo che morì giouanetto, Giannella, e Pietro Iuniorè la cui madre Beatrice poscia si casò con Gio: Taranto Baron di Castania, ed egli hauendo successo ne feudi di Longarino, e del Tono, ed in altri beni di Pietro Seniore suo auro nel 1470. si casò con Manuccia figliuola di Giovanni Merullay con la quale generò Bartolomeo, Gerolamo, Matteo, e Beatrice, moglie di Saglimbene di Marchese baron della Scaletta. Bartolomeo primo figlio, successe ne predetti feudi di suo padre, e casatosi con Francesca Parisi, che gli portò in dote la terra della Limina si morì senza far figliuoli, perloche ella si prese per marito Geronimo fratello di Bartolomeo c'hauera successo ne feudi di Longarino, e del Tono, dandogli l'istessa dote, e ne nacque Mannuccia la quale si casò con D. Alfonso Inciscar Conte d'Aiello.

Però da Matteo terzo genito di Pietro Iuniorè, e da Violante Spadaforasua moglie ne nacquero Petruccio primo figlio, che morì fanciullo, Leonora moglie di Bernardino Faraone, Maruccia moglie d'Andreotta Staiti, Bernardina monaca in S. Maria dell'Ato, Francesco terzo genito, che si casò con Bernarda Faraone, e Federico secondo genito, il quale, casandosi cō Beatrice sua cuginà, e sorella di Nicoletta che gli portò in dote il feudo di Protonotaro, se n'investì nel 1516. e generò don Thomaso, don Matteo, don Andreotta che prese per moglie Manuccia Spadafora, e morì senza heredi, e donna Giacomina che si casò con Petruccio Buonfiglio baron del Condò, mà Federico per la morte di Beatrice sua moglie si casò di nuouo con Bernarda Faraone, ch'era restata vedoua di Francesco suo fratello con la quale non fece prole, essendo stato secreto, e più volte senator di Messina.

Il primo genito Don Thomaso fu investito dal padre nel 1443. del feudo di Protonotaro, e comprò dagl'heredi di Maruccia moglie del Conte d'Aiello i feudi di Longarino, e Tono, ed essendosi casato con donna Mariana Faraone procreò don Federico, don Paulo, don Francesco don Geronimo, e don Gregorio i quali tutti si morirono fanciulli, e donna Beatrice moglie di Pietro stagno don Andrea, don Gioseppe, e don Pietro. primo genito che successe nel feudo di Protonotaro nel 1556. e si casò primieramente con donna Gridonia la Rocca con la quale fece a don Tomaso che morì fanciullo, donna Maria primieramente moglie di don Bernardo la Rocca, e dopo di don Pietro saccano, donna Giouanna moglie di Cesare tangaluppo Baron di Ciròlla, e donna Isabella. Però con la seconda che fu donna Diana de Ceruellis e settimo genito don Carlo, e don Federico. Il primo genito don Carlo essendosi casato con donn'Angela Porco figlia di don Matteo come appresso si dirà fu investito dal padre nel feudo di Protono-

tonotaro nel 1583. e fece con sua moglie à donna Diana casata con don Cesare Romano che non fecero prole, ed vn'altra che morì fanciulla. Però don Federico morto suo fratello don Carlo senza figli maschi, insieme con suo padre il feudo di Protonotaro à Violante Marino nel 1592. per causa che donna Angela moglie di dō Carlo se l'hauera a giudicio per la restituzione di dote, mà dopo l'istesso don Federico non hauendo heredi fece donatione del *Ius luendi* di detto faudo a donna Diana sua nepote figlia di don Carlo, e morto detto don Federico, il padre don Pietro confirmò, e cesse nel 1597. *Ius luendi* alla detta donna Diana.

Però don Giosepe figlio secondo genito di don Thomaso, hauendo preso per moglie Isabella Gatto procreò vn'altro don Thomaso, il quale pure congiuntosi in matrimonio con donn' Antonia Viperaro, generò donna Isabella moglie di Giouanni li-Cauzi, e don Francesco c'hebbe per prima moglie donna Costanza Marini; e per seconda donn'Hippolita Marchisi.

Don Andrea nche terzo genito di don Thomaso hebbe per moglie Beatrice Alifi da quali ne nacquero don Paulo primo genito, don Filippo, don Placido che si casò con donna Virginia Gasparino, e fù Senator di Messina, donna Maria moglie di Francesco di Marchese, donna Giouanna moglie di don Vincenzo Staiti, donn'Isabella che si casò la prima volta con don Francesco Abbate, e dopo, con Giuseppe Opizingha, donna Caterina moglie di don Mario Merulla donna Vittoria casata con don Lorenzo Aquilone e donna Cornelia. Il secondo genito di Filippo si casò con donna Stefana Alifi, e generò don Andrea primo genito, e don Vincenzo che morì nouo fanciullo don Andrea viuente donna Beatrice donna Isabella, che morirono fanciulle, e donna Giouanna viuente.

Hor ripigliando la linea di don Matteo fratello di don Tomaso e figlio secondogenito di Federico, si ritroua hauer preso due mogli con la prima che fù Petruccia Inferera procreò don Colaiacopo genitor di don Lorenzo che morì senza prole nel 1625. donna Beatrice moglie di Ascanio Minutioli di don Geronimo; il quale con donna Isabella Sardo sua moglie generò donna Lauinia che si casò con Filippo Stagno, e don Giuseppe, fù padre di donna Isabella morta vergine.

La seconda moglie di don Matteo fù Francesca Alifi, ed ambedue generatoro don Maurizio primo genito, don Federico, don Paulo, don Vincenzo, don Bernardo caualieri di Malta che morì eletto Receptor di Messina, don Andrea, e donn'Angela, che primieramente fù moglie di don Carlo Porco suo cugino come habbian detto di sopra, e dopo di don Francesco Merulla. Il primo genito don Maurizio oltre molti honorati vffici fù sei volte senator di Messina, ed ambasciadore; ed hauendo preso in matrimonio donna Isabella Spadafuora fu padre di don Giuseppe di don Francesco Canonico di Messina, Cappellano di sua Maestà, da chi fu creato Abbate di Roccadia, di don Placido, di donna Francesca che si casò la prima volta con N.lo Fosso, e dopo con don Pietro Ozes, di donna Fiumara, di donna Cornelia, e di donna Beatrice tutte tre viuenti vergine, Don Giosepe primo genito hauendo hauuto honorati vffici in Messina si casò con donna Giouanna Bonfiglio, da chi n'acquistò donna Isabella che morì fanciulla Don Placido terzogenito di Maurizio fù Giudice, e luogotenente di Mes-

sina

fiu nel 1619, ed essendosi congiunto in matrimonio con donna Madalena Cocchiaglia u genitor di Maurizio, e di don Francesco che morirono fanciulli.

Don Federico secondo genito di don Matteo del secondo matrimonio, fu Canonico, Arcidiacono piu volte Vicario di Messina, ed Abate di Santa Filippo il grande. Don Paulo terzo genito di don Matteo, oltre molt' honorati v' uffici fu Curato in Berretta, e casato con donna Cornelia Romano generò don Matteo, don Antonio, don Bernardo, donna Francesca, moglie di don Francesco Rizzano, donna Violante moglie di don Ferrante di Gioeni, donn' Angela, che primieramente fu moglie di Antonio Francesco Gasparino, e dopo di Nicolò Dacio, e D. Marco moglie di Giouani Allfi.

Don Matteo primogenito di don Paulo si casò con donna Lucretia Romeo, dopò la cui morte si fece prete, hauendo procreato don Paulo, don Bernardo, don Vicenzo, che morì fanciullo, e don Federico, donna Cornelia moglie di don Giuseppe Merulla, donna Cardonia, donna Lucretia che morirono fanciulle, e donna Cardonia, viuento. Però da don Antonio secondo genito di don Paulo, casato con donna Antonia Amato ne son nati don Paulo viuento, don Domenico, e don Matteo che morirono fanciulli, don Francesco donna Cornelia che si morì fanciulla, donna Caterina, e donna Francesca. Il terzo genito di don Paulo che fu don Bernardo hebbe molt' honorati v' uffici nella sua patria Messina, ed hauendo poscia in matrimonio donna Geronima di Gregorio, procreò il viuento don Paulo primo genito, don Lorenzo clerico Cappellano di Santa Agata, e di San Nicolò di Aspra che gode molt' altri benefitij in Messina, e don Matteo morto fanciullo.

Hor ritornando al ramo di don Vicenzo quarto genito del prenarrato don Matteo, si ritroua esser stato quattro volte Senatore, e piu volte ambasciador di Messina, costui prese per moglie donna Isabella Argotta, e fu padre di donna Lucretia nata nel 1593, che si casò con Gio: Giacomo Staggio. Baton di Scamina nel 1613, il quale gli morì nel 1629 di donna Francesca nata nel 1594, e casata con don Placido, mariti figlio del Barone di Gualtieri nel 1618, e don Giuseppe il quale è stato cinque volte Senatore in Berretta, e due in sedia, questi si casò con donna Catarina Merulla, e generò don Vicenzo nel 1630, don Antonio nel 1631, donna Lucretia, e donna Isabella, che morirono fanciulle.

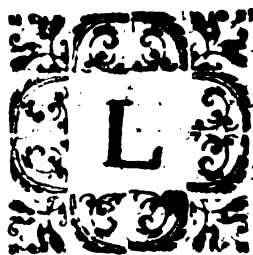
Vltimamēte don Andrea sestogenito del prenarrato don Matteo, che casatosi con donna Giouanna Vitale, fu genitor di don Diego, che morì giovane, di don Vicenzo che si casò con donna Felice Cottone, e di don Federico, di donna Maria che si casò primieramente con Mariano Donato, e dopo con don Placido Bisagna, di donna Felice morta giovane, di donna Antonia che si casò con don Gio: di Gregorio, e di donna Diana viuento. Però don Federico terzogenito hebbe per prima moglie donna Chiara Costa, e per seconda N. Puzzo Baronessa di Nasari; con la prima fece don Andrea che morì giovanetto, don Francesco don Andrea, don Diego che morì anche fanciullo, donna Giouanna morta giovanetta, donna Domenica, donna Giouanna donna Nuncia, e donna Maria, tutte viuenti. E con la seconda di casa Pozzo, fece a don Lorenzo clerico Cappellano di Santa Agata, e di S.

Q. ... Nic...

Nicolò di Spira, e tiene molti altri benefitti pingui nella sua patria Messina. Faceua questa famiglia primieramente per arme vna Rouere verde col suo frutto, e sotto cinque porci neri in campo d'oro, ed al presente due Gigli d'oro in campo rosso con vna banda d'oro nel mezzo de' Gigli.

DELLA FAMIGLIA

B O R T O.



Origine della famiglia del Porto, quer Porto, o lo Porto, e assai sublime in Vicenza Città principale della Lombardia d'onde ella poscia passò in Milano, & iui si stabilì pur nobilmente scriuono Giacomo Marzari nell-historia di Vicenza lib. 2. foglio 191. e Cesare Campena p. 2. lib. 1. dell'anno 1545. che di lei fiorì sempre illustre nella militia per le cose fatte dagli suoi Heroi, e'l primo di loro fu Porto del Porto celebre Capitano dell'Imperador Ottone nel 987. i cui discendenti furono Bonporto, Giouanni, Guido, e Giacomo del Porto. Dal Giouanne ne nacque Ottone, che generò ad Ottone secondo, il quale procreò Rodolfo, Guido, e Pietro del Porto. Da Rodolfo ne nacque Henricotto del Porto, che procreò Guido, e Porto 2. Il Guido fece Benuenuto, Porto 3. & Antonio. Dal Benuenuto ne nacquero Benuenuto, Arrigotto, e Benedetto del Porto. Il Benuenuto procreò a Filippo, & a Porto 4. Dal Filippo ne nacquero Nicolo, e Francesco, del Porto, e dal detto Porto Giouanne e Buonporto; Da costoro ne peruenne il Conte Hippolito del Porto vno de' Capitani dell'Imperador Carlo 5. Il quale guidando vna compagnia di lanzes nella Guerra di Sassonia, combattendo valorosamente prese a Federico Duca di Sassonia che fuggiua per la banda, e toglì l'elmo di testa e li pose vn suo cappello in segno ch'era suo prigione e lo condusse all'Imperadore da chi hebbo in premio 400. scudi di rendita annuale sopra lo stato di Milano, e di poter vsare l'arme di Sassonia in quartate con le sue che l'vsarono poscia i posteri.

Brunoro del Porto serui pure con l'arte militare nelle guerre di Toscana il Pontefice Clemente Settimo, e l'Imperador Carlo 5. nella Picardia, e poscia la Republica di Veneria con titolo di Capitano.

Il predetto Nicolò del Porto fu il primo che di lei passò in Sicilia nella Città di Messina, e si casò con Bittuccia Vintimiglia figlia di Guglielmo Baron di Sperlinga cò la quale procreò Saluadore del Porto, il qle per gl'atti di Notar Vito de' Paniculis di Palermo a 15. di Agosto xij. Ind. 1462. si casò con Giacomina figlia del dottor Giouanne Taranto hauendosi pria inuestito dal gran sopra l'extrattion di vettouaglie, e l'altro figlio del predetto Nicolò si chiamò Nicolò del Porto postumo che con Agata Oroles de' Baroni di San Perì fece a Leonardo del Porto Capitano Generale delle Galere di Sicilia sotto il gouerno del Vicere. Don Giouane de Vega.

Ma

Ma per vna scrittura antica appare il detto **Leonardo** figlio del primo **Nicolò** e fratello del predetto **Saluadore del Porto** che procreò **Benedetto** e **Geronima**, moglie di **Bernabò di Falco**, per il che acquistò i feudi di **Burraiti**, **Granatelli**, e **Ragalmici**.

Dal **Benedetto** adunque **Saluadore del Porto** come si vede per gli atti di **Notte Simone di Meli** a di **Palermo** a di **Maggio** del 1510. che fu **Giurato Palermitano** nel 1533. e procreò a **Benedetto** che con **Laura** sua moglie scese a **Fraosisco**, e **Giacomo** che gli successe nel 1561. di **Giacomo** si casò con **Leonora Paratore** nobile **Palermitana** con la quale fra gli altri procreò **Leonardo** che prese per moglie a **Margarita del Porto** sua parente nel 1609. che gli generò **don Gioacchino** cavalier di **Malta**, e paggio pria del **Gran Maestro**.

Il progenitori della detta **Margarita del Porto** furono primieramente **Matteo** padre di **Giorlando del Porto** e di **donna Costanza Tagliavia** moglie di **don Saluadore Tagliavia** barone del **Summatino**, il **Giorlando** si casò con **Antonella Tagliavia** figlia del predetto **don Saluadore** e si inuefl del **Summatino** nel 1456. a quale gli successe il profiglio **Saluadore** nel 1476.

Dal già detto **Saluadore** ne nacque **Giorlando del Porto** che gli seguì nel 1502. acchiò **Andrea** suo figlio nel 1509. che fu pur **Capitano di Palermo** nel 1514. Quei procreò con **donna Laura** sua moglie a **don Ottone** il quale successe de paterni beni nel 1518. fu **Capitano di Palermo** nel 1538. e 1542. eletto **Provisore de' Re di Castelli** nel 1531. **Capitano della militia di cavalli** nel 1552. **Capitan di indù di Palermo** nel 1559. **cavaliero di San Giacomo**, della spada **Provisore delle Regi e Galere**, e **Capitan d'arme nella Città di Marsala**, procreò gli **don Mariano** che gli successe dopo la morte, e **don Pietro** che fu suo materno del detto cavalier di **Malta** **don Francesco**.

Dal **don Mariano del Porto** Baron di **Summatino** procreò **don Gaspare** il quale acquistò il titolo di **Conte del Summatino**, & hebbe per moglie a **donna Antonia Gaetano** sorella di **don Cesare Principe de' Casaro**, e **Marchese di Soritto** e si morì senz' uole per il che successe al **Contado**. Il viuento **Principe della Trabia d'Otauio Lanza** suo nepote **Nondimeno** hebbe questa famiglia molti carichi per il Regno perche **Mazzullo del Porto** fu **Senator di Messina** nel 1412. **Carrasso lo Porto** fu **Secretario d'Agri-gento** nel 1486. & amico affettuoso del **Vicerè Gasparo Delpes**.

L'arme della Famiglia sono vn cōpo partito sopra d'oro con **Aquila Imperiale nera**, e sotto **azzurro** con due onde marine d'argento, e sotto l'onde vna fascia d'oro con due mezze bande sotto e v'inquarta ancora l'arme di **Sassonia**.

LA famiglia **Paratore** congiunta in parentela con la casa del **Porto**, e antica nobile in **Palermo** ne fa sede vna antica Cappella posta nella Chiesa del Conuento del **Carmine** di detta città nel lato dell'Altare maggiore, e fu signora del feudo e **Castellano di Brucato** e della **Torretta**, ma il primo che di lei hò ritrouato è **Matteo Paratore** che morì nel 1506. e per suo testamento in detto anno lasciò herede vniuersale a **Vicenzo Paratore** suo figlio negli atti di **Not. Pietro lo Monaco** a 8. Febraio,

Da Vincenzo Baron di Brucato nacque Gerolamo Baron di Brucato come si vede per testimoni ricevuti nella R. C. P. di Palermo a 23 di Luglio 1525. Questi con Cecilia sua moglie vende per gli atti di Not. Giacomo lo Scauzzo di Pala 4. di Giugno 1549. il detto feudo di Brucato a don Ottavio del Bosco. per prezzo di trentamila feudi di beni di cui gli successe il figlio Carlo Paratore il quale si casò con Aldabella del Voglia nel 1565 con quale procreò Leonora che nel 1582 successe ne beni paterni nel feudo e Casale della Torretta di cui come ho detto con Giacomo del Porto si procreò il detto feudo di Brucato. L'arme della famiglia Paratore sono vn fiondo azzurro, e d'argento spianate con tre mazze dentro d'oro, orutto il campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

P O R T A R O .



RA l'antiche famiglie della Citta di Mineo si ritrova antichissima il primo che di lei venne da Purpignano di Spagna in Sicilia nel tempo del Re Federico 2. su Pier Antonio Portaro da Catalani chiamato Portier che dipoi fu stretto familiare del Duca Gioiàne di Radazzo figlio 2. del Re Federico hebbe da figlio 8. anni il gouerno di quello stato. Il cui figlio Gioianni Portaro fu Camariero del Re Federico terzo per il che della Reggina Maria nel 1398. hebbe il gouerno, e Castellania di Mineo che l'hebbe confirmate del Re Martino suo Pietro nel 1404. Il cui figlio Gio: Antonio fu Capitano di Mineo nel 1443. e piu volte Giurato e si casò con Alduzza Rosta che gli generò Giacomo, Pietro, Luca Barbarino, Nicolò, e Francesco Portaro che tutti vissero nobilmente nella loro patria godendo i principali uffici di quella alcuni de loro posterj fin a nostri di viuono.

L'arme sono vn Porto maritimo con vna Torre nell'estremita del braccio e sopra tre vecelli marine l'vn dopo l'altro d'argento in campo azzurro.



DEL

DELLA FAMIGLIA

PORTOLEVA.

ALDIMERI ALLEMI



A Arnaldo Portoleua gentilhuomo Catalano vñe in Sicilia cò Titio del colle che fu Arcuescouo di Palermo nel 1296. suo cognato, e s'impiegò a' seruiggi militari del Re Federico 2. per il che nel 1307. hebbe da quel Re la Castellania Agrigento e quivi con Almeria de Incisa sua moglie procreò Bernardo, Ramondo, Federico, e Guglielmo. che seruirono con la militia i Reggi Lodouico, e Federico 3. la onde Bernardo Portoleua hebbe dal detto Re confirmata la stessa Castellania nel 1371. Questi si casò con Miuzza Montaperto che gli generò Pierluiggi, Arnaldo, Pietro, Lamberto, e Guberosa. Baronessa di Resuttano.

Il Pierluiggi molti rendite acquistò sopra le secretie d'Agrigento e si casò con Maria Perastanges figlio d'Antonio gentilhuomo Catalano che gli generò Bernardo, Gioanne, & Antonio che fu genitor di Gio: Pietro Portoleua. Il quale si casò con Catarina Inuegges nobile Sacchirana, con la quale procreò Luiggi che dopo la sua morte lascio herede all'hospitale d'Agrigento, & il dottor Giulio Portoleua che fiorì nel 1559. Questi con sua moglie Maria Galanzone generò don Pietro che serui molti anni la Maesta Catholica con carico di Cappellano maggiore della fantaria spagnola e poscia tre anni di Cappellano d'honore d'S. M. Catholica. Pietro, Leonardo, Carlo, e Francesco, Da Pietro ne nacque il dottor don Pietro, Dal Leonardo don Giuseppe Da Carlo i Padri maestri Fra Lodouico e fra Gio: Maria Conuentuali di S. Francesco pero il padre Lodouico per sua virtù e

let.

lettere ha goduto honorati carichi nel suo ordine.

L'arme de Perostanghes sonò vn Leone con vna lanza d'oro alle mani e nella lanza vn Stenardo verde con vna Croce d'oto in campo azzurro e aggrega l'armi della casa Inuegges nella parte sinistra.

DELLA FAMIGLIA

PERASTANGHES.



Antonio Perastanghes venne da Catalogna in Sicilia nel 1443. Con Annibale de Incisa & acquistò dal Re Alfonso, per seruij militari i Tenitorij di Ragalbici nel tenitorio di Sutera si casò con Pietra Salamone di Termine come si legge per contratto matrimoniale negli atti di Notar Filippo Bonafede a 4. di Settembre del 1448. che gli procreò Pietro Perastanghes e nel nostro idioma Parastangha che fu Castellano di Termine nel 1485.

Dal predatto Pietro ne peruenne Giouanni che procreò a Giuseppe Parastangha il quale fece a Mariano che hebbe per moglie a donna Bartolomea Pisano che gli generò al dottor Francesco, & a Giuseppe che procreò Giachino, Giouanne, & Anna. La famiglia Pisano, e antica feudataria in Sicilia delli feudi di Bidino di San Giacomo l'ultimo Barone de' quali si fu Giouanni Pisano la cui moglie Leonora gli deua Soffrido Rizzari per seruij, Alberino Pisano fu Giurato di Mazzara nel 1443.

Melchiona altra figlia di Mariano si casò con don Carlo d'Algarìa, Agata con don Benedetto Ram: e Pietro anche figlio del detto Mariano si casò con donna Laura Parisi figlia del Baron di Ragalcioffoli Paolo Parisi con la quale procreò don Mariano, donna Antonia, e don Francesco Baron di S.

Ro.

Rosalia donna Rosalia monaca al monasterio di Monte Vergine, e donna
Francesca.

Ottavio altro figlio di Mariano si fece monaco di S. Teresa.

L'arme sono

DELLA FAMIGLIA

P O Z Z O



isse in Italia, e nella Lombardia chiara d'antica nobilita la
famiglia del Pozzo ella innanzi la guerra civile di Viscon-
ti, e Torriani di Milano Signoregiaua Alessandria della
Paglia e per quelle guerre intestine perdè il dominio di
quella, restandole solamente la villa, e Castelli di Retorto
ch'erano di Claudio del Pozzo, figlio di Gioanne che
ancora gli possegono i suoi posterì della stessa famiglia del
Pozzo; e per la medesima cagione si disperse così nelle Cit-
ta della Lombardia, e del Piemonte, come in Sicilia, percioche in Milano, in
Cremona, in Parma, & in Torino molti di lei vissero nobilissimi con titolo
di Conte ancora.

Nell'anno del Signore 1286. Vennero in Sicilia Guglielmo, e Giovanni
del Pozzo fratelli caualieri Alessandrini, in seruigio del Re Giacomo d'Ara-
gona contra il Re di Napoli Francese, & hauendolo seruito molto tempo,
e chetati con la pace i due Regi, seguirono poscia a seruire con la militia
il Re Federico 2. l'anno 1296; pero stanco il detto Guglielmo del Pozzo si
ritirò con licenza regia in Messina & iui si casò nobilmente.

Gio.

Giuanni l'altro fratello seguì l'esercito reale del Re Federico fece molti progressi militari nondimeno hauendosi conchiusa la pace tra il Re di Napoli, ed i Sicilia per mezzo delle due matrimoni che il Re Federico tolse primo la Regina Leonora figlia del Re Carlo il Zoppo, el Duca Rubberto di Calabria figlio dello stesso Re, la Infanta Violante figlia del Re Pietro e sorella del detto Re Federico. E nel cambiarsi i pregiuoni dell'vna e l'altra parte il predetto Gioanne del Pozzo andò a scarrerare del Castello d' Agrigento al Principe di Taranto per ordine del Re, di cui figli si restò con hauersi casato con Giordana d'Auris nobile damma con la quale procreò Simone del Pozzo il quale habitò nella Città di Palermo doue nel 1327. e 1338. godè l'ufficio di Senatore siccasò egli con Manna figlia di Lombardo degli Vberti gentilhuomo Palermitano e Senator nello stesso anno con la quale procreò Gioanni del Pozzo che nel anno 1357. fu Capitano della medesima Città sua patria prese per moglie Vannuzza figlia di Federico Cesareo che fu molte volte Pretore di Palermo che gli generò Guglielmo del Pozzo, il quale siccasò con Bettina Motti nobile Agrigentina, e fece a Filippo del Pozzo caualiero assai ricco e Barone di Molocca feudo nel tenitorio d' Agrigento nel 1429. egli procreò a Gioanne de Pozzo Barone di Molocca che se ne inuestì nel 1457.

Ne nacque dal detto Gioanne, Matteo del Pozzo che prese l'investitura di detto feudo di Moleua nel 1503 siccasò con Antonia Torres figlia di Teodoro de Torres Regio Castellano, e Secreto di suera la quale gli generò Gio Luigi, il dottor Corradino, & Antonino che morì senza prole.

Il predetto Gio: Luigi del Pozzo acquistò la Baronia di Gratiano di Gallidauro, di Montelufco, della Crucissa e fu signore di Grottarossa e della Delliella ciò si vede per tre investiture nel 1564. 1571. 1573. si casò due volte la prima con donna Vicenza de Pujades e la seconda con Caterina di Belguardo e con la prima generò don Matteo del Pozzo don Pietro, e don Antonino Cappuccino.

Il predetto dottor Corradino del Pozzo si casò in Milano con Luccinia del Pozzo Milanese per il che fu Senator di quella città, e podestà di Nouara molte volte, procreò a Nicolò del Pozzo Caualier Geriopolimitano, che si morì nell'assedio di Malta combattendo valorosamente nel 1565. contra i Turchi.

Don Matteo del Pozzo predetto fu Barone della Terra della Motta di Fermo di Gratiano, di Gallidauro, delli Spatari, di Grotta rossa, e di Delliella delli quali se ne inuestì nel 1577. 1579 e 1587. e prese per moglie donna Antonia di Accascina, e di Bologna, e procreò don Francesco del Pozzo, e don Pietro del Pozzo che morì senza prole. Ma il predetto don Pietro fratello di don Matteo si casò pure con donna Turchesca Cornelia d' Accascina e morì senza lasciar figli. Et hauendo passato alle seconde nozze il detto don Matteo con Giouanna Valdaura fece a don Gespare che lasciò Barone di Gratiano di Gallidauro, e ne lo inuestì nel 1578. il quale si morì nell'età puerile, donna Antonia moglie di Francesco di Ficarra Baron di Cianciano, donna Violante moglie di don Gastone del Porto, donna Cecilia moglie d'Ottauio Grasso nobile Saouonese, e donna Elisabetta moglie di Pic-

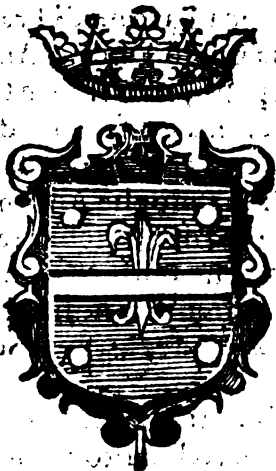
Pietro d'Accascina.

Il predetto Don Francesco del Pozzo Barone della Terra della Motte difermo, e del feudo di Spararo si casò con D. Angela Magnano, e Gambacorta figlia del Dottor. Biasi Magnano Giudice della Gran Corte, con la quale procreò Don Matteo del Pozzo ch'è stato Senator di Palermo, Cavaliere virtuosissimo, D. Blasio, D. Gaspare, Donna Antonia moglie di D. Ottavio Serioles, e Donna Adriana moglie di Pietro Palmerino, che vissero decorosi, e con lode.

Da Guglielmo del Pozzo, che fece la residenza in Messina, ne deriuo Filippo del Pozzo, primo Barone di Curasi nel 1394. a chi seguì con progressi di tempo il Marchese Giovanni del Pozzo, Barone di Curasi, c'hauegoduti tutti i supremi vffitij della sua patria Messina, e l' Dottor Francesco che godè altri carichi, e altri, che per breuità si lasciano da canto. Nondimeno questa famiglia è stata sempre corrispondente con quella di Lombardia, usando ambedue le medesime armi, cioè due Draghi rossi che guardano sopra la bocca del Pozzo rosso in campo d'oro. Nondimeno vive ella così in Palermo, come in Messina infino al di d'hoggi con gli splendori della vera nobiltà.

DELLA FAMIGLIA

FRANCICA.



Nella prima parte della Nobiltà di Sicilia s'accennò breuemente la storia di lei nella prisca Città di Leontini con alcuni suoi progressi. Però hauendo fatta dopo altra diligenza sopra di lei hò ritrouato oltre l'origine, e carichi accennati in quello, in tépo dell'Imp. Federico II. Rè di Sicilia, e di Napoli era ella Signora d'vna Terra della Calabria Ultra chiamata infino al di d'hoggi Francica ch'era ne' tempi antichi di 460. fuochi, hoggi è di 392. Il qual dominio in vn Priuilegio di confirmatione dal medesimo Imperatore in persona d'Alberico Francica si vede, e così egli dice.

Imperator Fidericus II. Romanorum Cæsar semper Augustus &c. Nobili Militi Alberico Francica. Attendentes Maestas nostra mis gratis, & acceptis militaribus seruiris per te in rebus gestis satis ultra præstitis pariterque per Sinibaldum valerosum militem Gallum Custodem Imperialis Cubiculi

R

Sere

Serenissimi Imp. Henrici nostri patris felicitis recordationis, ac fundatorem Terræ Francichæ in Prouincia Calabria ultra, anno circiter 1136, ac etiam per patrem tuum Vgonem prædictæ Terræ Francichæ Baronem, pro cuius morte tuus filius, illius legitimæ succedere debes. Ideo ratione prædictorum approbamus laudamus, & confirmamus te tamquam legitimus successor, dominium prædictæ Terræ cum iuribus, & pertinentiis suis omnibus. Iure Baronali tantum prout concessa fuit prædicto Antonio Sinibaldo per dictum Serenissimum patrem nostrum tua via durante, & Vgonis Francichæ filij tui tantum, indeque ad beneplacitum nostrorum successorum Regum. Et quel che segue dat. in Montepulciano XXV. Maij 1238.

Vien confermato il medesimo privilegio dal Rè Manfredò nelle persone del predetto Vgone, e di Federico Francica padre, e figlio, con tal tenore.

Mamfridus Dei gratia Rex Siciliae Hierusalem, &c. nobilibus militibus Vgoni, & Fiderico Francica Terræ Francichæ inclitis Baronibus. Auditis petitionibus in vestras supplicationes coram excellentiudine nostra portectas, & tamquam iuxta non est denegandus noster regius assensus, dum etiã vestra merita vestra antiquæ nobilitatis, & multorum seruitiorum adeo ut iuris est cõsentire coacti sumus. Idcirco confirmamus approbamus, & laudamus supradictum Baronalem dominium Terræ Francichæ cum iuribus suis omnibus prout in præfetto Imperiali, & Regio privilegio nostri Serenissimi genitoris continetur in personis vestris tantum, &c. dato in Capua 13. di Settembre 1264. I quali privilegij sono stati cauati della Zecca di Napoli per il Dottor Antonio Vincenti, Regio Archiuario nel Reg. dell'anno 1264. L. M. fol. 372.

Il predetto Federico Francica Barone di Francica essendo stato morto, e debellato il Rè Manfredò da Carlo Duca d'Angio, e Conte di Prouenza, & inuestito Rè di Sicilia dal Papa; il predetto Rè Carlo incominciò a proseguire acerbamente tutti gl'aderenti, e fautori della Real casa Sueua, e tra quelli il detto Federico Francica che perdè la detta Baronia, e la vita insieme remanendo di lui, e di sua moglie Antonia Carignani, Vgo, & Antonio fanciulli, che seguendo la madre si ricoueraron à Taranto, patria materna con tutte quelle ricchezze che pottero seco portare. Conforme riferisce Gio: Ritonio in sua Tessera omnium familiarum nobilium Italiae, impressa in Saragosa d'Aragona nel 1484. dedicata al Serenissimo Re Ferdinando il Catolico, doue si legge.

Francica fam. antiquæ nobilitatis, in Regno Pertenopeo originem traxit ex Sinibaldo milite gallo Imperiali eustode Imperatoris Henrici VI. qui in prædicto Regno militans transiit: Villam Francicam in Prouincia Calabria Ultra, vbi ille erat Gubernator incoluit; & Francicham appellauit, quia eam ab incolis franchis populauit. Illo enim successit Vgo, qui ob dominium illius Terræ, cum tota eius posteritate Francica fuit vocitatus, ex eo Albericus dominus Francichæ à quo Vgo, & Fidericus. Hic certè ardentissimè Sueuorum Regum partes prosequeretur à Rege Carolo Andegauense debellatus, & occisus fuit. Cuius filij Vgo, & Antoninus ex vxore Antonia Corignani nobili Tarantina, cum matre in Tarantum occultè adfuerunt. Vbi facti tandem maiores sub militari auorum vestigio ambulantes sub Duce Calabriae Ruperto in Etruscam ambo militauerunt. Ideo in Tarantum redeuntes ibique diues, cum duabus nobilibus sororibus de Castellis nupsērunt. Ex Vgone Albericus, & Sinibaldus, ex Antonio Fidericus & Ioannes de Francica nati sunt. Ioannes verò Franciscum, & Horatium pro-

procreauit, & prædictus Franciscus Antonium de Francica, qui Aurelium Nicolai patrem, hic Nicolans, vel vt aiunt; Antonius Francica eius filius, Gerardum Protonotabilissimo nobilem Tarantinum occidens, à Serenissimo Rege Alfonso ambo pater, & filius in Siciliam, & in Urbem Leontinorum relegati fuerunt. In qua quidem prædictum Antonium cognoui valde opulentem, & beneuisum. E così da predetti priuileggi, & antichissimo Scrittore Geneologico s'haue verificati l'origine progressi, e successiua serie di questa nobile famiglia Leontina.

Il predetto Antonio Francica si morì nel 1488. fatto testamento nell'atti di Notar Antonio Recepto Leontino à 22. di Gennaro 7. Ind. di detto anno, e lasciò suoi vniuersali heredi Vincenzo, Antonino, Simone, Pietro, e Matteo Francica suoi figli riccamente. Simone si casò con Margarita Arbea figlia di Filippo d'Arbea, mà corrottamente Arbio Barone di Sabucie di Muni, ciò si vede per contratto matrimoniale nell'atti di detto Not. Antonio Recepto à 13. di Ottobre 7. Ind. 1487.

Vincenzo con Alia Bonaiuto sua moglie procreò Giouanello Francica, e Bonaiuto.

Dal predetto Simone, e sua moglie Margarita Arbea ne nacquero Francesco, Antonello, Matteo, Giouanna moglie di Geronimo Rosta nobile Leontino, e Pietro, Francesco primo figlio di Simone si casò con Leonora, Manuello figlio di Battista, e Giouanna Manuello della chiarissima fam. Manuello Leontina originata di Spagna, per contratto matrimoniale nell'atti di Notar Antonio Timpaniti à 3. di Settembre 9. Ind. 1520. Antonello 2. figlio di Simone prese per moglie Leonora Scammacca, figlia del Baron del Murgo con la quale procreò Beatrice Francica, moglie di D. Troisio Mont'alto Barone di Buccheri per l'atti di Notar Gio: Antonio Marzano à 11. di Gennaro 1531.

Matteo 3. figlio di Simone si casò con Alia Candido, e procrearono Giuseppe Francica, e Candido.

Matteo altro figlio del primo Antonio fu Prete, e Beneficiale della Parrocchia di Santo Luca di Leontini.

Il predetto Francesco primo figlio di Simone, e sua moglie Leonora, Manuello procrearono Marco, Giuseppe, e Mansueta Francica, che ricchi, e nobilmente vissero.

Da Pietro Francica quinto figlio di Simone, e sua moglie Antonia Scalambro figlia di Matteo, Mastro Rationale del Regno, ne nacquero Matteo che morì fanciullo, Francesco, Geronimo, Bartolomea moglie di Vincenzo Beneuentano, Maria moglie di Cristofaro Falcone, & Isabella moglie di Vincenzo Barbarino tutti di famiglie nobilissime.

Il predetto Marco Francica primo figlio del detto Francesco, e N. Leontini, e San Basili sua moglie, procrearono don Vincenzo, e don Clariano, che si mantennero decorosamente ricchi, godendo i primi carichi della loro patria Leontini.

Dal detto Francesco Francica primo figlio di Pietro, ne nacquero Lodouico Castellano del Regio Castello di Leontini, Margarita moglie di Vincenzo Beneuentano, e Falcone, Baron del Bosco, e Giouanna moglie di don Berlingeri Requisens, fratello del Conte di Buslemi, che fecero ambedue don Diego Requisens.

Geronimo secondo figlio di Pietro predetto, e sua moglie Margarita Beneuentano, procrearono Pietro, Agata, moglie di Dario Scammacca, & Elisabetta moglie di Francesco la Sigona.

Pietro figlio di Geronimo, e sua moglie donna Francesca Arizzi, figlia di don Grandonio d'Arizzi Baron di San Giuliano, fecero don Geronimo, donna Francesca, donna Agata moglie di Francesco Falcone, don Ottavio, e donna Margarita moglie di don Giuseppe Scalambrò Baron di Seraualle, da don Ottavio ne nacque don Pietro hoggi viuento.

Dal predetto don Vincenzo figlio di Marco, ne nacque don Geronimo, che morì fanciullo.

Il predetto don Clariano, e sua moglie donna Margarita Parisi Dama prudente procreò don Mario, e don Clariano postum, & altre femine.

Don Mario, casato con donna Antonia Scammacca, figlia di Marc'Antonio Scammacca, fece à don Vincenzo, che morì senza casarsi.

Il viuento don Clariano si casò con donna Francesca Naua, e Scammacca, figlia di don Giouanni Naua Baron di Bondifè di Pancali, e del Conte, Dama di tutte le parti nobilissima, e gli hà generato molti figli tra quali don Giouanni, don Francesco ch'amhedue si hanno casati con due sorelle di casa Naua, e Falcone, figli del Baron di Bondifè con le dote delle Baronie di Bondifè, di Pancali, del Ponte, e della Carrubba, e molti altri effetti allodiali, gli altri figli per non sapere fin'hora i nomi, i lasciò adietro; tuttauia i predetti signori hanno goduti i primi carichi, & offitij di Capitano di Giustitia, di Senatori del Senato Leontino, ch'è il più antico Senato del Regno di Sicilia, e d'altri supremi, che per non tediare si tacciono.

L'armi di questa famiglia sono vn giglio d'oro grãde diuiso d'vna fascia d'oro con quattro palle d'oro della guisa si vede, in campo rosso, le quali si scorgono pure scolpite con altre d'assissime nobili famiglie del Mondo. Nel celebre Museo manuscritto del Dottor Lorenzo Crasso, gentil'huomo Napolitano, non meno nelle leggi, che nelle più fiorite eruditioni versatissimo, e diligentissimo inuestigatore delle cose antiche. Perloche, e da tutti stimato per vno de' più virtuosi soggetti del Regno di Napoli; come anche io lo stimo, e finalmente le sue bell'opre manuscritte, e le sue eruditissime, e vaghe Poësie, scritti Legali, & Opere Storiche, che viuono famose al Mondo son testimonij dell'antedetto.



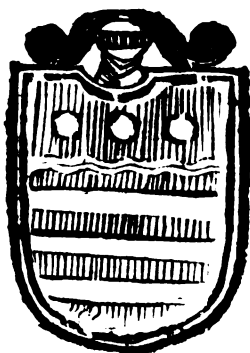
LIBRO VII.
133
DELLA FAMIGLIA
LOTTIERI.



Questa Illustre, e celebre famiglia spesse volte è chiamata dagli antichi scrittori Lottieri, de Locterijs, Listerijs, Lectieri, e Littieri la qual equiuocatione l'apporrà senz'altro la variatione delle Pronuntie antiche de' medesimi; Tuttauia si scorge antichissima la sua nobiltà in Napoli originata da Fiorenza, (o come vogliono) da Toscana, e da lei ne hāno usciti sempre molti Cavalieri Illustri in ogni genere di virtù, molti de' quali anticamente mercè l'attioni militari, spiegarono varie sorti d'armi ne' loro scudi, seruendo i loro Regi con tanti lodi, honore, e prudenza; come habbiamo trouati sotto i Regi Normandi, Sueui, Angioini, Durazzeschi, & Aragonesi; Nondimeno vn Cavaliero d'essa hauendo militato contra infedeli molto tempo, spiegò per armi la Croce azzurra, gigliata in campo d'oro; Et in Fiorenza si ritrouano antichissime quest'armi nella famiglia Lottieri, benchè in Napoli godendo ella il seggio di Portanoua, e seguendo la fattion Reale Sueua, portò per armi l'Aquila Imperiale, nel cui petto vna banda d'oro, dentro la quale tre rose vermiglie con due Leoni caminanti d'oro vno di sopra, e l'altro di sotto in campo azzurro; e le spiegò quando venne il Rè Corradino all'acquisto del Regno di Napoli, portando primieramente ella due lettere L L. Non ostante ch'ella deriuasse con la Lottiero di Fiorenza, tutta d'vn ceppo. In quanto poi alla materia dell'armi, e loro variationi etiamdio in vna famiglia, non si può veramente prendere costrutto veruno, perche (come habbiamo detto altroue) molti d'vna famiglia l'hanno fatte secondo le loro attioni militari, e gloriosi auuenimenti; benchè tutti deriuassero d'vna pianta. Perloche chiaramente possiamo dire, & attestare, mercè l'attestatione di molti graui Authori, Regij priuilegij, e publici instrumenti da noi veduti, e letti, la famiglia Lottieri de' Signori Prencipi della Petra peruenuta da Fiorenza in Napoli ne' nostri lustri è della medesima Lottieri, che anticamente passò militando dalla Toscana nel Regno di Napoli in seruitio dell'antichi Regi Normandi, e Sueui, Francesi, Durazzeschi, & Aragonesi, per acquisto di gloria militare, e di dominij di Stati: e l'vna, e l'altra peruenino d'vn stesso tronco, senza veruna difficoltà.

DELLA

TEATRO GENOLOGICO
DELLA FAMIGLIA
 P L A I A



R Accontossi di questa antica, e nobile famiglia nel suo breue elogio impresso in questa terza parte del mio Teatro della Nobiltà di Sicilia, ch'ella passò nobilmente con i militari vestiggi da Catalogna in Sicilia, & in Palermo doue godè i supremi carichi di Capitano, di Pretore, e di Senatore della medesima Città, con molta sua lode, Giacomo Plaia serui di Consigliero il Rè Alfonso d'Aragona, e suo figlio Gio: Francesco, e precisamente nell'acquisto del Regno di Napoli, perloche n'ebbe da quel magnanimo Rè la Baronia feudale di Batticani, e la Tonnara di San Giuliano di Trapani, nel 1452. come ne' Registri della Regia Cancelleria si vede à fol. 247. e 288. & altri ne' quali successe suo figlio Pietro Antonio Plaia primogenito, però Gio: Francesco Plaia, che serui parimente con l'arte militare il predetto Rè n'acquistò in ricompensa il gouerno durante sua vita della Città di Regio: perloche hauendosi quindi casato con Angela Buzzetta dama nobile Regitana con grossa dote, fece iui la sua residenza, con la quale procreò Giacomo, Pietro Antonio, Francesco, e Lodouico, che tutti vissero nobilmente.


Pietro Antonio si casò nella Città di Monteleone nobilmente, e quindi procreò molti figli, che col padre insieme furono assai stimati per le loro virtù, & antica nobiltà da' Signori di quella Città, da' quali ne peruenne con diretta linea.

Il viuente Dottor Don Giuseppe Antonio Plaia, il quale così in Sicilia, e nelle publiche Catrede della Città di Messina, fù stimatissimo, quindi impresso vn volume di materia Legale, & vn altro in Catania intitolati Decisiones Pontificiæ per titulos in quatuor libros, ad iusta Institut. positæ, tomi duo. Primus impressus Messanæ anno 1667. Secundus impressus Catanæ anno 1669. Addit. ad Franc. in tract. de Protest. tom. vnus impressus Romæ & hoggidi viue in Roma tra i prim; Auuocati di quei supremi tribunali doue, ò altroue darà alla luce delle stampe vn altro volume intitolato de Bonæ, & malæ Fide, come pur in Italia l'haue fatto preconizare per vno de' più eleuati, e sottili ingegni nelle materie Legali Canonica, e Ciuile, che viuessa à nostri tempi: perloche viene da lui. oltre modo la sua famiglia Plaia sublimata, giache egli pur in tutte l'altre buone attioni, è stato sempre giusto imitator de' suo' nobili antenati. Spiega questa antica famiglia per armi tre fascie d'oro, e sopra la fascia superiore, vna fascia ondata d'argento, e d'azzurro, sopra de quali releuati, nel vacuo del campo tre rosette, ò palle d'oro in campo rosso.

LIBRO VII. CXXXVI:
DELLA FAMIGLIA

PULCI, SEV POLICE.



 Questa nobilissima famiglia Pulci, seù Police, che trahe la sua origine sin dal tempo del Imperador Carlo Magno dall'antichi Baroni de Pulci della Germania così denominata dal dominio di detti Castelli, nacque in Sueuia Prouincia della detta Regione Germana, à quella aggiunse splendore Lodulfo Pulci, seù Police, che fu gran Cancelliero dell'Imperio sotto l'Imperadore Federico Primo detto Barbarossa, indi Lanfranco Pulci, suo Nepote Cavalier Sueuo, passò in Italia coll'Imperador Federico Secondo nell'anno 1232. con carrica di Gran Tesoriero del Regno di Napoli, & di Sicilia (ò ver come dicono) dell'vna, & l'altra Sicilia: l'accenna tal passaggio l'Imperador Federico predetto in vna sua patente di Vicario Generale in persona del detto Lanfranco inuiato contro i mori Schiaui rubelli della Città di Siracusa con queste parole.

Imperator Fidericus, &c. Alanfranco de Pulcia sine li Pulici, & Pulices Sueuo nostri Sacri Imperij, & Regnorum nostrorum Magno Thesaurario fidei nostro dilecto, &c.

Audiuimus ad literas nostri Regij Prefecti nostre Ciuitatis Siracusarum quod nonnulli Mauri, subornati, & Instigati multorum proditorum nostrorum magnoperè erigerunt contra Ciues eiusdem Ciuitatis cum rapinis, & incendijs male agitauerunt; percipientes nos tuam prudentiam, valorem, & fidelitatem pro quibus quidem.

R 3 faci-

CXXXVIII. TEATRO GENEOLÓGICO

facile agere potueris dicta Maura m̄cipia ad pristinam obedientiã nostram reddere. Hæc verò, & tua antiqua nobilitas, quæ ab antiquis Baronibus Pulciorum in Suevia tempore Imperatoris Caroli Magni prædecessoris nostri originem traxit. Quibus auus tuus Lodolphus Pulcia siue Pulices Castrorum Pulciorum Dominus magnus Imperij Cancellarius sub Serenissimo Imperatore Federico Primo Avo nostro, valdè cum perspicuitate, & prudentia illum adiuvauit, & auxilium dedit. Idcirco hæc, & a.ia maiora, e fidelitate tua permittimus. ut omnia ad pristinum reduces: eligimus & creamus Te in nostrum Regium Vicarium Generalem cum omnimoda gladij potestate & c. Datum Panormi XX. Iulij 1232.

Questi ritrouandosi coll'Imperador in Esi Città della Perugia s'inuaghì d'vna Nobile, & bella Dama chiamata Elisetta degl'Altani Perugina, & l'ebbe per moglie, con la quale procreò Alberto, Fagiano, Lodolfo, & Rinaldo, i quali nell'età maggiore impiegatosi tutti nel mestier dell'armi riuscirno valorosi, & Sauijj Cavalieri, & furno chiamati nell' Italiano Idioma li Pulci, ò ver delli Pulci, ò Polici, & in Francese Polisi, ò Policen secòdo le pronuncie diuerse delle lingue, conferma ciò Giouanni Ritonio in sua Tessera omnium familiarum nobilium Italiæ dicendo.

Familia enim Pulciorum Sicilia & Neapolis è Prouincia Suevia in Germania in Italiam sub Imperatore Federico descendit. aiut antiqui Scriptores Auctor ipse fuit Alāfranchus Pulcia quoniam sic vocant Germani omnes muscha cuius post ritas sub cognomine Pulci seu delli Pulci fuit vocitata apud Italos. Hic enim Alanfrancus verò cum Elisetta pulcherrima, & Nobili muliere de Alphanis Perugina uxore Albertum, Fagianum, Lodolphum, & Binaldum procreauit, qui omnes pro imperio militantes famam extrenuorum Militum acquisuerunt, pro qua quidem Sueuorum Regum turmas prosequentes, pariterque Gibbilliorũ, à Carolo Andegauense vtriusq: Sicilia Rege maior pars illorum deiecti fuerunt.

Rinaldo Police, che fu Generale delle maritime Orientali passò in Sicilia, & hebbe li Castelli di litargio; & Balbini in Siracusa doue si casò con Lucia Spinelli Nobilissima famiglia Consulare Romana, & ini fundò la tua casa conferma ciò frà Simone de Leontino Vescouo di Siracusa nella sua hist. di Sicilia; nel trattato delle cose fatte dal predetto Imperador Federico, & della nobile, & antica famiglia de Pulci della Città di Siracusa in questo modo.

Imperator Fidericus ob rebellionem maurorum mancipiorum a rubellis impulsus multa incendia, & rapina adicientes misit Alanfrancum li Pulci Sueuorum Militem, & magnum Thesaurarium qui malignitatẽ illorum optime, & cū laude sedauit, & exinguituit cuius filius Rinaldus li Pulci magnus Custos maritimarum Orientalium cum Lucia Spinellio nobili muliere, ex Spinelliorum familia Consulari

L I B R O V I I . C X X X I X .

lari Romana illuc commorante se nupit, & suam familiam Pulicio- rum opulentem propagavit qua tempore meo castra litargy, & Bal- bini in territorio Siracusarum dominat.

Alberto Police doppò la morte del padre hebbe il medesimo carico di Gran Tesoriero, & poi seguendo la fattione del Rè Carlo d'Angiò hebbe la Castellania, et governo della Città di Taranto, et questo fundò la sua casa in Napoli.

Lodolfo, & Fagiano Police seguendo la fattione Gibellina essendone dal Rè Carlo primo stati dal Regno discacciati furono dalli Rè Aragonesi con doni, et honori riceuti. Sequita il suo discorso Giovanni Ritonio nel luoco sopra citato dicendo.

Tantummodo Albertus eiusque familia tamquam Castris, & Ci- nitatis Taranti Castellanus sub illius deuotione (parlando di Carlo primo) remansit, alij uero à Regibus Sicilia Aragonensibus cum donis & honoribus accepti sunt. Tandem in Vrbe Siracusa Rinaldus suam familiam Pulicio- rum opulentam, & cum dominio Castrorum plantauit.

Et non solo il detto Alberto fù caro al Re Carlo primo, mà Goffredo Police che da quello fù riceuto per Caualiere familia- re, et del Real Hospitio fù creato Castellano di Lucera, et Vicerè di Calabria come dal registro di detto Rè signato 1267. lit. I. f. 181.

Così anche Angelo, & Lottiero Police hauendone improntate alcune quantità al detto Re quello nella restitutione del mutuo di- chiarò che la loro famiglia godeua nobiltà in Napoli, et in Puz- zuoli come dal detto registro signato 1269. lit. C. fol. 32.

Et finalmente Odone Police fù Consigliere, et familiare del detto Rè, et da quello mercè li suoi seruitij hebbe in dono la Cit- tà d'Ostuni, et così si legge nel registro del 1284 lit. B. f. 153.

Carolus, &c. senore præsensium notum facimus uniuersis, quod nos attendentes, quàm plurimum grata, & accepta seruitia que No- bilis Vir Dominus Oddo de Police dilectus Consilarius, & familia- ris Domini Patris nostri, & nostri eidem Domino patri nostro, & nobis actenus exhibuit, & ad presens incessanter exhibet, & in futu- rum exhibere potuerit dante Domino gratiosa castrum Holtune situm in terra Hironi cum hominibus iuribus actionibus, & pertinen- tijs, &c.

Così anche dal Re Carlo Secondo fù remunerato Filippo Po- lice delli feudi di Agnionè, et Cilentia come dal registro di detto Re Carlo Secondo fig. 1307. lit. B. fol. 54.

Et Manfredò Police fù familiare del detto Re et marito d. Bartolomea di S. Patritio feudataria del Regno, vt ex Registro di Caroli Secundi fig. 1305. lit. D. fol. 10. at.

Germogli poi del ramo di detto Alberto Police furono Fran- cesco, Pietro, Tadeo, Antonio, detto Antonello, et Giovanni Poli-

CXXXX. TEATRO GENEOLÓGICO

ce, quali seruirno nelle guerre il Re Alfonso mercè la conquista del Regno di Napoli. Giouanni essendo vno delli Capitani dell'esercito Regio guidato dal Conte Marchese di Giraci: D. Giouanni Vétimiglia di Sicilia nella presa della Città dell'Aquila ne fu egli eletto Castellano, e Gouvernatore, ciò riferisce il medesimo Giouanni Ritonio nel sopradetto luogo con queste parole.

Fuit tamen Neapoli Ioannes Pulci, qui cum sub Rege Alfonso militaret pro acquisitione Regni Sicilia vultra pharum Castrum, Aquila, cum ampla iurisdictione ab eo obtinuit pro qua quidem eius posteritas pulciorum illinc nobiliter fundauit.

Dal detto Giouanni Police ne nacque Bernardo che fu discepolo del dottissimo Antonio di Bologna chiamato il Panormita et diuenne vno de più litterati, et poeta latino del suo tempo, per lo che fu dato dal Re Alfonso per Maestro à suo figlio Infante Ferdinando, che poi fu Re di Napoli, come riferisce il predetto Giouanni Ritonio, nella discriptione della famiglia Pulci.

Et il detto Antonio Police possedi molti feudi, et fu familiare della Regina Giouanna Seconda, et della medesima nell'anno 1431. destinato Commissario Generale à spogliare delli Stati ad Odoardo Colonna Conte d'Alba, et di Celano, et vtile Signore della Baronia di Barfano, et della Terra di Pietramolare, et delli stati ad Antonio Colóna suo fratello Principe di Salerno per esser no Stati Inimici di Papa Eugenio Quarto come si scorge dal registro di detta Regina fig. 1443. fol. 262. doue si legge *Vir Nobilis Antonellus pulice de Neap familiaris fidelis dilectus.*

Et detto Antonio della medesima Regina Giouanna II. fu prouisto per Capitano à giustitia, et à guerra della Città di Pozzuoli come dal Registro di detta Regina fig. 74. fol. 40.

Hor io come curioso delle famiglie nobili del Mōdo hò voluto inuestigare, se questa Nobile, et antica famiglia sij nel Regno di Napoli spēta, et estinta ò pure ve ne sij remasto qualche germoglio et ritrouo, che di detta nobile famiglia sij stato dichiarato D. Antonio Police con sentenza del Sacro Regio Consiglio di Capuana in questa guisa.

In Dei nomine amen.

Carolus II. Dei gratia Rex & D. Mariana Regina Mater Tutrix, & Gubernatrix visa supplicatione olim Maiestati nostra, & Nostro S. R. C. exhibita, & presentata per Magnificum V. I. D. D. Antonium police sub die 19. mensis Decembris proximi prateriti anni 1672.

Visis denique vidētis.

Per hanc nostram diffinitiuam sententiam dicimus pronunciamus sententiamus decernimus, & declaramus Magnificum V. I. D. D. Antonium police fuisse, & esse Nobilem prout ipsum presenti nostra diffinitiuam sententia declaramus ac declarari volumus, & man-

da-

L I B R O V I I C X X X X I

damus Nobilem de NOBILI FAMILIA POLICE, & gaudere prout eadem nostra diffinitiva sententia declaramus gaudere debere omnibus priuilegijs, & prerogatiuis, quibus gaudere debent cateri alij Nobiles hanc eandem, &c. lecta lata, &c.

Qual sentenza non hà seruito per altro se non per fugillare nella mente de posteri la perduta memoria d'vna cosi inueterata antichità mercè con detta sentenza stà dichiarato dal ceppo dell'antichi Baroni Sueui in tempo dell'Imperatore Carlo Magno et successiuamente di tanti soggetti Illustri sopra narrati.

Mentre per altro nel processo compilato con li legitimi Contradittori per publiche scritture preambuli, et esame di sedici Cauallieri Napolitani consta che dal sopradetto Antonio Police feudatario, descendente dal sopradetto Alberto Police, et Caterina Venati Nobile Napolitana Moglie di d. Antonio ne nacquero Gio. Battista, che fù Castellano di Capua, Odone, et Maria Police.

Si casò il detto Giouan Battista con Diana Dentice Nobile Napolitana, & diede per moglie Maria sua Sorella à Giulio Spinello Caualiere Napolitano.

Il detto Odone Police si casò con Hippolita d'Afflitto Nobile della Città d'Amalfi, et procreò con quella Giouanni, et Francesco Police, il quale Francesco tolse per moglie Luise Boffa Nobile della Città di Pozzuoli, et da ambidue ne nacquero Bartolomeo, Gennaro, et Antonio Police, quale fù Padre di Maria Police che essendosi casata con Alfonso Vitelli seniore Caualiere Nobilissimo, da ambidue discese Fra Giouan Battista Vitelli Caualiere di Malta, il quale nell'anno 1608, nella proua delli quarti dell'habito, prouò detto quarto di Maria Police per Nobile Napolitano, & della Religione di Malta, fu adnesso, & approuato.

Il sopradetto Giouani Police si casò cō Madalena d'Aquiliere Nobile della Città di Pozzuoli, cō la quale occasione: & anche per l'effetti lasciati in detta Città dal detto Antonio Police suo Auo in tempo che fù Capitano à guerra, in quella trasportò la sua casa con splendore in d. Città di Pozzuoli, come per due fede del gouerno, & nobiltà di detta Città fatte nel anno 1584. presentate in d. processo

Dal detto Giouanni ne nacque Bartolomeo, che si casò con Giuditta Caracciola Nobile Napolitana, dal quale ne nacquero D. Giouanni, Francesco, & Antonio, quale fù padre di Lorenzo, Gennaro, & Vincenzo Police, & detto Francesco essendosi casato con Francesca de Fraija Nobile di Pozzuoli fecero D. Domenico Andrea; & Giosepe Police, che con sua moglie D. Laura Vitelli nepote di detto Fra Gio: Battista Caualiere di Malta, & d'altri Cauallieri procreò detto D. Antonio.

Si che questa famiglia passata da Sueuia in Italia con detto Lanfranco Police primo ceppo Signor di Castelli, & Ministro su-

pre-

CXXXXII. TEATRO GENEOLÓGICO

premo dell'Imperador Federico secondo l'antiche grandezze della quale, & felici progressi insieme chiaramente si scorgono dalli registri delle Cancellarie dell'vna; & l'altra Sicilia di maniera, che non si ritroua inferiore dell'altre d'antica Nobiltà hoggi nobilmente reside nella Città di Pozzuoli .

Vsa questa famiglia per antiche armi sei vcelletti bianchi detti armellini in campo rosso : alcuni vi aggiunsero vn piede d'oliua, altri due imbordate d'oro, & due gigli d'oro; mercè l'attioni militari fatti in varij tempi .

DELLA FAMIGLIA

Pernù di Spagna, e di Sicilia, detto Perno.

TRa l'Illustre familie della Normannia fiorì anticamente la famiglia Pernù che auanzandosi non poco nella militar disciplina vno di lei chiamato Guglielmo Pernù passò seruendo l'Imperador Carlo Magno nella Prouincia di Catalogna ed iui (còforme scriue Beringario d'Agil nella Casa Solariega di Spagna) per l'acquisto d'alcune Baronie si stabilì in quella Regione, la cui posterità dilatandosi poi in Valencia, & in Aragona si fece copiosa di virtuosi soggetti.

Da Valentia dunque passò in Sicilia col Re Pietro d'Aragona Guerau de Pernù cò suo figlio Guglielmo: restando nel carico d'Alcayde de Zamora l'altro figlio Antonio de Pernù, fue Guerau che fu promosso il Guerau nell'ufficio di Castellano di Siragusa con ampia giurisdictione il predetto Guglielmo hebbe quello di Governador della Cammera Reginale del Re Federico Secondo ò della Regina Leonora sua moglie; nella cui patente data in Leótini à 13. d'Agosto del 1326. si legge . *Acten'tes merita tui Guglielmi de Pernù militis Valentiani fidelis et familiaris nostri tuorumque tantorum frustiorum nostra Regia Maestati continue prestitorum* . Per lo che egli si casò nella medesima Città di Siragusa con Mannuzza figlia di Giouanni Callari, principal Barone Siragusano, con la quale Giouanni, Artale, Aloisio, e Nicolò di pernù come si legge per il testamento di detto Guglielmo nell'atti di Notar Pietro formosa di Mazzara, doue all'hora egli era Castellano à 4. di Settembre secondal nd. 1340.

Il predetto Giouanni di Perno così detto nel Siciliano Idioma si casò con Paola di Modica figlia di Giacomo Barone di Sottino col feudo di chinedo in dote nel 1343. Artale in Catania con la figlia di Nicoletto d'Aloysio con mille fiorini d'oro in dote per
con-

L I B R O V I I. CXXXII:

contratto matrimoniale nell'atti di Notar Giovanni di Fiore di Leontini habitator di Catania à 14. di Ottobre del 1396.

Il già detto Giovanni di Perno procreò Guglielmo Dott. di legge Pier Guerno che fù paggio della Regina Maria chiamato il dammicello, el Dottor Guglielmo fù nel 1422. Giurato di Siragusa, e nel 5411. pure ancora Senatore, nel 1426t e 1428. e moltr'altri offitj militari godè. Come si vede ne' Registri del Senato Siragufano e della Reginal Cammera.

Si casò egli con Nouella Schifano di Leontini; Barone di Schifano, e del Bosco, per la quale hereditò i feudi di Ragalsacca. e di Fiume Torto scòdo il priuilegio del Re Alfonso dato à 12. di Marzo 8. ind. 1455. successe à costoro Gio: Nicolò loro figlio, che se ne inuesti à 15. d'Aprile 13. ind. 1479. per la morte del Re Giovanni. A costui, successe il figlio Gio: Matteo di Perno, il quale s'inuesti di detti feudi à 14. di Ottobre 4. ind. 1485. à che anche suo figlio Giovanni che oltre de predetti feudi s'inuesti de feudi dell'Aquila; e de Maluentri nel 1500. e gli successe suo figlio Marcello, che se ne inuesti nel 1525.

Gode questa famiglia la Baronia di Florida la quale fù concessa primieramente à Corrado de Cammeta, per la cui morte senza heredi, il Re Federico lo concessè à Giulio de Assin gentilhuomo Catalano, che gli successe il figlio Gnglielmo de Assin; Al quale sua figlia Paula moglie di Giovanni di Perno predetto, che l'ebbe còfirmato dal Re Martino nel 1396. à che gli successe il figlio Guglielmo di Perno che il lasciò à Pietro di Perno suo figlio, che gli successe il figlio Giovanni, & à costui il figlio Valor di Perno, che se ne inuesti nel 1753: al quale il figlio Gio: Nicolò primogenito, che premori al padre Valore, per il che cognoscente, che viuesse Valore suo figlio di età infantile dal Giovan Nicolò alla morte del predetto Valore Seniore successe Bernardino secongogenito del detto Valore per atto di translatione coi Tutori de Valorella si diuisero detto feudo.

Bernardino di Perno nel 1506. & à lui il figlio Gerolamo di Perno nel 1534. à chi Gio: Nicolò di Perno nel 1533. che per la sua morte se ne inuesti suo figlio Giacomo di Perno nel 1554. 76. & 79.

Da Valorello ne nacquero Gio: Leonardo, e Gio: Nicolò; Da Gio: Leonardo nacque Antonio, da Gio. Nicolò Giaymo, e Mario, per la morte del predetto Antonio senza figli premorto al Gio: Nicolò suo Zio gli successe il predetto Giayme famoso Dottor di legge, reintegrandosi tutto il detto feudo à lui successe Gio: Madre, a chi Lutia moglie di Mario Plantamone, Francesca restata Vergine succefe alla detta Baroniaco Emilia Moncada sua moglie procreò Maria, che mori fanciulla per la cui morte successe la d. franc figlia di Giayme la quale si casò con D. Gioseppe Bonaiuto Baron del-

CXXXIV. TEATRO GENEOLÓGICO

della Caualliera, delli quali ne nacque D. Flauia moglie di D. Lutio Bonanno figlio di D. Filippo Baron di Cānicattini di Mont' Albano Pernù della quale ne nacque D. Filippo Bonanno Duca Florida Ceppodi detta Casa Perno D. Gioseppe D. Gio. e D. Giaymo hoggi della Religione de predicatori tutti Cauallieri pieni di virtuose qualità, e prudenza.

Tuttauia per la Regia Cancellaria del Regno di Sicilia, si ritrouano gli seguenti antichi priuilegij cioè concessione delli feudi, seu casi di Florida nel 1396. in persona di Paola moglie di Giouanne di Pernù.

Vedesi vna prouisione di Capitano di Siragusa di Guglielmo di Perno Militi, nel 1395.

Et vn altra di Capitano di Noto in persona dello stesso nel 1506. nel quale officio fu confermato nell'anno seguente.

Il cui figlio Ruggiero l'ineusti delli feudi della Cuba, e Melinuentri nel 1478.

Nicolò Pernù l'ineusti nel feudo di Rauaixa, e di Fume Torto nel 1540. e di molti altri, che per breuità, e per nō tediare il lettore mi ha parso tralasciarle; solamente dirò, che fu vna delle principali famiglie del Regno.

L'arme di questa famiglia sono vna banda d'oro con tre Stelle rosse in campo azzurro.



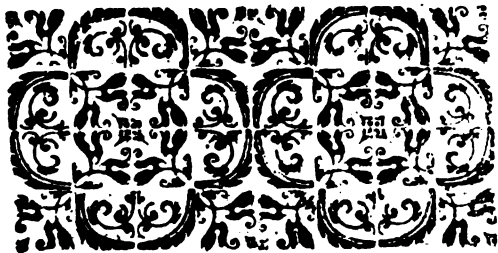
DELLA

DELLA FAMIGLIA

PROTOPAPA.

Nelle famiglie antiche, & illustri della Città di Catania, e nel numero di Senatori ho ritrouato molto antica, e nobile la famiglia Protopapa. Il primo, che si legge nel Rollo, ouer Mastra delle famiglie nobili, che concorrono nell'uffici di quella Città, e Berterando Protopapa, che fù Senator di Catania nel 1426 i cui colleghi furono Antonio Trauersa Antonio Paternò, Guglielmo Ansalone, Arrigo Tedesco, e Francesco Ventimiglia, come anche nel 1432. con Matteo Scammacca Baron del Murgo, Guglielmo Trauersa, Nicolò Rizzari, Nicolò di Paternò, e Gregorio Mùsonò Il cui figlio Melchione Protopapa fù Senator nel 1450. nel 1458. Tomio Protopapa nel 1463. nel 1471. Gio Melchione protopapa, che si casò in Siragusa con Lucia figlia di Guglielmo di Posa Baron delli feudi di Rindini, e Calmadari, con la quale procreo Andrea, Guglielmo, e Rocca, che si casorno in Modica, però hoggi in Catania, e ridotta nella linea femminile, e puoca facultosa, mercè la sua antica nobiltà.

L'arme di lei sono vn Castello d'argento, con due bastoni papali cruciati d'oro di sopra in campo rosso.



DELLA FAMIGLIA P R O T O .



LA Famiglia Proto di Patti fu illustrata dell'Arcivescovo di Messina don Blasio lo Proto ouer il Proto. Nò dimeno ella nella sua patria Patti godè gl'vffici di Capitano, di Giurato, e di Baglio ch'erano i più principali di quella Città; pocioche nel 1496. Saglimbene lo Proto fu Giurato, come anche nel 1503. 1510. Bendino lo Proto fu Baglio nel 1500. e giurato nel 1504. Vincenzo lo proto nel 1505. 1516. Benedetto lo proto nel 1521. con Antonello lo proto insieme Nicolò lo proto nel 1524. 1530. 1546. Benedetto lo proto nel 1545. 1553. 1556. 1559. 1565. Nello lo proto nel 1547. 1561. Andrea lo proto nel 1557. Antonino lo proto nel 1563. 69. Gio. Vicèzo lo proto nel 1564. Coletta lo proto nel 1556. Andrea lo proto di Coletta nel 1577. 1579. Antonino lo proto nel 1582. Andrea lo proto di Coletta nel 1586. il dottor Giacomo lo proto, il dottor Vincenzo Tenghino Giurati nel 1590. così pur il dottor Alessandro lo proto nel 1592. e giudice criminale nel 1593. il dottor Francesco lo proto giudice ciuile, e poi giurato nel 1594. Nino lo proto di Nello, il dottor Alessandro lo proto nel 1598. Giacomo lo proto nel 1609. Antonio lo proto nel 1616. Placido lo proto 2637. e giudice nel 1628. 1635. il dottor Francesco nel 1634. 1639. Antonello lo proto, & Antonino lo proto di maniera, che questa famiglia ha goduto i principali vffici della sua Patti, il viuente don Francesco lo proto è stato diuerse volte Capit. e giurato ne'nòstri tēpi. Pero il più facultoso della famiglia, e don Antonio lo proto nepote del detto Arcivescouo don Blasio lo proto Prelato nelle leggi assai dotto, gouernò molt'anni l'Arcivescouado di Messina con continui trauagli di mente, e di corpo mercè d'hauer si disgustato con la Città.

L'arme de'Proti sono il capo di Proteo ch' esce dell'onde marine.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

P V O R C A R I



MOLTi antichi, e Moderni scrittori esagerano con encomij l'azzioni, e gl'huomini illustri della famiglia porcari di Roma, percioche Platina, Alfonso, Giacomio, Francesco Caprera, Andrea Vittorello nelle Vite de' Pontefici lodano grandimente questa famiglia; Lodovico Honnico nella nuova description d'Italia impressa in Astradam nel 1626. tra le più nobile Italiane annouera la Porcari; e loda aneora i palaggi di Giulio, e di Metello porcari; Visse finalmente sempre ella in Italia con molto splendore. Ma essendo soggetta alle modane accidenti, ne tumulti che seguirono in Roma nella creatione di Papa Nicolo V. nel 1447. Stefano, Filippo porcari adherendosi co' popoli s'acquistarono l'indignatione pontificia; per il che Stefano si ritirò in Napoli, e Filippo con le loro famiglia in Sicilia, e nella Citrà di Palermo, il cui figlio poi chiamato Antonio hauendosi casato in Polizzi con Bestuzza Flodiola, si stabilì in quella città riccamente, e con quella tra gl'altri fece à Gio. Filippo, che si casò con Lucretia Terracina con grossa dote.

La casa Terracina visse nobile, e ricca anticamente nella medesima città, e di lei, fù origine Artale che passò riccamente da Terracina in polizzi l'anno 1400. i cui predecessori (secondo alcuni) furono padro-

ni di Terracina per cagion che si vede negli pareti, e porte di quella città l'armi della stessa casa sono tre rose rosse in capo d'argento; e da quella patria il detto Artale, e tutta la sua posterità prese il cognome di Terracina. Questi procreò Francesco, Giouanni, e Nicolò. Il Francesco generò Arta e, Giouanni, Pietro, e Lodouico. Dal detto Artale ne nacque tra gl'altri figli la detta Lucretia moglie di Gio: Filippo porcari, col quale generò Sigismondà moglie di Gio: Bertolo la farina de' Baroni d'Aspromòte, Giouanna moglie di Gandolfo Rampolla, Artale, e'l Dottor Benedetto, che fù più volte giudice della R. G. C. e nel 1560. Vicar. Gener. del Regno, come si scorge nella Regia Cancellaria, si casò egli con Eutalia figlia di Pietro Spadafora, e sorella di Nicolò Spadafora, che fù più volte Giurato della Città di palermo; della quale n'ebbe Pietro, e Guglielmo il quale prese per moglie Antonia figlia di Don Francesco Romano Barone di Gattasi, e della Statera, e di Giulia Ansalone, e con lei procreò Benedetto, Francesco, e Pietro. Il Benedetto premorì al padre, Francesco fù baron della Statera dopo la morte dell'auo materno, e morì colpito d'vna archibugiata, e Pietro si fece Cauallier Gerosolimitano, & hebbe l'habito di cinque anni, alli 10. di Marzo 1576. come si vede per il processo della sua nobiltà fabricate del Gran Maestro Cardinal Verdala. Questi per la morte del fratello fù Barone della Statera che la renuntio poscia à Benedetto porcari suo carnal coggino a 22. di Dicembre x. ind. 1611. per l'atti di Notar Rocco Scoferio di palermo.

L'altro figlio di Benedetto detto Pietro che fù giurato della detta Città di palermo si casò con Angelica Sancetta nobile palermitana nepote di Filippo Sancetta Mastro Rationale del Real patrimonio, e ne hebbe di lei Benedetto, & Antonio, che morì in Spagna. il Benedetto si casò con grossa dote con Maria Bonamico Baronessa di Santa Domenica, che dopo per non hauer figliuoli legarno tutta la loro faculta al Monasterio delle Repentite di palermo.

Il predetto Artale l'altro figlio del predetto Gio. Filippo porcari, fù più volte Giurato della sua patria Polizzi, e con sua moglie Giouanna Vastalacqua procreò Filippo, Benedetto, Antonio, & Agata, il Filippo hebbe per moglie Lucretia Farfaglia figlia di Francesco Secreto di Polizzi, e Barone di Grotta rossa, che gli generò Artale, Diana, Agata, e Margarita, il già detto Antonio porcari con sua moglie Diana figlia di Gio. Francesco Trapani fece a Francesco, Artale, Giosepe, Melchiore, e Lucretia, il Melchiore generò Francesco, e Diana, il Francesco con Angila Vastalacqua, e parisi procreò don Antonio, don Vincenzo, e tre altre femine, e successe al feudo di Santa Catarina, ed in altri beni per la morte di Benedetto porcari.

Da Vincenzo porcari figlio naturale del predetto Artale ne peruengono i porcari di Collesano, però Rubberto pisanelli ragionando della famiglia porcari dice, che da Pisa, passò in Sicilia sotto il reggimento del Re Alfonso nel 1430. del Signore con molt'altre famiglie nobili di quella città, e potrebbe essere, però in quanto la prenarrata di Polizzi passò veramente da Roma, come ella medesima mostra per antiche scritture.

L'ar.

L'arme di lei sono vn campo diuiso in quel di sopra d'argento con vn porcello negro caminante cinto d'vna fascia d'argento, e quel di sotto pieno di pichi di Lanza d'oro, e di rosso confuse insieme.

DELLA FAMIGLIA

PVIADES, O PUGIADES.



LA famiglia pujades, o pugiades fiori illustre in Catalogna, in Aragona, & in Sicilia, fa mentione di lei Gasparo Esculano nella Cronica di Valentia, il Gordonio nella sua Cronologia, e l'altre historie Hispane, e lasciando da canto le persone di nobil grido di Spagna, che sono assaissimi, tratterò di questi della nostra Sicilia.

Il primo che venne in Sicilia sotto il reggimento del Re Alfonso, fu Matteo pujades Cavalier Catalano, il quale andò Ambasciador per il suo Re a Papa Eugenio 4. con importanti negotij nel 1432. da chi egli hebbe il carico Viceregio in Sicilia, però ritrouò Guglielmo pujades Barone della Cudia, Condoberno il grande, Balata, Ragalzafi, Xicabi del castello di Baidà, lo fundaco di Trapani, e dello Molino dello Casali cò titolo di Mites Catalanus. perciochè i predetti feudi furono anticamente di Berardo Passaneto dal quale peruennero a Riccardo Abbate, ma cõparèdo il predetto Guglielmo pujades catalano inanzi il Re creditore del predetto Riccardo Abbate in 1400. fiorini, hebbe in ricompensa i predetti feudi nel 1399. e vendè il feudo della Cudia ad Antonino Ronere da chi peruenne alla casa Prouinzano, come hò detto al suo luogo, il cui figlio Matteo pujades fu Castellano, e Capitano d'Agrigento molti r'anni nel reggimento del Re Alfonso, e nel 1422. che con Francesco di Crescentio di Naro procreò Guglielmo cavaliero stimatissimo del Re Gioiuanne, e Ferdinando, il catolico da quali fu promosso in molti suoi premi carichi del Regno. Ne nacque da lui, e Pinella Naselli, Matteo, Filippo, e Gioiuanne, che vissero con molto splendore in Agrigento; il Matteo acquistò la Baronia di Condoberno, che fu de' suoi predecessori la quale il Re Gioiuanne l'hauca concessa a Michele Rubere, detto nella nostra antica lingua siciliana Ruulo gentilhuomo di Barcellona, che la renutiò a Giacomo Ruulo suo fratello, al quale gli successe Antonio suo figlio nel 1479. a chi il figlio Giacomo Ruulo nel 1489. che con consenso regio il vendè a Berardo Marchese di Ferrò, le quali ambedue il viderono al detto Matteo pujades d'Agrigento, che se ne inuestì nel 1507. egli successe nel 1508. suo figlio Matteo Stefano pujades, l'altro fratello del secondo Guglielmo pujades fu Calcerano pujades barone della Guffa grande, e di Calcara, feudi delle pertinenze del Miterindino, che è

Defiata

Desiata Cornera sua moglie procreò Matteo pujades, che con sua madre vendè il detto feudo a Gio. Matteo di Sortino fisico di Sacca nel 1497. da costui ne peruenne Pietro pujades, che fù Senator di Palermo nel 1525. 1534. e 35. 1541. 1544.

Il fratello di Calcerano fu pur Gerardo pujades ch'è sepolto in Santa Christina la vecchia di palermo, e fu padre di Guglielmo pujades. la cui Casa grande, e nel piano del Conuento di san Francesco di Assisi, e la sua sepoltura inanzi l'altare maggiore di detta Chiesa di San Francesco. Il predetto Guglielmo pujades 2. fù eletto Conseruador di Barcellona, gouernò di Sicilia col carico di Presidente insieme con Guglielmo peralta Tesoriero del regno del 1475. fin al 1477. Nicolo pujades fu Arcivescouo di Palermo nel 1466. Fra Luca Pujades Geròsolimitano, e Priore di S. Gio: Battista di Messina nel 1497. Fra Luca Pujades d' Agrigento Cavalier di Malta nel 1464. Fra Girolando nel 1503. e Fra Prospero nel 1578. finalmente ha fiorito con molto splendore questa famiglia in Sicilia.

L'arme di lei sono vn scudo azzurro con vna fascia tramezzata d'oro ed azzurro intorno, e nel mezo vn releuato pogetto d'oro o cò vn giglio d'oro sopra. Però in vn antico sepolcro di questa casa si vede vn mezzo giglio congiunto con vn pogetto d'oro in campo rosso, e con vna orla intorno schacchiata d'oro, e di rosso, e le stesse spiega la famiglia pujades di Spagna, & questa io reputo la vera, e non quella di sopra.

DELLA FAMIGLIA

IL PRESTI, OVER LV PRESTI.

È Vn'istata nobile, e ricca la famiglia il Presti, ouer lu Presti della Città di Sutura in Sicilia, ella nella sua patria godè i carichi di Capitano, e di Giurato soliti darsi a persone nobili, e nel processo dell'habito Geròsolimitano del Cavalier di Malta. Fra Prospero lo presti che fù ricevuto in quella sacra Religione nel 1582. si scorge la sua antica nobiltà. Ed haue hauuto parimente ella alcuni virtuosi soggetti nelle lettere. L'armi di lei sono due bande verdi in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

PANCUCCI.

Riferiscono gli Scrittori della Republica Pisana, che la casa Pancucci prendesse origine da Aurelio Pancucci, o da Pācucci, grosso podere che godeua nel tenitorio Pisano; il quale discese da Bernardone Pieri la cui famiglia principiò nella fondatione dell'antica Alfea; da questa medesima stirpe dunque ne deriuò Bartolomeo Pancucci, che nell'anno

anno 1400. del signore, non potendo soffrire il dominio Fiorentino si partì da Pisa con molti altri nobili Pisani, e se ne passò in Sicilia, e prese per sua stanza la Città d'Agrigento; doue procreò Nicolò Antonio che visse con virtuoso splendore nella sua patria, così pure suo figlio Alfonso che godè molti honorati carichi, e visse assai vecchio. Da costui ne nacque il viuente Nicolò Antonio, il quale della medesima patria, e stato promosso nell'officio di Capitano 4. volte, e più di 16. volte di Giurato, carichi soliti darli a più nobili di quella Città: Egli ha procreato il dottor don Francesco Pancucci, che pure è stato Giudice di Agrigento, e viue con fama di buon leggista, e don Alfonso.

L'arme di questa famiglia sono vn'a imbordata d'oro in campo azzurro; e nel cimiero vn Leone d'oro con vn'a spada alle mani minacciante.

DELLA FAMIGLIA

PULLICINO.



Visse assai chiara l'antica nobiltà trà le famiglie Nobili Genouesi la famiglia Pullicino, la quale hebbe origine da Guttardo Pullicino Cauallier Francese, che cò Negutta Adorno sua moglie, fondò iui la sua famiglia, la cui posterità visse assai nobile, e ricca.

Nel Pontificato d'Urbano 4. Francese passò da Francia in Roma. Oddo Pullicino nepote dello stesso Papa, il quale hauendosi impiegato a seruiggii militari del Re Carlo I. di Napoli n' hebbe di quel Re nel 1364. la Città di Ostunibono in Terra d'Otranto, e la Signoria d'Anglone, e di Citenza, che la dotò ad Agnesa sua figlia moglie di Gandolfo d'Aquino. Però nella Città d'Ostunibono gli successe suo figlio Goffredo Pullicino, Caualliero ricco, che secondo Scipione Ammirato nella prima parte, e fogl. 38. fù proueditore di tutte le fortezze di Sicilia.

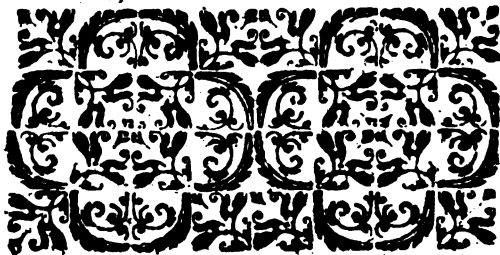
Dal Goffredo ne nacquero Oddo, e Ruggiero Pullicino. l'Oddo successe negli stati paterni, e Ruggiero disgustatosi col Re Carlo il zoppo di Napoli, se ne venne in Sicilia, & hebbe del Re Federico 3. il feudo di Ragaglio, che poi il vendè a Nicolò Paulillo nel 1370. ma essendo Caualliero di molto preggio, acquistò del Rè Martino onze quindecim di rendita sopra i beni confiscati a rubelli, nel 1393. e poscia la conferma della Terra di Turtureti che l'hauea hauuto dal detto Re Federico 3. nel 1369. nelli quali gli successe suo figlio Federico, & à lui il figlio Ruggiero, che procreò Federico, che s'inestì nel 1453. del Casale, e feudo di Graniti nel tenitorio di Francauglia, il cui figlio Pietro pullicino hebbe i feudi di Camastra, e la terra di Castelluzzo, però il casale di Graniti, l' hebbe per dote il detto Federico da sua moglie Eulalia Talamanca, e la Grua figlia di Giliberto Talamanca, che poscia gli vendorono à Giacomo di Balsamo nel 1448. dal quale fù poscia recuperato da Gaspare

pare pullicino figlio del detto Federico; che pur il vendè a Margarita, moglie di Corrado Spadafora per gl'atti di Notar Giouanni di Comite di Messina à 28. di Dicembre 1500.

Hebbe questa Famiglia molt'altre Baronie, e supremi carichi nel Regno (conforme si legge) negl'vfficij della Regia Cancelleria, e Protònotaro del Regno, le quali poscia per ragione di dote passarono nella Casa Moncada de Baroni di Monforte, e di Galuaruso; & hoggi viue tra l'estinte, di molt'anni dietro.

L'armi di lei sono vn pullicino d'oro in campo rosso.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO
DELLA QVARTA PARTE.



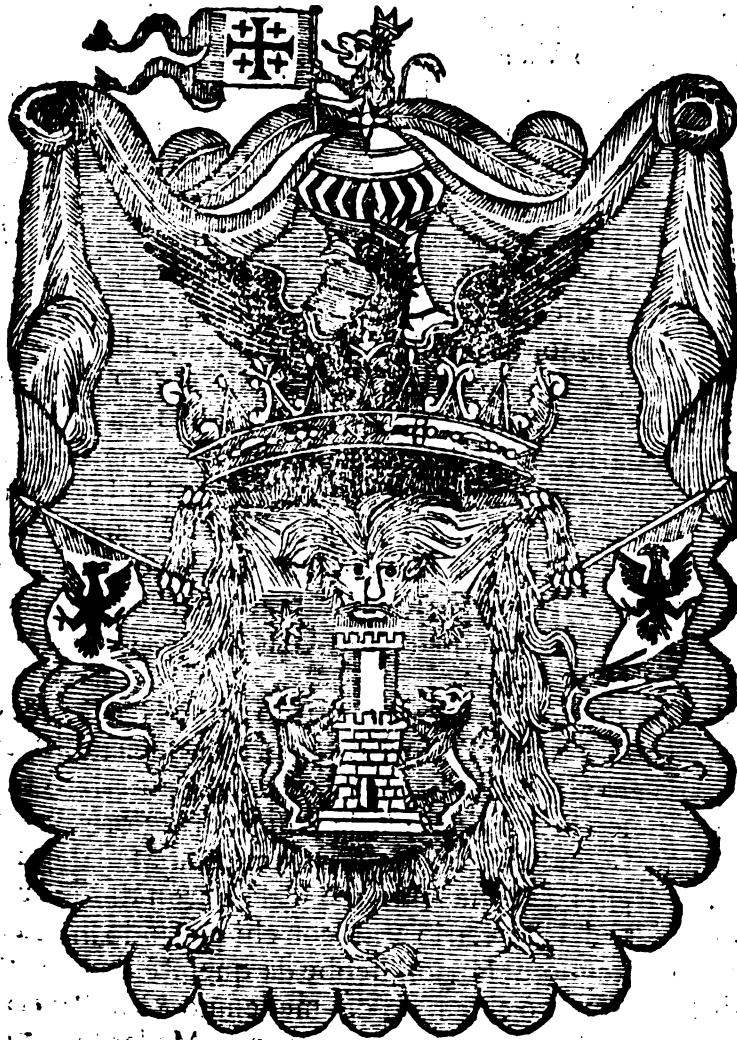
TEATRO GENEOLOGICO, DELLE FAMIGLIE ILLVSTRI

*Titolate, feudatarie, & antiche Nobili del Fidelissimo Regno
di Sicilia.*

DEL DOTTOR DON FILADELFO MUGNOS,
Prades Castelli, Arbea, & Aragona, Cavaliero dell'Ha-
bito di Christo dell'Ordine di Portogallo.

DELLA FAMIGLIA CALÀ DI SICILIA, ET DI NAPOLI

LIBRO VILL.



L A copiosità de gl'huomini Illustri, d'armi, e di lettere, di Su-
premi Magistrati, di Dignità, e d'altre cose notabili della Fa-
miglia

miglia Calà in diuersi Regni, & Prouincie d'Europa seguiti, mi hà trasportato l'intelletto, vagando, hor quindi, hor quinci, à guisa di quel Nocchiero, che combattuto da fiera fortuna, và con industria, con la forza del timone, e dell'ingegno, soccorrendo la sua nauè, per redurla à buon porto; Non hò niuna difficoltà sopra la sua Regale origine nel chiarissimo Regno d'Inghilterra, d'onde molti Cavalieri di lei con gl'auspici militari, non solamente ne' tempi antichi passarono in Italia, mà altresì in Scotia, in Francia, in Germania, in Vngaria, in Grecia; in Polonia, in Cipro, & in Armenia, dove i loro posterì, con supremi carichi militari, & preheminenti vissero. Et però innanzi, ch'io cominci il suo passaggio in Italia, dirò laconicamète de' progressi d'alcuni soggetti di lei nelli predetti Regni, & Prouincie, raccontati da Giovanni Ritonio, in *sua Tesera omnium familiarum nobilium Italia*, e nella descrizione della medesima famiglia Calà, originata d'Inghilterra.

Già scriue il precitato autore, c'hauendosi adoprati Lodouico, & Gerardo Calà, padre, e figlio, l'vno Gran Seniscalco d'Inghilterra, & l'altro Vice gran Cancelliero in pacificare il Rè loro Odoardo II. col Rè Filippo il bello di Francia, & contrahere insieme parentela matrimoniale, dando il Rè à sua figlia Isabella per moglie al Rè Odoardo, furono cagione, che per certo tempo dimorarono questi due Regni cheti, & amici, per lo che il predetto Gerardo Calà, in ricompensa di segnalati seruigi, n'ebbe dal detto Rè Filippo la Salogna con le Terre di Gergean, Sulli, e Ferte, le quali egli poscia diede a Lodouico Calà suo figlio, casato con Agatilde figlia del Signor di Birrij, che li seguirono li suoi figli Gerardo, Henrico, & Odoardo Calà, però Gerardo possessor di detto dominio, che interuenendo nella morte di Luigi Duca d'Orleans, fratello del Rè Carlo VI, di Francia, a prò di Giouanne Duca di Borgogna, perdè quello stato, e costretto di ritirarsi in Inghilterra, dove dal Rè Henrico IV. per non disgustare col Rè Carlo VII, di Francia, il mandò in Scotia con buona raccomandatione al Rè Giacomo I. che li diede honorati carichi militari, per lo che lasciò quindi copiosa posterità, tra la quale fiorì Giacomo Calà Segretario del Rè Giacomo IV, di Scotia.

I due altri fratelli del detto Gerardo, cioè Henrico, & Odoardo Calà, l'vno si casò nell'Aluernia con la Baronessa di Bleuis, che ambedue fecero Giouanne Barone di Bleuis, Cameriero maggiore del Rè Ludouico X. & Filippo Calà Alfier maggiore del medesimo Rè, & si casò in Parigi con Madammicella Madalena di Sanframondo, di cui ne venne Alberico Calà Baron di Queralt, Scudiero maggiore del Rè Carlo VIII, con chi passando in Italia nella conquista del Regno di Napoli, hebbe da quel Rè il gouerno della Città di Taranto, però chiamato dal medesimo Rè in Roma, iui di febre si morì, conforme racconta Edemondo Medardo Prouenzale nella sua historia di Francia.

Visse in Vngaria col carico di Vmberdott, cioè di arte gicco del

del Rè Mattia Cornino Valdelramo Calà, il quale fù da quell'Inuitto Rè stimatissimo per le sue virtù militari, & hebbe per moglie Alderay de Nister, nepote per la forella del medesimo Rè, che (secondo Ladislao de Morier nella sua historia d'Vngaria) fù vno de' li stimati Baroni di quel Regno, & quindi con la detta sua moglie, procreò Lodulfo, Giouanne, & Mattia Calà, che ruscirono valorosi Cauallieri.

Nell'Historia di Boemia di Giouanne Valdelli si legge, che nella rubellione di quel Regno dal Rè Ferdinando, & eletto al Langraue del Reno per suo Rè, tra i Baroni fedeli al Rè Ferdinando, che si opposero a rubelli, gli furono Giouanne, & Ruberto Calà padre, & figlio, che furono ambedue da coloro vccisi in seruigio del loro Rè.

Similmente Marco Miro Velletri nella historia di Polonia scriue, che al Rè Sigismondo di Polonia tra i suoi profittuoli, & fedeli Consiglieri, gli fù Euerardo Calà, Palatino di Crocouia, & due suoi figli Giouanne, e Sigismondo Calà militando à i seruiggi dell'Imperator Federico Austriaco, si casarono ambedue in Augusta, douè godeuano supremi carichi militari, & quiui lasciarono la loro famiglia Calà nobilmente fondata.

Nicolò Ibellino nella sua historia di Cipri, scriue, che Alberto Calà Tesoriero generale, & conseruatore dell'introiti Regi del Regno di Cipri, hauendo volfuto prendere la protezione della Regina Carlotta, & di suo marito Lodouico di Sauoia, contro Giacomo suo fratello bastardo, che pretendeua la stessa Corona, fù da quello vna notte fatto ammazzare nel letto, e'l figlio Giouanne, fuggendo sconosciuto, si ricouerò in Armenia al Rè Leonello, che amoreuolmente il riceuè, creandolo Scudoberto, o Ciamberlano del suo Regno, dandoli per moglie Vlierta Bander figlia d'Antonio Bander suo supremo Consigliero, & Regio Secretario, & Americo Calà, che seguì il fratello, fù fatto Vescoo d'Armenia, doue santamente morì.

Hor dunque tutti i predetti soggetti haueranno hauuto la loro origine d'Inghilterra, douè questa famiglia, e cognome Calà hebbe il suo principio, come questi autori dicono, d'onde per via dell'arte militare, o ver per altri accidenti i loro progenitori haueranno indi ne' predetti Regni, & Prouincie passati, e con militari carichi, & altri supremi vfficii, e con nobili congiungimenti matrimoniali, con splendore stabiliti.

Di Pietro Calà Teologo, & parente di Riccardo Rè d'Inghilterra habbiamo, ch'essendosi in Messina fatta l'vnione de' Rè, & Potentati, li quali passarono nell'impresa di Terra Santa l'anno 1190. trà questi fù detto Riccardo, ch'era fratello di Giouana vedoua del Rè Guglielmo il buono, fù dal Rè Tancredi mandato à chiamare da Calabria il Beato Giocchino per la gran opinione della sua bontà, & spirito di profetia, per sapere da lui, che esito ha;

verrebbe quell'impresa, & hauendoli risposto Gioacchino, che non era tempo di recuperar la Città Santa di Gerusalem, detto Pietro Calà per l'autorità, & confidenza d'essere del sangue Reale di detto Riccardo lo riprese asperamente, parendoli, che disanimaua quelli Principi da così pia, & lodeuole impresa, però che immediatamente hebbe inspiratione, che Dio li riuclaua il vero; così riferiscono molti Scrittori delle cose di Gioacchino, & prima di tutti il Beato Gio. Bonatio *de duplici spiritu Ioachim Abbatis Florentis*, & dopò altri il Padre D. Gregorio de Lauro nella sua vita, nel capo 29. nel foglio 70.

Di altri della predetta famiglia Calà viuenti in Italia circa la sua origine, passaggio, attioni, e progressi, sono appresso tanti famosi Scrittori le notizie, che à pieno ne trattano, ch' io farò forse il meno à raccontarli in questo breue, & picciolo elogio.

Nella nostra Sicilia allignò questa gran prosapia, & fin à tēpi nostri hà durato, & dura in vn picciol rampollo delli Baroni di Fiume freddo, attenuata in vn figliuolo di tenera era hoggi viuente, & si presuppone, che li suoi antenati erano in detta Isola fin dal tempo de' Normandi, con Signoria di Vassalli assai potenti, & conspicua, & questa casa assegna anco per ascendenti li Calà Signori di Castrouillare nel Regno di Napoli, di che scriue Frà Simone di Leontino Vescono di Siragusa nella sua historia di Sicilia, nel Trattato de' Precipi, & Rè Normanni; E però vero, che quelli di Castrouillare vennero indubitatamente dopò di loro in Italia, perche li primi di costoro, furono Giouanni, & Enrico, che furono Generali di Enrico VI. Sueuo, & vennero con questo Imperatore nella conquista delle due Sicilie, ch'erano Regni dotati d' Enrico, come marito di Costanza, che fù l'ultima della stirpe legitima de' Normanni, stimo però, che succedesse facilmente qualche innesto di matrimoni tra le due Case di Napoli, & di Sicilia, perche di quelli vn ramo passò in Palermo delli nepoti d' Enrico, che si congiunsero con li Branciforti, Gioeni, Tagliauia Aragona, Moncadi, & altri, & di questi già estinto, potè all' hora essersi fatto parentado con li primi del medesimo cognome, che ritrouorno nell' Isola, & maggiormente hauendoli ritrouati in stato molto qualificato.

Di questi Giouanne, & Henrico Signori di Castrouillare, di Nicastro, di Martorano, & d'altri stati grandi in Calabria, fanno mentione infiniti autori, ne scriue il medesimo Abbate Gioacchino in alcune delle sue epistole *de rebus Calabriae*, Martino Scherzer nel processo della vita di detto Giouanne stampato à Tifer l'anno 1472. Giouanne Bonatio nell' opera citata, & in vn' altra *de rebus fortiter gestis à Ioanne Calà*, stampata in Hedua l'anno 1509. il Padre Bonifacio Saraceno nel trattato *de solitudine* nel foglio 14. l'antiche Croniche di Pietro Giouanne Bocco, & di Giorgio Fontino, dopò l'anno 1200. Filippo Smetio nella Taumargia naturale, & sacra, stampata in Venetia, appresso Melchior Sessa, & Pietro de

Rauariis l'anno 1518. nel foglio 60. & 130. & il Pontano nell'elogii d'alcune fameglie Napolitane, doue dice, che se bene costoro erano del sangue Reale de Sueui per linea materna, erano però del proprio sangue, & descendentì per la paterna da quello dell'antichi Rè d'Inghilterra, & è il medesimo appunto, che stà scritto nelle riferite Croniche nel foglio 212. e 213. nella diuisione 2.c.5. nell'anno 1196. doue l'autore riferisce la carceratione del detto Rè Riccardo nel ritorno di Terra Santa, ch'essendo carcerato in potere dell'Imperatore Henrico, intercederono per la libertà detti fratelli, come suoi parenti, il che tutto hò io veduto, & letto nella propria Cronica, & poi trouato d'hauerlo parimente dalla medesima reassunto, & scritto il Padre Abbate Don Gregorio di Lauro, Visitator Generale de' Cisterciensi in Basilicata, nella sua opera intitolata, *Mirabilium veritas defensa* nel cap. 29. 31. 32. 40. 44. & 58.

Molti Regii, & Imperiali priuilegii, publici instrumenti, e libri d'Autori antichissimi manuscritti, cò caratteri correnti di quei vetusti tempi in gran numero da me medesimo originalmente veduti, & oseruati, con molte altre medaglie di rame bronzino, & d'argento, sono conseruate appo del Sig. Duca di Diano, Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, & Collaterale di Napoli, & si veggono parimente molt'antichi, & graui autori, ch'hanno scritto dell'origine, & progressi di questa fameglia Calà, trà quali sono l'istoria de'Regi, & Imperatori Sueui del Maestro Aliferio; diuisa in due parti, nella quale historia di Maestro Aliferio si legge la venuta dell'Imperator Henrico VI. Sueuo in Italia per ricuperare li Regni di Napoli, e di Sicilia, hauuti in dote da Costanza Normanda sua moglie, essendo Capitan Generale dell'Imperial esercito il detto Giouanne Calà, il quale hauendo lasciato le mondane pompe, si ritirò à vita heremitica, & fu celebre di santità, miracoli, e vaticinij, restando nel gouerno dell'armi Imperiali Henrico Calà suo fratello, si veggono narrate tutte le guerre, imprese, e successioni di quei tempi, insino alla morte del predetto Imperator Henrico. Fa mentione di questa di Maestro Aliferio, & di detti Giouanne, & Henrico Calà in più luoghi detto Filippo Smetio nella Tau-margia naturale, e sacra lib. 3. fol. 60. Si leggono parimente in vn altro libretto di Valerio Pappasidero, intitolato, *Clades Sueuorum apud Campobrunum à Valerio Pappasidero seniore, vernacula lingua descripta, & in latinam versa per Ioannem Pappasiderum nepotem*, con il quale v'è anche vna compositione in verlo latino, *de laudibus Messanae ad Benedictum de Pactis Patritium Messanensem*. Il tutto anco si contiene nell'istoria di quei tempi, intitolata *Historia Sueuorum, seu de fortiter gestis per Henricum Calà, in qua continentur commentaria in rebus à Sueuis gestis in quinquennali spatio, quod à primo Henrici VI. Imperatoris aduentu in Italiam, Regnumque Neapolitanum effuxit: opus admirabile, & militibus, Principi-*

tipibusque utilissimum, authore Valerio Papposidero Muranense tribus partibus diuisum; anco alcuni opuscoli degl' vltimi referiti Autori, li quali profeguono la relatione delle cose occorse in quei tempi, dopò l'istoria principale di sopra accennata, il cui titolo è Opuscula Valerij Papposideri Muranensis Senioris, & Iunioris, qua Sueuorum historiam profecuntur post Commentaria, usque ad Henrici VI. Cesaris mortem, & alia pleraque sub Federico II. tam in vtraque Sicilia, & Germania, quam in Siria, hoc est, tumultus Calabri, sub Henrico VI. Augusto

Et in questa vltima opera, si riferiscono alcuni motiui delli popoli di Calabria, gli castighi loro minacciati dall'Imperator Hérico VI. la difesa, che ne pigliò Henrico Calà, che gli tenne nella Real obediencia senza alcun rigore, l'infermità mortale di detto Imperatore, per la quale mandò da Palermo à chiamare Henrico, à fin che lo raccomandasse all'oratione di d. Giouanne suo fratello, del quale si riferisce in fine dell'opera quanto predisse, e successe di detto Imperatore.

Altri Autori, & opere, così in stampa, come manuscritti appresso il medesimo Signore, hò per mia curiosità, & comprobatione di ciò riconosciuto, & in effetto si vede da cento, & mille proue fondato l'origine di questa Casa del sangue Reale d'Inghilterra, & de'Sueui, & le testimonianze d'infinite memorie da commendarsi molto per la loro antichità successiuamente portate da tempo in tempo con certa testimonianza, & discendenza fino à i tempi correnti, delle quali io non fò mentione, perche d'alcune è notitia nella sua historia de'Sueui, & in quella del Padre Abbate D. Gregorio di Lauro, che di sopra hò riferito, mentre non è mio costume di trascriuere le fatiche altrui, & maggiorméte perche non intendo dilatar mi nei rami, & linee collaterali di questa fameglia, per offeruar la solita breuità, mà sopra la relatione della qualità sua, portarne le memorie della discendenza per linea diretta.

Dirò solo in quanto all'origine di questa Casa, che in Napoli fondò Hérico fratello di Gio: ch'ella la tiene come dissi per parte paterna da i Rè d'Inghilterra, & per materna dalli Conti di Borgogna, originati da'Rè di Francia, percioche riferiscono i precitati Autori, & altri ch'ella discende dal Rè Stefano d'Inghilterra, e da suo figlio Lodouico procreato da lui, & dalla Regina Adeliza, ò Alecia sua moglie figlia di Guglielmo Duca di Normandia, che poi fù Rè d'Inghilterra, & così lo riferiscono vniformamente tutti li scrittori di sopra referiti, & gl'annali del Monasterio di Corazzo in Calabria: *Ioannes, & Henricus Calà ex Lodouico filio Stephani Regis Anglia procreati, qui maternum genus à Guglielmo Normannia Duce, atque eiusdem Insula Rege ex prisceorum Anglorum stirpe nato trahēbat.*

Parlando sopra l'antica serie de'Regi Angli, il Mostero dice, che dopò d'Odoardo II. Rè d'Inghilterra, che fiorì nel 1066. seguì nel

nel dominio del Regno Guglielmo. *Guglielmus Bassart, & cōquestor Horthimanni & Dux consanguineus Edvardi Sancti, hic primus trium Leo num insignis armis Regum Anglia attulit an. 1067. cui sucesit Guglielmus 29. Ruffus filius ann. 1088. ad quem Henricus primus frater 1101. ob cuius sororem Adelam Stephanus Gallus Comes Blesensis nepos ann 1136.* D'onde chiaramente si comprende il predetto Lodouico per ambedue le parti, paterna, e materna esser derivato da sangue Regio, percioche quando passò il Regno dagli antichi Rè naturali à Guglielmo di Normandia, detto il Conquistatore, era rimasto di quell'antica prosapia Edmondo, à chi Guglielmo hebbe per bene di dar vna sua figlia per moglie, & da questo matrimonio nacque Stefano Conte di Bles. A Guglielmo successe Enrico, il quale conoscendo, che Stefano suo nepote era di spiriti generosi, & che vn giorno poteua leuarli il dominio del Regno paterno, procurò d'allargarlo, con honoreuole protesto di volerlo beneficiare con il matrimonio della Contessa di Bologna di Regia stirpe, & herede delli stati paterni, & nepote di Gottofredo Buglione.

Morto poi Enrico, con hauer lasciato vna sola figlia detta Matilde, pensò Stefano esser gran opportunità di recuperar il Regno d'Inghilterra, onde formato buon neruo di gente, passò nell'Isola, & l'ottenne facilmente. In tanto, perche Matilde si era maritata con il Conte d'Angiò, questo con l'aiuto di Lodouico Rè di Francia, li mosse guerra, nella quale Stefano, abbandonato da suoi vassalli, restò perditore, mà con il valore di suo figlio Guglielmo, si renouò, sia tanto che si venne à conuentione, che Stefano durante sua vita fusse Rè d'Inghilterra, e dopò sua morte il secondo Enrico figlio di Matilde, & che li figli di Stefano restassero contenti d'alcuni stati di Francia, & di Germania, che li furono assegnati, come si legge in tutte l'histoire d'Inghilterra, & particolarmente dell'antichi scrittori, che vanno in tre tomi vltimamente stampati à Londra da Cornelio Rec l'anno 1652.

Indi à certo tempo morì il Rè Stefano, per prima Conte di Bles supbrstite di tutti li suoi figli Ludouico, il quale essendo di poca età, & di forze inferiore ad Enrico, abbandonò il Regno de' suoi aui, retirandosi nellì stati di Germania, doue contrasse matrimonio con Iolanta figlia d'Adolfo, fratello di Reginaldo Conte di Borgogna, & di Papa Calisto II.

Hebbe Reginaldo parimente vna figliuola detta Beatrice, la quale fu data in matrimonio à Federico Duca di Sueuia, detto *Zacobarbo*, che poi fu eletto Imperatore, & à queste nozze furono chiamati Ludouico, & Iolanta, li quali trattenendosi in Sueuia col cognato, passarono à miglior vita, lasciando due figli Giouanne, & Enrico detti Calà, li quali restorno à nutrirsi nella Corte di Federico, & di Beatrice, & questi, come è noto, hebbero vn figlio, che fu Enrico VI. che successe al padre nell'Imperio, & perche si

casò

casò con la Regina Costanza vltima de' Rè Normanni, li portò in dote li Regni di Napoli, & di Sicilia, che trouandosi occupati da Tancredi, obligò Enrico VI. di venire più d'vna volta con poderosi esserciti da Germania, e condusse seco Giouanni, & Enrico Calà suoi cugini, alli quali successiuamente, come si è detto, diede il gouerno dell'armi de'Sueui in Italia, & passato Giouanne à vita heremitica, restò herede delle conquiste Enrico con ampi stati in Calabria, la cui successione, oltre di fondarsi con infinite testimonianze di Scrittori, & di publichi instrumenti, si ritroua ne i registri de'Regali Archiuuij, chiaramente portata, fino all'età nostra, come dirò.

Di questo Enrico Calà, che fu Capitan Generale dell'eserciti dell'Imperatore Enrico VI. hò veduto molte lettere patenti firmate di sua mano, nelle quali si poneua titolo di plenipotentario, & Vicario Generale di Cesare, & come tale tutti l'altri Generali Sueui l'vbediuano, bensì ritrouo in vna originale relatione di quei tempi, che Bonifacio Marchese di Monferrato, che venne con il comando dell'armata maritima, forse col pretesto, ch'essendo presente l'Imperatore, cessaua l'autorità, & assoluto comando d'ogn' altro, hebbe differenze con Enrico, & ne seguì fiero combattimento trà di loro in singolar certame, & restando Bonifacio ferito, furono diuisi da Filippo Duca di Sueuia, & di Toscana, fratello dell'Imperatore, il quale con la sua autorità li pacificò.

Delli nostri Siciliani, fanno alcuni mentione d'Enrico, mà trà gl'altri Antonio Riccardo di Catania nelle sue varie lettioni, il quale trà l'altre cose, dice, che l'armi di questa fameglia, sono vna Torre con due Leoni rampanti à suoi lati, & due Stelle sopra la Torre, percioche se bene l'arme antiche d'Inghilterrà prima della conquista di Guglielmo, che fè leopardi, furono vn solo Leone, Alredo però vi aggiunse la Torre, & due Stelle, in memoria dell'impresa della Torre incantata di Canzio, da lui combattuta con singolar valore, & guadagnata, designando nel Leone la sua persona, & nelle Stelle due Santi tutelari, alli quali si raccomandò, & al solo Leone aggiunsero in questo Regno li successori di Gio: & Enrico vn altro Leone per le persone di costoro, che furono veramente di valore ammirabile, & così lo scriue il detto Valerio Pappasidero in vn libretto, doue riferisce à Cosmo Capocio li successi nella venuta de' Normani nelliregni dell'vna, & l'altra Sicilia, & il discacciamento de' Greci, restando solamente alcuni Sacerdoti di questa natione in Calabria, & la successione de'Sueui, & progressi di detto Enrico, con le notizie molto particolari della sua casa, & successori.

D'Enrico fu figlio Enrico Andalberto, marito di Lucretia Ruffa, il quale passò con Federico secondo Imperatore nell'impresa di Terra Santa, come suo Capitan Generale, & fè voto di vincere, o morire nella liberatione del Santo Sepolcro, come lo di-

chia-

chiara la medaglia, che ne stampò con vn cipresso, & vna palma sopra il bastone posto à trauerlo, con iscrittione, *laus ab utraque & laetitia*, & fu generoso, & pio ardimento, che l'apportò con la morte più merito combattendo, che non acquistò di lode Federico, coronandosi vanamente di quel Regno, che restò in effetti al Soldano, quando egli si era veduto vicino al totale acquisto, per il valore d'Andalberto, onde pianse con ragione la sua perdita, come hò riconosciuto in vna lettera de 13. d'Aprile 1229. scritta da Gierusalemme à Lucretia Ruffa, trattandola di sua affine, come riferisce il Padre Lauro nel cap. 40. fol. 114. & io ne scrissi nella famiglia de' Ruffi.

Et venendo alle notizie de' Regali archiui, fù nepote del primo Enrico, & figlio d'Andalberto Giouanne, ammogliato con Clelia Branciforte, famiglia delle più illustri dello nostro Regno, & di questo Giouanne, oltre l'historic, & publiche scritture, è molta notizia nell'archiuij Regij, percioche visse in tempo di Carlo primo distruttore de'Sueui, dal quale comincia l'archiuio stimatissimo della Gran Corte della Zecca di Napoli, & nel 1268. fol. 58. lit. O. è mentione della sua morte, & d'Angelo, & Stefano suoi figli, al primo de' quali si dà l'investitura per il feudo di Castrouillari, & à Stefano milite fù donata dal Rè la Terra di Ripa Canina in Abruzzo, Nel registro dell'anno seguente lit. C. fol. 132. Il medesimo Angelo v'è riferito trà i Baroni di Calabria, nel fascicolo segnato nu. 12. dell'anno 1272. fol. 120. presta denari al Rè medesimo, trà i Cavalieri Napolitani, nel registro del 1269. lit. D. fol. 38. V'è parimente nominato con molto honore, ne i registri di Carlo II. del 1296. lit. A. fol. 207. ater. & 1299. lit. A. fol. 86. & in quello del 1304. lit. B. fol. 44. & nel registro di Carlo Illustre del 1318. lit. B. fol. 103. ater. Costanza Saraceno vedoua d'Angelo, paga li releuij per alcuni feudi, & Terre, che l'erano peruenute per morte di Tomaso Saraceno suo padre, nella Prouincia di Principato Citra.

Dal matrimonio d'Angelo, e di Costanza, nacque Pietro Calà, il quale fù così valoroso nell'armi, come prudente de' maneggi politici, ondè dal Rè Ruberto, fù mandato Ambasciatore in Sicilia. Vanno espressi l'impieghi in vna medaglia, nella quale emulò l'impresa, & quasi le parole del suo antecessore Enrico Andalberto, perche pose il caduceo di Mercurio, & la spada con il motto (*laus ab utraque non impar*) & nelli registri di Roberto nel 1333 & 34. lit. H. fol. 357. ater. è notizia dell'andata di costui in Sicilia, perche il Rè fa dissequestrare i suoi feudi nelle Prouincie di Principato Citra, & di Calabria, detta all'hora Valle di Grate, & Terra di Giordano, le quali caddero nel sequestro generale, che li Giustiziarj, ouer Governatori delle Prouincie fecero à i Baroni, che non comparuero nella mostra delle milite, attestando il Rè la sua assenza di suo ordine, & commissione, & per affari della Corona

Fù nepote di Pietro Carlo figlio d'Ernesto, & di Costanza Conti Romana, delli Conti di Segni, & da Carlo nacque Leonardo assai potente in Napoli, dalla quale Città il Rè Carlo III. procurò allontanarlo, per smorzare le guerre civili, che furono in quei & si conferì nelle sue Terre, & feudi di Calabria nel 1382. come si legge nel registro di detto anno nel foglio 248. & in quello del 1383. seguente nel fol. 292. ater.

Si riferiscono li figli di Nardo, ouer Leonardo nel registro di Gioianna II. segnato 1415. fol. 92. nel 1419. & 1420. fol. 276. at. & in quello del 1413. fol. 429. ater. & in tutti vanno nominati con titoli di Milite, ouer Cavalieri, e Patritij Napolitani, & con inuestiture, concessione, & confirmatione di Terre, e feudi, che possedeuano, & furono d. figli Cesarino, & Antonio Calà, delli quali si ragiona per l'istesso effetto ne i registri della Regina Gio. II. del 1417. fol. 289. ater. del detto anno 1419. & 420. fol. 276. ater. & del 1419. Mà con particolarità vedo segnalato dalla confidente beneuolenza della Regina Cesarino, quale creò Castellano del Castello della sua propria habitatione in quelli tempi turbolenti, che fu il Castello di Capuana, doue hoggi risiedono i Regij Tribunali di Napoli, & la patente vò registrata nel registro del 1423. fine litera fol. 324. & Lelio figlio di Cesarino, fù mastro Rationale della Gran Corte della Zecca, ch'era il primo, & principale officio della Città, il che si legge nel fascicolo del 1454. fol. 169. ater. doue si fa mentione del padre, & del figlio.

Nel medesimo tempo, fù Vescouo della Città, & Diocesi di S. Marco in Calabria Antonio Calà, il quale fu eletto per quella dignità l'anno 1437. à 26. di Dicembre, essendo prima stato Canonico della Chiesa Metropolitana di Rossano, il che si legge nel Catalogo de' Vescoui di quella Chiesa, riferiti in vna antica tabella, che si conserua nella Sacrestia della medesima Cattedrale.

Mà per non uscire dall'Archiuu Regali di detto Regno, trouo fatta mentione di Marino Calà nell'archiuu maggiore della Regia Camera della Sommaria, che fu gentil' huomo della Camera del Rè Alfonso nel 1451. & come tale li stà firmato il soldo, nelli libri del Tesoriero Generale di detto Anno nel foglio 442. at.

Nel cedolario del Ducato di Calabria si li Baroni di quella Prouincia viene riferito Nicolò Calà nell'anno 1481. nel foglio 51.

Et nelle cedole d'altri Tesorieri Regij, & pagatori della Casa Reale, & eserciti si vedono seruire con nobile impiego al Rè Alfonso giuntamente con altri Cavalieri qualificati, Filippo Calà nell'anno 1422. fol. 374. & Marco, & Tomaso Calà con più lance, il primo nell'anno 1464. fol. 346. & nell'anno 1481. intitolato 12. & il secondo nel 1486. folio 69. ater.

Vissero con opinione di gran Lettere nel secolo passato due fratelli pronepoti di Lelio, che furono Cesare, & Marcello Calà, figli di Gioianne Conte dell'Imperio, che meritò questo titolo dal-

dal-

dall'Imperator Carlo V. per hauerlo seruito nella guerra d'Africa & in quelle di Germania per lungo tempo, & dall'opere, che compesero, si vede che furono insigni Iurifconsulti, ma il primo anco buon Poeta.

Da Marcello, nacque Gio: Maria, che fu Marchese di Ramonte, e di questi hora sono viuenti i suoi figli D. Carlo Duca di Diacono di sopra riferita, & D. Gerónimo Signore della Rotonda del mare, & di Fraule, il primo maritato con D. Giouanna Ossorio delli Marchesi d'Astorga, grandi antichi di Castiglia, & il secondo con D. Portia Castromediano figlia del Marchese di Caballina d'Ilustre, & antichissima prosapia.

Della fameglia Calà del Regno di Napoli appare che fusse Santo Angelo vno delli sette Martiri di Calabria della Religione Francefcana, che passarono dal Conuento di Castrouillare a predicare alli Moti la fede di Giesù Christo Sig. Nostro l'anno 1227, altri scriuono 37: e furono martirizzati a Cetta, di che vna stampata vita relatione, che in quel tempo scrisse in lingua latina Frà Mariano di Genta al Generale di detto ordine, dandoli conto di detto martirio, & ne tratta largamente Marafioti nelle Croniche di Calabria lib. 4. cap. 26. & 27. & benchè da detta relatione essendosi ristampata, siano stati leuati li cognomi de' Santi Martiri, io però ne hò veduto copia autentica delle prime stampe, nella quale si legge, che li d. sette Martiri, furono il Prouinciale dell'Ordine, chiamato Frà Daniele Fasanello di Belvedere, Frate Angelo Calà di Castrouillare, Frà Leone Abenante di Carigliano, Frà Nicola Tredenari della medesima Terra, & tre altri si pongono senza cognome, & con mentione solo della patria, & furono Frà Vgolino di Cerisano, Frà Samuele di Castrouillare, & Frà Donulo della medesima Città, Laico, atteso gl'altri erano Sacerdoti, il che hò voluto riferire, acciò non resti oscurata la notitia di detti serui di Dio, & l'honore di quattro loro fameglie, che farà col diuino aiuto più esattamente chiarita ne' futuri lustri d'altri Scrittori.

Et è facile, che per questa causa si fusse repetito in quella de' Calà il nome d'Angelo, perche oltre di quello, del quale si è fatta mentione di sopra, vi fu l'altro Angelo nipote del primo Enrico, di cui le publiche scritture, & l'impresa della sua medaglia danno cognitione, che fusse di spiriti generosi, & con ragione, perciò che come scriuono alcuni de' riferiti autori, essendo assai giouane, riportò dalla guerra, & inuasion dell'Imperatore Ottone nel Regno di Napoli contro Federico II. successi così gloriosi, che nel rouerso della sua medaglia stampò vna corona trionfale di Lauro Delfico nella punta d'vna spada, con le parole, che dicono, *non impar auisus*, che fu vn paragone delle sue vittorie, à quelle de' suoi auitropo ambizioso, & superbo, benchè degne elle fussero di molta lode.

DELLA FAMIGLIA

P A L M E R I

L Eggesi ella per Famiglia Fiamèga, poiché nell'anno 800, nuant'otto si partirono della Città di Gant Città principale della Fiadra Rainero, Ludouico, e Francesco Palmeri fratelli. Il Rainero, còforme si vedè per vn manuscritto antico passò in Italia, e rimase in Roma, Lodouico in Francia, e Francesco in Spagna. E per quello, che tocca alla famègia Palmeri, che viue in Sicilia, si può credere, e persuadere, che sia originata dal Ludouico, che passò in Francia, poiché appo per vn priuilegio, che il Conte Rogiero à contemplatione delli seruitij fatti da Saluatore Palmeri nell'espulsione delli Saraceni da questo Regno di Sicilia, e di hauer militato à sue spese con ottanta Cavalli, e vinto à singolare certame à Malcàbera Mulè perfido moro inimico di detto Conte, per lo quale priuilegio lo chiama Nobile, e figlio primogenito di Benedetto di Palmeri Barone suo nelle parti di Normandia Prouincia della Francia, concedendoci à contemplatione di detto seruitio il detto Saluatore per se, e suoi heredi in perpetuo li Castelli, e Fortezze, quali haueua lo già detto Melchebe Mulè, & ancora di potere fare per arme gentilitie vn Leone bianco rampante ad vn' abeto di palma in campo azzurro, tutto questo si legge per vn priuilegio dato in Girgenti à primo di Marzo 6. ind. 1030. altri dicono dettuare d'Inghilterra.

E perche li Castelli, e Fortezze date allo detto Saluatore Palmeri erano vicini Girgenti, come era Rauanusà Canigatti, & altis lo detto Saluatore elesse per sua habitatione Girgenti, e Naro Città e Terre conuicini.

E continuandosi lo dominio di detti Castelli, e fortezze nella descendeza del detto Saluatore Palmeri Regio Cauallero, e Barone Normando infino à Rodorico Palmeri, il quale per hauere aderito alla fattione delli Chiamamòtani li fu da Guglielmo Ramondò di Moncada Marchese di Malta, Conte d'Agusta Vicario, e Giustiziero di questo Regno, preffisso termine di due mesi al detto Rodorico di ritornare alla deuotione Regia, altrimenti s'intenda inuestu della Terra di Canigatti Saluatore Palmeri nipote di detto Rodorico, sicome *sequit regnante Federico Tertio Rè di Sicilia*, come il tutto appare per priuilegio spedito in Ragusa à quindici di Febraio 1369.

Nell'istess'anno à 12. di Maggio per priuilegio dato in detta Terra di Ragusa per il nobile Vinciguerra d'Aragona militi, e Cancelliero in questo Regno, e familiare di detto Rè Federico sotto la giornata delli 12. di Maggio di detto anno 1366. l'istesso Serenissimo Rè esime à Fulcone Palmeri della Terra di Naro Militi, e fami-

militari di detto Rè del ius di pagare li terraggi, collette, censi, & altri ius còpetenti alla R. Secretia della Città Leocata, per li Territorij, che haueua in quella per li seruitij fatti alla Corona del d. Fulcone Palmieri, e che in atto ci prestaua solamente, astringendolo à fare in tempo di seruitio militare vn Cauallo, per lo quale seruitio ne prese l'innestitura, e prestò lo giuramento di fedeltà, & eumaggio.

E perche la detta Terra di Canigattini peruenne à Fulco di Palmieri successore al Salvatore, e dopò la morte di detto Fulco ad Antonio di Palmieri, lo quale non hauendo figli, se non vna nipote, chiamata Ramundetta figlia di detto Gio: Andrea Crescentio, quella vendè al detto di Crescentio per onze 250. il quale di Crescentio accasò alla detta Ramundetta con Calogero Bonanno, il quale successe nella sudetta Terra di Canigattini, come lo testifico io stesso nel mio Teatro Geneologico, trattando della famiglia Bonanni fol. 155.

Restò niente di merito detta famiglia Palmieri nella Città di Naro con molti feudi, e territorij, viuendo sempre nobilmente, e godendo li primi officij di quella Città.

Sia passata dalla detta Città di Naro, nella Città di Caltagirone non vi è chi dubitare così per l'officij, che d. famiglia Palmieri haue per lo spatio di ducent'anni in circa amministrata in d. Città, come per li matrimoni, per le facultà e per la continua corrispondenza, e trattato di parentela con quelli di Casa Palmeri, habitanti in Naro, e per usare l'istessa arma, che fu concessa al primo Salvatore Palmieri dal Sarenissimo Conte Ruggiero, e che sia stata tale, appare per lettere Viceregie, sotto la data delli 16. di Feb. 12. ind. 1469. per le quali lettere si dà licenza alla Città di Caltagirone di poter vendere al Nobile Nicolò Palmieri di detta Città onze quaranta di vendita, & al detto di Palmieri facultà di poterla comprare.

Nell'anno 1471. ritrouò vn priuilegio impetrato da d. Nobile Nicolò di Palmerio Sindaco, & Ambasciatore di detta Città di Caltagirone continente, che l'Archiuario di detta Città debbia essere Cittadino di quella, quale priuilegio fù dato in Palermo à 11. di Giugno 4. ind. 1471.

Ritrouò ancora da vn processo conseruato nell'officio di Detentore di libri di detta Città, in vn litiggio vertente fra essa Città, e l'herede di detto Nicolò di Palmieri, già che lo d. Nicolò hebbe quattro fratelli, cioè Guglielmo, Girotta, seu. Guglielmotta, Filippo, & Antonio, che dal Nicolò primo di questo nome, nõ si troua esserui stati figli, mà che per il suo testamento, hauendo instituito heredi vniuersali alli fratelli, lasciò herede particolare nelli territorij chiamati di setti farini, ch'al presente frutta da trecento onze l'anno à Gio: Antonio Palmieri suo nipote figlio del detto Guglielmo.

Da

Da Guglielmo fratello di detto Nicolò primo, ne nacquero Giacomo, Gio: Antone, e Francesco Palmieri, detto Guglielmo fu Giurato di detta Città di Caltagirone l'anno 1485. e 86. insieme con Nuntio Conti, Simoni Baroni & Antoni Santapaci.

Da Giacomo figlio di Guglielmo ne nacque Guglielmo secondo, e Francesco, Guglielmo secondo fu Giurato l'anno 1533. 34. 35. con Gio: Benedetto Rizzari, Filippo Bonanno Barone di Canicattino, e Giacomo di Modica Barone di Pudigiano, come ancora Giurato l'anno 1548. e 49. con Alberto Palmieri Gio: Giacomo Addamo, e Gio: Filippo Viperano.

Et ultimamente nell' anno 1559. e 90. con Geronimo Pizzanone di Sirestro, e Francesco Giangrosso.

Da Gio: Antoni figlio di Guglielmo primo, quale Gio: Anpadrone di settefarini, fu Giurato di detta Città di Caltagirone l'anno 1511. e 13. con Matteo Baruffa, Berrone di Lago, e Dottor Giacomo Schifano.

Dal detto Gio: Antonio, ne nacque Nicolao, & Ettore Palmieri Nicolò fu Dottore in medicina, & insieme con Gregorio d'Agostino pure Dottore in medicina andarono a guisa di Sindici nell'anno 1514. a Re Ferdinando con titolo di Mag. Sindici, & non d'Ambasciatori di d. Città di Caltagirone, così parimente nell'anno 1516. a D. Vgonè di Moncada Vicerè l'istesso Nicolò Palmieri solo andò per Sindaco, & Ambasciatore al Vicerè per ottenere, siccome ottenne l'ufficio di Patrio in d. Città l'anno 1522. e fu poscia Giurato di d. Città, insieme con il Dottor Errico di Modica Francesco lo Carmino, e Vincenzo Latiminia, la seconda volta nell'anno 1528. e 29. pure Giurato insieme con Geronimo Bonanno, Vincenzo Latiminia, e Stefano Addamo.

L'Ettore Palmieri altro figlio di Gio: Antonio Palmieri pure Giurato l'anno 1547. e 48. con Giacomo Alberghino Persio la Cona, e Mariano di Modica; la sorella di detti Nicolò, & Ettore, e figlia di detto Gio: Antonio fu Antonia Palmieri, la quale si casò con Bartolo dell' Albani Regio Cavaliero, con portargli in dote la metà di detto territorio di sette farini, come appare in virtù di contratto matrimoniale nell'atti di Notar Michele di Falco della Città di Caltagirone à vltimo di Marzo festa ind. 1518. e per essersi morti li detti Nicolò, & Ettore senza figli restò tutto il predetto Territorio per detta Antonia, e suoi successori.

E ritornando all'altri fratelli del Nicolò primo, il secondo fratello fu Girotta, seu Guglielmotta, il quale fu Giurato di detta Città di Caltagirone nell'anno 1589. e 90. insieme con Tomaso Costanzo, & Antonino Milazzo.

Da Filippo altro fratello del Nicolò primo ne nacque Nicolao, Paulo, e Francesco, da Paulo ne nacque Filippo, lo quale fu Giurato di detta Città nell'anno 1567. e 68. con Don Vespasiano Bonanno, e Raffiele d'Auena, Da Filippo ne nacquero Paulo, Pietro

tro, Giacomo, & Agostino, il Pietro, fu Giurato di detta Città l'anno 1604. e 5. con Antonio la Cona Gio: Christofaro Viperano, e Mattia Campochiaro; da d. Pietro ne nacque Paulo Palmeri al presente viuente.

Agostino Palmeri altro figlio di Filippo, fu Giurato l'anno 1625 e 29. Patritio, D. Manuele Graulina Barone di Scordialaltri collegghi furono Gio: Benedetto Rizzari Giacomo Candolina, e Gio: Battista Graulina.

Hor ritornando alli figli di Giacomo figlio di Guglielmo primo, trà l'altri ritrouo à Francesco Palmeri, dal quale Francesco, ne nacquero Giacomo, Antonio, e Mauro il detto Mauro fu Giurato di detta Città di Caltagirone l'anno 1579. e 80. cò Geronimo Mariano, Antonino Longobardo, e D. Giorlando Chiaramòte pur l'anno 1582. e 83. Giurato con Francisco Menardo Gasparo Lisei, e D. Michele Graulina Barone della Gansaria, e finalmente Giurato l'anno 1597. e 98. con D. Francesco Calascibetta Barone del Cutumino Francesco Menardi, e Biagio Bonanno, il Giacomo non hebbe figli mascoli, l'Antonino secondogenito di Francesco, si casò nobilmente con Antonina di Munda l'anno 1572. & da detto matrimonio ne nacque lo Dottor in legge Giacomo Palmeri, lo quale oltre li carichi, che hebbe come Dottore di legge, essendo stato Giudice Criminale di detta Città di Caltagirone tre volte, cioè l'anno 1601. 1605. e 1625. cinque volte della Corte Ciuile di d. Città, cioè l'anno 1608. 1621. 1632. 1637. e 1643. Giudice delle prime appellationi per patente spedita in Palermo l'anno 14. ind. 1616 & altre volte fu Sindaco, e Procuratore di detta Città l'anno 1612, appare per lettere di conferma date in Palermo à 29. di Maggio di detto anno Regio Sindicatore del ripartimento di Termine l'anno 1618. e nel ripartimento di Lingua grossa l'anno 1620. Giudice della Gran Corte Vescouale di Siracusa, essendo Vescouo Don Paolo Faraone, e comorante in detta Città di Caltagirone l'anno 7. ind. 1623. per priuilegio spedito à 21. d' Ottobre, fu Giurato di detta Città pur dui anni continui l'anno 1617. e 18. con D. Francesco Paternò Barone di Raimone Patritio, D. Geronimo Bonanno Barone dello Gigliotto, Ludouico Girbino, & Errigo la Cona, nell'anno 1629. e 30. Patritio Errico la Cona, Giurato Dottor Francesco Pitrella, D. Emanuele Graulina, D. Siluio Paternò.

Dal Dottor Giacomo Palmieri, e Donna Lauriola d' Andrea, e Platamone figlia di Stefano d' Andrea, e Donna Geronima Platamone Nobile Catanesa, ne nacquero D. Erasimo, D. Saluatora, D. Antonino, D. Stefano, e D. Paulo al presente viuente D. Antonio, e D. Stefano Palmieri, D. Antonio, hà goduto l'istessi officij in detta Città, come nell'anno 1641. e 42. fu Giurato Patritio Filippo Menardo Giurati Filippo Scalmato, D. Giouanne Graulina Aluifi Rizzari, D. Carlo Chiaramontenell'anno 1649. e 50. Gioseppe Boscaci, e Campochiaro Patritio, Francesco Adamo, D. Bartolo Perremuto,

16

Don

D. Giuseppe Ingho, e Giacomo Addamo; nell'anno 1656. e 57. Filippo Scalmato Patritio Errico Manardo, Don Giacomo Grauina Giacomo Addamo, e D. Antonio Ingho, e Chiartmonte, dal detto D. Antonio Palmieri figlio primogenito del detto Don Giacomo Palmieri, e Clara Menardo sua prima moglie, ne nacque il Dottor D. Giacomo Palmieri al presente accasato con D. Maria d'Ingho, e Bonanni descendenti delli Duca di Monte Albano; dall'istesso D. Antonio, e D. Anna li Gregni, e Paternò seconda moglie, vi sono nati D. Paulo, D. Maffeo, e D. Erasimo.

Da D. Stefano Palmieri figlio secondogenito da detto Giacomo Palmieri, e Maria Amato, e Campochiaro forella vtrunque congiunta di d. Maria Amato, e della Torre, di cui ne nacque il Dottor Don Oratio della Torre Regio Configliero viuente, ch'è stato promosso in supremi carichi, ne nacque Don Giacomo Palmieri, il detto Don Stefano è stato Giurato in detta Città l'anno 1651. e 53. D. Giacomo Bonanno, e Colonna Patritio giuanti, D. Antonio Ingho, e Chiamonte, D. Sancio Grauina, e Bonanni Barone di Ramacca, D. Giuseppe Ingho, e Rosso, e D. Carlo Rosso, la seconda volta l'anno 1557. e 58. D. Carlo Rosso Patritio, giurati, il Dottor D. Pietro Paulo Morretta Barone di Mautara, D. Vincenzo d'Aprile Barone delle Regie Secretie di detta Città, D. Giuseppe Grauina, e D. Carlo Chiamonte, è stato Capitano di giustizia della detta Città la prima volta per dui anni continui, cioè l'anno 7. & 8. ind. 1653. 54. e 55. e l'anno 12. ind. 1658. e 59. & in questo ultimo anno honorato da S. F. e R. g. c. Criminale Capitano d'arme straordinario per tutto il Regno.

Dalli quali continuati officij matrimonii, & honoranze riceute, e mantenimento per lo spatio di anni doicento in circa, si dimostra essere originata dalla Nobilissima descendenza del primo Saluatore Palmieri, Caualiere, e Barone Normanno.

LIBRO VIII DELLA FAMIGLIA

REVERTERA.



Reputata questa famiglia Reuerter, ò corruttamente Reuertera trà le più grande del Principato di Catalogna d'antica, e Real Nobiltà, e forse trà le prime senza niuna difficoltà del Dominio Aragonese, i cui descendenti per diretta linea passorno indi nelli Regni di Napoli, e di Sicilia, si scorge pur non inferiori alle più grandi di Spagna; mentre in lei si veggono origine da Principi Reali, e spessi apparentamenti Regij già l'antichi Scrittori scriuono del suo principio degl'antichi, e Reali Marchesi di Lucemburgo derivati con legitima successione di Rinaldo figlio di Carlo Martello Maggiordomo di Franeia figlio del primo Pipino Duca dell'Austasia disceso con linea diretta dal Principe Crispo, ò Fiordemonte figlio dell'Imperador Constantino il Magno, da chi ne peruenne Brucardo Marchese di Lucemburgo chiara Prouincia nella Germania; Testificano tutto ciò, oltre i Reali priuilegij molti verusti Scrittori, trà i quali Gayme Marquilles scrittore antico Catalano, che fiorì nel 1450. trattando dell'origine, e progresso delle famiglie nobili di Catalogna, e d'Aragona, trà i quali della famiglia Reuerter, così egli narra.

Las Reuerteras es casa Solariega de mucha antigüedad, y nobleza en esta Prouincia, y Principado de Cataluña scribe Guilliemo Paradino autor Frances, que tubo sua origen de los antiguos Marqueses de Lucēburgo Prouincia dela Germania, y dixee della también que Brucardo Marques de Lucēburgo entre los otros muchos hijos tubo Amarigo, q̄ fue

X

ua

TEATRO GENOLOGICO

valeroso, y grãdes Varõ, cuyo por su parte entregò el Castillo de Reuenterio en la misma Prouincia, assi llamado por que fue leuãtado de un lugar, y pexido en un vira lugar contrario, y en aquellas lenguas se dize Reuenter: del dicho Amarigo Señor de Reuenter ne vino Araldo Amarigo de Reuenter, que passa en Cataluña con Otoger Golante Principe de la Lusatia, y su hermano Requiseno, y Odilon de Bauera caueza de los Requisenses, y lotro ceпо de los Moncados todos estos con otros Caualleros grandes Germanos, y Franceses, seruiron en la conquista de la España a lo Emperador Carlos Maño, Rey de Francia contra los Moros, y todos por los suyos muchos valores tomaron Estados, y Señorias en dicho Principado de Cataluña; destas casas fue caueza D. Pedro Amarigo de Reuenter, que fue gran Señor, y Mayordomo mayor de la Reyna D. Petronilla Reyna de Aragon mujer del Cude D. Beringuer Ramõdo Principe de Catalonia, y Conde de Barcellon, y despues el dicho D. Pedro Amarigo fue amo, y alundo del Infante Don Alonzo, que despues fue Rey de Aragon. Ni nacieron a esto Cauallero s̄eyes hijos D. Ramon, D. Garzi, D. Amarigo Beringuer Obispo de Uerda, y despues de Barcellon en lo año del Señor 1163. D. Alberigo, D. Alonzo, y D. Pedro, que todos se señalaron contro los Moros, y les tomaron muchos Castillos, y Tierras. El dicho D. Ramon tubo dal Rey D. Alonzo, la Señoria de Vilafranca de Conflen por sus Reales seruiçios, que le sacadio su hya D. Pedro Amarigo de Reuenter, que seruió en la conquista de Mayorgas el Rey D. Giayme el Conquistador de Capitan de Cavallos, el cuyo hyo D. Ramon de Reuenter fue dapifer del Rey D. Pedro tercero, y lotro llamado D. Iuan de Reuenter fue Niño de la Reyna D. Costancia mujer del dicho Rey D. Pedro, que passò con ella en Sicilia, y tubo la Varonia de S. Beneito, que las tienien los suyos descendientes en lo dicho Reyno, dal dapifer Ramon de Reuenter Señor de Vilafranca ni nacieron D. Pedro Señor de Vilafranca, D. Vilicelmo, D. Iuan, D. Beringuer, y D. Luis de Reuenter, que sucedio en lo Ma, orascado de su Auola D. Beringuela de Aragon hya natural del Rey D. Giayme, el Conquistador, y mujer del dicho D. Pedro Amarigo de Reuenter, y hermana del dicho Rey D. Pedro de Aragon tercero, y de todos estas ni preuenieron muchos otros Caualleros de las casas de Reuenter assi en las armas como en letras floriciaron.

El dicho D. Pedro Señor de Vilafranca de Conflen entre los otros ne nacio D. Iuan Amarigo Camarero mayor del Rey D. Iayme el segundo de Aragon que de su muyer D. Alonoina de Mataplana, señora de clara nobleza en Catalonia tubo ocho hijos D. Giayme, D. Antonio, Don Francisco, D. Iuan, D. Boringuer, D. Alonzoa mujer de D. Felipe de Requisens Señor de Requisens, D. Aluira mujer de D. Dalmao de Rocabert hyo del Visconde de Rocabert, e D. Petronila mujer de Ramon de Cabrera señor de Cabrera que to los hazieron amplas posteridades.

Las armas desta casa son dos faxas roxas en campo de plata.

Confirma il medesimo Giouanne Ritonio in sua tesseda omnium familiarium nobilium Italia, trattando della famiglia Reuentera di Sicilia, di questa guisa scriue.

Re-

L I B R O V I I I .

Reuerteria familia ex præclara nobilitate Lucemburgentium
 „ Marchionum ab Amerigo Domino Castri Reuerterij in eodẽ Mar-
 „ chionatu vno ex filijs Marchionis Brucardi originem traxit, vt testat
 „ Gulielmus Paradinus in suo tractatu Germanorum, & Galliarum hi-
 „ storiarum, à quo Araldus Amarius filius cum Carolo Magno Im-
 „ peratore, ac Gallorum Rege cū multis alijs Germanis, & Gallis Prin-
 „ cipibus, prout diximus in familijs Mercada, & Requisenis, in Cata-
 „ luniam transfuit. Hic certe valore suo, & prudentia nonnulla Castra,
 „ & Terra in eodẽ Principatu apolse Maurorum capta acquisiuit. Ab
 „ hoc equidem, & Alarica de Anpuria eius vxore multi filij, & filiz
 „ nati sunt; inter quos Iuan Brucardus Castri Valemuris Baro sub Bar-
 „ cinonensis Comite Zenofte Dapifer electus fuit, quæ onus erat tã-
 „ quam Gubernator Principis epulotionum, ac illarum Reuifor, qui
 „ ex vxore Eulalia de Roccaberti Vicecomitibus filia Petrum Amari-
 „ cum Reuerterium Albericū, & Guglielmum habuit, ex Petro Ama-
 „ rico vero hæc familia magnopere statuit, Hic genuit Ramirum, Be-
 „ ringarium Zenofrium, & Iofredum de Reuerterio, Ramirus eiusque
 „ vxoris Golindæ de Castellet procreauit Petrum Americum, Xime-
 „ nium, & Gueraum de Reuerterio. Dicitus Petrus Amarius enim
 „ fuit magnus, & potens Baro, & Mayordomus Mayor Reginae Ara-
 „ gonũ Petronille filiz Regis Ramiri Monachi, & vxoris Ramundi Be-
 „ ringarij Principis Cataluniz, ac alumnus Infantis D. Alphonfi, qui
 „ postea fuit Rex Aragonum, & Cataluniz Principis, Ex eo, & Beltra-
 „ na de Moncada eius vxore nati sunt D. Ramundus, D. Garzias, D. A-
 „ merigus, D. Beringarius Ilerdæ Episcopus, & Barcinonensis anno
 „ Domini circiter 1163. D. Albericus, D. Alphonfus, & D. Petrus de
 „ Reuerterio, qui magnopere contra Mauros bellum gesserunt, & ex
 „ his nonnulla Castra, & Terra adipiscuntur, & præsertim prædictus
 „ D. Raymuadus ob sua seruitia militaria, Rege Alphonso II. Arago-
 „ num Castrum, & Terram Villafrancæ de Conflent obtinuit, in qui-
 „ bus quidem multi clari Barones sui successores descenderunt; eius
 „ primus fuit D. Perrus Amarius, qui in eisdem successit, ac valdè in
 „ acquisitione Maloricarum, cum suis militibus adfuit in seruitio sui
 „ Regis Giamii Aragonensis, & suum magnum valorem specialiter
 „ demonstrauit; idcirco Infantam Boringariam filiam notam eiusdem
 „ Regis obtinuit ambobus enim nascitur inter alios Rumundus Da-
 „ pifer Ragis Petri Tertij Aragonum, pariterque Ioannes Reuerterius
 „ Reginae Costantiæ Infans, siue puer à delitijs, qui cum ea in Siciliam
 „ transit, ibidem suam posteritatem fundauit feuda, & titulum Barona-
 „ lem S. Benedicti, sicut in posteris ad præsens viuentibus videndum
 „ est. Ex autem prædicto Ramundo Dapifero, et Barone Villefrance
 „ de Conflans eiusque vxore Geloira de Caprera, Guglielmus, Berin-
 „ garius, Ioannes, et Aloysius de Reuerterio nati sunt, qui omnes suc-
 „ cessere in bonis vinculis eorum Auę Beringariæ Aragonensis. Ex
 „ quibus omnibus præclari, & extrenui milites peruenere, ex hijs nõ-
 „ nulli ad meum tempus in Hispania floruerunt.

TEATRO GENOLOGICO

Scrive parimente di questa chiarissima famiglia Iuliano Stella Nobile Catalano nella sua Apologia omnium familiarum nobilium Cataluniz, che dal prenarrato Aloisio Reuerter nominato nel fine della predetta description latina del Ritonio, che tolse per moglie D. Ynes de Castro nobilissima Dama Aragonese, per la quale aggiunse alle due fascie rosse in campo d'argento, trè palle azzurre; prendendole dalle sei palle azzurre in campo d'argento, arme della stessa famiglia Castro Aragonese, e con lei procreò Giouane Conte di Saccaglià, Raimondo, che successe al Zio nella Signoria della Villa Franca di Conflent, Francesco Caualiere di Rodi, & Hippolito, che serui il Rè Cattolico Ferdinando, questi con D. Vittoria di Castro sua parente generò Gio:Geronimo, Giayme, ò Giacomo, & Hippolito postumo, il quale casatosi con D. Aldonza Despes figlia di Gasparo Despes, che fù Vicerè in Sicilia, e di D. Eluida di Castro, procreò trà gl'altri D. Francesco Reuerter Regente della Real Cancelleria di Napoli, come di lui ne tratta Filiberto Campanile chiarissimo Historico Napolitano, da chi lasciando à dietro i primi suoi degressioni, mi restringerò alla successione del detto D. Francesco Regente, il quale partendo di Catalogna se ne andò in Padoua à studiar legge, oue compì con lode i studij, e poscia passando per Siena, e dimorando quindi alcuni mesi fù da quella Reipublica grandemente carezzato, & honorato, che hauendo riguardo alla virtù, & antica nobiltà di lui, l'vnirono al Teatro della nobiltà Senese, da doue passando poscia nel Regno di Napoli à persuasion del Cardinal Mendozza Vescouo di Burgos suo grande amico, si stabilì nella medesima Città, & à prieghi del quale si casò con D. Giouanna sorella d'Ascanio Signor di Pomigliano d'Atella, e di là à poco peruenuta la fama della sua dottrina all'orecchi dell'Imperator Carlo Quinto, fù da quello creato Presidente della Regia Camera della Summaria di Napoli, e poscia Luogotenente del Grã Camerlingo del Regno, e finalmete Regente della Real Cancellaria, & in tutti questi officij si portò cò molta integrità, e prudèza, le quali parti il rēdettero carissimo alla Maestà di ql'Imperadore, come ne fan fede molte lettere familiarissime, ch'egli continuamente li mandaua, le quali fin'à giorni nostri si conseruano da suoi descendenti: Et oltre dalla stessa Cesarea Maestà n'acquistò ricchissimi doni, e da Filippo Secondo Rè di Spagna suo figlio n'ottenne scuti quattrocento annui di penzione, e lettere fauoritissime. Procreò egli con D. Giouanna sua prima moglie sei figli, che furono Hippolito, Gio:Geronimo, e Gio:Giacomo maschi, e l'altre femine furono Isabella, che si fè Monica nel Monasterio di S. Chiara, Vittoria maritata à Francesco Basurto, figlio di Alfonso Basurto Caualiere, dell'habito di S. Giacomo, Camilla maritata primieramente à Ludouico Montalto, e poscia a D. Alfonso Gaetano d'Aragona Duca di Laurenzano, però dopò la morte della sua prima moglie, il detto Regente D. Francesco passò alle seconde nozze con Dianora di Nocera Vedoua del Caualiere Alfonso Basurto Dama di rara bellezza, e qua-

L I B R O V I I I .

lità, e di tal moglie non generò e gli figlio alcuno, ma contrasse con lei altre parentele, maritando Vittoria sua figlia con Francesco Bafurto figlia di colei, come si disse, & Isabella Bafurta figlia altri si di Dianora à D. Hippolito suo primogenito con dote de ventimilia ducati, e gl'altri figli del Regente D. Francesco morirono giouanetti senza prender moglie.

D. Hippolito con la Bafurta sua moglie generò Lauinea, e Cornelia: Lauinia fù moglie primieramente di Geronimo Seripanni, di cui non hebbe figliuoli, e morto colui si casò con D. Annibale Spina, da chi haue ella generato molti figliuoli, dopò la morte della Bafurta passò D. Hippolito alli seconde nozze con D. Hippolita Minutoli, da chi lasciò egli D. Gio: Vincenzo, Gio: Geronimo, e Giouanna.

D. Gio: Vincenzo primogenito d'Hippolito tolse per moglie D. Aluina Ruffo sorella di D. Carlo Ruffo Duca della Fagnara, e d'ambedue ne nacquero D. Francesco, D. Hippolito, D. Giacomo, D. Geronimo, D. Gioseppe, D. Filippo, D. Carlo, D. Bernardo, e D. Hippolita: Gio: Geronimo secondogenito d'Hippolito fù Caualiere alsal valoroso, e per suoi meriti repertò dal suo Rè quattrocento leuti annui di penzione, morì giouani di 28. anni, con hauer rifiutato molti matrimonij principali, D. Giouanna lor sorella fù maritata a D. Luiggi di Siluia Caualiere di molta stima.

D. Francesco primogenito del detto Gio: Vincenzo dalla Maestà del Rè Filippo Terzo, fù honorato del titolo di Duca sopra la Terra della Salandra, la quale egli insieme con Calciano, Sant'Antimo, e Friano possiede per redagio di suoi maggiori, & oltre à queste Terre possedertero anche i suoi antinati Laurino in Principato, e S. Cipriano in Terra di Lauoro. Fin quì il Campanile.

Fù moglie del Duca D. Francesco D. Beatrice Minutola figlia di Luiggi Antonio Minutola de Principi di Ruoti, e di Lucretia Caracciola, e per seconda moglie prese D. Leonora Vellano figlia di D. Fabritio Vellano de i Marchesi della Polla, e di Donna Feliciana Ruffa, dalle quali non hebbe figli, perloche si casò D. Hippolito secondo genito fratello del detto D. Francesco Duca della Salandra Caualiere dell'habito di Calatraua con D. Giulia Caracciola de' Signori d'Auigliano, & ambedue procrearonò il viuente D. Francesco Duca della Salandra, e D. Gioseppe Prelato Referendario della Signatura di Gratia, e di Giustitia soggetto degno d'ogni supremo merito, mercè le sue virtuose qualità, l'altre figlie femmine, cioè D. Aluina, D. Maria, D. Hippolita, e D. Giouanna si monacarono, e le due prime si ritrouano nel Monasterio di S. Patricia di Napoli.

Passò il Duca D. Hippolito, per la morte della prima moglie, alle seconde nozze con D. Vittoria di Silua, dalla quale n' hebbe vna figlia D. Arsula, ancor Monica; Però il predetto D. Francesco primo genito Duca della Salandra figlio del sopradetto D. Hippolito ha tolta per moglie D. Zenobia Pignatelli figlia del Principe di Monte
Cor.

TEATRO GENOLOGICO

Coruino, con la quale hà procreati D. Domenico, D. Giulia, e D. Gio-
uanna tutti imitatori de' loro antinati; Possiede questa famiglia al
di d'hoggi la Città di Tricarico, Salandra, Miglionico, Calciano, Ga-
raguso, e Grassano con molt'altri feudi.

Non mi par conuenevole di tralasciare le graue testimonianze,
ch'hanno fatte gl'Imperatori, i Regi, & altri Principi, e Regitori di
Prouincie, sopra l'antichissima origine, e progressi de' soggetti Illu-
stri, & Eroi di questa chiara, & Illustre famiglia; Ecco dunque l'Im-
perador.

Imperador Fridericus Secundus Romanorum Cæsar semper Augu-
stus, Italicus, Siculus, Hierosolimitanus Felix
Victor, & Triumphator.

„ **N**obili, & claro Duci nostro Landulfo de Reuerterio Comiti
„ Castri Reuerterii, Lucemburgensis Prouincia, Consiliario
„ nostro dilecto, & consanguineo. Audiuerimus per literas nostri Re-
„ gni Siciliae Proregis, nonnullas populorum seditiones contra om-
„ nes Nobiles regitores eiusdem Regni, pro nonnullis grauis impo-
„ sitionibus, & volentes Nos, quod omninò pacificè sedarentur tibi
„ Landulfo Reuerterio ingenio militi fidelissimo nostro in eudem
„ Regnum transmittere deliberauimus, quidem cum tua sinceritate,
„ prudentia, & Regia nobilitate omnia ad pristinum reducaberis. Su-
„ per quibus omnibus, damus, & concedimus tibi tamquam nostro
„ Imperiali, & Regio Vicario omnimodam auctoritatem, potestatem
„ pariterque decretum, iam hoc transitu scripserimus Nobili Gu-
„ glielmo Borrello Marforum Comiti, & Petro Rufo eius sororio
„ Comiti Catanzario nostris Proregibus, quod omninò te associant,
„ & compleant quantum opus fuerit, & per te requisitum erit, sic ve-
„ lociter exequeris pro quanto gratia nostra tibi cara est. Datum Ma-
„ guntiae 20. Iulij 1235.

De mandato Serenissimi Regis, & Imperatoris Friderici Secundi.

Vidit Comes Bartolomeus de Luce Magnus Canc.
Siciliae Secret. & Consult.

Parimente il Rè Pietro d' Aragona Terzo, e di tal nome, primo
Rè di Sicilia, quanto à pieno testifica la Real Origine di questa fami-
glia, e contianguinità, che con la sua Real Casa haue hauuto, & ecco
questo suo Real Priuilegio.

Petrus

L I B R O V I I I.

Petrus Dei Gratia Rex Aragonum, Valentia, Sicilia,
Sardinia, &c.

» **N**obili Militi Ioanni de Reuerterio consanguineo familiari, &
 » Consiliario nostro dilecto. Agentis tuis multis laboribus, &
 » seruitijs militaribus continuè præstitis per te, & prædecessores
 » tuos, & præsertim per Beringarium, & Aloysium de Reuerterio
 » Auum, & Patrem tuum extremeos milites descendentes cum dire-
 » cta linea ex antiquis Realibus Comitibus Lucemburgensibus, qui
 » cum nostris Regibus Aragonensibus Predecessoribus nostris fue-
 » runt iure sanguinis coniuncti, & præsertim in expeditionibus mili-
 » taribus in bello Maioricarum Serenissimo patri nostro D. Iaymo ad
 » eorum expensas seruiuerunt, iustum est, quod omninò remuneraren-
 » tur, ac consili Nos de tua integritate, fidelitate, & prudentia da-
 » mus, & concedimus tibi pro modo nostrum Regium Castrum no-
 » stræ Ciuitatis Panormi Castrum ad Mare appellatum cum iuribus,
 » & pertinentijs suis omnibus, prout tenebat, & possidebat Gugliel-
 » mus Reuerterius patruus tuus tempore Sereniss. Regis Manfredi
 » nostri sociari, ex quo nos successores, & hæredes de hoc Regno Si-
 » cilia sumus per nostram dilectam vxorem Reginam Constantiam
 » eius filiam, & hoc tua vita durante, et filij tui Aloysij tantum, inde-
 » que ad nostrum, & successorum nostrorum beneplacitum, Ideò
 » mandamus omnibus, & singulis Officialibus, maioribus, & mino-
 » ribus. præsentibus, & futuris, cui, vel quibus spectant, quod illiciti-
 » tò ad tuam requisitionem possessionem prædicti nostri Regij Ca-
 » stri ad Mare, dato prius solito iuramento, tradere debent, & per
 » nostrum Regium Castellani prædicti Regij Castri tractari, & re-
 » putari debent, sic exequimini canti à contrario pro quanto gratia
 » nostra omnibus cara est. Dat. Messana 1. Maij 1283.

Y O E L R E Y.

Vidit Ioannis de Procida Mag. Cancell.

Il Rè Alfonso medesimamente stimando oltre modo i soggetti di questa chiarissima famiglia gl'impiega à gouerni Viceregij, honorandola con testimonio della sua antica, e Real nobiltà con i sequenti suoi priuilegij.

Alphonfus Dei Gratia Rex Aragonum, Sicilia, Sardinie,
Maiorica, &c.

» **N**obili Militi Io: Alphonfi de Reuerterio familiari consanguineo nostro dilecto. Quia nonnulli Barones rubelli nostri Regni Sicilia aufugiunt prædictum nostrum Regnum cum insidijs reuo-

TEATRO GENOLOGICO

„ reuoluere, et in similibus vsque adhuc perseuerant, & pro tollendis
 „ istis seditionibus, atque nostrorum fidelium Vassalloꝝ inuasio-
 „ nibus, opus est pro tranquillitate prædicti nostri Regni, & omnia
 „ ad pristinum reducere, vobis prædicto nostro consanguineo dile-
 „ cto Io: Alphonso in prædictum huius Regnum curauerimus transf-
 „ mittere cum nostra Regia autoritate Generalis Vicarii eiusdem
 „ Regni, stante absentia Spett. Lopis Oximenis de Vvrea nostri Pro-
 „ regis; propterea vigore præsentis nostræ Regiæ prouisionis eligi-
 „ mus, creamus, & nominamus vos prædictum Io: Alphonsum Re-
 „ uerterio consanguineum nostrum Regium Generalem Vicarium
 „ cum omnimoda gladii potestate, autoritate, dignitate, et omnia
 „ alia ad nostram Regiam præheminentiam spectantibus, et pertinen-
 „ tibus, et stante absentia prædicti nostri Proregis in eius vice prædi-
 „ ctum Regnum gubernabitis cum eiusdemmet potestatibus, authori-
 „ tatibus, & præheminentiis ad officium Præsidis Regni Siciliæ com-
 „ petentibus, et competituris, et statim conferri debeatis in dictum
 „ Regnum pro sedatione prædicta pro regimine, de quibus quidem
 „ stante vestra prudentia, magnanimitate, et valore omnia bona pro-
 „ mittimus, Mandamus, igitur omnibus officialibus Regni eiusdem
 „ maioribus, et minoribus, præsentibus, et futuris, et ad quos spe-
 „ ctat, quod illicitò ad visionem præsentis possessionem prædictis
 „ oneribus, ac officijs cum solito iuramento, tradere debent, & om-
 „ nia mandata vestra, ordinationes, et præcepta tanquam nostrum
 „ Vicarium generalem, et Præsidem inuolubiliter obediant, et ob-
 „ seruent, sub poena nostræ Regiæ indignationis. Datum Cesarea Au-
 „ gusta 3. Maij 1423.

R E X A L P H O N S V S.

De mandato Serenissimi nostri Regis Alphonfi

Vidit Thomas de Cirifalco Maior Secret.

Alphonfus Dei Gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Valent. Sar-
diniæ, Maiorica, etc.

„ **R**egio Militi Ioanni Alphonso Reuenterio Consiliario nostro
 „ Regio fidei dilecto salutem. Considerantes Nos prout decet
 „ omnibus Principibus optimis, et maximis seruitijs per extrenuos
 „ Milites, et inclitos Barones Ioannem, Ferdinandum, et Antonium
 „ de Reuenterio Auum, Patrum, et Patrem tuos, tam in rebus gestis,
 „ quàm in alijs vrgentissimis occasionibus, et necessitatibus in ser-
 „ uitio nostrorum prædecessorum Regum Serenitatis, nostræ nostræ-
 „ que Regiæ Coronæ præstitis, sic etiam per te sicut notum; et cla-
 „ rum est; pariterque attentis magnis tuis virtutibus prudentia, va-
 „ lore, magnanimitate, et sufficientia, ac tua antiqua nobilitate; si ex
 „ Regiæ

L I B R O V I I I.

„ Regiæ dignitatis debito augimus, cunctorum fidelium, obsequia,
 „ atque dignis præmijs oompensare, multò fortius tenemur contracta
 „ inter benemeritos, maximè inter Nos, quos vno eodemque stipite
 „ natura produxit. Idcirco eligimus, creamus, & nominamus te præ-
 „ dictum Militem, & Consiliarium nostrum Ioannem Alphonsum
 „ Reuerterio in Proregem, & Generalem Capitaneum in vice nostra,
 „ nostri fidelissimi Regni Sardinia, cum omnibus illis iuribus præhe-
 „ minentijs, dignitatibus, authoritatibus, potestatibus, & prærogati-
 „ uis ad prædictum onus, siue officium Proregis, et Generalis Capita-
 „ nij quomodolibet spectantibus, et pertinentibus, prout alij predeces-
 „ sores tui vsi sunt, et hoc per triennium tantum indique ad nostrum
 „ Regium beneplacitum, et nostrorum successorum Regum; à die pos-
 „ sessionis cursurum, mandamus ideò quod utique, statim in rece-
 „ ptione præsentium possessionem, dato prius iuramento in manibus
 „ tuis propriis, tradere debent, et per nostrum Proregem, et Gene-
 „ ralem Capitaneum Regni prædicti in vice nostra omnes Officiales
 „ maiores, minores, Tribun. Consilarii, et subditi nostri eiusdem Re-
 „ gni, cuiuscumque speciei in tale, et per talem omninò tractari, et
 „ reputari debent, et omnia tua mandata, ordinationes, et præcepta
 „ inuiolabiliter obediant, et obseruent, sub pœna nostræ Regiæ indi-
 „ gnationis. Datum Panormi 25. Iulij 1425.

R E X A L P H O N S V S.

Thomas de Cirifalcus maior Secr.
 Vifa per de Rocauert. Consil.

Il Rè Pietro Secondo di Sicilia della Regia Schiatta Aragonese
 in vna sua lettera chiama Consubrino à Gio: Guglielmo Reuerter
 Preside di Catalogna, dalla quale si comprende i Reali congiungì-
 menti di questa casa, e l'aiuti, che diede al Rè di Sicilia, questa è la se-
 rie della Real lettera.

„ **P**etrus II. Dei gratia Rex Sicilia, Dux Neopatria, et Athenarum.
 „ Dilecto familiari, et Consubrino nostro Ioanni Guglielmo
 „ Reuerter Prouincia Catalonia; Regio Præsidi, et Gubernatori; Gra-
 „ tias agimus tuæ clementiæ valdè pro quingentis militibus Catala-
 „ nis nostro auxilio, contra Gallos Hostes nostros in Siciliam mis-
 „ sti, pariterque gratias agimus tibi pro mille florenis nobis mis-
 „ sis in subsidio nostrarum necessitatum; Quibus seruitijs, atque favori-
 „ bus nos, et Regnum nostrum obligati tuæ benignitati remaneri-
 „ mus; certum est, quòd consanguinitas nostra ex vna, eademque sti-
 „ pite orta, nunquam carere potest; ideò celsitudo nostra pro modò
 „ in demonstratione prædictorum, concederimus filio tuo Nobili
 „ Francisco Antonio Reuerter Nostrum Castrum, et Terram Meno-
 „ nis in Valle Pacchini existentes, cum iuribus suis omnibus per se,

TEATRO GENOLOGICO

„ & successores suos; Et postea cessatis nostris laboribus, non obli-
„ uerimus predecessorum antiquæ amicitia, & consanguinitatis cum
„ Genitoribus nostris vale. Datum Messanz 20. Martii 1339.

R E X P E T R V S.

Damianus Pelicius Secret.

Non men il Rè Martino in vn'atto Regio constituisce Gouver-
nator del Contado di Modica di Sicilia à Gio: Francesco Reuerter
suo cogino per l'absenza di Bernardo Caprera; nel qual'atto si legge
pur la parentela, che tiene esso Rè col detto de Reuerter, e la forma
è questa.

Die XXVI. Maij 4. Ind. 1392.

„ **F**uit prouisum, & mandatum per Serenissimum Regem no-
„ strum inuittissimum ad instantiam Nobilis, & per Ill. Domini
„ Ioannis Francisci de Reuerter Militis Catalani Ducis exercitus, &
„ consubrini eiusdem Serenissimi Regis, ratione suæ inclitæ vxoris
„ Domine Artaliæ de Luna filia per Illustris Domini Artalis de Lu-
„ na Comitis Lunæ, fratris Serenissimæ Reginæ Aragonum, & socer-
„ ris prædicti per Illustris Domini Io: Francisci de Reuerter filij per
„ Illustris militis Guerai Guglielmi de Reuerter ad præsens Guberna-
„ toris Comitatus Rossulionis ob multa sua grandia, & maxima serui-
„ tia ad suas expensas, cum multis suis proprijs militibus præstita in
„ rebus gestis, suæque Regiæ Coronæ, exaltatione; per mortem Fran-
„ cisci Claramontis Comitis Motucæ, quod utique possessio prædicti
„ Comitatus Motucæ ob absentiam per Illustris, & Nobilis Bernardi
„ Caprera sororii prædicti Nobilis Militis Io: Francisci de Reuer-
„ ter ob Albitam de Caprera eius matrem, tradatur prædicto per Ill.
„ Militi Ioanni Francisco ad effectum illum gubernandi, & regendi
„ cum amplissima iurisdictione, & emolumenta, usque ad mandatum, &
„ nouam ordinationem prædicti Serenissimi Regis, & non aliter, nec
„ alio modo. Et hic actus regius fuit factus, & stipulatus per me Iu-
„ lium de Namphito Regium Notarium huius secundissimæ Urbis
„ Leontinorum, de mandato prædicti Serenissimi Regis nostri Marti-
„ ni, die quo supra.

Ex Registro Regiorum Actorum Serenissimi Regis Martini extra-
cta est præsens Copia Collaterale Salua, &c.

V. I. D. Vincentius Micciardo
prædictorum Actorum Conseruatorum.

LIBRO VIII.

Il Rè Giouanni d'Aragona, cāsa Aluida sua figlia naturale à Gio: Guglielmo Reuerter, & in questa inclusa lettera, che fece al Vicerè di Sicilia il chiama Genero suo, e Vicario del Val Lilibeo.

I O A N N E S, &c.

SPett. Nuestro Visorey de nuestro Reyno de Sicilia, hauemos entendido por vuestras cartas desde 18. del mes de Iulio passados la contienda seguida entre el Varon Juan de Moncada, y Iuan de Valguarnera varon de Afsaro por razon de prehemencias de lugar, y por ellas venieron alas armas en la Santa Ecclesia de la Victoria con mucho scandolo, y en ella quedo yerido en la man squerda Iuan de Vglielmo Reuerter nuestro yerno, y Vicario del Val Lilibeo, y vos haueis cōtro dichos Varones procedido à carceracion por tanto ordinamos; Vos se la yerida es graue en dicha man de dicho nuestro yerno de Reuerter procedeis contra lo ofenzor, si es lieue procurais de todos pacificarlos haziendo todos con la voluntad, y con sentimiento oe D. Eluira nuestra hija, y de dicho su marido Iuan Vglielmo Reuerter, y assi exequeres. Barcinone segundo de Settiembre 1467.

Y O E L R E Y I V A N.

Lopes Secret.

In vn'atto antichissimo di donatione, che fà Reuerter Visconte di Barcellona ad vn suo Nepote chiamato Guglielmo de Guardia nell'anno 1139. si comprende l'antica Nobiltà di questa famiglia in Catalogna, e l'antichi suoi dominii.

NOtum sit cunctis hominibus tam presentibus, quam futuris, quoniam Ego Reuerterius Vice Comite Barchinonense dono tibi Guglielmo de Guardia nepoti meo de omne alaude, & de casas, & de ipso furne, quod habeo, vel habere debeo in ipsa Barchinona medietatem; & medietatem meae dominaturę de ipsa grua, & Castellaniam de Apiera, & Castellaniam de Caprera cum duas partes de omnibus ex ijs, & dono tibi ipsum Castrum de Apierola cum tertia parte de ipsis ex ijs, & milites, qui per me tenēt solida mēte; Et dono tibi ipsum Castrū de Guardia cum medietatem de omnibus exitibus, & cum ipsos milites solida mente sicuti in alia carta, iam dedi tibi similicēr ipsum Castrum, quem vocant Castel nonum cum tertia parte de ex ijs, & cum ipsos milites solida mente, & ipsum Castrum de Granera cum tertia parte de ex ijs, et fabricam, et vt teneant per te ipsi milites, qui per me tenere debent, & dono tibi tertiam partem de ipso meo honore de Litan; & dono tibi ipsum honorem, quem habeo per Vice Comite de Cardona in Rubi, & in Esparagera, & in Cardona, sicut ego vnquam melius habui, vel tenui, & ego iam di-

aus

X 4

TEATRO GENOLOGICO

Aus Guillelmus de Guardia conuenio tibi Reuerter , & filio tuo Berenger , quod sim tuus solidus contra cunctos homines, vel feminas, & faciam tibi hostes, & Calualcadas Cortes placitos, & seguimenta, et quod reddam tibi pernominata Castra, vel reddi faciam iratus, & peccatus tibi, vel ad tuos per te; si quis presentem donationem dissumpere tempraueit nihil omnino proficiat, sed duplam compositionem persoluat, & postmodum hoc firmum maneat omni tempore; **Actum** est hoc decimo calendas Iulij anno Dominice Incarnationis centesimo trigesimo nono post millesimum, Regisque francorum Lodouici Junioris anno tertio sig. †. nostro Reuerterij, qui hoc donum feci, & testibus istis firmare mandauit sig. †. nostro Berenger filij mei. sig. †. nostro Berenger de Guardia. sig. †. nostro Arnall. de Castluc. sig. †. nostro Berenger de Santa Fide.

ENECOCRES, qui hoc scripti iussi Domini mei Reuerterij cum litteras emendatas in octaua linea. Die, et anno quo supra.

Però trà tante belle, et antiche scritte, che tiene in suo potere il sig. Duca della Salandra delle quali io n'hò cauato quanto in questo Elogio hò raccontato sopra la sua famiglia Reuerter, mi hà piaciuto grandemete il ben trattamento, che fa il Rè Filippo II. essendo all'hora Rè d'Inghilterra, di Napoli, e di Sicilia nella persona del Regente D. Francesco Reuerter trattandolo à quasi à paro di Principe grande, e confidente, e questo è il tenor della Real lettera.

Nel soprascritto leggeſi.

Al Mag. Amado Consejero nuestro Francisco de Reuerter
Lugarteniente de nuestro Gran Camerero del
Reyno de Napoles.
Dentro.

EL REY PRINCIPE.

MAg. Amado Consejero I. recibimos la Carta, que Nos scriuistes a los 23. de Setiembre, y tenemos por muy cierto lo que dezis, que auei holgado, del buon successo de nuestro Casamiento, y dela Refutacion, que su Magestad Cesarea ha hecho desſi Reyno en nuestro fauor, y que nos seruireis con el mismo Cuydado, y diligencia que hasta à qui aueis seruido à su Magestad porque tal confianca tenemos de vuestra bondad, y os agradescemos mucho, y asſi en lo que se ofresciere tédremos cuenta con vuostra persona para os honrrar, y fauorescer, y hazer merced en lo que huier lugar como lo mereſcis. Dat. en Londres a seys de Deziembre 1554.

EL REY.

Perez Secret.

Con-

L I B R O V I I I .

Conchiude questa mia descrizione col trattato, che fa il Regente Donat'Antonio de Marinis nell'additione ad decisioni del Reggente D. Francesco Reuerter, e nella prefatione così egli dice.

E Quidem existimaui non semper esse necessarium, vt in fronte, vestibulouè librorum scriptorum vita præfigeretur, nam vitam ipsi sibi met scribunt, qui codices scribunt, & quidem egregiam si benè, si verò malè scripserint, improbam . De huius tamen authore voluminis pauca præfari operæ pretium est. Franciscus de Reuerter natione Hispanus stirpe prænobilis in Vrbe, quæ Villafranca de Conflent dicitur, ortus est. Eius maiores, tum Comitibus Cautalauniæ; tum sequentibus Regibus, siuè Aragoniæ, siuè Castellæ totiusque Hispaniæ, in quorum ditione, ex Regnatricum familiarum vicissitudine, Prouincia illa concessit, acceptissimi semper fuere. Quamobrem in primariis Regni dignitates euecti, nam ab anno 1139. Retierterio de Reuerter Bracinonensis Urbis Vicecome delectus est . Indè Galterius, atque Hippolitus Regionem vniversam de Conflent gubernarunt, mox Comitibus Ruscinonis, & Cerdaniæ cum Imperio præfuerunt, quorum, et posterum cum Principes suos pari semper fide, atque virtute prosequuti sint, magnis opibus, et honoribus, vt incedebantur adaucti extitere. Sed cum Carolus V. Cæsar rerum potiretur, Franciscus, de quo vno sermonem hunc instituiimus, in Neapolitanum hoc Regnum migravit, vt in tanti Principis obsequium, operam, ingeniumque, quo summopere pellebant, impederet, atque hiè statim inueni; licet ardua, implicitaque Prouincia demandatur, specialis quippè Delegatus aduersus Regni rebelles, quorum ex Gallico bello, quod in Neapolitanij Imperij visceribus nuper exarserat, non mediocri copia fuerat, constitutus est, sed anno 1532. Idem Carolus Cæsar inter Camerae Præfides (quorum inclitò Collegio, et ego, quamuis longè impar adnumeror) Franciscus cooptauit, quo munere per quindecim annorum spatium egregiè functus, cū Collegas cæteros, et antiquitate, et doctrina facillè vinceret, Triannalis eiusdem Locumtenens, quod eo in cætu supremum culmen habetur, prima Die Decembris 1547. renunciatus est. Hic verò ità iustitiam, amoremque in Principem temperavit, vt Regium quidem patrimonium multum auerit non tamen ex subditorum iniuria, aut damno, imò non raro in litibus, iustiorum ob causam, & ipsi subditi discessere victores, quod summæ iustitiæ speuimen est, nam regalium fortunarum causa nunquam mala est, nisi sub bono Ministro . Tandem cum per bina lustra Magistratum hunc gloriôsè gessisset, ità vt publico omnium ore verè Dei Minister nuncuparetur, inter Regiam Cancellariam Regentes 21. die Maij 1557. cœnumeratus est, atque in hoc Neapolitanæ togæ fastigio per tres, & viginti annos exercitus, grauis quidem annis; grauiosque meritis, diem suum clausit extremum. Is itaque magnus vir vitæ integritate doctrinæ præstantia, hac sanguinis nobilitate præclarus, decisiones plurimas, & quidem super casus oppido ancipites,

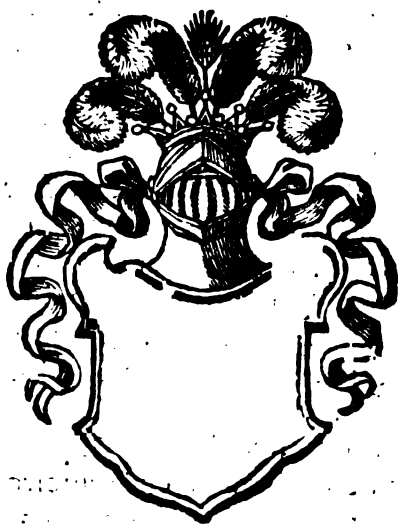
TEATRO GENOLOGICO

tes, qui eo seculo occurrere, conscripsit, tam enim in supremo Camerae, quam in Collateralis Tribunali, in quibus per quinquaginta fere annorum spatium versatus est summa iudiciorum, & veluti Principatus penes Francisci de Reuerter sapientiam steterat. At quia memorate decisiones siue posteriorum in curia, siue modestia publice fama, nunquam tradite, licet semper fuerint expetite, ne tanta lux diutius lateret, e republica fore putavi, si pupillos hosce ab omnibus laudatos, & derelictos ab omnibus, ego in tutelam suscipere, ac secundi genitoris loco megererem, quod pro viribus praestiti, nam primum prolixitate, qua plurimum laborant amputata, in summam redegi praecipua nimirum, motiua potioresque auctoris rationes. excerpens, deinde recentiorum Doctorum auctoritate Sententias firmaui; tandem & novos articulos ad materiam spectantes excitare; atque e mente Auctoris definire conatus sum, qua omnia, & ad publicam fortasse utilitatem, & Francisci gloriam non parum conducent. Sed quoniam, quos ingenio fetus ediderat Franciscus noster ostendere placuit, praestat, & sanguinis partus, posterisque supersites indigitare. Viuit hodie tanti viri pronepos Hippolitus de Reuerter Salindria Dux, & Tricaricensis Urbis multorumque oppidorum in Lucania Dominus, & Calatrauensis militiae eques, vir plane, de quo ambigas maiori ne cumulo in eius ornamento fortuna, an virtus contenderit, & ex eo, & Iulia Caracciola matrona incomparabili olim dilectissima coniuge Franciscus alter, haec dum scriberem Zenobia Vignatella Heroina prestantissima Montis Coruini Principis filiae desponsatus, & Ioseph Cubicularius Sanctissimi Auctoris nostri Trinepotes, verè parentum inuitamentum, qui licet adolescentes, fortuna tamen gloriae specimen non mediocre ostendunt. Viuant diu feliciter.

L'arme di questa nobilissima famiglia sono due fascie rosse in campo d'argento, antichissim'arme degli Marchesi di Lucemburgo suo ceppo con le tre palle azzurre, per il congiungimento della Casa Castro d'Aragona.

DEI.

LIBRO VIII
DELLA FAMIGLIA
RIPASALTES.



TRà le più antiche, e celebri famiglie di Catalogna la Ripasaltes si dimostra non inferiore à niuna di quella Prouincia d'antica nobiltà, e per le historie Catalane, e di altre di Spagna, haue goduti ella molti soggetti illustri militari, e di lettere, giache quando l'Imperator Carlo Magno guetreggiaua contra Mori in Catalogna armò molti Cauallieri, trà i quali vn Cauallier di Rebasaltes, come riferiscono Esteuan de Borella el Zurita, & altri; visse assai chiaro Giouanni Ripasaltes, il quale gode supremi e arichi in quel Principato, & in Sicilia parimente vn'altro Giouanne Ripasaltes, che passò nel reggimento del Rè Alfonso, fu Barone della Fauara, Conseruatore del Trib. del R. P. & altri; seguì ne' medesimi il figlio Fàrcelco Ripasaltes, che fu anche Barone di S. Benedetto, e di Raichilde, ne' quali gli successe suo figlio Giouanni Ripasaltes nel 1509. e dotò il feudo di San Benedetto à sua figlia Elulalia con Francesco Reuerteri casata, fu pur il detto Giouanne Pretore, e Senatore di Palermo più volte, e gode pure altri supremi carichi nel Règno, mà non hauendo figli maschi, se non che due femine, l'vna casata con il detto di Reuerteri, & l'altra cō Francesco Castellar ambedue deriuati chiaramente di Catalogna, i quali con le loro posterità vissero con splendore in Sicilia.

L'arme di questa famiglia, sono trè fascie ondose con vn pesce di sopra in riuà in campo d'argento.

DEL-

TEATRO GENOLOGICO
DELLA FAMIGLIA

R I S P O L O .

A Loifio Rispolo Cavaliero Francese , passò in Sicilia con la Regina Leonora figlia del Rè Carlo II. di Napoli, e moglie del Rè D. Federico II. di Sicilia Aragonese col carico di Maestro della Reginal Camera, per lo che si casò in Catania con Agata Roccaforte, figlia di Alaimo Roccaforte Cavalier Catalano , & ambedue procrearono Pietro, Giouanne, e Carlo Rispolo ; Pietro fu Scudiero maggiore del Rè Pietro II. di Sicilia, & hebbe per moglie Aloisia Recordet, figlia di Beringario Recordet pur Nobile Catalano, Cammariera della Regina , perloche dal detto Rè Pietro ebbero onze cinquanta di rendita annuale in feudo sopra la Pescarja di Palermo nel 1340. Giouanni, e Carlo predetti l'vno fu Mastro Rationale, e l'altro Conseruatore della Cammera Reginale .

Dalli predetti Pietro , & Aloijfia Rispolo ne nacquero Beringario, Antonio, Luiggi, e Federico , che reuscirono virtuosi Cavalieri. Leggesi del detto Pietro Rispolo nella historia de' Reggi di Sicilia del Vescouo di Siragusa Fr. Simone di Leontino , che nella pace contratta trà il detto Rè Carlo II. di Napoli, e'l Rè Federico di Sicilia, per la quale gli diede sua figlia Leonora per mogli, gli fu vn patto, che intitulasse Rè di Trinacria, e dopò la sua morte il Regno di Sicilia venisse in poter del Rè Carlo. Et hauendo morto il Rè Federico nel 1336. Vènero due Ambasciadori, del Rè Kubberto di Napoli à domandar il Regno per il loro Rè, per adimpimèto delle Còditioni predetti; la onde fu costretta la Regina Leonora tenere Consiglio sopra tal richiesta, e trà molti Consiglieri v'era il detto Pietro Rispolo , il quale prontamente voltandosi à gl'Ambasciadori Napolitani, gli disse : signori Ambasciadori vi rispondo così da parte della mia Regina, come di questo Consiglio, che il Regno di Sicilia è del Rè Pietro, non è più del Rè Federico, e per tale l'haue acclamato il Regno, e la Regina lo vole per suo figlio, e non per suo fratello; ritornateui dunque della propria via che venistiuo , & io forse farò il meno ch'impugnarò la spada in difesa del nostro proprio, e natural Rè .

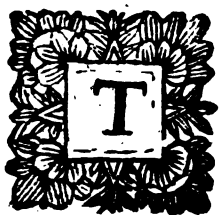
Da Beringario Rispolo, nè nacquero Pietro, e Gerardo ; da Pietro , Beringario , & Antonio che serui il Rè Alfonso, militando nell'acquisto del Regno di Napoli . Et hoggi di questa famiglia ne viue vn picciolo rampollo nella Città d'Enna .

L'arme di questa famiglia sono vna fascia bianca in campo azzurro, e di sopra vn vcello al color d'oro, chiamato in lingua Francese Rispolo col becco, e piedi rossi .

DEL-

DELLA FAMIGLIA

R A G N I N A .



TR A le chiare Prouintie della Scauonia , chiamata anticamente Illirico , cioè la Dalmatia, la quale, come vuole Elemando Monaco Basiliano nella sua historia dell' Illirico, hebbe grossissime Città, e Ville, frà le quali visse nel tempo del dominio Romano la Città di Ragnina, situata alla riuu del fiume Baiona, che esce dal lago de Seutari. Questa Città (dice egli) essendo stata fatta da Giulio Cesare Colonia de' Romani negl'anni del Mondo 3870. fu poscia donata in ricompensa di Militari seruiggi à Gallo Pullione valorosissimo Capitano Romano dall' Imperador Ottauio Augusto nel 3930; che pur egli con l'autorità dell' Imperador Tiberio, la diede à Gaio Trabellio Pullione suo figlio, che gli successe Gaio Gallo Pullione suo Nepote, figlio di Lucio Asinio Pullione suo primogenito; A costui seguì il figlio Lucio Gallo, che ampliò di popoli grandemente la già detta Città; Il cui figlio Tiberio di Ragnina, così cognominato per il suo dominio di Ragnina, hauendosi ribellato dall' Imperador Diocletiano, per certi graui dispiaceri, che n' hebbe, fu da quello non solamente tolto il dominio, e ruinata affatto la Città, ma anco confinato con tutta la sua famiglia, e popoli di quella, nella Città di Epijdauro, vna all' hora delle principali della Dalmatia.

Fù Epijdauro Città nobile, e ricca, nella Dalmatia, e Colonia degl' antichi Romani, fondata, come scriuono il precitato Autore, e Corrado Miconio, e David Ottomanno nella loro Geografia, negl'anni del Mondo 2606; 300. e più anni innanzi la natiuità del Redentor del Mondo, e si mantenne sino al tempo di Valeriano Imperadore gl'anni del Mondo 3704. innanzi la nostra salute 265. nel qual tēpo scorrendo i Gothi l' Illirico, ne ruinarono di lei la maggior parte; Onde per continuar con maggior fortezza i popoli di quella la loro habitazione, furono costretti, guidati da' principali Baroni di loro, d'eligere, e fabricare vn luoco più oportuno, e sicuro, per fondarne la loro antica Republica puoco distante della ruinata Città, come in effetto fondarono la bella, e forte Città da Ragusia, (ò com' altri dicono) Ragugia, e fu detta pur Lausa, cioè Saffosa, per esser stata fabricata soua viui sassi, & in progresso di tempo Città principale, & Arciuescouale della Dalmatia diuenne. Ma poi per più riempirla di nobili habitatori, senza derogar i priuileggi degl' antichi nobili, chiamarono molte nobili Famiglie delle Città di Roma, di Lucca, d'altre di Toscana, e di Cataro, e specialmente dell' antica Città di Taranto, vna delle celebri Città d' Italia, e tutte queste furono aggregate alla di lei Nobiltà; D' onde dice il Razzi nella sua historia di Ragugia hauer passata la detta

detta famiglia Ragnina, & in ciò hate preso errore, perche dicono l' Elemando, & Gioanni Rivaldi, nel trattato della Nobiltà Scauona, che la Ragnina è originata d'antichi Baroni Romani, e Signora della Città di Ragnina, d'onde ella prese il cognome, visse nobilissima in Epidauro, & nella noua Città di Ragugia, e femore in quelle godè il primo luoco di gouerno, e d'altre supreme dignità; e della predetta famiglia Ragnina, dice egli, che Giulio Ragnina fù promosso nella dignità Vescouale di Zara, anche Città della Dalmatia, dal Pontefice San Siluestro nel 318. del Signore, e che di lei habbi pur passato in Taranto, sotto l'Imperio di Honorio, Pier Volfango Ragnina, & iui fondata nobilmente la predetta famiglia. Questa ragione è più credibile, & efficace di quella del Razzi, per le conuenienze predette

Ritrouasi parimente sotto l'Imperio di Rodolfo, ceppo dell'Imperial Casa Austriaca, Filiberto Ragnina Velcillario dell'Imperial Bandiera del medesimo Imperatore; Gio: Basilio Ragnina più volte Gouvernatore delle Città di Morlaccas, di Sebenico, e di Spalatro, antichissimè nella Dalmatia, & in Ragugia, & hebbe per moglie Giuditta figlia del Dispoto della Seruia; Il cui figlio Gio: Giorgio Ragnina fù Scudiero maggiore dell'Imperator Costantino vltimo degl'Imperatori Paleologhi nell'Imperio Greco; dal quale fù impiegato per sei anni nel Gouerno della Città di Zara, e dopo fù eletto Duce della Repubblica di Ragugia, in consideratione de' suoi antenati; già che, conforme scriue il Razzi, volendosi gouernare la Repubblica non da vn sol Duce negl'anni del Signore 1152, elessero tre principalissimi gentilhuomini, fra i quali vi fù Pietro Ragnina, Il figlio di lui, chiamato Gio: Bruno, essendo Capitano delle genti militari de' Regucei, li liberò con la patria insieme dall'armata Turchesca, che aspramente l'assediuaua.

Leggesi parimente frà gl'huomini illustri militari di lei Pietro Antonio di Ragnina Nobile Tarantino, che seruì il Rè Carlo primo di Napoli della Casa Angioina di Francia, col carico di Regio Cammariero, il quale ottenne dallo stesso Rè la Castellania del Castello della Città di Taranto in ricompensa di militari seruiggi, col seguente Priuilegio.

*Carolus dei gratia Rex Hierusalem Sicilia, Ducatus Apulla, & Principatus Capua, Alma Vrbs Senator, Princeps Acaia, Andegauia Pro-
uincia, Forcalquerij, & Corciadoni Comes, ac Romani Imperij in Tus-
scia per Sanctam Romanam Ecclesiam Vicarius Generalis, dilecto fidelis,
& Cubiculario nostro Petro Antonio de Ragnina nobili Tarantino. Vsa
est nostra regia liberalitas omnes fideles amicos, benefactores, & subditos
nostros benemeritos, retribuere, & gratias agere. Volentes Nos per pro-
pinquam mortem Militis Gerardi de San Remigio Castellani nostri Regij
Castri nostra Ciuitatis Taranti, nonnullam militarem personam nobi-
lem idoneam, & fidelem pro gouerno, & securitate eiusdem Regij Ca-
stri. Consijs Nos igitur de fidelitate, & prudentia, alijsque virtutibus iui,
nobiles Militis, Petri Antony de Ragnina Cubicularij nostri dilecti tua-
que antiqua nobilitatis, que ex antiquissimis Romanis Baronibus Pro-*

usineia, & Ciuitatis Ragnina in Dalmatia, olim Dispotibus, claram originem traxit: Cuius stirpis Volfangus de Ragnina, ob bellorum incendia, & ruinas, ab Epidauro sub Honorij Imperio, genus tuus in predicta Ciuitate Taranti transfuit; & pro nonnullis alijs seruitijs, causis, & respectibus te predictum Nobilem Militem Petrum Antonium de Ragnina Cubicularium nostrum in Regium Castellatum nostrum predicti nostri Regij Castri predicta Ciuitatis Taranti eligimus, creamus, & nominamus, ac tituli Regij Castellani, Iuriumque suorum, cum illis prebeminentijs, dignitatibus, authoritatibus, potestatibus gagijs, lucris, & emolumentis ad dictum officium, & onus Regij Castellani, quomodolibet spectantibus, & pertinentibus. Propterea mandamus omnibus, & singulis officialibus maioribus, & minoribus presentibus, & futuris, & subditis nostri quomodocunque sint, quod illico ad presentationem presentis priuilegij possessionem predicti Regij Castri cum iuribus, & pertinentis suis omnibus. dato prius solito iuramento in omnibus proprijs tuis predicti Nobilis Militis Petri Antonij de Ragnina omnino tradere debent, absque vlla contradictione, & obiectione, et omnia eius mandata, ordinationes, & precepta tamquam noster Regius Castellanus, vbediant, et obseruent, & sic exequimini sub pena nostra Regia indignationis. Datam Capua 28. Iulij 1275. de mandato Domini Regis Caroli. Vidit Petrus de Belmonte Comes Montis Scagliosi magnus Concellarius.

E così con la forza di questo real priuilegio habbiamo authorizzato quanto di sopra di lei hò trattato, circa la sua antica origine; hauendo passato primieramente ella da Epidauro Città della Dalmatia in Taranto, e dopò da Taranto nella Città di Ragugia, doue godè supremi ca iichi di quella Republica, conforme scriue il predetto Frà Serafino Razzi nella sua historia di Ragugia, i cui sogetti si dirano al loro luogo

Celebra il medesimo magnanimo Rè Alfozo d'Aragona Rè di Napoli, e di Sicilia, la qualità di detta Famiglia, con vn altro suo regio priuilegio di regio Militi in persona di Marco Antonio Ragnina Nobile Tarantino, descendente del predetto Volfango. Dato in Castel Nuouo di Napoli al 1. di Marzo dell'anno 1445.

Et da' predetti Regij priuilegij, & altri publici instrumenti si comprende la molta antichità, e Nobiltà di questa Famiglia. Ella dunque in Ragugia sua anticha patria godè il carico Ducale, & di Rettore, ciò si vede in Pietro Ragnina, c'hauendo i Ragusei cacciato via il Rettor Venetiano, elessero nel 1152. due suoi nobili Cittadini, cioè Pietro di Ragnina, e Marino di Bona; Nel 1536. Dominico Marino di Ragnina, e Giouanne Stefano di Sorgo, che andarono Ambasciadori à Solimano Imperador de Turchi per cose graui della loro Republica. Il P. Fra Clemente Ragnina dell'Ordine de Predicatori andò col carico d'Ambasciatore in Roma al Pontefice Clemente Settimo, per graui affari di quella Republica: egli fu dottissimo nella Sacra Theologia, e nelle buone lettere: Don Geronimo Ragnina fu Vescouo di Stagno. Gio: Domenico Ragnina Nobile Raguseo fu valeroso Capitano, e serui molti anni il Rè Ferdinando d'Aragona, e la Regina Isabella con

grossi Vascelli all'acquisto dell'Indie Occidentali, il quale dalla detta Regina Isabella, che riguardò grandiméte le sue qualità, fù eletto Capitano d'vna armata contra Corsari Mori, e Turchi in Sicilia, e queste sono le originali lettere.

Isabel'a Dei gratia Regina Castella, Aragonum, Vtriusque Sicilia, Hierusalem, Valentia, Sarinia, Hispaniarum &c. tibi militi Io: Dominico Ragnina Raguseo maritimarū Classis Indiarū Occ. dentaliū. Serenissimi Regis Ferdinandi nostri dilectissimi Viri Duce, fidei dilecto salutem. Quia per litteras Magnifici Gubernatoris nostra Reginalis Camara, & per nonnullas veridicas informationes audimus, quod multa Turcarum, & Maurorum Pirata, cum triremibus, & nauibus armatis, nostra maritimarum litora, eorumque Ciuitates, & Terras quotidie inuadunt, & conquassant, capiendo in eis multos homines, mulieres, pueros subditos nostros incendiando, & ruinando multas domos, & clausuras, vineas, locos, & alios in eis existentibus cum maximo detrimento, ruina, & interesse nostrorum subditorum, & opus est ad tantas calamitates, & incendia omnino de oportuno, & debito remedio promideri debere, Consiisti nos igitur tui, militis Ioannis Dominici Ragnina, tuaque prudentia, sufficientia, maximique valoris, ac tua antiqua Nobilitatis, ex quo in alijs militaribus maritimis occasionibus contra Turcas, Mauros Pirata, magnoperè virtus tua, magnusque valor demonstrati fuerunt, propterea attendentes nos dictis meritis, elegimus, creamus, & nominamus te predictum Militem Io: Dominicum Ragnina cum consensu, & regia voluntate predicti nostri Serenissimi Regis Ferdinandi. Quod utique statim conferri debes in nostrum Regnum Sicilia ultra Pharam cum sex triremibus bene armatis optimorum militum, aliorumque necessariorum tibi bene visorum, cum auctoritate, titulo, & potestate Generalis Capitanei predictarum sex triremium, aliorumque eis coniunctorum, secundum tibi in necessitatibus bene visum fuerit, & cum eis quotidie, vel ad tempus dicta litora predicti Regni maritima circumquerens, & ambulans, usquequò Pirata, & latrones ab eis disperdantur, penitus à maritimis litoribus Siciliensibus, alijsque nostris collateralibus Regnis, quatenus opus sit, & praesertim Orientalibus, & Occidentalibus litoribus, Ciuitatum, & Terrarum predicta nostra Reginalis Camara in dicto Regno existentium, & omnes eorum fortilitias, Castra, & Arces visitando, & si opus sit, eas fortificando, parietes construendo, reparando, & omnia necessaria faciendo, pro illorum custodia, & defensione, omnium inimicorum inuasionum ad expensas nostri Reginalis patrimonij, ac pro tuo labore sustentamento, & seruitijs praestitis tibi damus, & assignamus super dicto Reginali patrimonio uncias duas in qualibet die, & hoc per menses sex à die tua assumptionis in Mare mandamus omnibus, & singulis officialibus maioribus & minoribus, praesentibus, & futuris, aliquibusvis personis, & subditis nostris de predicto Regno, & praesertim predicta nostra Reginalis Camara, quod illicò, absque ulla obsecratione, & pretenione ad praesentationem, & visionem praesentis Cedula, provisionis, & protestatis Generalis

Capitanei exequent, & obseruari debeant, & omnia mandata tua, ordina-
 tiones, & precepta inuolabiliter obediant, & obseruent, & in omnibus
 necessarijs occurrentijs, etiam pecuniarum, pro solutione seruitiorum
 militum, & fortificatione dictarum fortilitiarum, Arciarum, & Castro-
 rum, pro dictis trèremibus, tuoque constituto salario, alijsque necessita-
 ribus tibi beneuolis, statim soluere debeant, & debent, seu per quos de-
 cet faciant, & si aliquis ipsorum retentus fuerit, ad incarcerationem il-
 lius procedi debes, & ad nos scribere curabis; ut per nos, de sua per-
 nacia castigatum fuerit. Et de tua tanta fidelitate, prudentia, sufficien-
 tia, & valor optimum sinem speramus; sic exequimur ni. cantu à contra-
 rio sub pœna nostra Reginalis, & Regia indignationis. Datum Vallado-
 lid 14. Martij 1476. Io la Reyna. De mandato Domina Regina. Vidit
 Antonius Lopes Secretarius.

Questi Gio: Dominico Ragnina, dopò hauer fatto molti seruitij al-
 la Real Corona, si ritirò nella sua Patria Ragugia, doue procreò frà gl'
 altri figli, Marco Ragnina, il quale pure generò Gio: Domenico, e Ge-
 ronimo Cauallier di Santo Stefano, & hauendo passato il predetto
 Marco in Sicilia, fece la sua residenza in Messina, doue casò suo figlio
 Gio: Domenico con Donna Leonora Barrace, e la Rocca, Dama No-
 bilissima, figlia di Pietro Paulo Barraci Senatore della Città di Mes-
 sina, e di Donna Giouanna la Rocca, ambedue principalissime fami-
 glie Messinesi. con la quale procreò D. Placido, e D. Pietro Paulo
 Ragnina, che reuscirono virtuosi Gentilhuomini più volte eletti Offi-
 ciali da parte de Nobili nella detta Città di Messina. Il Don Placido
 si casò con Donna Leonora Frammontana Dama di qualificata fami-
 glia in quella Città, & d' ambedue ne sono nati, il Dottor Don Dome-
 nico giouinetto di bellissimo ingegno, e di virtù singolari, con demo-
 stratione d'auanzarsi col tempo ne' sublimi gradi della profession le-
 gale, e gl'altri figli D. Francesco Maria, e D. Giouanne Ragnina mo-
 strano indole de imitar i loro antenati. Così parimente il loro Zio D.
 Pietro Paulo già detto, che virtuoso, e nobilmente viue.

Fù fratello del d. D. Gio: Dominico, il Cauallier di Santo Stefano
 Geronimo Ragnina, che visse frà il numero delli Dotti del suo tempo,
 ambedue furono figli di Marco di Ragnina Nobile Raguseo; e molt'
 altri chiarissimi soggetti nelle lettere, e nell'arme di questa antichissi-
 ma Famiglia hanno fiorito in ogni tempo. L'arme di lei sono, tre Ra-
 gne del lor natural colore, tessenti in campo d'argento, e di sotto tre
 mezze bande rosse in campo d'oro, e benche ella anticamente por-
 tasse sopra l'elmo vn mezzo Leone con vna spada alle mani minaccia-
 re, nondimeno per la dignità Ducale, ò di Rettore, che questa Famiglia
 molte volte godè nella Republica Ragusea, pose sopra lo scudo vna
 Corona.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

R A M I R E Z.



A Casa Ramirez hà li suoi principij nel Regno di Navarra, da doue alcuni ne vennero ad habitare in Leone, dalli quali dependono Gregorio, e Bernardo figli di Pietro Ramirez hydalgo descritto ne' hydalghi di Roysseco.

Il Gregorio si casò in Leone con D. Anna de Quinones, dai quali nacque Catarina Ramires, e ne deriuorno Gil Ramires, il quale fù del Consiglio Reale, e della Camera di Sua Maestà Catholico dell'habito di S. Giacomo; Et Bernardo Ramirez Padrone di due Terre vicine à Toledo, che si casò con la figlia di D. Diego di Zuniga, che fù Ambasciatore per Sua Catholica Maestà in Francia.

Et anco D. Anna Ramires madre di Gregorio Cortes.

Il Bernardo andò Thesoriero nell'Indie, e lasciò due figlie femine, che si casorno in Panamma.

La sudetta Caterina, figlia di d. Gregorio, si casò con Bartholomeo Villaciz anche bydalgo, da parte materna, & Christiano vecchio da Paterna, la quale Famiglia de Villaciz hà li suoi principij in Seuiglia, doue vi sono li figli di D. Francesco Villaciz, che si casò con la sorella del Duca di Medinaceli.

Dalli quali Caterina Ramirez, & Bartholomeo Villaciz, ne nacquero Marco, Bernardo, Isabella, & Bartolomeo. Delli quali, secondo il costume della natione Spagnuola, Marco, & Bernardo seguirono la Famiglia del Padre de Villaciz; Bartolomeo però, & Isabella la Famiglia da parte materna de Ramirez, i quali passorno in questo Regno con il Duca di Medina Celi all' hora Vicerè di questo Regno.

Marco fù creato Capitano d'vna Galera in tempo di Toraldo.

Bernardo fù Recettore, e Governatore dell' administratione delle bulle di San Giacomo di Gerusalemme, & della Santa Cruciatà, del modo, che l'ebbe Francesco Garcia suo Cugnato, come per priuilegio à primo di Luglio 6. Ind. 1562. nelli atti di Notar Antonio Carasi; nella cui casa l'Almirante di Castiglia nanno del presente quando venne in Palermo posò.

Isabella si casò con detto Francesco Garcia Governatore della sudetta administratione delle Bulle, e da loro nacque Donna Giouanna, che fù moglie di Gioanne Osorio Castellano di questa Città di Palermo, e Signore d'Otero de Centenus, che è vna terricciola vicino ad Astorga.

Bartolomeo si casò con Bartholomea Chiauelli figlia di Bernardino, & Caterina Chiauelli della Città di Pifa, dalli quali nacquero Laureza, & Vincenzo.

Laureza si casò con Mattheo d'Amenzo, Capitano di Caualli, come per priuilegio.

Vin-

Vincenzo si casò con D. Melchiona Paruta Baroneffa di Carcari figlia di D. Geronimo Paruta Barone di Raschali, come per contratto matrimoniale nell'anno 1591. negl'atti di Notar ,

Et in questo tempo fù due volte creato Capitano di Fantaria Spagnola , come per patente date in Palermo à 19. di Maggio 1588. & à 26. di Luglio 1580. E doppo fù riformato con vna piazza di 4. scudi allo mese, come per lettere date in Pal. à 8. di Nouembre, & à 18. di Ottobre 1591. Et anche creato Capitano della Città di Naro per patente data in Pal. à 30. d'Agosto 4. Ind. 1591. Et hauendo detta D. Melchiora passato da questa vita , esso Vincenzo passò alle seconde nozze con Giulia del Tignoso, figlia di Gio: Battista del Tignoso, & Simone come per contratto matrimoniale, e fù creato Capitano di Cefalù, e Gouvernatore di Busacchino, & hebbe il Gouverno di Ciuità Reale nel Regno di Napoli, come per patenti, & altri carichi reggij .

Dalli quali Vincenzo, & Giulia naeque Placido Ramirez Dottor di Leggi, il quale si casò con D. Anna Giudice figlia del Dottor Gio: Battista Giudice, e di D. Dorothea Opizingha, da cui sono procreati viuenti D. Gioseppe, D. Luigi, D. Gio: Battista, Sor' Anna Felice Monacha professa nel Monastero del R.iglione, in seculo chiamata Donna Giulia, Donna Dorothea, Donna Tiresa, & Donna Maria, che viueno nobilmente. Il detto D. Gioseppe con l'offitio d'Auucato appo i supremi Tribunali fa conoscere il suo virtuoso ingegno, e passerà à posti supremi.

L'armi della Casa Ramirez, sono vn Leone rosso, che trattiene con mani, e piedi vn albero come volesse salire in quello, in campo d'argento, & vna fascia, ò ver orla rossa intorno lo scudo con otto bastonetti cruciat d'oro dentro .

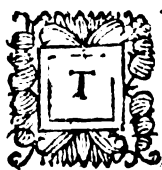
E l'Armi della Villariz sono quattro fiori di Lisi, ouer Gigli d'oro, & in mezzo vna fascia d'oro in campo Azzurro .



DELLA

DELLE FAMIGLIE

RAIA, RAIA DELLI RAISI, E RAINERO.



Vtte le pretitolate Famiglie, vissero Baronali di feudi in Sicilia, e con antica Nobiltà; già che la famiglia Raia, benchè alcuni vogliono, che originasse di Genoua, altri del Regno di Napoli; visse nella Città di Messina, & in altre del Regno con gli splendori della Nobiltà; Lodouico, e Giorgio Raia, militarono molto tempo a' seruigi del loro Rè Alfonso, nell'acquisto del Regno di Napoli predetto; Nicolò, e Gio: Pietro Raia, l'vno, e l'altro furono Castellani del Castro Reale, & à miei tempi viddi molto stimato l'Abbate Raia, in Messina, perche era veramente soggetto virtuoso. L'arme di questa famiglia sonò vna raggie solare d'oro in campo azzurro. Però la famiglia Raggi di Genoua del Cardinal Raggi fa diuerse armi di questa di Sicilia.

Pur la Raiadelli, ouer Raiadellis, visse cò molte ricchezze in Sicilia, Ritrouiamo nel Reggimèto del Rè Martino à Luigi Raiadellis Sig. della Terra di Calatauulturo, la quale, come si legge nel registro della Regia Cancellaria dell' 1397. al foglio 203. l'hebbe concessa dal medesimo Rè, con ampia giurisditione. Fù egli Cavalier Catalano, e serui il predetto Rè con la militar disciplina, e con sua moglie Caterina Perelles procreò Giouanni Alfonso, e Beringario, che vissero, con gli primi officij della Città di Termine loro Patria. L'arme di questa Famiglia, sono vn Aquila d'oro, che affissa gl'occhi al Sole in campo azzurro; hà goduto ancora molti virtuosi soggetti nella profession legale, della quale furono anco molti Configlieri supremi.

La famiglia Rais, ouer Raifi fù famiglia nobile in Saragosa d'Aragona; Gio. Matteo Rais, hauendo venuto il Rè Martino colla militia, hebbe da quel Rè la Castellania della Bruca, e dopò il gouerno della Città d'Augusta, il cui figlio Pier Antonio fù Maestro Rationale della Camera Reginale nel 1420. e Gio: Filippo Cammarico della Regina Maria moglie del Rè Alfonso acquistò la Castellania della Città di Noto nel 1432. i posterì delli quali si conseruarono sempre nobilmente l'Arme di lei sono vn Pesce chiamato Rais, che noi diciamo Raialissa d'Argento in campo azzurro.

Pur la famiglia Rainero fiorì anticamente nobile in Messina, ella iui venne da Briadisi, doue fin à nostri giorni conchiarezza viue. Giouanni Rainero fù durante la sua vita Castellano del Castello di Milazzo; i cui figli Pietro, e Nicolò furono diuerse volte Giurati di Milazzo, e del Castro Reale, Gio. Filippo Rainero fù Capitano del costretto di Messina, e molti altri carrichi honorati godè questa famiglia. Spiegò per arme vn leone negro rampante, e di sopra tre Stelle d'oro in lista azzurra, & il Leone in campo d'oro.

DELLA

DELLE FAMIGLIE

RAMONDO, RAMO, E RANZANO.



IN diuerse Città nobili d'Italia fiorisce con splendore la famiglia Ramondo, come anche in Francia, doue spiega per arme vn campo diuiso di sopra rosso, e di sotto sparso di picche di lanza acute per trauerso, d'oro, e di azzurro. Però quella d'Italia, e di Sicilia, che passò da Saouona, hà vn campo scacchiato di rosso, e d'argento, e di sopra detto campo vn Leone negro rampante con la corona d'oro, e ne viuono fin adesso di questa famiglia nel Castro reale. Però la Ramondi di Catania già estinta è doue, visse ancora nobilmente. Nelle Città di Brindisi, & Milano, & di Como, è reputata tra le più antiche. Fù celebre in Sicilia Riccardo Raimondo, Scudiero maggiore del Rè Martino, e si stabilì nella Città di Catania, doue godè i primi vfficij, e carichi di quella Città; il cui figlio Egidio Raimondo hebbe le gabelle dell'oglio, e secretie di Palermo dal Rè Alfonso nel 1450. e ciò si vede nel Reg. della Cancell. fol. 187.

La famiglia Ram, detta corruutamente Ramò in Sicilia, è celebre nella Prouincia di Catalogna, e nel Regno d'Aragona, già che nell'electione di Rè d'Aragona, e di Sicilia in persona del Rè Ferdinando I. detto il Giusto, tra Giudici Còpromissarij interuene Domenico Ramo Vescouo d'Ossea; Leggesi de' Giudici predetti, cioè per parte del Regno d'Aragona, il predetto Domenico Ramo, Vescouo d'Ossea, e poi di Ilerda, che fù poscia Cardinale, Francesco Aranda huomo di gran Consiglio, e d'antica nobiltà, e Berlingero Bardassi Dottor di legge; Per la parte di Valentia furono eletti Lodouico Ferreri Generale de' Frati Certosini, e Prelato fomoso, e San Vincèzo Ferreri suo carnal fratello dell'ordine de' Predicatori, e di Pier Bernardo Dottor di legge. Per quella di Catalogna Francesco Sarriaga Arcivesco Tarraconese, Guglielmo Valseca Dottor di legge, e Bernardo Ingalbes, tutti soggetti eruditissimi, i quali concordì determinarono la successione de' Regni in persona del detto Rè Ferdinando, & il predetto Domenico Ramo gouernò pur il Regno di Sicilia, con Martino la Torre insieme. E Pietro Ramo Catalano fu Straticò di Messina nel 1299. Benedetto Ramo Nobile Catalano venne in Sicilia nel Reggimento del Rè Ferdinando il Cattolico, con supremo carico, e comprò il feudo di Risalaimi nel 1517; e molt' altri effetti, fù giurato di Palermo nel 1520. e nel 1549. il cui figlio Raffaello Ramo, fù Giurato di Palermo nel 1561; hebbe per moglie à Maria di Bologna, figlia di D. Nicolò di Bologna. Siluio Ramo fù pur Giurato di Palermo nel 1590. fiorirono ancora a' miei tempi Don Alberico, Don Roderico, e Don Benedetto Ramo fratelli, Cavalier sumatissimi per esser' apparentati con la maggior parte della Nobiltà;

Z

e fi

e si morirono senza lasciar prole. L'arme sono vn Ramo d'Albero verde in campo d'oro.

Ranzano fu Famiglia Nobile, & antica in Palermo, la quale sempre concorse in tutti i principali vfficij della medesima Città, giache Giacomo Ranzano fu Giurato nel 1320. del Signore. Nicolò Ranzano nel 1326. Martino Ranzano nel 1430. è nel 1447. Francesco nel 1499. 1505. 1518. 1521. 1524. 1527. Pietro Ranzano dell'ordine de' Predicatori, e Vesouo scrisse l'histoire di Palermo, che si veggono fin hora manuscritte in latino nella Libreria del Conuento di San Domenico; le quali furono spogliate da Fra Thomaso Fazzello, e di D. Agostino Inuegges nelle cose di Palermo. Francesco Ranzano fu Giurato nel 1520. e Martino Ranzano nel 1457. Vedesi ancora apparentata con molte Famiglie Nobili antiche della Città predetta. L'arme di lei sono tre monti negri, con vn Leone negro di sopra, che appoggia tre piedi sopra i tre monti in campo d'argento.



DELLA FAMIGLIA

R A M P O L L A :



Ciue Ruberto Pisanelli nelle Famiglie Nobili Pisane, che la Casa Ronciuni vna delle sette, che vissero nel principio della Republica Pisana, partori la Rampolla, la Cadubbi, e la Scannetti, le quali vissero con dominio, e supremi vfficij nella Republica, prendendo i cognomi per varie azioni illustri, che

che elleno fecero, e dice il medesimo Autore, che la Rāpolla fu chiamata Rampolla, mercè, che hauendosi adherite tutte le famiglie nobili, e potenti di Pisa all'Imperio, e quella di Ronciuni ancora, della quale due fratelli Lodouico, e Gaddo Ronciuni solamente, tenendo fermi la deuotion di Francia, furono cognominati dal vulgo Rampolli, cioè, vn Rampollo solo restò deuoto; onde eglino spiegarono per arme due Leoni, che trattengono vna lancia, nella punta della quale vn Giglio d'oro, in cāpo rosso; perloche questi non potendo stantiar più in Pisa per li fattionarij, se nè andarono in Francia nel 1225. al Rè Lodouico Ottauo, per la cui opéra poi, e del Rè Lodouico IX. il Santo, furono rimessi pacificamente nella loro patria; restandogli da quell' hora in poi, & alli subì posteri insieme, il cognome di Rampollo, ò Rampolla.

Dal predetto anno fin al 1460, si trouano Lando, ouer Orlando Rampolla Priore di Pisa nel 1260. Vanni, ò Giouanni Antiano nel 1282. Lāberto nel 1301. Gaddo Priore nel 1305. Prospero nel 1309. Cola ò Niccolò nel 1320. Filippo detto pur Filippaccio Antiano nel 1332. Vanni Secōdo nel 1337. Alberico nel 1340. Raffaello nel 1343. Oratio nel 1352. Alberico Secondo nel 1361. Bindo nel 1366. Oratio Secondo d'Alberico nel 1372. Nicolò Secōdo nel 1379. Bartolomeo nel 1383. Ambrogio di Bindo nel 1388. Cola Vanni nel 1395. Francesco nel 1399. Lodouico nel 1406. Antonio nel 1410. Raffaello Secondo figlio di Nicolò, nel 1415. Prospero Secōdo nel 1419. Gio: Battista Antiano nel 1425. Alberto, ò Albertaccio nel 1432. Fabritio nel 1435. Girolamo nel 1440. Antonio Secondo nel 1445. Filippo nel 1451. Oratio Terzo nel 1457. & Girolamo Secondo nel 1460.

Il primo, che di questa Casa ritrouiamo in Sicilia nel 1398. è Prospero Rampolla, il quale da Anna Saccano sua moglie acquistò quattro figliuoli, Fabritio, Girolamo Cavalier Gerosolimitano, Lucretia moglie di D. Annibale Marquet, & Agata moglie di Don Giulio Abbate; e ciò si vede per il testamento del detto Prospero negli atti di Not. Siluio Rosso nell'anno 1428.

Il Fabritio predetto si casò con Donna Caterina Cirino, che gli generò Prospero, Battista (che fu Arcidiacono della Chiesa Metropolitana della detta Città, come leggesi nella notizia Ecclesiastica di Messina dell' Abbatè Pirri, nel 1473.) Francesco, e Beatrice, come appare per il testamento del detto Fabritio nel 1469. per gl'atti di Notar Giulio Zuccaro.

Il già detto Francesco si casò con Chiara Merulla, e procreò Antonio, che prese per moglie Grasia la Martina Dama nobile della Città di Polizzi, come costa per vn atto soggiocatorio fatto per ragion di detto matrimonio dagli prenommati Francesco, e Chiara Rampolla genitori d'Antonio, per gl'atti di Notar Saluatore Giardina di Messina nel 1500.

Dal detto Antonio in Polizzi ne nacque Gandolfo, che prese per

moglie *Francesca Porcaro*, e procreò *Filippo*, *Sebastiano*, e *Biagio*.

Il *Filippo* s'ammogliò con *Donna Leonora Notarbartolo*, figlia di *Don Biagio Barone della Golsa*, e di *Donna Gratia* figlia di *Puccio Amodei*, e di *D. Agata Ventimiglia* figlia del *Baron di Raugiouanni*, come si vede per gl'atti di *Not. Giacomo lo Scauzzo di Palermo* nel 1536.

Da' suddetti *Filippo*; e *D. Leonora*, nè nacquero *Don Benedetto*, *Don Francesco*, *D. Biagio*, *D. Gioseppe*, che fattosi Cappuccino, si chiamò *Frà Angelico*, *D. Liuia* moglie di *D. Thomaso Notarbartolo*, *D. Agata* moglie di *D. Ferdinando di Buono*, e *Santa Colomba Baron delli Destri*, *D. Giouanna* moglie di *D. Nicolò Barrace di Messina*, e *Donna Giustina* moglie di *Filippo Vilardi Baron della Vanella*.

Il *Don Benedetto*, primo figlio di *Don Filippo*, si casò con *Antonia Perdicaro*, e *Notarbartolo*, dalla quale acquistò *D. Filippo*, *D. Francesco*, *Donna Agnese*, che si casò con *D. Mariano Notarbartolo Baron del Sichechi*, *Donna Paola*, e *Donna Caterina*. Il predetto *D. Francesco* si casò in *Palermo* con *D. Cassandra* figlia di *D. Ottauio di Bologna*, e *Barrese*, e di *Donna Antonia Abbate*, & *Opizinghi*; Il primo de' suoi figli fu *D. Serapio*, che giouane infermatosi, e ridotto all'estremo di sua vita, votò di consacrarsi al Signore in seruigio degli infermi nell'ordine de' *Padri Benfratelli*, e risanato, attese egli al voto facendosi Religioso, con chiamarsi *Frate Angelico*, & è stato veramente lo splendore di quell'ordine, poiche in breue ascese in tutti i gradi di superiorità nella predetta Religione; ancor giouane fu eletto Generale del suo ordine, nel qual carico si è portato sempre cō integrità, e prudenza, di maniera, che viuerà per sempre la sua virtuosa fama, perche da i Sommi Pontefici, e precisamente da *Papa Urbano Ottauo*, fu impiegato in molti affari di *Santa Chiesa*; egli fu quello, che tra gl'altri protestò la *Città di Palermo*, e la sua gloriosa *Santa Rosalea*, circa la sua reale descendenza, & altre concernenze, come alla medesima *Città* è noto. Et à nostri giorni hà fabricato da piede vn bello, e sontuoso Tempio in honor del suo Patriarca *Giouan di Dio*, historiato alia *Mosaica d'oro*, e colori sopra la vita, e *Miracoli* del detto *Beato*, e di vago, e bell'auoro adorno, con molta honoranza della *Città*, non sparmiando, ne spese, ne proprij interessi, di maniera, che questa sua felice memoria viuerà perpetuamente, & hoggi di nuono è Generale del suo ordine.

Il secondo figlio del detto *D. Francesco*, fu *D. Ottauio*, che morì giouane con opinione di santità nella Compagnia di *Giesù*; *D. Pietro* hoggi *Gesuita* professò, l'*Abbate D. Geronimo Maestro*, *Cappellano*, e *Canonico della Metropoli di Palermo*. *Donna Leonora*, e *Donna Maria*.

Dal *D. Francesco* figlio del predetto *D. Benedetto*, e *Donna Angela Vastalacqua*, e *Lanza* sua moglie, ne nacquero *D. Pietro*, *D. Gioseppe*, *D. Filippo*, e *D. Benedetto*.

Il predetto Biagio prese per moglie Donna Lucretia Farfaglia , e proered D. Gandolfo , che si casò con Donna Rebeccha Vastalacqua , e D. Benedetto con Donna Cornelia la Farina, figlia del Barone di Aspromonte ; che gli generò D. Gasparo, D. Sebastiano, e D. Vincenzo, c'ebbe per moglie Donna Leonora figlia di D. Francesco Rampolla, e di Donna Cassandra di Bologna sua moglie predetti .

L'arme , che questa famiglia hoggi offerua sono , due Leoni d'oro coronati con vn' asta, ò lanza nelle mani, e nella cima vn Giglio d'oro in campo azzurro .



DELLA FAMIGLIA

SAN MARTINO RAMONDETTA .



ELEBRA non poco Marco Giliberto trà le famiglie nobili di Guascogna la famiglia S. Martino , così chiamata dal dominio d'vn Castello di buon vassallagio, ch'ella godè nella medesima Prouintia ne' tempi dell'Imperator Carlo Magno, della quale loda vn Guglielmo San Martino Vescouo di Bordeus Confessor dell'Imperator Lodouico Pio. Raimondo di San Marti-

no fu Secretario di Stato del Rè Latario di Francia Rinaldo San Martino fu Maestro del Palagio Pontificio di Leone Terzo, e poi Vescouo di Bordeus, e molt'altri di questa chiarissima famiglia in quella celebrata Regione fiorino; nella quale si scorge questa casa San Martino

for-

sotto diuersi dominij, mentre altresì leggiamo vna famiglia S. Martino nella Francia, la quale fa per arme vn campo d'oro tutto pieno di quattretti rossi destinti l'vn dall'altro; e la San Martino di Fiandra fa vn campo d'argento, con dodeci Armellini negri, o Mosche dentro; benchè la nostra di Sicilia portasse different'armi, tolte forse quando ella passò da Guascogna in Aragona, della guisa, che di sotto si vede.

Baldassar, e Riccardo San Martino, per grauissimi disgusti passarono da Guascogna in Portogallo a' seruigi militari del Rè Alfonso Terzo, e poscia del Rè D. Dionisio suo figlio, quindi ambedue lasciarono perpetua memoria di gloriosi progressi militari. Dal Riccardo ne nacquero Alberico, e Ramondo San Martino, che ambedue, auidi di gloria militare, se ne passarono in Aragona a' seruigi del Rè D. Giaime II. che per molti donatiui, e beneficii da quel Rè riceuti, si formarono in Saragoza d'Aragona, doue lasciarono nobile, & opulente posterità, che infino al dì d'hoggi lodeuolmente viue. Però il primo fratello de' predetti, chiamato Ramondo San Martino Signor della Terra di Miger nella Guascogna, ampliò con supremi carichi la sua famiglia San Martino nelle Prouincie della Francia, doue mercè i tanti soggetti di lettere, e d'armi, si haue con gloriosa lode stabilita. Ramondetto San Martino Cavalier Aragonese, Regio familiare del Rè Martino, passò con quello all'acquisto di Sicilia, all'hora quasi tutto occupato dalla potenza Chiaramontana nel 1391. & lo seruì grandemente con l'arte militare, e valor della sua persona; onde dopò l'acquistato Regno, il predetto Rè Martino, e Regina Maria gli fecero molti donatiui, dandogli altresì il gouerno della Regia Camera, ch'erano cinque Città, cioè Siracusa, Leontini, Mineo, Vizzini, San Filippo, e Francauilla, ch'erano all'hora della Regina Maria; Nondimeno si casò in Catania con Isabella San Martino figlia di Giaime San Martino suo parente; Il cui padre Antonio San Martino hauea passato in Sicilia da Saragoza d'Aragona, a' seruigi militari del Rè Pietro II. dal quale poscia fu fatto suo maggior Camarriere; La qual Isabella hauea hauuti dopò la morte del padre dal Rè Federico Terzo, onze veti di rendita in feudum nel 1378. sopra la Regia Thesoreria del Regno, & altri effetti notati nella Regia Cancell. gli doto a suo marito.

Il predetto Ramondetto San Martino, hebbe pur per suoi seruigi militari dal Rè Martino tutti li beni confiscati, (ch'erano nelle Città di Patti, e di Milazzo, e loro territorij) a Bartolomeo, e Giuliano la Prilla rubelli nel 1397. e poscia acquistò il feudo del Pardo nel 1406. e suo fratello Giaime San Martino (ò come vogliono gli altri figli) il feudo di Raizalmuni nel 1416.

Il feudo del Pardo, essendo in poter della Corte, fu concesso a Bartolomeo di Ferro, durante la sua vita, dopò la morte del quale senza figli, il Rè Federico Terzo, il concesse a Giouanne di Celsa, nel 1373. il quale il vendè a Galcotta, ò Guletta della Balba Baron di Mistrètta per l'atti di Notar Lorenzo di Noto di Catania, che poscia il vendè

dè al detto Ramondetto San Martino con licenza Regia, per gli stessi atti di Notar Lorenzo di Noto di Catania à 16. di Febraro 13. Ind. 1405. a' quali beni, e feudo gli successe Nicolò suo figlio, che per il padre, all'vso antico, fù cognominato di Ramondetto, cioè Nicolò di Ramondetto, e così parimente tutta la sua posterità, la quale infino al di d'hoggi, s'appella di Ramondetta, bensì negl'atti, & inuestiture del feudo, non hanno mai lasciato i Baroni il cognome proprio, e naturale di San Martino; Se nè inuestì il detto Baron Niccolò nel 1453. e parimente suo figlio Ramondo Ramondetto di San Martino, à chi gli successe suo figlio Antonio Ramondetto di San Martino nel 1499; il quale altresì fù Giudice della R.G.C; e gli seguì suo figlio Giouanni Ramondetto di San Martino nel 1505; il cui fratello Ramondo Ramondetto fù gran Cauallero, e visse con supremi carichi.

Al predetto Dottor, e Baron Giouanne, chiamato pur Giouannello, successe suo figlio Ramondo, che proseguendo i paterni vestigi, godè molti supremi carichi nel Regno, e nell'erà senile quello di Presidente del Consistorio, e dopò del Trib. del Real Patrimonio: finalmente di Regeñte nel Supremo Consiglio d'Italia nella Real Corte, e di Visitor dell'Officij, & Officiali del Regno. Egli procreò D. Ottauio, D. Baldassare Cappellano del Rè, e Frà D. Vincenzo Cauallier di Malta nel 1574. e fù Paggio del Rè Filippo II. nati tutti di sua moglie D. Agata Paternò, e Rossò figlia di D. Baldassare Paternò, e sorella del Baron de Cerami. Si casò il predetto D. Ottauio con Donna Hymara Paternò sorella di D. Giosepe Paternò Baron di Radusa, fù Capitano, Senator, e Rattitio della sua Patria Catania, molte volte, e Commissario Generale delle Città, e Terre Maritime del Regno, con soldo di 30. scudi il mese, fù eletto per Capitan d'arme à guerra dal Vicerè, nel qual carico si portò con molta lode: così parimente nel carico di Capitan ordinario del Val di Noto, con 20. scudi il mese di soldo, & molti altri carichi in seruitio della Maestà Cattolica amministrò; ne nacquero da lui D. Vincenzo, D. Francesco, e D. Luiggi Cauallier di Malta, che goderon parimente molti supremi carichi militari, come per Regie, e Viceregie patenti registrate nella Regia Cancellaria, & officio di Secretaria di Palazzo, chiaramente si vede.

Il predetto Don Vincenzo si casò con Donna Giouanna Trigona delli Baroni della Cimìa, sorella del Baron D. Afrubale Trigona, con la quale procreò D. Ramondo Baron del Pardo, e D. Giouanni, & altre femine. Il predetto Baron D. Ramondo haue goduti, come i suoi antenati, i primi honori, e carichi della sua patria Catania, e il fratello D. Giouanni, chiarissimo Dottore, oltre che nella professione legale è reputato tra i primi della prima classe, è stato fin hora tre volte Giudice della Gran Corte Ciuile, che hoggi di con molta sua lode amministra, e li mesi à dietro fù mandato con carico d'Ambasciadore in Napoli dall' Eccellentiss. Sig. Prencipe di Ligni, all' Eccellentissimo Sig. Don Antonio Ossorio, e Moscoso Marchese d'Astorga Vicerè

cerè di Napoli, per alcanzar aiuti, e soccorsi di frumenti per la Città di Palermo Metropoli del Regno di Sicilia. Si casò egli con Donna Isabella Mari, & Angelica Nobile, e bella Dama Messinesa, & ambedue hanno generato D. Vincenzo virtuosissimo Cavaliero, il Dottor D. Niccolò, che segue il paterno sentiero. Frà D. Francesco Cavalier Gerofolimitano, D. Ramondo Baron di Campo bello, per hereditaria successione di suo Zio D. Asdrubale Trigona, Donna Caterina, D. Agata, e D. Laura. Da D. Ramondo Baron del Pardo predetto, e sua moglie D. Francesca, ne son nati D. Gioanne, D. Vincenzo, D. Ignatio, D. Agata moglie di D. Assentio Tedesco, e D. Maria, e D. Vittoria.

Il predetto D. Francesco, figlio del detto D. Ottavio, con Donna Dianora Tedesco sua moglie, procreò il viuente Dottor D. Gioseppe Ramondetto San Martino Cavaliero virtuosissimo, anche vno de buoni Dottori del nostro secolo, & è stato pur Giudice della Gran Corte della sede Criminale.

L'armi di questa Famiglia sono vnabanda rossa con due Stelle rosse, vna di sopra, e l'altra di sotto in campo d'oro.

Viene approbata l'antichissima origine di questa famiglia dall'Infante D. Pietro di Aragona Duca di Noto, con la sequente patente di Governator della Prbuincia di Calabria in persona del detto Niccolò Ramondetto San Martino cioè

Petrus Infans Aragonum Dux Nezi, & per Serenissimum Regem Alfonso dilectissimum fratrem nostrum, ac Dominum Regni Sicilia citra Farum, Prorex & Equum sanè, & ratiōnis consonum sensimus utique, qui arte praelara, & exercitijs militaribus, & astrenuè se gerunt obsequijs suis animo indefesso vacare non cessant continuis gratijs, Regijs fauoribus prosequantur. & eminentiori titulo, & gradu præ cæteris decorentur, cum tu Nobilis, & dilectus Camerarius noster Nicolaus Ramundettus de S. Martino filius dilectus praelarè militis, & comenzalis nostri Ramundetti de S. Martino Baronis Pardi, & Sibaris Domini, sub militari seruitio, & rebus gestis, Serenissimum Regem Nostrum seruiuisti, quamobrem tue antiqua, & praelare Nobilitati attendens, qua ex antiquissimis Baronibus de Elgria in Vasconia, cum virili successione originem traxit, tuisque virtutibus, atque magnificentijs nobis, & Serenissimo Regi nostro notabilibus. Visum est pro modo te eligere, & nominare, prout, virtute presentis, te eligimus, & nominamus, atque creamus in nostrum Præsidentem & Governatorem nostra Prouincia Galabria Citra, cū iuribus, praheminētijs, auctoritatibus, potestatibus, dignitatibus, lucris, & emolumentis quomodocumque ad dictum officium, & onus Præsidis Governatoris prædictæ Prouinciæ Calabria Citra spectantibus, & pertinentibus ob id mando, et ordino vigore presentis omnibus, et singulis officialibus præ dictæ Prouinciæ maioribus, & minoribus, præsentibus, & futuris, quod statim in Præsentatione præsentis possessionem prædicti officij, et oneris præsidis Governatoris, cum solito iuramento in manibus proprijs tui nobilis, et dilecti Camerarij nostri Nicolai Ramundetti.

...della d. S. Martino, per in tale, et per valem ab omnibus deputat, et
...omni iura mandata ordinationes, et precepta, tamquam iudex Prefect,
...et Gubernator inviolabiliter obediens, et observans absque ulla obsta-
...culo, et obiectioe sub potestate Regie indignationis. Datum in Castro No-
...drum Neapolit. die May. 1454. (recedo in unum in obsequio), et in unum omni-
...bus d. S. Martino mandata illa, et infanti proregis,
...et d. S. Martino de Girifalco Secretarius, et d. S. Martino de
...et d. S. Martino de Girifalco Secretarius, et d. S. Martino de

DELLA FAMIGLIA

R. A. V.



...il primo, che di lei ritrouiamo è Francesco Rau, che si congiun-
...se in parentela con la casa Saccano, e procreò Giacomo Rau Barone
...del feudo della mezza Sigona, acquistò pur egli la metà delli feudi di
...Sambuca, e Francauilla nel territorio Leontino, i quali essendo della
...Corte, il Rè Martino nel 1397. ne diede la metà al predetto Giacomo
...Rau, e l'altra metà à Giacomo Campolo, con conditione però, che,
...dopò la morte del detto di Rau, succedesse in tutti il Campolo, & à gli
...figliuoli di quello l'hauesse à dare li beni confiscati à Federico d'A-
...loisio, come in effetto successe.

...il primo, che di lei ritrouiamo è Francesco Rau, che si congiun-
...se in parentela con la casa Saccano, e procreò Giacomo Rau Barone
...del feudo della mezza Sigona, acquistò pur egli la metà delli feudi di
...Sambuca, e Francauilla nel territorio Leontino, i quali essendo della
...Corte, il Rè Martino nel 1397. ne diede la metà al predetto Giacomo
...Rau, e l'altra metà à Giacomo Campolo, con conditione però, che,
...dopò la morte del detto di Rau, succedesse in tutti il Campolo, & à gli
...figliuoli di quello l'hauesse à dare li beni confiscati à Federico d'A-
...loisio, come in effetto successe.

Flori questa famiglia nella Republica di Pisa tra le fami-
...glie nobili, ricche, e potenti; Ma erolando per merce
...come vogliono d'hauer prese l'armi contra la Roma-
...na Chiesa, & Sede Apostolica, in servizio dell'Impera-
...dor Federico II. quella famosa Republica, oppressa dall
...le continue guerre civili, & esterne, la predetta famiglia Rau, con
...molt'altre fuggendo il dominio Fiorentino, se ne passò in ricchezza
...in Sicilia, & in Messina si stabili con le solite negotiationi de' Pisani;
...Però il primo, che di lei ritrouiamo è Francesco Rau, che si congiun-
...se in parentela con la casa Saccano, e procreò Giacomo Rau Barone
...del feudo della mezza Sigona, acquistò pur egli la metà delli feudi di
...Sambuca, e Francauilla nel territorio Leontino, i quali essendo della
...Corte, il Rè Martino nel 1397. ne diede la metà al predetto Giacomo
...Rau, e l'altra metà à Giacomo Campolo, con conditione però, che,
...dopò la morte del detto di Rau, succedesse in tutti il Campolo, & à gli
...figliuoli di quello l'hauesse à dare li beni confiscati à Federico d'A-
...loisio, come in effetto successe.

A a Al

Al predetto Giacomo successe il figlio Francesco, che visse pur Alfonso il quale, con Luciera Candido, e Leoncini sua moglie, procreò Giacomo Baron del feudo della mezza Sigona, & Avvocato Fiscale del Tribunale della R. G. C. e Luigi, che dopo la morte del Giacomo senza prole, successe in tutta l'heredità della Casa Rau; questi procreò Francesco, che fu padre del secondo Luigi, che procreò anche a Francesco III. E questi a Marc'Antonio Rau Baron della Foresta, e Giovanni padre di Lauria Rau moglie di Francesco Dente Baron di Rainero.

Da Marc'Antonio, e Donna Medea Spuchez, oher Despuchez sua moglie, figlia d'Alfonzo de Spuchez, genero Gio: Francesco, Donna Antonia moglie di D. Carlo di Graupina cugino del Marchese di Francoforte, Donna Margharita moglie di Agésilao Crifasi Baron di Pancaldo Cavalier di San Giacomo.

Il Gio: Francesco Rau, oltre la promotione di supremi carichi di Giudice della G. C. e di Mastro Rationale, fu eletto Presidete di Giustizia, che lo sostenò per spatio d'anni 30. si casò con D. Antonia Grimaldi, figlia di Pietro Paolo Grimaldi originario dalla chiarissima casa Grimaldi di Genova, e di D. Giovanna Romano Colonna de' Baroni di Montalbanos procreò D. Giuseppe Rau, D. Simone Abbate di Santa Lucia, D. Vincenzo, D. Lodouico, e D. Girolama moglie di D. Antonio Statella Marchese di Spacafurno.

Il D. Vincenzo si casò con D. Isabella Ferriso, e Matriona Baronessa della Girgia, e fu Baron di Castro Rao. D. Lodouico fu Mastro Rationale di cappa, e spada del Trib. del R. P. e si casò con D. Anna Saccano, e procreò il Doctor D. Francesco, che morì Giudice di Mesfina, e D. Antonino marito di D. Cornelia Balsamo.

Il predetto D. Giuseppe hebbe per moglie D. Anna Requisens, e Moncada Baronessa della Ferla, e procreò D. Francesco primo Marchese della Ferla, D. Simone virtuoso Cavaliere, e Vescovo di Patti, D. Antonio, e D. Isabella moglie di D. Francesco Statella.

D. Francesco Marchese della Ferla, vivente, si casò con D. Cirilla Mastrilli sorella del Marchese di Turrurici, & haue procreato D. Giuseppe, & altre cinque femine.

L'arme sono vna Fenice, che si abbrugia tra le fiamme de' raggi del Sole d'oro in campo azzurro.

DELLA CASA RAU

DELLE FAMIGLIE

REOMILVDI RESIGNANO, E RIPASALTE.



Etrouiamo trà le famiglie nobili concurrèti negl'vfficij di Giurato, e di Capitano della Città di Palermo la famiglia Reomiludi, già che Pietro Reomiludi, fu Giurato della predetta Città nel 1320. nel qual'anno fu Senatore, (ò come vogliono Saluadore Mayda) primo Pretore di Palermo; gli Giurati Andrea di Faliglia, Matteo Mayda, il predetto Pietro Reomiludi, Puccio d'Amodeo, Perrone Bancheri, e Giacomo Ranzano,

Il predetto Pietro hebbe per moglie Gratiana Rifano figlia di Bernardo di Rifano Cauhier Palermitano originato da Catalogna, il quale fu Giurato di Palermo nel 1316. i cui Colleghi furono Pietro Cutilli, Giacomo Filingeri, Pietro Tancredo, e Giuseppe Sieri. Da' predetti Pietro, e sua moglie dunque ne nacquerò Giouanni, Pier Luca, & Andrea Reomiludi, che viffero in quei antichi tempi con gli splendori della nobiltà. L'arme di questa famiglia sono, tre Lupi correnti del lor colore in campo d'argento.

La Famiglia Resignano fu pur nobile, & antica in Palermo concorrente ne' predetti vffitij di Giurato, e di Capitano. Vedesi nell'anno 1308. Antonio Resignano Giurato, nel 1317. Leonardo Resignano nel 1330. Giouanni Resignano, e nel 1333. Flauio Resignano, la cui moglie fu Almerina de Algerio figlia di Algicio d'Algerio, che fu Pretor di Palermo nel 1335. Sigilmondo Resignano nel 1523. i posterio predetti poscia si disperfero in altre Città, e Terre del Regno. L'arme sono vn' albero pomo verde, con frutti d'oro, in campo d'argento.

La Famiglia Ripasalte palse pur di Catalogna in Sicilia ne' tempi del Re Martino, e si stabilì cò molte ricchezze in Palermo, & in Sacca, Gio. Andrea Ripasalte fu Gouvernator di Sacca nel 1430, e Giouanni Ripasalte Còseruatore del Real Patrimonio, fu pur Pretor di Palermo nel 1498. e Capitano nel 1503. e pur in Sacca questa Famiglia gode i primi carichi & vfficij di quella Città, apparentandosi pure con principali famiglie. Spiegò questa famiglia per arme vna rupe, & cinghio negro, e sotto vn fiume passante in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

RACSENS, ò REQUISSENS, ò REQUISENIS.



D

Rincipiò questa chiarissima famiglia in Catalogna ne' tempi, che l'Imperador Carlo Magno Rè di Francia guerreggiava in quella Prouincia contra i Mori; giacche con lui, ouer immediatamente, passò con molti Baroni Germani Oroger Golante, Principe della Lusatia; & in compagnia di Odilone, ò Teodone, Principe Bauaro progenitor della chiarissima casa Moncada, (come altroue, e nella seconda parte del mio Teatro si è detto,) e di Requiseno fratello del medesimo Oroger, il quale sendo giouenetto, dopò la morte del fratello, restò sotto la cura del predetto Theodone suo Cognato, ch'era stato creato all'ora Dapifero, che (come vogliono alcuni antichi scrittori Spagnoli) vuol dire, Capitan Generale delle genti d'arme, ouero Capitano, e reconoscitore dela Comida Regia. Fra Prudentio Sandoual Vescouo di Pamplona nelle Vite de' Regi di Castiglia, dice che il nome Dapifero significa Còseruatore, ò Reuisore della Cena del Rè, ò Principe dominante. Però Requiseno, peruenuto nel furor giouenile reuscì vno de' più valerosi Cauallieri del suo tempo; finalmente dopò larghi acquisti di Terre nella Catalogna, fondò à sue spese il Castello Requiseno nella medesima Prouincia; Hebbe per moglie Ermisinda, figlia del Rè di Leone D. Troila il Diacono, con la quale procreò Ramondo Oroger, e Luigi, de' quali, l'vno fu genero del Conte de Ampurias, e l'altro di Salamone Mugnos Conte di Cerdagna, vno de' più potenti Baroni della Spagna; e si morì à Zamora, doue con gran pompa fu sepolto, secondo la relatione di Mugno Alfonso nella

la sua antica Cronica . Dal predetto Ramondo Orogel ne nacquerò Oto, Ruberto, Ledrone, e Ramondo Requisens , che furono progenitori di molti chiarissimi Baroni, e Cauallieri in Spagna , e nel Principato di Catalogna , de' quali si scorge il Conte D. Guglielmo Requisens , che molti anni gouernò il predetto Principato , e fu cogino del Conte Zenofre di Barcellona , per ragion di sua madre, il cui figlio Ramondo Borel seguì nel medesimo dominio contra Barbari, mostò nella Galitia, e lo lasciò ad Vgo Moncada suo cognato, con la Tutela de' suoi figli Guglielmo , & Arnulfo, il quale successe nello stato paterno, fauorì egli con tutte le sue forze il cogino Auger , che fu Signor dello Stato di Palamos ; e seruì in molti graui affari all'Imperatrice d'Alemagna, & particolarmente s'impiegò non poco à far il casamento tra Donna Petronilla, figlia del Rè D. Ramiro d' Aragona, col Conte di Barcellona , perloche fu eletto gran Siniscalco di Catalogna, nondimeno si segnalò oltremodo in seruigio del suo Rè D. Alfonso I. d' Aragona, e Conte di Barcellona, dal cui Prencipe hebbe egli molte Ville , e Castelli, e dal Rè D. Pietro il Catolico anche il titolo di Conte di Palamos; oltre ciò questa famiglia, ritornata in Francia, godè la Signoria di Guascogna, de Fos; e di Palamos ; e se ella non nauesse stata oppressa da contrarij accidenti, saria stata Signora d'vna gran parte di Catalogna ; per le quali tuttauia si sparse in Francia, in Italia, & in altre parti di Europa, senza mai perdere gli splendori della vera nobiltà .

D. Guglielmo de Requisens IV. di questo nome, si casò in Saragozza di Aragona con D. Leonora di Moncada Signora d'antica nobiltà, i cui posterì si congiunsero in parentela con le nobilissime Case d' Heredia del Conte di Fuentes, e di Hurrea del Conte di Aranda .

D. Luigi Requisens fu Signor della Villa di Bureta, hebbe vn figlio chiamato D. Francesco Requisens, che si casò con D. Francesca di Francia, e fu il primo Signore di Bureta, e dopò di Malejan , e Balbinte ; Questo D. Francesco hebbe vn figlio, detto D. Luigi, il quale seruì con molto affetto il Rè D. Pietro il Catolico , del quale fu egli Curatore con vn Cardinale insieme, e visse sempre con gli splendori d'vn gran Principe . Oggi è Signor di Palamos, e del suo Porto il Signor D. Luigi Fernandez de Cordoua , & Aragoni Duca di Sessa, di Somma, e di Baena, Marchese di Poza, Conte di Capra, di Palamos , e di Oliueto , Visconte di Zafras, Signor delle Baronie di Valpeccia , di Lignola, e di Calonge, e grande Almirante del Regno di Napoli, e successe nel predetto stato per la stretta parentela, che tiene con la casa Requisens . Scriue di questa antichissima famiglia l'antedetto, & il seguente vn antico Autore Spagnuolo , e così dice egli .

El linaje de los Cavalleros del apellido de Requisens, es muy antiguo en Catalunya, por que ya en los tiempos que los Reyes de Francia, tenian la superioridad en el Coniado de Barcelona, y sus anejos; hauiã tres Casas deste apellido, como parece dela enfeudacion, q̄ de todo lo q̄ hanian en Catalunya lo dixẽ Carlos Caluo en las vidas de los Condes de Barcelona, en

tre los quales estan las siguientes; Ma perchè questa famiglia hoggi in Sicilia viue ne' Còti di Buscemi Principi della Pantellaria, dirò solamente, h'ella fete in Sicilia due passaggi, il primo fu portato da Don Bernardo Requesés, che venne col carico di Vicerè, da chi ne pertennero i Conti di Buscemi, e Principi della Pantellaria hoggi viuenti, Signore qualificatissimi; e l'altro di Don Berlingero Requesens Generale della Squadra delle Galere di Sicilia, di cui ne peruenne la famiglia Requesens de' Baroni di S. Giacomo hoggi estinta.

L'arme di lei sono tre rocchi d'oro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

CAPOBIANCO.



Scorge la famiglia Capobianco viua d'honori militari, e di letterati soggetti nè prischi, e moderni lustri tra l'emisfero della nostra Europa. Io suppongo la sua antica origine ne' tempi del dominio Greco in Italia, e me l'accetta vn antico Privilegio concesso dal Duca Rubberto Normanno a Berardo di Castellone d'Apruzzo nel 1069. del Signore, in confirmatione del Fendito di Faraone in piede del quale si legge. *De mandato Domini Ducis Ruberti Ioannis Caputalhus prouiser.* La qual parola latina nell'Italiano Idioma si disse poi, Capobianco. La posterità del quale in progresso di tempo si dilato in molte Città d'Italia, giache sotto il Reggimento dell'Imp. Federico 2. Re de' Regni di Napoli, e di Sicilia, veggiamo a Gio. Adinolfo Capobianco di Lecce genero di Gian de le Vigne Giudice supremo del medesimo Imperatore, il quale con extraordinaria amorevolezza riccueua gl'huomini virtuoli, e gli preponcua a quella

Mac-

- *Macella*, per riconnettarlo. E questa verità si legge nell'istoria di *Lezze* di *Citolamo Prato*, come anche di *Pier Giulio Capobianco* della stessa patria, Secretario della ragion militare del Re Carlo primo di Napoli; e mercè a lui hebbe famosissima laurea il chiarissimo Dottor *Giulio Duratio* nel 1278. Il cui figliuolo, chiamato *Giorgio Capobianco*, casatosi in *Benevento*, douè egli era Giustitiero, con *Alda Candido* nobilissima donzella fondò in nobilmente con la Signoria di *Carpione* nel Contado di *Molise* la sua posterità; il qual dominio poi fu tolto dal Re *Lodislo* a *Gio. Nicolò Capobianco* suo nepote per cagion d'obbedienza; nondimeno si glorì più tosto egli d'aver hauuto per suo maestro *Henrico di Gandauo* dottissimo in tutte scienze che qual subglia altro bene del mondo. Partori sempre questa famiglia in ogni virtù gloriosi soggetti celebrati dagli *historici Beneuentani*; apparerò ella con le nobili famiglie di quella Città; cioè dell' *Aquila*, di *Blasiz*, di *Briti*, di *Capasso*, di *Calenda*; di *Candido*, di *Caraccioli*, di *Contestabili*, d' *Epifania*, di *Filingeri*, di *Grifi*, di *Mansella*, di *Mascambruni*, di *Morra*, d' *Ortileo*, di *San Framundo*, del *Tufo*, e d'altre. Così ancora in *Lezze*, con l' *Aiselli*, *Alami*, *Ammirati*, *Castromediami*, *Castitori*, delli *Falconi*, *Giorgi*, *Guarini*, *Maramonti*, *Mansfratchi*, *Mattei*, *Paladini*, *Prati*, *Satacini*, e *Verardi*, e fin moderati visse con splendore *Horatio Capobianco* dottissimo in tutte scienze, che andò Ambasciadore della sua patria a *Papa Sisto V.* Si lui si morì, e fu sepolto nel Conuento di *Santo Agostino* di detta Città. Da questo nè derivò il *Baron Don Francesco Capobianco* Cavaliero e spertissimo nell'armi, e nelle leggi, che scrisse de *Feudisalsi* dottamente; il suo vincente figlio *Don Antonio* Barone delle Terre di *Carisi*, e della *Rocca San Felice* fortezza inespugnabile, e *Consigliero* in *Napoli*, la cui figlia è casata con un *Barone* di casa del *Tufo* di *Seggid di Nido*. Così parimente gode questa istessa famiglia in *Lezze* bellissimi priuilegij, e franchitie per alcuni feudi concessigli dalla *Regina Giouanna*. Scrive *Giuseppe Grifi* ne' suoi Frammenti *historici*, che *Pier Antonio Capobianco* Cavalier *Leceese* Signor di *Sakandra* nella *Basilicata*, disgustato fieramente dal Re *Carlo* il *Zoppo*, e dubitando pur della vita, se nè passò con la sua famiglia in *Sicilia*, oue alseruiggi militari del Re *Federico 2.* s'impiegò, e si portò così bene, che a' hebbe in ricompensa i feudi de *Labbiato* della *Carrubba* e di *Reddini*; con altre grosse rendite; ne quali gli successe *Pietro Capobianco* suo figlio nel 1365. E *Corrado Capobianco* altro figlio secondo genito, mercè il casamento, che fece co' *Agnesa Florra*, acquistò il feudo di *Cepulso*, che lo donò poscia a sua figlia *Antonia* moglie di *Henrico Grasso* Cavalier *Siracusano*, come chiaramente si legge ne' *Reggiori* della *Regia Cancelleria*, e della *Camera Regimati*. Dal già detto *Pietro* nacque tra gl'altri quel chiarissimo *Barone Paolo Capobianco* Barone de' feudi del *Cardinale*, di *Trifoglio*, di *Capopassaro*, e di *Burgarano*; e d'altri effetti, e feudi, che procurò *Pietro* più volte *Senatore* di *Siracusa*, e casò sua figlia *Leonora* con *Ramondo*

599^{do} Mattiini de' Baroni di Dardella. Però in sua posterità, dilata-
 ndosi per via di matrimonij in molte Città del Regno, e precisamente
 nelle Città di Noto, e di Mazzara, godè di più supremi carichi, & offi-
 tij di quella. Di lei Francesco Capobianco di Mazzara si casò in Pa-
 lermo con vna nobile donna chiamata Oliva Pardo, ritornando nella
 sua patria fu fatto Regio Castellano. Non dimeno per esser questa
 chiara famiglia à nostri tempi estinta, lascio di seguirne più oltre.
 Di Ritrorniamo ancor di lei Piero Virginio Capobianco Vescouo di
 Bourdeus nella Guascogna, il cui fratello Pompeo Misid indiricca, e
 nobile la sua posterità. Così parimente Bartolo, e Giulio Capobian-
 co fratelli Cavalieri Napolitani fauoriti oltremodo del Re Ladislao
 habbero al Conuerno di Fracauilla grossa Terra nella Prouincia di Ter-
 ra d'Oranto di fuochi 836, & jui con le loro mogli ambedue sorelle
 della chiarissima casa Griso di Seggio di Porto in Napoli, per timori
 ricchi, effetti, e Priuilegij che acquistarono, fondarono iui, & in l'1390
 nel 1390 la loro nobile prosapia di Capobianco, che passando di
 tempo in tempo, giunse à Pier Giulio padre del magnanimo, e vir-
 tuoso Monsignor Vescouo di Siragusa Gio: Antonio Capobianco Pre-
 lato dotto, prudente, & erudito, che gareggia fra li primi del nostro
 secolo; egli quasi fanciullo, ambizioso di gloria, s'impiegò sempre nell
 le azioni virtuose, così pur nell'età giouenile in seruirc cò importanti
 affari al suo Re, come in effetto, in quei pessimi tumulti di Napoli do-
 prò costò esser la sua natural prudenza, che fò ragione di ridurre la
 medesima Città, e con lei ancora il solleuato Regno, all'antica deuo-
 tione dell'Imperial casa d'Austria, di maniera che andato con carico
 d'Ambasciadore del Serenissimo Don Gio:uane d'Austria alta Maestà
 Cattolica, che per le giuste relationi hauute da suo figlio, et dal
 Conte d'Ognate, gradì sommamente i segnalati seruij del Capo-
 bianco, e volendolo remunerare, conforme al suo solito, e real costume,
 non vacando all'horà altro posto, gli conferì al Vescouato di Sir-
 racusa, il più antico, e de grandi della nostra Sicilia, affinché si renou-
 uasse nella predetta Città di Siracusa con la sua residenza la sua an-
 tichissima, & estinta famiglia Capobianco, ouo egli ebba applauso di
 gentile, di magnanimo, e virtuoso Prelato uide, e con lui il suo vir-
 tuoso nipote D. Giuseppe Capobianco, che per le sue gentili maniere
 è da ogn'vno stimato, i cui fratelli ancora Don Gio: Francesco, e Don
 Domenicò Antonio fuiscono il medesimo nella loro patria. Si ritro-
 ua ancora questa medesima Casa in Taranto, fondata d'Almonte Ca-
 pobianco di Francauilla, per hauerse iui casato con vna nobilissima
 Dama di casa Grauina, chiamata Donna Francesca, & in molte al-
 tre Città d'Italia altri soggetti honoreuoli si scorgono, & acciò che
 il mondo sappia, che tutto che di sopra ho scritto, hò raccolto da ve-
 ridichi Scrittori e publici Instrumenti, hò voluto parimente inferire
 la seguente Tabata dall'Archiuo di Beneuento in corroboratione del
 Parte detto

Inclita Capiblanorum Familia inter Nobiles Beneventana Urbis familias connumeratur; Virorumque perillustrum Albo ibi degentium, & commorantium adscribitur, ne dum ob antiquitatem, verum etiam ob eximium, quo semper vixit, nitorem. Hæc enim opibus. diuitijs semper affluxit, plurimisque ditata prædijs, cum insignioribus Regni, exercerijsque Familijs egregia inijt matrimonia. Hinc Beneventani innumeris eadem corroborarunt priuilegijs, multisque in Neapolitano Regno locupletata est titulis, habitibus, togis, quemadmodum plerique Scriptores literarum tradiderunt monumentis. Verumtamen tantam felicitatis fastigium inuidis nonnullorum fulminibus minimè caruit. Multi namque Beneventani Cives, ut tanto se eximerent dominio, potissimum nobiles, vna cum Tirello Mansella, coniurantes, excidium huius præclaræ Familia meditari ceperunt; idcirco anno millesimo quadringentesimo octogesimo septimo Bartholomæum Capiblancom morti dare destatuerunt. Cum tamen paratas insidias Ferdinandus Primus Rexprehenderet, Tirello Mansella Oppidi Roggie tunc Domino, ne amplius Beneuentum adiret, præcepit. Contorsit etiam idem edictum cæteros criminis confederatos, quales fuerunt Franciscus, & Robertus de Aquino germani fratres, Iacques Thomas Comestabilis, alijque quamplures: quæ omnia facta fuerunt, ut Romani Pontificis petitionibus, qui tunc temporis Petri namque negebat, satisfaceret. Sed frustra; Aprili enim mense Anno millesimo quadringentesimo nonagesimo secunda cum biscaium armatis viris dictam Urbem Tirellus inuadens, eiusdem Bartholomæi Capiblanci inuictum mortem perpetravit, mortuique dominium bonorum omnium stabalium & nobilium in se ipsum transtulit. Egredulit tantum factus Civitas Beneventana, & ad mortem Capiblanci ulciscendam, Antonio Capiblanco quamplures Patritios subordinavit, nec ubi incepto desistere voluit, priusquam eundem Tirellum Anno millesimo quadringentesimo nonagesimo septimo sub Federico Rege condigna interuentione multavit.

Hanc factum est, ut Antonius Capiblanco vna cum Bartholomæo utriusque nepote, propter inimicitias pro hac morte exortas, ex Beneventana Urbe ad Romanam sine transiit. Federici tamen Regis fretus patrocinio, cum eodem dominio ad penates suos repetijt, & Bartholomæus Civitatem Murum appellatam colere cepit, ubi Dominus Nicolaus Rexque Patritius Beneventanus, eiusdemque Bartholomæi Avunculus Episcopus munitus exercebat. Neque tanti Viri virtus hinc alio fuit, multos enim sui hic reliquit memorias, quas inter Carmelitarum Sacerdotum abbatum in signum enumeratur Monasterium. Suam ex hoc per Illustris Viri transiit argentea Filia Capiblanco, qui ex Domina D. Maria Rodolphi Ibera, Marchionis Falces in Regno Navarra affini Iacquem Franciscum, & Casarem filios suscepit. Ex his Iacques Franciscus oppidorum Rocca Sancti Felicis, & Carisi Baro post varios in Regno Neapolitano Magistratus, Index in Magna Vicaria Curia constitutus est, composuitque unum, & alterum Fractatum de Baronibus, librorum publicis in Tribunalibus namobus. Hic ex Domina Laura Ciac-

et, e Civitate Casertina oriunda, tres suscepit filios, Antonium scilicet, Stephanum, & Paulum. Antonius, ut primogenitum decet Patris effatis successit Oppidis, & post quamplurima in Regno munia inita. Vicaria Iudex, eiusdem Fiscalis Aduocatus, in Sancta Clara Consilio Consiliarius, & tandem Supremi Italia Consilij Regens sapientissimus, Marchio Carisi constitutus est. Admodum Illustrem Dominam D. Tereciam Vulcano coniugem habuit, cuius Familia inter equites Sedilis Nidi primas tulit. ex eaq; nullam usque adhuc accepit prolem.

Stephanus vero ex Linia Pisani, è nobili Baronum Pascaroli Familia procreata. Dominicum suscepit, & Stephanum Posthumum filios. Dominicus Hispaniarum Regina magnificentia, Marchio Rocca S. Felicis, ac eques Sancti Iacobi de Spada, ob eximiam suorum morum excellentiam, virtutisque prestantiam nuper degit, qui Dominus Marchio uxorem duxit filiam Marchionis Spechi de familia protonobilissima. Stephanus posthumus sua egregia indole, ad praesens adolescens.

Paulus, Iuliam de Alexandro Ducis Piescolaciani sororem duxit in uxorem, ex qua etiam non suscepit usque adhuc filios.

Cesar Ioannis Francisci frater, cum Lauinia Ciacci, sorore Laura, Ioannis Francisci uxore, matrimonium iniuit, ex quibus Petrus natus est, qui in uxorem ducta Domina D. Portia de Alexandro, originem dante ab equitibus Sedilis Portus huiusce Urbis, post multos, & varios Magistratus initos, Auditorisque officia in eodem Regno Neapolitano summa cum laude exercita, nunc Iudicis Criminalis Magna Curia Vicaria magno omnium applausu munere fungitur. Orti sunt ex istis Caesar, Ioannes Franciscus, Ioannes Baptista, & Michael, qui cum adhuc in puerili versentur aetate, egregia indolis indicio paterno, auitoque splendori parem, de se expectationem pollicentur.

Hanc Familiam multi Auctores multis exornarunt avcomijs, atque in horum paginis inuenitur Petrum Capiblacum, de quo supra meminimus, fuisse equitem, & Familiarem Ladislai, totius Regni Neapolis olim Regis, quemadmodum videre est in Regio Cameræ Archinio, ex quo haec fideliter translata, & transcripta sunt. v3.

Ladislau Rex &c. Vniuersis, & singulis praesentes literas inspecturis, iam praesentibus, quam futuris illos in familiares nostros, & de nostro hospitio recipimus, quos morum probitas comprobat, clara virius illustrat, & opera laudanda commendat, hac itaque in personam Viri nobilis Petri Capiblanchi de Beneuento fidelis nostri rigere probabiliter cognoscetes, nec non attendentes merita sincera deuotionis, & fidei, grataque utilia fructuosa seruitia, per eundem Virum Nobilem Maestardi nostra praestita, quae speramus praestitutum in posteram eundem Petrum in familiarem nostrum domesticum, & de nostro hospitio recipimus aliorumque nostrorum familiarium, & de nostro hospitio numero regregamus, Volentes, ut illis honoribus, privilegijs, prerogatiuis, & gratijs idem Petrus gaudeat, quibus ceteri familiares domestici, & de nostro hospitio potiri, & gaudere soliti sunt, in cuius rei testimonium, &c. Datum Neapoli per eundem, die 30. mensis Septembris secunda Indictio-

nis Regnorum nostrorum Anno vigesimo quarto.

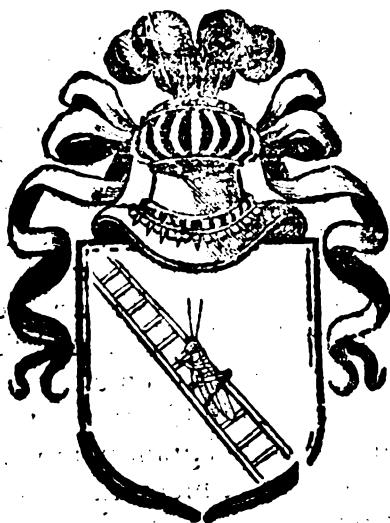
Ulterius Anno millesimo quingentesimo nonagesimo quarto, Horatius Capiblanco electus fuit suae Patriae Beneventanae Legatus, et orator apud Gregorium XIII. & Sixtum V. Pontifices, ut clarè perspicitur in eiusdem Sepulchro Roma apud Aedes Sancti Augustini, cuius inscriptum, hic inferere placuit v3.

Ex Antonio, quem primo loco adduximus, qui ex linea descendenti duxit originem, vivit adhuc in Beneventana Civitate Didacus Capiblanco absque filiis: Atque haec breviter dicta sufficiant ex multis, quae de insigni Capiblanconum Familia dici fusius poterant. Io nella descrizione delle famiglie m'hò ingegnato sempre di scriuere la sincera verità, con schiettezza di stile, fuggendo affatto la maldicenza, & il feruirmi dell'altrui fatiche; mà si hò stentato le mie proprie, nella lettura de' libri, e di publici instrumenti, per cauarne le loro sustanze, e le loro authorità, benchè in tal materia sarebbe necessario etiàdio l'inscrizione di quei trattati, ch'essono di veridichi Autori, non essendo però conuenueole alli Compositori di lettere, ò d'altre cose simili, perche sarebbe à quei grandissimo obrobrio, e viltà, come si haue conosciuto nelle lettere memorabili delli A.M.G. nelle quali si scorgono non altro se non chè furti sfacciati dell'altrui materie, compositioni, e stile, di maniera che sono state da prudenti, e savi, et affatto abborrite; Io ciò l'hò detto per conuenienza, affinché (nuono Scrittore profuma di trattar malamente gli altri, perche chi haue la penna nelle mani dupplicherà l'ignominie di quel latrante. Conforme l'antico prouerbio (chi mal parla hauerà pazienza nel riceuere la risposta.)

L'Arme della Famiglia Capobianco sono vna imbordata d'oro con vn capo di vecchio canuto dentro di sotto, e di sopra due Stelle, & vna di sotto il capo d'oro, in campo azzurro.



196 TEATRO GENOLOGICO
DELLA FAMIGLIA
RETANA, E GRILLO.



D

Er non hauèr hauuto l'intiera cognitione delle famiglie ne hò tralasciate alcune chiare notizie, per onde io mi hò mosso per sodisfare à me stesso à far in questa vltima parte del mio Teatro molti supplimenti di quelle famiglie, che io à pieno nõ n'hò receuto le giuste notizie, affinche restasse ogn'vno sodisfatto della sua. Tra queste v'è la famiglia Grillo, che visse con antica nobiltà in Genoua, & in Sicilia. Già s'accennò nell'altro suo Elogio impresso nella seconda parte del Teatro al foglio 10. è seguenti, che Amico Grillo fù Console di Genoua nel 1157. Egli conforme scriue il Foglietta nel libro primo de' suoi Dialoghi fog.47. essendo Capitano di 14. Galere abrugio alquante Nauide' Pisani nel 1165. Et essendo pur Capitano d'vna squadra di 35. Galese fece grauissimi danni nelle contrade de Pisani, e nelle Terre del Conte Egidio in Prouenza, portandosi sempre da valeroso, e prudente Capitano: Ansaldo Grillo parimente col medesimo carico nel 1158. Nicolò Grillo nel 1162. Tra molti altri soggetti Illustri di questa Casa Simone Grillo sendo Capitano di 20. Galere, e di 10. Naui grosse nel 1264. prese la Carauana de' Venetiani, ch'era di 30. Galere, & altri legni armati: Damiano Grillo nel 1432. Capitano di quindici Galere indusse alla gioventù di Pera non lunge Costantinopoli ad andar à soccorrere l'Isola di Scio oppressa da' Barbari con lui insieme, e liberò quell'Isola, con discacciar gli Nemici. Dissimo parimente, che Rambello Grillo Nobile Genouese essendo della fattion Gibellina, s'impiegò a' serui-
gi

gi militari dell'Imperador Federico II. per il che n'ebbe dal medesimo Imperatore in ricompensa di militar seruiggi Castell'Amare di Palermo per lui, e suo figlio Thomaso, come nell'incluso Priuilegio Imperiale si vede.

Imperator Fidericus II. Romanorū Casar, sēper Augustus Italicus, Siculus, Hierosolimitanus Arelatensis Felix, Victor, & Triumphator. Est praheminentia Principis quando debita remuneraciones fidelium, amicorum, seruitiorum aspiciere considerans Maestas nostra multa militaria seruitia in rebus gestis cum classe marstima diu per praclarum militem Rombellum Grillo amicum, & fidelem nostrum ligurum Ianuensem Gibellinorum Comitiam Ianuensem Ducem nostraque Regie, & Imperiali Coronae affectuosissimum ascendens etiam multiplicibus laboribus, cum proprijs, & grauissimis impensis, cum sanguinis effusione per eum continue passis, omnis debite remuneracionis dignum statuimus. Id circō visum est pro modo dare, & concedere dicto praclaro militi Rombello Grillo incompotum suorum seruitiorum Castrum ad Mare de membris nostra Ciuitatis Panormi nostri Regni Sicilia ultra pharum, nam ut amici, & benefactores de nostra Regia, & Imperiali largitate satisfacti sint: concedimus propterea, & libenter damus dicto praclaro militi Rombello Grillo sua vita, & Thomasij eius filij durante dictum Castrum in Mare nostra Ciuitatis Panormi, cum iuribus, & pertinentijs, suis omnibus dignitatibus, potestatibus, praheminentijs, prorogatiuis, lucris, & emolumentis quomodolibet ad eum spectantibus, & pertinentibus; Mandamus, & ordinamus ideo omnibus, & singulis officialibus, & subditis fidelibus in predicto nostro Regno Sicilia, quod acceptis presentibus omni mora, & dilatione postpositis possessionem predicti Castri in Mare, cum solito iuramento in manibus proprijs, vel eiusque Procuratoris tradere debent, e per eorum verum, & legitimum dominum predicti Castri tractari, & reputari debent. sicut in hac parte nostra Regia, & Imperiali persona fuisse, & sic exequimini cauti, & contrario sub panu nostra Regia, & Imperialis indignationis. Dat. Neapolis 14. May 1235. Demandato Serenissimi Domini Nostri Imp. Friderici. vidit Gualterius de Palearijs Magnus Cancellar. us.

D'onde cōprendiamo in quanta stima fosse questo Rombello Grillo appresso l'Imperator Friderico II. è gli due suoi figli Thomaso, e Simone. Questi essendo di esquisita sinderesi hebbe il carico di Capitano della guardia delli Porti Maritimi della medesima Città di Palermo nel 1235. è Thomaso fù Baglio della stessa Città carico solito darsi a primi soggetti Siciliani, che fiorissero in quella etade.

Dal Simone ne nacque frà gl'altri Thomaso Grillo detto il Giouane, che fù Giudice Supremo di Palermo nel 1284. come si vede ne' registri antichi di detto anno, cōseruati nell'Archiuio della medesima Città. Hebbe egli per moglie la figlia di Nicolò di Simonide Gentilhuomo Palermitano, e fratello di Giacomo Giudice, e Collega di Thomaso; ciò si scorge per due Priuilegij registrati nella Corte del Senato di Palermo nel 1312. e nel 1315. Nel primo si legge *Nuper ad*
sup.

supplicationem Nicolai de Mayda Consiliarij Guglielmo Talame ouer Talamarca (che vuol dire così) *Petri de Philosopho, Thomasi Grillo, Rainaldo de Milite militum, & Iudicis Philippi de Castrano Ciuii Ciuitatis Panormi fidelium nostrorum syndicorum Vniuersitatis* (3 nel l'altro dice) *Idem Thomasi Grillo de Panormo militi fidei nostro*. Quindi chiaramente si scorge l'antica Nobiltà di questa Casa Grillo nella Città di Palermo.

Racconta Raffael Fagnano nelle cose di Genoua, che questo cognome Grillo l'acquistò Vberto valeroso Cavalier Liguro: il quale essendo Capitano di 35. Galere bene armati assaltò all'improuiso la Città di Costantinopoli nel 806. del Signore, e fù il primo, che con scale montò sopra li muri della Città, con la spada in mano; onde l'Imperadore, che era Niceforo all' hora vedendolo velocemente montar, si voltò a' suoi Baroni, e gli disse vedeste quel Grillo con quanta velocità montò sopra li muri, per lo che egli di all' hora in poi con la sua posterità fù chiamato Grillo.

Dal predetto Thomaso ne nacquero Vberto, e Filippo che reuscirono virtuosi Cavalieri, e furono progenitori delle Famiglie Grillo di Palermo, e di Noto: Percioche il Filippo Grillo essendo stato eletto della Regina Leonora Castellano della Città di Siragusa per priuilegio nel 1335. si casò iui con la figlia di Thomaso Vultacino Nobile Siragufano; e procreò Thomaso, & Vberto, i quali seruirono con la militar disciplina il Rè Martino nelle rubellioni de' Regnicoli.

Da Vberto ne nacquero Thomaso, Filippo, e Nicolò, che militarono à fauor del Rè Alfonso nelle guerre di Napoli, e da Thomaso ne nacquero Giorgio, & Agapito Grillo, che ambedue furono Capitani stimatissimi dal medesimo Rè Agapito, essendo stato mandato Ambasciadore dal Rè alla Republica di Genoua nel 1449. hebbe da quella Republica in aiuto del suo Rè diece Galere ben armate, & egli n' hebbe il carico di Capitano, & andò con l'altra armata Reale ch' era sotto il comando di Giouanni Ventimiglia primo Marchese di Gerace à soccorrere à Carlo Tocco Dispoto di Iarta assediato all' hora dall' esercito Turchesco; e lo liberarono con molto applauso d' Agapito Grillo, che mirabilmente in quella guerra adoprato si haueua, Onde hebbe dallo stesso Rè la Terra di Cafara nella Prouintia di Principato Citra, con altri feudi, e molte gratie di esentioni, come si vede nel suo ampio priuilegio. Dato in Napoli à 3. di Settembre del 1450. nel cui principio si legge.

Nostri estrenui militis, & maritimarum Classis Ducis, & amici fidelissimi Agapiti Grillo.

Il predetto Nicolò Grillo, hauendo reuscito peritissimo nella facoltà legale, fù della Regina Maria moglie del già detto Alfonso eletto Maestro Rationale della Reginal Cammera nel 1428. e Filippo acquistò pur la Castellania di Matagrifone di Messina per tre anni come per priuilegij Regij chiaramente si vede. El prenarrato Thomaso Grillo fù creato dal Rè Giouanni, che l'haueua in gran stima in tempo ch'e-

ch'era Duca di Noto suo domestico e familiare regio; ciò si scorge nel suo Real privilegio dato in Palermo à 16. di Luglio 1466. le cui parole substantiali si leggono nell' altro elogio della stessa famiglia nella seconda parte del Teatro al fogl. 11.

Da Nicolò Grillo, ne nacque Francesco che si casò in Noto con Liuetta Barbilato figlia di Pietro gentilhuomo Netino che gli generò Pietro Grillo che reusci vno de primi Baroni della Valle Netina.

Procreò il Pietro à Giouanni Grillo che per donatione di sua zia Gerolama Ribaldo acquistò nel 1541. la Baronia del feudo di Moriella Si raccontò nel predetto primo Elogio che la famiglia Ribaldo fù vna delle più antiche nobili della Città di Noto; percioche Antonello Ribaldo fù Secretario del Rè Federico Secondo e Gio: Filippo suo figlio acquistò il feudo di Moriella per dote della moglie Lucia Falaxiarra con la quale procreò Giouanne Antonio e Giacopina moglie di Luca di Pandolfo nobile Siragufano.

Il Giouann'Antonio Ribaldi Baron di Moriella si casò con Girolama Grillo Sorella del prenarrato Pietro, la quale dopò la morte del marito s'aggiudicò detto feudo per le sue doti, e lo diede al predetto Giouanni Grillo suo nepote, il quale se ne inuestì nel 1542.

Dal predetto Giouanni Grillo Baron di Moriella, ne nacque Gio: Vincenzo Grillo, che dopò la morte paterna l'inuestì del medesimo feudo nel 1557.

Il Gio: Vincenzo Grillo, procreò Gio: Battista Barone di Moriella, e di Busulmone, che l'acquistò per le doti di sua zia Geronima moglie di Orlando Sortino Barone di Busulmone nel 1576. Ca. 10. Marc' Antonio, Caterina, & Isabella, dal Gio: Battista ne nacquero Gio: Vincenzo, che successe nella Baronia di Moriella, D. Antonio, D. Dorothea, e D. Salvatore, che morì giouane, Il D. Antonio acquistò il feudo, chiamato di D. Maria, e si casò la prima volta con Flauia Piamontese Nobile Agrigentina, che gli lasciò i viuenti D. Gio: Battista Baron di Moriella, e D. Angelica hoggi moglie di Don Giouanni Retana e Sotelo Secretario del Tribunal della Santa Inquisition del Regno, Cauallero spiritoso, e prudente.

Però Don Vincenzo Baron di Moriella hauendosi casato con Donna Isabella di Settimo figlia di Don Gerolamo non lasciò veruna parte dopò la sua morte, per lo che gli successe il fratello D. Antonio, & costui il viuente D. Gio: Battista Grillo, il quale hauendo renuntiato il feudo di Moriella, & altri effetti alla sorella D. Angelica Retana, e Grillo si vestì Prete secolare, e passaro à gl'Ordini Sacri, di maniera, che la Baronia di Moriella della chiarissima Famiglia Grillo alla Nobile Casa Retana pertenne.

Mi par conuenueole di trattar in questo elogio alquanto della famiglia Retana, mentre l'habbiamo congiunta in matrimonio con la Famiglia Grillo, e gode hoggi la Baronia di Moriella per ragion della moglie D. Angelica Grillo, come di sotto espressamente si legge, Questa Casa Retana in Biscaglia, e nella Città di Vittoria, oue haue fat-

fatta la sua residenza, fiorì con antica Nobiltà, conforme narra Gio-
uanni Samudio nel discorso della Hydalghia Biscaina, doue leggesi,
Seruiéron con mucha auencion Iuan Lopes, y Guillen Lopes Retana Hy-
dalgos claros en todos los Cantabres à D. Lopes Diaz de Haro decimo
sexto Señor de Biscaya. E più sotto dice. *Embio D. Lope Diaz à Pedro*
Lopes Retana hermano de Iuan Lopes cabo de trescientos Caualleros
Vyscaynos al Rey D. Fernando el Santo por socorro en sus battallas, y en
la toma de Baeça, donde el Rey entro con quinientos Caualleros Viz-
caynos, y la gouernó.

U. Vissero con chiarezza nella militar disciplina Martin Lopes, Lope
Lopes, *Hermano Lopes, y Jorge Lopes Retana*, i quali seruiro in mol-
te guerre contra i Mori i Signori di Biscaglia, & à gli di Castiglia,
serine Iuan Bascò nella Cronica di Biscaglia le seguenti parole.

La Casa Retana de Vizcaya tuuo grandes juntamentos con las Ca-
sas de Abendaño, de Zeltona, de Vilela, de Zumelxo, de Tarza, de Le-
zama, de Mezeta, y de Albis todas hydalgasas.

Da predetti dunque con larga successione ne peruenne Giovan del
Retana Cavaliero di molta stima, mercè le sue virtù, & antica No-
biltà della Città di Vittoria in Biscaglia; il quale ad uso de gl' altri
Nobili stabiò nella Villa di Lupidana due miglia distante della pre-
detta Città di Vittoria, per suo commodo, e per l'antica origine de
Maiorascato di detta sua famiglia. Questi si casò con D. Anna Ortiz
de Letona Nobile Biscayna, con la quale procreò D. Diego de Retana,
che riuscì prudensissimo, e valoroso Cavaliero. E nel testimonia-
le della proua di Nobiltà della Casa Retana, fatta ad istanza di Don
Giovan de Retana nel 1650. in vn de' capitoli si legge, *Que D. Iuan*
de Retanas sus padres, Auuelos, y sus pasados no son parientes, ni des-
scendientes de los pizarros, ni de vitos, que ententaron alzarse en las In-
dias sino fieles vasallos de su Rey, y Señor natural. E nel quarto capi-
tolo anche, *Que el dicho Don Iuan de Retana, y Ana Ortiz de Letona,*
y Diego de Retana, y Doña Maria de Sotelo padres, y Auuelos del dicho
Don Iuan de Retana cada uno en su tiempo fueron auidos, y comunem-
mente reputados por Cristianos vejos limpios, de toda mala raza de In-
dios, Moros, ni de los nueuamente convertidos, ni castigados por la
Santa Inquisición, ni de otra mala Setta reprobada, antes los dichos
Iuan de Retana, Ana Ortiz de Letona, y Diego de Retana padres, y Au-
uelos, de dicho Don Iuan de Retana, todos cada uno dellos,

Fueron nobles hijos dalgos notorios de Sangre, por si y sus pasados,
y como tales gozaban de los honores, y preheminencias, franchezas, y
libertades, que los de mas hydalgos notorios de Sangre de la dicha Pro-
uincia; y por esta razon, es de la misma nobleza el dicho D. Iuan de Re-
tana.

Il predetto Giovan de Retana Auo del viuente Don Gioiuanne (co-
me di sopra si vede) con Gioianna Ortiz de Letona sua moglie pro-
creò Don Diego de Retana, il quale con Donna Maria de Sotelo sua
moglie procreò il viuente D. Giovan Retana e Sotelo.

La Donna Maria de Sotelo, fù figlia di D. Luigi de Sotelo Docampo, e Donna Caterina Manzo ; e'l detto D. Luigi di Don Alonzo de Sotelo stimatissimo Cauallero ne' suoi tempi, come si legge nell'altra figliolanza autenticata nella Città di Zamora, e nell' Archiuio di quella Città.

La famiglia Sotelo , è nobilissima nella Città di Zamora , come si legge in Beringario de *Agel en las Casas So'ariegas de Spagna* . Don Giaime Sotel interuenne con gli altri Baroni di Spagna nella cacciata de' Morischi furon anche in Zamora Città della Galizia Don Antonio de Sotelo hijdalgo, e ricchissimo Cauallero , il quale fondò vna suntuosa Cappella nella Chiesa Parocchiale di S. Andrea della medesima Città , con lo ius patronato, di poter eligere diuersi Cappellani cō grosso stipendio annuale, il qual Antonio de Sotelo fù anco vno delli cōquistatori dell'India cō gl'altri, che andarono à tale effetto . Il cui padre Gregorio de Sotelo fù Cauallero di molta stima per il suo valore , come anche Alonzo de Sotelo Cauallero dell'habito di S. Gio-uanne , e fondator dell' Hospitale , chiamato hoggi *de los Sotelos* in detta Città di Zamora . Parimente Alonzo de Sotelo di Mella della medesima famiglia , fondò in detta Città vn Monasterio di Dóne nominato di S. Paolo con lo ius patronato, con prouedere quattro delle Monache della sua stessa famiglia , e sopra delle porte, così di d. Hospitale , come di detta Cappella , e Monasterio vi sono l'arme della Casa Sotelo , come padrone di quelli , che sono vn Albero verde, con due Capri, che pascino il frutto di quello in terra, e per orla vna Croce rossa . Pur ne' tempi nostri nello Stato di Milano visse D. Antonio de Sotelo General dell' Artigliaria, e Gouernator di Alessandria della Paglia .

Non lascirò da canto anche la Casa Manzo , la quale fiorisce in Spagna, & in Italia Nobilissima, e piena di soggetti illustri . Diciamo della detta Donna Maria Sotelo, e Manzo figlia di D. Catarina Manzo, e cugina di D. Pietro Manzo Vescono di Calaorra; la cui Famiglia Manzo in Spagna, è originaria della Città di Santo Domingo de la Calzada capo del Vescouato, vicino gli confini di Biscaglia , oue questa famiglia visse antichissima con inpecchiata Nobiltà, hauendo goduto molti carichi, così militari , come Ecclesiastici , de' quali modernamente se ne conferua la memoria di Don Pietro Manzo Vescouo di Calaorra soggetto di molta estimatione, i cui nepoti furono D. Pietro Manzo Presidète di Castiglia, e Patriarca dell' Indie , col cui carico si morì, e D. Martin Manzo Vescouo primieramente d'Ouiedo, e dopo di quello d'Osma , i quali sono sepolti ambedue nel Monasterio di donne dell'Ordine Cisterciense, fondato dal Presidetre Don Francesco Manzo Arciuescouo, che fù del Mexico nell' India Occidentale , e dopo Vescouo di Cartagena, & vltimamente Arciuescouo di Burgos, doue si morì; hauendo fatto à sua Maestà molti grã seruitij, e specialmente con donatiui in più volte di ducento mila scudi, per subsidio delle guerre , per la cui consideratione, & altri seruitij la Maestà

Catolica Nostro Signore , gli fece gratia del Contado di Herbias in Castiglia la vecchia per Don Gioouanne Manzo, de Zunica suo nepote, il quale frutta da circa ottomila scudi annuali ; Fù cogino secondo delli predetti Don Francesco, Don Pietro, e Don Martino Manzo, Mòsignor Don Gioouanne Torrefiglia, e Manzo, il quale fù prima Inquisitor , e Cianro della Catredale d'Agrigento, e dopò Arciuescou di Monreale, e Vicerè di Sicilia in luogo del Signor Marchese de los Velles, quando andò in Napoli nel 1644. e visse da virtuoso Prelato, l'arme della Famiglia Manzo di Spagna, sono vna testa d'vn Toro mozza nel collo, col sangue stillante in campo verde.

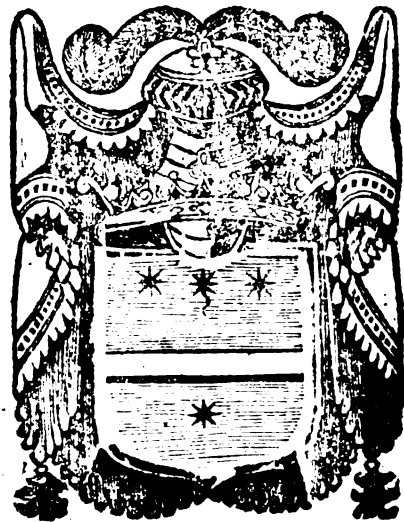
Hor ritornando al viuente Don Gioouanni Retana , che passò in Sicilia col carico di Secretario del Tribunale del Santo Ofncio, e per le sue virtuose qualitati fù promosso del Signor Conte d'Ayala Vicerè nel carico di Senatore della Città di Palermo nel 1661. e nel Teatro nel piano del Regio Palazzo eretto nella sua carica , vi è scolpito trà gl'altri il suo nome . Tolse egli per moglie Donna Angelica Grillo figlia di Don Antonio Grillo Baron di Moriella. ed altri feudi, la quale per la refuta fattali da Don Gio: Battista Grillo suo fratello, come immediata successora di quello s'ineuisti delli feudi di Moriella, del Pantano di Leontini, e di Donna Maria tutti tre feudi nobili di militar seruigio, nel presente anno 1664. e si conserua egli con gli splendori della Nobiltà , e d'ambedue ne son nati D. Diego, e Donna Maria Anna fanciulli.

L'arme di questa Casa Retana, sono sette pegni d'oro in campo rosso, e nel canto sinistro vn' albero verde con due Lupi d'oro appoggiati à quello in campo rosso , che sono l'arme di Biscaglia .



LIBRO VIII. 203
DELLA FAMIGLIA

R E G G I O.



A Famiglia Reggio, detta altresì corruttamente Riggio, è stimata vna delle più antiche Famiglie feudatarie del Regno di Sicilia; ella godè molt'anni la Baronia della Terra del Comiso, hoggi possessa da' Signori Naselli, & Aragona con titolo di Conte. Oltre ciò Pietro Reggio, fù antico Baron di Carmito, feudo sito nel Territorio Leontino, che comprò da Nicolò d'Aloysio per onze 228. somma grande à que'tempi; hoggi farà di valore 40-mila scudi, come si vede per atto di compra nell'atti di Norar Guglielmo Bonaiuto à 27. di Agosto 1350. confermato dal Rè Lodouico nel 1353. à chi successe suo figlio Melchiorre Reggio, il quale dotò detto feudo a sua figlia Amfilisia, casata con Nicolò Buonfiglio nel 1408. Ella dunque si mantenne sempre ricca, e potente nella prisca Città di Leontini. Hebbe anche il detto Pietro li molini di Barrafaudo, & altri feudi, e predij; ne' quali gli successe pur Iacopino suo figlio nel 1375. che parimente hebbe l'officio di Portolanoto delle marine, e carricatori Leontini. Così pur loro figlio Giouanni Reggio, che hauendo seruito militarmente il Rè Alfonso, n'acquistò onze quaranta di rendita sopra le gabelle, e secretie della Città di Milazzo nel 1435. da costui, oltre molt'altri, ne peruenne Giuliano, c'hebbe dallo stesso Rè le Secretie della Città di Palermo, per lo che si casò nella medesima Città nobilmente, e fù Senator di quella da chi ne vengono con diretta linea i viuenti signori Don Stefano Reggio Prencipe di Campo fiorito, Signor di Bonoccorfo, e Mastro Rationale di Cappa, e Spada del

Cc 2

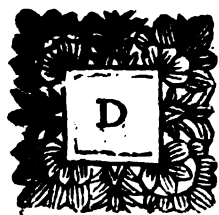
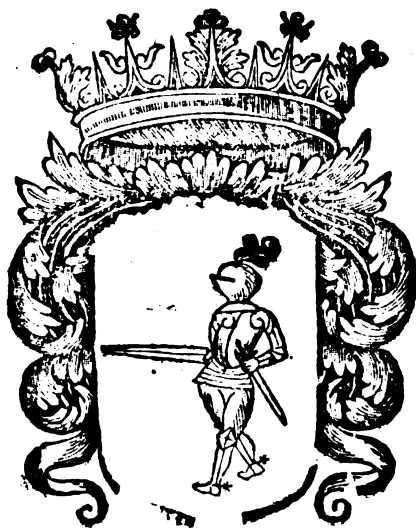
Tri-

Tribunal del Real Patrimonio ; Governator Generale di tutto lo Stato del Sig. Duca Mont'alto , Principe di Paterno ; Caualliero veramente pieno d'ogni prudenza , e così parimente suo figlio Don Luigi Marchese delli Inestri , e Baron di Valguarnera , Caualliero dell'Habito di San Giacomo , il quale con D. N. Saladino , e Celestre sua moglie haue fatta vna copiosa prole, vno de' quali è Caualliero Gerosolimitano . E perche la serie di questa Famiglia con diretta linea è stata publicata per gl'ordini d'habiti di Spagna , e Religion Gerosolimitana di Malta , stimo souerchio il inoltrarmi soua di lei, e rediar i lettori ; solo dirò, ch'ella si vede d'antichissima Nobiltà in Sicilia ne'tempi dell'Imperador Federico II. Rè di Sicilia, e di Napoli, la quale à nostri tempi è stata illustrata dal predetto Principe di Campofiorito, ch'è stato molte volte Capitano , Pretore, e Senator di Palermo ; carichi, che euidentemente ne gl'officij tutti si veggono scritti.

L'arme di questa Famiglia, sono vna fascia con quattro stelle d'oro , trè di sopra , & vna di sotto in campo Celeste.

DELLA FAMIGLIA

R E S T I A,



Icono , che la Famiglia Restia fu in Sicilia originata da vn Gentil'huomo Catalano Secretario del Duca Giouanne di Noto , che dopò la morte del Rè Alfonso suo fratello senza figlio legitimo, successe ne i Regni d'Aragona , e di Sicilia, chiamato Guglielmo Lopes de la Restia, il quale sotto il medesimo Duca fu tre anni Governator di Noto , e Castellano perpetuo

tuo di Randazzo nel 1430. si casò egli con Leonora Nassari Nobile Mesinesa, che gli procreò Gioanne Guerao; Pier Luca la Restia, Miuzza moglie di Gioanne Saglinbene Nobile Milanese, come chiaramente si legge nel testamento della detta Leonora la Restia, e Nassari, fatto nell'atti di Notar Luca Pinedo di Catania nel 1461. e d'ambidue ne nacquero Paolo habitatore di Ragusa del Contado di Modica, doue occupò i posti, & officii più nobili di quella Terra; quindi hauendosi egli casato, ne nacque Giacomo primogenito, & Andrea, che ambedue si casarono nella predetta Terra, doue Giacomo fù Capitano, e Secreto, dal quale ne nacquero Paolo, e Gio: Battista, che seguirono i vestigi paterni; Dal detto Paolo, e sua moglie di Casa Giurato, ne nacque Giacomo Antonio, che visse ricchissimo, e tolse per moglie Leonora di Bologna, con la quale procreò Paolo, e Giulio; Paolo comprò i feudi del piombo di Bò, campello, della Berdia, dell' Ancilla, e Niscesa, e di Cannicarao, più tosto Territorij, che feudi nobili del detto Contado di Modica; ficasò con D. Isabella Sidegno nobile Spagnola, e fù stimatissimo per le sue rare qualità da' Signori Conti di Modica, per lo che fù Governatore, e Capitan d'Arme del Contado di Modica lo spatio di trent'anni, morendo assai vecchio con molta sua lode, hauendo lasciato D. Giacomo Antonio, D. Gioseppe, D. Gio: Battista, D. Maria, D. Leonora, e D. Antonia, hauendo pria hauuto dalla Maestà Catolica il titolo di Marchese di Cannicarao nel 1615. del quale Marchesato egli ne inuestì Don Gioseppe suo figlio terzogenito *Propter nuptias*, per hauerli casato con D. Vittoria Statella figlia di D. Antonio Statella Marchese di Spaccafurno, lasciando à D. Giacomo Antonio suo primogenito i feudi, e Territorij del Piombo, e Buoncampello, il quale si casò con Don Margarita Arezzi Nobile Ragusana, e gli Territorij, ò feudi dell' Ancilla, e Bardea, à Don Gio: Battista suo secondogenito, che parimente si casò con D. Polifena Valsecca, però gli seguì nel gouerno di Modica il predetto D. Gioseppe, e nel Marchesato di Cannicarao, che con D. Vittoria Statella sua moglie, procreò D. Isabella moglie di D. Tomaso Romano Colonna Baron di Cesarò, e di Fiume di Nisi, la quale si morì senza lasciar figli. laonde passò detto Marchesato à D. Agata secondogenita, che lasciato il mondo, si rinchiuse nel Monasterio di S. Chiara di Noto, renuntiando ogni hauere alla sorella D. Geronyma, che si casò con Felice Trigona, figlio del Marchese di Dainamare, e d'ambidue ne son nati D. Gioseppe, e D. Domenico.

Giulio la Restia fratello del detto Paolo, lasciò due figlie femine, la prima D. Maria si casò col Baron dello Biscari di Casa Paternò, e Castelli, e la seconda detta D. Isabella, con Ferdinando Tomasi, e Caro, Baron di Monte chiaro, che procreò il P. D. Carlo Teatino, e D. Giulio Duca di Palma, e Principe di Lampidusa.

L'arme di questa Famiglia, sono vn'huomo armato di tutte armi bianche, con l'elmo chiuso, che tiene vnà lancia in resta, d'argento in campo azurro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

R I N A L D I

Visse nella Republica di Fiorenza la famiglia Rinaldi trà le più antiche famiglie della Toscana, godendo insieme i primi carichi, & honorì di quella, (come à pieno referiscono le croniche Fiorentine) il primo, che si troua di lei, che passò da detta Città in Sicilia, fù Rinaldo Rinaldi nobile Fiorentino, già publicato per molti atti di Notar Giacomo Comiti; il cui passaggio si vede in tempo del Rè Martino nel 1408. dal qual Rè essendo stato honorato da ottimi carrichi, e doni, si casò nella Città di Palermo cò Agnesa Bonaccolti, e procreò trà gl'altri Vbertino Rinaldi, che fù vno de' buoni Dottori de' suoi tempi, godendo l'officio di Promotore della R.G.C. caricò all' hora à guisa dell' Auuocato Fiscale, col salario di onze cinquanta l'anno, e dal Rè Alfonso hebbe concessa l'estrattione di ducento salme annuali di frumento fuor del Regno, durante sua vita nel 1438. e l'officio di Mastro Notaro della medesima Città di Palermo nel 1437. queste, & altre concessioni si scorgono con chiarezza nelli registri della Regia Cancellaria del Regno di Sicilia, nelli quali gli successe suo figlio Giouane Rinaldi, che seruì in molti graui affari i Serenissimi Regi Siciliani, e fù Console della Nation Fiorentina, dal detto Giouane Rinaldi ne nacque Bartolomeo imitatore de' suoi Antenati, viuendo sempre con gli splendori della Nobiltà, e generò Antonello Rinaldi, che fù padre di Francesco Rinaldi, che fù Senator di Palermo nel 1526. e 27. e nel 1550. e 51. ne nacque da lui, Antonio Rinaldi Cavaliero di molta lode, che visse altresì riccamente nella sua patria, che gli seguì Antonello suo figlio postumo, che non meno del padre visse virtuosissimo, e così suo figlio D. Geronimo genitor di D. Pietro, di D. Vincenzo, Don Gaspero, e Donna Geronima Monaca in Santa Caterina, e D. Donna Maria.

L'arme di questa famiglia, sono vn Leone rampante rosso in cāpo d'oro, con vna banda di sopra d'argento. e tutto il cāpo d'argēto



DEL

LIBRO VIII 207
DELLA FAMIGLIA

R I V A R O L A:



F chiara d'antica Nobiltà nella Republica di Genova la famiglia Riparola, ò ver Riuarola, doue sempre godè i Supremi Magistrati di lei; si legge la sua origine dalla nobilestima Famiglia Landi di Bologna, che pur indiandò in Piacenza, la quale de gl'anni del Signore 1000. per infino à certo tempo susseguente godè l'uffici di Console, & i primi Magistrati di quella Republica, & in vn priuilegio del Duca di Milano Gio: Galeazzo Visconte si legge le seguente parole.

Nos Ioannes Galeotius Vicecomes gratia Dei primus Dux Mediolani, &c. notum sit omnibus, & singulis presentem visuris, attendens, semper prodigalitas Principis ad merita suorum fideiium amicorum, ut in remunerati propter eorum seruitia non remaneant, & sufficienter de bonis, & redditibus eis dare semper usa est; Nos igitur unumspiciens maxima, & considerata seruitia facta tam per te Ioannem Antonium Riparolum Dominum Castri Riparoli positi inter Placentiam, & Mutinam iuxta suos confines nominatos in priuilegio concesso per Illustriss. Rep. Mediolanensem Nicolao Augustino Landi Bononiensi viro potenti, & forti, da. o Mediolani primus Martyr 1172. qui suo continuo dominio ipsius Castri, eius posteris usque ad te in omni loco, & Prouincia de Riparola nominati sunt, tanto magis attendentes maxima militari seruitia per dictum Nicolaum Augustinum Landi de Riparulo ad fauorem nostrorum Vicecomitum contra hostes nostros Turrianos, quem de eius filijs Petro Melcbiori, & Ioanni Riparolo, quibus concordem, & fortiter expugnauerunt Papiam à Turrianis possessam

acertiam de illis nobis prestatis per Ioannem Augustinum Riparolo patrem tuum, & per te Illustriss. virum opus est, & coacti sumus non solum confirmare dictum privilegium concessionis dicti praenominati Castri de Riparolo, sed etiam concedere cum ampla potestate eius merum, & mixtum Imperium cum iurisdictione alta, & bassa civili, & criminali, prout vigore praesentis privilegij seriem concedimus dictam iurisdictionem sicut possidet, & habet Civitas nostra Placentia, & cum omni maiori exceptione in omnibus meris, & mixtis Imperijs nostri status, & in dicto suo Castro de Riparolo tu solus, & nemò alius, & in eo nullus habebit minimam iurisdictionem, ac potestatem nisi tu Ioannis Antonius, & successores tui imperpetuum in satisfatione dictorum servitorum, & concedimus tibi territorium termalle terreni circum circa dicti Castri incipiendos ab Ecclesia Sancti Elia, ut ad petram de Baiardo municipalium, usque ad dictum tuum Castrum de Riparolo, in quibus uteretur omnes iurisdictiones, & potestates, tamquam de tuo dominio vendendo, alienando, concedendo in quovis forma, & conditione tibi benevisis mandantes omnibus de nostro dominio, quam extra quod omnino super praemissis tibi obediant, manuteneant, & conservent, absque ulla contradictione, & impedimento, pro quantà gratia nostra eis erit cara. Datum Mediolani tertio Aprilis 1396. Il Duca di Milano. Ex motu proprio mandavit mihi Ioanni Porro Secretario, & Promotori.

Dal quale si verifica esser la Riparola parto della nobilissima Famiglia Landi di Bologna, donde passò poi in Piacenza, e da questa Città nelle guerre intestine d'Italia, hauendo continuato nel dominio di Castel Riparolo 108. anni, finche Gio: Pietro Riparolo debellato da Visconti per hauer protetto i Turtiani, se ne passò con tutta la sua famiglia, e ricchezze nel Genuesato nel 1220. Per il che il predetto Castello Riparolo fu da Visconti concesso à Gio: Antonio Riparolo, che fu padre del Gio: Augustino, & auo dell'altro Gio: Antonio nominati nel predetto privilegio dal Duca Gio: Galeazzo. Però il predetto Gio: Pietro, & i suoi posterì da' Duci, e Senato della Liguria (sò come vogliono Consoli) hebbero molti honorati carichi, e supremi officij, di maniera, che il Gio: Pietro hebbe il gouerno di Chiavari, e ita del Genuesato, doue la sua posterità dimorò moltr'anni; indi se ne passò in Genoua nel 1388. doue Antonio Riuarola fu eletto Consigliero, e fu vno di quei Cittadini, che interuennero nella pace, che fece la Republica con Carlo IV. Imperatore nel 1472. e fu eletto Anziano nel 1477. Gio: Lodouico Riuarola, fu il primo, che andò in Genoua da Chiavari, & hebbe il gouerno della Riviera Orientale, che fu confermato poscia à suo figlio Ottone Riuarola, il quale procreò Vgolino, Gio: Francesco, Gio: Barbaro, Gio: Filippo, Gio: Bartista, Guglielmo, Vgeri, e Gio: Simone, che tutti hauendosi impiegati in molti affari della Republica grandissimi beneficij n'acquistarono, nel cui tempo, ouer nel 1478. sendo stati oppressi, e maltrattati i Genouesi per mare da' Catalanij
ripie-

ripieni di dolore , e di sdegno armarono contra quel prestamente 5 galere, e ne diedero il carico di Capitano al predetto Lodouico Riuarola Cavaliero valeroso, e di molta esperienza nelle cose marittime, il quale corseggiò con quelle la Sardegna, la Corsica, e la Sicilia, con molta sodisfation de' Genouesi; de' quali egli l'anno addietro 1477. era stato eletto Capitano della libertà, secondo il Foglietta nelle sue historie di Genoua Italiane, foglie 529. 536. Godè ella assai huomini illustri, trà i quali s'annouerano Matteo Riuarola Arcivescouo di Genoua nel 1500. di cui ne fa vn consiglio legale Gio: Vincenzo Honnedei vol. 2. conf. 85. Domenico Riuarola Vescouo d'Aleria, & eletto Cardinale da Paolo V. dal quale fu mandato Nuntio Apostolico in Francia, e poscia legato in Ferrara, & in Rauenenna, & egli sempre con suo fratello Stefano corresposero con lettere di affetto di parentela co' Signori Riuaroli di Sicilia, conforme per dette lettere appaiono, Ottauio Riuarola Vescouo d'Aiaccio nell'Isola di Corsica, si morì nel 1650. Stefano Riuarola Governator di Corsica nel 1620. il cui figlio fu trattenuto al Battesimo da Fra Decio Giustiniani Vescouo d'Aleria; come procurator di Carlo Cardinal de' Medici.

Frà le figlie di Pietro Riuarola, le fu Benedetta moglie di Paolo Battista Giustiniani Cavaliero, che godè diuersi carichi militari in Fiandra, e nello Stato di Milano in seruigio del Rè Catolico; Girolamo Riuarola fu Commisario nella Città di Sarzana; e molt' altri che per breuità si tralasciano.

Hò ritrouato per instrumenti publici, che Pietro Riuarola (però non sò si è il predetto) procreò vn' altro Pietro, il quale fece ad Vberto, che morì nel 1525. e generò ad Ambrogio, Bernardo, e Pietro; Dal Pietro ne nacquero Vincenzo, e poi vn' altro Vincenzo, Pietro, e Nicolò, che riuscirono ricchi, e valorosi gentilhuomini.

D'Ambrogio ne nacquero cò sua moglie Medotia lo Mellino, Vberto, Simone, Agostino, Meliduca, e Simone, che fu padre d'Ambrogio II. d'Agostino, che cò Clarastella sua moglie ne nacque Angelo Maria Barone di Raffo rosso in Sicilia, che con Geronima Conuersano procreò il viuente Gio: Francesco Maria, il quale con Donna Caterina Lalimena figlia del Marchese della Limena, generò Pietro, Lorenzo, Stefano, Girolamo, Antonio, Carlo, & altre femine. Però il detto Angelo Maria nella sua patria Palermo fu occupato in molti officij, essendo stato due, ò tre volte Senatore di quella Città Governatore della rauola più volte, fu pagatore della Caualleria leggiera, & fu dell'Eccellentissimo Conte D. Castro eletto Protonotario del Regno, nello qual officio si morì nell'anno 1522.

Il predetto Pietro altro figlio d'Ambrogio, e fratello del detto Agostino in Spagna, generò Gio. Battista, che fu vn de' Secretarij del Regno, il quale hebbe due moglie, con la prima di Casa Centurione di Genoua, fece Geronima moglie del Dottor Francesco Viudia, la secòda Maria de Spucchez, con la quale procreò Agostino, Dome-

nico, Frà Gio: Maria, Frà Francesco Angela moglie di Matteo d'Onofrio genitori del padre Gio: d'Onofrio G. cluita., Sor. Giouanna Battista, Sor. Ottauia Maria, Sor. Francesca Lucretia Monache nel Monasterio di Santa Caterina Marc'Antonio Secretario del Regno, che con la prima moglie Giulia Massimiano, e Broccarda, fece a D. Maria Riuarola mia moglie, con la seconda Nimfa Traina a Sor Maria Nimfa, sor Angela, e sor Dorotea Antonia Monache nel detto Monasterio,

DELLA FAMIGLIA

R I B I B A

S Criue Guglielmo Paradiuo, nelle famiglie di Francia, e della Prouincia Linguadoca, che nel reggimento d'Vgo Cepeto, che fu primieramente Maiordomo, e dopo Rè di Francia visse con molta potenza, e sapere Alberico Ribibo Signor del Castello Ribibo nella predetta Prouincia, col carico di Secretario di quel Rè, d'onde auenne, che non solamente acquistò ampie ricchezze, ma altresì grandissima reputatione, e beneuolenza frà quei popoli. Però venendo a morte il Rè Vgo, e successo nel Real dominio il Rè Ruberto suo figlio, che odiaua non puoco la fortuna prospera d'Alberico l'incominciò sotto varij pretesti di graui delitti grandemente proséguire, per lo che il Ribiba, ritiratosi con i suoi figli Giouanne, e Filippo in Catalogna, mercè le sue ricchezze, che seco portate hauea, visse quindi con molto splendore, e si morì finalmente in Barcellona, lasciando nella medesima Città casato Filippo con Beltranda de Visconti di Castelletti. Perche l'altro figlio Giouane Ribibo dopò la morte del Rè Ruberto recuperò nella Linguadoca i suoi effetti, e Castelli ne quali seguì la sua ampia posterità.

Il predetto Filippo Ribibo con la detta sua moglie Beltranda, procreò Alberico, Vgo, Carlo, e Guglielmo, che vissero in quel Principato con supremi carichi militari. Dal detto Alberico Ribibo, e Gueralda Castellar sua moglie ne nacquero Bernardo, e Guerao Ribibo, che fiorirono grandemente nell' arte militare. Il predetto Bernardo, procreò Guglielmo Alberico, e Gaspare, che militarono sotto il Rè Giayme il conquistatore Rè d'Aragona l'onde ne acquistò alcuni Castelli, e Ville in quella Prouincia, il cui figlio Pietro Ribibo, seruendo il Rè Pietro d'Aragona di Cameriero, passò con quello all'acquisto del Regno di Sicilia nel 1282. dal quale possua hebbe la Castellania, el gouerno della Terra Castello, e Casali di Iace nel medesimo anno, che l'hebbe confermato suo figlio Antonio dal Rè Federico II. nel 1300. il quale si casò in Catania con

Adria-

Adriana de gl'Emporij nobile Catalana, che gli procreò Pietro Antonio, Francesco, & Federico Ribiba paggio del Rè Pietro II. Rè di Sicilia à chi successe Antonio Ribiba soggetto stimato dalla Regina Maria; dal quale ne peruenne Francesco Ribiba, che fù arrolato trà i Nobili Messinesi, che secòdo riferiscono alcuni de'suoi descendenti si casò in S. Marco con vna donna della casa Felingeri, per lo che si stabilì nella Terra di S. Marco, doue cò quella procreò Fabritio Ribiba Cardinale di S. Chiesa per le sue virtuose qualità, e lettere, che sotto Papa Clemète VII. andò Legato à latere all'Imperator Carlo V. da chi impetrò molte gratie, e si morì finalmente in Roma, e sepolto nella Chiesa di S. Siluestro nel rione della colonna co i Cardinali Antonio Carrafa, e Francesco Cornaro. Il cui fratello Geronimo Ribiba, procreò D. Fabritio, che morì nel 1626. hauendo goduti supremi carichi in Roma, & in Sicilia, D. Domenico Vescouo di Catania, e D. Prospero Vescouo di Troia, e Patriarca, D. Ascanio, c'hebbe dal Cardinal Ribiba il Contado del Piano di Militi, consistente in sette Castelli, e si casò con Francesca Bianchi, & Orfino, che gli generò Gio: Battista; che gli successe in detto Contado, e si morì senza lasciar prole, però il detto Geronimo Ribiba con Lucretia Moleti sua moglie nepote del Cauallier di Malta Frà Scipione Moleti Gran Croce, procreò Domenico Pietor delli viuenti D. Carlo Ribiba, ed Agata moglie del Dottor Pietro Cucuffio.

Gerardo Cucuffio gentilhuomo Catalano, originato della antica famiglia Cucuffio, del Contado di Biscaglia, seruì il Rè Federico III. col catico di suo scudiero maggiore, e fù quello, il quale andò in Napoli con altri Cauallieri Siciliani à prendere la Regina Antonia nepote della Regina Giouanna di Napoli, casata col Rè Federico, e trasportarla in Sicilia, mà giungendo con la galera à Messina, essendo in detta galera il Rè con la Regina, furono assaltati con gente armata dal Conte Henrico Rosso Messinese, doue egli valorosamente combattendo gli lasciò la vita, per lo che suo figlio Gio: Guglielmo Cucuffio detto poscia nel nostro idioma Cucuzza la Vigna del Rè, & vn grosso territorio vicino Catania hebbe, che gli diede dopò in dote à sua figlia Alda, casata cò Gio: Francesco Cucuffio nobile Catanese, ne nacquero dal detto Gio: Guglielmo Cucuffio, Pompeo Cammariero della Regina Maria, e Bernardo, che fù Vescouo di Boua in Calabria. Dal Pompeo, e Giulia Castelli sua moglie, ne nacquero Antonio, Pietro, Gerardo, e Domenico, che seruirono nella conquista del Regno il Rè Martino cò suo padre insieme, per lo che il predetto Pompeo ne hebbe il gouerno di Francauglia, durante sua vita della Regina Maria, & Antonio del Castello di Randazzo, il quale procreò Pompeo, e Pietro, che ambedue seruirono militando il Rè Alfonso nell'acquisto del Regno di Napoli, di cui ne peruenne Pompeo Cucuffio, e Tomaso graui Dottori dello loro tempo, dal detto Dottor Tomaso ne nacquero i Dottori Pietro, e Geronimo Cognominati di Cucuzza, e così parimente i loro posterì ridotti in mediocre fortuna.

DELLA FAMIGLIA

R I Z Z A R I



N Ella Silesia chiarissima Prouincia della Germania, fiorì con molto splendore d'antica nobiltà, e dominij di vassallaggio la famiglia Nedernio, la quale oltre l'altre Baronie godè la Signoria di Lubena Terra principale nella medesima prouincia; vn valoroso Cauallero di lei dunque chiamato Loffrido venne militando in Italia coll'Imperatore Enrico VI, nel 1195. e mercè la molta sua prudenza, e valore acquistò il gouerno della Città di Brescia, nò secòda trà le più illustre della Lôbardia, mercè il dominio di popolose Terre, & ampliose Valle à lei soggette, portando sempre le sue antiche arme del palo d'oro in campo azurro, concesse alla Casa Nedernio dall'Imperatore Lodouico pio, pel carico di Capitan di Caualli, c'hebbe Vadislao Nedernio, e quello che l'Aragonesi chiamano palo, e nell'Italiano bastone militare.

Idone figlio di Loffrido, detto pur Goffrido, per hauer i capelli assai Rizzi, e crespi, fù dal volgo, chiamato Idone Rizzari, i cui posterij seguirono in Brescia, e douunque habitarono il cognome di Rizzari, *Elia Capriolo nelle Historie di Brescia. fol. 213. e 232.* fà mentione di costoro, che lasciarono glorioso grido nell'armi, e nelle lettere.

In Brescia dunque, doue ella primieramente si fermò nobilmente; non solo con molti carichi gouernò quella Città molt'anni con potestà Imperiale nel 1228. mà la Città di Bologna parimente.

Goffredo . e Gioouanni Rizzari figli del sudetto Idone, militarono molt'anni à seruigi del'Imperator Federico II. conforme testifi-

ca una lettera del medesimo Imperatore. Dato in Napoli à 4. d'Aprile del 1242. e così dice.

Scriptum est Gotifredo Neclernio de Rizzari secreto Vallis Castri Enne circa flumen salsum nostri Regni Sicilia ultra farum, exposuit nobis Rugerius de Paternione fidelis noster, quod licet nos olim dohanerij, & fundacarij predicta Vallis per nostras sub certa forma dederimus literas in mandatis, ut eidem Rugerio centum uncias auri pond gen. quas idem nostra Camera mutuarat, & eas Magistro Blasco de Turtureto legum Doctori dilecto Tesaurario Consiliario, & familiari nostro duxerat assignandus de pecunia Curia nostra que esset, vel futura per manus eorum sine difficultate qualibet exhiberetur mandato aliquo contrario quantumcumque expresso eisdem dohanerij, & fundacarij, vel iunc secreto eiusdem Vallis directo, quod predictarum centum unciarum auri restitutio, siue solutio, impediri posset, ne quaquam obstante, & predicti tamen dohanerij, & fundacarij memorato Rogerio de Paternione de huiusmodi pecunia in nullo satisfacere curauerunt, quare fidelitati tuae precipiendo mandamus quatenus si est ita prefato, Rogerio, vel eius nuntio tibi, tam presentes, quam predictas nostras literas assignat memoratas centum uncias auri, de quacumque pecunia curia nostra, que est, vel erit per manus tuas sine difficultate, qualibet exhibere procures, iuxta predictarum nostrarum super hoc eisdem dohanerij, & fundacarij continentiā literarum. Iam de eodem modo fuit missus ordo noster patri tuo Odoni Neclernio de Rizzaro Brixiano in Valle Agrigenti Iustitiario Consiliario, & familiari nostro, ut eum rem obseruet ad instantiam Petri de Amato, & sic exequimini. Dat. Neap. 4. Aprilis 1242.

Giouanne l'altro fratello di Goffredo, fu Castellano di Troina nel 1243. da Goffredo Rizzari ne nacquero Giouanni Giustitiero della Valle d'Enna nel 1253. Odone Castellano di Caltagirone, e Manfredo Castellano del Castel di Giudica nel medesimo anno, e di ciò ne fa testimonio il Rè Corrado figlio del sudetto Imperatore per vn'altra lettera, che così dice.

Corradus Dei gratia, &c. Iam post mortem sancta recordationis Sanctissimi, & Inuictissimi Imperatoris Federici patris nostri missimus literas Ioanni Rizzaro de Drepano, & Vgoni Grifeo nostra Terra Termarum Sacca Gubernatori, quod omnino per mortem Gotifredi Rizzari Vallis Enne iustitiarij volumus in eodem onere sufficiat idem Ioannes eius filius cum proprijs honoribus, & preheminentijs quoque oneribus, obstanta satisfacta, & accepta seruitia nostro inuictissimo patri, & nobis multiplicibus laboribus prestita. Item fratres eius Odo, & Manfredus, unusquisque locum habeat is prior in castro nostro Caltagirone. & Manfredus in Castro Zoice, & amba solitis emolumentis, & preheminentijs in eis gaudent, eorum visa durante, quorum possessiones mandamus, quod capere debeatis per manus nostri militis Ioannis Grifeo totius Vallis Novi magni iustitiarij, & familiaris nostri. Dat. Capua 13. Aprilis 1253.

Procedè Gio: wanne à Goffrido, che morì d'età di 30. anni nel 1293. lasciò un sol figliolo, chiamato Gio: Luiggi Rizzari, che fù Abate di Fraxano nel 1347.

Da Manfredò Castellano di Giudica, ne nacquero Ruggiero, che vecchio andò Ambasciadore per l'Vniuersità di Calatagirone al Rè Martino, e Pietro Rizzari Giurato di Calatagirone nel 1348. che fù genitor di Guglielmo Giurato nel 1394. Il Ruggiero generò Gio: Manfredò Capitan di Calatagirone nel 1403. e D. Federico Vicario perpetuo di quella Città Gio: Manfredò fece à Ruggiero castellano di Calatagirone, sotto il Rè Alfonso Giacomo pur Giurato, e Gio: Alfonso Capitano della sua patria nel 1450.

Il predetto Odone Rizzari Castellano nel 1253. procreò Gio: wanne Dottor di Legge, e Giudice della R. G. C. nel 1283. e Goffredo Castellano di Calatagirone nel 1275. il quale fù ucciso da Perotto Calatagirone, per non hauer voluto rendere fedeltà à Carlo d'Angiò nella congiura di Gualtiero di Calatagirone, i cui figli Goffrido, & Odone, fuggendo, si ricouerarono in Pisa, doue dimorarono, finche seppero la morte di Gualtiero, e di Piroto, con la ruina della loro casa in Calatagirone, insieme, per il che nel ritorno il predetto Goffrido conseguì del Rè Giacomo la Castellania di Calatagirone, che l'ebbe confermata poscia Pietro Rizzari suo figlio dal Rè Federico II. nel 1302. Da Odone ne nacquero Gio: Goffredo; & Alaimo frate Domenicano, e Cappellano del Rè Alfonso.

Il predetto Pietro, oltre la Castellania, hebbe alcuni beni burgensatici, toltri à Gualterio di Calatagirone rubello, e nel priuilegio di concessione si legge, *obtena; & accepta seruitia per te Petrum Rizzari, & patrem tuum Gottifredum nobis, & nostris predecessoribus praestita, & praesertim per Ioannem Rizzari auum tuum, qui ob conseruationem eius fidelitatis erga Serenissimum Regem Petrum patrem nostrum à Perotto de Calatagirone Caroli Andegauis sequace, ab hac uita fuit ablatas;* e quel che segue. Questi procreò Goffrido Giudice della R. G. C. nel 1352. Gio: wanne Giudice di Calatagirone nel 1357. e gouernò pur quella Città vn'anno intiero; & Odone Cauallier di Rodi nel 1363. Gio: wanne prese per moglie ad Isabella di Modica figlia di Pietro Cauallier stimatissimo, con la quale procreò Pietro Giurato di Catania nel 1412. che fù Mastro Rationale, e Barone del grano, e Fidani, nel cui tempo, fù introdotto il buffulo dalla creation de gl'officiali di Catania da loro Cittadini nobili stessi Goffredo Giudice della R. G. C. nel 1407. Guglielmo, e Nicolò Castellano di Leontini genitor di Gio: wanne Secretario del Regno nel 1443.

Procreò il predetto Pietro il Dottor Gio: wanne Giudice della R. G. C. nel 1484. il Dottor Gaspare pur Giudice di d. Tribunale, e genitor di Gio: wanne Baron del Fraxino di Gio: Bartolo Baron di Grifiduro, e di Margarita Baronessa del ius della gabella di Messina. Perna altra figlia del detto Pietro, fù moglie d'Antonio Rizzari det-

to corrottamente nell'antico idioma di Rizzono Baron di Zarbano delle Saline, e della Serra di Falco discendente del detto Gio: Goffredo Rizzari, e Goffredo Cavaliero Regio Maestro rationale del Regno, Baron del Bidano, e del grano di S. Giacomo delle Terri della Chiesa della Volta della Monaca, delli Terri della Spina, delli Terri di Pietra longa, Bruchetto, Salinella, e Santella, che furono di Gio: Eleonora Pisano suoi zii materni, non di meno per le sue virtù, fu promosso in molti supremi carichi del Regno il sudetto Pietro, & in quel di Capitano di Catania nel 1422.

Ne nacquero da Goffredo Pietro Baron di Bidano, e del grano, e Nicolò, che fu Senator di Catania nel 1454. Pietro, fece a Giacomo Baron di Bidegi, e del Grano, e Ferdinando, che serui militando il Rè Catolico nelle guerre di Granata contra i Mori. Giacomo procreò Donna Aloysia moglie di N. Ventimiglia Baron di Passaneto, per il che i feudi della casa Rizzari passarono alla Ventimiglia.

Il prenarrato Nicolò Senator di Catania, procreò il Dottor Luigi, il Dottor Pietro, e Goffredo Signor di S. Paolo, Luigi, fece a Vito padre del dottor Gio: Benedetto, il quale procreò il dottor Francesco, il Dottor Gio: Nicolò, che fu famoso poeta de' suoi tempi, Giacomo, & Enrico. Dal Dottor Francesco ne nacquero Gio: Nicolò, Luigi Tomaso, Gio: Benedetto, e Francesco postumo, che tutti vissero nobilmente nella loro patria Catania, godendo i primi uffici di quella, Però i due fratelli Goffredo, e Luigi ebbero concesso del Capitolo della Catredale di Catania la terza parte della Baronia di San Paolo, stante che due parti erano della detta famiglia di molta serie di anni primi, la quale passò al fratello Pietro, che gli successe il suo primogenito Alessandro, e seguì con legitima successione, come sotto si vede fin a lui viuenti Baron di S. Paolo D. Francesco Rizzari.

Il prenarrato Dottor Pietro figlio del Senator Nicolò, procreò Alfonso famoso leggista, il quale fu genitor del Dottor Pietro, che fu quattro volte Giudice della R. G. C. e scrisse dottamente sopra il Stato del Regno nel 1605. di Lodouico, di Giulio, e di Horatio. Il Dottor Pietro, fece a D. Alessandro, Don Gio: Anne, Don Gio: sepe, Don Pietro, Don Mario, e Don Alfonso.

Da Don Alessandro ne nacque Don Alfonso, c'ebbe l'ufficio di Capitan di Catania in feudo, egli procreò D. Luigi, che morì fanciullo, dal Dottor Don Pietro, che fu diuerse volte Giudice della G. C. e di Donna Margarita Bonaiuto sua moglie ne nacquero Don Ottavio chiarissimo poeta, e Don Alessandro Cavaliero virtuoso e di gran sapere, che fu più volte nella sua patria patritio, e Senatore Cavaliero prudentissimo, dal quale e di D. Maria Paterno sua moglie, ne nacquero i viuenti Don Pietro, Don Francesco Barone di S. Paolo, D. Gio: sepe, D. Gio: Anne, D. Alfonso, e D. Mario, tutti Cavalieri di virtuose qualità, percioche il predetto D. Francesco è stato promosso più volte, conforme i suoi Predecessori ne gl'uffici di Senato-

natore, di patritio, e di Capitano della sua patria Catania; godè, come s'hà detto la Baronia di S. Paolo, & altre ricchezze, si casò con D. Antonia di Gregorio, e Mont'alto, di Baroni di Molocca figlia del Sig. D. Pietro di Gregorio Duca di Tremusteri, Reggente, e Presidente di Giustizia del Regno di Sicilia, e Cauallero di S. Giacomo; con la quale hà procreato D. Pietro Cauallero dell'Habito dell' Alcantera, D. Giosepe, Donna Gioseppa, e Donna Maria.

Il predetto Don Giosepe suo fratello con sua moglie Donna Margarita Caetano, hà generato D. Alessandro, D. Rodoaldo, D. Maria, D. Lucretia, & altre femine, e non dimeno Cauallero virtuoso, & hà goduto più volte l'vfficio di Senatore della sua patria.

Il prenarrato D. Gioanne altro fratello, si casò con Donna Maria la Valle, figlio del Baron di Schisò, con chi hà generato D. Alessandro, D. Giosepe, & altre figlie femine. Egli da giouinetto fù Lettore nelle prime catedre de gli famosi studij di detta Città; conforme seguì da circa anni dieci, per più, e più volte il carico di Giudice, e tutti gl'altri vffici nobili, anche di Capitano d'Arme, e di Sindicatore nel Regno, con general sodisfatione, mercè la sua molta dottrina, e prudenza.

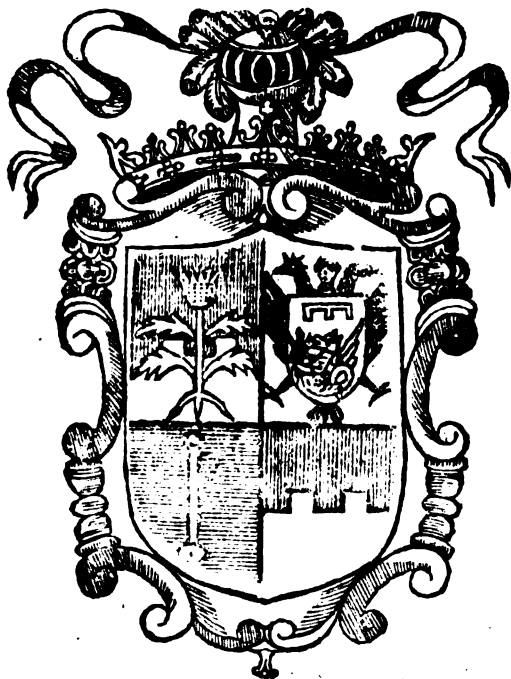
Il predetto Goffredo primo Baron di Fridano figlio del Senator Nicòlo Rizzari, procreò Raimondo, Cesare, e Nicòlo, Raimondo, fece à Francesco, e Paolo. Da Francesco, ne nacquero Cesare, e Paolo: il Cesare, fece Paolo, Giacinto, Antonio, Mario, Ottauiano, e Domenico, che tutti vissero ne' loro tempi con la lode della vera nobiltà.

Fiorirono di questa famiglia parimente quattro dotti, e virtuosi Abbati dell'Ordine di S. Benedetto, che diedero non poco splendore alla loro patria, come anche tutti i prenommati hanno goduto gl'uffici di Senatore di Patritio, di Capitano, e d'altri della loro patria Catania, come si legge ne' registri della Corte del Senato d'ogn'anno, che per non dar tedio, l'hò lasciato di scriuerli, come anche molti altri carichi del Regno, mercè la loro antica nobiltà, e virtù. E nel primo anno, che si fece il buffolo, ò vero la creation de gl'vfficiali frà se stessi Cittadini nel 1412. al primo di Settembre 6. indittione, furono eletti per Capitano Antonio Castelli; Patritio, Federico di Taranto, e Giurati Pietro Rizzari, Gregorio de Mura Benedetto Paternò, Ruggiero Asmari, Pietro Castelli, e Gioanne del Condò, e predetti posterì del Rizzari, seguirono sempre i medesimi vestigi nel proprio vfficio.

L'arme di lei, sono vn palo, ò baston militare, come hò detto di sopra, d'oro in campo diazzurro.

LIBRO VIII. CCXVII
DELLA FAMIGLIA

RICCARDI.



A Famiglia Riccardi, cioè de Regni di Napoli, Sicilia, & Fiorenza è antichissima in Italia come quella che hebbe principio da vn chiarissimo Barone, ò Duce Goto in tēpo del Rè Totila, che fù verso l'anno di nostra salute 540. Si chiamò quello Riccardo come l'attestano chiaramente molti antichi Historici, & particolare il Dottor Francesco de Petris nella

sua Historia di Napoli breuemente l'accenna, però più diffusamente ne parla Gio. Ritonio antico Scrittore Geonologico nella sua Tesera *omnium famil. Nobil. Ital.* le di cui parole stimo bene riportarle *ad literam*, & sono.

Equidem Familia Riccardi, Florentia, Neapolis & Sicilia, ex vno, eodēq; stipite orta est: Hac ut antiqui Scriptores aiūt è Riccardo vno Regis Totila Ducibus Gotorum originem traxit, Is cum esset Etrusco- rum Viegerens, Aldam filiam Comitis Spoleti desponsauit, ex quibus enim decem filij mares orti sunt, qui sub militari disciplina Regis Gotorum Teia, cum maxima aslinatione vixerunt; Ildoardus vero vnus ex prædictis post expulsionem Italia Gotorum Anno Domini 553. ad fauorem Anthari Longobardorum Regis circiter 581. cum Fratribus bellum gessit, & ob valorem & Regis patrocinium, nonnulla Castra in in Etruria adepta sunt, & nonnulla pariterque condiderunt, Cuius boni mores, ac valor ex potentia suorum parentum Riccardorum, omnes in eadem Castra amplificauerunt interque Castrum Riccardi sic ex primo genitore, vel eorum cognomine appellatum, propè Volterrā ma-

CCXVII. THEATRO GENEALOGICO

in opere excreuerit. Ex istis Ildardo, eiusque uxore Eliruda filia Adoal-
di Longobardorum Regis, p̄tē filij procreati sunt v3.

Adoaldus, Antherus, Riccardus, Bernardus, Pantarinus, Anpertus,
Guntradius, & Adilbrandus, quibus omnes, tam ex nomine sui Aui, aut do-
minio Castri Riccardi vocati fuerunt; hi enim militantes, maximo pe-
re eorum posteritatem in Italiā & Galliam, cum laude auferere. Exin-
ctum tamen in Italia Longobardorum Regnum per Regem Carolum
Magnum Anno 769. Dominica Incarnationis, attendens ipsemet Rex
Carolus virtutibus, & antiqua nobilitate prædicta familia Riccardi
apud Etruscos nobiliter eam statuit, sub quo Rege pariterque florue-
runt generosi milites Arricus, Ioannes, Rinaldus, & Antonius Riccardi
& nonnulla Castra, & fenda possiderunt; prædictus enim Rinaldus, cum
esses Vexillarius Imperatoris Ludouici Pii Gallorum Regis, in Galliam
Riccardorum posteritatem incoluit, à quo, & Stitilla Vxore filia Tassil-
lonis Ducis Bauaria, tunc expulsi à naturali dominio, sed ut aiunt
(no a) Ioānes Tassillonus, & Ludouicus orti sunt, qui tamē sub cognomi-
ne Riccardi opulētes, & nobiliter vixerunt. Ab his vero cum directā
linea, Ludouicus Riccardi Dominus Vallis, bona in Prouentia, tamquā
Vexillarius Ducis Andegauēsis in Italiam transiit pro acquisitione
Regnorum Neapolis & Sicilia à Rege Manfredo viuente Rege Corradi-
no Nepote nefarie possessorum. Iste enim, Ludouicus Riccardi pro ser-
uitijs militaribus præstitis habuit eiusdem Regis Caroli in Prouincia
Apruty citra Astrum, vel Terram Lentiella, per se, & suos, quam in
rebus gestis Neapolitanorū sui Successores perdiderūt. Hic eiusq; vxor
Amanteila Parisio procreauerunt Carolum, Bonifacium, Antonium, &
Vibinam Riccardi qua mulier fuit vxor Ducis Americi Stennardi
omnes certē Maiores suos imitantes in eadem Prouincia semper cum
magna laude vixerunt, sed prædictus Bonifacius Riccardi fuit primus
qui in Sicilia appulit sub Regina Leonora filia Regis Neapolis Caroli
II. & vxore Regis Sicilia Fiderici Aragonensis cum onore Præfecti Re-
gia Domus, qui pro suis multis seruitijs consecutus fuit eiusdem Regis
feudum vocatum de Mazzacar à quo Bernardus, qui procreauit Boni-
facium Iulium, & Antonium; ex Bonifacio Barone, Mazzacalaris eaque
vxore Ioanna Lumellino, nati sunt Bernardus Baro Mallacalaris, Phi-
lippus, & Giorgius, qui sub Rege Alfonso fuit Vicarius Generalis Val-
lis Enne ex Bernardo Riccardi viuit hodie meo tempore splēdidē Bo-
nifacius Baro Mazzacalaris, & filius suus Ioannes.

Attamen in Regn. Neapolitano ex Carolo Riccardi Ortone Domi-
no, & Liua Viperani vxore nati sunt, Ludouicus, Philippus, Antonius,
& Ludouico. Carolus Franciscus, & Rubertus. à Carolo Franciscus Ric-
cardi, qui sub Rege Neapolitano Ladislao fuit magnus Baro, cui Bar-
tolomeus filius successit meo tempore in eodem Regno ditissimus viuit;
Pariterque in Vrbe Florentia hæc familia Riccardi magnoperè flore-
scit, Gerardus, & Riccardus Riccardi in Confaloneria dignitate, &
Prioratu in Reipublica multoties præmoti fuerunt sic eorum successo-
res Bernardus, Valerius, & Peribonus Riccardi, omnes Prudētissimi

Mi-

Milites, & multum extimati.

Qui finisce di discorrere Gio: Ritonio, mà non finiscono molte autorità, & scritture, che parlano della nobiltà della detta famiglia, che per maggior chiarezza della verità stimo bene riferire ad vñquē le parole de Regij Registri attestate per fede del Regio Archiuario Pietro Vincenti del tenor seq. v3.

*Fit fides per infrascriptum Magnificum V. I. D. Petrum Vincen-
tij Regium Archiuariū Magna Regia Curia Sicla Neapolis qualiter in
Registro Regina Ioāna II. signato 1423. f. 32. legitur. Vir magnificus
Bartolomeus Dominicus de Riccardo Miles filius q. MagViri Francisci
de Riccardis de Ortona militis Regni Marescialli, Dominus Vrsonie
Castri Iulliani, & Fare in Aprutio citra; prout hac, & alia latius
ex dicto Registro cui se refert, & in fidē hic se subscripsi. Insuper fit
fides qualiter in Registro Regina Ioanna II. signato 1419. & 1420.
Bartolomeo de Riccardis de Ortona familiari Regina prefata conce-
duntur per eandem annua vncia quinquaginta fol. 32. at. prout hac et
alia &c. Itē qualiter in Reg. Regina Ioanna II. signato 1419. & 1420.
fol. 319. at. seu 319. Viro Magnifico Francisco de Riccardis de Ortona
donat Regina Ioanna II. Hospitium vnum in contrada seu platea Nidi
Ciuitatis Neapolis iuxta Campanile marmoreum Sancte Clara iuxta
hortum quond Pippilli Brancatij Militis, quod fuit quondam viri Ma-
gnifici Benedicti de Azzarolis Militis, prout hac & alia, &c. Insuper
fit fides qualiter in Registro Regina Ioanna II. signato 1419. & 1420.
fol. 217. legitur, Vir Magnificus Franciscus de Riccardis de Ortona Mi-
les, Regni Sicilia Maresciallus Dominus infrascriptarum Ciuitatum,
& Castrorum v3. Spubrorij cum Casalibus Cappella, Montisillarum
in Aprutio Ultra, Terra Alandi, Castri Iulli, Iulliani, Vrsonie, & Ca-
solarum cum infrascriptis Castris destructis v3. Mucla, Pizzicorua-
rij, & Collis Morroni, Caldaria Sancti Eufanij, Elentischi in
Aprutio citra, nec non Ciuitas s. Termularum cum Casali S. Iacobi,
Castri Rodij de Montania, S. Angeli in Capitanata, Castri Campimari-
ni, cum Casali Ramidella in Capitanata, Terra Piscaria, & nonnul-
lorum aliorum bonorum feudaliū prout hac & alia, &c. Item
qualiter in Registro Regina Ioanna II. signato 1419. & 1420. fol.
186. at. Viro Magnifico Francisco de Riccardis de Ortona confirman-
tur a Regina predicta Terra Ciuita. quana, & Castrum Ginestrula,
cum officio Capitania, prout hac, & alia latius ex dicto Registro. Insu-
per fit fides, qualiter in Registro Regina Ioanna II. signato 1419. &
1420. fol. 251. legitur, Vir Magnificus Bartolomeus Dominicus Ric-
cardis de Ortona Miles Consiliarius dictae Regina Dominus Muscusi,
Vestigij in Aprutio ultra, & ibi Margarita de Camponischi de Aquila
uxor dicti Bartholomei Dominici, prout hac, & alia latius ex dicto
Registro, cui se refert.*

*Insuper fit fides qualiter in Registro Regina Ioanna II. signato
1419 fol. 136. at. legitur Franciscus de Riccardis de Ortona Miles Vir
Magnus, Regni Maresciallus Procurator Regina predicta ad incundā*

ligam cum magnificis viris Domino Carolo de Malatestis, & fratribus & Ludouico de Melioratis ad honorem Sacro Sancta Romana Ecclesia & Sanctissimi Domini Nostri Domini futuri Summi Pontificis ad conseruationem, & defentionem Status Sancta Romana Ecclesia, prout, hac, & alia latinus ex dictis Registris, quibus se refert, & in fidem hic se subscripsit. Neapoli die 21. Octobris 1673. Petrus Vincenti Locus Sigilli.

Ecco anco inserite le copie di tre Reali priuilegi, per fortificazione della nobiltà della detta famiglia & sono v3.

In Registro Regis Ladislai 1404. fol. 158. àt.

„ **L** Adislaus Rex, &c. Nobili Viro Francisco de Riccardis de
 „ Ortona Militi Ciuitatis Neapolis per nos vsque ad no-
 „ strum redditum ad Ciuitatem eadem, & deindè in antea vsque ad
 „ nostrum beneplacitum Consiliario, & fideli nostro dilecto gra-
 „ tiam, &c. vt consultius dictum Capitanie officium per nos tibi cõ-
 „ missũ exerceas, & ministros, ac omnibus, & debita Iura reddas, tibi
 „ presentium tenore de certa nostra scientia, licentiam concedimus,
 „ & potestatem plenariam impartimur, quod tecum in ipso Capita-
 „ nie officio aliquem Iure peritum, sufficientem, & idoneum pro Iu-
 „ dice, & Assessore Fidelem quidem nostrum, donec in illo tibi per
 „ nostram Curiam sit prouisum, assumere valeas, atque possis & ti-
 „ bi de gagiis cõsuetis, & debitis prouideri. De cuius defectibus, &
 „ excessibus Tu principaliter nostre Curie tenearis, & insuper ipso-
 „ rum tenore presentium ex dicta scientia nostra certa tibi licentiã
 „ damus, ac concedimus omnimodam potestatem cognoscendi de
 „ quibuscumq; causis ciuilibus, in eadẽ ciuitate Neapolis; necnõ de
 „ verbis iniuriosis, atrocibus, & contumelijs verbalibus, ac actuali-
 „ bus, & manualibus ad denunciationem Partium. Necnon super
 „ interrogatione instrumentorum quorumcumque iuxta ritum, &
 „ obseruantiam M. C. V. Magistri Iustitiarj Regni Siciliae, ac prout
 „ & quemadmodũ Capitani dictae Ciuitatis Neapolis, & districtus
 „ Prædecessores tui licentiam, & potestatem in talibus casibus ha-
 „ buerunt; Præsentes autem literas magno pendenti Maiestatis no-
 „ stro sigillo munitas, tibi in præmissorum testimonium dirigentes.
 „ Datum Neapoli in Castro nouo per manus nostri prædicti Regis
 „ Ladislai. Anno Domini M. CCCC. III. die XVIII. Mensis Iunii.

In Registro Regis Ladislai 1404. fol. 156.

„ **L** Adislaus Rex, &c. Vniuersis, & singulis presentes literas in-
 „ specturis, tam præsentibus, quã futuris &c. Exaltat potentiam
 „ Principum munifica remuneratio subiectorum, &c. quam recipien-
 „ tium fides crescit ex præmio, & alij ad obsequendum deuotius
 „ animantur exemplo; Sane attendentes grata, grandia, vtilia, &
 „ accepta feruitia nobis in tempore opportuno, cum multã fidelita-
 „ tis

L I B R O V I I I . C X X I I

„ tatis constantia , per Virum Nobilem Franciscum de Riccardis
 „ Militem, Consiliarium, & fidelem nostrum dilectum præstita, &
 „ impensa, quæuè præstat ad præsens, & præstare poterit continua-
 „ tione laudabili de bono in melius in futurum. Ex quibus eum repu-
 „ tamus speciali nostra gratia benemeritum, atque dignum eidem
 „ Francisco, ac suis vtriusque sexus hæredibus ex suo corpore legi-
 „ timè descendentibus natis iam, & in antea nascituris in perpè-
 „ tuum, tam præmissorum intuitu, quam etiam pro expensis, quas
 „ fieri oportet pro custodiâ Terræ, seu fortellitij Terræ Termularū
 „ de Prouincia Capitanatæ annuâ prouisionē vnciarū auri quinq̄ ua-
 „ ginta de carolenis argenti ponderis generalis percipiendū per eū,
 „ & dictos eius heredes, in, & super fructibus redditibus, & pro-
 „ uentibus fundici, & doganæ salis dictæ Terræ Termularum, teno-
 „ re præsentium de certa nostra sciētia, ac speciali gratia, damus cō-
 „ cedimus, & donamus: Itā quidem, quod prædictus Franciscus, di-
 „ ctique sui heredes per dictam prouisionem annuam à nobis,
 „ & nostra Curia immediate, & in capite teneant, & possideant,
 „ nullumque alium, præter nos, & heredes, & successores nostros
 „ in dicto Regno in Superiorē, & Dominum ex inde recognos-
 „ cant; seruireque nobis, pròinde teneantur, & debeant de contin-
 „ genti feudali seruitio ad rationem de vnciis quinque, & quarta
 „ pro singulis viginti vnciis prouisionis affatæ, quod seruitium
 „ prædictus Franciscus pro se, & suis heredibus in nostra præsentia
 „ constitutis, debitis vicibus facere obtulit, & promisit, inuestien-
 „ tes eundem Franciscum de huiusmodi prouisione, & gratia &
 „ per nostrum anulum præsentialiter vt est moris, quam inuestituram,
 „ vim, & efficaciam veræ, & realis traditionis, & assignationis præ-
 „ dictæ prouisionis volumus, & decernimus obtineri; in cuius rei te-
 „ stimonium præsetes literas ex inde fieri fecimus, & magno pen-
 „ denti nostro sigillo iussimus communiri. Datum in Castro nouo
 „ Neapolis per manus nostri prædicti Regis Ladislai, &c. Anno Do-
 „ mini 1404. die 16 mensis Ianuarii.

In Registro Regiæ Ioannæ II. 1419. & 20. fol. 186. a.

„ **I**oanna Secunda Dei gratia Regina, &c. Vniuersis, & singulis
 „ præsentēs nostras literas inspecturis, tam præsentibus, quam
 „ futuris, &c. Edictorū realis obseruantia, à subditorum obedientia
 „ promptam procedit, quæ merito facta apud Principem commen-
 „ dabilis dignè per eum exaudiri postulat in suis petitionibus gratio-
 „ sis. Vir Magnus Franciscus de Riccardis de Ortona, Miles Regni
 „ Nostri Siciliae, Marescallus, Consiliarius, & fidelis noster dilectis-
 „ simus Maiestati nostræ reuerenter exposuit, quod olim in testimo-
 „ nio publico constituta Magnifica mulier Marcella de Rilliaro,
 „ vxor viri Magnifici Aranucci de Camponichis de Aquila, nunc
 „ habens, tenens, & possidens per se & alium, seu alios, suo nomine
 „ tam-

CCXXII. TEATRO GENEQLOGICO]

„ tamquam Vtiliter Domina , & patrona iustè , & rationabiliter
 „ ac iusto titulo immediatè , & in capite à Regia fraterna Curia, sub
 „ certo feudali seruitio, seu Adoha Castrorum Ciuitequanae, & Ca-
 „ strum Ginestrulæ de Prouincia Aprutii Ultra , iuis confinibus li-
 „ mitata: cum fortelitiis , hominibus , & Valsallis, Valsallorumque
 „ redditibus luribus, & pertinētis omnibus ad dicta Castra spectāti-
 „ bus, & pertinētibus quouis, modo cū cōsēsu, & auctoritate certorū
 „ Mundualdorum ab ipsa Masella. petitorum in absentia dicti Anto-
 „ nutii viri sui, ac etiam Daphnus Berardus Abbas Ecclesię S. Marię
 „ de prefato Castro, &c.

Riferisce ancora Antonio Summonte nella Seconda parte del-
 l' Istorie del Regno fol. 583. ch e il d. Francesco Riccardo à 22. del
 mese di Marzo dalla Regina Giouanna fu fatto Preside del Re-
 gio Castel Nouo di Napoli , & Scipione Ammirati nel Trattato del-
 la famigl. Caracciolo racconta della famiglia Riccardi molti fatti
 à chi mi rimetto.

D. Ferrante della Marra nel Trattato della famiglia Burgarelli
 fa mentione di Giacoma Riccardi moglie di Rinaldo Burgarelli , &
 di Catarina Riccardi sorella di detta Giacoma, che fu moglie di Pie-
 tro Bonifaeio Acquaiua Duca d' Atri quello che fu ammazzato da
 proprij Vassalli in Teramo, & fa mentione ancora di Boardo Riccar-
 di, che hebbe per moglie Margarita Zurlo . *Afflitt.* nella decisione
 403. fa mentione di Alessandro, & Leonetti Riccardi, quando furono
 spogliati della Terra di Rignano della Prouincia di Capitanata, co-
 minciando con le sequenti parole. *Nonnulli Nobiles de Apruzio vid.*
Alexander, & Lionettus de Riccardis, &c.

Fà mentione anco Monsig. Paolo Giouio nelle sue historie nel
 lib. 33. di Pellegrino Riccardi gran soldato, che à proprie spese di-
 fese la Terra di Sperlonga contro l' inuasionè d' Ariadeno Barbarossa.

Nella Chiesa di S. Domenico di Gaeta nella Cappella della fa-
 miglia Riccardi si legge questo Epitafio.

Sylla, & Achilles Riccardi fratres Nobiles Gaetani instaurauerunt, &c

Nella Chiesa dello spirito santo di Napoli nella Cappella di
 detta famiglia Riccardi leggonsi diuerse iscrizioni, & fra l'altre.
Iulius Cesar Riccardus Archiepiscopus Barenfis ad Carolum Ducem
Sabaudia, & Enricum IV. Regem Gallia, Clementis 8. Nuntius, à Phi-
lippo II. Hispaniarū Rege ad Arcana suaq; adhibitus, Taretinorūq; Præsul
designatus, Magna sui expectatione relicta, vita Ereptus Anno 1607.

Fabio Riccardi Regio Consigliero Decano del Sacro Conse-
 glio, Prefetto del Annona per molti anni nella Città , & Regno di
 Napoli , & Protettore di dieci lochi Pii di detta Città, fu fratello
 di detto Giulio Cesare, del quale anco furono fratelli Alessandro Ric-
 cardo Vescouo di Sessa , & Lelio Riccardi Giudice della G. C. della
 Vicaria conforme si legge nelli detti Epitafij.

Dalle quali autorità si comprende cō chiarezza non solo l'an-
 tichissima origine, ma anco li nobili , & illustri congiungimenti

ma-

matrimoniali, & gli antichi Heroi ch' ella haue goduti. Io però per non mancare al mio stile di scriuere, seguendo dal tempo di detto Gio: Ritonio, abbracciando gl'ultimi Personaggi nominati dal medesimo per quella notizia, che hò hauuto, si da diuersi Autori, come dall' inscrizioni marmoree, & dalli libri della Regia Zecca di Napoli, & per alcune scritture publiche, & Archiuui antichi, & moderni riconosciuti, ritrouo che dal predetto Francesco Riccardi citato dal Ritonio, nascessero Bartolomeo, Domenico, Berardo, Catarina, & Giacoma Riccardi, delli quali anco di sopra s'è fatta menzione; dal predetto Bartolomeo Domenico nacque Carlo Riccardi, dal quale nacquero Giulio Cesare, & Francesco, Giulio Cesare fu padre delli detti Alessandro, & Leonetto Riccardi mentionati d'Afflitto nella detta decisione 403. Dal detto Alessandro nacquero Francesco, Andrea, & Peregrino Riccardi, da quali deriuorò tre Rami di detta famiglia, & cominciando dal detto Francesco, dal quale nacquero, Fabio Riccardi Regio Consigliero, del Confoglio di S. Chiara di Napoli Marchese della Ripa, Giulio Cesare Riccardi Arciuescouo di Bari, & Nuntio in Sauoia, Alessandro Riccardi Vescouo di Sessa, & Lelio Riccardi Giudice della G. Corte della Vicaria de quali sopra s'è fatto menzione; dal detto Consigliero Fabio Riccardi nacquero Francesco Maria Marchese della Ripa, & l'Abbate Don Geronimo Riccardi; dal detto Francesco Maria ne nacque l'hodierna Marchese della Ripa Antonia Maria Benedetta Riccardi, & qui fini la linea masculina di detto Francesco.

Dal detto Andrea Riccardi anco figlio del detto Alessandro Seniore, ne nacque Giulio Cesare, dal quale nacque Andrea che fu Padre di Alessandro, Giuseppe, & Riccardo Riccardi hoggi viuenti in Napoli con splendore di Nobiltà, & il detto Alessandro è padre di Francesco Riccardi.

Il Figlio anco del precitato Alessandro Seniore fu Pellegrino Riccardi gran soldato, del quale fa menzione il Sommonte nel libro precitato, dal quale Pellegrino ne nacque Eliseo, che, non degenerando dal padre fu anco egli gran soldato, e Capitan d'Infanteria, non solo nella battaglia nauale, & Vittoria hauta contro l'Ottomano, sotto il comando del Serenissimo Don Gio. d'Austria figlio del Imp. Carlo V. Rè delle Spagne, mà anco serui molto tempo il Re Filippo II. nella conquista del Regno di Portogallo, dal quale Eliseo nacquero Silla, & Achille, Silla fu padre d'Antonio, & Vincenzo Riccardi, & Achille Padre di Fabio, di Silla, & di Giuseppe Riccardi, hoggi tutti viuenti con splendore di ricchezze, & nobiltà nella Città di Gaeta.

Deriua anco vn altro ramo di detta famiglia da Carlo Riccardi figlio di Bartolomeo, & nipote di detto Francesco seniore.

Il quale Carlo fu padre di Modestino, e Marino Riccardi, il quale Modestino fu Padre di Gio: Cola, che generò Gio: Andrea Riccardi, il quale diuenuto Barone di Corsano, & di Cerfa

Pic-

CCXXIV. TEATRO GENEOLÓGICO

piccola, hebbe per figli Gioseppe, Carlo, Martio, & Claudio Riccardi: Giuseppe Barone medesimamente di Corsano, che si casò con Laura della Gatta gentildonna Napolitana del Seggio di Nido, fu Padre di Gio. Andrea Iuniore, & di Fulvio, il quale Gio. Andrea Barone di Corsano, hauendo hauuto per moglie vna Signora di casa Carrafa, generò D. Gioseppe Riccardi hoggi viuente con Fulvio suo Zio; dell'altri figli di Gio. Andrea Seniore, Carlo fu Dottore di molta stima, & morì senza casarsi. Martio si casò in Roma & hebbe per moglie vna Signora di casa Massimi, Claudio fu Teatino, & si domandò Vincenzo, molto stimato nella sua Religione, come riferisce Egenio nel suo libro del Regno di Napoli nella Provincia di Principato citra fol. 106.

Nella città di Fiorenza restorno anco di detta famiglia molti huomini illustri, conforme si vede in detto Autore Ritonio, & hoggi ne viuè l' hodierno Marchese Riccardi Cauallier di molta stima, Ambasciatore più volte in Roma del Altezza de Medici appresso il Sommo Pontefice.

In quanto alla famiglia Riccardi di Sicilia de' Baroni di Mazzacallar già accenna il suo passaggio da Napoli con la Regina Leonora Angioina, figlia del Re Carlo secondo, con cui Bonifatio Riccardi venne col carico di Profetto del real Palaggio, e per molti suoi fidelissimi seruiggi fatti al Re Federico secondo Aragonese, acquistò la Baronia del feudo di Mazzacallar, e poscia il gouerno della Reginal Cammera, per lo che si casò nella Città di Siracusa con Lucilla Pedilepori Dama nobilissima con buona dote, con la quale procreò Bernardo & Riccarda moglie di Francesco d' Ariazi Barone della medesima Città.

Bernardo Riccardi si casò nell'antica Città di Leontini con Benedetta d'Enea altresì nobilissima, che gli generò Bonfacio, Giulio, & Antonio; Bonfacio gli successe come primogenito nella Baronia di Mazzacallar, il quale con Antonia Montaperto sua moglie figlia del Baron di Ragal feudale fece vna sola figlia detta Violante, che fu moglie di Ferdinando Monrui Cauallier Aragonese commorante in Sicilia, e con la secondo moglie, Giouanna Lomellino, nobilissima Genouese fece Bernardo Baron di Mazzacallar Filippo, e Giorgio Riccardo, che reuscirono valorosi Cauallieri, i quali ambedue hauendosi calati nella Città d'Agrigento lasciarono quindi nobilissima posterità, che fino adesso viuè.

Giorgio seruendo col fratello il Re Alfonso nell'acquisto del Regno di Napoli, n'ebbe da quel magnanimo Re, oltre molti ricchi doni, anco il carico di Vicario della valle d'Enna, ch'era all' hora di molta importanza.

Il predetto Barone Bernardo Riccardi con sua moglie Fiorella, Grimaldi procreò Giouanni, Giulio, e Giorgio, che fu Canonico d'Agrigento: Giouane hebbe per moglie Oliua de Gumbis con ricca dote, che gli generò Bernardo Baron di Mazzacallar Bonifatio, e

Rinaldo ch'effendo Capitan d'arme à guerra nella Città di Mazzara, quindi si casò con Francesca Manuele , che gli partorì Antonia moglie di Gioanne Sansone.

Il predetto Barone Bernardo si casò con Pietra Margarita Scammacca figlia del Baron del Murgo , e con quella procreò Gioanne Matteo , Gioanne tolse per moglie Fiordiliggi Guardiola nobile della Città di Pizza , e per la moglie se ne andò ad habitar in quella Città, doue ha procreato Bernardo Luiggi, Antonio, delli quali à nostri tempi ne viue Luiggi stimatissimo Cavaliere . Portò questa famiglia per armi il campo di soura vermiglio, e di sotto d'oro con merli murali, che abbracciavano l'vno, e l'altro campo.

Li predetti Signori Riccardi , benchè descendenti da vn medesimo stipite , ò per la lunghezza dell'anni , ò per gli matrimonij contratti, ò forse per altri accidenti militari , variarono nelle loro armi , & imprese a guisa d'altre antiche famiglie ; però tutti li Signori Riccardi che deriuano dal predetto Alessandro Riccardi Seniore mentionato da Afflitto fanno per lor arme , & impresa in campo d'oro, & rosso vn cardo simile a quello della casa Cardona, forse perche haueffero prese l'Arme della lor madre D. Isabella de Cardona moglie del detto Alessandro.

Li Signori Riccardi Baroni di Corsano descendenti da Carlo Riccardo , come sopra s'è detto , fanno per arme , & impresa vn Drago con vn Bambino sul braccio, & vn rastello sopra dentro d'vn petto d'Aquila con due teste coronate abbraccianti detta arma in campo argento, & rosso .

Li Signori Riccardi d'Fiorenza fanno per arme , & impresa vna chiave d'oro dritta in campo azzurro .



DELLA FAMIGLIA BRVNACCINI.

DI questa chiarissima famiglia se ne haue impresso vn foglio in-
tiero di numero 500. per agregarli al suo luogo in questo Thea-
tro,

CGXXVI. THEATRO GENEALOGICO

tro, & arriuando in Napoli, mentre io stauo aggiustando il libro mi lo trouai mancante con molt'altre foglie di famiglie impresse in Sicilia, e ciò senz'altro auuene, quando io fu derobato i mesi adietro, e tra la robba gli furono tutti i mei libri, e foglie di questa terza parte con grandissimo danno, & interesse; di maniera che sono costretto per non mi trouar prontamente tutte le scritture di epidogarle soua alcuni pitazzi, che qui mi retrouo, per sodisfar alcuni mie obligationi al meglio c'hò potuto, con grande mio cordoglio; per la qual accidente farò ageuolmente d'ogni prudente scusato.

FV questa famiglia antichissima, e celebre nella antica Republica Fiorentina doue godè nò solamente supremi carichi militari, mà sitrèsì di Priorati, e di Anzionati offitij tutti di Gouerni soliti darli alle prime famiglie di quella. Fa testimonio di ciò Giouanni Riconio in sua Tessera omnium familiarum nobilium Italiae antichissimo scrittore da noi in tanti luoghi di famiglie accennato, & attestato, e così di lei egli dice. *Inter vetustas, & nobiles Etrusciae familias Brunacianam equidem reperimus; quae e Bruno siue Brunaccio Imperatoris Ottonis II duce Olfatia oriundo, qui cum eo tem in Italiam transijt, & in ea sub roginine stibituit, claram principium habuit. Pra qua quidem prout in alijs accidit; ex nomine proprio illius tota familia cognomen tum accipit. Agapitus Brunaccino eiusdem filius fuit, multoties Dux flouentiarum exercitus, & baldus Brunaccino atque Riccardus frater sub eodem militari v. stigia cum lode vixerunt; pariterque Brunonus Brunonino totius Reipub. Princeps siue Rettor annuus à populo electus fuit anno circiter 1166. Claudius Brunoccinus vir potens cum Lancillotta Bardisè napsi; cuius frater Rinaldus Leonora Pitti. & Medicea in matrimonio coniunctus decē filios ambo procreauerunt interquos Leonardus doctissimum virum. Tandem de hac familia tempore meo anno 1479. Aurelium Brunoccinum clarissimum virum cognoui. Arma vero istius familiae sunt duo brachia leonis aurea in campo Coineo cructata.*

Di maniera che di queRa famiglia n'hanno vsciti sempre chiari soggetti come testificano molti Regij, & Imperiali priuilegij, con molt'altri autentiche scritture.

Di lei dunque nè passò da Fiorenza in Sicilia Lorenzo Brunaccino figlio di Pier Francesco soggetto in signe, e stabilito in Messina, si casò con Donna Leonora Trias de Merulla nobilissima Dama, e d'ambidue ne peruenne il viuente Dottor Don Diego Brunoccino, che giouenetto col suo eleuato ingegno giunse, & auanzò i primi Auuocati della sua patria, doue pur fu Giudice Straticotiale della medesima Città, & non lungi poscia Giudice della Regia Gran Corte, & appresso del Supremo Tribunale Còsistoriale, & noggi di viue col carico di Giudice del detto supremo Tribuuale della Regia Gran Corte.

Spiega per armi due bracci di Leoni d'oro in campo rosso come di sopra si vede cruciati.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

RIZZO, RIZZOLI, O RICCIOLI.



E Memorata d'antichissimi scrittori la famiglia, Rizzo, Rizzold; ò Riccioli, così detta per corruzione di lingua (che tutto è una medesima cosa) trà le più antiche, e celebri famiglie d'Europa; e specialmente Gio: Pietro de Crescenzi Romano nella sua corona della Nobiltà d'Italia ampiamente di lei ne tratta. Però il suo passaggio di Napoli in Sicilia fu l'anno 1306. in circa, in tempo del Rè Aragonese Federico II. e quella di Napoli, e la stessa, che visse in Roma, Piacenza, & in Fiorenza, Città celebri d'Italia, doue haue fatto grandissimi progressi per via dell'armi, e delle lettere; e d'altre virtuose attioni; mà perche (come hò detto) il Crescenzi in molti luoghi della sua corona ne fa chiara mentione; potrà ogni curioso ricorrere, per vedere i suoi fatti illustri in Italia, & àltrove ancora.

Hor dunque di lei in Sicilia, fu celebre Sergio Rizzolo, ò Riccioli, nel 1321. appo il Rè Federico II. e del Rè Pietro II. suo figlio. il quale gli diede il carico di fortificare il Castello di Trapani, con ordine alli giurati di essa Città, che gli douessero dare ogni anno 400. scudi d'oro per la detta fortificatione; sino alla totale perfectione di quella, come più espressamente si scorge nella Real cedula data in Catania l'anno 1331.

Nacquero dunque del detto Sergio Pietro, e Gio: Pietro Riccioli, nominati nel testamento d'esso Sergio nell'atti di Notar Gugliotto de Podio à 12. de Maggio del 1349.

Dal detto Gio: Pietro ne nacquero molti figli trà quali esso, Gio: Pietro, Thomaso, e Fuccirio, i quali continuando i Reali seruggi,

Ec ne

ne ottennero assai honorati priuilegij, & ottimi donatiui, di predij, renditi, e feudi in Palermo, in Messina, in Catania, e in Trapani, per lo che se ne andarono ad habitare in quelle Città.

In Palermo vi habitò Tomasi Rizzo predetto, vno delli figli del detto Gioanne, doue visse con honorati carichi, e ricco di effetti nel 1392. godendo parimente il carico di Tesoriero del Regno nel 1398. e Senator di Palermo nel 1401. da questo Tomaso Rizzo ne nacquero Gio: Antonio, e Francesco, che procreò vn'altro Gio: Antonio, che acquistò l'offisio di Mastro Notaro del Trib del Real. patrimonio nel 1458. per real priuilegio in detto anno registrato nella Regia Cancellaria, il cui padre Francesco, fù Giudice della R. G. C. nel 1450.

Il predetto Gio: Antonio, procreò Luiggi, che fù altresì Tesoriero del Regno l'anno 1492. e Mastro Secreto nel 1496.

Dal predetto Luiggi Rizzo ne nacque vn'altro Gio: Antonio, c'hebbe parimente l'officio di Tesoriero del Regno nel 1521. però hauendo morto senza veruna prole, fù cagione dell'estintione della sua famiglia in Palermo.

Il prenarrato Gioanne altro figlio del detto Sergio, se ne andò ad habitare in Messina, doue dal Rè Martino gli furono concessi molti beni, trà i quali vn castagneto cò torre nella contrada de Messina, la Baronia del Comiso, seù fiume freddo, e procreò quindi Gioanne, e Gioanne Antonio, che ottenne del medesimo Rè di poter cognare quindici libri di carlini della moneta di Sicilia ogni giorno, durante la sua vita, e d'vn'altro suo herede, col peso del militar seruitio nel 1458. che poscia dal medesimo Rè la detta concessione gli fù raddoppiata ad altri quindici carlini, ogni giorno durante sua vita, ed vn suo herede nel 1467. hebbe egli altresì dallo stesso Rè due grana sopra le gabelle nuoue di Messina, & ancoragio, e le gabelle del quartuccio di Milazzo pur durante sua vita, e molt'altre rendite, che tutti si leggono ne' registri di detta Regia Cancellaria.

Nacque dal Gio: Antonio Giacomo Rizzo, Secreto di Messina l'anno 1482. Capitan d'arme del Castro nel 1484, Regio Caualliero nel 1502. & altre honoranze egli acquistò.

Procreò egli Gio: Pietro, che fù Archimadrita del saluadore di Messina nel 1524. Visitor generale delle cose Ecclesiastiche di tutto il Regno di Sicilia nel 1529.

L'altri suoi fratelli acquistaron le Baronie di Ribino, di San Giacomo, d'Alia, il feudo di S. Giuliano nella Valle di Noto, nel Cugno, del Bosco, e delli Miri della Valle delle Case, il castagneto della Corte di Messina, & altri beni mercè gli seruicij fatti, e tutti i predetti si scorgono con chiarezza ne' Registri della Regia Cancellaria dell'anno 1535. infino 1550. da' predetti dunque ne peruenne Visconte Rizzo Baron delli Mirij Caualliero di molta prudenza, e valore, c'hebbe vna sola figlia, che si casò con vn Caualliero di casa

casa della Morra, e ne nacque Don Visconte della Morra, che poi fu Principe di Bucchiero Cauualiero virtuosissimo, dopò la morte di quello s'estinguì la famiglia Rizzo di Messina.

Pietro altro figlio del prenarrato Giouanne Riccioli con tal cognome si stabilì in Catania, seruendo prima il Rè Federico, e dopò la Regina Maria sua figlia, da chi ne ottenne 1388. il titolo di Regio familiare, che l'ebbe confermato dal Rè Martino nel 1392. e fu progenitore della nobilissima famiglia Riccioli della Città di Catania, che partorì tanti chiari soggetti, che gouernarono la patria con supremi carichi.

Il predetto Tucurio altro fratello di detto Pietro, e figlio del prenominato Giouanne, hebbe dal Rè Martino in recompensa di seruigi vn grano in feudo sopra l'estrazione d'ogni salma di frumento del porto della Bruca, durante sua vita, e d'vn suo herede, e della stessa guisa altro grano vno, e mezzo, e molt' altri, che per breuità si lasciano.

Il prenarrato Giouanne altro figlio di Sergio Rizzo, fece la sua residenza nella Città di Trapani, doue procreò Iffo, che imitando i suoi Genitori, s'impiegò à reali seruigi, onde hebbe dal Rè Martino onze trenta di rendita annuale sopra l'estrazione di vectouaglie della Città di Palermo, e sue marine nel 1392. & altre onze trentadue annuali sopra le Secretie di Marsala, & molt' altri beni, che erano stati confiscati à rubelli, e con licenza regia aprì nelle mura di Trapani vna porta, che fin' hora si chiama d'Iffo, propinqua alla quale edificò vna Chiesa sotto titolo di San Giouanne, à chi dotò d'aboue rendite.

Nacque dal predetto Iffo Giouanne Rizzo, che visse nella sua patria con molto splendore: egli procreò tre figli maschi Iffo, Nicolò, & Antonio, & vna femina chiamata Floria.

Il detto Iffo Baron del Grano, fu fatto dal Rè regio Cauualiero, si casò con Bianchetta Carissima, con la Baronìa della Fauignana in dote consistente in tre Isole, cioè Fauignana, Leuanzo, e Maretimo tutte vicine Trapani, e la Tonnara di Santo Nicolò, e di Santo Leonardo sotto seruitio militare, alla quale di Carissima peruennero come descendente di Luiggi di Carissima, che hebbe concesse dette Isole del Rè Martino nel 1403. in recompensa di seruitij militari, e d'ambidue ne nacque Andrea Rizzo, che con Costanza Carissima sua moglie s'investirono di dette Isole, e procrearono Giouanne, che si casò cō Catarina Bosco figlia di Francesco del Bosco Baron di Bayda, e fecero Francesco, e Gio: Andrea, che si casò con Nicoletta Micheletto di Casa nobilissima originata di Francia, cō la quale generò Gio: Francesco figlio vnico, che per non poter mantenere di Isole, l'è furono tolte della Regia Corte, hauendone in recompensa onze cento venti di rendita annuale, nelle quali gli successe suo coggino Gaspare Rizzo, à chi il figlio D. Andrea Rizzo.

Il detto Gasparo Rizzo si casò con Donna Francesca Prouin-

zato sorella del Baron della Cudia, che fecero ambedue il predetto D. Andrea, il quale tolse per moglie Donna Caterina Ferro sorella di Don Berardo di Ferro Baron di Fiume grande, e D. Pietro secondogenito, c'ebbe per moglie Donna Vita del Nobile, e Donna Francesca moglie di D. Honofio di Vincenzo genitori di Frà D. Bartolomeo di Vincenzo Cavalier Gerofolimitano nel 1634. D. Brigida moglie di Nicolò Cauarretta genitori di Frà D. Francesco Cauarretta pur Cavalier di Malta nel 1630. l'altro figlio di D. Gaspare, fu Frà D. Vincenzo Rizzo anche Cavalier di Malta nel 1650.

Dal predetto D. Andrea Rizzo ne nacquero D. Teresa moglie di Don Berardo di Ferro, Don Gioanne D. Andrea, D. Francesco, e D. Gaspare, & altri figli, i quali goderoni i più supremi carichi, e Magistrati della loro patria Trapani.

Il prenarrato Nicolò altro figlio del primo Gioanne Rizzo con sua moglie Margarita Maurici con dote del feudo di Racolmini, come si vede nel contratto matrimoniale, fatto nell'atti di Notar Francesco Formica di Trapani à 29. di Giugno del 1482. e non volendo stare il detto Nicolò in comuni con suoi fratelli Iffo, & Antonio, si diuisero tutti tre dodici territorij assai lucrosi, appare ciò per atto nell'atti di Notar Nicolò Cirami nel 1482. Procreò egli Siluestro, à chi lasciò herede vniuersale di molti beni, trà quali il detto feudo di Racolmini hoggi membro della Baronia di Sant' Anna con stretto vincolo di primagenitura. Si casò questi con Biancafioe Bianco Nobile Dama di Mazara, con la quale fece Nicolò Rizzo, c'ebbe per moglie Francesca Curto, per lo che successe nel feudo di Racolmini, e Baronia di Sant' Anna nel 1514. Geronimo altro figlio del detto Siluestro seruendo militarméte la Maestà dell'Imperator Carlo V. fu creato Regio Cavaliero con potestà di poter portar la sua famiglia nell'armi sopra il Rizzo l'Aquila Imperiale, come nella sua piastretta si vede, e l'offerua tutta la sua famiglia Rizzo di Trapani.

Dal predetto Nicolò, e Francesca Curto sua moglie ne nacque Sebastiano, che visse assai ricco, e con splendore, e successe à suo padre nella Baronia di Sant' Anna, e Biancafioe moglie d'Aluifi Alfonso genitor d'Olimpia moglie di Don Cesare Ferro, ch'ambedue fecero à frà Vincenzo Ferro Cavalier Gerofolimitano nel 1631.

Dal detto Sebastiano Rizzo ne nacque Nicolò, che prese per moglie D. Isabella Pardo figlia di Don Geronimo Pardo figlio di D. Pietro Pardo Cavalier Valentiano, che passò in Sicilia coll'Almirante di Castiglia, & ambedue fecero D. Geronimo, che tolse per moglie Erasima Grimaldi figlia di Gregorio Grimaldi Cavalier Genouese, che venne in Sicilia con Agostino Grimaldi suo fratello, che si restò in Siracusa, doue procreò D. Giuseppe Grimaldi Baron di San Gioanne, che si casò in Modica, e quindi fece al viuente D. Gioanne Grimaldi Baron di San Gioanne, e di Scirumi, però il detto Gregorio passando in Trapani, iui stabilì la sua famiglia, e fece
alla

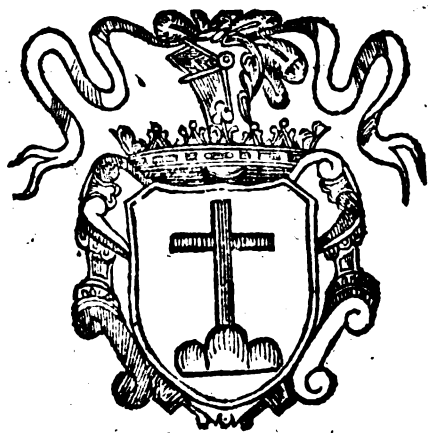
alla detta *Erasma Grimaldi*, e *Rizzo* moglie del detto *Geronimo Rizzo*, & d'ambidue ne nacquero molti figli, trà quali *Sor Innocentia Rizzo*, che con habito de' Padri riformati *Zoccolanti* à guisa di *Tertiaria* visse in santa vita, che empì di odore la Città di *Trapani*, & altre Città, e Terre del *Val di Mazzara* in *Sicilia*, già che delle sue sante virtù, e vita esemplare se ne haue impresso vn proprio libro, onde ogni curioso lettore volendo saper di lei trouerà in detto libro ottimo compiacimento.

Ne nacquero pur dal detto *Geronimo* *Don Placido*, che successe nella *Baronia* di *Sant' Anna*, godendo altresì i primi honori della sua patria *Trapani*, mercè le sue virtuose qualità, si casò due volte, la prima con *Donna Maria* *Carissima* nobile *Dama* *Trapanesa*, e la seconda con *Donna Francesca Sieri* figlia di *Honofrio Sieri* *Baron* di *Margeadaini*, & con ambedue haue procreato alcuni figli, che viuono con gli splendori della *Nobiltà*.

L'arme di lei, sono onde *Marine*, e di sopra quelli vn *Rizzo* del suo colore, e di sopra l'*Aquila* negra concessaci dall'*Imperator* *Carlo V.* come di sopra hò detto.

DELLA FAMIGLIA

R O C C A .



HAue fatti due passaggi la famiglia *Rocca d' Aragona* in *Sicilia*. Il primo fu col Rè *Martino* nel 1391. oue veggiamo *Giayme*, o *Giacomo* la *Rocca* *Caualer* *Aragonese* in ricompensa di seruggi militari, hebbe dal medesimo Rè vn molino, & altri beni nel *Territorio* *Leontino* nel 1393. e pur il feudo di *Scarpello*, & vn tenimento di case, e tauerna in *Leontini*, confiscati à rubelli nel 1394. di castui.

Costui ne nacque Antonio, che fù gran Cavaliero, e serui in tutte le guerre il Rè Alfonso, si casò in Messina, e procreò Giacomo, e Filippo la Rocca, che pur riuscirono virtuosi Cavalieri, e governarono la loro patria Messina, col carico di Senatori, dal d. Giacomo ne nacque Antonio la Rocca, che godè i medesimi carichi, & acquistò il feudo delli Collisottani vendutoci da Gio: Ferdinando Spadafora nel 1512. e Girolamo quello di Bitonto nel 1519. vendutogli dalla Regia Corte. Il predetto Antonio hebbe pur le Baronie delle terre di Raccuia, e di Miletello Valdemona nel 1534. e suo fratello Bernardo acquistò il feudo di Tumbacello nel 1536. Cristofaro la Rocca figlio di Geronimo, s'investì delli feudi di la Cerba della Terra di Furnari, e di Bitonto nel 1541. Antonio Rocca s'investì delli feudi Collesoprani nel 1518. e del fundaco di Bitonto, e Filippo della gabella dello Scafapi di Messina, hauendo goduti questa famiglia molti virtuosi soggetti nelle lettere, e nella militar disciplina, e molti Cavalieri della Religione Gerosolimitana Frà Gio: Battista la Rocca receuuto nel 1554. Frà Pietro la Rocca nel 1554. Ammiraglio nel 1594. e Baglio di Santo Stefano nel 1598.

Il secondo passaggio fù in Palermo dal Capitan Fràcesco Rocca Cavaliero Spagnuolo natiuo di Barcellona, e di questa famiglia Rocca Aragonese, e Catalana, ne fa ampia relatione Gaspare Escalano nella sua Cronica di Valentia lib.9. columna 1402. oue dice *La de Ebo que confina con el Campo dela Villa de Pego, tiene por vezino el lugar de Adzunia de hasta doze, casas de Moriscos, y por Señor del a Francisco Roça Cauallero que hoy es uno de los dos Diputados del no por el estamento militar.*

Estos Caualleros vinieron de Cataluña a la conquista de Orignuela, y Xatua, donde quedaron heredados, y con el tiempo fueron Señores de Beniarjon en la conca de Gandia, y vno desta Casa Bayle de Xatua. En Valencia tuuieron el officio de Jurados; Estenà Roca en el año 1315. Guillen Roca en el de 1324. y Domingo Roca en el 1359. ofreciosele el Rey D. Martín por los años 1391. armar contra los rebeldes de Sicilia, y en razon desto pedir parecer, y emprestio a la Ciudad de Valencia para la jornada: y para responderle a todo con maduro Consejo, fue vno de los llamados Mossen Pedro Roca, que despues reynando yo el Rey Don Alonzo el V. y andando en las guerras de Napoles, y Genoueses le seguio en ellas, y fue preso con el en la batalla naval que perdio en el año 1435. de los mas Illustres Capitanes de Mar que tuuo en sus armadas el dicho Rey fue Mossen Iuan Roca, el qual en el de 1423. armò en el Puerto de Valencia vna galera para seruirle con ella en lo de Napoles. En el de 1430. la Ciudad de Valencia tenia vna esquadra de galeras aprestadas, para la guerra que se hauia rompido con el Rey Don Iuan de Castilla, y por Capitancs dellas al dicho Iuan Roca, y al Noble Mossen Iuan de Curra, y assi mismo siruio con vna galera en la armada que junto el Rey en el Rio de Cullera. Antonio Roca, y Iuan Fuens de Valencia, en la defensa de la Isla de Malta, quando le puso

siuo

Asio el Rey de los Turcos en el año 1565. diziéronle varios servicios que leuantando el sctio, hizo merced de la Religione a cada uno de con duca- dos de renta al año por cada su vida, de los propios della; cosa que no la acostumbra; menos que por servicio señaladissimos el Capitan Frá- cesco Roca de Natina sirvió al Rey Philipe segundo en las guerras de Flandres con mucha satisfacció, y murió peleando. Finalmente flo- recio en nuestros dias el Dean Francisco Roca Caponigo de Valencia, y Dean de Gáldix, cuyo grande ingenio, y prontas, fueran tan conoci- das, y estimadas en Roma, que por el Papa Pablo Tercero, que tenia de la merced abierta de quantas vacantes huviesse del Reyno de Valencia y la renta que dellas suua, lo gastó en edificar, y crecer Ministerios, co- mo son en Valencia el de San Juan de la Ribera de Frayles Francisco Descalzar, y de San Cristóbal de Marías Calangesas Reglares su her- mano, y padre del dicho Francisco Roca Diputado del Reyno, fue un Cavallero muy curioso, y escriuio un libro de la origen, y guerras de los Turcos.

Della medesima linia della famiglia Rocca di Catalona venne Giovanne Rocca di Barcellona Alcaide del Castillo Real della ste- sa Città, il quale serui grandementó in guerra vna il Rè Filippo II. come anche il Rè Filippo III. specialmente nell'espulsion dellí Mo- rischi di Spagna nel 1609 con suo figlio Francesco Rocca, i cui pro- genitori vissero ricchi, e potenti ne' tempi de' primi Conti di Barcel- lona, oue nell'anno 817. del Sig. Pietro Rocca fu con altri armato Cavallero dall'Impèrator Carlo Magno Rè di Francia, essendo al- l'hora in Barcellona guerreggiando contra i Mori di Catalogna, co- me referiscono il Barallas, e'l Bleda nelle loro historie Spagnole, e da quel Prencipato passò questa famiglia in Aragona in Valencia, & in altri luoghi di Spagna, come referisce di sopra l'Escolano, & quindi passò in Sicilia. E che il detto Capitan Francesco Rocca Ca- talano natiuo di Barcellona habbia interuenuto, e seruito il Rè Fi- lippo III. nella cacciata de' Morischi di Spagna ne fan ampia fede molti Capitani Generali, ecco D. Ottauió d'Aragona Capitan Gene- rale della Squadra delle galere di Sicilia in vna sua fede à 6. di Ot- tobre 1613. dice.

Certifico, y ago fee Francisco la Rocca Gentilombre de Poppa de la galera Capitan de las seys de la militia deste Reyno ha que sirue en esta esquadra de orhas años. a esta parte hauyendose hallada en todo este tiempo en las ocasiones, que en el se han ofrecido, y particularmente en la espulsion de los Moriscos lo año 1609. y 1610.

E segue di sotto tutti gli seruitij da detto Capitan Francesco fatti cò quella squadra di galere cosi pur lo certificano Alonzo Ja- nus osorio Vedetor della Squadra delle Galere di Sicilia, e Bene- detto peres de Spinola Veditor della squadra delle galere di Nape- li con lor fede del 1619. e 20. e 1630. e 31. nelle quali si esserise puntualmente gli gran seruitij fatti alla Real Corona il Capitan Fran- cesco Rocca. Così pur per altra fede fatta da Don Aluaro Raza
Mar-

Marchese del Vito Capitan General delle galere della squadra del Regno di Sicilia per Sua Maestà, dal quale è eletto il detto Capitano Francesco Capitanò della galera Pimenel, done per di lui fa mention dellimolti seruitij fatti con la squadra delle galere di Napoli, e particolarmente nella occasione della giunta della armata à Capo Colonna l'anno 1613. e della espulsione de' Mori scilicet di Spagna la presa di Ligeri, e del Galtone della Goluta in Barbaria la presa delle sette galere de Panai à Capo Corso della Capitana de Salonique vascello de la Costa di Spagna, Falcon della Cruzera e diversi Brigantini nella presa della Capitana di Santa Maura molti altri fatti illustri raccontati in detta fede fatta à 26 di Giugno del 1656. che per non tediare il lettore, si lasciano da questo si fatto poi Capitan della Galera la Caccia del medesimo Marchese del Vito nel 1633. e l' Vditor Gio: Battista Samudio in una sua fede fatta à 30. di Giugno 1664. chiama al detto Capitan Francesco Rocca natural di Barcellona, che visse sempre nobilmente valeroso, e prudente Capitanò, si morì finalmente egli nel 1636. e per suo testamento fatto à 7 di Maggio 4. ind. di detto anno nell'atti di Notar Gettonimo Riondo instituisce suoi heredi vniuersali in tutti suoi beni, attioni, e pretentioni à Don Gioiuanne, D. Andrea, ed Eufemia Rocca suoi figliuoli procreati da lui; e D. Sigismonda Montisoro sua moglie.

Con la occasione di questo congiungimento della famiglia Rocca, mi haue parso conueniente di scrivere quelle notizie c'ho trouate della detta famiglia Montisoro, da quale pure si mostra di hauer goduta antica Nobiltà in Catalogna, & in Sicilia d'onde ella venne, giachè passò ella in Sicilia portata da Beltrando Montisoro Cavalier Catalano, vno de' Capitani militari del Rè Martino, & hauendo seruito fedelmente con valore nell'acquisto di Sicilia, ottenne da quel Rè in ricompensa il feudo di Pirago nel 1399. il quale lo vendè poscia egli à Giovanni Crisafi per l'atti di Notar Gioiuanne di Carasto 8. di Settembre 10. ind. 1400. Il cui figlio Guglielmo Montisoro pretese reuendicarselo. Ma hauendo casato sua figlia Eulafia con Pietro Crisafi s'accordarono insieme constituendogli d. pretentione in conto di doti.

Procedò il predetto Guglielmo con Agnese Iactinara nepote di Ramondo Iactinara Barone dello Castello, e feudi dell' Oliuieri con grossa dote, e procedò Beltrando Alfonso, Giorgio, e Raimondo, che vissero tutti nobilmente nella Città di Marsalada Giorgio con sua moglie Desata Alfonso figlia d' Ambrogio Salfono Regio Catalifero della Città di Palermo procedò Gioiuanne, & Andrea, il quale con Flavia Lombardo suo moglie procedò à Mergio Montisoro, che riuscì nella militia valeroso Capitanò, e forse vno de' più famosi, c'hauesse hauuto il Regno di Sicilia, serui all' Imperator Carlo V. in tutte le guerre d' Alemagna, e dopò al Catolico Rè Filippo II. con il carico d' Alfiere, & Capitanò di Fantaria Italiana in tutte le guerre del Piemonte, e particolarmente nella difesa di Vul-

pia-

piano nella presa di Castagnola, e nell'istesso assalto di Vurlengi, nella fortificatione di Mortara, nella presa della fortezza di Cintoli, nella presa di Moncaluo, nell'assalto di Valentia, e finalmente interuene nel forte delli Gerbi per Capitano d'vna Cōpagnia Italiana nel qual forte, essendo presa l'armata Cristiana dell' Armata Turchesca restarono in terra sei mila soldati, i quali giornalmente scarauano, e combatteuano in defentione di detto forte, & essendo mandato il detto Capitan Georgio da D. Alvaro de Sandes Maestro di Cāpo generale ad inchiodar l'artegliaria nemica s'incontrò col Luogotenēte di Dragut, e da solo à solo l'ammazzò, & inchiodato la d. artigliaria nemica se ne ritornò saluo, & alla fine essendo stato lo il detto forte da Turchi, fu fatto schiauo, e portato in Constantinopoli, insieme con altri Capitani, e Soldati Cristiani, e vocò il remo quattro anni sopra la galera nominata della Pietra, doue ritrouandosi vn giorno nel canale di Constantinopoli, aiutato da tre Cristiani ammazzò, & adacquò tutti li Turchi ch'erano sopra detta galera, e la trasportò con suo gran pericolo in Cristianità con 72. Cristiani. E dopò serui la Maestà Católica nella giornata dell' armata Cristiana in tempo del Sig. D. Giouanne d'Austria, serui pur nel soccorso di Malta, mandato da Don Garzia de Toledo all'hora Vicerè di Sicilia serui nell'assalto di Golfo, e Nauarino; Nel tempo di detto Sig. D. Giouanne d'Austria, serui nella presa della Goletta, doue hebbe molte ferite, come dopò di Sargente Maggiore della Città di Palermo anni 22. per insino che si morì, che fu d'età di anni 85. tenendo la sua Compagnia nel molo in presidio della Città molti anni, per non v'esser nel Regno Fantarie Spagnuole, le quali vennero poi della presa di Portogallo, onde hebbe perciò 700. scudi di Piazza durante la sua vita, cioè 200. da Sua Maestà, e 500. della Città di Palermo, come il tutto appare autenticato per il priuilegio concesso dal Rè Filippo II. Dato in Domo Regia del Pardo à 12. di Nouembre 1583. Egli con sua moglie Vicenza Conte procreò il Dottor in legge Andrea Montiforo, il quale si casò con Virginia di Gregorio Dama nobile, e procreò Sigismonda, che fu primieramente moglie del Capitan Francesco Rocca predetto, e dopo di Don Vincenzo la Rosa, de' cui figli ne viuè hora D. Andrea, e Donna Rufemia Rocca, e'l Montiforo gentilhuomo virtuoso nobilmente, e'l P. la Rosa della Comp. di Gesù soggetto eminente.

L'arme della famiglia Rocca, sono tre monti con vna Croce d'oro di sopra grande in campo rosso.

L'arme della famiglia Montiforo, sono tre Monti d'oro, in campo verde.

DELLA FAMIGLIA

R O M B A O . Q.



Raimondo di Rombao Signor di Villaber in Catalogna venne in Sicilia col Rè Martino, fu Domicello del Regno, hebbe del Rè Martino onze 40. di rendite annuali sopra l'introiti della Secretia di Palermo per se, e suoi heredi in feudo per priuilegio dato in Catania nel 1397. à 3. di Nou. 5. indi. & oltre gli diede la Castellania del Castello d'Augusta, col salario d'altri onze 40. annuali, la quale gli fù tolta dal Rè Alfōso, e data à Diego. Gomes di Sandoual Adelátado maior di Castiglia in ricábio di quellò hebbe cōfirmate le d. onze 40. di rendita, quali fece egli confirmare a Guglielmo Rombao suo figlio primo per priuilegio dato in Leontini, registrato nella Regia Cancellaria executoriato nel 1419. à 20. di Febraio 14. indi. Luca Rombao hebbe dal Rè per seruitij militari onze 60. di rendita, durante la sua vita, come appare per priuilegio del detto Rè Alfonso concesso à Mar ella de Vulcano moglie di detto Luca, nel quale dice *erga vos delectam Amarellam de Vulcano contemplatione matrimonij, quod de nostris voluntate, & assensu nuper contrahissis cum dilecto nostro Luca de Rombao milite. Dat. in Palermo. à 2. di Nouembre. 1434.* le medesime rendite l'hebbe confirmate Pietro de Rombao figlio di Guglielmo, e per priuilegio dato à primo di Ott. 9. ind. 1489. Luca Rombao miles, & familiaris de domo Regia, fù Capitano di Palermo nell' anno 9. ind. 1445. Guglielmo Rajmondo Rombao Giurato nell'anno 3. ind. 1469.

Medotia Rumbao, e Bentuiti successe alli beni di fior di liggi Rumbao, e Bentuiti sua sorella nel 1575. l'incartamentodelle dette rendite, fù riconosciuto dal Dottor Gregorio Leontino

tino Auuocato Fiscale del' Patrimonio .

Federico di Rumbao figlio di Luca di Rumbao, e Manfissa sua moglie si casò con Margarita de Alfano figlia di Michaelè d'Alfano nel 1479. e venendo, à morte nel 1516. lasciò suoi heredi à Luca, Nicolò, Raimondo, Pietro, e Gio: Francesco suoi figli, il Gio: Francesco Rumbao si casò con D. Lucretia Icen figlia del Dottor D. Antonio, e D. Vittoria Icen Baroni di fiume Salato, e per la morte di detto Federigo tutti i detti fratelli si diuifero i beni paterni nel 1526.

Dal Gio: Francesco Rumbao ne nacque Gio: Tomaso Rumbao nel 1565. il quale con sua sorella Violante ebbero donatione di tutti li beni di D. Isabella Vassallo vedoua di Stefano Vassallo nel 1549. si casò Gio: Tomaso con Elisabetta de Vgone figlia del Dottor Pietro de Vgone nel 1557. con la quale procreò Cristina, la quale si casò cò Bernardo Castelletti nel 1582. e generò Francesca, Dorotea, Elisabetta, e Bianca Castelletti, Il predetto Bernardo Castelletti fu figlio di Gio: Paolo figlio di Nicolò Castelletti Cauallieri Palermitani, conforme appare per publiche, & autentiche scritture nell'archiuio de' Notari della medesima Città, la detta D. Francesca Castelletti si casò con il Dottor D. Antonio di Virgilio, e la Matina, e d'ambidue ne peruenero il Dottor D. Giosepe, D. Vincenzo, D. Teodoro, D. Bernardo Soro Antonia, e Soro Angelica nel Monasterio del Roglione.

Dal predetto Pietro Rumbao ne nacque Geronimo, questo Pietro fu figlio di Guglielmo Ramondo Rumbao.

Da Nicolò Rumbao ne nacque Margarita, che successe in tutti i suoi beni nel 1540.

Il predetto Ramondo Rumbao, morì senza prale, e gli successe suo nepote Gio: Tomaso,

Geronimo, e Giorlando di Virgilio figli di Gio: di Capaccio, alias de Virgilio fratello di Ricca moglie di Garzia Gano, e di Cardonica Bonelmonte, per la morte della detta Ricca successero Geronimo, e Giorlando di Virgilio, alias Capuccio ne' beni di quella, il d. Gio: era figlio di Nicolò, e Margarita di Capaccio, alias Virgilio, ciò appare per atto d'accordio trà li detti Geronimo, e Georlando Virgilio, e Cardonica Bondalmontes, e trà i figli di Pietro con Gio: Garro negl' atti di Notar Pietro di Falco di Palermo nel 1545. dal d. Gio: di Virgilio, e Sebastiana sua moglie ne nacquero Pietro, Antonio, Geronimo, e Georlando di Virgilio, e Capaccio.

Teodoro Virgilio Capitano de Salemi nell'ano 8. ind. 1564. questi cò sua moglie Perna, procreò Gio: & Antonio virtuosi gentil'huomini, il pred. Antonio fu Dottor di legge, si casò con D. Francesca Castelletti, e Rumbao, fu Giudice della Corte Pretotiana nel 1626. & eletto dal Tribunale dal S. Officio Auuocato de los presos, e dopò di Conseruatore, e pro Auditore generale nel 1627. per l'assenza di Don Francesco del Castillo, e poscia Giudice della Dohana di Palermo nel 1627.

DELLA FAMIGLIA

R O M E O



Sono varie l'opinioni sopra l'origine della Famiglia Romeo di Spagna frà gl'Autori Spagnoli, però niuno di quelli la scriue più esatta, quanto Beringario de Agil en las casas de España, e la maggior parte degli predetti scrittori con lui s'aggiustano, & io medesimo concorro con lo stesso. Dice egli dunque, che Bernardo Duca di Sassonia nell'anni 1003. del Signore si parti di Sassonia insieme con la Duchessa sua moglie, in compagnia di Cavalieri suoi vassalli, e passò in Galitia per sodisfare vn voto, che fatto haueuano al glorioso Apostolo San Giacomo, come in effetto hanendolo ambedue adimpito, hauendosi ingravidata la Duchessa in quel viaggio, nel ritorno, passando di Valencia, ella sourapresa de' dolori del parto, partorì con molte angosce vn fanciullo, e souragiungendole vna repentina, e graue accidente, fra due giorni, se ne andò à miglior vita con estremo dolor del Duca, che suisceratamente l'amaua. Per lo che sdegnato oltre modo, benchè scioccamente contro il fanciullo, il lasciò in Valentia sotto la cura d'vna nutrice, e di Arnigildo suo fidato gentil'huomo, col sustento di tutte le cose necessarie, se ne ritornò in Sassonia, doue per dolor della moglie, o per altra accidente quindi se ne morì nel 1003. del Signore.

Il predetto Arnigildo à cui haueua restato il gouerno del fanciullo, si casò in Valentia con vna nobile Dama chiamata Flauia, à chi diede anche la cura del nutrimento del fanciullo, che per esser di color bruno, il chiamarono Aquilante Romeo, cioè e del Pellegrino. Però il fratello Otolfo, che dopo la morte del Duca Bernardo

nardo suo padre fu fatto Duca di Sassonia, non curò punto di farsi venire il fanciullo Aquilante in Sassonia, ma gl'inuiava in Valencia i soliti trattenimenti per via di mercanti, e così il fanciullo nutricandosi nobilmente, fu da gli Spagnuoli chiamato Aquilon Romeo, ò Romero, che è tutta vna medesima cosa: crebbe egli dunque in disposition di corpo, e valore grandemente, per lo che essendo stato eletto dal Conte d'Urgel Capitano delle sue genti d'arme, combattendo con quelli contro i Mori, ne acquistò quattro segnalatissime vittorie, onde il Conte per farlo più beneuolo, gli diede vna sua figlia per moglie chiamata Lulla, con la quale egli procreò sei figli maschi, cioè Bernardo, Guglielmo, Guffrido, Almerico, Ansaldo, e Sancio, che tutti furono cognominati de Aquilon Romeo. Però hauendo riuisciti nell'armi prodi Cauallieri, tolsero à Mori molte Terre, & Aldeo, che possedeuano ne' Regni di Valencia, ed Aragona; per lo che si stabilirono in quelli per via di nobilissimi matrimonij, & impiegatifi eglino pure à seruigi Regi d'Aragona, e di Castiglia ebbero il titolo di ricos ombres, interuenendo sempre ne' priuilegi, e functioni reali. Il predetto Sancio Aquilon Romeo si casò in Valencia con Eluira Purchiert figlia del Visconte Purchert, della quale acquistò Ramondo Bernardo Gio: Guglielmo, Antonio, & Allegrantia moglie del Visconte di Bearne; riuiscirono i predetti valorosissimi Cauallieri, e furono chiamati terrore de' Mori.

Dal predetto Ramondo Aquilon Romeo ne nacque fra gl'altri Gio: Aquilon Romeo, che fu de' più chiari Baron del suo tempo acquistando col suo valore da poter de' Mori il Contado, ò Viscontado de Arizza; nel quale gli successe Blasco Aquilon Romeo suo figlio, che Maiordomo del Rè d'Aragona nel 1150.

Questi procreò à Sancio Romeo, che fu il primo; che lasciò quello d'Aquilon, & à Francesco Romeo, il primo serui con genti d'armi à sue spese il Rè Alfonso d'Aragona, e' secondo della stessa guisa al Rè di Castiglia; da quali ne reportarono grosse ricompense nel 1192.

Dal Sancio predetto ne nacque fra gl'altri Garzia Romeo, che serui il Rè Don Pietro d'Aragona nella gran giornata bellicosa di Tolosa, doue fu stimato di estrenuo Caualliero: giache egli entrando nella battaglia con le sue genti di vanguardia, fu cagione della ruina de' Mori. Tolsi egli per moglie Galerana figlia di D. Giayme Infante d'Aragona; col quale matrimonio la famiglia Romeo di Spagna, entrò nella consanguinità della Real Casa d'Aragona; e con la detta sua moglie, procreò fra gl'altri vn figlio, che si chiamò dal suo stesso nome Garzia Romeo, il quale si casò parimente con vna figlia naturale dell'Infante Don Pietro figlio del Rè D. Giayme d'Aragona detto il Conquistadore; interuenendo nella conquista di Maiorica con cento Cauallieri dello Spron d'oro a sue spese.

Ne nacque da D. Garzia Don Sancio Romeo, che interuenne

ne, e si adoprò valorosamente nella presa d'Orignola, con suo fratello Don Francesco Romeo. Si casò il d. Don Sancio con D. Teresa Mugnòs figlia del Conte D. Roderico Mugnòs Maiordomo maggior del Rè D. Pietro d'Aragona, con la quale frà molti generò Gilximenes Romeo Signor del Viscontado de Aleret, nel quale gli successe D. Giayme suo figlio.

Successe al detto Giayme Romeo nel Viscontado d'Aleret Giouan Scimenes Romeo suo figlio, il quale con Geloira Anzures sua moglie nobilissima Dama Castigliana, procreò Giouan Ximenez Garpi Ximenes, & Pietro Garpi Romeo, i quali seruirono in Italia in varie guerre il Rè Don Alfonso d'Aragona il quinto detto il magnanimo, e'l Visconte Gio: Ximenes Romeo, non solamente fù Visconte d'Alaret, mà anche Signor d'Albatrocori, e d'altre Ville in Aragona, & andò Ambasciadore pel medesimo Rè, a Papa Eugenio IV. mà hauendo morto finalmente senza figli, gli successe Don Giayme Romeo suo nepote figlio di Garpi Ximenez Romeo suo fratello.

Ne nacque dal Visconte Gyame Romeo, e Madonia Castellerti sua moglie figlia del Varuasor Castellerti Giouan Ximez Romeo, e Sancio Romeo, che fù Canonico, e procurator generale del Vescontado di Valentia, e Isabella Romeo, che fù moglie di Luiggi Aquilon Romeo signor del Castello di Borit. Nondimeno il predetto Visconte D. Giayme, fù maiordomo maggiore dell'Infante D. Pietro d'Aragona figlio terzogenito del Rè Don Ferdinando primo di Aragona, e fratello del detto Rè Alfonso V. e primo Rè di Napoli della Casa Aragona, e poscia gran Camerlengo del medesimo Rè Don Alfonso, il quale l'impiegò in molte ambasciarie à Principi d'Italia, fù Signor di Rugat, la qual Signoria peruenne per ragion di matrimonio al Duca di Gandia di casa Borgia, si casò egli con D. Leonora de Baltera vedoua d'un Cavaliero chiamato Mosen Manuel Codinaz, con la quale non fece figli, gli successe perciò ne' suoi stati Francesco Romeo, & Luiggi Aquilon Romeo suoi nepoti, e Signori di Codinaz.

Dal detto Luigi Aquilon Romeo di Codinaz ne nacque Gio: Aquilon Romeo, & ambedue seruirono il Rè Catolico Ferdinando nella guerra di Granata, & in altri acquisti

Il predetto Giouan Aquilon Romeo nella adolescenza fù paggio della casa reale, ò della Regina D. Isabella di Castiglia moglie del detto Rè Catolico Ferdinando d'Aragona, e dopò gentil'huomo di bocca dell'Imperador Carlo V. seruendolo pure in molti grandi negotij, & in tutte le guerre, c'hebbe il detto Imperadore.

Mazzullo Romeo secondo figlio del Visconte d'Aleret Giayme Romeo passò in Sicilia col Rè Martino il Giouane, e Regina Maria, da' quali per suoi seruigimilitari, hebbe la Castellania del Salvatore di Messina nel 1393. Per lo che si casò con Audilla figlia di Giouanne di Castelnouo Cavalier Catalano con cinque mila fiorini

di

di dote in oro, con la quale procreò Francesco Romeo, che fu Paggio del Rè Alfonso, dal quale acquistò la Castellania di Milazzo, e la Terra di Gagliano, come per real privilegio dato in Napoli, 8. di Luglio del 1438. chiaramente si vede.

Il predetto Francesco Romeo, prese per moglie Ramondetta Moncada figlia di Guglielmo Ramondo Moncada Conte di Cammarata, e procreò Giouane Romeo Castellano di Milazzo, & Isabella, che fu moglie di Ruggiero Romeo figlio d'Antonio Romeo, che si casò in Randazzo figlio secondogenito del detto Mazzullo Romeo, come diremo più sotto, con la quale procreò Giouane Antonio, Francesco, e Luigi Romeo. Dal predetto Giouani Romeo, e Moncada Castellano di Milazzo, ne nacquero Pietro, Fabrizio, e Tomaso, che goderon i primi vfficij della sua patria Messina.

Il predetto Antonio Romeo figlio secondogenito di Mazzullo Romeo sudetto, si casò con vna Dama nobile di casa Garagozzo, e procreò Mazzullo, Ruggiero, Giouane, e Tomaso Romeo che si casò in Siragusa, e fu progenitor del viuente Dottor Francesco Romeo Baron di Casalgiordano.

Il detto Ruggiero Romeo (come habbiamo detto di sopra) si casò con D. Isabella Moncada, che gli generò i predetti Giouane Antonio, e Francesco Romeo.

Dal Gio: Romeo, e Liua Abbatelli sua moglie, ne nacque Ruggiero, che nel 1508. si casò cō vna sorella del Presidente Cimballi, e procreò Don Lorenzo, il quale prese per moglie vna Signora di casa Pollicino de' Baroni di Turturisti, e fece Bartolomeo, Visconte di Francaviglia, il cui figlio Antonio Romeo, comprò la Baronia, e Terra delli Mililli della casa Moncada nel 1599. dal predetto ne venne Francesco, genitor di Pietro Antonio Romeo Baron di Sant' Alessi, che si casò in Catania con vna Signora di casa Grauna, e Moncada, che ambedue furono progenitori delli Baroni di Santo Alessi di Carcaci.

D. Agostino altro figlio di Lorenzo, ne nacque Gio: Tomaso, che procreò Lorenzo, che tolse per moglie Giouanna Lanza de' Baroni della Ficarra, con la quale fece Don Tomaso, ch'ebbe per moglie vna sua parente di casa Romeo, e Pullicino, e Don Pietro, che con D. Antonia Minutoli figlia di Don Ottauio Baron di Calari sua moglie procreò Don Tomaso, Don Ottauio, e D. Giuseppe.

Il predetto Don Tomaso, procreò D. Anna, D. Maria moglie di D. Ferdinando Fisauli, Don Francesco, Don Pietro, e D. Antonio, che tutticon titoli Baronali nobilmente viuono.

Il predetto Don Michele viuente hoggi Barone delli Tandi Regij di Randazzo, si casò con Donna Giouanna Romano, e Colonna figlia di D. Antonio Romano, e Colonna figlio di D. Giuseppe, Baron di Cesarò, e di Fiume di Nisi, con la quale haue procreato Donna Paola, D. Leonora, e D. Tomaso fanciulli.

Haue

Haue goduto questa famiglia assai Cavalieri di molta giustitia vedesi Frà Filippo Romeo

Frà Don Pietro Romeo minore d'anni sette hebbe l'habito nel 1620.

Frà D. Cesare Romeo, & Aragona hoggi viuento, è stato Capitano d'vna Compagnia di Soldati in seruitio del nostro Rè Filippo IV. nella guerra di Mantua, doue si portò da valeroso Capitano, haue hauuto anche altri carichi di Capitan d'arme, e guerra in Sicilia, e Frà D. Francesco Romeo, e Gioeni fratello della detta D. Leonora.

E stata sempre arricchita questa Casa di Regij priuilegij, giache il Rè Catolico Filippo II. attendendo alla antica nobiltà di questa famiglia Romeo di Sicilia, creò Regio-Cavaliero à D. Vincenzo Romeo di Randazzo, e suoi descendenti.

Il predetto D. Vincenzo si morì, mentre correua vn suo cauallo nel 1608.

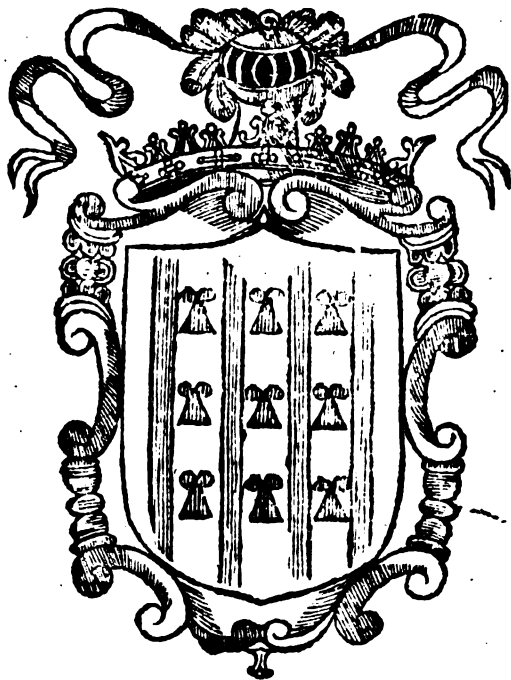
Haue goduta la Baronìa di Carcaci, bensì anticamente Rinaldo Romeo fu Barone del feudo di San Martino, e del Casale di S. Anna di Paternini, di Grippari di Piccioli, e di Fulcari nel Val di Demona, ne quali gli successe suo figlio Ramondo nel 1543.

Ciouanne Romeo s'ineuèsi della sua parte della bilancia di Messina nel 1516. Bartolo della Terra di Mililli nel 1595. come si haue detto, e molt'altri feudi, e Baronie questa antichissima famiglia haue goduti. Don Pietro Antonio Romeo habitò in Siracusa, fu Barone delli feudi di Casal giordano, di cui ne venne il viuento Dottor D. Francesco Baron di Casal giordano, che fu Giudice della R. G. C. & è casato con Don Agata Romeo, e Gregorio, & vna figlia, de' quali chiamata D. Gioseppa, e casata con il Marchese di S. Isidoro D. Pietro del Castilo.

D. Carlo Romeo Baron del mezzo grano, D. Consaluo Romeo Baron di Carcaci, ed altri feudi.

L'armi di questa famiglia, mercè l'antichità, e variatione di tempi, sono state di diuerse forti, che per non tediar il lettore i lascio da canto, & alla fine si hanno ridotto à tre conchiglie, vn baston di pellegrino, & vn ramo di rosa marina d'oro in campo azzurro.

LIBRO VIII.
DELLA FAMIGLIA
R O C C A B E R T: 1.



Non vi è dubio veruno, poiche viene accercato da molti antichi, e moderni Scrittori Spagnuoli Catalani, che la famiglia di Rocabert di Catalogna sia deriuata dell'antico real sangue de' Regi Goti di Spagna; conferma oltre molti Imperiali, e regij priuilegij il chiarissimo historico, e legista Giajme Narquilles en las Casas Solariegas de Catalogna, della cui opra se ne serui nelle famiglie nobili Catalane Beringario de Aguil, ò de Agil en las Casas Solariegas de España. Mà volendo sodisfare noi la fouerchia nostra cutiosità, e la perspicaçità degl'humani voleri, raccontaremo laconicamente la foundatione dell'antichissima Terra, ò Castello, ouer come altri la chiamano fortezza di Rocabert, nella Prouincia Tarraconese, e quante antiche famiglie di lei ne furono Signore. Scriue dunque il precitato Giajme Narquilles, benchè alcuni dicono Marquilles, che la fortezza Terra, ò Castello di Rocabert, fù fondato nella Prouincia Tarraconese, non lungi del fiume Lobregato collaterale con l'Ampurias; ecco le parole del precitato Autore.

El Rey Gargon de España, llamado tambien Melicola, porque enseñó muchas artes a los Españoles, y succintamente de sacar la Miel, y formar la Cera. Escribe Endemo autor antigo de los primeros moradores de España, que el dicho Rey Gargon entre los otros fue fundador, y morador en la Prouincia de Taragona vi cino al Rio Lobregat, y en Ampurias del Castillo de Rocabert, y le llamó Gargon como su nombre, y dexò à su nieto Vbert, que el llamo Rocav-

TEATRO GENOLOGICO

Bar, como dezit Fortaleza, y Castillo de Vuert, e lo año del Mundo 1286. Dal dicho Vuert, à Gorgori su hijo, y despues vigo à Abidillo, que mucho le amplè con sus amojamientos; mas en este tiempo sucedio en España la horrible sequedad de veinteseis años adonde murio la mayor parte de los Españoles, y los otros hauyeron en otras Prouincias. Despues el Rey Ozno con la Reyna Manthù su mujer hizieron Señor de Rocaubert vn su nieto llamado Veanor, que fue muy valeroso Cauallero, a el sucedio Aruusto en el señorio de Rocaubert, a este su hijo Auton, que peleò con los Cartagineses muchos años, y le sucedio Maor, ò Maormilcar su yerno, a el Bonmilcar su hijo, assi mismo Rocauuert de Rocauuert, Varon de mucho valor su hijo, y tambien su nieto Eluido, que peleando con los Romanos murio en la batalla, à este sucedio Ampur, que dio el nombre alas Ampurias, a el Vuenor su hijo señor de Ampurias, y de Rocauuert, al dicho, Rambaner su nieto, que tomo por su mujer a Scipia muy hermosa hija de L. Scipio, quan todos los Scipiones fueron matados en España, deste ne vinieron muchos grandes Varones señores de las Ampurias, y de Rocauuert, entre ellos Vubert señor de Rocauuert, que hizo 12. hijos hermosos, y valerosos Varones; tres dellos Ansur, Vernoldo, y Garzes se hizieron fiel Chistianos conuertidos alas predicaciones de S. Iago quando vino de Yerusalem en España; por onde Vernoldo de Rocauuert con vn otro su hermano niño tambien conuertido, y hechos disciplos de S. Iago pasaren cò el en Yerusalem en lo año quarenta, y dos de Christo nuestro señor, y de lo Emperio de Claudio dos años; otro dizen treinta, y dos de Christo con mucho error, por que los disciplos, y Apostolos no se mouieron de las Iudeas, ni yeron fuera dellas, hasta à doçez años despues la muerte de nuestro Salvador. Armundo hijo mayor sucedio à su padre en lo señorio de Rocauuert, y Abejas su hijo, assi dicho, porque siendo muchacho, y niño le hallaron en las manos tres abejas viuas; cuyo hijo llamado Lampur sucedio a su padre, y tãbien lo hijo Merador, a este su hijo Bernudes, que tuvo de los Romanos todos los señorios de Tarragona, y hizo donacion a su hermano Albion del Castillo de Rocauuert, y sus continencias; dest e ni peruenieron Bernudos, Menandro, Tezillo, Iramur, Cabanes, Perello, Mur, y otros valerosos hijos, que todos fueron matados en la batalla, que se hizo entre los Españoles, y el Rey Ataulfe, quando vino en España con sus grandes exercitos Godos en lo año del Señor 411. Deste tiempo, asta el Rey Godo Alarico el señorio de Rocauuert fue de los Reyes Godos, y delli adelante, come refiere Muño Alfonso en su antiga Coronica, y otros escritores, seguiron los deçendientes del dicho Rey Alarico.

Ya dizen los antigos authores, que Dalmao hijo del Rey Alarigo Godos era hermano del Rey Gofalarico, y por su parte tuuo del mismo su hermano el Condado de las Ampurias en lo año 508. de nuestro Salvador, y fue muy fiel al Rey su hermano, y se casò con Sifibeta nieta del Rey Taurismundo, y hija del dicho Mur, porque este Señor en tiẽpo que los Reyes Godos tuvieron los señorios de España

L I B R O V I I I .

ña tuuiera con ellos buena pas, y casò Ylerda su hija con el Rey **To-**
rismundo por su hermosidad, y pario con el **Theodorigo**, y **Mursiti-**
beto padre de la dicha **Sitibeta**. Así se ajunto el sangre real antigo
 Español con aquel delos **Reyes Godos** de España, que ambos en gen-
 draron **Alarico** Conde de **Ampurias** **Iofre** Señor de **Rocauuert** **Gifi-**
nido señor de **Cabrera**, y **Guerao** señor de **Castellet**; y todos estos des-
 spues fueron llamados **Viscondes** por privilegios reales dado dal
Rey Godo Thendio en el año de Christo Señor nucstro 532. Dal dicho
Iofre Visconde de **Rocauuert**, y de su mujer **Galinda** hija del Con-
 de de **Palas** **Alarico**, segundo hijo del Rey **Gesalarico** nacieron **Arnal-**
do, Visconde de **Rocauuert**, **Rernudes**, y **Beuter**; el dicho Visconde
 de **Arnaldo** hizo **Dalmau** Viscóde de **Rocauuert**, y **Arnau**, que despues
 por su mujer **Alarica** fue Conde de **Pallas**. Dal Viscóde **Dalmau**, y de
 su mujer **Valtrina** nacieron **Iofre** Visconde de **Rocauuert**, que le suc-
 cedio su hijo **Dalmau**, que dexò el Viscontado de **Rocauuert** à su hi-
 jo segundo llamado **Gifnido**, que hizo al Visconde **Vgo** **Arnau**, que
 fue tambien Conde de **Ampurias**, y gran señor, que casò en el año
 753. del Señor, con **Hermenberga** delas Casas reales de **Francia**. Es-
 criuèn **Mugno** **Alfonso**, y otros, que **Pipino** el breue, primero Rey
 de **Francia** delos **Duques** de **Austrasia** deçendientes del Emperador
Constantino el Maño, con su mujer **Epifana** hija de **Heraclio** Empe-
 rador Griego hizo **Carlos Maño** Rey de **Fràcia**, y primero Emperador
Alemano, y con la segunda mujer llamada **Berta** hija de **Theudo** **A-**
mon, Duque de **Bauera**, hizo **Berta** mujer de **Milon** Conde de **Ango-**
lem, delos que nacio el Conde **Rotlando**, y la otra hija fue **Hermen-**
berga mujer de **Vgo** Conde de **Ampurias**, y de **Rocauuert** hijo de di-
 cho **Vgo** **Arnau**, a los que sucedio **Iofre** **Bonifil** en lo Viscontado de
Rocauuert, que casò con **Geloyra**, ò **Galinda** hija del Conde de **Pa-**
llas, y despues con **Ildigarda** hija de **Pipin** Rey de **Italia**, hijo del Em-
 perador **Carlos Maño** en el año 810. del Redentor; y hizieron **Ar-**
naldò **Dalmau** señor de **Rocauuert**, que sucedio a su padre en lo Vi-
 scontado de **Rocauuert** en el año 824. que le sucedio su hijo **Beren-**
gario en lo Viscontado de **Rocauuert** en lo año 853. ya este **Iofre** **Ar-**
nau, que fue muy valeroso varon, y en vn dia matò setienta **Moros**
 imitando sus antenatos, y muchos otros viscondes, y varones vale-
 rosos, que vinieron de los predichos, que todos son descritos, y nota-
 dos asta hoy en vn antigo libro entitulado, *Museolus Vicecomitum,*
aliorumque Heroum ex directa linea familia de Rocabert, asen-
 tado en vna antigua arca de yerro llamada **Arca** de los Viscondes de
Rocauuert conseruada entre el **Castillo**, y dello trahiere asta mi tiem-
 po 1462. y en el sigue, que del dicho Visconde **Iofre** **Arnau** ne nacie-
 ron **Dalmau** Visconde de **Rocauuert**, y señor de **Aril** por su mujer
Ermisilda hija de **Guifredo**, Conde de **Barcelona**, **Guillem**, y **Berín-**
guer, todos señores de grandes extimaciones; el dicho **Guillem** fue
Arçobispo de **Tarragona**, y su hermano **Beringuer** **Gouernador** de
Rossilion. El dicho Viscóde **Dalmau** hizo el Visconde **Iofre** **Dalmau**,
Gue-

TEATRO GENOLOGICO

Guerau Iofre, Guillem, amon Peres, y Arnau de Rocauuert, que flo-
ecierron en los años 950. del Salvador, y mas el dicho Guerau Iofre
fuè Abad de Santa Maria de Ripoll, que despues de su muerte tuuo
su nieto Iofre Dalmau de Rocauuert hijo del Visconde Ramon Dal-
mau, Beringuer, y Arnigildo de Rocauuert Clauer de Catalunha del
dicho visconde Ramon Dalmau, y Theuda de Pallas su mujer ni na-
cieron Ramon Iofre Visconde de Rocauuert Iofre Dalmau Abbad de
Santa Maria de Ripoll, Guellem Obispo per Ilerda, y Calceran Dapi-
fer, que con su mujer Ramondeta de Cumbis hizo ochos hijos Iofre,
Bernaldo, Ramon, Guerao, Guillem, Iuan Perez, Dalmau, y Beringuer
de Rocauuert, que fueron claros Varones, y siruieron con muchos
cargos militares a los Reyes de Aragon, y Theuda muy hermosa mujer
casada con Beringuer de Cruillas: del Visconde Ramon Iofre, y de su
mujer Iufrida Tendis de Avil nacieron Iuan Guillem Visconde de
Rocauuert, Arbipol, Iofre, y Guerau de Rocauuert. El dicho Guerau
con su mujer Galinda Rumbau, hizo Iuan Perez, Filipe Anton, y Luc-
perinde Rocauuert que todos tres se casaron en Rostillion, y allí de-
xaron con muchas claridades sus descendientes de Rocauuert. Y tam-
bien Arbipol de Rocauuert casò con Beringuela hija de Beringuer de
Recordit Clauer mayor de Barzelon, y con ella hizo Beringuer, Cri-
stoual, Bermides, Anton Guerau, y otros de Rocauuert.

El dicho Visconde Iuan Guillem casò con Adela hija del Vi-
sconde Vmfrido de Narbona, y de ambos nacieron Guerao Ramon
Visconde de Rocauuert, Arnauperez camariero mayor del Rey de
Aragona D. Sanchio, y Verardo de Rocauuert señor de Lanzarota por
su mujer Eidalla de Rumbau. Mas el predicho Guerao Ramon, que
sucedio su padre en lo Viscontado de Rocauuert, con su mujer Go-
brilla hija del Còde de Ampurias, hizo Beringuer Dalmau viscòde de
Rocauuert, D. Rodorigo de Rocauuert Bispe de Saragoza de Aragon, y
D. Guillem Bispe de Giron; de Beringuer Dalmau Visconde, y Atil-
da de Anglesola su mujer nacieron Iofre Ramon visconde de Rocau-
uert Ramon Auil Arçobispo de Tarracona, y Ermafenda casada cõ
el Infante D. Sanchio hijo del Rey D. Alonzo II. de Aragon Conde
de Rosselon, el dicho Iofre Ramon tuuo por su mujer Ermifenda de
Arbea, y Vilademul hija de Pedro de Arbea señor de Vilademul muy
hermosa, y con el hizo Dalmau Iofre Visconde de Rocauuert, Berin-
guer que casò con Iuana de Castellar, Arnau casò con Blanca Barda-
xi, y Bernaldo casò con Aurilla Stella, y Perapertusa señora de tres
Aldeas. Dal Conde Dalmau, Iofre Visconde de Rocauuert, y de su
mujer Arnalda Castellet no nacieron hijos, y morio en la guerra del
Conde de Tolosa, y por esto le sucedio su nieto Iofre Guillem hijo de
su hermano Beringuer de Rocauuert, que casò con Maria Fulal hija
del Conde de Ampurias allose en la batalla de las Nauas de Tolosa
en lo año 1212. y murio en Vbeda, y le sucedio su primero hijo Iofre
Dalmau en el Viscontado, los otros hijos fueron Arnau, que casò con
Gelojr de Basuldia hija de Guerau de Basuldin señor de Vic, y Guillem
casò

L I B R O V I I I .

casò con Ifolda de Baur hija de Peralcon de Baur señor de Baur . El dicho Visconde Iofre Dalmau casò con Arcalda de Bonet señora de Lupian, y murio en la guerra de Mallorca el año 1229. dexando Iuan Iofre, que le sucedio en lo viscòtado, D. Beneito Arçobispo de Tarragona, que murio en el año 1268. Airaldo que casò con Gualinda Larcán, Raynaldo casò cõ Trefèda de Aurillis, y Guerau casò cõ Iula Lisages, que todos hazieron muchos hijos . El dicho Visconde Iuan Iofre con su mujer Constancia de Palau, y Albion hize Dalmau Iofre de Rocauuert, Guerau de Rocauuert fue à Sicilia con el Rey D. Pedro terçero de Aragon, y allí casò con Beringuera del Emporiis Varonesfa de Chirchitaida, y por sus reales seruitios tuuo la Tierra de Sutura, y muchos otros feudos, que le succidiere Iuan, Pedro, y Dalmau de Rocauuert sus hijos, y el murio peliando en Cerdeña, del dicho Iuan vino Arnau de Rocauuert creado Cardenal da Benedicto XI. en el siglo Pedro de Luna Antepapa, y tambien el Cardenal Pedro Serra. Dal dicho Visconde Dalmau Iofre, y Ermisilda Desfar, y Nauata su mujer nacieron Iuan Iofre visconde de Rocauuert, D. Guillem Rocauuert Arçobispo de Saragoza, D. Pedro Obispo de Gierona, Elemenda que casò con Gispert visconde de Castelnou dal dicho viscòde Iuan Iofre, y de su mujer Cicilia Cabrera, y Rocaful nacieron el visconde Dalmau de Rocauuert, Geralda que casò con el visconde de Canet, Geraldo casò con Albertina de Cumbis, Iago, Filip, Gubernador de Roxas casò en Perpiñan con Arnalda de Altauilla, y Iuan Perez que casò en Barçellon con Iuana de Arbea. El visconde Ramon y Beatriz de Rocaful señora de Cabrenis su mujer hizieron Iofre visconde de Rocauuert, Dalmau Abbad de Vrlabertan, Timbrina mujer de Mariano de Arborea, Aubertin, que casò con Milisilda, Despas, y Geraldo casò con Petrina de Fonellet. Dal visconde Iofre, y de su mujer D. Elizan de Moncada nacieron D. Philippe Dalmau visconde Rocabert, D. Iuan Guerau regidor de Vic, que casò con Aldonza de Sant Esteuan Petrino vicario del Obispo de Tarracona, y Beneito Camerero della Reyna Costnza de Aragon casada con el Rey Fridegique terzero de Sicilia. De D. Filipe Dalmau visconde de Rocauuert, y de mujer Antonia de Alagon nacieron Iofre viscon de Rocauuert, D. Clarmunda casada con D. Luis visconde de Rada, y de Paulos, Bernaldo casado con vna hija del Conde de Vigel, y D. Iuana casada con le Infante D. Pedro de Aragon Conde de Ampurias . El visconde Iofre, y su mujer D. Isabel de Yxar hija de D. Pedro Fernandez de Yxar bis nieta del Rey Icoualdo de Scotia hizieron el Visconde D. Dalmau, D. Pedro Fernandez de Rocauuert, D. Arnau casado con Petrina de Quadro hija de Gomez de Quadro, y Theudo Monge de S. Beruito, y Abad de San Millan de la Cuculla . Dal dicho visconde D. Dalmau de Rocauuert con D. Beatriz de Moncada, y Anglesola su mujer ni nacieron D. Iofre visconde de Rocauuert, D. Dalmau, D. Arnau, y D. Isabel à mi tiempo niños . Ya todos los sobredichos les he sacado del dicho libro de los visconde de Rocauuert, y si qual-

TEATRO GENOLOGICO

qualquier curioso preten de sauer mas desto , vayas alli a leerlo que tuuiere la verdad.

Oltre il sopradetto antico Autor Catalano testifica la medesima real antichità Iuan Vespertillo nella sua Cronica d' Aragona , e di Catalogna nel lib. 2. doue racconta dell' Origine della famiglia, ò Casas Solariegas de Rocauuert, deriuar da Dalmau figlio d' Alarigo Rè de' Goti di Spagna , il quale fù carnal fratello del Rè Goto di Spagna Gesaleric, da chi hebbe per suo Dominio il Contado de Ampurias, viuendo sempre fidelissimo al Rè suo fratello . A costui segue Beringario de Aguil en las Casas Solariegas de España . E benche non sia così esatto nella successione de' Signori, e Visconti de Rocauuert, interrrompendola alquanto ne gl'antichi mercè, forse al non hauerne hauuta distinta relatione; tutta via così egli in lingua spagnuola racconta .

Es Casca antiquiguissima de Real Cepo la Calsa de Rocauuert de Cataluña, que tuuo su Origende Alarigo Rey Godos de España, y de su hijo Dalmau segundo genito Conde de Ampurias, que diole su hermano Rey Gesalarico en el año 588. del nuestro Redentor .

Este Dalmau Conde de Ampurias oy Amburdan casò con Sisibeta nieta del Rey Taurismundo , y con ella en gendro Alarico Conde de Ampurias, Iofre señor de Rocabert, Gifnido señor de Cabrera, y Guerao señor de Castellet; Y dexando los dichos Varones es de minister traher para tratar su dependencia de dicho Iofre de Rocabert, que casò dos vezes primera Ataulfa, ò Atailda hija del Rey Ataulfo, y de Placidia , y con ella Ataulf Dalmau otros historiadores dizen Arnaldo Dalmau señor de Rocabert , y con la segunda llamada Galinda hija del Conde de lallas hize Bernaldo , y Guerao de Rocabert, que fueron muy valerosos Cabelleros, y todos estos fueron armados Caballeros del Emperador Carlos Magno Rey de Francia en el año 812. y piliando valorosamente contra los moros murieron en la batalla Bernaldo, y Guerao de Rocabert haviendo matado mas de ducientos moros dexando tambien muchos hijos de Rocabert.

De Arnaldo Dalmau señor de Rocabert , y de su mujer Bernida hija de Pedro señor de Clarmon nacieron Iofre, Bernaldo, Dalmau , Guerau, Pons de Rocabert todos Caballeros de mucho valor haviendo seruido el Rey D. Alonzo el Casto muchos tiempos , en muchas guerras, con la milicia; Iofre señor de Rocabert, y de su mujer Vilar da de Belera hija de Gulliem de Bellera tuuo Dalmau señor de Rocabert, Guillem, Iuan, y Guerau ; que todos hazieron largas posteridades en España , que militaron en seruidos de sus Reyes , y en otras partes de Europa dexaron muchos sus successores con nobleza: Vemos Dalmau de Rocabert, que pasó en Sicilia con Vgo Conde de Empurias su pariente en seruitio del Rey D. Pedro de Aragon en la conquista de Aquel Reyno lo año 1282. por onde tuuo de aquel Rey las Baronias de Prizly y de Tripi en Sicilia , y Iofre su hermano tambien señor de la Rocay feudo de s. Basil ; Deste Iofre vino Guerao de Ro-

L I B R O V I I I.

Rocabert, que fue vno de los primeros Barones de aquel Reyno, que juntandose con Guillem Ramon de Moncada Conde de Augusta lleuaron ambos del Castillo Vrsino de Catania en vna galera la Reyna Maria, y de allí la traslaron à Barçelona adonde se casò con Martin Duque de Monblanc nueuo, y con ella voluèdo en Sicilia tuuo dellos la Baronia de Castrocucu con otros lugares, y el Castillo de la Ciudad de Policio en lo año 1391.

De Guerao, y de su mujer Berlinguera de Requirens, nacieron Iofre señor de las Baronias de San Basil, y de Castrocucu, Dalmau Castillan del Castillo de Palicio confirmado dal Rey D. Alonzo V. que tambien fue Rey de Napoles, y Miguel Peres de Rocabert, que todos cò mucha nobleza en Sicilia dexaron ampla posteridad de Rocabert, y Miguel Perez siruio el Rey D. Fernando de Napoles hijo del Rey D. Alonzo contra los Barones Ribeldes de aquel Reyno por onde tuuo de aquel Rey muchos premios, y bienes, y si casò en Capua con Isabel de Iandi dama muy opulenta de bienes de fortuna, y de nobleza.

Testifica parimente quest' antica, e reale origine de Rocabert medesima guisa D. Giouanne Sances Canonico del real Palagio di Palermo in suo libro de las vidas delos Reyes Aragoneses de Sicilia, e nella vita del Rè D. Pedro I. tratado di Dalmao de Rocabert, e Giouanne Ritonio nella sua Tesera, *Omnium familiarium Nobilium Italiae*, e nella Rocabert di Sicilia dice.

Rocabert clara, & Illustris Familia, è regibus Gothicis in Tarconense hispania Prouincia, & Rege Alarico originem traxit, & cum Gallorum Regibus enim iure matrimony sumpul coniuncta inter primos magnates eiusdem Regionis magna laude floruit. Multique Vicecomites de Rocabert Archiepiscopi, Episcopi Abbates, Duces, alij que Barones ab Iaymo Narquilles, Ioanne d. Vespercillo, Beringario de Agil, & Mugno Alfonso nonnullis alijs historiografis Catalanis ad plenum relati, videntur; de ea pariter Dalmaus Iofre alij que Barones sub militari vestigio tempore Regis Petri I. Aragonensis in Siciliam transferunt; hi adem multa Castra, pheuda, aliaque bona stabilia acquirentes cum eorum posteritate diuites, ac potentes in eademmet regno vixerunt. Sed etiam omnes vicecomites de Rocabert, siue pro origine regij sanguinis, vel regia coniuntione, siue concessione regia quomocumque sit titulum absolutum Dei gratia Vice Comes; in publicis inst. umentis alijsque inscriptionibus continue extollerunt, qui certè ad regiam munificentiam actinet, & praesentialiter dum ego in Principatu Catalonia essem. obseruari viderim. Hac tamen familia in unum, seu D. Franciscum de Rocabert Castri Cucchi Baroem meo tempore remansa est. Eius enim arma, siue militari insignia pro suis predecesoribus vsata, tam in Hispania, quam in Sicilia sunt nota Roccha argentea in campo Cianco.

Hor lasciando da canto molt'altri antichi, e moderni Autori, che soua il real principio di questa famiglia scriuono, mentre lo veggamo verificato con maggior autorità d'Imperiali, e Regij Priuilegij.

Ecco

TEATRO GENOLOGICO

Ecce dunque l'Imperador Friderico II. in vna sua imperial lettera del seguente tenore.

Imperador Fridericus Secundus Romanorum Cesar semper Augustus Italicus Siculus, &c.

Militi Dalmao de Rocabert consubrino nostro dilecto, nostraque Regina uxoris Constantia Araconensis Magna Aula & raso facto salutem; scripsimus Gualterio nostro alumno quod inter ceteros Commissiones nostras id relinqueret in custodia filij nostri Iordani, apud Panhormum. sed attendentes nos multis meritis tui, tuorumque Predecessorum, qui ex directa linea Gothorum Regum Hispania transerunt originem; Ob id tu. & Nos eadem stirpe nati sumus: opus est, quod vetusta fidelitas tua apud Nos, & Successores nostros specialiter conseruetur committimus Nos igitur, & commendamus tibi cum omni diligentia studio, & laude predictum nostrum filium Iordanum optime alere, & fideliter custodire usque ad suam perfectam etatem, pro qua quidem damus, & concedimus tibi nostrum regium Castrum Zisa Panhormi cum Iurisdictionibus, & prebendis suis omnibus, tua vita durante, & de tua antehoriente, & regia nobilitate maiora inspeciemus. Scripsimus pariter Guglielmo de Rocabert filio tuo Vicari Gallis Nemoris nostri Regni Sicilia, quod omnino introuideret ad recognoscendum omnia arma nostra a regia in eodem valle existenta. E quel che tiegue. Datum in Castro Civitatis Regij 30. Iunij 1220.

Per vn'altro Real priuilegio del Rè Pietro Terzo d'Aragona, e Primo di Sicilia, diretto ad Arnaldo de Rocabert, che con quello passò in Sicilia, si conferma leggendosi in questa guisa.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum, Valentia, Sicilia, Sardinia, &c.

Inclito Militi consanguineo, & nepoti nostro dilecto Arnaldo de Rocabert, Vicecomiti Terrarum, & castri Rocabert maiori Domo Regni nostri Aragonum, & Dapifero, cum tu diu esse noster cum tuis centum quinquaginta militibus armatis ad tuas expensas coram nobis contulisti, & simul in nostra maritimarum classe valde ac benignè pro acquisitione nostri noui Regni Sicilia, cum tua laude associasti, id circò attendentes nos tuis magnis meritis virtutibus, & seruitijs coninnè praestitis tam in rebus gestis, quam alijs maioribus, & importantissimis nostrorum Regnorum occasionibus, pariterque tui, tuorum inclitorum praedecessorum & praesertim vicecomitum Arnaldi, Guglielmi, Iusfridi, Gausfridi, Gueraui, Dalmai, Bernaldi, Alarichi, & Americhi de Rocaberti: proavi, avi, patris, & fratrum tui, qui, & tu ex regia stirpe Gothorum Regum Hispania ex directa linea trasti, saliter quod nos, & tu ex vna eademque stirpe nati sumus pro qua quidem concedimus, & damus tibi pro modo in compositum predictorum seruitiorum Terram, & Castrum

Cam-

L I B R O V I I I .

Cammarata in hoc Regno Sicilia existentes cum iuribus, & pertinentijs suis omnibus meroque, & mixto Imperio, & Clady potestate saluis, &c. Datum Cathana 28. Augusti 1282.

Il Rè Ruggiero Normando Primo Rè di Sicilia, e di Napoli testifica in vn suo privilegio la medesima Regia origine; ecco il suo testimoniale.

Ruggerius Dei gratia Sicilia, & Italia Rex Christianorum Adiutor & Cljpeus Rugerij Primi Comitiss heredis & filius. Reuerendo Guglielmo Dalmao de Rocabert iuxto, & glorioso Abbati Venerabilis Monasterij Sancta Maria de Rocadias urbis Leontinorum ordinis Sancti Basilij Oratori, & Cōsultori nostro dilectissimo. Tuam virtutem, & gloriosam sanctitatem in Domino, valde circumspekerimus, ut decet, tamquam Christi fidelis. Audiuimus his diebus prateritis, quod nonnulli monachi eiusdem tui Monasterij in reuerenter pro nonnullis debitis castigationibus eis parte legitima datis obmissa penitus eorum obedientia, sicut in rithu Sacra Religionis disposita violenter reuoluti sunt, pro qua quidem graca fraudulentia humiliter cahactus fuisti ad Monasterium Sancti Heremi cum sequacibus tuis hermodicia transire. Nos autem Admirati eorum atrocitatis ad primum rumorem illicò cenium nostros veteranos milites in dictum Monasterium contra inobedientes, & facinerosos ad capiendos misimus egrè accipientes, dum considerauimus tuam bonitatem maximam prudentiam, admiratis etiam multis gratis, & acceptis seruitijs per te in optimis auxilijs, & Consilijis, quam per patrem tuum Dalmaum Reynaldum de Rocabert strenuum militem Regine nostre uxoris Albira Regis Alphonsi Sesti legionis, & Castella filia gloriosa memoria Alumnum in rebus gessis praestitis omnes monacos in obedienses, & facinerosos bene custoditas de quinquaginta militibus nostris ad tuam sanctam, & naturalem Clementiam uti patrem de inobediensibus filijs transmittere curabimus, & cum eis ad tuum proprium Monasterium redditurus sit, es enim illi humiliter, & genuflexi deinceps ad omnia tua mandata, ordinationes, & pracepta statim obedire promissere, si verò non seruauerint absque ulla mora ad Nos rescribis, quos atrociter castigabimus. Vale pro me Deum rogabis ab orationes tuae sanctitatis animam meam comendo. Datum apud nostrum Regium Palatium Panhormi 6. Mayj 1550.

R E X R U G G E R I V S .

Roberus Roset Magnus Cancellarius

Non

TEATRO GENOLOGICO

Non men de' predetti Regi testifica altresì il Rè Alfonso Quinto d' Aragona in vna sua lettera regia diretta à Guerao de Rocabert Governator all' hora in Sicilia della Città, e Terre della Cammera Reginale, il cui tenore è questo.

Alfonzo por la gracia de Dios Rey de Aragon de Sicilia, &c.

Nobili Militi Guerao de Rocabert nuestro Regidor dela Camara Reginal nuestro fiel dilecto, y consaguineo. Por enformacion que Nos ha hecho el nuestro Virrey, y Capitan General deste nuestro Reyno de Sicilia hanemos bien entendido, que muchos nuestros rebeldes, y vandidos, y descursores de Campaña se hurtan, y refugan en las Ciudades, y Tierras de vnestra Iurisdicion, como Regidor, y Gobernador de la Camara Reginal adonde Nos atendiendo al mucho mal que Nos resulta, y conociendo muy bien, che todo esto no procede de vnestra buena voluntad ni consentimiento, por ser caballero de real nobleza, y virtud sendo tambien Nos acertados de su Iustitia, y sinceridad originadas de su sangre real derivado delos antiguos Reyes Godos de España, y del Rey Alarico tan grande en el mundo, por onde Nos, y Vos de un mismo stipite, y ceppo derivamos, y como tal es de cobeniencia, y raxon que os entre queis à perseguir con la Iusticia todos los nuestros rebeldes, vandidos, y discursores de campaña asì de este nuestro Reyno de Sicilia, como esteros procediendo contro ellos, como es de su meritos, y delitos sin ninguna dilacion, y respeto de personas ni admittiendo, ni consentiendo, ni permitiendo, que por los siguientes tiempos los sus oficiales mayores, y menores los permitan su pena de nuestra real desgracia. Dada en Palermo 25. de Abril 1425.

YO EL REY ALFONSO.

Thomas Girifalens Maior Secretarius.

Con queste grauissime authorità habbiamo chiaramente conchiuso la real origine della Famiglia Rocaberti di Spagna, e della Prouincia di Catalogna de gl' antichi Regi Goti Spagnuoli, sufficientemente: tutta via ragionaremo di tutti coloro di questa medesima casa vengono notati in altre historie: già che acquistò questa chiarissima famiglia ne' suoi antichi tempi, oltre il dominio assoluto del viscòtado de Rocabert, per lo quale godè quel titolo di Principe libero, cioè per la gratia di Dio visconde de Rocabert, il quale l' hebbe concesso in retributione de' suoi Militar i seruiggi, e descendenza di real sangue dall' Imperador Carlo Magno, quando passò da Francia à liberar la Spagna oppressa da Mori. E nel medesimo il Contado di Peralda

L I B R O V I I I .

lada col titolo di Conte . Altresi non lungi la *Baronia de Anglesola* ; vno delli primi noui Baroni antichi, che passarono da Germania, e d'Inghilterra alla conquista della Spagna, e da gl' Angli , ò inglesi fu chiamato questo Contado Anglesola, cioè dominio d'Angli . E cosi pur l'accenna Mugno Alfonso nella sua antica Cronica, dicendo. *Anglesola antiguo contado en la Prouincia de Tarragona assi llamado por el Dominio de los Anglos , que vinieron mucho tiempo adelante de la uenida del Emperador Carlos Maño, y del mismo fue echo al Visconde de Rocauert su nieto llamado Vgo por muchos sus militares servicios. Escrive Turpin que este Visconde Vgo era nieto cubiculario, y secretario mayor del dicho Emperador.* Da questo antico Contado ne tiene hoggi il visconte di Rocabert, tit olo di Marchese di Anglesola, e la Signoria di sette Baronie, che sono di Nauata, di S. Lorenzo della Muga , villa de Muls, Plers, Terradas, Dernius, e Santa Llogaya de Sterris .

Dicono parimente Martin de Viciano, Lucio Marineo, e Giouanni Ritonio Siciliani, D. Francesco di Geronimo di Leon , e molt'altri antichi Autori , che il titolo de Visconte di Rocabert l'ebbe questa famiglia dal detto Imperador Carlo Magno Rè di Francia nell'apparentamento ch'ella fece con la Casa real di Francia. Gli Regi antichi, & Imperadori dauano ne' loro tempi i Titoli per merit i di militari seruitij, e d'antichissima nobiltà , tutto il contrario de' Regi de nostri secoli . Per vltimo hauer conseruati questi Titoli la Casa Rocabert più di 917. anni con molta sua gloria, e'l titolarli insieme, (Por gracia de Dios) l'approua Pier Fontanella per via di publici instrumenti .

Non men altresi il titolo di Conte di Perelada da 845. anni à questa parte secondo Zurita , e'l Dottor Honofrio Mariscal , & altri antichi Autori, e publici instrumenti : con la medesima antichità nella baronia d'Anglesola, della quale n'ebbe titolo di Marchese della Maestà Cattolica Filippo IV. D. Francisco Iofre de Rocabert consultado à 4. di Marzo del 1626. e nel real priuilegio si legge.

POr tanto considerando los muchos grandes, agradables, y aceptos seruios (dignos de memoria) y tambien los muy insignes beneficios, que vos (nuestro leal, y amado Don Ramon de Rocabert, Conde de Perelada de nuestro Principato de Cataluña) y vuestros progenitores , auéis hecho à la real Corona con sumo amor , y fee , en qualquier lugar, y tiempos, assi de paz, como de guerra ; y assi mismo la notable fidelidad , que haueis mostrado à nuestro real seruios en las alteraciones del mismo principado hasta en el destierro de vuestra persona, y de Don Martin vuestro hermano , con gran peligro de la vida, perdida, y confiscacion de hazienda , y estados vuestros , y amas desto, la muy Esclarecida Illustrissima, y antiquissima Profapia, y grandeza vuestra poderosa en authoridad , y dignidad, en el dicho Principado, con iustissima razon, por tan grandes mercimientos en señal de nuestra beneuolencia, y agridicimiento para con vos , y los vuestros
hemos

TEATRO GENOLOGICO

hemos determinado motu proprio de nuestra cierta ciencia, real authoridad animo deliberado, y gracia especial para mayor grandeza, y realce de vuestra casa crearos, y leuantaros, en Titulo de Marques de Anglesola, que teneis, y poseis en el principado de Cataluña, a vos, y à vuestros herederos, y legitimos successores en el, como de hecho os creamos, y procreamos, &c.

E benchè sia stato detto in lingua Spagnuola tutto il detto real privilegio di Marchese, & in lingua latina firmato da sua Maestà, e del suo real Consiglio d'Aragona. Dato à 2. d'Aprile del 1645.

Questa medesima Casa gode la Signoria di cinquanta Ville, e luoghi, trà le quali vi sono la Lunguera, Agullana, Cantellops, Candel, Recafens, San Martin, San Iuin de las Vignafas, Cabanas, Velaranim, Morasac, Viluas, Albagna, Pincarò, Carbonils, Basagoda, Ordis, Espinauesa, Canellas, la Palma, Tarradelles, Ollès, San Marfal, Villameri, Villademir, Gallinès, Parets, Orfans, Pont de Molins, las Escualas, Montargull, &c. Conserua parimente la giuriditione delli luoghi che seguitano, delli quali sono suoi feudatarij diuersi Cauallieri, che gli possedino reconoscendolo per diretto domino. Come son l'Abbate di San Pietro di Rodos per lo luoco di Paloll de Villafacra, l'Abbate di Beselù, per lo luoco di Mollet, D. Francesco de Cartella de Manfanet per il luoco di Vilarnadal, Don Francesco d'Onis per il luoco di Valguarnera, Don Giouanne de Barutel per il luoco di Mönig, Ramon de Villanoua per il luoco di Capmanij, D. Iuan Taque per il luoco di Palau Zarroca, Cornelles per il luoco di Spafens, Don Geronimo Ribas per il luoco de la Garriga, il Signor de Riunogueu in Rossiglion per detto luoco.

Tiene parimente più di 150. feudi, per li quali è reconosciuto Iure census annuale da molti Cauallieri, e persone del Principado di Catalogna, per ragion di decima, e di proprietà di Molini, di Castelli, e Quinti che tenino con questa obligatione.

Circa l'antichissime, e grandissime prorogatiue c'hanno' godute, e godeno infin' al dì d'hoggi i Signori Visconti de Rocaberti Conti di Perelada, e Marchese d'Anglesola per esser infinite, e raccontate di tanti grauissimi Autori, di maniera tale che fanno questa chiarissima famiglia vna delle più grandi, e famose di Spagna per non tediare i Lettori, mi hà parso lasciarle da canto: Bensì Estevan de Barellas, e'l Regente D. Francesco, Geronimo de Leon del Consiglio supremo d'Aragona nella approbatione della verità, antichità, autorità, e grandezza di questa real famiglia dicono, che nell'anno 733. dopò la recuperatione della Prouincia di Catalogna da poter de' Mori institui l'Imperator Carlo Magno noue Chiese, che furono Tarragona, Barcellona, Vic, Girona, Urgel, Tortosa, Elua, Roda, e Manresa. E trà gli Magnati, ò grandi di quel tempo, vno fù il Visconte de Rocabert.

Mà

LIBRO VIII.

Mà per non deuiarne tanto dal nostro vsato stile per essere state le glorie di lei scritte da molti chiari Autori ne restringiremo alla serie de' Signori Visconti di Rocabert, la quale vien lasciata da Giayme Marquilles, come di sopra si vede. Già che da D. Iofre Visconte di Rocaberte, figlio del Visconte Filippo Dalmau, e D. Isabella figlia di Pedro Fernandez de Ixar sua moglie ne nacque D. Dalmau visconte di Rocabert, che si casò con Donna Beatrice di Moncada, & Anglesola, e vedouo di quella, tolse per moglie D. Bianca figlia di Beringario de Cruyllas, e procreò Iofre Visconte di Rocabert, e Dalmau clemente Abbate di Nostra Signora dell'O in Aragona.

Il Visconte Gioffre, si casò con Donna Giouanna di Castro, figlia di Don Pietro Fernandez de Castro, e di Donna Blanca viscondessa d'Euol, con la quale fece Don Filippo Dalmau visconte de Rocabert, la cui prima moglie fù Donna Sances, e la seconda Donna Costanza de Bellera, che gli generarono Honofrio, Martino visconte di Rocabert, e D. Estefania moglie del visconte di Canet.

Il predetto Visconte Honofrio Martin, hebbe per moglie Violante Carriera, figlia di Michel Carriera, e di Isabella Tagamanente, che gli partorì D. Francesco Dalmau visconde di Rocabert, che hebbe tre moglie, la prima Leonora de Boxados, la seconda Donna Leonora de Delms, e la terza Prexedis de Pax, con le quali procreò il visconte Don Francisco Iofre; Però il visconte Don Francisco Iofre si casò con Donna Madalena Cafortela, e fece trà gl'altri Don Francesco Dalmau Visconde di Rocabert, che seruì alla Maestà del Rè Filippo Quarto nelle guerre di Catalogna contra Francesi, & in altre occasioni, mà poi abborrendo le miserie del Mondo, chiamato da Dio, tolse l'habito della sacra Religion Domenicana in Peralada, come diremo appresso più ampiamente.

Hebbe il Visconte Don Francesco Iofre da questo matrimonio cinque figli, e cinque figlie; li cinque figli furono, Don Francesco, che renunciando lo stato si fè Religioso Domenicano; Don Raimondo che morì prima di casarse; Don Martino, che morì senza lasciar successione, hauendo seruito sua Maestà Cattolica nelle guerre di Catalogna, e di Napoli, oue passò col Signor Don Giouanni d'Austria; Don Pietro che morì Arcidiacono di Barzellona con grand'opinione di Santità; e Don Giouanni, ch'entrò nella Religione di S. Domenico, e professò in essa, con nome di Fr. Giouan Tomaso di Rocaberti, viue oggi Maestro Generale benemeritissimo di quest'Ordine, huomo di Gran dottrina, bontà di vita, Prudenza, e gouerno, eletto di età di quarantatré anni, l'anno 1671.

Le figlie, furono D. Prassede Monaca Agostiniana in vn Conuento del suo stato di Peralada, e morì fundatrice del Monastero di Monache Benedettine della Città di Barzellona, cò nome di non ordinaria perfettione, Donna Esclaramonda, che si casò col Conte di Saualla Maggiordomo della Regina Nostra Signora, Donna Elisena, ch'è

TEATRO GENOLOGICO

ch'è oggi Contessa d'Aluaterà, Marchesa d'Anglesole, essendosi casata col Conte d'Aluaterà; Don Violante, che morì fanciulla; e Donna Maria, che viue ancora Religiosa Agostiniana nel Conuento di Peralada.

L'arme di questa Famiglia, sono le quattro pali d'Aragona rossi in campo d'oro, e dentro noue rocche rossi.



DEL-

L I B R O V I I I

DELLA FAMIGLIA

S T A R A B B A .

Anselmo, e Lodouico Starab gentil'huomini Francesi vennero in Sicilia col carico di Cammarieri della Regina Leonora moglie del Rè Federico Secondo di Sicilia nel 1305. Il Lodouico della medesima Regina fù fatto Governatore della Cammera Reginale nel 1315. come per l'incluso priuilegio si vede.

Nos Alconora Regina Sicilia, nostrique Serenissimi Regis Friderici gratia Reginalis Cammera Domina Attendentes, igitur merita multorum seruitiorum nostra serenitati continuè praestitorum per Nobiles milites Anselmum & Ludovicum Starabba fratres gallos, & Cubicularios nostros, quam de eorum integritate, fidelitate, legalitate, & prudentia in alijs similibus occasionibus expertis, prout Serenitati nostrae euidenter constat vigore praesentis eligemus, & creamus praedictum nobilem militem Ludovicum Starabba Cubicularium nostrum in Gubernatorem, et generalem Capitaniam praedicta nostra Cammera Reginalis eiusque coltriectum cum omnibus illis lucris emolumentis dignitatibus, auctoritatibus, & potestatibus ad dictum officium Gubernatoris, & generalis Capitanei quomodolibet spectantibus, & pertinentibus ponens eum in locum nostrum proprium mandantes omnibus, & singulis officialibus, & sudditis nostris de nostro Reginali dominio, quod per salem dictum Nobilium Militem Ludovicum Starabba tractent, repotent, & obediant absque ullo ostaculo, & obiectione, & hoc per annos duos à die possessionis, & inde ad nostrum Reginalem beneplacitum è sic exequimini pro quanto nostra Reginali gratia omnibus cara est. Dat. Catanæ die 20. Augusti 1315.

De mandato Domine nostra Regina Alconora.

Vidit Mazzullus Candido Secretarius, et Consultor.

Si Casò il predetto Lodouico con Lucilla Trauerfa figlia di Nicolò Barone Siragufano in virtù di questo matrimoniale nell'atti di Notar Pietro Mainardo di Siragusa à 7. di Aprile del 1316. con la quale proccedò Anselmo, Gerardo, e Nicolò come si vede per testamento nell'atti di Notar Giouanni Rosta di Mineo à 25. di Ottobre 1342. Il Gerardo hebbe della Regina Maria la Castellania del Castello di Mineo per patente Reginale data in Catania à 4. d'Agosto del 1384. Il Nicolò si casò con Nicolina Saccano nobile Zeontina forella
di

TEATRO GENOLOGICO

di Pietro Saccano p questo p cōtratto matrimoniale nell'atti di Not. Pino di S. Filippo à 7. di Gennaro 1386. e procreò Pietro, Francesco, e Raimōdo, che seruirono il Rè Alfōzo in molte occasioni Regie; Il Pietro hebbe per moglie Giulietta figlia di Sanchez di Landouio, con feudo delli Pulci in dote, da cui potere poi lo recuperò Attardo Barbullet, e genèrò Antonio, Francesco, & Agata moglie del Dottor Antonio Cangì Giudice della G. C. e mastro Notaro della Regia Cancellaria con dote di 30. m. Fiorini. Il già detto Francesco Starabba si casò con Giouanna Arbea figlia di Filippo d'Arbea barone dell'Armicci, e procreò Pietro padre di Gio: Francesco Starabba baron delli feudi de la Gatta dello Spitalotto di Scibini, e Bimisca, e Conte di Naso.

Questi Gio: Francesco visse assai Ricco, e comprò il Contado di Naso da Antonio Ventimiglia nel 1558. da potere di suo figlio Don Giuseppe, poi lo recuperò D. Gerolamo Ioppolo marito di D. Launa Ventimiglia baronessa di Sinagra. Comprò pur il feudo dello Spitalotto da Francesco Accumando per l'atti di Notar Tadeo Tamber-toni di Piazza à 17. di Settembre prima Ind. 1557. Li feudi di Subini, e Bimisca da Hippolita Sciurtino di Noto nel 1558. come appare per inuestitura nella Regia Cancellaria nel 1565.

Il Don Pietro figlio secondogenito del detto Gio: Francesco, come donatario di suo padre s'inuestisce del feudo della Gatta nel 1592. D. Raffaele altro figlio delli feudi di San Cosimano, e di Saccorino nel 1592. e dell'altri feudi, come si vede nell'inuesture sudette.

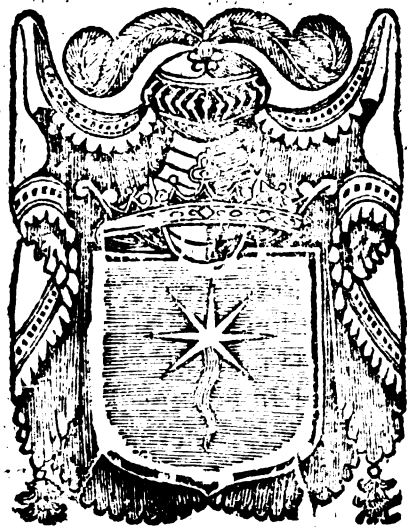
Dal D. Pietro sudetto ne nacquero D. Gio: Francesco Barone di Scibani di Bimisca, e del mezzo Catuso, e Donna Caterina Trigona baronessa di San Cosimano. Il D. Francesco, procreò D. Pietro, che morì d'anni vndeci, Don Giuseppe, Don Ippolita, D. Francesca, e Donna Caterina.

Il D. Giuseppe si casò con D. Rosolea Marchiafaus, e procreò D. Pietro, e D. Raffaele hoggi viuenti d'età di 16. e 14. anni. D. Hippolita si casò col Duca della Rinella, & hà procreato Don Giuseppe, D. Gregorio, e D. Ottauio Cavalier Gerosolimitano.

L'Arme di questa famiglia sono vn globo, ò sfera mondiale lineato d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

R O S S O



Questa famiglia non meno la conosco congiunta con le prime di questo Regno, che uguale nelli splendori, e preminenze. Ha ella più volte con maritaggi unitasi scambievolmente con la casa Chiaramonte, Ventimiglia, Moncada, Palici, Alagona, Palmeri, Carretto, Spatafora, Santapau, e con altre, arricchendole di nobilissimi vassallaggi, per trovarsi quanto ricca di poderi, altrettanto bisognosa di prole maschile, & all'incontro fe' spogliare pur l'altre di qualche parte dello stato, per hauerla unita cō attacchi di strettissima parentela, e così trouo esser ella sottentrata nella Baronìa di Cirami recatale in dote dalla casa Ventimiglia, come pure in altre terre, e feudi.

Dell'origine, corre gran varietà trà gl'autori, che veggendola diramata per tutte le più celebri Città d'Italia, e d'altri Regni, sono stati di varie opinioni circa il tempo, nel quale cominciò a fiorire detta famiglia nell'Italia, forse, perche il passaggio d'un sol ramo, o di più, da vn Regno ad vn'altro, hanno voluto attribuirlo à tutta la famiglia. Trouasi dunque la famiglia Rosso, come rapporta Flaminio Rossi nel suo Teatro à fogli 21. nella Città di Napoli nel Seggio di Montagna, come anche fuor di Seggio con la Contea di Caiazzo; in Roma, in Milano, in Fiorenza patria del Cardinale Aloisio Rosso figlio della sorella di Leone X. in Parma, e Piacenza, doue fiorirono molti valorosi Capitani Generali, Consoli, e Potestà, siccome pure in Pauia con molti Vescou, oltre à passaggi, che hà ella pur fatto in moltissime altre Città, con acquisto di varie Baronie, e

G g vas-

vassallaggi, laonde à distintione s'intitolano, Rossi Conti di Caiazzo, Rossi di Romagna, e Toscana, Rossi di Viustino, Rossi della Motta, Rossi Platoni, giusta quello, che ne scriue Crescensi à fogli 110.

Le più celebri opinioni dell'origine, e passaggio di questa famiglia sono quattro, la prima è di Francesco Zazzera à fol. 163. che variamente discorre dal Sansouino, il quale nell'anno 500. la volle venuta da Basilea in Parma di Lombardia, col passaggio d'Alboino Rè de' Longobardi; la seconda è di Leandro Alberto, che la fa descendente da vn Rosso Parmeggiano fondatore d'vn Castello presso il fiume Gabbalo, hoggi detto la Secchia, che poscia dal suo nome chiamossi Ruberia; La terza, è del Vescouo Garimberti, che nel compendio di questa famiglia asserisce per capo di questa casa vn Rolando, che dalla Germania venne con l'Imperator Corrado II. nell'anno 1030. Altri finalmente, e trà questi Vincenzo Carrari, da Rauenna, doppo molte diligenze fatte, per indagarne l'origine cògietturò, che ella fosse la medesima famiglia degl' antichi Rossi Romani, e così l'accenna l'Imperator Federico II. nelle sue ordinationi reali à Beltrando di S. Seuerino suo Vicario generale nel Regno di Sicilia, il tenor delli quali transfutati nell'atti di Notar Francesco Lampuri alli 30. di Maggio 9. ind. 1671. largamente si leggono. Comunque però si sia la varietà, che come potrebbero elleno accommodarsi in qualche maniera nella sostanza, con applicarsi non à capi della famiglia, come dicono alcuni di sopra accennati autori, mà bensì ad alcuni rampolli d'essa, nel modo sopra accennato, che successiuamente, or in vna, or in vn'altra Città fecero passaggio con honorate cariche, e secondo le varie imprese, che oprarono, varie ancora lasciarono l'insegne à loro posterì.

Nulla ciò sia di meno, per quel che tocca alla famiglia Rossi Siciliana, che al presente pretendo descriuere, mi muouo à dire, che ella sia originata da' primi Baroni Normandi, che signoreggiarono la Sicilia tutta, e non poca parte d'Italia, per doue variamente si diuise per la ragione sopra accennata, mi confermano tal sentimento varie concessioni feudali, che fanno mentione di ciò, e più sotto si diranno, e tra primi di questi Baroni Normanni, trouo Vgone Rosso vno de' figli di Guglielmo d'Altauilla, che fù figlio del Conte Goffredo d'Altauilla nella Normandia, da cui descendono li Rè di Sicilia, giusta la descrizione da me fatta della casa Normanna nella prima parte del Teatro Geneologico delle famiglie Siciliane, e secondo quello, che pur si legge nell' Historia di Nicolò Maucerio. Dal predetto dunque Vgone Rosso, ne nacquero Goffredo Rosso Signor di Montescaglioso in Napoli, da cui descendono gran parte di quei Signori d'Italia, e di cui anche fù fratello Herrico Rosso Barone delli Martini in Sicilia, e questi con sua moglie Mannuzza, procreò Riccardo, à cui fù dal Rè Ruggiero concessa la Baronia delli Martini, posseduta prima dal padre à 28. di
Lu-

notaro, accenato pure da varii autori, che trattano della famiglia, mà anche fece acquisto per seruigi militari di molt'altre Baronie, come si vede nell'apia cõcesione fatta à Riccardo Rosso dal Rè Federico nel 1343. della Baronia della Callura, doue dichiara le molte, e segnalate imprese fatte per la manutentione della sua Corona, confermandolo pur anche nella concessione, che fece il medesimo nel 1375. nel primo, e secondo foglio de i registri; trouo bensì imbrata dall'Errico detto il Iuniore, con molta marauiglia de i grandi di quei medesimi tempi, la Terra di Monte Rosso, della quale per moriuo di sola gratitudine ne fece donatione à Bernardo Caprera Conte di Modica Almirante allora del famoso Regno di Sicilia, come appare per publico instrumento stipulato in Randazzo à primo di Settembre 7. indi. 1398. nell'atti di Notar Giacomo d'Andrea, copia autentica della quale in carta pergamena si conserua nella Cancellaria, doue sono i priuilegi de i Conti di Modica, e nel 1399. fù confermata dal Rè Martino insieme con la permuta, che fecero d'alcuni feudi circonuicini al territorio di Monte Rosso, con quei, che possedeua il Caprera della Baronia di Militello di Valdemona, posseduti in tempo di Federico d'Aragona, ficome pure appare la permuta, che fece il detto Errico della Contea d'Aidone, con la Baronia del Baccarato, e Pietra liscia, con Bartolomeo Gioeni Protonotaro del Regno, confermata dal medesimo Rè Martino nel 1406. e registrata nel detto anno à fogli 36. doue si fà segnalatissima mentione de i seruigi d'Errico, per cui riguardo concesse à Filippo Rosso suo nepote la Baronia della Buscaglia, e ciò si vede nella concessione fatta al sudetto Filippo nell'anno 1407. doue pure si rammentano li seruigi fatti, sì del Filippo, come degl'altri della famiglia.

E per più distinta notitia della famiglia, ripigliarò la serie della discendenza del Conte Errico il Seniore, questi, come di sopra accennai, con Eliabetta Vètimiglia, hebbe al Conte Rosso Rosfi, Guglielmo, Francesco, e Damiano; Il Conte Rosso Rosfi con Giulietta Palici sua moglie figlia del Cõte Matteo Palici, procreò Errico d. il Iuniore, che oltre alle sudette permutate, che fece come sopra accennai, vendè à suo zio Damiano la Terra di Militello, e fù confermata dal Rè Martino nel 1409. e per la morte di Damiano senza figli, successe nella Signoria di detta Terra Guglielmo fratello di Damiano, e zio del detto Conte Errico Iuniore, hebbe pure il Conte Rosso Rosfi da detta Signora altri figli, cioè Guglielmo, Rodorico, Giouannuzzo, Nicolao, Raimòdo, e Costanza, come per testamento negl'atti di Notar Luca Lopresti di Mesina appare. Il Conte Errico figlio del detto Rosso Rosfi s'ammogliò con Bartolomea Falcone Dama Messinese, e procreò Riccardo, Damiano, Rosso, e Vinciguerra, che trà i primi Baroni, e Signori del Regno trouo annouerati, passò pure à seconde nozze per la morte della prima moglie con la figlia di Matteo Alagona signor di Palazzolo, dalla quale
pure

pure hebbe altri figli, che gli successero nella Terra, e Castello di Calatamauro concessa all'Errico dal Rè Ferdinando nel 1415. e registrato in Cancellaria à fogli 187. con honorato encomio de' suoi meriti, alcuni de' quali habitarono per qualche tempo in Caltagirone. Al Riccardo pur successe Antonio figlio d'vna Signora di Casa Spatafora, e prese inuestitura del Contado di Sclafani, & altre Baronie nel 1442. registrata nella Cancellaria à fogli 200. e nel 1445. fù dal Rè Alfonso fatto Vicerè del Regno, sicome anche nel 1450. e nel 1456. registrato in Cancellaria à fogli 54. come si vede ne i registri della Cancellaria à fogli 44. Hebbe anche molte cariche in diuersi tempi, come di Capitan Generale, e di Vicario per il Regno, di che ne fanno mentione varij Autori. Al Damiano suo fratello, concedè il Rè Alfonso la Baronia di Raoagliuso posseduta vn tempo da' suoi, sicome anche la Baronia di Pedagaggi, e Randaccino nel 1416. registrato nella Cancellaria Regia à fogli 81. e 144. posseduti vn tempo dall'Errico Seniore, insieme con l'altre Baronie già dette, e dello Piscopo, e Camitrici per molti, e segnalatisimi seruiggi fatti al medesimo Rè Alfonso, questo Damiano per quanto io posso conietturare, fabricò con Regia liberalità quel sontuoso Monasterio nella Città di Tauromina à Padri Dominicani, del quale ne parlano più Autori. Succedè al Conte Antonio Beatrice Rosso, e Spatafora sua figlia, come si legge nel Capibreuio della Regia Cancellaria à fogli 190. & in successo di tempo la sudetta Contea, con altre Baronie, passò alla famiglia Moncada, & hoggi posseduta da i Sig. Duchi di Motalto. Leggesi pure nell'anno 1457. à fogli 50. de i libri della Regia Cancellaria trà molti Titolati, che molti s'annouerano in detto libro hauer il primo luogo il Conte Antonio, di cui fè quel gran Palaggio della Città di Palermo di rimpetto al Palaggio Reale.

Il secondo figlio del Conte Errico Rosso il seniore, Guglielmo, à cui il Rè Federico nel 1371. concedè oltre la Baronia di Cirami, di Xirumi, aliàs Chilono, & altri, che l'hauea dato il padre, la Terra di S. Filadelfo, hoggi detta S. Fratello, posseduta pure da suo padre, come sopra s'hà detto, e mi piace porre qui le parole del priuilegio. *Prasentis, itaque priuilegy serie notum fieri volumus uniuersis, tam prasentibus, quam futuris, quod attendentes puram fidem, & deuotionem sinceram, quam nobis Guilelmus Rubens de Messana Consiliarius familiaris, & fidelis noster ergà celsitudinē nostram gerit, necnon satis accepta, arduaque seruitia, qua quidem nobiles Pradecessores sui gloriosis Regibus progenitoribus nostris pro exaltatione eorum nominis, & honoris, ac defentione dicti Regni inter patria, tunc guerrarum discrimina bellicose, ac strenuè consulerunt, qua ipse nobilis Guillelmus parentum suorum imitatus vestigia, Maiestati nostra confert ad prasens, & conferre poterit in futurum dante Domino gratiora, eidem nobis Guilelmo, tamquam benemerito, & suis haredibus de suo corpore legitimè descendentibus in*

perpe-

Luglio 1132. eccone le parole del priuileggio, doue si vede la strettezza del sangue, che haueua col Rè Ruggiero; *Concedimus tibi Riccardo Rubeo illummet feudum vocatum de Martinis, quod olim tenebat, & possidebat Henricus Rubeus miles noster. filius Comitis Vgonis consanguinei nostri, vel consensu Rubei de Rubeo fratris tui Baronis Villa Sperlingha,* e quel che segue. Il predetto Rosso Rosso Barone di Sperlinga in Sicilia cō sua moglie Macalda figlia d'Aldoino Conte di Giraci, e d'Ischia maggiore, generò Herrico, Cataldo, Nicolò, e Federico. All' Herrico dal Rè Manfredo in loco della Villa di Sperlinga, fù concessa la Terra d'Aidone per priuilegio dato in Barletta à 14. d'Aprile del 1257. e registrato nella Zecca di Napoli nel registro di detto anno à fogli 58. questi si casò con Elisabetta Ventimiglia figlia di Francesco primo di questo nome Conte di Geraci, & hebbe in dote la Terra di Cirami, e ciò si legge nel contratto matrimoniale negl'atti di Notar Bruno Brunello di Termine à 24. d'Ottobre 1246. Il Federico sopr'accennato fratello d'Errico molto si segnalò ne i rumori de i Francesi à prò della Corona d'Aragona cō molt'altri Cauallieri suoi parenti, onde i Gradi del Regno l'eleffero per Ambasciadore al Rè Giacomo, appo cui in Barcellona nel 1293. fece le parti del Regno, sicome l'anno antecedente con la medesima carica l'hauea fatto il suo fratello Cataldo.

Con la sopranominata Elisabetta Ventimiglia, procreò l'Herrico, à Rosso Rossi Baron di Cirami, di Aidone, di Xirumi, e d'altre Terre, Guglielmo, Francesco, & altri che ebbero principali officij nel Regno. Il Rosso Rossi però fratel maggiore, doppo il Vespro Siciliano, scopertosi fautore della fattion Sueua, come accennai ne' Ragguagli Historici di d. Vespro, seguì pure le parti de i Rè Aragonesi, à quali fù carissimo, & in più occasioni sperimentato non dissuguale à suoi maggiori, e di cui pure se ne fa grata mentione nel Fazello nel foglio 521. accennato pur anche da vn'altro Autore, che parla della famiglia con tali parole. *Maximo omnium gaudio Sicilia Rex salutatur,* parlando del Rè Pietro II. *Rufsum Rubeum Mestansensem, Matteum Palicium, Guillelmum Raymundum Montecatinum, & Schalorum de Vbertis in eodem templo maximo Catanensi, vexillum singulis Regio more tribuens insigniuit.* Fù questi medesimamente con altri de i primi Titolati del Regno, mādato dal Rè Federico suo figlio, poscia Rè, che andaua per trattare con Ludouico Duca di Bauiera, eletto già Impetatore, alcuni negotij di gran rilieuo à nome di suo padre, & in riguardo di tali seruigi il Rè Federico III. concedè ad Errico Rosso, figlio del già detto Rosso Rossi la Terra di S. Filadelfo per priuilegio dato in Catania, e registrato nella Regia Cancellaria nell'anno 1360. à fogli 360. nella qual concessione si vede pur anche essere stato l'Errico Gran Cancelliere del Regno, e così leggesi. *Concedimus Henrico Rubeo Comiti Aydonis, & Regni Sicilia Cancellario, Consiliario fa-*

Gg a milia-

militari, & fideli Regio, nouiter excellencia Regia facto; considerantes fidem puram, & deuotionem sinceram, quam erga Serenissimos Principes Dominos Genitores, & Reges Illustres dicti Regni diuina memoria, & nos gessit, ac maiores sui gessere, & excellentiam Regiam gerit, grataque satis notabilia, ardua, & accepta seruitia per eum collata dictis Dominis Genitori, & Regibus, qua semper praestat ad praesens strenue, & serueniter nullis parcendo laboribus persona periculis, & expensis, &c. Trouo anche essere stato Gran Ammiraglio del Regno, come l'auuertì l'Abbate Pirri à fogli 82. & altri Autori, & in tanta stima appo la Real Corona, che con continue lettere del Rè se gli daua parte di quanto s'opraua nella Corte, aspettando allo spesso per la conclusione de i negotij l'approuatione, secondo quello ne scriuono l'Historici di quei tempi, e lo confirmano più lettere registrate nella Regia Cancellaria dell'anno 1365. e 66. à fogli 59. nelle quali si legge, che il Rè Federico dà parte al Conte Errico del matrimonio, e pace fatta con la Regina Giouanna, e Margarita Durazzo, e di più nel foglio 17. dell'anno 1374. trouasi vn'altra somigliante lettera, cò la quale il Rè Federico fa partecipe all'Errico del suo ingresso nella Città di Palermo; Varie imprese pur si raccòtano dell'Errico, nel tempo, che fù Straticò in Messina, la doue con suo padre, e seicento Cavalli, e mille fanti scacciò con valore incredibile le truppe Francesi con grã decoro del valore di Messina sua patria, sicome più volte comparue carico di vittorie nel difendere tutto il Regno, per la di cui difesa fece fabricare più galere; onde nella patria fù stimato la seconda persona doppo il Rè, à cui fù più d'ogn' altro Principe di gelosia per il gran maneggio, & autorità, che hebbe in tutte le Città di Sicilia, che anche à suoi posterì conseruarono la medesima riuerenzia, e per tal causa non potè mai senza il lor consenso hauer ingresso nel Regno con quiete il Rè Martino, giusta quello, che ne scriue il Fazello, & altri Autori, appresso de' quali distesamente si leggono l'illustri azioni, sì dell'Errico, come d'altri di questa famiglia, e le varie gratie, che le concessero molti Rè, trà quali il Rè Pietro Secondo rimertò per le cause sopra accennate d'onze quattrocento annuali sopra le secretie di Messina, somma in quei tempi scarsi d'oro, e d'argento, di molta consideratione, e circa questi tempi medesimi fù questa famiglia arricchita per recognitione del suo merito, non solo con la conferma di quei Stati, che possedeua, cioè d' Aidone, di Sciafani, di Cirami, di S. Filadelfo, hoggi S. Fratello, di Militello del Valdemona, di Scordia inferiore, di Calatabiano, di Moterosso, di Calataulturo, della Motta, di S. Anastasia, di Sinagra, di Saponara, di Sperlinga, di Xirumi, di Pietra liscia, Nucifora, Rauagliusa, Granauilla, Graniti, Calatamauro, e della Baronia delli Martini sopradette, e di più altri luoghi, e di grosse redite sopra l'estrattioni di tutte le marine del Regno, e sopra le secretie di Piazza, come si uede ne i registri della R. Cancellaria del Regno, e nell'vfficio di Proto-

NOTA-

perpetuum Terram, & Castrū Sancti Filadelfi sitam, & positam in Insula nostra Sicilia, in Valle Nemora, cum omnibus tenementis, & pertinentijs suis, &c. Fù pure per la cagione sopra accennata Signor di Militello, e li successe Aloisio suo figlio, che ne prese l'investitura; à cui successe Guglielmo secondo, che nell'anno 1396, dal Rè Martino, hebbe la conferma della Terra di Cirami, con tutti i beni annessi a primogeniti, che si vede ne i registri della Regia Cancellaria à fogli 101. nella morte di Guglielmo, prese l'investitura della Terra di Cirami, e Militello, insieme con la Baronia di Xirumi, & altri, Pietro Pontio suo figlio, al quale il Rè Alfonso confermò con la Terra di Cirami tutti li privilegij nel 1445. che hauea hauuto suo padre per segnalati seruigi, che l'hauea fatto il medesimo Pontio, sicome anche nella cōferma, che li fà della Terra de Militello il medesimo anno a fogli 308. de i registri della R. Cancellaria, nel 1408. fù fatto Capitā a guerra per varie Città del Regno, e particolarmente nella Città di Castrogiovanni. successe a Pietro Pontio, suo figlio primogenito Errico, che s'investì della Terra, e Castello di Cirami, e Militello già dette, e del feudo di Xirumi nel 1505. a 18. d'Agosto a fogli 373. della R. Cancellaria, questi fù uivente il padre Capitan d'armi a guerra per varie Città del Regno, cioè in Traina, Polizzi, Mistretta, nell'āno 1480. 84. e 99. come appare ne i registri della Regia Cancellaria ne i libri di detti anni. Al D. Errico succedè Don Geronimo Rosso, e ne prese investitura a 29. di Luglio 11. ind. 1508. sì delle Terre di Cirami, e Militello, come anche della Baronia di Xirumi, e d'altri feudi, che fù figlio di Donna Beatrice Santapau de i Marchesi di Licodia, e Signori di Butera, sicome anche Don Vito Rosso fratello secondogenito di D. Geronimo, a cui suo padre Errico lasciò la Baronia di Xirumi allora pignorata, e da esso D. Vito spignorata, come più sotto si dirà; dal predetto D. Geronimo, ne nacque D. Vincenzo Geronimo, e D. Angela Rosso, che si casò con D. Giouanni Gallego Cavalier Spagnolo Castellano del Saluator di Messina, questi per varie prentioni altercate in Gran Corte, pretese per ragion della moglie succedere nello Stato, e finalmente per via d'accordo col nepote D. Giorgio figlio del detto D. Vincenzo, si diuisero le due Terre, pigliandosi egli quella di Militello colle Baronie annesse, lasciando al nepote lo stato di Cirami; dalla D. Angela, e di suo marito ne nacque D. Geronimo Gallego, e Rosso, che con D. Margarita Requesenz procreò D. Vincenzo Gallego, e Rosso Baron di Militello, che fù padre di Don Luigi primo Principe di Militello, e Marchese di S. Agata D. Geronimo Barone di Miserendino, hoggi Principe per la morte del fratello, D. Luigi, e D. Gioseppe, che s'è investito del Marchesato di S. Agata.

Il D. Vincenzo Geronimo Rosso fù casato con Donna Isabella Larcā figlia del Barone di S. Fratello, & hebbe tre figli, Don Giorgi Rosso, Donna Beatrice, e D. Paula, il D. Giorgio ammogliatosi, morì senza figli, e però li successe Donna Beatrice sua sorella,
che

che ficasò con D. Giouanni Ortega di Maya Cauallier dell' Abito di S. Giacomo, e morto questi, passò alle seconde nozze con Don Giouani del Carretto Còte di Racalbuto, e morta senza figli, le successe Don Geronimo Rosso, e Camuli figlio di sua sorella Donna Paula, il quale con Donna Isabella del Carretto figlia del Conte di Racalbuto sua moglie, procreò D. Giouanni, che prese per moglie Donna Melchiora Angotta figlia del Dottor Francesco Angotta Maestro Rationale nel Regno di Sicilia, e morto il D. Giouanni, li successe D. Francesco suo figlio, al presente Barone Principe di Cirami Caualliere nel senno, e nella generosità dell'animo non inferiore à suoi antenati, che con Donna Alessandra Santa Colomba figlia del Conte d'Inello, hà procreato D. Giouanni, e Donna Teodora Antonia, & adesso hà passato à seconde nozze con Donna Antonia Landolina, questi, come Barone di Cirami con l'occasione del seruitio militare, che si radunò, esercitò la carica di secondo Comandante, preminenza, che trouo esser stata concessa da i Rè Aragonesi à Damiano Rosso sopra accennato; qual preminenza è restata à i Baroni di Cirami col titolo d'Alfiero maggiore del Regno.

D. Vito Rosso figlio secondogenito, come dissi di sopra, di Don Errico, e di Donna Beatrice Santapau Baroni di Militello, di Cirami, e di Xirumi, succedè alla Baronìa di Xirumi, lasciata dal padre, e da lui spignorata, come sopra accennai, e ne prese inuestitura à 24. di Nouembre 15. indict. 1541. come si legge nella Regia Cancellaria à fogli 125. benchè anche l'hauesse preso prima à nome suo il soprannomato suo fratello Don Geronimo Baroni di Cirami à 29. di Luglio 11, indict. 1508. Succedè à Don Vito, Don Errico Rosso suo figlio primogenito, il quale fu Capitano di Catania nel 1563. come si vede per patente spedita, e registrata nella Regia Cancellaria à fogli 65. ne i libri di detto anno, e prese inuestitura della detta Baronìa a 7. di Settembre 1. indict. 1542. questo medesimo Errico, fu ascendente d'un ramo della casa Rosso, che adesso fiorisce nella Città di Castrogiovanni, doue anche fiorirono due altri rampolli, vno descendente da Pontio Rosso sopraddetto, e l'altro d'Andrea Rosso, di cui sotto ragionerò, che furono figli della seconda moglie di casa Gaetano, e tra essi, vi fu D. Innocentio prima Abate di Santo Nicolò la Rina in Catania, e poscia di S. Martino in Palermo, dalla prima moglie però, che fu della famiglia Viuacito antichissima nella Città di Caltagirone, doue si trasferì cò la sua famiglia, restando in Catania il suo figlio secondogenito, in virtù della renuncia sudetta ne prese inuestitura a 26. del medesimo mese d'Agosto, nel quale li fu fatta la renuncia dell'anno 5. ind. 1592. e registrata nella Regia Cancellaria a fogli 436. si casò questi con Donna Giouanna Chiaramonte figlia del Barone delli Saufetti, e n'ebbe varij figli, trà quali il primogenito D. Carlo, per la morte di suo padre, prese inuestitura della Baronìa di Xirumi a primo di Settembre 13. ind. 1599. come si vede per

per scrittura cauata dalla Regia Cancellaria à fogli 37. l'altri furono D. Antonio, D. Francesco, e Donna Perna, che fu moglie di D. Francesco Inga Cauallero de' primi della Città di Caltagirone, il Barone D. Carlo, prese per moglie Donna Dorotea Landolina de i Baroni di Belludia in Ido, & hebbe tre sole figlie femine, cioè Donna Geronima primogenita; Donna Giouanna, che si casò con D. Carlo Landolina Barone di Rombiscuro, e D. Agata, che prima fu moglie di Bonauentura Deodato de i Baroni di Frigintini, e dopò di Gio:Filippo Landolina Barone delle Gifira, e Ben salà, & ambedue tengono descendentì, la Donna Geronima, però si casò con D. Giouanne Grimaldi Barone di S. Giouanni, le portò in dote la Baronia di Xirumi, e ne prese inuestitura à 3. d'Agosto 12. indist. & hoggi viue general gouernatore, e Capitan d'armi à guerra di S. M. C. nel contado di Modica, Cauallero, che hà accoppiato vna rara prudenza, & eruditione, colla quale s'è reso perspicuo per tutto il Regno mostrata nelle molte compositioni, e lettere familiari di solleuatissimo stile, con li splendori della sua segnalatissima nascita, come quelli, che trahe l'origine da i Prencipi assoluti di Monaco, e più da presso da quel famoso Rabella Grimaldi segnalatissimo nell'armi, e nell'affare di grandissima importanza, che però fu il principale de gl'otto Ambasciadori, che nel 1413. la Serenissima Republica di Genoua spedì alla santità di Giouanni XXV. Sommo Pontefice, & alla Maestà di Sigismondo Imperatore ampiamente descritto dagl'Historici di questi tēpi, & vltimamente da Carlo Venasco furriol diligēte scrittore della famiglia nella geneologia della famiglia Grimaldi, che stampò l'anno 1647. nella Città di Parigi, nella descrizione del rame del Cardinal Arciuescouo Geronimo Grimaldi discendente dal medesimo Rabelle, e Serenissimo parente del prenarrato D. Giouanni, il quale con la Baronessa sua moglie hà generato à D. Giosepe, che renunciante le due ampie Baronie con singolare esemplo s'è fatto Sacerdote, D. Carlo successore, Frà D. Agottino di felice memoria, D. Vincenzo, D. Michele, e Don Geronimo della Compagnia di Giesù Don Errico, D. Francesco, e tre femine, Donna Diana, D. Anna Maria, e Donna Antonia tutti virtuosi, e sauij Cauallieri somiglianti à loro genitori.

Frà gl'altri heredi dell'vltimo D. Errico Barone di Xirumi, vi fu il D. Antonio, che morì senza heredi doppo d'hauer scritto varij carichi nella Città di Caltagirone sua patria, come anche suo fratello D. Francesco, che fu padre di D. Errico, che morì giouane, e senza heredi, e D. Carlo, Donna Maria madre di D. Eluira Grauina adesso Baronessa di Scordia, Il D. Carlo, che esercitò tutti li vfficij riguardeuoli nella sua patria, cò applauso vniuersale della Città con D. Laura Campochiaro procreò D. Francesco hoggi viuento; Donna Cortese moglie di D. Geronimo Bonanno, e Chiamonte Barone di Raffabia, e Gigliotto, e Donna Teodosia, vi so-

no di più altri Cavalieri della famiglia Rosso in detta Città descendenti dell'Errico, che viuono nobilmente.

Truouo pariméte di questa famiglia Andrea Rosso, del quale feci, mézione nel mio Vespro Siciliano figlio di quel Federico Rosso, che sopra accennai fratello del Conte Errico Rosso Seniore grã Camerlingo del Regno, che fu vno de i feudatarij, principali della Città di Messina, e per quanto posso conietturare, fu padre di Bartolomeo Rosso Mastro Rationale del Regno nel 1399. come si caua da i registri della Regia Cancellaria à fogli 137. & a cù nell'anno 391. con honoratissimo priuilegio il Rè Martino concedette grossa somma d'oro, sicome anche nel 1392. la Baronia della Lamia, e nel medesimo anno con molta lode delle sue attioni, li concedè il Castello, e Terra del Palazzo Adriano nel Val di Mazzara, come si caua da' registri della detta Cancellaria di detto anno à fogli 574. Questi circa i tempi del Rè Martino, trouo, che sij passato nella Città di Caltagirone con suo fratello Filippo, che per seruigi militari ottenne dal Rè Martino la Baronia della Biscaaglia nel 1407. come si legge nella Regia Cancellaria nel foglio 365.

Di questa famiglia varij altri rampolli in altre Città fiorirono, delle quali alcuni ne vissero nella Città di Nicosia, doue si trouano alcuni scrittori sepulcrali, e da doue alcuni passarono nella Città di Palermo, & hoggi al presente si vede nel Monastero della Pietà, sotto la Règola di S. Domenico vn'Epitaffio, & vn'altro nella Chiesa del Conuento grande de' Padri Carmelitani, doue si stima da alcuni, che sij stato sepolto il Conte di Selifani Errico Rosso. Fiorì pure per qualche tempo nella Città di Giurgenti per i matrimonij, che vi li fecerotrà la cala Rosso, e Chiaramonte, Alagona, e Palici, che scambievolmente si fecero, come sopra s'ha detto per stabilire la pace fatta trà le dette fameglie con l'autorità del Rè Ludouico, e trà l'altre nozze si celebrarono quelle di Bianca Rosso cugina del Conte Errico, con Rodorico Palmieri Barone di Caticatini cugino del Conte Masco d'Alagona, da doue in successo di tempo passò nella Città di Naro per donatione, che fece la detta Bianca de'suoi beni per mancamento di prole à Nicolao suo nepote della Città di Castrogiovanni, che per quanto conietturo fu figlio di Francesco Rosso, e nipote del Conte Errico il seniore, il detto Nicolò per la sudetta donatione s'investì della Baronia delli Guffi nella Città di Naro, nella quale fu governatore Capitano, à cui succedè Giouanni, che fu l'ascendente, e quei Sig. della detta famiglia della detta Città di Naro, delle quali ve ne sono stati segnalatissimi Cavalieri accasati con Sign. sue eguali, che hanno essercitato con singolar decoro le cariche di detta Città, che sempre è stata ricordeuole detta famiglia per singolari beneficij, che riceuette dal sopradetto Nicolò loro ascendente Cavaliero di molta qualità, per la concessione, che ottenne di

tut-

tutti i privilegij, che gode dalla Regina Maria, e dal Rè Martino nell'anno 1396. all'8. di Febbraro 6. ind. della quale famiglia di quanto habbiamo scritto, e d'altri successori per infino al vivente ne fa fedelissima fede la Città di Naro, il cui tenore è questo.

È stata arricchita finalmente questa famiglia di varij huomini letterati, tra quali si annouera Giacomo Rosso Giudice più volte della Gran Corte del Regno di Sicilia, come si vede per patente spedita nel 1480. e 1495. siccome anche di varij altri personaggi illustri per la pietà, e riguarduoli per le prelature, tra quali si numerano D. Liuiano Rosso Vescouo di Mazzara nel 1588. e sopra tutto di varij Cavalieri Gerofolimitani, cioè Frà Orlando nel 1428. Frà Pietro nel 1427. Frà Guidone nel 1539. Frà Cesare nel 1541. Frà Paulo nel 1552. & ultimamente nel 1660. illustrata dall'attione gloriosa morte di Frà D. Augustino Grimaldo, e Rosso soprannomato figlio del Barone di Xirumi sostenuta nella difesa dell'Isola di Candia, contro à Maumettan, e quella generosità d'animo, che in somiglianti imprese valorosi Campioni della Chiesa, hanno dimostrato, procacciando col proprio sangue la vittoria, che si conseguì con alcanzo d'alcuni fortini, che fece l'Esercito Christiano, cò l'aiuto del terzo della squadra di Malta, che egli come Coetano auvaloraua non da giouane di ven'vn'anno, com'egli era, mà da veterano, e molto esperto nella battaglia, e però meritamente encomiato dall'historici di questi tempi, e nell'idea di Cavalieri Gerofolimitani, nella quale s'encomiano minutamente le sue attioni, e mercè, che à perpetua memoria s'è registrata nell'archiuuij di Palermo. e Messina, e di molte altre riguarduoli Città del Regno cò segnalatissimi elogij condecanti alla sua nobile nascita, e virtù sì proprie, come anche d'entrambi i genitori, & io pur da Cavalieri suoi compagni, e spettatori delle sue gloriose imprese, hò sentito più volte tutto con non ordinaria ammiratione degl'ascoltanti.

L'armi di questa famiglia, sono vna Stella Cometa in campo Rosso veduta inalberarsi nell'antichissimo Castello della Città di Messina, doue ella principalmente fiorì per più secol, e doue anche adesso ne gode alcune preeminenze sempre feconda di valorosissimi Capitani, e registri, che à prò della Real Corona in varie occasioni mostrarono il lor valore, come ne parla il Fazzello in varie parti della sua storia, e particolarmente nella Deca seconda del libro 9. ne i tempi di Federico III. à fogli 527.

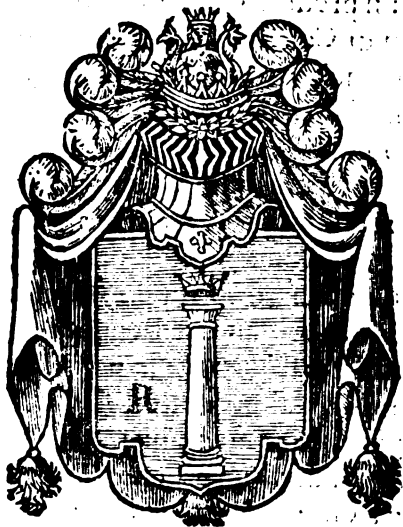
Dell'origine di tale insegna, variamente ne scriuono, attribuendole, chi ad vn fatto, e chi ad vn'altro di quei primi Sig. della famiglia, che nel principio della conquista del Regno di Sicilia vi passarouo con i Rè Normanni suoi parenti; alcuni pongono su l'elmo Serenat, forse perche con il lor valore cacciati via i Saraceni dal Regno rasserrenaròno tutta l'Isola oppressa dalla tirannide di quelli.

Tralascio qui l'insegna, con che si sono armati varij personaggi

maggiori della medesima famiglia sparsa per tutta l'Italia, che pure sono
 varie, per le varie imprese che hanno oprato, come ne fa fede il
 Carrari degl'ultimi, e diligenti scrittori di questa casa, che distesa-
 mente scrive li Consoli, e Potestà di varie Republiche, i Capitani,
 e Vicarij Generali in Italia, rapportati dal Edoasi, assegnando pur
 per cagione, onde gran parte della famiglia nell'Italia si sij armata
 coll'insegna del Leon bianco, che cominciò ne i tempi dell'Impe-
 rator Federice, il quale molto si preualse nel suo esercito de i Sig-
 ni di questa famiglia, confidando in essi per la strettezza del san-
 gue, essendo descendenti coll'Imperatrice Costanza sua madre,
 e Regina di Sicilia, dal Conte Goffredo d'Altrauilla sopradetto, e
 finalmente fa mentione di molti personaggi illustri in Prelatura
 nella Corte Romana, e tra questi di due Vescou di Pania di Gero-
 nimo, & Hippolito Rosso, che prima fu Cameriere di Pio IV. onde
 chi ne farà curioso, potrà leggere li sudetti autori sicome altri, che
 atteso il passaggio, che fece in secondogenito del Duca di Sassonia,
 & ascendente de i Duchi di Savoia in Italia circo quei mede-
 simi tempi, ne quali fanno il passaggio di questa famiglia in Italia
 alcuni autori, l'hanno stimato la medesima, con quelle de i Duchi di
 Savoia, recando per argomento della loro opinione la somiglian-
 za dell'insegna, che anticamente v'sarono l'vna, e l'altra fa-
 miglia. A me basta hauer accennato della famiglia,
 Rosso Siciliana, quanto di certo trouo appo
 più autori, & hò cauato dalle scrit-
 ture della Cancelleria
 del Regno.

LIBRO VIII. 243
DELLA FAMIGLIA

ROMANO COLONNA.



Nell'istoria della casa vetustissima Colonna, da me composta gli anni addietro, si fece chiara mentione dell'origine, e successione di questa famiglia, e suoi progressi in Sicilia, tutta via è necessario in questo laconico elogio con ogni breuità trattargli, giacche (come si haue dimostrato) Frà Giouane Colonna figlio di Giordano Colonna Principe Romano, essendo stato eletto Arciuescouo della Metropoli di Messina, portò seco vn suo fratello, chiamato Federico Colonna, il quale si casò nella medesima Città con vna nobile Dama di casa Aniuua con grossa dote di effetti feudali, & allodiali, mà perche l'antico volgo Siciliano, era solito di cognominare le persone Nobili col nome delle patrie loro, casò lo stesso al detto Federico Colonna, che per essere di Patria Romano, il cognominarono con tutta la sua posterità col cognome Romano, e di tal accidente ne habbiamo nelle famiglie mille esempi, e ciò pur l'accenna S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, nelle sue historie, mentre dice egli *Columnenses dispersi sunt per diuersas regiones, alij in Francia, alij Neapoli, alij in Sicilia, qui sub cognomine Romano vixerunt.*

Giordano Duca di Colonna, procreò Odone Duca di Colonna, e Frà Giouane dell'Ordine Domenicano de' Predicatori, Arciuescouo di Messina, e poi di Famagotto in Cipro, e Cardinale, e Federico casato con Lucretia Aniuua Baronessa di Sauoca, che ambedue furono ceppo della casa Romano Colonna di Sicilia; con la quale procreò Giouane Straticò di Messina, e Capitano di Catania

nia, Filippo, e Margarita moglie di Federico d'Antiochia figlio naturale dell'Imperator Federico II.

Dal predetto Giouane ne nacquero Christofaro Protomedico del Regno, per lo che è pel suo valore, e per la fedeltà hebbe dal Rè Federico II. nel 1332. la Baronia, e Terra di Cesarò nel Valdemona, Antonio, e Federico: il predetto Christofaro Baron di Cesarò, procreò Thomaso Baron di Cesarò di Fiume di Nisi, di Mont'Albano, e di Calatabiano, fù anche Sraticò di Messina, e Gran Giustitiere del Regno, egli riconosciuto da' Signori Colonesi Romani per loro parente, originato dalla loro famiglia, col fauor del Pontifice Martino V. e di Prospero Cardinal Colonna, fù promosso nel carico di Senator Romano, dignità suprema in quei tempi.

Dal detto Thomaso Romano Colonna ne nacquero Christofaro secondo Barone di Cesarò, Filippo Baron di Fiumi di Nisi, Giouanne Baron di Mont'Albano, e Benedetto Baron di Calatabiano, e tutti i predetti lasciarono ampia posterità; però per seguir la loro serie incominciarò dal predetto Filippo Baron di Fiume di Nisi, la cui serie aggiunge infino à viuenti.

Il predetto Filippo adunque procreò Tomaso Baron di Fiume di Nisi, il quale feceà Gio: Giacomo, che successe nella medesima Baronia, dal quale ne nacque Thomaso Baron di Fiume di Nisi, e questi al Baron Gio: Francesco genitor del Baron Gio: Giacomo secondo; il quale con Paola Romano Colonna Baronessa di Cesarò, dopo la morte di Gio: Antonio Baron di Cesarò suo padre, successe alla Baronia, & abedue procrearono Mariano Baron di Fiume di Nisi, e di Cesarò, da chi ne nacque Nicolò Baron di Cesarò, e di Fiume di Nisi, che fù genitor del Baron Antonino, di D. Leonora Baronessa di Calatafimi, e di Cornelia moglie del Baron di S. Andrea, Leonora moglie di Don Giosepe Celestri, e D. Maria moglie di D. Giosepe di Napoli. Dal predetto Barone Antonino ne nacque Mario, che successe nelle Baronie à suo padre, il quale procreò D. Giosepe Baron di Cesarò, e Fiume di Nisi, D. Francesco Duca di Reitano, e Tesoriero del Regno, e D. Blasco, che si casò in Catania, e quindi si morì, hauendo goduti gl' officij di quella Città.

Il detto D. Giosepe, procreò D. Mario Gobo, & incapace di dominio. D. Tomaso, che per la incapacità del fratello, con Regia dispensa successe alle dette Baronie, Don Antonio, D. Leonora moglie di D. Pietro Franciforte, e Donna Giouanna moglie di D. Arnaldo Santa Colomba Conte d'Isnello.

Dal detto D. Mario, benchè storpiato ne son nati molti figli, dal Don Thomaso Barone di dette Baronie ne nacque vn sol figlio detto D. Giosepe.

Hor ritornando agl'altri rami, ò tronconi di detta casa, per cioche dal primo Thomaso Romano Colonna Baron di Cesarò, di Fiume di Nisi, e di Mont'Albano, oltre i predetti ne procreò Benedetto

ferro, i chi diede egli la Terra di Calatabiano, dal quale ne nacque Tomaso Baron di Calatabiano, che procreò Tomaso Matteo Baron di Palizzi, Benedetto, Antonio, Scipione, Cesare Gran Croce di Malta, & Egidio Abbate.

Dal predetto Tomaso Marchese di Palizzi, da chi Guglielmo Marchese di Palizzi genitor di Bartolomeo, di Geronimo, e di Matteo Marchese di Palizzi, che fu padre di Francesco Marchese di Palizzi, e d'Albauilla genitor di Maria Marchesa di Palizzi, & Albauilla, per la quale lo Stato passò ad altro ramo della famiglia Romano.

Il predetto Bartolomeo Romano Colonna, procreò Gio: Guglielmo, genitor di Gioseffo, che fu padre di Giacomo, che si casò con Maria Romano Colonna sua cugina, e fu per lui Marchese di Palizzi, & Albauilla, i quali ambedue procrearono Gioseffo, Francesco, Pompeo, e Vittoria.

Giouanne Baron di Mont'Albano figlio del primo Tomaso, procreò Tomaso Baron di Mont'Albano, che fece Gio:uane 2. Barone di Mont'Albano, & egli vn'altro Tomaso Barone, che procreò Pietro Barone di Mont'Albano, che seguì nella stessa Baronia per la morte di Cesare suo nepote senza figli, e fece ad Angela; Antonio l'altro figlio di Tomaso Baron del Ponte di Termine, fece Gio: forte Baron di Refuttano, e costui ad Antonio, Gio: Battista Baron di Refuttano, Gio: Matteo, e Bernardo.

Dal detto Gio: Battista ne nacquero Gio: forte barone del Refuttano, e'l Dottor Francesco, che fu Giudice della Gran Corte; da costui ne nacquero Fabritio, Vincenzo, che fu Giudice della Gran Corte, e Giacomo; dal Dottor Vincenzo ne nacquero D. Francesco Canonico di Palermo, e D. Giacomo, che fu Giudice della Gran Corte. Il predetto Gio: Forte Barone di Refuttano, procreò Pietro Baron della Fauarotta, e Geronimo, che si casò in Mineo, e Gio: Battista Baron di Refuttano padre dell'ultimo Gio: forte Baron di Refuttano, che vendè la Baronia al Reggente D. Gio: seppe Napoleti, e morì senza lasciar prole, e di Gio: Maria Gesuita, e di Mariano.

Dal predetto Pietro Baron della Fauarotta ne nacquero Don Francesco, che si casò nella Città di Mineo, D. Gio: seppe genitor di Don Pietro, e Don Forte Romano Colonna.

Il predetto D. Francesco casato in Mineo, procreò Don Vincenzo, D. Carlo, e D. Diego.

Girolamo predetto, che altresì si casò in Mineo, procreò D. Pietro, D. Alvaro, e D. Francesco. Il predetto D. Pietro, procreò D. Francesco, D. Alvaro, D. Forte, e Donna Melchiorra. Hor dunque tutta questa progenie, non solamente è stata circospetta nel Regno di Sicilia, mà etiamdio haue goduti i supremi officii, e carichi di quella con nobilissimi congiungimenti matrimoniali, come ne' pubblici instrumenti si scorge, a quali io mi referisco.

L'arme di questa famiglia, sono le medesime della Casa Colonna.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

R O U I G N O



N Acque questa famiglia Rouigno primieramente nell' Istria, Prouincia d'Italia, preconizzata al Mondo col cognome di Rouigno; mercè il Dominio del Castello Rouigno nella medesima Prouincia situato; in conformation di ciò, scritte Antonino fino nella sua historia d'Istria, che Pompeo Rouigno Signor di Rouigno, da Vital Michele 2. Duca di Venetia fu mandato Ambasciadore ad Alessio Comneno Imperatore Orientale nel 1200. per graui affari della Republica, referendo l'atto dell'elertione fatto per il Cancelliero Doglio, che così dice: *Eligimus; & creamus in nostrum Oratorem nostrum Pompeum Rouigno Castri Rouigni in Istria nostra prouintia Dominum*. Il quale fu padre di dodici figli, che riuscirono tutti valorosi nella militar disciplina, dal quale ne peruenne con diretta linia, il detto Theobaldo, e la seguente posterità.

Quindi con gli auspici militari appetendo oltre modo la militar disciplina, vn rampollo di lei portato da Theobaldo Rouigno, il quale impiegato nel mistier dell'armi col suo valore nella Liguria con chiara nobiltà si stabili, apparentandosi con la casa Spinola, e con altre nobili famiglie di quella famosa Republica. Fa veridica testimonianza di ciò l'Imperador Federico Secondo Rè di Napoli, e di Sicilia, ouer dell'vna, e l'altra Sicilia (così detti per Cancellare à Ruggiero Normando il titolo di Rè d'Italia;) in vna sua Imperiale, o Reale Lettera diretta à Pietro Ruffo Conte di Caranzaro, all' hora Vicerè del Regno di Sicilia, data nel Castello di Modena à 10. d'Agosto 1249. nel discorso della quale si leggono queste parole.

Scrip.

Scriptimus tibi quod ob mortem nobilis Militis Nicolai Spinola generi nostro, intromitteret in loco sui Generalatus nostra maritimarum classis, Nobilem militem Ioannem Antonium Rouigno suum Cōsobrium, & eiusdem classis Locumtenentem: tam ob merita ipsius, quàm etiam suae antiquae Nobilitatis, quae ex antiquis Baronibus Rouigni in Istria, originem traxit; ac enim consanguinitatem, quae adest inter Nos, & nobilem Geracium Rouigno Baronem eiusdē Castri, aut praedicti nobilis Militis Ioannis Antony, nedum usque adhuc intromitteretur.

Fuit humiliter Maestati nostra supplicatum per nobilem Militem Ioannem Baptistam Rouigno, eiusdem nobilis Ioannis Antony filium, pro cuius valore, consilio, & prudentia Regnum Cipri acquisuerimus; Idcirco ex nostra Vrbe Panhormi scriptimus Henrico filio nostro, nostrique Regni Siciliae circa Pharam Locumtenenti, quod nostrum Imperialem, & Regium Diplomatem omninò obseruaretur expeditum in personam praedicti Nobilis Ioannis Baptistae, & eum in dominio Terra Ocris, in Prouincia Aprutij introduceret, quam pro meritis, & seruitijs dederimus, sua uita, & filij sui Ioannis Federici tantum durante, prout in dicta Diplomate. Datam Panhormi 20. Iulij 1248.

Ordina altresì lo stesso Imperadore Federico al detto di Ruffo Vicerè, che hauendo mandato al detto Gio: Federico Rouigno in Alemagnu per suoi affari, reconosca l'amministrazione fatta da quello in Sicilia, euer esattione delli Regij prouenti, e gli ne dia auuiso. Da ciò dunque si dimostra quanti erano circospetti gli soggetti di questa cosa appo gli antichi Imperatori, e Reggi di quei tempi.

Pietro Giulio Rouigno, seruendo il Rè Federico Secondo Aragonese Rè di Sicilia, col carico di Capitano della Regia Armata maritima, n'ebbe in ricompensa de' suoi militari seruigi la Baronia di Pietralonga in Sicilia, & altri effetti, che s'insinuano nella sua posterità, come chiaramente si vede nel Real priuilegio dato in Leontino à 13. di Dicembre del 1328. nel trattato del quale si leggono le seguenti parole: *Nobili Militi Petro Iulio Rouigno Ianuensi nostrae maritimarum classis Nauiumque, & Triremium Magno Admirato fidelissimo nostro Dilecto, e più sotto: Attendentes Nos igitur multis, & maximis seruitijs per te nobilem Militem Petrum Iulium Rouigno, tam in rebus gestis maritimis, & terrestribus, quàm in alijs urgentissimis occasionibus in seruitio nostro, nostraeque Regiae Corona praestitis, & praestiteris; Visi sumus pro modo in satisfatione praedictorum dare, & libenter tibi concedere Pseudum uocatum de Petralonga in praedicto nostro Regno Sicilia existentem cum iuribus, & pertinentijs suis omnibus, prout tenebat, & possidebat Io: Timoneri Proditor nostrae, e quel che siegue, e volendo Rè Alfonso publicare al mōdo l'antico splendore di questa famiglia, armò R. Cavaliero à Manfredò Rouigno, cō tutta la sua le-*

gitima posterità; e nel suo Real Priuilegio dato in Leontini nel 2. di Settembre del 1425. si leggono queste parole: *Quam ob rem tu idem dilectæ nostræ Manfredæ Rouigno multa, atque egregia seruitia præstita per te, & prædecessores tuos, ac præstiteris pro nostræ Regiæ Corona; necnon virtus, & antiqua nobilitas tua, quocumq; gratia; & favoris incremento apud nos, Te dignum offecerit, equestri dignitate decerere nobis placuit, ac dignati sumus.* E più sotto (dittæ) *Et ob nostram Regiam beneuolentiam, quam erga te, & prædecessores tuos tulerimus, insimul concedimus titulum Domini, quod tu, & successores tui legitimè nati omni futuro tempore, & in perpetuum ferre, scribere, tam in publico, quam in privato, e quel che stegue.* Però considerando la conueniènza di questo elogio in darli, il quale domanda conueneuolmente la giusta serie della famiglia, e'l Lettore rimanga parimente sodisfatto, non lasciarò di narlarla.

Dico dunque secondo il racconto di Giouane Retonio nel suo libro intitolato *Tesera gentilitia omnium Italia Nobilium Familiarum* al fogl. 407. che dal detto Giouane Antonio Rouigno, nominato nel predetto Imperial Priuilegio, che fu Ammiraglio d'vna squadra di galere del detto Imperador Federico II. Rè di Sicilia, e di Napoli, in luogo di Nicolò Spinola suo parente, e genero dello stesso Imperatore nel 1240. e 1241. di cui egli era Luogotenente, con Ansaldo di Mari insieme; il predetto Gio: Batista Rouigno altresì ne peruène, ch'essendo soggetto di gran cōsiglio, e valore fu cagione, che il predetto Imperador Federico andando col suo esercito, & armata in Asia s'impatronisse del Regno di Cipro; per lo che n' hebbe dalla magnificenza Imperiale la Terra di Ocrè, con tutte le sue giurisdittioni, situata nella Prouincia d'Apruzzo Ultra nel 1248. per lui, e suo figlio Giouanni Federico Rouigno, come più chiaramente si legge nel predetto priuilegio, ouer Imperial lettera.

Si vede pur di Pietro Giulio Rouigno Genouese, che fu grande Almirante del Rè Federico II. Aragonese di Sicilia, con Manfredò Doria insieme 1300. il quale dopò tanti militari seruiggi, hebbe dal detto Rè la Baronia feudale di Pierralonga nel Regno di Sicilia, e comprò altresì di Ottobuono Doria il territorio di Rieni, e li molini di Castronuouo per gl'atti di Notar Filippo Geruali Leontino à 6. di Ottobre del 1301. i quali effetti egli poscia lasciò, cioè à Manfredò Rouigno suo primogenito la Baronia di Pierralonga, e la Terra della Ferla, & à Giouane Antonio suo secondogenito il Territorio di Rieni, gli molini di Castronuouo, & altri effetti allodiali, però il detto Manfredò Rouigno dotò la detta Terra della Ferla, e Mariella Rouigno sua figlia casata con Giaime d'Alagona vno de'primi Baroni del Regno, come si legge per contratto matrimoniale fatto nell'atti di Notar Benedetto di Pegna di Catania à 4. di Marzo del 1378. lasciando la Baronia di Pierralonga.

longa à Pietro Antonio suo figlio, che edificò, fondò, e dotò il Monasterio di Don^{ne} di S. Benedetto nella detta Città di Leontini, e gli puose dentro sei sue figlie, che vissero Monache santamente. Procreò egli con sua moglie Oliua Schifano figlia del Baron del Bosco, oltre le sei figlie femine, Māfredo, Corrado, e Giouanne Antonio, che vissero virtuosissimi, e ricchi Cavalieri, dirò quel tanto successe à Corrado, il quale essendo Paggio del Rè Alfonso di Napoli, come si legge nella vita dello stesso, composta da Mario Girifalco, Barone della Limina suo maggior Secretario, Volendo il detto Rè Alfonso vna matina lauari le mani, come al solito, si tolse dal dito vno anello diamante, e lo diede al detto Corrado Rouigno suo paggio per trattenerlo, mà vedendo quel Magnanimo Rè, dopò d'hauerli lauato, che il Corrado non gli lo restituiua, senza dirgli cosa veruna, aprendo il forziere, ne tolse vn'altro, e se il puose al dito. E facendo la seguente mattina il detto Rè Alfonso lo stesso, e vedendo che ne meno il Corrado gli lo restituiua, il Rè voltatosi verso quello, gli disse, che abbastrua vna volta, à chi il Corrado senza turbarli punto prontamente respondendo gli disse: Sig. le cose buone ch'escono dalle mani Reali, non ritornano più nelle stesse, essendo imbrattate dal liuor del seruidore, e per tanto si hauea astenuto di retornargli, alle quali facete parole, sorridente il Rè, gli rispose, che non lo facesse più.

Dal detto Manfredò Rouigno Regio Cavaliero, e da sua moglie Sancia Dexea, figlia di Sancio Dexea Cavalier Catalano, procreò Giouan Battista, che si casò in Genoua con Bianca Spinola à prieghi delli suoi parenti, che gli generò Sancio, Pietro Antonio, e Giouan Filippo Rouigno, che vissero tutti in quella Republica cō ricchezze nobilmente. Non lungi pur il predetto Giouan Filippo chiamato dal fratello, se ne andò in Genoua, e quindi tolse per moglie Angela Maria della Volta, vna delle prime famiglie nobili & antiche di quella Republica, con la quale fece Giouan Stefano Rouigno, i quali prenommati con i loro Posterì si leggono in vn atto di transattione fatto nell'atti di Notar Gio: Francesco Pietra tagliata à 4. di Aprile del 1537.

Il predetto Giouanne Antonio Rouigno, lasciò parimente copiosa prole nella Città di Leontini, la quale passò per via di matrimonij in Catania, & in Agrigento, però i suoi figli sono chiamati nel testamento del detto Manfredò Rouigno, fatto nelli atti di Notar Giouan Filippo Carpignano, che per non tediar il Lettore, si haue lasciata l'infertione delli Capitoli testamentali, abbastrandogli, che quanto di sopra si haue raccontato, viene da'Regij priuilegij, publici istromenti, & antiche Historie approuata, mà pur non lasciarò di dire il passaggio di questa famiglia dell'Istria in Genoua, nel 1228. portata da Gasparo Rouigno Signor del Castello Rouigno, doue lasciò Andronico, che della Republica di Genoua fu

mandato Ambasciatore al Rè di Spagna nel 1130. da che ne seguirono i seguenti Uomini illustri, cioè

Errico Rouigno, fu Console due volte.

Clandio Rouigno, fece per sua dinatione fabricare il Monastero di S. Tomaso.

Tomaso Rouigno, donò alla Republica scudi ventimila per la fabrica delle porte di S. Andrea.

Horatio Rouigno fu Vescovo d'Aquitania.

Francesco Rouigno Vescovo d'Orient.

Trucco Rouigno Vescovo d'Alansi.

Bartolomeo Rouigno Vescovo di Agiazzo.

Opicino Rouigno Console.

Papano Rouigno Podestà di Genova,

Simone Rouigno Capitano di quattro galere.

Conquario Rouigno, fu mandato Ambasciatore al Rè d'Inghilterra.

Antonio Rouigno Canonico di S. Pietro di Roma.

Nell'Anno 1148. Ottobono Rouigno padre di S. Domenico, fu fatto Vescovo di Bonifatio.

Lodouico Rouigno Ambasciatore al Rè di Napoli.

Galeotto Rouigno, fece principiare il molo di Genova à sue spese.

Tonchino Rouigno, fece fabricare à sue spese la Chiesa della Pace.

Simone Rouigno quondam Turco Ambasciatore al Rè di Francia.

Francesco Rouigno qu. Fascio Vescovo di Albizat.

Bartolomeo Rouigno Console.

Michete Rouigno Vicerè di Scio.

Agostino Rouigno Console.

Fortunato Rouigno Console.

Fortunato Rouigno fu mandato dalla Republica alla Corona di Francia, per trattar molti negotij importanti.

Lanfranco Rouigno Console.

Francolino Rouigno Console.

Teramino Rouigno Console.

Geronimo Rouigno Archidiacono di S. Lorenzo.

Giulio Rouigno Console.

Anzaldo Rouigno Vescovo di Alenoge in Spagna.

Vtilino Rouigno fu quello che fece fabricare la Darsena.

1200. Albertino Rouigno Console.

Franco Console.

Aurelio Rouigno si casò con la figlia di Gasparo Ceua.

Ospaco Rouigno Bacciliere del Rè Cattolico.

Calderano Rouigno, fece fabricare à sue spese S. Sabina.

Vberiasso Rouigno Console.

Car-

- Carlatone Rouigno Consolo.*
 1399. *Alcino Rouigno Consolo.*
Tancredi Rouigno Consolo.
Bertillo Rouigno Consolo.
Lazarino Rouigno Consolo.
Orfino Rouigno Consolo paggio di Sua Maestà Cattolica.
Santarello Rouigno fù Vescono di Napla, e morse santamente,
& il suo corpo è ancora intatto nella Chiesa di Santa Maria
Maddalena in Marsiglia.
Serapione Rouigno Consolo.
Vegerio Rouigno Consolo.
Gasparo Rouigno huomo di gran lettere, e disegnò la Città di
Genoua.
 1476. *Costantino Rouigno Capitano di 14. navi contro Venetiani,*
& Pisani.
Confaciro Rouigno Consolo.
Bottone Rouigno Consolo.
Battista Rouigno Consolo.
Giuliano Rouigno Vescono Cladia.
Battista Rouigno Almirante.
Adamo Rouigno Almirante della Maestà Cattolica.
Catino Rouigno Almirante della Corona di Francia.
 1500. *Camaleonse Rouigno Consolo.*
Tancredo Rouigno Consolo.
Facineroso Rouigno consolo.
Fabiano Rouigno Arciprete di Nerui.
Conquilio Rouigno Predicatore insigne Padre Dominicano.
Tancredo Rouigno Vescono di Araxatolo.
Angelino Rouigno Consolo.

Il tutto appare dalli libri, che si conseruano nell'Archibio della medesima Republica di Genoua, dalla quale famiglia si ritroua nell'Archiuio della Zecca di Napoli alcuni soggetti di grandissima qualità, fra quali Agone Rouigno Consighiero del Ruberto nel 1333. e'l Baron di Rendina in Terra di Lauoro, & alcuni altri per breuità si lasciano.

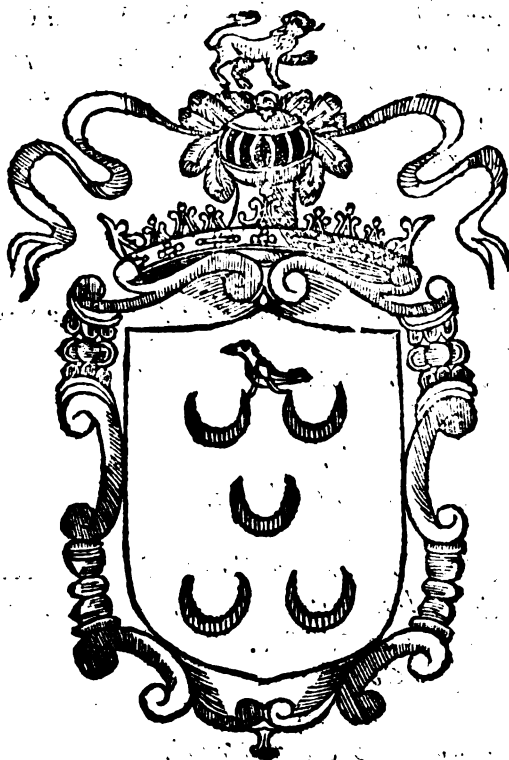
Nondimeno vn ramo di questa stessa famiglia passando da Genoua nella Città di Napoli, portata da Francesco Rouigno, figlio di Pietro Antonio, nepote di Giovan Battista figlio d'vn altro Pietro Antonio, che fù figlio del primo Francesco, però dal detto secondo Francesco ne viuè hoggi con decoro Giuseppe Rouigno Barone della Terra di Scellati in Calabria, da chi, e da sua moglie Anna Gagliardi, ne sono nati Maria Felice, e Gio: Francesco.

L'armi di questa famiglia, sono tre fascie militari rossa, e di sopra vna imbordata d'argento, con cinque alberetti verdi dentro, e di sotto tre monti rossi, con vn' albero Quereiz, ò Rouere di sopra verde in campo d'oro.

DEL.

DELLA FAMIGLIA

P I N T O.



F Ra le descendenze di ceppi Reali del Regno di Portogallo viue con splendore la famiglia Pinto, la quale è stata approuata d'Serenissimi Regi Portoghesi con Fidalghia Reale, però per più chiarezza di lei, e della sua Reale origine, dirò, quel tanto ne scriuono i scrittori Portoghesi, e specialmente Beringario d'Agil *en las Casas se-
lariegas de España*, in questa guisa di lei racconta.

Las Casas de los Pinto de Portugal tuuo origen de Don Alonso Señor de Pinto Castillo vizino la frontera de Galicia. Este Cavallero fue hyo natural del Rey D. Alonzo Henriquez primero Rey de Portugal, hyo de Don Henrique de Borgoña, y de Lorena, y de D. Theresa Muñoz hija del Rey Don Alonzo Rey de Leon, y Castilla, y de D. Ximena Muñoz hya de D. Laynes Muñoz Regitor mayor del Reyno de Castilla la veja: se casò este Cavallero con D. Bermudez Exagra muger muy noble, hija de D. Luis Peros de Exagra Regitor de Galicia, y tambien este D. Alonzo ayudò mucho el Rey su padre en las conquistas de muchas Tierras, y lugares contra los Moros, adonde el dicho Rey le concedio por ello, y fuio su successor el dicho Castillo de Pinto, y otras Tierras, y lugares, que despues tomaron el ri-

nom-

nombre de Pinto , que asta hoy continua en ellos.

Iuan Alonzo Pinto hijo del dicho Enfante fue Señor de Pinto , y Mayordomo mayor del Rey D. Sanchio de Portugal su sobrino , que tomo el Reyno en lo año 1185. y 86. deste Iuan Alonzo Pinto , y de su mujer D. Leonor Paccos nacieron Iuan Henriquez de Pinto Señor de Pinto Alferex mayor del Reyno eligido del Rey D. Alonzo II. en lo año 1215. y tambien D. Pedro , y Fernando Pinto , que fueron valerosos Caualleros, y Señores de muchas Villas, que tomaron à los Marros , de dicho Iuan Enriquez Pinto, y de Don Luana Abrens su mujer nacieron Alonzo de Pinto Señor de Pinto , y mayordomo mayor del Rey de Portugal D. Sanchio Capella en el 1224. Henrico, y Antonio Pinto Obispo de Lisbon eligido en lo año 1227. el dicho Henrico Pinto con Pedro Pereyra, fue embiado Abasciador del Rey Don Dionis en lo año 1303. al Pontifice Bencito xi. y despues del mismo Rey à Papa Iuan xxii. por la confirmacion de la orden del habito de Christo por la extintion de los Caualleros Hierosolimitanos Templarios, que tenian muchas Comendas en Portugal, que despues fueran asentados a los Caualleros del dicho habito de Christo , y entre muchos nobles Caualleros tuuo el dicho habito con opulentas Comiendas los dichos Henricos, y Iuan de Pinto.

Alonzo Pinto hijo del dicho Iuan fue tambien Cauallero del mismo Habito de Christo, y assi Pedro de Pinto su sobrino hijo del dicho Henrico Pinto.

El dicho Alonzo de Pinto Señor de Pinto hijo à Iuan Henriquez Pinto Señor de Pinto padre de Beltran Pinto Capitan General dell Exercito Real del Rey Don Fernando de Portugal, en lo año 1368. contra los Reys de Castilla, y Don Carlos Pinto su hermano tambien Alferex mayor del Rey D. Iuan el Bastardo en el año 1383.

Dal dicho Beltran Pinto nacio un otro Beltran Pinto valeroso Cauallero que fue Capitan General dell Exercito Reale de dicho Rey Don Iuan primero, y fochá del mismo Rey Fidalgo Real, y regidor de Bnoxa, y tambien D. Alonso Pinto hermano del primero Beltran, y de D. Carlos , que fue mayordomo de la Reyna D. Leonor. El dicho Beltran Pinto hizo Alonzo, Fernan, y Aluar Emanuel Pinto todos Caualleros magnanimos, y valerosos, y otros muchos Caualleros tien esta casa Pinto, que se han segnalados en muchas guerras, y es una de la mayor, que hay, venida de real sangre en lo dicho Reyno de Portugal.

Confirma la predetta autorità con Real priuilegio del Rè D. Gioianne primo di Portogallo fatto in persona del Beltrano Pinto suo Capitano Generale del suo Real essercito, il cui tenore è questo, Ioannes Dei Gratia Lusitania. seu Portugallie, & Algarbia, & Inziarum Orientalium Rex, nobili, & Illustri Duci nostri exercitus D. Beltrano Pinto, fidelissimo nostro dilecto consanguineo, salutē. Quia omnes Reges, & Principes claros debet omnino in considera-

tione

tionē, & mentem habere seruitia quomodolibet praestita, tam in rebus gestis quam alijsque occasionibus, & illorum merita; Attendentes nos igitur multis, & generosis seruitijs tui nobilitis, & Illustris militis, & Ducis nostri Regij exercitus multisque maximis seruitijs tam in rebus gestis, in regiminibus, quam alijsque importantissimis negotijs pro nostra Regia Corona praestitis, & praestiteris, ac etiam tua antiquae, & Regia nobilitati, qui nos ambo ex eadem stirpe nati sumus. Iam certum est, quod D. Alphonsus Pinto Dominus Castri Pinto progenitor tuus, ac totius familia Pinto huius praedicti nostri Regni fuit filius Sereniss. Regis Lusitaniae D. Alphonsi Enriquez, cuius incliti successores sepe Regia Lusitania Corona fideliter seruiuerunt, prout ad praesens seruiunt, idcirco eligimus, creamus, & nominamus te nobilem illustrem inclitum militem Beltranum Pinto Generalem Ducem nostri Regij exercitus, & successores tuos in perpetuum in nostrum Fidalgum, seu Fidalgos nostra Regia Domus, ac etiam Regium Gubernatorem tua vita durante nostra Ciuitatis Euora eiusque districtus, & constrictus & talia officia, prae eminentia, & dignitates concedimus tibi, & successoribus tuis in perpetuum, cum illis honoribus, oneribus, prerogatiuis, gratijs, priuilegijs, lucris, & emolumentis, quomodolibet ad eos spectantibus, & pertinentibus, prout alij gauisi sunt. Mandamus propterea omnibus, & singulis Officialibus, maioribus, & minoribus praesentibus, & futuris, & personis subditis nostris de nostro Regio dominio, quod in tale, & per talem trattari, & reputari debeant, & habeant omni futuro tempore, absque ullo obstaculo, & impedimento, prout iuris est; & sic exequimini cauti à contrario, sub poena nostra Regia condignationis. Datum Euora 11. Aprilis 1390. El Rey Iuan.

De mandato Serenissimi Regis; Vidit Odoardus Contiño Magnus Cancellarius. Nil soluit de mandato Sereniss. Regis Iuan Tanares. Locus Regij Sigilli.

Il qual preinserto priuilegio fu presentato, & registrato nella Corte del Senato di Siracusa, come egli stesso, & il suo Mastro Notaro ne fanno fede nel principio della copia di quello con tali parole.

Fuit prouisum & mandatum per Illustrissimum Senatum Siracusanum ad instantiam Spectabilis D. Aluari Emanuelis Pinto militis Lusitani Regij Castellani Regij Castri huius fidelissima Urbis Siracusanum, pro sua Catholica, & Regia Maestate, hodie vigesimo primo Iulij 1570. quod utique praeinsertum priuilegium Regium registretur in registro prouisionum Curiae praedicti Illustrissimi Senatus, ad futuram rei memoriam posterum, & descendentium praedicti Spect. D. Aluari Emanuelis Pinto, & quorumuis aliorum de Illustris familia Pinto, tam Lusitaniae, siue Portugalli, quam omnium Oriundorum de praedicta familia Pinto huius praedicti Regni Siciliae, & aliterius Regni, cuius tenor praeinserti Regij priuilegi, talis est, ut infra.

La predetta presentatione, e registramento di detto priuilegio, benchè sia stata posta dal Mastro Notaro di quei tēpi nel principio di quello, nondimeno per non impedire al lettore la sua serie l'habbiamo posta sotto di lei, come si offerua al di d'oggi in quel Regno.

Ne è parso d'auuertire parimente, che bensì nel libro di Fraccesco Aluarez *de Maestrate, & nobilitate Regni Lusitanis*, sia chiamato questo primo Alfonso Signor di Pinto figlio naturale del Rè D. Alfonso Enriquez primo Rè di Portogallo Don Pietro Alonso Maestro di Rodas, nondimeno dice lo stesso Autore, che primieramente fù calato con D. Bermuda Ezagra, e dopò la morte di quella, si fece Cauallier Gerofolimitano di Rodi, e da tutto il Conuento fù eletto Gran Maestro, mercè il suo valore, e prudenza, tuttauia e' l' medesimo referito dal precitato autore Beringario de Agil, benchè gli hauesse lasciato il primo nome di Pietro, e così pur il Rè D. Gioanne nel precitato priuilegio, & io medesimo supponga lo stesso non ostate si puoça variatione di due nomi propri, dice il testo legale (*Errar neminis non uiait ad hunc*). Ma per chiarire all' humane menti la natural descendenza del predetto D. Alfonso Pinto (seguendo il precitato autore de Agil, diciamo, che dal detto D. Alfonso Signor di Pinto con D. Bermudas sua moglie ne nacque D. Gioanne Alonso Pinto Signor di Pinto, Maggiordomo maggiore del Rè D. Sancio di Portogallo; il quale con sua moglie D. Leonora Paceco, procreò D. Gioan Henriquez Pinto Signor di Pinto Alfiero maggiore del Regno; D. Pietro; e D. Ferdinando Pinto, che riuscirono valorosi Cauallieri, e furono insieme Signori di molte Ville. Dal detto D. Gio: Enriquez Pinto, e di D. Gio: Habreus sua moglie, ne nacquero D. Alfonso Signor di Pinto Maggiordomo maggiore del Rè di Portogallo, D. Sancio Capella, Enrico, & Antonio Pinto Vescouo di Lisbona nel 1227. Il detto Henrico Pinto con Pedro Pereira, fù mandato Ambasciador del Rè D. Dionisio nel 1303. al Pontefice Benedetto XI. e dopo dello stesso Rè à Papa Gioanne XXI. per la confirmatione dell'Ordine dell'Habito di Christo, per la conquestatione della Religione Gerofolimitana Templaria, la quale godea molte Comende in Portogallo, & egli fù vno de' primi Cauallieri eletti nel medesimo ordine di Christo, con vna Comenda, e parimente fuo figlio D. Gioanne Pinto.

D. Alfonso Pinto figlio del detto Don Gio: fù Cauallier dell'Habito di Christo, come suo padre, e così pur D. Pietro Pinto suo cugino figlio di D. Henrico Pinto.

Dal detto D. Alfonso Pinto Signor di Pinto ne nacque Gio: Henrico i Pinto Signor di Pinto, che fù padre di Beltran di Pinto Capitan Generale dell'essercito Reale del Rè Don Ferdinando di Portogallo nel 1368. contro il Rè di Castiglia; D. Carlo Pinto Alfiero maggiore del Rè D. Gioanne primo di Portogallo nel 1383.

KK

di

di D. Alfonso, e di D. Carlo Pinto maggiordomo della Regina Leonora.

Dal predetto D. Beltran Pinto ne nacque vn'altro Don Beltran Capitan Generale dell'esercito del detto Rè Don Gioiuanne, dal quale fu fatto Fidalgo Reale, e gouernatore di Euora (come per il sopradetto Real priuilegio si vede,

Il detto D. Beltran Pinto Secondo con sua moglie D. Teresa de Aragona procreò Don Alonso, D. Ferdinando, e D. Aluaro Emanuele Pinto valorosissimi Cauallieri del lor tempo, che si segnalano nelle più periculose guerre, che nacquerò in Spagna contra Mori

Ne nacquerò dal predetto D. Alonso, & Alfonso Pinto D. Luigi Freitas Pinto, D. Emanuele, o D. Francesco Lopes Pinto, che militarono, così in Spagna, come nell'Etiopia, & Indie Orientali, come in altre parti del mondo in seruitio de' loro Regi D. Odoardo, e D. Alfonso Vescouo, giachè il predetto D. Luigi Freitas Pinto fù nel 1438. eletto General della squadra de Galioni, & flotta dell'Indie Orientali, e parimente i predetti suoi fratelli già che, il detto D. Emanuel Pinto fù maggiordomo del medesimo Rè, e' l D. Francesco Lopes Pinto Cauallarizzo di quello prudentissimo Rè Però i predetti D. Luigi Freitas, e D. Emanuele fratelli morirono senza hauer lasciata veruna prole; solamente il detto D. Francesco Lopes Pinto procreò D. Ferdinando Pinto, che ottenne dal Rè D. Emanuele, mercè la sua antica, e Real nobiltà, e seruitij prestati hydalghia Reale nel 1497. confermata poscia dal Rè D. Gio: Ill. à D. Manuele Pinto: il tenor del qual priuilegio è questo:

Priuilegio confirmado ed persona de Manoel Pinto,

D. Iuan por gratia de Dios Rey de Portugal, y de los Algarues de quem, y d'alem mar en Africa Señor de Quina, y de la conquista de quena, y Comercio de Ethiopia, Arabia, Persia, y de la India, &c. à quanta, esta mi carta vieren haço saber por parte de Manoel Pinto Fidalgo de Milorca morador en Bèsa hijo de Francisco Lopes Pinto, y nieto de Fernando Pinto Morado que fue en Euora Fidalgo della. me fue aprensada una carta del Rey mi padre, que haya gloria asendada por el, y sellada cõ su sello pendiente, cuyo Thesoriero es el siguiente; D. Manoel per gracia de Dios Rey de Portugal, y de los Algarues de quem, y d'alem mar en Africa Señor de quina, &c. mãdò à todos los moços y justicias de entro la Estremadura, y dentro Dorro y miõ, y otros qualesquiera officiales à quien el conocimiento de sta pertaxare en qualquiera manera; à qui en esta carta è traslado della en publica forma, e ha por authordad de iusticia facre mostrada, sabiendo, que queriendo nos hazer gracia, y merced à Fernando Pinto fidalgo de nuestra casa Morador en Euora haniendo respecto a los seracios, que me ha hecho en la defensa deste Reyno en Afri-

Africa, y a su hijo Francisco Lopes Pinto haüemos per bien, y nos praz darles para el, y para el dicho su hijo, y nietro Manoel Pinto, y para todos, los que del descendieren para siempre privilegio de fidalgo, y qui siendo caso que algunos de sus descendientes por el tiempo adelante se casaren con personas de mena calidad sin embargo desso huemos por bien, y nos praz, que ellos, y cada uno dellos hayan tengan, y gozen el dicho privilegio de fidalgo assí, y tan cumplidamente, como en esta carta se contiene, y mandamos, que desde oy adelante sean privilegiados, y esnsados, y guardados todos sus caseros mayordomos, y labradores, que estubieron, y labraren sus quintas, y casales encabezados que labraren en sus propiedades, y heredades, y todos los otros, que continuamente con ellos vixieren, y los siruieren, de capas, y sayas que ellos las dieren sin otro mal emgaño ni malicia, y que no paguen en pitas, pynzas, ni emprestidos, ni otros encargos, de que por los Consejos, o lugares, adonde sean moradores, o sean, o fueren lancados, de qualquiera suerte, o manera, que sea ni les obliguen, ni manden obligar, que vayan con presos ni con deneros, ni con cargas, ni sean Tutores, ni curadores de ningunas personas que sean, salvo se las dichas tutorias fueren ledimas, ni tengan los officios del Cõsejo a saber, que el casero, o labrador, o mayordomo sea uno en cada quinta o casal, que hora tiene pororado, que ya de antes pororado fue, que labraren sus proprias heredades, y otros nõ en quanto las labraren, como estã dicho, y se otras heredades labraren, que no sean suyas mandamos que paguen, y pechen, como los otros, y firman por ellos otro tanto tiempo del año quanto montan a eses otras heredades que assí labraren, y no haviendolo assí este privilegio no valga; buziendo assí, como estã dicho mandamos que lo sea cumplidamente guardado, salvo en la defensa de la Ciudad, Villa, adonde moraren, y en el termino della en obras de muros, puentes, fuentes, calzadas, de que mandamos, que no sean escusos, y los que assí fueren escusados sean tales personas, que nõ tengan quantias para tener caballos, ni sean basteros del cuento, ni anden en el arte del mar, y perõ mandamos a los queses, que como nuestros Almojarifes vean esto, y se a hy no haviere Almojarifes que lo vea las iusticias, como tabalton, de cada lugar, y les hagan hazer un libro, en que todo sea escrito bien, y verdaderamente, y no hallen en el algo en contrario despues, y se al presente algunos de sus criados, amos, ma, ordomas, caseros, y labradores son, o fueren apuntados para yr en servir en guerra por mar, o por tierra, o per algun otro cabo, se despues que fueren esofados, y labraren las dichas sus heredades, mandamos aquellos, que dello tuviere el cargo, que los saquen luego, de los libros de las apuraciones, y que pongan otros en su lugar, que para esto sean peraciontientes, y otro si mandamos, y defendemos, que ninguno sea usado de qualquiera estado, y condicion, que sea que se habita en sus casas de ensien, bodegas, ni canallerias, ni lo comen su pan, vana rropa, y para leña, y herbis, y gallinas, canalgaduras de seta, ni de abar-

da, ni de huesos, ni de carnos, ni otras ningunas cosas, contra sus voluntades, y cumpliendole y azandole cumplir, y guardar esta nuestra carta en todo bien, y cumplidamente sin embargo alguno, como en ella se contiene, so pena de nuestros encozcos. mandamos que paguen cte mil sueldos los quales seran para nos qualesquiera que contra ello fueren. mandamos al Almonarife de la Ciudad, y lugar de sus iurisdicciones, que lo cobre, reciba para nos de qualquiera persona, o personas, que contra esta carta fueren en parte, o en todo, y mandamos el escrivano del Almonarifazgo que los ponga sobre e introito, para que nos lo cobremos so pena de que los pagaran entrambos en doble de sus casas, y en caso que ellos o alguno contra ella vaia, o quiera ir, mandamos a nuestras justicias, que no la confistais y lo hagais corregir, y enmendar, como fuere de derecho, por que asser nuestra voluntad, merced dada en esta Ciudad de Euora a seis dias del mes de Julio, Enrique Arnes la hizo en el año del nacimiento de N. S. Jesu Christo, de mil, y quatrocientos, y nouenta siete años, pidiendonos el dicho Manuel Pinia se la confirmassemos, la qual vista por nos se la confirmamos para el y toda su descendencia, como en ella se contiene, y mandamos a todas las justicias, y personas de mis Reinos, y Señorias lo cumplan, y guaracen interuente. Dada en Lisboa a veinte de Mayo, Balthesar Fernandez la hizo año del nacimiento de N. S. Jesu Christo de mil, y quinientos, y cinquenta, y cinque. Lo Rey.

Concordat cum suo originali, quod constitutiones me, cum alijs scripturis mihi presentatis ad finem consignandi, atque dandi copias authenticas, ad instantiam Dominos D. Emanuelis Pinto de Medora. & D. Hieronyma Capce Bozzuto coniugum virtute memorialis Regij recipitur, expediri per Regium Collateralem Consiliu sub die 6 mensis nouembrii 1672. quod similiter consequens penes in actu publico dictae consignationis scripturas rog. manuum meorum nostra collatione semper salua, &c. & in fidem Ego Not. Vincentius Innocentius de Neap. presentem signauit.

Dal detto Don Ferdinando Pinto ne nacque Don Francesco Lopes Pinto, che godè molti supremi carichi militati, e procreò D. Emanuel Pinto Cavaliero di S. Giacomo di Portogallo, e stimatissimo del Rè D. Gioanne 3. che gli confermò la predetta heraldia Reale raccontata nel predetto Regio priuilegio, e gli diede parimente molti supremi carichi militati, conforme riferisce Pedro Boim scrittore della nobiltà di Portogallo, il quale sopra l'origine, e progressi di questa famiglia ampiamente ne scrive; si caso egli con D. Francesca di Castro figlia del Conte di Teyra, con la quale procreò D. Alfonso, Francesco Lopes, e D. Melchior Pinto, che non men de' loro genitori furono promossi, mercè il loro valore, e magnanimità in grandissimi carichi militari, e di stato, giacche il detto D. Alfonso, oltre che fu Cavaliero, e Commendatore dell'Habito di Christo, fu del Consiglio della Senda Reale, del

del Consiglio dell'Indie, Tesoriero, e Guardamaggiore della Città del Porto, & il predetto D. Francesco Lopes Pinto, oltre i carichi militari, godè l'habito de Auis; però il detto Don Melchior Pinto impiegatosi negli honori, e dignità Ecclesiastiche, fu promosso nel carico di Inquisitor maggiore del Regno di Portogallo la prima dignità, e carico, che si vfa darfi in quel Regno, però il detto D. Alfonso tolse per moglie Donna Maria de Naveis famiglia nobilissima, che si dirà al suo luogo, con la quale procreò Don Emanuele Pinto, Duarte Vaz Pinto Francisco Lopes Pinto D. Luigi Freitas Pinto, D. Juan Pinto, Gasparo de los Reyes Pinto Cavaliere dell'habito di Christo, e Mastro di Campo dell'esercito Reale del Rè Philippo IV. nostro Signore in Galitia, e Donna Violante Pinto moglie di D. Martin Mascaregnas Conte di Santa Croce Grande di quel Regno; il già detto D. Emanuele Pinto si morì nella Città di Napoli, doue resideua con carichi militari, e fu sepolto nel Conuento di Santo Spirito dell'Ordine Domenicano, nella Cappella fondata da lui, sotto il titolo della Madonna de i sette dolori, con ius patronato alli suoi heredi, nondimeno da tutti i prenarrati non ne nacquero figliuoli, mà solamente da D. Luigi Freitas Pinto, che si casò in Napoli con Donna Caterina di Mendoza nepote del Marchese di Montefclaro della Casa Mendoza dell'Infantado, fu Cavaliere dell'habito d'Auis, e godè assai carichi militari (come si vederanno al lor luogo, procreò egli Don Alfonso Pinto) Mendoza Cavaliere dell'habito de Auis, e si morì senza lasciar prole, D. Emanuel Pinto Mendoza casato con D. Geronima Capece, e Bozzuto famiglia nobilissima del Seggio Capuano Signora virtuosissima bella, e di singular prudenza, e Don Gasparo casato con Don Anna Legni delli Marchesi di Romagnano del Seggio di Capuana.

Dalli detti D. Emanuele, e Donna Geronima ne son nati in hora Don Luigi, Donna Teresa, Don Alfonso, e Donna Isabella Pinto viuenti, dal predetto D. Gasparo, e sua moglie parimente nati D. Luigi, & vn'altra femina, i quali conseruano il decoro, e splendore della loro antica nobiltà.

Di questa chiarissima famiglia ne peruennero molti altri soggetti illustri professori d'armi, e di lettere, che à volergli tutti raccontare con le loro azioni insieme, se ne formerebbe vn volume; però da costoro diremo solamente di Don Alvaro Emanuele Pinto disceso da medesimi, il quale mercè i molti seruitij militari fatti in seruitio della Corona di Spagna, e de' suoi Regi, fu promosso della Maestà Catholica del Rè Filippo secondo nel carico di Castellano del Regio Castello della Città di Siracusa in Sicilia nell'anno 1788. per lo che si casò nella medesima Città con Donna Luia Arizzo Baronessa de Dardinelli Dama nobilissima, e di virtuose qualità, per la qual cagione volendo egli dimostrar al mondo l'origine della sua antica nobiltà, presentò nella Corte del S.
nato

nato di quella Città, il priuilegio di Fidalgo Reale fatto dal Rè D. Giouanni I. di Portogallo, in persona di Beltrano Pinto suo cōfanguineo, e General Capitano del suo Regio effercito, facendolo registrare nelli registri di quello, ad futuram rei memoriam (come di sopra habbiamo dimostrato) procreò egli con detta D. Liua sua moglie D. Baldassare Pinto Barò de' Dardinelli, che riuisci prudentissimo, e magnanimo Canaliere, & hebbe per moglie D. Antonia Ximenes figlia di D. Giouanne Ximenes Capitā d'arme, e Gouvernator di Siracusa per il Rè Cattolico Filippo III. con la quale procreò il viuente D. Giouanne Pinto Baron de' Dardinelli, casato con Donna Francesca Celestre, e Xuares, originata da due nobilissime case Siracusane, viuendo sempre con gli splendori della vera nobiltà.

Per non confondere le menti de' lettori nelle decessioni solite farsi con insertioni di scritte, e di Regij priuilegij nel discorso, e serie della famiglia, habbiamo per ciò deliberato per più chiarezza di soggetti di questa casa di farle più distinte, e cō le proprie parole più pregnanti contenute in quelle, e di questa guisa rimarrebbe il lettore più forse sodisfatto, e l'elogio più compito, & perfettionato di giusta lode.

Diciamo dunque, che il detto D. Emanuele Pinto ottenne dal Rè D. Filippo III. la conferma della Fidalghia Reale, concessa dal Rè D. Giouanne di Portogallo, in virtù del seguente real priuilegio, che lo narriamo del proprio suo tenore.

D. Felipe por la Gracia de Dios Rey de Portugal, y de los Algarues, de Aquen, y de Allende, Maren Africa, Señor de Guinea, &c.

Hago saber, que por parte de Manuel Pinto, me fue presentada una mi provision hecha en mi nombre pasada por mi Cancellaria, de la qual la copia es lo siguiente. D. Felipe por la gracia de Dios Rey de Portugal, y de los Algarues, de Aquen, y de Allende, Maren Africa, Señor de Guinea, y mando à vos Diego de Castillo conuño hidalgo de mi casa, guarda mayor de la Torre del Tombo, que deis à Manuel Pinto consentido en la peticion retrospectiva el traslado de la provision, y priuilegio de que en ella haze menci on, conforme las pronisiones que para ello mande el Rey Nostro Señor lo mandó por los Doctores Cosme Rangel macedo, y Luis de Gama Pereyra, aux ambos de su Consejo, y de sus desembargadores de Palacio, Pedro Aluarez la hizo en Lisboa à quinze de Março do mil, y seiscientas, y diez, y seis, Manuel fagundes la hizo escribir, Cosme Rangel, Luis de Gama Pereyra, Peticion de Manuel Pinto hyo de Alfonso Pinto defunto, y los mas hermanos del suplicante, Diego Lopez Pinto, Gaspar de los Reyes Pinto, Duarte Vaz Pinto, Francesco Lopez Binto, Luis Pinto, y Iuan Pinto, y D. Briolanza Pinto, todos sujos de

dicho Alfonso Pinto, y nietos de Manuel Pinto padre del padre de los suplicantes residentes en Basa, el qual su Abuelo fue hijo de Francisco Lopez Pinto residente, que fue en la Ciudad de Enora, su bisabuelo fue hijo de Fernando Pinto hidalgo de la casa del Rey Don Manuel, que a ellos les es necesario la copia de la provision, y privilegio, que el dicho Señor mandò passar al dicho Fernando Pinto, y su hijo Francisco Lopez Pinto, el qual està en la Torre del Tombo, y fue pasado en Enora à seys de Julio de mil, y quatrocientos, y noventa, y siete, y assi mas la copia de los papeles, que nombrarà, que estuviere en la dicha Torre, y pertenecieren a ellos suplicantes, Pide à V. M. lo haga merced mandar passar provision, para que se an dadas las dichas copias en la forma acostumbrada, y recibida merced, y en cumplimiento de dicha mi provision se bastaron los libros de la dicha Torre por el Escriuano que la hizo, y en el libro d'igo quaderno que anda suelta, que fue del libro, que firmo en la Chancerya en el año de mil, y quatrocientos, y noventa, y ocho, que no està numerado, se hallò una carta de privilegio, de la qual la copia de verbo ad verbum es la siguiente. Don Manuel por gracia de Dios Rey de Portugal, y de los Algarues de Agony, y de Alentejo, Mar en Africa, Señor de Guinea, &c. A todos los juenes, y justicias de entre la estramadura, y de entre tuere, y mincho, y otros qualesquier oficiales, à que el conocimiento desta parte niere por qualquiera, que sea, à que en esta carta, ò la copia della en publica forma, hecha por autoridad de justicia fuere presentada salud, &c. Sabed que queriendo nos hazer gracia, y merced à Fernando Pinto Hidalgo de nuestra casa residente en Enora, teniendo respeto à los servicios, que me tiene hechos en la defension deste Reyno en Africa, y à su hijo Francisco Lopez Pinto, tenemos por bien, y nos plaze darles para el, y el dicho su hijo, y nieto Manuel Pinto, y para todas las que del descendieren para siempre provision de Hidalgo, y que siendo caso, que algunos de sus descendientes por sus tiempos adelante se casaren con personas de menor calidad, sin embargo de esto, tenemos por bien, y nos plaze, que ellos, y cada uno dellos, y sus hijos, y nietos, y gozen del dicho privilegio de hidalgo assi, y tan cumplidamente, como en esta carta se contiene, acostumbrado, y mandamos, que de aquí adelante sean privilegiados, y afensados, y guardados todos sus caseros, omos, y mayordomos, y labradores, que estubieren, y labraren sus quintas, y casales encabecados que labraren sus propiedades, y heredades, y todos los otros, que conrinnamente con ellos vivieren, y los firmieren de capos, y sayos, que les ellos dieren sin otro mal engaño, ni malicia, y que no paguen en puortas, fincas, ni en presidios, ni en otros encargos, que por los concejos, ò lugares en donde fueren habitantes, ò fornos, ò fueren hechados por qualquiera manera, que sean de los constringidos, ni nienden, ni strenen, que que vayan compresos, ni con dineros, ni con cargas, ni sean tutores, ni curadores de ningunas personas, y qualesquiera, que sean sujeto, si las dichas personas, ni curadores de ningunas personas, qualesquiera, que

que sean, salvo si las dichas Tutorias fueren li dimas, ni ayan los officios del Consejo, à saber, que el casero, ò labrador, ò mayordomo, sea uno en cada quinta, ò casal, que al presente tiene poblado, que ya de antes huviera sido poblado, que labraren en sus proprias heredades, y no en otras, mientras las labraren, como se hà dicho, y si otras heredades labraren, que no sean suyas, mandamos que paguen, y piten, como las de mas, y sirvan por ellos otro tanto tiempo del año quanto montan à estas otras heredades, que assi labraren, y no haziendolo assi labraren, y no haziendolo assi, este privilegio no valga, y haziendolo assi, como se hà dicho, mandamos le sea cumplidamente guardado, salvo en defension de la Ciudad, ò Villa, en donde habitaren, y en el contorno della, en defension della, diga en rebatimiento de los muros, puentes, fuentes, calçadas, de que mandamos, que no se escusen, y los que asy fueren escusados se an tales personas, que no tengan quantias para tener caballos, ni sean ballesteros, ni andaren la arte maritima, Por lo qual mandamos à los Iuzes, que con nuestro Almojarife, que lo vean las justicias, con uno escriuano de cada lugar, y bare, e haxor, un libro, que en todo sea escripto biẽ, y verdaderamente, ni hallemos en el algo arbitrario despues, y si al presente algunos de sus criados, amos, y mayordomos, caseros, y labradores, son, ò fueren apuntados, para, y ò servir en guerra por mar, ò por tierra, ò por algun otro cabo si despues, que fueren escusados, y labraren las dichas sus heredades, mandamos à los, que dello tubieren el cargo, que lo saquen luego de los libros de las apuntes, y que pongan otros en su lugar, que para ello sean pertenecientes, y otros, y mandamos, y defendemos, que no sea ninguno tan osado de qualquiera estado de qualquiera estado, y condicion, que sea, que le babite en sus casas de assienda, bodegas, ni caullerizas, ni le tomen, supansuino, ropas, y para leña, y erna, y gallinas, cavalgaduras de silla, ni de albarda, ni bacias, ni carros, ni otras ningunas cosas, contra sus voluntades, y cumplide, y haziendole cumplir, y guardar esta nuestra carta, en todo bien, y cumplidamente sin embargo alguno, como en ella se contiene so pena de nuestros encouros, y mandamos que paguen cien mil sueldos, las quales seran para nos, qualesquiera, que contra ello fueren, mandamos al Almojarife de la Ciudad, y lugar de sus iurisdicciones, que tobre, y reciba para nos de qualquiera persona, ò personas, que contra esta carta fueren en parte, ò en todo, y mandamos al Escriuano del Almojarifazgo, que los ponga sobre el entroito, para que nos los cobremos so pena, de que los paguen entrambos en doble de sus casas, y en crso que ellos, ò alguno contra ello va, e, ò quiera yr, mandamos à nuestras justicias, que no lo consintays, y lo hagays corregir, y emendar, como fuere de derecho, per que assi es nuestra voluntad, merced dada en esta Ciudad de Evora à feys dias del mes de Julio, Enrique Annes lo hizo, e nel año del nacimiento de N. S. Jesu Christo de mil, y quatrocientos, y noventa, y siete años, y no dezze mas la dicha carta, ni fabelle otra cosa

cosa en contrario en el dicho quaderno, y mandamos se de à este sam entera fee, y credito, como à la propria carta, que està en el dicho quaderno, con la qual fue colocenada, El Rey N. Señor lo mandò por Diego de Castillo contiño Fidalgo de su casa, comendador, y Alcalde mayor de la Villa de Moaura, y Guarda mayor de la Torre del Tombo, dada en la Ciudad de Lisboa à los treinta, y un dias del mes de Marzo, Gaspar Alvarez de Lozada Maldonado Clerico in sacris, Reformador de los padroados de la Corona en esta Torre del Tombo, que al presente sirve de escriuano della lo hizo el año del nacimiento del N. S. Iesu Christo de mil, y seyscientos, y diez, y siete, y este vò escrito en dos hoias con esta, Diego de Castillo Lonsino pagò, con busca quatrocientos, ochenta, y al firmar trecientos, y setenta, Antonio de Morays pagò trayta marauedis, y al sello cien marauedis, Diego Vaz de Figueira.

Concordat cum suo originali, quod conseruatur penes me cum alijs scripturis mihi presentatis ad finem conseruandi, consignandi atque dandi copias autenticas ad instantiam Dominarum Don Emanuelis Pinto de Mendozza & D. Hieronima Capece Bozzuto coniugum, virtute memorialis Regij, recipiatur expediti per Reg. Col. Consilium, sub die 14. Mensis Nouembris 1672. quod si notatur conseruatur penes me in actu publico dicta consignationis scripturarum registratur manu mei cuiq; not. collatione semper salua, & in fidem Ego Notarius Vincentius Iannocarus de Neap. presentem signaui.

Così parimente D. Alfonso Pinto Caualliero dell' habito di Christo fidalgo della casa del Rè, ottenne dalla Maestà il seguente Real priuilegio.

Don Phel'ppe por Gracia de Dios Rey de Portugal, &c. A quantos està mi Aluara por carta de priuilegio vieren, que hauiendo a respecto a los muchos por grandes seruicios en la defenfa de las Reynos, y lugares de Africa como tambien en otras partes hizieron los Antepassados de Alfonso Pinto Cavallero del habito de Christo, Fidalgo de mi casa por de mi confeso de mi hacienda, y del Ultramarino, Tesorero y Guardamor de la muy noble, y leal Ciudad del Porto, el qual fue hijo de Manoel Pinto, y descendientes de Fernando Pinto Fidalgos en mi casa he por vien, y me aplace, que siendo caso, que el, y cada vno de sus hijos Manoel Pinto, Diego Lopez Pinto, Luis Freixas Pinto, Gaspar de los Reyes Pinto, Duarte Vaz Pinto, Francisco Lopez Pinto, y Juan Pinto, todos hijos del dicho, y a los que dellos para siempre descendieren por el tiempo adelante, como tan (lo que Dios no permita) qualquiera crime de qualquiera suerte, y manera, y nombre hayan de ser presos, y sus bienes confiscados sin embargo de las sentencias contra ellos, cada vno dellos se dieren en ningun tiempo puedan impofterum perder ni pierdan, por esso sus honrras, priuilegios, libertades, y nobleza, como les son concedidas a el, y à cada vno dellos, como Fidalgos de linaxe, que son, y lo ratifica assi à todas mis dosembargadoras corrigidoras corrigidoras, y inficias, y Odo-

os, y Officiales, y persona, de mi Reyno, y Señorias a quien esta mi carta, y Aluana fuere mostradas, y el conocimiento del perteneciente, y le mando que en todo lo cumplan, y guarden, como en esta se contiene, sin embargo de qualquiera ordenacion, y derecho, que en contrario haya, lo que por suuoca dello, lo mando dar al dicho Alfonso Pinto por mi asistada, y pasada por mi Cancelaria Luis de Padilla, de Miranda Escriuano del Reyno, y casa la hizo en Lisboa, a los veintetres dias de Enero año del nacimiento, de nuestro Señor Iesu Christo del 1610. El Rey Ruida Situa Secretario, Manuel Pius. Lugar del sello Real Reg. Sec. ecc. xxx.

Concordas cum suo originali, quod conseruatur penes me cum alijs scripturis, mihi presentatis ad finem conseruandi, consignandi, neque dandi copias authenticas ad instanciam Domini noruegi D. Emanuelis Pinto de Mendozza, & D. Hieronyma Capece Rozzuzo coniugum uirtute memoriae Regij recipiatur expediri per Regium Collaterale Consilium, sub dia. 14. mensis Nouembris 1602. quod si non conformatur penes me in actu publico dicta consignationis seruar. reg. man. mei cuiq; not. colt. semper salua, & in fidem. ego Notarius Vinctus Innocentius de Neap. presentem signaui.

Viene parimente molto incomendato il predetto D. Alfonso Pinto dal Re D. Felippo Nostro Signore in vna sua lettera di ordinatione diretta ad alfonso Torres suo Tesoriero, data nel 1610 doue si leggono l'infraferitte parole.

D. Philipe por la gracia de Dios Rey de Portugal, &c. Mando a vos Alfonso Pinto Cauallero del Auido de Christo fidalgo de mi casa, y de mi Consejo de hacienda Real, y del Consejo ultra marino Guardador de la muy noble, y leal Ciudad de Puerto, e quel che segue.

Es con vn'altra del 1618. gli dice a los que esta mi carta de quitacion vieren lo ago saber, que yo mande tomar cuenta en mis quentas del Reyno, y casa a Manuel Pinto, Duarte Vaaz Pinto, y Luys Freitas Pinto Fidalgos de nuestra casa, que siruieron de reeuidores de la Adugana de la Ciudad del Porto, &c.

Illustro anche questa famiglia l'attioni illustri militari della D. Luiggi, Freitas Pinto, come ne fa fede D. Rodoxico Lobo, nell'anno 1618. che fu mandado per Capitan della armata, che si partì della Città di Porto per assicurare le riuere delli corsari, e por foia serui in vna Compagnia di Canalli in Fiandra, & in Portugal, come lo certifica l'Infanta Clara Eugenia Isabella Contessa di Braganza in vna sua fede del 1633. e con vna altra lettera diretta al Cardinal Francesco Barbarino del 1635. doue gli dice.

Soy ocasionado por los buenos servicios, que haze en estos estados el Capitan Don Luys de Freitas Pinto fidalgo Cauallero de muy buena sangre, y nobleza de quatro espadados, y del Consejo de guerra de su Magestad, &c.

Et il Cardinal Infante D. Ferdinando d'Austria fratello del Re, fa vna lettera in sua raccomandatione al Vicerè di Napoli nel

1638. E cost gli scriue Hazeme echo tan buena relacion de lo bien, que D. Luys de Freitas Pinto, del Consejo de guerra de Su Magestad en estos Estados, y Capitan, que fue de una Compania de Cavallos Goraxas que leuanto á su cuenta, seruió á Su Magestad assi en ellos, como en de Portugal, con nõ menor aprouacion que valor dando muestras del en todas las ocasiones, que se han ofrecido, que no pueda excusar de encargar, &c. nel 1642. Pietro de la Desma Scrivano del Rey fa una fede à favor del Maestro di Campo D. Gaspare de los Reyes Pinto del siguiente tenore.

Sello quarto dies marauedis año de mil seyscientos,
y quarenta dos.

YO Pedro de la Desma escrivano del Rey nuestro Señor publico, y del numero desta Villa de Madrid, y su Tierra certifico y Doy fee que en siete dias del mes de Octubre del año pasado de mil, y seiscientos, y quarenta uno antes el Señor licenciado D. Francisco de Castro, y Castillo Teniente de corregidor en esta dicha Villa, y ante mi como tal escrivano por parte del Maestro di Campo D. Gaspar de los Reyes Pinto fidalgo de la casa Real de Portugal Cavallero profeso de la Orden de Cristo residente en esta Corte se presento peticion, en que dixo le conuenia iustificarse, como era hijo legitimo de Alfonso Pinto, y de D. Maria de las Naynas nieto de Manuel Pinto segun de Francisco Lopes Pinto tercero nieto de Fernando Pinto legitimos descendientes de la Illustre familia Pinto de la Ciudad de Eua todos descendientes de D. Alfonso Señor de Pinto hijo natural del Rey D. Alonso Enriquez primo Rey de Portugal, y mandandose recibir informacion de lo suso dicho se examino grande numero de testigos naturales todos de las Ciudades de Lisboa de Eua, y del Porto personas antiguas de calidad, y mayores de toda excecion, por cuyas deposiciones se verifico, y costa, que el dicho Don Gaspar de los Reyes Pinto es hijo legitimo de D. Alfonso Pinto, y de Doña Maria de las Naynas Moradores, que fueren de la Ciudad de Porto nieto por dicho su padre de Manuel Pinto morador, que fue de la Ciudad de Besa secundo nieto de Francisco Lopes Pinto tercero nieto de Fernando Pinto moradores, que fueron de la Ciudad de Eua todos legitimos descendientes por derecha linea del dicho D. Alfonso Señor de Pinto hijo natural del Rey D. Alonso Enriquez Rey primero de Portugal depokiendo de reconocimiento, y vista del dicho Alfonso Pinto padre del dicho D. Gaspar de los Reyes Pinto, y de las de mas descendientes por hauerlo assi oido desir a sus Padres, y Abuelos, y à personas antiguas, y fide dignas por publica voz, y fama, y constar de un tratado de la familia Pinto, que han leydo escrito de Fray Anronio Brandon Coronista mayor de Portugal, como queda escrito, que sin contradicion alguna fueron los Rinos de los mas principales Cavalleros, que tubo Portugal en su principio, con que se conste, que la familia Pinto pro-

cede de la casa Real de Portugal, y de D. Alfonso Señor de Pinto suyo dicho, como todo largamente consta de la dicha enformacion, que original queda anteoridad, y firmada del dicho Señor Teniente en mi officio à que me refiero, de cuiu mandamiento, y pedimiento de dicho D. Gaspar de los Reyes Pinto di esta fee, y testimonio en esta Villa de Madrid à siete dias del mes de Marzo año de mil seysientos, y quarenta dos.

D. Francisco de Castro, y Castillo Teniente de Corregidor de la Villa de Madrid ante mi escriuano, Pedro de la Desma.

En fe dello, lo fiñe en dicho dia, y en testimonio de verdad .

Pedro de la Desma Escriuano.

Nos los escriuanos del Rey Nuestro Señor vefinos de la Villa de Madrid, que a qui firmamos, y damos fe, que Pedro de la Desma de quien vâ firmada, y seliada la foto dicha fee es Escriuano publico, y del numero desta Villa de Madrid, y seles a dado, y da entera fee, y credito asì en guiso, como fuera del, y para que constedimos la presente certification firmada de nuestros nobres en la Villa de Madrid à siete dias del mes de Marzo año de mil, y seiscientos, y quarenta y dos.

Pedro Valler Escriuano.

Antonio Muñes Escriuano.

Isidoro Alcazas Escriuano.

Nondimeno, per certificar con più chiarezza la successione, diciamo, che da D. Alfonso Pinto ne nacquero Luiggi Freitas Pinto, Emanuel Pinto, e Francesco Lopes Pinto, il predetto Luigi, fu Generale della Squadra delli Galeoni, ò flotta dell'Indie Orientali nel 1438. caricò à guisa d'vn Capitano Generale d'vna armata nauale. Manuel Pinto, fu Maiordomo del Rè di Portogallo, e Francesco Lopes Pinto fu Cauallerizzo del medesimo Rè de' predetti Luigi, e Manuele Pinto non ne nacque prole; però dal detto Francesco Lopes Pinto, ne nacque Ferdinando, che fu colui, il quale ottenne il priuilegio di fidalghia della Casa Reale per lui, e suoi successori, come si haue dimostrato di sopra.

Dal detto Ferdinando ne nacque Francesco Lopes Pinto, che godè molti militari carichi; questi procreò Manuel Pinto Caualliero di S. Giacomo di Portogallo, e con sua moglie Donna Francesca di Càstro figlia del Conte di Feira, procreò Alfonso, Francesco Lopes, e Melchiore Pinto.

Il predetto Alfonso Cavaliero dell'Habito di Christo, - Comendator, e del Real Consiglio di guerra, hebbe parimente molti supremi carichi militari, come anche il detto Francesco Lopes suo fratello Cavaliero dell'Habito d'Auis, e'l detto D. Melchior Pinto fu Inquisitor Maggiore del Regno di Portogallo, carico il più supremo, che in quel Regno si potesse dare.

Dal detto D. Alfonso Pinto, e da sua moglie Donna Maria de las Naues ne nacquero D. Manuel Pinto, che si morì nella Città di Napoli, e sepolto nel Conuento di Santo Spirito nella sua propria Cappella da lui fondata, sotto il titolo della Madonna delli Sette Dolori. Duarte Vaz Pinto, Diego Lopez Pinto, Luigi Freitas Pinto, Giouan Pinto, e Gaspare de los Reies Pinto, il quale fu Mastro di Campo, e Cavaliero dell'habito di Christo, e Donna Violante moglie di D. Martino Mascaregnas Conte di Santa Croce; da tutti i predetti non ne nacquero figliuoli, solamente da D. Luigi Freitas Pinto, che si casò in Napoli con D. Caterina de Mendoza del Marchese Môteclaro della propria stirpe del Duca dell' Infantado, fu egli Cavaliero dell'habito de Auis pieno di supremi carichi militari, e con sua moglie procreò Don Manuele Pinto e Mendoza, e D. Gaspare Pinto ambedue virtuosissimi Cavalieri.

Il detto D. Manuele, si casò con D. Geronima Capece Bruzzuto Dama virtuosissima, con la quale haue procreato sino adesso D. Luigi, D. Teresa, D. Alfonso, e D. Isabella Pinto Capece.

Così pur il detto D. Gaspare con sua moglie D. Anna Lagni delli Marchesi di Romagnano del Seggio di Capuano D. Luigi, & vn'altra femina. Nondimeno tiene questa famiglia vn' Maiorescato all'v'anza di Castiglia, & è stimata per vna delle più grandi, e potenti di Portogallo.

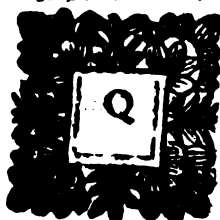
Fà questa famiglia per arme cinque mezze Lune rosse in campo d'argento.

DEL

DELLA FAMIGLIA

R I V A S C H I E R A,

Rauaschiara, altresì Rauaschiera.



Vesta chiarissima famiglia trà l'antiche, & illustri famiglie d'Italia è antichissima, & illustrissima, e era le nobili, & nobilissima, essendo stata stimata trà gl'eruditi, e scienti soggetti non inferiore all'altre nobilissime della nostra Italia, prendendo la sua origine dalla celebre, e famosa famiglia Fieschi della Liguria, de' Conti di Lauagno, come chiaramente raccontano molti historici Liguri antichi, e moderni, e d'altre Regioni Europee. Ecco il chiaro, & antico Historico geneologista Gio: Ritonio nella sua Tessera, *Omnium familiarum Nobiliarum Italia*, come circa la sua origine racconta.

Indubitater familia Rauascheria, siue Rauaschena, vel Riuaaschena est propria Filiscorum Ligorum ex Comitibus Lauagna, qua ex Dominio Baronalis pheudis, siue Terra Rauaschemis cum Castris, & Aldeis, in plaga Orientali Liguria positis Rauaschena, & ipsius lingua Ligura corrupte fuit vocata. Aiunt ex ea nonnulli scriptores, quod Vbertus Filiscus primus earundem Dominus, siue Baro vixit. Hoc cognomentum vero accepit, sicque in suis posteris immediatè permanisset: Certum est quod Familia Filisca vulgariter Fiesca, nonnullas alias clarissimas familias, sub alijs cognominibus ex Dominio nonnullarum Villarum peperit. Ipsa enim Filisca nunc ex corruptione, seu Italia lingua vulgaris Fiesca ab Vldrado secundo-

degnita Ducis Pomerania Buislac originem traxit. Hic vero nupte
 et Arnalda filia Arnaldi Ducis Bauaræ cū dotibus nonnullorū Ca-
 srorū appellatorū Filifcorū, ex quibus prout aduenit quotidie ratione
 dominij de Filifchis fuit preconizzata. Sic pādē Rauascheria ipsa est
 una eadēq; cū kilisca, eo quia ab ea originem habuit, prout superius
 in diximus, & loco suo tractaturi sumus; opus est ad Filifcā reddi: uri.
 E così habbiamo accertato l'origine della famiglia Rauaschiera
 deriuare della chiarissima famiglia Fiesca de' Conti di Lauagna
 esser vna medesima cosa. Opizzo, Rafacello, Battista, e Giacomo
 Fieschi, dopò la presa del Rè Alfonso, con altri Capitani Genouesi
 resero la Città di Napoli, & altre Città, & Castelli alla Regina
 Giouanna. Ma il predetto Raffaello Fiesco adoptatosi poscia col
 Duca Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Signor di Genoua,
 per la liberatione del Rè Alfonso, non lungi del seguito effetto
 in contemplatione di detto seruigio, hebbe da quel Rè la Terra
 di Rametta, e'l feudo di Bertolini, & altri feudi in Sicilia, i quali per
 licenza del medesimo Rè gli diede per donatione nell'atti di
 Notar Antonio Crisalli del Castro 8. di Luglio del 1447. a Gio:
 Battista Rauaschiero suo nepote figlio di Giacomo Fiesco Raua-
 schiero suo carnal cogiro, il cui figlio Gio: Giacomo Rauaschie-
 ro contendendo con la Città di Messina per ridurre al Regno de-
 manio Rametta, hebbe in luogo di quella dal Rè Giouane gli ter-
 ritorij di Passalacqua, e la cōferma del feudo di Bertolina nel 1469
 ne quali gli successe Gio: Nicolò Rauaschiera suo figlio, che si rat-
 tò in Agrigento con Lucilla Montcapeto de' Marchesi di Raufar-
 dali, e per linea diretta dal predetto Gio: Nicolò, ne peruenne
 Gio: Battista Rauaschiero ultimo Barone di Bertolina, e di Pas-
 salacqua, al quale gli successe sua figlia Beatrice moglie d'Ino-
 cara nobile Genouese.

Fiorisce à nostri tempi con molto splendore d'antichissima
 Nobiltà, dominio di bellissimo stati la famiglia Rauaschiera nella
 Città, e suo Regno di Napoli, la quale passò da Genoua, seali ser-
 uiggi de' Regi Napolitani, nel tempo del Rè Carlo I. mercè, che
 la casa Rauaschiera de' Conti di Lauagna adheri, e protesse la fa-
 ctione Guelfa d'Italia, dachi anche il predetto Rè Carlo ne fu ac-
 tivo difensore contro i Gibellini. Da questo Rè dunque, e suoi
 successori ne fu questa casa in ricompensa di militari seruiggi, ar-
 richita di grandissimi priuilegi, e grossi Stati, i quali ad di d'hoggi
 sono posseduti dall'Excellentissimi Principi di Belmonte, e di Sa-
 triano, Cavalieri veramente pieni di virtuose qualità, non dege-
 rando dall'oro antichi deppi progenitura di molti Spasari, Pomes-
 ci, di Cardinali, e d'altri supremi Prelati, e tresi d'innumerabili Ca-
 pitani di gualti e s'erciti, e di Regij, e di Regni, e Provincie, che
 come cose chiare, e notie pre conizzate di tanti nelle bratisimi
 Historici, & haucndq; ibi deliberato di poterla copiosamente concludo

Thea-

Theatro della nobiltà del Mondo, che si stà in atto imprimendo, siò lasciato in ciò di seguirne più oltre. Dirò solaméte, che spiega p arme le medesime della sua casa Fieschi, cioè tre bande azzurre, & altrettante d'argento, & in vna di quelle v'aggiunge vn'animaletto chiamato Rauaschiero in lingua Ligura, come di sopra si vede.

Però queste son armi delli Principi Rauaschieri di Napoli, perche quella di Sicilia fa solamente le bande de' Fieschi, e per necessitá l'hò posto le predette.

DELLA FAMIGLIA

R V F F I N O.

LA chiarissima famiglia Ruffino de' Baroni di Capopassaro e di Camemi habitante nella Città di Siracusa, e stimata de riuare dall'antichissima famiglia Cornelia Ruffina Romana, e'l suo passaggio, indi nella predetta Città esser stato nel tempo de' Principi Normanni, con gl'auspicij militari, & io purimente della medesima guisa la suppongo, mercè l'antichissimi priuilegij, e feudi, ch'ella tiene, & haue ne' passati lustri posseduti, in quanto poi alla famiglia Cornelia Ruffina Còsolare Romana, ne sono piene le historie degl'antichi Romani, e Geronimo Enigens nel suo Teatro Geneologico nel Trattato dell'antiche famiglie Romane, ne fa larga mentione, asserendo, che i Rufi, i Rufini, e Sillic, ebbero origine da Pub. Cornelio Rufino Console nell'anni della edificazione di Roma 429. referendo tutti i Consoli, Dittatori, Tribuni, e d'altri supremi Magistrati, che cominciarono dell'anni del mondo 3676. innanzi Christo Signor Nostro 287. per infino a ll' anno dell'Imperio di Flauio Anastasio Imperatore Orientale, e l. vltimo, che di lei si le ge fu Flauio Rufino Console, e collega del medesimo Imperatore.

Vedesi pur questa famiglia con chiara nobiltà in molte Città della Lombardia, e del Regno di Francia, gli huomini illustri, della quale son celebrati da molti prudenti scrittori, che per non tediar i lettori i lascio da canto dirò solamente i suoi antichi Consoli Romani, giache P. Cornelio Ruffino fu Console nel 476. di Roma, i cui successori infino al settimo grado son portati da Carlo Sigonio, e d'altri antichi Autori, per infino all'Imperio di Galba. Negl'anni di Christo, parimente fiorirono nella Dignità Consolare Tito Vinio Ruffino nell'ann. 69. Anronio Ruffino nel 273. M. Antonio Ruffino nel 232. L. Cúpio Ruffino nel 163. M. Ruffino nel 152. M. Mario Ruffino nel 138. Caio Cesario Ruffino nel 210. Anicio Ruffino nel 125. Flauio iunio Ruffino nel 332. Arcadio Ruffino nel

nel 318. S. Anadio Ruffino nel 340. Flauio Ruffino 347. vn' altro Flauio Ruffino nel 392. Martino Ruffino nel 423. vn' altro Flauio Ruffino nel 492. Siluiano Ruffino nel 519. L. Ruffino nel 527. L. Ruffino figlio di Siluiano nel 527. e molt'altri, che per breuità si taccino.

Gli Baroni, & quei ch'hanno goduti officii nella Città di Siracusa, & altroue sono.

Antonio Ruffino Giurato, Ruggiero Ruffino, Consigliero, Henrico Ruffino Barone, e Senatore, e poscia Consigliero due volte, Gio: Carlo Ruffino Giurato Henrico Ruffino Barone Senatore Carlo Ruffino Giurato, e Giouane Ruffino Consigliero, e poscia Senatore Geronimo Ruffino, & il detto Giouane fu pur Capitano, e tutti i predetti nelli detti officij incominciarono dell'anno 1421. per infino all'anno 1569.

Però tutti i Baroni della medesima casa delle Baronie di Capopassaro, e di Camemi, furono Ruggiero Ruffino s'inesti delli detti feudi nel 1409. Henrico Ruffino se ne inesti nel 1453. Carlo Ruffino nel 1497. Giouanni Ruffino nel 1508. Geronimo Ruffino nel 1548. Carlo Ruffino nel 1549. Giouane Ruffino Secondo nel 1550. Geronima Ruffino Baronessa nel 1553. da chi passò per matrimonio alla casa Belfia, e questa antichissima famiglia è già estinta, solamente al di d'hoggi ne viuono pochi rampolli pueri abitanti in Terre Baronali.

L'arme di quella casa, sono vn leone d'oro, che tiene tre girlandi Coronali alle mani in campo Rosso, dicono, che siano le stesse, che portaua L. Cornelio Silla nel suo scudo.



D E L L A
 G R A N C A S A
 R V F A



NE Tratto in questo Theatro della Nobiltà Siciliana, di questa chiarissima grã casa, benchè sia ella Italiana, mercè le nobilissime parentele, e dominii del Marchesato di Licodia, e Principato di Palazzuolo, che tiene nel Regno di Sicilia; per la qual ragione è indubitanamente Regnicola, onde discorrerò di lei in questo luogo breuemente, mentre nel mio Theatro della Nobiltà del mondo ne faccio piena, e larga mentione infino à viuenti Signori.

Son

Son varii gl'antichi Scrittori soua la sua vetusta origine, per lo che v'entra quella massima, che quanto più si dimostra antica la famiglia, tanto più è incerta la sua origine, giache Thamasio Tinga antichissimo scrittore dell'atichi Romani, scriue, ch'ebbe principio d'Ascanio Siluio figlio d'Enea Rè di Latini, la gran casa Ruso, ò Ruffa, e da Ruso figlio terzogenito di quello nel 2800. del mondo, innanzi Christo Signor nostro 1197. Vaderio Anziato altresì antichissimo Romano scrittore, racconta da Cornelio Ruso primo patritio Romano, ouero vno delli primi Patritii eletti da Romolo Primo Rè de' Romani nel secondo anno dell' edificatione di Roma, che fù negl'anni del mondo 3210. da chi ne peruenero S. Cornelio Ruso, e P. Cortelio Rufino, così detto, per hauersi impiegato in tutti gl'affari della Republica, & ambedue costoro furono progenitori di molti heroi, & persone illustri. A questo chiaro Autore segue il Dottissimo Gerónimo Enigens nel suo Theatro Geneologico, doue dice, che l'antichissime famiglie Ruso, Rufino, e Silla deriuarono della antichissima famiglia Cornelio Romana, e parimente Q. Pompeo Ruso Pretor di Roma nel 486. dell' edificatione di quella Città, & A. Pompeo Ruso suo figlio nel 540. referiti nell'albero de'Rufi di Ybone Emmio scrittore Geneologico Germano peruenero dalla predetta Cornelia Rufa.

A questo grauisimo scrittore Geneologico, segue il Dottissimo Gioanne Ritonio nella sua Tesserà *Omnium familiarum nobilium Italia impressa in valentia nel 1484.* dedicata alla Maestà Catolica del Rè Ferdinando il Cattolico, il quale trattando della famiglia Rufa d'Italia, così racconta.

Certum est, ac res publica, quod familia Rufa Italia regionis, non solum inter vetustas vetustissima & magnas maxima; ob eius antiquitatem maximasque opulentias, ac prolatissimo eius dominio, & multitudine magnatorum gentium (magna familia inter Italicos est vocitata; Hac enim, ut ait Valerius Anziales in suo libro praeheminentia Romana Reipublica, ex Pompeo Ruso, Sp. Lucretij Tripitani primi Consolis Romani, post Regem Tarquinium superbum deiectum, filio, originem traxit; qui quidem Sp. Lucretius è P. Cornelio Ruso seriatim peruentus fuit. Hic Pompeus Rufus enim, cum Martia eius uxore Rufum Ruso procreauit, ex hoc equidem, Q. Pompeus Rufus Urbis Prator ann. 485. eiusdem Urbis condita peruenit, cui Lucilia uxor, Aul. Pompeum Rufum peperit; qui an. condite Urbis 540. vixit: ab isto, & Pompea uxore Q. Pompeus Rufus Consol. cum Gn. Sernilio ann. V.C. 613. natus fuit, proconsul. res malè gessit in Hispania, fuit etiam censor cum Q. Metello Macedonio ann. 623. & procreauit Q. Pompeum Rufum Praetorem Urbis ann. V.C. 664. in Magistratu à Militibus suis occisus, Aul. Pompeus Rufus, qui morte repentina dicitur in Capitolio Deos saluasset obiit; Prout Plinio lib. 7. cap. 53. & Pompea Rufa uxor Gn. Siccinij nati sunt: ex praedicto Q. Pompeo Ruso alius Q. Pompeus Rufus natus fuit, & gener L. Silla dicitur: ab e-

missarij P Sulpitij Trib. Plebis occisus an. V. C. 666. cui uxor Fausta Cornelia praedicti L. Cornelij Silla filia peperit Pompeam Rufam, nuptam Caesari dictatori, & à Claudio adulteratam, & Q. Pompeum Rufum Tribunum plebis, in carcerem iussu Senatus confectus fuit, quod Comitia impediret; Hic sext. Pompeum Rufum, vel sext. Publ. Rufum Consul. cum L. carnificio. ann. Urbis condite 719. procreauit, qui pariter sext. Pompeum Rufum generauit; Consul. cum S. Apuleo an. V. C. 767. ex isto Gaius Cecil. Rufus Consul. cum L. Pöponio. Flauio ann. x. Tiberis Imperatoris, & Dom. N. Iesu Christi 17. natus est qui Q. P. Rufum Consul. cum L. Rabellio procreauit, cui uxor Virginia Q. Seruil. Ruso Consul. cum Gaiio Gesticio Gallo fuit; pariterque ex isto, Gaius Iulius Ruso Consul. cum L. Fontefo Capitone fuit ortus. Qui tamen Virginiam Rufum primum cum Flauio Sabino. consul, & postea cum Nerua Gaiio Imperatore; tandem ex iussu Senatus totius Provinciae Insubriae nunc Lombardia, & Mediolani fuit hic perpetuus Gubernator similiterque filius Menutius Rufus eundem Dominium Imperatoriae auctoritate acquisiuit, qui etiam Consul. cum Valusio Saturnino. Procreauit iste Aul. Aurelium Rufum Sicilia Praesidem sub Tito Vespasiano Imperatore, anno circiter 834. Urbis condite; ex hoc, & eius uxor Paolina Adriani Imperatoris consanguinea, siue nepta, natus est Marcus Antonius Rufus Dux exercitus Constantini Magni Imperatoris contra Mezentium, & genuit L. Rufum Ducem contra Dalmatos sub Imperatore Constantino Secundo. Hic pater fuit L. Antonij Rufi, qui magnopere contra Censericum Valdorum Regem pro Valentiano Imperatore pugnauit. Ex eo enim natus fuit Marc. Antonius Rufus unus ex Duobus Iustiniani Secundi Imperatoris Orientalis, à Leontio ex sua operatione priuatus, & occisus, cui filius Ioannes Fulconius Ruso. extrenuus Dux sub Basilio Secundo Imperatore successit, volente Ioanne Zimisce genere suo pro filia Beronica Rufa. qui cum Basilio imperabat duas Prouincias Calabrias Citra, & Ultra occupauit; idcirco factus potens cum Grecis, & Mauris diu bellum gessit, pariterque filij sui Ioannes Antonius, & Petrus, qui omnes sub Isaccio Comneno Imperatore valde contra Barbaros militauerunt. Propterea in eadem dominio dictarum Prouinciarum ab ipso Isaccio confirmati sunt, ultra quas nonnulla alia Castra in Apulia acquisuerunt; de hijs enim Fulconus, Constantius, Leo, Fabritius, Alexius, Theodorus, & Aribertus Rufi nascuntur, omnes isti magnopere eorum familia per diuersas regiones pro varijs dominijs, alijsque grauisimis occasionibus dispersa cum maximis diuitijs amplauerunt, ideo magna domus per totum fuit vocitata: sub Imperatoribus, & Principibus Cönenis in rebus gestis gloriam, & magnum nomen adepti sunt. Volana Rufa pro sua maxima pulcritudine fuit uxor Anpronici Ioannis Comneni Imperatoris filij; Hac tandem filia Fulconis Rufi, pro patre regimen Regni Macedonia à socio obtinuit; legitur quod in hoc tempore haec familia quinquaginta Principes habuit, & cum eis magnam multitudinem descendenti-
tium

rium ad numerum termillium. Petrus Rufus predicti Constantij filius sub Principibus Northomandis contra Mauros in Italiam militavit. Idcirco ab hjs Comitatum Catanzarij a posse suorum pradecessorum à Mauris occupatum, ab eo deiectis illis, per eundem Petrum, auxiliantibus predictis Principibus Northomandis facillimè obtinuit. Sic etiam nonnulla alia Castra in Provincia Calabria estiva per Riccardum Ruffo fratrem adepti sunt. De istis vero nati nonnullis illustribus hominibus; de Petre vera Fulcanus, Gerardus, Antonius, & Philippus, de predicto Gerardo Petri fratre Ugolinus Rubertus Henricus, Guglielmus, & Landulfus, omnes Baroni valerosissimi, & multarum Castrorum Domini. Numquam certe de hac familia Principes Ecclesiasticos antiquis temporibus invenimus; quia fortasse, ipsa sub militaribus ordinibus in servitia Orientalium Imperatorum ususset, & postea Northomandorum contra Grecos in Italia pugnavisset, prout testatur Leo Cardinalis Hostiensis in sua historia cum his verbis.

Ad eum Grecorum, qui paucis ante annos Apuliam, sibi Calabriaeque sociatis sibi Rufis, atque Giulianis vendicaverunt insolentiam, fastidiumque Apuli ferre non possint una cum Melo ipso, & datio, quodam equite nobilissimo Meli cognato rebellare disponunt.

Anno circiter 1091. bellum gerentes inter se Rubertus Dux Apuliae, & Boemundus Dux Calabriae Tarantini Princeps; Rubertus ipse cum magna classe Maurorum ad numerum viginquing; millium fuit in Calabria magnopere acceptus à Philippo, & Henrico Rufis, aliisque militibus de eadem familia, qui cum eorum potestate Terras Otranti, & Basilicata illius Imperio subiacerunt. Ex Philippo Petrus, Gerardus, & Antonius; ex Henrico, Guglielmus, Jordanus, Falconius, Sigerius, & Petrus Secundus. Hic, vel primus Petrus à Pontifice Gelasio Secundo anno 1118. ad Cardinalitiam dignitatem promotus; Jordanus vero Vicariatum Nullis Petonis, in Sicilia à Rege Ruggerio habuit, & Sigerius Comes Catanzarij, Regni Neapolis Marefcallus ab Imperatore Friderico II. institutus fuit. predictus vero Guglielmus Rufus fuit Comes Caserta, cui successit Riccardus Rufus Vicegerens Siciliae sub eodem Imperatore, & gener Riccardi Comitissae Molisj, Valerius Rufus alter filius ab eodem Imperatore dominium Mediolani, & totius Longobardia liberè obtinuit. Petrus Rufus Comes Catanzarij, Comitissae Sigerij Rufi filius fuit sub eodem Imperatore Friderico anno 1239 Prorex Siciliae, & successor Guglielmi Borrelli eius sororij pariterq; sub Corrado Secundo anno 1252. a predicto Petro Catanzarij Comite nati sunt Jordanus, Ioannes Ruggerius, & Riccardus; sic certè fuerunt assistentes in agrotatione Imperatoris Friderici Secundi in cuiuscuque testamento apud Firinzolam condito, & associaverunt illius corpus, usq; ad Paenorum. Inter eos Jordanus dominavit in Provincia Calabria in Calabria Castra infraque Mutinam Castellanum, Bruzenum, Saneseum, Basilium Trascinatum, Castagnetum, Mainurdum, & alia Castra.

sic

fic pariter alij de eadem familia, unde tota Calabria sub dominio Rufforum in illo tempore vivebat: ut ait frater Simon de Leontino Episcopus Seracusanus in sua Sicula historia, ubi leguntur hæc verba.

Rufa nobilissima, & vetustissima familia tempore Romana Reipublica magnopere vixit, usque ad meum tempus potentissima vivit; ex ipsa Petrus Ruffo Sicilia, & Calabria Prorex, ob suam patientiam prudentiam, valorem, & magnanimitatem Princeps gloriosus à vulgo appellatus fuit, & à Rege Corrado Saevio extimatissimus, ideo tota eius domus magna, titulum super omnes familias fuit vocitata. Hic non solum Comes Catanzarij, sed totius Calabria Citra dominium habuit; Iordanus, & Tuleo Ruffi ipsius nepotes, Vallem Crateam, Terram Iordana, & maiorem partem Calabria ultra possiderunt. Sed ego coactus sum ad alios antiquos Romanos Heroes superius relictos dicere.

Iam dixi in principio huius tractatus, quod Aul. Pompeus Ruffus repentine in Capitolio perijt. Hic Aul. Pompeum Ruffum Bisiniū appellatum eruditum, & eloquentem procreavit, Ex eo Aul. Pompeus Ruffus Bitinius Prator Sicilia natus fuit, & à Sexto Pompeio filio Pompei Magni occisus, qui generavit M. Celiū Ruffum tempore belli civilis inter Casarem, & Pompeum, propè Duratium mortuus fuit. Cuius filius L. Vibellius Ruffus prædicti Pompei magni pariter Dux, & missus in Hispaniam Pratoris ovare ob eadem Casare ibi captus, ab illo met gratiose liberatus. Idcirco ad pacificandum prædictos rivales Duces interposuit, & nihil fecit. Ex prædictis tandem multi Romani Barones perueniunt ex Valerio Anziane in sua Romana historia celebrati. Verifica parimente questa prædicta authorità l. Imperator Federico Secundo, la verifica cō vna sua Real lettera inuiata à Ruggiero, Ruffo suo Vicerè di Sicilia in tenor della quale è questo.

Imperator Fridericus II. Romanorum Cæsar semper Augustus Italicus Siculus, Hyerosolimitanus Arelatenfis felix victor, & triūphator militi Ruggerio Ruffo Nostri Regni Siciliae ultra Pharrum Præfidi ob obseruantiam militis Petri Ruffo Comitæ Catanzarij nostri Vicègerentis fideli nostro dilecto; attendentes nos multis seruitijs, tam in rebus gestis, quàm in gubernis, alijsque importantissimis negotijs quomodolibet præstitis per te, & prædecessores tuos, & præsertim per dictum militem Petrum patrem tuum, ac enim attendentes tuæ antiquissimæ, & Regiæ nobilitati, quæ à primis Romanorum Regibus originem traxit; ex tua familia Ruffa, quæ certè admiranda est Pompeius Ruffus tanti Romani Consules Principes, & Barones ipsius successores sub Reipublica Romana, eiisque Imperio clarè in rebus gestis vixerunt; cuius magnanimæ stirpis ad numerum ter millium, sub quinquaginta inclitis Baronibus valdè felices ab omni laude florentes in
tota

tota Europa, & præcisè Italia circumflexere; quorum obseruata fidelitas in omni tempore, magnopere, è magnis Principibus semper laudata fuit, prout nos in te, patreque tuo, aliisque prædecessoribus tuis periclitati sumus; idcirco ob recordationem nostri antiquissimi affectus, & memoriam prædictorum feruitorum, damus, & concedimus tibi tua vita durante, & filio tuo Petro Rufo, nostrum Castrum; & terram Calaxibettæ in Valle Pacchini existentis nostri prædicti Regni Siciliae, cum iuribus, & pertinentijs suis omnibus, seruata tamen Regia in idemnitati, & cū omnibus illis authoritatibus potestatibus, præheminentijs, dignitatibus, lucris, & emolumentis, quomodolibet ad dominium prædictarum Castri, & Terræ Calaxibettæ spectantibus, & pertinentibus; mandamus propterea omnibus, & singulis Officialibus, & Magistratibus maioribus, & minoribus, præsentibus, & futuris, & personis, quibus spectat statim ad præsentationem nostri præsentis priuilegij, in vim donationis, dato prius solito iuramento prædicto Militi Ruggerio Rufo, de fidelitate, &c. possessionem prædictorum Castri, & Terræ cum iuribus eorū, tradere debet, absq; vlla obiectione, & impedimento, & omnes gentes vtriusque sexus in dictis Castro, & Terra existentes omnia mandata tua, ordinationes, & præcepta, quomodocumque sint inuiolabiliter vbediant, & obseruent, prout esset nostra Regia persona. Sic exequimini cauti à contrario sub poena nostre Regiæ indignationis. Datum Maguntiae 20. Aprilis 1235.

De mandato Serenissimi Imperatoris, & Sicilia Regis.

Vidit Bartholomæus de Luce Mag. Cancell.

Ex antiquissimo Registro prouisionum Imperatoris, & Regis Siciliae Friderici II. existente in Regia Cancellaria huius Siciliae Regni extracta est cum solito Regio Sigillo in pede munito collatione salua, &c.

Locus * Sigilli.

Leonardus Bisiani primus Notarius.

E così habbiamo con le predette releuatisime autorità accertata l'antichissima Romana origine, gl'huomini illustri, e progressi antichi di questa chiarissima famiglia quasi vicino all'anni 300. del Signore, restandola solamente à proseguire la nobilissima serie successiua dall'antedetti per infino all'Eccellētissimi Sig. viuenti Prencipi di Scilla di Palazzuolo hoggi capi di lei Duca della Bagnara Prencipe della Scaletta Prior della Bagnara Caualliero Gran Croce della Religion Gerosolimitana di Malta, mio patrocinante, del Visconte di Francauglia, e di tanti altri Cauallieri, e Baroni di grandissima autorità, prudenza, e valore, e perche,

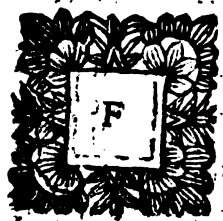
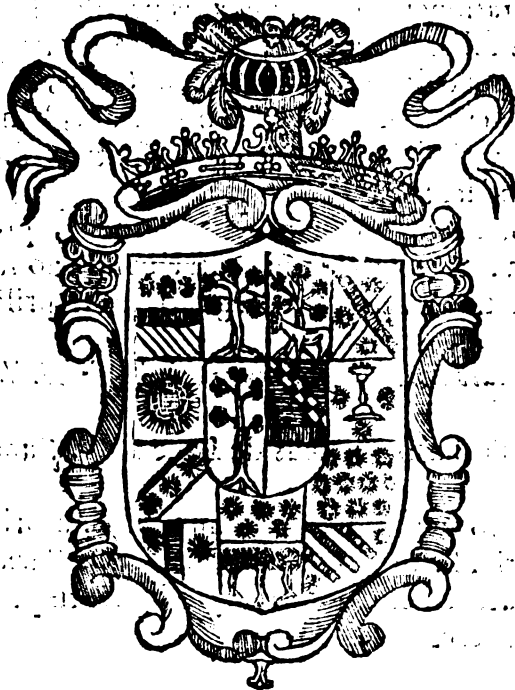
(come

(Come hò detto di sopra) di lei ne trattamo à pieco nel Teatro della Nobiltà del mondo per infino à predetti Signori, mi pare soverchio di seguirne più oltre. Facciamo fine perciò con questa conchiuisione, che ella è vna delle sette gran Case del Regno di Napoli, e delle prime della Romana Republica.

L'arme di questa gran casa, sono le stesse, che portarono ne' loro scudi gl'antichi Rufi Consoli Romani, cioè due pettini militari congiunti insieme d'argento, e di negro.

DELLA FAMIGLIA

CRISPO CRESPO, O CRESPOS.



V molto celebre in Roma capo del mondo (d'on-
de secódo l'attestato de' più famosi Historici tra-
se la sua origine) la famiglia Crispo, e fu in grá-
dissima estimatione appresso gl'Imperadori, Sen-
nato, e Popolo Romano in tempo del loro domi-
nio, per essere stata detta famiglia in ogni tempo
abondantissima di Soggetti Illustri, & insigni per l'honore Sena-
torio, Toga, e Consolare per l'armi, & altri grandiosi officii nella
Città, & Imperio Romano, sicome ne sono piene l'histoire Romane,
e stà gl'altri ne fanno piena memoria gli Fasti Consolari, e fu d'
famiglia molto accetta, o familiare al gran Pompeo Competitore
di

di Giulio Cesare Diſtat. ò Imperatore Romano, come più precia-
 ſamente ne diſcorre Vbone Emmio ne' ſuoi diſcorſi Geneologici. E
 frà li ſoggetti di quella vno fù Caio Saluſtio Criſpo, primo cele-
 bre ſcrittore dell' hſtorie Romane, nel cui nipote Saluſtio Criſpo
 dell' Ordine Equèſtre ſi rinouò detta famiglia circa l'anno 730.
 doppo la foundatione di Roma, à tempo di Ottauiano Auguſto, e
 nel tempo di Heraclio Imperatore Criſpo Criſpò ſi legge ſuo Cà-
 pitan Generale.

L'eminenza, e valore de' ſoggetti di detta famiglia non ſoffrì
 reſtringerſi trà confini Romani, mà per occasione di varii carichi
 honorati ſi diſſe in varie parti del mondo, trapiantandone ger-
 mogli, ſino al preſente fecondi de' frutti condegni alla loro antica
 radice.

Frà gl'altri Regni, vno fù la Francia, doue apparentò con
 ſangue Regio, come atteſtano *Santamarthe in hſtoria generali do-
 mus Regia Francorum lib. 7. cap. 1. ſino al 5. e lib. 23. cap. 1. & ſeqq.*
 e Francesco Reuclin in deſcriptione Gallia, e vi poſſederno molte
 Terre, e Caſtelli con titolo di Conti, come teſtificano li ſteſſi Au-
 tori.

Da Francia paſſorno nelle Spagne, e primo nel Contado di
 Barcellona, doue viſſe potente, e con ſplendore di virtù nel tē-
 po di Ramondo Borrello Conte di Barcellona, e dell' Imperadore
 Carlo Magno, ſicome racconta Stefano Borrellas nelle ſue centu-
 turie; di detto contado, paſſò militando in Valen. a, come riferiſce
 Gaſparo Eſcolato nella ſua Cronica di Valenza p. 2. lib. 9. cap. 10
 & iui acquiſtò la Signoria della Terra d'Alcudia nella Baronia di
 Sumacarcer, che ſin' hora ſi chiama la Terra d'Alcudia de Creſpi,
 godendo per molti anni carichi ſupremi in quel Regno ſino à tē-
 pi noſtri, ne' quali viſſe l' Illuſtriſſimo Sig. D. Criſtoforo Creſpi de
 Valdaura Generale Aſſeſſore della Religione militare di Monte-
 fa Clauigero, Preſidente, e Vicecancelliero del Supremo Regal
 Conſiglio d'Aragona.

Se diſſe anche nella Città d'Auila; nell' Andalutia, & in
 Caſtiglia la vecchia, con varii honor di nobiltà, del cui germog-
 lio è nobiliſſimo frutto P. Il. e Reu. D. Francesco Creſpos d' Eſco-
 bar, che prima fù Inquiſitore Apoſtolico del Regno di Sicilia, e
 del Conſiglio di Sua Maieſtà; & hora per li ſuoi gran meriti, e ta-
 lenti è ſtato promòſſo al celebre Veſcouato di Agrigento nell' iſteſſo
 Regno di Sicilia, la di cui famiglia ſi moſtra chiaramente eſſer la
 ſteſſa di Spagna, però quella de' Criſpi di Sicilia, fa diuerſa
 impreſa, giache la Spagnola fa da vn lato cinque conchiglie, e dall'
 altro l' arbore di Caſtagno con vn cane attaccato al piede verſo
 la riuà d' vn fiume in campo ceruleo, mà quella di Sicilia è vn al-
 bero con cinque rami, & in ogni rama vna caſtagna riccia; comb-
 ſi vede ne' ſepolchri antichi di queſto Regno, ſpecialmente nel-
 la Chieſa di Santa Catarina delle donne dell' Ordine di San-
 Domenico, & anche portaua per ſcudo, poco variato, il Car-
 dinal

dinal Tiberio Crispo lasciando il diffondermi nelle douute lodi della persona di detto Ill. Sig. tanto magnanimo, e virtuoso, per essermi stato espressamente vietato da lui, rimettendomi solo à questo delle sue virtù, e lodi della sua fameglia scrissero il R. Dottor D. Marco Serio tom. 8. del S. Officio Il P. F. Lodouico à S. Raymundo p. to. var. resol. moral. p. 1. & il P. M. Fr. Gio: Maria Bertino to. 1. intitolato Rosa Virginea Sacratissimæ Inquisitionis, nelle loro dedicatorie.

Dalla Città di Valenza militando passorno alcuni in Sicilia, (benche altri vogliono passasse da Pisa) doue sino al presente di cò grande honoranze di nobiltà trapiantorno la famiglia Crispo, del quale permoglio si dirà appresso più lunga, e distinta notitia.

Dalla stessa Città di Roma si diramò la copiosa famiglia Crispo in varij Regni, Prouincie, e Città, come in Vngheria, Boemia, Lituania, Colonia, Fiandra, Italia, doue specialmente si dilatò in varie Città famose, come in Pisa, Perugia, e Milano, & in altre Città della Lombardia, d'onde si distese nel Regno di Napoli (se bene altri vogliono, che in esso immediatamente se diramasse da Roma) e precisamente nella famosa Città di Napoli, & antiche costiere d'Amalfi, de' quali da principio alcuni valorosi soggetti passorno in conquista nella Grecia, doue signoreggiorono l'Isola di Nissia, ò Naxo con altre circonuicine nell'Arcipelago, con titoli di Duchi, e con la soprintendenza dell'Isola d'Andro, con serie continuata de' 22. Duchi per spatio de sopra 1000. anni, conforme attestano il Sansouino nella Cronologia del Mondo, e nella sua Venetia, Marco Polo ne' suoi viaggi il Card. Pietro Bembo nella sua Venetia, e Giacomo Bossio nell'istoria Gerofolimitana p. 3. lib. 78. anno 1576. pag. 803. de' quali Duchi l'vltimi furono Nicolò, Giacomo, e Giouanni Crispo, al quale fù occupata l'Isola, e'l dominio da Selimo Gran Turco (se bene il Sansouino fa mentione di Giacomo Crispo Duca l'anno 1571. E questi Sig. nella Grecia, e Persia apparentorno cò corone, & in Venetia (doue poi se refugìò il residuo di detta fameglia) con primi Senatori, e Procuratori, e frà l'altre vna figlia di Nicolò Crispo, fù madre di Caterina Cornaro Regina di Cipro, come anche fanno fede li due primi autori citati.

Delle Reliquie di questi Signori della Grecia, si hà per memoria vn'istrumento originale di pergamena fatto in Napoli, *die 30. Mensis Martij 13. indict. anno 1585.* doue Agostino Crispo de Napoli, dichiara in vno suo codicillo, che lascia alli Crispi di Napoli tutti li suoi beni, e quelli, che li prouengono per ogni altra via, e di più dichiara, che il valeroso Sig. Frà Marco Crispo Cavalier Gerofolimitano, e Comendator di Cipro suo zio, l'hauesse donato irreuocabilmente inter viuos tutte quelle quantità di beni, denari, & altre cose, che de iure appartenessero à detto Sig. Commendatore per qualsiuoglia titolo, e causa sopra l'heredità del chiaro Signor Giacomo Crispo Duca dell'Arcipelago, &c. qual

in-

instrumento originale si conserua appresso gl' heredi del Signori D. Gio: Battista Crispo l'Auucato, e specialmente dal Sig. Don Domenico Crispo l'Auucato suo figlio.

Dal ramo di questo fermato in Napoli fiorirno in ogni tempo persone illustri in ogni materia, frà quali Bonino Crispo fu Procuratore, & Agète di Carlo I. Rè di Napoli in Lombardia nel 1279. ind. 7. l. A. fol. 24. ater. Giacomo Crispo milite, Barone, e feudatario di Fileto, fu cinto del cingolo militare, con altri nobili Napolitani dallo stesso Rè nel 1279. come nella Regia Sicla fol. 114. lit. A. Andrea Crispo per sue fatighe nella guerra marittima hebbe da Carlo II. otto grana d'oro il giorno sua vita durante 1288. l. C. fol. 116. ibid. Nicolò Crispo milite Nuntio all' Imperatore de' Greci per Carlo II. ann. 1292. come nel registro di detto Rè, ann. 2291. e 1292. l. B. fol. 138. atergò, e fu anche Ambasciadore dello stesso Rè à Papa Nicolò IV. nel 1291. nel reg. di d. an. feggi. Ludouico Crispo Caualiere, e Gran Giustinziero del Regno ann. 1286. come nell' instrumento Abbatia Casanouæ, Q. Bartolomeo Crispo Caualiere, Luogotenente, e Gran Protonotario del Regno nel 1357. e Segretario della Regina Giouanna prima, come nel suo registro. Giouanni Crispo Barone, e feudatario in Calabria à tempo di Carlo illustre 1332. come nel suo registro Guglielmo Crispo Burone in Magdalonì 1345. Petrillo Crispo Caualiere, familiare, di Giouanna II. Preside in Abruzzo, e Ciuita Ducale, suo Tesoriero nelle due Prouincie d' Abruzzo 1406. 1415. 1428. come da' suoi registri fol. 86. &c. Domenico Crispo Secretario del Rè Federico, e della Regina d' Hungheria 1496. 1505. dalla Regia Sicla, e loro Registri fol. 59. in Cancellaria. Alfonso Crispo Capitano d'huomini d'arme di Carlo VIII. e suo Consigliere, e Ciambellano, quale Rè li donò oncie diece d'oro l'anno sopra li suoi Regni, doue à lui piacesse, e di più la Terra di Solito, e San Pietro in Galatina, & altri beni, e di più gli concede, che tanto lui, quanto li suoi heredi, e successori in perpetuum possono fare sopra il cimiero delle loro armi la Corona Regale di oro, come dal registro dello stesso Rè, fol. 18.

Nelle dignità Ecclesiastiche fiorirono da cinque in sei frà Arciuescovi, Vescovi, Abbati, &c. frà quali non si deuono tralasciare Santo Benedetto Crispo Arciuescouo di Milano, che fu del ceppo più prossimo di detta famiglia, come si disse, & è protettore di detta famiglia Crispo di Napoli, e Tiberio Crispo Cardinale di S. Chiesa, e Vescouo nel Regno, nato però in Roma dalli residui de' Crispi passati in Napoli, de' quali tengono l'antico ritratto.

Si lasciano per breuità molti soggetti di questo rampollo fioriti in sanità, e lettere, frà quali nelle leggi Pietro, Giouanni, e Gio: Battista nella Teologia M. Frà Giordano Crispo dell' Ordine de' Predicatori Dottor Collegiale, e Decano, publico Lettore di Metafisica, e Prouinciale della sua Prouincia del Regno, che nel-

Na a la

la matricola del detto Collegio vien chiamato per eccellenza, *Magister magistrorum M. Frà Baltassare Crispo de' Minori Conuentuali*, fu Maestro di Papa Sisto V. Decano del detto Collegio, nella di cui matricola vien chiamato *Pater doctissimus*, fu Reggente delli studij del Real Conuento di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, e fu vno de' Teologi del Concilio Tridentino. *M. Frà Gaspare Crispo Procuratore Generale de' Minori Conuentuali*, e fondatore del Conuento di S. Anna di Napoli, e *Gio: Battista detto il Gallipolitano*, & eletto Vescouo di detta Città. Nell'istorie fiorirono Francesco, Gio: Battista, & altri, nella Filosofia naturale, e poesia, Gio: Vincenzo, Gio: Battista, e molti altri.

Nella Religione Gerosolimitana *Frà Marco Commendatore* feu Priore di Cipri, *Frà Nicolò*, *Frà Giouanni*, e *Frà Lodouico*.

Nelle parentele per lasciar le più antiche, apparentò con la casa Brancaccia, (e precisè fu Teodora Brancaccio prima Aua comune) Santomango d'Aquino, Bonifacio, Platti Capece Bozzuto, Frezza, Dauid del Reggente, Bagamonte de S. Ander, Mele, Ligorio, Capuano, Grifone de Castro, & Aragona, della Marra d'Aualos, & Aragona, e Citarella Morales, Brancia, & molte altre.

Tiene per vltimo detta famiglia Crispo di Napoli pretensione della reintegrazione all'honori del Seggio, ò Piazza di Montagna di Napoli; atteso Marbulgato Crispo si legge Estauritario del estaurita di S. Pietro dentro la Chiesa di S. Maria Maggiore, sita nel detto Seggio: l'anno 1452. cò altri nobili di detto Seggio. Pietro Crispo milite si legge complateario di detta Estaurita nel 1445. e doppo molti altri di detta casa, Gentile Crispo si legge Sindaco, e Procuratore di detta Estaurita insieme con Maffeo Braccaccio detto Imbriaco; del che si conserua instrumento originale in pergamena fatto nell'anno 1418. sotto Giouanna II. appresso gl'heredi delli Signori Dottori, & Auuocati Gio: Domenico, e Gio: Battista Crispo, che poco prima di morire hauea intentata detta lite, essendo del primo, e principal ramo di questa famiglia per via di fratello maggiore.

Fuor di ciò gode la nobiltà Napolitana, chiamata fuora Seggio, come nel Reg. 2. di detta Città 159. & ab antiquo la nobiltà della Città di Rossano nella Calabria citra, della nobilissima Città di Ravello nella costa d'Amalfi, e nel Seggio dell' Arcivescouado il primo de quattro Seggi nobili della Città di Trani capo della Prouincia di Bari (hauendone altri Rampolletti di detta famiglia goduto nella Città dell'Aquila nella Prouincia d'Abruzzo Ultra, e nella Città di Gallipoli nella Prouincia di Terra d'Otranto) le di cui scritte, & instramenti si conseruano appresso gl'heredi di detti Sig. D. Gio: Domenico, e Gio: Battista, ne quali si conserua con maggior splendore detta famiglia Crispo di Napoli, che prima da Gio: Paulo Crispo seniore, poi da Andrea Senio-

niore, appresso da Gio: Alfonso, indi da Antonio, da questo ad Andrea iuniore, da lui à Scipione, dal quale à Gio: Domenico, e da questi, e Gio: Battista iuniore si è propagata, restandone hora in piedi il P. Frà Francesco Crispo Predicatore esimio, e di molti gouerni nella sua Religione Domenicana, & il Sig. Don Gioseppe Crispo (che tiene D. Alfonso con altre figlie femine) fratelli minori di detto Gio: Battista: il P. Frà Ascanio Maria Crispo, che essendo giouine da molti anni fa officio di Maestro di Teologia nella stessa Religione, e studioso di varie lettioni, & antiche lingue, il Sig. D. Domenico Crispo Auuocato, e la Sig. D. Angela Maria Crispo figli di detto D. Gio: Battista, e dell'altro ramo minore Sig. Andrea con due figliuoli, & alcun'altre donne.

Facea per arme vn arbore di castagno con alcuni rizzi d'oro in campo azurro, e due Leoni d'oro coronati rampanti à detto arbore, come appare da alcuni monumenti nella Chiesa della Santissima Annuntiata, e di S. Anna di Napoli, hora vsano tre sbarre, & vna fascia con tre conchiglie d'oro di sopra, in campo azurro, & vn Leone d'oro coronato rampante sopra il cimiero, come appare da altri monumenti più moderni, e frà l'altri dell'antica fossa comune di detta famiglia, ò gifuncorpo auanti la cappella del Santifs. Crocifisso, che parlò à San Tomaso d'Aquino nella Real Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli, quali arme sogliono alle volte inquartare col castagno sopradetto.

Per ritornare alla fameglia Crispo di Sicilia, Ruggiero Crispo, fu il primo, che militando passò da Valenza in Sicilia, doue fu Maiordomo dell'Infante D. Federico, poi Rè di Sicilia, e Rinaldo Crispo suo figlio, fu Cameriero dell'istesso Infante, per lo che acquistò la Castellania di Messina, e l' gouerno d'Agrigento per priuilegiati in Catania primò di Settembre 1302. come anche Rinaldo, che da Federico Secondo fu fatto Balio di Palermo 1313. e hebbe per premio de' seruiggi di guerra le Saline di Carcerella in feudo 1340. e da Pietro Secondo le Tonnare di S. Nicolò di Termine, e del Palazzo di Trapani in feudo 1369. il casale di Lalia 1369. & feudo della Foresta 1367. & altri beni.

Detto Rinaldo seniore per li seruitij militari, e spese in fauore del Rè Pietro II. e Federico III. suo figlio, fu primieramente da detto Federico ornato di titolo di Milite, e connumerato nell'ordine de' Cauallieri, tanto in quei tempi stimato: Fu anche *jurisconsulto*, e *Consigliero Regio*, chiamato dall'istesso Rè suo familiare, fu *Giudice della Regia gran Corte*, e *general Tesoriero del Regno di Sicilia*, come nel priuilegio dell' anno 1372. fu *Barone del Feudo della Foresta di Tauormina*, e maggior cameriero del detto Rè Federico, e *Vicario generale in detto Regno*, e dal detto Rè li fu confermata poi detta donazione, come per priuilegiato registrato nella R. Cancell. an. 1364. e nella d. R. Cancellaria registr. ann. 1362. fol. 44.

Fu

fù insieme primo Barone del casale di Lalia, comprato da Gio: de Milite in virtù di contratto nell'atti di Notar Giacomo d. Scarano di Palermo à 5. di Maggio 5. ind. 1366. e li fù confermato dal detto Rè Federico Melsanæ sub die 2. Junij 5. indi&. 1367. registr. in Reg. Cancell. & Officio Prothon.

fù di più primo Barone del Fegho della Tonnara di s. Nicolò di Termini donatoli dal Conte Francesco Ventimiglia, de' Geraci, Gulifano Petralie, &c. in virtù di priuil. in Castro Roccella 28. Settemb. 13. ind. 1374. e confermato dal detto Federico Rè, vt in priuil. dat. Panormi 1374. 24. Ianuarii 13. ind. registr. in Off. Cancell.

fù anche primo acquistatore del Fegho di Lalia della Tonnara del Palazzo di Trapani, di tre saline, cioè di Barangi, cianciana, & altra nel territorio di Cantarella, & altri molti beni, (spiegati nel testamento, sotto Notar Bartolomeo de s. Bartol. di Mesfina 27. septembris 1. ind. 1377.) con priuilegio di detto Rè Federico.

Il sudetto Rinaldo Crispo, lasciò quattro figli maschi, cioè Pino, seù Iacopino, Giouanni, Tomaso, e Federico, Pino fù Barone di Lalia, e decorato con priuilegio di Milite, e lasciò tre figli, Pietro, Enrico, e Tomaso.

Pietro successe ne' feghi, e fù anche insignito milite, morì senza figli.

Successe Enrigo nel fegho di Lalia, e nelle tre quarte parti della tonnara di s. Nicolò, con conferma, e priuilegio del Rè Martino dati in Catania 10. Ott. 10. ind. 1401. registr. in offic. Prot. not.

Morto Enrico, lasciò suo figlio Giouanni, quale venne in accordo con Tomaso suo zio, cioè, che nella Baronìa di Lalia possedessero in commune, & pro indiuiso, e n'ottennero la conferma del Rè Alfonso. Dat. in Palermo 1. Ianuarij 17. indi&. 1453. e si diuidessero 3. parti della tonnara, restando la quarta al sudetto Federico con conferma dello stesso Rè, vt supra.

Questo Giouanni premorì senza figli, à Tomaso; onde il tutto si ridusse à Tomaso.

Da Tomaso, nacque Rinaldo iuniore, e Cecilia.

Questo Rinaldo iuniore, hauendo succeduta à beni feudali à detto Tomaso suo padre, e presa per moglie D. Margarita Ventimiglia figlia di D. Francesco Barone di Gratteri, e non facendo figli, per confermarsi con la volontà di Rinaldo Crispo seniore, donò detti beni feudali à Federico Crispo terzo di questo nome discendente da Federico Crispo quartogenito de Rinaldo seniore, & in detto Rinaldo iuniore s'estinse la linia masculina discendente da Iacopino C. Cecilia Crispo sorella di detto Rinaldo iuniore, s'accasò con D. Luigi Villaraut Barone de Prizzi, da' quali nacque D. Carlo Villaraut.

Ritor.

Ritornando dunque in dietro à Rinaldo Crispo seniore de'cui figli Giouanni suo secondogenito, e Tomaso suo terzogenito morirono sèza figli . Onde restò Federico suo quartogenito .

Questo Federico detto seniore, fù di gran prudenza, maneggio, e di consoglio, onde fù in grandissima autorità appresso il Rè Alfonso d' Aragona , e Ferdinando suo padre, insistendo à loro seruitii in ogni fortuna: per il che meritò frà gl'altri essere ornato col titolo di Milite , conforme Ji suoi antecessori, e consanguinei, come costa dal priuilegio di detto Rè Alfonso dato in Lentini die 2. Sept. 1420. registrato nel reg. di d. Rè esistente nell' Archiuio del Senato de Lentino , nel quale di più gli fù dato il titolo di D. alla sua persona, e discendenti , fù anche Barone della foresta, chiamata la porta di Tauormina, fù padrone di quattro parti della Tonnara di S. Nicolò , & hebbe per moglie Pina, figlia d' Andrea Castelli milite aualier Catanese Barone del fegho delli Poyuradi Paternò , dopò la morte del quale fù detto Federico Barone di d. fegho per causa di Pina sua moglie, che successe à suo padre trà gl'altri in detta Baronia.

Da detto Federico I. e sua moglie Pina, nacquero Andrea , e Giouanni.

Andrea morì senza figli.

Giouanni successe nelle dette Baronie della foresta, e Poyura , della quale ottenne conferma per se , e suoi heredi legitimi, e ne prese inuestitura sotto D. Lupo Ximenes Durrea all'hor Vicerè in questo Regno di Sicilia, come per priuil. dat. in Pal. vltimo di febraro 10. ind. 1446. & inuestitura registr. nella Reg. della Cancell. nel lib. dell'anno 1447. & hebbe anche la d. quarta parte della Tonnara di S. Nicolò.

Fù di più segreto , e Mastro Procuratore della Città di Palermo .

Nacque da lui Federico Secondo , che anche fù secreto , e Mastro Procoratore di Palermo, e Barone della foresta , del li Poyura , e quarta parte di detta Tonnara . fù anche Stratecò di Messina, come per fede di Leonardo Biasino primo Notaro della Regia Cancellaria nell'anno 1472, hebbe per moglie D. Costanza Ventimiglia figlia del Marchese di Giraci Don Giouanni , con la quale fece Giouanne II. Antonino , Iacobbello , e Francesco .

Giouanni II. fu Secreto, e M. Procuratore di Palermo invita di suo padre , per hauer la possesione doppo la sua morte, come per priuilegio del Rè io: Dat. Dertana 26. Ianuarij año 1471. fù anche Capitano della Città di Palermo nel 1472 nel quale si casò con D. Isabella Montaperto. fù di più coppiero del Rè Giouanni , come per priuilegio di detto Rè. Dat. Barcellona die 26. Maij 1477. e coppiero anche del Rè Ferdinando figlio di detto Rè Giouanni, e suo Consigliero Regio , come per priuilegio

legio di detto Ferdinando, per lo quale le confermò l'ufficio di Luogotenente, e conservatore del Real Patrimonio del Regno di Sicilia. Dat. in Villa de Madrid d. Maggio ind. 3. 1499. executoriato in questo Regno à primo d'Agosto 13. ind. 1495. come appare per libri del'ufficio di Conservatore del Real patrimonio. finalmente questo Gio: morì senza figli.

Iacobello terzo figlio di Federico Secondo, morì senza figli, Francesco quarto figlio di detto Federico, fece Federico, quale Federico, fece Gio: Battista, e qui s'estinse la sua discendenza, però diremo di Antonio secondo figlio di Federico secondo.

Detto Antonino, prese per moglie D. Poliena Bonanno figlia del Dottor Giacomo, vno de' quattro Mastri Rationali di questo Regno di Sicilia, e con detta D. Polifena, fece Federico terzo, & Eleonora.

Federico terzo (nel quale Rinaldo Crispo iunior sopraddetto trasferì, e donò la Baronia di Lalia, e Tortoresi, e la terza parte della Tonnara di s. Nicolò di Termine, de' quali prese possesso à 20. di Maggio 11. ind. 1511. come nell'atti dell'ufficio di Prototario, e Regia Cancelleria si vede, fece tre figli, cioè Antonio, Rinaldo, & Alfonso.

Alfonso morì senza figli.

Alfonso si fè Monaco di s. Benedetto.

Rinaldo, fu Giurato di Palermo, Capitan di Fanteria del quartiere Ciluaccari di detta Città, diuerse volte Capitan d'arme per lo Regno, Capitan di Galera, & in seruitio del Re di Spagna suo Signore s'ammalò per la strada, e si morì.

Detto Rinaldo, lasciò due figli, cioè Mariano, e Federico Mariano, si morì senza figli.

Federico, fu diuerse volte Giurato della felice Città di Palermo; Hospidaliere, Governatore del Monte della Pietà, & amministrò diuersi officii nobili.

Lasciò due figli D. Rinaldo, e D. Hercole.

D. Rinaldo si morì senza figli.

Don Ercole è viuente, quale si casò con la figlia del Baron di Sanpieri di casa Ortoles, & in lui s'estingue la linia masculina in Sicilia, ritornando dunque alla linia feminina, dico che Don Eleonora sorella di Federico Crispo auo di Don Ercole, fù moglie di D. Vincenzo Imbarbara, col quale fece D. Pietro (che morì senza figli) D. Fiordiligi, D. Laurea, e D. Polifena.

D. Fiordiligi non fece figli.

D. Laurea ne anche fece figli.

D. Polifena, fù moglie di D. Giouanni de Ingo, col quale fece D. Melchiorra, che fù moglie di D. Luca Cifontes de Heredia spagnuolo, che fù Auditor Generale in questo Regno di Sicilia, e finalmente Regente in Spagna, col quale fece D. Francesca.

Detta D. Francesca, prese per marito D. Pietro Celeste Marchese-

chefe di S. Croce , col quale fece D. Gio: Battista Celeste Marchese di S. Croce.

Dal detto D. Gio: Battista celeste ne nacque D. Pietro celeste nouello Marchese di Santa Croce, e Don Vincenzo celeste fratelli viuenti.

L'armi di questa famiglia Crispo di Sicilia , sono vn'arbore di castagno , e ne' suoi rami il frutto rizzo con cinque rizzi d'oro in campo azurro.

Quello , che deue notarsi di degno in detta fameglia Crispo in commune , è la conformità delle sue armi , mentre in tutto il mondo si vede , che entrano nelle armi di detti rami di Crispi , o l'albero del castagno, o li suoi frutti rizzi, collocati diuersamente, però, secondo le diuise di detti rami . Imperoche quelli di Roma, fanno vn'arbore di castagno col Vnicorno à piedi, & vna stella di sopra in campo azurro, & altre volte vna banda rossa con tre rizzi d'oro dentro in campo d'oro . Que li del Regno d'Aragona . Vn'albero di castagno, & vna fascia intorno il campo, con otto armette de gigli di Francia , quelli di Auila , vn palo rosso con due rizzi rossi in campo d'argento. Quelli di Castiglia vn'albero di castagno verde, con frutti d'oro , & vn cane appiccato in campo d'argento inquartato con cinque conchiglie d'oro , quelli di Venetia vn castagno verde con Rizzi d'oro in campo d'oro . Quelli d'Vngheria, due bande, e pali crociati, quelli di sotto di argento, e quelli di sopra rosso, con quattro rizzi d'oro nelli quattro vacanti in campo azurro, quelli di Francia vn rizzo solo di castagno di oro in campo rosso. Quelli di Lombardia vn rocco con tre castagni rizzi rossi in campo d'oro, se ben questi in varij tempi variarono l'armi. Quelli di Boemia cinque rizzi d'oro in campo azurro . Quelli di Lituania , tre arbori di castagno verdi con frutti rizzi d'oro in campo d'argento, quelli di Fiandra tre bande rosse cõ due rizzi verdi in campo d'oro. Quelli di Colonia dieci rizzi d'oro in campo verde . Quelli di Napoli vn arbore di castagno con cinque rizzi tutti d'oro , con due Leoni coronati pur d'oro appiccati in detto arbore in campo azurro , se ben poi diffussate queste armi, v'forno tre sbarre, & vna fascia con tre conchiglie d'oro di sopra in campo azurro , e finalmente questa fameglia nostra di Sicilia fa il detto arbore di castagno con cinque rizzi d'oro in campo azurro , inquartato le sue armi con quella nobilissima fameglia, Ventimiglia, di che s'inferisce chiaramente l'antichità, nobiltà, & identità originaria di questa famiglia Crispo per tutto il mondo.

DELLA FAMIGLIA R O S A

S Crisse nella prima parte del mio Theatro delle famiglie nobili di Sicilia, e nell'Elogio della famiglia Abrignano il passaggio di molte nobili famiglie d'Italia militando, fra le quali della Città di Brescia in Lombardia la famiglia Rosa, ò vero pur io dico che passò più innanzi delle predette famiglie; e veramente così seguì, percioche ella fù trasportata da Brescia in Sicilia da Gerardo Rosa Cavalier potente Bresciano relegato in Siracusa per ordine dell'Imperador Federico Secondo, con altri nobili Lombardi l'ano 1235. come largamete si vede in vna lettera del medesimo Imperatore dato in Capua à 3. di Maggio del medesimo anno 1235. per la quale ordina à Pietro Pedilepori Governador di Siracusa, che trasmetta tutti i Lombardi con buona custodia in Messina, lasciando solamente in Siracusa à Gerardo la Rosa, e Benigno di Luciano, infino à suo nuouo ordine. Onde dopò la morte di d. Imperatore Federico, il Rè Corrado suo figlio il fece trasportare da Siracusa in Catania, oue egli si casò con vna nobile dama di casa Amarighi, e fù poscia da Manfredò, che seguì nel dominio regio dopò la morte del Rè Corrado suo fratello, trasferito con tutta la sua casa di nuouo in Siracusa, con carico di Custode delle marine Orientali, ch'era all'hora di gran confidenza, e d'autorità, per essere egli già fatto vassallo Regio, & iui casò suo figlio Mazzullo la Rosa, con la figlia di Giouanne Prires nobile Siracusano, con la quale procreò Gerardo, Mauritio, Giouanne, e Filippo, che militarono tutti à fauor del Rè Federico Secondo di Sicilia Aragonese, e specialmente il detto Mauritio la Rosa, ch'ebbe dal medesimo Rè il carico di Castellano di Castellammare di Palermo nel 1300. per il che si casò nella stessa Città con Laura di Ademonia nobile Palermitana, che gli portò in dote il feudo del zolfo, e la Castellania del Regio Palazzo di Palermo nel 1310. Onde dopò la sua morte successe in detto feudo Antonio suo figlio primogenito, e la Castellania del Regio Palazzo l'ebbe confermata dal Rè Pietro Secondo Giouanne la Rosa suo figlio secòdogenito, che fù pur Giurato di Palermo nel 1345. e nel 1353. da costui ne nacquerò Pietro, Mauritio, & Andrea la Rosa, che fù Castellano di Palermo cletto della Regina Maria, e fra gl'altri Baroni, e Cavalieri, che scrisse il Rè Martino, quado giuse in Trapani, scrisse pur amoreuolmente al d. Andrea la Rosa, già mentionato nella prima parte del mio Teatro al foglio 52. nel discorso della famiglia Amidei, e procreò à Giouanne la Rosa, che fù pur Senatore di Palermo

mo nel 1475. e 1479. Gio: Luigi parimente, godè i supremi carichi nella sua patria, il cui figlio Antonio la Rosa fu anche Senator di Palermo nel 1574. parimente il figlio D. Vincenzo la Rosa Senator nel 1584. 1591. & 1597. e poscia innato Ambasciadore con Don Geronimo di Settimo insieme per la sua molta prudenza dal Senato Palermitano al Rè Filippo Terzo nel 1604. con importanti affari della sua patria in Spagna, con l'aiuto di tremila scudi, procreò egli a Don Francesco, che fu padre del secondo D. Vincenzo la Rosa, il quale si casò con Donna Sigismonda Montiforo vedova del Capitano Francesco la Rocca, che ebbe due generazioni molti figli, due de' quali vivono Religiosi, uno della Compagnia di Giesù, e l'altro de' Capuccini.

Lasciò di dite in questo luogo della detta Sigismonda Montiforo loro madre, mentre n'hò à pieno descritto nella famiglia Rocca, e Montiforo nel loro elogio, e seguirò gli altri.

Da Mazzullo la Rosa primo figlio del detto Gerardo e sua moglie Lucia di Luciano nobile Siracusana, ne nacque Antonio, che havendo riuscito assai dotto nella professione legale seguì di Consultore ad Artale d'Alagona Conte di Mistretta, Signore di Iace, di Palazzolo, e d'altre Terre, Tutore, e paterno della Regina Maria, e Governatore del Regno, dal quale anche fu fatto Giudice della Gran Corte, ma disgustato poi il Conte Artale, epi Rè Martino grandemente, il Dottor Antonio fu mandato dal predetto Còte al Governò della sua Terra di Palazzolo, e qui con Lauricella Borgia, figlia di Guglielmo sua moglie procreò Mazzullo, Artale, e Leonora moglie di Matteo di Milanà, il predetto Mazzullo con Costanzella Alagona figlia d'Andrea, figlio naturale del Conte Artale, procreò Andrea, Antonio, Francesco, e Gerardo, che riuscirono virtuosi gentil'huomini, e goderono honorati carichi nel Regno, e viuèdo il d. Andrea cò molte ricchezze fondò nella matrice Chiesa di Palazzolo vna Cappella, la qual come si vede, è insigne adornata di belle, & antiche fabriche cò vn ius patronato di qualità, il quale fin hora lo còferiscono i suoi successori della medesima casa Rosa habitate in Sicilia, e ciò si proua per molti atti d'electione di d. Beneficio, & al presente fu conferito in persona del Dottor D. Gioanne Battista Melfi delli stessi Signori di Rosa, & approuato da Monsignor Vescouo di Siracusa.

Dal quale Andrea frà gl'altrine peruenne Mazzullo, che cò occasione di matrimonio, fu il primo, che passò nella Città di Sicilia & iui viuendo nobilmente, procreò ad Antonuzzo, dal quale ne furono nati Mazzullo, e Giuseppe da più moglie. Il detto Giuseppe riuscendo eminente nella Legal professione si trasferì in Messina, & iui casatosi con N. N. cuginà del Dottor Mario Giurba, procreò quindi Francesco, e Ferdinando; il Francesco fatto Religioso dell'Ordine di S. Francesco di Paula, riuscì eminente, così nelle

lettere diuine, & humane, e gouernò politico d'essa Religione, ch'è stato, & è sostentacolo di quella; & haue occupato tutti gli carichi d'essa, con effecto stato più volte di scrittore, e Riquinciale, lasciando da parte come correttore in più, e più Conuenti di d. Religione.

Ferdinando eligendo l'Habito Carmelitano, riuscì insigne nella predicatione, e Religioso d'esemplar vita.

Santoro hauendo per madre Margarita nobile dama, e per padre detto Mazzullo non degenerando da' suoi predecessori, col primo matrimonio contratto con Innocentia Portio Dama nobile, procreò Mazzullo, e Carlo, e conuolando a seconda volta con Lauria li Volti pur sua pare, d'ambidue furono procreati Francesco, Alberto, e molt'altre figlie, come Francesca, Antonia, e Paula, i quali figli riuscirono dottissimi di molto sapere, e valore, ch'occuparono gli carichi, & officij di loro patria. Detto Santoro hebbe molti beni di fortuna, fu de' primi douitioni di detta Città, per lo che apparentò con le prime famiglie nobili di d. Contado, hauendo casato à Francesca con Battista d'Arizzi, Antonia con Agostino Celeste, e Paula con Guglielmo di Feda, dandogli doti competenti alla lor nobile conditione.

Mazzullo primogenito di detto Santoro casatosi con Antonia di Mari dama di qualità, figlia del Castellano di Modica generò Michele, il quale riuscì nell'armi valoroso, e fu impiegato più volte dal Governatore di quello Stato di Modica in molte occasioni militari, & hebbe molti carichi, honorati questi condusse per moglie ad Anna d'Arizzi figlia di Mundo, e sorella di Francesco, & d'Antonino Arizzi, famiglia quasi la prima di quel Contado; e caualieri di grandissima circospectione, con la quale generò à Mazzullo, che fu gentil'huomo molto quieto, ed occupò tutti gli carichi, fu Capitano molte volte, e Giurato. Si casò egli con Antonia Ruffino figlia del Dottor Don Pietro Ruffino, dalli quali ne fu nato Michele al presète viuente, si graduò in legge, e viue nobile, come i suoi predecessori, prese questi per moglie Ant. Damiana, figlia di Carlo, da' quali ne nacqero Mazzullo giouine di grandissima spertatua, il quale hà còdotto per moglie ad Antonia Ruffino, e d'abedue sono nati molti figli, i quali al presète sono minori.

Carlo altro figlio del detto Santoro applicatosi alla professione legale, hà fatto riuscita notabile si casò egli con Francesca Anzisa figlia di Calcerano, e ne nacquero tra gl'altri Santoro, il quale imitando i vestigi del padre graduatosi nell'vna, e l'altra legge occupati i primi posti del d. Contado, e del paese, condusse moglie, e trà gl'altri fu padre del Reu. Padre Maestro Prouinciale fra Domenico Rosa della S. Rel. di S. Domenico, il quale, così nelle lettere, come nell'Economia del gouerno politico d'essa Religione hà fatto riuscita di prudentissimo, per lo che haue occupato tutti gli posti di d. Religione, finalmente nel chiariss. Regno di Sicilia,

come

come al presente si troua con tanto applauso, & vniuersal grido di tutta la Religione creato Prnuinciale.

Francesco altro figlio di Santoro casatosi prima con Lauria d' Arizzo figlia d' Abbattista nobile signora, ne nacque tra gl' altri il Padre Baldassarre Rosa Gesuita, il qual visse sanramente con molto grido di dottrina, e scienza nella Theologia morale, e politicza Religiosa, che li mesi addietro in età matura fu trasferito all' eterna vita.

Vi sono alcuni rappoli rimasti, discesi da parte femminile di detto Francesco, come sono il preposito Dottor don Carlo Cosimo, e Padre Baldassarre Gesuita fratelli di Mazzara, Gentil' huomini di molta spettatiua.

Alberto altro figlio di detto Santoro lasciò molti figli, che nel contagio del 1628. si morfero, e si qualche vno è latere vi resto, che non hauento cognitione si lascia addietro.

Detta famiglia fa per arme tra lo scudo vno Basso d'oro tra fuerfata in campo torchino, con tre rose dentro detta Anna.

Non lascio parimenté la famiglia Rosa, che viue sinhora col cognome di Terracina, mercé d'auer venuto in Sicilia della Città di Terracina d' Italia. Dicono di lei, che Artale la Rosa d' Alemagna della Città di Terracina, fu il primo, che venne in Sicilia, e piantò la famiglia Terracina nell' anno 1395. & habitò nella Terra, e Contado di Cammarata, quindi casatosi gli nacqutro Gio: e Pietro Terracina, quale Pietro andò ad habitar in Polizzi, procreò vn figlio, chiamato Artale Terracina, a cui successe Melchiorre, e N. Terracina suoi figli di Melchiorre, non ne acquero figli però della femina ne peruennero Artale, e Benedetto Porcario.

Gio: primo figlio d' Artale, che primieramete venne ad habitar in Cammarata, passò nella Città di Calascibetta nell' anno 1425. doue si maritò con Garita figlia di Bartolomeo di Trena segreto di d. Città, e con chi procreò D. Gio: fu Caualiere dello Spron d' oro, e Barone delli Feghi di S. Rosalia del Giulio, le quali concessioni gli furono fatte dall' Inuitto Re Alfonso, quando ritornò vittorioso dalla conquista del Regno di Napoli, hauendosi trouato in detta guerra D. Giovanni, seruendolo di Soldato venturiéro con Federico Leto, a cui fu concessa la secreta di Castrogionanni, Pietro di Matrana, a cui fu concesso il Castello di Castrogionanni Guglielmo la Monica a chi pur fu concesso la volta della Monica, Gio: d' Eredia figlio di Riccardo d' Eredia, a cui fu concesso vn piatto di poter viuere, ritornando dal detto Regno con gran quantità di moneta nell' anno 1455. & a detto Gio: Terracina gli furono anche concessi li salti delli molini di detta Città di Calascibetta per etso, e suoi successori, per priuilegij dati in Castelnouo di Napoli nell' anno 1455. dal quale Giovanni Regio Caualiere, e Gã-

ra Terracina ne nacquero Andriotta Artale Castellana Tarsia, e Giouanna, che nel primo matrimonio si maritò col nobile Giouanni Nouello, e doppo con Don Gio: d'Eredja Cavaliere di Stola, da cui ne nacque Catarina, che prese per marito à Pietro Labruto, Tarsia si casò con Gio: Andrea Labruto Padrone di Castelluzzo Castellana col nobile Giouanni Siscar Cavaliere Sp'agnuolo, da cui ne nacquero Cesare Antonio, e Liuia, che si maritò con Nicolo Bell' homo di detta Città, che procrearono Gio: Paulo, e Stefano Bell' homo, di Giouane Paulo ne nacquero Geronimo Ambrogio, Pietro, e Gioseppe, da Stefano ne nacquero Nicolò, e Gio: Antonio; Artale secondo figlio di Giouanni sopradetto Regio Cavaliere, si maritò con Fiore figlia d'Ant. e Gratia Labruto sorella di Gio: Andrea, che fu marito di Tarsia sorella di detto Artale, li quali hebbero quattro figli, Gio: Antonio, Leonardo, Lauria, e Giulia, e morì l'anno 1506. Gio: Antonio fu Secreto della Città di Calascibetta, e si casò con vna Signora di Nicosia, Francesca la Via figlia di Philippo Barone di Boterno, Giouane Antonio, e Francesca Terracina, procrearono Artale, & Angelica, la quale morì Religiosa, Artale fu anche segreto di detta Città, e si casò con Petra figlia d'Ant. la vecchia, delli quali ne seguirono Vito, Francesca, Agata, e Lauria, il predetto Vito continuò il carico di Secreto; Leonardo secondo figlio d'Artale sopradetto, si casò in Castrogiouanni e prese ad Atrilia Laurifici, di cui ne nacquero Ambrogio, Fiore, la quale si maritò con Gio: Domenico Grimaldi di Castrogiouanni Lauria terza figlia d'Artale, si casò con Tomaso Crescimanno della Città di Piazza, e Giulia pur figlia di detto Artale, si casò cò Antonio Marchisaua, da quali ne nacquero Pietro, e Vincèza, Vincèza, si casò con Pirro Abruzzo Barone di Niscima di Castrogiouanni, da cui ne nacquero Matteo, Giulia, e Maria.

Andriotta Terracina primo figlio di Giouanni Regio Cavaliere, si maritò con Garita figlia di Michele, & Andrea Bonaccolti Barone di Giraci di Castrogiouanni, dalli quali ne nacquero Carlo, Francesco, Giouanni, & Andrea; Carlo secondo figlio d'Andriotta, si maritò con Garita figlia di Bartolo, & Imperiale Agrifina, dalli quali ne nacquero Pietro Teodoro, Gio: Donato, Imperiale, Radia Leonora, e Camilla di Leonora, e Camillo nò ne furono heredi, di Teodoro, ne nacquero Vito, Carlo, e Biagio, il quale si casò in Castrogiouanni cò Costanza Riccobene figlia di Gaspare Riccobene, che molte volte fu Capitano, e Castellano di d. Città di Castrogiouanni, da detto Blafini, ne nacquero Gioseppe, Arcangela, e Diego, il quale si casò l'anno 1619. con Colomba Caluino, e ne nacquero D. Francesco, e D. Biagio, e doppo passò al secondo matrimonio con Donna Margarita lo Squiglio figlia di D. Pietro lo Squiglio Barone di Galati, e ne nacque Antonio Ter-

raci-

racina, D. Francesco si casò in Palermo con Donna Iacinta Suarez de Puebla, e non hà fatto figli, & hoggi è Luogotenente dell'officio di Prot. D. Biagio, si casò con D. Elena de Burgos, & hà fatto à Dordia Gio: D. Fabritio, D. Antonia, D. Giulio, e D. Stefania.

DELLA FAMIGLIA

ROSSELLI.



Celebre d'antica nobiltà questa nobilissima famiglia in Spagna, in Francia, in Italia, in Inghilterra, & altre Prouinciè di Europa. Vissella in Catalogna con inuechiata nobiltà, già Frà Stefano de Barrellas nelle sue centurie di Catalogna fol. 62. tra moltissimi Cavalieri Catalani, che si congiunsero coll' Imperator Carlo

Magno alla conquista di quella Prou. gli fu D. Gerardo Rossel; al fol. 99. nomina pur D. Galderio Perellos, y Rossel, & al fol. 100. trà Cavalieri armati in presenza del medesimo Imperator Carlo Magno, dice D. N. Rossel. Gasparo Escolano parimente nella sua historia di Valèria à col. 44. trattando del Rè Giayme trà i suoi famosi Capitani annouera Antonio Rossel. Della cui posterità passò nell' Isola di Maiorca Guglielmo Rossello, e fu progenitore della Casa Rosselli di quell' Isola, della quale ne fiorì il Cardinal Nicolò Rossello creatura di Papa Innocentio IV. s'allargò pure questa famiglia con chiara nobiltà, così in Murcia, come in altri Regni di Spagna, in Francia, e nella Normandia fiorì con nobilissimi splendori, e nella Historia Normanna di lei si legge. *Milites Regis Franciæ Philippi de Comitatu Moritolij Iordanus Rossel.* In Inghilterra anche si rittoua ella antichissima, come riferisce Giouanni Angles nel suo nobiliario, d'onde passò nell' Isola d'Irlanda, quindi ricca, e potente diuenne, e di lei è celebrato Guglielmo Rossel Vicerè d'Irlanda nel reggimento dell' Heretica Regina Elisabetta, però da' scrittori è chiamato Roselli, e non Rosselli, onde io dico, che sia vn'altra famiglia, e così dice di lei vn moderno scrittore.

Berford Rossel in Italiam una cum Anglici Regis exercitu peruasit, ut Ecclesia laboranti suppetias ferret, equitum in ea expeditione Dux extitit, & Regi à cubiculis, affirmat Guicciardinus, post aliquot annos in Regnū Neapolitanum se recepit, atq; anno 1524. in Ciuitate Palestina eiusdem Regni ex nobilissima familia duxit Eleonoram Aliastri, ex qua Vincentium Rossel sortitus est filium. Vincentius tanio genitore priuatus Panhorum se contulit adolescē s,

anno 1564. Isabellam speciali Petri sp̄ciali maiorem natam filiam habuit in matrimonio.

Questa famiglia dunque, come referiscono i reali priuilegii, & instrumenti publici, di Spagna, e d'Italia, haue fatto dui passaggi in Sicilia, giachè quella d'Inghilterra, e d'Irlanda non escritta Rosselli, e questa màcâza d'vna lettera s. fa diuerfità di cognome, come, che in molte altre si scorge, trattirò dūq; di quella di Spagna, che p hauer ella venuta prima di quella d'Italia, gli darò il primo loco Bernardo Rosselli Cavalier Catalano, passò in Sicilia, militando 2° seruigi del Rè Pietro d'Aragona nel 1282. & hebbe da quel Rè il gouerno della Città di Siracusa, con tutte le sue fortezze, che Phebbe cōfirmato questo carico Guglielmo suo figlio dal Rè Federico nel 1299. Questi con Lucilla Scalambro nobile Siracusana sua moglie, procreò Bernardo, Leone, Vbertino, Gumbaldo, Antonio, e Guagliardo Rosselli, che riuscirono tutti valorosi Cavalieri, e seruirono i loro Regi nelle guerre intestine del Regno; con molta lor lode. Il predetto Bernardo hebbe dal Rè Lodouico la Sig. della Terra della Ferla per priuilegio dato in Catania à 4. d'Agosto 1342. però in quel dominio puoco visse, Leone Rosselli, hebbe del Re Federico III. nel 1367. la Castellania di Termine, per lo che quindi casatosi cō Giulia Salamone nobilissima donzella, procreò Guglielmo, Bernardo, e Francesco Rosselli, i quali goderno i primi carichi di quella patria, e stimati per le loro virtù da' Conti di Collesano Francesco, & Antonio Ventimiglia, che furono Signori anche di Termine, e per il testamento del detto Guglielmo Rosselli fatto nell'atti di Notar Giacomo di Felice di Termine à 3. d'Agosto del 1412. si vede che lascia tutto il mobile della casa, oltre la dote à Frisenda Ventimiglia sua moglie figlia d'Antonio Conte di Collesano, con la quale egli procreò Leone Antonio, e Gio: Rosselli, che restarono suoi heredi vniuersali.

Il predetto Leone Rosselli si casò con Giouanna Salamone, di Pulcelli nobile Termitana per cōtrato matrimoniale nell'atti Notar Antonio Bonafede à 3. di Giugno del 1446. e con lei procreò Pietro, Giouanne, & Orlando Rosselli: Dal predetto Pietro Rosselli, e Giouanna Arizzi sua moglie, ne nacquero Leone Vincenzo, e Lodouico, e tre altre femine per cōtrato matrimoniale nell'atti di Notar Antonio di Nardona di Termine à 7. di Aprile 9. ind. 1475. Il predetto Don Leone Rosselli si casò con Leonora Ayelli figlia di Gio: Vincenzo di Ayelli Cavalier Napolitano, ch'era all'ora Castellano, e Gouvernator di Termine, come per contratto matrimoniale, fatto nell'atti di Notar Gio: Arignano di Termine à 27. di Ottobre del 1523. cō la quale procreò Vincenzo Rosselli, che dopò la morte del padre, e dell'Auo maternò restò ricchissimo, e ritiratosi perciò in Palermo, si casò iui con Isabella Speciali figlia di Pietro Speciale nel 1577. e procreò D. Leone, D. Antonio, & altri. E perche di questa famiglia Rosselli di Palermo,

mo, se ne fece chiarissima proua nell'hàbito di Gualtier Gerofol di Malta in psona di D. Ant. Salamone, e Rosselli, mi remetto perciò à quella, hor ritornando al primo Antonio Rosselli figlio del primo Guglielmo caualier Siracusano, che godè molti supremi carichi nella sua patria, e gli procreò tra gl'altri Bernardo Rosselli, che seruendo militarmente al Rè Martino acquistò in ricompensa il feudo di Buscialca, come si vede nel real priuilegio, dato in Catania à 6. di Ottobre del 1397. il quale era stato confiscato à Guglielmo Ramondo Moncada; nondimeno non hauendo egli figli maschi il dotò à sua figlia Guglielmina Rosselli, casata con Gio: Adamo Baron di Cefala, per lo che questa Baronìa passò in quella famiglia.

Fiorì parimente in Italia, e con molto splendore d'antica nobiltà nella Città d'Arezzo, d'onde si dilatò con gl'auspici militari, e di gouerno in Venetia, in Fiorenza, in Città di Castello, in Sassoferrato, in Padua, Mantua, in Capua, in Napoli, in Ciuita Castellana, in Fossimbruno, & in altre, & ultimamente in Palermo trasferita per Gio: Battista Rosselli figlio di Zenobio Gualtier Fiorentino, come per vna antica fede fatta della Comunità, e Priori di Fiorenza, e suoi Cancellieri sopra questa stessa famiglia, descritta in vn antico testimoniale in lingua antica Fiorentina della seguente forma.

In Dei nomine Amen, Anno ab eiusdem Natiuitate 1610. ind. octava sedente Paulo D.N. diuina prouidentia Papa V. die vero 12. mensis Augusti. Cunctis pateat, & euidenter notum per hoc presens instrumentum relationis, qualiter ego Franciscus Paresanus Cancellarius ad presens Ill. Comunitatis Sassoferratis. fidem facio uerbo ueritatis attestor, quod à tempore antiquo non adest memoria in contrarium citra usque modo. Ill. D.D. Cons. & Priores, in quolibet die ingressus cuiuslibet Magistratus, iurauerunt, prout modo seruauerunt in manibus predecessorum pro recuperatione, mansuetione, & obseruatione, prout in subsequenti forma iuramenti, quae est ista.

Diremo in nome di Dio, della gloriosa sempre Vergine Madre Maria, che sempre ci aiuti, di S. Gio: Battista, di S. Gioseppe, e di S. Nicolò Tolentino auuocati, e defensori di questa Ill. Comunità Ill. Sig. Confaloniero, e Priori, che hoggi sete assunti à questo honorato Magistrato constituiti auanti il molto Ill. e Molto Eccellenle Sig. Pietro Boschetti Nobile della Città di Rimini hora Commissario meritisimo di questa Terra suo Contado, e distretto, e di me Francesco Paresano di Fano Notaro publico al presente Cancelliere di questa Ill. Comunità, à nome, e vece della Reu. Cam. Apostolica stipulati prima, che pigliano questo officio, giuraranno in mano di loro antecessari, e prometteranno esser veri sudditi, e fedeli della Santa Romana Chiesa, alla Santità di N. S. Paulo V. & al Sacro Collegio degl'Illustris Signori Cardinali, & à questo publico di offeruare la Bolla de bono regimine, e Tabella

& anche il Camerlingo, e depositario mostreranno in fine di questo Magistrato.

Questo giuramento è così lungo, che per reclamo di prolissità mi ha parso lasciarne parte, e redutmi in questa seguente descrizione, cioè, & in particolare recuperare la Torre cella, la Venale, il Brugnoletto, la Grotta, e S. Martino, manteneranno l'Ospedale di Ciuita di Rossello, la qual Città, dice il medesimo Testimoniale si chiamaua Sontino anticamente, & essendo stata ruinata, Federico di Rossello Rosselli la redificò, chiamandola del suo cognome Rossella vicino vn miglio di Sasso ferrato, ella pur patì da' Romani le proprie ruine, rastandone solo vn' hospitale sotto la Comunità di Sasso ferrato.

In vn'altra fede della Comunità, e Magistrato di Fiorenza si legge questa descrizione.

Mag. Domino Andrea, qu. Antonij de Andreinis Cine. & Cancellario Curia Ciuitatis Florentia. & Mag. Dom. Francisco Odoardi de Belfratellis Cine Florentino.

Cum in Ciuitate Aretia fuit ut de presenti etiam reperiatur nobilis, & antiqua familia de Rossellis, & illic originem habuit & postea in temporis longinquitate partim Heronum ipsius exterius edicta Ciuitate, & profecti fuerint ad alibi habitandum, & hodie ipsorum descendentes reperiuntur, & familiariter habitant in Ciuitate Mantua Ciuitate Castellis, Saxo ferrato, ac in Florentia Ciuitate & alijs locis, & de illis, qua uenerunt ad habitandum in Ciuitate Florentia ob memorias antiquas reperiatur fuisse quædam D. Rossellum quond. egregij Serfni de Rossellis de Aretio, usque ad anno 1395. a quo ortu fuerunt plures persone, & ad presens reperiatur in usia. In Ciuitate Florentia D. Zenobius, & D. Benedictus fratres, & filij Ioannis Baptista (che fu quello, che da Fiorenza passò in Sicilia) & D. Thoma fratribus, & filijs supradicti Zenobij. D. Franciscus D. Romulus, & D. Vincencius fratres & filij qu. Stefani D. Romuli Bernardi de Rossellis una cum D. Stefano, D. Pietro, & D. Paulo filijs. supradicti Francisci, & D. Antonij, & D. Lucas fratres, & filij Philippi Antonij de Rossellis una cum D. philippo, & Ioanne filijs dicti Luca, & D. Angelus, & D. Carolus fratres, & filij qu. D. Caroli Alexandri de Rossellis. omnes que præi. sentia habere Leo em aureum in campo ceraleo con una banda negra per trauerso di sopra, & alla mano destra vn' uiglio bianco (ie quali anche sono scolpite nel tumulo del predetto Gio: Battista Rosselli in vna sua Cappella dentro la Chiesa del Carmine ne la propria guisa) & considerantes supradicti omnes recognoscere alios dicte Consorterie de Rossellis, qui hodie reperiuntur in supradictis Ciuitatibus, & locis, ac confiteri esse eiusdem Consorterie, ac omnes descendere de dicta antiqua familia Rossellorum de Aretio propterea constitute personaliter, o quel che segue,

Et

Et in vn'altro testimoniale si leggono queste parole .

Et cum ex dicto mandato procura in personam predicti Ill. D. D. Antonij apparet prefatos Dominos de Ruffellis de Ciuitate Florentia discedere ex dicta Ciuitate Aretina, & ex dicta nobile familia de Rossellis ; licet insignia non sint equalia , nec contraherent idem cum insignis prefatorum Dominorum de Florentia , ut vulgo dicitur , sia vno leone d'oro in vna zampa destra del Leone, e l'insigna, & armi di questi Signori Rosselli di Sassoferrato sia sotto à mezzo scudo l'armi reali d'Aragona donata dal Rè di Napoli di quel tempò all'Ill. & Eccelente Sig. Thomaso Rosselli lor predecessore , cioè con le sbarre rosse (però fà errore volendo dire) cinque pali rossi in campo d'oro, e non azzurre, e gialle , e nel mezzo campo in su vn ramo spinoso verde con vna rosa rossa in cima in campo d'argento.

Haue goduti questa famiglia assai soggetti illustri in lettere , in armi, & indignità annouera Alfonso Graccone frà l'Ostratico Collegio il Cardinal Nicolò Rosselli Mayorchino dell'ordine de' Predicatori le cui virtuose qualità son celebrate dal Glorioso Sant' Antonino Arcivescouo di Fiorenza nelle sue historie.

Federico Rosselli, fù potente Barone in Italia, & in Arezzo, e Signore della Città di Sentino vna delle 12. Città di Toscana, che poi prendendo il cognome del padrone, fù detta Ciuita Rosselli, e Rossello Ruscelli, fù Confaloniero di Giustitia della Città di Fiorenza nel 1395. Antonio Rosselli fù soggetto letteratissimo, scrisse de potestate Principis, Imperatoris, e tanti altri, che per non tediare il lettore l'hò lasciato da canto, finalmente haue fiorito questa famiglia con' vniuersal nobiltà in Europa, giache ella si ritroua d'antica, e chiara nobiltà in Catalogna, & altri Regni, e Prouincie di Spagna, in Francia, in Inghilterra, in Vngaria, & in Italia nelle sue Città di Arezzo, Città di Castello, Sassoferrato, Padua, Mantua, Palermo, Capua, Napoli, Macerata, Fossombuono, Fiorenza, Venetia, e Ciuita Castellana, patria d'Andrea Rosselli Cavalier di Santo Stefano, doue ella haue partorito moltissimi huomini illustri, parte de' quali si leggono in diuersi publici transfunti conseruati in potere del Signor Marchese di Sauochetta il primo, che passò da Fiorenza in Sicilia & in Palermo di questa famiglia Rosselli, fù Gio: Battista Rosselli Gentil' huomo Fiorentino, come habbiamo detto di sopra cò l'armi portati da lui insieme, che si veggono scolpite nel suo tumulo sito nella Cappella entro la Chiesa del Conuento del Carmine di Palermo, di cui n'è herede la Marchesa Garzia, e Rosselli moglie del Marchese D. Gioseppe Garzia:

DELLA FAMIGLIA

S A M M I N A T

Detta hoggi Sanminiato.

TRà le famiglie illustri di Catalogna, e d'Aragona fiorì la famiglia Sanminat, della quale è celebre tra l'altre historie Hispane Guerao, e Bundo de San Minat Signori della Villa di S. Minat, che furono armati Cavalieri dell'Imperator Carlo Magno nel 77. Gio: Perez de S. Minat, fu Dapifero di Zenofre Conte di Barcellona nel 874. il qual carico era di tener conto, e riconoscere quel che magnaua giornalmente il Conte, stimato di gran confidenza. Calceran di Sanminat discendente da' predetti passò in Sicilia col Rè Pietro d'Aragona in Sicilia, da chi hebbe in ricompensa di militari seruiggi la Castellania di Lalicata con ampia giurisdizione, civile, e criminale, per il che suo figlio Bundo si casò nobilmente in quella Città, & hebbe dal Rè Pietro secondo, in conto di seruitii militari il feudo di Regal mallima tolto al Baron della Delia, situato nel territorio di Lalicata in virtù di Regio priuilegio dato à cinque del mese di Giugno del 1339. da costui ne nacquero Giouanni, e Giacomo, il Giouani morì senza lasciar prole, per il che gli successe il fratello Giacomo nel 1417. al quale pur il figlio Giouanni nel 1470. & à lui seguì il figlio Giacomo secondo, che morì nel 1531. che gli successe suo figlio Paolo, che passò all'altra vita nel 1562. onde s'inuesti di detto feudo suo figlio Iacopello, & à costui il figlio Giacomo Antonio, che comprò da Don Cesare Caetano Baron di Sortino la Baronìa della Terra di Tripi, Questi procreò D. Mariano Baron di Tripi D. Giuseppe, e D. Giouanni, e D. Duchessa di Gauteri, il D. Mariano con D. Laceria Moraschino procreò Donna Giouanna moglie del Conte di Monza di casa Licua, ch'ambedue generarono D. Anna Fracesca moglie di D. Antonino Romano, e Colonna, il D. Giuseppe con D. Mont'alto sorella di D. Ferdinando, e di Don Cesare Cavalieri di Malta, generò il viuente Don Giacomo Baron di Regal Mallina, e Sabuci.

Dell'altro fratello del detto Bundo chiamato Guglielmo Sanminat ne nacque Calcerano, che in sodisfation di seruitij militari hebbe del Rè Marino nel 1396. la Terra, e Castello di Palagonia confiscata à Ruggier di Palsaneto, che la vendè poi à Giacomo di Grauina, e suo figlio Pietro di Saminato hebbe dal medesimo Rè onze ducento di rēdita in feudo sopra gl'introiti di Giurgenti, e 500. tratti sopra li posti del Regno nel 1399. dal quale

ne

ne peruenne con serie la famiglia S. Minat de'Baroni di Tripi, e de' feudi di Ragalmallima, e Sabuci, di cui n'è rimasto hoggi D. Giacomo S. Minat figlio di D. Gioseppe S. Minat fratello di don Mariano Baron di Tripi.

L'arme di lei sono vn Palo rosso cruciato con tre mezze bande rosse in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

SANFILIPPO.

Velasques de Mena Cauallier Valentiano della Città di Dollunuedro passò à seruigi del Rè Federico II. di Sicilia con Gonzalo Mendes nel 1292. i quali essendo ambedue giouinetti, seruirono à quel Rè di paggi, e dopò nella età matura di Cammarieri; Mà peruenuti poscia all'età virile il Velasques hebbe del medesimo Rè in ricompensa de' seruiggi la Castellania di S. Filippo d'Ajro, nel 1316. oue casatosi con Tuccia de gl' Emporii figliuola di Diego, procreò Ilifoldo detto pur nell'Idioma Siciliano Milifoldi, Diego, e Raimondo, i quali seruirono pur i Regi Pietro secondo, e Lodouico; però ne restò di loro in Sicilia Ilifoldi, e Raimondo, pur Diego essendo rimasto herede delli beni paterni, che erano nella predetta Città di Dollonuedro, se ne andò iui, e stabilì la sua casa, mà Ilifoldi, ò Milifoldi, così chiamato ne' registri della Reg. Cancellaria hebbe dal detto Rè Lodouico nel 1344. confirmata, ò ricòcessa la già detta Castellania del Castello di S. Filippo, per lo che egli, e suoi posterì si cognominarono di S. Filippo, come si vede nel Real priuilegio dato in Catania à 18. di Aprile del detto Anno 1344. oue si legge.

Ludonicus Dei Gratia, &c. attendentes ad grata, & accepta seruitia nobis per Milifoldum de Mena de Santo Philippo, & per Velasques de Mena de Santo Philippo eius patrem Sereniss. Regibus auro, & patre nostro in rebus gestis, alijsque occasionibus prestita, ut nostra Regia beneuolentia apud nos erga eum, & successores suos sepe confirmetur, damus concedimus, vel confirmamus dicto Milifoldo predictum nostrum Regium Castrum de Sancto Philippo cum iuribus, & pertinentijs suis omnibus lucris, & emolumentis, prout tenebat, & possidebat dictus Velasquez de Mena Affectatorem exinde Camerarium recolenda memoria dicti Regis Federici aui nostri per annos decem à die capte passionis, & inde ad nostrum regium beneplacitum mandamus omnibus &c.

Si casò in Milifoldo di San Filippo, che così cognominauano, in Palermo con Ilerda figlia di Todi Sances gentiluomo Catala-

talano Castellano all' hora del Regio Palazzo, la quale trasferi in Catania, doue egli dimoraua appresso la Real Corte Residente in quella Città, e procreò Giacomo, o Giaime di s. Filippo, Todi, Ramondo, & Andrea, che tutti riuscirono gran Cauallieri, seruendo fedelmente al Rè Federico Terzo, ch'era assai trauagliato delle guerre ciuili de' Baroni del Regno, e pur andarono in difesa della Regina Maria in Catalogna, come l'accenna D. Gioanne Sances nella vita del Rè Martino, e la detta Regina Maria, che così dice.

Entre muchos Cavalleros, y soldados Cecilianos, que venieron en seruicio della Reyna Maria de mas Guglien Ramondo de Moncada Conde de Augusta por casarse con Martin Duque de Montalbo, y otros principales Barones fueron Ceraldo Bonfilio, Layme, Saccano de Meçina, Fredique Siluagio, Pedro Serra, Aloysio de Sala Todio Sances, Thomas de Spadafuera Tolomeo de Reda Rambaldo de Rombao Alaymo de Rocafuerts, Iſso Riciuli de Catania, Beringario de Recorder, Luis de Rocadellis, Bartolome Rosta Iuan de Regio de Lentin, Antonio de Pepi, Matteo de Palagonia, Layme, y Ramondo de Sante Felipe, y de Mena, Roslando de Milite, Simon de Curtis, Iuan de Cauarretta, Iuan de Cusmerio, Iuan Ortega, Iuan de Ponce, y muchos otros Cavalleros, y gentilombres Catalanes Aragoneses, y Cecilianos, que eran en lo Reyno, en socorro de la dicha Reyna.

Nel ritorno, che fecero in Sicilia i predetti Regina Maria, e Rè Martino da Barcellona, hebbe il predetto Giayme de Sanfilippo onze selsanta d'oro di rendita annuale sopra le secretie della Città di Palermo, in sodisfatione di seruigi, per il che si casò in Palermo con Giulia Bellacera, e stabilì iur la sua posterità Ramondo, & Andrea di Sanfilippo altri prenominati fratelli si casarono ambedui in Leontini con due sorelle figlie di Gio: Luigi Timera Nobile Leontino, l'vna chiamata Alſia, e l'altra Filadelfa, e forelle di Antonio Timera, il predetto Andrea fù Senator di Leontini nel 1394. i colleghi furono Cirino Graſso, Manfiedo de Carcellis, e Antonio Timera suo cognato. Hebbe dal medesimo Rè il territorio della Galca nell'Isola di Malta, e l'feudo degli Muni nel territorio Leontino, che la dotò à Lucretia sua figlia moglie di Gioianni Arbea Caualliero Leontino, e della casa Arbea pur detto feudo passò per matrimonio alla casa Calascibetta di Piazza. Il predetto Milisoldo Sanfilippo hebbe pur dal medesimo Rè per seruigi militari onze ventiquattro di rendita annuale sopra le secretie della stessa Città di Leontini, e nel priuilegio Regio si legge.

Attentis multiplicibus seruitijs in rebus gestis prestitis per Milisoldum de Santophilippo regium militem, & armigeram nostram. Prese egli per moglie Paola di Sortino figlia di Simone fratello di quel famoso Maynitto Sortino annoucrato trà Baroni Sici-

Siciliani dal Fazello, con la quale fece ad Andrea Sanfilippo, che fu Dottore, e Giudice criminale di Leontini, molte volte, Gio: Giacomo, e Bernardo, che essendo stato creato Capitano dal Rè Alfonso della Città di Piazza, prese per moglie Leonora Colóba figlia di Gio: gentil'huomo ricco, e quindi procreò, Gio: Antonio Giuliano, che fu Capitano di Piazza nel 1460. e Pier Luigi, che visse Prete, e Matteo Dottor di legge, e Giudice di Piazza nel 1463. il predetto Antonio fu Dottor di legge, e fu Giudice di Piazza nel 1465. essendo all' hora giouinetto, e con sua moglie Leonora fece a Francesco Capitano di Piazza nel 1487. il quale generò Gio: Vincenzo Sanfilippo Portolano di Terranoua nel 1500. Gio: Battista, che fu Giurato di Piazza nel 1500. 1554. e 1557. e Giouan Domenico Sanfilippo, che fu pur Giurato nel 1552. e 1562. dal Giouanni predetto ne nacquero Giouan Filippo Sanfilippo anche giurato di Piazza nel 1558. & Antonio Sanfilippo pur giurato nel 1559. come si vede per la fede, che fece Notar gasparo d'Ansaldo Archiuario della medesima Città di Piazza data à 26. di giugno 15. ind. 1647. e tutti i predetti vissero nobilmente nella loro patria. Dal Giouanni Battista Sanfilippo sudetto, & Isabella la Sita sua moglie figlio di Gio: Nicolò la Seta, originato della nobile famiglia la Seta di Pisa, ne nacquero Gio: Nicolò D. Giacomo Canonico della Cathedrale d'Agrigento, e Vicario generale in sede vacante nel 1571. il quale nelle lettere ordinarie per la Diocesi si titulaua, *Nos Don Iacobus de Sancto Philippo V. l. D. Canonicus Agrigentinus in spiritualibus, & temporalibus Agrigentina Diocesis Sede vacanti Vicarius generalis, & Beneficialis Ecclesie Sancti Antonij in Civitate Agrigenti.* Francesco, Giouan Felice, e desiderio, che sotto il Rè Catolico Ferdinando vissero con honorati carichi nella loro patria Piazza; dal Gio: Nicolò ne nacquero Bernardo, Cristofaro, & Alberto. Da Francesco, Luiggi, e Desiderio.

Il sudetto Desiderio procreò Luigi, Gio: Andrea, e Gio: Felice, che p hauer acquistato lo Stato d'Aydone Bartolomeo Gioeni si stabilirono per alcun tempo in quella Terra.

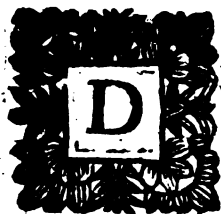
Dal detto desiderio ne nacque Gio: Tomaso, il quale comprò molti grossi effetti, e visse ricchissimo lui, e il figlio D. Desiderio acquistò la Baronìa delli Grutti, di cui se ne intitolò Duca per mercede della Maestà Cartolica, e per seruitij fatti alla Real Corona, & altri grossi feudi, fu Cauallier di deuotione dell'habito di San Giouanni di Malta col foro di quella Religione, si casò egli con Olimpia Gassuri dama nobilissima, e procreò D. Felice, D. Tomaso, Donna Beatrice, e D. Francesca, il D. Felice si casò con Don Hippolita Starrabba, e Trigona, de' quali ne nacquero D. Tomaso, e D. Agata moglie di D. Pietro Celestri.

L'arme di questa famiglia sono vn leone rampante d'oro con vna banda trauersata di sopra rossa in campo azzurro.

DEL-

304 TEATRO GENOLOGICO
DELLA FAMIGLIA

SANTAPAU:



I quante famiglie illustri d'antica nobiltà di sangue, e di azioni militari hanno fiorite nella Spagna, e nel Regno di Sicilia, non la veggiamo seconda à niuna la chiarissima famiglia Sātatau. Però innanzi, che reportiamo tutte le cose, che di lei hanno scritto i cronisti di Spagna, e gl'altri antichi autori, inseriremo vna antica descrizione sopra la medesima famiglia ritrouata trà gli scrittori di Signori Principi di Butera, e Marchese di Licodia, inuiatomi da D. Francesco Mugnos mio cognino, e conobbimo esser stata cauta dall'antica historia di D. Ciouanni Sanchez scrittore Catalano nel trattato della vita del Rè Pietro d'Aragona, e di Sicilia, e n'hà preso di lasciarla nella sua purità, come ella fù anticamente scritta, con titolo de Porcheres de Santatau: ecco il suo tenore.

Le più volte, essendo la fortuna così variabile non dona loco, che per la distanza del tempo, che per la trasportatione di Stati, rivoluzioni delle Terre, e Prouincie, e guerre de' Principi potere arriuare à tener quella notitia verdadera, che saria necessaria delle cose passate. specialmente di quele tali persone, che meritamete la loro fama per li meriti, e virtuti doueriano essere immortali, così per la antichità delle loro opere virtuose de' loro antipassati non solamente spirituali, mà temporali, come ancora hauendo miso loro persone alli tanti pericoli della morte per la republica, augumento della fede Christiana, e seruicij dello loro Re, e morendo, como le nobili della presente casata, e cognome di Porcheres,
e di

e di Santapau si dimostra in diuerse cose, non hauer mancato à quello l'ordine di Caualleria; nondimeno poi la impossibilità (solo Iddio, e quello, che può donare vera, e cõplita notitia. Quello di memoria la potria trouare de detta casa, e cognome, e antichità, e virtuose opere de loro antepassati; Serra qui non con quello complimento, che à tali persone per loro meriti, e valorosi animi hà posuto arriuare, mà secondo la poca habilità, & insufficienza del scrittore, non potendo esser causa tal ignorantia d'offuscar la cosa, che in se medesima porta tutta honorosa, & immortal fama.

Lo primo di detta casa, e cognome di Porchieres non si troua per la distantia del tempo, e li scrittori non trouarsi, fù detta Baronia di vno di quelli noui, ché l'Imperatore Luifi figlio di Carlo Magno ordinò in la Terra, e Prouincia di Catalogna dopoi d'hauer conquistata delli Mori la maggior parte di essa, collocando à quelli, cui in suo Contato, in suo Viscontato, e in sua Baronia, e così detta Baronia fù instituita sotto gouerno del Contato di Basalu in lo Vescouato di Girona nell'anno del N. Sig. Dccclxxxv. della quale Baronia, cognome, e casa sono proceduti tanti eccellenti, e notabili Caualeri; e se son trouati in tanti notabili, e diuerse cose di guerra, fatti per loro Conti, e Rey di detta Terra di Catalogna, che sempre de immortal memoria deuoño essere inalzati che secondo narrano le historie, e memorie di detta terra, andando con Ramon Borrel Conte di Barcellona in Castiglia in soccorso del Rè di quella Terra, per recuperar la Città di Cordoua, che detto Ramon Borrel cominciò à regnare nell'anno del Creatore 993. frà li altri Caualeri, che per tal impresa volse portar con esso, fù della presente casata, e cognome Naymar de Porcheres, appresso del quale cognome non si troua, che, ò per successione, ò per altra causa fù aiuntata alla casa di Santapau, e per questo non si hà da allargar l'opinion de da alcuni c'hanno voluto scriuere etiã al presente, e tal publica fama, ò che fusse lo sopradetto Naymar di Porcheres, ò suo successor, che tenendo alcune differenze detto Porcheres con l'Abbate di Bagnols, che à quell' hora era, &c. detta Abatia nel detto Vescouato di Girona, e Contato di Basalu detto Porchieres: non hauendo rispetto al Sacramento del Corpo pretioso di Giesù Christo, portando quello il predetto Abbate in la processione, e giorno di Corpo di Giesù Christo, con man violenta, venendogli all'incontro l'ammazzò; per il che li fù forzato disterrarsi della Terra, e da tutta la Christianità; e passando nella Terra del Soldan di Babilonia, fù tanto valoroso, che detto Soldan appresso d'alcuni seruigi li fece tali gratie, che desiderando di ritornar alla propria Terra, passò in Roma per impetrar dalla Santità del Papa gratia, e perdon o della morte del sudetto Abbat, & hauendo quella hauuta con molta difficoltà, li fù comandato che lassasse, e donasse la detta Baronia, e Castello di Porchieres alla predetta Abbatia di Bagnols, come al presente la possiede,

con che da là innanzi ne li suoi successori si mostrassero del cognome di Porchieres, per donde li fu forzato hauer da comprar altra Baronia per sua habitatione, e cognome, la qual fu da Santapau de donde il descendentè di quella han preso, e presero il sudetto cognome di Santapau ancor il sudetto primo origine fosse Porchieres.

Narrano le historie Catalane, che appresso del predetto Nymar de Porchieres, già essendo del detto cognome di Santapau, come quelli, che non lassauan cosa, che alla Cauallaria, e ordini di quella fussero obligati; regnando Ramon Borel, quarto di nome Conte di Barcellona, e Principi, che fu del Regno d'Aragona, che fu suo principio in l'anno 1170. frà de gl'altri Caualieri, che in la compagnia andarono in soccorso del Rè Alfonso di Castiglia à ricouerar la Città di Almeria, che i Mori teneano occupata non mancò della presente casata, e cognome de Santapau, la qual Città con molto honor de Catalani fu ricouerata, e da quella furono gettati i Mori nell'anno del Salvatore 1148. e ritornati, che furono alla propria Terra similmente furono gettati i Mori dalla Città di Tortola nel medesimo anno; nella qual impresa fu sempre presenti, com'è chiaro Caualiere il sopradetto Pons de Santapau. E già regnando il Rè Empere primiero di nome Rè d'Aragona, e Côte di Barcellona, che incominciò il suo regnare nell'anno 1196 andando in focoso del Rè di Castiglia à ricouerar la Città di Vbeda, e trà gl'ltti Caualieri, che non mancarono per tal santa impresa vi fu Pons de Santapau Signor di detta Baronia; la qual Città non senza molta gloria di Catalani fu recouerata nell'anno di Giesù Christo 1211. e nondimeno in tempo del Rè Empere secòdo di suo nome Rè d'Aragona, e Conte di Barcellona, che fu il suo principiò del Regnate nell'anno 1276. in quâte guerre tenne detto Rè con Francesi, che entrarono in Catalogna à causa della differenza, che il Rè di Francia tenea del Regno di Sicilia mai ci mancò altro Pons de Santapau figlio del sopradetto, che prese per moglie la sorella del nobile Ramondo Dure, che appresso Ponzo de Santapau passò del Rè Giayme secondo di suo nome Rè di Aragona, e Conte di Barcellona in Roma, giunti con molt'altri Caualieri, e da essa passarono nell'Isola di Sicilia à causa di alcune ribellioni v'erano in quelle parti mosse, che detto de Giayme cominciò à regnare nell'anno del Salvatore 1292. Ritornati, che furono in Catalogna, già essendo morto, e passato da questa vita il detto Pons de Santapau succesi in detta Baronia altro Pons de Santapau figlio di quello, che non volendo lassar li passi, & esempi de' suoi antepassati, come à vero Caualiere passò nella conquista dell'Isola di Sardegna, e Corsica col Rè Alfonso secondo di nome Rè d'Aragona, e Conte di Barcellona, che cominciò à regnare l'anno di Christo 1327. e ritornati che furono in Catalogna, prese per moglie la figlia del nobile Embure Guglielmo Saportegla

glia, della qual processe vn figlio nominato Huc Santapau, che successe in detta Baronia, e si casò con la figlia del noble Enburg di Regles, della quale processero quattro figli maschi, e quattro femine, che detto Huc de Santapau regnando il Rè Empere terzo di suo nome Rè d' Aragona, e Conte di Barcellona, che fu il principio del suo regnar nell'anno 1336. giointi con altri Cauallieri andarono in Valenza col detto Rè contra i Rè di Castiglia, che si haueua occupato alcune Terre di esso Reame, lo qual valorosamente gettarono fuora del detto Regno, e già ritornando nella propria patria, appresso morto il detto Huc de Santapau figlio del sopradetto, che giunto il suo fratello Ponso di Santapau, e molti altri Cauallieri già regnando lo Rey Iuan primo del suo nome Rey d' Aragona, e Conte di Barcellona, chi comenza à regnare nell'anno del Saluadore 1387. andarono in Franza contra il Conte d' Amenrans, che con molta moltitudine di gente era entrato nelle porte di Roseglis per occupare quelli, lo quale gitorno di tutta la Terra. E regnando il detto Rey D. Giouanni detto Huc de Santapau dessi in matrimonio tre sorelle sue, cioè la maïore al nobile Engerau de Corueglis, l'altra à M. Elfo de Proflita d' Aragona, e l'ultima à M. Bridogm, e Lodit Huc de Santapau prese per moglie la Donna, moglie, che fu de Dalmau de Cheral, appresso delle quali cose, passando l'Infante D. Martino nell'Isola di Sicilia, come quella peruenisse à suo figlio, fra molti altri Cauallieri, che per tale spedizione si volsèro portare in tempo del detto Rè D. Giouanne, non mancò il predetto Huc de Santapau, come Capitano del detto Signor Infante, che come animoso Caualliero non mancò di fare, il che era obligato all'ordine di Caualleria, & essendo Capitano, hebbe vna battaglia col Conte di Ventimiglia, disbaratò, e prese quello valorosamente presentandolo al predetto Signor Infante, & tornati da detta Isola, è già il detto Infante coronato Rè, che fu nell'anno 1396. li fu necessario, e forzato passare nella Isola di Sardegna, per le tante reuolutioni in quella ciascun giorno si mouia, per lo che furono pochi li Cauallieri, che per tal impresa mancarono de non andar, e passar col detto Signor Rè, fra i quali Cauallieri vi fu Galcerah de Santapau fratello del sopradetto Huc de Santapau, che como buon Caualliero à quello era obligato alla Caualleria, in tempo del quale Rey Enmarti secondo le historje narrano, l'altro fratello del predetto Huc de Santapau nominato Grèlcu de Santapau, prese per moglie la consorte, che fon di Perico di Queralt, appresso delli quali Santapau, altre memorie non si troben, ne manco del detto cognome in Catalogna; le sobredetti ne la memoria de quelli, vi è perpetua fama, deue essere obligata, come per suoi virtuosi fatti euahorofitati d'animo lascia meritata. Fatta nell'anno 1546.

Repol antico scrittore Catalano seguita pur di D. Gio. Sanchez, che scriue l'antica origine di questa famiglia da' primi Conti di

Barcelona, e per i larghi dominij, ch'ella in quella Prouincia possiede, tolle di tempo, in tempo, in tempo varij cognomi, l'Abbate di Valchjara pur antico historico attestato da S. Isidoro de scriptoribus Ecclesiasticis nel trattato dell'antiche famiglie Catalane originate da' Principi de' Goti, dice.

De Regia Gothorum stirpe celebratur Comites Barcinona, quorum sanguine inter alios texantur Comites Tarraconensis Vicecomites Escarnalbonensis, nobiles de Porqueras hodie de Santapau, Vicecomites de Cardona nobiles de Monclus, Comites de Cerdania, Vicecomites de Querforat. Nobiles de Vre ydem de Santapau; Comites de Ruicellan, e molti altri, egli racconta. Frances Diaz parimente nella sua historia di Catalogna, dice, che Anaymar primo Signor di Porchieres Ammiraglio del Rè Don Rodorico, fù carnal cugino del Conte di Barcellona, Guglielmo Ramondo, e' figlio Pons de Porchieres hauendo in custodia l'infante D. Sanchio figlio del Rè Costa per leuarlo della tirannide del Rè D. Rodorico suo zio, che gli machinava la morte se ne andò con quello verso Africa.

Il P. Esteuan de Borellas nelle Centurie di Catalogna fa mentione di questa famiglia in molti luoghi, e ne' tempi dell' Imperator Carlo Magno, quando all' hora guerreggiaua contra i Mori in quella Prouincia, trà molti Cauaheri Catalani, ch'egli armò, ve ne furo io due della stessa casa, parimente M. Antonio Beuter nella Cronica generale della Spagna, scriue, che nell' anno 1132. andando D. Ramondo Beringuer 12. Conte di Barcellona, e primo Principe d' Aragona al soccorso di D. Alonzo Rè di Castiglia detto l' Imperadore, che volea espugnar Almeria al Rè Moro di Granata, trà gl' altri Cauaheri, che l' accompagnarono, fù D. Pons de Santapau, e l' istesso autore descriuendo la battaglia di Losa in Serramorenna, che seguì nell' anno 1272. dice al foglio 106. che à sua costa andarono i Cauaheri, il Sinicalco Pietro de Moncada, Ramon de Aleman, Pons de Santapau, & altri, e diedero ratione à tutti quelli, che portauano in loro compagnia: e Fra Iayme Bleda nella restauracion della Spagna nel trattato della Battaglia de las Nauas de Tolosa del 1210. conferma il medesimo con dire.

Los siguientes quan à su costa, y danan racion à los Soldados de sus compañías. El Visconde de Cardona Guillem Fole, El Visconde de Cabrera Don Ponce, El Visconde de Basdon Hugo, Ramon de Cervera, Bernardo Guillem cartella, Ramon de Monells, Bernardo de Malla, Bernardo de Centelles, Pero de Sentmenat, Pero de Montboy, El Senescal Pero de Moncada, Guillem de Cernellon, Ramon Aleman, Guillem de Vrsò, Ponce de Santapau, Bernardo Enueig Gisberto de Castellat, Pero de Bellot, Galceran de Papiol, Bernardo de Fous, Ramon Calceran de Pinos, Hugon de Mataplana, Galceran de Anglesola, Ponce Cagardia, Marco de Vila de Many, Ramon de Manteca, Dalmace de Medina, Pero de Sagamanons Galceran de Castellue
Arnal-

Arnaldo de Raiadel, y otros muchos pnes cuenta la cronica di Catala
lia.

I primi, che passarono in Sicilia, furono Vgo, e Pontio di Santapau in tempo del Rè Pietro primo nel 1282. come il testificano Montaner, e D. Giouanni Sanchez nella vita del Rè Pietro I, di Sicilia, con carico di General della squadra delle galere d'esso Rè; che nel ritorno ch' eglino poscia fecero in Catalogna d'ordine dello stesso Rè per riportar in Sicilia altro numero di soldati, restò nel loro posto Ruggier di Loria capitano calabrese, che sdegnato del Carlo d'Angiò hauea passato à seruiggi del detto Rè Pietro, e riuscì fortunato capitano nelle cose nauali; Nondimeno hà posseduto questa chiarissima famiglia in Catalogna molti Strati, che hoggi stanno in litigio, e sono le ville di Santapau, Castelfollit, e Moser, cò titolo di Conte, Finestris, il castello de Montros, con suoi termini, e parocchie, & altri feudi, e feudatarij, il feudo di Paracollos, e Torre bastarda; il contado di Montagrit, e le Terre di Beuda, S. Giouanni, Sanfons, e Castellar, che tutti rendono ogn'anno più di ducidotto mila scudi; e tutto ciò si hà cauato dall'albero di detta famiglia stampato per occasione della sudetta lite nell'anno 1654.

Pontio de Santapau in tempo del Rè Pietro il quarto d'Aragona, fu suo generalissimo dell'armata Nauale dell'anno 1352. ch'era al numero di settanta galere, la quale aggiuntati cò quella di Venetiani contro i Genouesi, per la ostilità che faceuano nell'Isola di Sardegna, e detto Pontio di Santapau vinse, e ruppe li detti Genouesi, essendo eglino ancora numerosi di più di settanta galere, e per hauer combattuto valorosamente il Generalissimo Pontio, restò doppo la vittoria molto mal ferito nella città di constantinopoli, doue dopò d'hauer mandato al Rè vna relatione di tutto il successo, finì gloriosamente la vita per le sue mortal ferite nel mese di Marzo di detto anno 1352. come testifica Zurita tom. 2. lib. 8. fol. 245.

Hà posseduto in Sicilia la casa di Santapau in varij tempi, come si legge ne' registri della Regia cancellaria del Regno, oltre gli Stati di Butera, Licodia, L'acchiula, e'l Biuero di Lentine, ch' hoggi possiede, in cambio della città di Bizini, la Terra della Moseta, e molt'altri feudi notabili.

Vgon di Santapau Barone Valorosissimo, passò in Sicilia col Rè Martino nel 1392, e nello stesso anno hebbe concesso dal medesimo Rè le Terre di Butera, Licodia la città di Bizini, il feudo dell'Alja, & altri feudi nobili, e fù la prima concessione, che d. Rè fece dopò d'hauer arriuato in Sicilia à Baroni catalani; e dopò Bernardo Cabera nel Contado di Modica, per la distirpatione de Chiaramontani, come il testifica Zurita tom. 2. fol. 405. citando ancora à Pietro Tomichi, e nostri cronisti Siciliani, e si vede dal priuilegio di essa concessione.

Il predetto Vgone, serui con molto zelo, e vigilanza il suo Rè nell'assedio di Catania, come il testifica il precitato Zurita t. 2. fol. 408. hebbe per figlio Calcerano, che successe in detti stati.

Calcerano secondo Signor di Butera, e di Licodia nell'anno 1438. si casò due volte, la prima con Violante Ruiz de Liori, che non gli procreò figliuoli, dopò la morte di quella, passò alle seconde nozze con Aldonza di Cardona figlia del Visconte di Cardona, con la quale procreò Vgo, che successe negli Stati di Catalogna, e Raymondo in quelli di Sicilia, Guglielmo, Francischina moglie di D. Emanuel d'Aragona, e Lucretia. Hebbe il medesimo Calcerano concesso dal Rè Martino gli feudi della Torretta, la Mendola, Regoletta, Sciri, Mangialiuti, e Mangalij, e le Terre di Montemaggiore, Marineo, e la Motta, per hauer seruito nell'occasioni di Sicilia con molta finezza, e zelo.

Vgo primo figlio primogenito si casò in Catalogna con Damiana Centelles nell'anno 1431. come si vede nel predetto processo stampato.

Raymondo terzo Signore di Butera, e di Licodia, morì nell'anno 1488. e lasciò à suo figlio Pontio, & hebbe il detto Ramondo nella sua minor età per tutore ad Antonio di Cardona Conte di Calatabellotta suo zio.

Pontio quarto Signor di Butera, e Licodia, morì in vita di suo padre prima degl'anni 1488. e lasciò à Raimondo, che successe nella casa, & Vgone.

Raimondo secondo di tal nome, quinto Signor di Butera, e di Licodia prese l'investitura nel sudetto anno 1488. à 11. di Ottobre, & hebbe à Pontio.

Il predetto Pontio secondo del nome sesto Signor di Butera, e di Licodia, prese l'investitura à 14. di Febraro 1495. e morì senza figli nell'anno 1507. & hereditò suo zio Vgone fratello di suo padre Raimondo.

Vgone secondo del nome settimo Signor di Butera, e di Licodia figlio secondo di Pontio quarto Signore di Butera, e di Licodia hereditò à suo nepote Pontio secondo, e prese l'investitura nel 1507. si casò questo Vgone con Donna Leonora Branciforte figlia di D. Nicolò Melchiorre Conte di Mazarino, e di Donna Belladama Alagona figlia di D. Blasco d'Alagona Signore di Palazzolo, & acquistò à Pontio, che successe nella casa. Però il detto Vgone nel 1510. hebbe dal Rè Ferdinando il Catolico titolo di Marchese di Licodia.

Pontio terzo del nome, ottauo Signore di Butera, e secondo Marchese di Licodia, prese l'investitura à 30. d'Agosto 1511. e procreò à D. Ambrosio, che successe negli stati, D. Francesco, e Donna Antonia. Questo D. Pontio fu due volte Vicerè di Sicilia nell'anni 1516. e 1541. in tempo dell' Imperator Carlo V. come si legge nella Regia Cancelleria. D. Ambrosio nono Signore,

re,

re, e primo Principe di Butera, e terzo Marchese di Licodia, prese l'investitura à 29. di Agosto 1542. e morì senza figli, per lo che hereditò D. Francesco suo fratello. Fu il D. Ambrogio Mastrogiustitiere del Regno, e Vicerè di Sicilia nel 1547. in tempo del sudetto Imperator Carlo V. Cavalier del Toson d'oro, & hebbe dal Rè Filippo secondo nel 1563. titolo di Principe di Butera, che fu il primo titolo di Principe, che si concedesse in Sicilia, hebbe per moglie à Donna Antonia del Balzo figlia di Giacomo del Balzo Côte d'Ugèto, e di Castro, e di Brigida Carrara figlia di Gio: Vincenzo Carrara Marchese di Monte Sarcio, e Duca d'Ariano, come si legge in Scipione Ammirato al fol. 69. in D. Ferrante la Marra fogl. 83. e nell'Apologia del Terminio cap. 33. fog. 42.

Don Francesco decimo Signore, e secondo Principe di Butera, e quarto Marchese di Licodia fratello del sudetto D. Ambrogio, successe negli stati à 3. di Luglio 1563. si casò con D. Imata di Benauides, & Alarcon figlia di D. Sancio di Benauides, & Alarcon della casa del Marchese di Zaualquinto, e Conte di s. Stefano, e di D. Anna Carrara figlia del Baron di Fiumara di Muro. Questi D. Sancio de Benauides, & Alarcon, fu Maestro di Campo generale in Italia, e signor di molto valore, e stima, come anche il predetto Principe D. Francesco fu Cavaliero del Toson d'oro, e morì senza lasciar figli legittimi (per lo che hereditò D. Fabritio, come si vederà appresso) hebbe D. Camilla Marchesa di Licodia D. Antonia predetta si casò con D. Blasco Barrese Marchese di Pietrapercia, che gli generò à D. Pietro Battese, e Santapau primo Principe di Pietrapercia, che morì senza figli, e Donna Dorotea Barrese, e Santapau.

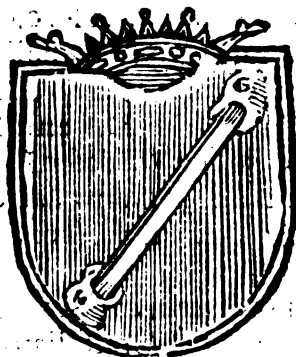
Donna Dorotea predetta si casò con Don Giouanni Branciforte Conte del Mazarino, e del Grassoliato nell'anno 1580. e procreò à D. Fabritio, come si hà detto nell'elogio della casa Branciforte, si casò ella la seconda volta con D. Giouani di Zuniga, e Requensens figlio del Conte di Castiglia, e Maggiordomo Maggiore del Principe D. Filippo secondo Ambasciadore à Roma Vicerè, e Capitan Generale del Regno di Napoli; serui ancora la detta Principessa Donna Dorotea d'Aya dell'Infante del Rè Filippo 2. e col sudetto D. Giouanni di Zuniga suo secondo marito non hebbe figli. Il D. Fabritio Branciforte, Barrese, e Santapau Principe di Butera Marchese di Licodia Conte di Mazarino, e d'altri stati hereditò à D. Francesco Santapau suo zio materno, e prese l'investitura nell'anno 1591. all'8. di Decembre, si casò con Donna Caterina Barrese Marchesa di Militello figlia di D. Carlo Barrese, & procrearono insieme D. Francesco, D. Giouanni, & altri figli; come s'hà detto nella casa Branciforte. Il Don Francesco Principe di Pietrapercia, e Marchese di Militello con Donna Giouana d'Austria, fece à Donna Margherita, che morì senza prole.

Il D. Giovanni Branciforte Barrese, e Santapan, hebbe per moglie D. Giouanna Branciforte figlia del Conte di Raccuia, e premori al padre, e successe nella casa Don Giosepe Branciforte Principe di Barera Conte di Mazzarino del Grassoliato, ed altri Stati, signor di virtuose qualità, e protettor di virtuosi soggetti; si hà casato con D. Luisa Moncada nepote carnale del signor Principe di Paternò, e Duca di Mont'alto, e se ne spera con la gratia di Dio copiosa prole d'ambidue, per darsi la giusta successione alla casa Branciforte.

L'arme di questa famiglia sono tre fascie rosse, & altrettante d'oro dentro vn scudo coronato.

DELLA FAMIGLIA

S A N D O V A L



Vesta chiarissima famiglia è vna delle più antiche, che infino ad hoggi di vissero in Spagna, ella secondo molti grauissimi autori Spagnoli viene originata dagl'antichi Rè Gothi della medesima regione, godendo sempre assai soggetti illustri nell'armi, e nelle lettere, gran dominij di vassallaggi, e titolati, vedendosi altresì apparentata con le prime famiglie de' Grandi di Spagna. Scriue di lei Frà Prudentio Sandoual Vescouo di Pamp¹ ona, che vn valeroso Cauallero Goto, chiamato Sando, diede il cognome à questa nobilissima famiglia; giache ritrouandosi questo Cauallier Sando nella Montagna di Iaca, doue il Rè D. Pelagio con tutti i Christiani per la continua oppression de' Mori ritirato si haueua, fù assaltato all'improuiso d'vn numeroso essercito di quei Barbari, e ritrouandosi all'hora in vna stretta strada della montagna, doue i Mo-

Morì passar douevano, il predetto Sando, quello valorosamēte tra-
 fuersando trà quello stretto passò vn grosso traue con la spada in
 mano, e lo scudo in braccio, impedì la furiosa calca de'nemici fin
 tanto, che il Rè D. Pelagio armatosi con tutti gli altri, uscì alla
 difesa di quel passo, e finalmente con lor mortalità grande, gli di-
 scacciò, doue hauendo ritrouato à Sando in terra morto per le
 molte ferite, c'haute haueua, formò queste parole (O Sando, quā-
 to val hoy que sei stado nuestro Saluador) dalla qual real prepo-
 sitione, due figli del medesimo Sando, il primo tolse per cognome
 Sandoual; e l'altro di Saluador; famiglie ambedue celebratissi-
 me in Spagna; Dal primo figlio di questo Cavalier Sando ne han-
 no peruenuti tanti personaggi illustri del cognome, e casa Sando-
 ual, che à raccontar gli tutti formarēbbono vn volume, di cui fu
 gran Barone il Conte Diego Comēs Sandoual Adelantado mayor
 di Castiglia, ceppo della viuente famiglia, che fu più d'ogn'altra il-
 lustrata da D. Francesco Sandoual Marchese di Denia priuado
 del Rè Filippo Terzo, e Cardinale di Santa Chiesa. E perche hò
 di trattar in ciò del ramo, che viue hoggi in Sicilia del Marchese
 di s. Giouanni figlio di D. Giouanne Sandoual Cavaliero di molta
 stima, che si casò nel medesimo Règno con Donna Mes de Plara-
 mone. Hor lasciando tutti gl'altri addietro, dirò solamente la se-
 rie di tal ramo, à chi daremo principio d'Alessio de Sandoual Si-
 gnor della Ventosa, che con Donna Maria Portocarrero sua mo-
 glie, procreò D. Alfonso Sandoual Portocarrero Signor della Ven-
 tosa, ch'hebbe per moglie Donna Leonora Melandez de Baraona
 che gli generò D. Antonio de Sandoual, Portocarrero, Signor del-
 la Ventosa, e di Caracena, il quale si casò con D. Caterina de A-
 rellano, e Mendozza, e procreò D. Antonio Sandoual, Porto-
 carrero, Signor di Caracena, c'hebbe per moglie Donna Giouanna Pa-
 cecco, ed Yanaya, & ambedue procrearono dodicici figli, cioè D.
 Diego Sandoual, e Pacecco, Cavalier dell'Ordine d'Alcantara, D.
 Alonso Sandoual Signor di Caracena, D. Antonio Sandoual, Don
 Giouanne Sandoual, e Donna Maria moglie di D. Giouanne de
 Anaya, & altri.

Dal predetto D. Diego sandoual, e Pacecco con sua moglie
 Donna Maria de Sandoual Portocarrero, ne nacquero D. Antonio
 sandoual, e Pacecco Canonico della Catredal di Conca, D. Guttie-
 rez Sandoual, Portocarrero Cavalier dell'Ordine d'Alcantara, D.
 Cristofal Sandoual, e Donna Isabella sandoual Marchesa di san
 Ciouanne.

Il già detto Don Alonso sandoual signor di Caracena, e d'al-
 tre, villè con sua moglie D. Anna de Roxa, e Zapata, procreò Don
 Matteo Antonio signor di Caracena Cavaliero dell'Ordine dell'
 Alcantara, che si casò con D. Maria de sandoual sua cugina.

Dal predetto D. Antonio de sandoual con D. Gabriel de se-
 pulueda, & Andrada, ne nacquero D. Ferdinando de Moscoso; e


sandoual Cauallier dell'Habito di s. Giacomo, e Collegial mag-
giore delli studii d'Alcalà.

Il predetto D. Giovanni sandoual passando in Sicilia con ca-
rico militare, si casò con D. Ynes Platamone, e Croyllas, con la
quale procreò D. Gioanne de sandoual Cauallero dell' Ordine
dell'Alcantara, e Marchese di s. Gioanne, che tolse per moglie
D. Isabella de sandoual sua cugina, che gl'haue generato molti fi-
gli, che per non saperne i nomi proprij i lascio addietro, i quali
imitaranno i suoi antenati.

L'arme di questa famiglia, sono vna banda negra in campo
d'oro.

DELLA FAMIGLIA

S A L A

rà le celebrate famiglie d'antica nobiltà nel Princi-
pato di Catalogna di Spagna, vi è la famiglia Sala, do-
ue, & in Barcellona haue godute assai supremi ca-
ricchi (come pienamente riferisce Gio: Pietro Ma-
fredo nelle sue historie di Catalogna), frà molte di
fei dunque vissero Michele sala auo paterno di D. Giaime sala si-
matissimo per il suo valore, e virtuose qualità. Il predetto Don
Giayme procreò molti figli, de'quali habbiamo notizia di D. Gar-
zia sala, che dal Rè D. Gioanne di Portogallo nel 1519. fù mán-
dato per suo General Capitano nell'Indie Orientali, doue lasciò
eterna memoria del suo molto valore, e prudenza, riportandone
da quella Regione molti honori, e ricchezze, ne nacque da costui
Giayme, e Pantelone sala, che riuscirono imitatori di loro pro-
genitori, e goderono molti supremi carichi militari. Il predetto
Giayme sala passò in Sicilia con molte ricchezze, e comprò i feu-
di delli Diefi, e di sparacia, per lo che si casò con Leonora Graf-
feo nepote del Baron di Partanna, con la quale procreò D. Giosep-
pe, Don Vincenzo, e D. Giayme postumo, il qual fù Regio Pre-
cettore della Valle di Mazzara in Sicilia, e Capità d'arme à guer-
ra della Città d'Arigrento nel 1607. pur Don Gioseppe sala fù
Capitan d'arme à guerra lo spatio di trent'anni, il cui figlio Don
Rodorico sala fù Capitan d'Infantaria Italiana sotto Don Pietro
Valdina Marchese della Rocca Maestro di Campo insieme con
Gerardo sala, il quale altresì haue goduto molte volte l'offici di
Capitano, e di Giurato della Città predetta di Agrigento. Non
dimeno ritrouo parimente questa famiglia sala in Sicilia antica nel
tempo de' primi Regi Aragonesi, e di lei Aloysio sala, hebbe dal
Rè Federico III. certe ragioni augustali sopra i Giudici d'Agrigen-
to

to, & vn grano, e mezzo sopra l'offitio di Portolanoto dell' Onera-
rio, e Gargatore della medesima Città nel 1375. e molt'altri, che
per esser estinti, e non tediare i lettori, l'hò lasciato da canto.

L'armi di lei, sono vn'albero verde con vn liòne rosso, che di-
mostra ascenderlo in campo d'oro, però la più antica vsaua vna
Colomba di argento, che tiene vn giglio d'oro in bocca, in cam-
po azurro.

DELLA FAMIGLIA

S A N C E S

E Cosa chiarissima, e di molti antichi Hispani scrittori viene
la vetusta origine della famiglia Sances raccontata dal Rè
D. Innico d'Aragona, che cominciò à regnare nell'anno 829. del
Signore, e morì nel 860. lasciando D. Garzia, che gli successe nel
Regno, Sancio Signor, ò Conte de Ampurias per sua moglie Elui-
ra, & Alfonso perpetuo Regitor del Tarragonese, dal Rè D. Gar-
zia, ne nacque D. Sancio Garzia Rè d'Aragona nel 890. che gli
successe il figlio Garzia Sances nel 927. à chi anche nel 962. San-
cio sances suo figlio seguì. Scriue Iuan Vespertil nella sua Cro-
nica d'Aragona, e di Catalogna, che il Rè Sancio sances hebbe
due figli naturali Ramiro Sances, che si tolse il dominio Reg. d'A-
ragona nel 1015. & Alfonso sances Signor di Molina ceppo del-
la famiglia Sances d'Aragona.

Conferma il medesimo Beringario de Agil nel suo libro de
las casas Solariegas de España con le seguenti parole.

*Sances es familia, antigua de Solar conocido, y por direcha
descendencia de los Reales de Aragon; refiere Iuan Vespertil en su
Coronica de Aragon, que el Rey D. Innico de Aragon, el cuyo reyna-
do fue en lo año 829. de Christo Nuestro Señor, tuuo entre los otros
hijos. D. Garci, que le sucedio en lo Reyno de Aragon, en lo año 860.
Sanchio Señor, y Conde de Ampurias por su muger D. Eluira, y Don
Alonzo Regitor perpetuo de Tarragona dexado de su padre, pero el
dicho Rey D. Garzi hyso Don Sanchio Garzi Rey de Aragon en lo
año 890. a el sucedio su hyo Den Garzi Sanchez en lo año 927. y de-
spues su hyo Sanchio sanchez en lo año 962. Este Rey tuuo dos hyos
naturales D. Ramiro Sanchez, que se tomó el real scetro de Aragona,
en lo año 1015. y Don Alonzo Sanchez, Señor de Motina. Cabeza
de la casa real Sanchez de Aragona. Dize el mismo autor, que este
D. Alonzo sanchez con su muger D. Magdalena Ruyz. hya de Don
Guillem Ruyz señor de Guadalup, y otras Villas, tuuo seis hyos, sã-
chez, Guillem sances, Rey sanchez, Pedro sanchez, Alonzo sanchez,
y Rodorigue Sanchez, y una otra llamada Ximena, muger de Ramo*

Borrel Conde de Barcelona, mas los dichos Varones de Sanchez fueran Cabezas de muchos nobles, y valerosos, Caballeros, que militando por diuersas partes en seruitio de sus Reyes en España, en Italia en Sicilia, y en otras partes plantaron sus casas solariegas con nobleza, y doudia, y dominio de vassallos, y de feudos, como hoy se vee en Napoles, y Sicilia, en los varones de Grutela, y en Scilia de Sant' Estevan, y muchos otros, que por breuidad se dexan, las armas deste Real familia son uniformes vn leon de oro entre vn pendon azul. tiene ella tambien à muchos nobles parentamientos entre ellos Luna, Ventimilia, Peralta, Ruyz, Ages, Cardona, y muchos otros.

Da questa autorità comprendiamo non esser questa famiglia inferiore d'antica nobiltà, e splendore à niuna delle più grandi, e celebri di Spagna, però lasciando noi da canto i Signori Marchesi della Grottola, e di Gagliato, originati della medesima di Aragona per diretta linia, mentre da eruditi scrittori Napolitani la loro famiglia sances è stata raccontata, passerò dunque alla Siciliana, che ambedue son deriuatae d'vn medesimo ceppo, ò pianta Aragonese. Il primo, che di lei sia passato d'Aragona in Sicilia col Rè Pietro d'Aragona, fù Don Rodorico sances, che in remuneration de' suoi militari seruigi hebbe da quel Rè la Terra delle Grotte poco lungi d'Agrigento, chiamata nel dominio della Repubblica Romana Herbeso (come riferisce Cicerone nelle sue orationi contra Verre) à costui successe suo figlio Don Garzia sances ch'haueua hauuto da sua moglie Donna Maria Peralta figlia del Conte Guglielmo Peralta anche Baron nobilissimo deriuato degl' antichi Regi Aragonesi, altresì ne' teudi di Callura, & Albiato, l'hebbe confirmati dal Rè Federico II. per hauerlo seruito valorosamente nella battaglia nauale, seguita à Capo d'Orlando trà l'armata del predetto Rè Federico, e del Rè Giacomo suo fratello che fauorita le parti del Rè di Napoli Carlo Secondo. Questi cò sua moglie Giouanni degl'Andillis ouer de Emporij, procreò Gio: Sances, che gli successe nelle predette Baronie, e Todi Sances, il quale per militari seruigi hebbe del Rè Federico Terzo onze 50. di rendita in feudo, sopra i posti del Regno nel 1375. ne' quali gli successe Garzia Sances nel 1386.

Dal predetto Giouanne Sances ne nacque D. Leonora Sances, che si casò con Francesco Ventimiglia; chiamato dal vulgo, per esser stato Clerico D. Cieco, il quale per detta sua moglie fù Barone delli Grutti, e d'altri.

Il predetto Garzia Sances con sua moglie Aldelia Saccano figlia di Pietro Saccano Cuaalier Messinese, procreò Pietro, Giouanne, Alfonso, Aloisio, Scimeno, e Federico Sances, che riuscirono prudenti, e valorosi Cauallieri, il predetto Pietro, fù mandato per ordine del Parlamento del Regno Ambasciadore con altri Cauallieri Siciliani all'assemblea, che si douea tenere in Saragoza di Aragona per l'elettione del nuouo Rè per la morte del Rè Marti-

no il vecchio senza lasciar veruna prole, come in effetto fù eletto Ferdinando di Castiglia figlio d'vna forella del d. Rè Martino, Regina di Castiglia, parimente i predetti Alfonso, & Aloysio serui-rono lungo tempo il Rè Alfonso V. d'Aragona nell'acquisto del Regno di Napoli, per lo che della Real magnanimità ne acqui-strarono alcune Terre, e feudi, che gli venderono poscia à Gerar-do rosso Conte di Simbari, e ricchi se ne ritornaro alla loro pa-tria. Dal detto Pietro ne peruennero Giouanni Sances Vescouo di Cefaludi nel 1515. e Fra Antonio Sances Cauallier Gerosolimi-tano di Palermo riceuuto nel 1529. però del detto Alfonso ne ve-ne Pietro Sances, che fù Visconte di Gagliano nel 1541. porta-rogli da Siluia Albamonte sua moglie, e dal detto Albitio, ouer Luiggi ne nacque Antonio Sances genitor di Luigi Sances Pro-notaro del Regno di Sicilia nel 1516. e Barone della Motta di S. Anastasia.

Il predetto Scimeno, ò Simone Sances tolse per moglie An-tonia figlia di Benedetto Mayda, & acquistò nel 1404. i feudi di Friddicelle Fiume torto, Racalfacla, e Santa Puchera nel Val di Mazara s'estinse finalmente questa famiglia in D. Isabella Sances Baronessa di s. Stefano.

L'arme di lei, sono quattro bande d'oro in campo azzurro, e di sopra vn leone rosso rampante.

DELLA FAMIGLIA

S C L A F A N I .



Nicolò Maugerio nella sua Cronica manoseritta de'Regi Nor-manni, tiene opinione, che Giouanni Sclafano vno de' Ca-pita-

pitani illustri del Rè Ruggiero fosse di nazione Tedesca, mercè, che Adinalgo Vulpiens padre di sua moglie Ildrada, era Alemanò, e capo della guardia Regia del Rè Ruggiero, m'indusse à dire nel vespro Siciliano, ch'impresse gl'anni addietro, che fosse di Natiò Tedesca de' Duchi di Bransuic, il medesimo conferma il Vescouo di Siragusa Frà Simone di Leontino nella sua cronica manoscritta, e nell'albero della famiglia Leontina congiunta in parentela con la casa Sclafani, il quale oltre ciò dice, che vn certo Cauallero Tedesco, chiamato Aldizone de Esclafan Villa posta non lungi la riuiera del Danubio, passò in Italia coll'Imperator Carlo Magno, e per le prodezze, che ei fece contro i Longobardi nella guerra del Rè Desiderio acquistò della prudenza imperiale alcune Ville, e Castelli nello Lombardia, e poi vno de' suoi descendenti, chiamato Giouan Sclifano capo d'vna colonia di Longobardi, seruì molto tempo al Rè mal Guglielmo di Sicilia, à chi conferuò la vita nella congiura di Matteo Bonello Gran Cancelliero, per qual feruigio ottenne dal medesimo Rè il Castello Megerio con tutte le sue giurisdittioni, e pertinenze, che poscia dal suo cognome fù chiamato Sclafano, come l'accenna Riccardo di S. Germano nella vita dell'istesso Rè Geglielmo, mentre ci dice discorrendo.

Cum voluerit Rex ipse de seruitij predictis omnes fideles Barones remunerari cum honoribus premijsque debitis maxime in tantoregia vita, & Regni beneficio, ut ipsi eorum fidelitatem apud eorum Regem seruari semper debuissent, ac ne fortasse effremes remaneant, dedit, & concessit Ruggerio de Marturano clarissimo milite Villas Bonifacy, & Depignano in Calabria citra Riccardo Mādra Regia militia Duci noua Castra Ioanni de Sclafano Castrum Megerium de quo nomine sclafanum fuit nuncupatum Arrigo Aristippo Comitatum Mistrecta Siluestra Siluestro Comiti Marsici Villas Salandra, & Rinielli in Basilicata, & nonnullis militibus, qui contra coniuatos Mattei Bonelli magni Regni Cancellarij voluntaria pro conseruatione Regis, & Regni eorundem vitam exponunt, e quel che segue.

Da questi ne peruenne Goffredo, & Alda Monaca nel Monastero di S. Anna in Leontini edificato da lui medesimo per l'anima sua, e de' suoi parenti Sclafanati, e di sua moglie del secreto, come chiaramente si legge nella confirmatione Regia del Re buon Guglielmo, che così dice.

Guglielmus Dei gratia Rex Sicilia Ducatus Apulia, & Principatus Capua una cum domina Margarita matre mea expedit omnibus Ecclesiis concedere manus adiutrices extendere, quod iustum videtur, etiam in Ecclesiis Monachis existentibus tradere vitam, prout humanitus est eis concessum; Vnde ego predictus Excell. Rex Guglielmus una cum predicta matre mea D. Margarita diuino spiritu instigatus residentibus nobis in Regia nostra, & in felice Vrbe Panormi venisti corā nobis tu Guffridus de Sclafano Bara Sclafani

fani, & Scalfanati cum pertinentij suis omnibus, & tua uxor Albauilla de secretis, ut confirmaremus presens priuilegium, seu sigillum, quod spontè obtulisti meo pro remedio animarum uestrarum, & parentum uestrorum, tam de Scalfantarijs, quam de Secretis infra scripto Monasterio, quod edificauistis Monacharum feminarum.

Nomine Sanctæ Annae Matris Virginis Mariae, quod edificatum in uestris domibus insus nostra Terra Leontinorum iuxta Ecclesiam Sancti Teodori Martiris eius Abbatis iam Ven. Aldam tuam sororem, non solum confirmamus, & approbamus, sed etiam pro salute anima nostra, & matris meae concedimus, & donamus de nostro Regio patrimonio solito exigendo de Regijs Collectis dicta nostra Terra Leontinorã, &c. uittas quinq; quolibet anno ad effectum alendi Monachas in dicto Monasterio intritas, & introendas mandantes omnibus, & singulis Officialibus nostra Regia iurisdictionis, quod statim anno quolibet solui faciant dictas uittas quinque dicto Ven. Monasterio ab hodie in antea, & ita de nostra Regia uoluntate procesit. Dat. Pan. 24. Iulij 9. ind. 1172.

Questo medesimo Goffredo dopò la morte fu sepolto nel medesimo Monasterio, e per l'epitaffio del suo sepolcro chiaramente mostra esser nato in Lombardia, da doue egli passò in Sicilia con suo padre, e'l predetto Epitaffio così dice.

*Insubria me genuit instruxit Gallia fuit
Eriacris, huic corpus, & ossa dedi.*

E uinis excessit nob. Goffridus Scalfano Bara. Scalfani, & Scalfanati, & Leontinorum Gubernator, anno Domini MCXCV. mense Augusti, die 6. ind. 13.

Parimente, per vn'atto Imperiale fatto per l'esilio di molti nobili Baroni, e persone del Regno, dato nell'anno 1194. si legge frà gl'esiliati del Regno Giacomo Scalfano figlio del d. Goffredo Baron di scalfano e'l detto atto, così dice.

Item uolumus, quod Margaritus de Brundusio de cetero non habitet, nec terminum habeat in Sicilia, praterca uolumus, quod Cataldus de Camuto, Bonannus Comitatus, & Raimundus Guercius Anfaldis filius, Ansalinus Comitatus, Guadaccius miles, Iacobus Scalfanus filius Gaffridi Baronis Scalfani, Donatus Nattonus Guglielmus Ammiratus, Fabius Comitatus, Eutichius de Gabatore, Matteus de Castello, Guglielmus Pellegrinus, Raggerius frater eius, Salernus Strambus, Ioannes Maria de Cartusata, uenerus filius Prsoni Fagiolani, Ragnenus Sapina, Nicolaus de Anfuso, Ioannes de Leontino, de Conte Saliuferasulla, Iacobus de matera, Cesareus Pasqualis, de Arota, Bartolomeus Risus, Bartolomeus de Narmena, Raimundus Cuttellaris, Pellegrinus de Castello, Martinus Marcellus Blascus, Milesius, Vivaldus Buccabarius, de cetero non habitent in Sicilia, nec

in Regno Sicilia, statuentes autem Imperiale autoritate, e quel che segue, e nel fine dice, acta sunt hac Dom. incarnationis anno 1194 ind. 13. Regnante Dom. Henrico VI. Romanorum Imperatore anni Regni eius xxiv.

Per gl'atti di Notar Amfusio de Amfusio de Leontini, il predetto Goffredo sclafano, sotto i 23. di Marzo del medesimo anno 1195. fece il suo testamento, nel quale appare hauer lasciato tre figli Giouanni, che successe al padre nella Baronia Giacomo, che fu esiliato dal Regno dall'Imperatore Henrico VI. e se andò in Lombardia, e Rinaldo, che fu Abbate de Roccadia nel 1213. Dal predetto Giouanni signor di sclafano ne nacque Gio: Antonio mentionato nel Capitolo del testamento di Matteo di Termine signor di Gagliano, e Mastrogiustitiero del Regno negli atti di Notar Chitto Lombardo 25. d'Aprile 1315. e tran'unti per gl'atti di Notar Girolamo di Carraccino di Palermo à 7. d'Agosto 1509. ad istanza di Antonio di Termine, Baron di Calamonicì, così dice

Item relinquo, & lego uncias quindecim Aragonensium in 108 anno per una vice tantum, nobili Matteo de sclafano filio Ioānis Ansonij de sclafano Comiti Aderionis sororio meo dilecto ad complementum unciarum sexaginta, e quel che segue, benche molti al predetto Gio: Antonio lo chiamano Antonio, per lo che io medesimo nel predetto vespro siciliano lo chiamai Antonio indotto dell'autorità d'alcuni, e non hò saputo fin' hora se il predetto Gio: Antonio oltre il Conte Matteo hauesse fatto altri figli però femina vna D. Albine, che fu moglie di Nicolò Abbate Caualliero di molto gridò nella sicilia, estimatissimo del Rè Federico II. e Nicoletta moglie di Ruggier Grifeo genitor di Bartolomeo, che del Conte Matteo nel suo testamento, e chiamato suo cugino, & Agatuzza moglie di Matteo di Termine sudetto.

Il predetto Conte Matteo sclafano da tre mogli, ch'egli hebbe, acquistò solamente, che due figlie femine, alle quali lasciò heredi vniuersali di tutto il suo stato, e'l suo testamento incomincia.

Anno incarnationis Domini 1344. sec. Aprilis 13. indict. 3. Regis Ludouici in actis Manfredi de Domino de Bonacorso Magnificus, & egregius Dominus Matteus de sclafano Comes Aderionis Dominus Ciminna instituit heredes vniuersales nobilem Matteum filium Comitissa Margarita filia, & Mag. Domini Guglielmi Raimundi de Montecateno Comitis Augusta suscepta ex nob. Domina Bartolomea de Lucisa prima uxore, & nob. Aloysiam filiam ex Comitissa Beatrix de Cānellis tertia uxore v3. dicta Aloysia habeat bona citra flumen salsam, & ultra flumen, & portet arma ipsius.

Aloisia fu moglie di Guglielmo Peralta Conte di Calabellotta, ed in progresso di tempo tutti gli stati del predetto Conte Matteo, ch'erano Aderno Centorbi sclafano, Ciminna, Chiufa, e

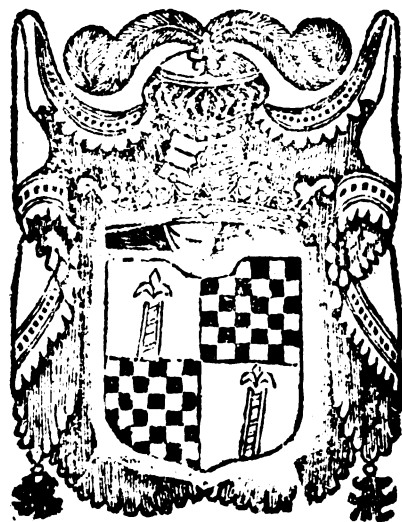
Ra-

Ragalmuti, en la maggior parte di loro sono enrati alla casa Mō-
cada per ragion di matrimonio, la quale conferua il Contado di
Aderò di sclafano, e l'arme delle grue, e così la linea masculina
s'estingui in sicilia affatto.

L'arme di questa chiarissima famiglia, sono due grue, vna di
argento in campo nero, e l'altra nera in campo d'argento, che si
guardano l'vna, e l'altra

DELLA FAMIGLIA

S C A L A M B R O.



E sì antica la famiglia scalambro della Città di Lentini, che
meriteuolmente viene celebrata trà le più principali di sici-
lia, e da che vi passò da Francia mai sempre fino à giorni nostri
è mantenuta con Baronie, e si è congiunta con chiarissimi legnag-
gi, come si vederà nelle seguēti notitie cauate dalle scritture ori-
ginali autentiche della Regia Cancellaria, & in quelle, che tiene il
Barone di ferraualle ceppo di essa.

Hiouanni Guglielmo Paradino nel suo nobiliario Gallico,
che il cognome di scalambro fù primamente vsato da Errico fi-
glio di Rinaldo Cavalier Francese dell'antica non meno, che ri-
guardeuole schiatta de' Pipini, e signore di due Castelli Bria, e
Conerobor. si portò Errico nel 1249. à seruici del suo Rè Luigi
il santo contro de gl'infedeli in Egitto, e sotto Pelusio, ò pur Da-
miata assalita da' Francesi, essendo il nemico sù le mura, Errico
come Capitano di due mila fanti, fù il primo à salire sù la mura-
glia di quella piazza, e seguito da gli altri, fù cagione di vna se-
nalata vittoria. Il perche meritò dal suo Rè in riguardo dell'in-

s i uitto

uito valore mostrato in questa impresa la Villa di Schir nel Ducato di Borgogna con molti altri doni , & in oltre il cognome di Scalamber, che nella fauella Francese vale lo stesso, che prima conquistator della muraglia, & in auuenire al giglio d'oro primiere sue armi , la scala parimente d'oro con esso giglio sù la sommità del primo scalino , v'aggiunse con insieme vna lamia in campo azzurro, & vn scacchiero di quindici scacchi d'oro , e di colore rosso dentro di vn cuore , come si vede nella Cappella de' Signori Scalabri rizzata in Lentini nel Conuento de' Zoccolanti nel 1515 da Sebastiano primo Barone di Serraualle , sotto il titolo di Santa Maria della Catena,

Hebbe il teste mentouate Errico quattro figliuoli: Luigi, che dal Rè ottenne due Castella Albi, e Terra grossa; Gotoolse Signore di Cenabo ; Guidone , ch'hebbe in dominio Dax ; e Pirro, ch'hebbe in dono Gappo , questi tutti , e quattro propagarono nella Francia la loro famiglia , che iui hà fiorito fino à di nostri nobilmente . Del raccordato Pirro, leggo nella storia del Rè Carlo di Angiò I. valorosamente serui al suo Rè Pirro Scalambro nobilissimo Cavalier Francese , che in suo aiuto era passato da Francia in Napoli , onde egli con Araldo insieme, fù cagione della vittoria del Rè Carlo contro del Rè Corradino III. laonde il Rè Carlo die à Pirro la Villa di Santa Pollinara nell'Abruzzo con molte onorati carichi militari , & al di lui figlio Filippo molti grossi poderi, rendite annouali in Sicilia, e lo fece Vicario generale della Valle di Pacchino (doue questa famiglia con somma lode si accrebbe) in virtù del seguente priuilegio, in virtù del quale fù creato Giustiziero , che vale lo stesso che Vicerè giusta il parere di scipione Ammirati , e di altri.

Carolus Dei gratia Rex Hierusalem, sicilia, Neapolis, Dax Apulia, Princeps Capua, Alma Vrbs Senator, &c. Cum cognoscerentur à nobis multa militaria seruitia incliti, ac benemeriti militis Philippi scalambro nostri magni Camerarij, ac memorandum militum Henrici quondam Regij militis Raginaldi Bria, & Conerobor Domini, ex nostra Regia Vipinorum stirpe, ut nobis constat, originasse, Pirrique clarissimi militis patris eius, qui ambo ad eorum impensas nostram Regiam celsitudinem associantes, & pro nostro regio seruitio ex Brabantia in Italiam militantes se transtulerant; quia vsa est nostra Regia celsitudo omnibus amicis subditis, & fidelibus nostris de beneficijs, seruitijs quocumque modo nostra celsitudini, nostreque Regia Corona prastitis irremuneratos non relinquere: attendentes igitur meritis. & seruitijs praedictis, & confisi de virtute, lealitate, prudentia, sufficientia, fidelitate, & bonitate praedicti Philippi scalambri, & quantum pro nostro regio seruitio laborauit, eligimus, creamus, & nominamus in nostrum Regium Iustitiarium cum omnimoda gladij potestate, & autoritate nostri Regni

Regni sicilia ultra farum, illiusque partis ultra flumen salsum, prout alij sui pradecessores habuerunt, &c. Datum Barletta 10. Ianuarij 1276.

De mandato Serenissimi Regis Caroli V.
Guglielmus Corumilla Canc.

Procurò il prenomato Filippo con la sua gran prudenza smorzare la rabbia de' Francesi contra li Siciliani; & Alaimo Leontino Signor della Ficarra, e Stradicò, e poi Governator di Messina, lo salutò nella fortezza di quella terra, e gli diè per isposa Alduzza sua figlia, e nel 1296. fù fatto barone dal Rè Federico d' Aragona; poiche fattosi padrone della Sicilia il Rè Pietro l' accettò nella sua gratia per intercessione di Alaimo sudetto, e lo fece Castellano di Sortino, e di Alduzza, procreò in Siracusa, doue portò la sua famiglia Pirro secondo, Antonio, Martino, & Alduzza moglie di Pietro Leontino.

Scrive Flaminio Rossi, che il Sig. Stefano Scalambro da Catanzaro nel 1600. gli mostrò molti priuilegij, e scritte pubbliche con vn libretto in iscritto, doue si faceva mentione del passaggio da Francia in Napoli nel 1264. del sudetto Pirro primo, e che iui hauea presa moglie vna nobile Dama di casa Rossi, con la quale generò Errico secondo marito di Lucretia Arcamoni famiglia molto conspicua trà quelle del seggio di Porto, e di lei procreò Pirro Progenitore del Signor Stefano; Alberto, e Martino.

Pirro secondo figliuolo di Filippo di Lodouica Arcamoni sua moglie, e parente di Lucretia, generò Martino secondo, e Filippo secondo Martino secondo fù nel 1399. Senatore della sua patria Siracusa, e nel 1414. fù patritio di Catania. Questi hebbe dal Rè Martino nel 1387. la baronia di S. Giuliano, come si legge pe' l' seguente priuilegio.

Martinus Dei gratia Rex Aragonum, & Martinus eadem gratia Rex Sicilia, &c. Notum fieri volumus vniuersis, tam presentibus, quam futuris, quod attendentes ad humilem supplicationem culmini nostro factam per Martinum de Scalambro Regiū militem Ciuem Ciuitatis Siracusarum familiarem, & fidelem nostrum, attendentes fidem puram, & deuotionem sinceram, quam idē Martinus erga excellentias nostras cum toto animi puritate semper gesit, & gerit; grata quoque, & accepta seruitia per eum culminibus nostris diuersimodè prestita post quam ad hoc Regnum peruenimus, in cuius acquisitione strenuè laborauit periculo personali, laboribus, sumptibus, & expensis plurimis; considerantes precipuè damna, qua perpeffus est in bonis per nostros rebelles pro fide nostra illibata seruanda, pro quibus factus est pauper, & qua seruitia confert ad praesens in exaltatione nostri nominis gratiosè cōcedimus danse Domino fendum Sancti Iuliani situm in Valle Noti

dittò Martino Regio militi, eiusque heredibus de suo corpore descendentibus nobis, & nostra curia legitimè deuolutum, confiscatum, & acquisitum per rebellionem detestabilem quondam Guglielmi Raymundi Comitum Augusta, &c.

Catana A. Dominica Incarnationis 1397. die 15. Ianuarij Regni dicti Regis Aragonum anno secundo dicti Regis Sicilia, atq; Regina 21.

Haueua seruito Martino al suo Rè dal 1375. contra li rubelli, e nel 1393. in riguardo di molti saruitij haueua da lui ottenuto tre altri feudi, cioè il Casal dell'Orbo, e Casal delle legna, & il Piano delle porti, come per vn'altro priuilegio spedito in Catania si legge, che non si trascriue per ischiuare la prolissa nel 1411. gli diè anco in feudo alcune terre. Pietro Scalambro figlio di Martino successe al padre nelle sudette Baronie, e nel 1404. hebbe dal Rè Martino certe tratte di frumenti, come apparisce pe'l Real priuilegio.

Nobili dicti Regni Portulano, tam presentis, quam futuris, &c. Opus laude dignum exequimur, dum studium affectantibus munificentia nostra gratiam elargimur. Itaque habita consideratione, quod Petrus de Scalambro filius Martini de Scalambro militis, qui pro fide nostra illibata seruanda totius eius substantia dispendium fuit perpeffus de proximo extra Regnū ire pretendit eius studium perfecturus, eiusque patris seruitijs, & meritis promouentibus, volentes ipsius Petri studio, quandiu vacauerit in eodē in decem uncijs annua de iuribus tractarum nostri Regni, seu extirparum subuenire, &c. Datum Catana die 17. septembris 13. ind. Ann. Dom. 1404.

Rex Martinus.

Dom. Rex mandauit mihi Iacobo Granina

Pietro, fu padre di simone, e di scalambra scalambro, che portò in dote la Baronia di s. Giuliano nel 1453. à Giouanni Arizzi Caualiere di gran qualità suo marito, e da essi peruenne Giouannella Baroneffa, la quale dal suo sposo parimente d'Arizzi, nõ hauendo fatta prole le successe nella Baronia Francesco il fratello, & à questo successe Giouannello nel 1500. Passò poi questa Baronia alla casa Asmondo.

simone figlio di Pietro fu Barone del Casale dell'Herbe, oltre gli altri feudi sudetti; di Nouella sua nobilissima moglie lasciò Antonio, Pirruccio, sebastiano, e D. Giouanni. Questi fu Dottore dell'vna, e l'altra legge, Decano della Cattedrale di Girgenti nel 1461. e poscia in Hispagna serui al Rè Cattolico Ferdinando in vfficio di suo Real Cappellano; e di là ritornò in sicilia primo inquisitore del Regno trà Preti secolari, e solo esercitò cõ somma prudenza quella carica; remunerato con essa per la sua molta

molta dottrina, ch'egli die molto bene à conoscere nelle due Corti di Spagna, e di Roma, e fù tanto stimato il suo merito dal Rè Cattolico, che ogni giorno lo ricolmaua di nuoui beneficij, poiche nel 1502. gli conferì le due cappellanie de' Castelli di Catania, e di Piazza con sue lettere Reali del tenor che siegue.

El Rey.

» Virrey en dias passado auiendo nueua, que era muerto Me-
 » ger Miguel de Manueli, que tenia la Cappellania del Castillo de
 » Catania, y la capella del Castillo de Plaça, que son de ius pa-
 » dronado, proueymos dellas a mecer Iuan Scalambro nuestro
 » Cappellan, y Inquisidor en este Reyno, &c. Dado en la Ciudad
 » de Seuilla a tres del mes de Hebrero del año 1502.

Yo el Rey.

Calcena secr.

E fù escoguita cotale lettera dal Vicerè Giouani Lanuzza à 7. di Maggio 1502.

Nel 1500. fù eletto dal medesimo Rè Abbate di s. Maria della Terrana presso Caltagirone (la quale Abbatia in questi tēpi sogliono hauere li Giudici della Monarchia) essendo Inquisitore del Regno, come apparisce per lettere spedite in quell'anno del tenor che siegue.

Ferdinandus, &c. Vicerex, &c.

Reuerendis. ac Reuerendis. &c. & praesertim Episcopo Siragufano, &c. Perche n'è stata presentata vna lettera segreta della Cattolica, & Inuitissima Maestà del Rè Nostro Signore del tenor che siegue.

» El Rey. Visorei. Luego, que auemos sabido que vacaua el
 » Abatia de Santa Maria de Terrana por la muerte de Fray Anto-
 » ni Morleto, que la posseea, accordando nos de los seruicios,
 » que il Dottor Ysgalambro nos ha hecho assi en el officio de la
 » Santa Inquisicion, como en esta nuestra Real Capilla, donde re-
 » side, nos ha parecido facerle proueer de la dicha Abbadia con
 » imposition de ochenta ducados de oro para nuestro Cappellan, y
 » Chronista Iuca Marini, y assi auemos scripto a nuestro Embaxa-
 » dor, que reside en Corte de Roma, que en nombre nuestro, y por
 » nuestra parte presente, a nuestro muy santo Padre la persona del
 » dicho Dottor, y supplique por la prouision para el de la dicha
 » Abbadia, la qual tenemos por certo que se impetrarè de su San-
 » tidad, como quierque nos dize que ia vn Cardenal se auia he-
 » cho proueer della, aunque le approuecherà poco; pues que no
 » ha sido con nuestra voluntad; por onde in incargamos vos, y
 man-

„ mandamos, que cada, y quando por el Procurador del dicho Do-
 „ tor Ysgalambro vos seran presentadas la bullas, y prouisiones
 „ Apostolicas de la dicha Abbadia deys las exeuroriales dellas,
 „ y le seruis dar la posesion pacifica de la dicha Abbadia, y ren-
 „ tas enteramente, y en caso que la dicha prouision se defariese,
 „ lo que no crey mos, luego que la presente receuereys encomé-
 „ dareys en siquestro al Procurador del dicho Dottor la dicha Ab-
 „ badia, para que le administre, y reciba, las rentas entre tanto;
 „ pues nuestra voluntad determinada es que el vno, ni otra perso-
 „ na la ha ya, y a otra cosa no hauemos da dar lugar; ni vos fareys
 „ el contrario, si nos desseareys seruir. Dat. en la Villa de Valla-
 „ dolid a trece dias del mes de Abril del año 1506.

Yo el Rey.

„ Vifores, y Almirante en el Reyno de Sicilia
 „ al Magnifico amado Conseyero, y Camerlengo nuestro me-
 „ cer Ioan de la Nuca.

*Et supplicato nobis ex parte dicti Ioannis de Ysgalambro, ut
 prainsertam Regiam litteram nostris exequutorys literis exequi, &
 mandare benignè dignaremur. Et volentes nos Regijs. ut tenemur
 obedire mandatis, cum voto, & deliberatione infra scripti Regij
 Consiliarij dñi. Ludouici de Monte alto V. I. D. ac unius ex Iudicibus
 magna Regie Curie, cui negotium ipsum commisimus, prouidimus,
 &c. dat. Panormi 25. maij 9. ind. 1506.*

Fructus habeat à tempore acceptæ possessionis

Ioan de la Nuca.

Dominus Vicerex mand. mihi Iuliano Castellano.

Visa cum bene stat per Ludouicum de monte alto, & Thesaurarium.

Si portò il d. D. Aiouanni in Roma, & ottenne la conferma-
 zione della mentouata Abbadia nel 1517. da Leone X. di che fa
 mentione nel suo testamento, Sebastiano suo fratello, il quale fu
 vno de' più ricchi Baroni del Regno, perche hebbe le Baronie di
 Serraualle, Garri, e Poggio Rosso nel 1506. col loro Castello, e
 mero, e misto Imperio, il feudo del Canneto nel 1508. da lui
 fu comprato 6500. fiorini da Ferdinando Moncada, e Diana Cruil-
 les Baroni di Francoforte; da Matteo Scammacca Barone del
 Murgo, comprò il feudo delli Pozzilli nel 1514. e se ne inuesti
 nel 1518. oltre de' feudi di Casal dell'Orbi, Casal delle legna, e
 Piano delli Porto, che possedè, come successore di Martino. Non
 lasciò egli morendo nel 1520. prole d'Isabella de Solis nobilissi-
 ma Signora.

An-

Antonio virtuosissimo Barone fratello maggiore di Sebastiano con Chiara Rossa (la qual famiglia è accontata trà Baroni antichi ne' tempi degli Aragonesi sua nobile sposa, generò Antonino, e Frà Gio: Giacomo Cavaliere di Malta riceuuto nel 1551

Pirruccio fratello di Antonio, fù Barone di Seraualle, e d'altri feudi nel 1499. di Lucretia Scammucca figlia del Barone del Murgo sua moglie trasse Alfio, Matteo, Francesca moglie dello Spettab. D. Pietro Ventimiglia Baroneffa di Passanito de' Marchesi di Geraci con mille fiorini di dote straordinaria di quei tempi, doue appare per gli atti di Notar Michele Mandragona di Lentini nel 1523. à primo d'Aprile, & in secondo luogo passò alle nozze con D. Catalda Montalto Barone della Terra di Bucchieri. Bartolomea altra figliuola di Perruccio, fù sposa di D. Gio: Tomaso Statella figliuolo di Francesco de' Marchesi di Spaccaforno; il quale D. Gio: Tomaso fù Barone della Fauarotta, e l'Arbiato: come si vede per contratto matrimoniale à gli atti di Notar Gio, Antonio Martiano sotto li 3. di Luglio 11. ind. 1523. Gio: terza figlia di Pirruccio, fù sposata con Giouannello Arizzi Barone di S. Giuliano sopradetto, come per contratto matrimoniale à gli atti di Notar Antonio di Siluestro nel 1508, à 26. Giugno vndecima ind.

Alfio loro fratello, fù Barone del feudo delli Pozzilli, di che s'ineusti nel 1523, nel qual anno s'ineusti parimente il feudo di Frodo, e nel 1536. del feudo dell'Arbiato. Mori senza figli, e però successe il fratello.

Matteo, che fù Barone de' feudi delli Pozzilli, Margi, Torretta, doue hauea il mero, e misto imperio, come anco nelle Baronie di serraualle, e suo castello, delle quali si inuesti nel 1550. fù anco Barone dell'Arbiato, e nel 1536. fù inuestito della Baronia di Verbo in caulo. Fù egli Cavaliere qualificato, che meritò la carica di Capitan d'armi à guerra della Città di Augusta nel 1557. come si legge in vna lettera Viceregia che siegue.

Vicerex. Magnifico Matteo Scalambro Regio Consiliario dilecto salutem. Per obuiare alli danni, che potria recipir la Città di Augusta dall'armata Turchesca, hauemo risoluto mandare in quella alcuna persona di qualità, per attendere alla guardia, e difesa sua, e per questo confidando noi sommamente della virtù, habiltà, nobiltà, e valore della persona vostra, e considerando quãto bene vi siete portato in altre cariche, che vi son o state imposte, hauemo fatto elettione della persona vostra, e per tenor della presente vi facemo, costituimo, creamo, & ordinamo Capitan d'armi à guerra in detta Città, suo territorio, e marina, &c. Dat. Pan. die 5. Augusti 1557. 15. ind.

El Duque D. Juan de Lacerda.

Nel

Nel 1547. era stato il Reg. Cauval. Matteo sudetto eletto Capitano di giustitia della Città di Nicosia à 17. Nouembre s. indict. & insieme Capitan d'armi delle due Valli Demani, e Noto, e finalmente nel 558. in virtù di cedola Reale, hebbe l'ufficio di Maestro Rationale di cappa, e spada del Regno. Fù Matteo per ordine dell'Imperador Carlo V. che fauorì molto questa famiglia, assistente all'edificio della Città di Carlentini; alle cui mura sono scolpite le sue armi della casa Scalambro. Lasciò da D. Francesca sua moglie.

Antonia moglie di Matteo Scammacca Barone del Murgo, à cui portò in dote il feudo dell'Arbiato, che possiede, come discendente di Antonia il presente Barone del Murgo, come anco tiene il feudo delli Pazzilli da'Sig. Scalambri.

Antonio figlio del Barone Antonio, fù herede del Barone Sebastiano suo zio per testamento nel 1517. del feudo del Canneto, del quale s'inuesti nel 1518. indi fù onorato dall'Imperador Carlo V. del cingolo militare di Regio Caualiere per se, e suoi posteri, come è chiaro per il sottoscritto priuilegio.

Nos Carolus, &c.

Solens benignè Princeps eos, qui pro viribus ad illis inferniendum mittuntur aliquo honore insignire, quo, & ijs, qui seruitia conferunt remunerentur, & alij ad complectendum virtutem inflammentur; qua propter cum tu dilecte noster Antonina Scalambro Ciuis Leontinorum multa, & egregia seruitia nobis praestiteris, te equestri dignitate decorare dignati sumus, palam, & in praesentiarum Illustrum Virorum in multisudine copiosa te eundem Antoninum Scalambro ense euaginator, ter caput tuum, ut moris est, percutiendo Regium militem armauimus, & creauimus. Volentes igitur quod deinceps aliorum militum vsui, & consortio aggregeris tenore praesentis de certa scientia, Regiae auctoritate nostra, & consulto, concedimus, quod tu ipse sis miles Regius, militarique titulo decoratus, omniaque alia, & singula vbique facere possis, qua alij milites facere possunt & debent, tuque ut miles, & filij tui legitimi nati, & nascituri, totaque tua, & illorumque posteritas, tamquam descendentes de genere militari possis, & possint in omnibus Regnis, & dominijs nostris, vii frui, & gaudere, &c. dat. Pam. 23. Octobris 1535. Imperij nostri 17.

To el Rey.

Antonino si maritò primieramente con Francesca di Baldo figlia di Giouanni Caualiere di Siracusa, & vno de gli antichi Baroni di essa, e di Beatrice Montalto figlia del Barone della Terra di Buccheri, e di questa Francesca hebbe Gio: Luca, indi passò alle seconde nozze con Giouanna Bonaiuto pure Signora di Siracusa, della quale morendo nel 1544. lasciò Gioseppe, F. Francesco

ico Cavaliero di Malta , il quale per le sue virtù, e per il valore di **F. Giacomo Scalambro** suo zio paterno , e di vn'altro Cavaliero dello stesso habito di casa **Bonaiuto** suo zio materno, visse stimatissimo nella sua Religione , doue fù ammesso nel 1571. auendo fatta la rinuncia de' suoi beni , per questo riguardo à suo fratello **Gioseppe** nel 1569. lasciò anco **Antonino della sudetta di Bonaiuto** **Anna** moglie di **Bartolomeo Falcone de' Baroni della Carruba di Leontini**, e **Lutia** sposa di **D. Grandonio Arizzi Cavaliero di Catania de' Baroni di s. Giuliano**. **Gio: Luca** fù Barone di **Serraualle**, e de gli altri feudi ; si maritò con **Donna Tanzulla la Rocca da' Messina de' Marchesi di Rocca Lumera** , oggi **Prencipi d'Alcondres** vedoua dello **Spettabile D. Tomaso Merulla de' Conti di Condagosta**, e parente di **Monfig. Merulla Arciuescouo di Palermo** perciò fù Cittadino , e nobile **Messinese** per priuilegio , come viene nomato nelle scritture publiche . Di poi hebbe per moglie **D. Dorotea Eufemia Mugnos** deriuato da **D. Ferdinando Mugnos** **Caualler Aragonese Castellano di Castell'amare di Palermo** sotto il Rè **Martino** con diretta linia , che era figlia di **D. Luigi** , che gli partorì **Anna** sposata con **Vincenzo Beneuentano**, e **Barberini Cavaliero Lentinese**.

Nouella forella di **Gio: Luca** , hebbe marito **Francesco Bonaiuto** , **Giouannella** vltima forella, si maritò con **Francesco d'Arbeo de' Baroni di Sabbuci**, e li **Muni** , **Gio: Luca** dopo d'esserfi inuestito nel 1547. de' feudi di **Frondo** , **Canneto** , li **Margi**, & hauer posseduto gli altri feudi lasciò la vita, dopò che premorì **Gioseppe** suo figlio , che non hebbe figli della moglie di casa **Landolina da Noto** ; laonde nelle **Baronie** successe **Gioseppe** il fratello, che di **Diana Pontano** sua ricchissima sposa hebbe **Antonino secondo** , **Giouanna** moglie di **Fabio Scammacca** figlio di **Matteo Barone del Murgo**, e di **D. Antonia Scalambro** sudetta , e **Matteo secondo**, padre di **Alfio** naturale , che maritatosi con vna dama di **Vasquez**, e **Naro di Siragusa** nipote del Cavaliero di san **Giacomo Comendator di s. Calogero** , e di vn segretario di **Filippo Terzo** entrambi di casa **Vasquez** , e n'hebbe **Bartolomeo** , & il **Dottore Don Siluio** morti in **Palermo** , che di vna **Signora di Mattei** hà hauuto **D. Siluio** , e poi si è casato di nuouo con vna **Signora di casa Chioggia** nipote di vn Cavaliero di **Chioggia** , che fù **Capitano di Palermo**.

Antonino secondo , fù Barone di **Serraualle**, e dell'altre **Baronie** , & hebbe come i suoi maggiori, tutte le cariche honoreuoli di **Lentini** , e come che era dotato di molto sapere , fù più volte **Ambasciadore della patria alli Signori Vicerè** , fù anco **Capitan d'armi ordinario di Piazza** , e del **Real di Noto** . Di **Donna Camilla Scarella** dama **Messinese** , generò **D. Gioseppe Sebastiano** , **D. Giouanni**, & altri, **D. Diana** moglie di **Tomaso Arena Cavaliero di Caltagirone** ; & altre . **D. Gioseppe Sebastiano** successe al

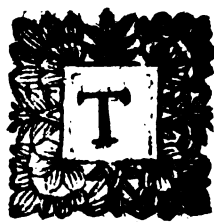
padre nelle Baronie di Serraualle nel 1656. e fu vno de' Cavalieri più affabili, e politici, che col suo merito honorassero, non che la Città di Lentini sua patria, mà il Val di Noto; fu più volte Patrio, Capitano, e Giurato della patria, della quale andò Ambasciadore ne' parlamenti à molti Signori Vicerè, da' quali fu molto stimato, & in ispecie dal Duca d'Albuquerque padre del Sig. Vicerè passato, il quale per tre anni gli confermò la bara giustitaria di Capitano di Lentini, e di Capitan d'armi, & altri carichi, come si vedono per le patenti registrate nella segretaria di Palazzo, e nella Regia Cancellaria del Regno.

Il Poeta D. Nicolò Rosa nel 1505. annouerando le famiglie nobili di Lentini, scrive, che questa era la più ricca, pure vi erano di quei tempi 60. famiglie delle principali del Regno in quella conspiciua Città, e tra esse la Moncada, li Ventimiglia, l'Aragona, La Rosso, la Grimaldi, & altre.

Hor fiorito anco la casa Scalambro in Inghilterra, doue hà occupate riguardeuoli cariche, & hà prodotti molti Cavalieri della Gartiera, ch'è l'Ordine principale, che conferisce colà il Rè della Gran Berragna, e si sono segnalati nel zelo verso la Religione Cattolica, e si seruono delle stesse armi, di che si sogliono li Scalambri di Sicilia.

DELLA FAMIGLIA

S C A R E L L A.



Tracce l'antica sua origine questa nobilissima casa da Sauona Città celeberrima nel Genouefato, oue nel 1440. in circa fiori Emanuele discendente da' Sig. Scarelli, che signoreggiarono molte Terre nella Liguria, come nelle prouue dell'abitati di S. Giouani, che ella hà hauuto si può chiaramente vedere, e parimente nelle scritte, che stanno registrate nel loro antico Castello di Parnassio si scorge. Questi spogliato della Terra di Garresio nel Genouefato dal Marchese di Ceua, di cui egli era feudatario, ricorse à Sisto IV. Sommo Pontefice, & hauuta la sentenza à fauore, fu rimeso ne' beni de' suoi maggiori, come per decisione fatta da Gio: Francesco de Paccinis Auditor di Ruota, si può vedere, & in essa s'appella col titolo di nobile, lasciò egli morendo.

Agostino Signor di Garresio, e del Castello di Parnassio, che di Angela Marquetto nobilissima Signora, hebbe Francesco Gerónimo, Emanuele, Stefano, & Andrea, che serui nelle guerre del Piemonte con onoreuoli cariche il Rè di Francia Francesco I. & Erri-

Errico II. & lasciò due figlie femine , la prima maritata con Gio-
uanni Tortonese Cauallero nel *Monferrato* signor del *Carpaneto*
& *Castellano d'Alba* ; la seconda con *Giuovanni Scarampo de' Sig.*
di *Corte miglia* ;

Francesco, Geronimo, Emanuele , e Stefano, coll'occasione
di *mercadatie* ne sono *galeoni* (*negotio permesso in Italia , e*
Cauallieri) si trasferirono à *Messina* , oue *Francesco , & Emanuele*
(*morti e ne altri fratelli*) furono fatti *cittadini nobili* di quella
Città , come per *priuilegio* nel 1502. appare ; à 15. *Ottobre 6. in-*
dict. *Emanuele* sudetto in vn breue di *Leone X. Sommo Pontefi-*
ce nel 1520. nel mese di *Agosto* è chiamato *nobile* , il che con-
tutto quello , che si dirà appresso , fù presentata nel 1562. alla
Corte di Messina, e nel 1569. alla *R.C. & alla Maestà del Rè Fi-*
lippo II. da *D. Emanuele Scarella*.

Francesco si casò nobilmente in *Messina* con *Elena Dardes*
figliola di *Demetrio di Parasceui Dardes de' principali Cauallieri*
della famosa *Città di Petrachi* nel *Pelopanneso*, oggi *Morea*. *Heb-*
be Demetrio vn fratello nomato *Andrea Dardes* , che à *seruigi*
della fede *Christiana* , e dell'*Imperador Carlo V.* sotto il *coman-*
do di Andrea Doria *Prencipe di Amalfi*, gli consegnò il *Castello*
del *Golfo della Città di Petrachi*; e poscia pel suo valore mandato
dal *Doria* sudetto alla conquista di vn'altro *Castello* , fù preso da
vna *imboscata di Turchi* , d'quali gli fù mozzo il capo , laonde
Andrea Cuspari , e Dardes Cauallero altresì di *Petrachi*, figlio di
Antonio Cuspari, e Vergo dardes sorella del morto *Capitano* , fù
in virtù di *priuilegio* spedito in *Bruselles* nel 1555. onorato del
grado di *Cauallero dello Sprone d'oro* da *Carlo V. & in esso pri-*
uilegio fà *mentione S.M. Cesarea de' seruigi fatti dal sudetto An-*
drea Dardes, e da *Andrea Cuspari* ferito in vn braccio in vna *bat-*
taglia , e però *Capitano di Caualli in Sicilia* , sotto il *Gouerno* del
Duca di Medina celi , e poi nella guerra delle *Gerbe* fatto schia-
uo da *Turchi* , morì *prigioniero in Costantinopoli* , era *Andrea*
Dardes figlio di *Michele* fratello di *Geremia Dardes Patriarca di*
Costantinopoli nel 1532.

Francesco Scarella sudetto trasferì la sua casa nel 1518. da
Messina , e *Lentini* , oue di *Elena* sua moglie hebbe *D. Emanuele*
e D. Ceronimo ; che fatti parimente *Cittadini Messinesi* hebbe-
ro sempre *cariche di rilieuo* ; imperoche *D. Emanuele* per le sue
molte virtù fù più fiate *delegato del Vicerè M. Antonio Colonna*
nel 1568. e 69. e nel 1573. *delegato del Val di Noto* per *negotij*
importantissimi , *D. Geronimo* dottoratosi nella *Città di Pisa*, fù
Giudice Straticotiale di Messina , & indi del *Real Concistoro* nel
1581. & amendue per essere fratelli cugini del *Barone Giouanni*
Tortonese nel *Monferrato* vassallo del *Duca di Mantoua* , furono
raccomandati da *Madama Leonora d'Austria* figliuola dell'*Impe-*
rador Ferdinando primo , e *Duchessa di Mantoua* alla *Marchesa*

di Pescara all' hora Viceregina di Sicilia nel 1599. lasciò D. Emanuele di D. Maria Arbea D. Camilla, che nata in Mefsina fù con grossa dote sposata con Antonio scalambro Barone di serrauale, casale dell' Orbi, Turretta, & altri feudi, che gli partori Don Gioseppe Sebastiano padre di D. Sebastiano Barone viuente. Don Geronimo, lasciò D. Flauia, che maritatosi con vn Cavaliero di Galifi in Mefsina, da lei deriuano il Cavalier Galifi della Religione di Malta con gli altri Signori Galifi di Mefsina, e di Palermo, & il Seluago Cavalier parimente di Malta viuente vn' altra figlia di D. Geronimo, fù moglie di vn Cavalier di Spinola Genouese, ch'è vna delle quattro principali famiglie di quella Città, D. Geronimo, e D. Emanuele sudetti furono confermati, e dichiarati nobili dal Rè Filippo secondo, col priuilegio del tenor seguente.

Nos Philippus, &c. Proprium, & peculiare principium officium esse dignoscitur subditos de se benemeritos, ac eos maxime, qui propria virtutis, ac generositatis docere præsulgenti, & in praestandis obsequijs assidue insudant dignis prosequi muneribus, titulisque, & honoribus insignire. Cum itaque nuper supplicatum nobis fuerit ex parte fidelium nobis dilectorum Emanuelis, & Doctoris Hieronymi de scarella fratrum, ut attentis suis, maiorumque suorum in nos, ac praedecessores nostros meritis, & obsequijs, necnon sua stirpis nobilitate, antiquitate, & domus sua in aliquam compensationem obsequiorum suorum & nostra beneuolentia testimonium, se suamque prolem utriusque sexum, tam natam, quam nascituram ad statum & gradum nobilitatis euehere, atque extollere dignaremur. Nos autem seruitijs suis perpeffis, & qua in futurum eos praestituros confidimus, per tunc praedicta benignè suscepta tenore praesentium de certa scientia, Regiaeque auctoritate nostra, deliberare, ac consulto, ac ex gratia speciali vos praefatos Emanuelem, & Hieronymum scarella fratres liberaeque vestros ex corpore legitimo descendentes, ac vestram, & illorum utriusque sexus posteritatem ad statum, gradum, & honorem, & nobilitatem extollimus, nobilesque facimus, creamus, & constituimus, &c. Dat. in oppido Matrini 25. Augusti 1574.

Yo el Rey.

Et effecutoriata in Regno à 21. Gennaro 1575.

Broccardo scarella fratello del prenarrato Agostino generò Gio: Battista padre di Onorato, che proçigo Marco Antonio, e Gio: Battista. D. Antonio fù padre di Raffaele, e Gio: Battista generò in Mefsina Scipione nobile Cittadino di quella Città, nò lungi da' nostri tempi. D. Raffaele sodetto si conferua la fede seguente del Sereniss. Duca di Sauoia in attestatione della sua nobiltà.

Nos Emanuel Philibertus diuina fauente clementia Dux Sabaudia Princeps Pedemontium, &c. Fidem facimus, & indubia testamur fide qualiter Dom. Raphael Scarella est vnus ex Dominis Purnasfis in Liguria, ut à fide dignis personis intelleximus, & nobis

constitit, & est nobilis, & de nobili stirpe procreatus, quæ familia Dominorum de Scarella à memoria hominum citra fuit; & est nobilis, tam in Liguria, quam in nostris partibus Pedemontanis, ut per eorum amplissima privilegia, & investituras nobis presentata constitit; & ita semper sunt habiti, ac habentur, quæ quidem familia de Scarella est insignita armis inferius descriptus, v3. Leo auratus in scuto rubeo cum quinque barris coloris azzurri, sive morelli. Unde ad instantiam Domini Baptistæ scarella ex Dominis Parnassis eius consobrini commorantis in Ciuitate Mefsana Regni Siciliae, ut de omnibus per testes receptos in nostra Ducali Curia plenè constitit, facta est presens fides nostro solito sigillo negotiorum munita, & subscripta manu nostri Protonotarij. Datum in nostra Ciuitate Taurini die 26. Ianuarij 1569.

Henricus ex Marchionibus
Saluius Protonotarius.
Romaninus de Gregis Canc.

Eregistri in Mefsina

Nel 1570. il Capitano Francesco Scarella diè 300. fanti alla Republica di Venetia nella guerra di Cipro contro del Turco.

La famiglia Scarella nella Liguria, e nel Piamonte, & in Sa- uona è progenitrice per parte materna di queste nobilissime fami- glie de' Signori Richelmi Castadenghi, Sanfoni, Aliberti, Ferre- ri, de' quali Nicolò scriue molte lettere à D. Emanuèle predetto trattandolo da parente. Con li Signori di Scarella, pure hanno stretta parentela, i Marchesi di Ceua, i Conti d'Ormea, i Conti di Ventimiglia, & i Marchesi di Saluzzo. Gio: Antonio scarella nel 1570. si maritò con vna sorella di Monsignor della Zernita, e di Monsignor di Bene nel Piamonte Manuele, e Giacomo Scarel- la tolsero in ispose in Aurigo due figliuole di Pantalèo de' Conti di Ventimiglia, e di Violante Cepulimo sorella di Zaccaria Signor di Alto, e Cittadino nobilissimo di Albenga nel Genouesato, e di Christofaro, e Battista Caualeri di S. Stefano.

Bartolomeo Scarella fu padre di Raffaele, Maurizio, & Ago- stino, che l'hebbe di sua moglie Leonora figlia del Marchese di Ceua, e zia del Conte di Ormea. Lasciò questi à tuter, e tre i fi- gliuoli la terra di Garresio, e Castello di Parnassio per le ragioni della madre furono Marchesi di Ceua. La sorella di Bartolomeo per nome Venetia, fu moglie di Onorato Scarella mentouato, che gli partori Margherita sposa di Gio: Angelo Angelini nobi- lissimo Caualiere. Raffaele hebbe moglie Claudia Grimaldi ni- pote di Gio: Battista Grimaldi da Genoua. Manuele, e Giacomo Scarella figli di Leonardo fiorirono nel 1570. e furono cugini di Raffaele sudetto. Giouan Antonio, hebbe moglie Lucretia de' Marchesi di Saluzzo, i cui fratelli furono Signori di Crauxana,

&

& altre Terre nel Piemonte, e da questi Signori deriuano i presenti signori Scarelli padroni del Castello di Parnassio, e della Terra di Garresio, però la portione di questa Terra toccante à D. Emanuele, non essendosi alienata, fù da esso lasciata per testamento à D. Gioseppe Sebastiano Scalambro suo nipote, e Barone di Serraualle, & hoggi ne hà il ius, e causa il Barone D. Sebastiano Scalambro viuente, Hà hauuto questa famiglia molti Cauallieri di Malta antichissimi, e nel secolo passato Cauallieri di S. Stefano. Fà ella per arme vn Leone d'oro in campo rosso intramezzato da cinque barre di colore azzurro, e sopra lo scudo vn cimiero con mezzo Leone d'oro intramezzato da altre quattro barre del medesimo colore, come si veggono scolpite in Sauona nella Cappella, e sepoltura di questi Signori dall'anno 1482.

DELLA FAMIGLIA

S C H I A T T I N I .

FRà le famiglie Francesi, e del Marchesato di Lucemburgh referite da Raffael Paradino nel Nobiliario Gallico v'è annouerata la famiglia Shiattini, doue dice ch' originò della famiglia Schetzel d'Assia, che fù detta Schettin, che nel Lucemburgo idioma vuol dire d'vna medesima schiatta, ò parentato.

Ella in ambedue le Prouincie, godè virtuosi soggetti, e di lettere, e d'armi, trà quali son ricordati Pier Dionis Schiattin Castellano di Brabantia sotto il Rè Filippo il Bello, Luigi Schiattin conduttiero di 300. fanti sotto il Rè Lodouico Vtino Rinaldo Schiattin Capitano d'vna banda di Caualli sotto Carlo VIII. Ruberto Schiattin Ve scouo di Lucéburgo, & alcuni altri. Mà perche la volubiltà, & altre mondane accidenti sono molto proprie alle famiglie chi s'innalza nel bene, e chi crolla nel male, chi s'impiega per naturale estinto nelle lettere, e chi nell'armi, e chi in varie negotiationi traspiantandosi in altre Prouincie stabiliscono le posterità sotto varij commodi, & incomodi, e stimo veramente ignoranti à coloro, che rifiutano questa possibilità appresso le famiglie tanto soggetti alle mondane miserie. Così auuenne alla famiglia schiattini, vn rampollo della quale impiegatosi alle negotiationi mercantili, si stabili con ricca residenza nell'Isola di Scio; per i lucrosi tratti, che cauaua allo spesso dell'Asia, e dell'Africa per trasportarli poi in Italia, & altre parti del mondo; e come che in quei antichi tempi le Republiche Italiane, come adesso fanno si sostentauano le loro grandezze con i negotiationi maritimi, e principalmente Genoua, che haueua ampio commercio in molti Regni, e Prouincie, due fratelli schiattini di Scio,

Giu-

Giustino, ed Hyparco, gradendo le delitie d'Italia (conforme riferisce Gio: Francesco Lanza vecchia nel trattato delle famiglie di Scio) prefero per loro habitatione la Terra, ò luogo di s. Margaritha posto nella riuiera di Leuante della Liguria 20. miglia distāte da Genoua golfo di Rapallo , per la commodità de' loro traffichi , e quiui fondarono i schiattini in progresso di tempo molte honorati edificiij, altari, sepolture, e cappelle, che viueno fin' hoggi , ed in vn luogo picciolo di man destra , chiamato Corte, doue v'è vn porto di mare assai sicuro, si veggono molte honorate memorie della medesima famiglia , e vi hà hauuto in vna, e più volte 20. nauì grosse, con le quali trafficauano per tutto , e particolarmente per il Leuante, massime in tempo, che la natione Genouese era in mare molto potente.

Gode ella parimente di molti virtuosi soggetti, leggonfi trà quelli Gio: Giorgio schiattini di Scio Capitano di tre grosse Naui , seruì il Rè di Francia Carlo di Valo, s nel 1385. Bernardo schiattin fù segretario , e Consultore di Filippo Maria Visconte Duca di Milano , e Signor all' hora della Republica di Genoua . Gio: Cirillo schiattin fondò in Scio vn Monasterio di Donne sotto titolo di s. Cirillo con grossa dote nel 1424. ed à tempi nostri viffe con vita esemplare Gabriel Schiattin Arcivescouo di Nistia, e di Paro Isole nell' Arcipelago, il quale per seruitio della Corona di spagna , haue stato in Palermo alcun tempo , & in Costantinopoli ancora sotto Vrbanò 8. i cui fratelli vno chiamato Ottauiano Religioso de' Teatini, haue fatto felici progressi per la sua Religione in Francia, e stimato assai per le sue virtù dalle persone Reali . Non men il P. Gesuita haue goduto buonissimi carichi nella sua Compagnia.

Nella Cattedrale di Genoua intitolata di S. Lorenzo v'è vna antica , & honorata Cappella della casa Schiattini , e giace à man destra del coro , il cui Epitaffio mostra gli splendori di questa casa. Haue hauuto parimente ella merçè le grosse negotiationi molte honoranze del mondo, ed in Sicilia cent'anni addietro vi vennero i Schiattini molto ricchi , vltimamente Gio: Battista, che fù negoziante à guisa di Genouesi, non men virtuoso , che prudente , godè grossa facultà pecuniaria , il cui fratello Nicolò cōprò dalla Regia Corte la bella , e popolata Città di Vizzini, e n' hebbe da S. M. il titolo di Duca in ricompensa di seruiggj , nondimeno il Gio: Battista dopò la sua morte , lasciò fama di ricco, e di più per i religiosi legati, successe à lui, il viuente Duca di Vizzini suo fratello, il quale con sua moglie Oliuia Viale nobile Genouese, procreò Angelo Maria , Giouane Battista , & Angela Maria.

Il predetto Angelo Maria si casò con Martia Franchi , e Pinella figlia nobile della nobiltà vecchia di Genoua, e' l' già detto Gio: Battista hoggi Marehese di
 prese per moglie Donna

na Camilla Galletti, e Napoli figlia del Marchese di s. Cataldo Signora prudente, e di virtuose qualità, e la predetta Angela Maria, e moglie Gio: Domenico Spinola soggetto qualificato appreso la Corona di Spagna, e nepote del Cardinal Gio: Domenico Spinola Vescouo di Mazzara in Sicilia.

DELLA FAMIGLIA

S C O V E D O.

D On Gioanni Scouedo Cauhalero di Bisdella della Montagna d'Asturia, venne in Sicilia nel 1573. per ordine del Rè Filippo II. con carico di Contadore dell'Arfenale di Messina in tempo, che v'era l'Altezza di D. Gioanni d'Austria, il quale parimente impiegandosi ne' seruigi militari dell'armata della lega, fece molte cose notabili, come si vedono per diuerse lettere Reali, e patente, e particolarmente in vna lettera del Rè Filippo, per la quale raccomanda al detto D. Gioanni d'Austria con parole assai amoreuoli, ed honorosi, incaricandogli oltre modo la persona, e qualità di quello data in Madrid à 1. di Marzo 1572. visse poi il predetto D. Gioanni col medesimo carico, finche morì, e questo ufficio s'estinguì con la sua vita, si casò egli con Virginia Coruaia, ouero della Coruaia, con la quale procreò il buono D. Pietro Cauhalero d'ogni merito, e virtuoso, ed altre, il quale è stato impiegato ne' carichi maggiori della sua patria, si casò il predetto D. Pietro primieramete cò D. Agata Maria Zalignami, e la seconda con Don Antonia Mollica Baronessa della Bagnara, che successe al fratello Flaminio:

Fiori frà la famiglia Scouedo nella Corte Reale del Rè Filippo II. Don Gioanni Scouedo segretario del medesimo Rè, e cugino carnale del predetto Don Gioanni, il quale poi fu impiegato col proprio carico con D. Gioanni d'Austria in Fiandra, e molt' altri Cauhalieri di questa famiglia, come si diranno.

L'armi di questa famiglia, sono cinque Scupi d'oro in campo rosso.



DEL

DELLA FAMIGLIA

S A N S O N E .

SE noi riguardiamo l'origine della famiglia Sansone in Italia, tiene forse più di mille, e quattrocento anni addietro, e nel tempo dell'Imperator Honorio. Da Sansone Capitano, chiarissimo del medesimo Imperatore. Il cui figlio Adriano Sansone per il suo valore fu eletto Capitano delle genti d'arme di Milano. Per lo che si stabilì con la sua posterità nella medesima Città, d'onde credo, che la Sansone di Cipri derivasse di questa Italia, e trattando di questa medesima famiglia Sansone Frà Paolo Morigia nell'istorie di Milano nel libro quarto fogl. 616. e 617. così ci dice.

Volendo hor dir qualche cosa di casa Sansone, bisogna ch'io dica ch'ella è antica, perchè la loro casa vecchia posta nella Parrocchia di s. Giorgio il Palazzo, è antichissima, e le sue sepolture si veggono nella detta Chiesa, con tutti i testimonij d'antichità. In oltre io trouo, che l'anno 1388. fiorirono alquanti nobili Sansoni, frà li quali furono eletti del Consiglio delli 900. nobili, quattro nobili Sansoni, che furono Giouannuzzo, Ambrogio, Andriolo, e Giacomo, tutti Sansoni meriteuoli di quel grado. Di questa famiglia, ne fa honorata memoria Bernardino Corio nella sua grande historia, nominandola nobile.

Ci fu anco vn Antonio Sansone huomo di gran valore. Questo hebbe due figliuoli, vno nominato Frà Bernardino dell'Ordine degl'Offeruanti di s. Francesco Dottore Teologo, e Predicatore raro del suo tempo, e l'altro hebbe nome Nicolò gentil'huomo di grande autorità; questo fece mol to vtile à poueri di Christo nel tempo della guerra, e della crudel pestilenza, che fu l'anno 1524.

E quando nella Città mangiauasi il pane bollato sotto Antonio Leiuà, egli molto si adoprò per beneficio publico de'poueri con gran lode di lui, & acquistò cognome, cioè d'esser chiamato padre de'poueri. Da questo Nicolò nacque vn' altro Antonio, che fu Dottore dell'Ill. Collegio di Milano, & vno de' primi Auuocati, e Consultori, che hauesse la sua età. E benchè egli non habbia date alcune sue fatiche alle Stampe, nondimeno si leggono molti de' suoi consigli dati alle stampe da altri.

Questo Sansone fu anco lettore famoso nello studio di Padoua. Da questo Antonio nacquero tre figliuoli maschi, & vna femina; la femina chiamata Bianca, fu maritata al nobilissimo Enea Visconte vno de' Signori di Mastino, e Dottore dell'Ill. Col-

V u legio

legio di Milano. Il quale da questa nobile, prudente, e virtuosa Sansona, fin' hora hà generato otto figliuoli, cioè tre femine, e cinque maschi,

Li tre figliuoli maschi del dotto Antonio, vno è nominato Geronimo, l'altro Gio: Battista, e'l terzo Nicolò, che tutti tre viueno hora felicemente. Girolamo è Dottore raro dell'ill. Collegio di Milano. In oltre è anco Auuocato, e Consultore molto stimato, e l'anno 1589. essendo egli Vicario di Prouisione di Milano, acquistossi vna corona di gloria immortale appresso à Dio, e lodi dell'Vniuersità della Città, perche trouandosi quell'anno vna estrema caristia nella Città, e Contado, di modo, che i poueri nõ trouauano il viuere; laonde questo Sansone con la sua diligenza, e prudenza, fece in modo tale, che sempre si trouò robba per li poueri, e per prezzo honesto, e non solo egli andaua personalmente nel Bioleto, per far, che i poueri fossero souuenuti; mà anche lui medesimo aiutaua con le proprie mani à fargli dar la robba bisognuole per il viuere loro, e più egli souueni di denari di sua propria borsa per l'amor di Dio. A molte pouere vedoue, che non haueuano denari à bastanza di comprar la robba, che le facea bisogno. In oltre non volse mai accettar i presenti di niuna persona, ne anco della sorella stessa, benche minimo, mentre, ch'egli hebbe quel grado di Vicariato, ne anco accetto di quelli, da' quali haueua commission delle case, delle quali per ordine delle constitutioni poteua egli giustamente accettare.

L'onde il Duca di Terranoua Governatore Generale per la Maestà Cattolica nello Stato di Milano, non solo gli hà fatto pubbliche patenti de'suoi honorati, e prudenti portamenti nel suo officio, lodandolo sommamente, mà anche l'anno presente 1590 hauendo esperimentato il suo valore, prudenza, e destrezza, e però l'haue delegato à Cremona, & in tutto il territorio suo per commissario generale de'grani per mantener l'abondanza in questa gran penuria con amplissima autorità, e giurisdittione.

Se hora vorrò dire qualche cosa di Giouan Battista fratello del Dottor Girolamo, bisogna ch'io dica, come questo Sansone, e Cavalier honoratissimo, e fino della sua adolescenza si diede alla Parte militare, & andò alla guerra d'Vngaria in seruigio della Cesarea Maestà contra Turchi, e dopò quando, che Malta fù assediata dal grandissimo essercito de'Turchi nel tēpo ch' era Gran Mastro il Valetta il nostro Sansone con altri Cavalieri mostrò grã coraggio nel dargli soccorso.

Inoltre questo Cavaliero trouossi nella guerra di Francia l'anno 1569. sotto il Generalato del Conte Fiore per la Sedia Apostolica mandato da Papa Pio V. contra gl'Veunotti, doue ch' e il Sansone nella giornata, che si fece diportossi da honorato Gualiero, e da esperto Capitano nel menar le mani contra de' nemici, gli fù ammazato sotto il Cavallo, e saluan dosi si riheb-
be

be con gran cuore, e ferì molti del campo nemico, & anco trouossi all'assedio di s. Celano, e di Poiter.

L'anno parimente 1570. trouossi sù l'armata della lega Cristiana contra de'Turchi, e poi andossene in Fiandra al seruigio di D. Giouanni d'Austria, mentre, che quiui era Generale, & era da esso molto amato.

Dopò ritornò à militare colà sotto la guida, e Generalato dell'immortale Alessandro Farnese hor Duca di Parma, e Piacenza, & in vna batteria, che si fece contra l'essercito nemico. Nò solo gli fù ammazzato sotto il Cauallo, mà anco fù ferito grandemente, e quanto che fù, trouossi all'impresa degna di memoria della presa di Mastich; nella casa, doue entrò oltre, che ci donò la vita à tutti quei di quella casa, saluò anco l'honore di quelle belle giouani, che quiui trouò, e lasciollì tutta la robba loro, senza far (come gli altri) saccheggiamento niuno; atto veramente nobilissimo, e Catolico degno di gran lodj; Ne passò troppo ch'ei volse andar à far riuerenza alla Maestà Rè Catolico, e fù appunto, che si faceua la guerra contra D. Antonio, e perciò fece passaggio in Portogallo, & in quelle imprese portossi honoratamente, e fù Capitano della proua del Galeone del Generale, che fù il Marchese di S. Croce. Piacque poi al non stanco Sansone d'andar alla fortunatissima impresa d'Inghilterra, che si fece nel 1587.

Finalmente egli se n'è ito in Spagna, doue la Maestà Catolica se l'haue trattenuto otto mesi appresso di sè, e conoscendo il valore del nostro Sansone, l'atto vn'ampio priuilegio, nel quale li hà assegnato cinquanta scudi il mese di piatto con promissione della prima vacanza di farlo Capitano di Caualli leggieri.

Nicolò il terzo fratello, e figlio d'Antonio, Questo: hà ricercato tutte le parti d'Europa, & hora stasse in Roma honoratamente.

L'armi di questa famiglia, sono vna Colonna d'oro abbracciata d'vn Leone d'oro, come la volesse alzar da terra in campo rosso, alludendo quando Sansone trasse la colonna del tempio, & ammazzò tremila Filistei, e sopra la colonna vna stella d'oro.

Hor tutto l'antedetto, e tutto ciò, che scriue col suo proprio stile, il predetto Padre Morigia di questa famiglia. Nondimeno lasciò egli molt'altre cose notabili, mercè forse di non hauerne hauuto cognitione; giache Aldibrando Sansone fù, vno de' Capitani dell'essercito Milanese contra l'Imperator Federico Secondo Mutio Sansone Milanese, fù stimatimo del Rè Manfredò Suedo Rè di Sicilia, dal quale fù mandandato Ambasciator in Polonia per hauer soccorso di gente di quella Corona, come per il suo Regio priuilegio si vede, che chiaramente il tutto dice.

Il primo, che di questa famiglia passò in Sicilia, fù Giouan Geronimo Sansone Cauallier Milanese nepote del detto Ambrogio Sansone mandato dall'Imperator Carlo V, con carico di Vi-

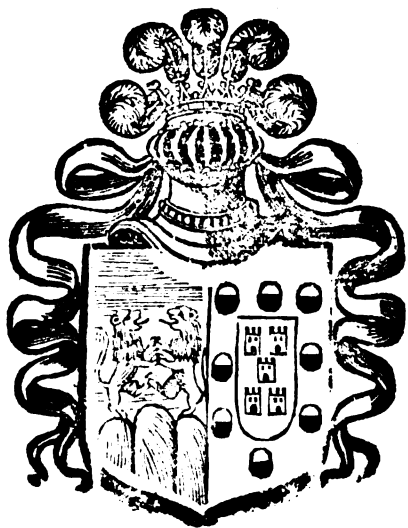
fitator delle fortezze del Regno nel 1536. per il che casò suo figlio Gioseppe Antonio Sansone, che si ritrouaua con lui in Mazara con Giouanna la Rocca figlia di Pietro la Rocca, & ambedue procrearono il Dottor Geronimo Giudice di Mazara nel 1560 il cui figlio il Dottor Gioseppe Sansone fù Giurato della medesima Città nel 1575. e Giudice nel 1588. e Francesco Sansone anche Giurato nel 1582, e Capitano di Giustitia nel 1585. e Geronimo Sansone l'altro fratello Giurato nel 1599.

Da Geronimo sudetto ne nacque Paulo, che fù Giurato nell'anno 1580. da d. Paulo ne nacquero Don Francesco Berone di Campo bianco, che fù Capitan d'arme, e Capitano di Giustitia di detta Città, e Giurato, come si vede delle patente mandate di Francesco Sansone, che fù Giurato, e Castellano in perpetuum del Castello di Mazara, da Gioseppe ne nacque D. Diego, che fù pure Capitano di Giustitia, e Giurato di detta Città, Capitano d'arme della meta in detta Cittadinanza, e della Città da lui, e di sua moglie Diana ne nacquero D. Costàza casata cō d. Adametto d'Adamo, D. Carrina cō D. Geronimo Bruno della Città di Salemi, D. Melchiora, e D. Gio: Clauica di Marzala; del detto D. Diego ne nacque D. Geronimo viuente Barone di Campo Bianco accasato cō D. Antonia Agliara della felice Città di Palermo con la quale hà procreato figli due mascoli, e due femine.

Da D. Francesco ne nacquero D. Paulo, D. Giacomina, e D. Beatrice, dal detto Paulo ne nacque D. Francesco accasato con D. Antonia Sala, e graffeo con la quale hà procreato D. Paulo, D. Giaime, e Baronia D. Giacomo si accasò cō Don Pietro Emanuele della Città di Mazara, e D. Beatrice si accasò con Don Gioseppe Emanuele fratello di detto D. Pietro delli quali se ne fa mentione nella descrizione della famiglia Emanuele, da D. Gioseppe ne nacquero D. Paulo, che fù Dottor di legge, e Giudice di detta Città di Mazara D. Gasparo viuente, che è stato tre volte Capitano di Giustitia, e due volte Giurato di detta Città D. Giorgio al presente Capitano in atto di detta Città di Mazara accasato con D. Beatrice Emanuele, con lo predetto hà procreato dui figli, vno maschio, e l'altra femina, & al presente viuono da honorati Cavalieri con comodità, e splendore in detta Città.

L I B R O V I I I . 341
DELLA FAMIGLIA

S C A M M A C C A .



Visse antichissima, e con chiara nobiltà la famiglia Scammacca Leontina de' Baroni del Murgo nella Germania, doue possedè sotto l'Imperio di Carlo Magno Rè di Francia, e primo Imperatore Occidentale, molti Castelli nella Prouincia della Alfatia, quindi fù appellata Scanimac d'vn valeroso Cavaliero, chiamato Blascone, il quale hauendo passato cōtro i Mori di Spagna nell'anni del Signore 755. vccise in vna battaglia di sua propria mano 200. Mori, per lo che fù gridato da quei Barbari col nome di Scanimac, che in lingua Moresca tradotta in Italiana, vuol dire terribile occifore, e da' Germani fù poi chiamato Scāmacca, il qual cognome seguì in tutta la posterità, così in Germania, come in Italia, come riferisce Guglielmo Paradino nel suo nobiliario Gallico, e nel trattato di questa famiglia, doue asserisce, che il predetto Blascone Scammac hebbe quindici figli maschi, e due femine, l'vna Alda moglie di Brunoro Signor di Amburgo, & Frasilinda moglie di Bernardo Signor di Meldropo nella Dania. I maschi furono Blasco, che rimase in Spagna, & in Aragona, e si casò con Brandalia figlia d'Artale Signor di Venasco, e tolse per forza d'arme Huesca a' Mori, doue paisò la sua posterità in due cognomi, l'vno detto Blasco, che fin' hora viue in quel Regno principalissimo, e l'altro Scammacca, da due suoi figli, vno chiamato Blascone Blasco, e l'altro Goerao Scammacca, la quale al dì d'hoggi in quel Regno è estinta, solamente de' suoi descendentì ne viuono alcuni rami in Sicilia, come diremo appresso. I figli del primo Blascone Scammac, secondo il precita-

o Paradino) fueron Anentio , Bernardo , Valdimoro , Brunoro , Leone, Eustatio , Filiberto, Grandonio, Baldirone, Vimerano, Gulfrido, Saltino , e Blasco cognominati Scammac , che col valor dell'armi si dilataron nella Poromania, nella Dania, & in Francia, quindi facendosi Signori di molti Castelli, congiungendosi con nobilissime parente , grandi, e potentes diuenero . Mà ritornando al nostro scopo sopra la Scammacca di Aragona , seguiremo il trattato, che ne fà Beringario de Agil en las casas solariegas de España del siguiente tenore.

Scammac fue mucha Illustré en Aragona, traslada de Germania por el Cauallero Blasco Scammac, este Blasco piliando con los Moros en una batalla matò de su propia man ducentos Moros assi fue llamado por los Barbaros Scanimac , diziendo terrible matador, casò con Brandalia hija de Artale Signor de Venasco, y con su valor tomo Huesca a los Moros ; hizo con su mujer muchos hijos entre los otros Blasco Blasco progenitor de la casa Blasco de Aragon muy clara, y otro Guerao Scammac caueza de la familia Scammac de Aragona , y de Sicilia.

Del dicho Guerao , y de su mujer Audilla hija de Pons de Valguarnera ne nacieron Blasco, Ximon, o Ximen, Pirro, Guerao, y Guillé Scamac que viuieren con mucho gradicimiento de nobleza y valor; de Blasco ne nacio Guerao , y Mateo de Ximen Blasco, Antonio, y Pirro Obispo de Lerida, o Ylenda. De Mateo, y su mujer Grecilla, Blasco, Antonio, Julian, y Pedro. o Pirro Mayordomo de la Reyna Blanca de Francia hija del Rey Don Jaime de Aragon , y mujer del Rey Luys 8. de Francia y madre del Rey Loys 9. el Santo , y de Carlos Rey de Napoles , y con este Rey Carlos pasò a la conquista de los Reynos de Napoles, y de Sicilia contra el Rey Manfredo , y fue dado per Ay a la Infanta Leonor , que fue mujer del Rey D. Frederique de Aragon Rey de Sicilia, y con ella pasò en aquel Reyno con sus hijos Blasco , y Mateo Scammac, de Matteo ne nacieron Ximen Scammac Castellan de Castillo amar de Gulfo , y Jurado de Palermo, y despues fiscal de la misma Ciudad eligido del Rey Martin los hijos deste Ximen fueron Blasco, y Mateo, el primero claro Filosofo , y medico, y Protomedico del Reyno , que tuuo del dicho Rey Martin la Varonia del Murgó vizino la Ciudad de Lentin, y l'otro Varon de las puertas de Rancia , que morio sin hijos, el Blasco heredero de todos por institucion testamentaria manda que tuuiesen las Varonias por vinclo entre Blasco , y Mateo; de dicho Blasco ne nacio Mateo , que sucedio a su padre en las dichas Varonias , que casò con Iuana Platamon hija de Bautista Platamon Presidente de Sicilia, y dellos nacieron Blasco , que sucedio, Iuan Bautista Abad de Rocadia, y Mateo Padre de Fray Bernardo de la orden del bien auenturado, y glorioso S. Domingo, y de Iuan Bautista Scammac caueza de las casas Scammacas de Casania.

Las armas deste familia de España, y Sicilia son duos Leonros

roxos sobre tres montes del mismo color in campo de oro .

Il predetto Baron Blasco Scammacca con sua moglie Onoria Graulina figlia di Carlo Baron di Palagonia , procreò Matteo, Blasco, Antonio, Alfio , e Dario, che tutti furono progenitori di chiarissimi Cavalieri , e d'altri soggetti illustri di lettere , e d'armi , e con la sua casa si ritirò ad habitar in Leontini Citrà celebre , e la più antica di Sicilia , per godere la vicinanza del suo feudo del Murgo , & altre Baronie nel territorio Leontino , quindi dunque stabilitosi col decoro della nobiltà , casò il Baron Matteo suo figlio primogenito, e successore , con Scalambro figlia del Baron di Serraualle, con la quale procreò Blasco, che gli successe nelle predette Baronie Fabio, & altri.

Dal predetto Antonio Scammacca , e d'Agata Castelli de' Baroni dello Biscari , ne nacquero Ottauio, gli padri Gioseppe, & Hortentio Scammacca della Compagnia di Gesù , che vissero , e morirono con odor di Santità, & altre due femine, vna fù moglie d'un Cavaliero di casa Caruso , e l'altra Monaca nel Monasterio della Santis. Trinità di Leontini; dal d. Ottauio ne nacquero Antonio, che morì senza mai casarsi, Francesca moglie d'un Cavaliero di casa Polanco Siracusano, e Diana moglie di Don Francesco Scammacca figlio del detto Fabio.

Il predetto Alfio Scammacca procreò Vincenzo Scammacca , e Dario , dal predetto Vincenzo, e di sua moglie D. N. Arizzi figlia di D. Grandonio Arizzi Baron di S. Giuliano , ne nacquero D. Grandonio, il P. Cosmo della Compagnia di Giesù eccellente Predicatore D. Alfio, e D. Gioseppe Canonaci della Collegiata de' santi fratelli Martiri Alfio, Filadelfo, e Cirino . D. Grandonio casato con vna nobile dama di casa Mazara di Siracusa , hà procreato D. Vincenzo , & altri figli .

Il già detto Fabio Scammacca altro figlio del Baron del Murgo , hebbe tre moglie, la prima fù Giouanna Scalambro figlia del Baron di Serraualle , con la quale procreò Marc' Antonio , che si mantenne con gli splendori della nobiltà riccamente, e D. Antonia moglie di D. Gioseppe Scalambro Baron di Serraualle . Con la seconda moglie, che fù D. Isabella Alagona , fece D. Diego, D. Francesco, e D. Violante Monaca nel Monasterio della Trinità, cò nome di Sor Clarastella . Da Marc' Antonio ne nacquero Francesco D. Alfio, & altre femine . Dal detto D. Francesco, e D. Diana Scammacca sua moglie ne son nati D. Matteo morto giouanetto , e D. Diego viuento.

Con la terza moglie , che fù Pietra Margarita Beneuentano figlia di Matteo Beneuetano, e Vicéza Falcone figlia del Baron del Bosco , il detto Fabio procreò Gioseppe, e Blasco.

Hor ritornando à Blasco Scammacca Baron del Murgo , che si casò con D. N. Falcone figlia del Baron della Carrubba, con la quale generò Matteo , che gli successe nelle Baronie Francesco
Bla-

Blasco, & vna femina casata col Baron di Carmito Marcello Bô-figlio. Il predetto Barone Matteo si casò con D. Leonora Gra-uina, & Cruilla, e fece solamente con quella Don Blasco-Baron del Murgo Caualliero stimatissimo per le sue virtuose qualità, il quale si casò con D. Francesca Amescua, e D.N. Ventimiglia Baroneffa di Lercara, e delli Friddi, con la quale procreò il viuente Barone D. Matteo, & vn'altra femina, che ritiratesi con sua madre nel Monasterio della Concettione di Palermo, quindi virtuosamente si morì.

Il predetto Baron D. Matteo, hauendo preso per moglie la sorella del Cauallier Gerosolimitano Don Sancio di Gra-uina, con quella procreò D. Blasco suo successore nelle dette Baronie, & vn'altra femina, che stà di casarsi.

Dal prenarrato Francesco Scammacca altro figlio del Baron del Murgo con la prima moglie D. N. figlia del Baron della Signa, ne nacquero D. Blasco, e Donna Felice moglie di Don Stefano Pellizzeri Regio Precettor del Val di Noto, D. Blasco con Flauia Conuersano vedoua di Gioseppe Scammacca sua moglie, procreò D. Matteo, e vn'altra femina, e col secondo matrimonio, il predetto Francesco procreò D. Carlo, e D. Anna Baroneffa di Murbano, e dell'Armicci, moglie del Baron Mario Parifi.

Il predetto Blasco altro figlio del Baron del Murgo, e fratello Minore di Francesco, si casò con D. Francesca Gra-uina, con la quale procreò D. Matteo, D. Sancio adesso Teatino col nome di D. Vincenzo, ch'è riuscito ottimo predicatore, e D. Emilia hoggi moglie del detto D. Blasco Scammacca suo cugino.

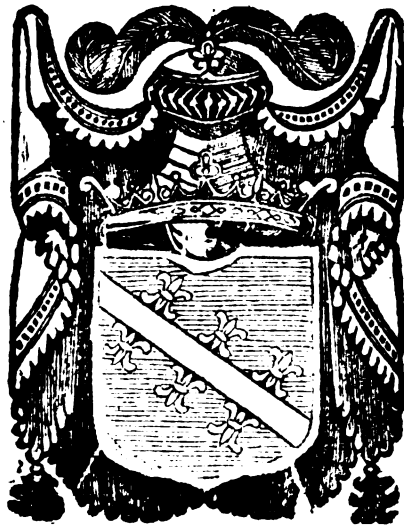
Dal prenarrato Francesco figlio di Marc' Antonio, e della prima sua moglie D. Liuia Abbate, ne nacquero D. Giacinto, & altri figli; del secondo matrimonio D. N. Paterno non sò chi n'è nato ne meno di D. Alfio altro fratello del sudetto Francesco Scammacca.

Hauè goduti questa famiglia molti soggetti illustri d'arme, e di lettere, e molti supremi carichi nel Regno, che si vedono scolpi ne' registri della Regia Cancellaria del Regno, e della Regial Cammera, che come cose publiche, e notorie si lasciano di raccontare, solo dirò, che tra Cauallieri di Malta ritrouiamo à Fra Antonio Scammacca riceuuto nel 1575. il quale riuscì valoroso, e prudente Caualliero.

In quanto dopo della famiglia Amescua, è vna delle celebre, & antiche famiglie di Spagna, congiunta in parentela con altre nobilissime famiglie, l'arme di lei, sono nel quarto sinistro dello scudo congiunte con la Scammacca; della quale ne tratteremo più à lungo nel Teatro della nobiltà del mondo.

DELLA FAMIGLIA

B O N I T O .



Vesta antica, e nobile famiglia, mercè la sua antichità, gode quella massima, (che quanto è più incerta l'origine, più maggiormente si mostra antica la famiglia) ella per il suo ampio nome, e gloriosa fama, che tiene in diuerse Regioni, Regni, e Prouincie d'Europa, per cagion de' suoi virtuosi splendori, preconizza al Mondo la sua antichissima Nobiltà. Si scorge altresì ella in Italia Reale nel tempo de' primi Regi Toscani, quindi in Roma nel tempo, che quella Inuitta Republica signoreggiaua il mondo, portata da Bonito vno de' discendenti di Buono Rè de' Toscani, come accenna Valerio Anziate antico scrittor Romano nel suo libro de' Illustrium Heroum Romanorum origine, e nel trattato del violento stupro, e morte di Lucretia Romana, nel fine del discorso, ò trattato di lei così raccontata.

Dum omnes parentes extrictiores in gradu erant in Canaculo sedentes, in fine quasi Cæna, ipsa vero languida, lachr. mantibus oculis, iam totum factum prædicti violentis stupri (non submissa voce, ut nonnulli aiunt) sed acriter animi perturbata audientibus enarrauit; post finem cuius autem discursi gladium violenter accipiens illicito in pectore misit: Non potuit vir suus a sinistram sedens, neque Bonitus auunculus ex parte matris (ex directa linea Boni Euryscorum Regis tractus) qui ad dexteram illius iacebat, ob magnam

valentiam extrahere illum; quamquam Vir, & Bonitus eam statim amplecteretur, & gladium auferrent, tunc illa misera clausis oculis spiritum emisit. Quapropter turbati omnes, &c.

Dalla qual antichissima autorità, comprendiamo hauer toto il cognome questa famiglia d'un antichissimo nome proprio, come ciò à molt'altre, quasi innumerabili famiglie nobili haue auuenuto già al dì di hoggi veggiamo il medesimo, mètre tutti i nomi proprij sono ridotti in cognomi successi successiui in tutte le parti del mōdo Christiane; che tal forma s'offerua. Scriue Mugno Alfonso nel suo libro della Nobiltà di Spagna molti cognomi, da lui chiamati *Binombres*, ò *Pronombres* deriuano di nome proprio, ecco le sue parole, *Azures de Azur*, *Bonet de Banito*, *Lopes de Lope*, ò *Lupo*, *Peres de Pedro*, *Sances de Sancio*, *Gonzales de Gonzalo*, *Martinez de Martino*, *Hernandes de Hernando*, che diciamo *Ferdinando*, *Arrietes de Arrigues*, *Estevanex* ò *Esteuez de Estevan*, *Rodriquez de Rodrigo*, *Ruyz de Ruy*, *Iñiguez de Iñico*, *Dias de Diego*, *Suarez*, y *Sueres de Suero*, *Tanes de Iuan*, *Ortiz de Ortun*, *Blasquez de Blasco*, *Vasquez de Vasco*, *Paes de Payo*, *Pelaes de Pelayo*, *Garzes de Garzia*, *Médez de Mendo*, *Melindez de Melindo*, *Anonilez de Antolin*, *Bermudez de Bermudo*, *enriquez de Enrico Tellez de Tello*, *Muñes de Muño*, *Alvarez de Alvaro*, *Muñiz de Muñoz*, *Muñoz de Muñoz*, otros dicen de *Mumio Consul Romano*; *Ximenez de Ximon*, *Gustierrez de Gustierre*, *Osoy de Osoy*, *Florez de Floira*, *Laynez de Leyn*, y muchos otros, que tomaron los *Rinombres de nombres propios*.

Così auuenne in Italia, in Francia, in Germania, & in altre parti Christiane, perche trà Barbari, Gentili, e Mahomettani non s'vsa Cognome successiuo, mà solamente si seruono di nomi paterni (come dicono *Mustafà d'Ali*, *Ali di Mahomet*, *Mahomet di Berlibù*, & sic de singulis, ouero delli quartieri delle Città, doue habitano per conoscersi, come riferisce l'Abbate Sapienza in va suo trattato de' Turchi.

Narra altresì il precitato Autore *Muño Alfonso*, che la maggior parte delle famiglie nobili Spagnuoli, presero i cognomi dell'antichi Heroi Romani in quel tempo, che signoreggiuano la Spagna, le quali per mia pura curiosità le raccontarò ad vnguem in vn' altro opportuno discorso di famiglia Spagnola, solaméte in ciò dirò, che tra quelle egli annouera *Bonet de Bonito*, que fue origen del *Rey Bon de Toscana*

Gio: Vespertillo antico Historico Catalano nella sua Cronica di Catalogna, e d'Aragona, trattàdo de' Cauallieri Catalani, & Aragonesi armati dall'Imperadore Carlo Magnò Rè di Fràcia in Barcellona nell'anno 812. trà i Catalani, nota Guglielmo, Guerao, e Pedro Bonet detto nell'Italiano Idioma Bonito; oltre il predetto pariméte Beringario de Agil en las casas solariegas de España così ampiamente di lei racconta.

Bonet, y tambien en Italiano Bonito, Casa muy antigua de Solar.

dar conocido en toda la España, de lo puso su asiento en Cataluña. Ar-
 migol Cauallero Bascon muy valeroso, y potente, que vino con muchas
 soldados à su cuesta en seruicio de los Reyes Gades de España en el año
 de nuestro Redemptor 707. que por medio de su valor, y prudencia,
 tubo muchos Castillos, y Aldeas diziño Ampurias, adonde fue funda-
 dor de la Villa de Bonet, assi el llamó por su hijo Bonido, que fue
 tambien valeroso Cauallero. Escriuen muchos antiguos escritores
 Catalanes, que este Cauallero Armigol descendiere del Rey Bon de Tor-
 scana, y de Bonido Senador Romano en tiempo del Rey Tarquin su an-
 tidio de aquella clara Romana Lucretia, como refiere Anziati en su
 libro de Illustrium Romanorum Heroum origine. El ay fama por su
 muger Laurina hija de Bernaldo Conde de Ampurias, y con ella hi-
 zo Guillem, Bernaldo, Guirao, y Pedro, que todos para a quello domi-
 nio fueron llamados de Bonet, y todos estas tambien armados Cauall-
 leros del Emperador Carlos Magno Rey de Francia en Barcelona, quan-
 do vino a debelar los Moros de España el año 812. y el dicho Guillem
 Bonet, casò con Anvilla Valguarnera, hija del Barón de Valguarnera,
 y della tubo Raperto Bonet Regitor de Rosillon, Verardo, Iuan, Armi-
 gol, y Rumbau Bonet, que siruieron militando el Emperador Ludou-
 co pio Rey de Francia el Rey Iñico de Aragon en muchas guerras, per-
 teando valerosamente contra los Moros, y por ellos tuvieron gobiernos,
 y lugares assi en España, como en las Prouincias de Prouincia y Lan-
 guadoca, y mas dellos Verardo, y Armigol de Bonet, adonde se casaron
 con sus parientes de Bonido, y de Armigol nació Peribon Bonido claro
 Capitan del Rey Ludouico tercero de Francia, que por orden del Rey
 su Señor pasó en Italia con ochò mil soldados por socorro, y defensa del
 Papa contra el Duque de Beneuente, que con muchas gentes de armas
 embarcava todos los estados Eclesiasticos el año 825. y por esta rason
 se entregaron en muchos gobiernos en Italia. Luys, y Iuan Bonido
 hijos de dicho Peribon, adonde el dicho Luys fue Capitan de las gen-
 tes de armas del Pontifice Estuan V. de cuyo tubo su nieta llamada
 Lauinia por su muger, que le pario Armigol, Peribon, y Estuan, que fue-
 ron de los buenos Capitanes de sus tiempos, como refiere Iuan de Ve-
 spertil de Roxas en las casas Sobariegas de los Bonet. Hauemos tam-
 bien della Verardo Bonet Clauer mayor de todos los estados de Cata-
 lunia en el año 1060. carica muy grande, y sus descendientes fueron
 de la ricos ombres de Aragon, y Cataluña, y dellos Pedro Bonet Señor
 de la Baronia de Bonet, dio al Rey D. Tayme de Aragon, llamado el Co-
 quistador cinco mil ducados en empresto por la guerra de Mayorca, y
 tambien Guillem Bonet al Rey Don Pedro tercero por el acquisto del
 Reyno de Sicilia tres mil ducados, por onde tubo del dicho Rey en Si-
 cilia la Baronia de Calatafim con ampla iuridiccion, que le sucedio su
 hijo segundogenito, llamado Parino Bonet, y en Siciliano Bonito, que
 despues su hijo Raynaldo, la vendio al Conde Iuan de Clarmonce
 por diez mil florenos de Sicilia, y cõ ella se acaudolo por precio la Ba-
 ronía de Gundubirno, y de los Diefi del Rey Federico tercero en el

anno 1371. y su hijo *Ferino Bonet* por servicios militares tuvo del Rey *Martino* un rino miembro de *Tierras vecino Catania* en el año 1399. que los dio por dote de su hija *Elvira* casada con *D. Bartolome de Berlinger Baron de Iacomilla*, y *Barbacara* en *Sicilia*. Ladoyico *Bonito* hijo del dicho *Raynaldo* fue hombre de mucha santidad, y promovido por obra del Conde *Manfredo de Clarmonte* en la dignidad *Arcoyiscopal de Palermo* en lo año 1383. Cuyo hermano *Antonio Bonito* fue *Cauallero* de mucha estimacion en *Sicilia*, y muy caro al Rey *Martin*, y Reyna *Maria*, como por sus Reales letras en los registros de la *Cancelaria de Sicilia* claramente se vee, adonde tambien se hallan muchas noticias de los *Caualleros* de esta casa.

Las armas, y blasón de la casa *Bonet* de *España* son un pendon, o banda con seys flores de lis de oro, tres arriba, y tres abajo en campo azul, y de la misma manera las hazen las de *Sicilia*, y de *Napoles* originadas todas de una misma cabeza.

Con le predette authorità appare hauer à pieno accertata l' antichissima sua origine, armi, e progressi insieme; Ritrouasi anche di lei nell' Archiuu della Regia Cancellaria, & officio di Protonotario di *Sicilia* ne' tempi del Rè *Alfonso* hauerse adoprati grandementè con l' arte militare in seruigio di quel Rè nell' acquisto del Regno di *Napoli* *Giouanni*, & *Antonio Bonito* fratelli, per lo che dalla Real prodighezza ne ottennero, cioè il *Giouanne* i feudi di *Magliuuti*, e di *Milifindi* toltri à rubelli, & *Antonio* la *Castellania*, e gouerno della *Città*, e *Casali* di *Sorrento* con ampia giurisdictione; mà volendosi il predetto *Antonio* ritirare in *Sicilia*, lasciò cò licenza Regia il predetto gouerno, e *Castellania* à *Cuglielmo Peres Bonito* suo figlio, & egli conseguì dal medesimo Rè la *Castellania* della *Città d' Agrigento*, e tutto ciò si legge nel priuilegio dato in *Palermo* à 13. di *Maggio* del 1435. esecutoriato nello stesso Regno à 28. di detto Mese; i quali valorosi Baroni, secondo l' historia del P. D. *Georgio Bonito Palermitano Monaco Cisterciense* del Monastero del *Palco*, furono figli del predetto *Antonio Bonito* familiare del Rè *Martino*, già che ritrouandosi à *Trapani* il predetto Rè con la Regina *Maria* sua moglie, indi scrisse à molti Baroni del Regno suoi fedeli; e trà gl' altri il predetto *Antonio Bonito*, còme habbiamo dimostrato nel trattato della famiglia *Amidei* nella prima parte del Teatro. Parimente *Nicolò Bonito* altro suo figlio del predetto *Giouanni Bonito* contrasse matrimonio con *Febronia* di *Castro* figlia di *Pietro* di *Castro*, e d' *Antonia Corbera*, e sorella di *Baldassare*, e zia di *Bonfiglio* di *Castro* descendente della nobilissima famiglia di *Castro Aragonese*, e per la morte di *Bonfiglio* de *Castro* lor nepote, che morì senza lasciar veruna prole, successero in tutti i beni di *Anicito*, e *Castro* nel 1496. i quali Iugali di *Bonito* fecero vna sola figlia, chiamata *Ladomia*, che la casarono con *Antonio Noale*, e procrearono ambedue trà gl' altri *Gio: Battista Noale*, che dopò la morte degl' Aui di *Bonito*, conseguì

gù tutti i predetti beni nel 1510. Però Guglielmo Bonito altro figlio di Giouanni, e fratello di Nicolò, visse con supremi carichi in Sicilia, e finalmente fù Castellano di Castellamare del Golfo, il cui figlio Gaspare fù Senator di Palermo nel 1501. con Giouanni Bancherio, Antonio Abbatelli, Antonio Casale, e Luciano Valdaura.

Il prenarrato Giouanni Bonito, hebbe per moglie Petruccia Lanza figlia d'Vghetto Lanza Signor di Sortino Caualliero nobilissimo degl'antichi Baroni della Ficarra, e di Brolo con dote di onze 400. la maggior, che in quei tempi si dasse, e con quella procreò Nicolò, Guglielmo, Vgo, Pietro, & Antonio Bonito, che riuscirono valorosi Cauallieri; Vgo, e Pietro si fecero Preti, e furono ambedue Cappellani Regij del Rè Ferdinando il Cattolico, & Antonio, si casò con Giulia Platamone Dama nobilissima, e d'ambedue ne nacque Belladama Bonito moglie di Giouanni Fisaula Barone, e Cauallier Palermitano.

Hauendo raccontato à bastanza della famiglia Bonet, ò Bonito di Spagna, e di Sicilia, è conuenevole, che si passi à quella della Città, e Regno di Napoli, la quale per la sua molta antichità malagevolmente si troua la sua origine, tuttauia ne l'accerta il precitato Autore Spagnuolo Beringario de Agil, il quale asserisce, che Ettaggi Bonito figlio di Peribono Bonito casatosi in Roma, piantò in Italia la sua famiglia Bonito nell'anno 826. del Signore, come di sopra si vede, e viene ciò comprobato dal sudetto P. Don Giorgio Bonito, quale porta molti di questa famiglia, dicefi dalla Romana in tempo del dominio Greco, e Normando, e dopò si restringe nel reggimèto dell'Imperatore Federico II. Rè d'ambedue i Regni di Napoli, e di Sicilia nel 1223. del nostro Redentore, mercè i seruigi militari adoprati à prò del detto Imperatore, da Nicolò, e Geruaso Bonito (proua egli) che Nicolò rimase nel Regno di Napoli, e nella Città di Scala, mercè il gouerno buono, ch'ei fece durante sua vita in quella Città, e Geruaso in Sicilia, & in Mesfina, col carico di Castellano di Matagrifone; Il detto Nicolò Bonito con sua moglie Albiana Orsini dama Romana, procreò Geruaso, Andrea, Giouanni, Ludouico, e Pietro, lasciando à dietro tutti i predetti fuor di Giouanni, dal quale con Helena Siripando sua moglie ne nacque Sergio ceppo della viuente famiglia, questi si casò con Silgaita Capuano nobile dama Amalfitana de'Prencipi di Capua, hor comunque si sia con quella procreò Compagnone Signor di Bonito, e Santo Barbato, & Andrea,

D'Oddo Signor di Bonito ne nacquero Ruggiero Signor di Bonito, de'Nugi, e di Vignola, Gioseppe Barone feudatario, e Consigliero, Nicolò, & Agnesa. Ruggiero con Francesca Catania sua moglie, procreò Oddo secondo nominato anco Martuzzo, Signor di Bonito, Carlo Capitan Generale delle Prouincie d'Abruzzo, e Compagnone Signor del Monte, e di S. Bartolomeo. Però

rò il predetto Gioseppe figlio d'Oddo primo, con sua moglie Cristina Pignatello, non lasciò prole, e suo fratello Nicolò con Sigilgaita del Duce, fece Giulio marito d'Vrania Capece.

Dal predetto Oddo secondo detto Martuzzo Signor di Bonito, e Geraina Malobosco sua moglie ne nacquero Iordana moglie d'Henrico Acconciaioco, Oddo terzo postumo Signor di Bonito, che con Iannetta Zarliaco sua moglie fece Roberto Signor di Bonito, che per la famosa ribellione contro il Rè Ladislao perse li feudi, Francesco, Marino, che reacquistò la Baronia di Bonito, Antonio, che fù vno delli cinque del Seggio di Nido di Napoli, ch'ebbe moglie Giouannella del Giudice, Pietro, Angelo, e Marco.

Còpagnone figlio di Ruggiero Bonito predetto con Lucretia Dentice sua moglie, fece Geronimo, che con Camilla Caracciolo sua moglie procreò Sebastiano, & Alfonso Cavalier Gerosolimitano hoggi detti di Malta.

Marino figlio d'Oddo postumo generò Odolo, Nicolò, che visse in Sicilia, e nella Città di Catania, Sore Maria, e Sore Leonora Monache nel Monasterio della Trinità di Catania; Però del d. Odolo Bonito ne nacque Giacomo Signor di Capurso. Il predetto Marino aggiunse alla Baronia di Bonito le Terre di Monti, e Rocchetella, & altri molti beni concedutigli per li suoi gran seruitij dal Rè Alfonso d'Aragona, come per priuilegio Reale spedito nel 1437.

Francesco altro figlio d'Oddo postumo, procreò Giánetta moglie di Bernardo Caracciolo.

Da Roberto primogenito d'Oddo postumo signor di Bonito, ne nacque Giordano, che non lasciò prole.

Il prenarrato Antonio, procreò Rinaldo Consigliero, e Mareciallo del Rè Alfonso, Filippo, Francesco, Brigida, Caterina moglie di Gabriele Sasso, e Battista padre di Contessa Bonito.

Dal detto Rinaldo Bonito, e di due sue mogli Bernarda del Giudice, e Flora Frezza, ne nacquero Bartolomeo, Marino, Giacomo Cavalier Gerosolimitano, e famoso guerriero, Paolo, Angelo, Antonio Tonnola moglie di Bartolomeo Coppola, Costanza moglie di Oliuiero Brancaccio, e Caterinella moglie di Salvatore del Giudice, e tutti i predetti produssero larga posterità, come nel seguito si vede, però ripigliando al primogenito, gl'altri li seguiremo appresso con loro ordine.

Il predetto Bartolomeo Bonito Cavaliero di gran valore, Còfigliero, e Camerierio del Rè Alfonso Secondo, e Conduttiero di genti d'armi del detto Rè, oltre la lode, acquistò da quel Rè molti premij, si casò con Diana Coppola, che gli generò Theseo Bonito feudatario delle Balchere, Tinte, e Corso d'acqua d'Amalfi, Leonardo Archidiacono d'Amalfi prima dignità mitrata, antico ius patronato di questa famiglia, & Abbate di S. Pietro in Corte di Salerno di conferenza Regia, Vincenzo, Gio: Matteo Capitano d'Infanteria,

taria, Elena moglie di Giuliano d'Afflitto, Gelembra moglie di Sigismondo d'Afflitto, & Andrea, che si casò con Dianora del Giudice.

Theseo predetto con sua moglie Antonia del Giudice, procreò Lorenzo Nicolò Mattheo Archidiacono d'Amalfi, Pietr'Antonio, Domenico, Massentio, Camillo, Bartolomeo, Nicolò, Confaluo, e Cardonia moglie di Tiberio d'Afflitto.

Il predetto Lorenzo Signor di Torchiara, Coperfuto, Prignano, Melito, Puglise, e d'altri feudi con Giouanna Moscettola sua moglie, procreò Gio: Luca, Ottauo Archidiacono d'Amalfi, Scipione, Diana moglie d'Alessandro Confalone, Giulio, e Frà Alessandro Cavalier Gerofolomitano.

Da Gio: Luca, e sua moglie Vrania Mastrillo ne nacquero Domenico feudatario delle Ferrere di Scannaggi, e Terzaria d'Amalfi, Giulio Cesare Principe di Casapifella, Siluia moglie di Pietr'Antonio Cesarini, e Fabritio, che con D. Anna Maria Caraffa sua moglie, fece Donna Olimpia moglie di Gio: Luca Bonito Principe di Casapifella.

Il predetto Domenico con D. Siluia di Tomase sua moglie, procreò D. Gio: Luca Principe di Casapifella, D. Giosepe, D. Andrea della Congregatione dell'Oratorio, D. Giulio Cesare Duca d'Isola Segretario del Regno di Napoli Auvocato Fiscale del Real Patrimonio, e Presidente della Regia Camera, D. Delia, D. Vittoria, e D. Anna Maria.

Dal detto D. Giulio Cesare Duca d'Isola, e D. Virginia Pignatello sua moglie, ne sono nati sin' hora Don Domenico, e Don Gio: Battista.

Il già detto D. Gio: Luca principe di Casapifella, e sua moglie D. Olimpia Bonito, procreò il Principe Don Giulio Cesare, casato con D. Vittoria Caraffa, D. Fabritio Monaco Cisterciense, D. Caetano, D. Siluia, & D. Anna Maria.

Però da Giulio altro figlio di Lorenzo Bonito, e di sua moglie Camilla d'Alagno, ne nacquero Gio: Battista, Ottauo Archidiacono d'Amalfi, Andrea, & Vrania moglie di Antonio Frezza.

Dal Gio: Battista, e D. Luisa Blanch sua moglie sorella del Mastro di Campo D. Gio: Tomaso Blanch Marchese dell'Oliueto, e D. Michele Blanch Marchese di S. Giouani ne sono nati D. Giulio Signor di Casalicchio, e Loria, D. Marcello Cavaliero dell' Habito di Calatraua D. Isabella casata due volte, la prima con Fabritio Barone, e la seconda volta con Francesco Antonio Bonito suo parente, Donna Giouanna moglie di D. Geronimo d'Afflitto, e D. Agnese Monaca detta prima D. Laura.

Il predetto D. Giulio Signor di Casalicchio, e di Loria con sua moglie Donna Vittoria, del Giudice hà procreato D. Gio: Battista Marchese di Posetano, D. Domenico Cavalier di Maka, D. Genaro, D. Geronima, D. Caterina, D. Ippolita, D. Luisa, e Don Orsola
Dal
tutte Monache.

Dal prenar rato *Andrea Bonito* figlio di *Giulio*, e di *Camilla d'Alagno* con due sue mogli *Giuditta del Giudice*, e *Francesca d'Afflitto* ne nacquero *Lorèzo*, *Francesco Antonio Capitan* di *Caualli Filippo Cavalier* di *Malta*, e dopò secolare si casò con *D. Geronima Blanch*, la prima volta, e dopò con *Vittoria del Giudice Portia* moglie di *Giouanni Confalone*, *Nicola*, e *Camilla* moglie di *D. Gioseppe de Ponte*.

Da *Francesco Antonio Capitan* di *Caualli*, e di due sue mogli *Isabella Aonito*, e *Donna Caterina Brancaccio* ne è nato *Don Andrea*, e *D. Gio: Battista*.

Il predetto *Vincenzo* figlio di *Bartolomeo Conduittiero* di gēti d'arme del Rè *Alfonso secondo*, e suo *Cameriero* con *Violante d'Alagno* sua moglie procreò *Michele*, *Cesare*, *Prospero* casato con *Beatrice de Magliano*, *Ludouico*, *Gio: Tomaso*, *Laura* moglie d'*Alberto del Giudice*, e *Gio: Donato*.

Andrea altro figli di *Bartolomeo* con sna moglie *Dianora del Giudice*, procreò *Luiggi* casato con *Cristina d'Afflitto*, *Ferrate*, *Vittoria*, moglie di *Gio: Luifi del Giudice*, & *Angela* moglie d'*Andrea d'Alagno*.

Angelo altro figlio di *Rinaldo* nominato di sopra con sua moglie *Paola d'Afflitto*, procreò *Berardino*, *Lucretia* moglie di *Marc' Antonio d'Alagno*, e *Giulia* moglie di *Giouan Antonio d'Alagno*.

Antonio fratello d'*Angelo* predetti con sue due mogli *Tarfia Coppola*, & *Isabella d'Afflitto* generò *Achille*, *Aquila* moglie di *Candido Confalone*, *Giustina* moglie di *Nicolò Francesco Acconciaioco*, *Cesare* casato con *Laura del Giudice*, e *Geronimo*.

Dal predetto *Geronimo* ne nacque *Gio: Francesco*, *Andrea*, *Antonio*, *Laura* moglie di *Scipione d'Afflitto*, & altri.

Il predetto *Gio: Francesco* con *Cornelia d'Afflitto* sua moglie procreò *Detio*.

Massentio altro figlio di *Teseo Signor d'Heredita*, *Ogliastro*, feudi delle *Ferrere*, *Terzarie*, e *Scannaggi d'Amalfi* con *Costanza d'Afflitto* sua moglie, procreò *Delia* moglie di *Decio d'Afflitto*, *Tomaso Signor d'Heredita*, d'*Ogliastro*, e delli sudetti feudi, e *Domenico Gesuita*.

Da *Camillo* altro figlio di *Teseo*, e da *Vittoria della Gatta* sua moglie, ne nacquero *Gio: Ferrante*, *Gio: Antonio*, *Isabella*, *Gio: Andrea*, e *Laura*.

Gio: Andrea hebbe due mogli *Isabella Spina*, e *Sancia Gattula*. dalla quale ne nacque *Francesco*, che con *D. Aurelia di Maio* procreò *Vittoria* moglie di *Gio: Luca Bonito*.

L'ampiezza di questa antichissima casa, e la concorrenza di tanti suoi chiari soggetti, iti, & usciti da varie Prouincie d'Europa per la mancanza delli Scrittori, e poca cognitione de' pubblici instrumenti non ne lasciano formar vn'compito di discorso solamēte veggiamo.

à Gio:

à Giouanni Ritonio *In sua Tesserà omnium familiarū nobiliū Italiæ* trattandò de' Boniti, dice; *De Bonitorum familia Hispania, vel Catalonia diffusus per eruditum Ioannem Vespertillum in sua historia Aragonum, & Gotholanorum enarratur id certè illius Italia etiam Adrianum per latè Parauicinum virum doctum, & nobilem Romanū in sua gentilitia Romanorum nobilium familiarum impressa Venetys anno Domini 1479. ubi videtur hanc familiam Bonitorum è Bonito Senatore Romano sub Rege Tarquinio Superbo descendisse; cuius enim Marcus Bonitus, etiā Senator sororius Marci Bruti primi Cōsulis Romanorum, à quo Aurelius Bonitus, qui statuit numerum Senatorum; eius filij Marcus, Lulius, & Aurelius Boniti pariter contra Etruscos pugnantes pro patria, Lucius, & Aurelius perierunt. Ex Marco Aurelio Bonito, qui sine honore vixit, Titus Aurelius eius filius magister Annona apud Romanos primus fuit. Titus Bonitus filius Istius, sub Fabricio Consule contra Tarentinos, & Pirrum Epirotarum Regem magnoperè militauit. Sicque Marcus Bonitius filius apud Appium Claudium, & Marcum Fulvium Consules cum Pænis tribunitia autoritate in beneficio Mamertinorum valdè militauit in Sicilia; pariterque Aurelius Bonitus Centurio exercitus Cecilij Martelli Consulis propè Panormum contra Pænos mortem patris vindicauit; Marcus Bonitius enim Centurio exercitus Caij Marij versus Cybros id mirum fatigatus causa Victoria illius fuit. Deiectus equidem Marius ex fortuna Cornelij Silla, iste Marcus Tyrannidis proscriptionis fugiens, sub magno Pompeo suam vitam adeptus est. Marcus Aurelius Bonitius eius filius diu um eodem Pompeo militauit, idcirco Terraconensis in Hispania ex eodem Pompeo Prator relictus fuit, ibique suam stirpem sub cognomine Bonitorum cum diuitijs reliquit, ex qua Aurelius Bonitius à Caio Iulio Cesare Vasconia Præfecturam obtinuit. Indeque ipse et suam Bonitiam posteritatem nobiliter plantauit, quam per totam Galliam dilatauit; sed post transactos multos annos in Catalonia Hispaniarum hac familia Bonitorum in una sola famina redacta Armigol Bonitus Gallus Vasconus illuc pro rebus gestis transiens, magnopere eam rursus procreauit, enim verò ex eadem Prouincia in Gallia cum consanguineis suis multi Boniti peregrinantes in Italiam, & in Siciliam aliasque Europa partes magnum nomē adepti sunt, ex quibus Aloysius Bonitus Periboni Galli filius cum patre sub militari auspicio in fauorem Pontificis Stefani Quinti ob magnum valorem Ducem Romana militia electus fuit, & cum Lauinia nepta eiusdem Pontificis pro uxore collocauit circiter annum 827. ex hys igitur clara familia Bonitorum Italia multa Castra olim dominans præclarè multiplicata fuit. Heroum ipsius Ludovicus Bonitus Raynaldi filius Siculus Agrigentinus Panormitana Metropolis Ecclesia Præsul cum optima laude vixit; multi Barones incliti de eadem familia è Catalonia in Siciliam appulerunt; Anto-*

nius Bonitus sub Rege Martino, & Regina Maria ingalibus, tamquam vir eximius valdè existimatus, cuius successores apud Regiam Cancellariam Regni Sicilia preconizantur.

Non si merauigli il lettore, quando trouasse variatione tra gli antichi scrittori soua i trattati delle famiglie nobili, perche l'oblione de' tempi, le rouine, & incendij seguiti in ogni tempo hanno occupate le vere traditioni di quelle, & impediti i scrittori à raccontarne vniformi l'esatta verità, per lo che più, ò meno secondo le diligenze loro ne hanno scritto, e vulgato al mondo; si deue però ciascheduno contentare di quelle cose, che ne' loro libri haueffero ritrouate, già che molti soggetti di questa casa si veggono sparfi trà l'histoire, e publici instrumenti senza la traditione delle loro origini, se non che presuntiuamente; Ecco Santo Bonito Abate Cassinense, Santo Bonito Patritio Romano Vescouo d'Aluernia, Frà Antonio Bonito Thesoriero del Rè Ferdinando Primo di Napoli Vescouo di Monte Marano, e poi d'Acerno nel 1493. Vedesi anticamente Giouanni Bonito con case grandi nel quartiere di Nido nel 1290. Sergio di Scala nel 1239. si presuppone l'istesso Sergio per varie congetture figlio di Giouanni Bonito prenarrato, che trà molti figli' procreò Ambrogio Secreto di Calabria nel 1290. & Orso Bonito pur Secreto di Calabria nel 1272. d'Ambrogio Bonito, & Alessandra d'Afflitto sua moglie, ne nacque Nicolò detto Portello, che procreò Giuliano, Benedetto Abate di S. Matteo, Ambrogio, Filippo, Siculo, e Maria Bannella moglie d'Anello Coppola nel 1400. Da' predetti si presuppone deriuare, Fortunato, Francesco, Pietro, Gualdarello padre di Matteo Bonito, che cò Maria, ò Bannella di Bonito fece Saluator Bonito marito di Francesca de Trara nel 1450. vedesi Gabriello Bonito, e sua moglie Nebula Confalone genitori di Carlo Bonito, che visse nel 1475. Ecco pur Gualtiero Bonito padre di Rinaldo Mastro di Zecca di Messina, e di Benedetto Bonito di Scala, e di Saluatore Bonito; il fratello del detto Gualtiero si chiamò pur Benedetto, & Annichino Bonito di Scala, si casò con Polifena del Giudice, visse nel 1448. Paolo Bonito, che fù nel 1393. con sua moglie Cecchella d'Afflitto fece Pellegrino, Stefano, & Abenanta, ò Abenante; ecco vn'altro Paolo Bonito, che si casò con Brigida d'Alagno, fù nel 1448. nel cui tempo fiorirono Angelo, e Maria Bonito, si presume esser nati da' predetti Pellegrino, e Stefano Bonito; Così parimente Polifena, Tomaso, & Angela Bonito, Prospero Bonito marito di Beatrice Marzano, Andrea Matteo, Federico, e Pietro Bonito marito di Lucretia d'Afflitto.

Hor tutti i predetti soggetti insigni di questa famiglia s'hanno cauati da molti publici instrumenti, e dalli Archiui di Scala, e di Napoli singularmente con mancanza di serie auuenuta, mercè le ragioni sudette, ò per non hauerfi hauuto noticia degl' instrumenti, che ne trattano anticamente; Aggiungesi parimente, che l'antica vasti-

vastità di questa copiosa famiglia, potrà ageuolmente far vacillare gl'intelletti à gli Scrittori. Ecco D. Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra nel trattare di odouico Bonito Arciuescouo di Palermo per scarsezza di cognitione in *Archiepiscopis Pisani tom. 3.* così scriue *Ludouicus Bonitus Siculus Patria Agrigentinus, origine Neapolitanus è Scalensi Cinitate, cuius maiores nobiles, & Patritios cum Andrea de Bonito Sicla in Messana Regio Magistro anno 1272. è Scala in Siciliam demigrasse creditur, Agrigenti, alibique in eam Insula se diffudisse: hi honores, & dignitates assequuti, non secus, ac in patrio solo à Neapolitanis Regibus eorū peruersa gens abunde receperant, ut inter ceteros recensentur Odo nobilis vir sub Roberto Rege anno 1336. Sedilis Nilis (ut vocant) procurator magna existimationis miles Regi in non paucis carus, Dominusq; Boniti oppidi, à quo vel eius familia, vel oppidum ipsam nomen retinuisse existimatur. Ex hac nobili gente Ludouicus Agrigenti ortus humanioribus literis, bonisque artibus delibatis iuris vtriusque Doctor euasit. Regio favore satisque iuuenis Vanormitana Ecclesia proficitur anno 1383. pallioque donatus ab Urbano Sexto, nouem omnino annos vario euentu eam administravit, nec parum sub ipso detrimenti passa est ob bellum Martini Regis in Claramontanos, quibus Ludouicus in hoc parum sapiens fauebat. Ut ergo Martinus Panormum recepit, Ludouicus à sua pellitur sede anno 1391. tēste Fazello exul ab Insula Romanam transfugit ad Bonifacium IX. Pont. benignè ab ipso receptus, apud eum aliosue Pont. in Romana claruit aula, varijsq; muneribus egregiè fūctus insequutoq; anno ab eod. Pont. 11. post quatuor sui exilij annū Panormitana Ecclesia remisit titulum recepto Antibaensis & Ibbania anno 1395. Kal. Iunij Thesalonicensis constitutus est Archiepiscopus, anno vero 1399. nonis Septembris, ut lib. prouisionum obligatorumq; pralatorum Vaticani Archini narrat ad Bergomensem Episcopatum in Insabria ex decessu Pranchini: Presbiti translatus est, quem nec vidit, nec longo tempore administravit cum anno 1400. die vero 15. Nouembris ad hanc Pisanam Tuscia Metropolim iterum eum transtulerit Bonifacius, & apud se ad ardua explicanda negotia reuocavit, ita ut per alios oportuit quintam sponsam quinque ferè annis moderare, donec Innocentio Septimo ita censente cum Tarentina inuius commutavit anno 1406. Hanc resinit ad mortem usque, qua nec ipsa sponsa faciem videre meruit; ille enim ad Ladislaum Regem Neapolitanum Apostolicus nuncius ab Innocentio missus: eodemque munere sub Gregorio XII. functus, perspectaque eius virtute ab ipso Senis commorante anno 1408. decimoquarto Kalend. Octobris ad purpuram euocatus sub titulo Sancta Maria Trastiberim Cardinalis Tarentinus in honorem quarta sua sponsa nuncupari voluit. In fracto deinde animo per varios casus per tot Christiani Orbis discrimina rerum, & portentoso illo schismatis tempore Gregorium suum nomen sic in Consilio Pisano una cum Pseudo Pontifice Benedicto abrogatum hinc inde vagantem sequutus, Arimini tandem omnibus marentibus febris assumpsit*

pius est anno 1743. die decima tertia Septembris, solemniq[ue] pompa
 utatus in Aede Sancti Francisci, die decima quinta eiusdem funebri
 oratione à Ioanne Dominico Cardinali Ragusino laudatus, in medio
 Ecclesie conditus est. Tumulo, qui adhuc extat marmorea Ludouici
 effigies, & gentilitia stemmata, ut vides hoc titulo eminet.

Non sum vescius Ludouicum Cardinalem Tarentinum, quem ex
 Pisano Primatè, Tarentinum Archipræsulem, & ex Boneta Agrigen-
 tina, tum apud Siculos, tum vero apud Scalenses in Amalfitana Pro-
 uincia nobilitate famulata, profeminatum diximus, ex epistola, quod adhuc
 ad eius tumulum Arimini extat, à plurisque Neapolitanis scriptori-
 bus cum Ioanne Iuueno, Ciacconio, Victorello nostrisq[ue] Ciacconians no-
 titis inter Brancacium Protonobilissimam Neapolitanam gentis Cardinales
 referri, Sed huic errori fundamentum præbuisse potuit primus
 Ioan. Iuuenis, dum Neapolitanum pro Agrigentino, & Brancacium
 pro Boneta Ludouicum supposuit, quem forte Ludouici apud Arimi-
 nensis sepulchri, inscriptionisq[ue] notitia subterfugerat, dum de il-
 lo in suo variorum Tarantinorum fortuna libro sermonem instituisset.

Tu quoque si vis lumine claro cernere verum

Additur ecce fides, nec me mea lussit imago

Irrita nec falsum somnia misit ebur.

Ludouici obitus, funeris, eiusq[ue] sepulchri meminit Cesar Clemen-
 tinus in historia Ariminensi p. 1. ubi ex monumentis Patria addidit
 Ioannem Bononiam sem Episcopum sacra fecisse, dum Ludouici caad-
 nec solemni pompa funerata, ut astante. circa senatu de eo etiam me-
 rio habetur in lib. promissionum Prælatorum sub Bonifacio Nono, Inno-
 centio Septimo, & Gregorio Decimo secundo Pont. Max.

Et intorno alla sua marmorea sepultura si legge la seguente de-
 scrizione. *Hic animo, maribus, sensu, virtute senecta, Consiliorum
 potens, Ludouicus stirpe Bonetæ Agrigentina, Sicula Telluris, ut ip-
 se ingenio clarus, sic dignitate sacrosus, in sacro s. mam, Romanaque
 Tarentum præbuit Ecclesiam per mille pericula Papa Gregorio, sub
 vera tenens fuit usque laqueus.*

Questo scrittore non fa menzione del padre del Cardinale Lu-
 douico: mercè di non hauerne hauuto cognitione, già che suo padre
 fu Raynaldo Bonito Cavaliero Agrigentino, e Castellano del Re-
 gio Castello della Città d'Agrigento, essendo pria Maggiordomo
 della Regina, moglie del Rè Federico Terzo di Sicilia, secò-
 do Bartolomeo di Nicaastro nella sua antica historia di Sicilia, come
 pur l'accenna il prenarrato scrittore Spagnuolo Beringario de Agil
 nella descrizione della casa Bonito di Catalogna di soua incisa,
 nella quale si scorge pur la sua antica ascendenza. Mà ritornando
 à gl'altri antichi, e chiari soggetti di questa famiglia, giache nel
 cornicione della Tribuna della Chiesa di S. Matteo fabricata da' Si-
 gnori Boniti nella Città di Scala si legge questa antichissima de-
 scrizione.

Denotazione Colaty de Bonito viri Senatoris anno 993.

Ehel parimento presso l'Altar maggiore di detta Chiesa vi sono scolpite queste parole

Nobilis Virsus de Boneto ordine Patritius hic requiescit anno 998.

Le quali confermano la sua antichissima nobiltà in Italia, e nel Regno di Napoli.

Fondarono parimente i Signori di questa casa vn' altra Chiesa Parochiale nella Diocesi d'Amalfi col titolo di S. Marina Vergine in Pogerola, della quale fin'al dì d'hoggi ne tengono lo ius patronato, e nella stessa Chiesa Metropolitana d'Amalfi v'esserono ne' secoli passati l'Archidiaconato, ch'è la prima dignità mitrata di quella Chiesa, che pur i viuati Boniti, ne tengono il ius patronato, ritirati altre sì poco lungi di quei tempi, edificarono nel Conuento grande del Glorioso Patriarca S. Domenico di Napoli con molta spesa vna sontuosa marmorea Cappella fregiata di ricche statue, con titolo di S. Maria delle Grazie, e molt'altri Tempij, & Altari fattino fondati, che per non tediar i lettori, essendo stati pur descritti a pieno da altri scrittori, m'ha parso di raccerli, seguirò dunque breuemente secondo il mio stile d'altri soggetti Illustri di lei. Vedessi Andrea Bonito Cavalier potente, che vedendo la necessità del Rè Carlo I. di Napoli, gli parue di souuenirlo con grossa somma di denari ad impresto nel 1268. & altra somma di onze cento insieme con suoi fratelli al medesimo Rè nel 1270. e nel 1275. lo Rèss. Andrea Bonito con Gio. di Panno, Nicolo Frezza, e Matteo Rufulo, accomodarono al medesimo Rè altri ducati 6000. con riceuerne in pegno la Real Corona d'oro. Si vede questi feudatario in Terra di Bari nel 1275. essendo stato nel 1269. secreto della Prouincia di Calabria, e poscia nel 1272. Maestro di Zecca del Regno di Sicilia in Messina, e non lungi collo stesso carico nella Città di Brindisi, e molt'altre cariche egli hebbe. Di lui scriue il Padre D. Georgio Bonito hauerne nata Berlingera, che fu di gran bellezza, e prudenza, e moglie di Pietro Bonito figlio di Gerualdo Bonito, e che ambedue hauessero procreati Nicolo, Marino, e Gerardo Bonito, che successero ne' beni di Pietro Bonito lor Auo, che fu Maggiordomo della Regina Costanza figlia del Rè Alfonso d'Aragona, e moglie di Federico I. Suo Rè di Sicilia, e di Napoli nel 1209. e poscia fu Aio di Corrado, e d'Henrico figli de' predetti Rè, e Regina, morì finalmente in Palermo nel 1217. e sepoko nel Conuento di S. Domenico della medesima Città dentro vn Tumulo marmoreo all'ala destra del Tempio con vn'Epitaffio, che dice.

Petrus Bonitus Miles Magnus Praefectus Regina Constantia Aragonia uxoris Regis Siciliae Frederici primi, Alumnus Principum Corradi, & Henrici praedictorum Regis & Reginae filiorum, Terrarum Castri novi, & Bivona Magnus Baro in Sicilia, & Castri Boniti Dominus. Obijt Panormo 7. Kalend. . . . MCCXVII.

Rinaldo Bonito fu altresì Mastro di Zecca in Messina nel 1273. e nel 1302. e 1303. essendo stato pria nel 1271. nel medesimo carico con Leone Acconciavoco insieme, e Giulio di Pando.

Ambrosio, & Orso Bonito fratelli accomodarono buona somma di denari al predetto Carlo I. insieme con Mauro Frezza, Guglielmo Coppola, Luigi Carmignano, Stefano Senicrino, Goffredo Gattola, Bartolomeo Poderico, Ligorio Scannasorice, Abbracciabene Venato, Infogna Pappainfogna, Tomaso Ferrillo, & altri Cavalieri Napolitani, e nel 1272. vedonsi esser Secreti di Calabria, il quale officio era stato esercitato pria da Ambrogio Bonito, che poi fu Secretò di Principato, e di Terra di Lauoro; Parimente Sifante Bonito prestò altre grosse somme di denari al medesimo Rè nel 1269. per lo che conseguì molte Terre nella Provincia d'Apruzzo. Giuseppe Bonito feudatario, e Consigliero del medesimo Rè Carlo nel 1272. si casò con Cristina Pignatelli figlia di Landolfo; e Giulio Bonito con Vrania Capece. Nino, o Antonino Bonito nel 1271. era feudatario in Terra di Bari, e nel medesimo viueua Oddo Bonito Signor di Bonito, e di S. Barbato nell'anno 1300. Matteo di Bonito fu Collettore di seggi di Nido insieme con Tomaso Brancaccio del medesimo Seggio. Così pur Zaratano Bonito nel medesimo anno Collettore de' SS. Apostoli; Però Carlo Bonito nel 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustiziarato d'Apruzzo per il Rè Roberto, e Giacomo Bonito nel 1410. era Barone di Capurso in Terra d'Otranto, la quale hoggi possiede col titolo di Marchese la famiglia Pappacoda.

Ritrouansi altresì molti altri soggetti inuitti, e valorosi per acquistarsi gloria, hauer con l'arte militare caminato il mondo, tra quali, secondo scriue Guglielmo Paradino, che in Augusta Città di Germania, visse con gli splendori della Nobiltà Riccardo, e Ladolfo Boneto, & hauer quiui fòdata la loro posterità Bonita nel 1312. e che ne' suoi tempi circa l'anno 1539. nella medesima Città ne viueuano alcuni virtuosi rampolli decorati di molte cariche militari, era' quali Giouanni, e Gerardo Bonito Capitani della Guardia delle fortezze d'essa Città. In Inghilterra secondo Gio: Angles scrittore Inglese nel 1482. era Guardiano del Porto di Antona con 300. soldati stipendiati Brunoro Bonit Cavaliere ricchissimo con 14. figli maschi, de' quali due Gio: & Arturo Bonit per matrimonio passarono nel Regno di Scotia. Scriue altresì Ottone Guadalyp Vngaro nel suo libro delle guerre d'Vngaria, che Guffrido Bonito Cavaliere

lier Francese fu vno de' buoni Capitani del Rè Giouanni Vaiuoda
 d'Vngaria, e si casò con Grateria Cammariera maggiore della Re-
 gina, e nepote del Principe di Transiluania, con la quale fece sei fi-
 gli maschi, e due femine, che riuscirono i maschi valorosi Caualie-
 ri, e quindi stabilirono la loro casa Bonido. In Polonia riferisce
 Georgio Treisi nella sua Polacca historia, che Alessandro Bonito Se-
 cretario del Rè Ladislao fu dal suo sig. mandato con altri quat-
 tro Palatini Ambasciadori al Gran Duca di Moscouia per importan-
 tissimi affari del Regno. Arcadio Conclibet nella vita del Rè
 Giacomo di Cipro vltimo benchè bastardo de' Reggi Lusignani,
 scriue, che Luca Bonet Capitan della Guardia del Rè andò con al-
 tri sei Cauallieri Ciprioti à portar certi doni di gran valore à Cate-
 rina Cornaro Veneta sposata al detto Rè Giacomo, e tant'altri di
 questa chiarissima casa Bonito sparsi in altri Regni vissero de corati
 di supreme cariche, che p non tediare i lettori, che odiano la prolif-
 sità, m'hà parso lasciargli ad altra miglior penna, hauendo con ciò
 adempito quel che promisi fin dall'anno 1645. nella fine del mio
 Vespro Siciliano all'Indice delle famiglie, che si stauano scriuendo
 nel mio Teatro Genologico delle famiglie nobili di Sicilia. Auuer-
 tisco solaméte, che i soggetti delle famiglie nō sono, come i monti,
 che stanno fermi, e stabili ne' luoghi formati da Dio, mà sotto varij
 pretesti, così militari, come di reggimenti per curiosità, per eccessi
 fatti nelle loro patrie, e per altri varij capricci circōdano molte par-
 ti del mondo, e doue trouano più ageuolezza ne' loro commodi, e
 buone fortune, quindi si stabiliscono, e soua ciò se ne potrà addur-
 re infiniti esempij, che à raccontarle formarebbono vn volume. Nè
 mi reca merauiglia, che di tanti cospicui soggetti, & infi-
 gni personaggi di questa famiglia hor non vi siano altri, che quelli
 che preuengono da' Signori della Baronia di Bonito, e di questi so-
 lamente vi siano li descendenti di Lorenzo Bonito, essendono tut-
 ti gli altri rami estinti, perche le famiglie più di ogni altra cosa mō-
 dana stanno soggette alle vicende del mondo, & agli oltraggi
 della fortuna, mà bensì mi porge stupore, che li viuenti
 di tal famiglia, benchè pochi quasi tutti sono de-
 corati, e di titoli, e di habiti militari.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

SCRIBANO, E SCRIBANI.

Hebbe origine questa antichissima famiglia in Narbona Città principale della Linguadoca, doue vn Mastro Rationale, che in quel Idioma chiamano Scriban nel dominio del Rè di Francia Lodouico Pio Imperador Romano nel 857. del Signore diede principio a questa famiglia, il cui figlio Aurelio conseguito il paterno carico fù cognominato Scriban, e così parimente i suoi posterì. Gerardo Scribani Cauallier Narbonese desioso di militar contro i Mori di Spagna, se ne passò in Aragona à seruiggi militari del Rè Pietro, doue per il suo valore acquistò alcune Ville, e Castelli. Di cui ne venne Guglielmo Scribani detto in lingua spagnola Escriban, che per il suo valore acquistò non lungi Valentia la Villa de Patraix, e la Corte della detta Città, con tutti i suoi termini, e giurisdictioni nell'anno 1237. seruendo parimète di Secretario, e di Protonotaro del Regno di Valenza il Rè D. Giaime il primo. Però non lungi à lui venne pur di Narbona Arnaldo Scribani, che fece meravigliosi progressi con la militar disciplina nel medesimo Regno, con l'acquisto di molte Aldee, e feudi, come chiaramente scrive Gaspare Escolano nell'istoria di Valentia libro 8. col. 711. infino alla col. 719. interuenendo ambedue nella conquista di Xatua, e di Murta. Nondimeno Arnaldo Scribani secondo nepote del primo Arnaldo in vna certa lite, che fece innanzi il Governator di Valentia nel 1315. non innanzi la giustitia maggiore per esser Caualliero, dimostrò la sua antica nobiltà, n'ebbe la sentenza à fauore, confermata del Rè D. Giaime secondo nel 1322. così pur Giouanne Scribani nepote del predetto Guglielmo Scribani, Signor di Patraix.

Il cui fratello Gayme Scribani Cauallier Valentiano, andò all'acquisto dell'Isola di Sardegna con l'Infante D. Alonzo mandato quindi dal detto Rè D. Gayme suo padre nel 1323.

Fecero grandissima stima gli Rè d'Aragona, e di Valenza de' Signori Scribani, come de' maggiori Cauallieri de' loro Regni; giacche Arnaldo Scribani fù eletto Ba. le general de Valentia; carico supremo in quel Regno, & andò Ambasciador dello stesso Rè alla Corte del Rè di Castiglia, doue si fece conoscere fauio, e prudente Caualliero, e dopo dal Rè D. Pietro IV. d'Aragona eletto suo priuato Consigliero, e Giouanni Scribani suo Coggino acquistò il carico di Thesoriero del Regno; & in vna battaglia grande c'ebbe il detto Rè D. Pietro con i suoi ribelli gli morì combattendo valorosamente Guglielmo Andrea Scribani figlio del predetto Arnaldo,

c An-

e Antonio Scribani figlio del detto Giouanne Teniente del General Governatore di Valentia . Onde il detto Rè per gratificarfi al detto Giouanne gli diede le Terre de Alaquaz, e Cortixellas confiscate à Pons de Soler, e non lungi dopò il mandò à Saragoza d'Aragona per debelar la seditione , che iui si faceua contro il Rè, e la sopi affatto con molto piacer del Rè , che dopò il ritorno in Valentia il fece giustitiario Maggiore di quel Regno.

Vn figlio di Giouane Scribani chiamato Giouanne, come suo padre , il quale in quei mouimenti de'Regni, contro il Rè D. Pietro, e si adopò in seruitio del Rè, e sua Real Corona grandemente, così anche Giayme Scribani suo fratello, che si casò con Gerarda Romani, per lo che i suoi figli tolsero Scribani de Romanis.

Nel 1340. Fù questi poi mandato dallo stesso Rè suo Ambasciatore al Rè di Sicilia, per negotij graui, e nel ritorno, il creò Capitano della squadra di otto Galere, e dopò Mastro di Campo generale della gente d'armi del Regno di Valentia, cò la quale il mādò alla guerra dell'Isola di Sardegna contro Pisani, e Genouesi . Enell'anno 1342. seruì lo stesso Rè con la detta squadra di Galere nell'acquisto dell'Isola di Maiorca, e nel 1443. fù fatto Viceammiraglio di tutta la squadra Reale, e del Mare, Per lo che andò aggiuntarsi in soccorso del Rè D. Alonso Vndecimo di Castiglia che gueereggiava in Africa per l'acquisto della Città di Algezira .

Vn'altro Giouanne Scribani seruì il medesimo Rè d'Ambasciatore al Rè di Castiglia per la guerra in Moroc nel 1347.

Gayme Scribani signor d'Alginete, fù del Consiglio del Rè D. Giouanne, e Camerlingo dell'Infanta D. Violante sua figlia, per loche conseguì priuilegio d'Hidalghia con tutti i suoi descendenti .

Mattheo Scribani hebbe il carico di Generale della squadra delle Galere di Valenza, con la quale combattendo con Iordiette Doria generale delle Galere di Genoua restò preso dal Doria, e per suo rescatto pagò l'Vniuersità di Valenza due mila Fiorini .

Simon Peres Scribani, fù fatto Vicerè di Sardegna, con priuilegio dato nel 1386. Giouan Ram Scribani suo fratello, fù Mastro Rationale del Regno di Valenza, & Ambasciadore del Rè Cattolico D. Ferdinando, al Rè D. Federico di Napole con ordine di trattar tregua col Reis de Tracia, col Duca di Milano, e Signoria di Venetia, doue conchiuse ogni cosa con la presenza di Papa Alesandro VI. in Roma .

Il predetto Gayme Scribani, fù mandato dal Rè di Spagna Ambasciador alla Regina di Nauarra, e dopò atteso al suo buon seruitio il fece Mastro Rationale del Regno di Valenza con priuilegio, che i suoi descendenti di padre in figlio possono godere sempre il medesimo carico di Mastro Rationale, come fin' hora godono, Fù anche il detto Giayme Scribani Alcayde delli Castelli di Morella, d'Olacau, e di Collota del Regno di Valenza .

D. Geronimo Scribani Cavaliero di virtuose qualità, si casò con D. Angela Zapada, che fu la più dotta, e virtuosa damma di quel Regno, profetsatrice della lingua latina, e scrisse di filosofia, e theologia, il cui figlio D. Francesco Canonico della Metropoli di Valenza, reuscì gran Theologo, e Predicatore, per lo che si fece religioso della Compagnia di Giesù, lasciando molte salutifere opere.

L'altro figlio del detto D. Geronimo, e D. Angela Zapata chiamato D. Gio: Battista impiegatosi à seruiggi militari dell'Imperator Carlo V. fu da quello inuiato in Italia, e nella Lombardia col carico di Gouvernator d'Alessandria della Paglia, doue casatosi nobilmente lasciò quindi ricca, e grande la sua Famiglia, d'ond'ella passò in Genoua; della quale ne deriuarono Geronimo, e Gio: Ambrogio Scribani, che passarono da Genoua ambedue in Sicilia riccaméte, però impiegatosi nell'affari della Regia Corte, cō lo sborzo di 400. m. scudi, ne alzarono alcune grosse rendite, mà con molta lor perdita.

L'Armi di lei sono quattro Delfini posti in quattro Angoli, che formano vna Croce negra in Campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

S E T T I M O .

G Iouanne Ritonio in sua Tessefsera omnium familiarum nobilium Italia, trattando della Famiglia Settimo molte cose racconta.

Filippo Arcella Placentia Tiranno mortuo, Arcellates quidem Neapolis Venere annis ab hinc 120. paulò plus, aut minus: plurèsq;ue annos inglorij, ac pènè ignobiles iacuere, cum nihil magnificum de illis inueniatur, nec in priuatis monumentis, nec in regijs Archiuis. Patrum verò nostrorum memoria, Caracciolorum affinitate suffragantur, inter Patritios, & sessione Capuana Cooptati, atque adsciti sūt. Viuitque hodie Mattheus de Arcellis Baronis Bisninanensis liberalitate Vassallorum dominus effectus. Vir certè probus, ac honestis moribus, & modestia insignis. Cuius uxor mulier benemerita, & prudens fuit Iulia de Septimo origine Pisana ex conspicua familia orta Comitiss Iannucij de Septimo, & Pisis Prioris filia, cuius Septimorum Dominus ab eius Castro Septimo ante annos supraquingentos, vel à Septimo Seuero Imperatore originem traxisse aiunt, sed super hoc nullum exploratum Authorem habeo.

Rubbersi Pisanelli ex Pisana Republica factisq;ue illustribus in rebus gestis suarum nobilium familiarum descriptio. fol. 367.

Inter Proceres, & magnates milites, qui in obsidione Ascalonica iacebant ob desperationem victus alioque incommoda Riccardus Septimus egregius, & valerosus miles multorum militum obsequio, cum

vi,

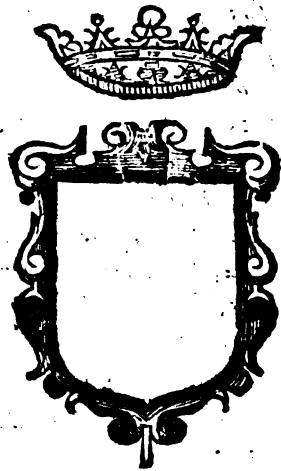
vi, & prudentia super illius parietibus primus Cristianorum Vexillum cum laude plantavit: alijs enim milites illam vehementer prosequerentur victoriam, & urbem acquisuerunt. Idcirco Regia Hierosolimitana insignia ipse sui que successores super Casside tulerunt. Hæc Septimorum familia quidem si ex Dominio Cassi Septimi, vel Annis Septimi, Imperatoris Septimi Severi filij Pisarumque Reipublicæ Condictoris Septimum Nomen perpetuo adhiuit. Cuiusquidem semper insignes homines varijs temporibus in omni genere orati sunt.

S'amplichè poscia in Sicilia grandemente questa Famiglia, mercè i molti supremi carichi così militari, come di Governo, e gli nobilissimi matrimonij, quali si racconteranno in altra ampia descriptione à suo tempo con larga destinatione hauendo goduto molt'anni l'officio di Pretor di Palermo altresì di Senatori, e di Straticò; ne viuono hoggi di questa Casa il Marchese di Giarratana, e il Barone di Cammaratini, & altri gentil'huomini virtuosi, così i loro Posterì con decoro.

L'armi di questa Famiglia sono trè imbordate rosse in campo d'argento in petto d'un'Aquila Imperiale negra.

DELLA FAMIGLIA

S I G O N A



SE Famiglia antica Feudataria, ed'antica nobiltà viue in Sicilia la famiglia Sigona di Leontins, e di Catania non lascerà forse il primo luogo, ed'è reputata con antica traditione la prima delli Feudatarij della Valle di Noto; Fiorì anche non meno illustre nell'arme, che chiara d'antica nobiltà nel Regno d' Aragona, oue signoreggiò molto tempo la Villa de Sigon non lungo la Città di

Zz 2

Da-

Daroca, e passando per la medesima Città il Rè D. Alfonso il Secondo fu incontrato cò molta allegrezza da Guerao de Sigon, del quale così ne ragiona Diego di Sangil nella vita del medesimo Rè nell'anno 1163. oue dice

Vinose luego el Rey de Barcellona para Zaragoza à donde mandò conuocar à Cortes los Perlados, y ricos hombres, Mesnaderos è Enfanzones del Regno, y nel Viage pasò por Daroca entonces fue encontrado con muccha alegría, y honra da vn Cauallero nombrado Guerao da Sigon Señor dela Villa Sigon de Daroca ay el Rey mandò por los procuradores de Huesca, Iaca, Tarazona, Calatajud, y Daroca.

Donde si comprende la famiglia Sigona esser nel precitato tempo Signora di Valsalli, ed in consideratione d'antica nobiltà, come chiaramente lo mostra D. Gio: de Sanchez nell'antica Cronica di Catalogna, supplendo all'istoria di Raimondo Montaner, oue dice che frà gl'altri Cauallieri Aragonesi, e Catalani, che furono armati Cauallieri dell'Imperator Carlo Magno nell'anno 812. del Signore, gli fu Gil de Sigon, e raccontando la forma de' Cauallieri, ch'entrarono in mostra innanzi il medesimo Imperadore à guisa di Mostra dice egli.

Seguia el Vernefor Murmot, al quale procedia su bandera con armas, y empresa con otros diez, delos acompañados cuyos nombres son D. Guerao loc, D. Gil Perez Opul, D. Perez de Millas, D. Iacon de Maurallas, D. Zenofre de Ceret, D. Marian de Cbosa, D. Lopez de Ortafa, D. Belleguer de Bellefguart, D. Pino de Pollastres, D. Iorge de Codoles, D. Gil de Sigon, D. Decedo Muñoz, D. Albolo de Fenollet, y Alayn de Elna con sus empresas, y armas. Salia despues el noble de Carnet con su Bandera, y quinze acompañados con sus banderas, y armas, y empresas, cuyos nombres D. Ruyz de Molet, D. Garzi de Tantaquilla, D. Argalo de Argelez, D. Perez de Solet, D. Innico de Torquez, D. Nuñez de Albolo, D. Sanchez de Sigon hijo de D. Gil, con tres hermanos di Perez, di Andrez, y de Guerao de Sigon, D. Nicò de Roca, D. Aleman de Oris, D. Perez Ruyz de Riba Saltas, D. Simon de Peratalhada, D. Sanchez de Corbera, D. Innico de Trus, D. Garze de Mercaxanas, D. Ofel de Pernechus, D. Dorfel de Durch, y otros acompañados con sus banderas nouetas; Venia en su seguimento el Visconte de Castel nou, y sus treyenta acompañados con sus banderas, armas, y empresas sos nombres D. Pablo de Pages, D. Filipe de Planella, Don Torquez de Taqui, D. Guerao de Velguarnera, D. Ruiz de Ibri, D. Aleman de Villanova, D. Dalmao de Rocabert, y muchos otros.

Da questa bellissima descrizione si caua, che D. Gil de Sigon co i suoi figli D. Sanchez, D. Perez, D. Andrez, e D. Guerao de Sigon fiorirono nobilmente nel tempo, che l'Imperadore Carlo Magno godea la Catalogna per hauerla tolta da poter di Barbari. E Mugno Alfonso nella sua historia dell'antichità Catalana dice, che nella guerra, che frà il D. Galindo Aznarconte d'Aragona contra i
Mori

Mori di Catalagna nel 896. frà molti Cavalieri vi morirono *Andres, Guerao,* e *Iorge de Sigon* padre, e figli valorosamente combattendo, e dopò la Vittoria *D. Ramiro de Sigon* alcanzò tutte le cose acquistate dal padre, e de' fratelli, la cui moglie *Almariga de Peratagliada* gli portò in dote molte ricchezze, e la Villa de *Vaur*, da chine fù poi *Signore Almarigo de Vaur* loro figlio primogenito, e nell'altra facultà gli successe *Gil Andres, Iuan Guarao,* e *Perez de Sigon,* & altri figli, che furono Cavalieri assai stimati del Rè *D. Sancio Abarco*, secòdo il raccòto del medemo *Mugno Alfòzo* lo seruirono nella guerra c'hebbe contra i mori in *Ribagorza* nel 940. Da *D. Gil Andres* ne nacquero *Almarigo,* che successe al zio nella signoria di *Vaur,* e *Giouan Perez,* però *Giouan Guerao* con *Vracca de Valguarnera* sua moglie procreò *Rodorigo, Andrea Peres, Pellegrino,* ed *Antonio Peres,* che militando in molte guerre in seruigio del Rè *D. Pietro I.* acquistarono glorioso grido militare, perciòche *Rodorigo* fù Capitano di molte Compagnie di fanti, e dopò *Mastro Campo* dell'esercito reale, ed *Andrea Peres* fù trè volte Capitano della Cauallaria leggiera, *Pellegrino* fù *Gouernador* di *Lerida* nel 1163, còforme scriue il precitato *Mugno Alfonso* nell'historia Catalana, oue dice

Se segnalaron muy grandimiente en esta guerra Rodorigo, Andres, Perez, Pellegrin, y Anton Perez de Sigon hijos de D. Guerao de Sigon, y Vracca de Valguarnera.

Da *D. Roderigo sig. di Vaur* ne nacquero *Gil Perez de Vaur,* ed *Alfonzo de Vaur,* de *Andrea Perez* ne nacquero *Guerao de Sigon,* che incontrò honoreuolmente, come si hà detto di sopra, il Rè *D. Alfonso II.* nel 1163. e *Sanchez de Sigon.*

Da *Pellegrino* ne nacquero *Giouan Andrea, Siluio Perez,* e *Sanchez de Sigon,* che militarono valorosamente in seruigio del Rè *D. Giaime il Conquistator* contra i Mori.

Procreò *Gio: Andrea, Siluio Andrea,* e con *Pellegrino* suo figlio secongogenito venne in Sicilia all'acquisto di lei col Rè *Pietro d'Aragona* nel 1282. ed hauendo *Siluio Andrea* assai fauoreuole la Militia n'acquistò in ricompensa del Rè *D. Pietro,* oltre i molti renditi, e Tenitorij di *Marziliano,* che gli renuntò à *Pellegrino* suo figlio per il casamento, che fece con *Bettuccia Lalamia* figlia di *Giouanni Lalamia Cavalier* o *Leontino* nel 1283. I quali territorij chiamati all' hora di *Marziliano* per eser stati tolti à *Pietro Marziliano Leontino Rubello* del medesimo Rè *Pietro,* il predetto *Pellegrino Sigona* se gl'in feuddò iure fràcorum sotto il Rè *D. Giaime* nel 1291. col nome di *Sigona* mercè i seruigi fatti à reali d'Aragona il Priuilegio, della qual concessione si legge inserto nel còtratto matrimoniale del detto *Pellegrino Sigona,* e *Bettuccia Lalamia* ne gl'atti di *Notar Giouanni di Leone Leontino,* e fù il primo Barone feudatario, che giurasse fedeltà al suo Rè della Valle di Noto: come si legge nel medesimo priuilegio, e riferisce ancora l'historia de *Fr. Simone*

ne

ne di Leontino Vescoo di Siragusa,oue racconta il matrimonio seguito fra il predetto Pellegrino Sigona Cavalier Aragonese, e la d. Bettuccia Lalamia, de' quali ne nacquero Federico Barone secondo della Sigona nominato nel serugio militare del Rè Ludouico nel 1343. per Caualli armati, e ne' Baroni della Città di Leontino Simone Andrea, Henrico Siluio, Pietro Siluio, Federico Cataldo, Giouanni, e Gaudiofa moglie di Pino Compolo, che vissero tutti nobilmente, nondimeno Pellegrino fù eletto dal Rè Federico Secondo Mastro Rationale del Regno, ed inuesti ad Abbo Barese della Terra di Militello per la morte di Giouanni di Cammarana suo zio nel 1318. e promosso parimente in molti supremi Officij per le sue virtù, ed hebbe alcune Ville, e Castelli, i quali gli diuisi a' suoi figli, però il prenarrato Federico per ragion delle dote di Gudiofa sua sorella diede à Pino Campolo la metà del feudo della Sigona, restando per lui l'altra metà; mà per la morte di Gudiofa senza prole peruenne tutto il feudo al detto Federico; Mà per accertare più meglio la successione di questa famiglia incominciaremo di questa guisa.

Pellegrino Sigona procreò come s'è detto à Federico Barone secondo della Sigona, che fiorì nel 1343. questi con Barbarà Munson figlia di Guglielmo Guerao Munson Cammariero del Rè Pietro Secondo chiarissimo Baron Catalano, fece ad Andrea, pellegrino, e Mazziotta paggio del Rè Lodouico, da chi egli acquistò le Baronie dell'Armicci, e di Larunchi, l'vno nel territorio di Leontini, e l'altro di Castrogiouanni, che gli lo tolse poi il Rè Martino per hauer adherito all'Alagoni ribelli Mercè, che Agata Alagona moglie del detto Mazzotta era nepote d'Artale, perloche il detto feudo di Larunchi l'hebbe del Rè Martino Filippo di Castrogiouanni di Messina nel 1392.

D. Andrea Pellegrino ne nacque Simone la Sigona, che seguì nella Baronia, e fù Senator di Catania nel 1427. e 1437.

Questi con Mannella Caruso procreò Henrico Siluio, Cataldo, ed Andrea che vissero in Catania, ed in Leontini con molto splendore, e particolarmente Henrico, che soccorse il Rè Alfonso nelle guerre di Napoli con 200. soldati armati à sue spese per tre mesi, come si legge nella patente di Governatore della Cammera Reginale. Dato in Capua à 23. di Luglio del 1448. per lo che n'alcanzò il predetto carico di Gouernadore della Reginal Cammera la conferma del feudo della Sigona nel 1443. la Baronia del Pontano nel 1452. e'l feudo di Monte Pellegrino nel territorio di Bussemi dal Rè Giouanni nel 1455. e molt'altri supremi carichi nel Regno egli godè.

Nè nacque d'Henrico, Antonio Federico, che fù chiarissimo Barone de suoi tempi, hebbe per moglie Alessandra Scammacca, cò la quale procreò Henrico Secondo, che seguì al padre nelle Baronia, Pietro Siluio, che successe nella baronia al fratello; Costui procreò

creò Siluio Federico Cataldo, Giouanni, e Guadiofa moglie di Pietro Campolo Baron di Santo Theodoro, come s'è detto di sopra.

Da Siluio Federico, ne peruenne Sebastiano Barone de' suddetti feudi, e se ne morì nel 1559. egli con Vicenza Falcone, fece ad Antonio, che successe nelle Baronie Tomaso, Francesco, Girolamo, Scipione, Casandra, Margarita, Bianca, Beatrice, e Giouanna; Bianca si casò con Pietro salem, il quale per ragion delle dote di sua moglie s'aggiudicò il feudo di Monte Pellegrino, e Beatrice cò Alfio Arbea Cauallier nobilissimo.

Antonio Baron della Sigona, e Pontano hebbi due moglie, la prima fù Imperia Borgia, la seconda Geronima Fimia, cò la quale procreò Francesco Siluio, che si casò primieramente con D. Placidia Arizzi, e fece à D. Henrico, e Leonora moglie di Francesco Scammacca, che furono genitori de' viuenti D. Blasgo, e D. Felice moglie di D. Stefano Impellizeri regio Perrettor del Val di Noto, e con la seconda moglie.

Beneuentano figlia di D. Geronimo Beneuentano, e Barbarino procreò vn sol figlio Theodoro Baron della Sigona, e Pantano che successe à D. Francesco Sigona suo nepote, figlio di D. Henrico suddetto, che morì Giouenetto senza prender moglie.

Questa famiglia fù copiosissima in Catania, e gode i primi officij di quella Città, e fin'à nostri giorni si conserua il nome del piano della Sigona nella medesima Città, e la di lei antica nobiltà si legge nel processo del Cauallier Gierosolimitano di Catania Fr. Eusebio la Sigona riceuuto nel 1574.

Antonio Sigona Baron della Sigona, e Pontano hebbe due moglie, la prima fù Imperia Borgia, e fece à Francesco, Siluio, e Sebastiano; la seconda fù Geronima Fimia, e fece Paolo, Federico, e Gio: Simone: Paolo, e Federico furono Sacerdoti; Gio: Simone si casò con Agata d'Arcangelo, e fece Antonio, Geronimo, Eusebio, (quale fù Caualliero Gierosolimitano, e Cesare, quale non hebbe moglie; Antonio si casò cò D. Isabella Gioani, morì senza hauer figli, Geronimo si casò cò Agata Paternò, e fece Costantino, il quale si casò con D. Paola Tornabeni, e fece à Siluestro, qual si casò con D. Isabella Tedesco, e fece à D. Antonio Viuente, quale si casò con D. Iacinta Amico.

Gio: Simone fù più volte Giurato di Catania, Antonio fù anche Giurato, e Capitano, e Capitan d'arme, Siluestro fù quattro volte Giurato, & anco D. Antonio fù Giurato, gli Baroni della Sigona sono stati i seguenti, cioè Federico Sigona, Henrico Sigona, Antonio Federico Sigona; Sebastiano Sigona, Antonio Sigona, D. Francesco Sigona, e Theodoro Sigona vltimo Baron della Sigona, che vendè la sua antica Baronia, la maggior parte de' quali vissero, e morirono nell'antichissima Città di Leontini loro patria, delli quali vi sono remasti D. Francesco Baron del Pantano, D. Siluio, che sono stati molte volte senatori di Leontini, & altri.

L'Ar-

L'armi di lei sono vna palma verde con i frutti d'oro; e due
Leoni rossi, che la trattengono in Campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

S C A G L I O N E.

Non ponno le lingue dolose criticare contro l'antichissima origine, e progressi di questa chiarissima famiglia. Scriuono sopra di lei Landulfo de Lauterburgh antico scrittore Alemanno nella sua historia de gl'huomini illustri militari Germani, che Vberto Scaglione di Colonia Barone potente, e valeroso ambizioso d'acquistarsi gloria militare, e dominii in Italia si congiunse co' chiarissimi Baroni Normandi, e con quelli se ne passò, & valorosamente adoperandosi fù fatto dal Conte Ruggiero Bosso, Mastri di Campo, cioè Vberto in Apruzzo, gli fratelli Rodolfo in Otranto, & Henrico Scaglione in Calabria, quindi valorosamente portandosi acquistaron alcune Terre, e molta stima appo i Principi Normandi, come riferisce Bernaut di Spira, il quale de' scaglioni chiaramente ne discorre ne' suoi Annali; benchè ella poscia declinando per varij mali incontri di rea fortuna, nondimeno si sollevò mercè i gran seruigi fatti à suoi Regi con mediocre dominio baronale; come in effetto hauendosi ritirato il predetto Vberto (ò Ruberto Scaglione come vogliono) à seruigi de' Rè di Sicilia acquistò iui l'antica Baronia, e Terra di Sperlinga; che fù quella che nell'uccisione de' Francesi nel vespro Siciliano del 1282. non volse concorrere à tal strage, onde produsse quell'antico Prouerbio, *Totum seculi placuit sola Sperlinga negavit*: Mà ciò non auuenne come ignoranti credono, e publicano; fù sì per caggione ch'essendo ella Terra piccola con pochi naturali habitatori, e la sua fortezza presidiata da Francesi, i quali pure tutti quelli, che scampati hauuano nell'uccisione della furia de' Siciliani fuggendo, indi recouerati si haueuano, doue per la fortezza di quel luoco terribilmente si defenduano, però poscia assediati d'ogni lato dal Rè Pietro d'Aragona non si volendo rendere con giuste conditioni, si lasciarono tutti più tosto morire di fame con que' pochi terrazani, che v'erano dentro.

Fiorì questa famiglia altresì nel tempo del Rè di Napoli Ladislao, da chi Berardo Scaglione fù fatto Capitanò di mille Cavalieri leggieri; il cui figlio Pápplillo Scaglione fù gran Siniscalco del Regno di Napoli, e morendo, fù sepolto nella Chiesa maggiore d'Aversa, nel cui sepolcro si leggono quei encomij meriteuoli à tal soggetto, & esser egli con tutta la Casa Scaglioni deriuati del real sangue Normando. Così pur il dice vn'Autor Siciliano.

Maiores huiusce familiae ab Northomannis Principibus suam ducere

ducere originem. E pur la Marra racconta, Francesco VI. hebbe tre mogli, la prima fù Cicella Scaglione, della quale hebbe Iacomo Antonio, la seconda Isabella Aldamoresca, che gli generò vna figliuola detta Maria moglie di Bernardo Caraffa figlio di quel Gio: che militando per il Rè Alfonso, ed entrato per gl'acquedotti fù principal cagione della ptesa di Napoli, & è quella Maria, che si troua poi Signora di Arpino. La terza moglie di Francesco, fù Elena dell'Acerra, con la quale hebbe Antonio, e Catarina. Nel dominio di Lusiano successe Iacomo Antonio, egli lasciò la casa antica de' Marramaldi, hoggi posseduta dal Marchese di Fuscaldo.

Fù Giacomo Antonio gran Cauallero, non solo per heredità paterna, mà anche per lato materno discendendo i Scaglioni, de' quali era la madre, del Real sangue de' Prencipi Normandi, che prima d'ogn'altro con titolo di Rè dominarono questo Regno. Costa questa origine de' Scaglioni per vna donatione fatta nel 1144. per il primo Ruberto Scaglione di molti doni alla Chiesa di Cassano confirmata dal Rè Ruggiero, da che in quella è chiamato suo cugino, e molt'altre così scriue Don Ferrante la Marra di questa famiglia, che per essere cose vulgate, e per non tediar i lettori l'habbiamo lasciate da canto; e coloro, che più esatto ne vonno sapere di lei, leggano la Maestà Panormitana, doue troueranno più discussa la materia, e'l reportorio fatto di Pietro Vincenti Archiuario della zecca di Napoli, doue troueranno i feudi, e gli dominij di Terre, che questa famiglia haue posseduti, & in quante Città, e Terre parimente commorata.

L'armi di questa famiglia usate in Italia, furono vn campo diuiso per lungo d'vna linia, nella destra dello scudo vn Leone rampante d'oro in campo azzurro, e nella sinistra tre bande rosse in campo d'argento, alle quali per impresa s'ouastà vn Grue, che col piede alzato tiene vna pietra, segno della vigilanza, però la

Scagliona di Colonia fa nella parte destra dello scudo

vn Cauallo d'argento corrente in campo verde, e

nella sinistra vna Gentildonna, la quale fù li-

berata dalla morte d'vn Cauallero

valoroso d'essa casa

Scaglione.



DELLA FAMIGLIA

S O L L I M A.



Ebbe principio questa famiglia in Sicilia, e nella Città di Messina d'un Cavalier Tedesco, chiamato Sollimo nel reggimento del Rè, e poi Imperator Federico Secondo nel 132., come riferisce Gioanne Ritonio nella sua Tesserà *omnium familiarum nobilium Italia*, e queste sono le sue

parole.

Sollima vetustissima familia Sicilia, e Sollimo Germano equite, sub Rege, & postea Imperatore Federico Secundo Messanam, & suam Bastrum Salvatoris vti Castellano per eundem Regem induit anno circiter Domini Nostri Iesu Christi 1235. cuius posteritas ex nomine proprio illius cognomen adhibuit. Sub Rege Manfredo Petrus Sollima Messanensis partes eiusdem Regis fauens ex mandato Petri Ruffi Proregis occisus fuit, cuius filij Berardus, Antonius, & Ioannes Sollima adulescentes sub Altilia de Caramana eorum matre aliti fuerunt: ab hys equidem multi homines generosi in armis, & literis nascuntur, sed maior pars illorum sub legali disciplina se constituit; multi enim iuris periti optima laude, in supremis Regni Tribunalibus, sublatis fuerunt, & presertim Petrus Antonius Sollima Magister Rationum ob suam integritatem à Rege Federico Sicilia magnopere laudatus, atque Antonius sub Regibus Martino, & Alpho. Multa suprema onera, & officia obtinuit; à quo pariter nonnulli periti Doctores procecati magnopere sub literali gloria vixerunt. Hac autem familia in duabus partibus diuisa est v3. Sollima di lo Morlo, & Sollima di lo Orinali Merula quidem sui proprii coloris fuit insignia, vel arma prima istius familia à Merolo Sollima vid. capta; alia verò ut aiunt originem traxit à Ludouico Sollima fisico Medico clarissimo, qui sub Rege Ioanne Aragonum vitam illius Regis, ac magnatorum assidue curauit, pro qua quidem successores ipsius imprudenter tria baltea argentea cum nonis orinalibus eiusdemmet coloris in campo cianeo pro armis tulerunt, sicut Franciscus D ni Messanensis in suo Catalogo familiarum antiquarum Messanensium manuscritto refert. Et ego cognoui pradictum Ludouicum Sollima in eadem Regia Curia, qui Lucium Marinem Siculum consanguineum meum in Cesarea Augusta Aragonum de mandato Regis curauit.

Tuttavia la famiglia Sollima dell'Orinali auanzandosi più di quella del Merlo con le professioni legali, e molte altre ricchezze, ascese à molte dignità, di cui Gioanne Sollema fu Mastro Rationale Trib. del Real Patrimonio, e primo Baron di Castanea, dal quale per

per linia diretta ne peruiene il viuente *Baron di Castania Marchese di S. Marina*, haue hauuti ella molti *Cauallieri di Malta*, cioè *Vincenzo, Helia, Geronimo, Pietro*, due *Giouanni, Mariano, Francesco, Pompilio, Baldaffare*, due *Marij, e D. Mario*; che sono arrolati nel *Catalogo de' Cauallieri di Malta ne' miei raguagli historici del Vespro Siciliano della prima impressione*, con gl'anni, che eglino furono riceuuti insieme.

Lascio di raccontare quel tanto miseramente ne scriue *Pietro Anzalone*, ò *Anzatori* (come vogliono) mio inuidioso, e capital nemico, per hauergli io come reuisore del suo libro della casa *Anzalone* per commissione del *Regente d'Ascanio Anzalone Duca della Montagna* quello reiettato, come bugiardo, e mal composto, come anche per hauergli negato con euidenza egli nõ esser disceso, come pretende della vera casa *Anzalone*, mà d'vn *Bottegario di cognome Anzaloni* (come m'è stato riferito da persone degne di fede) per lo che egli ad uso d'alcuni scrittori del proprio *Clima*, che si compiaccino molto di contraddire con maldicenze gli scritti de' veridici *Autori* scrisse in detto suo libro contro di me acerbamente, negandomi senza niuno fondamento l'origine della vera famiglia *Anzaloni*, e suoi attestati, il qual suo libro, non solamente è stato mal riceuuto della stessa famiglia *Anzalone*, mà etiamdio da' prudenti, dotti, e sauij lettori, di guisa tale, che gl'impedirono la sua impressione in *Sicilia*. Onde egli oltre modo mortificato il fecè imprimere in *Monteleone*, sotto titolo di *Venetia*. Saranno perciò seruiti i prudenti lettori di non dargli alle sue dicerie niuno credito, essendo prodotti d'vn bugiardo plebeo mio odiofo, e nemico.

DELLA FAMIGLIA

S C A R F E L L I T O .

FRà le famiglie nobili, & antiche della chiarissima Città di *Catania* è annouerata la famiglia *Scarfellito*, ella veramēte oltre l'antichità, e chiarezza de' suoi natali haue goduti tutti i supremi carichi, & officij della sua patria *Catania*, il *P. Pietro* la vorrebbe *Messinese*, però è falsa la sua opinione, egli è come l'*Autore delle famiglie Toscane*, e d'*Vmbria*, il quale malamente riferisce, che tutta l'antica Nobiltà *Romana* deriuua d'*Asisi*, d'*Arezzo*, e di *Perugia*, quando le dette Città in tempo de' antichi *Romani* appena erano *Ville*, e senza grido. Però riferisce *Ritonio* nel suo precitato libro, che la *Scarfellito* di *Catania* deriuasse d'vn *Capitano Albanese*, ò ver *Epiroto*, che militò molto tempo coll' *Imperator Federico II.* chiamato *Costantino Scarfillito*, che in lingua *Epirota*, vuol dire *fomentator di guerra*. Nondimeno, hanendo il predetto *Imperator*,

Aaa 2

rc

re, per vna certa rubellione, quasi rouinata la Città di Catania nel 1228. vi lasciò poscia con presidio il già detto Costantino Scarfillito con carico di Gouvernatore, da cui dunque, e da sua moglie Basilia di Paticoستا procreò 14. figli, Giouanni, Demetrio, Basilio, Leone, Zeno, Pietro, Costanzo, Brunone, Arcadio, Gaudentio, Andriano, Fulco, Aurelio, e Hiremo, che tutti riuscirono valerosi Cauallieri, che vissero col cognome di Scarfillito, quattro de' quali morirono seruendo il Rè Manfredò nella battaglia seguita tra quello, e Carlo d'Angiò; onde dopò che rimase il dominio di Sicilia à Carlo per la morte di Manfredò gli predetti di Scarfillito, furono tutti esiliati fuor d'Aurelia, & di Hireno, ch'erano fanciulli, i quali propagarono con splendore in Catania la loro posterità due di lei, Antonio, e Giouanne Scarfillito, seruirono à guisa di paggi il Rè Federico II. di Sicilia Aragonese, mà hauendo adheriti cò Virgilio Scordia à dar Catania al Rè Ruberto di Napoli, scuerti furono d'ordine di quel Rè imprigionati in Castrogioanni, i quali per opra della Regina Leonora perdonati, vennero in gratia di nuouo di quel Rè, che gli diede honorati carichi militari i descendenti, de' quali vissero, e viuono infino al dì d'hoggi in Catania col decoro della vera nobiltà.

DELLA FAMIGLIA

SANT'AGATA.

Visse sempre chiara di nobiltà, e di ricchezze la famiglia Sant'Agata in Catania Petruccio di Sant'Agata nobile Napolitano, e Maestro generale de' Cauallieri dell'habito di S. Lazzaro, come si vede per gl'atti di Notar Gio: Diez di Catania à 20. di Febbraro 1389. passò con suo fratello Guglielmo Sant'Agata à seruigi militari del Rè Martino, onde il predetto Guglielmo si casò in Messina con Anna Saccano, per lo che egli con sua moglie habitò in Messina, e quindi procreò Pietro, il quale con Dianira Patti nobile Dama Messinese, procreò tra gl'altri Pietro di Sant'Agata, che riuscì Caualliero di molta prudenza, e dottrina militare, e tolse per moglie Flauia Abbate nel 1440. come si vede per contratto matrimoniale negl'atti di Notar Michele Gotto di Messina à 2. di Gennaro di detto anno, che gli generò Pietro Antonio di Sant'Agata, che si casò con Susanna Pesce per gl'atti di Notar Giouanni Gangi di Messina à 27. di Gennaro 1480. & ambedue procrearono Niccolò di Sant'Agata, che cò sua moglie Elisabetta Rizzo nobile Messinese, procreò trà molti Gio: Leonardo, che tolse per moglie Lucretia Russo pur Dama nobile Messinese, e procrearono Francesco di Sant'Agata, ch'ebbe per moglie D. Giouanne Lanciano per gl'atti

atti di Notar Cesare lo Giudice à 28. di Settēbre 1568. con la quale fece à D. Geronimo di Sant'Agata, che con sua moglie D. Maria Brandino fece à gli Dottori D. Giosepepe, e D. Carlo, e pur D. Gio: Battista, D. Agata, D. Caterina, e D. Francesca di S. Agata, come chiaramente si vede per testamenti, & altri pubblici instrumēti degl' Archiui della Città di Messina, e di Catania, alli quali io mi rimetto.

L'arme di questa famiglia sono vn' Ancbra di naue d'oro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

S I D O T I.

SI legge antichissima trà le familgie nobili della Prouincia d'Asturia di Spagna la Sidoti, doue con differēte pronuncia in lingua Asturia, e detta de Sidoti, di cui passò in Aragona nel tempo del Rè D. Giaime il Conquistator Peribuon de Sidotto, doue con supremi carichi militari, stabili la sua posterità, & appresso il Rè Alfonso Quarto d' Aragona, fù di molta stima Guerao Guillem de Sidot. Dal quale, come si vede in antico instrumento conseruato appresso il Dottor Vincenzo Tonghino della Città di Patti ne nacque Albertino, e Gio: Guerao de Sidot D. Albertino, Pier Antonio, che fù padre di Gio: Alfonso Sidoti, il quale dal Rè Gioanni d' Aragona, fù mandato Gouvernator della Città di Patti l'anno 1443. doue casatosi con Giouāna Rosso figlia d'Errico Rosso nobile Messinese, & habitator di Patti, Filippo, & Henrico Sidoti ne nacquerò, i quali ambedue furono Giurati di Patti, gli anni 1489. e 1493. e nel 1499. con Gioanni Rosso lor cugino; Il Filippo con Geronima Tinghino sua moglie figlia Gio: Antonio gentil'huomo di quella Città, procreò Gio: Antonio Cristofaro, e Gio: Domenico, il Gio: Antonio, e Cristofaro, furono diuerse volte Giurati, e Capitani di Patti, e fecero nobili congiungimenti matrimoniali, giache il primo si casò con Lucia Orioles de' Baroni di S. Piero, e' l secondo cò Rubbina lu Protu figlia d'Henrico nobile della medesima Città, però il Gio: Domenico ritiratosi in Mineo per alcuni disgusti, c'ebbe con Gioanni Rosso, si casò iui con Perna Ialuna sorella d'Alessandro Ialuna, c'ebbe per moglie la figlia di D. Rutilio Scirota Presidente del Tribunale del R. P. però il Gio: Domenico visse in Mineo ne' suoi tempi, non solamente trà primi nobili, mà trà i ricchi di quella Città, e fondò nella Chiesa Collegiata vna Cappella alla Santissima Nuntiata. Questi procreò à Stefano Sidoti, che pur essercitò tutti gli officii nobili di quella Città, come il padre, & ebbe pur l'vficio di Luogotenente del S. Officio, e Capitan d'arme

ex-

extraordinario del Regno, Si casò primieramente con *D. Maria Adamo* figlia di *Gio. Giacomo Baron di Bargalia*, e generò *Nuntio Sidoti* gentil'huomo stimatissimo, e poscia con *D. Agata Romano*, e *Starella* figlia del *Baron di Rusuttano*, che gli procreò *D. Carlo*, *D. Geronimo*, *D. Giouanni*, *D. Maria*, *D. Agata*, *D. Margarita*, *Donna Agrippina* *D. Santa*, e *Caterina*.

Dal *Nuntio* primogenito di *Stefano*, e *Donna Geronima Lādolina* figlia di *D. Antonio Barone dell' Imbaccari* ne nacquero *D. Antonio*, *D. Geronima*, *D. Nicolò Francesco*, *D. Felice*, e molt'altri figli. Il *D. Antonio Sidoti* Dottor di legge è stato più volte *Giurato*, e *Giudice*, sì della *Città di Mineo*, come ancora di *Caltagirotte*, ed è stato decorato con molte delegazioni della *G. C. e del Real Patrimonio*. Il *D. Antonio* hebbe due mogli, la prima fù *D. Dorothea Barrese*, e *Sidegno* figlia di *D. Scipione Barrese*, con la quale fece figli maschi, la seconda fù *D. Maria Grauna*, e *Marino* figlia di *D. Filippo Baron di S. Miceli*, e della *Ganzaria*, che gli generò *D. Carlo*, che morì fanciullo. Il *D. Nicolò Francesco* Dottor di legge, si casò in *Palermo* con *D. Isabella Zamparrone* figlia del *Baron della Rosa*, e *S. Miceli*, e mostra seguir l'arane de'suoi progenitori.

Il *D. Carlo* figlio secondo del predetto *Stefano*, viue hoggi *Canonico*, con titolo di *maggiore*, che è la prima dignità Clericale della sua patria, soggetto stimato per le lettere, e per altre virtuose qualità, l'altre femine viueno casate nobilmente.

L'arme di questa famiglia sono sei *Stelle d'argento in campo rosso*.



DEL:

LIBRO VIII. 375
DELLA FAMIGLIA

S E R R O V I R A.



Questa chiarissima famiglia è vna delle più antiche, nobili, & illustri del Principato di Catalogna, e di lei ne furono armati Cavalieri dell'Imperador Carlo Magno Rè di Francia, ritrouandosi in Barcellona nel tempo, ò nell'anni del Sig. 812. che guerreggiava in Spagna per cacciar di quella Regione i Mori, come chiaramente il mostrano il P. Esteuan de Barallas nelle sue centurie di Catalogna, e Giacomo, ò Giayme Narquilles autor Catalano Dottor di legge, che scrisse le consuetudini di Catalogna nel suo libro de las casas Solariegas de Catalonia fa mentione di questa mentione di questa famiglia, dicendo.

Entre la casas Solariegas, y de antigua nobleza fueron en muchas extimaciones, y de solar conocido las casas de Serrouira, e de Seminatz, que en tiempo de los Condes de Barcina Beringuer, y Zenofre Pier Guerao de Serrouira era Mayordomo Mayor de la Condesa Elvira el cuyo padre llamado Beringuer era Señor de Serrouira Villa no muy lexano de Colibre. Y fue este Baron de mucha hazienda, y consusiego sufrio persecution assi de los Moros, como de otros Barones poderosos desta Pronincia. Escribe Muño Alfonso, que su linage fue mucho noble en la Guascoña adonde despues vino militando en la Cataluña lo año del Señor nuestro Salvador 708. Florecio del Almegob Primiero Señor de Serrouira, que gano por militar seruiicios del Conde Beringuer lo año ocho ciento, y siete entro los ombres claros della, son nombrados Guillen de serrouira Obispo de Ters, en Turana, Iuñ Melendas de serrouira Abbad de santa sofia, Pier Diaz de serrouira Cammariero del Rey D. Iñico de Aragona, Aluar Perez de serrouira
Capi-

Capitan de Caval de Corazas del Conde Berenguer Barceno, y muchos otros Cavalleros.

Il primo, che venne di lei da Catalogna in Sicilia fu Calcerano Serrouira Conduttier di Fanterie Catalane, in tempo del Rè Pietro d'Aragona, dal quale fu eletto Governatore, e Castellano della Terra, e Castello della Licata nel 1282, e nel 1283. dal medesimo Rè fu honorato col titolo di Barone, e di Nobilis Miles, in ricompensa de' suoi seruigij.

A lui seguì il figlio Vitale ch'ebbe confermata la Castellania della Licata, e visse stimatissimo, come anche Calcerano secondo suo figlio, che nel 1343. interuenne con gli altri Baroni del Regno nel seruitio militare fatto dal Rè Ludouico, dal quale ebbe concesso il fiume falso detto anticamente Gela, & Imera celebre nell'Historie Romane, che li fu confermato dal Rè Federico, come appare per priuilegio dato in Catania à 12. Aprile 1361. nel quale viene chiamato Nobilis Miles, e si fa mentione delli seruigij, così proprij, come dell'anecessori, e della sua antica nobiltà.

Succeffe à Calcerano il Barone Vitale secondo, che fu Cammariere del detto Rè Federico, & ebbe dal medesimo confermato il detto Fiume falso, come si vede per priuilegio dato in Catania à 29. di Marzo del 1365. per il quale viene chiamato in difetto di figli alla successione di detto fiume il fratello Nicolò, che fu Procuratore del Regno ufficio decoratissimo.

Questo Barone Vitali, procreò il Barone Francesco, che non poco si adoperò nel seruitio del Rè Martino, da cui fu sempre stimatissimo, e fatto suo Consigliero di guerra, & ebbe confermato il sudetto fiume falso, nel quale successe il Barone Vitali terzo, che in ricompensa de' suoi seruigij militari ebbe dal Rè Alfonso la Castellania d'Agriuento, & il carico di Capitan d'Arme à guerra per tutta quella comarca, come si vede per patente Reale data in Barletta à 7. d'Aprile del 1435. doue si fa larga mentione della sua antichissima nobiltà, & seruigi, e fu pure armato Regio Cauallero, e fu padre del Barone Nicolò, che per priuilegio Reale dato à 17. Marzo del 1454. insieme con Andrea suo figlio primogenito, fu fatto familiare Regio con tutte le preminenze, & honori soliti, leggendosi nel medesimo priuilegio l'antica nobiltà di questa famiglia, meriti d'ambidue.

Procreò il Nicolò, oltre del detto Andrea Familiare Regio, & che li successi nel fiume falso, Calcerano, e Mario, che ambedue vissero con splendore, & occuparono molti carichi nel 1488.

Fu parimente figlio del detto Francesco, Nicolò padre di Beringario, di Calcerano, e di Vitali, che procreò Tomaso, che morì senza figli.

Il Beringario fiorì nel 1486. impiegandosi nel seruitio Reale, fece buoni progressi, e fu genitore di Palmeri, & d'Andrea, che furono ambi virtuosissimi Cauallieri, e fiorirono nel 1542.

An-

Andrea procreò Berengario , che fu padre di Calcerano , & Andrea che morirono senza prole .

Nondimeno Andrea fu genitore di Guglielmo Caualiere de' primi de' suoi tempi, à cui successe Nicolò secondo genitore di Giuseppe Barone di Fiume Salso, e della casa Serrouira genitor di Andrea, di Francesco, e di Guglielmo .

Però il predetto Giuseppe Serrouira Barone del Fiume Salso, e della casa Serrouira , fu Caualiere assai virtuoso, e ricco, onde per sua diuotione fabricò vn Monastero di Donne nella Citrà della Licata dell'Ordine Cisterciense tutto à sue spese, questi con donna Cassandra Celestri , e Valguenera sua moglie , procreò D. Vincenzo, D. Mario, & altre femine.

Il D. Vincenzo fu Caualiere decorato di molti meriti , & hauendosi casato con Donna Francesca Migliazzo, & Alotti, hebbe figlia vnica Donna Rosolea , che successe nella Baronìa di Fiume Salso, e si casò con D. Mario Buglio , e Minafri Baron della Bifera, e Marchese della Fauarotta, d'ambidue ne sono nati D. Francesco Vincenzo Baron di Fiume Salso virtuosissimo Caualiere, imitatore de' paterni vestigij, & altre femine.

Dal predetto D. Mario, e donna Leonora Pugiades sua moglie, ne nacquero alcuni figli, che morirono fanciulli.

Il predetto Andrea altro figlio di Nicolò secondo, procreò tre figli , cioè Nicolò Guglielmo Caualiere Gerosolimitano di molto valore riceuuto nel 1615. e visse stimatissimo nella sua Religione di Malta, e Giouanni padre di D. Pietro , il P. Maestro Eliseo, e Don Guglielmo.

Dal predetto Nicolò ne nacquero Giuseppe padre di Nicolò e D. Francesco, Giouan Battista, Dottor Mario, ed il Padre Antonino .

* Nondimeno Francesco pure figlio di Nicolò secondo, fu genitore di Horatio , Nicolò, Francesco, Raffaele , & Angelo.

Da Horatio ne nacque D. Antonio , da Nicolò Don Alessandro, e D. Fabritio , e da Francesco Don Horatio, Don Carlo, e Don Antonino, quali tutti hanno vissuto nobilmente

& hanno occupati molti posti , che per breuità si tralasciano.

Fà finalmente questa famiglia per arme tre conchiglie di Pe-
regriuo rosse in campo d'argento , come si vede sopra.



S V P P L I M E N T O

DELLA FAMIGLIA

B R A C C O.

Posta nel primo Libro di questo Teatro à fogli 168.

Disse, come questa famiglia venne in Sicilia da Pisa, & il primo che passò fu Gio: Bartolomeo Bracco, il quale hebbe per figlio à Domenico Bracco, che fu padre di Giorgio Bracco, il quale fu nipote, non figlio, come per errore si disse in detto primo libro al foglio 168. il quale Giorgio fu homo ricchissimo, e nella Città di Palermo, come si disse, fu Rettore, & hebbe li principali posti di essa Città.

Questo Giorgio stà sepolto nella Cappella Maggiore di Santo Agostino di essa Città di Palermo per esso Giorgio edificata, all' arco della quale vi sono l'infra scritti versi.

Clarus eques Braccus fului ditissimus auri.

Iorgius hoc sculpto marmore struxit opus.

Questo Giorgio si casò la prima volta con Florentia di Bologna, dalla quale hebbe à Lauria casata con Aloisio di Mastro Antonio, e dopò morta detta Florentia di Bologna, si casò con Gio: Carauelli, dalla quale hebbe Elisabetta, che si casò con Gio: Vincenzo la Grua, dalla quale nacque Giouanna la Grua herede di tutti li beni di detto quondam Giorgio Bracco suo Nanno: detta Giouanna la Grua, e Bracco si casò con D. Giouanne Ventimiglia Normando vigesimo Conte, e sesto Marchese di Gerace.

Hebbe il detto Giorgio Bracco solamente vn figlio maschio naturale chiamato Domenico, che si morì senza figli.

Dal detto Domenico Bracco padre del detto Giorgio ne nacquerò pure Salvatore Bracco, & Antonino Bracco, il quale morì senza figli.

Dal predetto Salvatore ne nacque Domenico Bracco, che fu padre di Giorgio Bracco secondo, il quale visse splendidamente in detta Città di Palermo, dal quale nacquerò tre figli maschi, e quattro femine: il primo fu Gio: Domenico Bracco, dal quale casato con donna Maria Corbino figlia del Barone di Mezzoioiso, seù di Baida, ne nacque donna Elisabetta Bracco, dalla quale casata prima con don Francesco Xuares Cavaliero nobile, e ricco, ne peruennero il Capitan don Carlo Xuares, don Domenico Xuares, e donna Leandra Xuares moglie di don Benedetto Emanuele, come si è detto nella famiglia Emanuele. Morto il don Francesco Xuares, si

ca-

casò la seconda volta col Capitan don Diego Aluares Ofsorio, che fu poi Mastro di Campo, e Castellano di Castell' à mare di Palermo, dalli quali ne nacque donna Antonia Aluares Ofsorio al presente moglie di don Fabio Parisi, e morto detto don Diego Aluares Ofsorio, si casò la terza volta con don Salvatore Bracco suo cugino carnale, da' quali nacque Donna Aloisia Bracco, che si casò con D. Leonardo Ciambra, e non fu col Dottor don Benedetto Emanuele, come si disse per errore in detto primo libro, e morto detto D. Leonardo Ciambra si casò detta Donna Aloisia la seconda volta con D. Giuseppe Varrios Secretario del Santo Officio, col quale fece à donna Tomasina Varrios.

Dal predetto Georgio secondo, oltre il detto Gio: Domenico Bracco, ne nacqero il Dottor Antonino Bracco, e Giouanne Bracco, che si morì senza figli. Dal predetto Dottor Antonino Bracco, (dal quale non vi sono restati figli maschi, se non vna femmina casata con don Geronimo Parisi, e don Salvatore Bracco, che si casò con detta donna Elisabetta Bracco sua cugina carnale, dalli quali, come s'è detto, nacque detta donna Aloisia, che si casò primo loco col Dottor don Leonardo Ciabra: & vltimamente con don Giuseppe Varrios Secretario del Santo Officio. E questa è la sua Genealogia, che per esserui errore nel discorso posto nel primo libro, hò voluto chiarirlo quà con questo supplemento.

DELLA FAMIGLIA

S A N T A C O L O M B A .



SEnza niuna difficoltà, secondo Giayme Marquille's antico scrittor Catalano delli Rè Gothi di Spagna, e loro descendenti, la fami-

B b b 2

famiglia Santa Colomba nobile, & antica Catalana deriuu dagli antichi Regi Goti predetti, giache il Rè Enrico Goto oltre Alario, che gli successe nel Regno, procreò Eumberto Dalmao, di cui ne vennero i Conti d'Ampurias, e gli Visconti di Rocaberti, & Amalario Viscontè di Santa Colomba ceppo della famiglia di Sâta Colomba di Catalogna, d'onde ella, o ver vn rampollo di lei sotto Arnaldo Santa Colomba passò in Sicilia col Rè Martino. Fiorì il detto Rè Enrico nel 459. del Signore, & regnò infino al 485. Hebbe nondimeno la famiglia Santa Colomba assai soggetti illustri d'armi, edì lettere, come per tanti Regij priuilegij conferuati appo Don Pietro Santa Colomba Conte d'Isnello, il tutto chiaramente si scorge. Veggiamo vn'altro Arnaldo Santa Colomba, che per il suo grã Valore spinse al Rè Pietro I. d'Aragona à dargli per moglie sua figlia Aluira, per lo che Pietro, Guglielmo, e Giayme Santa Colomba figli d'predetti aggiunsero alle loro armi, che sono tre Colombe d'argento in cãpo azzurro, e l'vna di quelli di sopra tiene vn ramuscello d'oliuo in bocca, vi aggiunsero glicinque pali rossi d'Aragona in campo rosso, e della medesima guisa gli continuarono i loro posterì infino al dì d'hoggi.

Da'predetti dunque ne peruenne dopò lunga serie d'anni Arnaldo detto pur Arnau Santa Colomba Cauallero valeroso, che ambizioso d'acquistarfi gloria, & ne' Regni esterni qualche dominio, passò seruendo militarmente al Rè Martino in Sicilia, quindi dopò molti seruiggi, hebbe da quel Rè in remunerazione la Baronia della Terra d'Isnello con alcuni feudi membri del Contado di Collesano nel 1408. al quale nel 1453. successe Arnaldo Guglielmo Santa Colomba suo figlio, che si casò con donna Leonora Villaragut de' Signori di Prizzi in Sicilia famiglia d'antica nobiltà in Catalogna, che passò pur nel medesimo Regno due volte col Rè Pietro Primo, e con il Rè Martino.

Dal predetto Arnaldo Guglielmo, e detta D. Leonora sua moglie ne nacquero Antonio, che successe negli Stati nel 1456. Galeazzo, Nicolò, Caterina moglie di D. Giouanne Ventimiglia Baron di Gratteri, Giulia, e Maria moglie d'Antonio Clemente, che furono ambedue genitori di Francesco Clemente gètil'huomo virtuoso.

Il predetto Barone Antonio Santa Colomba, si casò con Don Ramondetta Ventimiglia sorella di suo cognato, con la quale procreò Arnaldo Guglielmo Barone d'Isnello, e donna Agata, che hebbe tre mariti, il primo fù D. Antonino Mont'aperto, il secondo il Dottor D. Simone Branci, e'l terzo D. Geronimo del Carretto; Così pur il predetto suo fratello d'Arnaldo Guglielmo, che successe nelli Stati nel 1478. & hebbe due mogli, la prima fù Brigida Bellacera figlia del Baron di Bagalmici, che non gli fece figli, la seconda fù donna Elisabetta del Campo, con la quale procreò Antonio, che gli successe nel 1506. Ramondetta moglie di Nicolò Matteo

teo Branciforte , & Agata moglie di Gio. Bartolo la Farina Barone d'Asprononte.

Dal predetto Barone Antonio , e D. Leonora Ventimiglia sua moglie , ne nacquero Don Simone , che gli successe nel 1542. Don Francesco , d'Arnau Guglielmo , D. Isabella moglie di Don Vincenzo Notarbartolo Baron di Valle longa, donna Margarita, e donna Antonia.

D. Simone Barone d'Isnello , si casò con Elena Agnello de' Baroni di Francauilla di Mistretta, e procreò D. Pietro , che gli seguì nelle Baronie nel 1586. Don Sebastiano , D. Carlo , Don Giovanni, donna Leonora, donna Caterina, e donna Leandra Santa Colomba.

Dal detto D. Pietro, e donna Aleffandra Gucci sua moglie ne nacquero D. Arnaldo primo Conte d'Isnello , e Donna Giulia .

Il predetto Conte d'Arnaldo con D. Giulia Dente figlia di D. Lucio Denti Barone di Raineri Presidente di Giustitia sua moglie , procreò Don Pietro Conte d'Isnello , Don Lucio, il Padre Gesuita, soggetto qualificato , e virtuoso , & altre figlie femine.

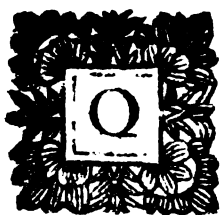
Il Conte D. Pietro si casò con D. N. Romano Colonna figli del Baron di Cesarò , e fume di Nifi Don Gioseppe , con la quale procreò D. Arnaldo , che gli morì fanciullo , & vn'altro , che è figliuolo , e viuendo gli succedirà nello stato . D. Lucio pur con D. N. Dente sua moglie haue procreati molti figlioli , e viueno da veri Cauarieri .

L'arme sono già dette di sopra , però sono stati i loro antenati, quasi la maggior parte Capitani, Pretori, e Senatori della Città di Palermo , e che gli vol compitamente vederli lega l'Indice de' Pretori , Capitani, e Senatori di Palermo , nel fine de' miei ragguaglia historici del Vespro Siciliano della seconda impressione.



DELLA FAMIGLIA

S A C C A N O



Questa chiarissima famiglia è vna delle più antiche famiglie Regnicole del Regno di Sicilia, giacche ella si ritroua nobile, e chiara in tempo del dominio degl'Imperatori Greci, nelle vite delli quali composte in lingua Greca Albanese dal P. don Partenio Lascari Basiliano, e tradotte nel Latino dal Padre Theodoro Rodiotto pur Albanese Siciliano si legge d'vn' Arcadio Saccano Siciliano Patritio Messinese negl'anni 670. del nostro Redentore; da che ne venne quel chiaro Giacopino Saccano Cavalier Messinese, che indusse con gl'altri suoi colleghi al Duca Ruberto, e Ruggiero fratelli Normandi à liberar la Sicilia all' hora in poter de' Mori, come chiaramente in tante historie antiche, e moderne si racconta. Da questo celebrato Giacopino ne peruennero assai huòmini virtuosi, e magnanimi in progresso di tempo, che ressero la loro patria Messina con supremi carichi, & vfficij, Saccano, e con numerato tra i Baroni Siciliani nel seruicio militare del Rè Lodouico, e pur del 1360. questi con Giouanni Salsonobilissima donna sua moglie figlia di Giacomo Salson Cavaliero Imperiale, procreò 12. figli, che riuscirono prudenti Cavalieri, che ampliarono oltre modo con splendore, e ricchezze la loro posterità, della quale ne vissero molti Baroni feudatarij, e di Terre di Vassalli, giacche Giouani Saccano fu Barone di Santo Stefano della Brigga nel 1365. che gli successe nel 1397. Pietro Saccano suo figlio, gli altri godettero altri feudi cioè di Limbrici, la Tonnara di Milazzo, della casa Culla i di Scillia, la Gabella del Passaggio, Castello, e Terra di Monforte. Pietro Saccano hebbe l'acque del Fiume Achates sotto la Città di Toromena nel 1455. Ferdinando Saccano fu Barone di Librizzi, e Giouanni Barone della Torre del Giglio, e molt'altri, che per breuità i lasciamo addietro. Honorò più d'ogni

gni altro questa famiglia le virtuose qualità d'Angelo Saccano Vescouo di Catania. De'caualieri di Malta gli furono frà Don Francesco Saccano Gran Priore di Capua, e Baglio di Santo Stefano, Frà Ottauio Saccano receuto nel 1547. Frà Vincenzo Saccano nel 1583. e Frà Gaspare Saccano nel 1592. Vedesi pur di lei Corrado Saccano Straticoto, ò Capitano di Messina nel 1150. Gualtiero Saccano hebbe il medesimo carico nel 1189. Gerardo Saccano nel 1286. e molt'altri supremi carichi, i Signori Saccani, così nel Regno di Sicilia, come altroue acquistarono.

L'armi di questa famiglia, sono due pali larghi rossi d'oro con vayrij, ò merletti rossi dentro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

S A B E A.



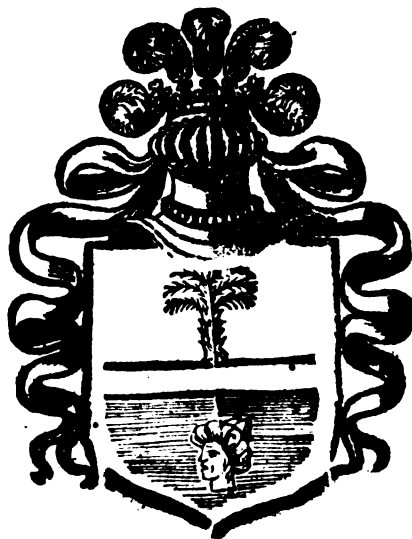
PRetende questa famiglia originare da Francia, doue Ruberto Sabi Barone Normando, fù Siniscalco del Rè Carlo Settimo, i cui descendenti vissero con splendore militare sempre in quel Regno, e da' predetti ne peruenne Gerardo Sabia così detto in lingua Siciliana, che sotto il Rè Alfonso in ricompensa di militari scrùigi hebbe il gouerno della Città di Nicolìa, doue i Cittadini parlano per natural lingua Lombardo, e Francese antico mischiato, quindi procreò molti figli, che si dilatarono per cagion di matrimonij nella Città di Polizzi, & altroue ancora, Nicolò si stabilì in Palermo Nicolò Sabia fù Mastro Rationale di Cappa, e Spada del Real Patrimonio, il cui fratello Pietro Sabia ottenne l'infeudatione di certi suoi Terreni; E'l predetto Nicolò hebbe conferma delli feudi di Rocca di Gerace, e Valdiji nel 1474. & anche il feudo di Malportuso nel medesimo anno (ò come vogliono) nel 1479. che gli successe

Cesse suo figlio Federico nel 1503. à chi il figlio Gasparo nel 1541. e pur Pietro Sabea poss. de per ragion di sua moglie Gio: de Marinis il feudo di Calamonaci nel 1487. che gli successe sua figlia Francesca moglie di Francesco Agliata, & vn' altra sua sorella moglie di Gio: Battista Mannera, s'hà congiunta questa famiglia in parentela con la Ventimiglia, e con altre famiglie nobili del Regno, & quasi estinta ne viue à miei tempi D. Federico Sabia, la cui sorella donna Paola fù moglie del Presidente del Patrimonio Regio don Vincenzo d' Agrigento soggetto virtuoso, e di buona memoria.

L'arme di questa famiglia vna fascia rossa perfilata d'oro in campo azzurro, e dentro la detta fascia due mezze lane d'argento, che si guardano ambedue. I suoi Cavalieri di Malta sono Frà Pietro Sabia receuto nel 1571. e Frà Claudio nel medesimo anno, e Frà Claudio II. e Frà Ottauio fratelli.

DELLA FAMIGLIA

S A L A D I N O.



Visse sempre tra le celebre famiglie del Regno di Navarra Iz Saladino, il ceppo di lei (secondo Carlo Redin nella historia del Regno di Nauarra) fù vn Cavaliero Nauarrese, che guerreggiando contro i Mori nel tempo del Rè Ramiro di Nauarra l'anno 1080. vccise à singular battaglia vn valeroso Capitano de' Mori chiamato Saladino, e fù cagione della vittoria à Christiani con orribile vccisione di centomila Mori, per lo che acquistò egli con tutta la sua posterità per sì famosa attione il cognome di Saladino già suo figlio Vberto Saladino, fù Capitano della Cauallaria dell' esercito del Rè D. Garzia di Nauarra nel 1135. il cui fratello Enrico Sa-
ladino

Saladino, fu segretario, e Consultore del Rè D. Sancio Quarto di Navarra, e da costoro ne peruennero tanti soggetti illustri, l'attioni, e vite de' quali formarebbono vn libro, e chi è curioso di più saperne, legga la detta Historia di Navarra del detto Carlo Redin, che ne resterà sodisfatto.

Il primo, che di lei passò in Sicilia, fu Vbertino Saladino Cavalier Nauarrese à seruigi del Rè Martino nel 1393. e per le sue virtù militari, e virtuosi costumi, hebbe da quel Rè alcuni feudi, e terreni confiscati à rebelli del Regno, e prese la sua stanza nella Città di Palermo.

Da costui ne nacque Nicolò, che fu ricco, e potente Canalicero di Palermo, il quale si casò cō Leonora Sant'Angelo figlia di Giacomo Sant'Angelo Barone di Cartaino, e doppo cō Caterina figlia di Antonio Giacomo speciali ambedue nobilissime dame, con le quali procreò Vbertino, Alfonso, Giuliano, Gio: Battista, Stefano, e Caterina moglie di Pietro Mignia.

Il predetto Vbertino, procreò Nicolò, Giacomo, Giouanni, Francesco, Leonardo, Emilia, e Gesuè, che tutti vissero con splendore, carichi di supremi vfficij. Dal detto Nicolò ne nacquero Vbertino Secondo, Antonio, Alfonso, Lodouico Monaco, e Leonora moglie di Tomaso Garofalo. Il già detto Vbertino procreò il D. Ottor chiarissimo Don Francesco, che fu Reggente in Spagna nel Supremo Consiglio d'Italia, si casò con D. Francesca Paneta, e del Porto Baronessa di Regali, e Terra di Valguarnera, che gli generò D. Alfonso Baron di Valguarnera Cavaliero di singular bontà, D. Cesare, donna Camilla moglie d'un Cavaliero vicaria Abbate, donna Maria casata con N. Notarbartolo, D. Giouanne Vesco-uo di Siragusa, che visse, e morì con odor di santità, D. Contessa moglie di D. Rutilio Sirotta, e donna Portia primieramente moglie di don Pietro Miccichè Barone di Grotta Calda, Cavaliero di S. Giacomo, e dopo di D. Fgo Notarbartolo, & vltimamente di D. Gio Battista Celestre Marchese di S. Croce.

Da Don Alfonso Baron di Valguarnera ne nacquero D. Andrea, D. Francesco, e donna Margarita. Don Andrea Baron di Valguarnera, e Regali, con sua moglie donna Lucretia Celestre figlia del Marchese di Santa Croce, don Pietro Celestre procreò donna Francesca Baronessa di Regali, e di Valguarnera, che si casò con D. Luigi Reggio Marchese dell'Inestra figlio del Principe di Campo fiorito Signor di Bonaccorso, e Maestro Rationale D. Stefano Reggio Cavaliero di molto spirito dell'Ordine di Calatraua.

Il primo Alfonso Saladino figlio di Nicolò, e fratello d'Vbertino Vndecimo, procreò don Giouanni Baron delli Milici, e D. Antonio. Dal don Giouanne ne nacquero Rinaldo, che morì senza figli, Nicolò Alfonso Alfonso, e Lelio, dal detto Nicolò ne nacquero Giouanni, Candida, e Bratrice moglie di Federico Squarcialupi. Da Giouanni ne nacque Alfonso padre di Francesco, che

fu genitor di Vincenzo Saladino, il quale procreò Francesco, Niccolò, e Michele padre di Contessa, da Francesco ne nacquero Pietro Maestro Secreto del Regno, e'l P. Michele della Compagnia di Gesù. Il detto Pietro procreò donna Pietra, donn'Anna, donna Costanza, donna Margarita, e donna Caterina. Nelle predette donne si hanno estinti due rami di questa famiglia.

Non lasceremo ad Antonio altro figlio del primo Alfonso, il quale procreò don Pietro, e donna Elisabetta moglie di N. Valguarnera genitori di D. Aloysia moglie di don Nicolò la Rosa.

Dal predetto don Pietro Saladino ne nacque don Lodouico, padre di don Innocentio, il quale procreò Andrea, Sigismonda, e Margarita Saladino. Haue finalmente goduti questa chiarissima famiglia molti supremi carichi del Regno, e fatti nobilissimi matrimonij, che per esser chiari à ciascheduno, e non tedar insieme i lettori l'habbiamo lasciati.

L'arme di lei, sono vna fascia rossa con vna palma verde di sopra, e di sotto la testa del Moro Saladino in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

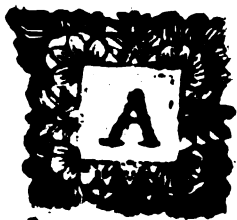
SAGARIGA.

E Annouerata la famiglia Sagariga tra le famiglie principali di Catalogna, e così la riferisce Glayme Marquilles en las casas Solariegas de Cataluña, e benche ella hauesse sempre molti soggetti illustri militari in ogni tempo non fu à niuno inferiore Francesco Sagariga, che mercè il suo valore, e prudenza indusse al Rè Martino à pacificarsi con i Baroni Chiaramontani di Sicilia, per lo che oltre molti doni n'hebbe anche dal Rè Martino nel 1397. la Terra di Sortino nel Val di Noto, che la diede in dote à sua figlia Elasia moglie di Sancio di Heredia, che litigò il Sancio, non procreò con Gioanne Sagariga suo cognato figlio del detto Francesco, che pretendeua quella Terra, per il che con commune consenso la venderono à Guidone Caetano, da chi ne vengono i Marchesi di Sortino, e Principi del Cassero.

L'armi di questa famiglia, sono vn scoglio verde con onde marine di sotto in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

S E C U S I O



Neorche la famiglia Secusio vitasse in Sicilia molti secoli di Nobiltà, e fosse venuta nel tempo del Conte Ruggieri all'espugnatione de' Saracini, e si fosse tanto segnalata nell'impresse militari, che ne hauesse ottenuto molte mercedi da quel Signore, come si vede per li priuilegij originali, che si conseruano in casa de' suoi descendenti, e si credesse per certo, che questa famiglia fosse Francese la medesima, che la Segusio del Cardinal Hostiense, e di altri Prelati di quella natione. Tutta volta nella Città di Caltagirone non venne prima dell' anno 1420. e ciò si eua da vn priuilegio del Rè Alfonso dato in Messina à ultimo di Ottobre del 1422. confirmatorio d'vn'altro, per cui si hauea concesso à detta Città, che li suoi Giudici douessero sempre essere Citadini, e non esteri. Il tenore del decreto è questo. *Pro hoc non*

presens 21. indict. tantum & non ultra pronisum est, quod sit iudex consil. em Terra nobilis Antonius de secusio pro annis futuris pro uicibus Exc. Sua de dicto officio Civibus dicta Terra idoneis, & sufficientibus. Leonardus de Bartolomeis Protonotarius

Figli di questo Antonio, furono Francesco, Stefano, Giacomo, e Tomaso.

Dal Giacomo ne nacque Burzio, e da questi Marco, & ambedue in vn contratto di Notar Giacomo Scalmato del 1487. vengano insigniti col titolo di Nobile. Dal Marco ne venne Antonio, che nel 1498. come Giudice ciuile sottoscriue il testamento dello

G C C

nobi.

nobile Marchisa Villa celebrato nell'atti di Notar Sebastiano Michile nel mese di Marzo, e morì senza prole.

Il Tomo di detto I. Notar, viene insignito col titolo di Magnifico, & essendo morto nel 1480. lasciò tutori de' suoi figli li Mag. Stefano Perremuto, e Stefano Secusio, che poi nel 1483. fondano per li pupilli vna bolla di onze 5. annua à 15. di Aprile per l'atti di Notar Motta Pistone.

Stefano occupò molti officii, & affittò nel 1483. la Baronia di Camopietro patrimonio di detta Città di Caltagirone per onze 905. l'anno, e sempre viene decorato col titolo di nobi e, e di Magnifico, e così parimente suo fratello Francesco, che con sua moglie, che fu vna Signora di casa Palmeri, generò vn'altro Antonio, che vien chiamato in tutte le scritture Antonuzzo. Questi con vna di casa Barraccie generò Francesco Henrico, Pietro, che morì senza prole Margarita, e Perna. Hauendo esercitato l'officio di Giurato di detta Città nel 1522. 25. 25. 1530. e 1538.

Perna si casò con Antonino Longobardo, che fu Giurato nel 1579. e 1590. e fu madre di Francesco, che fu moglie del Dottor Gio: Giacomo Scalmato, da chi ne viene il viuento Filippo Scalmato.

Margarita fu moglie di Stefano Cona fratello di Polidoro, che fu due volte Giudice della G. C. & vltimamente Auuocato Fiscale del Real Patrimonio, con cui fece Antonio Cona, che fu molte volte Giurato.

Pietro hebbo per moglie vna Signora di casa Ottauiano, con la quale procreò Antonia moglie di Giacomo Gambacottas, e Gio: Bartista, che fu Giurato nel 1600. e morì senza prole.

Francesco, che fu Giurato nel 1550. hebbe in moglie vna Signora di casa Alberghino, con la quale fece Henrico, e Pietro, che morirono senza figli, & Henrica, che fu moglie di Luigi Riccardi, con cui procreò Francesco moglie di Hettore Gaspari Barone dell'Imbaccari, e fu padre di Don. Luigi, D. Francesco, e di donna Margarita Baronessa di Ramione.

Henrico altro figlio di Antonuzzo Secusio, che fu Giurato nel 1557. hebbo in moglie Agata Menardo, con la quale fece Antonuzzo, e Santoro, che morirono in età pupillare. Ottauio, Filippo, Henrico, e Laura.

Laura fu moglie di Bartolomeo Campochiaro, con cui generò Donna Vincenza moglie di Don Ferdinando Granina Canalicarane padre del viuento D. Paolo Granina.

Filippo, che fu Giurato nel 1585. e Capitano nel 1587. hebbe in moglie donna Francesca Luna figlia di D. Giouanni, con cui fece figli.

Ottavio si fece Religioso dell'osservanza di S. Francesco, e si chiamò Frà Bonanemua, fu Predicatore di gran nome, Predicò nel

Il Pontefice Clemente Ottavo nel medesimo anno nel capitolo celebrato in Toledo, fu eletto generale di tutto l'Ordine Franciscano in età di anni 33. Dal medesimo Pontefice nel 1597. fu inviato Nuntio straordinario in Francia, Fiandra, e Savoia per la pace generale delle Corone, che con santa gloria del Vicario di Cristo à beneficio della Christianità si effettuò in Perùno mediante la cooperazione di esso Padre Generale, di che ne son piene l'istorie di quei tempi. Hebbe dal Pontefice in remunerazione delle sue fatiche un Canonicato di San Pietro di Roma, e poco dopo il Patriarcato di Costantinopoli, e se non fosse che l'invidia compagna indivisibile della virtù, ci fece un mal gioco al sicuro, farebbe stato decorato con un cappello Cardinalitico. Fu dal Rè di Spagna eletto nel 1600. Vescovo di Patti, poscia nel 1605. Arcivescovo di Messina, e nel 1608. Vescovo di Catania, ove morì nel 1618. hauendo preseduto in quattro parlamenti generali, & è sepolto nella Chiesa Cathedral con questo epitaffio.

D. O. M. Illustrissimo & Reuerendissimo Dom. Ferris Bonaventura Secusio Calatageronensis vero non minus generis, quam virtutum splendore precelebri Franciscane famule Generali Ministro Sanctiss. Dom. Nostri Clementis Octavi Pont. Nuntio Regis inter Philippam II. Hispania, & Henricum II. Galliar Regem, utriusque Ducis Mediatori Patriarcha Constantinopolitano, Patre suo Episcopo Archiepiscopo Messanen. ac decessum Casinensis Ecclesie Presule dignissimo. Hac Insigne alicuius trophæum in marmoreis statuerunt ne visceribus oblivionis interiret, inquam sine laude succumberet, obiit Catania die 29. Martij 1618. Aetatis suae 68.

Henrico altro figlio di Henrico secundo sorella del Patriarca suddetto, fu moglie di Paulo Adamo figlio secondogenito di Giovan Giacomo Adamo Barone di Bugialca, fu il suddetto Paulo. Curato 1592. e 2526. Capitano nel 1594. 1598. 1601. e nel 1602. eletto da sua Maestà Mastrogiurato del Val di Noto. Ne nacquerò da questo matrimonio cinque figli, li quali volse Monsignor Patriarcato loro zio, che lasciò il cognome di Adamo, si chiamassero di Secusio per essersi di già estinta questa famiglia per mancanza di mascolli.

Il primo di essi cinque fu D. Henrico morto in età di 18. anni hauendo di già ottenuto da S. M. la mercè di andarlo à scrivere nella sua Real Corte col carico di Somigliero di Cortina.

Il secondo fu D. Bonaventura, che dopò la morte di Paulo d' Adamo suo padre, hebbe da S. M. nel 1613. l'ufficio di Mastrogiurato del Val di Noto. Egli si casò con Donna Lodomia Granina figlia di D. Carlo Cavaliero Catanese, alla cui nobiltà fu ascritta la famiglia Secusio. Ne nacque da questi Don Henrico, che con Donna Lauria Graulina figlia di D. Ferdinando, procreò donna Lucretia moglie che fu di D. Vincenzo Graulina figlio di D. Giovanni, con cui non fece figli.

Il terzo fu Don Ferdinando, che si casò in Messina, alla cui nobiltà fu anche ascritta la famiglia Secusio con Donna Francesca Auerna, e Spatafora, e ne nacque da questo matrimonio Don Ottavio, che nel 1630. comprò da Sua Maestà l'ufficio di Secreto di quella Città per prezzo di feudi trentamila fu Giurato di essa nel 1647. oltre di esser restato molte volte in berretta. Per li seruitij fatti alla Corona nelle reuoluzioni di Sicilia per essersi all'hora trouato Giurato di Messina, fu remunerato da sua M. con l'habito di S. Giacomo della spada, e poscia nel 1650. col titolo di Principe di Santa Flauia, nel cui priuilegio si leggono parole di molta stidella casa, e molto honorate per la famiglia, repilogando indiuidualmente tutti li seruitij, così di Monsig. Patriarca suo zio di Paolo di Adamo, e di D. Bonauertura, come anche di tutti li antecessori

Hebbe in moglie il D. Ottavio Secusio Principe di Santa Flauia a donna Francesca Intigliolo Secusio, & Adamo sua cugina carnale, con cui non fece figli.

La quarta, che mutò il cognome di Adamo in Secusio fu Donna Francesca moglie primo loco di D. Francesco Collo, e poscia di D. Calcerano Intigliolo Cavalieri ambedue Catanesi. Col primo marito non fece figli, col secondo hebbe donna Francesca, che poi fu moglie di Ottavio Principe di Santa Flauia, e dopò la sua morte di D. Cesare Valdina figlio secondogenito del Principe di Valdina Marchese della Rocca, e con nessuno hà fatto figli.

La quinta fu Donna Brigida moglie di Don Federico Perceciuto, da chi ne son nati. D. Paulo Francesco, che con D. Giouanna Caioppo hà generato D. Federico, D. Mamiliano, Donna Brigida, e donna Gioseppa suoi figli. D. Bartolomeo, ch'è stato eletto per vno de' Cappellani di S. M. D. Carlo, che con Donna Albira Perceciuto, e Rosso, hà generato D. Stefano, Donna Francesca Maria, che con Henrico Menardi suo marito, fece Donna Brigida, e Donna Gioseppa Rosalia Baronessa del Puleno, che con D. Antonino Sonnanno, e Paternò hà fatto D. Raffaele, e Donna Francesca Doroteica, come più ampiamente discorre nella geneologia della famiglia Perceciuto.

L'armi della famiglia Secusio, sono in vn campo ceruleo due fasce, e nel mezzo di esse vna .s. con due stelle vna sopra la prima fascia, & vn'altro sotto la seconda tutte d'oro.

DELLA FAMIGLIA

S E R I P E P O L I



Stimo fonerchio il dilatarmi sopra l'origine, antichità, grandezze, e splendori della famiglia Pepoli di Bologna, mentre l'hà publicato co Torchi Cesare Saluetti Bolognese con particolar volume, il quale descrive la di lei origine d'Aluordo VI. Rè d'Inghilterra l'anno 894. pa' sò in Italia per visitar i luoghi Santi di Roma, & arriuato in Bologna, lasciò infermo il suo figlio terzogenito Gio: il quale rihauutosi dell'infermità, & inuaghitosi insieme d'vna nobile, e virtuosa giouane Bolognese l'ottenne ageuolmente in matrimonio, la quale gli generò in Bologna Aluardo, che pur fù chiamato Peppolo, Balduino, Cumano, Tegrino, e Pietro, che riuscirono chiarissimi soggetti. E questa sua attestatione l'accompagna con alcuni autori Inglesi, tuttauia è così chiara in Italia questa famiglia, così per tanti huomini Illustri, come per il dominio c'hebbe di Bologna, e per non esser mio tema, toccherò solamente della famiglia Seripepoli di Sicilia, e della Città di Trapani originata della predetta famiglia Pepoli, del cui passaggio non veggio hê informato il precitato Scrittore Saluetti, mentre egli dice, che vene di Bologna in Sicilia Zerra 4. de' Pepoli nel 1230. quanto per priuilegii Reali habbiamo Cuimsigerio nobile Bolognese Secretario del Rè Máfredo nel 1257. ch'hebbe dal medesimo Rè in segno della sua fedeltà, & in ricompensa di militari seruiggi la Castellania di Trapani dato in Capua à 7. di Luglio. 1257. E tra l'altre parole si legge.

Assenta fidelitati, prudentia, & multiplicibus seruitij segre-

*tarij nostri Guinsigerij Bononiensis militis damus, & concedimus pet-
se. & filium suum Sigerium eorum vita durante Castrum, & Marti-
na cum iuribus, & partibus eo pertinentijs eorum nostra Terra Tra-
pani nostri Regni Sicilia ultra felicij memoria Serenissimi Impera-
toris Friderici patris nostri.*

Il qual Cuimsigerio era della propria famiglia de' Pepoli, mer-
cè l'antica offeranza dell'armi, ch'è stata in ambedue le famiglie,
e continuata parentela frà di loro.

Dal predetto Cuimsigerio ne nacque tra gl'altri il predetto Si-
gerio Sigerio, che godè il paterno carico di Trapani per priuile-
gio del Rè Pietro d'Aragona dato in Trapani nel 1297. e visse trà
gl'i fauoriti Cauallieri della Real Corte del Rè Federico Secondo, e
gradendo quella Maestà i suoi seruiggi, gli commesse l'integra-
tione con ampia potestà delli rubelli d'Agrigento, come per paten-
te reale date in Leontini à 27. di Maggio 1300. oue si legge.

*Consisti de integritate, legalitate prudentia, & sufficientia, &
continuatjs seruitijs nostra Regia Corona prastitis tui Sigerij de
Sigerio nostri Regij militis Cuim, seu Guglielmi patris tui in diuer-
sis temporibus, & urgentissimis occasionibus damus, & concedimus ti-
bi nostram Regiam potestatem, & omnimodam facultatem in absoluē-
dis liberandis, & in nostram Regiam fidelitatem, & pristinam de-
uotionem reducendis omnes rebelli, & inquietes homines, qui no-
stra Regia Corona refixerunt de nostra Ciuitate Agrigenti, quomo-
dolibet alijsque flagitijs contaminati, e quel che segue. E'l Rè Pie-
tro Secondo in ricompensa pur de' suoi seruigi diede la Castella-
nia di Sacca al Cuim suo figliuolo, e gli la tolse poi per hauer ade-
rito con Chiaramontani rubelli. Nondimeno hauendo riguardo il
Rè Federico Terzo alli seruitij de' suoi diede al predetto Cuim Sieri
onze ventiquattro di rendita in feudū sopra li introiti Regii di Tra-
pani nel 1374. il cui figlio Riccardo Sieri acquistò pur onze 716.
di rendita sopra le gabelle di Trapani dal Rè Martino nel 1391. in
feudo, e poscia doc. 716. della medesima guisa sopra la Pescaria
d'essa Città dal Rè Alfonso 1419. Da chi ancora Perna Sieri moglie
di Niclò Sieri in sodisfatione de' predetti seruigi, ottenne il feu-
do di Rabici, nel territorio di Salem nel 1420. e Francesco Sieri il
feudo di Calcafi.*

Leggisi nella Regia Cancellaria, che i feudi di Mihilcarari
Mihilxemi, e Culcasi feudi nel Territorio di Trapani, e di Salem
Furono di Riccardo Passaneto, e Mihilcaran venne in poter di Fi-
lippo Passaneto, che gli successe Riccardo suo figlio nel 1370. a
chi gli successe Riccardo Sigerio, o Sieri, di Trapani, che per ha-
uer adherito à rubelli, il Rè Martino il concesse ad Antonio di Pe-
nayo nobile Catalano nel 1393. Mà comparendo Perna Sieri, e Pas-
saneto moglie di Riccardo ricuperò il feudo di Culcasi per suo ni-
pote Giovanni Sieri figlio di Salvatore figlio de' predetti Riccardoe,
Perna Sieri. Però il feudo di Michilxemi peruene in poter di Gia-
como

como Sieri altro figlio di Riccardo . Leggesi pur , che il feudo di Culcasi fù anticamente di Simone di Galtafimi, per la sua tubellione il Rè Giacomo il concesse à Ruggiero Emanuele di Trapani, che l'ebbe cōfirmato dal Rè Federico Terzo Riccardo Emanuele suo nepote , il quale il dotò à Costanza sua figlia moglie di Corrado Fisauli, & à quali successe il nepote Riccardo Fisauli, che pur il dotò à sua figlia Costanza prima moglie del predetto Riccardo Sieri , nel 1360. a costoro successe Francesco Sieri loro figlio , à chi il figlio Riccardo nel 1453. & à costui suo figlio Francesco nel 1474. & à chi il figlio Riccardo Sieri , che se ne inuesti nel 1495. e nel 1516. a chi gli successe il suo primogenito Francesco, dal quale cō diretta linia hà peruenuto al vinentè Barone di Culcasi , e Mangradaini .

Il predetto feudo di Rabici, o ver Rayff nel territorio di Salè, fù di Lácillotto di Lácillotto, o vero Lázirotto Regio Cavaliero; Mà pretendendo il Rè Federico d'hauerse lo occupato, gli lo tolse, e concesse à Guglielmo Bonello di Palermo , il quale il cambiò cō altri beni à Corrado Doria grande Almirante del Regno , Signore di Castronouo, che pur lo cambiò con la Corte per altri grossi predij, per il che il medesimo Rè il concesse al detto di Lácillotto, che il lasciò à suo figlio Giacopino nel 1340. à chi successe il figlio Gerardo Lancillotto, & à lui il figlio Nicolò, à chi il figlio Andreotta nel 1406. à costui il figlio Giuliano, che il lasciò alla sua figlia Margarita, o Miragella Monaca nel Monasterio dello soccorso di Trapani, e Perna moglie di Nicolò Sieri moglie di Nicolò Sieri sua sorella nel 1470. alla quale successe Pietro Sieri suo figlio nel 1513. da costui dunque con diretta serie hà peruenuto à suoi successori della medesima casa Siere conforme per giustitia , e per ragione si deuea , i quali tutti si vedono annouerati ne' registri della R. Cancelleria, e dell'officio del Protonotaro del Regno per inuestiture, & oltre i Baroni feudatarij, haue hauuti ella molti soggetti d'ottima qualità, c'hanno goduti molti supremi carichi del Regno, e di Capitani, di Giurati , e di Prefetti della loro patria Trapani, cō molte loro honoranze, doue viuono con più copiosa posterità , e tra quella il Baron, di Mangiadaini, e di Fiume grande , e suoi fratelli Don Giacomo, i quali pretendono esser il ceppo di questa casa, ne viuono anche il Secretò di essa Città di Trapani D. Mazziotta, & altri Cauallieri virtuosi, che godeno infino adesso l'habito Gerofolimitano, che pur non mi souenire i loro nomi l'hò tralasciati.

L'arme di questa famiglia , sono li predetti della casa Pepoli di Bologna (come habbiamo detto di sopra) cioè vn campo scacchiato c'argento, e di negro.

DELLA FAMIGLIA

S I L V A.



S Arebbe souerchio il raccontare in questo mio Teatro di Sicilia l'antichissima origine i progressi, i titoli, & altre grandezze della famiglia Silua di Spagna, di Portogallo d'ogni scrittore Spagnuolo allo spesso preconizzata, mi restringerò solamente à Don Ferdinando di Silua Cavalier Spagnuolo Marchese della Fauara, che passò in Sicilia, mandato dal Rè Filippo Secondo con carico di Presidente, per lo che si casò con la sorella del Marchese d'Auola, e non lasciò prole, per lo che venne in Sicilia D. Lorenzo Telles de Silua Cavaliero dell'Habito dell'Alcãntera, e Comendator de Galifula suo parente, il quale si casò con la Marchesa della Fauara moglie, che fu del detto Presidente Ferdinando de Silua suo cugino carnale, il quale portò con esso lui D. Andrea de Silua, e Alarcó figlio di Don Lopes de Silua, & Alarcon, che si casò tre volte, la prima con la sorella del Baron di Carini di casa la Grua, la seconda fu donna Bianca figlia del Marchese della Fauara, con la quale procreò don Francesco di Silua, e la terza fu donna Leonora la Sita nobile Agrigentina.

Il predetto Don Francesco fu promosso in molti supremi carichi del Regno, frà quali di Capitano di Fantaria Spagnola, cinque volte di Senatore della Città di Palermo, e noui anni Sindaco della medesima Città, finalmente si morì da circa 60. anni, lasciando D. Andrea Cavaliero dell'habito di S. Giacomo Capitano di Fantaria Spagnola, Don Emanuele, che imita i suoi antenati D. Giuseppa moglie di Don Bernardo Giacom Cavaliero dell'habito di S.

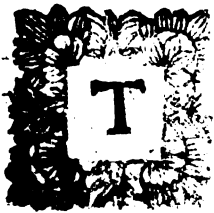
Gia-

Giacomo, D. Ninfa, e D. Francesca, che tutti viueno col decoro della nobiltà.

L'arme della famiglia Silua, sono vn Leone rampante negro in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

S I L V E R A .



TRa le grande famiglie di Real nobiltà che viueno fino adesso nel Regno di Portogallo v'è la famiglia siluera, che nella natural lingua Portoghese vien detta silueira, Ella nacque d'Henrico figliuolo naturale del Rè Don Alfonso Primo di Portogallo, conforme racconta il Conte D. Pietro di Portogallo nel suo Nobiliario; percioche il predetto Infante Hérico hebbe dal Rè suo padre trà l'altra la Villa di Siluera, o Silueira vicina Oliuenza con titolo di Conte, & hauendosi casato col consenso del medesimo Rè con Sanchia Ximenes figlia del Conte Don Garcia de Naveira vno de' primi Signori di Portogallo, procreò Alfonso, Garcia, e Pelagio de Silueira, che tutti riuscirono chiari Baroni, facendo gran progressi contra i Mori di Spagna, e favoriti del Rè D. Sancio di Portogallo loro zio acquistarono molte altre ville nell'anni 1189.

Dal Garcia de Siluera, e sua moglie D. Eua Peres de Traua, vna delle prime dame di Portogallo, ne nacquero Alózo Gomez, e Diego Gomez de Siluera, che furono ábedue Camarieri del Rè Alfonso Secondo, e dopò Alózo Gomez Capitá della Guardia del Rè Sancio Cappella, che successe al Rè Alfonso secondo suo padre nel

Regno di Portogallo nel 1224.

Il predetto Alfonso Gomez de Siluera primo Conte di Sortella, che poi per sua moglie D. Eluira Estrada acquistò la Signoria di Goes, che dopò i descendenti di Rodorico Gomez de Siluera suo figlio secondogenito per il Dominio di quello stato, furono cognominati di Goes, che pur in progressi di tempi dopò la morte di Martin Vasquez de Goes Señor de Goes passò alla casa Siluera de' Conti di Sortella per mezzo di Donna Antonia Vasquez de Goes figlia del detto Martin Vasquez, e moglie di Rodorico Gomez de Siluera, e seguì alla loro posterità, dalla quale Nugno Martines de Siluera Signor de Gois, fù Maggiordomo maggiore della Regina Donna Caterina di Portogallo, il quale con sua moglie Donna Filippa di Vigliena fece a Donna Goymar Filippa Siluera, che la diedero per moglie a Gio: Gomez de Siluera Conte di Sortella suo parente, de' quali per ragion di matrimonio ne peruennero i Conti di Sarcedas, e li Marchesi di Sobrera Fermosa.

Ferdinando Alfonso de Silueira del Consoglio del Rè D. Gio: primo, si casò con Catalina Texeira Cammariera maggiore del Regno di Portogallo vedoua del Gran Cancelliero Gomez Martinez de Vasconcelos, con la quale procreò Don Gio: Fernandez de Siluera, che fù Gran Cancelliero di Portogallo Presidente della Giustitia, e dopo de la hazenda del Rè Don Gio: Secòdo, per il quale fù Ambasciadore in Alemagna, in Castiglia, in Napoli, & in Roma, e fù il primo Barone d'Aluito, del quale descendono i Baroni d'Aluito della casa Siluera. Onde scrive D. Antonio Suarez de Alarcon di questa forma sopra la famiglia Siluera.

Toda la familia de Lobos, y Silueiras, y de entrambos casamientos de la Camarera mayor, ha sido fecondissima su sucesion; Por que son sus descendientes los Duques de Cambrà, Marques de Villareal, los Marqueses de Tracifal, Condes de Torrescudras, los Marqueses de Sobrera fermosa, Condes Sarcedas, los Marqueses de Castrofuerte, Señores de Alconchel, y los Condes de Vagos, de Anoiras, de S. Lorenzo, de Assentador, de Atouguia, de Penaguinan, de Lijares de Castelmendo, de S. Iuan de Armamar de Faro, de Vdemira, de la Vidigueira, de Villafranca, de Labradio, de Atalaya, de Vñon, de Valderis, los de la Torre, de San Miguel, de Sortella, de Santa Cruz, de Obidas, de Prado, y Alcañedes, Comendadores mayores de Auis, la Condesa de Feira los hijos de Don Fernando Mascareñas Marescat de Portugal, los Varones de Aluito, los Capitanes de las Cuartas Solfas, y Lobos, la casas de lo Señores de Bouadela su Varonia Tresres de Andrade, y toda la nobleza de Portugal descende de la familia Silueira y de otros Reynos de España. Al foglio 13. dice.

Casò segunda vez Vasco Martines de Melo, con Donna Teresa de Siluera, Signor de Terena, y de Doña Isabel de Abreu sua moglie, Onde si vede ch'è pur appartentata con la casa Melo di Portogallo.

de

de' Conti de Assumar, già donna Teresa de Siluera fu moglie di Vaco Martinez il secondo, e Gonzalo Mendes de Siluera si casò con donna Maria de Melo figlia di Don Garzia de Melo chiarissimo Barone, Don Henrico de Silueira si casò con Isabella Pereira, e Melo.

Don Fernando de Siluera Signor de Sarcedas procreò a Don Luiggi de Siluera Signor di Sarcedas, e Don Rodorico Gomez de Siluera, che fu mandato in Sicilia dal Rè Filippo Terzo col carico di Commissario Generale della Cauallaria leggiera del Regno con grosso stipendio, si casò in Palermo con Donna Maria di Bologna figlia di Don Luiggi di Bologna fondator del Conuento del Carmine col titolo di Santo Nicolò, e la Piazza delli Bologni, con la quale procreò Don Luiggi Gomez Siluera, che fu gran Cavaliero, Nondimeno veggiamo il detto Rodorigo Gomez de Siluera Pretor di Palermo nel 1525.

Il Don Luiggi Gomez Siluera fu Giurato di Palermo 1622. i suoi colleghi furono Don Francesco di Silua, Don Giacomo Mòcata, Alfonso saladino, e Francesco Scirota, e poi Capitano della medesima Città, si casò egli due volte, la prima volta con Donna Giouanna Ferreri figlia di Marc'Antonio Barone di Pettineo, con la quale procreò la viuente Donna Maria Siluera, e Ferreri Principessa di Santo Stefano, e Baroneffa di Pettineo Signora prudentissima, liberale, e di virtuose qualità, hoggi casata col Duca di Camastra figlio del Prencipe della Trobea, e la seconda fu Donna Luisa Orioles figlia del Baron di San Pieri, con la quale non lasciò prole veruna.

L'arme di Siluera, sono tre fascie
rosse in campod'ar-
gento.



DELLA FAMIGLIA

S I M O N E.



L Origine della famiglia Simone, è nobilissima in Francia, e scrivendo delli suoi armi Marco Giliberti, e Guglielmo Paradino Genealogisti Francesi, dicono, che derivò della chiarissima famiglia de' Signori della Rocca di Simon nel Ducato d'Angiò. Della quale Oliuier di Simon passò in Italia col Rè Carlo d'Angiò e nella coronatione, che quel Rè fece in Palermo nel 1264. passando di Trapani lasciò iui Castellano il predetto Oliuier de Simone all'hora suo ripostiero, ch'è il medesimo, che li Spagnuoli chiamano Conseruatore del Trib del Real Patrimonio. Questi si casò con Leonora Filiacin figlia di Gioanne nobile Trapanese, con la quale generò Oldorico de Simon, ch'ambidue furono saluati dal predetto Gioanni Filiacin nel Vespro Siciliano del 1282. mercè la parentela, che teneua nella medesima Città, ch'era copiosissima, l'Oldorico de Simon si casò con Perna di Ferro nobile donna, e con lei procreò Gioanne, Oliuero, e Rinaldo, che riuscirono gétil'huomini virtuosi, e furono riceuuti da Regi Aragonesi in molto preggio, i quali in diuersi anni furono Rettori della Città di Trapani, e di Mazara, doue l'Oliuero si casò nel 1330. con Lutia Formica nobili della medesima Città, e piantò iui la sua famiglia nobilmente, & il Rinaldo l'altro fratello si casò in Palermo con Armenia figlia di Geppo di Sigerio, che fu Senator della stessa Città nel 1316. e fu Giurato della medesima Città nel 1353. il figlio Antonio di Simone si casò con la figlia d'Andrea del Monaco di Palermo.

Dal predetto Gioanne di Simone nella Città di Trapani ne nacque-

nacquero Oliuiero, Orlando, e Simone di Simone, tutti Cavalieri di gran pregio. Dall'Oliuiero ne nacquero Giouanni, e Bernardo di Simone. Il Giouanne di Simone andò con Antonio di Caro Ambasciatori per la Città di Trapani al Rè Alfonso in Napoli per importanti affari nel 1425. nel 1438. fu Giurato di Trapani insieme con Tomaso Vento, Lanzone Fardella, e Giouanne di Gregorio, e nel 1440. fu Capitano di quella patria, essendo stato Giurato nel 1424. con Tomaso Vento, e Francesco d'Adamo colleghi, leggesi pur nell'ufficio del Protonotario del Regno nel 1506. che fu eletto Castellano del Monte Erice vn'altro Giouanne di Simone, e Geronimo di Simone fu Capitano d'arme di Marsala nel 1520. Il Pirri nelle notizie Ecclesiastiche del Vescouato di Mazzara fa pur honorata mentione di questa nobile famiglia, il quale trattando delle cose, e Chiese della Città di Trapani, scriue di questa guisa, *Il non solum ex Sanctiss. Reliquijs Digito Nicolai Tolentini ante anno 1300. à nob. familia de Carissima, dato, & Osibus Blasii Episcopi, & M. ex priuilegiato Altari S. Mariae de Soccorso, cum stemmatibus clara stirpis de Monaco in pauimento scultis, suam docet antiquitatem, etiam ex D. Rosolia V. Panormi, fasciculum rosarum gestantis antiquissima imagine in sacello nobilis familia de Simone.* Giouan Nicolò di Simone, fu vno de' Cavalieri, che andò con gli altri Ambasciatori nobili Trapanesi all'Imperator Carlo V. in Palermo nel 1537. e conosciuto da quella Maestà il predetto di Simone per soggetto prudentissimo, e d'orto nelle fortificationi il mandò con Don Michele di Mendoza alla visita delle fortezze del Regno con ampia potestà di spendere del Real patrimonio tutto quello che hauerebbe stato di bisogno per le fortificationi di quelle, & andato poi egli col detto di Mendoza à referir il fatto à quella Maestà in Napoli, ne reportò in Sicilia in ricompensa di seruitij il carico di Capitan d'arme delle Città, e Marine Orientali del Val di Noto, come si vede per Real patente data in Napoli à 15. di settembre del 1537. registrata nell'ufficio della Cammera Reginale à 7. di Ottobre di detto anno.

L'arme di questa famiglia sono vn Leone rampante, che guarda i raggi del sole d'oro in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

S I R A G U S A



Florì con molto splendore d'antica nobiltà la famiglia Siragusa ouer Saragosa in Saragoza d'Aragona, e fu così cognominata d'un Cavaliero, che il primo di tutti da poter de' Mori la fortezza di quella Città tolse nel del Signore. Quindi ne pertene Mossen Guerao Saragosa Cavaliero stimatissimo per le sue virtù da' Regi Aragonesi Giacomo, e Pietro; fu Castellano di Purpugano, quale carica hebbe poscia confermata dal Rè Giacomo secondo. Mossen Garzi da Saragosa suo figlio, come accenna Zurita nel lib. 7. cap. 77. nel 1334. fu gran Cavaliero; e serui il suo Rè in molte guerre. Il medesimo autore, dice anche, che Mossen Pietro da Saragosa, fu Governatore per parte del Rè Alfonso Quarto d'Aragona dell'Isola delli Gerbi nel 1335. il cui figlio Antonio dopo che finì il carico di Governatore nel Ducato d'Atene, fù da medesimi Popoli per importanti affari mandato Ambasciatore al Rè Pietro IV. d'Aragona nel 1302. secondo il medesimo Zurita nel lib. 10. cap. 31.

Si scorge parimente la famiglia Siragusa antichissima in Sicilia, per cioche frà quelli, che gloriosamente sparsero il sangue nell'effercito del Rè Federico l'anno vno si legge esser stato Mazzullo di Siragusa.

Francesco Siragusa Cavalier Palermitano, fù Signor della Terra di Collesano nel 1327. ciò si scorge chiaramente ne' registri del Senato di Palermo del medesimo anno nella lettera A. foglio 11.

Ruggiero Siragusa, fù Giudice della medesima Città nel 1336.

Paolo Siragusa fu figlio di Giacomo Siragusa, hebbe dal Rè Pietro II. l'ufficio di Portolano della stessa Città di Palermo nel 1543, e nel medesimo anno tra gli feudatarii della Terra di Vizzini, che furono chiamati dal Rè Lodouico nel seruigio militare è annouerato Nicolò de siragusa.

Fratello del predetto Paolo fu Filippo siragusa, c'hauendo ottenuto dal Rè Federico Secòdo il gouerno della Città di Noto, vi furono con simone suo figlio l'habitatione, ed in ricompensa di militari seruigi hebbe del medesimo Rè il feudo di Museia nel Territorio di Noto in cui gli successe Simone suo figlio, ed à costui il figlio Filippo, che l'hebbe del Rè Federico Terzo, confermato nel 1369. A Filippo seguì simone suo figlio nel 1371. il quale da Leonora d'Imposa sua moglie acquistò Filippo, che hereditò detto feudo, ed hebbe per moglie Giouanna Pepi figlia d'Antonio, che gli generò Agnesa, Cara, ed Agata; Agnesa si casò in vita del padre cò Nicolò salonia, e come primogenita cò suo marito successe nel predetto feudo nel 1418.

Nicolò Antonio altro figlio di simone, e Barone di Museia, che comprò detto feudo da detti di salonia, visse con molte ricchezze, e per seruigi, che ei fece al Rè Alfonso, ottenne da quel l'ufficio di Vice Ammirato del Cargator di Vendicari della Marina di Noto per la morte di Mazzullo speciali padre di Nicolò nel 1443. il quale ufficio ricadè al predetto Nicolò speciali, e dopò la sua morte, peruenne à Nicolò Antonio siragusa nel 1474. il quale comprò anche la Baronia, e Castello di Castelluzzo con tutti i suoi feudi, e pertinenze da Gio: Matteo speciali signor d'Alcamò, e di Calatabellotta nel 1479. s'aggiudicò il feudo del Burgio da poter de Mazziotta Landolina suo focero con licenza del Rè Cattolico Ferdinando nel 1482. nel quell'anno fu egli promosso nel carico di Capitan d'arme di Terranoua, e d'altre marine, e Capitan di Noto nel 1491.

successe à costui suo figlio Pietro, che fu Regio Cauallero, e si casò con Margarita Moleti, e spatafora figlia di Gio: Matteo Moleti, e spatafora Baron del Cassero nel 1492. dopò la sua morte Margarita sua figlia successe nella predetta Baronia del Cassero, e si casò cò Gio: Pietro Caetano Baron di sortino progenitore de' Principi del Cassaro, nondimeno il medesimo Pietro siragusa fu ricchissimo Cauallero, mercè d'hauer successo à suo padre Nicolò ad onze ducento di rendita sopra le secretie ni Noto, che l'haueua comprato per prezzo di fiorini quindicimila nel 1501. ed in altri beni, e Baronie, e fu Capitan della Città di Noto nel 1504. e Giurato nel 1505. acquistò la Baronia di Floridia, che lo diede à Nicolò suo figlio, il quale conreguì il feudo di Bigilisi per donatione, che gli fece Orlando Trauerfa nel 1506. fu Capitan con ampia potestà di Castronuouo nel 1512. e nel 1516.

Marco siragusa primo figlio del predetto simone, e fratello

E c c

del

del prenarrato Nicolò Antonio ottenne priuilegio del Rè **Giuuanni** nel 1477. di poter estrarre del Cargator di Vindicari salme mille, e ducento di frumento, si casò nella Città di Sacca con **Liuela Tagliauia** de' Signori di Castelueterano con grossa dote, e diuenne tanto ricco, ch'oltre molt'altri seruiggi militari puose in mare a sue spese vna Galera per seruigio della Christiana Religione, e della Real Corona di Sicilia, ottenendo lettere Reali di saluaguardia di non molestarfi le persone, che andauano in seruigio di detta Galera nel 1472. procreò à **Girolamo**, che visse con molto splendore, e fu Capitano di Sacca nel 1516. e nel 1532. con **Simonetta Lucchese** sua moglie, fece à **Marco**, c'ebbe per moglie a **Francesca Tagliauia**, il Dottor Antonio, che si casò in Palermo, e tolse per armi il Castello d'argento in campo azzurro, perche godè vn tempo questa famiglia il dominio del Castello di Siracusa, per lo che fu Giudice della R.C.P. nel 1542. 1543. 1547. e 1548. e **Gio: Pietro**, che fu Giurato di Sacca nel 1538. nondimeno il predetto **Girolamo** con **Laceria Medici** sua seconda moglie, procreò molt'altri figli, e dopò la sua morte la predetta **Laceria**, come balia, ed amministratrice de' suoi figli ottenne dell'Imperator **Carlo V.** in ricompensa di Reali seruiggi onze 75. di rendita annui sopra le secretie del Regno. Però il Dottor Antonino dopò il predetto carico di Giudice, fu promosso nell'vfficio di Giudice del Regio Consistorio nel 1550. e nel 1554. e pur quel di Sindicator della Città di Palermo, viuendo sempre con fama di Cavalier virtuoso, fu dal Rè **Filippo Secondo** nel 1558. chiamato per Reggente in Spagna del supremo Consiglio d'Italia.

Dal Dottor Antonio nacquero **Gio: Martino Siragusa**, che morì valorosamente nella giornata dell'Isola delli Gerbi l'anno 1560. e **Carlo**, il quale fu dal padre inuiato à studiare in Bologna, ed in Pisa, doue prese il grado del Dottorato nel 1575. hebbe del Rè **Filippo Secondo** l'vfficio di Auuocato Fiscale del Real Patrimonio.

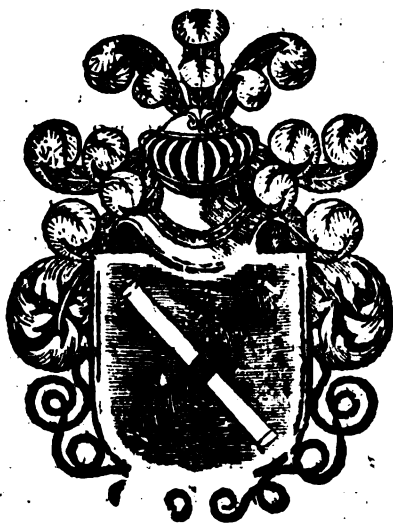
Da **Carlo** nacque **Giacomo Siragusa**, che fu Mastro Secretario del Regno, e Procurator generale, e più Capitan d'arme del Regno, e Giurato di Palermo nel 1587. 1564. 1595. e 1596. Hebbe commesso da' Signori **Vicerè** la visita de' Carricatori del Regno, che spetta per ragione à Mastri Portolani, e nel 1595. essercitò l'vfficio di Mastroportolano per l'assenza di **D. Vincenzo Spinola**, il quale nel 1597. lo nomino assolutamente amministratore del detto officio per la sua infermità, ed il medesimo l'ebbe in comando da **Don Mario Gambacotta Mastroportolano**, douendosi partire di Palermo l'anno 1612. e fu Giudice del Consistorio, si congiunse egli in matrimonio con **D. Maria Spinola** figlia del predetto **D. Vincenzo Spinola Mastro Portolano** del Regno, con la quale procreò **Don Carlo Siragusa**, e **Spinola**, il quale sendo giouenetto per la infer-

infermità del padre esercitò con l'autorità Viceragia l'ufficio di Mastro Secreto l'anno 1614. e dopo la morte di quello l'ebbe dal Vicerè in comando l'anno 1615. fin alla nuoua prouisione, serui molto tempo nella fantaria Spagnuola, fu due volte Giurato, ed altrettanto Capitan di Palermo, hebbe della Maesta Catolica l'Habito dell'Alcantera, e nell'anno 1636. fu dal Duce di Mont'alto Vicerè, e della deputatione del Regno eletto per Tesoriero della medesima deputatione, si casò con donna Porfia Corsetto Règentè del Supremo Consiglio d'Italia, Presidente del Patrimonio, ed ultimamente Rescouo di Cefalù, e Governador del Regno, della quale acquistò molti figli, e trà gl'altri Don Pietro, che morì nel fiore della sua giouentù, Giacomo della Compagnia di Giesù, e D. Ottauio, che negli spirti, e maturità di giuditio mostra ancor gio uenetto non degenerare da' suoi antenati, le nacquero ancora due femine D. Orietta, che morì d'anni 22. e donna Maria viuente, l'arme sono vn Castello d'argento in campo azzurro, però la famiglia Siracusa della Città di Noto fa per arme due fascie rosse in campo d'oro. Fiori questa famiglia antichissima nel Regno, e Città di Napoli, i soggetti de' quali sono raccordati ne' registri della Regia Zecca, giache nell'anno 1310. lettera H. fol. 40. si legge *Dominus Rugerius de Siracusa Straticotus Salerni nel 1275. lit. B. fol. 117. Riccardus de Passanito pheidatarius, Vir Trude de Siracusa nel 1518. fol. 119. priuslegiorum 3. Card. Mag. Ioannes Vincentius Carafa emit Castrum Lacus nigri in Basilicata à Mag. Ioanne Siracusa, e nel 1334. n. 74 Cassa A. Vir nobilis Rugerius de Siracusa miles. Straticotus Salerni, e nel 1304. e 1305. fol. 203. Siracusa familia de Sicilia inter nobiles Siculas, qui pro fide Regis Caroli Secundi seruanda fuerunt mortui. Nel 1307. c. 77. Siracusa familia nobilis, e nel 1305. fol. 74. at ergo D. Rugerio de Siracusa de Sicilia militi ob seruitia prestata Regi Caroli Secundi donantur ab eodem Rege annuus vntias quatragenta nel 1303. fol. 3. e 1304. A. fol. 2. at 1304. fol. 74. at. Il Cavalier Ruggiero de Siracusa familiar dilectò del Rè Carlo Secondo, e mandato dal detto Rè per suo seruitio alla Rep. di Genoua nel 1381. sub Rege Carolo Tertio fol. 257. si legge *Iacobina de Siracusa uxor Ioannis de Ayello militis, & filia quondam Iordani de Siracusa filij quondam Rugerij de Siracusa militis de Sicilia succedit in dictis annuis vntijs quatragenta concessis olim pro Rege Carolo Secundo dicto quondam Rugerio eius aui, à fol. 45. anni 1321. priuil. 2. Collateralis Cons. pur si legge, Magnificus vir Nicolaus de Siracusa: nel 1316. c. fol. 1. Iordanus de Siracusa miles tenet Castra Casa Kalende, & Castrum Sancti Martini in Terra Laboris, à fol. 84 85. 86. 1316. O vedesi *Henricus de Vicecomitibus miles Ciamberlanus Straticotus Salerni Amato Rugerio de Siracusa milite. nel 1343. e 348. 1327. A. Carolo Illustra sicula familia. nel 1272. C. fol. 108. il secondo Maria de Siracusa nobilis mulier uxor nobilis viri Ioannis de Anneto feudatario, nel 1521. Magnificus***

*gnificus Vir Nicolans de siracusa Camararius totius Provincia Prin-
cipatus Ultra.* Gasparo di Siracusa nella lega di Sisto IV. del Rè
Ferrante Duca di Milano, e Republica di Venetia, serui con vn
sua propria galera à sue spese il detto Rè Ferrante nel 1485. e mol-
ti altri soggetti chiari haue goduti in ogni parte questa famiglia.

DELLA FAMIGLIA

S I T A I O L O .



Scrive Gioanne Vuanpenbuch scrittore delle famiglie Germa-
ne, che la famiglia Sita / oltio nella Sueuia viuea chiarissima
nel tempo dell'Imperador Ottone Secondo col dominio del Ca-
stello Sitayolio, e circa gl'anni del Signore 1090. passò di lei in
Italia Gerardo Sitayolo (così chiamato nell'Italiano idioma, e si
stabilì nella Città di Pisa per il casamento, che ei fece con la Lan-
da Percira dama nobile de' principali di quella Città, per lo che fu
ammesso ne' primi carichi di quella famosa Republica. Ne nac-
quero di lui, e di sua moglie Landa, Filippo Landolfo, e Riccardo
Sitayolo, che godèrono i più supremi carichi della predetta Pisana
Republica; riferisce Guglielmo Paradino patimente, che Leon-
Vanni Sitayolo, fu tanto potente nella stessa Republica, che nell'
anno 1140. tenne in mare a sue spese 12. grossi, & armati Vascelli,
così anche suo figlio Gerardo Sitayolo, che oltre i suoi sei vascelli
fu Capitano generale d'vna grossa armata della detta Republica a
numero tra galere, e vascelli 42. Filippo Sitayolo figlio del pre-
detto nel 1185, essendo Capitan Generale dell'armata Pisana vicin-
to Corsica, combattendo valorosamente con quella de' Genouesi,
la rippe, e Francesco prendendo 13. Vascelli, e quattro galere
di

di quella per la qual vittoria acquistò della Republica la grossa Villa di Va' verde vicina il fiume Arno, per lo che poscia fu chiamata Villa Sitayola, come riferisce Rubberto Pisanelli nelle famiglie nobili Pisane.

Ne nacqnero da costoro molti soggetti illustri nell'arme, e nelle lettere, che seruirono con la militar disciplina gl'Imperatori Alemani, & altri supremi Principi de' loro tempi ne fa testimonio l'Imperador Federico Secondo Rè di Sicilia col seguente priuilegio, cioè *Imperator Fridericus Secundo Romanorum Caesar semper Augustus Hierosolimitanus Arelitensis felix victor, & triumphator nobili militi Roberto Sita, olo magna Cl. perio nostra Imperialis Maestatis, quia in nostro Regno Sicilia ultra Pharam ob mortem nobilitatis Henrici Gruttabassa vacans officium Magni Sinescalchi & opus est de persona nobili Italia, & prudenti providenda debere accedentes, nos igitur tua antique nobilitati, a qua predecessores Pisanam Rempublicam gubernauerant, qui ex Dombis Castri Sitajolij in Suevia originem traxerunt multisque seruatijs per te in rebus gestis continua prestatis visi sumus eligere creare, & nominare in dicto officio magni Sinescalchi te nobilem militem Robertum Sitayolo, prout per presentem nostram Regiam Imperialem provisionem eligimus, creamus, & nominamus cum omnibus prebeminantijs dignitatibus, auctoritatibus potestatibus, gratijs, lucris, & emolumentis, quomodolibet ad dictum officium spectantibus, & pertinentibus mandamus propterea omnibus, & singularibus officialibus maioribus, & minoribus presentibus, & futuris, cui, vel quibus presente presentate fuerunt, vel quandocumque peruenerint, quod statim ad visum ipsius dati prius solito iuramento predicti officij tibi traderè debent, & sic exequimini cunctis a Commissario sub pena nostra Regie indignationis. Datum Capua 24. Decembris 1238. De mandato Serenissimi Imperatoris vidit Rexibnas Bonellus magnus Cancellarius & H. Rè. Ilonzo parimente in vna sua Real provisione fatta in persona di Nicolò Gioiuanne Setavolo nobile Pisano toda sommamènte l'antica nobiltà di questa famiglia, con dar' al predetto Nicolò Gioiuanne il carico di Capitan d'arme, ò di Vicario generale contra i ribelli del Regno. & ecco le sue parole:*

Alphonfus Dei gratia Rex Aragonum Sicilia. Citra, & ultra Pharam Valentie, Hierusalem, Ungarie, Maiorica, Sardinia, Corsica, Comes Barcinonis Dux Athenarum Neopatria Comes Rossilionis, & Certania, nobili militi Nicolao Ioanni Sitayolo Pisano Vexillario nostro dilecto salutem, quod cum per literas nostri Proregis nostri Regni Sicilia ultra Pharam audiuimus, ac informati sumus quod Partati Turea, & Mauritani, aliorumque Barbarum continue omnes nostras Ciuitates, & Terras Maritimas devastant, & demolunt cum maximo damno labore, & afflictione nostrorum subditorum, idcirco oportuno remedio omnino contra illos provideri debere. Conpsi nos igitur de fidelitate, prudentia, valore, & antiqua nobilitate tui predicti

dicti militis Nicolai Ioannis Sitayolo in Capitaniū armorum, siue in generalem Vicarium Ciuitatum, & Terrarum maritimarum eiusdem Regni cum nostra Regia potestate ad effectum illos penitus euererent, & excidium afferre funditas à predicto Regno, ideò virtute presentis nostra Regia prouisionis in dictum officium, siue onus Capitanei armorum, vel generalis Vicarij eligimus, creamus, & nominamus; tueque prudentia magni-valoris, & antique nobilitatis, he & alia maiora permittimus tamquam in militari disciplina experitissimus, mandamus, & ordinamus omnibus, & singulis officialibus, & subditis nostris, & ad quam spectat, quod illico visa presente prouisione possessionem predicti officij cum solito iuramento tradere debent, & omnia mandata sua inuolabiliter vbediant, & sic exequimur sub pena nostra Regia indignationis. Datum in Castronono Neapolis d. 28. Aprilis 1439.

Alphonsus Rex.

Vgò de Alogno Comes Bonelli Magnus Cancellarius.

Li quali Imperiali, e Regi priuilegij si veggono transuntati nell'atti di Notar Don Baldassarre Zamparrone di Palermo à 11. di Aprile decima ind. 1672. da' quali si comprende l'antica origine, e nobiltà di questa famiglia Sitayolo, e gli supremi officij appo gli antichi Imperatori, e Regi goderono gli huomini illustri di lei specialmente nel Regno di Sicilia per hauer seguitata la nation, e nobiltà Pisana gli Imperatori, e Rè fauori della faction Gibellina, veggiamo pur à Geronimo, e Gio: Vincenzo Sitayolo Cavalier Pisani padre, e figlio, l'vno Capitano dell'armata maritima della Republica di Pisa, e di quella di Sicilia, e dopò Governator della Città, e Terre della Cammera Regginale, ch'era all'hora vn'altro Vicerè, e l'altro Mastro Rationale della medesima Cammera Regginale, nelle quali prouisioni si legge altresì frà l'altre lodi l'antica nobiltà, & ecco il primo, come dice.

Maria Dei gratia Regina Sicilia Athetarum & Neopatria Ducissa, ac omnium Ciuitatum, & Ferrarum Reginalis Camera Domina propria in hoc Regno existentia nobili, & inclito militi Hieronymo Sitayolo.

Fà testimonianza della medesima antica nobiltà, & i publici Governi, che haue hauuti nella Città, e Republica Pisana vna fede di Vincenzo Arellu della Comunità di Pisa; il cui tenore è questo.

Præores Populi, & Comunis Pifarum Ciuitatis cum supremum Magistratum, quam gerimus optime de Ciuitate meritis testimonium à consensu Ciuium, ut tribuatur, quam maxime studere deceat, & inoptam probatorum veritas ne forte apprimatur, nec minus nobis euigilare conuenias, ea igitur, que de familia del Sitayolo, alias Setayolus Secarius, & Scriuary dicta publica nostra retineat monumenta in lucem ferre Marco Antony, quam Camilli del Setayolo, qui dignitatum, & officium in viros dicta familia collatorum testimonia nobis

ex-

exposuit simul, atque a sociantibus fidem facimus, & publicè attestamur qualiter supradicta familia sanè nobilis eademque vetusta est in Civitate nostra, cuius, & homines quantum per tot discrimina rerum publicis scripturis nostris, neque benè per tutatis praclare liceo per multos ad hinc annos varia eaque non leuia munera obierunt nam dauimus, & Puccini sitayolus anno 1361. Michael Dauini annis 1366. 78. & 93. Ioannes Nicolao 1392. Mattheus Franciscus Pauli 1399. Mattheus Ioannis 1432. 1440. 1463. e 1465. Ioannes Matthei 1449. Antonius Ioannes Matthei 1449. e 1464. simon Ioan Ioannis 1490. 1499. 1516. 1533. Raynerius Ioannis Matthei 1499. e 1504. 1517. 1518. e 1521. Philippus Iacobi 1529. 1534. 1546. 1548. 1560. e 1561. Raffael Simonis 1546. 1561. 1562. 1565. 1567. e 1569. Marcus Antonius Raynerij 1558. Camillus Marci Antonij 1591. e 1605. Marcus Antonius Camilli 1628. 1629. 1632. 1636. 1639. 1641. Anionatus, vel Prioratus suprema dignitate praclatitatis temporibus sunt potior. Alia enim praclara onera dicta familia viri pro eorum Pisana Civitate gesserunt; nam Ioannes Matthei 1468. ad Florentinos Orator fuit.

Raynerius anno 1497. Castellanus Cascina, & anno 1522. ad Florentinos Orator, simoni Ioan, anno 1497. Casina 1498. Vallis sereli Commissarius electus, & dicto anno Vici, & anno fauces arni Castellanus fuit extractus Filippus Iacobi anno 1563. ex Gubernatoribus pie domus misericordia stetit Raffael anno 1572. opera sancta Maria Maioris Operarius, & anno 1575. ad Sereniss. magnè nostrum Ducem Orator permansit, & Marcus Antonius Camilli anno 1636. ex reformationibus Communitatis Pifarum fuit deputatus Gradus, & publica nuncia, ut plurimum nobilibus famulos consueta conferri, ut de predictis omnibus latius in publicis nostris libris, & scripturis in Archiuio nostra Communitatis existimentibus videri est. Qua propter cum de pramissionum omnium veritate constat, has presentes nostras fieri, & manu Cancellarij nostri subscribi sigilloque nostro muniri mandauimus. Pisis ex palatio nostro die 19. Februario 1641. sigilli Pifarum. Vincentius Aiellu Communitatis Pifarum Cancellarius in fidem me subscripti.

Loco Sigilli.

Della quale fede chiaramente si comprende quanta sia stata antica nobile, questa famiglia nella Pisana Republica, hauendo goduta ella i primi supremi carichi, & officij di lei. Onde per dar più certezza della continuata serie nobilissima di questa famiglia; giache il predetto Ruberto gran Siniscalco del Regno nel 1238. con sua moglie Peribona Perieri nobile Pisana, procreò Giouanne, Federico, & Antonio Setayolo, come si legge in vn capitolo del suo testamento celebrato nell'atti di Notar Imperiale Giulio Crescenzià 29. di Marzo del 1254. D. Antonio Sitayolo, e Giulia Rustici nobile Palermitana ne nacquerò Ruberto, Peribono, e Gerardo, che per hauer cascato il dominio di Sicilia in poter di Carlo d

An-

Angiò Francesco col Regno di Napoli insieme il quale era Capitano nemico della fattion de' Reggi Sueui si ritirarono tutti à Pisa, da quali poscia Geronimo figlio del predetto Antonio, vndendo la vncision de' Francesi in Sicilia, se ne venne in questo Regno nel Reggimento del Rè Federicò Secondo Aragonese, da chi hebbe per militari seruiggi la cartella mia della Cuba, per lo che per il suo valore fù fatto della Republica di Pisa Capitano d'vna grossa armata, è così pure di questa di Sicilia, con le quali fece gran seruiggi alla Regina Maria, e Rè Martino, per lo che ne hebbe da quella, il gouerno della Cammera Reginale, che consistiano vn cinque Città, cioè Siracusa, Leontini, Nizzini, Mineo, San Filippo d'Angiro, e Francauiglia con assoluto dominio; il cui figlio Gio: Vincenzo Sitayolo, ne acquistò della stessa Regina l'officio di Mastro Rationale nel 140. come nell'imprese patente reginale chiaramente si scorre.

Dal predetto Giouan Vincenzo Sitayolo, e Benedetta Sottile nobile dama Palermitana nepote d'Oliuio Sottile pittor di Palermo sua moglie, ne nacquero Gio Geronimo, e Filippo, il quale con Bernardina Talamanca de' Signori di Vicari sua moglie procreò Angelo, e Vincenzo, che vissero con honorati carichi nella loro patria. d' Angelo Sitayolo ne nacque Vincenzo, Antonio, e Filippo, che fù Prete, e Canonico di Palermo. Il predetto Vincenzo con Margarita Corbera de' Baroni del Miserdino sua moglie, procreò Angelo, che fù Senator di Palermo nel 1573. e 74.

Il predetto Angelo, e sua moglie Antonia Agliata, & Opizinga, ne nacquero Girolamo, e Simone Setayolo.

Dal predetto Girolamo, e sua moglie D. Bologna, ne nacquero Simone Sitayolo, chiarissimo Dottor di legge, che fù due volte Giudice della R. G. C. sede Criminale, e fù valoroso Cavaliero egli vedendo, che non era stimata la sua famiglia Sitayolo forie di quella antica nobiltà ch'ella era, supplicò al Duca di Feria all' hora Vicerè, che gli gentil'huomini della detta famiglia fosse ammessa in tutte le concorrenze dell'officij, e carichi supremi del Regno, e della Città di Palermo, & ottenne fauoreuole prouista, si casò egli due volte, la prima con Donna Francesca figlia di Don Carlo Ventimiglia, procreò D. Carlo, che fù Cavaliero virtuosissimo, e valeroso, il quale nelle riuolte popolare della Città di Palermo, si portò tanto valorosamente contra i seditiosi popolari, che puoco mançò, che non gli perdè la vita in seruitio di Dio, e del suo Rè, come chiaramente si legge nelle lettere informatiue, che hanno fatte i Signori Vicerè à suo fauore alla felice memoria della Real Maestà di Philippo IV. nostro Signore.

Col secondo matrimonio, il detto D. Simone, che fù donna Giouanna Vassallo, procreò il Padre Don Filippo de' Chierici Regolari, ch'è riuscito famoso Predicatore.

Il detto D. Carlo con donna Giouanna Lischi sua moglie, procreò

ed Don Simone, che si morì immaturo il vivente Don Gioseppe Maestro Notaro del Senato Cavalier spiritoso, & imitator de' suoi antenati.

Il predetto D. Gioseppe con D. Luisa Giglio, e Vann sua moglie, hà procreato fin' hora D. Carlo, D. Francesco, e D. iuanna.

DELLA FAMIGLIA

S P E C I A L E.

Questa chiarissima famiglia, passò da Pisa in Sicilia riccamente portata da Nitto Speciale, la qual famiglia in quella antica Repubblica, godè tutti i supremi carichi, & vffitij Pisani, come ne fanno fede l'antichi registri della Cancellaria di Pisa. Questo Nitto, ò Nicolitto, perche gli antichi Italiani, e per ragion di lingua, ò per ignoranza corrompeuano i nomi propri di guisatiale, che appena s'odono; per Nicolò, Nitto, per Gioseppe Peppo, per Filippo Pippo, per Giacomo Puccio, ò Pino, e tant'altri, che parendo burlesche i lascio di canto. Si stabilì dunque egli con nobile matrimonio nella Città di Noto, Città principale del Regno, e procreò Antonio Speciali, ch'acquistò il feudo di Pācaldo nel 1401. il cui figlio Nicolò il feudo di Cupulla nel 1406. e li feudi di Catarchini, e di San Marco nel 1418. egli fù chiarissimo Dottore, per lo che sotto il Rè Alfonso fù Mastro Rationale Giudice della Gran Corte, e diuerse volte Presidente del Regno, & oltre molti supremi carichi d'Ambasciarie Regie à molti Principi di Europa, di maniera, che per le sue gran virtù fù assai stimato da quel fauo Rè, si morì vecchio, lasciò vna historia manuscritta sopra le cose di Sicilia, e fù sepolto nel suo sepulcro marmoreo, doue si leggono tutti i carichi, & honoranze grandi, ch' egli in sua vita hebbe, lasciando i suoi figli ricchissimi di feudi Baronali, già che con Gio: Battista Platamone altro suo collega comprò la Terra di Paternò, che poco la goderono, e suo figlio Pietro, che fù pure Mastro Rationale, comprò le Terre d'Alcamo, Calatafimi, e Castell Benefati e'l Vallone d'Alcamo, ouer Gargacatoré, da Pietro nacque Nicolò Antonio Speciali, che hebbe li feudi di S. Martino, e di Castelluzzo, così pur vassallo Speciali suo fratello del feudo di Casibili, che gli successe Caterina Speciali sua figlia Baronessa di Sant'Angelo, Giacomo Speciali il feudo di Caetano nel 1443. Nitto Speciali nepote del detto primo, si casò in Leontini, doue acquistò vn grano rendale sopra li tratti del Carricatore di quella antica Città, e del Castello della Bruca, e molt' altri di questa famiglia nobilmente fiorirono, che per esser estinta à nostri tempi, e passati

F ff

gli effetti in altre famiglie per ragion di femine, gli lasciamo addietro, e pur quella di Leontini è estinta, hauendosi redorta ad vn Filotaso Medico eccellente, chiamato Gio: Battista Speciale, due de' suoi figli D. Benedetto, e D. Marcello si fecero Preti, e Gioseppe Dottor di legge, che ne meno lasciò prole.

L'arme di questa famiglia sono vna banda d'oro con vna branca di leone rossa dentro in campo verde.

DELLE FAMIGLIE

Spalletta Squarciagatta, Sergi, e Signorino,
Scalifi, Santoro.

Questa fu ingrandita da Filippo Spalletta di Palermo, che per i suoi militari seruigi hebbe dal Rè Martino due feudi cò vn giardino, e vigne nel territorio di Sacca, ch'erano d'Antonio Montiliana, nel 1394. e certe vigne, e canneto della Corte nel 1397. hebbe pur le terri della Guadagna, vn tenimento di case, censi, e giardini in Palermo, nel 1398. e fu secreto di detta Città, i cui effetti per ragion di donne son passati ad altre famiglie. L'arme di lei, sono vna banda azzurra in campo d'argento.

Adamo Squarciagatta per militari seruigi hebbe del detto Rè Martino la fortezza di Muisfini nel 1396. la cui moglie fu Leonora Sburga figlia di Guglielmo Sburga, che hebbe del medesimo Rè altri censi, e beni, ch'erano di Guglielmo la Martina nel 1397.

Bartolomeo Sergi gentil'huomo valeroso, acquistò pur dal d. Rè certe Terre, e botteghe nella Città di Salem nel 1398. la cui moglie Agrippina San Vincenzo figlia di Pietro San Vincenzo, successe ne' suoi beni, e di suo padre, che poscia si casò con Giuliano, Stabili gentil'huomo del Rè Martino, e fece ad Antonino Stabili che visse ricco, & hebbe licenza del Rè di poter fare vna salina in Marsala, il cui padre con Federico, e Giuliano di Barbatò fratelli gentil'huomini della Città di Patti furono fatti esenti dal Rè Martino di tutte gabelle, impositioni, & angarie del Regno nel 1399.

Rainero Signorino nobile Messinese, acquistò dal predetto Rè Martino in ricompensa di Reali seruigi certi beni stabili, e rendite nella Città di Messina nel 1405. il cui figlio Blasio hebbe le saline nel Pantano grande di Messina, la qual famiglia si mantene infino a nostri tempi nobilmente; ne viue hoggi la Baronessa di Sanperi. Benche Pietro Signorino visse affai caro al Rè Alfonso

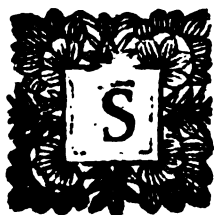
Sil-

Silvio Signorino, e Sant'Angelo se inueſti delli feudi Cattaini, e della Foresta vecchia nel 1594. Satoro Fiori antica nobile in Leontini, e celebrato dal Fazzello Matteo Santoro, che fu amicissimo del Rè Lodouico di Napoli, questo hebbe sei figli Giouanni, Iacopo, Francesco, Leandro, Filippo, e Matteo postumo, che viſſero nobilmente, Giacomo, e Francesco fratelli si casarono in Messina, doue piantarono la loro posterità di Santoro, e gli altri si fermarono nella loro patria Leontini, Io conosco à miei tempi giouenili il Sacerdote D. Matteo Santoro in Leontini, che si manteneua nobilmente, e viſſe virtuosamente, facea per arme due bracci vestiti Monacali cruciati insieme, e nel mezzo di sopra vna stella rossa in campo d'argento.

SCalisi fu pur famiglia nobile in Messina, Pietro Scalisi fu mandato Ambasciadore da' Mesinesi al Rè Federico per confirmargli i loro priuilegij nel 1363. di cui ne deriuò Henrico Scalisi, che viſſe ricchissimo, e comprò la Terra di Vicari nel 1500.

LA famiglia Squiglio è antica in Sicilia, portata da vn Cavalier Romano, chiamato Cintio Esquilio, che nell' idioma Siciliano corrotto, fu detto Squiglio. Questo viſſe sotto il Rè Manfredo col carico di Castellano del Castello di Milazzo nel 1259. e da questo, e da sua moglie Caterina Saccano nobile Mesinese ne nacquero Giouanne, Pompeo, Guido, e Felice del Squiglio, che si casarono, chi nelle Città di Patti nel Castro Reale in Messina, in Agrigento, & in Leocata con nobilissimi matrimonii Gio: Giorlardo Squiglio hebbe per moglie Lucia figlia di Matteo Sarafino di Messina, e successe ne' beni del Socero; Antonio del Squiglio fu Castellano del Castro Reale nel 1395. Bernardo dello Squiglio fu paggio della Regina Maria, da chi fu fatto Mastrorazionale della Cammera Reginale 1399. e di molt'altri di questa casa si trouano hauer viſſuti nobilmente i quali appaiono ne' publici instrumenti, gode ella Signoria della Terra di Vicari, e di molt'altri feudi: hoggi ne viuono il Barone Squiglio, e suo fratello D. Pietro.

DELLA FAMIGLIA

Sismundo , detta pur Asmondo.

S i scorge celebre , e d'antica nobiltà la famiglia Sismundo nella Città , e Republica di Pisa , e nel tempo, che passò da Francia in Italia l'Imperador, e Rè di Francia Carlo Magno, fu incontrato da Galeotto , e Perotto Sismundo all' hora anziani della Republica Pisana , e molto potenti . E trattando di lei Pietro Gambacorta nel discorso delle famiglie nobili di Pisa à Guglielmo Aiutami Cristo dice , che Sigismondo nobile Capitano Tedesco passàdo da Germania in Pisa col predetto Imperador Carlo , fu eletto Priore di quella Republica nell'anni del Signore 754 la cui posterità accompagnandosi con altre famiglie potenti , cioè Buzaccharini , e Magnatini ; con i cui mezzi, non solamente s'auanzò al dominio della Republica , mà etiandio delle Prouincie soggette à quella , possedendo per alcun tempo l'Isola de Sardegna ; aggiunse il precitato Gambacorta , parlando della casa Sismundi così pur narra .

Gli Sismundi, sono stati huomini ricchissimi , e molto amatori della patria ; furono amati troppo dal Popolo , per le virtù loro . D'onde comprendiamo la lor molta potenza , e le infinite ricchezze , che goderono , aggiunsero à supremi carichi di Anziano , di Priore , e di Confaloniere di giustitia .

Lorenzo Bonincontro nelle sue historie d'Italia scriue grãdemente di questa chiarissima famiglia , la quale dominò molt' anni l'Isola di Sardegna , e trà l'altre dice .

An.

An. sal. 7. super mill. & cent. Henrico Casare Imperante nob. Sigismundorum familia Pisis satis Pollens in se diuisa est. Nam cum superioribus annis Stephanus eius generis primarius ciuis in Sardinia dominium Insula occupasset, indignati Ciues, & reliquos, qui cum eo consenserant expellere ab Vrbe voluere, sed à potentioribus aduersantibus protecti fuere, & Sigismundi Carafij dicti ceperunt, quasi Cara filij, qua fuit Stephani mater.

Francesco Elio Marchese nelle famiglie di Napoli, vuole, che Caraccioli Rofsi originassero da' Sigismundi di Pisa. Rubberto Pisanelli precitato dice, che Aurelio Sismundo Capitan di Rubberto Guilcardo, e Signor della Terra, e Castello Fondano nel 1081. fu cognominato Caraffa per la sua molta fedeltà, cioè Carafè, e poi si disse corrottamente Carafa.

Due fratelli di questa chiarissima casa Sismundi, vennero di Pisa nel Regno di Napoli, e sotto gli auspici militari de' Principi Normandi, lasciarono nel mondo gloriosa memoria a gli posteri.

Si chiamarono costoro l'vno il già detto Aurelio progenitore della Casa Carrafa, e l'altro Adamotto di questa Sicilia, il quale sendo non puoco amato del Conte Ruggiero il trasportò con esso lui col carico di suo maggior Scudiero nel nostro Regno, e datogli poi in ricompensa di militari seruigi con ampia giurisdittione la Castellania, e dominio di Iace nel 1089. se lo trattène questi sette anni appresso nella Città di Mazzara, confirmandogli il medesimo dominio al figlio Stefano Sismundo, come si legge nel suo priuilegio dato in Mazzara nel 1096. del Signore.

Dal Stefano ne nacquero Giouanni, Aurelio, e Filippo, il primo Scudiero maggiore, e l'altro Cammariero del Rè Ruggiero, e poscia del Rè Mal Guglielmo vissero. Onde in ricompensa de' loro seruigi dal Rè Buon Guglielmo ebbero confirmata la detta Castellania, e'l feudo di Baldirone nel territorio d'Agrignno nel 1173. per priuilegio dato in Palermo à 16. d'Aprile. Però tutti i predetti effetti gli perderono per hauer seguito la parte del Rè Guglielmo Terzo còtra l'Imperador Henrico VI. & l'Imperatrice Costanza, la quale hauendo riguardo alli molti seruigi di questa casa, diede à Pietro Sismundo figlio del predetto Giouanni il feudo di Pantalica per priuilegio dato in Napoli nel 1197. e serui di Cammariero all'Imperador Federico secondo.

Questi con Valdella Lucido sua moglie, procreò Giouanni, & Adametto, che dal Rè Manfredò ebbero confirmata la detta Baronia di Pantalica per priuilegio dato in Barletta à 20. di Luglio nel 1257. che gli fu tolto poi dal Rè Carlo d'Angiò per hauer aderito con la fazione di Corradino sueuo, e venduto à Pirro di Modica.

D. Adametto sismundo cognominato pur dal vulgo corrottamente Asmundo, e da sua moglie Miuzza speciali figlia di Pietro Castellano di Noto, ne nacquero Pietro, Polidoro, Giouanni, e Frà-

ce-

tesca, che vissero nabilmente, e con honorati carichi sotto i Regi Aragonesi. Il Pietro fu Castellano di Toromena, Polidoro Castellano di Mazzara, e si casò iui con Liuja Mayda, e Giouanne, e Francesco residettero appresso il Rè Pietro secondo in Catania, godendo i supremi Magistrati. Dal predetto Francesco, e Scimena di Castro sua moglie figlia d'Aluero di Castro Secretario del Rè Lodouico, ne nacquero Antonio, ò Giouanni Antonio, Pietro, e Corrado Asmundo.

Il Pietro c'hebbe concesso dal Rè Federico il feudo dell'Amenta, e cõ sua moglie Liberia Schifano di Leontini, procreò Adamo, Giouanni, e Francesco, che tutti vissero in Catania nobilmente, & Agata moglie di Matteo Schifano Barone del Comiso, c'hebbe il feudo dell'Amenta in dote.

Il predetto Adamo fu peritissimo Dottore, e per questo, e per la sua antica nobiltà aggiunse à più supremi carichi del Regno, come di sotto leggendo verificiamo il tutto. Egli dunque nel 1413. fu dal Rè Ferdinando il Giusto eletto Auuocato Fiscale della G.C. nel quale vffitio continuò sette anni con molta sua lode, e dal Rè Alfonso poscia nel 1420. fu promosso in quello di Giudice di detto Tribunale della Gran Corte, à chi anche il medesimo Rè concesse franchezza delle sue Vigne, e Territorij, ch'erano nelli Territorij di Catania, e di Iace con Real priuilegio dato nel 1426. Parimente egli dallo stesso Rè nel 1430. fu eletto Luogotenente del Tribunale della R.G. e nel 1431. suo Regio Cõfigliero, e nel 1432. gli diede il carico di Mastro Rationale del Tribunal del Real patrimonio, e non lungi il creò Presidente del Regno, nel 1435. pur Luogotenente generale del Regno nel 1438. hebbe quello di Vicario Generale dello stesso Regno con ampia potestà, e l'hebbe confermato per l'anno seguente 1436. Anche nel 1440. hebe patente con potestà Viceregia per la Città di Messina, e suo destritto, e non lungi poi il carico di Vicario Generale per tutto il Regno con la potestà d'Alter Ego, e della magnificenza del magnanimo Re amante degli Dotti, hebe onze cento annuale imperpetuo sopra le secretie del Regno, come anche le secretie della Città di Toremene; Gode nel 1449. vn'altra volta il carico de Vicario Generale del Regno, e continuò fino al seguente anno, e molt'altri supremi carichi egli acquistò, come chiaramete si scorgono nè Registri della R.C. del Regno in detti anni. Et anche in sodisfatione di detti seruigi, il medesimo Rè eleggì à Federico d'Asmundo suo figlio Regio Cõfigliero, e Giudice della regia Gran Corte nel 1438. e nel 1440. gli diede il carico d'Auuocato Fiscale, e nel 1440. il medesimo il carico di Giudice delle sue cause Fiscali, nel 1447. Giudice della R. G. C. e poscia mastro Rationale del Tribunal del Real Patrimonio.

Nicolò Antonio Asmundo altro figlio del predetto Adamo, fu creato dello stesso Rè Regio Caualliero.

Nel 1547. il predetto Nicolò Antonio Regio Caualliero fu eletto

cletto Capitano della Città di Catania, e nel 1449. confermò al medesimo Nicolò Antonio il detto Rè Alfonso, le secretie in feudo della Città di Toromena, e creò poscia nel 1469. Capitano della Città di Catania, e nel 1485. il predetto Regio Cavaliero Nicolò Antonio dal Rè Ferdinando il Catholico fu eletto Governatore del Vescovato di Catania.

Veggiamo anche i loro figliuoli hauer godute molte ricchezze, & officij, giache nel 1522. Iacopo Asmundo nepote di detto Adamo, s'investì in vim feudi di 500. tratti l'anno sopra il Carricatore di Siculiana.

Gio: Pietro Asmundo altro nepote prese l'investitura del ius luendi in vim feudi sopra li marcati di Campo Petto col carico da far tre cavalli nel militar seruigio.

Nel 1545. Don Geronimo Asmundo nepote del pre nominato Federico fu Vescovo di Patti.

Il predetto Gio. Pietro nel 1535, in confirmatione de' seruitij de' suoi antenati, fu armato Regio, & Imperiale Cavaliero dall'Imperator Carlo V. come per suo priuilegio dato in Dandolo. Così pur fu graduato Francesco Asmundo di Cavaliero del Rè, Filippo Secondo con Real priuilegio dato nel 1591. e registrati nella Regia Cancellaria.

Questa chiarissima famiglia, è stata assai circospetta nel Regno, e nella sua patria Catania, oue haue ella goduti tutti gli officij, e carichi preheminenti, che sogliouo darsi a primi nobili, quali per esser assaisimi, mi haue parso più tosto tacerli, che distintamente annouerarli, mà per dar il giusto compimento à questo elogio, dirò, che d'Adamo, Asmundo, ò Sismondo, ne nacquero frà gl'altri il Dottor Federico, è Nicolò Antonio, dal predetto Nicolò Antonio, ne nacque Gioiuanne Antonio, che visse pur con splendore, e si casò con vna nobil dama della famiglia Caruso de' Marchesi di Spatafora con quale procreò Gio. Pietro (che come hò detto) fu dall'Imperator Carlo V. creato Regio, & Imperial Cavaliero del Sporon d'oro. Questi con sua moglie procreò D. Geronimo, il quale si casò con Costanza Spatafora della Marchesi della Roccella famiglia d'antica nobiltà.

Da Don Geronimo predetto, ne nacquero Francesco Asmundo, anche Regio Cavaliero, il quale con Natalitia Alessandrano sua moglie generò Geronimo, e Michele, il Geronimo si casò con D. Paola Guttelli, & Arizzi Baronessa di S. Giuliano, per il che entrò detto feudo alla casa Asmundo.

Il detto Geronimo procreò Francesco, e Baldassare, il detto Francesco successore, come primogenito nella Baronìa di S. Giuliano, e si casò con Donna Oliuia Paternò, e Marchesana, e d'ambidue ne nacque il viuente D. Geronimo terzo Barone di San Giuliano Cavaliero prudente, erudito, ò magnanimo. Egli nel 1647. d'età giovanile in tempo delle reuolutioni popolari della Città di Catania, che

che seruirono à quelle del Segno. vedendo il popolo assai acceso nelli 28. di Giugno si risolse con alcuni pochi di esponere la propria vita per seruitio della Real Corona, e leuar la patria dell'oppressione delle genti riuoltose, e mentre abbassaua il Capitano di quel tempo con poca gente verso il corpo della guardia, doue uicrano gran quantità della plebe riuoltosa aramata il predetto Don Geronimo entrò francamente in detto corpo di guardia con vn arcabugio ch'iuì prese, fece entrare à dispetto di quelli il Capitano di Giustizia, doue ritrouandosi vn facinoroso chiamato Giacomo Cicala capo di rubelli, che pretendia con molta audacia uccidere il Capitano, saltando fuori per riunir le genti della sua fattione: il predetto Don Geronimo auuedutosi del molto danno, che quello pretendia fare con vna arcabugiata il gettò per terra, e vedendo, che per quello non era morto impugnata la spada, con darle molte ferite, il priuò di vita, e gli fece tagliar la testa, acclamando con quella il Rè Nostro Signore, onde intimoriti à questa vista gli altri coadiutori, e supersticiosi seguirono molti di loro il Capitano; e'l detto d'Asmundo, che l'inuirono verso la fortezza, doue si haueua occupato la maggior parte di riuoltosi gli domandarono il bastione grande, ch'era ben guarnito d'Artigliaria, e moschetteria, doue giunto il Capitano quelli resistendo si venne alla pugna, nella quale restarono morti delle mani d'Asmundo padron Cola Marinaro, & altri due Fratelli Pietro, e Mariano Stagno, e dopo molti altri successi stando sempre à fianchi del Capitano di Giustizia preferuò quella Città alla fedeltà Regia, di maniera, che il Signor Marchese de los Veles Vicerè gli ne rese gratie con sue lettere incomedando la sua molta prudenza, e valore dimostrato per il Real seruitio, e l'Asmundo per sua maggior sodisfatione, & apparere in futurum, ne produsse nella Corre del Senato alcuni testimoni di veduta de' più principali della Città: e di questi affettuosi seruitij li Signori Vicerè ne han dato con loro lettere pieno ragguaglio à Sua M. e'l Signor Don Giouan d'Austria l'elese Capitano di Giustizia di Catania nel 1650. e benchè fosse stato in eò contraditto per effer d'età d'anni 1. Il medesimo Don Giouanne non ostante l'età, gli confermò il predetto carico di Capitano. Haue pur goduto egli tutti i primi carichi della sua patria Catania di Capitano, per oltre di Patrio, e di Giurato, com'anche d'Ambasciadore hoggi viue Marchese di San Giuliano hauuto da Sua Maestà. Si casò egli con Donna Giulia Romeo, e Gioeni figlia di Don Gonsaluo Romeo Baron de Carcaci, con la quale haue fin hora procreati Don Francesco, e D. Gonsaluo Asmundo, Il prenarrato D. Michele Asmundo, e Sismundo con sua moglie Donna Digna Cutelli sorella della detta Donna Paola; con la quale generò D. Francesco, Don Pietro, D. Ignatio, Don Geronimo, e Don Mario; dal D. Francesco ne nacque Don Michele. Da don Xauerio, don Alessandto, e don Gioseppe tutti Cavaliet
 ti-

stimatissimo, godendo sempre i più supremi carichi della loro patria, e del Geronimo ne nacque due D. Baldassarre, e di detto D. Francesco, Don Mario, D. Luiggi, D. Gioseppe, e D. Geronimo.

L'armi di lei sono tre fascie rosse, e di sopra con Leone caminante rosso di sopra in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

S P A D A F O R A



N Elle vite dell'Imperatori Greci composte in vn volume dal P. Basiliano Don Partenio Zascari, che Basilio Spataforio, che così chiamano gl'antichi Greci il Custode, ò Capitano della guardia dell'Imperial persona Spataforius, visse in grandissima stima appo l'Imperador Isaulo Comneno, da chi fu mandato in Sicilia col carico di Gouvernatore, ò Esarco nell'anni del Signore 1058. il quale vedendo le cose affai peggiori, mercè il concorso, e potentia de'Mori in quel Regno, & in quello di Napoli parimente s'aderì con i Baroni Normandi, che nella Puglia co' Barbari guerreggiavano, e per più affezionarsi si tolse per moglie Vmfrido figlio d'Vmfrido Normando, che gli generò Ruberto, che fu tenuto al battesimo dal Duca Rubberto suo zio Ruggiero anche tenuto dal Conte Ruggiero, e Corrado, che riuscirono tutti col cognome di Spadafora valorosi guerrieri, e fecero gran stragge de'Mori. Dal Ruberto, e Gremilla nobile Lombarda Beneuentana ne nacquero Corrado, Henrico, e Damiano Spadafora, c'ebbe dal Rè Ruggiero molti supremi carichi in Sicilia, giache il detto Corrado acquistò la Castellania con ampia giuriditione del Salvatore

di Messina, e quindi stabilì la sua famiglia Spadafora, & Henrico, quel di Castell'Amare di Palermo nell'anni del Signore 1136. ch'altrasi fu ceppo della Spadafora di Palermo, el cui figlio Ruggiero fu Signor di Ciminna della di Vicari, e di Calatauulturo.

Il predetto Corrado Spadafora, e Gerarda Bonelli sorella del Conte Matteo Borrelli sua moglie procrearono Henrico, Ruggiero, e Corrado postumo. Questi fu quel chiaro Barone Corrado Spadafora, quando il Rè Manfredò volse festeggiare l'Imperador Baldouino di Costantinopoli, che passaua in Italia con vn grande artificioso Torneo in Barletta; frà molti Cauallieri di valore gl'intervennero Tancredo Ventimiglia, e'l detto Corrado Spadafora di Sicilia, che reportarò il grido di valorosi Baroni, & di periti nella militar disciplina. Costui procreò Damiano Spadafora Federico, Pietro, e Bartolomeo, che tutti imitarono i loro predecessori; Damiano fu eletto vno de' Baroni Siciliani creati dal Rè Pietro Primo Aragonesse nel 1283. e Bartolomeo suo fratello interuenne nella Coronatione di Federico in Palermo nel 1296. Corrado figlio di Damiano fu assai stimato dal Rè Lodouico di Sicilia, il cui figlio Federico fu della Regina Maria eletto Castellano, e Governatore della Città di Toromena nel 1391. e dal Rè Martino marito della detta Regina Maria eletto Consigliero, e Mastro Rationale, & in satisfatione di molti militari seruiggi, hebbe dallo stesso Rè la gabbella del Biscotto, & altre della Città di Messina per Real priuilegio dato in Catania 1399. con la qual sua authorità seruendo alla Republica di Venetia, ne acquistò dal Doge, e Senato il titolo di Nobile Venetiano, per lui, e suoi heredi in qual priuilegio cōtinua infino adesso nella sua posterità, dato nel Palazzo Ducale di Venetia nel 1409. essendo Duce Michel Steno, vedesi Federico Spadafora 11. che seruì in molte guerre nel Regno di Napoli il Rè Alfonso, da chi nel 1447. fu fatto Mastro Rationale del suo Real patrimonio, e poscia Gran Camarlingo del Regno nel 1450. e suo fratello Giouanne Spadafora, seruendo con vna sua Galera il Rè Ferdinando il Cattolico, morì in vn conflitto maritimo contra Barbari, e pur il detto Federico ottenne per seruiggi fatti alla Religione di Malta dal Grã Mastro Loub Enx Verdala priuilegio di poter portare i suoi legittimi descendenti mascoli, e femine, la Croce di Cauallieri Gerosolimitani, della cui diretta linia al di d'hoggi ne viue la Marchese della Sambuca, che porta nel manto il medesimo habito, ò Croce Gerosolimitana per mancanza di linia masculina, Della famiglia Spadafora di Palermo, la quale è stata copiosa di Capitani, di Pretori, di Senatori, e d'altri supremi carichi conseruati nell' Archiuu ne viue hoggi solamente Don Lodouico Spadafora figlio di Don Vincenzo Spadafora, che insieme con Don Matteo primo figlio di Lodouico Caualliero certamente pieno di virtuose qualità si morì vecchio nella rixa, c'hebbe suo figlio D. Vincenzo, con Don Pedro Ciglio, & altri Cauallieri coerenti, hauendosi difeso cōtra due valo-

rosa-

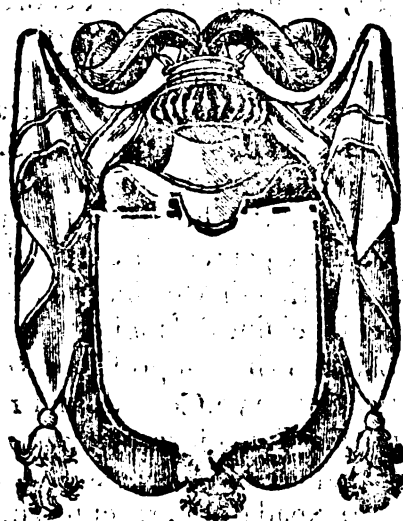
rosamente l'altra figlia del detto Don Vincenzo Spadafora, e di D.
 susanna Oliuera sua moglie, e sorella del vivente Don Lodovico,
 e moglie del Duca di Sperlinga, e Marchese di San Lorenzo Gio:
 Stefano Oneto Nobile Genouese, originato da quel chiaro Con-
 sole di Genouaò Liguria Odonetto, la cui famiglia corrotta della
 lingua mozza Liguria fù detta Oneta, la quale farà da noi à pieno
 raccontata al suo luogo, e si mantiene col decoro della vera No-
 biltà, et ambedue hanno procreato molti figli. Però la famiglia
 Spadafora di Messina è passata conueneuolmente in molti supremi
 gradi, della qua'e vi sono il Prencipe di Maletta, il Prencipe di
 Venetico Marchese della Rocella, Marchese di S. Martino, Barone
 della Terra di San Filadelfo detta in lingua Lombarda, che
 in quella si professa San Fradel hoggi passata per successione al-
 la nobilissima Casa Lucchese per ragion della casa Larcas, e'l Prè-
 cipe di Mazarra, trà i Straticò di Messina già disimo nel Catalo-
 go di Straticò impresso nel fine de'miei ragguagli historici del
 Vespro Siciliano della prima impresione Damiano Spa-
 tatorara Straticò nel 1359. Corrado nel 1368. Tho-
 maso nel 1368. e Saluadore nel 1429. e 33.
 i suoi Cauajieri di Malta furono Frà
 Corrado Spadafora, receuto nel
 1489, Frà Horatio nel 1589.
 Frà Scipione nel 1599.
 et altri.

Fà questa famiglia per armi vn braccio armato con la spada alla
 mano in campo rosso.



DELLA FAMIGLIA

S P I N O L A



E Annouerata trà le più illustri della Liguria la famiglia Spinola, la quale d'Alberto, o Roberto Mireo, è preconizzata trà le più celebre del 952. per infino adesso sempre ella haue goduti honori, dignità, tesori grandi, e dominio, sempre viffè, e viffè ricca valerosa di mano sottile, e perspicace d'ingegno, Guido, Spinola Visconte fù Consule di Genoua nel 1102. Nicolò Spinola Genero dell'Imperator Federico Secondo, fù suo Almirante di tutta l'armata marittima, e Staticò di Messina nel 1268. Alberto Spinola fù parente di Carlo secondo di Napoli, Vicario di Nizza, Ramondo Governatore di Napoli Obizzo Spinola Capitano, et Ambasciadore di Genoua al Rè Roberto, Guido Generale delle Galee, Gerardo Senatore di Roma Beringario Spinola Maiordomo del Rè Ruberto, Vgone Viterè, e Capitan Generale di Terra, e Contado di Milise, Governator di Prouenza, gli fù Baldassar Spinola, Zaccharia Ambasciadore della Republica di Genoua alla Regina Giuanna seconda, e finalmente à tanti huomini illustri di questa chiarissima famiglia, è stato il più grande, e più sublime il Marchese Gio: Ambrogio Spinola Mastro di Campo Generale della Maestà Cattolica in Fiandra, che olte d'hauer racquistato la maggior parte della Fiandra rubella, fece sudar le fronti al Duca di Sassonia, al Conte Mauritio, et altri Prencipi Getmani, si morì finalmente Governator di Milano, Filippo Cardinale Horatio Arcivescouo di Genoua, Emanuel Spinola Genouese Arcivescono di Monreale di Sicilia nel 1339. et vltimamente Gio: Domenico Spinola

-JHC

Vc-

Vescovo di *Mazara*, hebbe tre grandi *Almiranti* di *Sicilia*. Il d. *Nicolò* nel 1259. *Adoardo* nel 1309. e *Corrado* nel 1313. E stata questa pur più volte in *Sicilia* ultimamente portata da *Cipriano Spinola Cavalier Genouèse*, ch' hebbe dal Re in ricompensa di *Reali seruiggi* nel 1527. l'ufficio di *Mastroportolano* del *Regno*, à chi gli seguì nel medesimo *Ottauio Spinola*, & à lui *Don Vincenzo Spinola* suo figlio nel 1560. gli *Portolani* del *Regno* di *Sicilia*, sono stati tutte persone nobili, e magnati, e tra molti leggiamo *Giouanni del Campo Portolano* del *Regno*, nel 1365. e 66. *Dauid Lercano Cavalier Genouèse* nel 1392. e 1401. *Bartolomeo Rosso Nobile Venetiano* nel 1399. *Luigi di Carissima*, nel 1442. *Guglielmo di Camporondo* nel 1422. à chi gli seguì nel medesimo carico *Nicolò Rubbini* suo genero nel 1429. e poi *Gisberto Desfar Barone Catalano*, fu *Mastro Portolano*, e *Barone di Siciliana* nel 1435. *Bernardo Requisens* pur *Barone Catalano* nel 1441. *Pietro d'Vrrea* nel 1466. *Cristofaro de Benedetto* nel 1467. *Guidone Caetano* figlio di *Pietro Cavalier Pisani* nel 1472. e fu il primo *Signor di Sortino*. *Don Sigismondo di Luna* nel 1474. *Francesco Abbatelli* nel 1480. che sostituì con licenza *Regia* primieramente à *Francesco Martorelli* nel 1485. e dopo à *Giouanni Giffaglione* nel 1487. *Federico Abbatelli Conte di Cammarata* nel 1509. *Hettorre Pignatelli Duca di Monteleone Vicerè di Sicilia Mastro Portolano* nel 1524. *Cipriano Spinola* nel 1525. *Girolamo Bellacera* nel 1542. *Don Altisio di Bologna* nel 1544. *Don Antonio*, e *Don Francesco Statella* ambedue *Mastri Portolani* nel 1556. *Don Ottauio*, e *Don Vincenzo Spinola* nel 1560. *Don Cesare Lanza* nel 1540. *Don Pietro di Bologna* nel 1541. *Nicolò Vincèzo Leonfante* nel 1509. *Don Francesco di Bologna* nel 1512. *Andreotta Agliata* nel 1522. *D. Antonio Statella* nel 1557. *Guglielmo Campedon* nel 1424. *Nicolò Lanza* nel 1492. *Horatio Giancardo* seguì dopo la morte di *Don Vincenzo Spinola*, & à costui il viuente *Duca di Rebuttone Don Vincenzo Garofalo Cavaliero di virtuose qualita*, il cui figlio *Don Tomaso* ambedue *Cavalieri dell' Habito di San Giacomo*, imitarà i suoi antenati.

L'arme di questa famiglia *Spinola*, sono vna fascia à quattro perfili scacchiata d'argento, e di rosso, e di sopra vna *Spina di Botte rossa in campo d'oro*.

DELLA FAMIGLIA

G I F F A G L I O N E.

Detta Giafaglione in Sicilia.



TRà le famiglie antiche Catalane descritte da Giime de Narquilles, ò Marquilles nel suo libro de las casaf Solariegas de Catalunya, ci è la famiglia Giffaglione, che nell'Idioma Siciliano è detto Giafaglione, & asserisce, che Giovanne Giffaglione fù Clauer di Barcellona carico supremo, e di gran confidenza in quei tēpi nell'anni del Signore 1192. il cui figlio Bernardo fù Gouvernator di Rossiglione nel 1234. da chi Giovanne suo figlio fù Alfiero del Rè Pietro d'Aragona, col quale passò all'acquisto del Regno di Sicilia per voluntaria deditioe, quindi fù fatto Castellano dell'antico Castello di Zisa di Palermo, e con Benedetta Sinisio sua moglie, fece Nicolò, Pietro, e Bernardo Giaffaglione, che vissero cò honorati carichi militari nel tempo del Rè Federico Terzo, Da Nicolò ne venne Giovanne, che serui i Regi Martino, & Alfonso in molte guerre, per lo che nel 1439. n'ebbe dal predetto Rè la Castellania del Castello di Catanzaro durante sua vita, che poscia cò licenza Regia la vende à Francisco Gattula Cavalier Napolitano per onze 45. d'oro, e nel priuilegio Regio si leggono queste parole: *Attendentes nos igitur factis seruitiorum meritis in rebus gestis quomodolibet prastitis per nobilem militem Iohannem de Gffaglione Siculum Panormitanum, armigerum nostrum fidelissimum, ac enim sra antiqua nobilitati ex Dominis Villa Gffaglione in Comitatu Ampurta originem traxit, ut nobis clarè constat. Visi sumus quod omnino non in remunerata remaneant, damus propterea, & concedimus predicto militi*

liti Ioanni Giaffaleone armigero nostro Castrum nostra Ciuitatis Catanzary cum iurisdictionibus, auctoritatibus, potestatibus, & iuribus suis omnibus tua vita durante tantum, e qualche segue. Dat. in Castro nono Neapolis 22. Iulij 1439.

Hebbe egli licenza, e potestà di recuperare tutti gli effetti allodiali, ch'erano stati di Ruggiero sinistro miles suo auo, ch'erano stati occupati d'alcuni pretenfori. Antonio, e Ruggiero Giaffaleoni figli del detto Giouane seruirono militarmente il Rè Ferdinando il Catolico sotto il gran Capitano nell'acquisto del Regno di Napoli contra Francesi, dal predetto Antonio ne peruennero con linia diretta, e di sua moglie Gabriela di Settimo dama Nob. Il viuente Dottor Don Antonio Giaffaleone, e suoi virtuosissimi fratelli, giache il detto Dottor Don Antonio per le sue virtuose qualità haue godute, e goderà i supremi carichi di Giudice della R.G.C. e del Consistorio, oltre molte volte di quello della R.C.P. di Palermo. Il cui fratello datosi nel Mustier dell'armi in seruigio del Rè Filippo Quarto contra Francesi in Catalogna aggiunse al carico di Capitano d'Infanteria Spagnuola, & haurebbe fatti maggior progressi se la morte nel fior della sua età non gli troncaua i fili della vita. S'è casato il detto D. Antonino con D. Lucia di Gregorio figlia del Reggente, e Presidente Don Pietro de Gregorio, e n'è nato infino adesso vn figlio hoggi fanciullo, che imitarà i suoi progenitori. Non habbiamo fin' hora hauuta notizia della posterità del detto Ruggiero Giaffaglione fratello del detto Antonio, e solamente si troua di lui esser stato Conseruatore del patrimonio della Città di Palermo carico che lo godeno i primi nobili della medesima Città.

I Giaffalioni antichi faceuano per armi vn Leone rampante rosso con vna palma verde alle mani in campo d'oro, e questi viuetti forse per equiuocation del cognome corrotto dell' idioma Siciliano di Giaffaleone à Giaffaglione spiegaro vn'alberetto di Palma seluaggia chiamata in Sicilia Giaffaglione con vn' Aquila negra di sopra in campo d'oro, mercè forse per non hauer hauuta cognitione dell' antiche.

DEL

DELLA FAMIGLIA

S T A I T I.

FRÀ gl'huomini chiari d'antica nobiltà, che vennero da Pisa in Sicilia nel reggimento dell'Imperator Federico II. aderendo la fazione Gibellina, contra la Guelfa, vi fù Gualdo Staiti, o vero Stai, il quale si fermò nobilmente nella Città di Messina, oue con Obisi, e Gerardo Opizzinghi fratelli, e gentili huomini Pisani, ch' erano venuti con esso lui per la medesima ragione, governò la Repubblica Messinese. Racconta il Padre Lorenzo Taioli nella cronica di Pisa, che la famiglia Staiti hobbe origine della famiglia Duodi, vna delle sette nobili, ed antiche case di Pisa chiamata anticamente Alfea, le quali incominciaronò, come habbiamo detto nella prima parte del nostro Teatro sotto l' imperio d'Ortone Primo, circa gl'anni del Signore 640. Con questo principio dunque Gualdo fondò la sua famiglia, e suo figlio Matteo seguì i paterni sentieri. Questi hauendosi aderito col Rè Manfredò contra il Rè Carlo d'Angiò, fu da quello non poco trauiagliato d'ingiusta persecutione, i cui interessi furono poscia rìncompensati dal Rè Federico II. con vffici, rendite, ed effetti così à lui, come à Nicolò Staiti suo fratello, ch'era all' hora Castellano, e Governator di Siracusa, et era stato vno de' congiurati del Vespro Siciliano contra Francesi nel 1282.

Credesi hauerne nato di Matteo, Giovanni, al quale reuscì Virtuoso Cavaliero, e fu promosso dal Rè Federico II. nel carico di Seratico di Messina ne gl'anni 1300. hebbe parimente l'istesso carico suo figlio Giulio, o vero Gillo nel 1367. ed altri supremi Vffici, dal qualnacquero Giovanni, Matteo, che fù Patrio Leonino, sotto la Regina Maria ed Antonio Dottor di legge eletto Giudice Seraticoriale di Messina nel 1394. Al predetto Giovanni figlio di Gillo, seguì Giulio II. che fù senator Messinese ne gl'anni 1428. 1421. 1425. 1431. 1434. et 1447. Andrea fratello di Giulio II. andò per la sua patria Messina da parte del Senato, Ambasciatore al Rè Alfonso ne gl'anni 1422. 1434. 1443. egli fù conferito il carico di secreto dell'istessa Città nel 1424 questi generò à Giovanni, il quale non solamente acquistò il titolo di (Miles) solito darli alle principali famiglie di quegl'antichi tempi, mà fù Senatore di Messina nel 1455. ed Ambasciatore per la sua patria nel 1437. 1478. Adrea Secondo similmente godè l'vfficio di Senatore nel 1458. 1460. et 1464. Nicolò figlio del predetto Giovanni seguì gl'istessi vestigi, e per hauerli calato con Violante Romano figlia del Baron di Fiume di Nisi, acquistò la predetta Baronia, essendo stato Senatore della sua patria nel 1499.

II

Il sudetto Andrea Secondo, generò *Giouanni*, che acquistò l'ufficio di *Secreto* della Città di *Messina* nel 1459. il quale passò ad *Alfonso* suo fratello, di poi della sua morte; fu anche *Senator* di detta Città nel 1454. 1457. e poscia andò *Ambasciatore* nella Città di *Palermo* per lo parlamento fatto nel 1472. 1473. *Vn. Gio: Saluo Staiti* Dottor di legge fu *Giudice Straticò* nel 1497. Però il predetto ufficio di *Secreto* seguì in persona di *Gioan Andrea* figlio del medesimo *Alfonso* nel 1484. è giudicio che *Antonio* Canonico della Chiesa *Metropoli* di *Messina* eletto nel 1479. sia stato figlio di *Alfonso*, nondimeno non nè hò trouato certezza veruna.

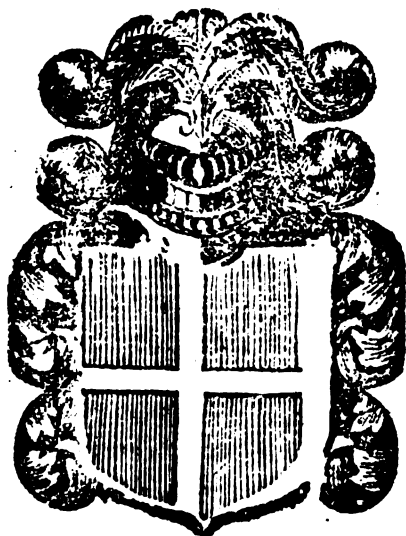
Il primo *Andrea*, oltre de' prenarrati proerò à *Pietro*, che pure fu promosso nell'ufficio di *Senatore* ne gl'anni 1456. 1463. 1459. *Giouan Arrigo* anche *Ambasciatore* al *Vicerè* nel 1505. 1507. *d'Andrea Secondo* nè nacque *Gilotta*, c'hebbe l'istesso ufficio nel 1498. e fu *M. Notaro* della Corte *Straticotiale* l'anno 1504. *Francesco* fu *Castellano* del *Saluator* di *Messina* nel 1517. *Nicoletta* figlio di *Pietro Primo* hebbe il carico di *Senator* di *Messina* nel 1489. però con più honoratinè fu decorato *Fr. Francesco Staiti* *Caualiere* *Gerofolimitano*, poiche fu due volte eletto *Capitan Gen.* della squadra delle *Galere* di *Malta*, fu *Reciuitor* di *Messina*, e di *Palermo*, e *Còmedator* *extraordinario*, si morì finalmente in *Napoli* nel 1535. gli fu vn'altro *Fràcesco Staiti* fu *Senatore* nel 1535. *Federico* figlio posthumo d'vn altro *Federico Staiti* fu *Caualiere* assai conosciuto, e ricco, comprò dal *Conte* di *Condianni* il *Contado* d'*Augusta*, e per non poter mantenere quella Città al speso infestata da *Corfari* *Turchi*, gli fu tolta dal nostro *Cattolico Rè Filippo I.* e dategli in cambio alcune *Terre*, ed il titolo di *Marchese* di *Brancaleone* in *Calabria*, oue fondò la *Terra Staiti*, che gli successe suo figlio *Andreotta*; questi generò à *D. Federico*, che visse con gran splendore, insieme con suo figlio *D. Dieco*, al quale per hauer morto senza prole, successe la sorella *D. Hippolita* moglie di *D. Vincenzò Caraffa*, figlio del *Principe* della *Roccella*, che viue hoggi con titolo di *Duchessa* di *Rapolla* in *Calabria*.

S'hà ritrouato parimente *Senator* di *Messina* l'anno 1606. *Pietro* figlio di *Angelo Seniore*, nondimeno hoggi viuono con splendore di vera nobiltà *D. Gioseffo* figlio di *D. Mario Staiti* virtuoso *Caualiere*, il quaie è stato quattro volte *Senatore* in sede nel 1625. 1628. 1632. 1639. ed in *Berretta* nel 1636. 1637. 1638. è stato *Consolo* del mare nel 1632. e 1639 e promosso parimente in molt'altri carichi supremi della sua patria. *D. Vincenzo* hà seguito ne' medesimi officii, e *Don Andrea* fu *Senatore* negli anni 1631. 1635. si vede questa famiglia congiunta in matrimonio con nobilissime famiglie del regno di *Sicilia* e di *Napoli*: ecco *D. Antonia* figlia di *D. Federico Marchese* di *Brancaleone* casata con *D. Annibale Campisillo*, e *Caraffa Conte* di *Melissa*, e *Signore* della Città di *Strongoli*; e frà i suoi *Caualeri* *Gerofolimitani* si leggono vn'altro *Fr. Francesco*, oltre del predetto riceuato nel 1576. il quale fu *Reciuitore* di *Palermo* nel 1603. *Fr. Ce-*

fare Scitti ricenuto nel 1583. Ultimamente spiega per sue arme questa Casa vn Leone rosso in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

SANTOSTEFANO.



Questa famiglia è stata molte volte in Sicilia, il primo suo passaggio, e antichissimo ne' tempi dell'Imperador Federico Secondo, da chi fu celebre Corrado Santo Stefano, c'hebbe alcuni gouerni nella prouincia del Regno di Napoli, dal quale ne nacque Antonio di Santo Stefano, che fu assai caro al Rè Manfredò per le sue virtù militari. Questi con sua moglie Audilla Villagarut procreò Giorgio, Giouanne Cavalier Gerosolimitano Prior di Messina, hebbe dal Rè Pietro Secondo onze cento ventisei annuali nel 1340. e dal Rè Federico Terzo, altre onze cento cinquanta sopra il Carrigatore d'Agrigento, Leone, e Bernardo, da Leone ne nacque Giorgio, e'l primo Giorgio procreò Martino, Francesco, & Antonio; da Martino ne nacque Giorgio Cavalier aurato, e Pietro, che vissero nel 1401. Il predetto Giorgio procreò Leone Capitano della Città d'Agrigento nel 1420. Martino, e Pietro; da Leone ne nacquero Giouanne, Giorgio, e Martino. Giouanne si casò con Allegratia Mont'aperto, e si morì circa gl'anni 1449. da costui ne nacquero Manfredò primo barone del feudo delli Ginestri nel 1457. Leone, e Pietro, Manfredò fece Antonio Senator di Palermo nel 1499. Bernardo, Nicolò, Lorenzo, Pietro, Francesco, Gerardo, Giorgio, e Giouanni. Il predetto Bernardo procreò Martino Capitano di Traina nel 1507. però il predetto Antonio fece Giouanni, e Ramon detta Santo Stefano, Giouanni procreò Antonio Senator di Palermo nel 1526. Antonio, Francesca, & Isa-

& Isabella; D. Antonio ne nacquero Donna Caterina moglie di Don Luiggi Riggio, & Isabella. Il predetto Antonio procreò Giouanni Senator di Palermo nel 1614.

Dalli predetti Donna Caterina, e Luiggi Riggio ne nacquero D. Stefano Principe di Campoforito, Marchese di Bonaccorso, e Maestro Rationale di Cappa, e Spada, Governadore, e Procurator generale delli Stati del Signor Duca di Mont'alto, veramente Cauallero d'ogni merito, D. Vicenza, D. Antonio, Don Pompilio, e D. Portia.

Il predetto D. Stefano, e D. Giufre sua moglie procrearono molti figliuoli, il primogenito de' quali è Don Luiggi Marchese delli Gineftri, e successore à suo padre questo giouanetto fù Capitano di Palermo, & hoggi Pretore della medesima Città, che mercè la sua prudenza amministrerà rettamente il suo officio, haue pur egli generati molti figli, come habiam detto nella famiglia Regio.

L'Armi della famiglia Santo Stefano antica, e vna Croce rossa, ch'abbraccia tutto il campo d'oro.

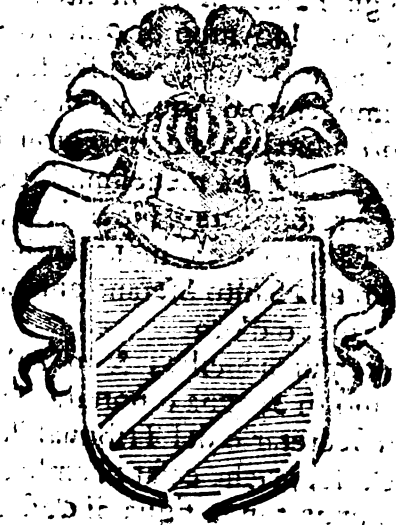
Rassò ne' nostri tempi in Sicilia, & in Palermo vn Ramo della famiglia Santo Stefano di Spagna, portata da Don Luiggi Santo Stefano col carico di Secretario del Tribunal del Santo Officio, e cò seco suo fratello D. Gioseffe, che casatosi ambedue, il D. Luiggi con la madre, e Don Giuseppe con la figlia di Casa Bertoli, goderono in Palermo molte volte la dignità senatoria, e'l predetto D. Gioseffe, e Cauallero dell'habito d'Alcantara, col titolo di Marchese di Lacerda, e viue di virtuoso Cauallero con alcuni suoi figli.

L'Armi di questa famiglia sono vna Torre, sopra la quale vna trombetta che suona, & vna caldara piena appiccata ad'vn ramo d'vn albero, mercè che questa famiglia dicde à cenare vn giorno ad'vno esercito regio.



DELLA FAMIGLIA

S. T. A. G. N. O.



Questa famiglia visse con chiara nobiltà nella Cura di Messina, e più antica si scorge nella Città di Siracusa. Nondimeno Tomaso Stagno nel Rollo de' Baroni del servizio militare del Rè Ludouico nel 1344. è annouerato che per due cavalli armati pagasse onze sei, i feudi ch'egli possedeva erano Scuderi, Passarelli, e Calandrino; i cui figli Guglielmo, e Manfredo Stagno ebbero la cura dal Rè Federico Terzo di nutrire al figlio naturale del Rè Fedrico medesimo d. Guglielmo. De' quali cioè Máfredo successe per ragion di sua moglie nepote di Giouanna Tauerna nel 1392. nel Carricatore delle Marine di Lalicata.

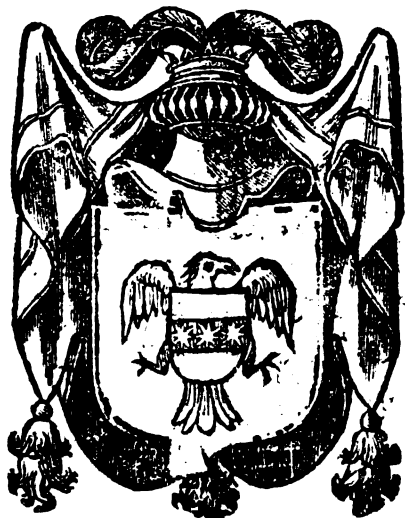
Dal detto Manfredo Stagno, e Biancafiore Lanza sua moalie, ne nacque Pietro Stagno, che fu genitor di Gio: Antonio, che fu genitor di Pietro, e di Giouanna.

Pietro si casò con Giouanna Canfano, figlia di Giouanni nel 1511. & si inuestirono delli feudi di Scudjeri di Passarelli, e Calandrino; da' quali ne nacque Bernardo Stagno; che con Santa Balzano sua moglie fece à Pietro Stagno, che si casò con Donna Beatrice Parisi, & ambedue fecero D. Gioseppe Stagno, che prese per moglie D. Margarita Iabuna, e procreò D. Gioseppe, c'ebbe per moglie D. Maria Marchese, Genitori ambedue di D. Gioseppe Stagno. Trà i Cauallieri di Malta gli fù Fr. Filippo Stagno riceuto nel 1543.

L'armi di questa famiglia sono trè bande d'argento in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA

S P I N E L L O,



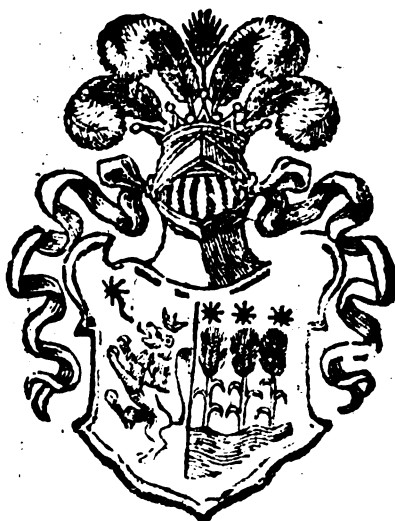
I O per adesso non posso ragionare della nobilissima famiglia Spinello del Regno di Napoli originata d'antichi Baroni Romani, e ricca di molti Santi Martiri, come al suo luogo nel Teatro dellanobiltà del Mondo, che sta sotto i Torchi ogni Curioso leggerà, dirò solamente vn. Ramo di lei delli Principi della Scalia portato in Sicilia da Matteo Spinello, e suo fratello Giacomo, che ambedue passarono con honorati carichi, Matteo prese moglie nella Città di Piazza la Baronessa del Cutumino, e la Montagna, cō la quale procreò Pompilia moglie d'Andrea Calasiberta nepote per la sorella, e per la morte della quale senza figli successe il predetto Giacomo suo zio, progenitore delli Baroni della Scalia delli Friddani, e della Berrera in Sicilia, i predecessori de' quali hanno goduti i primi carichi di quel Regno; e perche l'hò di narrare distintamente nel predetto luogo, lascio di seguirne più oltre.

L'arme di lei sono le medesime della Casa Spinello de' Principi della Scalia.

DEL

DELLA FAMIGLIA

S T E L L A . 2



LA famiglia Stella è vna delle più antiche famiglie del Regno di Sicilia, come altresì del Regno di Napoli, mentre si scorgono in ambedue i Regni antichissima, piena di supremi carichi; già che Fr. Estevan de Barallas nelle sue centurie, e Giayme Marquilles annouerano trà Cavalieri armati dell'Imperador Carlo Magno in Barcellona, quando guerreggiaua contra i Mori di Spagna, Guerao, Guglielmo Stella vno de' primi Baroni di quella prouincia, e lo scriue parimente Giouanne Vespertillo nella sua Cronica di Catalogna al fol. 328. da chi ne peruenne Guerao Sugl. Stella con diretta serie, il quale passò con la Regina Costanza, figlia del Rè d'Aragona casata col Rè Federico I. che poi fu Imperatore detto Federico Secondo in Sicilia, doue procreò Guerao, Guglielmo, Abertino, Incerano, Pietro, e Girolamo. Il predetto Incerano fu Arciuescouo di Capua, e Grã Cancelliero del Regno di Napoli sotto il Rè Ruberto nel 1320. come nella nota delli Gran Cellieri di elso Regno ni Napoli, chiaramente si legge Abertino, e Pietro restarono in Sicilia, il d. Pietro fu Religioso di S. Francesco de' M. Ofs., detto il M. Pietro Stella nel 1336. anche Còfessore del Rè Federico Secòdo Aragonese, e Mastro Cappellano del Regno di Sicilia, e di ciò se ne vede nota nella Regia Cancellaria Abertino dimorò alcun tempo in Napoli con suo fratello Incerano, e pacificatosi dopò il Rè Federico II. col Rè Ruberto, e contratti ambedue matrimonij prendèdo il Rè Ruberto l'Infante Violante d' Aragona sorella del Rè Federico, & il d. Rè Federico à Leonora Stella sorella del Rè Ruberto, se ne passò in Sicilia à seruirgli di elsa Regina
 Leono-

Leonora con carico di Coppieto à Stabilitosi, perciò in Catania piantò quindi la sua famiglia Stella, che pur la posterità di quello si dilatò in altra Città, e Terre del Regno per ragion di goucrno. Dal detto **Abertino** ne nacquero **Guglielmo**, **Gio: Battista**, **Incerano**, **Federico**, **Costanza**, e **Leonora**, il già detto **Federico** fu tenuto al Sacro fonte, dal detto Rè **Federico**, come accennà **Fr. Simone di Leontino Pescuuo di Siracusa** nella sua historia Siciliana, e pur l'attesta **Antonio Mustazzo** in vna sua lettera dedicatoria, che ci fa ad **Abertino Stella Castellano di Capua** d'vna sua opra intitulata **Paralelli dell'antichi, e moderni Capitani militari d'Italia**.

Dal predetto **Federico Stella** ne nacquero **Ludouico**, **Dorotea**, e **Gio: Pietro Stella**, che vissero nobilmente. **Ludouico Mastro Portolano** delli **Carricatori della Cammera Reginale** procreò **Federico**, e **Doroteo**. Da **Federico**, **Ludouico**, e **Francesco** che seruirono ambedue il Rè **Alfonso** in guerra viua. **Francesco** procreò **Ludouico Stella**, da chì vn'altro **Francesco**, che fu padre d'Antonio genitor di **Geronimo**; che fece ad vn'altro **Francesco Stella**, che fu padre del chiaro **Dottor Don Geronimo Stella Barone della Nuntiata** soggetto d'ogni merito, il quale con **D. Leonora** sua moglie procreò **D. Antonio Stella Barone della Nuntjata**, che **D. Anna Statella** figlia di **Don Gaspare Baron di Meluente**, e schisò ne nacquero **Donna Leonora**, che si casò con **Pietro Bellia**, e **Ruffino baron di Camemi della Tonara di Capopafsaro della Baglia di Siracusa**, **D. Bradamante** moglie di **D. Gaspare Statella baron di Meluente** **Donna Bianca** moglie di **D. Bernardo Scammacca**, e **Donna Isabella** moglie di **Don Alessandro Paternò**.

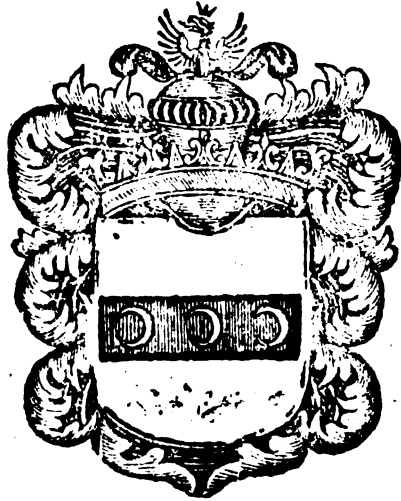
Dal predetto **D. Antonio Baron della Nuntiata**, ne nacque **D. Geronimo baron della Nuntiata**, che fu **Capitano della Città di Catania**, il quale con **Donna Beatrice Toledo**, e **Mugnos**, figlia di **D. Geronimo Toledo Castellano di Catania**, e **Donna Vittoria Mugnòs** figlia di **Don Pietro Mugnòs**, baron di **Bulgarano vedoua di D. Martino Salgada** sua moglie procreò il viuente **D. Antonio Strlla**, e **Toledo**, che pur è stato **Capitano di Catania** mercè i suoi meriti, & antica nobiltà. Non stò à trattare della famiglia **Toledo** di Spagna, perche è tanta conosciuta in Europa, che farebbe souerchio la mia penna ad intricarsi in lei, mentre nel **Theatro del Mondo** se ne fa ampia mentione, mi restringerò al detto **D. Antonio Baron della Nuntiata**, che si casò la prima volta con **D. Leonora Paternò**, e procreò **Don Geronimo**, e **D. Pietro**, per la morte della quale passò alle seconde nozze con **D. Giouanna Gioiene**, che gli generò **Donna Beatrice**, e **D. Diego**. Si morì ella immaturamente, onde passò alle terze nozze con **D. Casmira Bocca di fuoco**, con la quale ha procreati fin' hora **D. Maria**, **D. Giuseppe**, e **D. Nicolò** fanciulli. Nondimeno questa famiglia stella in Catania, & in altre parti sempre hanno visuto con decoro.

L'armi di lei sono vn Campo diuiso in lungo, nella destra tre spiche di grano con tre stelle d'oro di sopra in campo azzurro, e nella

la sinistra vn leone d'oro che guarda vna stella d'oro in campo azzurro
 ro armi della famiglia Stella de Napoli parimente.

DELLA FAMIGLIA

S T R O Z Z I .



Ono non puoco varij gli Scrittori soua l'origine dell'antica, e nobilissima famiglia Strozzi, mercè la sua molta vecchiezza, d'onde auuiene, che quanto è più antica la famiglia, si scorge più incerta l'origine. Par che dicesse scipione Ammirato al fogl. 193. nelle famiglie Fiorentine ch'ell^a deriuasse degl'Anselmi Fiorentini. e così e gli scriue.

Credeſi che gli Anselmi ſiano gl'antichi Figineldi, e che coſi poi fuſſero chiamati da quel Anſelmo fatto Cavalier di Carlo Magno. Palla Anſelmi primo de' Signori della famiglia Anſelmi l'anno 1238. conſtinuo per cinque volte nel Magiſtrato (di Confalonieri di Fiorenza) da cui ſi crede quel nome à gli ſtrozzi e dagli Strozzi à Rucellai eſſer paſſato.

Queſta diſcirtione dell'Ammirato par che ſi conſirmaffe con quella di Don Vincenzo Borchini, nel trattato delle nobili famiglie Fiorentine oue ſcriue, che la famiglia Strozzi Fiorentina, hebbe principio in Colonia chiariffima Città della Germania, da vn Cavaliero chiamato Strozza, che dall'Imperador Carlo Magno fu eletto euſtode della Cammera Imperiale, e con quello paſſò in Italia nel 775. oue il predetto Imperadore hauendo rifatto dopò la ruina de' Longobardi la Città di Fiorenza laſciò Strozza Governator di quella. Da queſto Strozza ne nacquero fra gl'altri Palla, ed Anſelmo da quali proſuppongo, che l'Ammirato habbi fondata la ſua precitata intentione, equi-

equiuocando però dal Strozza ad Anselmo padre , e figlio. Non sarà ciò merauiglia perche le tante ruine, varij, ed infiniti accidenti, che hà patito la nostra Italia, non sò come vi sia Scrittore, che possa dar notizia, non solo delle sue antiche grandezze, ma pur dell' origini delle sue Illustrissime famiglie; sendo stati quasi tutti gli Scrittori, ed atti Consolari abbruggiati da Barbari, che la signoregiarono, e corrotte dalla vecchiezza del tempo.

In vn manuscritto del Padre Don Arcangelo Velardi Monaco Casinense, si legge l'origine di questa famiglia dall'Imperial famiglia Anicia, e così ei dice.

Aniciani generis rami sunt nobilissima Orbis familia Roma, unde originem ducit à Sergesto Enea duce Francipanis, Sabellia, Petri Leonis, Maxima, Olibria, Neapoli Tolfa, ex qua Aquinenses, & Carrafe: Signie Comites & Reges in Vngaria: Austria Archiduces in Germania: Lusignani Cypru Reges, nunc Sabaudia Duces: in Tuscia Malaspina, & Stroziorum genus ex Silvia Proba Anicia, Ilduino Martio Mediolanensi duci nupta & ex quodam Romanorum Duce Eliseo Anicio, Francipani, ut erudite textatur vir antiquitatis eruditissimus Io. Leunclavius annot. 173. Mazzel. lib. 5. cap. 13. Et vidi ego ipse in quodam autentico instrumento antiquissimo, quod Florentia seruatur apud Monasterium S. Barontij, in quo hac habentur. Nobilis Vir Vgo Frāgipanius, Anieins. Eliseus, Strozzius legauit Monasterio Sancti Barontij pro Deo, & eius anima vineam cum campis, qua sunt in territorio Imprunete ad ipsum nobilem Vgonem spectantes ex dote dilectae quondam uxoris Maxima Anitia Blāca. Et in Sacello Virgini sacro in Tabula marmorea hac leguntur vetustate corrofa. VG...FR...VS...N.IVS.....Seus .STR...,Z.VS...IC...I...T... qua sic omnino legēdo arbitror Vgo Francipanius Anitius, Eliseus, Strozzius hic iacet. Nam sub ea (tabula marmorea) conditum corpus supradicti Vgonis antiquissima fert ipsius Ecclesia traditio.

Io profuppongo il medesimo, ne vi trouo veruna difficulta, mercè che assai nobilissime famiglie d'Italia, per l'oppression Barbara da Goti, Vandali, Longobardi, e Saraceni passarono con le loro facultà pecuniarie nella Germania, nella Francia, e nella Spagna, conforme hò mostrato in altre nobili famiglie, nel mio Teatro, e potrebbe ageuolmente succedere, che vno della stessa famiglia hauesse passato poi col valor militare da Germania in Italia, e così la scriue il Borchini dicendo che Strozza Cauallier nobilissimo Germano, fù colui che passò da Germania in Italia, e fondò la famiglia Strozza in Fiorenza, per la ragion sudetta, e moltissime sotto varij auspici militari, e di reggimento fecero il medesimo passaggio. Hor seguendo io il precitato autore Borchini dice egli che da questo Strozza ne nacquero Anselmo, Lodouico, Palla, Riccolini, ed Oldrico, che reuscirono tutti valerosi Cauallieri, e per il padre furono cognominati di Strozza. Vien confermato il medesimo da Rinaldo Corfo, huomo di molte lettere, nella famiglia del Correggio, con chi Anselmo Strozza si congiunse in parentela, prendendo per moglie Fausta figlia di Corrado del Correggio l'anno 832. e ritrouandosi il focero Confaloniero sotto Papa Gregorio IV.

hebbe titolo di Protettor della Chiesa, e dopo la morte del padre conseguì il Governo della Republica Fiorentina, che gli fu confermato dall'Imp. Lodouico Pio nell'839. nel quale gli seguì suo fratello Lodouico nell'851. per comune consenso del popolo Fiorentino, con la confermatione dell'Imp. Lotario. Dice il Corso, che questo si casò primieramente con Galliane figlia di Guidone Duca di Spoleti, che fu figliuolo del predetto Imperador Lodouico Pio Rè di Francia, e dopò con Armidea figlia d' Vgoccione Marchese del Monte Santa Maria, Palla (secondo Pietro Giraldi) tolse per moglie Artura figlia di Sigisberto Signor di Lucca, di Parma, e di Reggio, per la qual cagione signoreggiò molt'anni Lucca, e due anni col fratello Riccolini Fiorèza.

D'Anselmo Strozza, e Fausta del Correggio, ne nacquero Strozza, Bruno, Corrado, Pietro, e Dionisia, che fu moglie di Giacomo del Correggio. Però Bruno tolse per moglie vna nepote d'Edoarda Cibò moglie d'Oldrico Strozza, il quale Oldrico, militando col focero Lodouico Cibò famoso guerriero, ch'era anche genero di Bonifatio Côte di Corfica, e di Sardegna, assalendo i Saraceni nell'Africa per diuertir l'armata loro dalla Sicilia, ch'oltre modo la danneggiava, combattendo valorosamente fra Cartagine, ed Vtica con la vittoria rafrenarono le loro scelerate incursioni con la morte d'Oldrico Strozza, restado ferito il predetto Bruno, còforme si legge nella Cronica de' Signori di Brunefort. Corrado Strozza si prese per moglie la figlia d'Orlando Rossi Consolo di Parma, e Pietro che pur si casò con Ferruccia figlia di Pietro Farnese Còsole d'Oruieto, e progenitor della chiarissima famiglia Farnese, de' Duchi di Parma, e di Piacenza. Il predetto Pietro Strozza governò la medesima Città di Fiorenza nel 1110. e procreò Ardoino agnominato il Rosso, Palla, e Leone, che tutti interuennero nel 1235. nella ruina del Castello di Monte buoni della famiglia Buon del Mòte. D'Ardoino ne nacque Strozza, che non puoco si adoprò nella pace, che seguì fra Senesi, e Fiorentini nel 1310. procreò egli frà gl' altri Vbertino Strozzi, che fu valorosissimo Cavaliero, e militò gran tempo à fauor di Carlo d'Angiò nel l'acquisto del Regno di Napoli, per i quali seruigi ottenne da quel Rè la Baronìa, e gl'introiti della Terra di Simbari, che l'hebbe confirmati dal Rè Carlo II. detto il zoppo, Strozza suo figlio, il quale fu Malleuadore de' Gibillini nel 1279. e si oprò grandimète à fauor di quelli, il cui figlio Giacomo Strozzi visse con molte ricchezze, fu Confaloniero della sua Patria nel 1309. e Luso suo figlio hebbe il medesimo carico nel 1321. le Case dei quali patirono in Fiorèza grandissimo incendio, e con esse anehe quelli de' Magalotti, de' Mancini, de' Peruzzi, degl'Antellesi, de' Baroncelli, degl' Acciaiuoli, degl' Alberti, de' Ricci, de' Tolotini, e degl' Albizzi nel 1304. e pure ebbero ruinato il Castello, e Fortezza chiamato Chiauello degli Strozzi dell' essercito di Castruzzo Castracane nel 1325. à 18. di Nouembre. Nondi meno diuenuta questa famiglia Strozzi potentissima in Fiorenza, con l' altre nobili famiglie Fiorentine, congiurarono contro Gualtiero Duca d'Atene, che si hauea occupato all' hora l'antica Libertà. Questi fu eletto Capitan Generale da certi Fiorentini nell'

Nell'esercito di Napoli per mal gouerno di Malatesta Signor di Rimini, Cap. Generale dell'esercito Fiorentino sotto Lucca, dandogli autorità libera di poter far giustitia assoluta col mero, e misto impero, di maniera che cominciò con molta autorità, e rigore, fè mozzar la testa à Ridolfo di M. Teghiaio senza ragione, anche à Gio. Bernardino di Medici, à Guglielmo Altouti, à Rosso de' Ricci, ed à Naddo di Cenni Oricellai, sotto varij, e vani pretesti, e così pure cōpose molti nobili, cauandogli molti denari, e poderi, per la qual cagione si mossero gli Strozzi, con altri principali della nobiltà, à scacciarne quel Duca dal gouerno.

Dal predetto Luso Strozzi ne nacquero Barla, e Leonardo, che procreò, Simone, Eustachio, e Filippo. Da Filippo ne nacque Simone Senatore nel 1421. Leonardo, Pietro Senatore nel 1427. Pino, e Pinnaccio. Simone fece à Matteo, e Lorenzo, che fù genitor di Simone, di Lorenzo, di Filippo, ch'edificò il palagio della Signoria, e di Matteo. Da Lorenzo ne nacque Matteo, che fù Confaloniero nel 1519. e procreò Carlo, Filippo, Alamanno, Alessandro, Rubberto, e Camillo. Da Carlo ne nacquero Alfonso, Lorenzo, Filippo, e Matteo. Il detto Lorenzo procreò Antonio, Carlo, Alessandro, Camillo, Leone, Filippo Abbate, Ottauio, Alfonso, Rubberto, ed Oratio Marchese del Flore. Da Oratio, e Donna Costanza di Termine sua moglie, ne sono nati D. Gioseppe Prencipe di Sant' Anna, Cauallero di San Giacomo della Spada, casato con Donna Luisa Henrighetti, Donna Madalena Gaetano Prencipessa del Cassaro, e Marchesa di Sortino, e d'Antella, Donna Girolama, che fù moglie di Don Gioseppe Gisulfo, e Donna Leonora Monica nel Monasterio delle Vergini nella Città di Palermo. Nondimeno il predetto D. Oratio Cauallier dell'Alcátara, Mastro Rationale del Regno, e Marchese del Flore fù colui il quale piantò l' Illustre famiglia Strozzi in Sicilia nel 1617. venédo di Spagna, e della Real Corte, oue hauea seruito il Rè Cattolico Filippo III. pria di paggio, e poscia di gentilhuomo della sua bocca, ed hauendosi casato in Palermo, come hò detto, con Donna Costàza di Termine, figlia di D. Girolamo, gouernò la Città con l'vfficio di Capitano, di Senatore, e di Pretore due volte, nel qual carico aggiustò cō molta sua lode gl'effetti della Tauola. Egli per le sue molte virtù, e prudenza fù eletto dalla Maestà Cattolica Capitano della Cauallaria Leggera del Regno, succedendo al comando di D. Diego d'Aragona Duca di Terranova, con patête reale à 4. d' Agosto 1624. e per la morte di D. Antonio di Mendoza Marchese di Lucca, per alcuni anni fù Commissario generale della medesima Cauallaria, con patente del Duca d'Alcalà Vicerè à 4. d' Agosto 1632. anche nel Parlamento gener. del 1624. 1633. 35. 39. e 43. e 46. fù Deputato del Regn. hà seruito pure S. M. cō gli vffici di Vedor generale della gente di guerra di questo Regno, giontamente con l'vfficio di Conferuadore del R. P. con patente del Principe di Paternò à 31. di Gennaio 1637. del medesimo vfficio di Conferuadore, ne mostra altre 4. patenti, cioè del Duca d'Alcalà a primo di Ottobre 1634. à primo d' Aprile 1635. del Principe di Paternò a primo di Settembre, 8. di Ottobre del 1636. ed à 4. di Marzo 1637. del Marchese de los Veles. à

20. d'Aprile 1644. e di D. Gio. d'Austria à 20. di Marzo 1651. fù eletto Còfigliero, e Mastro Rationale del R. P. di Cappa, e Spada nel 1634. Tre volte è stato eletto Vicario generale, vna del Val di Mazzara, con patte del Duca d'Alburquerque à 24. di Ottobre 1627. l'altra del Val di Noto del Duca d'Alcalà à 25. d'Agosto 1632. e la terza del Val di Mazzara del Marchese de los Ve. es à 26. di Luglio 1647. e tutti i Vicerè l'hanno stimato per Caualliero prudentissimo, ed vno de'buoni Còfiglieri della Maestà Catolica. Nel 1635. fù pur' eletto dalla Citrà di Palermo Ambasciadore alla Marchesa de los Veles Viceregina, in Messina, per la morte di D. Ferdinando Guiglien della Carrera, Castellano del Saluador di Messina: fù dal Principe di Paternò nominato per Castellano nella Città di Parti à 30. di Settembre 1636. e da Don Francesco di Melos fù nominato Stradicò di Messina per la nomina fatta in Palermo nel 1640. e nel anno 1651. nel mesè di Nouèb. fù eletto Ambasciadore alla nuoua Viceregina Duchessa dell'Infantado; finalmente non v'è stato vfficio, e carico maggiore del Regno, ch'egli non l'habbi goduto, ed vna delle sue principali virtù è, che gustò tanto di fauorire i suoi creati, famigliari, e veri amici, che non lasciò d'auanzarli in quelle cose che più vtili, e commode se rappresentauano: parti veramente di coloro, che nascono di vera nobiltà.

Se riguardiamo gli Heroi di questa nobilissima famiglia, senz'altro non farà inferiore à niuna delle grandi d'Italia, ella in armi conobbeà Francesco Strozzi, che fù mādato dalla sua patria nel 1333. al soccorso di Ferrara assediata dal Legato di Bologna, e liberò quella Città cō rōpergli l'essercito; pur à Nanni, e Pietro Strozzi, Nanni fù Generale del Marchese di Mantua, contro i Duchi di Milano, e Pietro occupò à viua forza con ducento lanze vna delle porte di Milano, ed il giorno di San Gio. Battista vi fece correre vn Pallio di Caualli velocissimi. Parimente i due fulgori di Guerra Pietro, e Leone Strozzi, e Filippo il giouane Colonnello della Fantaria di Francia, e molt'altri. Nella scienza filosofica vidde Chirico Strozzi sottilissimo interprete di natura, e nelle famose Ambasciarie appresso la Rcp. Veneta, Palla della Republica Fiorentina. Nanni del Marchese di Ferrara, e Robberto del Marchese di Mātua. Il medesimo Palla Strozzi fù Ambasciadore della Città di Firenze nella Coronatine di Papa Bonifacio VIII. nel 1294. e Gio. Battista Strozzi chiarissimo Poeta de' suoi tempi, godè i medesmi carichi, anche Matteo Strozzi fù mandato in Genoa all'Imperador Carlo V. Fù adornata di Porpore, di Mitre, d'habiti militari, e de' primi honori così di guerra, come di pace; i Cardinali furono Lorenzo, ed Hippolito, Filippo Domenicano Arciuescouo di Sorrento, Alessandro Arciuescouo di Sorrento, Alessandro Arciuescouo di Fermo, e fratello maggiore del viuente Marchese del Flore: Alessandro Vescouo di Volterra Rubberto Cauallier di Malta, e Vescouo di Fiesoli viuente fratello del medesimo Marchese D. Oratio, Carlo Cubiculario di Nicolò V. Pietro Canonico di S. Pietro di Roma, e Secretario di Leone XI. L'adornarono 4. abiti militari Spagnuoli, due fratelli viuèti, D. Alfonso di S. Giacomo, e Don

D. Oratio dell'Alcantara, tiene 12. Cavalieri Gerofolimitani, **Leonardo** Comendator del Santo Sepolcro di Fiorenza, **F. Nicolò** Prior di Pisa nel 1377. **F. Francesco** Prior di Pisa nel 1379. **Fr. Leone** Prior di Capua, e General di mare del Rè di Francia, **Fr. Tomaso** Comendator di Chetti, e **Cap. F. Strozza, F. Rosso, F. Hannibale, F. Leone, F. Scipione,** e **F. Rubb.** viuente Vescouo di Fiesoli. Nella militia di Santo Stefano altri 5. Cavalieri, **Carlo, Rinaldo, Pandolfo, Aleffandro,** e **Gabriele,** Parimente **Carlo Strozzi** fù maggiordomo del Rè di Francia, e Cavalier di San Michele, **Pietro Marefciallo,** Cavalier di San Michele, e luogotenente del medesimo Rè in Italia, **Filippo** Generale della Fantaria di Francia, e Signor di Bressi, Cavalier di Santo Spirito: Godè ella molt'altri Cavalieri Imperiali, e Regij antichi, **M. Palla** l'antico fù Cavaliero, e Podestà di Perugia nel 1376. **M. Palla** il gràde Côte, Cavaliero, ed Ambasc. in più luoghi: **Nicolò** fù armato Cavaliero dall'Imp. Massimiliano; **Rubberto** Governador di Romagna, fù armato dal Rè di Spagna. **Palla** il giouane Comissario dell'armata Fiorentina, fù armato dal Rè d'Aragona, **M. Tito Vespesiano** Poeta, ed Ambasciadore in più luoghi fù Cavaliero. Così **Guido** Governador della Romagna, ed **Vberto** Cavalieri armati. E nella nostra Sicilia vi fioriscono il Marchese **Don Oratio,** e'l Principe **D. Giosepe padre,** e figlio, l'vno dell'Alcantara, e l'altro di **S. Giacomo** nel 1643. Haue vn grosso drappello di Còfalonieri della Rep. Fiorentina al numero di 14. cioè **Rosso** nel 1294. e 1304. **Pagno** nel 1293. 1303. e 1312. **M. Giacomo** detto **Lupo** 1300. 1301. 1304. e 1308. **Vberino** 1302. 15. 29. 36. **Luso** 1311. **Gio.** 1317. 20. e 41. **Pietro** detto **Mottogo** 1319. e 22. **Strozza** 1326. 32. 37. e 41. **M. Francesco** Caval. nel 1348. **Giouannuzzo** 1358. 65. 70. **M. Noferi** 1385. e 96. **Strozza** 2. 1399. **Leonardo** nel 1515. **Matteo** nel 1519. Mà nell'altre dignità ella ne mostra de' suoi Strozzi vn gran numero, che sarà distintamente rammentato con le sue azzioni, in vn particolare libro, che stò preparandò fura questa Illustrissima Casa; ricorderò hora di **M. Andrea Strozzi** Cavaliero gridato **Sig. di Fiorenza** nel 1345. fù Capit. delle genti Fiorentine, e Bolognesi, **Pietro** detto **Card.** fù Commisario contro il Duca di Milano. **Salamone** Capitano delle Galeazze Fiorentine nel 1421. **M. Nonni** fù Signor di molti Castelli, Generale del Marchese di Ferrara, e de' Fiorétini, **Rubberto** Còduittiero de' Venetiani morì nella giornata di **Vaditare.** **Carlo** fù purè Còduittiero di quelli. **Capitan Battellino** Luogotenente, e Generale del Duca di Ferrara nella guerra di Modina, e di Reggio, e **Don Alfonso** fratello del Marchese **D. Oratio** serui primieramente à S. M. in Fiandra di Cap. di Corazze, poscia di Colonnello, ed adesso di Governador di Brugies vno de' gouerni perpetui di quelle Prouincie: e molt'altri Heroi ella hà goduto.

L'arme di lei sono vna fascia rossa nella quale sono tre mezzelune d'argento in campo d'oro.

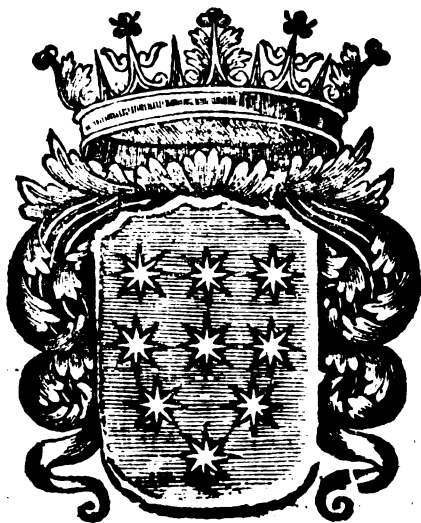
DELLA

438

TEATRO GENEÓLOGICO

DELLA FAMIGLIA

B L A N C H.



Senza che noi testassimo tanti graui Scrittori, che raccontano l'antica origine della Famiglia Blanch di Catalogna deriuare degl'antichi Baroni, e Consoli Romani Bianchi, i quali così sotto il dominio della Republica, come anche del Romano Imperio ressero molto tempo le Prouincie di Spagna, piantandoui quindi ragioneuolmente le loro posterità, che in lingua antica Gotica furono chiamate in loco di Planchi, Blanch, variando solamente in vna lettera, & bastarebbono solamente due antichi Authori classici Siciliani Leontini, l'vno è il celebre Lucio Marineo nelle sue Historie di Spagna, e nel trattato del passaggio delle Colonie Romane nella medesima Regione, e l'altro è quello antico Geneologista Giouane Ritonio nella sua Tessera *omnium familiarum nobilium Italiae*. Il Marineo scriue nel lib. 4. dell'histoire predet e.

Dubitandum non esse apud eos, qui Romanas historias legerent, quia Plancorum familia nobilissima fuerit, & ab ea familiam Blancorum in Hispania, in qua multi clarissimi Proceres florent, fuisse oriundi, quamuis vnus li era mutazione tantum disse ant. id quod auo tam longo contigisse mirum non lit. S. mutazione liere P. in B. Ecco pur Ritonio nel trattato della Famiglia Bianco di Sicilia corrotto in quello idioma da Blanch, de ue da Catalogna ella passò, come à pieno racconta.

Fam lia Blancorum nostri Regni Sicilia, in qua lingua Italica, Bianco, Hispania seu Catalonia, ubi valde floruit, originem traxit. Verificat hãc, & alias, noster clarissimus Historicus, conciuis, & parens Lucius Marinens apud Leontinos ortus ex nobilibus genitoribus, & Bidentum alitus, qui à Plan-

Plancis antiquis Romanis Consularibus Baronibus peruenisse in Hispaniam scribit, eamdem enim testationem veram existimo, & debitam opinionem per omnes vulgatam censi potuit, dum Romani mundum dominantes, omnesque Prouintie presidiata, domicilium, sedemque ab eis constituta facillime stirpes illorum remanere potuerunt, prout ad nostrum tempus ex nationibus exteris dominantibus clare videtur. Attamen nos, qui non tenuam sed diligentissimam inquisitionem in origine familiarum antiquarum nobilium cohaecti fuerimus, reperuimus hanc familiam à L. Manutio Planco Tarraconensi Romano Pretore descendisse; sic pariter Vespertillus in sua Cronica Aragonum, Cataluniæque cum omni laude esposuit, ac etiam Ramundus Montaner in suis fragmentis historialibus Prouintia Catalonia in Gotico idiomate vulgariter constructis, ex eademmet origine hanc familiam asserit; nempe sub Ataulfo primo Gothorum Rege in Hispania Barcinone commorante cum Placidia eius uxore, Honorij Imperatoris Occidentalis sorore, dignitate regia domus Prefectus Lucius Plancus Baro Romanus in Hispaniam, Cataluniamque preclare transiuit, indeque preualide stabiliuit, cuius filij Honorius, Claudius, & Lucius Planco à Gotis de Blanc vocitati sunt. Cum itaque multi de eadem familia per diuersas Regiones sub militaribus auspicijs dispersi, ex corruptione variarum linguarum Bianchi appellati fuerunt; alij vero hoc principium familia Bianco in Italiam, atque Bononia, aliarumque Urbium ex Bianco preclaro milite sub Carolo Magno Imperatore traxisse scribunt. Sed Blanc Hispaniarum è Planchis Romanis orta, nunquam sensum suum mutauit, idcirco in Siciliam transiens cum Petro Rege Aragonense Ramondus Blanc extrennus miles Catalanus, Castrum ad marem Panhormi, scuti Frater Simon de Leontino Ordinis Predicatorum, Episcopus Syracusanus in sua historia Sicula scribit, pro militaribus seruitijs, acquisiuit; ibique ipse, & posterij sui à Siculis appellati fuerunt prout in Panhormo, & Mazaria Urbibus de Bianco.

Hic Ramundus vero Blanc predicti Castri Castellanus, in bello gerente inter Regem Fridericum 2. Sicilia, & Robertum Neapolis Regem, dictum Castrum ad marem propter pecuniam predicto Regi Ruberto presentauit; & tradidit; Unde Hyrardus, & Petrus Blanc mirum in modum irati contra eorum patrem, eum in manibus Francorum reliquens, à quibus pro bona remuneratione occisus, ad Regem Fridericum plorantes adhiuerunt, à quo Rege accepti, nonnullorum bonorum pro eorum decoratione, & mantenimento, deinceps consolati fuerunt, à quibusquidem presens familia Bianco Sicula orta est.

Da questa attione di Ramondo Blanch Cavalier Catalano non solamente il precitato antico Authore fra Simone di Leontino nella predetta sua historia, mà altresì Zurita ne' suoi Annali Aragonesi par. 2. lib. VI. nè fa larga mentione.

Hor lasciando adietro i Bianchi di Sicilia, de quali nella prima parte del Theatro se ne haue fatta vna mediocre discretionem, passaremo alla viuenti famiglia Blanch di Napoli de' Signori Marchesi dell' Oliueto, e di San Giouanne, euitando affatto le profuntioni d'alcuni ingegnosi Scrittori

tori Geneologici, circa, se alcune famiglie d'Italia, e di Fràcia di cognome Bianco deriuassero de' Planchi Romani, mentre scorgo cotanti varij gli Scrittori soua tal cognome, alcuni de' quali profuntiuamente argomentano senza fondamento alcuno, mentre si veggono per publici instrumenti, & antiche historie le famiglie Bianco di Toscana, e di Lombardia deriuare d'altre nationi esterne, che anticaméte passarono in Italia, come dal precitato Authore chiaramente si comprende. Ma noi per non tediar i lettori d'vna cosa tanto chiara, e manifesta, lasciando da canto tutti gl'altri pretendenti, restringendone al nostro tema, seguiremo la famiglia Blanch, ò Bianco di Catalogna con i suoi passaggi in Italia breuemente secondo i precitati Scrittori.

Hor lasciando adietro la famiglia Bianco di Sicilia, raccontaremo questa di Napoli originata della Blanch di Catalogna, e benche si dimostra per priuileggi di concessioni, & altri publici instrumenti esserui stata vn'altra famiglia Bianco passata da Francia nel Regno di Napoli in tempo de' Regi Angioini, e vissuta con splendore, nondimeno non è concernente alla nostra Blácho viuente peruenuta (come habbiamo detto di Catalogna) doue ella visse, e viue hoggi di con molto splendore come pur l'accenna Giayme Marquilles nella sua historia di Catalogna e d'Aragona al fol. 194. *Fue eligido Clauer Mayor de todo el Principado de Cataluña Rodorigo Blanc en lo año 1489. Caballero lo mas principal de toda la nobleza Catalana, y mucho estimado del Rey Don Fernando el Catolico por su mucha prudencia, y valor, este scñor tenia por su mujer Doña Elbira de Mataplana dama verdaderamente la mayor, che fuesse en Barcelona de prudencia, hermosura, y sauer, y con ella tenia doces hijos, y tres hijas; los hyos fueron Iuan, Hernando, Guglielmo, Rodrigo, Ramondo, Estean, Almarigo, Bernaldo, Guerao, Francisco, Beringario, y Domingo. Seis dellos à imitacion de sus predecesores tomaron la milicia, los otros dos dellos fueron Doctores, dos frayles de San Domingo, y dos Canonigos de Santa Ecclesia Catredal de Barcelona. Los seis predichos fueron genitores de muchos Caualleros, de los quales hoy ne viuen muchos, y tambien lo Atauolo, destos fu el mas perido legista de su tiempo Iuan Blanc, que fue muy caro al Rey Don Iayme el Conquistador en lo año 1266. y tambien los deçendientes dello, Domingo, y Estean, que yeron con el Rey Pedro de Aragon a la conquista de Sicilia en el año 1283.*

Si conferma questa authorità del Marquelles con molti regij priuilegij, e publiche scritture, che tengono questi Signori di Blanch cauati dall' Archiuu di Barcellona. Tuttauia seguendo la serie del detto chiarissimo Dottore Giouanni Blanch raccontata pur d'altri moderni Scrittori, la stabiliremo infino à viuenti Marchesi dell' Oliuito, e di San Giouanni.

Il predetto Giouanni dunque, Giudice della Corte del Rè Don Giayme, hebbe dal medesimo Re in sodisfatione di molti suoi seruiggi 40. libre l'anno di cenzo, soua la maggior Beccaria di Barcellona, ordinandogli, ch'esso, e suoi figli assistessero semper appo la sua Real Corte. Questi con sua moglie Biancha Caprera procreò Domenico Stefano chia-

chiarissime che reuscirono valerosi Cauallieri . Il predetto Domenico Blanch hebbe dal predetto Rè in conto de paterni seruiggi , e suoi proprij in dono nel 1311. vn molino, & altri effetti nel costretto di Barcellona con potestà ampia d'edificarne altri riconoscendo però la Regia Corte nelli soliti obligationi frumentarij per haner egli seruito con suoi caualli, & armi il Rè nel viaggio d'Almenia,

Hebbe costui per moglie Giama Requisens famiglia chiarissima di Spagna già raccontata in questa Terza Parte , e di lei n'hebbe trè figli Giacomo , Ramondo, e Stefano , li quali anche esì in Sicilia seruendo il Rè Pietro, e dopo nella Città di Napoli insieme con l'Infanta Violate d'Aragona data per moglie al Re Rubberto di Napoli all' hora Duca di Calabria perche essendo il Regno di Sicilia sottrato dal Re Carlo con l'uccisione de' Francesi , si pacificarono poi il Rè Giame el Re Carlo dandole per moglie à Bianca sua figlia, e Violante al Duca Rubberto con la quale passarono in Napoli Diego della Rotta, che diuene Conte di Calerta, e gran Camerlingo del Regno, e predetti fratelli di Blanch che vissero con supremi carichi appò il Rè Rubberto . Passarono altresì di questa famiglia nel medesimo Regno col Re Alfonso d'Aragona Vidal Blanch , e Guglielmo Blanch Locotenente della Cappella Regia . Ma retornando à quella di Catalogna si legge che Giacomo Blanch figlio del predetto Domenico seruendo (come i suoi maggiori) il Re di Aragona di maniera che diuene alunno del Re Ferdinando all' hora Infante, e figlio del Re Alfonso appò il quale visse stimatissimo in tale, e tanto che venendo à morte il detto Re Ferdinando per suo testamento fatto nell'anno 1393. il lascia Legatorio d'vna grossa somma di denari.

Fù sua moglie Donna Leonora Torelles di famiglia chiarissima Aragonesa , che gli generò vn figlio chiamato Michele che colli suoi genitori retornò in Aragona seruendo i Regi Giouanni, Ferdinando il Catolico, e l'Imperador Carlo V. dal quale fù alunno , e della Regina Giouanna sua madre hebbe il carico di Castellano della fortezza di Perpignano, e nel priuilegio ch'ella gli spedi se gli fa mètione i seruiggi fatti de suoi antenati alla Real Corona, donde si comprende quanto di sopra di questa famiglia s'haue raccontato,

Magnifico viro Michaeli Blanc alunno nostro fideli dilecto , &c. In Alequalem igitur remunerationem seruitiorum vestrorum predictorum, ac etiam multorum Iacobi Blanc vestri patris Infanti Ferdinando recollenda memoria, nec Dominici vestri aue Stefani, & Raimundi, vestrorum Patrum nostris predecessoribus maxima cum eorum laude &c.

Hebbe per moglie il predetto Michaelè Isabella Bastida nobilissima dama Catalana , e fù per la parentela con despenza pontificia , con la quale procreò Francesco che dà Catalani fù detto Fransino che reuscì generoso Caualliero, e seruendo il Re Catolico nella guerra di Napoli si fermo nella Città di Napoli doue fù Proueditore, e Cómmissario Generale dell'esercito regio, sotto il comando di Don Ramondo di Cardona Capitan Generale , e Vicerè di Napoli , nel 1513. perloche non

K K K

lungi

lungi si fece Signor di Ceglie nella Prouincia di Terra di Otranto che comprò da D. Maria Castriota Duchessa di Ferrandino, e tolse per moglie Caterina di Maijo nobile del Segio di Montagna, con la quale procreò Michele, Gio. Thomaso; & Isabella moglie con dispensa del Papa di Michele Bastida suo parente, acquistò altresì il detto Michele figlio de Fransino l'Oliuto nella Prouincia de Principato Citra nel 1555. si casò con Rubberta di Lagni del Seggio de Capuana, che gli generò Francesco, Vincenzo, Ottauio, e Verginia moglie primieramete di Michele Villanoua regio Configliero, Nobile famiglia Aragonese, e Catalana, e poi con Marc' Antonio Capece Galiota del Segio di Capuana, Vicézo, & Ottauio nõ si casarono, ma datosi al mistier dell'arme; reuscirono valerosi Cauallieri; però Ottauio seruì di soldato venturiero con altri quattro in seruigio del suo Re nell'armata nauale che seguì sotto Don Gio. d'Austria nel 1571.

Il predetto Francesco primogenito di Michele fù il 2. Signor dell'Oliuto, e con Lucretia Capece Latro sua moglie procreò Pietro, Antonio, Mario, Alfonso, Vincenzo, Gio. Thomaso, Lelio, Michele, e Leonora moglie primieramente di Francesco Carafa, e dopo di Tiberio di Gennaro.

Pietro Antonio terzo Signor dell'Oliuto si casò con Beatrice Capece Galiotu, e procreò Francesco, Vincenzo, Cornelia moglie di Vincenzo Gennaro, Lucretia moglie primieramente di Gio. Battista del Balzo Barone de Santa Croce, e dopo di D. Guglielmo Recco Giudice della G.C. della Vicaria, e Commissario Generale di Campagna.

Gl'altri figli di Francesco 2. Signor dell'Oliuto reuscirono valerosi Cauallieri, & esertissimi dell'arte militare; giache Alfonso seruì il Re Filippo 2. in Fiandra con vna compagnia di fanti, morì alla fine seruendo il suo Rè nel 1594. nell'assalto della Terra di Cappella da fuochi artificiali, con cui militò pur suo fratello Mario Cauallier di Malta.

Vincenzo morì anche militando in Fiandra nell'assedio d'Ostende lasciando insieme gloriosa memoria.

Gio. Thomaso militò con carico di Capitan d'Infantaria nelle guerre del Piamonte per le Maestà de Regi Filippo 3. e 4. segnalandosi grandemente nell'assedio di Vercelli; retornato poscia alla patria fù fatto Sargento maggiore della Prouincia di Terra di Bari, si casò egli con Donna Anna Gattola che gli generò Donna Aurelia che fù moglie di D. Alfonso Baccapianola Duca di Ripacandida Cauallier di San Giacomo, e Comendator d'Auellino, e dopoi rimasta vedua si casò di nuoto con D. Antonio Gattola Marchese d'Alfidenà.

Lelio 6. figlio di Francesco visse cõ gli splendori della vera nobiltà.

Michele figlio settimo fù nell'anno 1600. promosso nel carico di Capitano d'vna compagnia di fanti, e dopo d'Arcabugieri co' quali seruì molt'anni in Lombardia; quindi passando in Fiandra in tempo dell'Infante Cardinale d'Austria hebbe il carico di Sargente maggiore, e poscia seruì il Re Ferdinando d'Vngeria in Alemagna trouandosi nella

nella battaglia di Norlingen palesò col suo il valor Italiano, per lo che dalla Maestà Catolica hebbe vna pensione di cento scudi l'anno, & vn habito militar di Spagna.

Fabritio quarto, genito di Michele primo Signor dell'Oliuto, fu Signor del Cogliano, e della Quaglietta in Principato Citra, tolse per moglie D. Beatrice Brancaccio, & n'acquistò Flaminio, Carlo, Annibale, & Olimpia Monaca in Santa Maria d'Aluina.

Carlo, & Annibale furono Cavalieri di Malta, però Carlo per la morte di Flaminio senza casarsi, renuntiato il non professato habito, si casò con D. Beatrice Fellancho de Baroni di Vitulano, e d'altre Terre, con chi procreò D. Fabritio, che morì senza casarsi, Don Francesco, D. Geronima moglie di Filippo Bonito, e D. Gratia moglie di vn Cavalier di Falaja Duca di Carnosa di nobile famiglia Spagnuola.

Francesco si casò con Don Giouanna Capece che gl'hà generati su hora Don Carlo, Donna Beatrice, D. Gio. Thomaso.

Gio. Thomaso 1. genito de Frasinio Signor di Ceglia, hebbe per moglie D. Violante Brancaccio, la quale con la sua prudenza comprò la Terra di Perdifumo in Principato Citra da Paolo del Bagliuo per lasciar più comodi i suoi figli Horatio, Michele, Marcello, Gerolama, e Leonora. La prima delle femine fu moglie primieramente d'Oratio Brancaccio fratello di Fra Lelio Cavalier di Malta, Mastro di Campo Generale del Consiglio di Stato di Sua Maestà, e la seconda fu Monaca nel Monasterio di San Sebastiano.

Il Predetto Oratio primogenito di Gio. Thomaso hebbe per moglie Antonia del Tufo de' Marchesi di Lauello, sorella di D. Antonio del Tufo Marchese di San Giouanni, e con lei procreò Francesco, che morì giouinetto, e Violante che fu prima moglie di Ferdinando Capece Tomacello, e dopò di Michele Blanch suo coggino amendue viuenti, la quale successe al Marchesato di San Giouanni dopò la morte di suo zio Antonio del Tufo morto senza figli.

Michele figlio 2. genito di Gio. Thomaso, e di Violante Brancaccio seruì la Maestà del Rè Filippo 2. nel Piamonte, con vna compagnia di fanti Italiani, e poscia in Fiandra, perloche n'acquistò dalla benignità Regia vn soldo di trecento scudi l'anno nel Regno di Sicilla, indi si casò con D. Giouanna Carafa figlia del Marchese di Polignano, con chi procreò D. Gio. Battista D. Violante Monacha nel Monasterio della Sapienza di Napoli, e Don Brianna Monaca in San Vittorino di Beneuento.

D. Gio. Battista, imitando i suoi antenati, militò in seruiggio del Re in Lombardia, e stando nell'assedio d'Asti dopo molte valerosi fattioni si morì di febre nel fior della sua giouentù.

Marcello terzo genito del detto Gio. Thomaso in tutte le buone, e virtuose attioni imitò i suoi antenati, percioche impiegatosi nella militia seruì il Re Filippo III. col carico di Capitano d'Infantaria perloche oltre i molti doni ne hebbe anche l'habito d'Alcantara con le solite proue d'antica nobiltà. Si casò egli con Isabella Morra dama nobilissima

sima della famiglia del Cardinal Alberto Morra, che poi fu Papa col nome di Gregorio 8. e del Cardinal Pietro Morra nel 1205. con la quale procreò Gio. Thomaso, Michele, Hippolita Monaca in San Gerolamo di Napoli, Luisa moglie di Gio. Battista Bonito Cavaliero di nobiltà Consolare Romana; della quale ne passò (come habbiamo dimostrato) vn rampollo con carico di Reggimento in Spagna. Passò poscia il predetto Marcello alle seconde nozze con D. Isabella d'Afflitto, e si morì senza lasciar con quella alcuna prole assai vecchio, e sepolto nella cappella della famiglia nel Conuento di San Domenico, doue si legge il seguente Epitaffio.

Franciscus Blanch Bartinonensis Patrio, regio Alumno, Valentium in Salentinis Domino Ferdinandum Regem Catholicum in hoc Regno sequuto, & in Italia expeditione sub Duce D. Raymundo de Cardona Consilio, fide, ac deliberitate in primis claro. Franciscus Oliuetensium in Picentinis Dominus, & Fabritius Michaelis filij, atque Horatius, & Marcellus Miles ordinis Alcantare Auo, B. Mer. P. P. 1620.

La bontà l'attioni fruttuosi militari del viuente Gio. Thomaso Marchese dell'Oliuto non solamente sono stati in varie Prouintie del mondo con lo de conosciute. Ma pur da chiarissimi Scrittori grandemente preconizati. Egli primieramente nella sua giouentù godè il carico d'Alfiero della compagnia del Mastro di Campo Thomaso Caracciolo, indi di Capitano d'Infantaria Italiana, appresso d'Arcabugieri, non lungi di Caualli, di Maestro di Campo tutti essercitati in guerra viua. Poi di Tenente Generale della Cauallaria, di Governatore, e di Conduttore due volte di tutta la Cauallaria del Regno di Napoli vna per lo Stato di Milano, e l'altra per Alemagna, e poscia di Mastro di Campo Generale, e tanto nello Stato di Milano, come pur in Fiandra in Alemagna, in Spagna, & in altri luoghi adoprò il suo valore, e prudèza militare de' quali auenne che ottenne lo essercito Catolico molte buone vittorie, perloche oltre molti supremi doni n'hebbe dalla Maestà Catolica l'habito di San Giacomo, e titolo di Marchese della sua Terra dell'Oliuto con la piazza di Configlier Collaterale di Stato nel Regno di Napoli. Et assai altri supremi carichi egli godè, che per abbastanza scritti d'altri scrittori essendo publici, e chiari al nostro secolo li lascio da canto.

Il sopradetto Michele suo fratello ad imitation de' suoi antenati seguì nella sua giouentù l'orme militari, la onde fu creato la prima volta mercè il suo dimostrato valore Tenente d'vna compagnia d'huomini d'armi, e poi eletto Capitan di caualli della nuoua militia del Regno di Napoli, e ritiratosi poscia al suo patrio nido godè i suoi proprij effetti, & alcuni honorati carichi commessigli da Signori Vicerè, si casò egli (come habiam detto) con Donna Violante Blanch sua coggina per la quale acquistò il titolo di Marchese di San Giouanni succedendo ad Antonio del Tufo suo zio.

Stimo souerchio, e contro il mio tema il raccontare tutti gl'altri soggetti, che anticamente vissero nel Regno di Napoli del cognome Blanch

Blanch, ò Blanco derivati da Francesi, Spagnuoli, e Lombardi, li quali si veggono raccontati d'Epistafij, e sepolture negl'antichi tempi, e pubblici Archiuji della Città, e Regno di Napoli, de' quali à nostri tempi non sene scorge niuna serie ne attacco di parentela niuna, onde restringendomi all'antedetta, dirò di lei Tolamente ch'è stata così circosperta appo i Regi Catolici suoi legitimi Signori, che per loro seruitio hanno i suoi virtuosi soggetti sparso il sangue, e la robba insieme, estimando il prudentissimo Carlo V. Imper. la memoria delle buone attioni loro, e di quei che lo seruiuano, institui con Imperial priuilegio nobile del Sacro Imperio, à Francesco Blanch, e suoi figli, e successori vsque e per infinitum, & ecco le sue proprie parole.

Quum igitur nobis minime ignotum sit quibus in animi nostri nobis visum est si ea nostra Cesarea auctoritate comprobamus, moto igitur proprio ex certa scientia animoque deliberato, sumo quoque Principum, Comitum, Baronum procerum, & aliorum nostrorum fidelium dilectorum euidente Consilio & de nostra Cesarea potestatis plenitudine te pranominatum Franciscum, filiosque tuos legitime natos, quam nascituros eorumdemq; heredes, & descendentes imperpetuum in nostros, & Imperij Sacri nobiles fecimus, & constituimus, & creamus, ac nobilitatis nomine gradum, & ordine Titulis, & fascibus insigniuimus, prout tenore presentium facimus, & creamus qualitate nobiles, & tamquam de nobili genere procreatos dicimus, & nominamus, & sicut veri Sac. Rom. Imp. nobiles à quatuor aus. paternis, & maternis geniti, & procreati, & ascendunt, & huiusmodi honoribus, & Priuilegijs utantur, & fruantur. E quel che si segue. Dato nella Città di Toledo à 12. di Gennaio 1546. Qual priuilegio fu poi confirmato alli figli di detto Francesco nel 1560. come si legge nel Registro della Cancellaria di Napoli.

E benchè la qualità delli soggetti di questa chiarissima famiglia non hauesse di bisogno della detta dichiarata noua nobiltà, essendo ella celebrata in Spagna, & altroue ancora tra le più antiche che vscissero del primo Romano Imperio godendo nondimeno la gratia del suo natural Ptincipe fu stimata da tutta la famiglia gratissima.

Spiega questa famiglia per armi noui Stelle d'oro in campo az-

DELLA FAMIGLIA

S T A T E L L A.



Scrive Raffael Paradiso nelle famiglie nobili del Règno di Fràcia, scrive che l'antica famiglia Stauale di Fiandra partorì la Statella così detta per il dominio della Villa Statella che nell' Idioma Francese si dice Statel, e la famiglia Neufuille di cui hoggi ne viene il Marchese di Vilarois. Il primo che di lei egli cita, è Nicandro Signor di Statel nella Fiandra nell'anni del Signore 1107. di cui ne nacquero Guglielmo Signor di Statel, Accursio, & Alberico che pur si cognominano di Statel, giacche Statel in lingua Belgica vuol dire bel-fito.

D'Accursio Statel ne nacquero Nicandro Valdimaro, & Henrico che militarono sotto i Regi Lodouico 7. e Filippo II. di Francia 1138. e 1181. del Redentore di Valdemaro ne vennero Henrico Statel Signor di Bellij, Accursio, e Nicandro. Il predetto Accursio Statel procreò Henrico che successe al zio nella Signoria di Belli, e Valdimaro che militarono sotto Ludouico 9. il Santo nel 1267. d'Henrico Signor di Bellij ne nacque Gletto Statel che passò al seruiggio del Re Carlo d'Angiò nell'acquisto de Regni di Napoli, e di Sicilia, e con lui portò a suo figlio Accursio nel 1261. e Riccardo Barone valeroso Baron di Vietti. Il predetto Accursio Statel passò in Sicilia nel 2326. e con esso lui il figlio Henrico, che fu dammicello della Regina Leonora moglie del Re Federico, e figlia di Carlo Re di Napoli; questi Henrico tolse per moglie vna nobil damma Francese Cammerera della stessa Regina con la Castellania di Mineo in dote con la quale procreò Accursio, e Gletto Statel che furono àbedue Cavalier del Re Pietro. 2. Il predetto Ac-

Accursio con Pinella degl'Emporij sua moglie procreò à Gletto Statella Maiordomo della Regina Antonia, & Hentico Barone di Mongialini di Passanito d'Oliuèr, Fiume freddo, Casalotto degli Martini, di Bulgarano, e d'altri feudi.

Dal predetto Henrico Statella con sua moglie ne nacquero Francesco Baron d'Oliuèri della Roccella, Boribuini, e delli Martini Gran Cancelliero del Regno, e Castellano del Castello regio di Catania, Bartolomeo Statella Baron delli Mongialini primogenito, Riccardo Statella Baron di Passaneta Blasco Baron di Fiume Freddo, e Nicolò Statella Baron del Casalotto, e di Tripi.

Il predetto Bartolomeo Statella Baron del Mongialini primogenito d'Henrico con Maria d' Aragona sua moglie figlia di Sancio d' Aragona figlio del Rè Federico 2. per la quale hebbe in dote la Terra, e Castello di Mineo procreò à Giouanni Statella Baron delli Mongialini, e di Serraualle, Alessandro frate di San Domenico, e Margarita moglie del Baron di Militello, che morì senza prole.

Dal predetto Don Giouanne Baron del Mongialini, e de Serraualle ne nacque Don Scipione Statella che successe al padre nelle predetto Baronie, e fù il primo Barone di Spaccafurno per Don Isabella Caruso sua moglie figlia d'Antonella Caruso 3. Baron di Spaccafurno, e con lei procreò D. Hercole Statella Baron di Spaccafurno del Mongialini, e di Serraualle, il quale con sua moglie fece à Don Blasco Statella Baron di Mongialini di Spaccafurno, e d'altri feudi. Il Don Blasco si casò con Donna Agatuzza figlia di Scipion Grauina, quale generò D. Francesco Statella Baron di Spaccafurno del Mongialini, e d'altri feudi, e fù egli il primo Marchese di Spaccafurno, e tolse per moglie D. Leonora la Rocca e Patti Baroneffa, con la quale procreò il Marchese d'Antonio che fù Pretor di Palermo nel 1644. nel Gouverno Viceregio dell'Almirante di Castiglia D. Alonzo Henriquez, e Caprera.

Dal predetto D. Antonio secondo Marchese di Spaccafurno, e Donna Geronima Raù figlia del Presidente Raù sua moglie ne nacque D. Francesco Statella Marchese di Spaccafurno che si casò con D. Isabella Raù, e procreò il Marchese D. Antonio il quale con Donna Felice Raù figlia del Marchese della Perla sua moglie generò i viuenti Don Francesco, Marchese di Spaccafurno, D. Simone, Donna Cirilla Don Giouanni, D. Agata Monaca, Don Maurizio, Don Giosepe, D. Antonino, e Donna Rosolea adesso fanciulli.

L'armi di lei sono vn campo diuiso nel primo, e terzo quarro due Castelli d'oro in campo rosso, e nel 2. e 4. quarti due ferri di lanza d'argento in campo rosso.

DELLA FAMGLIA

TAGLIAVIA.



Questa Illustre famiglia si scorge vna delle più antiche nobili del Regno di Sicilia, giache nel 1235. si vede in vn atto conseruato nel Registro dell' Archiuio del Conuento di San Francesco d'Assisi di Palermo, che essendo stati occupati dagli Ministri Imperiali dell'Imperador Federico 2. Rè di Sicilia per ordine dell' o stesso Imperatore alcuni Terreni, di detto Conuento, fù mandato dal Papa vn Legato Apostolico chiamato Fra Ruffino di Piacenza, per la restituzione di detti Terreni il quale con la volontà dell'Imperadore elese Arbitro per ambedue le parti à Costanzo Tagliauia il quale con la sua prudenza aggiustò con comun sodisfatione ogni cosa, & in detto atto vien chiamato Vir Nobilis Panhormitanus.

Parimente in vna lite graue vertente tra l'Arciuescono di Palermo, e Canonici della Metropolitana Chiesa della medesima Città, e contro il Secreto regio delle regie, dohane fù pur in tali differenze eletto Arbitro nel 1274. il medesimo Costanza Tagliauia, e ne l'atto d'elezione si leggono queste Parole.

Notum facimus, & testamur, quod prouidus vir Dominus Costantius Tagliauia ciuis Panhormi ad nostram attendens presentiam, & affectum implorando attendit nobis quodam mandatum nob. vir, Iacobi Ruffuli Regij Secreti Sicilia mihi directum sigillo eiusdem Domini Secreti solito, & consueto, &c.

Il qual atto fù fatto à 3. di Giug. 2. Ind. 1274. e così dice. *Regnate, Illustris. Domino nostro Carolo Dei gratia inclito Rege Sicilia Ducatus Apulia, & Principatus Capue Alme Vrbs Senator, ac Romani Imperij, in Etruscia per Sanctam Romanam Ecclesiam Vicario Anno nono feliciter. Amen.*

Di

Di maniera che questo stesso Costanzo non solamente era nobilissimo, ma pur di gran confidenza appo i Reggi di quel tempo.

Scrue Fra Semone di Leontino Vescouo di Siracusa nella sua historia Sicula, che il predetto Costanza Tagliauia era nobile Milanese, e fu trasferito in Palermo nel tempo che l'Imperador Federico 2. prese Milano, e la maggior parte de' nobili di quella Città, e della Lombardia insieme gli confinò ne suoi Regni, perloche auenne che il detto Costanzo Tagliauia hebbe per sua residenza la Città di Palermo Sede Regia, e quindi Stabilitosi procreò Bartolomeo, Guglielmo. e Sigismondo, che per le loro virtuose qualità s'auanzarono nella gratia regia del Re Carlo primo Angioino all' hora Rè di Napoli, e di Sicilia, giache il predetto Bartolomeo fu maggior Cammariero del Rè Carlo 2. dal quale poscia fu eletto Aio, o Balio dell' Infanta Leonora sua figlia; la quale hauendosi casata con Federico d' Aragona Rè di Sicilia, se lo portò con essa lei in Sicilia, ed ambedue i Rè, e Regina gradendo i suoi gran meriti, & antica nobiltà gli diedero la Baronia di Castel Vetrano, & altri feudi, che hoggi di questa casa ne gode il titolo di Prencipe, come nel seguito si vede.

Dal detto Bartolomeo Tagliauia, e da sua moglie Lucretia Sanseuerina, ne nacquero Antonio detto pur corrottamente Nino, che seguì al padre nella Baronia de Castel vetrano, Matteo, & Andrea, che tutti seruirono il loro Re Militando.

Il predetto Nino Baron di Casteluetrano reuscì valoroso Barone, e procreò Matteo, Baron di Casteluetrano, Giouanni, e Blasco, da Matteo ne nacquero vn altro Nino Barone, & Antonio, che ambedue furono Baroni stimatissimi.

Il predetto Nino Baron di Casteluetrano fece al Baron Baldassare, che fu genitor di Giouanne Baron di Casteluetrano, d' vn altro Giouanni, e di Luiggi.

Da Giouanne Barone sudetto, ne nacque Nino 3. Baron di Casteluetrano che fu genitor d' Antonio, di Baldassare, e di Vito, Antonio Baron di Casteluetrano procreò Gio. Vincenzo, e Giouanni ch' ambedue l' vn dopo l' altro furono Baroni di Casteluetrano. Il predetto Gio. Vincenzo nel 1520. si casò con Beatrice d' Aragona, & Coriglias sorella di Carlo d' Aragona Marchese d' Auola de' quali ne nacquero Francesco, che per la madre fu il primo di questa casa che lasciando il cognome antico di Tagliauia. tolse quel d' Aragona, il quale prese per moglie Antonia Contessa d' Aragona figlia del predetto Carlo d' Aragona Marchese d' Auola, e di Cecilia di Luna, a Peralta nel 1513. successe nel Marchesato d' Auola, e di Terranoua à suo padre Carlo: Però hauendo morto il predetto Francesco senza lasciar prole la detta Antonia Contessa con dispensa pontificia tolse per marito à Giouanne Tagliauia, & Aragona fratello del detto Francesco, con le dote de' Marchesati d' Auola, e di Terranoua de' quali ne fu inuestito nel 1535. come anche de' Carrichi di Gran Contestabile, e di grande Almirante del Regno di Sicilia nel 1539. e poscia eletto Presidente di Sicilia nel 1544.

Da costoro dunque ne nacquero Carlo, e Giuseppe, da Giuseppe ne nacquero Biaſco Cavalier Gerofolimitano, Giovanne Cavalier di San Giacomo, e Regente nel ſupremo Conſiglio d'Italia, Eliſabetta Conteſſa del Comiſo, e Paola Conteſſa di Bauuſo.

Il predetto Carlo come primogenito ſucceſſe agli paterni, e materni ſtati il quale nel 1561. hebbe il titolo di Duca di Terranova, e nel 1565. quel di Principe di Caſteluetrano, e di lui coſi ſcrive l'Abbate Don Rocco Pirri nella Cronologia de'Re di Sicilia, e nel trattato della Caſa d'Aragona dello ſteſſo Regno.

Carolus Aui materni nomine primogenitus paternis honoribus magni Comiſta'ili, & Amirati, atque Marchionibus Abula, & Terranova decoratus ſuperſtes fuit, Sed anno 1561. 17. Aug. Ducatus Terrenona, an. 1563. 24. Aprilis Principatus Caſtelluetrani an. 1565. 31. Martij Comitatus Burgeti, an. 1566. 1567. 1568. & iterum ann. 1571. ad 77. Preſidis Siculi titulis Auſtus eſt. Inde Catalunia. In ſubreâ totius Mediolani gubernacula tractavit. an. 1578. nomine Regis Philippi II. Colonia Agrippina Comitij interfuſit, tot auſtus, meritis, & anre. velleris eques, & unus ex Magnatibus Hispanis. & ſtatus Belli. (ut vocant) Conſultarius à Philippo II. declaratur, quo Rege denatò anteaquam eius filius Philippus III. regis ornaretur infulſis, Carolus noſter Supremo Hispania Conſilio præficiatur; eaque tẽporis inter carpedine Spanici Imperij moderatoſis vices ſubijt, unde iure optimo ab Cardinale Graulla ſepius Magnus Siculus fuerit appellatus, Ex uxore Margarita de Vigantimily's Ioannes II. Marchionis Ginacenſis Sorore XIII. ſuſcepit liberos. Sed, ut Aragonia propaginem ſequar ſolum de primo genito eius ſucceſſoribus dicam de alijs, alius erit locus dicendi.

Giovanne primogenito del detto Principe Duca Carlo ſi caſò con Maria de Matinis Marcheſa della Fauara con la quale procreò Carlo, e Margarita moglie di Giovanne del Carretto Conte di Ragabuto, e ſi morì viuente il padre in Madrid.

Carlo 2. figlio del detto Giovanne fu Principe di Caſteluetrano, e Duca di Terranova Cavalier del Teſoro, da ſua moglie Gioanna Pignatelli, e Colonna figlia di Camillo Duca di Monteleone, e di Geronima Colonna ſorella di Mate'Antonio Colonna Duca Tagliacozzo, hebbe Gioanne III. il quale godè tutti i Titoli, & honori de' ſuoi genitori. Queſti della ſua prima moglie Zenobia Gonzaga figlia di Ferdinando Principe di Guatalla, e de Zenobia figlia del Principe Doria, e della ſeconda moglie D. Gioanna di Mendoza hiſpana per ordine del Re Filippo 3. per la quale hebbe il carico di Vicerè di Sicilia non fece niuna prole.

Pietro d'Aragona ſuo fratello chiariffimo nelle lettere, fu Abbate di San Filippo di Meſſina, Arcimandrita, e Reggente nel Supremo Conſiglio d'Italia.

Don Diego dopo la morte del fratello Don Gioanni ſenza figli ſucceſſe al dominio de' predetti ſtati, titoli, e grandezze, fu veramente Cavaliero, e ſecondo d'ogni gran Governo fu Cavaliero di San Gia-

comò della Chiaue aurea Strategò di Melsina , e Capitan Generale della Militia Siciliana, si casò con Donna Stefania Cortese, e Mendoza vnica herede figlia di Pietro, figlio di quel famoso Ferdinando Cortese col marchefato del Vaglio nell' Indie in dote con la quale procreò la viuente Donna Giouanna che successe in tutti i predetti stati casata cón Hettore Pignatelli Duca di Monteleone Marchese di Caronia, Prencipe di Noia , e d'altri stati, nella Calabria vltra, con la quale ha procreati Don Diego successore, Donna Stefania; & altre figlie femine, vna delle quali è moglie del Prencipe d'Auellino, e l'altra destinata moglie del viuente D. Rodrico Francesco Ventimiglia successore al Marchese D. Giouanni suo padre Marchese di Gerace.

Però ritornando à gl'altri Rami della famiglia Tagliauia, alcuni de' quali viueno hoggi in Sicilia seguiremo quei del primo Ceppo; giacche dal predetto primo Sigismondo Tagliauia ne nacque Baldassare genitor di Geronimo, di Calogero, di Bartolomeo, di Cesare, e del secondo Geronimo.

Il primo Geronimo procreò Giacomo, Giouanne, Francesco, Baldassare, & Ascanio; dal detto Giouanne, ne nacque Blasco padre d'vn altro Giouanni.

Dal detto Giacomo ne naquero Baldassare, Nino, Pietro, e Fabio; da Nino Antonio, e Gaspare, Baldassare fece vn altro Nino, che fu genitor di Siluio, d'Antonio, e di Niccolò padre d'vn altro Antonio.

Il primo Cesare, figlio del primo Baldassare, procreò Calogero genitor di Cesare Baron di Terranoua.

Blasco già detto, figlio del primo Nino, procreò Andrea, che fu padre di Salvatore.

Da Bartolomeo, figlio di Baldassare Baron di Castluetranò, ne nacquero Sigismondo, e Giouanne, che fu padre di Matteo, di Geronimo, di Sigismondo, e de Bartolomeo, che fece à Baldassare, e Marcello.

Sigismondo procreò Geronimo, e Giacomo il quale fece Francesco, Mario, e Gioseppe genitor di Gabriele, e di Raffaele genitor di Mario.

Tra gl'altri figli di Gio. Vincenzo Baron di Castluetranò vi furono Francesco, Ferdinando, e Pietro Cardinale di Santa Chiesa, & Arciuiscuo di Palermo, Carlo, e Giorgio.

Da Carlo Barò di Castluetranò, oltre di Giouanni, che successe nell' stati, ne haquero Ottauio, Pietro, Gioseppe, e Simone Cardinale, e Sovernator di Milano, Cesare, Ferdinando, Vincenzo, e Placido. Il detto Giouanni Barò di Castluetranò, oltre di Carlo Duca di Castluetranò, fece à Pietro, & il predetto Duca Carlo generò Giouanni Prencipe di Castluetranò, Don Diego Geronimo, Francesco, e Pietro pur detti di sopra. Hor tutti i predetti sono stati Baroni di molti feudi, e Cavalieri principalissimi nel Regno di Sicilia, e goderono i più supremi carichi di quello, come nella Regia Cancellaria dello stesso Regno largamente il tutto si vede; e circa i loro nobilissimi parentamenti sono

stati sempre con le prime famiglie nobili del medesimo Regno, che per non tediare i lettori i lascio à dietro.

L'armi di lei sono vna Palma col tronco, e frutti d'oro, e fronde verdi in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

TARRAGÓ.

Hebbe origine questa famiglia in Spagna, e nella Città di Tarragona vn tempo sotto la Romana Republica fu capo della Prouincia Tarragonese d'vn chiaro Capirano chiamato Guerao Blandin de Tarragò sotto il Re Don Giayme il Conquistadore Re d'Aragona, il quale cò Galinda de Spucches sua moglie nobilissima Dama acquistò Guglielmo, Beltran, Bermudo, e Scimen de Tarragò che vissero col mestier dell' armi sempre con supremi carichi militari seruendo i loro Regi Aragonesi in molte guerre contro Mori.

Gio. Peres de Tarragò fu Castellano di Perpignano sotto il Re Alfonso il quarto. Piero Antonio de Tarragò passò in Sicilia col Re Martino primo, e Regina Maria, e mercè il suo valore hebbe da quel Rè il carico di Melazzo nel 1398. e quindi fondò la sua famiglia di Tarragò, nobilmente. Da costui ne nacquero Guglielmo, e Bernardo Tarragò che seruirono il Rè Alfonso V. nell'acquisto del Regno di Napoli, perloche Guglielmo hebbe dal medesimo Re il Governo, e Castellania della Città, e Castello di Cosenza nel 1447. doue procreò con Aurelia Parisi sua moglie Pietro Antonio, e Francesco Tarragò, che reuscirono virtuosi gentilhuomini. Francesco sotto il Re Ferdinando il Catolico acquistò la Castellania del Castello di Milazzo nel 1480. il cui figlio Gio. Battista si casò nella Città di Messina nel 1617. di cui ne peruenne Pietro progenitor di Gio. Battista virtuoso gentilhuomo.

L'armi di questa famiglia sono vn Albero verde di quercia col tronco d'oro in campo rosso, e le frondi verdi in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA

TORNABENI.

NON v'è niuna difficoltà, che il Ceppo della famiglia Tornabeni di Catania non sia stata la Tornabeni di Fiorenza, doue oltre la sua antichità insino al dì d'hoggi vna chiarissima essendo apparentata con l'Illustri case de' Medici, de' Saluiati, degl'Uberri, de' Pazzi, e molt'altre nobilissime della Toscana Pietro Tornabuoni, detto poi uell'idioma Siciliano Tornabeni, fu colui il quale passò da

Fio-

Fiorenza in Sicilia, e si stabilì nobilmente nella Città di Catania, aggregato alla nobiltà della medesima Città, e con la sua ricchezza comprò la Baronia, e Terra di Castania, e con sua moglie Agata Taranto, procreò Antonio Baron di Castania, e Gouvernator del Contado di Modica. Questi cò Isabella Gioieni sua moglie generò Giacomo Baron di Castania, e Pietro Tornabeni, da Giacomo ne nacque Nicolò Barone di Castania, che casò sua figlia Lauria col Dottor Blasco Lanza de' Baroni di Longe, che fu Giudice della Gran Corte, e Ceppo del Signor Principe della Trabea.

Dal predetto Pietro Tornabeni ne nacque Bernardo genitor di Siluestro, di Bernabà, e di Nicolò tutti Cavalieri di virtuose qualità. Bernabà procreò Francesco padre d'Horatio, e di Dionisio; da Horatio Don Francesco, Don Gaspare, Don Andrea, e Don Bernardo, che vissero con decoro nella loro Patria.

Il predetto Siluestro Tornabeni generò Bernardo padre di Cesare, e di Lodouico.

Da Cesare ne nacquero D. Fabritio, Don Thomaso, e Don Eustachio, che fu genitor di Don Fabio, di Don Carlo, di Don Cesare, e di Don Ignatio.

Il predetto Nicolò, figlio del primo Bernardo ne nacquero Antonio, & Angelo. Da Angelo Antonio, e Francesco, il quale fece Ludouico, & Ottauio.

Dal Ludouico ne nacque Don Cesare genitor di Ludouico, e di Francesco, il Lodouico procreò Don Cesare, e Don Francesco.

Dal detto Ottauio ne nacque D. Francesco, che generò figlie femine; si pregia assai questa Casa di Lucretia Tornabeni, che fu moglie di Pietro di Medici, secondo Duca di Fiorenza, & primo Gran Duca di Toscana figlio del Gran Cosimo de Medici, e d'altri nobilissimi Catanesi. Nondimeno ella haue goduti tutti i primi officij della Città di Catania, & altri supremi del Regno, e vissuta sempre con splendore.

L'armi di questa famiglia sono vn Leone rampante azzurro in campo d'oro, e di sopra due linie crociate à guisa di Croce di Sant'Andrea ne vacui collaterali d'azzurro conforme quei di Fiorenza.

DELLA FAMIGLIA TALAC.

Vue vna del'è più antiche famiglie nobili del Regno di Sicilia, benchè à nostri tempi ella si vede quasi estinta, ridotta quasi à due soli soggetti di mediocre fortuna, vedesi di lei Vgone Talac, che da parte del Regno Siciliano fu vno degl' Ambasciatori, ch'andarono al Rè Pietro d' Aragona i quali lo redussero al loro intento, era all' hora Vgone gran Siniscalco del Regno, e soggetto d'eminente qualità, e dopo l'acquisto del Regno del detto Re Pietro, diede egli per moglie sua figlia Aurelia à Giliberto Talamanca Cavaliero Catalano.

lano, e Giouanni Talac suo figlio fù Barone della Baronia feudale d' Arcuraci nel Val di Mazzara, & hebbe per moglie Brandella de This nobile Dama, con la quale procreò 12. figli, molti de' quali reuscirono virtuosi gentilhuomini. Vgo Talac, che fu primogenito successore nella Baronia predetta, che pur hebbe molti figli, sua moglie fù Benedetto Blanch nobile Catalana.

DELLA FAMIGLIA TALAMANCA.

FV sempre celebre la Famiglia Talamanca non solamente nel Regno d'Aragona, e Principato di Catalogna, ma etiamdio in Sicilia, hauèdo indipassata cò il Re Pietro d'Aragona nel 1283. con supremi carichi militari, e questo fu Giliberto Talamanca nobile Catalano, ch'acquistò in Sicilia molti feudi, ne quali gli successe suo figlio Pietro, à chi suo figlio Giliberto, ch'acquistò i feudi di Dolcuna, e Dardara nel 1391. e dopo la Terra, Castello, e feudo di Mirmeli nel 1397. e poscia la Terra di Vicari nel 1407. E perche di questa famiglia Ceppo de' Prècipi di Carini, e Duchì di Villareale, e della Miraglia l'one tratto largamente nella famiglia la Grua, con chi è con giunta potrà ogni curioso indi vederla, ch'è nella seconda parte del mio Theatro della nobiltà Siciliana.

DELLA FAMIGLIA TARANTO.

ANastasio, e Gregorio di Taranto padre, e figlio per alcuni graui disgusti hauuti nella loro patria Taranto Città nobilissima della Puglia con occisione di genti potenti nel mezzo, se ne passarono con tutte le loro ricchezze pecuniarie nobilmente Sicilia, & amoreuolmente receuti dal Re Federico 3. Però vn altro scrittore dice, che Anastasio, e Gregorio predetti erano della famiglia Crescentio de Taranto nobilissima, e vennero in Sicilia cò la Regina Antonia, nepote della Regina Giouanna di Napoli, maritata al Re Federico 3. l'vno con carico di Maggiordomo, e l'altro di Cammarier, e per la loro patria furono chiamati di Taranto; hebbe da quel Rè, molti effetti allodiali, e molti se ne comprarono con le loro ricchezze che seco portati hauèano, e giacche poscia Guglielmo figlio di Gregorio cognominato di Taranto commorando in Catania acquistò dal Rè Martino li tratti del feudo del Mojo nel 1396. il cui figlio Giouanni comprò il Casale della Sala di Bauuso d'Andrea Rapani, & altri beni di Perrone, e Bartolomeo di Gioeni nel 1398. fu Protonotaro del Regno, e Giudice della Reg. Gran Corte, suo figlio Gregorio di Taranto fù Barone delli Follazzi di Fratila li feudi della Carruba, Latina, Nixuria, Caluaresi, Sant'Andrea Rapani, e Mauriani, e poscia la Baronia di Castania, e Santa Marina, e di questa famiglia ne viuono alcuni rampolli in Catania.

Fa per armi vna mezzaluna crescente d'oro in campo azzurro armi della famiglia Crescentio Romana, e Tarantina.

DELLA

DELLA FAMIGLIA TETIS.

FV. chiarissima la famiglia Thetis in Sicilia, e d'antica nobiltà gode la Baronìa del Fiume Salfo deriuata da Gerardo de Thetis nobile Barone Longobardo, da cui ne peruenne Riccardo de Thetis Baron del Fiume Salfo che si casò con Isolda de Siniscalco Dama nobile Messinese, l'ebbe pur egli il feudo di Galesi, e gli ragioni, e prouèti della Terra, hoggi Città di Calascibetta, ne quali gli seguirono i loro posterij, già egli trà i Baroni del seruitio militare dell'anno 1343. è annouerato tra i Baroni feudatarij.

DELLA FAMIGLIA TERLIS.

PAssò questa famiglia da Catalogna in Sicilia, portata da Guglielmo Terlis Scudiero del Rè Giacomo d'Aragona, che fu secondo Re Aragonese di Sicilia, il quale visse Barone splendidamente in Ragusa, e quindi lasciò di tal guisa la sua posterità, apparentandosi con molte famiglie nobili del medesimo Regno. L'armi di lei sono due bande rosse in campo d'oro,

DELLA FAMIGLIA TERRANOVA.

Visse ne tempi antichi con chiara nobiltà feudale la famiglia Terranova nella Città di Naro, doue Biamonte de Terranova fu Barone del feudo di Gabisi nel Val di Mazzara, nel quale gli successe Gioanne suo figlio, al quale Baiemonte 2. figlio di quello, che fu numerato tra i Baroni del Regno, finalmente di questa famiglia ne viue à nostri giorni un rampollo in detta Città di Naro deriuato da predetti,

DELLA FAMIGLIA TERRELLA.

LA Famiglia Terrella, accenata in altri discorsi del mio Theatro, fu famiglia d'antica nobiltà, gode molte Baronie, e'l titolo di Miles, giacchè Guglielmo Terrella Cittadino della antica Città d'Enna hebbe il titolo di Miles, e nel seruitio militare del 1343. è annouerato egli tra i Baroni feudatarij. Vogliono ch'ella deriuasse da Catalogna e passasse in Sicilia col Rè Pietro d'Aragona; però hoggi di alcuni pochi rampolli ne viueno di lei cò mediocre fortuna nella predetta Città. Spiega **ACQUA IN MONTE VERDE RUPOSO IN CAMPO D'ARGENTO.**

DELLA

DELLA FAMIGLIA TESTA.

TRà l'antiche famiglie Longobarde, che furono trasportate dall' Imper. Federico 2. in Sicilia, tra l'altre vi fu la famiglia Testa, ch'impiegatosi Fulvio Testa à scruggi del Rè Manfredo n'ebbe honoreuoli carichi, da costui ne peruenne Giouanne Testa Cittadino di Palermo, che fù Giudice della Reg. Gran Corte nel 1342. e comprò la gabella del Canale, e magazzino di Sacca da Bertuccio Tauerna, e procedè Pietro, e Fulvio Testa. Pietro si casò in Messina con Petruccia Crisafi, e fece à Benedetta che fù moglie di Tuccio de Humanis, & Alberto, di cui ne peruenne Leonardo Testa soggetto tanto celebre per le sue virtù letterali; egli fu Filosofo, Medico, e Poeta eccellente, come si legge nella sua sepoltura marmorea in Sant'Agostino di Messina, Fulvio si casò nella Città di Nicosia, da cui sin hora ne viuono alcuni rampolli commodamente.

Fà per armi vnà testa di Cignale negra con denti acuti in cāpo d'oro.

DELLA FAMIGLIA TIGNOSI.

Questa famiglia visse anticamente tra l'Illustri d'Italia, e di lei fu il glorioso Dottor della Chiesa Sant' Ambrogio Arciuescouo di Milano. Da Milano dunque ella passò à Pisa, doue godè i primi carichi di quella famosa Republica; però poscia con altri nobili Pisani, quando Pisa fù venduta à Fiorentini, se ne passò in Sicilia, e nella Città di Palermo, doue con le sue portate ricchezze si stabilì. Il primo di lei fù Binno del Tignosi, che si casò con Caterina del Voglio Dama nobile pur originata da Pisa, e procedè à Gaspare del Tignoso Barone di Mirreti, Agliastri, Grambruti, e Boscheri per ragion di sua moglie Maria Imperatore figlia d'Emilio Imperatore, e d'ambidue ne peruennero Emilio del Tignosi, e la sorella moglie di Don Luiggi la Farina Baron d'Aspro Monte, e Marchese di Madonia. Emilio fù Cavalier Gerofolimitano, & vna sorella di suo padre fù moglie di Don Pietro Corsetto Regente del supremo Confoglio d'Italia Presidente del Patrimonio Regio, Vescouo di Cefaludi, e Governator del Regno in assenza di D. Francesco de Mello Conte d'Asumar Vicerè proprietario; e molt'altri chiari soggetti ella haue goduti, che per breuità si lasciano di canto. L'armi di lei sono.

DELLA FAMIGLIA TIMERA.

Celebre, & antica visse la famiglia Timera feudataria nella prisca Città di Leontini, Tuccio Timera famoso Barone, e carissimo appo il Rè Martino, fiorì nel 1392. il cui figlio Antonio Timera non men del padre visse con splendore, s'apparentò per matrimonio con la chia-

chiarissima famiglia Alagona all' hora illustre , e signora di molte Città, e Castelli in Sicilia; godè i feudi di Mazzarruni, e Brucufana, e'l tenimento di Terri, chiamato la Campana nel Val di Noto, e le vertouaglie di salme sei della partenza di Bulliti in Leontini : Gioianni parimete successe in dette Baronie, & hebbe per moglie la figlia di Nicolò Tauerna con dote delli Terri della Finocchiara nel Territorio di Catania con la quale procreò diece figli, sei maschi, e quattro femine, che s'apparentarono con le principali famiglie nobili Leontine. Luca Temera hebbe per moglie Gerarda Terrana nepote del Barone Gerardo Terrana con la dote di 24. onze de rendita in feudo sopra le Buccerie della Città d'Agrigento, e molt'altri virtuosi Baroni, e gentilhuomini nobilmente nella loro patria Leontino fiorirono, godendo il carico di Capitano, e di Senatori, a'miei tempi era ridotta in donne pouere, che habitauano vicino il ponte di Santa Maria dello Soccorso . Spiegò per armi vn Leone rampante rosso , che tiene nelle mani vna palma verde in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

TERMES, O VER DI TERMINE.



Beringario de Angil en la casas Solariegas de España scriue della Famiglia Termine, ò Termes d'Aragona, e di Catalogna, dicendo hauer ella antichissima origine de' Conti di Narbona, da' quali Ioan Dalmao de Narbona secondogenito del Conte Pier Guglielmo acquistò da suo padre la Signoria de Termes nel 912. del Signore, per il che egli con i suoi successori acquistò il cognome di Termes, che poi in Sicilia fù detto di Termine. E queste sono le sue parole.

Termes casa Solariega antichissima de Aragon, y Catalunia, como sù

M m m

ori-

origen de los antiguos Condes de Narbona. Iuan Dalmad de Narbona tuuo de su padre Pier Guillen Còde de Narbona la Villa, y Castillo de Termes como segundogenito, por onde el, y sus descendientes tomaron el apellido de Termes nel 912. de nuestra Redècion, hà tenido muchos homes Illustrès en letras, y armas nombrados por los historiadores de las casas de España. Iuan de Termes claro Baron yò en Italia como Mayordomo de la Emperatrice Costantia, hÿa de Rey Alonzo de Aragon, y muger de lo Emperador Friderique 2. en el año de 1209. cò su muger Aluira tuuo seis hÿos Guillen, Mateo que seruiò de Iuez de la Real Corte al Rey Manfrido, y despues Frayle de S. Agustín, que viuio, y murio con santidad oy su cuerpo estauenerado en Italia, en la Ciudad de Sena. Oliuero que seruiòdo el Rey Pedro de Aragona pasò con el en Sicilia, adonde casandose cò Clara Palici tuuo Iuan que murio niño, y Mateo Señor de Galliano, y Maestro Iustitiariode à quel Reyno, y Bernaldo que se casò en Cuascoña, y plantò su familia de Termes en Francia. Las armas desta casa en su blason son vna faxa con tres estrellas de oro en campo azuelo.

Corroborano questa autorità Biagio Bonaccorsi nelle Vite de Santi, e Beati della Città di Siena, doue dice.

Beatus Frater Augustinus cognomento Nouellus prius dictus Matheus de Termes Patria Termitanus, filius nobilis Ioannis de Terminus clarissimi patris Catalani Imperatricis Constantie Regis Alphonsi Aragonum filia, ac Imperatoris Friderici uxoris in Italia magni Praefecti; in uirilitate multoties sub Rege Manfrido Sicilia in iudiciale officio Regia Curia promotus fuit. Timens tandem diuinum iudicium aliquando repentinum fulgarasque Pontificias multoties contra suum Regem fulminatas; occulte fugiens, in hanc Urbem Senensem se contulit; & habitum sacrum Dni Augustini miraculosè adeptus fuit. E qualche segue.

Ecosi habbiam certezza che il Beato Barone Matteo di Termine, e poi Augustino Nouello Heremitano, sù di famiglia, e di patria Termine, vien ciò còfirmato dalle Imperiali Lettere dell' Imperador Federico secondo, le quali chiamano à Giouanni de Termes suo patre Castellano della Città di Termine Hymerefe. Et ecco il lor tenore.

In Registro Imperatoris Friderici de anno 1239. in carta bambacina fol. 84. R. Nouembris in lauda. Ad militem Ioanem de Termes nostra Imperialis domus Praefectum Iustitiarium in Sicilia circa flumen Salsum, & mayorem Castellanum nostri regis Castri Termarum Hymere XXI. Item de mandato scripsit G. de Imbat. eidem militi Ioanni de Termes R. benignitate consueta recepimus literas tuas, &c. Quod autem significasti se iuxta celsitudinis nostra mandatum super locandis maderis ouium Curia nostra ad certam quantitatem pecunia, cum proinde Curia nostra maius comm-dum sortiatur curam, & diligentiam debitam praeuuisse, & mantras ipsas probis, & fidelibus uiris ad praefectum nostra Curia locauisse gratum est culmini nostro, & tuam super hoc sollicitudinem commendamus de Sarracenis aut in quo dudum oues ipsas in extalium habuerunt. & cum de Cabellis ipsius teneantur Curia nostra soluere magnam pecunia quantitate tempus est eorum inuenis non soluendo de quibus quod fieri debeat

nostrum beneplacitum postulasti volumus. & mandamus ne bonis eorū pro debito nostro capias si demum solnēdo non fuerint capias de personis, & eos per opera maramait. Curia, Curia nostra facias applicari, adeo in ipsis operibus coercendos ut in exemplo eorum ceteri doceantur non debere à curia nostra Cabella recipere, quas soluere sine difficultate non possint: De nimirum autum anni presentis de quo donec ad fructum perueniet congrua non potest locatio fieri ut scripsisti cum tempus fuerit opportunum Curia nostra ex eo commodum procuretur. Aduimus praterina nomina Castellatorum qui per partes iurisdictionis sua castra nostra custodiuntur quos omnes credimus nostros esse fideles si qui tamen videres minus idoneum, & esse numero à mouendum significare debeas Guerr. de Grottabassa fideles nostros, quem in partibus ipsis prouisorem Castrorum duximus ordinandum, qui consilio tuo, & aliorum nostrorum fidelium si amouendus fuerit amouebis, & si enim videbis quod in nonnullo illorum inromicti posses Oliverium de Termes filium tuum fac: Quod autem significasti te intellexisse quod cum dudum serenitas nostra mandauerit de Cauellis quam Iustitiaria ipsarum partium predecessori tui ut apud Burginull ad opus nostrum tantum habitatio fieret super fontem magnum qui est & inter Saccam, & Agrigentum in flumine Sancti Stephani prope mare per miliar Casale fieret ex hominibus Arcudacy & Andranj, & etiam inter Agrigentum, & Licatam apud Cumanum Casale fieret cum, & ad nostra solatia, & ad Curia nostra commoda prouenire deberent, de eis per predictum quam Iustitiarium nihil exiti ordinatum. Volumus, & mandamus ut ea fieri facias in locis ipsis sicut melius videri debere nostro culmini complacere. Quod vero significasti fideles nostros ipsarum partium habere penuriam Aratiarum propter loca defensarum nostrarum in quibus non audent incidere, propter quod bonum esse, scripsisti ut certus locus aliquis statueretur eis pro incidendis Aratijs ex quo nulla defensarum nostrarum lesio inferretur placuisse nobis, & mandauimus hic fieri si distinte locum ipsum, & nominatim nostra culmini enunciasset, sed quia in hoc oscure scripsisti. Significes nobis in quo loco sine lesione defensarum nostrarum permissa incidendi fieri poterit, & nos postmodum tibi nostrum beneplacitū rescribimus. Praterea quia in Castris nostris Trapani, Mars. Mazz. Xacc. & Termarum nolumus quod de Curia nostra fient expense: castra ipsa recomendes aliquibus fidelibus nostris de Terris ipsis qui tamen custodiant ne domus deuastentur eorum Ordinamus etiam quod statim cum sollicitis custodibus tuis dicta nostra castra uisites, & in reparationibus illorum necessarijs ex communo nostrorum uasallorum capias, praesertim in reparatione Castri Termarum orientem versus omnino comittimus.

E così dalle predette chiaramente comprendiamo, e verificiamo insieme il predetto Beato Augustino esser nato in Termine da Giouanni de Termes all' hora Castellano della medesima Città, & Giustitiaria della Valle d' Agrigento. Il certifica ancora il Gran Duca di Toscana quando diede alla Città di Termine le Sante Reliquie del Beato Agostino dicēdo per le sue lettere date in Fiorēza à 24. d' Aprile del 1620.

Illustr. Signori Io hò per tato sempre particolare affettione, & costanza

Città per le molte cortesie, che v'hanno recenuti le Galere della mia Religione ogni volta c'hanno hauuto occasione di arriuarui si che io vorrei poter impiegare l'opera mia in cose sustantia'i per seruitio, e beneficio loro, hauendo io adunque ricenuto la lettera, che mi hanno scritto con la venuta del Padre Fra Giosepe li Maistri lor Cittadino, & essendomi parso molto giusto il desiderio delle SS.VV. d'hauer qualche puoco di Reliquia del Corpo del Beato Agostino Nonello, poiche egli fu originario di questa Città, io nò hò mancato d'vsare ogni diligeza cò i Padri di S. Agostino di Siena, dove si conserua il detto Corpo che nè concedessero qualche particella si come essi hanno prontamente fatto hauendo essi mandato à Noi la detta Reliquia, & io fattala consignare al predetto Fra Giosepe, e per fine mi offero alle SS.VV. e priego il Signor Iddio che le prosperi. Di Fiorenza 24. d'Aprile 1620. Al piacer delle SS.VV. Il Gran Duca di Toscana.

Testifica la patria ancora il rescritto dell'approbatione della Beata Reliquia data in Siena à 12. d'Apr. del 1620 nel cui principio si legge.

In nomine Domini, & Immaculate Dine Virginis Matris Mariae Amē. Habita notitia à splēdidissima Ciuitate Termarum Hymera Urb. Regni Sicilia, quod in Ecclesia Sancti Augustini Ordinis Heremitarum in Ciuitate Senarum reperitur B. Augustini Nonelli Corpus cuius dicta Ciuitatis Termarum, & cupientes Iurati eiusdem Ciuitatis Termarum, nomina Paulus Bonafides, Casar de Amfuso, Hieronimus Marsiglione, & Pompilius Ruffino. Et quel che siegue.

Benche il P. Ottauio Caetano nelle Vite de' Santi, e Beati Siciliani, & in quella del B. Augustino, parche nò s'allargasse à dargli il proprio cognome, nondimeno nato di nobili parenti il chiama; e così dice egli:

Mattheus 2. nobili genere natus est Therms, Vrbe Sicilia ad Tyrrennū mare. Adolefens sedem studiorum Bononiam perfectus diuini, humaniq; iuris scientia operam dedit, cum autem doctrina potissimum florere à Manfredò Rege Sicilia in aulam adscitus, administranda à consilijs inter primos fuit.

Confirma queste medesime autorità vn' altro Priuilegio del Rè Māfredo in Caeta à 8. di Luglio del 1254. nel quale si legge la concessione della Baronia di Campo Martino, & altri feudi in Bironto à Matteo di Termine suo Consigliero per gli seruigi fatti da lui, e da suo padre Giouanni de Termes Baron Catalano; le quali Baronie egli poscia perdè con la fuga che fece da quella Real Corte per farsi religioso. Come l'accenna parimente Alonzo di Valentia nella sua Cronica, e nel trattato della casa Termes di Catalogna; oue dice.

Termes familia nobilissima, & vetusta nobilitatis, ex Comitibus Narbonensibus in Catalonia originem traxit; inter praeipuos suos Heroes connumeratur Ioannes de Termes, qui Praefectus domus Imperialis, & magnus Castellanus Termarum Hymere in Sicilia vixit, cuius filij Guilielmus, Oliuerius, Fridericus, Mattheus, Vgo, & Ioannes Guerans, viri Proceres, & in omnibus scientijs periti.

Non negano i Signori Termitani, che il Beato Agostino sia della famiglia Termine predetta, ma vogliono che sia nato in Termine loro patria,

patria, e nõ altroue conforme scriue dottamente il Dott. D. Vicézo d' Aurea in vn suo particular libro, nel qual dice esser nato in Palermo, tuttauia nelle cose antiche, e dubie profuntioni non si può dar vera determinatione, mà più tosto lasciarsi (io direi) nel 'opinionì delle genti.

Dal detto Oliuero de Termes nè nacque il secondo Matteo di Terminato così pur per suo zio Matteo.

Si casò Oliuero de Termes secòdo figlio del pre nominato Guglielmo de Termes che serui al Rè Pietro d' Aragona all'acquisto di Sicilia, con Clara Palici figli di Corrado Palici potente Barone del Regno, cò la quale procreò Matteo, Giouanni, e Guglielmo, che fu Abbate di Roccadia.

Il Matteo seguì nella Signoria di Gagliano, e fu Mastro Giustitiero del Regno, si casò egli con Antonia Ventimiglia figlia di Francesco Conte di Gerace, e si morì nel 1315. come appare per vn capitolo del suo Testamento à 27. d'Aprile di detto anno, transuntato nell'atti di Notar Geronimo Carraccino ad istanza di Antonio di Termine Baron di Calamonici à 7. d'Agosto 1509. Il quale capitolo dice.

Item re linquo, & lego vntas quindecim Aragonensium in tot auro. pro vna vice tantum, nobili Matteo de Sclafano filia nobilis Ioannis Antony de Sclafano Comitis Adernionis, sororio meo dilecto, ad complementum vntiarum sexaginta, comprehēsis, videlicet alijs vntys triginta per eum exactis à posse nob. Guglielmi Peralta Thesaurary omnium prouenciorum, & introituum Regia Camera Serenissimi Regis Iacobi, & ad complementum vntiarum mille, & ducentarum Aragonensium iure dotium sibi dotatarum per nobilem Oliuerium patrem meum, & virtute actus accordy inter nos facti per acta Notary Petri Lombardi die 27. Decembris proximo elassi, vel saltem predictas vntias quindecim compensari debent cum illis vntys viginti Aragonensium per dictum nobilem Mattheum sororium meum debitis nobili Matteo Palici debitori meo in vntys decem & octo tamquam legitimum, & vniuersalem heredem dicti quorundam nob. Ioanni de Sclafano, sui patris, prout apparet per publica instrumenta, & sic seruetur, & non aliter. Questo Matteo fu fedele, e valoroso caualliero, serui al suo Rè con sei Galere in vn grandissimo bisogno in tempo che si trouaua oppresso da' nemici.

Da questo Matteo di Termine, & Antonia Ventimiglia nè nacquero Oliuero, che sotto il Rè Lodouico fu Castellano di Castell' amare di Palermo, Giouanni, & Antonio, che sotto la Regina Bianca fu Governatore della Cammera Reginale in Siragusa. L'Oliuero con Perotta de Algerio sua moglie procreò Gio. Matteo, Bernardino, e Nicolò, che tutti militarono in Napoli à' seruigi del Rè Alonzo, e dal medesimo Rè tutti tre furono armati Cavalieri come si vede nel real Priuilegio nello quale fa pur mentione della lor antica nobiltà; dato in Castell'nuouo di Napoli à 6. di Giugno 1441.

Il Bernardino con sua moglie Elisabetta Paruta figlia di Giacomo Paruta, che fu Pretor di Palermo nel 1442. procreò Antonio, Fracelco. e Bartolomeo, che tutti vissero nobilmēte nella loro patria, occupado i mag-

maggiori vfficij di quella; Come in effetto di Antonio nè nacquero Bernardino primo Barone di Pirribaida, Nicolò, e Giouanni. Questi Bernardino fu Senator della sua patria nell'anno 1506. i Collegli furono Giacomo Castrone, Bartolomeo di Mastro Antonio, Francesco la Kabica, e Giacomo di Benedetto, i Pretori, e Capitano Nicolò Antonio d'Afflitto, & Gerardo Bonanno, nel 1514. fu pur Senator, e nel 1517. e Pretor di Palermo nel 1533. nel 1543. Capitano nel 1541. però io suppongo, che in quest' anni sia il secondo Bernardino Baron di Pirribaida nipote, e nõ il primo Bernardino zio, mercè che nõ poteua viuere tanto tempo: Nondimeno fu egli di grādissima stima per le sue virtù fra la nobiltà Siciliana. Si casò egli con Giouanna de Marinis, e Ferreri figlia di Melchior de Marinis, & Ferreri Barò di Pirribaida, con la quale procreò Antonio di Termine, e Ferreri, Gio. Antonio, Gerolamo Vescouò di Mázgara, e Prelato di virtuose qualità, Pietro, Leonora, Francesca Monaca nel Monasterio della Pietà, e Sigifmonda, che morì minore.

Il predetto Antonio fu Senator di Palermo nel 1523. & assai circo-spetto appresso i signori Vicerè, prese per moglie Antonia, ouer Antonella figlia di Simone di Bologna, che generò Bernardino di Termine, e Ferreri Barone di Pirribaida, il quale fu Pretor di Palermo nel 1543. e Capitano nel 1557. Si casò questi con Agata Sabia figlia di Federico Sabia, e relasò la Baronia di Calamonaci à suo figlio Antonio di Termine.

Il feudo di Calamonaci è posto nel Territorio di Calatabellotta, che cò la detta Terra furono anticamente di Beringario di Villaragut, che per hauersi partito di Sicilia col Rè Giacomo d' Aragona, il Rè Federico lo diede à Beringario de Spucces iure francorù nel 1296. à questi successe Antonia sua figlia moglie di Bernardo Inuegges, alli quali successe Perricono loro figlio, al quale suo figlio Amato Inuegges nel 1398. à lui il figlio Giouanne nel 1425. che poi Francesca Spalletta sua moglie per ragion delle sue doti se incorporò, e nè vendè la metà à Bernardo Perollo nel 1426. e l'altra metà la diede à Martino Inuegges suo figlio, che gli successe il figlio Antonio, & à lui Margaritella sua figlia, che essendo morta senza veruna prole, gli successe la zia Margarita figlia di Guglielmo Inuegges, altro figlio d' Amato predetto. La quale si casò con Giouanne Ferreri de Marinis, e se inuesti nel 1453. à costoro successe il figlio Melchior Ferreri, e Marinis, che pure recuperò l'altra metà di detto feudo dal Perollo, e lo lasciò à sua figlia Giouanna moglie di Pietro Sabia, che se nè inuesti nel 1487. a' quali sua figlia Francesca moglie di Francesco Agliata, che dopò la morte dell' Agliata passò alle seconde nozze col predetto Bernardino di Termine, e procreò il precitato Antonio Baron di Calamonaci, e Francesco di Termine suo fratello fu pur Senator di Palermo nel 1371. anche D. Gio. di Termine comprò il Borgetto dalla casa Emanuele, e lo dotò à D. Beatrice sua figlia maritata con Bartolomeo Tagliauia fratello del Barone di Castellouétrano.

Nè

Nè nacquero dal predetto Antonino Baron di Pirribaida, e di Calamona, Bernattino, che successe al padre nelle Baronie predette, Don Girolamo, Don Baldassare, Donna Giulia, Donna Isabella, D. Agata, e Don Carlo.

Il Don Bernardino, con Donna Zenobia Bologna sua moglie, procreò Don Gio. Vincenzo Maria di Termine Baron di Pirribaida, e Principe di Casteltermine, il quale ha procreato Don Nicolò di Termine, e Ferreri, Don Pietro, Donna Leonora, Donna Isabella, e suor Maria Zenobia. Il Don Pietro per la morte del predetto Don Nicolò senza figli successe nel Principato di Casteltermine, procreò Don Antonino Principe di Casteltermine, hoggi capo di detta famiglia, Don Nicolò, Don Vincenzo, Don Bartolomeo, Don Filippo, e D. Giuseppe, la maggior parte de' quali sono Religiosi Il predetto Don Baldassare di Termine, il quale visse assai stimato, fece a D. Placido, e Don Bernardino.

Dal precitato D. Girolamo di Termine, e sua moglie Donna Costanza la Playa, figlia del Baron di Batticane, nè nacquero D. Girolamo di Termine, che si casò con Donna Maria di Termine, e fece, a D. Costanza moglie di Don Oratio Strozzi Marchese del Flore, e con la seconda moglie Donna Isabella Angullo, & Ingalbes figlia di D. Gio. Angullo, procreò D. Asdrubale Duca di Batticani, D. Giouanni, D. Ignatio, D. Giuseppe Abbate di Santa Maria lo Brignorito, Don Francesco hoggi D. Gerolamo Teatino, Donna Porsia moglie di D. Giuseppe di Bologna, e D. Antonia moglie d'Antonino Zappino, suor Giulia, e loro Serafina Monache nel Monasterio delle Vergini.

Il D. Asdrubale de Termes fu caualier di molta autorità, e stima appresso la nobiltà Siciliana, pur Senator di Palermo, e tre volte Capitano Iustitiario della medesima Città, come anche in tempo delle riuolte popolari, fu vno de' quattro Gouvernatori della stessa Città insieme con D. Vincenzo Landolina, D. Bernardo Requesens, e D. Stefano Riggio, hebbe il carico di pro Conseruatore del Real Patrimonio, e mercè i suoi seruiggi ottenne da Sua Maestà Catolica il titolo di Duca di Batticane.

Dal detto D. Gio. di Termes, e Donna Zenobia Vanni, e Termes nè nacquero D. Asdrubale al presente Duca di Batticane, e Donna Lucia.

Il precitato D. Ignatio con sua moglie donna Rosalia Agliata, ha procreato D. Girolamo, Don Asdrubale, D. Luigi, D. Isabella, donna Margarita, & altri.

Osserua questa famiglia l'arme antiche della casa Termes cioè vna fascia con tre stelle d'oro in campo azzurro.

464

TEATRO GENEOLÓGICO

DELLA FAMIGLIA

T E D E S C O.



Questa antica, e chiarissima famiglia Thedesco di Sicilia, per antichi instrumenti vien chiamata Theotonica, e dopo in lingua Sicula Tedesca. Cau Theotonico, ò Tedesco fu quello, che portò d'Alemagna nel tempo dell'Imperator Hérico VI. Sueuo tal famiglia, il quale per il suo molto valore, e prudenza aggiunse à più supremi carichi del Regno, e fu dalla Imperatrice Costanza eletto Aio, e Conferuatore di suo figlio Federico, da chi egli poscia, quando diuene Rè, & Imperatore acquistò molte ricchezze, e feudi. Questi con Aldrina Alemanno, figlia del Duca di Spoleto sua moglie, procreò Riccardo, Aldobrado, e Ruggiero che vissero chiari, e potenti Cauallieri, militando sempre à pro dell'Imperador Federico 2. in molte guerre d'Italia.

Riccardo hebbe dal medesimo Imperatore la signoria delli Castelli di Galermo, e di San Basilio, ch'all' hora erano grãd'e popolari, e l' hebbe confirmati dal Re Manfredò, mercè molti suoi seruitij Militari: il cui fratello Ruggiero acquistò la signoria del Castello, e Terra di Gualtieri nel Val Demona, che ambedue gli perderono sotto Carlo d'Angio Rè di Sicilia, per hauer loro seguiti la fattion Sueua, conforme ampiamente il dimostra Giovanni Ritonio in sua Tessera omnium familiarum nobilium Italiae, e nel trattato di questa famiglia.

Morto Riccardo senza figli, dopò molti trauagli hauuti da'Regitori Francesi, Ruggiero recoueratosi sotto la protection del Re Pietro d'Aragona passò con quello in Sicilia, dal quale per la perdita di detti Castelli acquistò molt'effetti allodiali rediti, e'l feudo di Rachalaei, che lo dotò ad Aldorica sua figlia moglie di Blasco d'Alagona con altri effetti.

Al-

Aldobrando altro fratello prese per sua stanza la Città di Palermo, doue dal Rè Giacomo hebbe la Castellania di Castell'amarè del Golfo, nella quale gli successe Ruggiero suo figlio primogenito, e Cau altro suo figlio hebbe quella della Città di Mazzara, doue lasciò larga posterità, che secondo vn manuscritto del Dottor D. Giuseppe Cètorbi di Mazzara ne deriuò l' Abbate Panormita Don Nicolò Tedesco Arcivescouo di Palermo, e seudo Cardinale, fu dottissimo leggista, e scrisse sopra i Decretali, ed altre materie legali dottissimamente sò celebrate le sue opre da' più famosi leggisti del mondo. Il detto di Centorbi il porta Palermitano, mà suo padre deriuato di Mazzara: altri scriuono della famiglia Tedesca di Palermo, però i Tedeschi di Catania dicono da loro, nato in Catania; Questa opinione costa perche egli in tutte le sue opere si scriue sempre Panormita, essendo stato Abbate del Monasterio di Naualuce nel Valdemona, per vltimo ogni Città, e famiglia vorrebbero per loro questo grande, & insigne Prelato, ma come che le cose antiche sono oscure, Io senza far pregiudizio à niuno il lascio nelle loro opinioni.

Hanno vissuto finalmente di questa celebre famiglia molti sauij Baroni, e chiarissimi soggetti nell' armi, e nelle lettere che sono celebrati dal Fazzello nella sua Historia Siciliana, dal Maroli, e precisamente il Sacerdote D. Pietro Carrera ne compose vn proprio libro impresso in Catania gl'anni adietro. Dirò dunque solamente di lei alcuni Baroni, che si leggono in Cancellaria, cioè Bonifacio Tedesco, che fu nel 1371. Ramondo Tedesco nel 1393. Gioanne Baron dell' Albiato nel 1422. Gio. Andrea Barone dellj feudi della Bruca, di Riscina, e di Caualli, ne viuono i Baroni di San Dimitri, del Toscano, e d'altri habitanti in Catania. E più degl'altri fu insigne Cabano Tedesco che godè supremi carichi sotto i Regi Aragonesi. L' arme di lei sono due bastoni di Capitano crociati gigliati d' oro in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA TURTURETI.

Berardo Tortoreti fu Giustitiario in Sicilia di la del fiume sotto il Re Carlo di Angio nel 1279. anche il medesimo Re gl' incarica l' action d' vn donatiuo, che seruiua per il maritaggio d' vna sua figlia nel 1272. à chi Fazzello nella sua historia di Sicilia l' appella Baron del Moijo. Anche Gioanni Turtoreti figlio di Thomeo per le sue virtù, e lettere fu primieramente Coadiutore, e dopo Vescono di Siracusa nel 1361. Antonio Turtureti fu Baron del Cutumino nel 1366. Nuncio Turtureti fu presente quando il Re Federico 3. fu ferito d' vn sellaro Francese chiamato Mastro Tomio nell' vscir della porta della Chiesa di San Francesco di Messina, essendo egli all' hora. Giudice della Gran Corte.

Nicolò Antonio Turtureti fu familiare della Real Casa del detto Re Federico nel 1366. Così pur Caluano che serui con importanti affari del Rè Martino. Guglielmo, Giouanni, e Giacomo Turtureti serui-

N n n

rono

rono nell'acquisto del Regno di Napoli militando sotto il Rè Alfonso, anche Hepifanio Turtureti morì in servizio del suo Re in vn tumulto delli popoli della Città di Traina. Leonardo fu Secreto della medesima Città. Così anche Cesare godè il medesimo carico: Il Dottor Marc' Antonio fu Giudice molte volte della sua patria Traina, e la illustrò non puoco il Dottor Henrico che fu più volte Giudice della R.G.C. e'l Dottor D. Vincenzo Cappellano di Sua Maestà Catolica, e'l Secreto di Palermo suo fratello, e molt'altri che per breuità si lasciano da canto.

L'arme di lei sono vna Turtura vullo del suo colore in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA

T R A I N A .



Visse charissima questa famiglia nel regimento Aragonese in Palermo doue molte volte godè il carico di Senatore della medesima Città come si vede nell'Indice delli Pretori, Giurati, e Capitani d'essa Città nel fine de miei Ragugli historici del Vespro Siciliano, la sua origine fu antichissima col dominio della Città di Traina d'onde ella prese il cognome nel tēpo de'Regi Normadi, tuttauia ella si ridulse in vn rampollo nella medesima Città di Palermo, che formò Dottori, & altri virtuosi gentilhuomini, alcuni de' quali insino a' miei giorni vissero. D. Fabritio Traina fu signor della Terra della Turretta, e'l fratello D. Francesco per le sue virtù, e lettere essendo stato molti anni Cappellano regio della Maestà Catolica fù dal Re Filippo Quarto eletto Vescouo di Agrigento, nel qual carico si portò con lode di magnanimo, e virtuoso Prelato, comprò della Regia Corte le Città d'Agrigento, e Leocara, ma dopò la sua morte lasciò libera Agrigento,

gento; e Leopata pagando certa annuale rendita alli suoi heredi, giacche in tutti i suoi beni renditi, & altri con dispensa regia successe D. Giulio di Thomasi Duca di Palma, e Principe di Lampidusa marito d'una sua nepote, il quale pur successe nella Baronia della Terra della Turreta, & in altri feudi. Hoggi questa famiglia è estinta, il ceppo di lei è il detto Duca di Palma, ha vissuta sempre con splendore nella sua patria come è chiaro per tutti.

Fà ella per armi due bracci d'argento, che tengono in ambe le mani una palma in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

FURIORE



TRa le più antiche, & illustri famiglie della Francia, che fiorirono in tempo de Regi Francesi della schiatta Carolea, visse con splendore la Fulgura, d'onde ella poi sotto auspici militari, & gouerni passo decorosa nel Piemonte; indi in Sicilia, & nel Regno di Napoli Regioni opulenti di tutte l'humane grandezze. Questa da Guglielmo Paradiso nel suo Nobiliario Gallico, è referita tra le più celebri famiglie della Gallia Celtica, e Traspandana, originata dalla chiarissima famiglia Consolare Comana Furia Camilla, ne tempi che s'ignoregiata la sua famosa Republica la maggior parte del mondo, e scriuendo di lei narra in questa guisa.

Equidem inter antiquissimas familias Consulares Romanas, fuit magna circumspicionis Furia Camilla, qua ex Marco Furio sub Rege Romano originem traxit, ut aiunt antiqui scriptores; ex isto, M. Furius Camillus vnus ex conditoribus Romanae Urbis peruenit. Hic enim capta Roma a Gallis Senonis, cum maximo valore, prudentiaque illos expulsi; ob id felices Tribunus militaris, & quinque Consul, & Dictator: ex to

natus fuit L. Furius Camillus Dictator an. Urbis condita 405. ac Consul cum P. Claudio, pariterque rursus Dictator: cuius filius Sp. Furius Camillus, primus Praetor Urbis: L. Furium Camillum Consul. cum Caro Mario, procreavit, qui ambo à Latinis transfuerunt; ab eo M. Furius Camillus Consul cum Sexto Nennio; & post sub Octavio Gallia Gubernator ibique Burgam Civitatem, ex lingua Gotica Fulgariam vocatam condidit; in cuius dominio cum Camillus Furius remaneret largam posteritatem in Gallia propagavit: quae in eadem non longa temporis spatio, ob eiusdem Civitatis dominium, de Fulgari fuit vocata. Ab ea enim tempore Regis, & Imperatoris Caroli Magni Guidonem, Stribaldum, & Guglielmum de Fulgore potentes Barones reperimus, ex quibus alterum Guidonem sub Rege Ludouico Pio Regni Sarracenorum, qui Ludouicum, Guglielmum, & Turpium, siue Turpinum procreavit; è Guglielmo postea longam seriem alterius Guglielmi Caroli VI. Regis Magni Assessoris, & postea Magistri equitum legimus. Qui, ut aiunt in occasione Iohannis Ducis Burgundiae cum Carolo Delfino peruenit; Hic genuit Berardum, & Ludouicum, primus Prouincia Pedemontana, & alter Prouincia Northomania Gubernatores cum magna laude vixerunt; sed Berardus Fulgori in Pedemontanis Regimine suam Fulgariam posteritatem magnopere relinquit, quae preclare in Vrbe Mondouiuense statuit; Ludouicus verò in Northomania suam relinquens, multi Barones perueniunt sunt.

Afferma il medesimo Lodouico Scarampi nobile Piemontese nella sua historia del Piemonte, doue dice che Pietro, e Gioanne Fulgori fratelli, mercè la loro antica nobiltà, e valore mostrato in molte fattioni militari, acquistorno le Castelle di Piozzasco, che n'ebbero il titolo de' Conti, d' Amodeo 2. primo Duca di Saouia, hauto da Sigismondo Imperatore nel Consiglio di Costanza. Antonio figlio di Pietro fu mandato dal Duca Lodouico di Saouia con altri due Cavalieri Ambasciatore à Gioanne Lusignano Re di Cipri, per conchiudere il matrimonio trattato tra esso Duca, e Carlotta di Lusignano, figlia, e sposa, fora del medesimo Re nel Regno di Cipri, & al ritorno, oltre molti honori, e gratie, n'ebbe il governo della Città, e castello del Mondouiu: da costui ne nacque Pietro, Ludouico, e Francesco, che riuscirono valorosi Cavalieri, e stimati oltre modo, mercè le loro virtù, da Duchè Amodeo 9. e Filiberto primo, di cui il detto Francesco fu fatto suo Camariero maggiore di confidenza; è Carlo primo Duca di Saouia fratello del Duca Filiberto mandò il detto Conte Pietro Fulgori à supulare il matrimonio tra esso Duca, e Bianca Maria figlia di Guglielmo Marchese di Monferrato.

Dà questo Conte Pietro Fulgori, e Lucilla Manfredo de Marchesi di Sula sua moglie, ne nacquero Carlo, Ludouico, e Giacomo; Pero Giacomo ambizioso di gloria militare nel 1502. passò à seruire il Re Cattolico nell'acquisto del Regno di Napoli, indi mercè il suo valore, e virtù militari fu honorato oltre modo dal grau Capitano Consaluo Ferrante di Cordua, e dopo dal predetto Re, che passò

in Napoli nel 1506. con molti supremi doni, e carichi militari fu honorato, e specialmente della carica di Capitano di 500 cavalli con buon soldo; continuando il real servizio dopo la morte del Rè Ferdinando, sotto l'Imperatore Carlo V. in molte occasioni mostrò il suo valore, segnalandosi sopra modo con gloriosi progressi in tempo del Principe d'Oranges nella sconfitta di Monsù Lautrecco General Capitano dell'esercito Francese inviato dal Rè Ludouico XII. di Francia, per l'acquisto del medesimo Regno di Napoli; In remunerazione de' suoi meriti, e servizi hebbe in dono dal sudetto Principe d'Oranges le Castelle di Bessi, & Acciano nella Prouincia d'Apruzzo ultra in nome di detta Cesarea Maestà, dalla quale poi non solo n'ottenne ampliare con firma per sé, e suoi successori con real privilegio del 1532. nel reg. del quint. 8. fol. 202. ma anco oltre l'esser Colonello lo dichiarò suo Camarier; nelle quali Castelle li successe Carlo suo figlio primo genito nel 1547. come dal registro d'investiture. 3. fol. 160. il quale essendo morto senza figli, gli seguì nel dominio suo fratello Lodouico Fulgori nel 1549. come dal reg. sign. rileu. 8. fol. 118. ab. dal quale fu ronoratiene le dette castelle, come appare dal quint. 5. fol. 216. dal detto Lodouico nacque Gio: Antonio a chi viuenti fe' donazione d'alcuni beni stabili, come da gl'atti per Notar Alfonso Fontana di Napoli in anno 1555. e questi acquistò la signoria della Terra di Ducenta, il tutto annotati nel reg. privileg. 24. fol. 137. nella quale li successe D. Ferrante suo primo genito, lo dice il Rileu. 4. fol. 181. at. che dalla Maestà Cattolica in riguardo de' suoi meriti, e servizi de' suoi antenati fu honorato del titolo di Marchese di detta Terra di Ducenta, intitolatorum 3. fol. 110. seguì a lui per non lasciar figli D. Biase Fulgori suo nipote, figlio di Paolo suo fratello Barone della Torre di Lusignano, e secondo Marchese di Ducenta, come appare dal reg. sign. 53. fol. 67. ab. si casò egli precedete dispeza del S. Potestade co' D. Claudia Fulgori vnica figlia di Carlo suo zio, fratello di detto Gio: Antonio, e di Antonello Vescouo di S. Angelo, e Bisaccia eletto à 27. di Gemi. 1585. dalla felice memoria di Sisto V. e morto à 14. d'Agosto 1590. con celebre nome di santissima vita, così lo riferisce l'Abbate Vghelli nell'Italia Sacra al. tom. 6. fol. 1022. però tre sue sorelle si casorno, cioè D. Violante con D. Lopez di Luna Cavaliere di real nobiltà, mentre la casa Luna di Spagna deriva per linea diretta da reggi di Navarra D. Margarita con Gio: Battista Altomare nobile d'Aversa de' gl'antichi Signori di Deazano, e D. Giouanna con D. Dulce Scaglione, la cui celebre famiglia originò da Principi Normanni D. Catarina figlia di D. Biase, si casò con il Maestro di Campo D. Mario Landolfo pur d'antica nobiltà derivata da Landolfo antio Signore Longobardo. D. Paolo Fulgori primo genito di detto Marchese D. Biase terzo Marchese di Ducenta, e Signore della detta Torre di Lusignano si nota nel reg. sign. rileu. 58. fol. 207. si casò con D. Beatrice Landolfo figlia di D. Antonio, Landolfo, e D. Giulia Cosca sorella del viuento Duca di S. Agata del Seggio di Nido, da chi n'hebbe numerosa prole, e fra gl'altri D. Antonio primo genito, e D. Ferdinando, che ad imitatione de' suoi

ante:

-antennari con carica di Capitano serui la Maestà del Rè Filippo Quarto nella guerra viua di Portogallo, & in altre occasioni, & al presente continua il seruitio della Maestà di Carlo Secondo nell' Armata Reale del mare Oceano.

D. Antonio primogenito del predetto Marchese D. Paolo Quarto Marchese di Duceta, prese per moglie D. Agnèsa di Gennaro del Seggio di Porto, figlia di D. Vincenzo di Gènarò, e di D. Cornelia Blanch de Marchesi d'Oliueto, e S. Gioanne, che gli generò i viuenti D. Nicolò quinto Marchese di Ducenta, e Signore della Torre di Zusciano con D. Antonio postumo d'indole, che dimostrano d'imitare i loro maggiori.

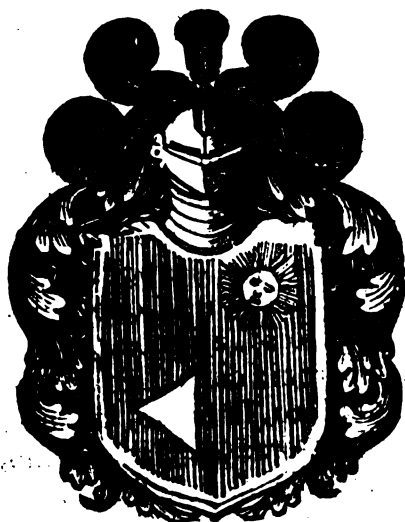
E per ciò conuenuele, che passiamo alla famiglia di Sicilia, che godè molti anni la Baronia della Targia. Il progenitore di lei fù Ludouico Fulgori de detti Conti di Pizzascò nel Piemonte, il quale ambizioso similitamente di militar gloria, per acquistarsi fama, è dominij esterni passò con altri Cavalieri dal Piemonte in Sicilia a seruigi del Rè Federico 2.º Aragonese, dal quale dopò molti anni di seruitio acquistò la Baronia della Targia, e la Castellania del Castello della Città di Siracusa, quindi casatosi con Belladama Priore nobile dama della medesima Città, procreò Giouane, Guglielmo, e Pons Fulgori, che sotto il Rè Federico 3.º goderho molti supremi carichi; Guglielmo fù inuiato dal Rè Martino con carica d'Ambasciatore al Rè Giovanni d'Aragonia per cagione d'importanti affari, e Pons fù dalla Regina Bianca eletto suo Camariero. Il predetto Giouane Fulgori, hauendosi casato con Giouanna Barrese dell'antichi Baroni di Pietra percia, e Barrafranca, non procreò altro se non the vna sola figliuola, chiamata Ludouica, che la diede per moglie à Giouane d'Arizol figlio d'vna sua sorella soggetto qualificato, e d'antica nobiltà con la Baronia della Targia indote. Dal predetto Guglielmo, e da sua moglie D. Lusilla Scimenez dama nobile Spagnuola figlia di D. Pietro Scimenez, Governatore della Camera Reginale ne nacquerò Pietro, Giouane, Francesco Canonico della Cattedrale di Siracusa, e Federico, che lasciarono nobilissima prole; da cui hoggi ne viue D. Pietro, e D. Antonio Fulgori, che viuono col decoro della nobiltà, casati ambedue nella Città di Naro con due sorelle di casa Migliazzo. E perche di questa famiglia Fulgori di Sicilia, le d'Italia nè fa largo discorso Giouane Risorio in sua *Tessera omnium familiarum nobilitatis Italiae*, e Monsignor Francesco Agustino della Chiesa nel suo libro intitolato *Corona Reale di Saouia*, fa mentione di detta famiglia Fulgori de Conti di Pizzascò nel Piemonte, m'ha parlo di non seguirne più oltre.

L'armi di questa famiglia che v'fano qui di Sicilia, sono vn braccio armato con trè folgori infocati nella mano in campo d'argento, ouè la parte superiore d'azzurro. E quelle che in Napoli v'fano i Marchesi di Ducenta, sono vna ruota sotto vn cielo azzurro con tre Stelle d'oro d'ènero, la quale manda tre folgori rossi in campo d'argento.

DEL

DELLA FAMIGLIA

TRIGONA.



Guglielmo Paradino nel suo antico Nobiliario Gallico fa larga menzione della famiglia Trigonne di Francia: In tempo del Re di Francia, & Imperator Carlo Magno, era ella Signora di Trigonne ricco, e gran Castello nella Picardia, derivata dagli antichi Duchi de' Montichirij nella Suenia, e dal Duca Salardo, il cui figlio Coraldo, militando sotto il Re Pipino, acquistò molti Castelli, e la Signoria de Trigonne nella Picardia. Da questo dunque nè pervenne con linea diretta Hermanno de Trigonne, che fu vno de valerosi Capitani dell'Imperator Federico 2. Re di Sicilia; Onde del medesimo n'ebbe per seruitij militari la Castellania, e Governo di Mistretta nel 1279. perloche si stabili nella medesima Città, cioè chiamante l'asserisce lo stesso Imperatore nella patente del gouerno registrata nella Zecca di Napoli, quindi lasciata la sua posterità che col cognome di Trigona (mercè la corruption della lingua) riccamente visse; partorì molti virtuosi gentiluomini, trà quali Giacomo Trigona, che tra i Regi Siciliani della Real casa Aragona, e trà chiari Baroni, assai circospetto visse. Il cui figlio Henrico fu non men del padre celebre Barone, e godè molti effetti dategli dal Re Federico 2. Aragonese Parimente Albino Trigona suo figlio: come il tutto si vede nella Reg.^a Cancellaria del Regno del 1340. e d'altri anni. Oltre del detto Albino, procreò Henrico con sua moglie Albina Giacomo, e Beringario; Giacomo si casò con Margarita d'Aragona figlia di Sancio figlio naturale del Re Federico, e godè molti supremi carichi nel Regno dategli dal Re Martino, che chiamante si scorgono ne Registri della medesima Cancellaria.

Dal

Dal predetto Beringario ne nacque Nicolò, che fu pur de' famosi Baroni del suo tempo, e redusse alla regia fedeltà la Città d' Agrigento nel 1392. perloche ne conseguì, oltre la real beneuolenza, molti ottimi donatiui che con quelli si ritirò nella sua patria Mistretta.

Il predetto Giacomo primogenito d'Henrico procreò Giouanni, e Beringario Trigona, il qual Beringario generò Nicolò, Antonio, e Siluestro Trigona di Mistretta, doue furono Giurati, e Capitani molt'anni, però i predetti Nicolò, & Antonio per cagion d'affitto andarono ad habitare nella Terra del Mazzarino doue dimorando alcun'anni, quindi Nicolò procreò Giouanne, Pietro, Matteo, Marco, & Antonio, & hauendo casato poscia suo figlio Giouanne nella Città di Piazza se ne andò anche egli con tutta la sua famiglia nella medesima Città, doue i suoi posterì compraronò, ò per ragion de parentela la Baronia di Belsima, e Matteo, e suoi posterì acquistaronò i feudi di Montagna di Marzo, Gimia, Santo Cono, Azzolina, Campobello, Dainamare, Aliano, Dragofosso, la signoria, e vassallaggio della Terra di Mustierbianco, la Baronia dell'offitio de Mastro Giurato, e Capitan d'arme del Val di Noto, in feudo, la Baronia di Budunetto, e Montagna della donna, di Geraci, de Ganigafenio, & altri.

Parimente Antonio, e suoi posterì le Baronie, e feudi di Spitalotto, Cugno, S. Cosmano, Vrsitto, Gaeta, & Alzacuda, perloche diuene la piu ricca, e potete della Città di Piazza, di maniera che Marco Trigona lasciò dopò la sua morte vn legato alla Madre Chiesa d' essa Città, per farli vna retedale cento cinquanta mila scudi, e fondò vn Monasterio d'orfani. Finalmente questa casa è stata pur ricca di molti Cavalieri dell'habito di Malta, e dell'ordini di Castiglia, di San Giacomo, godendò sempre molti supremi vfficij, e carichi: e tra quelli molti soggetti virtuosi nell'armi, e nelle lettere. Vedesi in vna antica scrittura hauer hauuto questa nobile famiglia vn Cavaliere Gerosolimitano, e Comendatore della Comenda di Patti 200. anni adietro. E perche la di lei posterità è copiosissima, che arriva puocomeno a 2000 soggetti; per non tediar i lettori l'hò lasciati da canto. L'arme che usò la famiglia Trigone suo ceppo anticamente furono tre fascie ondose marine d'argento, e d'azzurro in campo d'oro. Però la viuente de' Trigona spiega vna sfera triangolare, verso il sole in campo azzurro in petto d'vn Aquila Reale.

DELLA FAMIGLIA TABASSO.



NON v'è dubio verunò, che la Famiglia Tabasso de' Regni di Napoli, e di Sicilia sia originata d'un medesimo Ceppo, ella, secondo gl'antichi Scrittori Genealogisti, prese il suo antichissimo principio nella Suevia Prouincia della Germania dal suo fortissimo Castello Tabasso, di cui nè fù Signore ne' Tempi dell'Imperator Federico I. Principe della Suevia, Aldemaro Barone nobilissimo derivato da gli antichi Conti di Zolerant Consigliero, e Thesoriere del medesimo Imperatore, come ampiamente riferisce Raffael Paradino nel suo Nobiliario Germanico nella predetta famiglia Tabasso, riferito da Gioanne Ritonio in sua *Tessera Omnium Familiarum Nobilium Italia*, impressa in Saragoza d'Aragona, ò Cesareza Augusta nel 1484. E di questa gnisa di lei, questo antico Autore ne scriue.

Celebris est per totum, antiqua Nibilitas familia Tabasso Regnorum Neapolis, & Sicilia, tam ratione Dominij diuersarum Terrarum, quam multorum Herouum in armis, & literis, antiquitus per varios Scriptores, & praesertim Raphaelum Paradinum eruditissimum antiquum Auidorem geneologicum Germanum praconizatorum. Haec enim, ut praedictus Scrip- tor ait, ab Aldemaro Barone Nobilissimo Castri Tabassi in Suevia Domino, ac Imperatoris Friderici I. Consiliario, & Thesaurario originem traxit. Qui- quidem pariterque scribunt ex vetustis Comitibus Zoleram Germanis esse Aldemarum ortus fuisse: Cuius posteritas, e praesentato Dominio Castri Ta- bassi cognomen assumpsit. Filius istius tertio genitus Landulfus Tabasso appel- latus fuit: primus qui cum Henrico VI. Imperatore uti maior Cubicularius in Siciliam peruenit, ibique praclare suam prosapiam Tabasso statiluit: à qua eisdem omnes Barones Terra, & Pheudi Baccarati cum directa linea in Si- ciliam

cilium pervenit: ex quibus meo tempore Ioannis Antonius Tabasso Baro Baccharati cum optima laude vivebat. Valerius autem Tabasso filius tertio-
 genitus militare servitium Imperatoris Friderici II. profeceretur ab eo Castrum
 Sulmone cum ampla potestate obtinuit: qui ibi suam Tabassorum stirpem cla-
 re fundavit, anno circiter mundi Redemptoris 1239. Plerumque hac familia
 sub militari vestigio in rebus gestis suos utriusque Sicilia Reges magnopere
 servavit. Tandem debellatus, & eximius Rex Manfredus, ac etiam Suevo-
 rum Reges, per Regem Carolum Andegavensem, multi illorum factionarum
 ab eodemmet Rege Carolo passi sunt; inter quos Fridericus, & Albericus Ta-
 bassi exules in Venetiam transferunt, sed postea à Rege Carolo II. ab exilio vo-
 cati, in Neapolitanum Regnum redeuntes, in multis honestis militaribus on-
 eribus interpositi gratiam illius Regis adepti sunt: sicque eorum filij Ioannis
 Antonius, & Berardus Tabassi apud Regem Rupertum cum omni laude mili-
 tantes vixerunt: Carolus enim Tabassi sub Regina Ioanna prima, magnus
 Consiliarius multa penda pro suis servitijs, suorumque predecessorum ab ea
 acquisivit; in quibus quidem Berardus, Marinus, & Mazyllus de Tabassis
 eius filij successerunt; His tandem Magnanimi Duces in rebus gestis Regis La-
 dislai, ex provisione eiusdem Regis eorum Patriam Sulmonam aliquando re-
 xerunt: inter claros huiusce familia praekonizantur utriusque iuris Doctores
 Aurelius, Ioannes Laurentius, & Pirrus Tabassi, sub Regibus Aphonzo, &
 Ferdinando, è Secretis Consilijs Regis Optimi Consultores; pariterque Scipio,
 Ioannes, Laurentius, & Antonius Consiliarij Catholicus Regis Ferdinandi, &
 Caroli V. Imper., quos quidem in Regia Curia eorundem Regiata in urbe
 Tolitana valde Ego cognovi.

Oltre di questa antica autorità, l'Imperator Federico II. Rè del-
 l'una, e l'altra Sicilia in vn suo real privilegio di Concessione del Ca-
 stello di Sulmona à Valerio Tabassi figlio tertio genito del precitato
 Landolfo fa testimonio dell'antica origine di questa famiglia dell'an-
 tichi Conti di Zollerant Germani; & ecco le stesse parole in quella
 contenute.

IMPERATOR FRIDERICVS SECVNDVS

Romanorum Cæsar semper Augustus, &c.

Nobili Militi Valerio Tabasso maiori Cubiculario nostro fideli dilecto.
 Cum nobis satis constat non solum multa servitia per te, & predes-
 sores tuos nobis, & predecessoribus nostris in omni tempore prestita, ac etiam
 tua, & illarum antiqua nobilitas, qua ex prisca Comitibus Zollere in Germa-
 nia suum principium traxit: pariterque ab Aldemaro Casiri Tabassi in Sue-
 nia fidelissimo Barone, atque Serenissimi Imperatoris Friderici Aui nostri
 felix memoria, Consiliario, & Thesaurario, tota illius posteritas de Tabas-
 so cognomen accepit. Visi sumus pro moda in compositum predictorum ser-
 vitiorum tibi dare, & concedere Castrum cum integra administratione totius
 Civitatis Sulmona eiusque merum, & mixtum Imperium tua vita, filio tuo
 Friderico durante, indeq; ad nostrum Regium, & Imperialem beneplacitum.
 E quel che segue. Datum Maguntia 1235. vigesimo nono Martij.

Molt'altri graui antichi, e moderni Scrittori trattano largamente
 di questa chiarissima famiglia, che volendo noi inserire ad vnguem i
 loro trattati, se ne formirebbe forse vn mediocre volume. Mà l'hab-
 biamo

biamo lasciati da canto, mercè di non tediar troppo i Lettori, affaccetti à godere la moderna breuità.

È verissimo il precitato racconto sopra di lei del predetto antico scrittore Ritonio; per hauerlo Noi con diligenza corroborato con gl'altri Scrittori, che soua questa famiglia trattano; oltre di ciò il Rè Alfonso grandissimo amante della vera Nobiltà, e de' virtuosi soggetti riguardeuole oltremodo de' Signori Tabassi di Sulmona in vna lettera, ch'ei fa al Dottor Gio: Lorenzo Tabasso suo Consigliero, si fa testimonio dell'antica nobiltà di questa Casa, e così ei scriue.

H *Auemos entendido con mucha nuestra alegria, y contento, como habeis vos con tan sinceridad, y magnanimidad la nuestra Provincia de Apuzo gobernado, de manera que todos los nuestros fieles vasallos hazen vestigos, y justa relacion dellos; no pudiendo mas mentir su prudencia, y sauer y tambien su antigua nobleza, tan per todos publicada, y nos enesia con veridad, mentres ella delos antiguos Condes de Zoleran trae su origen; adonde Nos no dexaremos de accordar mentres viuemos sus buenos seruitios, y nuevas obligaciones; guarde Dios vos como nos detiamos muchos años. En Palermo 28. de Marcio 1437. El Rey Alfonso. Al nuestro muy amado, y fiel Consiario Iuan Laurencio Tabasso, guarde Dios, &c.*

Hor segl'antichi Imperatori, e Regi hanno fatta larga, e veridica testimonianza della chiara, ed antica nobiltà di questa Casa, che bisogno sarebbe d'andar cercando Autor di libri, & altri instrumenti, benchè ragioneuolmente le aggiungono maggior lode, smorzando affatto la dubiezza, e maldicenza de' Critici, che sogliono souente per via de' capricci maldire la verità, la quale à mal grado di quelli nauiga con prosperi venti in ogni tempo, trà i più grandi, e fluttuosi Mari, finche giunge alla sua gloriosa sede.

Mazullo Tabassi, e Marino suo figlio vissero trà i familiari del Rè Ladislao con honoreuolezza, nominati trà i Registri della Regia Cancelleria dell'anno 1413. Da Marino Tabassi ne nacquero, Mazzullo, Aurelio, Gio: Lorenzo, e Pirro Consiglieri di Stato, e di Guerra del Rè Alfonso, Aurelio procreò Scipione, e Gio: Lorenzo prudenti, e valorosi Cauallieri, che non men de' loro antenati vissero stimati, e fauoriti da' loro Regi.

Da Gio: Lorenzo ne nacquero Scipio III. Francesco, & Antonio soggetti di grandissima qualità, che per i loro virtuosi portamenti ne' reali seruiggi sotto l'Imperator Carlo V. e Rè Filippo II. grandemente honorati cò ottimi priuilegij, Scipione ottenne dal Cattolico Rè nel 1574. la rea' familiarità, e comenzalità, mercè i suoi seruiggi, e concessione parimente di poter portare seco alquante persone armate per sua difesa, non soggetto à niuna giuriditione, si non che al Luocotenente Generale del Regno, i quali stessi fauori conseguirono Pompeo, & Annibale nepoti del predetto Scipione dalla Maestà Cattolica, Pompeo tolse per moglie Delia del Pezzo dama nobilissima, della cui famiglia, e suoi nobili progressi già ne trattiamo à pieno in vn suo destinato elogio in questo medesimo libro. Questi Signori dunque stimatissimi da' Prencipi reali riceuerono in Casa loro l'Altezza del primo D. Gio-

uane d'Austria figlio dell'Imperator Carlo V. nel passaggio, ch'ei fece nella Città dell'Aquila, per la visita di sua sorella D. Margarita d'Austria, moglie del Duca di Parma Ottauio Farnese, e madre di quel celebre Capitano, e Governatore di Fiandra Alessandro Farnese Duca di Parma, spedendolo in Sulmona conueniente ad vn personaggio reale, e pomposamente festegiandolo di guisa tale, che ne remase quel Principe sodisfattissimo; gli concesse perciò large gratie d'immunità, e d'altri beneficij.

Della medesima guisa fù seruita il Rè Monarca Filippo IV. di honorar il Dottor Annibale iuniore della medesima Familiarità, e Comenzalità regia per via d'vn suo real priuilegio à 3. di Giugno del 1626. cò titolo conueniente di suo diletto, e fedele, concedendogli tutte quelle immunità, ch'à suoi antenati haueua date la regia prodichezza del Rè Filippo II. come si scorge nel Reg. 3. fol. 301. con chiarezza il tutto. Così parimente offeruò nella persona del Dottor Gio: Lorenzo Tabaffi à 28. di Luglio del 1653. nel qual real priuilegio s'accennano i gran meriti, e l'antichità di questa nobilissima famiglia, con le seguenti parole.

Illos in Familiares, Comenzales continuos, ac domesticos nostros, nostrosque in hospitio libenter recepimus, & admittimus, quos morum probitas, vita honestas, & persone amplissima qualitas quosque obsequiorum exhibitio nobis gratos, & acceptos reddidit. Hac itaque, & quam plura virtutum dona laudabiliter, egregieq; inesse dignoscens in personam V. I. D. Ioannis Laurentij Tabaffij ex antiquissima familia Tabaffina Civitatis Sulmonensis, in qua ex eius stirpe alij quam plures regij familiares, & domestici fuerunt ne dum tempore Serenissimorum Regum Philippi II. & III. progenitorum nostrorum ver. etiam aliorum Regum predecessorum nostrorum in dicto Sicilia citra pharum Regno, & signanter qui Scipio, et Hannibal de Tabaffis, nec non perpendentis obsequia per eos fideliter impensu Praphatum L'octorem Ioannem Laurentium Tabaffium, uti benemeritum in familiare. et domesticum nostrum, et continuum comenzalem de nostro hospitio, tenore presentium ex certa scientia, regiaque nostra auctoritate deliberate, et consulte, ac ex gratia speciali, naturaque Sacri nostri Supremi Consilij accedente deliberatione admittimus, et agregamus. Potiturum exinde dictum Doctorem Ioannem Laurentium Tabaffium, pro se suisque omnibus cunctis honoribus, favoribus, dignitatibus prerogatiuis, et gratijs, quibus ceteri nostri Familiares, et continue Comenzales nobis, et in nostro hospitio seruiantes potantur, et gaudent, ac potiri soliti sunt, debuerunt, et consueverunt, non obstantibus quod nobis actu non seruiant personali, super quo gratiosè dispensamus. Ad solam presentium allegationem, seu ipsorum authentici transumpti obsecrationem.

Flaminio Tabaffi serui nel 1603. nel gouerno del Conte di Beneuento D. Gio: Antonio Pimentel col carico di Capitano della nuoua militia, essendo egli all' hora d'età d'anni 26. con molta sua lode, in Città Cattolica, tutto ciò si vede nella Scriuania di Ratione par. 2. fol. 100. e nell'Epitaffio della sua sepoltura, nella Chiesa della SS. Nunciata di Sulmona, doue si legge.

Fla-

D. O. M.

Flaminio Tabassio viginti sex fere annis voci militia Praefecto, tum Tri-
uentis, sum Theata, ut eterna frueretur pace ortus ante meridiem die
XXIX. Mensis Augusti M.D.LV. sole occidente occidit die quarta Ianuarij
M.D.CIX. Ioannes Antonius Tabassius V.l.D. Canonicus, et Protonotarius
Apostolicus Nepos mesissimus P.

Mi par conueneuole di preconizare altresì alcune cose pie fon-
date da' soggetti pij, e magnanimi di questa chiarissima famiglia, già
che il prenarrato Pompeo Tabassi nell'ultima sua disposizione del
1589. lasciò alla Chiesa, e Spedale della SS. Nuntiata ducati 340. per
maritaggio di due orfani, e per vestire 30. poveri mendichi di Sulmo-
na annualmente, del qual legato n'è esecutore il più anziano della
medesima stirpe Tabassi, con potestà che la sua Nomina sia preferita à
tutte l'altre preposte da' Governatori di detto Hospitale, ciò si legge
negl'atti di Notar Gio: Luiggi de Macris di Sulmona.

Non men Camillo Tabassi fù anziioso del diuino seruigio in de-
mostrazione della sua pietà Christiana verso i poveri, legò ducati 1000.
al predetto Hospitale per sussidio di quelli. Così pur il Padre Pietro
Martire Tabassi dell'Ordine de' Predicatori, il quale vedendo minac-
ciar gran ruina alla Chiesa del Conuento del suo Santo Patriarca Do-
menico di Sulmona, impiegò tutte le sue forze per redurla al primie-
ro stato; e questa santa memoria si legge in vn'arco principale di quel
Tempio, di questa guisa.

D. O. M.

Templum hoc Diuo Dominico dicatum sumpsimus Caroli Secundi con-
firctum Reg. Lugdonici, et Ioanne pietate instauratum Hentrusij
fratres, authore Hieronymo Arrigo Florentino, tertio instaurandum cura-
runt, cui Fratris Petri Martyris Tabassij, hereditas, Conuentus annui reddi-
tus, et Sulmonensium elemosina, adeò fuerè auxilio, ut ceptum opus ad coroni-
dem productum sit. Anno Domini M.D.LXXII.

Gode parimente questa famiglia molte bellissime Cappelle, nel Real
Conu. di S. Fràcesco de' PP. Cōuētuali nell'Altaro Maggiore, nell'An-
nuntiata, in S. Pietro, & in altre Chiese di Sulmona tutte beneficate da
lei; e'l Gràde Dio volendo publicare a' Sulmonesi i molti beneficij fatti
di questa Casa à poveri per amor suo introdusse in vna sua Image di
Crocefisso scolpita in vna bellissima loggia di pietre laurate in vno
de palaggi de' Tabassi sù la sponda del fiume Egittio molti miracoli di
grādissima cōsideratione, perloche ispirati dalla Diuina volōtā l'han-
no principiato vn bellissimo Tempio, e tuttauia si vā auanzando con
molto contento di quei fedeli Cittadini in vaghissima formā con ri-
splendenti marmi, à gloria del Redentor del Mondo.

Il precitato Annibale da noi lasciato à dietro, tolse per moglie
Giouanna Sanità dama nobile in Sulmona, da' quali nacque Gio: Bat-
tista, che si casò con Camilla de Sanctis Mantica, generata da
Donna Virginia Mantica Romana detta del Cardinale, genitori am-
bedue dell'Abbate D. Diego, di Francesco Antonio, e di Giacinto,
tutti imitatori de' loro virtuosi antenati.

L'Ab.

L'Abbate Don Diego ambendo di godere le cose sacre, hà seguito molt'anni la Corte Romana, quindi riconosciuto non solamente nobilissimo deriuato d'vna famiglia cotanta perspicua, e decorato di tante virtuose qualità entrando in Sede vacante d'Alessandro Settimo per vno de' Conclauisti, assistente alla persona dell'Eminentiss. Cardinal Innico Caracciolo, hoggi Arciuescouo di Napoli, Principe di tante virtuose qualità; ne venne honorato dal Pontefice Clemente Nono Rospigliosi d'vn' amplissimo privilegio, doue si legge non solamente la familiarità del Papa, mà etiamdio la dichiarazione di Conte Palatino, e Cavaliere, concedendoli facultà d'auualersi d'vna Cittadinanza d'vna delle Città più perspicue del dominio Ecclesiastico, à publica electione esimendolo di Decima di qualsuoglia ch'imposta fosse; ordinando che gratiosamente se gli spediscano le Cedule de beneficij, e che fosse pur esente di spoglio, con potestà non solamente di testar à suo arbitrio, mà altresì morendo ab intestato peruenissero tutti i suoi beni all'heredi; haue hauuti parimente egli molt'altre beneficose bulle, che per non dar tedio l'habiamo posposte in altro luoco:

Viue altresì di questa magnanima Casa il Baron di Musellaro Domenico Antonio Tabassi ammogliato con Anna Maria Ricci, la cui genitrice fù Plautilia Maffei nobilissima dama Romana, la quale hebbe anche Lucretia moglie d'Antonio Altieri, fratello del viuente Papa Clemente X. dal qual congiungimento ne son nate due figlie viuenti, la Principessa D. Maria Vittoria, moglie del Duca di Anticoli D. Egidio Colonna vnico figlio del Principe di Carboognani, e la Principessa D. Anna Maria Altieri, figliola non ancora nubile, ambedue nepoti del predetto viuente Pontefice, le quali vengono ad essere sorelle coggine de' figliuoli del predetto Barone Tabassi; he sono Annibale, Camillo, e Giosepe, i quali calpestano il virtuoso sentiero delle lettere.

Godono questi Signori Tabassi la Cittadinanza di Roma Signora del Mondo, collocati nell'ordine Patritiale, tenendone di ciò amplissimi priuilegij; Nondimeno viue ella al dì d'hoggi con chiara Nobiltà in Sulmona diuisa in tre rami, vno de' quali è il Barone di Musellaro Domenico Antonio, con il fratello Marc'Antonio. Gio: Lorenzo, e Francesco Antonio, con li fratelli, Giacinto, & Abbate Diego. Iquali predetti deriuano con linia diretta da' primi antichi Signori Tabassi, nel principio di questo Elogio prenarrati.

L'armi di questa famiglia, sono vna fascetta con due Draghi di soura, che guardano vn ramo di rosa, e di sotto la fascia vna rosa tutti rossi in campo d'argento;

LIBRO VIII. 479
DELLA FAMIGLIA
NICOLÒ, E NICOLA.



E Stata celebrata la famiglia Nicolò, detta pur anticamente di Nicolò, e di Nicola, secondo la pronuntia delle lingue, la qual variatione peruiene, mercè che i Regni, e Prouincie sono habitate di varie nationi di diuerse lingue; ecco il Regno di Sicilia, nel quale infino al di d'hoggi molte sue Città, e Terre parlano con differenti lingue; La Città di Nicosia parla Lombardo, e Francese antico mischiato, la Città di Piazza, e Terra d'Aidone Lombardo antico, la Terra di San-Filadelfo pur Lombardo, però non tanto oscuro, e molte Terre di Greci Albanesi proferiscono variamente, e la più scelta è preclara lingua di Sicilia hoggi è la Leontina, e tutte l'altre viueno con alcuni difetti di corruzione.

Questa famiglia dunque visse anticamente in molte Città di Sicilia con splendore; già che veggiamo di lei, Gerardo di Nicolò Prefetto, e Custode del Palagio del Rè Lodouico di Sicilia, il cui figlio Giouanni di Nicolò fù Visitatore delle fortezze del Regno sotto il Rè Martino, e si casò in Messina con vna nobile Dama di Casa Grisafi, con la quale procreò Gerardo, e Benedetto di Nicolò, che militarono à pro del Rè Alfonso loro Rè, nel Regno di Napoli: perloche Gerardo oltre buone recompense fù armato da quel Rè Regio Caualliere; e Benedetto acquistò per suoi seruiggi la Vigna del Rè Territorio grande nel Val Demona, nella quale succedio suo figlio Antonio, che fù molti anni Sindaco della Città di Messina, il quale con Mannella Capu: i sua moglie nobile Messinese, procreò Benedetto Dottor di legge, e Giudice Siraticotiale, Pietro Antonio, e Francesco che si impiegò nella militia, e reuscì valoroso soldato, seruendo il suo Rè Filippo II. onde nell'anno 1556. entrò nella Compagnia del Marchese di Misuraca Cauallier Spagnolo, col carico di Foriero maggiore; il qual'Officio non si daua si non che à soggetti valorosi d'antica nobiltà in quei tempi, essendovi

doni stati assentati nella medesima Compagnia molti Cavalieri Napolitani, e d'altri nationi; Onde il detto Francesco di Nicolò condusse detta Compagnia nel Presidio delle Marine di Puglia, per custodia del Regno; Perloche si casò eglinella Città di Bitonto cò Liuia Calò, figlia del Dottor Marino Calò, celebre Auuocato de' suoi tempi con ricca dote, e successione al focero. Però venendo à morte nella Terra di Vico del Monte Gargano, doue con la Compagnia se ritrouaua di presidio gli soldati di quella, ch'erano la maggior parte nobili, mercè le sue virtuose qualità, & affetto che gli portauano gl'eressero vn tumulo marmoreo, nel quale si fà chiara mentione delle sue illustri attioni, e carichi militari che in sua vita hebbe; hauendo lasciato da sua moglie Liuia vn sol figlio chiamato Ottauio Nicolò, che crebbe virtuosamente conforme i suoi antenati. Nondimeno la predetta Liuia passò alle seconde nozze con Gio: Stefano di Caeta della Città di Giouenazzo, nobile di Cosenza, e de' Seggi di Napoli, portando seco il figlio Ottauio, che peruenuto in età virile ambendo la paterna militar disciplina, s'assentò per soldato venturiero nell'esercito di Spagna, che guerreggiava in Portogallo sotto il comando del Signor D. Giouane d'Austria, figlio dell'inuitto Imperadore Carlo V. e dopò la conquista di quel Regno al Rè Filippo II. se ne ritornò in Italia, e nella Città di Giouenazzo con chiari attestati del medesimo Sig. D. Giouane, del suo valore, e seruitij fatti alla Corona di Spagna, che si conseruano nella Scrivania di Ratione originalmente; perloche fù preuisto del carico di Viceammiraglio delle marine di Giouenazzo, nò lungi poscia si casò con vna nobile dama della Città di Bitetto, quindi si fermò, hauendo con sua moglie procreati molti figli, gli nutrì nobilmente, ad' esempio de' suoi antenati; e trà quelli Gio: Antonio Nicolò, che reusci virtuosissimo gentil'huomo, e da lui ne son nati Francesco, Domenico Maria, e Giuseppe Nicolò; Francesco si fece religioso della Compagnia di Giesù, doue visse con odor di santità, e morì nell'anno 1656. nella Città di Chieti in Apruzzo, seruendo l'appestati, e v'è descritto nel Catalogo de' gl'Eroi della medesima Compagnia di Giesù con Elogio della sua vita, composto dal Padre Alegambe Siciliano della Città di Piazza nel lib. intitolato *Heroes, & vitime charitatis Soc. Iesu*, nel fol. 542. Domenico Maria si casò con Clarice Viti, delle prime famiglie nobili della Città d'Altamura, e viue con molti figli nella Città di Bari; e Giuseppe fattosi Sacerdote fù fatto Arcidiacono, se ne andò alla Corte Romana, doue viuendo con chiarezza de' natali splendori, si haue fatto in quella ragioneuolmente stimare.

La famiglia di Nicola, che viue hoggi in Sicilia, e nella Città di Palermo, e remasta nel Secretario del Regno D. N. di Nicola, che fù vna volta Giudice della Regia Corte Pretoriana, i quali Giudici son fatti ogn'anno dal Rè di Spagna, con nomina inuiata dal suo Vicerè, à guisa delli Giudici della R. G. C. ed'altri supremi Togati di d. Regno: e per esser' egli giouane, e di molto talento nella profession legale, ascenderà ad'altri maggiori gradi; già che si mantiene egli con decoro.

L'armi di questa famiglia sono vn Cane bianco rampante con collaro al collo d'oro, in campo rosso, vrate sempre di tutta la famiglia Nicolò, ò Nicola di Sicilia, e di Napoli.

DEL:

LIBRO VIII
 DELLA FAMIGLIA
 DELLA TORRE.



Ell'origine di questa Illustre, e celebre famiglia la Torre son'infiniti gl'Historici, che con i suoi merauigliosi progressi insieme à pieno ne trattano, la maggior parte de'quali si vedono in quest'elogio citati. Però specialmente così dicono gl'Annali di Milano: *Ex stirpe Regum Francia, quidam vir illustris descendit, qui accepta de Burgundia herede illius magna dignitatis, qua usque hodie dicitur de la Torre, saper dotem va-*

dens dictus est Dominus de la Torre. Ex isto duo gemelli fratres descendunt, qui perpetrata magno maleficio proscripti sunt, & transactis Alpibus ingressi sunt Lombardiam; tunc in Valle Saffina quidam Comes nomine Tatius dominabatur, cui erāt dua filia nobiles, quas istis duobus tradidit in uxores. Mortuo Tatio hi, licet erant Comites ratione uxorum, nomen tamen suum, scilicet à Torre semper retinuerunt, à quibus Paganus descendit, qui primus inter Turrianos Civitatem Mediolani obtinuit. Bernardino Corio Autore di tanta fede, come è notorio nell'histoire di Milano par. 1. fol. 232. & 33. doppo hauer fatto ogni studio per cauar la verità della descendenza di questa famiglia, dalla stirpe di Carlo Magno tira la sua origine, & è sequitato comunemente da tutti. Sansouino famig. III. d'Ital. nella famiglia della Torre fol. 6. Compendio historial de España lib. 12. cap. 1. anno 1234. Golfango Latio de aliquot gentium migrationibus, lib. 2. fol. 841. Alfonso Loschi compendio histor. parte prima, doue discorre dello stato di Milano, e dominatori di esso. Don Francesco Zazzara 2. par. nobiltà d'Italia, nel discorso della famiglia de Tassis, fol. 46. Galpare Bugatti doue parla d'elli

TEATRO GENEÓLOGICO

delli successi dell'anno 1263. discorrendo di Martino Secondo fratello di Pagano. D. Alonzo Lopez de Aro nel nobil. geneal. de los Reyes, y titulos de España lib. 6. fol. 18. de los Condes de Villamediana su apellido Tassis, Giulio Chifletio nel libro in lingua Francese, intitolato los Marques de Honneur de la Maison de Tassis, part. 1. cap. 1. cum seqq. D. Agostino Lampugnano in arbore explicita Turrianæ propaginis nella prefatione. Celiq Maffioli nella sua breue historica narratione di questa famiglia, vn moderno 1. par. delle fam. nobili del Regno di Napoli della famiglia della Torre, fol. 401. Carlo Vlderico Gallurio antiquario dell'Illust. famig. di Milano nella descrizione di questa famiglia, & altri innumerabili Authori.

La potenza di questa famiglia fù à suoi tempi la maggior d'Italia, se crediamo à Giouanni Villani capit. 52. lib. 7. doue dice. (E nota, che quei della Torre erano la maggiore, e più potente casa d'hauere, e di persone, che fosse in Italia in Cittade alcuna, e di loro era il Patriarca Raimondo d'Aquileia, il quale regnò 24. anni Patriarca, questi con la sua forza, e per loro medesimi metteuano in campo 1500. caualieri, senza il podere del comun di Milano, onde erano al tutto Signori.) E Paolo Giouio nella vita di Otho Visconte discacciato da Milano dal Prencipe Napo della Torre afferma hauerli respolto da Papa Gregorio X. alle istanze de i Visconti per riporre esso Otho nel suo Arciuescouato di Milano. *Eius controuersia iudicium in aliud tempus esse differendum, quod nequaquam è Republica Christiana fore uideretur, si Turrianorum rerum statum reducto presenti amolo perturbaret, quando ij potentia virtuteq; animi magnis Regibus equarentur, queis fœdere, & amicitia esse coniuncti, colerentq; singulari officio, ac pietate Pontificia maiestatis nomen, idque armis impigre defenderent.*

Troppo lungo sarebbe il narrare distintamente tutti gli Heroi di questa famiglia, basterà solo dire, che da essa uscirono sette, che dominarono come Prencipi lo stato di Milano più anni. E Loschi nel loco sopra citato apporta l'arbore delle quattro famiglie, hau signoreggiato Milano, cioè Torriani, Visconti, Sforzi, & Austriachi, e si vedono sin al di d'hoggi effigiati i Prencipi Martino 3. e Filippo fratelli sù'l loro sepolcro nel Monastero di Chiarualle delli Monaci Cisterciensi genuflessi vestiti di porpora con fodera d'Armellino; E che per rimetterli nel dominio si vnirono Giouanni XXII. Papa, Roberto Rè di Napoli, Carlo il giouine nipote di Filippo Rè di Francia, essendo stati à questo effetto più volte scomunicati li Visconti, come riferisce il Bugatti nelli successi dell'anno 1318.

Dell'istessa famiglia furono i Signori della Torre del Pino poi Prencipi di Vienna, e del Delfinato, che lo possederono, finche il Prencipe Umberto della Torre, hauendole morto il figlio vnico Guigone affogato in vn fiume, lo diede alli Rè di Francia nell'anno 1372. come dicono tutti l'historici.

E dell'istessa sono i Signori della Torre d'Auuerghna Visconti di Turena Duchi di Buglione, Marescialli di Francia, & il Cardinal Buglione Emanuele Theodosio della Torre; Da che non dissentono

LIBRO VIII

ne meno gl'Authori Francesi, come potrà vedersi nell'historia genealogica della casa della Torre d'Auuerгна di Christofaro Giustellio Consigliero, e Segretario Regio.

Non ditcorro de' Cavalieri Gerofolimitani, e Commendatarij, Vescou, Arcivescou di Milano, e Patriarchi d'Aquileia, che vi sono stati di essa, perche sono innumerabili, solo raccorderò à Bernardo della Torre Diacono Cardinale del titolo di S. Eustachio promosso alla porpora l'anno 1339. nipote di Guido, e pronepote d'Alberto. Giouanni della Torre anche Cardinale col titolo di S. Lorenzo in Lucina eletto da Gregorio XI. l'anno 1321. ambedue del ramo di Francia, e Monsignor Michele della Torre figlio di Luigi, e pronipote di quel Ottolino, che nell'anno 1356. con suo fratello Nicolino fù ammesso nella nobiltà Veneta con tutti i loro descendenti, che era figlio di Florimonte fratello di Pagano VI. Senator di Roma, & ambidue figli di Conrado della Torre chiamato Mosca, che fù Principe di Milano. Questo Michele hauendo passato à Roma fù fatto Vescou, e Conte di Cerro nell'Abruzzo, e doppo d'esser stato due volte Nuntio in Francia à Carlo IX. & interuenuto con molta lode nel Sacro Concilio di Trento, fù alzato al Cardinalato, e dopò con odore di gran santità morì in Cerro l'anno 1586.

Hor tralasciando gl'altri ascendenti, e rami, che di questa antichissima, e nobilissima famiglia in molte parti dell'Europa fioriscono, comincerò solamente di quel ramo, che dà l'origine à i Signori della Torre di Sicilia

Pagano VI. figlio di Corrado Primo chiamato Mosca, di cui dice il Corio nella sua historia, discorrè de' successi dell'anno 1303. (Il Febraro à Milano giunsero gl'Ambasciatori de' Romani, richiedendo al Pretore, Capitanio, e Principi Turriani, & altri Primari di questa Republica, che li volessino dar vn discreto, e sapiente huomo Milanese per Senatore di Roma ad vn'anno, cominciando ad Aprile; sopra del che si fece frequente consiglio, assignandoli Paganino figliolo di Mosca della Torre, il quale con grandissimo honore andò à Roma alla dignità Senatoria.)

Questo Mosca fù figlio di Napo primo per altro chiamato Napoleo, che fù Principe perpetuo di Milano, e che hospedò à Margarita figlia del Duca di Borgogna, maritata con Carlo Rè di Sicilia, à Filippo Rè di Francia nel ritorno dell'impresa di Terra Santa, che li concesse come del suo sangue i gigli di Francia, & Odoardo Rè d'Inghilterra, & à Gregorio X. Pontefice due volte con gran magnificèza, e da Rodolfo Primo d'Abspruch Imperatore (al quale hauea mandato solenne ambasciata) fù creato Vicario Imperiale di tutta la Lombardia. Del detto Corrado Mosca padre di Pagano così parla doppo gl'altri Lampugnano nel fol. 19. *Conradus Primus, Napi I. filius. dicitur Musca, in pralio cum patre ad Decimum, & in Baradelli carcere Comensum cum Herecco agnato custoditus post septennium euasit. Illius strenuitatis testes sunt Vicecomites, quemadmodum etiam nunc de eadem*

TEATRO GENEOLÓGICO

dem antiquitus, ita scriptum legitur. Venetis quoque timendus. Ad ipsius fauorem viginti millium exercitus hominum congestus exiit. Vnde Matthaus Vicecomes terga vertit. Hinc Conradus cum Patriuele Guidone occasionem nactus Vicecomitum fautores Vrbe expellens Dominatum redemit, in quo postmodum diem elausisse legimus anno 1307. cum aliquandiu Placentia etiam Principatum rexisset, eius cadauer funere honorificentissimo elaium purpura indutum, varijs pellicibus cooperto pharetro, & sub sirica umbella purpurea quatuor hastis delata in Templo Diui Francisci tumultatum fuisse legitur, funerabilibus solemnjs vniuersus, nè dumtaxat Ciuitatis, veram etiam vicinorum Clerus oppidum interfuit: fuit illi coniux Allegranza de Baude Mediolanensis, Aquileia in Turriano sucello gentilitioq; sepulchro condita; ex qua suscepit Canonum, Paganum, Edoardum, Raynaldum, Florimundum, Napum, & Eleonoram.

E del nostro Pagano con le seguenti parole nel fol. 40. discorre. Paganus VI. Conradi Musca filius, spectata fuit penes omnes existimationis, accitusq; est in Senatore Romanum, quod adiens munus anno 1305. honorificentissime Urbem ingreditur. Affectabant autem ea tempestate huiusmodi dignitatem Principes, & Reges ipsi: legitur enim; Carolum Angioinum Regis Gallici fratrem, diu Romanum Senatorem ageret, usum fuisse titulis nedum Regis Siciliarum, Ducis Apulia, ac Principis Capua, verum etiam Alma Urbis Senatoris. Pacta Regis Roberti cum heroibus Turrianis Paganum subsignasse inferius attingemus. Recenseturq; in instrumento pacis cum Vicecomitibus confecto sub anno 1310. filium habuit unicum Gentilinum.

Gentilino figlio di Pagano VI. che trà gl'altri di questa famiglia uscirono da Milano, se ne passò in Spagna, come riferisce Tristano Calco in certe sue memorie manuscritte, e Carlo Gallutio nel luogo sopracitato, doue casatosi con Maria de Torres procreò Bernardo, e Martino.

Fù Bernardo Cavaliere di molto valore, e stima, e Maggiordomo dell'Infante Martino, à chi per li suoi seruitij furono dati in feudo onze ducento d'oro l'anno per se, e suoi descendenti, come appare per Real Priuilegio dato in Catania nel 1392. à 4. d'Agosto, doue si leggono le seguenti parole. *Martinus, & Maria, &c. & Infans Martinus, &c. Considerantes attentè fidem puram, & deuotionem sinceram, atque plurima satis accepta seruitia, & labores multas, pericula, & expensas, quos, & quas, & que vos dilectus, & fidelis noster Bernardinus de Turre Miles, ac Maiordomus domus nostra dicti Ducis, erga nos dudum subistis, contulistis, & supportastis potissima in felici nostro aduentu in Regnum nostrum Sicilia, in quo multis bellicosis actibus insudastis propriam personam subire, & proprium sanguinem effundere non verendo, & que ad presens confert, & in antea conferre poteritis dante Domino gratiora in aliqualem recompensationem predictorum de nostra liberalitate, & motu proprio, & ex certa scientia dicto Bernardo de Turre tamquam benemerito, & condigno ex vestris heredibus ex vestro corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum honoratum, tenore presecatis ducentas uncias auri p. g. duximus concedendas, &c.*

Mar-

LIBRO VIII.

Martino fù supremo Consigliero del Rè Ferdinando affai da lui stimato, & hauendo occorso nel Regno di Sicilia per la morte del Rè Martino grandi turbolenze per le differenze trà la Regina Blanca, & il Mastro Giustitiero, fù vno delli Ambasciatori destinati nel 1412. da Ferdinando per sedarli, e con ampia procura, e potestà di far tutto quello, che potrebbe che si fosse presente, e con effetto se sedorno, e si riceuette il giuramento di fedeltà in nome del Rè, e gouernò il Regno con l'altri due con gran giustitia, e prudenza sino all'anno 1415. che venne à gouernarlo l'Infante Giouanni figlio secondogenito di Ferdinando. Nell'istessa, anzi maggior stima fù appressò del Rè Alfonso, il quale hauendo successo al Padre, lo mandò per suo Ambasciatore in Roma, e dopò al primo d'Aprile del 1419. lo destinò per Vicerè di Sicilia, & hauendo passato al stato Ecclesiastico, con obligo di douer promouersi al Sacerdotio frà vn'anno per vna prebenda, che se li hauea conferito, il Rè scrisse al Papa à 31. di Marzo 1419. per la prerogatione, e ci dà notitia, che l'inuiua al gouerno di Sicilia, e torna à supplicarlo per la collatione della Chiesa di Valenza, ò di Segorbe la prima che vacasse, dicendo queste parole. *Cum itaque ob merita dicti Martini laudanda, & obsequia gratuita in magnis, arduisque Regnorum nostrorum negotijs nobis per eum feruentèr impensa ad promotionem ipsius Regia celsitudo aspiret, Sanctitatem eandem supplicamus humiliter, & deuotè, quatenus nostri honoris respectu, qui hoc ex corde optamus dictam gratiam ampliata, ut pramittitur dignemini indulgere, & mandare non minus breuiter, quàm felicem expediri. Ceterum, quia dictus Martinus licet sit ad ordinem Subdiaconatus promotus, tenetur ad alios sacros ordines promoueri infra tempus, quod tibi separatur de proximo, nec queat, nec ad presens expediat ordines praestatos suscipere, ex eo quod ipsum in Ambasciatorem, & Locumtenentem nostrum in Regnum Sicilia destinamus, Sanctitatem eandem humiliter supplicamus, quatenus tempus statutum ad praedicta quamdiu in Regno praedicto recederit, & per unum annum postquam ad presens redierit dignemini prorogare, si ante obtentum huiusmodi prorogationis, vel aliàs tempus iam dictum lapsum fuerit dispensando misericorditer cum eodem, hac enim repensauimus ad munus gratia singularis, & propterea Sanctitatem eandem assurgemus ad gratiarum uberes actiones. Almam personam vestram conseruet feliciter Rex aeternum. Dat. Barcinone sub nostro Sigillo minori trigesimo primo die Martij, anno à natiuitate Domini millesimo quatuorcentesimo decimonono. Eius humillimus filius, & deuotissimus Alphonsus Rex Aragonum, & Sicilia.*

E nell'anno 1420. à 3. d'Aprile da Tortosa incarica à Iuan Mercader Baglio Generale di Valenza, che nella prima vacante delli due Vescouati di Segorbe, ò di Valenza procuri, che il Capitulo domandi al detto Martino suo Consigliero, Vicerè nel detto Regno di Sicilia trasmettendoci copia delle lettere, che il Rè fa alli Capitoli di dette Chiese, e ci dice. *Certificans vos quoniam en faretis tan gran seruiçy, que mayor apresents no perietis. Et al Capitulo di Segorbe scriue le sequen-*

TEATRO GENEOLÓGICO

sequenti parole. *Vos rogamus affectiuosius possumus, quatenus nostri ha-
ueris intuitu, si & cum contingat Ecclesiam Segorbiensem orbari suo prasu-
le, cum id semel per vos fieri possit, inspectis scientia, atate, morum, hone-
state, & virtutum fragrantia ipsius Consiliarij, & Viceregis nostri eriga-
tis, aut postulatis eundem in dicta Ecclesia Segorbiensem Episcopum, &
Pastorem, habentes pro firmo, quod ultra quod prouidebitur debito seruitio
Dei, & Ecclesie commodo, & vilitati nobisque, qui hoc valde cordi habe-
mus impendetis seruitium singulare pro quo vos, & dictam Ecclesiam pre-
rogatiua, & specialibus prosequemur, & ut cognoscatis quod promotionem
dicti nostri Consiliarij valde corde habemus, vos incantamus, quod vbi per
nos in fauorem alterius propter obliuionem, aut importunitatem vobis ro-
gando escriberemus, tale rogatus nullatenus admittatis, cum nostra inten-
tio, & firmum propositum sit dictum nostrum Consiliarium pro alijs quibus-
cumque in dignitatibus, officijs, & beneficijs promoueri. Datum Dertusa sub
nostro sigillo secreto tertia die Aprilis, anno à Natiuitate Domini millesimo
quatuorcentesimo vigesimo. Rex Alphonsus.*

E nell'istessa forma scrisse al Capitolo di Valenza. In Agosto poi dell'istesso anno 420. fu designato per vno delli Ambasciatori alla Regina Giouanna di Napoli con vna armata in suo soccorso contra il Rè Luigi, che la teneua assediata, & arriuati al porto di Napoli alli sei del mese di Settembre conseguirono à 16. dell'istesso, che la Regina con gran solennità adottasse per suo figlio, herede, e successore al Rè Don Alonso, e doppo fosse giurato dalli Seggi, e Popolo di Napoli per Rè di quel Regno doppo la morte di essa.

Da Martino fu procreato Giovanni, il quale nel 1420. à due di Luglio come donatario di Martino suo padre, e di Bernardo suo zio constitui procuratore à Nicolò della Torre, per li atti di Notar Nicolò Francauilla di Catania à recuperare quel, che fu lasciato à Gentilino suo auo da Edoardo, e Rainaldo de la Torre fratelli di Paganò padre che fù di Gentilino, doue si leggono queste parole. *In nomine Domini amen. Anno Dominice Incarnationis millesimo quadringentesimo vigesimo mense Iulij secundo die eiusdem dccimesertie Indi. ionis, regnante Serenissimo Domino nostro Alphonso Dei gratia Illustrissimo Aragonum, & Sicilia Rege, ac Ducatum Athenarum, & Neopatria Duce, &c. anno verò sui Regiminis 4. feliciter, amen. Nobilis, & egregius Dominus Ioannes de la Torre Regius Miles filius Magnifici, & nobilis Martini vnius ex Viceregibus in hoc Sicilia Regno interueniet ad hoc vti donatarius tam dicti Magnifici Martini, quam quondam nobilis, & egregij militis Bernardi de la Torre sui patruj, vigore contractus donationis, &c. in nostri presentia personaliter constitutus, voluntaria, &c. & omnibus modis, &c. fecit, &c.*

Questo Giovanni fu Castellano di Giurgento, Prouisore di tutti li Castelli del Regno, e Tesoriero, & elettore delli Studij della Città di Catania.

Da Giouanni ne vennero Gaspare, che morì seruendo nella militia al suo Rè. Bartolomeo, che fù Giudice della Gran Corte, Luogote-

LIBRO VIII.

gotenente nell'ufficio di Mastro Giofittiero, à cui fù commessa la delegazione l'anno 1469. del scrutinio delli Giurati, & altri ufficiali della Città di Messina, e Siluestro, che fù Senatore della Città di Catania l'anno 1478.

Il Gaspare, e Bartolomeo morirono senza prole.

Da Siluestro nacque Bartholomeo, che si casò con Aleonora Castello figlia d'Andrea Barone della Fauarotta, e del Biscari, e sorella di Bartholomea moglie di Tomaso Ventimiglia. Fù Bartholomeo caualiere di molta prudenza, e fù Senatore di Catania nel 1506. 1522. 1525. & 1535. fù Ambasciatore dell'istessa al Vicerè nel Parlamento dell'anno 1511. e fù nell'istesso eletto per vno delli Deputati del Regno.

Da questi nacque Guglielmo, che si casò con Aleonora Fimia figlia di Guglielmo caualiere di molta stima, da i quali nacque Eustachio, Erasmo, & Alessandro, costui fù carissimo del Cardinal Michele della Torre, e ne hò veduto molti anni sono lettere originali che tuttauia si conseruauano da i Signori de la Torre di Catania, doue gli tratta come descendenti da Conrado Primo detto Mosca comune stipite, & insieme vn ritratto al naturale del detto Cardinal, che hauea lasciato Alessandro, il quale hebbe per moglie Vincenza Misilindi, e Platamone figlia di Diotaiuti, caualiere di rare parti, dalla quale hebbe Oratio, che prese per moglie nel 1590. Margarita Statella, & Inguanti, figlia di Pompilio tãte volte Senatore della Città di Catania.

Da costoro nacquero Vincenza, Alessandro, Francesco, Pompilio, e Francesca. Vincenza si casò nel 1613. con Vincenzo Statella, che fù diuerse volte Senatore di Catania. Alessandro non si casò, fù caualiere di molto valore, e Senatore di Catania nel 1645. Francesca fù dell'Ordine di S. Benedetto chiamata Suor Dominantia. Pompilio fù Sacerdote, Canonico della Cathedrale di Catania, Priore di S. Maria delle Gratie, e Vicario Generale.

Francesco si casò in Caltagirone nel 1626. con Marina Amat, figlia di Francesco caualier Catalano de' Signori della Baronia di Vaccarizzi, delli Castelli, e Terre di Castel Bel, y Villarrellinas, Castellar, y Vilalba, e di Antonia Campochiaro, e Minardo, Dama per ogni parte nobilissima.

Fù Francesco caualiere di gran sapere, e prudenza, e manifestò sempre regnando Filippo IV. di gloriosa memoria, singolar zelo, & affetto al suo Real seruigio in tutti i posti che occupò, che furono li maggiori per caualiere di cappa, e spada delle Cittadi di Catania, Messina, e Caltagirone, per spatio di trenta anni. Si segnalò molto nelle reuolutioni popolari della Città di Catania dell'anno 47. e

meri-

TEATRO GENEOLÓGICO

merito dell'istesso Rè Filippo, atteso la qualità, e seruitij della sua casa, e persona il titolo di Principe della Torre per se, e suoi, e perche nel privilegio si enumerano alcuni di essi, mi content. tò interirne solamente quel che fà al caso. *Quare cum tu Illustris Don Franciscus de la Torre, Inguanti, Statella, et Platamone, Baro Placarum nobis humiliter supplicari feceris, ut habita ratione claritatis generis tui, ac proprijs tuorumq; inspectis obsequijs, te Terramq; Sancta Agatha, quam in nostro Sicilia Regno tenes, ac possides, ad sublime Principatus fastigium euehere dignaremur, facultate tamen, ut Terram Turris Sancta Agatha, ac tu Princeps de la Torre cognominari possis, ac super aliam Terram, vel Oppidum dictum Principatus titulum transferre valeas. Nos verò prisca familia tua de Turribus, seu de la Torre progeniem, ac transacta esse iria ferè secula, ex quo Sicilia Regnum aduenit animaduertentes, maiorumq; tuorum perpendentes multa obsequia, & merita tam pacis, quàm belli tempore nobis, ac Serenissimis Regibus prædecessoribus nostris longa temporum serie continuè præstita; à familijs tum de la Torre, tum Statella ex Baronibus Mongilini, ac Marchionibus Inspice fundi Estraticoti, ac Magni Siniscalchi officio inter alia decoratis, tum Inguanti ex Baronibus in fittia Regijs militibus: cum etiam Platamone ex Baronibus Terra, & Castri Iacis inter alia Straticoti officio ad Romanum Pontificem, Imperatorem, ac Reges legatione, ac Sicilia tertium moderamine coonestatis, ex quibus paternam, atque maternam stirpem ducis; & præsertim grata seruitia à Bernardo de la Torre milite, ac Maiordomo Regis Martini præstita tam in eius aduentu in Regnum Sicilia proprium sanguinem effundere non curante, quàm alijs bellicosissis actibus eius Regio enunciatis diplomate dato Cathana anno salutis millesimo trecentesimo nonagesimo secundo, quarto Augusti. Necnon à Martino, qui ad sedandos Sicilia motus, dum ingens pro Regno illo bellum flagrabat inter Blancam Reginam, ac Magistrum Iustitiarum à Ferdinando Rege nuper electo anno salutis millesimo quadringentesimo decimo secundo vnus ex legatis missus accessit, depulsis dissidijs ad certam fidem in Ferdinandi Regis Imperium Siculas iuramento obstrinxit, receptaq; hunc in modum Sicilia, idem Martinus cum cæteris legatis Prorex Regnum summa iustitia, atque tranquillitate moderatus est ad annum vsque millesimum quadringentesimum decimum quintum, quo Infans Ioannes Ferdinandi secundus genitus Sicilia Regno præficitur, iterumq; Alphonso Ferdinandi filio Regnante Prorex Regni Sicilia Martinus fuit constitutus sub primo Aprilis millesimi quadringentesimi decimionni, ac consequenti anno Regius Legatus, cum alijs missus ad Reginam Ioannam magna cum classe in eius auxilium statim, ac Neapolim appellit dexteritate sua, suoque studio, ut Regina per publica instrumenta Alphonsum adoptaret filium, & Regni successorum est adeptus, ac etiam à Ioanne Regio milite illius filio, qui post operam in bellis strenuè nauatam Agrigenti Castellanus omnium Regni Castrorum Promisor, necnon Studiorum Clarissima Urbis Catania Thesaurarius est electus, cuius filij Gaspar maior natu nullis laboribus, nullis vitæ periculis cuius, etatem omnem pro Ferdinando Secundo in bellis triuit, ac strenuè mortem opperijt. Alter verò Syluester tritauus tuus, ac Bartholomæus filius ali-
que*

TEATRO GENEOLÓGICO

que descendentes in nostra Urbe Catania clarissima Senatores, Capitanijs ac Magna Regia Curia causarum cognitores Magistrum-Auxiliarium Locum-tenentes fuerit, à quorum gentilitia virtute, ne defecisti quidem, imò etiam omnia omniam decora in te unum collecta non minimè singularis tui probitatis, ac solertie splendore adiecto emicere, cum præcipua animi fortitudine singula commissa rite, ac rectè ceptisti, qua unus ex Senatoribus clarissima Urbis Cataniae, qua eiusdem Capitaneus ac Regius Consiliarius, qua dum per quinquennium eodem munere in Civitate gratissima Catalaeronis perfungeris tuo consilio, inaque auctoritate effecisti, ut centum ductatorum millia nostro Aerario ad urgentes ipsius, difficultates opportunè subleuandas deferrentur: qua domum in nobili, & exemplari Urbe Messana noster Magister Procurator secretus, ac Regio Cons. Verùm anno 1647. cùm nihil in Sicilia turbarentur, ac Catania postremè vulgus relictis habentis furiosè bacchantur, in cum germanis tuis D. Alexandro de la Torre Barone Bicocha iampridem Urbis Thesaurario, ac D. Pompilio de la Torre illius Cathedralis Canonico, ac Vicario Generali, ac Sanctæ Mariae Gratiarum Priore, ac etiam cum filio tuo Horatio vota, virsq; conuertentes ad tumultuantis plebis insolentiam frenandam ita incubuisti, ut in tuorumq; caput in apertum discrimen sapius adductum, fortunatum direptionem domus quinquies repetitam succensionem, ac multiplices aggressiones summa animi alacritate summa in nostram obsequium propensione perituleris, imò etiam eosdem Don Alexandrum, & Don Pompilium nò multo postquam viginti dierum spatio vita functus, quòd ea rerum interurbationes efferere, fortiter inspexeris. Quæ omnia ex literis ad nos transmissis Marchionis de los Velez, admodum Reuerendi in Christo Patris Cardinalis Triuntij, Don Ioannis ab Austria filij nostri, Ducis Infantatus, ac Fratris Don Martini de Redim Magni Magistri Ordinis Sancti Ioannis in nostro vltioris Sicilia Regno Proregum constat. His igitur moti gratos erga te nostro obsequio ex animo deuinctum, exhiberi volentes, &c.

Fù anche dall'istesso Rè honorato con vna incomenda di ducati cinquecento di platta Castigliani sopra consulta del Consiglio di stato, & hauendo doppo la di lui morte supplicato la Regina Governatrice per la situatione, per Real dispaccio di 23. di Nouembre 1663. ordinò quel che siegue.

Illustre Duque de Sermoneta, &c. Teniendo consideracion à la calidad, y particulares meritos, y seruicios de Don Francisco de la Torre, Principe de la Torre, y à la satisfacion, y valor con que à imitacion de sus passados los hà continuado por muchos años assi en gobiernos politicos de la mayor graduacion de esse Reyno, sollicitando seruicios muy particulares, y donatiuos muy considerables, como en las alteraciones del año de mil seicientos, y quarenta, y siete poniendo en grande riesgo su vida por el particular afecto, y zelo à mi seruicio, perdiendo por esta causa dos hermanos, y à su mujer ade-

LIBRO VIII

ademas de los interesses de hacienda, que padeçio. El Rey mi Señor le hizo merçed de Auito de vna de las tres Ordenes Militares, y de quinientos ducados de renta al año de onze reales de plata Castellanos por su vida por via de encomienda en los efectos extraordinarios de este Reyno. E doppo soggiunge.

Situandofelos en qualquier de dichos efectos dõde mejor cupiere, disponiendo todo de manera, que cadaano tenga satisfacion por entero, que por lo que mereçe su calidad, y seruiçios holgare mucho, y se refirba lo hagais cumplir assi.

Da questo matrimonio nacque il viuente Regente Presidente Oratio, secondo Prencipe della Torre, e primo Signor di Tusa, Cavaliere dell'Ordine di Alcantara, del Consiglio di Guerra, e Deputato del Regno, che fù del Consiglio secreto del Stato di Milano, e del Supremo, e Real Consiglio di Cruciatà in Madrid, essendolo di quel d'Italia, promotione che manifesta oltre tante altre dimostrationi la stima che facez di questo gran Ministro il Rè Filippo Quarto, mentre quel posto che hauea dato al Regente Don Gaspare Sobremonte del Consiglio Reale di Castiglia doppo d'hauer seruito nell'Ambasciata di Roma, e presentato al Papa la China in nome del Rè, per la sua morte lo conferì à lui primo trà l'Italiani, come si legge nel Priuilegio de' 22. d'Aprile del 1669. d'vna delle tre Presidenze, che se le han conferito del tenor che siegue.

„ Inter singulares dignior occurristi tu Spectabilis, Magnifice
 „ fidelis dilecte Don Oratio de la Torre, nam vix decimum sextum,
 „ ætatis tuæ attingens annum in vniuersitate nostræ clarissimæ Urbis
 „ Catanæ Cathedram Iuris feudalis, ac primam Iuris Canonici sum-
 „ ma cum laude per plures annos sustinuisti; inurbationibus popu-
 „ laribus anni millesimi sexcentissimi quadragesimi septimi ad tu-
 „ multuantis plebis eiusdem Urbis insolentiam frenandam ita incu-
 „ buisti cum patris tuis Don Alexandro Barone Bicochæ, iam pri-
 „ dem Senatore, & Don Pompilio illius Cathedralis Canonico Sancti
 „ Mariæ Gratiarum Priore, & Vicario Generale, ac Illustri confan-
 „ guineo nostro Principe de la Torre patre tuo, vt tui tuorumque vi-
 „ tam in ingens discrimen sæpius adductâ, erepta bona, decem su-
 „ pra quatuor vices successam, truculentas aggressiones, imò patros
 „ tuos, matremq; ex hoc vira functos, constans lætusq; intuereris: inde
 „ post expletas magni ponderis commissiones, eodem anno vigesimo
 „ ætatis tuæ ad subliellia vocatus, munus nostri Regij Consiliarij, ac
 „ Iudicis M. R. C. semel iterum, atque iterum maxima cum laude, &
 „ nostra, nostrorumq; Proregum acceptatione exercuisti. Postea in
 „ nostro Regij Patrimonij Tribunali Fisci Patronus nominatus mira
 „ sapientia, ac dexteritate summo zelo, ac maxima integritate nostrû
 „ Regium Patrimonium auxisti, eodemq; tempore nullis parcendo
 „ laboribus vti iunctæ tandarum Fisci Patronus, ac Tribun. M. R. C.
 „ elaborasti, ac ob defectum Præsidis tanti Tribun. pondus per bien-
 „ nium

TEATRO GENEOLÓGICO

„ alium substituiſti, innumeraq; ardua negotia grauioris ponderis, &
 „ interioris fiducia ad noſtrum Regium obſequium ſpectantia tam-
 „ per nos, quam per Proreges tibi commiſſa laudabiliter ſemper geſ-
 „ tiſti, donec ad Regentis noſtri ſupremi Italiae Senatus penes nos aſ-
 „ ſiſtentis munus exercendum anno milleſimo ſexcenteſimo ſexage-
 „ ſimo ſecundo Regis Domini noſtri felicis recordationis iuſſu ex-
 „ ceptus fuiſti, & paulo poſt etiam aſſeſſor primus ex Italis in ſu-
 „ premo Sanctae Cruciae Conſilio, in quibus alijsque per nos, &
 „ Regem Dominum noſtrum tibi commiſſis ad plenum praedictio-
 „ nis excubia mentes noſtras, & deſideria compleuiſti, adco vt non
 „ ſolum conceptam de te opinionem adimpleres, ſed etiam longe
 „ ſuperares. Quare quamquam nos, & tuo deſideraueris ante oculos
 „ noſtros tuis gratis obſequijs vacare, & longe maiora promereri
 „ perpendentes egregias tui animi, & corporis dotes, quas cum ori-
 „ gine ducis ab antiqua nobilique familia à Turre, à qua tam pre-
 „ clarè ac Illuſtres viri prodierunt, ſiue cum Hiſpaniarum regiones ad-
 „ uenerunt, ſiue cum ab Hiſpanis ad Italiam pedem reuocarunt, inter
 „ quos, &c. E poco doppo. Imò etiam attendentes quam inſtanter
 „ Praeſidis ſubſelliom in noſtro M. R. C. Tribunali tam diu vacuum à
 „ nobis eſſaſſit virum, qui generis ſplendore, literarum peritia,
 „ animi integritate, ac prudentia, gubernationis denique uſu labe-
 „ ſcente in illius Iurisdictionem, atque auctoritatem reſtauret, reue-
 „ rentiam illi conciliet, ac debito decori aſſerit vindicetq; ad Iuſtitiã
 „ ſubere, exacteq; exercendam, non alium niſi te omnibus numeris ab-
 „ ſolutum tanto Tribunali praeficere decreuimus, &c.

Se gli concheſero anco molte prerogatiue, como ſi vede per le
 ſequenti parole del Priuilegio.

*Licentiam, & facultatem concedimus, & impartimus, ut poſſis aſſiſte-
 re, & interuenire in quibuſcumq; Conſilijs, & Tribunalibus, & uocem pro-
 ferre in omnibus conſilijs, in quibus noſter ulterioſis Siciliae Regni Prorex
 interuenit, ſcilicet in noſtro Conſilio Sacro, & in Conſilio bellico, & in cauſis
 Fiſcalibus, & Patrimonialibus, qua cauſa congregari, & quaſ cauſas tra-
 ctari contingat, ad praesentiam noſtri Proregis procedenda in locis ſeſſionum
 buſ, & uocis alijs Praeſidibus, & Conſiliarijs, qui ad praesens ſunt, & pro tem-
 pore fuerint, qui ante te Regentes huius ſupremi Conſilij non extiterint in
 omnibus Conſilijs, coadunationibus, actibus publicis, vel ſecretis locis, & par-
 tibus ubicumque ſi. ri, vel coadunari contigerit, ſimul, vel cum quolibet eo-
 rum: ſibi que remaneat auctoritas, qua in praesentiarum gaudes, ea modo-
 dum eſſeſdem praeheminentijs, & prerogatiuis, quibus gaudens alij Regentes,
 & Conſiliarij eiuſdem noſtri ſupremi Conſilij Italiae. E così ſe le hà offer-
 nato etiam diu in Madrid ultimamente, doue hauendoli conferito
 con licenza di Sua Maestà, e di ſuo ordine entrato nel ſupremo Con-
 ſiglio d'Italia, ritrouandoli il più antico dell'altri precedenti à tutti
 fuorchè al Decano.*

E ſe gli fece trà l'altre, mercede di vna piazza di Maſtro Ratio-
 nale di cappa e ſpada del Tribunale del Patrimonio di Sicilia per il
 figlio, che lui nominerà.

In

LIBRO VIII.

In Milano serui con tanto applauso, che oltre d'hauer meritato replicate grazie dalla Maestà della Regina per li auanzi, e redentione di molti Regij effetti. E dal Vicerè Principe di Lignè, e Senato di Palermo per i copiosi soccorsi di grano di quel stato, inuiati nel tempo della penuria, che ultimaméte afflisse la Sicilia sua Patria; meritò anco absente, ad istanza di quella grande, e nobilissima Città, e Signori 60. Decurioni l'ascruiessero in Concittadino, ò per dir meglio à mio credere lo riconoscessero per degno rampollo della sua antichissima famiglia della Torre.

Si casò egli con Alconora Geruasi, figlia d'Innocentio, Principessa della Torre, Signora di rare parti, & vnica herede della sua casa, la di cui famiglia, come habbiamo cauato dalli registri della Regia Cancellaria, & altri publici instrumenti, hebbe origine con questo cognome da Roggero Geruasi Barone di Cellaro, e Mazzacalar, alias Cabuca, Straticò che fù di Messina l'anno 1252. che hebbe confirmati dall'Imperator Federico II. i sudetti feudi, con priuilegio di 2. Ottobre 1230. i quali dal Rè Ruggiero erano stati concessi à Geruasio suo padre, figlio di Giordano, dal di cui nome paterno, mercè la corruzione di quei antichi tempi, à vso d'Italia, pigliò Ruggiero questo cognome, à cui successe Ricco Geruasi ne' sudetti feudi, & à Ricco, Ruggiero Geruasi, che hebbe sette figliuoli, tra i quali Ricco, che gli successe ne' nominati feudi, e durorno ne' suoi descendenti, maschi, e trà gl'altri in Geronimo Geruasi Barone del Cellaro, Pretore che fù di Palermo nel 1381. & 82. e poi per mancanza di essi per femine, passorno ad altre famiglie, e Pietro Geruasi, che fù Governatore della Città del Monte Erice hoggi detto S. Giuliano, doue piantò questa casa, che hà stato occupata sempre ne' primi officij di essa, da chi descende la sudetta Principessa Alconora, come in occasione d'vn informe lo rappre'entò il Signor D. Giouanni d'Austria à Sua Maestà del tenor seguente.

Señor. En carta de 17. de Julio del año pasado de 1648. fue V. M. seruido ordenarme informasse de los seruios de l. Regente Presidente D. Roque Potenzano, para tomar la resolacion, que conuenga en las merçeds, que se piden por sus herederos, à que satisfize con una mia de 15. de Agosto d. ste año, representando los largos, y fiados seruios del Regente, asy antes que fuese à España, como despues que boluio, mayormente en las reuoluciones de Palermo, asta que falecio en Marzo de 1648. dejando por su heredera universal à Doña Leonor Gerbasi su sobrina. T. porque aora me hà representado Doña Leonor, que deseara, que en consideracion dellas, y de la calidad, y serbicios de su casa, no solo en los mas principales puestos de la Ciudad del monte de S. Julian, de Patricia, Capità, y Jurado, dōde por mucho tiempo hà residido, sino en los primeros del Reyno, como fue Anibal Jordano Vicario General del, y Rugerio Baron del Cellaro, Estraticò de Messina en el año de 1252. y Geronimo Baron del Cellaro, Pretor de Palermo en los años 1381. y 82. y otros, fuese seruido V. M. haçerle tambien merced de un titulo de Duque, ò Marques para su casa, como se hà hecho con otros Regenses antecessores de

TEATRO GENEALOGICO

su Tio. He juzgado ser de mi obligacion representarlo todo à V. M. Ma se ha
stancia, como lo hago, assegura à V. M. que por los serbicios de su Tio y obediencia
de su casa, que es muy antigua en este Reyno, y ha ocupado los mayores
puestos del, de que estoy informado, y me ha hecho constar por papeles, que
han preñado, si ra bien empleada, y de buen exemplo esta, y qualquier merced
que V. M. fuere seruido hazerla, como se lo promete de la grandeza de
V. M. cuya Catholica Real persona guarde Dios como deseo, y hemos menester.
Mesina y 25. de Agosto de 1649. Don Iuan.

Da questo matrimonio sono nati sin' adesso Francesco cavaliere
commendatario de l'ordine di San Giacomo, Capitano d'vna compagnia
d'Infanteria Spagnola nel terzo di Lombardia del Mastro di
Campo Conte de Melgar, che essendo dotato di grandi talenti, e pos-
sedendo molte lingue, con vna singolar perspicacia d'ingegno, e ma-
tunita di costumi prometteua di se assai gloriosi auanzi, hauendo pe-
ro passato col Prencipe suo padre à Madrid, se ne morì in Gennaio
passato d'età di 13. anni, e fu depositato nel Collegio Imperiale del-
la Compagnia di Giesu, nella Cappella di nostra Signora del Ben-
consiglio, per trasportarsi o in Catania nella Chiesa de' Padri Con-
uentuali di San Francesco, doue ha questa famiglia vn' antichissimo
patronato della Cappella di San Giacomo molto celebre, per esser
l'immagine di mano di Polidoro di Carauaggio, o nella sua Terra di
Tusa, doue sta sepolto il Prencipe Francesco suo auo.

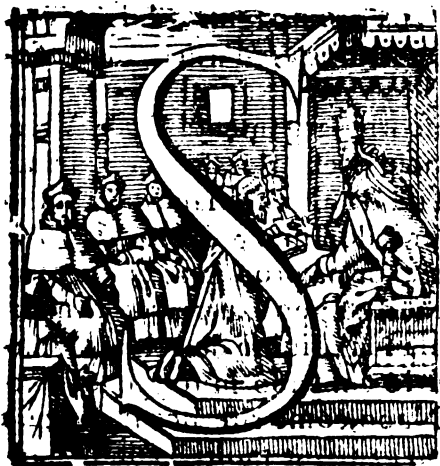
Alessandro Michele Capitano d'vna Compagnia d'Infanteria
Spagnola nel terzo di Saouia. Martino Ventura, Marina, Anna Ma-
ria, Rosalia, & Agata.

Dell'Arme di questa famiglia discorre largamente Carlo Viderico
Galutio; il certo è, che su'l principio che dal dominio della
Torre pigliò il nome, fu vna Torre usata da alcuni bianca in campo
rosso, e da altri rossa in capo bianco. Per il dominio poi del Còtato di
Valsafina aggiunsero il Leone rampante (arma propria di quei Còti)
che secondo Golfango Latio era d'oro in campo azzurro. Mà Erman-
do figliolo di Pagano ricordeuole della sua origine da i Rè di Fran-
cia leuò il giglio d'oro in campo azzurro col gâbo in foggia di Tor-
re, che il Corio chiama Gariphora, e Napo, come riferisce il Zazzara
pose alla Torre tre gigli d'oro in campo azzurro, e molti secondo San-
sonino aggiunsero sopra la Torre l'Aquila negra in campo d'oro,
forse per la descendenza di Carlo Magno, che portò vniti i gigli d'oro
in capo azzurro con l'Aquila negra in campo d'oro. E così questo ra-
mo, di cui trattiamo, usò vnitamente la Torre bianca con i tre gigli
d'oro in campo azzurro, e gli Leoni d'oro rampanti, e sopra la Torre
l'Aquila nera in campo d'oro.

DELLA

LIBRO VIII. DELLA FAMIGLIA

T O C C O



ON varij l'opinioni delli Scrittori sopra l'origine della famiglia Tocco, e benchè Volterrano nell'ottavo libro dell'Antropologia afferisca trattando de Maecdonia queste poche parole: La terza famiglia, che habbiamo detto esser stata disfacciata è dell'è Dispo i d'Épro appresso le contrade de Larca. Questi sono i Tocchi, così nominati dal Beneventano paese, che come dicono traferò il lor principio da Totila Rè de Goti. A questa opinione segue Frà Luiggi Contarini nel trattato della medesima famiglia Tocco; però ad ambedue io vido assai contrario, e vna sola ragione, che Totila non hebbe mai figli ne maschi, ne femine, e per consequenza niuna serie successiva da quello si potrebbe formare, e così in niun còto questa famiglia può hauere al Rè Goto Totila per suo ceppo; come chiaramente nell'antiche, e moderne historie si scorge. Nè meno mi sodisfa quel tanto ne scrive Francesco Calza Spagnuolo in vna sua oratione, deriuandola da Taucò nome d'vna Germana, habitante trà il Visurge, e l'Albe, Cauca, quando Theodorico con gran moltitudine di Goti passò da Germania in Italia contro Odoacris, e portò anche seco gran numero de Tauci, de quali erano Capitani

TEATRO GENEOLÓGICO

iani Ildoualdo, e Totila, & ambedue costoro morto Theodorico furono eletti Rè, e Totila diede principio à questa casa: e della medesima guisa scriuono Elio Marchese, e Scipione Ammirato, i quali sinceramente prendono grand'errore per la ragione sudetta; E niuno Authore l'hauè accertato con veridica dispositione più meglio di Giovanni Riconio, che nella sua tessera omnium familiarum Italiae, scriuendo di questa casa Tocco la porta successiuamente da Demetrio figlio del Rè di Macedonia, il quale fatto uccidere dal Rè Perseo suo fratello, il figlio di quello fuggendo l'ira del zio, si ricouerò nella Seruia, doue acquistò lo Dispotato di Larta, e la segue seriamente infino à Leonardo, e Carlo Tocco ultimi Dispoti di Larta, chiamandosi ella Tocco, dal nome, e dominio d'vn forte Castello, ò Città edificato da vn Dispoto della casa col nome de Tocco, che vuol dire nel nostro Idioma, inespugnabile fortezza. Io hauerei inserito il trattato del medesimo Authore, se non se l'hauesse ritenuto il Signor Principe di Monte Mileto, quando io gli lo mandai per riconoscerlo dentro d'vna mia lettera à lui diretta. E benchè io hauessi fatta diligenza per recuperarlo, se lo giocarono con dirmi, hor l'hà quello, & hor lo tiene quell'altro, mi dispiace oltre modo di non hauerne estratta copia, che l'hauerei qui inserita; mà se ne seruirà alcun'altro Scrittore, onde ben posso dire, io hò fatto la caccia, & altri se la deuorano.

Carlo Tocco Dispoto di Larta, e di Romania essendo assediato dall'armi Ottomane ricorse al Rè Alfonso Rè d'Aragona, e di Sicilia, e di Napoli, il quale gl'inuiò vna grossa armata, sotto il comando del Chiarissimo Capitano D. Giovanni Ventimiglia Conte, e Marchese di Girace di Sicilia, & hauendolo nel suo arriuo liberato dall'assedio, gli diede per moglie vna sua figlia, chiamata Dōna Ramondetta Ventimiglia con mille onze di dote. Mà essendo stato oppresso di nuouo dal Turco il Dispoto Carlo, ne potendo esser soccorso dal Rè Alfonso, se ne fuggì con tutta la sua famiglia, lasciando quello stato alla forza Ottomana, se ne passò in Napoli, onde il Marchese Don Gioiuanne Principe Magnanimo volendo soccorrere le miserie del genero diede al figlio di quello Leonardo, e suo nepote il suo Contado di Monte Sarchio, che l'hauèua hauuto da quel Magnanimo Rè in satisfation de'suoi seruigi, come chiaramente si vede nell'Elogio della Casa Illustrissima Ventimiglia. Da costoro dunque ne peruengono per diretta linea il Signor Principe de Monte Mileto, & altri Baroni del Regno di Napoli, & il Baron dell'Imbrici di Sicilia, deriuato da Don Giovanni Tocco fratello del Dispoto D. Leonardo, che passò con patente di Vicario Generale, e Visitator delle Fortezze del Rè Catholico Ferdinando nel 1484. essendo Presidèri del Regno Don Ramondo Santapau Baron di Licodia, e di Butera, e D. Giovanni Valguarnera Baron d'Assoro, per opra delli quali non potendo soffrire tal superiorità fù fatto ammazzare, hauendo lasciato due figli, cioè Carlo, che si casò in Sicilia, e Maria Tocco, che

LIBRO VIII.

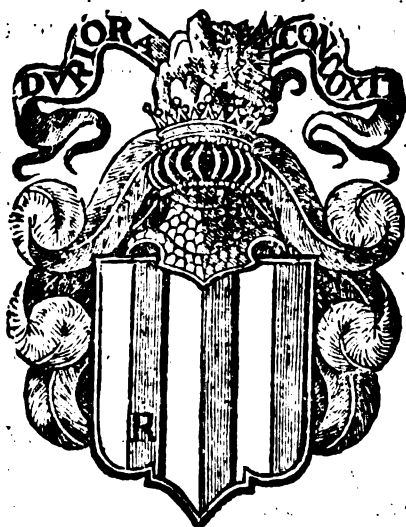
che si casò con Alfonso Manriquez Capitan Generale dell'Artigliaria, e della Cauallaria Leggera, che ambedue fecero à Donna Maria Manriquez, e Tocco moglie di D. Pietro Talamàcz, e la Grua Baron di Carini, e Straticò di Messina nel 1524.

Dal detto D. Carlo Tocco, e Donna Francesca Valguarnera sua moglie ne nacquero D. Gioianni Baron dell'Imbrici, e d'altri feudi, e D. Pietro Tocco il d. D. Gio: cò Giulia Bonaccolti sua moglie procrearono D. Gioianni, che morì giouane, e Donna Lucretia, che s'investì del feudo di Limbrici, nel 1598. e si casò con D. Gioianni figlio di D. Pietro Tocco suo cugino, da' quali ne venne il viuente Barone Don Gioianni Tocco.

L'armi di questa famiglia sono vn campo pieno d'Onde marine azzurre, & argento.



L I B R O V I I I
DELLA FAMIGLIA
 T R I U V V L T I O.



MI par fuerchio à raccontar la famiglia Triuultio di Milano, o della Lombardia, essendo ella tanta chiara, & illustre al mōdo per la sua antichissima origine come sotto si vede in vna lettera dedicatoria fatta al Cardinal Agostino Triuultio Diacono Cardinale di Santo Adriano. Mà tratterò d'vn ramo di lei portato in Sicilia da Nargo Triuultio Grande ammiraglio del Regno di Sicilia, nel Regimento dell'Imperador Federico 2. di cui egli n'ebbe vna figlia per moglie chiamata Iarda Sueua, che gli generò Federico, e Corrado Triuultio, che successe nella Côtea di Castronouo nel medesimo Regno, dotato dal detto Imperatore al predetto Nargo loro padre, come chiaramente ne scriue Giouanni Ritonio in sua Tessera omnium familiarium nobilium Italiae, nel trattato della famiglia Triuultio. Però Nargo dopo la morte di questa prima moglie passò alle seconde nozze, con la Principessa Luciana sorella del Principe d'Antiochia, e Conte di Tripoli Boemōdo 2. che dopò la morte del Principe suo cognato prese egli il dominio di quei stati nella Soria, per ragion di sua moglie nel 1288.

Il prenarrato Federico Triuultio, come primogenito, con Oldreda di Creone sua moglie, che molto tempo gli litigò soura la pretention di detto Contado, come nepote, e successora del Conte Guglielmo di Creone, perloche si la tolse per moglie, procreò Alcandra, che la diede per moglie à Federico Ventimiglia, figlio del Conte Henrico, e di Elisabetta Normanda Contessa di Gerace. Il qual Conte Henrico, era figlio di Guglielmo Conte di Ventimiglia della Liguria, e di Déma figlia naturale del predetto Imperator Federico 2. perloche passò detto Contado de Castronouo alla gran casa Ventimiglia. Corrado

TEATRO GENEALOGIO

Do Triuultio fratello di Federico fu Barone della Terra della Limina nel Val Demone, e con Isolda Leontini figlia di Lanfranco Leonini, potente Barone di detta Terra, sua moglie generò Nargo, e Lanfranco, che vissero con decoro in Sicilia, Lanfranco fu Abbate dell'antico Monasterio Cisterciense Santa Maria di Roccadia, essendostato pria de'Basiliani; e Nargo fece vna sola figlia chiamata Oldreda, che vendutosi gli effetti paterni, e materni si ritirò nel Monasterio di San Benedetto di Leontini, doue finì la sua vita santamente: & in lei s'estrinse la chiarissima casa Triuultio di Nargo, che portò per armi vn Falcone volante che segue vna pernice de loio colari in campo d'oro.

Però della celebre famiglia Triuultio di Milano di tal guisa ne discorre la precitata lettera dedicatória.

ILLVSTRIS. ET REVERENDISS. DOMINO CARDINALI
Augustino Triuultio Domino meo Colendissimo.

Vbi primum Illustriss. ac Reverendiss. D. V. ad dignitatis radios lumina insueta praeserina erim, praenimia claritate capis acies palpitare: tunc fortunam veritas pullorum aquila, imbecillitate visus lapsus praecipitem sortientium, ad flexos, adhuc viuos conuvertere posse animaduerti: ut qua in eos fiducia perurgerent, intemperata percipiant claritatem, cuius ortum ab origine vetustissima procedentem, in hoc opuscolo de rebus in Belgica gestis agente, pro tendam. Arcadius Eques Gallicus Dardano sanguine procreatus, in militari expeditione, sub Alexandro Severo Imp. (ut alias litteras mandauit) sicut bello erat ille ferox, primas manus conferens, Clodium Albinum in magna Britannia Imperatoris nomen sibi arrogantem trino ulcere fudit. Quo illustri praedidit cognomen Arcadio de cuius respondere scrulis, penam vero arroganti tertulio. Insuper Burgundia, quam Vandali in colebant, regimine eleuatus, ad diuturnam fidem ingenti Castro ibi constructo Triuultium statuit cognomentum. Appius, Theodorus, Vibio, & Polidorus filij eius, animo, & rebus spectata iuuentus, militaris dexteritatis nomen sibi dignissimum vindicarunt. Appius, & Polidorus patria laudis comites feliciter semper ei adhaesere: Theodorus, & Vibio Italiam commigrarunt, Imperatoris Dioclesiani obsequijs sese dedentes. Gallia Cisalpina praefici meruerunt: Sedesq; tranquilla Mediolani posita. Ex Theodoro geniti Clodius, & Vibio secundus Constantini Magni, & Constantini secundi Imperatorum Chrona indefesso pectore de seruiantes. Theodorus secundus, Maximus & Paulus Antonius ex Clodio procreati, sub Graziano Imperatore claris armorum studijs claro laudis certamine vrguerunt. ac Maximus Imperatoris pincerna expeditionem aduersus Gothos agens. Theodorus Mediolani gubernio donatus. inde a Valeriano secundo aequa conditione in eo ipso optime constitutus, anno 5. 389. decessit: Andrio, Erasmus, & Clodius secundus filij florentissimis eius successere fortunis, qui ad inclytos honores, & munera grauissima ab

Hono-

L I B E R O V I I I.

Honorio, & Ioã. Imperatoribus sunt vocati. Theodorus tertius, Petrus, Maximus secundus, & Georgius ab Erasmo suscepti, Illustres Heroes, ad horrida arma progeniti, ea tempestate Triuultio ardentissimi Duces, cum ad tuendam Italicam libertatem aduersus Gensericum Vadorum Regem dimicatum est, indomiti, & ipsi medijs in millibus temerati ferro non pepercerunt: verum & si debellatorum succubuerint sorti, liberari contigit, & vindices in Gensericum, nullis armis cessuri sub Maiorano Imperatore, tenacibus ausis desauire. At lamentabili mœore torquemur sustonci omnes, Italicis cum excidijs virorum enitentium testimoniam, rerumq; tabulis mandatarum monumenta funditus corruisse, ut ab obliuionis iniuria nequeant reuocari, nullog; ad exaranda præclara vestigio perfruamur. Id causa est, huius magnanimorum familia gesta trecentis annis delituisse, & quia si prodigia, cum viris ipsis recondita præterisset, adeo ab illis ad Petrum, Camillum, Philippum; & Aloysium à Triuultijs cogimur aduolare, quorum priores satis idonei ad prælia ferebantur, vexillo Desiderij Longobardorum Regi annuentes: posteriores verò Caroli Magni præsidijs ad fuere, cuius Marte fauente, à copijs Desiderij prostratis, consultò desciuere priores, victoris signis addicti. Erasmus, quem malire secundum, Gregorio viij. Sum. Pont. iucundis laboribus famulatus, eques hasta, & gladio meiuendus, Cincij Francipanis potentiam fregit. Proles eius Theodorus erga Innocentium II. Pont. Max. feruidis præstans officijs, & diligentia, in Anacletum Perleonem Pseudo pontificem prouinciam aggressus est; & filium suum Antonium Paulum Anna sorori Othonis vicecomitis innoxio thalamo coniugali. Ab his procreatus est Petrus. Cremona dominas, qui Andream Vicecomitam Consubrinum. Mediolano exturbauit. Riccardus vero, & Iacobus filij Petri eiectionis arcis custodibus Othonem tertium; Vberti filium, ab Othone secundo Imperiali Vicario progniti, maioris sui solio restituerunt. Suscepit Iacobus ex uxore Liwia Tornielli, Raymundum, Ambrosium, & Petrum; Hi Galeatij Vicecomitis sedem intati sunt. Ex Ambrosio ortus Ioannes Luscus, & Heroes alij armipotentes, quorum vi, & virtute pari studia asperrima belli Italia vniuersa proloquitur. Idcirco cum mente, ac cogitationi subijcio Illustrissima, & Reuerendiss. D. V. ingenium, mores, virtutes tecum consurrexisse, & à maioribus in te unum ingenta qualitate confluere; parum puto omnium oculos in te conuertas omnium animos concites ad amorem: quàm optandum, maiorem in dies fama cuebat dignitatem, & ad immortalem posteritatis memoriam clara generis monumenta custodiat. Valeat. Ex Berlino anno Domini Iesu Christi 1549.

Illustriss. ac Reuerendiss. Dom. Augustino Triuultio Diacono Card.
 Tit. Santi Adriani Dom. meo Colendis,
 Augustinus Almerighi.
 Spiega per armi questa famiglia tre pali d'oro, & altre tanti verdi.

DEL-

TEATRO GENELOGIO
DELLA FAMIGLIA
T H O M A S I.



Nella prima parte del mio Theatro della nobiltà Siciliana tratterai breuemente dell'Origine, e passaggio di lei in Sicilia però in questa terza parte, e nel suo oportuno luogo discorrirò della sua origine, e progressi più ampiamente nelle cose sue substantiali, perche così Francesco Sanfouini Veneto, e Don Francesco Zazzera Napolitano Copiosamente la raccontano. Tuttauia non lascirò di dire che Artemio, & Giustino fratelli gemelli, ò ver nati ambedue in vn parto Cavalieri nobilissimi Costantinopolitani dell'antichissima famiglia Leopardi originata da Leopardo, ò Licinio Leopardo figlio di Crispo primogenito dell'Imperator Costantino il Magno, che fu fatto decapitar del padre, per l'accusa fattagli dalla madre ingiustamente. Remase Licinio Leopardo fanciullo di tre anni, sotto la guida di Basilio Purpura suo balio, datoli del medesimo Imperatore Costantino; Mà peruenuto in età magiore fù da suo zio Costanzo Imperatore, dato il gouerno dell'Isola di Candia, & poscia quella dell'Isola di Cipri: reuscì finalmente virtuosissimo Prencipe, e procreò Crispo Leopardo, & Artemio Leopardo, che furono promossi dall'Imperador Gratiano, il primo nel carico di Prefetto della militia Imperiale o'l secondo in quel di Prefetto dell'Imperial Palagio. Dal predetto Artemio Leopardo, ne peruennero finalmente i predetti fratelli gemelli Artemio, e Giustino, che per causa di grauissimi mouimenti
in

LIBRO VIII.

in Costantinopoli, se nè passarono ambedue in Italia Ecco Solino, che conferma l'antedetto con lo seguente trattato. *Familia illustris de Thomasijs est antiqua inter Picenos multa auctoritatis. Nam Artemius, & Iustinus de Leopardis Illustres Heroes Imperatoris descendentes ex Costantinopolim propter illam revolutionem, quam senatus populusq; Costantinopolitanus mouerat, cognito scelere post sublatū Costantinum contra Heraclionem Cesarem, & eius matrem venerunt in Anconam, ubi acceptis uxoribus familiam plantauerunt dictam de Thomasijs, quamiam dicti fratres erant gemelli, & adeo similes, ut ab omnibus uocarentur Thomasijs, hoc est gemini, & similes in effigie, & moribus;* giache i Greci tutti coloro, che nascono in vn parto chiamano nello loro idioma Thomasijs, & sotto tal cognome s'ampliò questa famiglia grandemente, benche per vn certo abuso, ò corruttione gl'antichi Italiani si seruiuano per cognome del nome paterno, cioè Pietro di Bartolome, Gioanne di Bandino, & altri simili, che furono caggione in molte famiglie nobili perdersi affatto i loro antichi cognomi. Fù cognominata pur per alcun tempo Buglione da Goffredo Buglione Re di Gerusalem che adottò ad vn Cavaliero di questa casa, pur Montancolli, ò Montecucoli, che poi reuscirono in Siena Illustrissimi progenitori di tanti gran Capitani, e per il Castello, e Fortezza di Mont'aperto del Regno di Napoli hoggi della casa Tocco; fù vn ramo di lei cognominata di Mont'aperto, da chi scriue il Zazzara ne deriuò la nobilissima casa Mont'aperto di Sicilia la quale veramente deriuò dell'Illustrissima casa Mongrana de Francia originata dell'Imperador Costantino il Magno, e da Sinibaldo primo signor di Mongrana descendente da Crispo detto pur Fiordemonte Leopardi pronepote del detto Imperador Costantino il Magno, primo Rè dell'Austrasia hoggi Lorena, benche altri scriuono figlio del detto Imperadore Costantino. Da chi ne deriuò Pipino Duca dell'Austrasia padre di Carlo Martello Magiordomo del Regno di Francia padre del secondo Pipino Re di Francia genitor dell'Imperador Carlo Magno,

Hor comunque si sia tutto l'antedetto deriua d'vn ceppo, portando tutti per armi vn leopardo d'oro in campo azzurro rampante sopra tre monti verdi, benche i successori v'aggiunsero l'uccello Alcione uccello marino, e dopò nell'acquisto de Terra Santa, receuerono Pompeo, e Pietro Thomasijs dell'inuitto Re Cossredo Boglione la dotione l'arme del rastello rosso, e tre gigli d'oro. D'onde poscia passati in Siena Città de Toscana alzarono per loro prima impresa la fascia Imperiale bianca in campo rosso, concessale dall'Imperatore Federico primo la cui posterità habitante in Siena, per il Dominio di Mont'aperto, ò sia Mantaperto nel Senese, ò Mont'aperto del Regno de Napoli, del quale non ne hò certezza; spiegarono quattro bande d'argento in campo azzurro, e dentro del campo noue rose d'argento, e non due fascie, come scriue il Zazzera col cognome di Mont'aperto (come di sopra ha detto, gli predetti Pompeo, e Pietro Thomasijs

TEATRO GENELOGIO

masii, hauendo andati nella Sacra guerra gerololimetana, riportarono alla loro famiglia il titolo di Catolica.

Stabilitasi ella primieramente in Ancona Città di traffico, e di chiarissimo porto colonia degl'antichi Siracusani Siciliani, lasciand- il cognome di Leopardi, ambedue i fratelli gemelli, si fecero chiao mare di Thomassii, come chiaramente il dimostra l'istoria Luue- burgense, con queste parole.

Artemius, & Iustius Leopardi Thomassij ambo cum nominarentur posteris id cognomen relinquerunt, descendentes Cosſantinopolim propter illam reuolutionem quam S.P. Q. Costantinop. mouerat post sublatum Costantinum à fratre germano Heraclione A. C. 641. contra eundem eiusque matrem Maroſinam uenerunt in Aconam, ubi acceptis uxoribus familiam hanc plantauerunt.

Taccio i tanti Cardinali, e Prelati, che questa Chiarissima famiglia haue goduti il Cardinal Flauio sotto Gregorio 3. e'l Cardinal Vibiano sotto Alessandro 3. celebrati dal Panuino, e di molt' altri scrittori, con gl'altri insieme: dirò di Rodolfo di Thomasi che passò in Asia contra Turchi, col carico di Generale di Papa Eugenio 3. parimente d'un altro Pietro Thomasi frate dell'ordine Carmelitano, che per la santità della vita s'acquistò titolo di Beato, essendo Vescouo di Famagosta, e Patriarca di Costantinopoli nel 1360. & infiniti soggetti illustri, ella haue hauuti d'armi, e di lettere, molti de quali sono raccontati nella description della famiglia Thomasi di D. Francesco Zazzerà, il quale nella sua seconda parte della nobiltà d'Italia largamente ne tratta.

Mi par altre sì souerchio nel trattar tutti passaggi, ch'ella haue fatti con splendore in molte Città, e Regni di Italia, e specialmente nel Regno di Napoli, & in Capua, doue visse ricchissima, e celebre, da chi passò in Sicilia, col Sig. Marc' Antonio Colonna, all' hora Vicerè, il Signor Mario di Thomasi, al Colonna, per le sue virtù affitionatissimo, e casatosi con la Baronessa di Mōtechiario della nobile casa Caro (come hò dimostrato nella prima parte del mio Theatro della nobiltà Siciliana,) piantò quindi chiaramente la sua famiglia Thomasi, con titoli di Duca di Palma, e di Prencipe dell'Isola di Lampedusa, della quale n'è remasto vn picciolo fanciullo, chiamato D. Giulio figlio di D. Ferdinando Cauallero dell'Alcantera Duca, e Prencipe, hauuto da sua moglie D. N. Naselli figlia del Prencipe d'Aragona D. Luiggi Naselli, ne viuono pur hoggi di lei, i Padri D. Carlo, e D. Gioseppe di Thomasi Teatini, con fama di virtuosi religiosi.

Passò pur questa famiglia in Siena Città d'Italia, & vn ramo di lui venne nobilmente nel Regno di Napoli, e puose la sua residenza nella Città di Gallipoli, della Prouincia di Otranto, l'anno 1480. in tēpo che il Prencipe Alfonso figlio del Re Ferdinando 1. si retrouaua in Siena con gran comitiua di getilhuomini Senesi, valerosi, & armigieri, andò à discacciar i Turchi della detta Prouintia di Capo d'Otranto; e tra detti nobili Senesi, gli fù Filippo di Thomasi, ch'è sendo sta-
sto

L I B R O V I I I .

to remunerato da quel Re con molti doni d'effetti allodiali, si casò in detta Pròvincia, e piantò indi nobilmente la sua posterità, e procreò tra molti figli. Renuncio di Thomasi, che serui il suo Re, col carico di Capitano di fantaria; Questi procreò tra gl'altri Vito di Thomasi, che fu valeroso, e molto applicato all'esercizio della caccia de falconi, e ne maneggi di caualli delli quali si dilettò di tenerni generosi, e di molta stima, ne pur lasciò di mostrar molte volte il suo valo re contra armate Turchesche discesi in quelle piagge di Gallipoli, e d'Ugenito, egli fu padre d'un altro Filippo soggetto di santi costumi, e vita, e lasciò dopo la sua morte molti figli tra' quali Francesco, Alessandro, Ottauio, & Andrea, che fu genitor di Domenico di Thomasi, che tolse per moglie vna gentildonna di casa Robles.

Ottauio fece Thomaso, e Vito; Mà il predetto Alessandro fratelli d'Ottauio morì giouinetto senza casarsi.

Il già detto Francesco, primogenito fu valeroso soldato, & assai esperto ne' maneggi dell'armi, e di caualli, che oltre modo se ne dilettò, e di Claudia Rosa sua moglie acquistò Diego, & altre quattro femini, che si casarono tutte nobilmente. Però Diego hoggi di viu ente si mantiene in Gallipoli da vero gentilhuomo, imitator de' suoi antenati, godendo di continuo la caccia di falconi; egli cō Antonia Affanti sua moglie, ha procreati i viuenti Dottor Filippo gentilhuomo veramente pieno di virtuose qualità, indole di si chiara prosapia. Così pur suo fratello Francesco di Thomasi; & alcune femine. Però delle chiarissima famiglia Affanti, ne tratterò à pieno nel mio Theatro della nobiltà del mondo.

L'armi della famiglia Thomasi sono state varie, mercè l'azioni militari, & acquisti di stati, come dimostra il detto scrittore D. Francesco Zazzera nell'elogio di detta famiglia Thomasi, alcuni di lei fanno il leone rampante, o leopardo, altri vn leopardo sopra tre monti, com'vsa questa di Gallipoli, & altri il leopardo con vna banda di sopra à guisa di lista, godendo anche il titolo di Illustrissima famiglia de Thomasi, e di Catolica, e molt'altri che per breuità si lasciano.

DEL

TEATRO GENELOGIO

DELLA FAMIGLIA TRIMARCHI.

G iorgio Trimarchi fù Capirano celebre in Italia , fotta la militia di quel chiaro Capitano Francesco Sforza; il cui figlio Polidoro Trimalchi , impiegatosi à seruiggi militari del Rè Alfonso nell' acquisto del Regno di Napoli , fù mandato da quello, con carico di Commissario Generale in Sicilia, à far vn grossa leua di soldati, onde reduttosì nella Città di Messina, quindi si casò con vna nobil Dama di casa Crisafi, con la quale procreò Giorgio, e Nicolò Trimalchi che lasciarono ambedue nella medesima Città Copiosa prole, che nobilmente sempre si conseruò, della quale si legge Luiggi Antonio Trimarchi, Secretario, e Consultore del Re Don Giouanni d'Aragona, foura le cose pertinenti al Regno di Sicilia.

Fà per armi tre Martelli d'oro, due di sopra, e vno di sotto in campo rosso.

DELLA FAMIGLIA TRAPANI.

A lberto di Trapani gentilhuomo della Città di Mazzara, mercè le sue virtù fù honorato dal Re Alfonso di molti honorati carichi di gouerni, nella Prouintia di Calabria vltra, vno de' suoi figli chiamato Antonio di Trapani, si casò in Regio con vna nobile Dama di casa Bozzetta, perloche lasciò quindi nobilmente la sua posterità: Però gl'altri figli del detto Alberto hauendosi sparsi per caggion di matrimonij in altre Città, e Terre della Valle di Mazzara, lasciarono nelle medesime con mediocre fortuna gli loro descendenti. Ma Gio. Sebastiano di Trapani, essendo assai ricco, fondò nella sua patria vn Hospitale col titolo di Sant'Angelo.

L'armi di questa famiglia vn Castello d'argento, con vn porco marino pieno d'onde di sotto in campo azzurro.



DELLA FAMIGLIA CASTELLANI.



Sorgiamo questa famiglia in Firenze Città famosa della Toscana, in Sicilia, & in Tricarico Città del Regno di Napoli d'antichissima origine, già che visse ella nel tempo de Regi Normandi nobilmente in Sicilia, e nel Regno di Napoli altresì si dimostra più antica, quasi nel Reggimento dell'Imperio Greco, la quale, quanta sia stata circospetta, e riguardeuole in quei tempi, il potranno verificare i Lettori, vedendo i suoi principij, e progressi, che qui narraremo, hauendo in tutte le predette parti sempre con chiarezza vissuta, e di lei in Sicilia vi n'è remasto à nostri tempi vn picciolo tronco nella Città di Naro, doue Don Giorgio Castellani Baron della Gulsitta, e Don Carlo Prete secolare viuono nobilmente.

Gio: Ritonio in sua *Tessera omnium Familiarium Nobilium Italia* fa larga menzione di questa famiglia, e trà l'altre riferisce queste parole.

Troilus verò sub Ottone Imperatore militans anno Domini nostri lesu Christi circiter 935. ab eodem missus fuit tanquam Dux multis insignibus militibus in Cosentiam ad fugandum omnes immanes Barbaros, qui illam Prouinciam conquassabant, illincque in Tricaricum Prouincie Basilicate se consultit, ubi, victis Barbaris, pro custodia eiusdem Ciuitatis eius fratrem Bernardum de Castellana reliquit.

Circa, che questa famiglia habbi passata da Firenze à Tricarico, chiaramente l'attesta il citato Ritonio, & ecco le sue parole.

Attamen predictus Vgo de Castellana, qui prius in Florentiam commoratur Bernardum, Albericum, & Leonem procreauit. Dalla qual Città (riferisce

esso Author) coll' Imperator Carlo Magno contro Desiderio Rè de Longobardi hauera venuta in Italia, da chi Archilao Castellani hebbe il carico delle fortezze della Città di Fiorenza. Dopo è che quelli con il predetto Troilo, & altri, sequendo gl'auspici militari, con tal occasione si sono stabiliti ne i Regni di Sicilia, e di Napoli, già che nelle cose antiche è di bisogno darli credito a coloro, che ne scrivono. L'Imperator Federico II. in vn priuilegio qui inserito concesso ad Alberico Castellani, il passaggio di lui in Tricarico chiaramente l'accenna, dicendo, *ac etiam Pompeum alterum fratrem tuum, quod utique conferri habeat in nostram Civitatem Tricarici ad effectum eam gubernandi, usq; aduentum in eadem filij nostri Principis Manfredi, à quo habebit ordinationes nostras.*

Il Cardinal Sanseuerino parimente dona chiaro saggio della di lei antichità, raccontata da Fiorenza in Tricarico Città del Regno di Napoli, le cui parole son queste, che giacciono in vn'antico Epitaffio nella Chiesa de Reformati della Città di Rossano.

D. O. M.

Laus, & gloria Casari Castellano antiqua, & nobili familia orto Tricarico, quò Florentijs aduenit quingentis ab hinc annis inter primarias connumerata cataphractorum Equitum Bismiani Reguli cohorti Prefecto, prudentia moribus, omnique virtute insigni. Lucius Sanseuerinus Rossana Civitatis Antistes amico benemerenti ex testamento posuit anno Dñi MD. LXX. C. III.

In oltre ciò si certifica dall'antiche scritte cauate da Registri de Prioristi di detta Città di Fiorenza, e da quello, che narratemo.

Viueua questa famiglia in Tricarico con splendore ne' tempi de medesmi Regi Normandi, quindi in vn'antico instrumento del 1142. si legge di Leone Castellani hauer concesso nel mese di Maggio inditione quinta à Guidelmo Altifone della medesima Città certo terreno vacuo co i suoi limitati fini: Hauerà perciò auenuto, ch'il detto Pompeo Castellani s'hauerà senz'altro congiunto con li suoi antichi parenti, e formata iui vna medesima famiglia per hauerli cauto con Liua Abbatessa, Dama Nobile di quella Città.

Remasta in Fiorenza, Archilao Castellani figlio di Hettore Signor della Rocca Castellana situata nella Silesia Provincia della Germania, vno de chiari Capitani dell'Imperator Carlo Magno Rè di Francia, che dopò la ruina di Desiderio Rè de Longobardi, d'Italia, e di tutto il Regno Longobardo, hauendo edificata la Città di Fiorenza, vi lasciò trà l'altre Colonie, il predetto Archilao Castellani, vno de trè Consoli della Custodia delle Fortezze nell'anni del Signore 800. il quale Archilao col carico di Console vi procreò Hettore, Troilo, e Leandro, che fù capo della famiglia Castellana della Toscana. Questi con Amodea de Lambertini sua moglie generò Vgone, detto pur Vgoccione, Troilo, e Bernardo; Troilo militando coll'Imperator Ottone nell'anno 945. fù mandato dal medesimo Imperatore con vna gran comitua di Soldati à discacciar i Saraceni da Cosenza, doue trà il fiume Crati, e quel di Busento (ò come vogliono) trà il fiume Eteo, e Cosciale, io credo, che

fia-

fiano i predetti fiumi, che col tempo, come hà sequito in molti, habia-
no variati gl'antichi nomi; si ritroua vna lapide di vn Castello diruto cō
questa descrizione. *Siste, & non mirare viator, si Castellum quod aspicias
tribus vides turribus ornatum, nam Castellanus quidam ex Nobilibus Trica-
ricens. Ità muniri mandauit;* Chiaro segno della gran antichità di questa
famiglia, e di suoi militari progressi.

Però ripigliando ad Vgone, ouer Vgoccione, che rimase in Fiorē-
za, dal quale (secondo il precitato Gio: Ritonio) ne nacquero Bernar-
do, Alberico, e Leone Castellani; Bernardo procreò vn'altro Vgoccio-
ne, che fù Priore della Republica di Fiorenza nell'anno 1079.

Dal predetto Alberico ne nacquero Gerardo, e Riccardo, che go-
derono molti supremi carichi nella Republica Fiorentina. Gerardo pro-
creò Alberico, che sequendo la fation Gibellina contro i Guelfi di
Toscana, hebbe dall'Imperator Fiderico Secondo grandi honori, già che
fù mandato col carico di suo Vicario in Sicilia, per sedare alcuni tumul-
ti nati trà gl'habitatori d'Etna, e della Valle d'Agringento, quale gl'or-
dina parimente, che Gerardo suo figlio vada nella Città di Venosa ad
eseguire alcuni suoi ordinij (descendente da chì si vede dal libro della
Thesoreria generale di Michele d'Affitto, che si conserua nella Regia
Camera Loise de Castellana esser, premiato da Sua Maestà di trecen-
to corone d'oro per, hauer ridotto detta Città alla Fideltà Regia) e
Pompeo Castellani altro suo figlio, vuole che vada al Governo del-
la Città di Tricarico, & iui aspetti Manfredò, figlio d'esso Impe-
ratore Fiderico; poi Rè di Sicilia, da mano di chì doueua riceue-
re l'ordini d'esso Imperatore; e Gio: Castellani suo nepote, all'ho-
ra Governatore della Prouincia di Basilicata, madi Ottone suo figlio al-
la sua Imperial Corte col carico di Rationale dell'Imperio, carichi vera-
mente conuenevoli à sì grande, e chiara famiglia, come si legge dal pri-
uilegio cauato dall'antichi Registri di Sicilia, il cui tenor'è come sieque.

IMPERATOR FRIDERICVS ROMANORVM CÆSAR
femper Augustus, &c.

Nobili Militi Alberico de Castellana Vicario, & Thesaurario nostre Ci-
uitatis Barletta audiuimus per literas nostri Regni Sicilia ultra pha-
rum Proregis nonnullas grauissimas contentiones inter incolas, suè habitato-
res Vallis Etne, & Vallis Agringenti, non obstante quod Noster Prorex cum ar-
dentissimis ordinationibus, & minis vinculorum nullimodo abstinere, & pla-
cari inter ipsos volunt cum scandolo, & detrimento aliorum nostrorum fidelium
subditorum, & quia omninò opus est, ut hac ignia facella extinguatur, ne ad eo-
rum exemplum alij inquieti eodem modo procedant, & cognoscentes Nos-
tuam multam prudentiam, et valorem, visi sumus te mittere cum onere Vi-
carij, & Iustitiarj nostri in eandem Vallem predicti Regni Sicilia, ibique se-
dari predictas contentiones ad integras pacificationes eos reducere proceden-
do contra venientes, & inconstantes ad vltimum supplicium, prout tibi bene-
uisum erit, quod Nos, & nostra Regia, et Imperialis authoritas dant tibi su-
per hoc omnimodam authoritatem, potestatem, pariterque decretum, prout no-
stra regia persona presentialiter fuisset; Ideò virtute presentis eligimus, &

creamus te in nostrum Vicarium, et Iustitiarium eiusdem Vallis, pro quo quidem, et circa praemissa mandamus nostro Proregi, omnibusque officialibus maioribus, et minoribus, praesentibus, et futuris eiusdem Regni, quod omninò ad tuam requisitionem praesent omne brachium, et fauorem, et quantum opus erit, cauti à contraria sub pœna nostra Regiae, et Imperialis indignationis.

Pariter mandamus, et ordinamus tibi, quod scilicet ad visionem praesentis mittere debeatis Gerardum de Castellana filium tuum in nostram Ciuitatem Venusiam, ibique reperiet omnes nostras ordinationes quicquid fieri debet: ac etiam Pompeum alterum filium, quod usque conferri habeat in nostram Ciuitatem Tricarici ad effectum eam gubernandi, usque aduentum in eandem filij nostri Principis Manfredi, à qua habebit ordinationes nostras. Volumus etiam quod Ioannes de Castellana Nepos tuus ad praesens Prouintiae Basilicatae noster Gubernator, quod illic mittere coram Nobis Octubonum de Castellana filium suum, ut seruiet nobis pro nostri Imperij Rationale, et sic exequeres. Datum Moguntia 26. Martij 1235.

De mandato nostri Serenissimi Regis, et Imperatoris Friderici.

Vidit C. Bartholomeus ac Luci Magnus Siciliae Cancellarius.

Si ritroua nell'antica Cedola della Theforeria Generale del Regno di Napoli, che' Sua Maestà diede all'heredi di Berardino Castellani Vescouo della Città di Casale docati 9000 fin tanto ch'esso Berardino passò da quell' al Vescouato di Pozzuolo. Parimente si legge, che Pietro Castellani con altri suoi si ritrouò trà quelli che con valore liberorno Otranto presa da Turchi.

Dal predetto Vgoccione Priore della Republica Fiorentina ne peruene Bernardo Padre d'Vgoccione Castellani Gibellino, che nel 1280. interuenne nella pace fatta trà Guelfi, e Gibellini per via del Cardinal Latino Legato del Papa, e fù questa famiglia in Fiorenza del Sesto di San Pancratio, del Sesto di San Piero, e delli Cauallieri di Santa Croce.

Siluestro figlio d'Vgoccione, e di Guiduccia de Guigo Malgougnelli visse nel 1300. con ottimi carichi, essendo stato nel 1291. Consigliero d'Americo di Nerbona Capitan Generale di Guerra de Fiorentini. Nel 1296. fù Capitan, e Governatore della Terra di Colle in Valdefa, hoggi Città, ch'era in quel tempo libera, & eliguasi Capitan forastiero Nobile. Nel 1309. andò Ambasciatore per Fiorentini al Rè Roberto di Napoli.

Franco Castellani figlio di Siluestro, era Caualliere, e del Sesto di S. Pancratio, e Tano Castellani figli o di detto Franco, hebbe luoco nel Supremo Magistrato de Priori di Fiorenza nel 1317. E molt'altri chiarissimi soggetti haue goduta questa famiglia nella Republica Fiorentina, già che i prenommati sono stati cauti da Registri de Prioristi di quella Città. Doue si leggono parimente, Vanni figlio di Lotto fù de Signori cinque volte, cioè nel 1328., 1332., 1335., 1340., e 1349. Lotto figlio di Vanni Caualliere, fù Gonfaloniero nel 1383. e de Signori nel 1404. fù Capitan di Pistoia nel 1369. Michele di Vanni de Signori nel 1360. e 1365. Gonfaloniero nel 1372. Vanni di Michele de Signori nel 1398. e nel 1414. Gonfaloniero nel 1406 e 1407. Nicolò di Michele de

Signori nel 1389. e 1400. Gio: di Michele de Signori nel 1402. Matteo di Michele Cavalier de Signori nel 1408. e 1410 Gonfaloniero nel 1424. fù mandato Ambasciatore al Rè di Napoli nel 1415. Legato del Papa 1421. Commissario à soldar Fanti nel 1423. Ambasciatore al Duca di Milano nel 1428. Giacomo di Vanni Castellani de Signori nel 1431. Michele di Vanni Cavalier, Ambasciatore al Papa nel 1413. e 1421. & à Bracio da Montone Capitano Illustre nel 1419. Francesco di Matteo Cavalier, Ambasciatore al Papa nel 1434. Antonio di Leone, d'Antonio de Signori nel 1508. e 1531. Nicolò di Leone, d'Antonio de Signori nel 1513. Iacomo di Bernardo d'Antonio de Signori nel 1323. & altri Senatori, e Guerrieri, che per non tediare i Lettori li lasciamo à dietro per sequir l'Albero, seriamente di lei cominciando.

In Tricarico Riccardo I. Castellani, procreò Guglielmo I. Antonio I. e Fracesco I. Cavalier di Malta, Commendatore della Terra di Grassano, e della Trinità di detta Città di Tricarico.

Guglielmo I. fè Riccardo II. l'Abbate Melchion, Berardino I. Tomaso I. Cavalier di Malta, Coluzzo I. e Troilo I. Capitā Generale di Ferdinando II. d'Aragona Rè di Napoli, il qual Troilo mentre fù Governatore à pace, & à guerra nella Città di Taranto, là se ne morì, e postolo in vn tauoto sopra la Sacrestia vecchia della Madre Chiesa di quella, fù dalla Nobiltà di detta Città, secondo l'vso antico mandata in Tricarico vna quantità di Nobili aggramagliati ad annunciare di notte la morte d'esso Troilo:

Hebbe il prenominato Guglielmo I. in moglie Chiara Sanseuerino, figlia di Troilo Sanseuerino fratello legitimo, e naturale del Conte Antonio Conte di Tricarico, vn'altra figlia d'esso Troilo detta Gesotta. L'ebbero li Carrarij di Tricarico. Illustre famiglia, quali furono Signori di Padua, come riferisce il Mondo Vniuersale nella seconda colonna nel 1329. e l'altra figlia di detto Sanseuerino si casò con la famiglia della Caluera, quale à nostri dì si dice di Sanseuerino, hauendosi pigliato il nome materno, e questi sono quelli delli Signori di Santo Donato.

Da Riccardo II. ne nacquero Vincenzo I. e Troilo II. e da Troilo nè peruenne Geronimo I. Padre di Troilo III. e d'Angelo I., il quale dopò molti progressi militari, per varij pericoli che l'auennero si fè Frate dell'Ordine di Minori Conuentuali di San Francesco.

Berardino I. figlio di Guglielmo I. generò Gio: Antonio I. Riccardo Terzo, e Vittorio Luogotenente in Fiandra di Compagnia di Caualli.

Troilo II. figlio di Riccardo II. procreò Gio: Antonio II. Alessandro I. Cesare I. e Guglielmo II. Gio: Antonio II. fè Oratio I. e Fabio I. Alessandro I. fè Gio: Fracesco I. Gio: Antonio III. Cesare II. e Fr. Fabritio I. Cavalier di Malta, Cômèdatore della Città di Bitonto, e Ruuo, di chì Fr. D. Pietro Viglieas, e Fr. Attilio Mastrogiodice furono dalla Religione Gerosolimitana destinati alle proue. Fù questo Fr. Fabritio per la sua virtù, e valore di gran stima appò del Principe di Vandeme del sangue Reale di Francia, per il che nell'arriuò fè esso Principe in Roma, li mandò in dono in Tricarico vn Cauallo, vn Cane di Brettagna, cinque cento scudi annui

annui d'aggiuto di costa, & il suo ritratto, che si conserva hoggi da suoi successori, e fu non men' offeruato da Donna *Lavinia Farnese Duchessa* d'Urbino, come mostrano le continue lettere di corrispōdēza trà essi.

Da *Cesare I.* figlio di *Troilo II.* ne nacquero *Pierr'Antonio I.* Prospero I. e *Pompeo I.* *Guglielmo II.* figlio di *Troilo II.* generò *Troilo IV.* e *Gio: Vincenzo I.*

Prospero I. procreò *Ottauio I.* *Troilo V.* e *Pompeo II.* Capitano in *Fiàdra*, generoso in guerra non men de suoi Progenitori, poiche quando passorno in *Alemagna* nel 1623. cō il Capitā *Geronimo Valletta*, e con il *Maestro di Capo Gio: Battista di Capua* del Cōseglio di Guerra di *Fiàdra*, si ritrouò nella presa d'Als, *Opneim*, nell'assedio di *Franc' Andal*, nell'assedio di *Klis Luter*, e nell'assedio, e presa di *Direfin*, e mentre veniua il nemico per sorprendere la detta Cōpagnia, che staua alloggiata in vn Villaggio sola, il riferito *Pompeo* fu vno di quelli, che defesero la Cōpagnia, e *Bàdera* d'essa nel Corpo di Guardia, & in tutte l'altre occasioni.

Gio: Francesco I. figlio d'*Alesandro I.* fè *Oratio II.* e *Fabio II.* *Oratio II.* fè *Gioseppe I.* & *Antonio II.* viuēte. *Fabio II.* fè *Gio: Fràcesco II.* e *Gio: Geronimo I.* hoggi *Maestro*, e *Regente* di Teologia dell'Ordine de *Minori Conuentuali* di *S. Francesco*, chiamato *Fr. Francesco*, la cui virtù, che fiammeggia nelle *Cathedr'*, e *Pulpiti*, e la candidezza della vita, benchè in profonda *humiltà*, lo fanno più sublime.

Ritornando à *Riccardo III.* da chì ne nacquero *Gio: Ferrante I.* e *Gio: Geronimo II.* *Gio: Geronimo II.* generò *Riccardo IV.* e *Francesco Maria I.* *Prouinciale* de *Capuccini.* *Riccardo IV.* fè *Gio: Ferrante II.*

Pompeo I. figlio di *Cesare I.* di *Troilo II.* procreò *Francesc' Antonio I.* *Francesc' Antonio I.* fè *Cesare II.* *Giacinto I.* e *Pompeo III.* *Pompeo III.* fè *Alesandro III.* & *Antonio III.* hoggi viuente. *Giacinto I.* generò *Francesc' Antonio II.* similmente viuente.

Cesare I. figlio d'*Alesandro I.* di *Troilo II.* che fu tenente de *Caualli* della *Compagnia* de *Principi* di *Bisignano*, carica sempre conferita à *Cauallieri* di prima sfera, & al presente à *D. Francesco Caracciolo*, generò *Alesandro III.* e *Francesc' Antonio III.* Padre di *Gio: Battista I.* viuente, e di *Cesare III.* commemorando per le sue *Christiane* virtù.

Gio: Antonio III. nato da *Alesandro I.* generò *Gio: Antonio IIII.*

Hor da *Troilo V.* di chì fu genitor *Prospero I.* ne nacquero *Pompeo IV.* *Carlo I.* *Francesco II.* *Ottauio II.* & *Prospero II.* hoggi viuente; chì generò *Gioseppe Antonio I.* *Dottor* di legge, *Domenico I.* similmente *Professo* in legge, e filosofia, e *Ferrante I.* viuenti nati da *Giouanna Pepoli*, figlia del *Baron delli Porcili*, *S. Giouanne*, e suoi *Casali* di *Malafede*, e *Guarrazzano*, sorella dell'hoggi *Barone Nobile* dell'istessa *Città* di *Tricarico*, qual *Prospero II.* viue con stimata virtù, per la quale i *Supremi Senatori* del Regno l'approuarono à *Giodicari* di *Vicaria*, e lo mostrano varij suoi *giuridici* allegati.

Questa famiglia hà mantenuto il suo antico splendore anco per li riferiti parentadi, & altri molti con diuerse famiglie *Illustri*, come *Saraceni nobili* di noto grado, che trà l'altre teneuano prerogatiua della

man

man dritta dalla piazza di quella Città in giù à Principi di Bisignano, à que i tempi Conti di Tricarico, con li Capani del Seggio di Nido, per il matrimonio era Giouanni Capano Barone dell' Oliueto, e Sessa con Ippolita Castellani; con li Fauilla di Seggio di Montagna della medema Città di Napoli, per il matrimonio trà Cesare Fauilla, figlio d'Andrea, e d'Andreana del Tufo, con Luisa Castellani; tralasciati più altri con diuerse famiglie nobili, e cospicue del Regno. Et oltre di ciò fù sempre di riguardeuole stima appò gl'antichi Regi di Napoli, e di Sicilia, come altroue habbiamo dimostrato, & è attestato dagl'antichi Scrittori.

Spiega la di lei famiglia per armi vn Castello con due Leoni d'oro, che il sostengono in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA VIRGILIO.



Questa famiglia è antichissima in Sicilia, benchè sparsa in molte di lei Città, nelle Città di Sacca, di Leontini, di Santa Lucia, & in altre, visse sempre nobilmente ne' tempi antichi, apparentandosi con la famiglia Castellet, Rombao, Valguarnera, e con altre nobili del medesimo Regno. Scriue di lei Gio: Ritonio nella sua precitata Tesserà, in questa guisa.

Familia Virgilio equidem vetusta, & clara in Regno Sicilia videtur; Ex Virgilio de Entensis Illustre Barone Catalano, e Comitibus Ampuria sub Rege Friderico Ciuitatis Termarum Sacca Governatore Originem traxit, proutque in multis alijs aduenit antiquitus; ex nomine proprio ipsa cog nomen accepit. Hic Virgilius, ut aiunt antiqui scriptores, & publica instrumenta otto filios mares habuit, qui omnes sub predicto nomine Virgilio appellati fuerunt; &
cum

cum eodemmet in aliquibus nobilibus Ciuitatibus, tam in prædictum Regnum, quam extra sub militari vestigio dispersi, bique eorum posteritates sub Virgilij cognomento stabilierunt; ex quibus multi ad meum tempus nobiliter viuunt. Arma ipsius familia sunt proprie de Entensis scilicet liliū diuisum. Medium rubeum in auro, & medium aureum in rubeo.

Habbiamo parimente ritrouati di lei **Giouanni Publio Virgilio**; il cui padre suppongo pretendendo deriuare da quel Celebre Poeta **Publio Virgilio**, o per memoria di quel grand'huomo, gli puose al figlio il nome di **Publio**; Vero che egli reuscì virtuosissimo gentil'huomo nelle lettere, e nella Poesia latina erudito, scrisse alcune elegie in verso in lode della **Casa Luna**, essendo egli stato Consultore, e gran familiare di **Nicolò di Luna Conte di Calatabellotta**, e di **Viuona**, & alcun'altre bellissime dell' **Illustre Cata Peralta**; & vn'elogio in verso à **Giouanni Perollo** Baron di **San Bartolomeo suo cognato**, e souera la sua famiglia **Perollo**, con molt'eleganza: le quali l'hò trouate qui in **Napoli** in poter del **Dottor Aurelio Montecorvino** mio amico, impresse in **Veneria** nel 1508.

Da questo **Giouanni Publio Virgilio**, e da sua moglie **Antonia Perollo**, ne nacquero **Antonio**, **Aurelio**, **Francesco**, e **Nicolò**, che tutti reuscirono virtuosi gentil'huomini; **Francesco** si casò nella Città di **Leontini** con **Benedetta Cottonaro** nobile di quella Città, e procreò **Antonio**, e **Geronimo**, che furono **Dottori** ambedue nel 1506. Da **Antonio** ne venne vn'altro **Francesco**, e **Filippo**, che si casò in **Messina**, e fù progenitore della famiglia **Virgilio di Santa Lucia**, che infino adesso viue.

Però dal predetto primo **Antonio Virgilio** ne nacquero **Gioseppe**, **Agostino**, e **Francesco**, che fiorirono nobilmente nella Città di **Sacca** nel 1472. Il predetto **Gioseppe di Virgilio**, con sua moglie **Laura Monteliana** ne nacque **Antonio Dottor di legge**, & **Angela** moglie di **Luca Maurici**, **Antonio** fù **Giudice di Sacca** nel 1536. e 1540. I cui figli **Prospero**, e **Giuseppe** furono parimente **Dottori**, e **Giudici** diuerse volte d'essa Città di **Sacca**. Da **Gioseppe** ne peruenne con diretta linea il **Dottor D. Antonio di Virgilio**, che visse con fama di buon **Dottore**, e scrisse *De legitimatione persona*, & altre opere, viuendo sempre con decoro fù **Giudice della Regia Corte Pretoriana di Palermo**; egli con vna **Dama di Casa Castellet**, procreò **Don Gioseppe**, **Don Theodoro**, e **Don Bernardo**, che tutti viuono con figli; **Don Theodoro** si mantiene conforme i suoi Antenati, & è **procurator fiscale della Regia Gran Corte** in luoco di suo socero **Gaspare Marotta**, e riguardato per soggetto virtuoso, & integro.

L'armi di lei sono i medesmi referiti dal **Ritonio**.

LIBRO VIII. 473
DELLA FAMIGLIA

VALGVARNERA.



H Ebbe antico, e real principio questa famiglia di da' primi Re Goti di Spagna, come testificano gli Scrittori Spagnuoli, e più quei di Catalogna; fra costoro più accertataméte lo scriue Beringario de Aguil *ne las casas Solariegas de España, dicēdo las casas de Valguarnera es en Cataluña de los primeros solares conoçidos, y tuuo su origen de los primeros Reyes Godos de España, y de Guarnero Principe de las Ampurias segundo Hermano del Rey Godo Ataulfo, y fueron ambos hijos del Rey Alarico. Este Guarnero fue fundador en las Empurias de la Villa, y casa Valguarnera en Cataluña, y de los Condes de Empurias, como el por su legitima mujer Redichinda hija minor del Rey Rodagasso Rei Godo de Italia y con ella gendró Vrgeldo, que fue fundador tambien de la Ciudad de Vrgel, Rodaulfo, que sucedio al padre Guarnero nel Signorio de Valguarnera, y Alarico Señor de Peratallada.* Scriue ancor il medesimo Autore che dal Rodaulfo ne nacquero Vitaldo Rocubert, & Amiferida che fù moglie di Maraplan Principe Goto, e Signor de molti Castelli in Catalogna. Il Vitaldo procreò Vital che circondò de' grosse mura Valguarnera. Onde sendo oltremodo stimato dal Re Teodoro n'ebbe da quello il Governo della Galitia; il cui figlio Sigerico fù primo Visconte di Valguarnera, e Maggiordomo maggiore del Re Gesclarico nel 508. del Signore. Si casò egli cō Vilarde figlia naturale del Re Turismōdo cō la Signoria de Lápurdan in dote (cōforme scriue il detto Mugno Alfonso nella sua historia di Catalogna) la quale gli generò Vitale, Amalarico, e Gualdo che militarono tutti à seruigi de' Reggi Loiu, e Longildo nell'anni del Saluadore 570. & 80. Vital lasciando lo stato ad Amalarico suo fratello si fece religioso, e poi Vescouo di Toledo nel 586.

003

&

& incoronò à Riccardo Rè di Spagna. D'Amalarico Visconte di Valguarnera, e di Vallia figlia di Gotaldo Principe di Guiana sua moglie ne nacquero Vitaldino Gomerio, e Gondemaro che reuscirono nella militar disciplina valerosi Baroni, con la quale, & altri supremi carichi feruirono il Re Bambà, e nè conseguirono la Signoria di Guiana per la morte dell'Auo materno senza altri figli.

Il Vitaldino signor di Valguarnera, e di Lampurdan con la figlia di Rosaldino signor di Vrgel detta Egilda, procredò Gueraldo signor di Lampurdan, e Vital Visconte di Valguarnera ambedue Camarieri del Re D. Rodorico ultimo de Rè Goti di Spagna, ed ambedue cōbattèdo per il loro bone, e per la salute della Spagna contra i Mori d'Africa che à guisa d'vn dilluio haueuano passati furiosi in quella Regione per occuparla vi lasciarono con lode la vita nel 714. del Signore.

Dal Vitale c'haueua hauuto dello stesso Re il titolo di Conte di Valguarnera ne restò fanciullo sotto la tutela di D. Pelagio Muños suo cognato per la sorella Ricalda. Attaldo, il quale fatto poscia maggiore prese per moglie Rololinda figlia naturale del Re Egica, e non potèdo ostare alla potenza de' Mori che si haueuano occupato quasi tutta la Spagna s'accordò con Gualdimemolen Prècipe moro di Catalogna che si haueua per forza tolto Vberta sua sorella per moglie. Procredò egli Gueraldo, il quale hauendo rihauuto il paterno stato, per forza d'armi occupatogli da Mori, seruì valerosamente contra quelli il Re D. Alfonso il Catolico nel 750. E similmente suo figlio Ruberto fù Alfiero del Re Veramondo, & vno de' Cōsiglieri del Re Alfonso il Casto. Questi hebbe tre figliuoli, Gueraldo, Vmtredo, e Guglielmo soggetti tutti tre di molta esperienza nella militar disciplina; onde furono ben riceuti dall'Imp. Carlo Magno Re di Francia, e da quel medesimo in Caralogna furono armati tutti tre Cauallieri con altri cento di nobil fangue.

Il Gueraldo Valguarnera si segnalò oltremodo nell'assedio di Vrgel l'anno 774. E dopò questa segnalata vittoria il già detto Imp. diuise il Contado di Catalogna in cinque Conte dopò ciò fatto, le consignò à Galderico Perellos Conte di Rossigion, al Visconte di Castelnouo, al nobile di Canet al Veruesor di Monscot, & à Gueraldo Valguarnera Conte di Valguarnera: dopò la partenza dell'Imper. Carlo feruirono sotto la militar disciplina il Re Alfonso il grande; e tolsero da poter di Barbari con l'aiuto regio non solamente Valguarnera, mà anche la maggior parte della Prouincia di Lampurdan, e facendo costoro due fascie bianche in campo rosso per arme, dategli dal predetto Imper. Carlo, in queste vittorie poi per ordine del detto Re Alfonso le fecero rosse in campo d'argento, conforme lo scriuono Mugno Alfonso, e Beringario de Aguil nè precitati libri. dicendo.

Las casas de Valguarnera de Lampurdan tuuo por mandato del Emperador Carlos en su blason dos lista blancas en campo roxo, despues por las muchas victorias contra Moros, y en memoria dellas por orden del Rey Alonzo la hazieron roxas en campo de plata.

Però

Però non lunge poi hauendo hauuto di sopra Baldamur Prencipe Moro di Catalogna con potente effercito; non potendo resistere à tanto forzo, si restrinsero in Valguarnera da doue con patti pacificati, restò à Guidone figlio di Gueraldo Valguarnera, ed altre ville intorno, che con l'aiuto del Re Don Ordogno il secondo la Mantenne al suo dominio. Da Guidone ne nacquero Guglielmo, che conforme scruue Satio di Peratagliata ne' fatti illustri de' Catalani; s'adopró grandemente nella promotione regia d'Aragona, e di Nauarra d'Innico Conte di Bigorra, e nell'acquisto di Barcellona à Zenofre fratello del predetto Innico, che se ne intitolò primo Conte nel 829. del Signore.

Però il precitato Auttore Mugno Alfonso vuol che sia stato Guerao, ò Gueraldo Valguarnera sopradetto.

Pier Simone Valguarnera figlio di Guidone seruendo il Re Don Sancio col carico d'Alfiero dell'effercito reale, ne ottenne la Villa di Villanur vicino Zamora nel 960. che l'ebbe pur Guerao Xemenz Valguarnera suo figlio che fù maggiordomo del Re Alfonso V. nel 1010. Questi procreò Ximen Perez Valguarnera, vno de' più forti Cauallieri del suo tempo, il quale vinse in battaglia tre fortissimi Capitani Mori, onde dal Re Don Sancio il secondo hebbe in vita il dominio di Lerida, ed altri Castelli nel 1069. Nè nacquero da lui ed Agnesa de Mataplana sua moglie Bernardo Guglielmo, Gio. Perez, Guglielmo Ximenez, Fernando Ximenez, Vidal Ximenez, e Guerao Ximenez de Valguarnera, che reuscirono tutti valerosi Cauallieri, e sotto i Regi Alfonso 8. e Sancio 3. goderono supremi offitij nella Spagna, anzi il Bernardo Guglielmo l'anno 1128. fù vno de' dodici Cauallieri ch'entrarono Maluedori del taglione douea pagare, e de' Capitoli douea offeruare Vgo Ponce Valguarnera Conte d'Ampurias ch'era prigione del Conte di Barcellona Ramon Beringuer, come racconta Fra Francesco Diago nella sua historia delos anticos Condes de Barcellona cap. 170. Parimente i predetti Guglielmo Ximenez, e Vidal Ximenez furono Scudieri maggiori del Re Ramiro d'Aragona il Monaco, però facendosi beffe di quello, perche il Re Caualcando armato prendesse il freno del Cauallo co' i denti, perderono con gl'altri Cauallieri che fecero il simile la vita, nòdimeno Pier Ximenez figlio del predetto Guglielmo Ximenez mercè le sue virtuose qualità, hebbe dal Re Alfonso 2. d'Aragona il reggimento della Prouintia di Sagorbe nel 1172. durante sua vita. Questi con Vberta di Peratagliata sua moglie procreò Vberto Ximenez, e Gio. Guglielmo, ambedue Cammarieri del Re Don Giaime il Conquistadore. Dal Vberto Ximenez, e sua moglie Aluira Requisenz ne nacquero Pier Ximenez, Vital, e Francesco Valguarnera che dal Re D. Pietro d'Aragona furono stimati tra i primi della sua real Corte, come in effetto hauendo acquistato il medesimo Re il Regno di Sicilia, per voluntaria deditione, per leuari dal giogo de' Francesi nel 1282. passarono cò quello Simone, e Francesco Vualguarnera, cioè Simone, come da balio dell' Infante Violante, e Francesco dell' Infante Don

Federico, & hauendosi casata, poi la detta Infanta D. Violante col Re Rubberto di Napoli, ambedue Re, e Regina per tanti seruirij diedero al detto Simone Valguarnera loro Aio la Signoria di Nicastro durante la sua vita, & altri supremi doni come testificano nel lor real Priuilegio dato in Napoli à 10. di Aprile 1320. la sua antica, e real nobiltà originata da' primi Re Goti di Spagna, e dal detto Guarnero Principe d'Ampuria.

Il Francesco Valguarnera restò Aio dell'Infante, e poi Re di Sicilia Federico terzogenito del detto Re Pietro, e fù quello il quale ammazzò Francesco Ventimiglia Conte di Gerace, che fuggendo della assedio reale come rubello, cascando di Cauallo, fù dal Valguarnera sopraggiunto, & à pugnalati ucciso.

Il predetto Simone pariméte inàzi c'hauesse passato in Napoli fù per il suo valore impiegato dal Re in molti supremi carichi, & in seruigio del medesimo Re Federico andò con Ramondo Montaner l'anno 1313 all'acquisto dell'Isola del Zerbe, e combattendo per mare, e per terra la prese, e ci edificò vn forte che fin hora si chiama il forte Valguarnera il quale si vede scolpito nel Teatro geografico d' Abramo Ortelio, e Zurita lo nomina nel 1431. nella conquista che di quello fece il Re Alfonso d'Aragona, e molt'altre imprese ei fece.

Il predetto Francesco Galguarnera fù pur Aio del Re Pietro 2. di Sicilia, e fù ceppo de' Baroni del Goderano, e di quella di Vicari insieme, egli nella partenza del Re Federico per Calabria, restando l'Infante Don Pietro all' hora minore, e sotto la tutela del Valguarnera, gouernò insieme con l'Infante lo Regno di Sicilia, e nelle speditioni si scriueua. *Nob. Magnificus, & Egregius Franciscus Valguarnera miles, inclitorum infantium Petri, & Mafredi legitimorum natorum serenissimi nostri Regis, Alumnus anno 1325.* Hauendo assaltato il Re Rubberto con 124 galere armate la Sicilia Francesco col Re, & altri Signori difesero Palermo; per ilche non potendo fare il Re Rubberto frutto niuno, se nè andò, e diede il guasto alle Riuiere, le quali furono pur difese del Valguarnera, e d'altri principali Baroni, e non lasciò parimente d'adoprarli in difesa del suo Rè, e del Regno; morì finalmente nel 1334. essendo Pretor di Palermo, e lasciò Francesco, e Giacomo, che imitarono i paterni vestiggi.

Francesco primogenito, fù vno de' primi Capitani del suo tēpo, giàche nel 1338. venèdo à danni di Sicilia i Cōti di Saseuerino, e di Carigliano molti altri Capitani dal Re Rubberto, col Cōte Francesco d'Antiochia, & Aldobino Ventimiglia Conte di Gerace rubelli del Re Pietro 2. furono sconfitti per opra del Valguarnera, e per via d'vn aguato fatto sotto Termine nella marina di Bruccato, s'adoprono non puoco all'acquisto della Città di Messina occupata da' Francesi col mezzo de' rubelli, al Re Pietro 2. nel 1343. Si morì il predetto Francesco Valguarnera nel 1355. e lasciò due figliuoli Francesco, & Alemanna, che l'ebbe da sua moglie Beluifo figlia d'Abbe Barrese Signor di Pietra Percia.

Fran-

Francesco vnico di Francesco, seruì in graui affari nelle turbulenze del Regno il Re Federico 3. e procacciò di mantenere la quiete del Regno nella fanciullezza della Regina Maria, e non potendo star finalmente otioso, amando oltre modo la militar disciplina andò con Valguarnera de Valguarnera suo Coggino carnale, a' seruiggi del Re Ladislao di Napoli, dal quale, e dal a Regina Margarita amministratrice del Regno, furono con molti honori receuti, & eretti insieme l'anno 1384. generali del mare, con potestà di Perdonare, e condannare tutti i ribelli: e retornati poscia in Sicilia, s'impiegarono a' seruiggi del Re Martino, e Regina Maria nell'acquisto di Palermo occupato dal Conte Andrea Chiaramonte. Mà, restandone puochi sodisfatti, si partirono dalle deuotione di quel Rè: però hauendosi interposto nel mezzo Simone, e Vitale Valguarnera lor parenti, ch'erauo venuti da Catalogna à seruire il predetto Re Martino, si pacificarono insieme; Procreò il predetto Francesco con la prima moglie Fiordiligi Moncada, Francesco, Giovanni, e Beluifo, che fù moglie di Enrico Rosso 2. Conte d'Aijdono; con la seconda, contessa Gioeni figlia di Perrone, fece Antonio, Beatrice, Lucia, ed Alemanna.

Francesco morì giouinetto nel 1404. lasciando da sua moglie Lucia d'Alagona nepote del Conte Blasco, Simone vnico figlio che col consenso del Re Martino vendè la Baronia di Vicari, restandogli solamente quella del Goderano, nõdimeno sperando di far gran riuscita si morì giouinetto senza lasciar prole nel 1408. Onde successe nella detta Baronia del Goderano Giovanni suo zio, che fù gran Cavaliero, e seruì in molte guerre il Re Alfonso, perloche acquistò alcuni feudi, e la conferma della detta Baronia del Goderano. La quale alla sua morte per suo testamento fatto nell'atti di Notar Giovanni di Lippo lasciò alli suoi heredi vinculata, e si morì senza lasciar figliuoli di sua moglie Giouanna Grafeo nel 1432.

Antonio altro figlio del predetto Francesco s'adopò non puoco ad acquistar l'Isola del Gerbe al Re Alfonso per ilche n' hebbe vn grano sopra l'estrattioni di vettouaglie del porto di Termine, e fiorì con lui il Cavalier di Rodi Fra Simone Valguarnera Comendator de Tortosa, e Reclutor di Catalogna. Morì Antonio nel 1448. hauendo procreato con Giouanna Lombardi sua moglie, Francesco, Contessa moglie di Federico del Carretto Conte di Ragalmuto, Ricca donna moglie di Bartolomeo Caluello, e Leonora moglie di Nicolò Sottile. Francesco successe nella Baronia del Goderano per la morte di suo zio Giovanni; ed hebbe dal Re Giovanni licenza di poter edificar vna Terra nella sua Baronia: si morì egli l'anno 1466. e lasciò sei figliuoli, Giliberto, Pier Vincenzo, Giovanni, che fù chiaro Barone, Cecilia moglie di Bartolomeo Montaperto Baron di Ruffadale, Isabella, e Madalena, nati di sua moglie Leonora Desfar figlia del Baron di Siculiana.

Giliberto successe allo stato paterno, fù dal Prencipe Carlo d'Aragona figlio primogenito del Re Giovanni nel 1458. eletto gran

Ca-

Camerlingo del Regno, e si morì nel 1494. e lasciò con Isabella Abbatelli figlia del Conte di Cammarata sua moglie. Francesco, Gio. Guglielmo, che fu Barone di Monforte, e di Siculiana, Sigismondo che pur per la moglie fu Barone della Cabica, che poi fu possessa da D. Prospero del Carretto pel matrimonio fece D. Federico del Carretto con Leonora figlia del predetto Giliberto Valguarnera, il quale hebbe due mogli, la prima fu Margarita Ventimiglia, con la quale fece Antonio, e la seconda fu Isabella Abatelli.

Francesco Baron del Goderano con la prima moglie Elisabetta, fece Giliberto, e con la seconda Giouanna, Francesco, ed Antonio che per la morte del fratello Giliberto successe al paterno stato nel 1518. Egli sendo valoroso serui l'Imperator Carlo V. in Alemagna, & in Napoli sotto il Principe d'Oragnes, morì l'anno 1537. senza lasciar figli di sua moglie Francesca Agliata.

Simone Valguarnera figlio di Gio. Guglielmo, e di Cecilia di Bologna dopò la morte del padre restò Baron di Siculiana, e di Monforte, e per la morte del detto Antonio suo cognino senza figli acquistò la Baronia del Goderano, e molt'altri beni feudali. Da poter del quale sendo minore fu reuendicata la Baronia di Siculiana, per via di sentenza; hebbe egli due sorelle Virginea, e Laura, la prima mogli di Gerolamo Monteaperto Baron di Raufadale, e l'altra la prima volta fu moglie di Don Gaspare Ventimiglia, e dopò di Cipriano Spinola. Si casò Simone con Lauinia Cappasanta, e procreò D. Fabritio, e Gio. Guglielmo, che tolse per moglie Cecilia Monteaperto, Fabritio primogenito di Simone successe alla Baronia del Goderano, e di Monforte, la qual restituì per transatione al Baron di Siculiana, fu Caualliero assai stimato per le sue virtù, fu Pretor di Palermo nel 1583. e nel 1589. nel qual tempo passando à miglior vita lasciò di sua moglie Giouanna di Bologna, Simone, che premorì al padre, Hannibale, Vespesiano, Vincenzo, Mariano, Elisabetta, Maria, Susanna, Giulia, & Antonia, Elisabetta si casò con Nicolò Monteaperto, Marchese di Monteaperto, e quattro si ammonacorno nel Monasterio di S. Giouanni del Roglione dell'ordine di S. Benedetto. Il detto Mariano hebbe per moglie Vittoria Ferreri figlia del Baron di Pettineo, e dopò la morte della moglie si fece prete, & Abbate di Sânta Anastasia, e Cappellano di Sua Maestà, Caualliero veramente eruditissimo nella facultà delle lettere greche, e latine: scrisse dottamente vn libro sopra l'antichità di Palermo.

Hannibale primogenito di Don Fabritio successe nella Baronia al padre, fu Capitano di Palermo nel 1607. & assai liberale per lo che lasciò la sua casa sconfitta, si casò con donna Lauinia di Bologna, cò la quale procreò Vincenzo, Giouanna, & Antonia, Giouanna fu casata con Francesco Côte figlio di Stefano, il quale per ragion di debbiti si tolse la Baronia del Goderano, che la lasciò dopo la sua morte al figlio naturale Don Alfonso.

Vincenzo rimasto primogenito, per la morte de' predetti senza figli,
s'im-

s'impiegò agli essercitij Cauallareschi, hebbe sempre il primo loco fra i giouani del suo tempo, moì senza lasciar prole non ostante che tolse due mogli.

I prenarrati Simone, e Vitale Valguarnera progenitori di Signori Conti d'Afaro, e Prencipi di Valguarnera furono figliuoli di Francesco Valguarnera figlio di Vitale fratello de' primi prenarrati Simone, e Francesco che vennero col Re Pietro d'Aragona. Questi due fratelli dunque ambiciosi della militar disciplina, come i suoi antenati, ed acquistar ancora passarono in Sicilia col Re Martino con carico di Capitani nel 1391. & impiegatosi alla distirpation de' rubelli del Regno acquistarono la Baronia, e Terra di Afaro per priuilegio dato in Catania à 20. di Gennaro vj. Ind. 1397. hauendo hauuto prima il predetto Simone il Castello di Paternò durante la sua vita nel 1396. Ottennero ambedue questi fratelli licenza del Re di potersi far donatione l'vno all'altro de' loro beni acquistati, e delli Baronie di Afaro, e di Caropepi, che la comprarono di Thomaso Crispo, & in caso che morissero senza figli potessero succedere il lor fratello Francesco, ch'era restato in Catalogna, e gli suoi figli, e successori. Perilche Simone fece donatione d'Afaro, e di Caropepi à Vitale suo fratello per donatione fatta nell'atti di Notar Pietro di Aprilia di Catania à 10. di Ottobre 1404. e poscia se nè ritornò in Catalogna nel 1408. oue si casò principalmente.

Vitale restò Barone d'Afaro, e di Caropepi. Però essendo stato mandato dal Re Alfonso per importanti affari nella Puglia dubitando di qualche accidente fece testamento per l'atti di Notar Andrea Caruso M. Notaro della R. G. C. à 5. di Maggio 1424. per lo quale dichiara che morèdo egli senza figli maschi succeda nelle Baronie predette suo fratello Simone, oueri suoi figliuoli maschi, i quali morti senza legittimi heredi succeda suo nepote Francesco figlio di Francesco suo fratello maggiore di Catalogna, e caso che morissero senza figli maschi succedessero i figli maschi delle figlie femine con cognominarsi di Valguarnera, è sotto questa despositione si morì nel 1428. lasciando con Costanza Peralta, figlia di Nicolò Conte di Calatabellotta à Giouanna, che fù moglie di Beringario Cruillas, Signor di Francofonte.

Per la morte del predetto Vitale senza figliuoli maschi il già detto Simone suo fratello, se ne venne di nuouo da Catalogna in Sicilia, per acquistar le Baronie predette nel 1429. e viuendo con molto splendore casò suo figlio primogenito Giliberto con Barchina Moncada figlia di Giouanne Conte d'Augusta M. Giustitiero del Regno, oltre del Giliberto hebbe egli da sua moglie Sibilla signora del Castello, e Terra di Putigia, nel Contado di Rossiglione di Catalogna altri figliuoli, come si vede nel contratto matrimoniale del predetto Giliberto Valguarnera nell'atti di Notar Nicolò Francauilla à 21. di Maggio 1429. il quale premorì al padre senza lasciar figliuoli, e pur il detto Simone passò di questa vita nel 1436.

Per

Per la morte seguita da' predetti , Francesco Valguarnera fratello maggiore delli detti Simone, e Vitale Valguarnera hauèdo vn grosso dominio in Catalogna institui negli stati, e beni c'haueua in Catalogna à Gaiame suo primo genito, & in quelli di Sicilia à Vitale suo secondogenito, che lo mandò prestamente à prèderne il dominio. Questi si casò con Antonia Cruillas l'anno 1437. fù caualiero assai circo-spetto appreso il Re Alfonso , & ottenne da lui il mero, e misto impero d'Afsaro . Nondimeno hebbe grossa lite cò Giouāni Valguarnera figlio del predetto Giacomo, che pretendia la Baronia d'Afsaro.

Procreò il predetto Vitale, à Giovanni Giaime, e Lorenzo. Il Giouanni fù Straffico di Messina nel 1473. Presidente del Regno nel 1484. & Conduttiero Generale dell'esercito terrestre, che uscì di Sicilia per Napoli nell'acquisto di quel Regno contra Francesi : e Giaime fù Vescouo di Malta con sacrato in Afsaro da Dalmatio Sandone Vescouo di Siragusa da Calcerando d'Andrea Vescouo Biliacense, e da Antonio Montellini Vescouo Henense l'anno 1495. à 5. d'Agosto, e'l padre Vitale si morì l'anno 1497.

Il predetto Giouanni Presidente di Sicilia hebbe per moglie Beatrice Barrese figlia del Baron di Militello, con la quale procreò Francesco, che premorì al padre , Leonora moglie di Ramondo Santapau Baron di Licodia , Antonia moglie d'Alfonzo Orioles Baron di San Pieri, e Marchesa moglie d'Hercole del Carretto Signor di Ragalmuto.

Il Francesco predetto si casò con Donna Beatrice Marchese figlia del Baron della Scaletta, e procreò Giouanni, Pons, & Vitale, il Giouāni cò N. sua moglie procreò D. Pons che successe ne' paterni stati. Dal Don Pons ne nacque Francesco Côte d'Afsaro, e Baron de Valguarnera che fù gran Caualiero , questi con Donna Dorotea sua moglie procreò Don Gioseppe Conte di Afsaro Prencipe di Valguarnera Signor stimatissimo in tutto il Regno mercè le sue virtuose qualità fù Vicario Generale nella sua Comarca nelle motioni di guerra turchesca, e Pretor della Città di Palermo : e'l viuente D. Vitale Duca della Rinella pur Caualier prudente.

Dal Prencipe Don Gioseppe, e N. Arrighetto ne nacquero i viuenti Prencipi Don Francesco, e Don Fortunio , il Prencipe Don Francesco Prencipe di Valguarnera Conte d'Afsaro Prencipe di Gange Marchese di Raugiouanni , e Barone della Guzzetta Signor veramente imitator de' più virtuosi Baroni della sua casa, gradisce sommanente i soggetti virtuosi con farne molta stima. Egli con D. Antonia Graffeo Principessa di Gange hà procreato fin hora Don Gioseppe che mostra spiriti di gran reuscita.

LIBRO VIII. 48.
DELLA FAMIGLIA

B A R O N E.



TRà le famiglie , che moltiplicate si ritrouano in molte parti del mondo è questa de Baroni, e se è vero, che quelle sono più dell'altre stimabili, che vengono preminētiare con le prerogatiue di Nobiltà in diuersi luoghi , potrà stimarsi la Barone per tal priuilegio al pari di ogni altra più cospicua, perche si scorge quella in Napoli, Nola, Capua, Bitonti, Cosenza, Lecce, Regio, Tropea; che hebbe à dire vn moderno Scrittore nel libro delle famiglie nobili di Sicilia (oue anco fa rilucere la sua nobiltà) trattando di questa. *Huius note sparsim in Regno Neapolitano inter Patricio; certes, sanè Sanguinis non vulgaris:* In Fiorenza, & in altre Città d'Italia, non che di Europa, & in tutte quelle gode i splendori della Nobiltà. Hor questa preminenza quanto li aggiunge glorie, tanto li pregiudica nel far distinguere l'vna dall'altra, mà al miglior modo, che sarà possibile, trasfasciàdo l'altre tutte, paleserò gli splendori à mè noti di quella, che da antichissimi tempi si ritroua originaria Napolitana, benche questa per le tante scosse di guerre nel Regno, e per la variatione de dominii, allestata dall'amenità dell'aria, e dalle mercedi ottenute, e beni acquistati, se ne passò in Gragnano poco lungi da Napoli, ouè per il lungo domicilio furono detti di Gragnano, come è antico costume di detto Regno, & iui eressero superbi edificij, delitiosi giardini, deuote Chiese honoreuoli iscrizioni, & instituiti pietosi giurispadronati, de'qual anco hoggi riserba la conferenza, da qui poi passò anco in Amalfi antica Città di Picentini, e Colonia de' Romani.

Hor questa famiglia venne in Italia con altre molte dalla Scotia, militando con Carlo Magno circa l'anno 820. così afferma il Don-

P p p

ste-

stero nell'Historie di Scotia lib. 3. cap. 8. cōfirmato dal Vescouo Lesleo nella vita di Giacomo 3. al lib. 8. con queste parole ; *quorum, nonnulli ob res praclarè gestas pradijs, agrisque opimis à franco aucti, munificeque cumulari fixis in l'alia sedibus clarissimarum familiarum auctores fuerunt, & il Verini cantò*

Clara, potensque diu. sed nunc est nulla Baronum

Extera progenies, extremisque orta Britannis.

E più diffusamente vien notato da Gio: Pietro de Crescenzi nella Corona della Nobiltà d'Italia alla parte prima narratione 18. cap. 7. & p. 2. narratione 22. cap. 11.

Il primo dunque, che ritrouo specialmente di Napoli è Giouanni, che nell'anno 1270. amministrò il fundaco, e dohana del Sale di Castell' à Mare di Stabia destinato da Pandone di Afflitto di Scala Mastro portolano, e procuratore delle Prouincie di Terra di Lauoro, e di Principato, & il medesimo Giouanni nell'anno 1292. viene nominato con titolo di Milite, e poi nel 1298. ottiene concessione della terza parte di Ortona, e fù casato con Violante di Pando, con la quale generò Pietro, quale da Angela Barrile sua moglie nel 1321. hebbe Goffredo, questo fù Giudice della Gran Corte, e fù destinato nel 1381. ad inquirere nella Valle di Crate, e Terra Giordana (hoggi Calabria) molti Officiali, e Ministri insieme cō altri molti Nobili, fù ammogliato con Lucretia Spina, e ne nacque Raffaele, Pippo, Pietro Cola, & Antonello

Pietro Cola sudetto fù familiare della Regina Giouanna II. dalla quale ottenne il ius della mercatura delle monete, pesi, e misure delle Terre di Principato Citra, e del Stato d'Amalfi nel 1425. e con tale occasione passò questa famiglia in Amalfi

Antonello altro figlio di Goffredo fù prode guerriero, militò gloriosamente per la Regina Giouanna, fù Castellano di Trani, e conseguì dalla medesima Regina la gabella della Bagliua, e barattaria di d. Città nel 1422. & essendosi restituito al Patriarca, che guerreggiava per il Papa la Città di Trani, Giouanna ne accettuò il Castello, che si teneua da Antonello, come anco l'Acerra, ouè Renato Duca d'Angiò fù trattenuto da Antonello nel 1437. e poi li Acerrani si resero al Principe di Taranto, per lo che li fù dato il Castello di S. Eramo di Napoli tolto à Ciarletta Caracciolo, come si racconta nell'histoire di Napoli appresso il Duca di Monteleone. Indi vedendo le cose del Rè Renato in rovina, aderì alla parte Aragonese, e fè intrar le genti di questa sino alla porta Petruccia, come dice il Summonte parte 2. fù tradito Antonello da quattro compagni, onde perdè il Castello, e fù fatto prigioniero di Renato, quale lo perdonò, fù Antonello Tesoriero generale del Regno, Consigliero, e Presidente della R. Camera della Summaria, hebbe moglie Beritella Pozo, morì in Napoli, e fù sepolto in San Domenico Maggiore, come nota l'Engenio nella Napoli Sacra, e vi si leggeua tal'epitaffio. *Magnificus Antonellus Baronus miles Neapolitanus sibi, & suis de proprijs hoc sumpsit, decessit anno 1460.*

Pip-

Pippo similmente figlio di Goffredo generò Gasparo, qual cō Margarita d'Afflito sua moglie lasciò Domenico, Basta, e Belardo, e questo casato con Faustina Miroballo nipote di Nicola Miroballo Arcivescouo d'Amalfi, hebbe Gasparo iuniore, di cui fù figlio Giacomo.

Rafaele primogenito del sudetto Goffredo nel 1440. hebbe moglie Midea Appendicaria, con la quale procreò Tomaso, Nicola, & Angela maritata à Cicolino di Mallano.

Nicola sudetto fù Consigliero, e Presidente della Regia Camera, questo con tutto che possedesse case in Napoli nell'antico Quartiero di Pizzofalcone sotto la Regione forcellese, volle acquistare esentioni, e ragioni feudali in Gragnano, oue già era parimente assentata la sua casa, onde ottenne il ius dell'acqua di Gragnano in feudum, & anco priuilegio di esentione di tutti pagamenti fiscali, e concesse con larga munificenza il corso di detta acqua à Cittadini, e Monasterij di Gragnano, per lo che li fù da quelli eretto vn marmo, confessando la loro gratitudine, si casò con Liuia Napolda, che li partorì Vincenzo, Geronimo, e Beatrice moglie di Coluccio Coppola.

Geronimo conseguì le dohane di Apruzzo, e fù marito di Roberta del Bagno, quale li partorì otto figli, Ottauio, che fè acquisto della Terra di Potomia, e delle raggioni di S. Bartolomeo in Galdo nel 1575. Paulo, Gio: Andrea, Carlo, Claudio, Francesco, Gio: Geronimo, che acquistò feudi nelle pertinenze dell'Atripalda, & Antonio, de' quali non restò posterità.

Vincenzo primogenito di Nicolò fù Mastro Portolano di Puglia, Terra di Bari, e Capitanata, e da due sue Mogli Lucretia di Valuto figlia di Francesco Giudice della Gran Corte, e Lucretia di sua stessa famiglia Barone, con la quale generò Lelio, Gio: Antonio, che hebbe il feudo di S. Michele, Salvatore, Gio: Andrea, e Ferrandina casata à Vincenzo de Notarijs di Nola.

Da Lelio sudetto nacque Vincenzo, Salvatore, Camilla, e Ferdinando, qual con Giustiniana Pagano sua moglie, procreò Lelio, che si amogliò con Camilla Barone figlia di Prospero.

Gio: Andrea primogenito del sudetto Vincenzo con Gelembra Brancia sua moglie generò Madalena madre di Francesco, e Giacomo della Gatta.

Tomaso fecondogenito del soprannominato Rafaele figlio di Goffredo fù Consigliero, e Maestro di Campo, dipoi Presidente della Regia Camera, Mastro portolano, e procuratore nelle prouincie di Capitanata, e Terra di Bari, Secreto, e Mastro portolano di Terra d'Otranto, e Basilicata, acquistò la dohana di Sorrento, & alcune case in Napoli nel Vico di Carboni, nelle quali ancor si veggono le insegne di sua famiglia, che sono il campo ceruleo quadripartito da vna Croce d'oro con quattro rose auree collocate nell' quattro cantoni del campo, si casò con Troiana Frezza, con la quale hebbe Francesco, che acquistò il ius del forno in S. Pietro à Patierno casale di Napoli, e li feudi di Gariti, e fù Luogotenente della dogana delle pecore di Puglia,

glia, e Lucretia moglie di Bernardino d'Afflitto, e poi vidua rimaritosi con Vincenzo Barone, mortali poi Troiana, si casò di nuouo cò Caracciola della Lagonessa nipote del Conte di Montefarchio Carrafa, e con questa generò Pietro, Gio: Battista, Diana, e Vincenzo, che dal Rè Alfonso II. ottenne la cõfirmatione dell'Officij di Mastro Portulano, Mastro de'Sali, Mastro procuratore, e Secreto delle Prouincie di Terra d'Otranto, e Basilicata à vita, che li erano stati concessi dal Rè Ferdinando I.

Pietro primogenito del prenarrato Tomaso possedè case in Napoli nel tenimèto di Forcella, per le quali hebbe à litigare cò Gio: Tomacello figlio di Pirro, questo da Laura d'Afflitto sua moglie hebbe Tomaso, & Andrea, quale cò Camilla Batio Terasina sua moglie generò Francesco Capitanio, e Prospero, quale acquistò il ius di esattione nella Città di Amalfi d'alcune cose, che vi s'introducono, detto volgarmente la protettiva, e casato con Costanza d'Afflitto procreò Fabritio Tomaso, Anna Maria moglie di Carlo del Giodice, Gamilla moglie di Lelio Barone, Francesco, Andrea, Gio: Battista, e Sigismondo, e quest'ultimi quattro fratelli morirono combattendo valorosamente nella guerra contro Francesi nel Genouesato insieme con Francesco loro zio.

Fabritio con Isabella Bonito sua moglie generò Antonio, Prospero, e Pietro, da' quali si sperano progressi honoreuoli, e che habbiano da rimettere in piedi l'antiche glorie de' loro casato.

Altri molti honori si sono ammirati in questa famiglia originaria di Napoli, perche si ritroua Gabriele familiare, e cõtino di S.M. nel 1519. indi Presidente della Regia Camera, e Signore della Terra di Fara in Apruzzo nel 1523. e poi Signore della Terra di Gioia nel 1534. quale hebbe moglie Violante delle Castelle, che rimasta vedoua acquistò nel 1562. la Città d'Alife per li suoi figli Vespa siano Francesco, e Prospero Barone, e nel medesimo atto interuiene anco Fabio Signor di Gioia, e suoi Casali, e delli feudi di Iannolisi, e Cõpostella fratello di Giulio, e di Beatrice figli del premorto Luigi primogenito del detto Gabriele, qual Fabio poi nel 1584. successe alla detta di Alife, & ottenne anco quietanza da Tomaso Barone, e Laura di Afflitto sua madre, argomento manifesto del Parentesco con li sudetti narrati: Geronima similmente figlia di Gabriele moglie di Rinaldo d'Alagna, e questa fù padrona della Città di Mottolia in Prouincia di Terra di Otranto. Antonio nel 1522. fù Mastro Portolano di Puglia Terra di Bari, e Basilicata. Nardella fù moglie di Herrichello Poderico nel 1456. e Silena madre di Gabriele Coppola. Pietro Giovanni mastro Rationale della zecca in tempo della Regina Giuanna II.

Bernardino Milite, e Iacobello fratelli nel 1498. ottengono dal Rè Federico la Terra di Misiano in Calabria, e l'istessi insieme con Geronimo, e Bartolomeo loro fratelli ottennero priuilegio amplissimo, col quale li fù conceduta da Ferdinando II. la familiarità, & e-

scn-

sentione de' pagamenti fiscali per essi, e successori in perpetuum per seruitii molto pregiati nel 1442. qual poi li fù confermato dal Rè Federico, e dal Gran Capitano in nome del Rè Cattolico, e di nuouo appresso dall' Inuittissimo Carlo V. fù confermato à Ferdinando, Antonello, Giulio, e Nicola Giouanni figli del predetto Iacobello, & vltimamente fù conceduta nuoua conferma da Filippo II. nel 1560. à Iacobello, Gio: Andrea, Bernardino, e Marco fratelli, & à Francesco, Cesare, e Scipione figli, & heredi di Carlo fratello delli sudetti, & ad Ottauio figlio, & herede di Francesco similmente loro fratello.

Possedè questa famiglia da antichissimo tempo le Baronie di Diso, e Vigna castrense in Terra d'Otranto, mentre leggesi nelli Quint. della Regia Camera, che Iacobello Barone nel 1466. ottenne l' inuestitura di dette Terre per morte di Gasparo suo padre, oltre li feudi di Borgo negro, che possedeua, al qual Iacobello nel 1484. successe Berardo suo figlio, per morte del quale fù inuestito Francesco Antonio figlio del detto Berardo nel 1521. à cui successe poi nel 1551. Cesare suo figlio. E Marco Antonio similmente per la ribellione succeduta nel 1528. fù spogliato del feudo di Pozzo mauro nella medesima Prouincia, e quello fù conceduto à Galeotto Fonseca.

Leggesi anco Iacouo di Napoli familiare della Regina Giouanna II. esser destinato à rimborsarsi da Pietro Paulo de Andreis Conte di Troia la summa da quello offerta per la confirmatione di detto stato, e poi viene connumerato trà Baroni di Terra d'Otranto, che nel Castello di Lecce prestorno il giuramento di fedeltà al Rè Ferdinando nel 1463. Laura parimente fù eletta frà le Dame mandate dal Rè Ferdinando in compagnia di D. Isabella d' Aragona sua nipote destinata sposa di Giouanni Galeazzo Duca di Milano, come riferisce il Duca della Guardia nel libro delle famiglie nobili del Règno di Napoli.

Sono l' armi di questa famiglia vna Croce d' oro, nelli cui angoli quattro rose similmente d' oro in campo azzurro.

TEATRO GENEOLÓGICO DELLA FAMIGLIA

V A L D I N A.



LA Chiarissima famiglia Valdina del Prencipe di Valdina ; e Marchese della Rocca di Maurianni visse antichissima , e celebre in Spagna, originata della famiglia de Vhart deriuata de Prencipi Goti, la quale altresì visse ricca, e potente sotto i Regi Aragonesi, e quattrocento, e più anni Signora della Villa Valdina nel medesimo Regno; ne scriue di lei chiaramente l'antico historico Aragonese Garzi de Santa Maria nella Cronica d'Aragona, al libro terzo foglio 425. doue trattando le guerre, e successi di quel Regno , e di molti antichi Baroni, che interuennero col Rè in quei acquisti contra Mori; di tal guisa scriue .

Entre los otros Caualleros Aragoneses, que ayudaron mucho el Rey don Romiro fueron Pedro de Azagra; Gurao de Albanell, Iuan Guillen de Anglesoles, Arnau de Arenos, Luys de Atrosillo, Guillen de Bramont, Dalmao Bonastre, Garzia Cadel, Filipe de Calatajuda, Pedro Calusillo, Iuã Eflaui, Garzi de Esparza, Pier Guerao de Espulgas, Ximen Peres de Exarque, Pedro de Queralte, Hernan de Granulles, Lopes de Ixar, Andres Lloriz, Lopes de Miron, Guerao de Palaflox, Xime de Pujadas, Almanar de Robolledo, Guillen de Rocaful, Pedro de Saburgada, Iuan Satorres, Iuan Peres Vallebrera, Valdina de Vharte Camarero del Rey Ramiro ; y otros muchos caualleros.

Et al fol. 427. del medesimo Autore si legge.

El Valdina de Vharte por el dicho seruicio, y otros que le haziese suuo del mismo Rey el dominio de Moson por diez años ; y la orden de poblar una Villa vizino el Rio Cinga, que despues le llamo del su nombre proprio Val-

Valdina, en lo año 1042. del nuestro Redentor; y despues todos los succesores dello tomaron el rinombre de Valdina por la Villa Valdina; Ximenes de Valdina hyo del dicho Valdina Vharte fue tambien Camarero del Rey Pedro primero en lo año 1096. Iuan Colomo de Valdina, y Pier Ximenes de Valdina hermano floricieron en tiempo del Rey don Ramiro el Mungo y tambien los hyos de Pier Ximenes, Colomo, y Arnau de Valdina fueron fundadores de un palacio en Saragoza de Aragon, cercano la puerta de la Ciudad con vinclo de Mayorasco. El Colomo de Valdina, fue Secretario del Rey don Alonzo segundo, y despues del Rey don Pedro el segundo, de cuyo orden yo Embaxador al Rey Friderique de Sicilia por el casamento de la Infanta Costancia hermana dal Bey, y yo con ella por Aya en Sicilia.

Con la description del soprascritto Auttore habbiam fondata la successione fin Colomo Valdina; il quale nel 1209. passò d'Aragona in Italia con carico d' Ambasciadore al Pontefice Innocentio Terzo, per trattar il matrimonio trà il Rè Federico di Sicilia, che poi fu Imperadore, con l'Infanta Costanza sorella del detto Rè Pietro secondo, perloche dal medesimo Pōtefice fu mandato il Colomo con l'Abbate Assinente per dechiarar al Rè la voluntà del Papa, e trouatolo in Siragusa conchiuile con alcune conditioni il matrimonio; e frà l'altre fu che il Rè d' Aragona soccorresse il Rè Federico nell' oppresione di Marco Aldo suo rubello, che gli haueua occupate la Prouincia della Puglia, & altre Terre del Regno di Napoli, e di Sicilia. Et hauendo ritornato il Colomo Valdina con questa conchiuisione in Aragona stabili tra l'Infanta Costanza, e Federico Rè di Sicilia il matrimonio, mercè gli Capitoli firmati, che con lui portati haueua; & essendo stato assignato dal Rè Pietro, per Ayo della stessa Infanta fu costretto di passar in Italia al seruitio di quella, conforme scriue Gio: Battista Catasta nella vita del Rè Federico primo, libro 2. fog. 379. E gli sponzalitij de' quali furono con solenni feste fatte in Palermo, che furono poscia disturbate della morte del Conte di Prouenza fratello dell' Infanta, e d'altri Cauallieri Aragonesi, e Catalani, che per solennizar l' Infanta con lei passati in Sicilia haueuano.

Seguitando il suo carico il Colomo Valdina appo la Regina, che poi fu Imperatrice, & essendo stato riconosciuto dall' Imperator Federico per soggetto pieno di virtuose qualità, hebbe da quello il gouerno dell' Isola d' Ischia con ampia giurisdictione, come si vede nell' Imperial patente data in Monte Sant' Angelo à 8. di Maggio del 1222. oue si leggono tra' altre queste parole.

Attēdetes celsitudo nostra maximis seruitijs cōtinue pressitis per nostrum clarissimum militem Colomum de Valdina Aragonensem, nostra Imperatricis Constantia dilectissime uxoris Alumnum nostrisque nuptijs optimum compositi orem, ac in rebus gestis extrenuum militem, sincerum, prudentemque in consilijs inspecimus, cuius antiqua nobilitas, aliorumque suorum virtutum testis sumi. E quel che segue. E gradendo lo stesso Imperatore l' ottimo tuo gouerno gli conferì nel 1229, quello

quello della Prouincia della Calauria superiore, dou'egli con lode si morì.

Restarono dal Colomo Valdina, e di Eluira de Purchert sua moglie, Francesco, e Giouanni, i quali s'impiegarono a' seruiggi militari del medesimo Imperatore. Onde il Francesco Valdina n' hebbe la Castellania di Capua per Imperial priuilegio dato in Gaeta à 10. di Maggio del 1236. & à Giouanni Valdina il gouerno della Città di Viterbo ch'era stara dall'essercito Imperiale alla Chiesa Romana occupata, per priuilegio dato in Montefarcio à 7. di Giugno 1237. & in quello leggesi.

Ratio est quod omnino seruitia per te militem Ioannem Valdina atq; patrem tuum Colomum, tuumque fratrem Franciscum quomodolibet prestita in seruitio nostra Celsitudinis, nostreque Regia Corona; quam etiam ob debitam beneuolentiam quod semper versus Eluiram de Purchert matrem tuam tulerimus remuneranda sunt, ut nostro culmini gicumque fideliter deseruet omni laude, & premio censuerat.

Dal predetto Giouanni Valdina, che fu pur assai caro al Pontefice Gregorio Nono; à chi egli hauea ridotto in amicitia col' Imperador Federico, come scriue Giouanni della Valle nel suo libro delle guerre de' Rè di Napoli con i Sommi Pontefici, nè nacque in Viterbo Giorgio Valdina che dal Pontefice Alessandro IV. hebbe il carico paterno nel 1259. del Signore, secondo il precitato Autore della Valle, nel Pontefice Alessandro IV.

Dal predetto Giorgio Valdina, e Fiamma Campitello nobilissima Damma, la cui famiglia godè il Contado di Melissa, sua moglie, nè nacquero Giouanni, e Colomo, ch'ambidue nel mistier militare imitarono i loro progenitori; come asserisce Antonio Mormile nell' Apolog. delle Famiglie antichi di Napoli, M. S. e nella casa Capitello. Il Giouanni con sua moglie Lucretia Iulo, la cui casa godè vn tempo il seggio di Montagna, procreò Giorgio Valdina che s'impiegò a' seruiggi del Rè Carlo secondo, e si casò con Giulia del Vio figlia di Lucchino capo della Città di Gaeta, con la dote de' Casali di Peuigno, di Casignano, d'Orta, e di Succino. Secondo il predetto Autore Antonio Mormile nella famiglia Iulo; il cui figlio Giouanni Valdina fu carissimo amico, e comenzale di Francesco della Ratta Conte di Caserta, e Cauallier Aragonese, c'hauea passato in Napoli col carico di Maggiordomo dell'Infanta Violante d' Aragona figlia del Rè Pietro, e moglie del Duca Rubberto di Calauria, che poi fu Rè di Napoli. L'onde prese per moglie la forella di quello chiamata Violante della Ratta all' hora Cammariera della predetta Infanta, con la quale procreò Andrea, e Gio: Francesco che per vna larga successione di molti beni se nè andò in Aragona, oue si casò con Geloirà di Luna zia fraterna di Pietro di Luna, che poi eletto Papa fu chiamato Benedetto Vndecimo: onde non lasciò il Giouani di defendere Montorno per il Conte Deigo della Ratta.

Il predetto Gio: Francesco Valdina, e Geloria di Luna sua moglie
pro-

procrearono Colom, Valpuccio, e Guglielmo, Guerao, e Pietro tutti valorosi caualieri; il Valpuccio fece à Guglielmo, Guerao, e Colomina che fu moglie di Beringario Villaragut famoso Capitano de' suoi tempi. Il predetto Pietro Valdina fu dal predetto Papa, ò Antepapa Benedetto suo coggino creato Vescouo di Lerida, al quale nella medesima dignità, e carico Pastorale successe Gil Guerao Valdina figlio del predetto Colomo fratello del detto Vescouo Pietro per hauersi intromesso à far renuntiare à Gil Sanchez Mugnòs seudo Papa eletto dopo la morte di Benedetto il manto di Pietro, in seruigio del vero Pontefice Martino V. Colonnese; come largamente scrine Gio. Fràcesco Boscar Catalano nella vita di Benedetto XI. chiamato pria Pietro di Luna: e Rocco Catanco nelle sue Croniche Ecclesiastiche, e nel trattato dell'antepapa Benedetto.

Il predetto Andrea Valdina primo figlio di Giouanni prese per moglie Giouanna Loffredi, la cui nobilissima famiglia Loffredi pretende deriuare dell'antichissima casa Saccano di Sicilia, come habbiam mostrato in quella, e procreò Francesco, Giouanni, e Pietro. Il Francesco tolse per moglie Miruccia Sitica famiglia del Seggio di Portanoua progenitrice del Cardinal Altèmpi.

Dal Giouanni Valdina già detto, e Giulia Annecio sua moglie, la cui famiglia visse nel Seggio di Montagna, nè nacque Andtea secondo di tal nome; paggio del Rè Alfonso, e Barone di Campo Martino per la moglie Filippa Mustari famiglia assentata nel Seggio di Capuana, come si vede per contratto matrimoniale negl'atri di notar Lullo Trappiero di Capua à 8. di Gennaro 1440. con la quale generò Francesco, Pietro, e Giouanni Valdina, che sotto il Re Ferdinando primo di Napoli vissero stimatissimi caualieri. Il Francesco Valdina con Lucilla Altomari nobile Auesana sua moglie, fece ad Andrea terzo, Baldassare, Gio. Filippo, e Cesare Valdina.

Mi par conuenueuole di scriuere parimente il discorso che fa di questa stessa famiglia Valdina Beringario de Angil en las casas Solariegas de España, e così ei dice.

Valdina es casa solariega, y proprietaria de Aragon, y antiguamente Señora de la Villa Valdina cercana el Rio Cinga; en tiempo del Rey don Ramiro primero florecio Valdina de Vbart, que fue fundador della, hà tenido muchos esclarecidos, y virtuosos hombres en armas, y en letras, como refiere Garzi de Santa Maria en su Coronica de Aragon; Colomo Valdina seruió por Consejero el Rey don Alonzo el segundo, y el Rey don Pedro segundo su hijo, por cuyo orden yo en Italia Ayo de la Infanta doña Costancia de Aragon, casada con don Frederique Rey de Sicilia, que despues fue Emperador Romano. Francesco, Iuan, y Jorge Valdina descendentes del Colomo viuieron grandes caualleros tuuieron de los Reyes de Sicilia muchos gouiernos, y preheminencias; y tambien Pedro, y Gil Guerao Valdina fueron Obispos de Lerida, y muchos otros que por breuidad se dexan. Las armas desta casa en Aragon son un brazo armado, y en la man tiene un baston de Capitan General; como se

uice en un antigo Palagio sobre la puerta dello en Saragoza de Aragon, cercano la puerta de la Ciudad dicha de Valdin; y despues las trocharon en un ombre de Capitan armado de todas armas con el rostro apierro el baston en la mano en campo azuelo; por que Iuan Valdina fue un de los Capitanes de los exercitos de la Reyna Juana primera de Naples segun qua escribe Iuan Bautista Catasta en la vida de dicho Reyno folio 507.

Hor crediamo che il mondo restirà sodistatto dell'antica nobiltà di questa charissima famiglia, e delle sue gloriose honoranze, e supremi carichi. Passiremo perciò al predetto Andrea Valdina, il quale hauendo contratto graui differenze, & odij con Pietro Pappacoda, che restò da lui offeso per leuar via gl'incendij se nè andò in Aragona, & indi serui in importanti affari. il Rè Giouanni, del quale oltre molti doni n'ebbe l'istito di Mastro Notaro della Regia Gran Corte del Regno di Sicilia per due vite circa gl'anni 1470. che possia i suoi successori l'ampliarono in feudo, & acquistò pur egli le Terre di Maurianni, la Rocca, e Racchia. Questi furono di Pietro Sancio Orioles Baron di San Peri descendente di Manfredo Orioles, che le dorò à sua figlia Cecilia moglie di Pietro Santapau, per la cui morte senza figliuoli peruennero al medesimo Pietro Sancio, e da lui ad Andrea Valdina nel 1507.

Questi Andrea fù gran caualiero stimatissimo per le sue virtù dalla nobiltà Siciliana, e gradendo la sua molta prudenza la Regina Germana l'eleffe essendo in Sicilia suo Maggiordomo, e dopò Governator della sua Cammera Reginale per regia patente data in Leontini à prinio d'Agosto del 1499. nella quale si legge.

Confissa nos igitur de fidelitate legalitate prudentia, & sufficientia Spett. militis Andrea de Valdina ad presens domus nostra Reginalis Praefecti ac attendentes sua antiqua nobilitati qua ex d. minis Terrae Valdina in Aragonia originem traxit ut nobis euidenter constat ex suis antiquissimis scripturis, & Regis priuilegijs, suisque multis seruiijs per eum in rebus gestis prestitis, & nobis precise cum officio nostra Reginalis Domus Praefecti, dum in Italia commorauimus in satisfactione suorum meritorum pro modo dictum Sp. militem Andream Valdina eligamus, creantus, & nominamus in nostrum Reginalem Gubernatorem, & Generalem Capitanem praedicta nostra Reginalis Cammera. E quel che siegue.

E pur da d. Giouan de la Noça Vicerè di Sicilia per patente di Secretaria di palazzo data in Messina à 2. d'Aprile 1505. si legge in quella ser il predetto Andrea Valdina stato eletto Capitan d'arme, e Vicario con ampia potestà del Val di Noto contra l'armata Turchesca, che staua preparata di passar contra Sicilia, & altri Regni d'Italia, e fra l'aitre parole in quella si leggono.

Y por este efecto hauemos determinado con el pareçimiento de nuestro Consejo de Guerra, de embiar tres Capitanes de armas con titulo de nuestros Vicarios con ampla iuridicion à los tres Valles deste Reyno, por reparar.

... *paucos y impedir con diligencias la nemiga fuerza, y potencia de los Barbaros, nemigos de Dios, y de su santafee, y teniendo consideracion de vuestra persona Sp. don Andres de Valdina, y de vuestra antigua noblizza, y en los exprimentados valores y prudencia en la militar disciplina, y en todos otros misteriosos adobramientos assi ex guerra, como en estado y especialen las guerras de Napoles contra los Franceses, a donde por vuestro valor; y sauer fue cobrada a la deuocion de nuestro Rey, contra la fuerza nemiga la Ciudad de Catanzario, vos eligimos, y nombramos per Capitan de armas de guerra, con titolo de nuestro vicario de la val de Noto deste fidelissimo Reyno, en loqui atendreis vos hazer todos los necesarios que vedreis de Minister. e quel che segue.*

Godè egli molt'altri supremi carichi nel medesimo Regno, i quali sono à pieno ramentati nè Registri della Regia Cancellaria, del Protonotaro del Regno, & in altri Archiuui; che per non tediare i lettori, ne dar luogo alla polissità; mi hà parso in questo breue discorso tacerli, però chi desia di godere l'antiche grandezze di questa Casa, potrà ageuolmente trouarle in quelli.

Procedè egli con Donna Francesca Pullicino figlia del Baron di Monforte sua moglie, Don Francesco che successe nelle Baronie di di Raccuia, della Rocca, di Maurianni, & altri feudi: che se ne inuesti nell'anno 1516. Don Gio. Marteo che fu primieramente Abbate di S. Nicolò la fico, che poi spogliatosi si fece seculare, don Antouio, e donna Agata moglie di Bernardino Bontiglio figlio de Filippo Baron del Condò.

Il Don Francesco Baron della Rocca riusci prudentissimo caualiero, e con donna Giulia Crisafi figlia del Baron di Pàcaldo sua moglie, procreò don Andrea Baron della Rocca, D. Matteo Vesccuo di Cernia soggetto singulare che interuenne nel Consiglio di Trento, Mariano, Vincenzo, e Baldassare.

Dal predetto don Andrea Baron della Rocca, e donna Agata Riganati sua moglie, figlia del Dottor don Giouanni Riganati (c'hauea occupate tutte le Toghe de' Tribunali supremi del Regno) nè nacque don Francesco Baron della Rocca, che prese per moglie dōna Leontia Agliata figlia del Baron della Roccella; con la quale procreò don Andrea Baron della Rocca, don Marcello, don Mariano, donna Florenda moglie di Pietro Faraone, e donna Teopatia moglie di Giacomo Maria Saccano Baron di Montorte, ch'ambedue generarono don Antonia Saccano, e Valdina moglie di Naselli Baron del Comiso, e fece il viuente Prencipe d'Aragona don Luiggi Naselli, & hauendo poscia passato alle seconde nozze con don Pietro Gaetano figlio primogenito del Prencipe del Cassaro, e Marchese di Sortino fece donn'Anna moglie di don Ignatio Moncada, e donna Teopatia moglie primieramente del Prencipe di Pacco, & hoggi del Prencipe di Casertà.

Il medesimo D. Andrea Baron della Rocca tolse in moglie D. Lauria Vètimiglia figlia del Baron di Rauiouane, de' quali nè nacquero

D. Maurizio Baron della Rocca, D. Pietro, D. Carlo Gran Croce della Religione Gerosolimitana ricevuto nel 1591. Baglio di S. Stefano nel 1638. Generale della squadra delle Galere della sua Religione, e gode pur altri supremi carichi. D. Federico che anche nella militar disciplina in servizio del Rè Catolico: mostrò gl'effetti del suo valore, D. Francesco, D. Melchiora moglie di D. Fabio di Bologna, e D. Antonia moglie prima di d. Nicolò di Bologna, e dopo di d. Giulio Agliata.

Il predetto D. Maurizio Baron della Rocca, che s'ampliò in sendo Possitio di Mastro Not. della R. G. C. si casò con D. Caterina figlia di D. Matteo Lucchese Baron della Dammisa, e Camastra, e di D. Vittoria Lucchese, e del Porto, e generò donna Laura moglie di Cola Antonio Lucchese, e Spadafora, donna Vittoria Monaca detta loro Mauritia, e donn' Antonia.

Il D. Pietro primo Marchese della Rocca, e primo Prencipe di Valdina caualiero di quelle prerogative che son proprie del suo sangue. Seruì egli in grandi affari alla Real Corona del Rè Nostro Signore Filippo IV. col carico di Maestro di Campo nella guerra di Savoia, e Piamonte oue publicò il suo valore, e prudenza insieme nella militar disciplina, e con lui D. Carlo Cauallier di Malta, e D. Vincenzo Valdina suoi figliuoli, ambedue Capitani d' Infantaria: Fù Pretor due volte della Città di Palermo, e la governò ottimamente, egli cò D. Antonia del Bosco figlia di D. Francesco Conte di Vicari sua moglie, fece al Prencipe di Valdina, e Marchese della Rocca, D. Andrea Caualliero dell'habito di Alcantara tanto magnanimo, e prudente quanto la mia penna non potrà giamai soddisfare à bastanza gl'obblighi suoi. Fù egli virtuosissimo amatore di belle lettere, protettor de' letterati prodigo, e magnanimo verso i virtuosì; Godè molti supremi carichi nel Regno, e nel tempo delle reuolutioni popolari; quel di Vicario Generale del val Demona; e ne' sospetti d' inuasion Turchesca. Nel cui sentiero gloriosamente caminano il Prencipe, e Marchese della Rocca D. Giouanne, e D. Carlo Valdina fratelli suoi virtuosì figliuoli, che mostrano indole de' suoi antichi progenitori.

Gl'altri figli del sudetto D. Pietro furono D. Vincenzo, D. Carlo Caualliero di Malta, e Comendator Reciutore della sua Religione in Palermo, D. Cesare (ch'è stato più volte Giudice della Corte Straticoriale di Messina del Regio Consistoro, e tiene il titolo di Prencipe) D. Giouanna, D. Lauria moglie del Prencipe della Scaletta D. Blasco Marchese, donna Melchiora, e donna Vittoria.

Nè nacquero anche dal medesimo Prencipe D. Andrea (oltre i sopracennati D. Giouanni, e D. Carlo,) D. Antonia moglie di D. Marcello Garraffa de' Conti di Santa Seuerina, donna Giouanna, loro Antonia Madalena Monache, donna Felice, e don Vincenzo.

Fa questa famiglia per arme come s'è mostrato di sopra vn huomo armato di tutte armi à guisa di Capitan Generale, con vn baston nella man destra, e con la sinistra tiene la spada che porta al fianco in campo azzurro.

DEL-

LIBRO VIII. 493
DELLA FAMIGLIA

V A L S E C A.



E Annouerata questa famiglia tra le più antiche, e celebri famiglia della Prouintia di Catalogna, e vogliono gl'antichi Scrittori Catalani, & Aragonesi tra quali Geronimo Zurita c'hauesse ella fiorito in tempo dell'Imp. Carlo Magno, quando guerreggiaua contro i Mori di Spagna nel medesimo Principato, nondimeno di lei fu chiaro Guglielmo Valseca Vice Cancelliero di quel Principato sotto il Re Pietro d'Aragona, Giaime Valseca fu chiaro Dottor di Legge de'suoi tempi, Leonardo, e Ruggiero Valseca vissero col grido di valorosi Capitani; vn ramo della quale per seruitio del suo Rè passò in Maiorica nel 1480. e l'ultimo d'essa fu Luiggi, che morì nel 1536. lasciando di Leonora Torongi sua moglie Perotto, & altri ch'indi passarono con Perotto Torongi loro zio materno in Palermo, doue il detto Perotto Torongi fu Giurato nel 1536. Però Perotto Valseca fattosi Cittadino Palermitano godè molti nobili carichi, e si morì finalmente Giudice della R. C. Pretoriana nella cascata del Ponte, nell'entrata del Côte d'Albedeliste Vicerè, lasciàdo cò d. Angelica Pereglies sua moglie Lodouico, Andrea, Geronimo della Compagnia di Giesù, che morì vecchio nel 1660, Antonino Anna Monaca in Santa Catarina, e Leonora.

Lodouico fu buon dottore, e Giudice di detta R.C. Pretoriana nel 1591. nel qual carico continuò infino all'anno 1595.

Passò dopo egli con i suoi fratelli Andrea, & Antonino in Modica a seruitij dell'Armirante di Castiglia, quindi fu più volte Luocotenente di Governatore di quello Stato, si casò con Isabella Mazzara figlia di Thomaso Mazzara, e Giurato, e di donna Paola Naua, & acquistò Don Matteo, Don Placido, e don'Anna, D. Matteo successe a Lodouico suo padre che morì nel 1599. Procredè egli con Donna Bibiana Pediligeri, e Statella, Donna Felice moglie di don Sebastiano Scalambro Baron di Serraualle Cavalier Leontino, che ambedue
pro-

procrearono il padre Bernardo della Compagnia di Gesù soggetto virtuoso d. Antonia, don Gioseppe, e donna Bibiana, don Fabio, don Agnese, e don Ignatio Xauerio.

Don Fabio Valseca fratello di detta donna Felice si casò con donna Francesca Valseca Pediligeri sua coggina, perloche acquistò la Baronia di S. Filippo, e Caddimeli, e si morì giouenetto di 26. anni nel 1629. hauendo procreato donna Carmela D. Giouanna, e d. Fabio postumo che morì fanciullo.

Andrea predetto fratello di Lodouico Valseca, godè i primi carichi di quello stato fù Barone del feudo de Caddimeli, si casò con D. Caterina Olario, e Furto, & ambedue procreano Don Bernardo Valseca Baron di Caddimeli, e da lui, e don Agata Pediligeri sua moglie donna Francesca moglie di don Fabio Valseca suo coggino.

Don Placido Valseca fratello di don Matteo, si casò con don Anna Celesti, e Belli, & hà generato alcuni figli che per non tediare i lettori si lasciano da canto.

Fà ella per armi vn Leone rampante rosso che tiene vn albero verde in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA VARISANI.

LA famiglia Varisani di Venetia si scorge in quella famosa Repubblica Nobile, & antica godendo nelle lettere, e nell'armi molti chiari soggetti; parimente la Varisani di Fiorenza non men della veneta visse con splendore vn rampollo di questa passò in Sicilia, & si stabilì 200. anni adietro nè tempi del Re Alfonso nella Città d'Enna, adesso detta corrottamente Castrogouanni, benchè in latino si scriue Castrum Ennae. Tuttaua di lei si troua Gio. Vincenzo Varisano ammogliato con vna nobile dama di casa Imperatore. Il cui figlio Gio. Francesco Varisano che visse con splendore, e pur suo figlio Gio. Silbio, il quale tolse per moglie Leonora Raia, descesa da quel Filippo Raia Dottor di legge, che fù ucciso da' rubbelli defendendo il Rè nel 1450. Bartolomeo figlio di Gio. Silbio si casò cō Maria figlia di Francesco Imperatore, e si haue ella cōgiunta in parentela cō nobili famiglie tanto della predetta Città, come altroue ancora godendo parimente l'primi vffitij, e carichi di quella, come ciò chiaramente si scorge ne Registri della Regia Cancellaria, e del Prothonotaro del Regno: & alcuni rampolli infino adesso ne viuono nella medesima Città.

L'Armi di lei sono vna fascia verde con tre stelle d'oro dentro in campo d'oro.

LIBRO VIII. 495
DELLA FAMIGLIA

VALDIBELLA.



E Celebre questa famiglia nella Republica di Genoua così per antica nobiltà, come al resi per chiarissime parentole, leggesi negli Annali di Genoua d' Agostino Giustiniani Vescouo di Nebio nel trattato delle guerre ciuili di Genoua, che seguirono nel 1398, che in quelle guerre morirono molti nobili gentiluomini Goffredo Doria, Corrado Grimaldi, Ansaldo Valdebella, Nicolino Gallamano, Andrea Mattruccio, Honorato Raspero, Vicenzo Caetano, Grannotto Grillo, Nicò della Oliua, Luca Saluago, e Gallo figlio di Nicò Gaetano.

Giulio Valdibella passando di Genoua in Palermo con decorò si casò con donna Olimpia di Bologna, e Requesens, con la quale procreò don Cesare, don Geronimo, don Giulio, e donna Laura, d. Cesare prese per moglie Caterina Rossi, e Mancini, e fece Don Francesco, che si casò con d. Lauinia Notarbartolo, che gli generò d. Cesare ammogliato con donna Rosolea Laliotta, e la Farina, e procreò d. Francesco.

Il predetto don Geronimo 2. figlio di Giulio hebbe per moglie donna Francesca Coruera figlia di don Vicenzo Mastro Secreto del Regno, e di donna Maria Garzia, & Agliata figlia di Pietro Garzia.

Da D. Giulio figlio postumo ne nacque donna Caterina moglie di Don Francesco Bonafede, e la detta D. Laura, si casò con D. Gerardo Garzia Barone di Sauochetta. Però il P. D. Geronimo Valdibella Abate di S. Spirito di Palermo della Religion Oliuetano visse assai virtuosamente: E molti altri virtuosi gentiluomini di lei ne deriuarono, equali a nostri giorni sono tutti estinti.

L'arme di questa famiglia sono due leoni, vno della parte destra negro, e quella della sinistra rosso, quasi combattenti sopra tre monti verdi in campo d'oro.

D E L.

496 THEATRO GENEOLÓGICO
DELLA FAMIGLIA

V A L L E



Sono varie l'opinioni degli scrittori, soua l'origine della famiglia della Valle; Alcuni afferiscono deriuare dell' Illustre famiglia Colonna Romana signora della Valle, e mercè che ella nelle guerre Ciuili trà Colonnese, & Orsini, & con altre sempre protesse la Colonnese. Altri la scriuono di Napoli, giache nè Regii ri della Regia Zecca, si vede nel 1198. l'ac. bello della Valle Miles figlio di Marino della Valle Baron di certo feudo nel Casale di Casanova, e pur in quelli leggesi nel 1199. *Valle familia ass. uratio vassallorum*, e nel registro del 1317. *Ramundus de Valle miles, & familiaris straticotus Salerni* Del 1310 *Capuanus de Valle filius quòdam Peiri pbedantarius* in duelsa in quello del 1324 leggesi Hérico de Valle Cabellano *cōceduntur omnia iura quo habebat Curia circa quòmodum de Amalfi*. Del 1314. *Alexander de Valle miles*. Del 127. e 28. *Jacobus de Valle miles Dominus Castri Vellis in Terra laboris fit mentio seruitiorum ad qua eidem tenentur Vassalli*. E molti altri chiari soggetti anticamente di lei fiorirono. Dicono altri ch'ella deriuasse da Francia doue fin hora cò grado d' Illustre fiorisce, la quale visse ne' tempi de' Prencipi Normandi Re di Sicilia, perche nel tempo del Re Buon Guglielmo, e nel suo seruitio militare, e annouerato tra' Baroni Giouanni della Valle Signor della Valle il quale s'obligò ad otto Caualli, e venti pedoni, fù ella Signora della Vallè da Talete, di Pettorana, e gode l'offitio di Mastro Secreto della Puglia. Però il primo che di lei passò in Sicilia seruendo la Regina Leonora figlia del Re Carlo d' Angiò di Napoli, e moglie del Rè Federico 2. di Sicilia Aragonese nel 1324. fù Manfredò della Valle che per suoi seruggi acquistò molti effetti, e piantò la sua fami-

famiglia della Valle nella Città di Catania nobilmente egli successe Antonino suo figlio, e Costanza moglie d'Vgone Bonifatio Cavaliero Catanese Antonino fu Secreto della Città di Messina, perloche si stabilì in quella, e procreò Lodouico Vescouo di Siracusa, Lemmo, Goderifio, e Manfredo. Goderifio andando col Vescouo suo fratello in Siracusa fondò indila Casa della Valle, e procreò Lodouico della Valle che sotto Demetrio Paleologo Generale della Squadra delli Galeri di Sicilia nel 1465, fu Capitano della Galera D. Isabella, nel reggimento del Re Giouanni d'Aragona, e Gerolamo la Valle favorito del Rè Alfonso Cavaliero di molta prudenza, fu Castellano di Siracusa, & alloggiò à Thomaso Girifalco Signor della Limina maggior Secretario di quel Rè che fu ceppo della casa Girifalco Leontina, (come altroue si hà detto.)

Manfredo la Valle 2. fu altresì ceppo della famiglia la Valle di Catania, si casò egli cō Paola di Rocco Dama nobile della stessa Città, e procreò Giouanni Pietro che tolse per moglie à Benuenuta Castelli, e non gli fece figli, e Manfredo 3. che serui il Rè Alfonso nelle guerre del Regno di Napoli, e prese per moglie Caterina d'Avila. Però luiggi suo fratello fu Ciantro della Colleggiata di Catania. Da Máfredo 3. figlio del detto Giuanni della Valle ne nacquerò Antonio, che si casò in Palermo, e Sigismondo, che si casò con Giouanna Scammacca figlia del Baron del Murgò, e procreò Gutterra Baron della Crucifia, del Cugno, ed altri feudi, e molt'altri figli che furono progenitori di chiarissimi Cavalieri i quali conforme i lor antenati goderono sempre tutti i supremi offitij, e carichi della loro patria Catania, & alcuni altri del Regno. Però à questi tempi, e redotta in piccoli rampolli.

L'arme della famiglia la Valle, ò della Valle di Napoli, sono vna banda azzurra con rose d'argento dentro in campo d'argento, e la rosa sono quattro tre sane, e due mezze col cinchetto, ouer fiori di mezzo d'oro. Però della Valle di Sicilia sono vna linia arcata, sopra la quale mezz'aquila negra, e di sotto due leoni rampanti congiunti insieme con cinque stelle d'oro in campo d'argento.



DEL

546 THEATRO GENEOLÓGICO
DELLA FAMIGLIA

V A N N I.



Pretende questa famiglia la sua origine di Vanni Appiani nobile Pisano, e secondo l'vso antico di quella Republica prese il cognome del nome proprio, bensì alcuni altri rami dell'Appiani continuarono nel loro proprio cognome, che poi furono Signori di Piombino, Castello posto nelle radici dell'Alpi, nondimeno la Vanni hebbe assai soggetti chiari, che li mantennero in Pisa con decoro godendo l'offitij di Priori, e d'Antiani, & altri supremi carichi di quella antica Republica.

Vn rampollo di lei ad vso de nobili Pisani abborrendo la signoria di Fiorentini. Giache Pietro Vanni, e sua moglie Bädina Caetano procrearono Alberto, & Alessadro Vanni, d'Alessandro, & Alberica Alfranchi sua moglie ne nacquerò Pino, Lemmo, Bartolomeo, e Giouanni, Bartolomeo procreò Alessandro, e Francesco, che per la ragion sudetta se ne vennero in Sicilia, e nella Città di Palermo, quindi nobilmente si stabilirono, iui crebbe la loro posterità con chiarezza la quale non solamente si haue apparentata con le principali famiglie della medesima Città, mà molti gentilhuomini di lei hanno goduti i primi carichi, & offitij con honorata lode. E benchè al di d'hoggi ne viuono alcuni rampolli nondimeno il ceppo di lei è il Marchese di Roccabianca, le figlie femine del quale, & altre della medesima famiglia godeno vn legato maritandosi nobilmente diecimila scudi per ogn'vna.

L'arme di questa famiglia sono vn cane d'argento rampante con collaro d'oro in campo rosso.

DE-

DELLA FAMIGLIA A N G E L O.



E Stimata d'ogni antico, e moderno Scrittore, non solamente la famiglia d'Angelo esser antichissima, mà etiandio d'Imperial sangue originata; e quante famiglie nobili di lei in Prouincie, e Città d'Europa si trouano esser state tutte derivate d'vn medesimo ceppo. Ecco dunque l'antico Scrittore Geneologico Giouanne Riconio in sua *Tesserà omnium Familiarium Nobilium Italia*, trattando di questa famiglia, chiaramente il dimostra.

A Ngelo antiquissima, & celeberrima familia ex Imperiali sanguine Orientalium Imperatorum originem traxit; & quanta familia Nobiles de eodem cognomine in omnibus Prouincijs Regnis, & Ciuitatibus Regionis Europa viuunt, ex vna, eademque stirpe orti sunt. Indubitanter hac familia (ut antiqui Scriptores aiunt) & sic ab omnibus reputatur, ex Costantino Angelo in *Biladelfo Paflagonia Vrbe* nato, Illustri prius Imperatorum Comenorum Orientalium Duce; & postea eiusdem Imperij, eiusdemque Imperatoris principium gloriosum obtinuit. Hic equidem cum Theodora Imperatoris Ioannis Comneni filia natus, Ioannem Angelo Imperij subastrocrem, & Andronicum Angelo Andronici Imperij Tiranni inuicem procreauit. Predictus Andronicus Angelo uerò cum Theodora Costamanita de Imperiali sanguine orta nupsit, ex ambobus natus sum Isaccius Angelo Imperator, Alessius Angelo Princeps. Theffalia à fratre Imperatore atrociter Carceratus Costantinus Angelo Dispositus Soruie, & Romania, & Manuel Angelo Principem Epirò; hi omnes multos Principes, & claros Duces procreauerunt, à quibus eorumque successoribus Augustinus Lerm in sua *Historia Europæa*, plurimum largam mentionem facit; quia enim tam iure sanguinis, quam pariter iure

Connubij illorū posteritates, cum varijs Principibus Europa coniuncta fuerūt, quae sub Angelo cognomenia vocantur: Legimus tandem de ea Irenam Angelo filia Isacci Angeli Imperatoris, fuit uxor Regis Guglielmi, Regis Tancredi Northomanni filij, & Helena Angelo Dispositi Seruia, & Romania filia nupsit cum Namfredo utriusque Sicilia Rege Imperatoris Friderici filio naturali, à Nicandro de Angelo Seruia, & Romania Disposito Costantino de Angelo peruenit, qui à patria, & dominio exul in Italiam transfuit, propterea ab Imperatore Friderico II. cognito, et honorificè accepto totius Provinciae felicitis Campania ab illo Praefes electus fuit. Cuius mobilis posteritas de Angelo magnopere in Regno Neapolitano feliciter stabiluit; subsequētib; Regibus ob suam Imperialem nobilitatem in sedilib; Urbis Neapolis agregatur.

Arma verò istius familiae sunt varia, quidem illius Seruiae Dispositi est unum brachium armatum, quod extendit palmam unius Angeli; familia Angelo vero Galliae, siue Prouincię tria stella aurea in campo ceruleo; sed Neapolitana fasciam auream cum duabus stellis aureis, una super, & altera subtus in campo ciano publicat; & hoc pro militaribus actionibus a ljsque nobis ignotis.

Eubone Emmio Scrittore Germano in vno suo libro intitolato *Apendix Familiarium Nobilium*, tratta della famiglia Angelo Imperiale della medesima guisa raccontata dal Ritonio, e molt'altri di lei fanno chiara menzione, come chiaramente si scorgono nel seguente discorso.

Dal prenarrato Costantino d'Angelo, ne peruenne Gio: Battista d'Angelo, che dal Rè Manfredò, marito d'Helena d'Angelo, figlia di Michele d'Angelo Disposito della Tessaglia, come nota il Maurolico seguito dal Summonte nella sua 2. parte lib. 3. à carte 194. non solamente è chiamato suo consanguineo, mà altresì gli dona la Terra di Campomarino co'l suo mero, e misto Imperio, con real priuilegio registrato nel libro dell'Archiuio del 1258. lit. D. fol. 258. àter. doue si leggono le confirmazioni delle sue antiche armi, che sono, vn'Aquila imperiale coronata, nel cui petto la fascia con due stelle d'oro, vna di sopra, e l'altra di sotto in campo azzurro; E così parimente le riferisce Scipione Mazzelli, trattando di questa famiglia nel Seggio di Porto; e pur si veggono antichissimamente scolpite nell'Architravo della Chiesa di San Benedetto di Capua, cioè l'Aquila Imperiale con due testi con corona nel mezzo d'ambedue, e nel petto le sopradette fascie, e stelle d'oro in campo azzurro, e sotto la quale si scorge l'anni del 1295, la qual Chiesa vn tempo fù Ius patronato della medesima Casa d'Angelo, però hoggi è delli Padri Gesuiti, co'l loro Collegio.

Nel Registro dell'Archiuio di Napoli al Registro dell'anno 1273: al fogl. 210. leggesi che Carlo I. Rè di Napoli nel dì della Pasca Pentecoste, armò Regio Cavaliero à Bartolomeo d'Angelo barone di Campomarino, figlio di Gio: Battista, e ciò viene per accennato dal Summonte antico Scrittore nella seconda parte delle sue historie lib. 2. al fogl. 273.

Il predetto Gio: Battista d'Angelo si casò con Beatrice Ruffa, figlia di Pietro Conte di Catanzaro, con la dote della Terra della Rocchetta, lo scriue non solamente Luiggi de Raimo ne' suoi annali, mà parimente

mente ne' Capitoli matrimoniali stipulati nell'atti di Notar Nicolò di Brindisi sotto li 4. d'Aprile 1258. Il cui figlio Bartolomeo d'Angelo visse ricco, e potente Barone nel Regno di Napoli; Questi nel 1289. fondò vn beneficio con ius patronato nella Città di Capua, sotto titolo di S. Benedetto, e gli diede Mogi 300. di terreno, posti nel tenitorio, seu pertinenze d'essa Città di Capua, alcune montagne di Mortille, & altri Censi, per decoro, e mantenimento di detta Chiesa, e del beneficio, conforme riferisce vn'antico instrumento di mano di Notar Dionisio di Sarno Notar Apostolico nobile della piazza di Sant'Arcangelo; per la qual foundatione di detto Ius patronato, ottenne Bulla da Papa Nicolò Quarto, che s'habbia da conferire dal primogenito di detta Casa d'Angelo con constitutione di dodeci Canonici, e dodeci Domadarij sotto di quello celebrando con mitra, e crocia à guisa di Catredale insignita. Il medesimo Bartolomeo per l'atti di detto Notaro conferì potestà il detto Ius patronato à D. Benedetto d'Angelo suo figlio secondo genito con Bulla del Pontefice Nicolò Quarto, data à 25. d'Agosto del 1289. Questo beneficio, ouer Abbadia si ritrova continuamente conferita da' primogeniti di detta Casa d'Angelo, la qual gode infino al dì d'hoggi alla Nobiltà di Napoli nella piazza di Porto, ciò si vede in continue Bulle Apostoliche di diuersi Sommi Pontefici, infino all'anno 1593. doue Gio: Battista d'Angelo nobile di detta Piazza di Porto, Barone di Castello Petruso, conferì detto beneficio à Fabrizio d'Angelo suo figlio secondogenito; con Bulla Apostolica di Papa Clemente Ottauo à 12. d'Aprile 1593.

Guglielmo d'Angelo, figlio del predetto Gio: Battista, successe nelle Baronie di Rocchetta, e Campo Marino à suo padre, visse Caualliero di molta stima appò la Nobiltà Napolitana, & eletto Sindaco per la piazza di Porto per il seciutamento del Rè Ruberto di Napoli, quando ci ritornò della Città d'Avignone, doue haueua andato à reuerire à Papa Clemente V. à 26. d'Agosto nel 1309. il cui figlio Carlo senza Terra godendo molte le virtuose qualità del detto Guglielmo d'Angelo, essendo stato chiamato della Comunità di Fiorenza, portò seco trà gl'altri Baroni, e Cauallieri del Regno di Napoli, il predetto Guglielmo d'Angelo Barone di Rocchetta, e Campo Marino, conforme riferisce il Summonte nelle sue historie lib. 3. par. 3. fol. 389.

Riferiscono il medesimo Autore nel libro 4. di detta 2. parte al fogl. 622. e Scipione Mazzella nel trattato delle famiglie nobili della Piazza di Porto, e della stessa Casa d'Angelo al fogl. 645. che Angelo d'Angelo Barone di Campomarino, e di Rocchetta figlio del prenarrato Guglielmo visse colla medesima stima appò la Regina Giouanna II. la chi fu eletto suo maggior Secretario; Il cui figlio Bartolomeo d'Angelo à 4. d'Agosto del 1463. in virtù del suo patronato conferì il beneficio di San Benedetto in persona del Cardinale Paolo d'Angelo Arcivescouo di Durazzo, e confermato con Bulle Apostoliche da Papa Pio II. sotto la predetta giornata delli 4. d'Agosto 1463.

Questo già detto Cardinale Paolo d'Angelo Arcivescouo di Durazzo fu de' più de' confidenti Prelati per la sua autorità, e prudenza.

del Rè Ferdinando I. di Napoli, figlio del Rè Alfonso d'Aragona, che fù pur Rè di Napoli, dal quale fù mandato à ricercar l'aiuti di Giorgio Castriota Scanderbech, Signor d'Albania, e d'Epiro per la guerra che gli souastaua di Giouanni figlio di Renato d'Angiò, che pretendeva il Regno di Napoli, e l'ottenne; e venendo il Prencipe Giorgio Castriota nel Regno di Napoli, portò seco il Conte Andrea, il Conte Michele, e'l Conte Pietro d'Angelo, figli di Gerolamo d'Angelo Dispoto della Seruia, e Prencipe di Tessaglia, nepote del detto Giorgio Castriota, conforme scriue il Reuer. Demetrio Franco Epirota nella vita, e gesti del medesimo Giorgio. Per la qual cagione furono riceuti, e descritti questi trè Conti fratelli dell'Imperial Casa d'Angelo nella Nobiltà Napolitana; come in effetto (secondo l'istesso Autore Demetrio Franco) venendo in Napoli il Rè Ferdinando, dopò d'hauer discacciati i Francesi, e domati i Baroni rubelli, vittorioso fù eletto Sindaco da' Nobili della Piazza di Porto per tal real reciuimento il Conte Andrea d'Angelo, il quale (come vogliono alcuni Scrittori) si casò in Napoli con vnà nobile dama Spagnuola di Casa Durrea, figlia di Lopez Oximen Durrea, che fù molt'anni Vicerè di Sicilia, e fece vn figlio postumo, che si chiamò come il padre Andrea, che reuscì vno delli valorosi Capitani dell'Imperator Carlo Quinto, e tolse per moglie Giouanna, figlia di Rubberto Piccolomini, e di Leonora Carraffa, con la dote di ottomila docati, sopra certe rendite di Viggiano, e Viggianello descritti nelli Capitoli matrimoniali stipolati di Notar Base Rosso à 9. di Marzo 1548. mà militando con carico di Colonnello coll'Imperator Carlo Quinto in Africa, si morì nell'impresa d'Algieri in presenza del detto Imperatore, che stimandolo oltre modo ne fece lettere di Condoglienza à sua moglie Giouannetta, conforme riferisce Giouanne Ortez scrittor Aragonese ne' fatti, e gesti del predetto Imperatore.

Hor ritornando al predetto Cardinal Paolo d'Angelo Arcivescovo di Durazzo, che dopò grauissimi carichi fù altresì mandata Ambasciatore dal predetto Rè al Pontefice Pio II. alla Republica di Venetia, e dalla medesima Republica al Prencipe Giorgio Castriota per trattare la Cruciera contro gl'Ottomanni Tiranni, che si haueuano occupato l'Imperio di Costantinopoli; che poscia per la morte del Papa il tutto si suanò, con duolo della Christianità.

Intervenue parimente il detto Cardinal Paolo alla morte del Prencipe Giorgio Castriota il più famoso, valoroso, e potente Capitano de' suoi tempi, da chi fù lasciato tutore di Giouanni vnico suo figlio, ceppo della celebre famiglia Castriota del Regno di Napoli.

Benedetto d'Angelo, figlio d'Angelo d'Angelo Barone della Rocchetta, e Campomarino, si casò con Isabella Coppula, figlia di Francesco Coppula Conte de Sarno, e di Donna Leonora Caracciolo, con la dote del feudo della Balzana sitò nelle pertinenze di Capua; per la valuta di quindici mila docati; attestato nelli Capitoli matrimoniali fatti per mano di Notar Paolo di Brindisi à 17. di Gennaro, &c. Il quale procreò Francesco, Bartolomeo, e Domenico, che reuscirono valorosi Canalieri. Da Francesco d'Angelo Barone di Balzana, e Don-

na Vittoria Carrafa sua moglie, ne nacquero Fabritio, Domenico, & altri; Fabritio cambiò il detto feudo della Balzana, con la Torre di Castello Petruso sita nella Prouincia del Contado di Molise nel 1572. per instrumento stipulato per Notar Francesco Pignatello di Napoli; e tolse questi per moglie Leonora Macedonia, figlia di Gio: Vincenzo Macedonia, e Donna Camilla Pappacoda, con dote di docati diecemila, soua il nuouo imposto delle seti di Calabria, che gli douea il Principe di Bisignano, per Capitoli matrimoniali à 4. d' Ottobre di detto anno 1573. Diede egli parimente à suo fratello Domenico d' Angelo in virtù del suo Ius patronato la Badia di S. Benedetto, con bulle Apostoliche spedite da Gregorio XIII. in persona di detto D. Domenico à 13. di Maggio 1554.

Procreò il detto Fabritio, à Gio: Battista d' Angelo Barone di Castello Petruso, che si casò con Leonora Seuerino, figlia di Gaspare Seuerino, e d' Hippolita Guindaccio, con dodeci mila docati in dote, trà i quali vi sono due Case site nella Città di Napoli, nella contrada di S. Maria la Noua per capitoli matrimoniali, stipolati per mano di Notar Camillo di Sernia à 22 di Dicembre del 1596. & ambedue procrearono Gerolamo, e Fabritio; Gerolamo si casò con Isabella Zifola, figlia di Giulio Zifola, e di D. Caterina Dentice; Fabritio hebbe la Badia di S. Benedetto, conferitale da Gerolamo suo fratello. Però Gerolamo procreò Francesco, figlio vnico, che prese per moglie Anna Strambone, figlia d' Horatio Strambone, e di Eucretia Caeta, che d' ambedue ne nacque Gerolamo, hoggi viuente, mà essendó Francesco assai ruino, dissipò quasi tutta la sua heredità, di guisa tale che lasciò il figlio pouero Cauallero.

Dal prenarrato Bartolomeo, che visse con molta prudenza, nacquero Mutio Baron di S. Germano, Dottor Gio: Francesco, Gio: Battista, e Benedetto Barone di Carbonara, e d' altri feudi, Mutio Baron di S. Germano, che fù poco fortunato ne' suoi affari, procreò solamente Vicenzo, che morì giouinetto senza lasciar prole.

Dal Dottor Gio: Francesco Auocato principalissimo, e d' assai stima appò i Tribunali Supremi, e d' Isabella Turboli sua moglie nobile Surrentina, ne nacque solamente Domenico Dottore, & Auocato chiarissimo imitator de' suoi antenati in difesa della Regia Giuriditione precisamente ne' tempi riuoltosi del Regno di Napoli, con D. Laura Apicella sua moglie dama nobile della nobiltà d' Amalfi, procreò il viuente D. Flaminio Cauallero certamente d' ogni merito, mercè le sue virtuose qualità, & esercitij Cauallereschi.

Il prenarrato Gio: Battista procreò il Dottor Francesco Antonio, che fù Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria, e poscia molt'anni Regio Consigliero di S. Chiara. Da chì nacque il Dottor Gio: Battista, che si casò con D. Camilla Vries di chiarissima famiglia Ispana, che gli generò molti figli.

Il predetto Benedetto Baron di Carbonara, e Vittoria Marullo sua moglie della nobiltà di Barletta, procreò D. Flaminio; e D. Ferrante; Dal predetto D. Flaminio Marchese di Ceglie, e Principe di Bitetto,

302 TEATRO GENEOLÓGICO

to, e da D. Emilia Carraffa di PolICASTRO sua moglie, ne nacque D. Vittoria Marchesa di Ceglie, e Principessa di Bitetto; però dopò la morte di detta D. Emilia, il detto D. Flaminio passò alle seconde nozze con D. Vittoria Capano, che gli generò D. Antonia Carlotta d'Angelo, hoggi Marchesa di Ceglie, e Principessa di Bitetto per la morte di sua sorella D. Vittoria senza figli; la quale s'educa nel Monasterio di San Gerolamo di Napoli dama nobile, e bellissima.

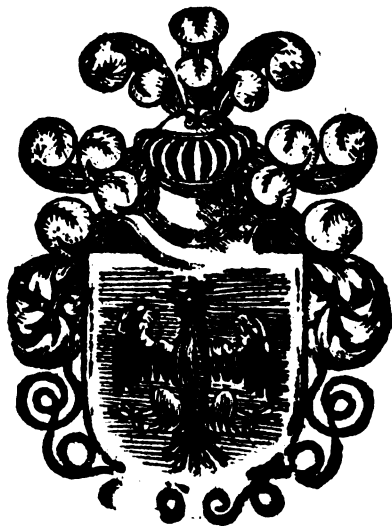
Da Don Ferrante, e D. Isabella Maria di Ligoro Principessa, che fù di Mescigna, ne nacquero Don Benedetto, e D. Nicolò, che fù vno dopò l'altro Principe di Mescigna, perche il Principe D. Benedetto morì senza casarsi; e Suor Benedetta d'Angelo Monaca nel Monastero di S. Gerolamo, celebre per la sua gran prudenza, e D. Beatrice Duchessa di Cilenza, casata con D. Alfonso Caracciolo Duca di Cilenza, che morta giouinetta lasciò due figli, vno maschio, & vna femina; E molt'altri chiarissimi Duci, e Cavalieri celebri n'hanno di lei deriuati, che se si volessero tutti intieramente raccontare, faria di bisogno, mercè la copiosità della materia, formarne vn grosso volume, nondimeno m'è parso conuenueole di notare in questo suo Elogio il principio, che scriue vn libretto Geneologico, impresso ad istanza di Gio: Andrea d'Angelo nel 1603. e così egli incomincia.

Geneologia Ioannis Andrea cognomento Angeli, siue Siluæ, deinde Aemilij, mox Emilia, tum Flauj, praseruà Comneni, itemque Angeli, qua omnia in eundem sensum; reique probanda sententiam cadunt. La materia del quale benche più copiosamente raccontata, non differisce però di quello che scriue il precirato Autore antico Gio: Andrea Riconio. Nondimeno ne viue pur vn ramo di lei in Sicilia, c'haue partorito molti nobili soggetti; de' quali ne viue infino al dì d'hoggi il Matteo Giurato del detto Regno di Sicilia, che tiene carico di visitare, e conuendare ogn'anno tutti i Giutati delle Città del Regno soua l'espension de' denari dell'Vniuersità, e trasferirle nel Tribunal del Real Patrimonio; e si è congiunto in parentela con la Casa Grimaldi de' Baroni della Favara: e porta le medesme armi, che spiega la famiglia Angelo di Napoli, da chi egli con giusta serie, e con antichità di tempo deriuato con suoi fratelli insieme.



DEL

DELLA FAMIGLIA CRASSO.



SI vanta altresì la famiglia Crasso, detta comunemente Grasso, della Prisca Città di Leontini del Regno di Sicilia, derivare di Lucio Crasso vno de' figli del Console Marco Grasso, che morì col suo primo genito nella guerra contro i Parti; il qual Lucio passò in Sicilia, mandato dalla Republica Romana, col carico di Pretore Provinciale, e come che per decreto del Senato Romano il nuouo Pretore non poteua far residenza, doue hauea stato il suo predecessore, pose la sua Corte in Leontini, doue nel fine quasi del suo governo si morì, nel tempo che suo Padre era passato in Asia, e lasciò quindi due fanciulli, l'vno chiamato Hortensio, e l'altro Marco Lucio Crasso, e perche nella loro puerile età furono estinti i Crassi Romani, si remasero eglino in Sicilia, che da Marco Sempronio furono sostenuti nobilmente, morì di costoro Marco Lucio, restādo solamente Hortensio, che si casò con Eutropia nobilissima dama Romana, figlia del Pretore Vibio Spinellio, e per decreto del Senato Romano fù fatto Questore, che gli fù successore nel medesimo carico Marco Tullio Cicerone, sotto il Pretorato di Scipione Emiliano, procreò Hortensio otto fig'i maschi, che tutti hzbitarono in Leontini, e fondarono quindi la lor famiglia Crasso. Mà dopò lunga serie, e continue variationi di tempi, e continue guerre non vengono publicati da gli Scrittori i posterì di quelli, bensì nel tempo che Prencipi Normandi, che tolsero la Sicilia à Mori per opera di Licinio Crasso Nobile Barone /eontino, acquistarono ageuolmente la Città de' Leontini, per lo che il lasciarono perpetuo Governator della sua patria; il cui figlio Artemio Crasso fù Custode de' gl'Allodij Imperiali dell' Imperator Henrico VI. Sueuo, e dell'Imperatrice Costanza Normanda, come riferisce il Padre D. Antonio Crasini Priore

Priore del Monasterio di Santa Maria di Roccadia nel tenitorio Leontino nella sua historia de' Principi Normandi, riferendo anch'egli à pro della sua famiglia, che la Crassini derivasse dell'antichi Grassi Romani, che habitarono in Sicilia, portando souracio, e quanto hò detto di sopra, à Tamusio Tinea antico Scrittore Romano, Contemporanio di Valerio Anziato pur chiaro Scrittore Romano.

Porta il precitato Scrittore ad Emilio Crassi, figlio del predetto, che fu vno de' buoni Capitani dell'Imperator Federico Secondo, però vno de' figli di costui chiamato Aurelio Crassi, seruendo il medesimo Imperatore in molte guerre d'Italia, n'acquistò in recompensa de' suoi seruij la Terra di Simbari, chiara per l'antica memoria de' suoi Sibaroti, & habitando nella Città di Napoli Capo del Regno i suoi descendentì, goderono il Seggio di Montagna, come chiaramente l'accenna Don Ferrate la Marra, nella descriptione delle famiglie apparentate con la Casa la Marra.

S'ampliò decorosa questa famiglia nella Città, e Regno di Napoli, della quale ne viuono infino al dì d'hoggi alcuni piccioli rampolli; non con quella fortuna ch'ella anticamente visse, tuttauia si mantengono nobilmente, & anco nella Lombardia, benchè con distinctione di Grassi, e Crassi, e con differenza d'insegne, si come chiaramente si offeruano nell'Vghellio nell'Italia Sacra, & in altri Autori più antichi, rimettendomi se siano vna stessa famiglia, però egli è certo, che amendue sono nobilissime, e cariche di splendori. La Grassa fa per insegna vn'Aquila in alcuni con l'ali chiuse, & in alcuni altri con l'ali aperte in campo rosso; la Crassa fa per insegna quattro fascie d'argento, e quattro fascie azzurre; alcuni han soluto fare l'Aquila, e nel petto le sopradette fascie.

Lucio Crasso vno de' figli di Licinio predetto, seguì la sua habitatione nella sua patria Leontini, nella quale dopò lunga serie d'anni si vide vn'altro Hortensio, e Flaminio Crassi, ne' tempi de' Regi Aragonesi, che furono assai cari al Rè Martino Alfio Crassi, visse ricchissimo ne' suoi tempi, e fu sette volte Senator di Leontini, & hebbe per moglie Giouanna Villaragut, figlia di Don Pietro Villaragut Maggiordomo maggiore del Rè Alfonso, che gli generò Pietro, Francesco, & Alfonso Crassi, che si casò in Catania con Liua Bonaiuto dama nobilissima, & ambedue furono progenitori della famiglia Crassi della Città di Iace, della quale ne vive il Barone D. Alessandro Crassi, & altri gentil'huomini, che altresì cō chiarezza si mantengono.

Dal detto Francesco Crassi, e Benedetta Conuersano, figlia d'Alfio gentil'huomo di molta stima, e Capitano, e Custode Generale di tutte le Marine Orientali di Sicilia, ne nacquero Alfio, Antonio, Bartolomeo, e Gerardo Crassi; dal predetto Bartolomeo, ne peruenne Francesco Crassi gentil'huomo veramente pieno di virtuosissime qualità, la cui sorella fu moglie di Francesco Bonaiuto Nobile Leontino. Il predetto Francesco, procreò D. Bartolo, che con N. San Filippo, figlia del Dottor Mario San Filippo gentil'huomo Leontino, sua moglie lasciò molti figli, che viuono infino al dì d'hoggi con mediocre fortuna.

L'armi di questa famiglia son varie, come habbiamo detto di sopra.

DEL

DELLA FAMIGLIA CASTELLI.



Nella prima parte del mio Theatro della Nobiltà di Sicilia, scrissi à pieno della celebrata famiglia Castelli de' Signori della Terra dello Biscari, e d'altre baronie commoranti nella chiarissima Città Catania, dalla quale hanno usciti tanti huomini illustri d'arme, e di lettere, che non abbastirebbe vn proprio volume à raccontargli, e molti di lei passeggiando l'Europa per l'acquisto della militar gloria, lasciarono insignite in molte Città d'Italia le loro posterità, già di quelle se ne veggono infino al dì d'hoggi, vineado con splendore in Milano, in Napoli originate della Castelli di Sicilia, in Genoua, in Toscana, in Umbria, in Terzi; & in altre ch'annouera D. Emmeasco Zazzera, e Don Ferrante la Marrà nelle loro descrittioni delle famiglie Castelli, e parimente Nicolò Doglione nel Theatro de' Principi, & in altre sue opere diffusamente ne trattano con l'antichissima sua origine insieme, e di tal guisa, che sarebbe assai souerchio, e noioso à i Lettori, quando lo uollesse scriuerla di tutto punto largamente, mentre l'hanno eglino letto ne' predetti, & altrove ancora; Onde è conuenevole, che mi restringa à questa di Napoli, bêche sia à pieno delli detti Scrittori di Zazzera, e della Marrà narrata. Li quali riferiscono, che trè fratelli Catanesi figli del Baron dello Biscari passarono in Napoli militando à seruigi del Rè Alfōzo, che guerreggiaua con gl'Angioini per l'acquisto del Regno di Napoli. Nicolò, ò Cola come s'vsana chiamare anticamente, e Marsino Castelli, che reuscirono valerosi Capitani, e di gran giouamento à quel Rè, perloche acquistarono tante Terre, e Baronie, che gli costrinsero à lasciar nel Regno di Napoli nobilissime posterità; come ampiamente i precitati Autori referiscono, con la loro serie di personaggi qualificati parimente.

Il predetto Marsino Castelli fu vno di più confidati Baroni c'hebbe nella sua Real Corte il Rè Ferdinando Primo di Napoli, figlio del predetto Rè Alfonso, à chi non solamente fece Ayo, e Gouvernator del Duca Alfonso suo figlio, mà gli scrisse infinite lettere di pugno suo
pro-

proprio di tanta confidenza, che non l'hauerebbe fatte al proprio suo figlio: farebbono degne di stamparsi in questo Elogio per conoscersi la molta stima, che quel faceua di detto Martino Castelli, mà come sono assaissime, e lunghe, conseruate appò il Capitan D. Vincenzo Castelli peruenuto con giusta serie del medesimo Martino, mi hà parso lasciarle considerate alla benignità de' Lettori, solamente dirò che nel principio d'ogni lettera gli dona titolo di Magnifico, titolo solito darli in quei antichi tempi alli più grandi, e confidenti nelle Corte Regie, e nel fine, ò sourscrizione, al Molto amato Martino Castelli.

Si casò egli con Lauinia Mormile dama nobilissima, e prudente, con la quale procreò Nicolò, Corrado, e Mutio; che tutti reuscirono valorosi Cavalieri, e seruirono in molte guerre à Reggi Alfonso, Federico, e Ferdinando Secondo, de' quali n'acquistarono honorati premij, e carichi; Nicolò hebbe per moglie Habella Liori, la cui sorella chiamata Ciouanna fù moglie di Corrado Castelli, Mutio l'altro fratello si casò con Antonia Polentana tutte le predette deriuano di famiglie di Seggio, e d'antica Nobiltà, la quale Antonia gli portò in dote due feudi, e territorij situati nel Continente della Città di Squillace, perloche fù costretto à far la sua residenza nella medesima Città, quindi procreò Francesco; & Agatio Castelli, che non men de loro antenati nell'armi fiorirono, il predetto Mutio per gl'anni dell'armata Turchesca, che corseggiua per quei Mari nell'età senile fù eletto Governator dell'armi in Otrantò, doue governò da Valoroso Capitano; il cui figlio Francesco mercè le molte sue lettere, e singular prudenza fù eletto Secretario di Stato, e di Guerra dall'Imperatore Carlo V. & Agatio seruì altresì in guerra viua in Italia, in Fiandra, & in Francia il predetto Imperatore.

Da Francesco ne nacque Paolo, c'hauendo casato nobilmente due sue figlie femine gli diede in dote i predetti feudi, il figlio maschio fù Pietro Vincenzo valorosissimo Cavaliero, il quale hauendo soldo honorato dal Rè Filippo Secondo, mercè i suoi seruitij, e de' suoi genitori nella Città di Messina in Sicilia, ini fù reputato della più valorosa spada de' suoi tempi; hebbe egli due mogli, la prima fù di casa Mandile, e l'altra di casa Crisafi nobile Messinese, con la quale procreò Gio: Battista, e Fabritio, che non men de' loro antenati reuscirono valorosi, e magnanimi: Gio: Battista procreò D. Domenico, e D. Vincenzo viuente, che per le sue virtù militari, è stato promosso ne' carichi di Capitano di Caualli, e di Governo in molte Prouincie, come chiaramente in molte patente Viceregie, che tiene originalmente in suo potere, & adesso haue ottenuto il Governo di Capo d'Otranto, il tutto si vede, & essendo egli in Milano, conobbe molti Cavalieri della famiglia Castelli di quella Città, c'hebbe pur origine di Corrado Castelli valoroso Barone Siciliano, lasciato nel gouerno di Milano, e d'altre Città della Lombardia dall'Imperador Federico Secondo, che indi con splendore fondò la sua famiglia Castelli, di maniera che questa di Napoli, e quella di Milano deriuano tutte d'un Ceppo.

L'armi di lei, come habiam detto, sono vn Castello d'oro in campo azzurro, e d'intorno vn'orda scacchiata d'argento, e di rosso.

DEL:

DELLA FAMIGLIA V A N D E I N



Vien celebrata da molti Scrittori Fiamighi, e Borgognoni la famiglia Vandei tra le più antiche, e nobili famiglie delle chiarissime Provincie della Fiandra, e della Borgogna. Già che Arnulfo Vandei Secretario, e Consigliero di Baldouino Ferro Conte di Fiandra, che fiorì ne gl'anni di Christo Signor Nostro 876. per le sue virtù fu oltre modo stimato da quella nazione: tratta di lui Clodio Lodonan antico Scrittore Fiamingo nella sua Belgia, con queste parole.

An Comes Balduuinus Ferrens, absque Consilio Arnulfi Vandei sui integerrimi, & fidelissimi Consultoris in hac expeditione moueretur. Hic Arnulfus enim fuit magnus, & eximius Vir, ex Comitibus Bipontis originem traxit; cuius pater Guglielmus Castri Vandei indide Baro perecellens in rebus gestis vocitatus fuit; pariterque Guglielmus Arnulfi filius, sub Balduuino Caluo Flandriae Comite, anno circiter Domini 900. in multis militaribus expeditionibus promotus, ad Othonem Andegauensem Galliae Regem cum legationibus missus, & ad Carolum simplicem, ex quibus maximos honores, & diuitia retulit: pro qua quidem Comes Arnulfus magnus ipsi, Urbem Brisacchiam cum Regimine se contulit. Sic enim Arnulfus eius filius Vandei indide Baro, e Comite Balduuino Tertio, Regimen Antuerpiae Urbis acquisiuit; illuc equidem stabilitus, diutissime cum magnis diuitijs suam Prosapiam Vandei indidem propagauit anno Dominice Incarnationis 985.

Conferma il medesimo Americo Dixernners nella sua historia di Borgogna, nel trattato che ei fa di Rubberto Vandein Gouvernator di Borgogna per Rubberto Conte di Fiandra nel 1330. del Signore, e Claudio Granuigliaman historico Borgognone in sua historia Burgunniæ. E nel trattato della Città di Puntarli di questa guisa racconta.

Rupertus Vandeindidis pro Comite Flandriæ Ruperto, Burgunniæ Gubernator, extra modum contra Aymonem militiae præfectū ab ira concitatus eum de repente capere fecisset: illo tunc, & confestim nemine militia sciente. e carnifice sub silentio capitem obtruncare fecit: ac illico in locum suum Aurelium Vandeindidem eius nepotem filium Vgonis fratris extrenuum militem eligit, & creauit. Tota militia autem illud audiens, quæ austeritas Aymonis mirum in modum abhorrebat, pariterque expernebat, unanimiter ob gaudiū concors, ad palatium Gubernatoris adhiuit; ibique post multas laudes, Aureliū suū nouū Præfectū super humeribus eleuauit, & acclamauit. Erat hic Rupertus integritatis, & Iustitiæ plenas auaritiæ tyrannidem magnopere odiabat, uerum equidem sui patris Vgonis Vandeindidis Gubernatoris Antuerpiæ imitator. Iste Vgo fuit filius Arnulfi Antuerpiæ Regitoris alterius Vgonis filij magni Antuerpiensis Baronis: qui n. fuit filius Arnulfi Vandeindidis; ille qui fuit primus in Antuerpiā sub regimine trāsiiuit; & frater illius Vgonis Vandeindidis extrenui Ducis equitum Arnulfi Magni Belgiæ Comitit, ambo filij Guglielmi, vnus ex filijs Consiliarij Arnulfi. E quel che segue.

Di maniera che con l'autorità de' præcitati antichi Autori habbiamo pienamente accertata l'antichissima origine, felici progressi, e serie di questa nobilissima Casa, per infino ad Anuersa, della quale hanno usciti tanti chiari, e virtuosi soggetti nell'armi. e nelle lettere, che se ne potrebbe formare forse con l'attioni loro insieme, vn mediocre volume; Però Noi ch'ambimo ad uso de' Moderni la breuità, abborrendo affatto le lunghezze, e le dupplicità de' racconti, habbiamo ristretto tutto la capacità della di lei materia in questo breue elogio; Doue nondimeno scorgirete chiaramente con candidezza i suoi huomini illustri di tempo, in tempo, la loro successiua serie, nobili Casamenti, passaggi in altri Regni, e Prouincie, con le loro virtuose attioni nell'armi, e nelle lettere insieme.

Scrue Lodolfo Sotilio ne gl'Annali de' Conti di Fiandra, e Duchì di Borgogna, che Vgone Vandein figlio del predetto Rubberto Gouvernator di Borgogna nel 1330. tolse per moglie Maurètia Bongatona in nobilissima dama d'Anuersa, figlia del Gouvernator di Lilla Petronio Bongatonain, con la quale procreò Rubberto, Filippo, Petronio, Guglielmo, Arnulfo, Pietro, Agostino, e Baldouino Vandein, che reuscirono tutti valorosi Cavalieri, e goderono molti carichi militari di quella bellicosa Prouincia. Seruendo il Conte Lodouico nel 1346. Filippo Vandein fu Camariero Maggiore del medesimo Conte, & andò in Francia con suo fratello Rubberto, & altri Baroni Fiamminghi, per

per leuar la Contessa Beatrice figlia di Filippo il Longo Rè di Francia casata col detto Lodouico, e portarla in Anuersa pomposamente, come si conueniua à Principessa di real fangue .

Leggesi parimente nel precitato Autore Lodonan d'vn' altro Vgone Vandein, c'hauendo seruito molto tempo Baldouino Conte di Fiandra, che poi fù eletto Imperator Orientale, quando col fauor della militia latina prese à Costantinopoli, col carico di Secreto Camariero; mà per la morte di quello nel 1205. immediatamente che fù eletto Imperatore in vna gran battaglia, onde fù costretto Vgone di ritornarsene in Fiandra, indi puoco dopò se ne passò à seruigi dell'Imperador Federico Secondo, che si trouaua all'hora in Alemagna, dal quale fù promosso nel carico di suo maggior Cammariero, come egli medesimo testifica in vn suo priuilegio cõmissiuo diretto al detto Vgone Vandein di tal guisa.

IMPERATOR FRIDERICVS SECVNDVS
Romanorum Cœsar semper Augustus, &c.

Preclaro Militi Vgoni Vandeindi Belgio Antuerpiensis Cubiculario nostro fideli dilecto . Scripsimus Nobili Militi Guglielmo Comiti Casertæ, nostro Vicegerenti Regni Siciliæ ultra pharum. Vt in tuo aduentu in eundem Regnũ, assistente nostro Regio Cõsilio, illico consignari tibi deberet omnes Longobardos, qui in eodem Regno extant, & Florenis tresgentis pro subsidio, illosque transmittere statim in nostram Ciuitatem Neapolis, usque ad nostrum Imperiale mandatum . Volumus etiam quod assidue assistere debes apud Pontificem Gregorium, pro nostris indemnitatibus, & coram illo exhibere nostra opera in seruitio Christianitatis, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, uti noster legatus; In quibus tua nimia prudentia, tuaque antiqua nobilitate, que ab antiquis Bipontis Comitibus originem traxit, prædicta aliaque mandata nostra non præteribis, sed ut iuxta est rectè exequeris pro quanto gratia nostra tibi cara est. Datum Maguntie 22. Octobris 1235.

De Mandato Sereniss. Domini Imperatoris Friderici.

Vidit Comes Bartolomeus de Luci Magnus Cancellarius.

Di ciò chiaramente comprendiamo non esser mai stata questa famiglia inferiore all'altre antiche famiglie nobili della Fiandra, mentre si vede ella tanta circospetta, e piena di magnificenze nel tempo di Principi di quella Prouincia, e d'altri Regi, & Imperatori antichi;

e si ben ne' nostri lustri non stia con la propria antica postura, mercè varij accidenti, & incontri di fortuna, tuttauia insino al dì d'hoggi si mantiene con decoro. Mà per non tralasciar l'incominciata serie per questa degressione impedita; seguiremo conueneuolmente la posterità del prenarrato Rubberto Vandein, conforme il raeconto delle historie d'altri publici instrumenti. Questi con Agnese Azfelt Nobilissima dama Fiamenga, sorella del Conte di Azfelt, sua moglie procreò Lodolfo, Vgone, Arnulfo, & Vberto Vandein, che seruirono à guisa de' loro antenati, il Conte Ludouico Maleani Conte di Fiandra, che guerreggiò molto tempo con i suoi Vassalli Rubelli, & interuennero altresì nelle nozze del medesimo Conte Ludouico, casato con Leonora figlia del Rè Filippo di Valuis Rè di Francia, che d'ambidue poi ne nacque la Contessa Margarita Maleane, nel cui casamento suscitaron grauì Contese trà Odoardo Rè d'Inghilterra, che l'hauea contratta con dispensa Pontificia per suo figlio Amonio Riccardo, e Filippo l'Audace figlio di Giovanni Rè di Francia, ch'era Duca di Borgogna, che per lui la pretendeua, appò il quale assisteuano per ordine del Conte i predetti fratelli Vandein, la quale finalmente fù sposata al predetto Principe Filippo l'Audace, perloche il Contado di Fiandra entrò di nuouo nella Casa Reale di Francia, d'onde auenne che i predetti Lodolfo Vandein n'ebbe il governo di Lilla, & Vgone quello d'Anuersa, ciò vien riferito chiaramente dal precitato Scrittore Vigliaman. Dalla Contessa Margarita, e suo marito Filippo, ne nacque Gioianne Conte di Fiandra, e Duca di Rorgogna, che reuscì assai temerario, e fece uccidere da Guglielmo, & Arnulfo Vandei, figli del già detto Lodolfo, al Principe Lodouico, figlio di Carlo Sesto Rè di Francia, maritato con Valentina figlia di Lodouico Visconte Duca di Milano; perloche egli poi fù ucciso da Carlo Principe di Francia, che poi fù Rè col nome di Carlo Settimo, e da' suoi Comenzali sotto fede di parlagli d'affari importanti, e trà molti intereffettori del Duca Giovanni, gli fù Guglielmo Bottigliero Barone Francese, che pretendeua casarsi con Laurilla, figlia di Vgone Vandein, per la qual cagione tal maritaggio si dismesse, e prese poi ella per marito à Gerardo Galbert Governator di Bruselles.

Dal predetto Vgone Vandein, oltre la predetta Laurilla, e dà sua moglie Afianda Gruffo dama nobilissima d'Anuersa, figlia di Giovanni Gruffo Conte di Valpin, ne nacquero Gioani, Arnulfo, & Agostino, che tutti seruirono con supremi carichi militari à Filippo Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna nel 1469. Agostino fù gentil'huomo di Camera dal medesimo Conte Duca Filippo, e prese per moglie Ayatina, ouer Agatina figlia d'Aurunno Vagesco Barone potente della Città di Mastrich, che gli generò Pietro, Baldouino, Carlo, e Filippo che militarono col carico di Capitano di Caualli, e di Pedoni con Carlo Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna, però nella battaglia che seguì trà il d. Duca Carlo, e'l Duca di Lorena in vn giorno neuoso, & orrido, vi remase morto il Duca Carlo con la maggior parte del suo esercito,

citò, e delli Vandei vi restò solamente viuo Filippo, che serui la Contessa Maria col carico di Maestro del Palagio Ducale; & hauend osi poscia casata la Contessa Maria con Maximiliano Imperatore, fù fatto il predetto Filippo Vandei Governator d'Anuersa, indi tolse per moglie Aurispa Norcherme, figlia di Gennasio Norcherme Barone d'Aldagonna cò grossa dote, che gli generò Gennasio Carlo, & Agostino, ch'ambidue furono Capitani di Caualli dell'esercito dell'Imperator Carlo V. che guerreggiava contro Giouanni Duca di Sassonia, e Filippo Langraues d'Assia, ed'altri Baroni Germani rubelli, i quali essendo stati superati, e vinti dal detto Imperatore, si portaua appò di lui l'Imp. il già detto Duca di Sassonia Giouanne prigione, e'l condannò finalmente à morte, ordinando l'Imperatore al detto Agostino Vandei all' hora Capitano d'vna grossa squadra di Caualli armati, sotto la cui guardia andaua il detto Duca, e trouatolo che giocaua alli scacchi, gl'enuntio la morte. Mà quel peruerso heretico Duca senza turbarsi, ne mouersi punto dal gioco gli rispose bensì tali parole (stà bene v) che poi dal clementissimo Imperatore hebbe in dono la vita, restando però ruinato affatto, e'l detto Augustino Vandei quando andò à prendere possesso del Ducato di Sassonia confiscato all'Imperio, n'hebbe dalla Duchessa vna Collana d'oro di cinquecento studi, & altri doni.

Si casò egli con Agnese Marnisio, figlia di Theobaldo Barone di S.Segundo, con la quale procreò Giouanni, Ansaldo, e Lodouico, che goderono molti supremi carichi nella Patria Anuersa, nella quale Giouanne fù eletto Senatore, e poscia vno de' Supremi Configlieri, Ansaldo fù Colonnello di quattrocento lanze, e Lodouico Governator di Brisac, che per le sue gran qualità fù da quei popoli stimatissimo, di maniera che tutti reuscirono magnanimi, e virtuosi gentiluomini.

Si casò il Senator, e Configliero Giouanni Vandei con Oriana Els sorella di Giacomo Els Arcivescouo di Treueri, vno dell'Elettori dell'Imperio, e procreò Agostino, Giacomo, Vgone, e Massimiliano, che non men de' loro antenati vissero in quella Prouincia con splendore: D'Agostino, e sua moglie Caterina Medauit chiarissima dama Anuersana, nè nacquero Vgo, che premorì giouinetto al padre, Giouane, e Ferdinando, che impiegatisi à grandi negotiationi se nè passarono riccamente in Italia, e nella Città di Napoli, doue decorosamente si mantennero; Quindi il predetto Giouanne Vandei, procreò il viuente D.Ferdinando Marchese di Castelnouo, e d'altri feudi; il quale si mantiene con quello splendore conueniente alla sua antica Nobiltà, e mercè la sua molta prudenza, bontà; e sinceri portamenti è della Nobiltà, e da' Popoli stimato. Egli con sua moglie la Marchesa Donna Olinda Piccolomini, figlia di Geronimo Piccolomini, chiaro Barone Senese, la cui antica Nobiltà (secondo Giulio Orlandini nobile Senese, Scrittore della vita di Papa Pio II. detto primieramente Enea Piccolomini) hebbe ella origine da Aulo Celio Piccolmini Senator Romano, deriuato d'Alcanio figlio d'Enea Troiano Rè de' Latini, e dal di lui figlio

510 TEATRO GENEOLÓGICO

glio Enea Siluio Rè de' Latini. La qual famiglia è tanta celebre al Mondo, mercè gl'infiniti huomini illustri nell'armi, e nelle lettere c'haue goduti, che stimo souerchio à raccordargli in quest'elogio. Mentre à pieno nel suo, al suo luoco viene distesamente raccontata: hà procreati alcuni figliuoli, che imitaranno senz'altro le glorie de' loro progenitori.

Il predetto Giacomo Vandein hebbe per moglie Polefena Vannettouen, figlia di Giulio Vannettouen Senator d'Anuersa, e Signore di sette Castelli nella medesima Prouincia, & Vgone altresì, Elena Vannuffoli figlia di Balduino Vannuffoli, maggior Custode delle fortèzze d'Anuersa, e da costoro pur nè peruènero molti virtuosì gentil'huomini, i posterì de' quali infino al dì d'hoggi decorati viuono. Finalmènte questa chiarissima famiglia si retroa apparentata non solamente con le nobili famiglie della Città d'Anuersa, mà etiamdio con molte chiarissime famiglie della Fiandra, e della Germania.

Spiega ella per armi trè anitre bianche, due di sotto che giacino trà vn lago ondoso, & vna di sopra in campo azzurro, e di sopra il cimitero mezz'Aquila Imperiale negra volante, per priuileggio dell'Imperador Federico Secondo, concessa ad Vgone Vandein per suoi militari seruigi, dato in Pauia à 7. di Luglio del 1237. e nel lato sinistro vi sono l'armi della Casa Piccolomini Senese; congiunta in parentela con detta famiglia Vandeinde.



DEL

DELLA FAMIGLIA SORTINO.



E Annouerata trà le più antiche famiglie Baronali del Regno di Sicilia la famiglia Sortino, la quale deriuò della celebre, e nobilissima Casa Orfino Romana, e benché tolse il cognome del dominio della Terra di Sortino, come à molt'altre haue soluto auuenire, nondimeno non lasciò mai l'insegna, e l'armi proprie degl'Orfini, che si veggono nella piastra di sopra scolpite, già che della stessa guisa si vede in Renzo Orfino, che per il dominio di Ceri, fù appellato Renzo di Ceri, perdendo affatto il cognome Orfino. facendo testimonio di ciò tutte le historie de' tempi di quello, e molt'altre famiglie (come altroue nabbiam dimostrato) hanno incontrate il medesimo sentiero.

Scrive Gio: Ritonio nella sua *Tessera omnium Familiarium Nobilium Italiae*, e nel trattato di questa Casa, che Giulio Orfino Coppiero Maggiore dell'Imperador Federico Secondo, essendo soggetto sauo, e prudente, fù mandato da quello ad accomodare alcune grauissime contese seguite trà i popoli Leontini, e Siracusani per ragion di confini, di maniera tale c'haueuano prese ambedue l'armi, aggiungendoui l'antica Antipatia, che quelli insieme tengono, accennata d'antichissimi Historici; hauendo passato in Sicilia dunque Giulio Orfino con Regia, & Imperiale authorità, si portò di guisa tale frà ambedue, che remasero quelli cheti, e pacifici; Perloche dal medesimo Imperatore n'ebbe in recompensa di questo, & altri seruiggi la Terra di Sortino, perloche egli fece la sua residenza in Leontini, doue hauea tolta per moglie Attilia Madaleni, deriuata d'antichissimo sangue Patritiale Romano Signora di molti feudi, con la quale procreò egli Maynitto, Federico, Fulvio, & Ottauio Orfini, che per il dominio della Terra di Sortino, furono cognominati non più d'Orfino, mà di Sortino. Questi sotto il Rè Corrado, figlio del detto Imperatore, goderono molti su-

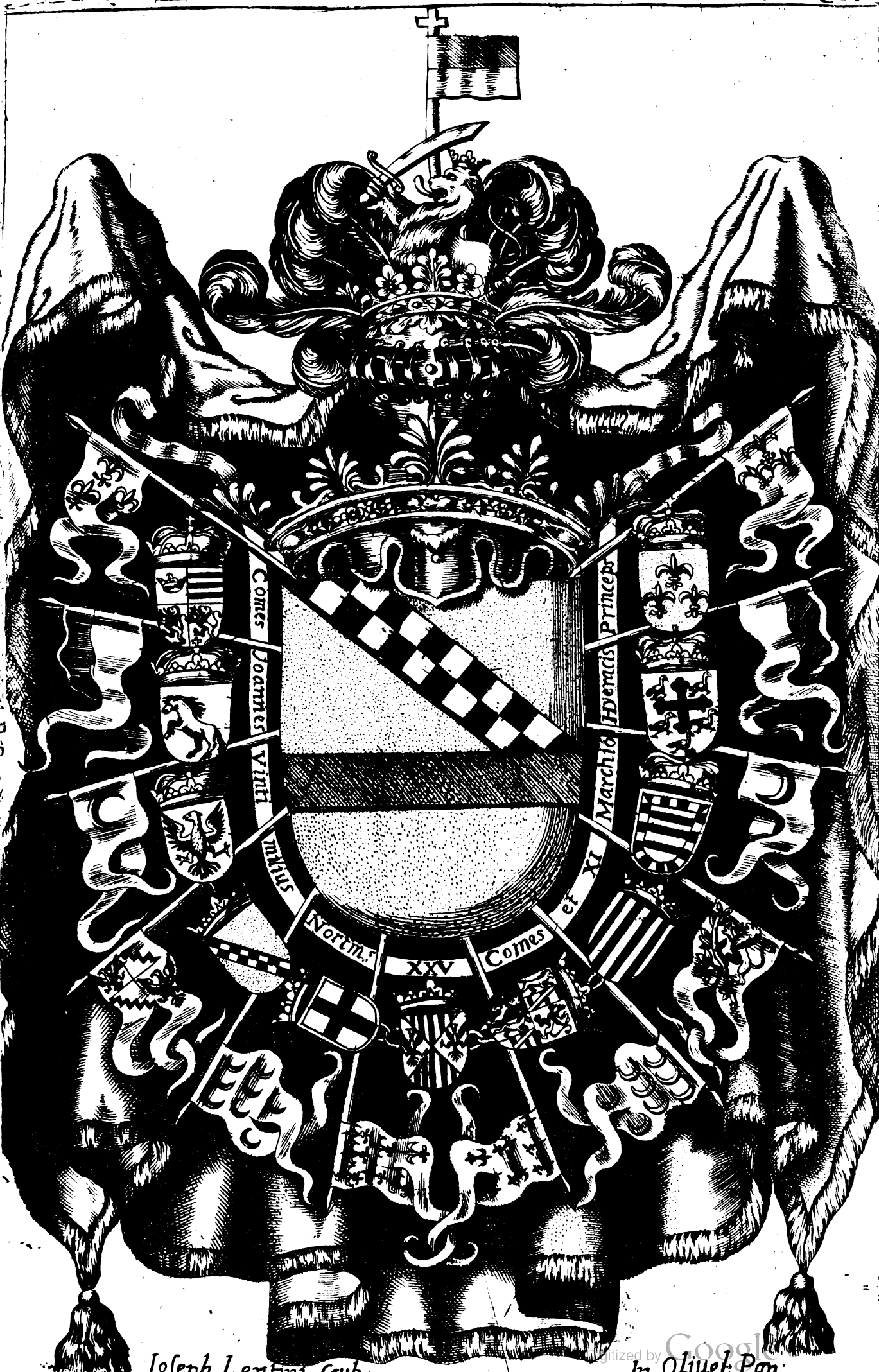
pre

premi carichi militari; Maynitto con Petronilla di Modica sua moglie fece Giulio, e Rinaldo; Federico à Corrado, e Maynitto; Fulvio à Costanzo, e Giovanni; & Orquio procreò Atilia, moglie di Giovanni Romano Colonna. Hor tutti i predetti per hauer seguiti la fattion de' Regi Sueui contro il Rè Carlo I. Angioini, furono da quel Rè debellati, e confiscati parimente i beni baronali, onde parte di loro si recouerono in Roma, e parte in Spagna appò il Rè Pietro d' Aragona, e della Regina Costanza sua moglie, figlia del Rè Sueuo Manfredò. Onde hauendosi dato dopò il Vespro Siciliano quel Regno al detto Rè Pietro, se ne ritornò Maynitto Sortino cò quel Rè in Sicilia nel 1283. da chì acquistò egli il Governo della sua patria Leontini, il cui figlio Ramondo Sortino fù sotto i Regi Aragonesi diuerse volte Capitano giustiziaro, il quale tolse per moglie Aurelia Saccano nobile dama Mefsinesa, che gli generò Maynitto Giulio, e Pietro Sortino, i quali vissero con molto splendore, mercè le molte Baronie ch'acquistarono. Da Maynitto, e sua moglie Alberica Spadafora, ne nacquero Ramondo, Gio: Pellegrino, e Guglielmo Sortino, Ramondo acquistò per seruigi militari le Saline chiamate del Pantano di Noutore, e l'acqua del fiume d'Odellatu, e di Redichi, col feudo di Saccolino, e Guglielmo li feudi di Bimisca, di Belludia, e di Cibino nel tenitorio della Città di Noto, perloche questi due fratelli sene andarono ad habitare in quella Città, e quindi si casarono con due dame nobilissime della chiarissima Casa Landolina piantando nobilmente la loro posterità, che infino al dì d'hoggi viue con splendore, godendo molti chiari Baroni, e Cavalieri di Malta, trà i feudatarii gli furono Gio: Matteo Sortino Barone della Gulsagrande, e della Calcara; Raimondo si vestì nel 1504. delle Saline, e del ~~Rouito~~, *Rinaldo Sortino del feudo di Renda* nel 1504. il cui zio paterno detto pur Rinaldo Sortino fù Stradicò di Mefsina nel 1463. e 1464. e molti altri, che per breuità gli taccio.

Il predetto Gio: Peregrino Sortino, hauendo andato Vicario della Città di Sacca, indi si casò con Lodomia Perollo, figlia di Cosmo Baron delli Magazenì, con la quale procreò Cosmo, e Giacomo Sortino ambedue Dottori di legge, che lasciarono nobilissima posterità.

Dal detto Cosmo Sortino per linea diretta nè peruenne il Dottor Pellegrino Sortino, dal quale il viuente Dottor D. Carlo Sortino soggetto qualificatissimo nella legal professione, perloche è stato due volte Giudice della Regia Corte Pretoriana di Palermo essendo giovanetto, e seguirà à posti maggiori, si casò con D. Zenobia Vanni, e Termine, figlia del Marchese di Roccabianca, e si mantiene con decoro.

L'armi di questa famiglia sono le medesme della chiarissima Casa Orsina, dome di sopra habbiamo detto.



Joseph Lentini scul.

Digitized by Google
by Oluet Pan:

513

TEATRO GENOLOGICO DELLE FAMIGLIE

ILLVSTRI, NOBILI, TITOLATE, FEVDATARIJ,
ed Antiche Nobili del Fidelissimo Regno
di Sicilia.

DEL SIGN. D. D. FILADELFO
M V G N O S

Cauallero dell'habito di Christo dell'Ordine di Portogallo.

LIBRO IX.

P A R T E III.

DELLA FAMIGLIA

V E N T I M I G L I A .



L'ANTICA, e Real Origine di questa Illustre Famiglia, e così chiara al Mondo, mercè le sue grandezze c'haue godute, che stimo infelice la mia penna di poterle raccontare à pieno, tuttauia s'andirà publicando in questa terza parte del mio Teatro, con quelle puoche forze, che la virtù curiosa dell'altrui bene l'haue sòministra te.

Si può intitolarla ella ragioneuolmente gran Casa in Sicilia, come le fette gran Case del Regno di Napoli, senza far pregiudicio à niuno delle Famiglie Nobilissime del medesimo Regno, le quali godeno anche le loro antiche grandezze. Lo stimo conuenuele, perche non trouo famigha, che habbi goduto tanti Heroi famosi nella militar disciplina, e tante Baronie di Vassalli, con infinite prerogatiue di dignità, e di supremi vfficij.

Se riguardiamo dūque il dominio di Vassalli, s'equipara ella forse alle più

Tot

fa-

famose, e grandi della nostra Italia. Scorgesi in lei il Dominio del Contado di Ventimiglia della Liguria, e di Lozano, il Marchesato della Marca nell'Alpi della Lombardia, cō assoluto dominio, quel del Contado d'Ischia maggiore, e minore, di Procidia, di Lementini, di Montefarcio, di Bitonto, di Catanzaro, del Marchesato di Cotrone, e del Principato di Taranto nel Regno di Napoli. In Sicilia pur del Contado di Gerace, di Cerami, di Collesano di Malta, e Gozzo, d'Alcamo, di Naso, di Sperlinga, e Gangi, de' Principati di Castellbuono, della Scaletta di Belmonte, della Città di Termini, di Mistretta con la quarta parte del Regno, che toccò al Conte Sarlone Normando, ceppo di questa Illustre Famiglia, e decimo ottavo Auo del viuente Marchese di Gerace, per hauerlo liberato dal giogo Africano, e redottolo al diuin culto. Pur del Contado di Buffemi, di Giminna, e di tant'altre Baronie, e feudi, che ad annouerarli tutte saria la mia penna stimata di prolissa, e souerchiosa, nondimeno col trattato di molti suoi huomini illustri l'hò offeruati al fine di questo Elogio.

Se io dunque mi volesse inoltrare ne i laberinti della schiatta Regia, delli primi Duchi Normandi, originata d'antichissimi Rè Goti; saria costretto di farne vn largo, e grosso volume, mà per non alzarmi in tanto, seguirò la serie de' Ceppi vecchi, con alcuni rami contenuti nell'albero della medesima famiglia, ch'io compose al detto Marchese D. Giouanni, trè anni à dietro, con molta mia fatica, cō gli ritratti, ò figure di tutte le persone magnate d'essa Casa. Rollone dunque nato del real sangue de' Regi Goti, figliuolo di Guido Sarlo, descendente con diretta linea d'Adulfo fratel secondo di quel chiarissimo Rè Goto Totila; fù colui il quale per ambitione di Dominio, diede cō vn grosso esercito di Dani sopra la Francia, signoreggiata all' hora dal Rè Carlo III. chiamato il semplice; e facendo gran progressi con danno grande di quel Regno; accordatosi finalmente col Rè, n'ebbe la figlia (ò sorella come vogliono) per moglie Gilla con vna gran parte della Neustria in dote, che fù detta poi di tal nazione Normandia; & egli pur battezzandosi con tutto l'Esercito, tolse il nome di Ruberto I. Duca di Normandia.

E pur assai chiaro per l'Historie che di Pipino Duca di Loringia descendente di Clodione Rè di Franchi, (e come dicono altri scrittori Francesi da Clodio figlio dell'Imperator Costantino il Magno) e gran Magiordomo del Regno di Francia, e Betta sua moglie figliuola d'Heraclio Imperator Romano, ouer d'Odillone Duca di Bauiera, sorella, e figlia del Duca Vberto (come riferiscono altri scrittori Francesi) ne nascesse l'Imperator Carlo Magno Rè di Francia, il quale con l'Imperatrice Hildegarda figlia del Duca di Sueuia sua moglie, procreò, trà gl'altri, l'Imperator Ludouico Pio Rè di Francia, che con la seconda moglie Giuditta, figlia di Guelfo Duca di Sueuia, fece à Carlo Caluo Imperador, e Rè di Francia; da costui, & Hildegarda (ouer com'altri scriuono Ricchilda) de Ardena figlia del Duca Lionello, ne nacque Lodouico il Balbo Imperatore, e Rè di Francia, che con l'Imperatrice Adelfasia di Borgogna, figlia di Carlo Rè di Borgogna, sua moglie, e cogina, fece à Carlo, che per la sua molta bontà fù chiamato il Semplice. Questo Rè Carlo con la Regina Elguina sua moglie, figlia d'Edoardo Settimo Rè d'Inghilterra, procreò Lodouico Quarto Rè di Francia, e Gilla Duchessa di Normandia moglie del Duca Rollone, ò Ruberto sudetti.

Del Duca Ruberto, e la Duchessa Gilla Carolinga, ne nacque Guglielmo secon-

secondo Duca di Normandia, che con sua moglie Spota donzella del Real sangue di Borgogna, procreò Riccardo Duca di Normandia, il quale tolse due mogli; la prima fu Emma figlia d'Vgone il Magno, che gli fu sterile, la seconda moglie fu Gumaride figlia del Duca di Bauiera, che gli generò Riccardo Secondo, Roberto Terzo, e Magerio, & oltre le femine hebbe egli Goffredo, e Guglielmo figliuoli naturali.

Dal Riccardo II Duca di Normandia, e Giuditta sua moglie forella di Goffredo Conte di Bertagna, ne nacquero Riccardo III. che successe al padre nel 1126, e morì di veleno, per il che gli seguì al Ducato Ruberto suo fratello.

Questi Ruberto non lasciò prole, perloche dopo la sua morte tolse il Ducato di Normandia il fratello Guglielmo, ch'era Conte d'Aques, e di Talloñe, il quale per la sua fortezza fu cognominato Fortebraccio.

Il predetto Guglielmo Fortebraccio Duca di Normandia, cō Berarda Ferro di Roano sua parente discesa di Baldouino Ferro Conte di Fiadra, procreò Riccardo Sarlone, che seguì al Padre nel Ducato di Normandia, e Tancredo, il quale nacque in vn Castello chiamato Altauilla, posto in vn campo frà Costanza, e Normandia, del quale il padre era signore, & egli ne fu inuestito con titolo di Conte.

Hor lasciando dietro i Duchi di Normandia, che sono fuor del mio tema; repiglio al predetto Conte d'Altauilla Tancredo, il quale si casò due volte, la prima con la Contessa Moriella nobile Normanda sua cogina, con la quale procreò Riccardo Sarlon, che gli successe nel Contado d'Altauilla, e da questo si continua la serie della Casa Ventimiglia per il Conte Sarlone suo figlio, Goffredo Conte di Calabria, Dragone Conte di Calabria inferiore, Tancredo, Magerio, Alberedo, e Frumentino, e con la seconda moglie Fresenda della medesima casa Normada, fece à Guglielmo Fortebraccio Conte di Calabria, di Puglia Rubberto Guiscardo così detto per esser biondo Duca di Calabria, e di Puglia, e di Sicilia, Vmfredo, pur Conte di Calabria, e Ruggiero Primo Conte, e reppo della viuente Casa Imperiale, e Reale Austriaca.

Dal predetto Conte Riccardo Sarlone, che successe nel Contado d'Altauilla al Padre Tancredo, e sua moglie Moriella ne nacque Sarlone, che militando contra mori in Sicilia con gli Zii, acquistò il Contado di Gerace, e Gerami, però hauendo vinto egli quei Barbari tre volte, & incalzandogli col Conte Ruggiero suo Zio con poca gente sino alle montagne di Madonia, cō la morte di quindici mila mori, se ne andò con trenta cauali à speccare la piazza di Cerame, doue sopraggiungendo l'esercito morisco, e venendo con quello à graue battaglia, ne uolse al numero di ventimila, e da questa inclinata e misatolosa vittoria il vulgare pet vecchia diceria, che si acquistasse con la sua posterità il cognome di Ventimiglia. Il quale secondo gli più veridici scrittori, realmente si paruenne à questa chiarissima famiglia dell'antico dominio del Contado di Ventimiglia della Liguria. Debebe molti antichi Autori, fra quali Fr. Simone di Leontino sopra Goffredo Malaterra, scrittore delle cose di Principi Normandi, afferisce questa prima opinione dell'uccisione di ventimila mori, e Filippo Sanfelice scome anche il medesimo, però dice egli hauendo chiesto vn giorno al Conte Simone Ventimiglia d'onde era uenuto derivato realmente il cognome di Ventimiglia. Il Conte medesimo gli rispose queste parole (dicono che i nostri furono Signori del Contado di Ventimiglia della Liguria) e questa è la più approbata serie, & opinione fra tutti.

Morì il predetto Conte di Sarlone cōbattendo valorosamente in vno aguato che gli fecero i Mori non lungi da' Cirami, che a' nostri giorni si chiama la Rupe, o Pietra di Sarlone, mentre egli uscì con poca gente à riconoscere l'esercito Morisco; colto in mezzo in vno aguato da quelli dopo molta stragge, vi lasciò con i suoi la vita nel 1072. del Signore.

Lasciò Sarlone Conte di Gerace, e di Cerame con sua moglie Eldruda (come vogliono altri Eleusa) figlia di Rodolfo Conte di Baija, vna figliuola chiamata Eleusa, che fù seconda Contessa di Gerace, la quale si casò con Ruggier di Bernauil Cavalier Normando suo parente, signor di Castironouo in Sicilia, il quale viene tanto celebrato da Torquato Tasso nella sua Gerusalem liberata. Questi desideroso di gloria militare, vedendo che tanti gran Principi, Baroni, & famosi guerrieri andauano al glorioso acquisto di Terra Santa, accompagnandosi col Duca Boemondo, con Ruberto Duca di Normandia, e Tancredo suoi parenti Principi Normandi, andò anche ad immortalare frà i celesti spirti, e mentre con feruore combatteua nella presa della Città d'Antiocchia fù per mano de' Barbari ammazzato nel 1098. hauendo lasciato di sua moglie Eleusa vn figlio, vna figlia, cioè Rinaldo, che successe alli stati paterni, e materni, e Rocca.

Il Rinaldo terzo Conte di Gerace, e di Gerami fù colto immaturamente dalla morte, e passò da questa à miglior vita senza lasciar prole, per il che gli successe la sorella Rocca, la quale si casò cō Guglielmo di Creone figlio d'Vgo di Creone descendente del Duca Vgone di Creone di Borgogna, che militaua all' hora col Rè Ruggiero di Sicilia, e con costui generò ella Ruggiero di Creone V. Conte di Gerace, che fù il più prudente, e valoroso Signore del Regno, e conoscendo egli la vacillanza della Corona per l'insidij, e mal'animo di Mayone Gran Cancelliero del Regno, per conseruarla al legitimo Rè, procurò con Bonelli la morte di quello, & in molti importanti affari in seruiigio del Rè Guglielmo il Buono pupillo sotto tutela della Regina Margarita sua madre, egli s'impiegò, contro le dispositioni dell' Arcivescovo di Palermo Stefano. Si casò il Conte Ruggiero con Margarita nobile donzella della medesima famiglia Normanda, ch' ambedue procrearono Guerriera.

Fù Guerriera sesta Contessa di Gerace, la quale si casò con Aldoino Conte d'Hischia maggiore, e minore, di Procida, e Lementino, descendente di Desiderio vltimo Rè di Longobardi, e figlio di Agisulfo Duca di Beneuento, & essendo piena di pietà Christiana fondò il Monasterio di S. Maria d'Alto Piano nel 1099. Procrearono ambedue questi Signori à Ruggiero scimo Conte di Gerace, e Conte d'Hischia maggiore, e minore, di Procida, e Lementini, che ansioso di seruire al suo Rè, fù impiegato in molti importanti affari del Rè Guglielmo il Buono, e nel real gouerno di Sicilia. Si casò egli con Isabella di Creone figlia d'Vgone di Creone, e Gentelles Conte di Modica figlio di Bernardo di Creone, e Gentelles Conte di Modica che fù Signor anche della maggior parte della Sardegna, sua parente; & procreò Aldoino orauo Conte di Gerace, Conte d'Hischia maggiore, e minore, di Procida, e Lementini, il quale tolse per moglie Isabella figlia d'Alberico di Bernauilla Conte di Castironouo, e con lei generò due figliuoli, ch' ambedue si chiamorno Isabelle, e la seconda successe alli paterni stati. Isabella dunque nona Contessa di Gerace, d'Hischia maggiore, e minore, di Procida, e Lementino, hebbe ella nel suo principio assai trauaglio, merco che fù spogliata à fatto de' suoi Contadi del-
l'im.

L'Imperador Federico II. intendendo esser stati ricaduti alla Regia Corte, delli quali n'hauea inuostiti al Conte Guglielmo Ventimiglia suo genero per mancanza della linea masculina Normanda, nondimeno defendendosi la Contessa Isabella con la legge de' suoi antenati, finalmente si chiuse la restituzione delli Stati per mezzo del matrimonio seguito fra essa Contessa Isabella, & il Conte Henrico Ventimiglia figlio del Conte Guglielmo, e di Stemma Sueda figlia del medesimo Imperadore.

== Son varie l'opinioni fra gl'antichi Scrittori sopra la real origine de' Conti di Ventimiglia della Liguria, perche Giuoanne Bordigne, el Guagnino nell' historie di Francia, ambedue asseriscono originar ella da Lascaro, o Lascar figlio primo naturale del Rè Clodouo Rè di Franchi, il quale disgustato oltre modo della Regina Matilde sua Madregna, dubitando della vita, se ne andò in Costantinopoli, oue per la sua real nobiltà, e l'valor militare nel 300. del Signore l'Imperador Orientale Anastasio gli diede per moglie sua figliuola Giuditta con titolo di Duca di Gandia. Questi ambedue procrearono Anastasio, Clodio, Theodoro, Giorgio, & Heraclio Lascari, che tutti riuscirono Principi grandi, e magnanimi, & empirono la Grecia della loro famiglia Lascari, che ho' hora molti nobili Cavalieri ne viuono, però senza alcuno.

Il predetto Clodio Lascari per le pretensioni paterni nel Regno di Provenza, si trasteri iui al Rè Clotario suo parente nel 561. che vedendolo sì valoroso, e bel giovane, e molto fiero nell'armi riceuendolo amoreuolmente per suo parente, il fece Capitano di cinque mila Cavalieri sotto il generalato di Chilperico suo figlio alla guerra di Lorena, nella quale si passò da valoroso Capitano, e ritornato poi in Francia, hebbe dal Rè Ariberto di Francia, che successe al Rè Clotario suo padre, il gouerno della Provenza, oue prese per moglie Lauretica figlia di Landrico Duca de gli Aurelii, che quindi s'hauea tirato quando uceffe Chilperico Rè di Francia, che si giaceua dishonestamente con sua moglie; con la quale Clodio Lascari procreò Landrico, Gisberto, e Landrone Lascari riuscirono valorosi Principi.

Il Landrico hebbe confermato dal Rè Clotario doppo la morte paterna il gouerno della Provenza, di maniera che per li gran tumulti della Francia in quei tempi oltre modo acerbi, se ne fece dell'inuero signore, e per più stabilirsi, tolse per moglie Uelfrida figlia di Guntero Governator, o Capitano general della Sauoia, con la quale fece dodici figliuoli Clodio, Guntrano, Landrico, Uelfrido, Theodoro, Guido, Siguardo, Erlingo, Guglielmo, Alberico, Guntero, e Bertoldo Lascari, ch'essendo valorosi, & esperti nella militar disciplina seruitono a molti Rè, e Principi d'Europa in grauissime guerre. Da eorora dunque il predetto Theodoro Lascaro essendo stimato assai per le sue militari azioni dal Rè di Francia Dugoberto, e per esser Genero di Agaido Barone principale di Francia per la moglie Gektruda, a cui il Rè grandemente amava, ottenne cinque galce ben armate, a finche scopresse, e maltrattasse le riuere de' Scavotti rebelli, e così lui fece, ma nel ritorno passando con la squadra delle galce, nella Liguria s'occupò per forza d'armi la riuiera, e'l Comandò di Ventimiglia insieme a de' quali poi partendosi ne lasciò signore suo figlio Guidone Lascari nel 644. del Signore.

Quattro non poco guerra hebbe con Genouesi, con quali accordatosi poscia essend' per opera di Liuij Audemaro Console di Genoua suo socero per la moglie Albina, restò nel medesimo dominio nel 682. il cui figlio Aurelio

Theo-

Roberto
Guagnino
Anastasio
G. Lascari
in feb. 1597
1597 -

Theodoro Lascari, che cominciò a regnare nel 700. del Signore, hebbe pur non poco travaglio da Regi Longobardi, & Alboin Guido Lascari suo figlio, che successe nel 750. al medesimo dominio, hebbe il medesimo, & ne fu spogliato nel 770. da Reutero Rè de' Longobardi, e da lui, e da sua moglie Emilia, fu chiamata quella Città Albimemilia, che poscia corrottamente si chiamò Ventimiglia, come riferisce Paulo Interiano nelle sue historie di Genova.

Questi Albinguido ricorrendo per aiuto all' Imperador di Costantinopoli Leone IV. si morì in, il cui figlio Theodorico, che si trouaua in Roma, appresso il Papa, per mezzo di Varreno Ambasciador di Francia in Roma, di cui egli tolse per moglie la figlia Andegauia, se ne andò al Rè Carlo Magno, e passò con quello in Italia contra Desiderio Rè di Longobardi, nella cui rotta, e destruction del Regno Longobardo, Theodorico fu integrato nell' antico suo dominio di Ventimiglia nel 776. del Redentor del Mondo, e la Liguria col Genuisato restò sotto il dominio dell' Imperio, del medesimo Carlo nel 801. di cui ne diede il titolo di Conte ad Ademaro suo parente, e Zio del medesimo Theodorico nel medesimo anno.

Il medesimo Theodorico con la predetta Andegauia sua moglie procreò Guglielmo, e Guidone, in ambedue conseruò per la sua succession dello Stato nel 820. restò finalmente in Guglielmo, che tolse per moglie Bonifacia (o come vogliono altri Baringaria) figlia d' Alberto signor di Spoleto, & Auo di Beringario Rè d' Italia, con la quale procreò Alberto, che successe allo Stato, e contese grandemente con i Liguri, Ildebrando, e Giorgio Lascari, che riuscirono valorosi Baroni.

Il predetto Alberto Lascari si casò con Lambertina figlia di Lamberto fratello di Beringario, che resse col fratello in Italia, & ambedue procrearono Theodoro, Guidone, Lamberto, e Guglielmo Lascari. Dal Theodoro Lascari figlio, e Conte di Ventimiglia della Liguria, & Aureliana Spinola sua moglie ne nacquero Guglielmo, che fu Conte del Contado di Ventimiglia, Marchese della Marca di Lozana datagli dall' Imperador Corrado Terzo, per dote di Guntera figlia di Henrico Leone Duca di Sassonia, e Nepote per la Madre del predetto Imperador, con la quale egli procreò il progenitor di Theodoro Lascari, che fu Imperador Orientale, e di Guidone cognominato Guerra.

Il predetto Theodoro Lascari ambizioso del Diadema, e Baston imperiale, s'impadronì del Contado di Ventimiglia col fratello Guidone, se ne andò in Costantinopoli, doue per suo valore hebbe per moglie Alessia figlia d' Elcio Brana Generale dell' esercito imperiale sotto l' Imperador Isaacio, & essendo stato gridato dall' esercito imperiale, il predetto Alessio in Adrianopoli se hebbe subito con quello alla volta di Costantinopoli, e fatimente s'impadronì della Città, e dell' Imperio, eligendo per suo compagno il Genero Theodoro Lascari, che poi fu eletto Imperador di Costantinopoli dall' esercito.

Il predetto Guidone Guerra, e Lascari Conte di Ventimiglia, Marchese della Marca Luzana dell' Alpi, doppo molte guerre soggiustò con Genova si (come riferisce il Giustiniani nella sua storia di Genova) e si casò con Teonota di Savoia, sorella del Conte di Savoia Tomaso primo nel 1297. da quale doppo la morte del Conte Guidone passò alle seconde nozze con Bonifacio Marchese di Monferrato.

Dal

Dal Conte Guido, e Leonora di Savoia ne nacquero Guglielmo, e Theodoro, il Guglielmo successe nel Contado di Ventimiglia Marchesato della Marca, e Lozona dell'Alpi; Questi hauendo suscitati graue guerre frà l'Imperador Federico II. e Genouesi per cagion di Guelfi, e Gibellini, adherendo con la fattion imperiale contra i Guelfi, fù dal medesimo Imperatore riceuuto amoreuolmente sotto la sua clientela. E per più confirmarcelo gli diede sua figliuola naturale Sremma per moglie nata di Bianca Lanza, & Agnone, e sorella di Manfredò Principe di Taranto, che poi fù Rè di Sicilia, di Entio Rè di Sardegna, e di Enrico Conte di Corsica, onde adirati i Genouesi di tal fatto a'occuparono per forza il Contado di Ventimiglia, e gl'altri Stati possessi dal Conte Guglielmo, e nè inuestirono al fratello Theodoro Lascari, che seguia la parte Guelfa, il quale si morì senza prole masculina, onde ritiratosi il Conte Guglielmo con sua moglie in Sicilia per ordine del socero, da chi hebbe assignati per ragion di dote Castronuouo, Thusa, Pollina, Caronia, & altri Castelli: iui proceò il Conte Henrico di Ventimiglia, & il Conte Nicolò Ventimiglia, il quale chiamato dal Zio Theodoro Conte di Ventimiglia, & adottato da quello nella successione, recuperò, e conseguì la maggior parte dello Stato paterno, e per più fortificarci si casò con l'Infanta Hyerene Lascari figlia di Theodoro Lascaro, Genero di Carlo Giouan Barasso Imperador dell'Oriente, e dell'Imperatrice Hyerene sua prima moglie, dell'Imperador Theodoro Lascaro, e dell'Imperatrice Alessia figlia dell'Imperador Alessio Angelo, che ambedue generarono il Conte Guglielmo di Ventimiglia; L'Infanta Hyerene Lascaro. Il Conte Giouan Lascaro di Ventimiglia, D. Violante Lascaro di Ventimiglia moglie di D. Pietro Signor della Baronìa d'Ayerba, nepote del Rè D. Giaime primo d'Aragona, Donna Beatrice Lascaro di Ventimiglia moglie di Don Guglielmo Moncada Signor di Fraga, Donna Bataza Lascaro di Ventimiglia, che pur fù moglie d'un gran Barone di casa Comano Imperiale.

Il Conte Giouan Lascari di Ventimiglia predetto proceò il Conte Guglielmino Lascari di Ventimiglia, che fù progenitor della chiarissima Casa Lascari del Piemonte, e di Prouanza, che fin' hora con splendore viue.

Il predetto (Conte Enrico come di sopra s'hauè detto) si casò con la Cessella di Gerace Isabella, & amendue procrearono il Conte Aldoino Ventimiglia, il Conte Francesco, Emanuele, Manfredò, che morì minore, Pirruccio, Guglielmo, & Helena, che fù tenuta al battesimo della Regina Helena moglie seconda del Rè Manfredò, la quale fù moglie del Conte Rosso gran Barone del Regno, descendente pur da Principi Normandi.

Il Conte Henrico che presentimente vedea la Corona del Rè Manfredò vacillante, e quasi cadente per le scomuniche Pontificie, si compiacque con ogni diligenza di ridurla alla stabilità, mà le césure abborrite da' Baroni, e da' sudditi gli chiudevano le porte, e reiettauano la sua buona opinione.

Grande vetamente fù la fede, e l'affetto, che gli conseruò, e serui continuamente il suo Rè, essendo de' primi, che sostennero la di lui Coronatione tanto contradetta da' Principi d'Europa.

Ma gli scandali graui, e le commotioni, che nacquero in Italia per la sudetta Coronatione, nella terribile persecutione, che si mosse contro i fautori, & interuenente in quella, sminuirono gli ardori, co' quali assisteua il Conte Henrico, e l'interessi del suo signore; Non per questo lasciò di contribuire con i suoi

suoi obblighi armato à franchi del Rè, per ostare all'inondatione de' Francesi che sbocchauano furiosamente nel Regno, doue se i Baroni Napolitani, che già machinauano la ruina di quel Rè l'haueffero assistito, come fecero i Siciliani, e Saraceni à quello, fedeli, non sarebbe stato infelice il progresso di quella guerra.

Morto dunque il Rè Manfredò cascarono eo' Regni in poter de' Francesi gli Stati del Conte Henrico, de' quali ne tolse il possesso per il Rè Carlo il Conte Filippo di Monforte, che l'hauea già per suo Vicario in Sicilia destinato; Tentò pur egli il reacquisto di quei con l'aggiuti di quei d'Antiochia, Lancia, Maletta, Anglono, e d'altri congiunti col sangue Sueuo, però in vano perche la potenza superò affatto la raggione.

Hauendo seguito poi dopò diecessett'Anni, e mesi del Dominio Angioino il memorabile Vespro Siciliano, nel quale furo vccisi frà lo spatio d'vn mese 28. mila Francesi (proceduto veramente più di Diuina volontà per castigo de' Regi, che non fanno amministrar la giustitia, che per opra, e forza di Congiurati) il Conte Henrico con gl'altri Baroni del Regno andò ad incontrar il Rè Pietro d'Aragona, che con la sua Armata hauea approdato nel porto di Trapani, e con quello se ne passò in Palermo, oue fù riceuto con i suoi figliuoli insieme per suoi consanguinei originati d'vn medesimo Ceppo, conseguì egli poscia non solamente supremi carichi del Regno; mà anche la restitution di tutti i suoi Stati, perdendo à fatto l'Isle di Procida, Ischia maggiore, e minore, e Lementini, che restarono sotto il dominio del Rè Angioino. S'adopò pur egli grandemente nella Coronatione del Rè D. Federico per la renuntia del Regno al Rè Carlo del Rè D. Giaime suo fratello; interponendo il suo valore contro l'armi Francesi, & obligando alla deuotione del Rè D. Federico molte Città, e Terre tumultuanti.

Succeffe al Conte Henrico, nelli Stati di Gerace, Cirami, & altri, il Conte Alduino suo primo genito, il quale non men del Padre s'adopò in seruigio della Corona contro Francesi, e fù vno delli cento Cavalieri eletti del Rè D. Pietro terzo d'Aragona, e primo di Sicilia nella disfida c'hebbe dal Rè Carlo d'Angiò in Bordeus in Guascogna l'anno 1283. e nel suo ritorno poscia armate tre Galere à sue spese, corseggiò tutta la Costa del Nemico Regno; mà s'ourapreso d'vna crudel fortuna maritima nel suo ritorno in Sicilia, perdè in quelle le Galere, e la vita nel 1289.

Il Conte Francesco per la morte del fratello senza prole successe ne i Paterni Stati, e reuscì valoroso Principe, per lo che il Rè D. Federico stimandolo oltre modo, il mandò Ambasciatore al Pontefice Giouanne Vigesimo secòdo in Auignone, con potestà di Plenipotentiario, e contrasse con quel Pontefice grand'amicitia, & anche andò con l'istessa potestà al Rè D. Giaime in Aragona per diuertirlo, che non prendesse l'armi à compiacenza del Rè Carlo di Napoli contro il Rè suo fratello, e del Regno di Sicilia, & in molt'altri importantissimi affari fù dal Rè impiegato, mercè la sua grandezza; & hauendo venuto in Sicilia Tomaso Marzano Conte di Squillace Almirante di Roberto Rè di Napoli nel 1316. e dato con 70. Galere sopra la Città di Marsala; fù difesa de sì fatta maniera dal Conte Francesco, che doppo sette giorni d'assedio fù costretto la Squillace partirsi con l'armata senza far nulla; e anche hauendosi fatto parlamento generale nel 1317. & interuenendo il Conte Francesco, come primo Titolo del Regno, si dispòse di far vn'Armata d'ottan;

*Il Conte Henrico in quei
detti tempi era feroce
La sua Armata, che nel
Stato di Sicilia legò
non solo nelle parti
maestri, della parte
padrona, con l'Arma
d'innanzi in mano*

*Il Conte Francesco fu
figlio del Conte
Alduino, e non
fratello come
si videra in molti
scritti e cronache*

d'ottanta galere, e'l Conte Francesco gli ne offerse 30. à sue spese, e delli Scudieri della sua Casa, e parimente nella disposition testamentale, che fece, il Rè Federico Secondo elesse Tutori de pupilli la Regina Leonora sua moglie, e'l Conte Francesco Ventimiglia, Pietro d'Antiochia, D. Ramon de Peralta, e D. Blasco d'Aragona.

Si casò il detto Conte Francesco due volte, la prima che tolse fu Costanza di Chiaramonte figlia del Conte di Modica, che gli reusci sterile, onde ambizioso di figliuoli, repudiando à Costanza con licenza Pontificia, si tolse per moglie à Margarita Consolo Zia di Margarita Consolo, moglie di Federico d'Antiochia Conte di Mistretta, descendentè dell'Imperador Federico II. e procrearono frà gl'altri il Conte Emanuele Ventimiglia, che successe al Marchesato di Gerace, Francesco Conte di Collesano, Guidone Conte di Malta, e del Gozo, Federico, Guglielmo, Filippo, Vberto Baron di Russetrano, Riccardo, Roggiero Conte di Ventimiglia nella Liguria, Aldoino, Giordano, Giacomina moglie del Conte Riccardo, Passaneto, & Isabella moglie d'Herico Rosso Conte d'Aydone, e Gran Cancellier del Regno con la terra di Girame in dote.

Il Conte Emanuele Ventimiglia, che succedio nel Contado di Gerace, andò à seruire al Rè D. Pietro IV. d'Aragona nella guerra del Contado di Rossiglione, Cerdegnà, Consenti, Valdespire, e Colibri; E ritornato poi in Sicilia l'impiegò con suoi fratelli alla recuperatione della Città di Palermo, e di Polizzi, occupati da Chiaramontani, redendole al loro Rè Lodouico, & andaron con quello alla liberatione della Città di Leontini, & in queste turbolenze morì di febre il Conte Emanuele, e successe ne i paterni stati il Conte Francesco secondo.

Fù il Conte Francesco II. di questo nome decimo terzo Conte di Gerace, vno de più potenti Principi del Regno, già che oltre il Contado di Gerace consistente in molte Terre, fù anche Conte di Golisano come suo padre, Signore della Città di Termini di Mistretta, e di Cefalù, e Gran Camerlingo di Sicilia; che prima d'hereditare il contado di Gerace da Manuele, di cui fù secondo fratello, & ambedue figli del Conte Francesco detto il Vecchio, era Conte di Golefano, si trouò con il Rè D. Luiggi nell'anno 1351. nella restoratione della Città di Palermo occupata all' hora da Chiaramontani, rischiando la vita più volte, vna delle quali, come riferisce Nicolao Spetiale, fù quando lo colfero in mezzo li nemici, Simone, e Monfredo Chiaramonte, che con il suo valore ne scampò, potius diuino miraculo, come dice l'historiatore.

In compagnia poi del Conte Emanuele Conte di Gerace, e di Guida Ventimiglia Conte di Malta, e di Riccardo Ventimiglia tutti suoi fratelli, furono di grandissimo solliuio all'interessi Reali, ruppero li Chiaramontani, che teneuano oppressa la Città di Lentini, seguendoli sino alle porte di detta Città, onde fù facile all'Infante D. Orlando d'Aragona, & al Conte Francesco che erano ambi Generali dell'Esercito il mettere à sacco tutta la Campagna del Nemico, & nõ riguardando l'interessi suoi particolari della sua Casa il Conte Francesco, succedendo nell'età minore il Rè D. Federico Terzo, proseguì le vittorie conero li Chiaramontani, e quando D. Artale d'Alagona s'impatronì della persona Reale, leuandolo dall'Infanta Eufemia Zia del Rè, come s'hauea disposto nel parlamento fatto nell'anno 1355. Il Conte Francesco serui reducendo all'obediienza Asaro, Mistretta, Castro Giouanni, Castiglione, Fracaul-

canilla, Auola, Santa Lucia, Nicoscia, li Castelli di Cassibili, e Taurominà, & hauendo fatto fronte à Traina, notificò al D. Artale perche mettesse in libertà al Rè, e non hauendo voluto obedire, diede la battaglia, e vinse l'inimico, facendo prigionieri li principali, assaltò poi Melazzo, e ridusse à Nicolò Cesareo, e Giacomo di Luigi, che rendessero la piazza, & hauendosi ribellato Nicolò Cesareo, che era nel Governo di Messina, il Conte Francesco andò seruendo il Rè, e data la battaglia al nemico furno vinti, e fatti prigionieri da Guido Ventimiglia Conte di Malta già detto, Raymondo del Balso Gran Camerlingo del Rè Luigi di Napoli, che all' hora era, ne partì di Sicilia, e restò morto il Conte di Sinopoli, che fù poi Raymondo del Balso ricambiato con l'Infanta Donna Bianca, e Donna Violante, benche bisognasse il Conte Francesco per farlo restituire, cauarlo dalle mani di Giouanne Mangiaucache, e Bernardo Spatafora, che per assicurare le loro conuenienze lo riteneuano, e succedendo felicemente le cose del Rè D. Federico, mediante il soccorso mandato gli dal Rè D. Pietro IV. d' Aragona, à cui era stato destinato Ambasciatore Riccardo Ventimiglia fratello del Conte Francesco, fù anco data la Città di Piazza in gouerno à Guido Ventimiglia, & Coniglione per hauer cacciato da esso i Chiaramontani, si diede al Conte Francesco, le dà cui virtù, e progressi obligorno al baronaggio del Regno, che liberando il Rè dalle mani del detto d' Alagona lo diedero in balea, e gouerno, à lui, e cò esso quello di tutto il Regno. Il Conte Francesco, che in nome del suo Rè vi acquistò tutto il Valle di Mazzara, e persuase i Chiaramontani à darsi all'obediienza Reale, restituendo la Città di Palermo Regia di questo Regno, mà non potendo i Chiaramontani soffrire, saccheggiorno lo Stato di Gerace, e desioso il Conte Francesco della Pace del Regno, conchiuse la sua con i Chiaramontani, casando tre figliole sue, cò tre figli di Federico Chiaramonte Conte di Modica, che fù l'vnico mezzo della quiete vniuersale; nell'anno 1371. Hor trouandosi il Rè D. Federico nel Conuento di S. Francesco di Messina assistito dalli Baroni, e Cavalieri del Regno, douea quel giorno mangiare in vn conuito fattogli in Casa del Conte Francesco, mà all'uscire che facea della Chiesa il Rè, vn certo Maestro Thomaso diede vn colpo di stiletto al Rè, che lo ferì leggerissimamente, per hauerli reparato il colpo il Conte Francesco, fù da esso restato, e con la sua autorità impedì al Popolo la vendetta per lasciarlo in mano della giustitia, che con le sue diligenze poter ricauare la verità, & il Rè si ritirò ad honorare il banchetto del Conte Francesco, che fù de i principali, per l'aggiustamento del Rè con la Santa Chiesa, e venendo à morte il Rè D. Federico mostrò la sodisfattione c'hauea da questo Signore, lo lasciò il primo di quattro testamentarii, Tutori alla sua figlia Regina Donna Maria; che furono il Conte Francesco, Artale d' Alagona Conte di Mistretta, Manfredò Chiaramonte Conte di Modica, & il Conte Guglielmo di Peralta, nella quale amministrazione non lasciò d'adempire con il debito di buon ministro, e Vassallo. Fù Signore di molta pietà, perche fondò molti Monasterii, e Tempii, come furono il Monastero di Santa Maria del Parto hoggi secolarizzata, e del Ius patronato delli Signori Marchesi di Gerace suoi descendenti, vn Priorato di S. Maria della Caua, pure hoggi secolarizzato, e di Ius patronato dell'istessi, il Monastero di Santa Maria di Gangi con grandissima spesa, e molte altre heroiche azioni egli lasciò alla memoria delli Siciliani, e della sua chiarissima posterità.

Pro-

Procedè il Conte Francesco, con Isabella di Loria sua moglie, figlia del Conte Nicolò di Loria, e della moglie Albertina Abbate, e nepote del chiarissimo Capitano Ruggieri di Loria, e di Seuerina d'Entenza sua moglie della Real Casa d'Aragona, Henrico Conte di Gerace, Antonio secondo genito Conte di Collesano progenitor de' Baroni di Gratteri, Don Cicco, Eufemia moglie di Manfredò Chiaramonte, e Leonora, che reulcano tutti Signori di grandissima qualità.

Il predetto Conte Henrico si casò la prima volta con Costanza Rosso, figlia del Conte Henrico Rosso Conte d'Aydone, e Gran Cancelliero del Regno, e di sua moglie Isabella Ventimiglia, e la seconda volta con Bartolomea d'Aragona figlia di D. Bartolomeo d'Aragona Conte di Cammarata, seconda nepote di Federico d'Aragona, e terza nepote di Saacio d'Aragona, figlio naturale del Rè Federico II.

Dalli detti Conte Henrico, e Bartolomea d'Aragona, ne nacque il Conte Giouàne Ventimiglia decimoquinto Conte, e primo Marchese di Gerace, che per le sue grandezze, e graui portamenti fu chiamato il Gran Signore, conforme riferisce il Bandelli, & altri chiari Scrittori del suo tempo: Fu egli pur in Napoli Conte di Montefarcio, e Grande Almirante del Regno di Sicilia, e dicono pur del Regno di Napoli; Hor se volessimo raccontare à pieno i supremi carichi di Capitan Generale di Giusti esserciti, le sue vittorie hauute contra Francesco Sforza, & altri famosi Capitani Italiani, l'honoranze, e grandezze, ch'egli godè in sua vita, saremo senz'altro costretti à formarne vn grosso volume; mà perche sono stati preconizzati di tanti chiarissimi Autori de libri, e specialmente dal Fazzio, dal Fazzello, e dal Buonfiglio nelle loro historie, vita, e gesti del Rè Alfonso, che faremo stimati souerchioso à replicargli in questo piccolo Elogio discorsiuo, e quel Curioso, che forse gli vorrebbe leggere vada in quelle, che trouerà più di quello, che noi habbiamo detto.

Si casò il Conte Marchese Giouàne due volte, la prima con D. Agara Prades, con la quale procedè il Conte Marchese Don Antonio, Don Ferdinando D. Archidio Arcivescovo di Messina, Donna Ramondetta moglie di Carlo, figlio di Leonardo Tocco Ditpoto di Larta, di cui ne deriuano i Signori Tocchi, che viueno hoggi in Napoli, & in Sicilia; La seconda moglie fù D. Isabella Ventimiglia sua parente Baronessa di Ciminna, figlia di Guglielmo Ventimiglia Baron di Ciminna, e di Donna Giouanna di Moncada sua moglie, figlia del Marchese di Malta, e con questa generò Donna Giouanna, che l'hauena casata con Giouàne della Ratta Conte di Caserta con capitularsi: però poi per certa accidente non hebbe effetto; per lo che poi ella si casò con Guglielmo Ramondo Moncada Conte di Caltanassuta gran Cancelliero, e gran Camerlingo del Regno, & hebbe il Marchese, anche in Napoli vna figliuola naturale chiamata Brigida, che la casò cò Arnaldo Santa Colomba Baron d'Isnello con buona dote, de' quali ne deriuano cò giusta serie i Còni d'Isnello, e visse finalmete gloriosamente da circa anni 91.

Seguì dopò la paterna morte suo figlio D. Antonio Conte, e Marchese di Gerace, Conte di Bisonto, e di Catanzaro, e Grande Almirante di Sicilia, il quale così viuente il padre, come dopò morte interuenne in molte

guerre, seruendo con supremi carichi i suoi Regi. E poscia si casò con Margarita Chiaramonte, figlia di Tristano Chiaramonte Conte di Cupurino, e della Contessa Catarina Orsino, figlia di Ramondo Orsino Principe di Taranto, e di Maria del Balzo, che poi vedoua del deuo Principe Ramondo, passò alle seconde nozze con Ladislao Rè di Napoli, come riferisce Sanlouini nell'huomini illustri della Casa Orsino, e con lei procreò il Conte Marchese Don Henrico III. D. Ramondetta moglie di Gio: Tomaso di Moncada Conte di Caltanissetta, d'Aderno, e d'Augusta, Mastro Giustiziero del Regno, e Gran Camerlingo di Napoli, de' quali ne peruennero Principi di Paterno, Duca di Montalto, & altri Titolati, e Donna Maria Ventimiglia moglie di Don Artale di Cardona Conte di Collesano Gran Cancelliero di Sicilia.

Il già detto Henrico Ventimiglia decimosettimo Conte, e terzo Marchese di Gerace, e Grande Almirante di Sicilia, per certi graui disgusti c'hebbe con D. Pietro di Cardona suo cognato il disfidò in Campagna, per la qual cagione poi si partì del Regno. Si casò egli con Donna Leonora di Cardona, figlia de' predetti Don Artale de Cardona Conte di Collesano, e di Donna Maria Ventimiglia sua moglie, & ambedue procrearono D. Filippo, e Don Simone, che non men de' loro progenitori reuserono magnanimi Principi.

D. Filippo decimottauo Conte, e quarto Marchese di Gerace, puoco viffe dopò il padre, morendo nella più florida età del suo tempo senza lasciar prole; Per lo che successe à gli Stati Don Simone suo fratello decimono nono Conte, e quinto Marchese di Gerace, il quale ne' tumulti popolari, che seguirono in Palermo nel gouerno di Don Vgo di Moncada, conuocandosi il parlamento nel 1516. per chetare i predetti tumulti, fu eletto Presidente del Regno con Matteo Santapau Marchese di Licodia, e Baron di Butera insieme, i quali gouernarono restamente finche fu proueduto dall'Imperator Carlo V. e godè il medesimo carico di Presidente di Sicilia parimente nel 1534. e 1541. si casò egli con D. Isabella di Moncada, figlia di Guglielmo Ramondo Conte di Caltanissetta, d'Aderno, e d'Augusta, a Mastro Giustiziero di Sicilia, e di Contessa Moncada sua moglie, con la quale procreò D. Giouanne Ventimiglia, D. Brigida moglie di Don Carlo d'Aragona, e Tagliauia Principe di Castelluetrano, Duca di Terranova, Gran Contestabile, e Grand' Almirante di Sicilia, Cavaliere del Toson d'Oro, e del Consiglio di Stato, e di Guerra del Rè Filippo II. che per la sua molta prudenza meritò i Gouerni di Sicilia, di Catalogna, di Milano con la plenipotenza, e di tutta la Monarchia di Spagna, e titolo di Gran Signor Siciliano; e D. Anna che si casò in Napoli col Conte d'Ayello, doue si morì il Conte Don Simone quando andò a visitarlo.

Successe dopò la morte del Conte Simone suo figlio D. Giouanne vigesimo Conte, e sesto Marchese di Gerace, il quale veramente si può annouerare per le sue prudentissime azioni trà i primi Principi grandi del suo tempo, andò con molta gente à sue spese con D. Ferrante Gonzaga Vice Rè di Sicilia all'espugnatione di Corone patria di Plutarco, di Modone, di Patrasso, di Lepanto, e di Castellnuouo, doue si segnalò grandemente in seruigio del suo Rè. Tolle egli per moglie D. Isabella di Moncada, figlia vnica di

di D. *Giovanne di Moncada* primo Conte d'Altona, gran Siniscalco di Catalogna, Mastro Giustiziero, e Vicerè di Sicilia, e della sua prima moglie la Contessa Donna *Giouanna Talamanca*, e la *Grua* figlia del Baron di Carini; già che la di lui seconda moglie fu D. *Anna di Cardona*, figlia di D. *Ferdinando Duca di Cardona*, e della Duchessa Donna *Francesca Manriquez de Lara*, Ceppo del viuente Marchese d'Altona. Procreò il Marchese D. *Giovanne Ventimiglia*, il Conte D. *Simone Ventimiglia*, Don Carlo Conte di Naso, e D. *Francesco Regente*, che fu di Sicilia nella Real Corte di Spagna.

Il predetto Don *Simone XXI. Conte*, e VII. Marchese di Gerace ad esempio de' suoi antenati non lasciò di segnalarsi nel Real seruitio, fu eletto Capitan Generale della Cavallaria, e militia del Regno, quando il Turco con 150. vele diede sopra la Città di *Siracusa*, nel cui carico si portò con marauigliosa sua lode, onde fu stimatissimo dell'Imperator *Carlo V.* & interuenne nella renuntia ch'esso Imperatore fece di tutti i suoi Regni, e Prouincie, al Rè *Filippo II.* suo figlio à 16. di Gennaro del 1556. seruendo il suo Rè nella famosa battaglia di *San Quintino* nel 1557. col carico di Generale della Cavallaria. Tolle egli per moglie Donna *Maria Ventimiglia* sua parente figlia primo genita, & herede di D. *Guglielmo Ventimiglia* Baron di *Ciminna*, e di *Sperlinga*, e di Donna *Brigida Agliata*, e la *Grua* Baronessa di *Vicari*, che gli generò il Conte Marchese *Giuanni III.* di tal nome.

Fu il *XXII. Conte*, e VII. Marchese di Gerace, e I. Prencipe di *Castello buono* il predetto Don *Giovanne*, il quale come i suoi progenitori s'impiegò sempre nel real seruitio, godendo sempre i più sopremi carichi del Regno, fu Presidente, e Capitan Generale del Regno di Sicilia nel 1593. e pur nel 1606. per ordine del Rè *Filippo Terzo*. Prese egli per moglie D. *Anna d'Aragona*, e *Tagliavia*, figlia di D. *Carlo* Prencipe di *Casteluerano*, e Duca di *Terranova*, e della Duchessa *Brigida Margarita Ventimiglia*, dopo la morte della quale si casò con Donna *Dorothea Branciforte*, e *Barrese*, figlia del Prencipe di *Butera* Don *Fabritio Branciforte*, e di Donna *Caterina Barrese* Marchesa di *Militello*, e con niuna fece figli, però vna naturale chiamata D. *Beatrice Ventimiglia*, che la diede per moglie à Don *Gerónimo del Carretto* Conte di *Ragalmutò*. Onde dopo la sua morte gli successe ne gli Stati D. *Gioseppe* suo coggino, figlio di Don *Carlo Ventimiglia* Conte di *Naso*, Cavaliere dell' *Habito di S. Giacomo*, Gentil'uomo di Cammera del Rè *Filippo Secondo*, Pretor due volte di *Palermo*, e due volte Straticò di *Mefsina*, la cui moglie fu D. *Giouanna Ventimiglia*, figlia, & herede del Baron di *Raugiouanni* suo parente, ch'ambidue procrearono il predetto Don *Gioseppe*, che successe al Marchese D. *Giuanni* suo coggino, quando non se lo pensaua.

Il predetto Don *Gioseppe XXIII. Conte*, e Nono Marchese di Gerace, e II. Prencipe di *Castelbuono*, fu virtuosissimo Cavaliero, si casò con D. *Anna Antonia d'Aragona*, figlia di D. *Antonio d'Aragona* Duca di *Mòt'Alto*, e nepote di D. *Antonio d'Aragona* primo di tal nome Duca di *Mòt'Alto*, seconda nepote di D. *Ferdinando d'Aragona* primo Duca di *Monc'Alto*, e figlio naturale del Rè *Ferdinando Primo* di *Napoli*, e procrearono

no

no ambedue il Conte Francesco, che successe à gli Stati Don Carlo, che si casò con D. Isabella Bardi, e Gentelles, figlia del Marchese della Sambuca, de' quali ne nacque la viuenta D. Antonia Ventimiglia Marchese d'Aitavilla, e della Sambuca, Cavaliera di deuotione dell' Habito Gerofolimitano di Malta, peruenutole con successione della famiglia Spadafora. L'altra figlia del Marchese Don Giuseppe, fù D. Maria, che si casò con D. Mario Grifeo Principe di Part'anna, e Duca di Ciminna genitori del Principe Don Domenico, che per matrimonio acquistò il Ducato di Gualteri, e la Baronia de Tripi, e Donna Antonia moglie del Principe di Villafranca.

Don Francesco Terzo di questo nome XXIV. Conte, e X. Marchese di Gerace, e III. Principe di Castelbuono, Signore veramente gentilissimo pieno d'ogni virtuosa qualità, fù tre volte Vicario Generale del Val Demona, e poi di tutto il Regno nel 1645. e pur Generale della Cavallaria del seruitio militare; si casò egli quattro volte; la prima con D. Maria di Balsamo, figlia del Principe di Roccaforte, e Marchese della Limina, e non gli fece figli; la seconda fù D. Maria Spadafora, figlia di D. Francesco Spadafora Marchese della Rocella, e Principe di Maletta, con la quale procreò il viuento Marchese Don Giovanni, Don Giuseppe, e D. Antonia; passò poscia alle terze nozze con Donna Giouanna Branciforte, figlia di Don Giuseppe Branciforte Conte di Racucia, e non gli fece figli, dopò la cui morte si casò con D. Dorothea del Carretto, e Ventimiglia, figlia di D. Geronimo del Carretto Conte di Ragalmuto, e della Contessa D. Beatrice Ventimiglia, con la quale procreò i viuenti Don Geronimo, Don Carlo, Don Casimiro, Don Beatrice moglie del Marchese di Mont'aperto di Casa Tocco, e D. Anna.

Il viuento Don Giouanne Quarto di tal nome XXV. Conte, XI. Marchese di Gerace, e IV. Principe di Castelbuono, Signore veramente pieno d'ogni virtù, e bontà, nella cui gentilezza regnano tutte le cortesie desiderabili ad vn magnanimo Principe; egli giouinetto s'impiegò al reale seruitio, in tempo che il Principe suo padre era Generale della Cavallaria del Regno nel 1645. serui pur egli col carico di Capitan di Caualli; però nell'anno 1647. ne' reuolti popolari di Palermo, si segnalò oltre modo nel real seruitio, che per esser noto appò ogn'vno, & alla felice memoria del Rè Filippo IV. N.S. mi hà parlo non dilatarmi in quei suoi progressi; bensì soccorse la Real Armata guidata dal Serenissimo Don Giouanni d'Austria, essendo in Sicilia con tre mila scudi, & in tempo che l'armata Francese prese l'Isola della Fauignana per difesa di questo Regno, fù egli eletto Generale della Cavallaria del Militar seruitio, compiendo sempre con molta attenzione il suo carico.

Si casò egli nel 1647. con Don Felice Marchese, e Speciale, figlia di Don Blasco Marchese, e Speciale Secondo Principe della Scaletta, e di Donna Laura Valdina, e Bosco, figlia di Don Pietro Valdina Principe di Valdina, e Marchese della Rocca, & ambedue hannò fin' hora procreati Don Rodorico Francesco, Don Blasco, Don Carlo, Don Giouanna, Don Laura, Don Vittoria, Donna Filippa, & altri, imitatori de' loro antenati.

Hor passiamo alla serie succeduta del Conte Antonio Ventimiglia.

Conte

Conte di Collesano, e Signor d'altre Città, e Castelli; l'altro figlio del Conte Francesco Secondo, di cui ne viue al di d'hoggi il Sig. Don Lorenzo Ventimiglia Baron di Gratteri, e di Santo Stefano, Conte di Prades, e'l Principe di Belmonte suoi figli tutti veramente Signori prudenti, e virtuosi; Il Conte Antonio dunque fù figlio assai amato dal Conte Francesco suo padre, e ciò si scorge per publiche scritture, e nel testamento del medesimo Conte Francesco, il quale lasciò al Conte Henrico primogenito quello Stato, che de iure gli toccaua, peruenutogli da' suoi genitori; però al Conte Antonio gli lasciò Collesano, le Petralie, Gratteri, Resuttano, la Città di Termine, & altre Terre, e Castelli; Egli dopò la paterna morte fù eletto dal Rè Capitan Generale di Sicilia, col Conte Guglielmo Peralta, Mamfredo Alagona, e l'Almirante Andrea Chiaramonte insieme. Si casò la prima volta con Margarita Peralta figlia di Guglielmo Peralta Conte di Calarabellotta, e di sua moglie Don Leonora d'Aragona, figlia dell'Infante Don Giouanne Duca d'Arene, e di Randazzo, e di sua moglie Cesarea Lanza, figlia di Pietro Lanza Baron della Ficarra; e'l predetto Infante Don Gioianni fù figlio quartogenito del Rè Federico II. Aragonese, e della Regina Leonora figlia di Carlo II. Rè di Napoli, e di sua moglie Maria Regina d'Vngaria. E la seconda volta si casò con Eluira di Moncada, figlia di Matteo di Moncada Conte d'Augusta, d'Aderino, e di Selafani, e della seconda moglie Allegratia Abbate. Nondimeno il Conte Antonio con la prima moglie procreò Francesco Conte di Collesano, e Baron di Gratteri, e Giouanna; e con la seconda, che fù Eluira Moncada fece Henrico, e Costanza moglie di Don Giliberto Centeglies Vicerè di Sicilia; il quale dopò la morte del Conte Antonio prigioniero in Malta, spossedè di tutto lo Stato al detto Conte Francesco, à chi à pena gli remase Gratteri, doue fortificato si haueua, mercè d'vna donatione fatta dal Conte Antonio à sua figlia Costanza essendo in prigionie; non ostante vn'altra fatta prima à lui quando si casò.

Si casò il Conte Francesco con D. Isabella di Prades nepote del Rè Martino, che generò Don Gioianni Baron di Gratteri, che gli successe nel 1453. à chi successe Francesco II. suo figlio, che s'investì di Gratteri nel 1485. al quale seguì nella medesima Baronìa Don Pietro Ventimiglia suo figlio primogenito, che nè prese l'investitura nel 1498. A costui successe Don Carlo suo figlio, che l'investì di detta Baronìa nel 1551. à chi anche seguì nella medesima Baronìa Don Pietro II. nel 1575. suo figlio; al quale Don Carlo II. suo figlio primogenito nel 1623. e dopò la sua morte senza figli, prese la Baronìa Don Alfonso Ventimiglia suo fratello secondogenito, che pur si morì senza figli; perloche quella peruenne al viuente Barone Don Lorenzo terzogenito di detto Don Pietro Cavaliero prudente, e dotto; egli con la prima moglie D. N. Roselli, procreò Don Francesco Principe di Belmonte, peruenutoli quel Principato per ragion di dote della Casa Afflitto, con la seconda moglie il detto Baron D. Lorenzo, che fù D. Maria Felingeri, procreò Don Carlo Conte di Prades Cavaliero letterato, e prudente, casato con D. Antonia Graiua, figlia del Duca di San Michele, Don Giosepe, Don Antonino, Don Geronimo Chierico, & Abbate, D. Luisa, Donna Elisabetta che fù moglie del Duca d'Angiò, Donna Domenica casata con Don Giosepe Galliego Marchese di Sant'Agata, & vn'altra Monaca nel Monasterio di Santa Chiara di Palermo.

Tut.

Tuttavia questo Ramo di Gratteri haue hauuti chiarissimi soggetti nell'armi, e nelle lettere godendo parimente molti supremi carichi, trà' quali gli fù *D. Carlo*, che sopra la famiglia Ventimiglia scrisse assai bene, e racultore di molti antichissimi instrumenti, che pur nella profession Geometrica fù reputato per eccellente. Però il predetto *D. Giouanni Ventimiglia Baron di Gratteri*, fù Pretor di Palermo nel 1470. e'l *Baron Don Francesco* suo figlio Pretore nel 1501. suo figlio *D. Carlo Baron di Gratteri* nel 1535. *Don Pietro Baron di Gratteri* nel 1583. e l'altro *Don Carlo Straticò di Messina* nel 1572. e molti altri, che per non tediare li lascio da canto.

Mi par conuenueole di non lasciar à dietro gl'altri rami di questa chiarissima famiglia, benchè ne tratterò con quelle poche notizie, che fin' hora mercè l'obliuion de' tempi hò potuto cauare. Nondimeno dissi nel primo trattato di lei, che il Conte *Henrico*, figlio di *Guglielmo Conte di Ventimiglia della Liguria*, con sua moglie *Elisabetta Contessa di Gerace*, procrearono oltre del Conte *Francesco*, *Guglielmo Baron di Sperlinga*, e di *Gange*, *Mamfredo* che morì fanciullo, e *Pirruccio* che reusì vno de' buoni Capitani del suo tempo hauendo militato molt'anni, così col padre, come solo in seruigio del Rè *Mamfredo*, e specialmente nel 1263. essendo all' hora Capitano di 200. Cavalieri Regij, e fece gran progressi nell'acquisto della Puglia, doue si morì valorosamente; perloche il predetto Rè diè il carico di Capitano di mille lance à suo figlio *Henrico*, à chi anche in ricompensa di militari seruigi paterni, e suoi, concesse la *Terra di Cammarata con titolo Baronale*, nella quale gli seguì suo figlio *Riccardo Ventimiglia*, che poi fù vno de' valorosi Capitani del Rè *Don Giaime d'Aragona Rè di Sicilia* nel 1287.

A costui successe *Alberico* suo figlio, che fù Maiordomo della Regina *Leonora*, che poscia da quella fù eletto Governator della Camera Regiale nel 1322. D'*Alberico* ne nacquero *Henrico Ventimiglia Signor di Mineo*, che l'ebbe in dote dal Conte *Mamfredo Maletta* nel 1367. e *Mattheo Ventimiglia Cavalier Gerfolimitano* nel 1362.

Il predetto *Henrico Signor di Mineo*, procreò *Gio: Alberico Sig. di Mineo*, e del *Mungialino* nel 1391. nel cui tempo hauendosi redotto *Mineo* per ordine del Rè *Martino* al regio *Demanio*, e datosi alla Regina *Maria* per sua Camera Regiale con altre Città, cioè *Siracusa*, *Leontini*, *Vizzini*, *Mineo*, *San Filippo*, *d'Agiro*, e *Francauglia*, restò solamente al *Baron Alberico* il *Mungialino*, & altri effetti, e renditi assignati, per conto di *Mineo*:

Dal predetto *Alberico*, ne nacque *Vgo Ventimiglia Baron del Mungialino*, detto pur *Vghetto*, che vendè detta *Baronia* ad *Henrico Statella*; Da questo *Vgo* ne nacque *Fr. Matteo Ventimiglia Cavalier di Rodi* nel 1462.

Il predetto *Guglielmo Signor di Sperlinga*, e di *Gangi*, oltre i predetti procreò anche *Alberto Ventimiglia Signor di Sperlinga*, che procreò il secondo *Alberto*, che militò contra *Francesco* in seruitio del suo Rè, e del Regno; e fece à *Guglielmo Signor di Sperlinga* Camariero, e gentil'huomo di Camera, e Secretario del Rè *Federico II.* Questi fù padre d'vn' altro *Guglielmo*, genitor d'*Alberto Ventimiglia* Capitano di due Galere di Sicilia, sotto il Rè *Alfonzo* nel 1424. da chi fù armato Regio Cavaliero; Ne nacquero da lui, *Guglielmo* che fù Capitan d'armi à guerra della Citrà di *Messina*, e *Martino* Pretor di Palermo nel 1439. Il predetto *Guglielmo Ventimiglia*, trà gl'al

gl'altri procreò Antonio Cavalier di Rodi nel 1466.

Frà i figli del Conte di Gerace Francesco primo, gli fu Guglielmo Baron della Terra di Bussemi, il quale procreò Francesco Baron di Bussemi, che fu Vicario Generale del Val Demona sotto la Regina Maria, e Tutela d'Artale d'Alagona nel 1380. Aldoino Capitan Generale delle Città, e Terre della Camera Reginale nel 1405. & Emanuele Castellano di Trapani nel 1390.

Da Francesco Baron di Bussemi, ne nacquero Guglielmo vno de' Capitani del Rè Alfonso nel 1432. e Pier Antonio Capitan d'armi à guerra della Città di Marsala nel 1436. Il predetto Guglielmo procreò Francesco Baron di Bussemi, Governator della Camera Reginale nel 1450. il quale generò à Pier Guglielmo Baron di Bussemi, e Vicario Generale delle genti d'armi delle Città, e Terre di detta Camera Reginale nel 1485. & Hettore Ventimiglia Baron di Passaneto, e Castellano de' Regij Castelli delle Città di Siracusa, e di Leontini. Da Pier Francesco Baron di Bussemi, ne nacquero Fr. Giovanni Ventimiglia Cavalier di Rodi nel 1519. e Generale della Squadra delle Galere della sua Religione, & vna femina, che si casò con Don Bernardo Requisens; perloche passò la detta Baronìa alla chiarissima Casa Requisens, da chi n'è hoggi Conte D. Antonio Requisens Principe della Pantellaria.

Il predetto Hettore di Ventimiglia Baron di Passaneto, procreò Gio: Guglielmo Ventimiglia Baron di Passaneto, e Capitan d'armi à guerra della Città di Siracusa, e Frà Marquetto Ventimiglia Cavaliero di Rodi 1499. Dal detto Gio: Guglielmo Baron di Passaneto, ne nacquero Hettore Baron di Passaneto, da chi con diretta linea ne peruenne D. Geronima Ventimiglia Baroneffa di Passaneto, che fu moglie di D. Gioseppè Cannizaro, e Ventimiglia Baron di Passaneto, e Fr. Filippo Ventimiglia Cavalier di Malta riceuto nel 1566. e Capitan d'armi à guerra nella Città di Marsala nel 1572.

Dal prenarrato Aldoino Ventimiglia, figlio del primo Guglielmo Baron di Bussemi, figlio di Francesco primo Conte di Gerace, fu Capitan Generale di tutte le genti d'armi delle Città, e Terre della Camera Reginale nel 1406. e procreò Luiggi Baron delli Friddi, e Fauerchi, che fu Pretor di Palermo nel 1411. e 1422. Dal predetto Luiggi Baron delli Friddi, ne nacquero Federico Baron delli Friddi, & altri figli; Questi con Contessa sua moglie, procreò Francesco Baron delli Friddi, c'hebbe due mogli, con la prima fece Giouannotto, & Antonio, che ambedue l'vn dopò l'altro furono Baroni delli Friddi, e Fauerchi, con la seconda, che fu Maria Mont'aperto, figlia del Baron di Ragalfaldai, e vedova di Bernardo Talamanca Baron di Vicari, fece à Federico, & Antonino, che successero nelli feudi di Racalcidi, e di San Benedetto, portati in dote dalla loro madre nel 1454.

D'Antonino ne nacque Francesco Ventimiglia, che fu Mastro Giustiziero del Regno, Pretor di Palermo nel 1501. e Straticò di Messina nel 1507. hebbe egli per moglie Don Agata Sabea, che gli fu sterile, per lo che gli successe suo fratello Mattheo Ventimiglia nel 1513. Questi procreò

*Antonio Cavalier
di Rodi 1466*

*Francesco Baron
di Bussemi 1519*

*Guglielmo Baron
di Bussemi*

*Vna femina
casò con Don Bernardo*

1499

*Giuseppe Cannizaro
di Malta 1566*

*Giovanni Ventimiglia
Cavalier di Malta*

Antonuzzo, che gli successe nel 1529. Questi procreò Don Baldassare, che con D. Leonora di Bologna sua moglie, fece D. Antonino, e D. Anna. Da questo d'Antonino ne nacque vn'altro D. Baldassare genitor di Don Antonino Ventimiglia, che hauendosi impiegato alla militia, reusci valoroso soldato, e serui con honorati carichi la Republica di Lucca molt'anni, e vecchio se ne passò con due figlie femine in Palermo, vna delle quali fu moglie di Gio: Battista Federici nobile Genouese. E molt'altri Cavalieri di questa chiarissima famiglia ne deriuatono, che per non fastidir troppo i Lettori li lascio da canto; già puochi anni à dietro io conosco Don Berlingeri Ventimiglia Signor virtuosissimo, & amante de' letterati; il Cavalier di Malta Don Giouane Ventimiglia, Don Baldassare, e Don Federico Ventimiglia, Don Lodouico, e Don Giouanni, figli di Don Giorgio, e molt'altri, che sono scolpiti al predetto Albero d'essa Casa.

L'armi di lei sono vn Campo diuiso di sopra d'oro, e di sotto di rosso, che son gli stessi dell'Imperial Casa Lascari, e v'aggiunge di sopra le medesime l'armi de' Regi Normandi di Sicilia, cioè, vna banda scacchiata d'argento, e di rosso in campo azzurro, come scolpite si vede.



DEL

DELLA FAMIGLIA VILLARAGUT.



Della chiarissima famiglia Villaragut di Catalogna, di Valentia e d'Aragona, ne trattano à pieno Pietro Tomich nella sua historia di Catalogna, Ramondo Montaner, Francesco Taraffa Canonico, & Arciuatio di Barcellona, Zurita nelli suoi Annali d'Aragona, e più copiosamente Gaspare Escolano nella sua historia di Valentia nella Colonna 828. infino all'839. nell'Idioma Spagholo, d'onde n'habbiamo raccolto breuemente il seguente discorso.

Hebbe ella antichissima, e real origine de' Serenissimi Regi d'Vngaria, la qual veridica opinione vien confirmata, mercè l'armi c'hauè sempre spiegate, & infino al dì d'hoggi offerua, che sono quattro fascie d'argento, & altre tante fosse; e tolse pur ella per le gran prodezze fatte contro i Mori di Spagna vn campo scacchiato d'argento, e di rosso, e dentro ogni scacchò rosso, vn giglio d'oro dategli dall'Imperator Carlo Magno, quando guerreggiava contro i Mori di Catalogna; Però D. Antonio Villaragut 390. anni à dietro vinculo le sue Baronie, con conditione che portasse sempre la famiglia Villaragut l'otto fascie d'argento, e di rosso de' Rè d'Vngaria, de' quali legitimamente descendeua: Nondimeno secondo i precitati Scrittori, godè questa famiglia 33. Baronie, sotto titolo delle Baronie di Villaragut di Sobirans, e di San Martin di Sò, che con tal nome fin'adesso viuono.

Nel tempo del Còte Borello di Barcellona, e Prencipe di Catalogna, passò altresì in Catalogna coll'esercito dell'Imperator Lotario vn Cavalier

ro chiamato Ramondo de Villaragut, descendente con linea diretta da Villargud, figlio di Buldras antico Rè della Pannonia, hoggi detta Vargaria, e fondatore della Città di Villargud, sopra le ruine dell'antica Città d'Isnello nell'anni 706. del Signore, che fu progenitore di tutta la famiglia Villaragud, così chiamata in lingua Catalana. Il qual Ramondo, mercè il suo dimostrato valore in molte guerre acquistò dal predetto Conte Borello vn gran Castello nel Contado d'Ampurias, che dal suo dominio, e cognome poi fu chiamato Villargut, che infino ad'hoggi viue.

Hauè hauuti parimente questa chiarissima famiglia assai soggetti illustri nell'armi, e non men nelle lettere; trà i quali son raccontati, Guglielmo, e Ramondo Villaragut, Fr. Arnaldo, e Fr. Pietro Villaragut Cavalieri di Rodi, della Religione Gerosolimitana, hoggi detta di Malta, Don Beringuer Villaragut, fu Generale d'vna gran squadra di Galere dell'armata del Rè Pietro III. d'Aragona, quando passò all'acquisto di Sicilia, dopo l'occision de' Fràcesi in quello memorabile Vesuto Siciliano, onde n'ebbe poscia da quel Rè in ricompensa di militari seruigi il Castello, e Terra di Milazzo nel medesimo Regno, che poi gli renunziò al Rè Federico II. quando si partì di Sicilia per Catalogna chiamato dal Rè Don Gaijme d'Aragona, volendo quel Rè mouer guerra al Rè Federico suo fratello, à compiacenza di Carlo II. suo fucero, per non perdere il suo antico Stato, fu costretto far detta renunzia per andarsene in Catalogna. Hauendo egli primieramente difesa valorosamente la Città di Trapani assediata dall'esercito, & armata Francese. Fu sua moglie D. Sancia, figlia naturale di Don Sancio Rè di Maiorica, con la quale procreò oltre molt'altri figli, Don Ramondo Villaragut Cavaliero d'affai prudenza, e valore, che passò da Catalogna in Sicilia à seruigi militari del Rè Pietro II. e fu impiegato poscia dal Rè Lodouico di Sicilia, nel carico di suo Ambasciadore al Rè Pietro IV. d'Aragona, per l'affettuazione del matrimonio trà esso Rè Lodouico, e l'Infanta Costanza, figlia del detto Rè Pietro IV. e non lungi dal medesimo Rè Lodouico, fu eletto Capitan Generale dell'esercito reale contra il Rè Andrea, e Regina Giouanna di Napoli, perloche in ricompensa de' suoi seruigi n'ebbe il Dominio delle Città del Monte Erice, e di Salem, durante la sua vita, e di suo figlio Beringario; il quale hauendosi casato in Sicilia con Eluira d'Alagona, procreò Ramondo Villaragut, che seruì pur militando il Rè Martino di Sicilia, dal qual Rè essendo state le dette Città dichiarate del Regio Demanio, n'ebbe perciò in ricompensa molti feudi baronali, & altri effetti; Hebbe poscia il detto D. Ramondo insieme con D. Beringario, e Don Pietro suoi figli per concessione d'vn'Abbate, la Terra, e Baronia di Prizzi, e del Palazzo Adriano, e non lungi la Baronia di Calamonaci, i feudi di Raismalmuni con molt'altri notati nella Regia Cancelleria di Sicilia; e Fr. Giouanni Villaragut altro figlio del detto Beringario, fu Cavalier Gerosolimitano di Rodi, e seruì parimente il Rè Martino nella guerra di Sardegna, con D. Bernaldo Villaragut suo cognino.

Don Giouanne Villaragut, figlio del detto D. Pietro, fu Maiordomo Maggiore del Rè Alfonso, da chi n'ebbe onze cento annuali sopra i be-

ni

ni confiscati à Beringario d'Anglefola Cavalier Catalano dichiarato rubello nel 1417. ne quali successe suo figlio Don Carlo nel 1483. à chi seguì suo figlio Don Gioiuanne nel 1516. il quale procreò con vna dama della nobilissima Casa Bosco sua moglie, Don Pietro, Don Carlo, & altri figli; Dal D. Pietro ne nacque Don Gioiuanne, il quale fù scomunicato, e perdè la Baronia di Prizzi, la quale peruenne à D. Francesco del Bosco Conte di Vicari suo parente Locotenente di Mastro Giustittiero del Regno di Sicilia; ne nacque da Don Gioiuanne, Don Pietro di molta stima.

Da Don Pietro, ne nacque Don Gioiuanne, che premorì al padre lasciando vn sol figlio, chiamato Don Pietro, che procreò Don Carlo Villaragut Baron di Bettolino, Don Vespesiano, e Donna Leonora, Don Carlo, procreò Don Pietro, che morì giouenetto, e Donna Faustina, hoggi moglie di Don Lutio Dente, figlio del Duca di Palaino, e Presidente del Tribunal del Real Patrimonio Don Vincenzo Dente. Io taccio di seguirne più oltre, per dubio di non far errore alla serie successiua, mentre ad'istanza di detta Signora Donna Faustina Villaragut Signora di molta prudenza, e santi costumi, ne forma vn copioso, e compito Albero insino à lei, perciò per euitar gl'errori mi rimetto à quello.

Haue hauuti questa famiglia molti Pretori, e Capitani della Città di Palermo, che sono tutti notati nell'Indice de' Capitani Pretori, e Senatori di d'essa Città in fine della mia historia del Vespro Siciliano.

L'armi sono quattro fascie d'argento, & altrettante rosse.



DELLA FAMIGLIA

VENTO, E REDA



LA famiglia Vento è vna delle più antiche, e celebri famiglie della Re-
publica di Genoua, e quasi della Liguria, doue godè molti officij di
Consoli, di Priorati, di Capitan Generale d'armate maritime, & altri su-
premi honoris; E chi di lei ne vuol sapere à pieno le sue antiche grandezze,
legga gl'Annali di Genoua di Pantaleon Giustiniani Vescouo di Nebia, il
Foglietta, l'Interiano, & altri Scrittori Genouesi. Vno di lei dunque passò
da Genoua in Sicilia nel tempo del Rè Federico II. con molt'altri Capitani
Genouesi; Questi fù Riccardo Vento, che per suoi militari seruitij acquistò
molti effetti in Sicilia, e poscia dal Rè Pietro II. fù fatto Castellano della
Città del Monte Erice, hoggi detta di San Giuliano, perciò quindi stabilì
nobilmente la sua famiglia Vento.

Da costui ne nacquero Pietro, Federico, e Nicolò Vento, che non-
men del loro padre seruirono in molti importanti affari i Serenissimi Regi
di Sicilia; Pietro proceò trà gl'altri Nicolò Vento, che fù Capitano, e più
volte Giurato di detta Città del Monte di San Giuliano sua patria, e nel
1402. fù impiegato in molti honorati carichi dal Rè Martino, così pur Frã-
cesco Vento suo figlio dal Rè Alfonso nel 1424. col carico di Capitano del-
la medesima Città, parimente suo figlio Tomaso Vento nel 1442. che per
ragion di matrimonio passò ad habitare nella Città di Trapani, doue nel
1443. fù fatto Console della nation Genouesa, commorante in quella Cit-
tà, e proceò Giovanni Vento, che godè molti officij in quella, il cui figlio
Francesco s'investì della Baronìa del Grano sopra li Porti, e Carricatori
del Regno nel 1490. nella quale gli successe suo figlio Giovanni Vento
nel 1516.

Fran-

Francesco Vento fu fatto Portolano del Caricatore di Sacca nel 1446. e Tomaso Vento hebbe pro persona nominanda gli Secretie della Città di Trapani, che l'hebbe poi Palmiero Amodeo suo nepote, figlio di Perna Amodeo, e Vento sua sorella ambedue figli d'Honofrio Vento; Simone Vento si casò con Giouanna Reda dama nobile di Trapani, per lo che i feudi, & altri effetti della Casa Reda peruennero nella famiglia Vento.

La Famiglia Reda fu d'antica nobiltà nella Città di Trapani, e sempre congiunta in parentela con le prime famiglie nobili di quella Città, e d'altre ancora Pero Tolomeo di Reda hebbe dal Rè Ferdinando il Cattolico nel 1490. le Saline di Trapani in feudo, il cui figlio Bartolomeo costruì dette Saline nel 1510. col suo Biuerio nelli Mari di Trapani, a cui successe suo figlio Giacomo Reda, che visse con splendore nella sua patria Trapani, & hebbe due figli, Francesco che attese allo spirito, renūtiando il Mondo, si fece frate di San Domenico, nella qual Religione fu reputato per Santo, perche in lui si vidde gran Carità, dono di Profetia, & altri supremi doni di Santità, e fuggendo la Patria se ne andò a stantiare nel Conuento di San Geronimo di Messina, doue fu molto caro al Gran Capitano Ferrante Consaluo di Cordoua, di maniera che l'indusse à dar à quel Conuento 170. salmi di frummento, e 200. scudi annuali in dote; e si morì finalmente in Messina; d'onde auenne (che come hò detto) tutta l'heredità della Casa Reda, passò à quella di Vento.

L'armi di Vento sono vn campo scacchiato d'argento, e di rosso. Però quelle di Reda sono vn Cocchio d'oro tirato da due Cayalli bianchi, con tre Stelle d'oro di sopra in campo azzurro.

DELLA FAMIGLIA

V B E R T I , O D E G L ' V B E R T I .

Si ritroua assai chiara nell'antica Republica Fiorentina la famiglia Vberti, doue ella con gli carichi di Confaloniero, di Giustitia, di Priori, e d'Antiani visse splendida, e potente, perloche signoreggiò quella Republica molto tempo, finche fu cagione d'introdurre in Italia gl'incendi de' Guelfi, e Gibellini, come chiaramente per tutte l'Historie si legge. Scoloro de gl'Vberti, fu il primo che passò in Sicilia à militari seruigi del Rè Federico II. Aragonese fautore della fattiò Gibellina, e si portò di guisa tale, che n'hebbe da quel Rè la Terra d'Asaro col titolo di Conte, & altri beni feudali, e burgenfatici, ne quali successe suo fratello Andrea de gl'Vberti, al quale Giouanne de gl'Vberti suo figlio, che si casò con Angelina, figlia di Giouanni di Loria, figlio di quel famoso Ruggier di Loria Grande Almirante del Regno di Sicilia, Signor di Castiglione, della Nozra, di Francauiglia, e d'altre Terre, con la quale procreò due figlie, Andriana, & Eufemia, che si casarono con due Baroni fratelli della chiarissima Casa Mont'aperto de' Baroni di Ragalsaldali, perche questa famiglia

Mon-

Mont'aperto, continua infino al di d'hoggi il cognome de gl'Vberti, per hauerli passati la maggior parte de gl'effetti de gl'Vberti à lei, per cagnon di parentela.

L'armi di questa famiglia, sono vn campo diulso per lungo d'vnà linea, nella destra mezz'Aquila negra in campo d'argento, congiunta ad vn scacchiero d'argento, e di nero.

DELLA FAMIGLIA VILLANOVA.

E Celebrata questa famiglia da gl'Historiografi Ispani, per vna delle più illustri del Regno d'Aragona, e Prouincia di Catalogna, e la sublimò più d'ogn'altro il santo, e glorioso grido di San Tomaso di Villanova Valentiano.

Il primo che di lei ritrouiamo in Sicilia è Giouanne di Villanova, che per molti seruiggi militari, che ei fece à Regi Pietro, e Federico II. Aragonesi, n'ebbe da quelli le Baronie del Mazzarino, e del Grassuliato, che passarono poi per raggion di matrimonio à Raffael Branciforte, e dopo di questa Illustrissima famiglia, come habbiamo dimostrato nell'Elogio della medesima, nella prima parte del Theatro della Nobiltà Siciliana.

Vedesi pur nel Reggimento del Rè Martino, Calcerano di Villanova Nobile Barone Va'entiano, che per suoi militari seruiggi, hebbe da quel Rè le Terre di Castiglione, e di Francauglia nel 1392. che gli successe suo figlio Giayme, ch'acquistò la Terra di fiume di Niti, & altri effetti nel 1436. dal Rè Alfonso. A chi molti Cauallieri di questa famiglia con supremi carichi seruitono; Tuttauia non hò trouato come poi ella s'habbi estinta in Sicilia.

Portò per armi vn Castello verde, con due alberi di cipressi à lati, in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA VILARDITA.

TRà l'antiche famiglie Nobili della Lombardia, viffe sempre celebre la famiglia Vilardita, hauendo partoriti in ogni tempo gloriosi soggetti nell'armi, e nelle lettere. Scriue Fr. Simone di Leontino Vescouo di Siracusa nella sua historia di Sicilia, ch'ella habbi passata da Lombardia in Sicilia con vna Colonia di Lombardi, nel tempo che il Conte Ruggiero Normando guerreggiaua contro i Mori in Sicilia, i quali furono fondatori della Città di Piazza, e Terra d'Aydone. Il cui primo fu Aldoino Vilardita, che si stabilì nobilmente nel 1080. del Signore in quella Città, che fin'hora i Cittadini di quella conseruano l'antica lingua Lombarda.

Da questo Aldoino ne peruenne Bernardo, che fu valoroso Barone, e Governotor della Città di Piazza sotto il Rè Ruggiero, così pur suo figlio Pericone sotto il Rè Tancredo. Il quale procreò Bernardo, Aldoino, e Desiderio, tutti soggetti stimatissimi dall'Imperator Federico II. Rè di Sicilia.

città; Da costoro ne peruenne vn'altro Pericono Vilar dita, che gouernò pur la Città di Piazza sotto il Rè Federico II. Aragonese, e visse ricchissimo, che successe suo figlio Bernardo, che generò vn'altro Pericono, ch'acquistò dal Rè Federico III. gl'introitì delle Gabelle d'essa Città di Piazza nel 1375. ne quali gli successe suo figlio Bernardo, ch'acquistò il feudo dell'Imbaccari, & altri effetti seruendo il Rè Martino, e gli successe suo figlio Pietro, e l'altro figlio Giouanni Vilar dita, si casò con Alfia Vespa, figlia di Perrello Vespa nobile Leontino Barone delle Gabelle delle Secretie di Leontini, dategli dal Rè Martino essendo suo Camariero, con altre onze 40. di rendita Annuale nel 1397. per il quale matrimonio si fermò in Leontini, doue procreò Perrello, Pietro, & Antonio, che goderono i primi carichi della loro patria Leontini, e furono genitori di molti Cavalieri, trà quali Fr. Bernardo Vilar dita Cavalier di Rodi nel 1503. e Don Paolo Vilar dita Vescouo di Lipari, che morì in Leontini cò odor di Sàntità, & è sepolto nella Cappella del Nome di Giesù di San Domenico, e Don Paolo Vilar dita, figlio di suo fratello, fù ingegnossimo, e specialmente vedendo qua'siuoglia sottoscrizione, o firma di mano, benche difficultosa, vedendola subito naturalmente con ageuolezza le contrafaceua, per lo che per ordine del Marchese di Tauara Vicerè, gli fù tolta la testa dal busto; Contra l'opinione del leggista Bartolo (*Peritus in arte, non debet mori.*) Di questa famiglia finalmente vi sono stati molti Baroni dell'Imbaccari; mà à nostri tempi è quasi estinta.

Spiega per armi, trè vasi verdi, con fiamme di fuoco dentro, in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA VITALE.



Questachiarissima famiglia si scorge in Italia antichissima, e nel Regno di Napoli, ne' tempi de' dominij dell'Imperio Greco, e de' Principi, e Regi Normandi con supremi carichi, e dominio di feudi, della qual infino à nostri tempi, nè viueno nobilmente alcuni rampolli. Nel Regno d'Aragona parimente si vede piena d'antica Nobiltà, e di Soggetti illustri; l'origine de' quali nõ l'hò fin' hora trouate, bensì Gaspare Escolano

Yyy

lano

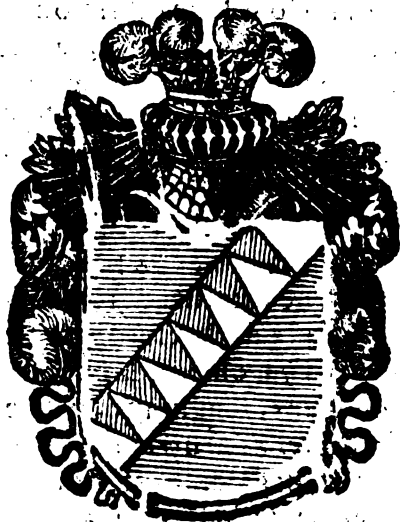
iano nella sua historia di Valencia, ne scriue à pieno di lei, e de' suoi magnanimi, e virtuosi soggetti, de' quali col Rè Pietro, passò in Sicilia Gio- uanne Vitale, che mercè il suo militar valore acquistò molt'effetti, e feudi nel Val di Mazzara, per lo che fece la sua residenza in Palermo, doue godè i primi carichi di quella Città, così parimente i suoi posterì, Gioanne figlio di Pietro Vitale, hebbe dal Rè Federico onze 24. di rendita annua- le sopra l'Vniuersità di Palermo, & altre onze sei l'hebbe da Pietro d'An- tiochia suo parente.

Si congiunse ella in parentela con molte nobili famiglie del Regno, e trà quelle con la famiglia Geremia nobile Pisana, e Cittadina di Paler- mo, che fù fatta gloriosa dal Beato Padre Pietro Geremia dell'Ordine Domenicano, il cui Corpo stà racchiuso in vn'Arca marmorea nel Coro, vicino l'Altaro Maggiore del Conuento di Santa Zita del medesimo Or- dine, e per i suoi meriti il Signore haue dimostrati molti miracoli: Et am- bedue queste famiglie sono à nostri giorni estinte. L'ultimo de Vitali fù il Dottor Giosepe Vitale, che morì con morte repentina, essendo Hospita- lero dell'Hospitale grande di Palermo gl'anni à dietro, lasciando solamē- te due figlie, l'vna moglie di Don Casimiro di Heredia Cavaliero nobilif- simo, e l'altra fù moglie del Dottor Don Carlo Sortino.

Larmi della famiglia Vitale di Palermo sono due Ale d'argento in- campo azzurro. Mà quella di Napoli fà vna vite verde con vna d'oro in- campo d'argento.



DELLA FAMIGLIA VILLA DE CAN.



Questa chiara, & Illustre Profapia di origine Catalana, iui detta del nome della sua Signoria de Villa de Cans; e nell'Andelucia, & altri Regni di Spagna, done ella hà pur grandemente fiorito, e fiorisce in nobiltà, e grandezze, detta nel lor linguaggio Castigliano de Villa de Can; & in questo nostro di Sicilia, nel quale venne l'anno 1386. co'l Rè Martino, e Regina Maria, portata da Pier Guerau loro Segretario di Stato, variamente detta, Villa de Cans; Villa de Can, e Villa di Cane; ove poscia con l'occasione del matrimonio contratto nella Nobil Città di Messina dal Capitan Giaimo de Villa de Cans suo nipote, con la Signora Anfissa Bonfiglio gentildonna principalissima della detta Città: hauendo in quella fermata la sua stanza, fu in essa il Fondatore della sua antichissima, e nobilissima Casa descendente da Raimondo Cavaliero illustre dell'inclita progenie Berenguer; madre delli Serenissimi Conti di Tortosa, di Carcaffona, di Prouenza, di Barcelona; e delli Rè di Aragona, e di altre Teste coronale: il quale militando in Catalogna contro Mori co'l Conte di Barcelona Don Bernardo Berenguer de Arria suo zio; hauendo in quel Principato fatto acquisto della inespugnabil fortezza di Villa de Cans, da quella (all'uso de gli antichi Romani) di prender si compiacque la sua denominanza, come in quei tempi eran soliti di fare li Signori di Vassalli; e'l fecero. Và dicendo Giouan Perott nel terzo del suo trattato di Nobiltà (seguito dal Garibai nel suo Compendio Cronologico) i primi Conti di Barcelona; li Visconti di Cardona, e di

Moncada; li Signori della Casa di Luna, e con li detti de Villa de Cans, e di Casta altri molti. Et anco si dice che il detto della Signoria restasse, e fosse poi sic il più vitato lor cognome, non è però che molti di essi non si andassero seruendo ancora dell'antico della calata, congiungendolo con quello della Signoria, come tra gli altri si legge nel cap. 38. dell'Historia Catalana del Cavalier Pietro Tomich; e nell'altra di Giouande Aneto nel secondo libro della conquista del Regno Baliarico, che faceua Raimondo Berenguer de Villa de Cans, famoso Capitan di conquista; Et à di nostri hà costumato di farlo il Duca Raimondo Floc de Cardona: aggiungendo all'antico della Casata il Cardona della Signoria; e cotesti son quelli, che per tutta Spagna vengono nomati (come vada dicendo Giouan Garsea nella glosa 19. del suo libro della Nobiltà di Spagna) *Idalghi de Solar conosciudo*: essendo in quella frase ordinaria d'intendere per Solares, le Baronie, e le Signorie de' Vassalli.

Quindi è che Fr. Esteuan Barelles Autore Spagnuolo nella Centuria delli Conti di Barcelona ponendo nel cap. 98. per lor cognome il Catalogo delli Cavalieri, che interuennero l'anno 828. nel famoso Torneo fatto per honorar la festa della Coronatione di D. Zenofre (detto per altro nome D. Vuifredo) Conte di Barcelona, fra quali viene annouerato D. N. de Villa de Cans, soggiunge, e dice: *T eran todos de antiguo linage, y sangre, y descendentes de Señores de Vassallos.*

Hor lasciando il dire degli antenati del sudetto Raymondo primo Barone della detta Signoria de Villa de Cans: e ristrendomi solamente nelli suoi posterì, dirò con Iunio Petronio Canino, il quale scrisse *de Vetustatibus Villacanenibus*, & altri Autori antichi, e moderni, che han pure scritto di detta Profapia, e suoi germogli, qualmente in quella han grandemete fiorito nell'arme, oltre il detto Raymondo, Guerau suo figliuolo, detto per soprano il Torcante; e con questi li due Conti di Muntosa Berengario, e Giouanni nel 904 e 931. Lopes Giouanni Adelantado del Rè di Nauarra, e Conte di Castiglia nel 968. con l'altro Berengario Conte di Tarracona l'anno 1046. Guglielmo Bernardo Conte di Mazgor nel 1157. Nugno Peres Signor di Agramont; Sebastiano Capitan di Ventura dell'Esercito del Rè Giouanni di Sicilia; & il Baron Guglielmo Raymondo Berenguer di Villa de Cans: il quale, come di lui si legge nelle riferite historie del Tomich, e di Giouan de Aneto, essendo vno de' famosi Capitani di conquista, che seguirono il bellicoso ardore del Rè Gualmo de Aragona, detto il Conquistatore, si ritrovò seco l'anno 1227. al glorioso acquisto del Regno Baliarico, assistendogli, come soggiunge Giouanni Segui, nella vita di Raymondo Sul con suoi Cavalieri, e Soldatesca da lui pagata; e tale, e tanto era il fausto di questi Capitani di conquista, che (come di lor si dice nell'istoria di Valenza) quasi che à gli stessi Rè si aguagliuano, comparendo in publico con gran seguela; e nelle guerre co'l proprio Guidone; e pur ne' moderni tempi il secondo Sebastiano de Villa de Can, hauendo per lungo tempo militato sotto le vittoriose insegne dell'Inuitissimo Imperatore Carlo V. con carico di Capitan di Caualli, & altri maggiori, in quasi tutte l'Imprese

prese del suo tempo si acquistò fama di Capitano molto prode, & esperto nella Militia; come ancor nell'occasione per due volte occorsa nello sbarco dell'Armata Turchesca, che fece nella Fossa di San Giouanni rettorio del Baron D. Giouanni Villa de Can, Signor della Motta, essendosi valorosamente opposto con suoi vassalli, e soldatesca, che teneua sottoposta al suo comando, (come Capitan à guerra, che egli era) impedendo ogni tentatio del l'esercito nemico, ne fu grandemente lodato dall'Escellenza del Regno. E lasciando la narratione degli altri molti Guerrieri, e Capitani, che han fiorito in detta bellicosa Schiatta; e particolarmente del Capitan Don Vincenzo figliuolo del detto Signor della Motta, che lo fu d'Infanteria Napolitana, assai ben degno d'ogni grã lode, per non far pregiudizio à gli altri tralasciati.

Mi conuien pur dire, come non han mancato in detta nobilissima progenie altri molti preggiatissimi Cauallieri fornati di habiti diuersi militati molto chiari, & Illustri per loro gloriosi gesti, come gli furono Fr. Raymondo Berenguer de Villa de Cans, Maestro dell'Ordine Caualleresco de' Templarij, quale fiorì nell'anno 1238. Fr. Guerau Cauallier Gerosolimitano della Gta Croce, Prior di Casalongo; Fr. Raymondo Castellàn d'Imposta; e Fr. Diego de Villa de Can Prior di Rodi, di cui si legge nell'istoria Gerosolimitana del Farres, di hauer'egli con molta sua gran lode (nell'importantissima occasione occorsa contro l'Armata di Maometto Secondo) supplito la vece di Gran Cancelliero di detta Sacra Religione, della quale son pure stati della Croce picciola di questa nostra lingua d'Italia, molti altri Cauallieri in grande stima tenuti per lor gran valore; quale fu il Caualliero Fr. Matteo Villa de Can, il quale valorosamente combattendo contro Turchi l'anno 1569 versando dalle sue piaghe più gloria, che sangue, morendo, viue pur tuttauia per fama delle sue gran prudenze; e pur sono stati arditi, e forti Cauallieri dello stesso habito di giustitia Fr. D. Vincenzo, e Fr. D. Francesco de Villa de Can, Capitan d'Infanteria Siciliana, co'l Cauallier Fr. Filippo di deuotione della stessa Croce di San Giouanni, non solita concedersi, se non molto di raro, & à persone molto qualificate, atteso è loro permesso di hauer moglie, che la fu del detto la Signora D. Cornelia della nobilissima famiglia Gioeni de' Principi di Castiglione.

La doue nella pace, e negli Officij supremi, e gouerni delle Città, Prouincie, e Regni, non minor chiarezza, e splendore han recato alla detta loro chiarissima Prosapia Diego Lopes de Villa de Can Magior-domo maggiore, che fu di Sancio Rè di Nauarra, e Conte proprietario di Castiglia, il quale morì nell'anno 1017, come si hà da vn di lui Epitaffio marmoreo, posto dentro il Claustro del Monastero di S. Salvatore di Ognà, riferito da Giouan Ireneo nelle sue Memorie Cronologiche; e da quel che di lui vadicendo il Dottor Salazar de Mendoza nel cap. 17. del suo primo libro intitolato, *Diuidades Seglares de Castilla, y Leon*; Arnaldo Berenguer di Villa de Cans Arcivescouo di Tarazona, qual fiorì nell'anno 1332; Giouan Nuñez de Villa Can Giustitia Maggiore nel 1367 della Cata Reale del Rè Pietro d'Aragona, come di lui si legge nel

nel cap. 12. del secondo libro dell'Historia della Noblezza de Andalo-
 sia, composta per Gonzales de Argote, Martino Alcalde Mayor di Za-
 mora: Gioanni Cameriero del Rè Martino, e Pierguerau Segretario di
 Stato dello stesso Rè, e Serenissima Regina Maria, da loro contutto con
 detto carico da Barzelona in Sicilia l'anno 1386. rimunerato, poscia,
 dalla detta Maestà della Terra di Francauilla, & altre mercedi fattegli
 in Sicilia, come si hà dal Real privilegio di dette concessioni, spedito
 nella seconda Città di Leontini l'anno 1395. Il Capitan Giaino Gouver-
 natore l'anno 1479. della magnanima Città di Patte; & il di lui figliuo-
 lo Bonfiglio Gran Patritio, e più volte Senatore della nobil Città di
 Messina; nella cui splendida Casa riferisce l'Abbate Maurolico nel suo
 Compendio Cronologico hauer' albergato l'Eccellèza del Duca di Me-
 dina Celi, Grande di Spagna, e Vicerè poscia dello stesso Regno di Sici-
 lia, come per vn'altro compitissimo Cauallero ripieno di alta pietà, e ze-
 lo Christiano vien celebrato dal P. Placito Samperi nel cap. 27. del libro
 terzo intitolato *Iconologia della Beata Vergine*. Il Signor della Motta,
 Vincenzo Villa de Can cotanto elemosiniero, che in vna sol volta hà
 dato in vita, per vna opra pia, sino alla somma di mille scudi; come si hà
 da vn publico istrumento fatto l'anno 1585. per mano di Notar Giouã-
 ni Carbone Messinese.

Essendo stati nelle lettere molto illustri, per la loro gran dottrina,
 Gioanni Berenguer di Villa de Cans, Arcuetcouo di Narbona l'anno
 909. Raimondo Vescouo di Barzelona, co'l P. Fr. Gioanni dell'Ordine
 Domenicano, vniuersali in ogni scienza. E questo vltimo si ben versato
 in maneggi di affari grandi di Stato, che dal Rè di Castiglia, e dall'In-
 fante Don Enrico suo figliuolo fu (come si legge negli Annali del Zo-
 rita) con accompagnamento molto grande mandato l'anno 1414. alli
 Signori del Congresso di Aragona, per cagione dell'Electione del nuo-
 uo Rè loro; come anche Teologo molto egregio è stato nell'età sua D.
 Arnaldo Perez Vicario Generale di Sardegna; e nella nostra il P. Fra-
 Luiggi Riformato di San Francesco, con D. Marco Antonio de Villa de
 Can del i Signori della Motta, Dottore ancor lui in Teologia; e nell'v-
 na, e nell'altra legge eminente, & assai ben versato in tutte le altre scien-
 ze nobili; essendo stato Gio: Pietro de Villa de Cans loro zio versatissi-
 mo nella peritia de' fatti antichi; & in sì alto concetto dalla Maestà del
 prudentissimo Monarca di Filippo Secondo tenuto, che nella sua Real
 Galleria dell'Escoriale fè il di lui natural ritratto collocare trà gl'altri
 de gli huomini in varie scienze illustri del i suoi amplissimi Regni: Leg-
 gendosi del Signor della Motta Don Gioanni Villa de Can molti eru-
 diti, e piaceuoli componimenti.

E conuenendomi finire, non deuo farlo per colmo di ogni magior
 gloria di detta Casa, senza l'aggiunta di alcuni altri degnissimi suoi
 Partii molto celebri per loro gran bontà, e santità di vita; come sono
 stati il Canonico della Catedral di Messina Don Gioanni Villa de Can
 cotanto caritativo, e zeloso dell'honor Diuino, che con insatiabil fama,
 sembraua gli diuorasse la viscere. D. Placito monaco Cassinese, di cui
 nella

nella riferita Iconologia del P. Samberi si legge, essere stato di vita cotanto pura, e santa, che nel tempo della di lui morte seguita nell'anno 1575. fù fatto Paralello trà lui, e'l glorioso S. Placido della stessa sua Religione. Essendosi pur visti nella Real Città di Napoli i due figliuoli maggiori del Signor della Motta S. Giouanni, D. Francesco, e D. Vincenzo de Villa de Can menar vita coranto spirituale, che del primo il P. Angelo Oliueto della Compagnia di Giesù ne scrisse la vita; e dell'vno, e dell'altro il P. Giulio Cesare Recupito famoso Predicatore della stessa Religione, non dubitò più vo' te dire, che la vita di questi fratelli suoi penitenti non era inferiore à quella di qualuoglia perfettissimo Religioso. Leggendosi pur nella stessa Iconologia la gran vita esemplare, e santa delle trè Abbadesse Suor Pelagia, Suor Violante, e Suor Virginia Villa de Can, da lui per cotal cagione annouerate trà le Donne illustri, che han fiorito in detta nobil Città di Messina per santità di vita.

I quali tutti lasciando nel riposo delle loro glorie, e con essi vn'altro gran numero di Cavalieri, e Dame assai ben degni per loro grand'essere, e qualità di particolar racconto. Conuenendomi pur finire, tralasciar non parmi il molto, che li Signori di questa Casa si sono sempre mai preggati, e preggiano di non hauer' in cotanti secoli trascorsi nessun di loro inturbidato già mai il loro chiaro, e limpido sangue con maritaggi, che non fossero stati molti Illustri, e Nobili per prouata nobiltà di habiti. Onde D. Ferrante di Giouanni Autor della loro historia, và annouerando sino al numero di sessant'otto principalissimi Quarti, che tengono i Cavalieri viuenti di detta Schiatta: incominciando dal Signor Giuamo de Villa de Cans, che il Fondatore è stato in Messina, son già trentasei lustri, della detta sua nobilissima Casa.

L'Arme, & Insegne della quale altre non sono, che vna semplicissima sbarra dentata, posta in campo di oro, con otto denti: bianchi li quattro di sopra; e neri gli altri tanti di sotto; i quali quanto più semplici, tanto più (per regole di Armeria) à denotar vengono la loro antica, e chiara Nobiltà. Le quali esposte in molti luoghi publici della detta Città di Messina si ritrouano; e particolarmente nella lor Cappella, che tengono dentro la Chiesa del Conuento di S. Domenico; e nella Città di Napoli (doue con occasione del feudo, e del suo matrimonio, passò ad habitare il Signor della Motta di detta Profapia) nella di lui Cappella posta dentro la Real Chiesa della Croce di Palazzo: oue sotto dette Arme si legge questo Epitaffio.

D. O. M.
*Ac Nobilissimis Fratribus
 Don Francisco, & Don Vincentio de
 Villa Can ex Baronibus Motta
 Sancti Ioannis.
 Magni generis Berenguer dicti de Villa
 de Cans, ob eius nobilissimam
 Dominatum, proli dignissima.*

Qui

144 TEATRO GENEOLÓGICO

Qui Maiorum suorum vestigia obsequuti, Palladis vnus, & Martis alter, cum gloriose vixissent, gloriosius occubere: omni virtute primus, ac eruditione, & praesertim legalis scientiae clarus, Anno 1629. & eius vita 23. Secundus verò cohortis Dux, prudentia, ac fortitudine insignis; ac multarum similiter virtutum decoratus, Anno 1632. & eius vita 23.

Don Franciscus Moles Prior Baroli, Eques Magnae Crucis Hierosolimitanae, ac Dominus Terrae Alueronis, & Sanctae Mariae in Vulgano, meritissimis ex sorore Nepotibus posuit Anno 1640.



DEL-

LIBRO IX. 547
DELLA FAMIGLIA

VERNAGALLO.



FV celebre questa famiglia nella Republica di Pisa, dove godè tutti i supremi carichi soliti darsi a primi gradi di quella, come chiaramente il mostrano, Fra Lorenzo Tajoli nella Cronica Pisana, e Rubberto Pisanelli nelle famiglie nobili di Pisa.

Fugarono molte nobile famiglie della predetta Republica così in tempo delli continui reulte, come anche quando fù venduta a Fiorenzini, e di quella molte ne passarono in Sicilia, molte in Spagna, negli Regni di Napoli, e di Francia: & altroue ancora.

Rainero Vernagallo nobile Pisano con tutte le sue ricchezze pecuniarie se ne venne in Palermo, e si casò con la figlia di Matteo Rignano gentiluomo Palermitano, d'ambidue costoro ne nacquero Mariano il Dottor Girolamo, e Caterina moglie di Filippo li Brachi, Mariano si casò con Giulia di Cosenza figlia d'Antonio pur gentiluomo Palermitano con la quale procreò Lodouico, Alvaro, Elisabetta, e Leonora.

Lodouico prese per moglie Elisabetta la Grua figlia di Gio: Vincenzo la Grua, e di Lucia Aiutami Cristo, Alvaro si casò con Laura Garofalo figlia d'Honorio, Leonora fù moglie di Mario Grifeo figlio del Baron di Partanna; & Elisabetta fù moglie di Pietro Antonio, del Campo.

Da Lodouico ne nacquero Mariano Gerardo paggio del Re Filippo II. D. Vincenzo Cappellano del medesimo Rè. Il P. Gioseppe Hettore, Alvaro, e Giulia moglie di Mariano Leofante Baron della ver-

dura Caterina moglie del Baron della Gibellina, Maria moglie d'Antonio di Dianze Lauria.

Mariano procreò con Maria di Leone ad Alvaro, che si casò con donna Cecilia Morso, e del Campo, e fece Don Mariano, e Don Lodovico che si morì giouinetto. Don Mariano hebbe per moglie D. Antonia di Blasi figlia del Dottor Don Pietro di Blasi Baron dello Riefi che gli generò D. Alvaro, & altri che hoggi viuono quasi di facultà destrutti.

L'arme di lei sono vn Leone d'argento in campo rosso.

Pur viue questa famiglia in Spagna nobilmente, e nel Regno di Murta, come riferisce il Dottor Francesco Cascale nella sua historia de Murta, e porta le medesme armi. Della famiglia Cosenza.

DELLA FAMIGLIA COSENZA.

Antonio di Cosenza Baron di Bisicci si nascè nel 1488. e si casò cō Caterina Giardini, e fece Pietro Antonio che gli successe nel 1492. Giulia moglie di Mariano Vernagallo, Elisabetta moglie di Pietro del Campo figlio di Hercole Baron di Misirmeli, e Giouanna moglie d'Honorio Garofalo.

Fà per armi vna campana d'argento in campo azzurro. Pietro Antonio Cosenza prese per moglie Alfonzina Belloe figlia di Pietro Gentilhuomo Aragonese Capitan d'arme all' hora della Città di Trapani, il cui figlio Ximen Belloe si casò in Palermo con Aucilia de Ahones figlia di Don Pietro de Ahones de' Signori di Bbea Capitan tratenuto appresso il Vicerè, che gli generò Don Pedro Belloe, che godè molti carichi in Palermo. Portò per armi trè conchighi d'oro in campo azzurro come si vedono in vna sepoltura marmorean ella Chiesa del Monasterio detto la Abbatia noua di Palermo.



DELLA FAMIGLIA

VICENZIO.

PArsò questa famiglia da Spagna in Sicilia col Re Martino, e Regina Maria, che fu Ramòdo Vincenti il traslator di lei nell' idioma Siciliano fu detto poi Vincenzo. Questi dunque hebbe il governo della Città del Monte Erice (hoggi detto di San Giuliano.) Perloche Gerardo di Vincenzo suo figlio si casò nella Città di Trapani. Città ambedue contigui puoco distanti l'vna dell'altra con Laura Rizzo nobile della stessa Città, quindi nobilmente piantò la sua posterità della quale Antonio, e Giouanni di Vincenzo, che vissero nella loro patria nobilmente; Antonio fu bagliò, o bailo Carico principale in Trapani nell'anni 1425. 31. 36. 38. e 39. e per molt'anni Giurato.

Giouanni di Vincenzo l' altro fratello fu regio caualiero, e godè i medesmi carichi, e dal Re Alfonso eletto regio Secretario del Regno, e poi Mastro Rationale del Trib. del Real Patrimonio, con patente delli 14. di Nouemb. del 1488. Nel cui carico di Mastro Rationale fu pur promosso suo figlio Giouanni.

Antonio figlio del predetto Antonio fu diuerse volte Giurato, e con Bianca Cauarretta sua moglie procreò il dottor Francesco, Antonio, Nicolò, Andrea, Santoro Troiano, Benuenuta, e Francesca che tut ti ferono nobilissime parentele, godendo tutti i carichi nobili della loro patria che per non rediar li lascio da canto.

Dal Mastro Rationale Giouanni di Vincenzo ne nacquero Antonio, e Giouanni; Antonio fu regio caualiero, & hebbe ampliato in sua persona dal Re Giouanni l'offitio paterno di Mastro Rationale nel 1465. Però Giouanni suo fratello fu Capitano, e Giurato diuerse volte di Trapani, così pur suo figlio Giouanni.

Dal detto Andrea ne nacquero Andrea, & Antonio, d' Andrea, Francesco, e da Francesco Antonio, e Giouanni, Giouanni figlio del Mastro Rationale Antonio procreò Francesco, Vito, e Francesca moglie di Giacomo Vento Baron del Grano, i predetti dunque fecero larga posterità, che per esser à giorni nostri quasi estinta, mi hà parsoouerchio di seguitarla più oltre hauendosi ella sempre congiunta con la casa Ferro, e con altre nobili della detta Città di Trapani.

Fà per armi tre monti rossi sotto i quali vn prato verde in campo d'oro.

DEL:

DELLA FAMIGLIA

V I T A.



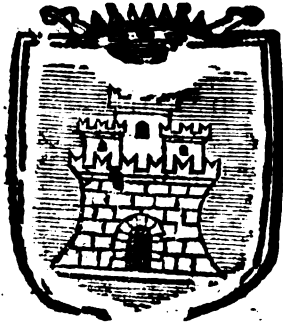
Gerardo di Vita militò in Sicilia, col carico di Capitano di quattrocento Cavalieri sotto il Re Pietro d'Aragona contra Francesi, perloche, & altri feruiggi ne hebbe dal Re D. Giame nel 1291. la Castellania del Castello di Matagrifone di Messina, il cui figlio Giovanni acquistò parimente molti effetti, e procreò con Giouanna de Marinis sua moglie, Giacomo detto Pino c'hebbe dal Re Federico 3. di Sicilia onze 24. annuali in feudo sopra gl'inttoiti regis della medesima Città di Messina nel 1365. Michele che si casò in Randazzo con la figlia di Gioanne Vitillino Baron del Grano sopra i porti del Regno, e sorella del Baron Gerolamo Vitillino, che successe nè beni paterni, & Antonio di Vita che prese per moglie Laurella figlia di Gioanne Valcarino Siracusano Baron di Scouto, con la quale procreò Gioanne Vita Giacomo, e Gerardo: che vissero nobilmente; Gioanni si casò in Leontini con la figlia di Mazzullo Candido con grossa dote, e quindi visse splendidamente essendo stato tre volte Senatore di quella Città, così pur i suoi figli Antonio, e Gerardo, nondimeno hoggi questa famiglia, e redotta in due virtuosi fratelli Honofrio, e Francesco che viueno commodamēte nella Città d'Augusta doue il loro padre, Nicolò da Leonrini ritirato si haueua.

L'armi di questa famiglia sono vn alberetto di vite verdi con frutti d'oro, ò ver vna circondata di spiche di grano in campo azzurro, e di sopra tre stelle d'oro.

DEL-

LIBRO IX: 551
DELLA FAMIGLIA

ZACCO,
ET HEREDIA.



Visse antichissima, e con splendore questa famiglia nella Città di Leontini, e godè tutti i supremi carichi di quella patria. Giorgio, e Giovanni Zacco ambedue furono Governatori della Cammera Reginale sotto la Regina Bianca, i figli de' quali Antonio figliò di Giorgio, e Pietro figliò di Giovanni, l'vno fu Mastro Rationale, e l'altro Conseruatore del Patrimonio reginale.

Il predetto Pietro hebbe per moglie Violante d'Heredia sorella di Sancio di Heredia gentiluomo di Cammera del Re Alfonso, da chi egli hebbe la Baronia di Sortino recaduta da poter di Pirruccio Lanza, e Modica essendo Barone di Giarratana suo padre Sancio di Heredia, che l'acquistò nel 1360. e le gabelle del vino della Città di Catania nel 1424. ne quali gli successe suo figlio Don Giovanni di Heredia, e à lui Don Giovanni Ferdinando suo figlio, che hebbe dal detto Re Alfonso le Gabelle della Dogana di Palermo nel 1445. la cui figlia Sancia fu moglie di Gioanne Zacco Cavalier ricchissimo. Da questo Gio. Ferdinando di Heredia che si fermò con la sua casa in Palermo ne peruenne con diretta linea il chiarissimo Cavaliero Don Luiggi de Heredia professore non puoco de belle lettere, e da lui il viuente Don Gio. di Heredia pur Cavaliero virtuosissimo ch'è stato molte volte Senator di Palermo; il quale haue procreati Don Casimiro, e Don Francesco di Heredia pur virtuosi Cavalieri, lascio da loro l'antichissima origine, e gli splendori della famiglia Heredia con gli dominij di Vassalli, e titoli insieme, perche son preconizati da molti chiari Historici, e regij priuilegij, mi restringo dunque alla Zacco che l'ultimo di lei in Leontini fu D. Giovanni Zacco che lasciò due figlie l'vna fu moglie di Thomaso d'Harena, e l'altra d'Antonino Falcone cauallieri di prudenza, e valore.

L'armi dell'Heredia sono vn castello d'argento in campo rosso.

DEL-

DELLA FAMIGLIA ZUCCALA.

FIorì con chiara nobiltà, la famiglia Zuccala in Catalogna il riferisce Beringario d'Agil nella Casa Solariega di Spagna dicendo. *Zuccalai Casas Solariega en Cataluina tiene mas de quatrocento años de nobleza tomo el rinombre del Señorío de Aldea de Zuccalai questa en la ribera del rio Tarogna muchos homes insignes, y de qualidad. sus armas, y Blason son tres montaxillos, y una estrella de oro de sobre en campo roxo.*

Il primo che venne indi in Sicilia col Re Pietro d'Aragona fu Guerao Guglielmo Zuccalai, e subito che il Re giunse à Trapani la Città del Monte Erice gli rese vbidienza, e per assicurarsi di ciò il Re gli mandò per Governatore, e Castellano della Fortezza al predetto Guerao Guglielmo, il qual carico dopo la morte del predetto l'ebbe confermato dal Re Giacomo il figlio Pier Guglielmo Zuccalà che pur per la medesima Città andò Ambasciadore al Re Federico 2. nel 1334. Il cui figlio Guerao Giovanni ebbe il medesimo carico d'Ambasciadore alla venuta del Re Martino in Sicilia nel 1371.

Da costui, e da Cecilia del Bosco sua moglie ne nacque tra gl'altri Gio. Guglielmo che per le scritture, e chiamato solamente Giovanni, il quale hauendo venuto ad habitare in Trapani fu due volte Giurato di quella nel 1449. e 1483. e Capitano nel 1454. eletto dal Re Alfonso.

Procedè il predetto Giovanni Allegrantia, e Maria Zuccalà ch'ambidue si casarono con due fratelli Giacomo, e Bartolomeo Fardelli progenitori il primo del Principe di Paceco, al secondo, e del ramo di Don Annibale Fardella di Trapani, procedè pure Giovanni Zuccalà posthumo che con sua moglie desia generò Pietro, il quale ancora con Leonora Capranzano sua moglie generò tra gl'altri Gio. Francesco che nel 1599. fu Prefetto della Città di Trapani, carico solito darli à più nobili della detta Città, così anche i suoi fratelli Guglielmo figlio, e Geronimo Zuccalà fu Giurato nel 1631.

Il Gio. Francesco Zuccalà con sua moglie Diamante Mailò procedè à Don Thomaso Zuccalà, il quale con Aurelia Ciuffrè sua moglie ne procedè Don Nicolò, e Don Thomaso ambedue gentilhuomini virtuosissimi, e specialmente il Dottor Don Nicolò, che nella composition d'Epigrammi, & Epita sitii fu eruditissimo, e quasi inauzabili oltre che la materia legale professò belle lettere,

Spiega ella per armi vn albero verde con tronco d'oro in campo d'argento.

DEL

DELLA FAMIGLIA

ZAPATA.

LA famiglia Zappata, e del Regno d' Aragona hebbe origine del Re Abarca. (come asserisce Diegho Sangil) quale in ogni cōfine del suo Regno pose per segno vna forma d' vn piede vestito con vna mezza stiualetta con vn sprone d' oro per dimostrare la voglia c' haueua di far noue conquiste di detta famiglia, dice Ludouico Battau nelli suoi comentarij di Spagna le seguēte parole. *Zapata hac familia ex Aragonia descendisse dicitur, equidem à Rege Abarca ex hac est comes de Barajas: qui odie est Didacus Zapata de Mendoza*, crebbe detta famiglia talmente in Aragona, & altroue che fù bisogno diuidersi in molti capi con il nome delli stati che possedevano Zapata de Taus, Zapata de Calhorra Zapata de Alfaro, de Valterres, de Cintunigo de Alcolea de Catrefe, e de Sances de Calatajud però tutti fanno le medesime arme cioè le scarpe conturnate scacciate d' argento, e dissero, & il resto del campo tutto rosso, & alcuni d' essi v' agiuniero la fascia rossa con otto scudetti d' oro dentro, trè di sopra, trè di sotto, e due nelli canti, e per ogni scudo vna banda nera. Però la famiglia di Zapata de Calatajud fa vna sola scarpa conturnata schachiata d' argento, e di nero in campo rosso, e la predetta fascia rossa intorno con l' otto scudetti d' oro, e bande d' oro dentro, e la maggior parte fanno cinque scarpe, & altri pochi tre scarpe. Ximenez Zapata, fù vno de primi Cavalieri del suo tempo operando il suo valore contro i barbari sotto il Re D. Giaime d' Aragona primo nel 1220. in seruijo della Religione christiana, i figli del quale furono Ximèn, e Giouan Perez Zapata Signor de S. Igrezia vicino S. Gio. de la Pegna, di Piedra Olua di Thous, e d' altri luoghi fecero contro i barbari felici progressi. D. Pedro Zapata Sig. de Thous che seruendo il Re Alfonso 3. d' Aragona nella militia nel 2286. lasciò segno del suo molto valore, e prudenza.

Don Iuan Zapata fu priuato, e consigliere del medesimo Re dal quale fu mandato Imbaxiatore al Re d' Inghilterra per effettuar la lega fra li Prencipi Christiani, da costui ne peruenne D. Gonzales Zapata, il quale seruendo il Re di Castiglia fu da quello eletto vicealmiraglio dell' armata marittima che haueua fatto contro mori, trattando di questa famiglia Gaspare Escolano nella sua Cronica di Valenza Part. 2. l. 8. deca p. dice.

La casa de los Zapatas fue siempre en Aragon, y Valencia de las calificadas y que merecieron el titulo de ricos hombres, y atestigua el Doctor Blancas hauerse partido en varias familias, que para diferenciarse tomaron diferentes renombres como son Zaparas de Tours Zapatas de Calorra, de Voltorres de Cintrenigo, de Alcolea, de Cadrete, y de

A a a

San-

Sances de Calatayud, que es un ramo de los segun el dicho Blancas el nombre de Zapatas; quien mas quien menos entro los cavalleros, que venieron a nuestra conquista allamos expresa mencion de Ximen Zapata, y Juan Perez Zapata Señor de S. Engratia mas alla de S. Juan dela Peña, y nel Reyno de Valencia lo fue de Pedralua Thous ò otros lugares por sus servicios, y merced del Rey conquistador.

Del Apellido Zapata ha hauido siempre notables Barones en Aragon, y Valencia en esta conformidad D. Pedro Zapata Señor de Thours por los años 1286. acudio mucho al servicio del Rey D. Alonzo el Tercero de Aragon, y Juan Zapata su gran privado, y de su consejo lo serbió de Embaxador con el Rey de Ighalatera para azer liga entres los Principes Cristianos à Gonzalo Zapata le hizo el Rey de Castilla se Vicealó mirante por este tiempo, y le embio, & armar contra moros. Miguel Perez, Zapata, y Rodrigo Zapata Aragoneses como tambien Gonzalo Zapata Valenciano se schalaron en el año 1323. en la conquista de Cerdeña en el 1328. Miguel Perez Zapata era del Consejo del dicho Rey de Castilla, y Diegho Zapata le hizo tales servicios elas guerras de Cerdeña que mereció de dexasse heredato en ella.

No seruió con menos satisfazion el dicho Miguel Perez Zapata en el año 1343. al Rey D. Pedro el Quarto de Aragon con las mucchas compañías de soldados, que lleuó à su cargo quando fue à apoderarse de los comadas de Rossellon, y Cerdeña contra el Rey D. Jaime de Mallorca, y despues de haverle desposado de todos sus estados fue este mismo Cavallero, de los que mando juntar a consejo para darle al Rey D. Jaime con que bivió despues del despolio. Tras esto en el año 1345. le embio al Papa por Embaxador en razon de las quejas, que contra el Rey D. Pedro proponia por la usurpacion de su Reyno buélto de alla como en el año 1347. huuieren jurado cierta union los Aragoneses, para que no les fuesen quebrantados sus fueros: y mucchos huieuen de iurarla, por entender lo tomaria el Rey adeceruigio, por lo qual unos y otros estauan para venir à rumpimiento de armas. Temeroso el Rey de alguna alteracion en su Reyno mando a Miguel Perez Zapata acudiesse à Caragosa para à pizagualos por ser hombre de gran consejo, y dizo mui buonos officios en aquella ocasion.

En el año 1351. entendiendose en el Reyno de Valencia, que el Infante D. Fernando Hermano del Rey D. Pedro venia con exercito de Castellanos à entrarse por el entre otros caudillos, que se apristaron para salir à refestirles nombran nuestras historias à D. Pedro Zapata Señor de Thaus valia al Infante el Rey D. Pedro de Castilla, y llegando por medio de buonos a platicas de paz fue Miguel Perez Zapata de los señalados para assentarla y jurarla, y aun detos expresados en la concordia, que por ningun tiempo receberia daño del Infante ni de sus valedores por haver sido tã apasionado por su Rey y Señor natural. Assi mismo andãdo en perpetuo cõflicto la Islade Cerdeña por la pertinacia de los rebeldes, y quedando a puesto a la furia dellos D. Artal de Pallas con mucho peligro le soccorrio el Rey D. Pedro con doze Galeras, que llenaron

por

por General al diccho Miguel Perez Capata en el año 1353. en que sorbio tambien Iuan Zapata.

Los Caualleros Zapatas Señores de Thous dexaron por este tiempo su Originario apellido, y empearon a llamarse Thous por el solar por donde hallamos, que en el año 1364. en el sitio que puso sobre Valençia el Rey D. Pedro de Castilla andauan la armada del Rey de Aragon todavia costeando por nuestra playa para acudir ala parte que fuesse menester, y que venia por Capitanes los dos Valencianos D. Olijó de Proxita y D. Bernardo de Thaus con el Visconde de Cardona de esta misma familia huvo dos Maestros en la orden, y Caualleria de nuestra Señora de Monteja: y San Iorge, que fueron D. Fray Pedro de Thaus, y D. Fray Amberto de Thous, y muchos otros Caualleros han florecido de Zapatas en este Reyno.

Habiamo hauto più volte in questo Regno di Sicilia la famiglia Zapata primieramente nel Regimento del Re Martino fiori con il carico di Castellano di Noto Rodrigo Zapata, il quale haueua seruito molti anni in pace, & in guerra il predetto Re; e con la licenza di detto Re cambiò detta Castellania della Città di Noto, con il Castello, & Terra di Rauanusa, che allora era di Muccio Landolina della medesima Città i quali essendo stati pretesi da Andrea di Crescenzio nepote di Fulco Palmiero Sig. di quelli. Il predetto Rodrigo per acquietare le pretenzione diede sua figlia per moglie à detto Andrea Crescenzio con le dote delle dette Terra, e Castello di Rauanusa nel 1451.

Il figlio del quale Giouanni Zapata prese per moglie Lucilla figlia di Muccio Landolina, e fra l'altre dote hebbe la predetta Castellania di Noto, visse assai ricco, & fu fondatore della Abbatia di ~~S. Maria~~ ~~del Arco della Città di Noto.~~ Da detto Gio. ne nacquero Gio. Perez Zapata, & Antonio Perez Zapata prima Abbate de S. Maria del Arco fondata da Gio. Zapato suo Padre.

A nostri tempi visse con molto splendore parimente D. Vincenzo Zapata Mastro Corriero del Regno di Sicilia, il quale hebbe per moglie D. N. Leontina, e San Basili dama nobilissima deriuata della più antica nobile famiglia del Regno Siciliano, che gli generò vna sola figlia, hoggi moglie di D. Giouanni Lanza Marchese della Ficarra, e Baron de Brolo.

L'armi di questa famiglia sono vn zapato, ò scarpa fatta à stoua, letta conforme vsa la famiglia Zapata di Spagna, dette di sopra,

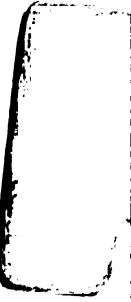
556 THEATRO GENEOLÓGICO
DELLA FAMIGLIA

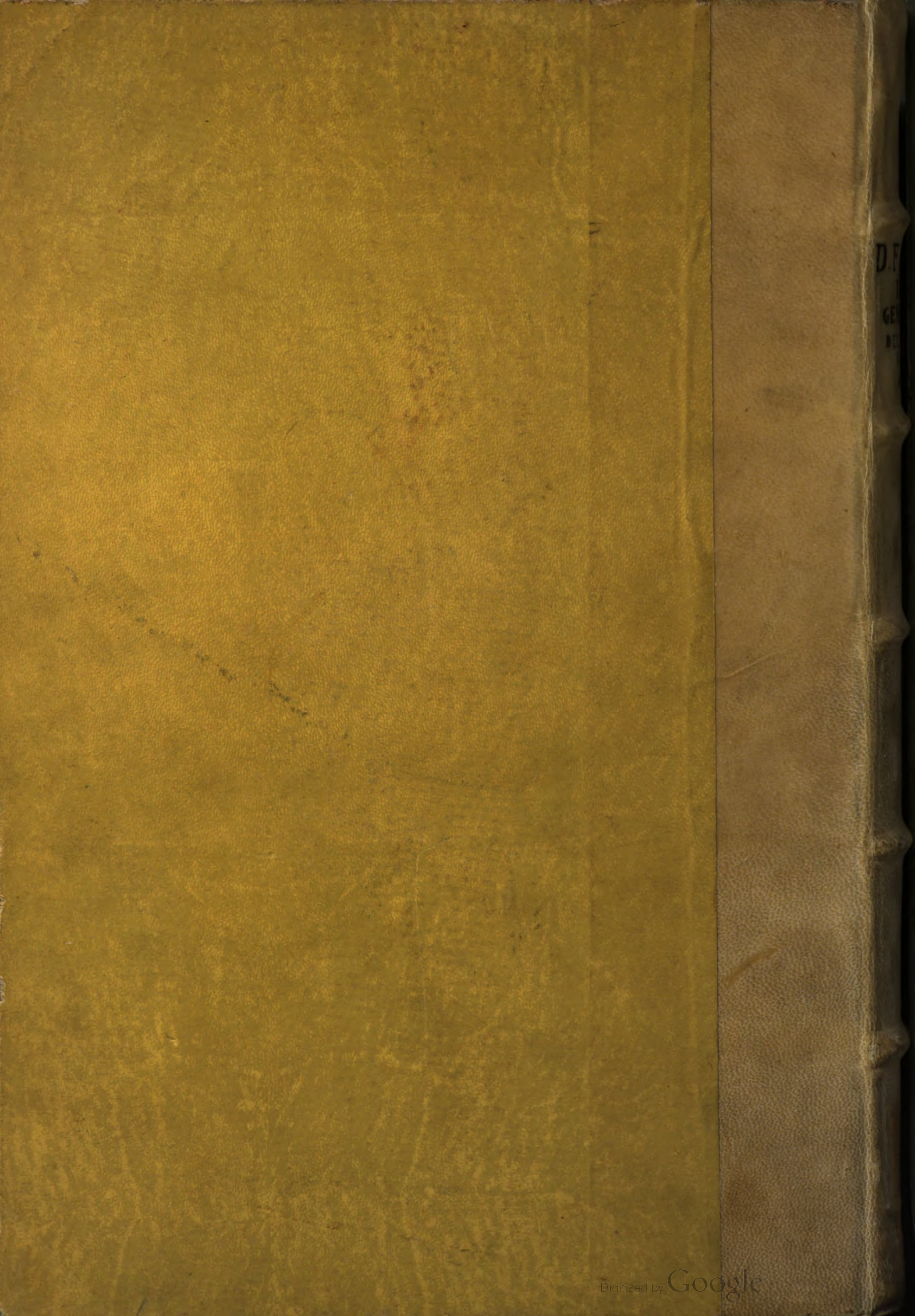
Z A T I

H Ebbe origine antichissima la famiglia Zati Fiorentina, & insieme il cognome d'vna antica sua Villa nella Toscana chiamata Zati, e vogliono ch'ella deriuasse della nobile famiglia Alberti pur antica nobile in Fiorenza. Però (secondo vn trattato, che fa Rubberto di Geronimo della nobiltà fiorentina, fu il suo ceppo vn valeroso Capitano dell' Imperator Ottone primo chiamato Zato, nato nella Turingia Prouincia della Germania, c' hauendo passato in Italia nell'anno del Signore 940. Si fermò con supremo carico nella Toscana, doue casatosi con Aurelia Strozza, procreò sette figliuoli, cioè Oto Landolfo, Lancillotto, Corrado, Antinofo, Filippo, e Bondello, ceppo della casa Buon del monte, che tutti costoro furono cognominati di Zato, e della medesima guisa, seguì la loro posterità; la quale in Fiorenza, capo delle Città della Toscana, in tempo che signoreggiaua come Republica, godè i più supremi carichi di quella, doue hebbe trè Confalonieri di Giustitia, cinque Priori, e molti Anziani. Alberto Zati fu vno de' più valerosi Capitani del suo tempo. Da chi con giusta serie ne deriuò Simone Zati, suoi fratelli, e' viuenti nepote Simone visse in Palermo richissimo, e comprò il Marchesato dello Rifesì del quale hoggi n'è Marchese Zatinò Zati suo nepote, & vn bellissimo podere ouer giardino delitiosissimo puoco lungi dalla Città di Palermo per suo diporto; che pur hoggi è posseduto dal predetto Marchese Zatinò Zati: già fatto Cittadino di Palermo, e si mantiene quindi con decoro, e così seguiranno i suoi figli imitando i loro antenati.

L'armi di questa famiglia sono vn anello con quattro cateni d'oro, due di sopra vn mezzo anello negri in campo d'oro, e gli due di sotto d'oro in campo negro; come si vedono scolpiti in vna Cappella di Pietra marmorea misca nella Chiesa di San Filippo Neri fondata dal detto Simone.

I L F I N E





D
G
1